Anno 1887 — Mercordì 2 novembre — N. 292

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 NOVEMBRE

Vent'anni fa poteva certo accadere, e sarà anche accaduto, che una donna maritata fuggisse con un amante, e questo, in un impeto di gelosia, la sfregiasse. Ma qual giornalista avrebbe osato allora recarsi da quella donna a chiederle come erano andate le cose, collo scopo di stamparne le risposte nel giornale? La domanda sola è un'indiscrezione, appena permessa ai più stretti parenti, agli amici più intimi, giustificata dalla solidarietà del decoro della famiglia o da un'amicizia provata, e pronta a rendere servigii. Quella domanda offende tutti i pudori della donna, anche allora ch'è fatta collo scopo di riparare, in quanto è possibile, il male; ma passa ogni limite, quando è dettata dalla curiosità interessata del giornalista che vuole informarne il suo pubblico.

Eppure, ciò che sarebbe parso impossibile allora, adesso si fa, con relativi vanti, e i giornali, anticipando il processo, pubblicano le giustificazioni dell'amante, il quale dice che la signora gli aveva mostrato il desiderio di avere un segno indelebile di lui, ed egli, per lasciarle questo segno indelebile, le faceva cadere una goccia d'acido solforico sulla spalla nuda, ed essa, movendosi pel dolore della bruciatura, urtava la fiala, che le sfregiava il collo e le spalle. Poi i giornalisti sono andati dalla signora, la quale negò la scusa, e disse che fu sfregiata per gelosia. Figuratevi questa donna, la quale tra un marito e i figli da una parte, e un amante geloso dall'altra, è pregata di raccontare i fatti suoi più delicati ad un giornalista, che. facendo palese professione d'indiscrezione, chiede soltanto per rivelare.

Non è vero che si è fatto molto cammino in vent'anni? Ma chi dirà che questo sia il cammino del progresso?

I giornali sono tanti che non sanno più che cosa raccontare di diverso dagli altri. Le notizie politiche di una qualche importanza le ricevono contemporaneamente tutti. Per dire qualche cosa che gli altri non dicono, resta aperta la via dell'indiscrezione, raccontando ciò che una volta non si sarebbe osato mai raccontare.

Con questo scopo si rivolgono alle persone interessate per avere le rivelazioni più delicate, su ciò che una volta si faceva, ma non si raccontava almeno a nessuno, e non si capisce per verità come non sien mandati a passeggiare. Così l'onore delle famiglie è in balìa di tutte le indiscrezioni, le quali, pei bisogni della concorrenza, hanno acquistato una specie di legittimità, perchè, si noti bene, queste indiscrezioni non si leggono nei giornali da scandalo, ma con nomi e cognomi e circostanze nei giornali più rispettabili. Per essere giornali interessanti, pare che bisogni passare per là, si che i giornali serii raccontino con nomi e cognomi, ciò che i giornali da scandalo avrebbero osato raccontare vent'anni fa, con allusioni timide e con insinuazioni piene di riguardi.

Ecco un progresso che non ci piace, e una pretesa legittimità d'indiscrezioni che per parte nostra rifiutiamo.

—

La *Perseveranza*, nota la frase del discorso di Torino, che rivendica al Ministero la facoltà di proporre spese, secondo la buona dottrina costituzionale inglese. Abbiamo avuto già occasione di lodare queste buone intenzioni, ma v'è sempre il pericolo che i bisogni della coltivazione della maggioranza inducano i ministri a proporre essi medesimi le spese volute dai gruppi che fanno spostare le maggioranze, e i ministri divengano così complici responsabili, se non vittime, degli strappi al bilancio, richiesti dai deputati per la coltivazione dei loro elettori. La dottrina è buona, purchè i ministri sappiano e possano resistere.

La *Perseveranza* scrive sotto il titolo:

La finanza nel discorso di Torino.

Quantunque il lato finanziario del discorso di Torino non manchi di certi affidamenti e di certe cautele, e rivendichi al Gabinetto parlamentare l'iniziativa delle spese — ciò che lascia intendere che si rifiuterà ai consigli parlamentari: il che è un ottimo proposito, — tuttavia non ci lascia in tutto tranquilli.

C'è in esso una serie di proposizioni che peccano nella logica, quando vi si dice che si vuole mantenere su di una base granitica il credito all'estero e rafforzare il bilancio, e nello stesso tempo mantenere tutti gl'impegni assunti finora verso le popolazioni per i lavori pubblici.

Tutti codesti impegni, come lo abbiamo dimostrato parecchie volte senza essere contraddetti, sono inconciliabili tra di loro. Per mantenere il credito bisogna sospendere le emissioni, e per consolidarlo bisogna cominciare ad ammortizzare il debito; per continuare in tutti gli impegni ferroviarii, sotto l'una o l'altra forma; bisogna continuare a centinaia di milioni nelle emissioni annue, la facoltà delle quali si restringe a vista d'occhio; si facciano dal Governo o dalle Compagnie, si accetti il danaro in uno piuttosto che in altro modo, la cosa non muta.

Quindi, per mantenere e migliorare il credito pubblico, bisogna restringere i lavori pubblici, e non proporsi di mantenere tutti gl'impegni assunti verso le popolazioni; le quali non sono un qualche cosa fuori dello Stato, che *contratta collo Stato*, ma devono anch'esse piegarsi alle necessità dello Stato.

Parimenti è inconciliabile il programma della consolidazione delle finanze coll'esecuzione di tutti i lavori pubblici, quando si sa che i bisogni della guerra e della marina si fanno sempre più urgenti, ora che abbiamo sulle spalle l'*incognita* dell'Africa, e che giochiamo sulla scena del mondo ogni giorno più la parte di grande Potenza. Non c'è alcuno, il quale possa fare il miracolo di una buona finanza, con queste continue e grosse spese. E non potendo restringere i bilanci della guerra e della marina, bisogna rimpicciolire il programma dei lavori pubblici.

L'inventario, fatto finora con molta diligenza dall'onor. Saracco, impensierisce davvero. Soltanto per pagare gl'impegni delle opere e delle costruzioni ferroviarie passate, dal 1878 fino ad oggi, — e soltanto per i pagamenti arretrati, non per quelli che si fecero o si fanno nelle competenze degli esercizii, — si arriverà a quattrocento milioni. E occorrerebbero due miliardi ancora, per effettuare gl'impegni presi colle popolazioni per le costruzioni ferroviarie. Si potrebbero mantenere solo a patto di ristabilire il macinato, o di mettere l'imbottato; cioè delle imposte che fruttassero più di ottanta milioni l'anno.

Ma chi può credere che si voglia e si possa farlo? Noi stessi, che in fatto d'imposte abbiamo mostrata una intrepidezza a tutta prova, non oseremmo in nessun modo consigliare nè il macinato, nè l'imbottato, per affrettare la costruzione di lavori pubblici in buona parte non urgenti e non utili, e che possono attendere senza danno il secolo venturo.

E nutriamo ancora la fiducia che il Saracco ed il Crispi, i quali non possono non sentire questa verità, vorranno giovarsi della molta forza parlamentare di cui pare disporranno, per diminuire gl'impegni presi, o per distribuirli in più lungo tempo. E se, senza dirlo, lo facessero, saremmo contenti del pari.

Quanto poi all'impossibilità di assumerne di nuovi, ci tranquillizza completamente la bella lettera dell'on. Saracco e che, se fosse stata scritta anche da' suoi predecessori, non si sarebbe gettato il grido d'allarme sullo stato della pubblica finanza.

ITALIA

Le banche.

Telegrafano da Roma 31 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si hanno altri particolari intorno alla prima riunione tenuta dai direttori degl'Istituti di emissione circa la crisi monetaria. Il primo che prese la parola fu il ministro Grimaldi, il quale espose in termini la questione. L'on. Magliani dichiarò innanzi tutto che non poteva essere posta in dubbio la necessità di restringere la circolazione entro i limiti legali. Ciò essere necessario non solo per rispetto alla legge, ma per la solidità del nostro credito all'estero.

Il ministro Magliani aggiunse che bisognava fare astrazione da qualsiasi misura violenta o repentina, ed evitare qualsiasi scossa al commercio e al credito. Riteneva quindi che per ora sarebbe sufficiente che i varii Istituti non aumentassero la loro circolazione al di là dei limiti a cui è giunta; e che intanto si avvisasse ai mezzi opportuni per ritornare entro i confini della legge. Invitava perciò i direttori delle Banche ad esprimere l'avviso loro prima sulle cause della eccedenza della circolazione, indi sovra i rimedii occorrenti.

Il comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale dichiarò che, a suo avviso, la eccedenza della circolazione era specialmente dovuta al maggiore sviluppo che le Banche avevano dato alle loro operazioni, talvolta anche con non troppa cautela, e al ritorno del portafoglio scontato all'estero. Il comm. Grillo calcolò ad oltre *cento milioni* il valore delle cambiali ritornate dai banchieri esteri, e per le quali ricusano di rinnovare il credito prima aperto.

Il deputato Giusso, direttore del Banco di Napoli, fece una larga analisi della situazione. Quattro cause avevano anzitutto contribuito all'eccedenza della circolazione: l'aumento del portafoglio riscontato alle Banche popolari, lo sviluppo del credito agrario, particolarmente dopo la crisi dell'agricoltura; la speculazione edilizia; per ultimo il ritorno del portafoglio estero.

Aggiunse però che vi era una seconda serie di fatti assai importanti che concorrevano a cagionare l'eccedenza delle Banche e che consistevano specialmente nei loro impieghi diretti. Gli Istituti di emissione, quali più, quali meno avevano impegnata buona parte delle loro risorse in fondi pubblici, in titoli di varia natura e specialmente nelle cartelle fondiarie da essi emesse; nel prestito al Governo di 68 milioni per lo *stoch* della Regia dei tabacchi; nell'emissione di obbligazioni a prestiti di varia natura.

Conveniva pure tener conto di questa somma notevole di impieghi, che sottraevano al commercio una parte cospicua delle risorse di cui le Banche potevano disporre.

Si passò quindi a discutere dei rimedii.

Il comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale, ritenne opportuno un rialzo nel saggio dello sconto, che per ora doveva essere portato al sei per cento.

Il deputato Giusso si dichiarò contrario al rialzo dello sconto. A suo avviso le Banche d'emissione non avevano alcuna difficoltà a rientrare gradatamente e colla dovuta prudenza nei limiti legali, sempre quando avessero liquidata una parte dei loro impieghi diretti. Insistette soprattutto sulle difficoltà che un aumento del saggio dello sconto crea per il commercio e le industrie.

La discussione si fece piuttosto animata sovra questo punto. Nel corso di essa il Governo dichiarò che l'anticipazione di 68 milioni da esso avuta per lo *stoch* della Regia Tabacchi era inferiore alla somma delle anticipazioni statutarie a cui aveva diritto, e che quindi non era in dovere di restituire tale prestito.

La maggioranza parve favorevole ad un aumento dello sconto: ma la proposta essendo stata tenacemente combattuta dal direttore del Banco di Napoli, non si potè, stante l'ora tarda venire ad una conchiusione.

Nella riunione odierna, i direttori delle Banche deliberarono che la circolazione dei biglietti non debba eccedere l'ammontare segnato nella situazione delle Banche, pubblicata il 10 ottobre. Il ritorno al limite normale della circolazione si effettuerà molto lentamente e colle debite cautele. Circa la riscontrata dei biglietti non fu possibile alcun accordo, la Banca Nazionale avendo ricusato di far nuove concessioni alla Banca Romana. Quindi questa dovrà provvedere al cambio dei biglietti suoi, che la Banca Nazionale tiene in cassa.

La riunione fu di parere che il Governo debba autorizzare le Banche a rialzare lo sconto al 6 0|0, e il Governo non sembra alieno da tale misura, se questa si presenta veramente necessaria.

Questioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 31 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Fanfulla* afferma che il ministro dei lavori pubblici si è accordato colla Società Adriatica per le nuove costruzioni ferroviarie, un accordo completo non fu ancora possibile colla Società Mediterranea, in causa specialmente della linea Eboli-Reggio.

Gli Orange di Calabria.

(Dall *Opinione*.)

Nell'*Opinione* del 14 ottobre leggevasi un cenno storico sulla famiglia d'Orange in Calabria, scritto dall'avv. Raffaele Leonardi; in esso si faceva appello al regio Governo, perchè s'occupi della questione dibattuta da qualche tempo su qualche periodico politico e letterario, se, cioè, i signori Châlons d'Orange sieno, oppure no, discendenti dallo stesso stipite, da cui proviene l'attuale famiglia reale d'Olanda; e quindi notavasi come il Ministero degli affari esteri non avesse raccolto le preghiere direttegli per lo passato dai Châlons d'Orange perchè fossero ricercati in varii archivii taluni documenti, che avrebbero potuto recare molta luce su quella discendenza.

A ristabilire la verità dei fatti, crediamo utile di riassumere le informazioni che ci sono in proposito fornite. I signori Carmine Caruso ed Antonio Bozzo fecero istanze nei primi mesi del corrente anno al Ministero degli affari esteri, domandando che fosse appurato se in Olanda si trovasse giacente un'eredità assai cospicua, lasciata dai fratelli Luigi-Gaetano ed Alessio-Fortunato Orange del fu Antonio, supposti mancati ai vivi all'Aia, circa trentasei anni fa.

La R. Legazione all'Aia, giuste le istruzioni ricevute, si occupò dell'istanza dei signori Bozzo e Caruso; ma in risposta ai suoi ufficii fu informata dal Governo olandese che, malgrado le più accurate ricerche, non si era trovata alcuna traccia di quell'eredità. Eguale esito ebbero le indagini praticate per rinvenire gli atti di morte dei suddetti fratelli, i cui nomi non figurano punto sui registri mortuarii di quella città dal 1813 in poi.

Risulta poi che, nel settembre 1866, il signor sindaco di Cosenza si rivolse, allo stesso scopo direttamente ai Governi di Danimarca e del Belgio, ma le risposte avutene dalle Legazioni, residenti in Roma, furono negative.

Il Ministero degli affari esteri, del resto, non ricevette mai domande tendenti ad ottenere che venisse chiarita la questione sopraccennata. È d'altronde evidente che per ragioni di convenienza, facili a comprendersi, e per assoluta incompetenza non avrebbe potuto accoglierle, giacchè spetta agl'interessati ed agli studiosi di cose storiche di fare la luce in proposito. Il Ministero degli esteri dovrebbe limitarsi a fare ufficii per avere i documenti desiderati, esistenti in qualche archivio all'estero, quando sulla loro indole e data ricevesse ragguagli sufficientemente precisi; ma anzitutto occorre che ne sieno esaurite le ricerche per cura degl'interessati nell'archivio di Stato in Napoli e negli studii dei legali che ne difesero le ragioni in una causa sostenuta nel 1883 contro il Demanio.

La « Riforma » ed il Canale di Suez

La *Riforma*, nella sua risposta al *Temps*, circa alla convenzione del Canale di Suez, mantiene integralmente l'esattezza della sua notizia, cioè che la Francia fece ringraziare il Crispi per l'opera esercitata, facilitando l'accordo. Aggiunge che finora non furono scambiate le firme a proposito della Convenzione, sulla quale i tre Governi convennero in massima, ma che ancora non fu sanzionata e che dovrà poi avere l'approvazione delle altre Potenze.

Giova ricordare che la *Riforma* aveva affermato che la Convenzione del Canale di Suez si doveva ai buoni ufficii dell'Italia e perciò il ministro francese Flourens aveva ringraziato Crispi dell'azione conciliante. — Ora il *Temps* ammette il fatto come esatto, ma soggiunge: quando Crispi offerse i buoni ufficii dell'Italia, il sig. Flourens ha scritto al sig. Crispi per ringraziarlo; ma nell'intervallo di tempo, le firme erano già belle e scambiate tra il Governo d'Inghilterra e quello della Repubblica francese.

La « Riforma » e l'Inghilterra.

La *Riforma*, commentando il telegramma della Stefeni da Costantinopoli (ieri pubblicato), in cui si dichiara insussistente che la Porta ritenga minacciata la Tripolitania dall'Italia — deplora che vi sia una stampa la quale cerca di far apparire l'Italia come minacciante questo

---

20

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

VII.

Sydney soffre.

Nelle vacanze d'autunno erano sempre invitati a fermarsi a Monte Morven gli amici che venivano dal Mezzogiorno, e passavano di lì per recarsi sulle montagne. Di solito s'invitava molta gente a pranzo per far onore al loro arrivo. Era giunto il tempo di questa allegra riunione, gli ospiti erano arrivati, e il signore e la signora Linley si preparavano a dare pranzi di gala. La signora Linley, che non dimenticava mai nessuna delle persone che la circondavano, pensò a Sydney mentre spediva i biglietti d'invito.

— Avremo la tavola piena a pranzo, disse, sarebbe meglio che Sydney ci raggiungesse la sera con Kitty.

— Forse, rispose Linley con una certa esitazione.

— Sembra che tu ne dubiti, Erberto; perchè?

— No, no... pensavo...

— A che cosa?

— Miss Westerfield ha poi un abito adatto per una riunione di signori, Caterina?

La signora Linley guardò il marito, dubitando quasi di avere inteso male.

— Immaginarsi un uomo che pensa a queste cose!, esclamò. Erberto, tu mi fai trasecolare!

Egli rise con un certo imbarazzo.

— Non so come mai mi sia venuto in testa... Sarà forse perchè la vedo portare tutti i giorni lo stesso vestito... pulitissimo, è vero, ma (non so se m'inganno veh!) tribolatuccio assai.

— In parola d'onore, tu rendi un omaggio a miss Westerfield che non hai mai reso a me. Qualunque cosa mi sia potuta mettere addosso, non ti sei mai accorto come fossi vestita.

— Ma scusami, Caterina; io so bene che tu sei sempre vestita perfettamente.

— Quelle parole lusinghiere lo rialzarono subito nella stima della moglie.

— Ora dunque ti dirò, riprese ella col suo sorriso buono, che tu non hai fatto altro che rammentarmi una cosa, alla quale avevo già pensato. La mia sarta sta lavorando per miss Westerfield; ma quest'abito nuovo devi regalarglielo tu.

— Dici per ischerzo.

— No, no, parlo sul serio. Domani è il giorno natalizio di Sydney; questo è il regalo che le faccio, disse traendo da un cofanetto un braccialetto d'oro liscio, e questo è un suggerimento di Kitty, aggiunse accennando un ritrattino in miniatura della bimba, intarsiato nello smaniglio.

Erberto lesse l'iscrizione che vi era sotto: *A Sydney Westerfield, in segno di affetto, Caterina Linley*. Rese il braccialetto alla moglie senza profferir parola; le sue maniere erano più serie del consueto... e le baciò la mano.

Il giorno in cui ebbe luogo il famoso desinare segnò un'era nuova nella vita di Sydney.

Per la prima volta in vita sua le fu dato, guardandosi nello specchio, di vedersi ben vestita e ornata d'un braccialetto d'oro. Se si considera quanto ci guadagnano gli uomini da una parte e le modiste dall'altra, la vanità non è da annoverarsi tra i vizii, bensì tra le virtù del sesso debole. Una donna che volesse esser sincera, esiterebbe forse a riconoscere che la prima sensazione avuta di vanità soddisfatta è stato uno dei piaceri più completi e più duraturi della sua vita? Sydney si chiuse in camera e si mise in mostra a sè stessa, guardandosi da tutte le parti con gli occhi scintillanti e le guancie che ardevano per la emozione deliziosa cagionatale dalla maraviglia, dall'orgoglio! Si esercitava a fare inchini e saluti alla gente, ad abituarsi nel suo abito nuovo, a stringere la mano con grazia, mettendo bene in mostra il braccialetto. A un tratto rimase immobile dinanzi allo specchio e si fece seria seria e pensierosa. Il gentile e caro signor Linley le era di nuovo tornato in mente. Mentre si chiedeva con ansia ciò ch'egli avrebbe pensato di lei, Kitty (tutta in gala col suo vestitino nuovo, vana e beata come la istitutrice) bussava con tutti e due i pugni alla porta, annunziando a squarciagola ch'era tempo di scendere. L'agitazione provata da Sydney all'idea di trovarsi in salotto di fronte a tante signore, aggiungeva un incanto al suo volto, già cosperso di un lieve rossore e animato per causa delle esercitazioni fatte dinanzi allo specchio. Invece di condurre la sua piccola compagna, essa la seguiva timidamente, ed aveva un'aria di gioventù e di bellezza così adorabili, che le signore interruppero i loro discorsi per guardarla. Qualcuna ammirò la giovinetta con un sentimento di generoso interesse; ma la maggioranza esternò il dubbio che la signora Linley non fosse stata punto prudente mettendosi in casa una istitutrice così giovane e bella. Ma a poco a poco l'attitudine di Sydney semplice, modesta e aliena dal richiamar l'attenzione, riuscì a conquistare anche l'animo delle signore che le erano state avverse in principio. Quando la signora Linley la presentò alle ospiti, la più bella tra loro (la signora Mac Edwin) le fece posto nel canapè e con un tatto perfettissimo ed una gentilezza squisita, tolse ogni imbarazzo alla nuova venuta. Al momento in cui arrivarono i signori dalla sala da pranzo, Sydney aveva già riacquistato abbastanza sangue freddo per ammirare la splendida scena e pensare a quel che avrebbe detto di lei il signor Linley vedendola vestita a quel modo.

Da lontano, certo... non si poteva accorgere di lei.

Egli per altro la guardò un momento con una tale espressione d'interesse e d'ammirazione, che Sydney, la quale aveva per lui tanta gratitudine e un'affezione così innocente, ne tremò di piacere. Il signor Linley fece qualche passo per avvicinarsi a lei; ma poi tornò indietro quasi fosse pentito, e si confuse fra i suoi ospiti. Essa lo vedeva, ora in un punto della stanza, ora in un altro parlare con loro. La sola persona ch'egli trascurava era la povera giovanetta, per la quale un suo cenno di approvazione sarebbe stato come un soffio di vita.

Ella non si era mai sentita così infelice come allora. No, no, nemmeno al collegio della zia!

L'affabile signora Mac Edwin le toccò il braccio.

— Mia cara, voi impallidite; vi fa forse male il caldo? volete che vi conduca nella stanza accanto?

Sydney ringraziò la signora della sua gentilezza, e addusse una scusa, che in fondo era vera... aveva il mal di capo; poi chiese il permesso di ritirarsi in camera sua.

Vicino alla porta si trovò faccia a faccia col signor Linley. Egli era stato appunto a dare alcuni ordini ai servitori, e ritornava in salotto. Sydney si fermò tutta tremante e agghiacciata; ma la stessa intensità della sua angoscia le diede il coraggio di parlargli.

— Sembra che mi evitiate, signor Linley, cominciò a dire con aria rispettosa e cogli occhi bassi. Spero..., qui ella esitò e lo guardò desolata, spero di non aver fatto nulla che vi possa dispiacere!

Dacchè lo conosceva, fino a quella malaugurata sera, egli le aveva parlato sempre sorridendo.

Non lo aveva mai visto così serio e così astratto come allora. I suoi occhi errarono per la stanza, e finalmente si posarono sopra la signora Linley, che raggiante di bellezza, rideva allegramente. Perchè guardava sua moglie con quell'espressione di forte imbarazzo sul viso? Sydney persisteva a domandare in tono pietoso:

— Spero di non aver fatto nulla che vi possa dispiacere?

Pareva ch'egli avesse ripugnanza a guardarla, proprio quella sera, in cui ella faceva miglior figura del solito. Ma finalmente rispose:

— Mia cara bambina, è impossibile che voi possiate farmi dispiacere; avete mal compreso, certamente. Non crediate, vi prego, vi supplico, ch'io possa mai cambiare verso di voi.

E, per rincarare la gentile intenzione di quelle parole, le strinse la mano.

Ma un istante dopo si scostò. Non vi era dubbio possibile, si era scostato quasi desideroso di allontanarsi da lei. Ella vide che il signor Linley aveva le labbra strette e le ciglia aggrottate, come se si sforzasse di sottomettersi ad una dura, odiosa e temuta necessità.

Sydney se ne andò tutta disperata.

Egli aveva negato coi termini più espliciti ed affettuosi di esser cambiato verso di lei. Questo non era abbastanza? Ah! no, che non era abbastanza. I fatti parlavano chiaro. Il signor Linley era visibilmente alterato. Era ansia, dolore, rimorso? Una di queste tirannie, certo, si era impossessata di lui, e, giudicandone dall'allegro contegno della signora Linley, egli non aveva preso per confidente la moglie.

Ma che significava? Oh la inutile e disperata domanda! Pure essa si andava ripetendo continuamente: « Che significa ciò? »

Stupefatta e addolorata, Sydney si avviava pian piano in camera sua. Alla fine del corridoio si fermò. A destra una fuga di scale di quercia antica conduceva al secondo piano. A sinistra la porta spalancata lasciava vedere gli scalini di pietra che conducevano alla terrazza e di lì in giardino. La luna, che faceva piovere soavemente la sua luce sopra le aiuole e sull'erba, invitava a fermarsi e a contemplare lo spettacolo. Se Sydney fosse andata a letto, era certa di passare una notte d'agitazione e d'insonnia.

L'aria fresca della sera saliva al pergolato che copriva gli scalini. Il giardino illuminato dalla luna offriva un balsamo al cuore esulcerato della fanciulla. Per le scale che conducevano alle camere non vi era nessuna persona di servizio a spiare. Nessun occhio inquisitore poteva guardarla dalle finestre del pian terreno, il quale era sempre deserto e non serviva che alla curiosità dei touristi. Sydney prese il suo cappello e il suo mantello dall'attaccapanni che stava in un ripostiglio presso l'uscio, e andò nel giardino.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

o quello Stato. Dichiara che la politica nostra non è in contraddizione coi diritti e cogli interessi delle Potenze, semprechè questi siano legittimi.

Il trattato di commercio colla Francia.

Telegrafano da Roma 30 p. p. alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Non sono rassicuranti le notizie, che giungono alla Consulta circa le trattative commerciali colla Francia. Come già vi avvertii, alcune settimane or sono, la missione dei deputati Ellena, Luzzatti e Branca a Parigi non aveva avuto quell'esito, ch'eravamo in diritto d'attenderci. Se il Rouvier dimostrò buone intenzioni a nostro riguardo, i ministri degli esteri e del commercio mantennero una riserva, che era poco promettente. Lasciando Parigi, i nostri delegati ebbero una specie di affidamento che il Gabinetto di Parigi avrebbe trasmesse nuove proposte concrete alla Consulta; invece è quasi trascorso un mese e il Governo francese non ha più dato segni di vita.

Questo silenzio, che dura così a lungo, è un brutto pronostico per l'esito dei negoziati, e la *Tribuna* di questa sera avverte che nelle sfere ufficiali di Parigi si ritiene impossibile addivenire ad un accordo coll'Italia nell'anno corrente, a meno che il Gabinetto di Roma non riprenda subito l'iniziativa di negoziati basati su ampie concessioni all'industria francese; ma anche in questa ipotesi la Camera di Parigi non potrebbe occuparsi del nuovo trattato che nei primi mesi del prossimo anno.

Perciò il Ministero francese crede inevitabile una proroga del trattato vigente e la domanderà per un anno colla speranza di ottenerla per sei mesi. A Parigi si pretende che l'Italia, avendo essa denunziato il trattato, debba lei ritenersi responsabile delle conseguenze della denunzia. È singolare il ragionamento del Governo francese, poichè se l'Italia ha denunciato il trattato si è perchè il medesimo ledeva i suoi interessi economici e non per rappresaglia contro la Francia. Da molti mesi la denunzia venne notificata a Parigi e se quel Governo non si è mai curato d'iniziare negoziati per la conclusione di un nuovo trattato, la colpa non è certo dell'Italia. Quindi se gli effetti della denunzia saranno funesti, la responsabilità non tocca all'Italia, ma direttamente alla Francia.

Ad ogni modo però, non valgano le illusioni; se la Francia persiste nel suo attuale atteggiamento, noi arriveremo a fine d'anno e saremo costretti o ad accordare una proroga del trattato vigente per sei mesi o ad applicare la tariffa generale. Entrambe le eventualità sono pericolose e gravi. Il Ministero sinora si mantiene fermamente deciso a non accordare proroghe, se il nuovo trattato non è conchiuso; ma se durano gli umori attuali della Repubblica francese, addiverremo all'applicazione della tariffa generale.

Auguriamoci che tale dolorosa necessità non ci sia imposta, perchè, se sarà dannosa all'industria francese, non sarà meno funesta ai nostri interessi, seriamente minacciati da guerra di rappresaglie economiche.

A proposito della non andata di Crispi a Genova.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Ora a Genova nessuno ignora (e fu scritto al *Corriere della Sera* senza che sia stato smentito) che fu appunto uno dei capi radicali genovesi il quale fece sapere a Crispi che, s'egli fosse venuto, la democrazia l'avrebbe fischiato. Si fu dopo ciò che il presidente del Consiglio decise di non venire mentre al passaggio dalla nostra Stazione per Torino si mostrò assai cordiale coll'onorevole Podestà e confermò che con lui sarebbe pur venuto l'on. Saracco.

Perchè Crispi non è andato a Torre Annunziata.

Telegrafano da Roma, 1°, all'*Arena*:

La mancata presenza di Crispi all'inaugurazione dell'acquedotto di Torre annunziata è fatta segno a vivissimi commenti.

Si dice che non vi andò perchè diversamente avrebbe dimostrato che fu un pretesto il non essere andato a Genova per affari di Stato.

Un dispaccio della *Perseveranza* smentisce la diceria dei giornali clericali, che il Cardinale Sanfelice avesse detto che non si sarebbe incontrato con Crispi dopo il discorso di Torino.

Avventura d'un principe in ferrovia.

Telegrafano da Roma 31 ottobre alla *Lombardia*:

Ieri sera il principe del Drago, provenendo da Monterotondo, questionò con un agente ferroviario in causa della mancanza di posti. Nel tirare un pugno all'agente ferroviario, il principe si ferì una mano rompendo un vetro della finestra della carrozza.

Quando il principe giunse a Roma un delegato di pubblica sicurezza lo invitò a seguirlo in Questura, ove, appurati i fatti, fu rilasciato.

Il 2.° pellegrinaggio francese passerà per Venezia.

Telegrafano da Roma 1.° all'*Italia*:

Il secondo pellegrinaggio che partirà da Parigi per Roma il mattino di lunedì 7 novembre per visitare il Papa, si annuncia che sarà numerosissimo.

I pellegrini arriveranno a Milano per la linea del Gottardo il giorno 8; poi visiteranno Venezia, Bologna, Loreto e giungeranno a Roma alla sera del 13 novembre.

Ripartiranno da Roma il 24, e, dopo di avere vistitato Firenze, Pisa e Genova, ritorneranno, per la via di Ventimiglia, a Parigi.

Per domenica prossima 6 corrente, sono poi attesi 400 pellegrini americani.

Un frate che sopprime un convento.

Scrivono da Alatri (Frosinone) al *Messaggiero*:

All'epoca della soppressione delle corporazioni religiose, il Governo si impossessava della tenuta di proprietà dei Certosini di Trisulti, tenuta che ha un valore di circa due milioni, e la poneva, come di legge, all'asta per circa 500 mila lire.

I frati per burlarsi della legge di soppressione, pensarono di ricomprare ogni cosa, e non potendo fare l'acquisto in nome della confraternita, incaricarono don Benedetto Giovannangeli di presentarsi all'asta.

Don Benedetto andò, e per 600 mila lire, ricuperò al convento fabbricati e poderi.

Naturalmente, davanti alla legge, egli figura d'essere il solo, unico, esclusivo proprietario di quel fondo.

Fatto sta che don Benedetto ha abusato della fiducia, ed ha lasciato erede del *non suo* un suo fratello.

Il testamento scritto con pulitezza e affinatezza di stile, incomincia coll'annullare qualunque suo testamento; quindi con modi beffardi insulta ai correligionarii di Grenoble col chiamarli *giansenisti, setta anticattolica che oltre alpe esercita un mercimonio*. Pensiona pochi di alcuni suoi compagni, a patto ch'essi debbano vivere sempre in Italia, e ingiunge all'erede di privarneli qualora si portassero in Francia. Invita tutti quelli che si trovano alle sue condizioni d'imitare il suo esempio e passa, in ultimo a nominare erede di tutte le sostanze, di cui trovasi padrone, il suo fratello Andrea col legato di una messa all'anno per l'anima sua.

Elezioni politiche.

Il Collegio di Como, vacante per la morte del generale Giudici, è convocato pel giorno 20 novembre p. v., affinchè proceda all'elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 stesso mese.

GERMANIA

La visita dello Czar.

Il *Berliner Tagblatt* assicura che lo Czar indubbiamente verrà a far visita all'Imperatore Guglielmo, il cui stato comincia oggi a inspirare qualche inquietudine.

Lo Czar proveniente da Copenaghen sbarcherà a Warnemunde e proseguirà per Berlino, ove si fermerà ventiquattr'ore. La Czarina e i figli giungeranno il giorno dopo, e partiranno tutti insieme per Pietroburgo.

— Il *Temps* dice che la stagione invernale impedendo il ritorno in Russia per altre strade è la sola causa del suo passaggio per Berlino. Se non andasse a Berlino a vedere lo Czar, questo atto negativo avrebbe più importanza che non ne abbia la visita.

Notizie cittadine

Venezia 2 novembre

Consiglio comunale. — Il sindaco avverte, che il giorno 7 novembre si aprirà una straordinaria adunanza, coll'ordine del giorno che pubblicheremo a suo tempo.

Imposta Ricchezza mobile e fabbricati. — Il sindaco avverte che dal 1.° a tutto 8 novembre, dalle ore 10 ant. alle 3 p., sta esposto al Municipio il ruolo supplettivo dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1886 86-87, e così pure il ruolo supplettivo dell'imposta sui fabbricati per l'anno 1887.

Commemorazione dei morti. — Causa il cattivo tempo, e ieri e oggi fu assai scarso il concorso di gente al Cimitero.

Il servizio di tragitto fu regolare.

Il barone Franchetti. — La *Gazzetta di Mantova*, alle cui condoglianze ci associamo, scrive:

Dall'*Italia Centrale*, di Reggio Emilia, apprendiamo che il barone Franchetti Raimondo è stato colpito da una grave sciagura domestica; la morte di suo padre.

— Pareva che in seguito e questo lutto si volesse sospendere a Reggio Emilia l'annunziato spettacolo di un'opera nuova del distinto musicista, figlio del barone Raimondo; ma l'*Italia Centrale* assicura che sarà data egualmente.

I due ultimi giorni dell'Esposizione nazionale artistica. — I visitatori il giorno 31 furono 1520, e ieri 1901.

Furono venduti i seguenti quadri: *Pescarenico*, di Silvio Poma — *Ponte dei Sospiri*, di Tetar Van Elven.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, U. Cantagalli, A. Passarin e C., A. Salviati, P. Antonibon e figli, G. B. Viero, Achille Mollica, E. Cacciapuoti, fratelli Testolini, Della Valle e C., D. Tadolini e C., G. Plancich.

Chiusura della Esposizione nazionale artistica. — Si è fatto benissimo a ripetere ieri il concerto di ier l'altro. Pochi, pochissimi sono i concerti che per l'interesse del programma e per la splendida esecuzione raggiungono l'altezza di quello ideato e diretto da Faccio e che ha deliziato per due giorni un gran numero di spettatori.

Sul primo abbiamo riferito brevemente lo stesso giorno, e, in sostanza, quello che scrivemmo manteniamo, limitandoci oggi a fare la cronaca del concerto di ieri e a completare la relazione data ier l'altro, e che si fermava al primo numero della seconda parte.

La sinfonia del sig. bar. A. Franchetti fu anche ieri applauditissima, specie dopo il secondo tempo che è scritto con gusto assai fine e delicato. Di questo tempo si chiese anche il *bis*, ma non fu concesso. Invece si è ripetuto il quarto tempo, come il giorno prima, e ciò in seguito a vivissimi applausi ed a persistenti domande.

La serenata eroico-lirica del sig. maestro A. cav. Tessarin fu pure vivamente applaudita.

Piacque assai più ancora di ier l'altro la cantata scritta da Faccio a coro ed orchestra per l'inaugurazione della Esposizione nazionale di Torino del 1884. È un pezzo grandioso codesto a linee larghe, semplici, ma maestose e maestrevolmente segnate e lumeggiate. I colori sono talvolta smagliantissimi, ma non si avverte il troppo per una generale sostenutezza e per la bella armonia fra tutte le parti. Era quindi giusto che anche a Venezia, dove il gusto artistico non fa certo difetto, il bel lavoro di Faccio venisse udito e degnamente apprezzato.

Ma il successo più grande, più incondizionato, uno di quei successi che rimangono incancellabili, lo ebbe un maestro tedesco, C. Reinecke, di Altona (*), nell'intermezzo dell'opera *Manfredi*, composizione questa di gusto così fine e così straordinariamente delicato da far rattenere il respiro allo spettatore il quale si sente commosso, affascinato, trasportato in un mondo fino allora ignorato da quei suoni di una dolcezza paradisiaca.

Se l'orchestra si è affermata grande in tutto; se il suo illustre capo fu sempre alla sua straordinaria altezza, in questo *Intermezzo* e l'una e l'altro giganteggiarono. Tutti quegli strumenti nel loro delicatissimo lavorio, tutto grazia e tutto sentimento, parevano rispondere al battito di un solo cuore, all'impulso di una sola mano.

Mai udimmo maggiore e più completa finitezza di esecuzione, più giusto equilibrio fra la tecnica ed il sentimento.

Piacque pure assai il *Baccanale* nell'opera *Filemone e Bauci*, di Gounod, che è, e ben a ragione, una delle composizioni più favorite delle grandi orchestre e che forma pur parte del repertorio di quella distintissima della Scala di Milano.

Non possiamo chiudere questo cenno senza lodare l'idea di questo concerto e senza ringraziare l'illustre m.° Faccio di averne assunta la direzione mettendovi tutta l'anima sua di artista eletto, e, dopo di lui, il bravo m° Carcano direttore dei cori e quella eletta schiera di professori e di coristi che concorsero tanto efficacemente al veramente grande successo.

— Anche ier sera, causa il tempo cattivo, non poterono aver luogo le luminarie, i fuochi del Bengala ed i pubblici concerti, tutte cose ch'erano state apparecchiate per salutare la chiusura della nostra Esposizione.

(*) Carlo Reinecke, pianista e compositore, ... il Paleschi, nacque in Altona, Germania, presso Amburgo, il 23 giugno 1824. La famiglia Reinecke, stando al Fétis, è una famiglia artistica. Carlo Reinecke, che deve discendere dai due Reinecke registrati con tanto onore dal Fétis, ha pubblicato moltissimi lavori suoi e di indole varia, taluni dei quali sono notissimi anche in Italia: e tra questi vanno ricordati, oltre all'intermezzo del *Manfredi*, il Valse - Caprice, *La belle Grisilidis*, improvvisata sopra una canzone popolare francese del secolo XVII, ed altri.

Che tempaccio. — Dal pomeriggio di ieri, tolto qualche intervallo, abbiamo piova, vento, e, stamane, fu anche a visitarci l'acqua del mare, la quale ha allagato buon tratto della Piazza e delle Procuratie Vecchie.

Che tempaccio uggioso e malinconico!

La banda di Treviso. — Malgrado il cattivo tempo, la banda di Treviso, la quale tanto gentilmente era venuta ieri l'altro a Venezia per dare un concerto, volle spuntarla: essa ha suonato sino ad ora molto inoltrata nell'atrio del Palazzo Reale, mentre molta gente le stava attorno, o sotto le Procuratie per udirla e per meritamente applaudirla. Essa ha eseguito uno scelto programma, del quale dovettero ripetere qualche pezzo in seguito ai persistenti applausi.

Dopo il concerto, le bande di Treviso e di Venezia si riunirono a banchetto nella Trattoria ai *Bonvecchiati*, e pare sia corsa una promessa, cioè che nel prossimo San Martino, patrono di Treviso, la banda di Venezia si recherà colà a restituire la visita.

Teatro Malibran. — L'*Elisabetta Regina d'Inghilterra*, di Giacometti, si rappresenta ancora ed è applaudita. Nè ciò avviene grazie soltanto alla signora Adelaide Tessero, ma sarebbe applaudita anche con una prima donna minore; al Teatro Malibran almeno. È un fatto giustificato da un'esperienza pur troppo lunga, che in teatro l'assurdità è applaudita talora più fragorosamente delle cose sensate.

Quello non è un dramma, ma una *menageris*, nella quale v'è una tigre, domata per qualche tempo dal conte d'Essex, la quale alla sua volta sbrana il suo domatore. Raccomandiamo, fra parentesi, a quegli attori d'imparare la parte.

Vaporetti veneziani. — Col giorno 3 corrente comincierà il servizio d'inverno, cioè: Le corse sul Canal Grande saranno limitate da Santa Chiara al ponte della Veneta Marina.

Naufragio. — Verso le ore 5 antim. del 31 scorso mese naufragava il trabaccolo *Glorioso* di Vianello Spiridione, mentre salpava per Spalato, con un danno non assicurato di lire ottomila, circa. — (Bull. della Quest.)

Assistenza pubblica. — La sera del 31 ottobre, le guardie municipali raccolsero in Piazza San Marco uno sconosciuto, colto da male improvviso, e lo accompagnarono all'Ospitale civile.

— Il 1.° novembre, verso le ore 10 pom., la guardia di finanza Barzini Francesco fu dalle guardie Municipali accompagnata all'Ospedal di Sant'Anna, perchè colpita da male improvviso. — (Bull. della Quest.)

Salvamento. — Verso le 7 e mezzo p. del 30 ottobre scorso fu da uno sconosciuto trasportato all'Ospitale militare di Santa Chiara un tal Priaia Antonio, di anni 48, estratto in gravissimo stato dal canale dei Tolentini, dove erano caduto essendo ubbriaco. — (Bull. della Questura)

Fanciullo raccolto. — Sotto il portico dei Ss. Apostoli fu rinvenuto ieri l'altro mattina un fanciullo di tre anni, decentemente vestito. Fu a cura dell'Autorità di P. S. ricoverato, e poscia restituito ai suoi genitori. — (Bull. della Quest.)

Furto di titoli di credito pubblico. — Al signor Vincenzo Granata, in Alessandria d'Egitto, furono rubati nella notte del 20 al 21 ottobre scorso i seguenti titoli di credito pubblico. Bari: Serie 784, N. 26 e Serie 787, Num. 99. — Barletta: Serie 1558, Num. 32, e Serie 1558, Num. 38. — Venezia: Serie 15590, Num. 7, e Serie 15590, N. 13. — Milano: Serie 3644, N. 62, e Serie 4697, N. 4. — (Bull. della Questura.)

Denari smarriti. — Ieri, Guadagni Manfredo, sottotenente nel 35° fanteria, smarriva lire 75 in tanti biglietti di Banca contenuti in una busta. — (Bull. della Questura.)

Arresti. — Furono arrestati ieri l'altro: un individuo perchè commetteva gravissimi disordini nella pubblica via; uno per opposizione alle guardie di P. S. in esercizio delle loro funzioni; una donna per furto di lire 600 a danno di un parroco, e due per questua. — (Bull. della Questura.)

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati ieri l'altro in contravvenzione due individui per clamori notturni. — (Bull. della Quest.)

L'OCCHIO E L'ORECCHIO NELLE ARTI BELLE.

—o—

Si deplora l'indifferenza del gran pubblico per le arti, sì che i quadri e le statue non solo si vendono poco, ma non è comune nemmeno il desiderio di andarle a vedere, e il bello è sagrificato al comodo e all'utile, ecc. ecc. In questi lagni vi è molto di vero, ma molto anche di esagerato, poichè il prezzo dei quadri e delle statue va aumentando, e ciò vuol dire che vi sono pure quelli che comperano, se si domandano somme che una volta non si sarebbero certo pagate. Vuol dire che se non si vende alle Esposizioni, si vende altrove; se non si vende in Italia e in generale là dove i gran signori hanno le gallerie fatte e non da fare, si vende altrove, dove questo genere di lusso è nuovo.

Quanto poi all'indifferenza del pubblico per le opere d'arte, che non è indifferenza assoluta ma relativa, ci pare di trovarne la spiegazione nell'indole stessa dell'arte novissima.

Il progresso principale notato anche nella Esposizione che ora si è chiusa a Venezia, fu nell'espressione delle cose, piuttosto che delle persone. I paesaggi, le marine, ecc., tenevano il primo posto. Ora sono precisamente i quadri che interessano gl'intelligenti piuttosto che il gran pubblico. Un bel paesaggio, una bella marina, per quanto belli, lasciano freddo lo spettatore non artista.

E qui non è da fare la questione del quadro storico. Per noi è questione del quadro ove il protagonista è l'uomo, quadro drammatico o comico, storico o no non importa; quadro in cui sia ritratta un'azione dei personaggi i quali vicendevolmente determinino, per l'azione stessa, l'espressione della propria fisonomia. Sta bene che l'azione non sia fulminea, perchè vedendola eternamente sospesa diventa ridicola, ma che la sospensione momentanea appaia naturale. Il gran pubblico si potrà appassionare col quadro drammatico e comico, ma non si appassiona coi paesaggi o colle marine. Ora, siccome i quadri comici o drammatici, che abbiano vero valore, sono rari, mentre sono frequenti quelli che riproducono la natura, ci pare che l'indifferenza relativa del pubblico si spieghi.

Ci guarderemmo bene dall'asserire la superiorità di un genere sull'altro, ma poichè qui si tratta di indagare quale è il genere che può più piacere alla folla, ci pare che sia quello in cui l'uomo, colle sue passioni, è il soggetto principale, anzichè le cose colla loro impassibilità.

Quanto alle vendite, non è da dimenticare la gran questione economica, per la quale i signori, date le esigenze relative, hanno troppo spesso bisogno di denaro, quanto i pitocchi, e il primo lusso che sopprimono, non intendiamo lodarli per questo, è quello delle arti.

Due sono le correnti nell'arte contemporanea. Vi è l'arte ruffiana, che si prostituisce, che accarezza l'occhio, e non vuol altro, e questa si vende benissimo. Vi è poi l'arte severa, e qui pare che gli artisti facciano apposta il contrario, e cerchino d'urtare l'occhio coi soggetti, colle cose, coi colori che più disgustano. Ecco, per esempio, una strana pretensione! Col pretesto della grande arte si vuol infastidire la gente. Qual meraviglia che la gente infastidita si ritragga?

Non volete l'arte ruffiana e sta bene, ma non è una buona ragione per fare l'arte ripulsiva.

Può essere benissimo che l'occhio male avvezzo si compiaccia di ciò che non è bello. L'artista severo cerchi di educarlo e dargli altre abitudini. Ma l'occhio nella pittura e nella scultura, come l'orecchio nella musica, sono pure i giudici immediati, e non si può impunemente offenderli. La pittura e la scultura, come la musica possono, debbono parlare alla mente ed al cuore, ma devono piacere prima all'occhio e all'orecchio. C'è un assurdo disprezzo per l'occhio e l'orecchio, che si esprime colle frasi accarezzar l'occhio, grattar l'orecchio, ecc. ecc. ma si dimentica troppo che queste sono pure le vie della mente e del cuore.

L'arte ruffiana si prostituisce all'occhio, ed ha torto, ma quando la pretesa arte severa lo urta, ha torto del pari.

Collo spettacolo della natura inanimata, o di soggetti ripugnanti, brutti, per quanto ben fatti, non si acquista all'arte il favore del pubblico, nè si attirano i compratori.

Certo che artisticamente è migliore il quadro, che è fatto meglio, ma non parliamo adesso della fattura. Diciam solo che tra quadri fatti egualmente bene, è preferibile quello che non piace solo a quelli che ne valutano la maestria dell'esecuzione.

Il sogno degli artisti che fanno un gran quadro e disperano di trovare chi lo comperi per abbellire il suo palazzo, è quello di venderlo al Ministero per la Galleria nazionale. Il Ministero in questo modo dovrebbe vendicare l'arte severa, della concorrenza dell'arte ruffiana. Ma si guardino però gli artisti dalle esagerazioni, che generano delusioni. Essi vanno incontro al ridicolo di coloro che sono in società burberi, pronti a ferire ogni legittima suscettività, contraddicendo per proposito tutte le regole del ben vivere, e poi si lagnano se gli uomini amabili piacciono di più in confronto loro. Pensino che l'arte deve piacere, non deve a tale scopo esser volgare, ma se non piace manca al suo scopo.

Deploriamo anche noi l'arte ruffiana, ma non vorremmo che per far opposizione all'arte ruffiana si facesse un'arte fredda o antipatica. Un più giusto riguardo all'occhio ci pare desiderabile anche nell'arte severa, e per appassionare il gran pubblico, ci pare che sia necessario nelle Esposizioni un maggior numero di quadri comici e drammatici, di valore superiore, che suscitino una maggior densità di pensiero in chi li guarda.

E qualche volta, troppo spesso anzi, il pensiero resta inerte, o si distrae dal quadro o dalla statua. In questa Esposizione veneziana, molte, troppe opere d'arte, anche tra le maggiori, poco o nulla dicevano a chi non le considerava dal solo punto di vista dell'arte. Gli artisti che vollero dire qualche cosa, dissero sensualità o socialismo. È questione di moda, perchè non è detto che gli artisti che fecero quadri socialisti, sieno poi socialisti. Ma quadri, nei quali l'espressione di un personaggio è modificata dall'azione di un altro, furono quelli che più si lasciarono desiderare.

Il *Cristoforo Colombo* di Barabino, una grande lezione pei sapienti dell'oggi, che possono apparire ignoranti innanzi ad un uomo di genio, che ha la sapienza del domani, è il quadro che ci ha fermati ogni volta che siamo andati all'Esposizione, perchè a noi profani ha detto più che tutti gli altri quadri uniti insieme. Cristoforo Colombo, impotente a persuadere quelli che posseggono tutta la sapienza del loro tempo, e resistono alla novità del suo genio; il frate che accenna: « Eppure quest'uomo è un matto, ma ha del talento »; quell'altro che osa pur suggerirgli una parola che lo salvi; quello in mezzo, un livido ambizioso, che è stato minacciato ed offeso dall'uomo che pretendeva saperne di più, e giubila della sua disfatta; i due in fondo che hanno già giudicato e badano ad altra cosa che par loro più utile che ascoltare un povero pazzo; quegli altri che se ne vanno sicuri nell'ignoranza loro che non ammette dubbio; tutto vi parla alla mente e vi fa pensare melanconicamente alla vanità della sapienza umana. Ecco i quadri che interessano anche quelli che non adoperano il pennello, ma pensano.

Nel difetto di quadri drammatici o comici che dicono tante cose ai profani; nell'abbondanza invece di paesaggi e di marine, che lasciano freddi sempre gli spettatori che non sieno artisti, e nella mania degli artisti di scegliere soggetti che ripugnano all'occhio di tutti e al pensiero di molti, ci pare di trovare la spiegazione della relativa indifferenza del pubblico, non parlando dei compratori, pei quali non basta la voglia, ma occorre anche la possa.

Queste considerazioni generali abbiamo buttato giù, senza intendere d'invadere il campo del nostro collaboratore artistico, il quale lo ha percorso tutto, non ispetta a noi dir come, ma diede alla *Gazzetta* il diritto di vantarsi di essere stato il solo giornale di Venezia che abbia pubblicato una completa rivista delle opere d'arte dell'Esposizione. Questo possiamo ben dire, perchè è un fatto; non un giudizio, che in noi non parrebbe imparziale.

Un dramma amoroso. L'« Otello » al Teatro Regio.

Torino 1.° novembre.

(Zuccaro) — Era la sera del 21 dicembre dell'anno scorso.

Mentre sul viale che sta dinanzi alla Stazione della ferrovia Torino Lanzo, i cittadini affrettati rincasavano freddolosi od andavano pei loro affari, ecco, proprio dicontro alla Stazione dell'accennata ferrovia, avvenire un dramma terribile. Un giovine operaio in compagnia di una donna, sparava una revolverata contro certo Bevilacqua, proprietario di un laboratorio di maglierie: lo freddava mentre il Bevilacqua era appena uscito dalla porta dov'egli teneva la sua fabbrica, chiamatovi fuori in quel momento appositamente da una ragazzina decenne, mandata a chiamarlo dalla donna che stava coll'assassino....

Quale il movente di questo assassinio — compiuto in un modo così triste?

L'avvenente ragazza, amante dell'assassino, il quale doveva farla sua sposa, era operaia del Bevilacqua: operaia amata, ad un tempo, dal suo padrone, il quale quattro giorni prima l'aveva indotta ad andare nel vicino paese di Nichellino a passare qualche ora in compagnia, inducendola, ad un tempo, colle carezze e con... un biglietto da cento ad esser sua, mentre aveva resistito sempre all'amante, e non era stata di altri.

Dopo quattro giorni di questa partita... di piacere, cioè il 19 del mese di dicembre — l'amante vero dell'operaia — cioè della Bonetto — la condusse alla *Tesoriera* a fare una scampagnata, a cui invitò pure due di lui compagni. Qual fu lo stupore del Ferrando nel trovare indosso all'amante sua una certa quantità di danaro; indosso a lei, che poveretta non guadagnava che poche lire la settimana?

Le chiese da dove veniva quel denaro, insistè tanto, finchè essa confessò il fallo commesso, e quindi la fonte del denaro posseduto.

Ben lo si può comprendere, da quel momento il Ferrando nutrì un odio sanguinoso contro il Bevilacqua — contro il seduttore della sua fidanzata, contro un uomo che aveva moglie e figli!...

Tornarono in Torino — mandò il Ferrando uno dei due amici ad acquistare un revolver, e quando furono la sera davanti al laboratorio Bevilacqua, obbligò l'amante a far uscire in istrada il di lei padrone, dicendole che lui voleva parlargli. Essa, costretta ad aderire, incaricò allora una ragazzina che transitava in quel momento, di chiamar fuori il Bevilacqua — come, infatti, escì subito. Ed appena il Ferrando lo vide — ecco una revolverata colpirlo al petto e freddarlo, mentre l'uccisore e la sua amante se la svignarono.

Questa in poche parole la storia dei fatti e dell'assassinio: fatti ed assassinio su cui l'Autorità, i molti testimonii e gli avvocati in questi ultimi giorni richiamarono l'interesse del pubblico, e specialmente del popolino; alle nostre Assisie dove il processo, fattosi a porte chiuse, ieri sera finì — dopo bellissime arringhe degli avvocati Nasi, Cavaglià e presidenza del cav. Teja — colla condanna dell'assassino ai *lavori forzati a vita*, e coll'assolutoria della Bonetto: il primo, perchè i giurati lo trovarono colpevole d'omicidio commesso con premeditazione e con agguato, solo accordandogli le attenuanti — la Benetto invece assolvendola, perchè non trovata complice.

Condanna ed assolutoria, a dire il vero, trovate molto discutibili: tanto che ieri sera nei teatri e nei caffè non si parlava d'altro.

⁂

Il tanto atteso e desiderato *Otello* del Verdi dunque lo avremo — e ben facilmente come opera d'apertura del nostro « massimo » — dato dall'egregio impresario Borioli, con tutto l'impegno possibile, con tutta la cura di esecuzione affidata al sig. cav. Bolzoni, per quanto riguarda l'orchestra, e di canto affidata alla Colonnese ed al tenore De Negri — due artisti ben noti e cari ai frequentatori del *Regio* —: mentre poi la messa in scena, mi si assicura, farà molto onore al Borioli. Ed io mi auguro ed auguro al Borioli di trovare sempre all'*Otello* di Torino quella piena che trovai a Milano l'inverno scorso, quando io sentii l'*Otello* alla prima solennissima rappresentazione.

Oltre all'*Otello*, il Borioli darà l'*Aida* e la *Linda di Chamounix*, colla Borsi De Giuli e la Villani, con rappresentazioni straordinarie dell'esimio baritono comm. Cotogni. Ed i due balli che si daranno, saranno l'*Excelsior* e la *Sorgente*, messi in scena con grandissimo sfarzo.

La filosofia di Casanova.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Dalle memorie di Casanova.

Un giornale straniero, a proposito di medicina ciarlatanesca, riporta un aneddoto tratto dalle memorie di Casanova, e che sembra un capitolo della vita di Cagliostro.

La signora de Rumain era una bella donna, che si ammazzava per viver troppo intensamente. Tutte le feste, tutti i divertimenti, tutte le più faticose ed estenuanti voluttà mondane empivano la sua giornata, senza riposo. Era bella, cantava stupendamente e aveva spirito per dieci. Un giorno, all'improvviso, la signora de Rumain si accorse che non poteva più cantare; la voce le era venuto meno.

Che fare? Si rivolse a tutti i medici di grido, e ingoiò una quantità di medicine, senza riuscire a nulla di buono. Allora, disperata, ricorse a Casanova. Casanova, come tutti gli empirici, aveva ciò che manca spesso agli scienziati più serii: l'istinto della professione abusivamente esercitata. Non durò quindi fatica ad avvedersi che la signora de Rumain era, senza accorgersene, disfatta dalla vita infernale che faceva. Con un po' di riposo e di calma, si sarebbe rimediato a tutto. Ma la bella inferma si sarebbe, certo, ribellata ad una prescrizione così ragionevole, e sarebbe andata dicendo nel mondo che Casanova era un impostore. Il ciarlatano si raccolse un momento, e poi cominciò in tono solenne:

— Voi riacquisterete la voce in ventun giorni a cominciare dal primo giorno della nuova luna, ma a condizione che invochiate il sole ogni mattina in una stanza esposta a levante. Ora, queste invocazioni sarebbero inefficaci se vi levaste senza aver dormito sette ore di seguito in onore dei sette pianeti...

La signora de Rumain fece per i sette pianeti quello che non avrebbe fatto per sè stessa. Si coricò alle ore 10, si levò alle 5, e guarì, proclamando la virtù magica delle prescrizioni del Casanova.

Così spesso accade che la potenza di certi specifici dipende dal regime di vita imposto nelle così dette istruzioni stampate che le accompagnano.

L'amico nonchè pigro *Collodi* assicurava una volta, ch'egli aveva conosciuto parecchie

[...]sone, su cui il famoso siroppo Pagliano non [...] fatto nessun effetto di quelli promessi [nel]le quarte pagine, ma l'effetto era immancabile e talvolta fulmineo alla lettura di due pagine sole del libretto, che accompagnava lo specifico strombazzato.

E che razza di effetti! E. Zola ci avrebbe potuto scrivere su un libro, che sarebbe stato il trionfo del metodo *sinfonico* e del documento umano.

Corriere del mattino

Il Governo e i socialisti.

A proposito del Comizio socialista di Ravenna, il *Diritto* pubblica il seguente articolo che facciamo nostro:

Ieri i socialisti hanno tenuto un Comizio a Ravenna, e le Autorità hanno lasciato fare. Gli oratori dissero quanto loro piaceva, si richiamarono all'ordine un coll'altro, ma la polizia non fece osservazione di sorta. E la polizia ha operato egregiamente.

L'on. Costa, presidente dell'adunanza, disse che il suo partito deve approfittare dei mezzi che gli concede il Governo, per assalirlo. Ebbene, il Governo, concedendo ai socialisti la libertà di parlare anche a sproposito, ne spunta le armi in guisa da renderle affatto innocue. Essi, d'altronde, sono una minoranza così esigua, così infinitesimale, che sarebbe ridicolo il mostrarne paura.

Demolire il baluardo della proprietà, lo ammettono loro per i primi, è cosa che ripugna a tutti i partiti. Destri, sinistri, perfino i radicali, si fermano dinanzi ad una tale proposta. Dove, adunque, troverà questa un appoggio che le dia la serietà che non possiede in sè stessa?

I socialisti inneggiano alla pace, ma la loro parola di pace si risolve in un grido di guerra contro la così detta oppressione ed i privilegii. Ciò è quanto dire che i socialisti non hanno patria; magari coi nemici di fuori si metterebbero a braccetto, ma calcolano come avversarii i loro concittadini che possiedono qualche cosa. Basta enunciare codesto programma per vedere quale immenso esercito di gente, interessata in modo più o meno diretto, stia schierato contro i novatori.

E la lotta in siffatta guisa bandita si vorrebbe coonestare coll'esempio della grande rivoluzione francese. — « Noi — afferma l'onorevole Costa — organizziamo contro la borghesia la battaglia, che la borghesia diede alla nobiltà nel secolo scorso. » Ma la cosa è ben diversa.

La nobiltà aveva allora ingiusti privilegii che il borghese non poteva conquistare. La borghesia non ha privilegii di sorta; i suoi agi, la sua posizione è accessibile a chiunque abbia ingegno ed operosità; e il dipendente d'oggi può essere il padrone domani. La gara per simili mutamenti è quello che costituisce la lotta feconda per la vita, è il motore perpetuo che porge lena al progresso mondiale. Se mai potesse concepirsi uno stato d'uguaglianza sociale, questa sarebbe il marasmo, la morte.

Il Governo farà bene a curare il miglioramento materiale e morale degli operai che hanno voglia di lavorare. Quanto agli altri, una delle due: o si manterranno nei limiti della legge, e non disturberanno nessuno; ovvero urteranno nei Codici, e la giustizia li punirà in omaggio appunto a quella uguaglianza ch'essi invocano, che, se non è conseguibile economicamente, raggiunge, volendolo, assai facilmente in linea giuridica.

Tale, e non altro, è il dilemma che s'impone ai lavoratori, i quali troveranno sostegno e tutela nel Governo finchè i loro reclami si manterranno nei confini dell'equità, ma, pretendendo oltre, dovranno con proprio danno accorgersi come sia verissima la sentenza dell'onorevole Crispi che la miseria è conseguenza dell'agitazione. Nè si aspettino da altri difesa alcuna. Chi si atteggia a nemico della società è naturale che abbia contraria la società intera.

L'on. Costa ha detto che non è lecito conservare il passato, mentre mancano le condizioni storiche, per cui il passato sarebbe possibile. Ma c'è un passato, che è pure presente e sarà anche avvenire; e questo è il complesso di quei diritti che sono base ed elemento al vivere sociale. Attentare a siffatti diritti è, nonchè altro, follia, è un volersi di per sè mettere al di fuori della legge, bandendosi dall'umano consorzio.

Il Governo, pertanto, non ha gran difficoltà di accettare la sfida dei socialisti. Basta che pensi seriamente a proteggere i veri e buoni lavoratori.

Infamie.

A Livorno come a Roma si insultarono i soldati che partivano per l'Africa. Che patriottismo!

Telegrafano da Livorno 1.° alla *Lombardia*:

« La cittadinanza stigmatizza gl'insulti cui furono fatti segno iersera alcuni cacciatori d'Africa da parecchi esaltati anti africanisti (!!!). » — (*V. dispacci particolari.*)

Mediazione inglese?

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 1° — Il Ministero della guerra ha ricevuto il seguente dispaccio da Massaua: È giunto a Massaua su nave da guerra inglese il segretario dell'Agenzia diplomatica inglese al Cairo, Portal, col maggiore inglese Beech. Il capitano egiziano Iahmi effendi, mi dichiarò dover compiere presso il Negus un urgentissima missione del suo governo, mi pregò di accordargli passaggio con 4 cavalli, 10 muletti e la sua scorta. Stimai aderire. Parte oggi per la via di Zula.

—

Telegrafano da Roma 1° alla *Perseveranza*:

Ha qui prodotta grande impressione la notizia da Massaua diretta al *Popolo Romano* circa l'arrivo di mediatori inglesi fra l'Italia e l'Abissinia; ma si ritiene ch'essa non rallenterà l'invio della nostra spedizione, perchè questo rallentamento, facendo passare oziosamente la stagione propizia alle operazioni militari, potrebbe anche far passare l'intenzione del Negus per una conciliazione. Le partenze delle nostre truppe quindi avverranno alle date stabilite.

La distribuzione del dizionario della lingua amarica fatta ai nostri soldati, non vuol dire che essi debbano penetrare nel cuore dell'Abissinia, giacchè la conoscenza di quella lingua può essere utile anche se la spedizione si fermerà ai confini dell'Abissinia.

—

Allo stesso proposito telegrafano da Roma 1° alla *Lombardia*:

I circoli politici sono impressionati per la partenza di questa missione inglese con lo scopo apparente di esercitare una mediazione a favore dell'Italia.

Ritiensi che abbia il doppio scopo di offrire la mediazione dopo i primi fatti d'arme e vigilare l'azione dell'Italia, avendo il Governo italiano dichiarato di prendere l'offensiva appena le truppe speciali saranno a Massaua.

Si crede che il Negus abbia manifestato all'Inghilterra intenzioni pacifiche allo scopo di temporeggiare.

L'on. Crispi conferì oggi coll'ambasciatore inglese, al quale fece intendere essere l'Italia oramai obbligata a rifiutare qualsiasi proposta di pace, se prima le truppe non hanno conseguito lo scopo loro.

Truppe per l'Africa.

Telegrafano da Livorno 1° alla *Lombardia*:

Stamane il drappello delle truppe d'Africa, partenti per Napoli fu accompagnato alla Stazione al suono della musica del reggimento granatieri; seguivano gran folla di cittadini, i generali Pozzolini e Accusani l'ufficialità della guarnigione, e le famiglie dei partenti.

Al momento del distacco i commiati, gli augurii, le acclamazioni furono commoventi, affettuosi, entusiastici.

I partenti erano 161, comandati dal capitano Bologna.

La questione delle Banche.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Attendiamo da Roma maggiori particolari, per tornare sull'argomento della circolazione. Intanto, vediamo un Governo affannarsi perchè coi biglietti di Banca si fabbrichino case che li garantiscano. E stiamo anche a vedere come si risolverà questo quesito, che somiglia ad un indovinello: restringere la circolazione, allargando gli sconti.

La tassa sui gobbi.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Leggiamo che l'on. Magliani si risolve a tirar fuori dal suo vecchio arsenale la così detta *tassa dei gobbi*, rimettendola a nuovo! Noi non diciamo ora che la combatteremo come in passato, conoscendo la necessità del bilancio; ma affermiamo che non consiglieremo a nessuno di votar nuove tasse, se prima non ci si indica nettamente il programma della spesa, e in particolare il modo di sistemare i lavori pubblici e le circolazione.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 31. — Il piroscafo *Scrivia* della N. G. I. ha salpato per Massaua con 100 operai, materiale mobile ferroviario ed altro.

Berna 31. — Sopra 148 elezioni del Consiglio nazionale si conoscono i risultati definitivi di 144. Eletti 98 democratici radicali, 5 liberali conservatori e del centro, 41 conservatori ultramontani.

Milano 1.° — Stamane è partito per Kiel il Principe Enrico di Prussia. Annunziasi per giovedì la partenza del Principe imperiale da San Remo.

Torino 31. — Stamane avvenne uno scontro dei treni merci 1007 e 1008, presso la Stazione di Chiomonte verso Salbertrand. Tre vagoni furono fuorviati. Rimase morto il frenatore Bellotti; altri quattro agenti furono feriti leggiermente.

Porto Said 1.° — Il piroscafo *America* è giunto stamane. San Marzano fu salutato dallo stazionario egiziano al suono della Marcia reale. A bordo bene. L'*America* proseguirà domattina per Suez.

Porto Said 1.° — Il console italiano è in congedo. Nicastro, comandante del *San Martino*, salutò sotto bordo San Marzano. Il comandante egiziano si recò a bordo ad ossequiarlo.

Berlino 31. — Il *Reichsanzeiger* dice che l'Imperatore fu obbligato a restare ieri in letto tutta la giornata, in causa dei dolori reumatici alle reni, alla prostrazione e alla rilassatezza che accompagnano ordinariamente la malattia.

L'Imperatore avendo ieri dormito varie ore, non ebbe durante la notte regolare sonno.

Berlino 1.° — L'Imperatore ha riposato abbastanza bene la scorsa notte. I dolori sono deboli. L'Imperatore ha udito oggi la relazione del capo gabinetto militare, Albedill.

Parigi 1.° — Il *Journal des Debats* annunzia che Waddington è deciso di lasciare l'ambasciata di Londra. Il successore designatogli è Chaudordy.

Nella seduta dell'Accademia di scienze di ieri, Lesseps annunziò che il canale di Panama sarà aperto il 3 febbraio 1890. Soggiunse che i lavori non saranno interamente terminati, ma il passaggio aperto permetterà d'operare il transito di venti navi giornalmente. Secondo Lesseps questo transito ridotto assicurerà da novanta a cento milioni di entrate annuali.

Parigi 1.° — Il *Temps* smentisce la notizia del ritiro di Waddington che ritornerà prossimamente a Londra.

Algeri 31. — Un Decreto del governatore, del 30 ottobre, stabilisce che le quarantene per le provenienze dalla Sardegna sono abolite. Le navi si sottoporranno soltanto ad una visita medica.

Vienna 31. — (*Camera dei signori.*) Approvasi il progetto per regolare provvisoriamente i rapporti commerciali tra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Londra 31. — La Corte d'appello ha confermato la condanna a tre mesi di carcere di O'Brien pei discorsi sediziosi pronunziati a Miteheltom in settembre.

Londra 1.° — Corti visitò ieri Salisbury. Lytton raggiungerà subito il suo posto.

Dublino 31. — O'Brien fu condannato a due mesi di carcere con lavoro forzato per avere mantenuto la Lega nazionale d'Irlanda malgrado l'interdizione dell'Associazione. Dopo il giudizio O. Brien volle lasciare il Tribunale ma la polizia glielo impedì. Nè seguì una scena violenta.

Harrington e gli amici di O'Brien protestarono chiedendo che la Giustizia dichiarasse che O'Brien non poteva arrestarsi senza mandato di cattura.

Il procuratore reale si oppose ma il presidente del Tribunale dichiarò di condividere l'opinione di Harrington.

Allora un altro magistrato assessore ordinò alla polizia di non cedere. Nè seguì un nuovo tumulto. Infine il mandato di cattura fu preparato e O'Brien fu arrestato dopo viva lotta colla polizia.

Sofia 31. — I deputati votarono all'unanimità in risposta al discorso del trono un indirizzo esprimente sentimenti di profonda gratitudine verso il Principe, constatano con soddisfazione la simpatia del Sultano e delle altre Potenze verso la Bulgaria soggiungendo che non indietreggieranno davanti a qualunque sacrifizio per compire l'opera principesca nell'interesse della patria e per salvaguardare i diritti della Bulgaria.

Tangeri 31. — Notizie ufficiali da Mequinez annunziano che la salute del Sultano migliora lentamente. La Corte del Marocco è molto inquieta per la visita inattesa di Ferrand. L'incrociatore *Coubert* parte oggi per Tolone.

Nuova Yorck 2. — La Commissione degli ingegneri andrà alla fine del mese a stabilire il tracciato del Canale di Nicaragua. I lavori costerebbero 50 milioni di dollari, e dovrebbero essere ultimati nello spazio di sei anni.

Nuova Yorck 1.° — Si ha da Panama: Castineda ex-vicepresidente del Guatemala si proclamò dittatore coll'appoggio delle principali famiglie, ma fu preso e fucilato coi principali partigiani.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 2. — Il *Soleil* invita la Camera a votare avanti la fine della sessione il progetto per la creazione di truppe alpine. La *Republique* dice che il progetto è ampiamente giustificato ma i battaglioni creati dovranno utilizzarsi su tutti i campi di battaglia non essere incatenati alle roccie alpine.

Il *Journal des Débats* mantiene la notizia della nomina di Chaudordy ad ambasciatore a Londra. Il ritiro di Waddington ha per oggetto la discussione di lunedì in un convegno tra Waddington e Flourens.

Londra 2. — Secondo un dispaccio da Vienna al *Times*, le assicurazioni date da Crispi produssero sulla Porta un effetto tale, ch'essa penserebbe di accedere alla triplice alleanza.

Da accogliere con riserva.

Parigi 2. — Dispacci *privati* diretti ad alcuni giornali assicurano che l'Imperatore Guglielmo fu colpito da congestione polmonare.

Nostri dispacci particolari

Roma 31 ore 7 5 p.

Oggi si riunì il Consiglio di ministri nel palazzo Braschi.

La *Riforma*, rispondendo al *Tempo* ed al *Siècle*, i quali affermano che Crispi tempo addietro offrì i buoni uffici dell'Italia per il Canale di Suez, ma che Flourens ringraziò perchè le firme erano già scambiate, scrive di mantenere integralmente l'esattezza della sua versione come dimostreranno poi le pubblicazioni diplomatiche. Aggiunge che conforta tale versione il fatto che finora non furono scambiate le firme della convenzione convenuta in massima dai tre Governi, ma non ancora sanzionata, dovendo avere l'approvazione delle altre Potenze.

La *Riforma* smentisce che il corrispondente del *Gaulois* abbia parlato con Crispi.

Il colonnello San Martino partecipò l'ordine del giorno ai cacciatori d'Africa esprimente sodisfazione del ministro della guerra.

Accordi fra Saracco colla Adriatica furono conclusi. Perdura qualche differenza colla Mediterranea.

Roma 2, ore 3.45 p.

Stamane il *Messaggiero* narra un fatto avvenuto questa notte in Piazza Vittorio Emannele, che commosse la cittadinanza, però sembra che le proporzioni sieno meno gravi di quelle narrate dal giornale. Alcuni ubbriachi, fra cui un venditore di giornali, insultarono un sergente dei cacciatori d'Africa, che trovavasi al caffè con parole gravissime dirette all'esercito. Gli offensori aggredirono il sergente col coltello. Il sergente si difese colla baionetta senza però colpire alcuno. Accorsa la folla contro il sergente, il padrone del caffè si presentò alla porta e sparò colpi di revolver in aria.

La folla ne fu vieppiù indignata, il sergente, afferrato il revolver scarico, si aprì un varco e si pose in salvo. Accorsi i carabinieri, la questura e i cacciatori, dispersero la folla. Vi furono alcuni feriti e qualche arresto.

Ammirasi il coraggio, l'ardire e il sangue freddo del sergente, di cui ignorasi il nome.

Certo Capucci Nazzareno, Cortonese, andò soldato nella prima spedizione d'Africa e funzionò da prete, e dopo Dogali pronunciò a Massaua un eloquentissimo discorso. Bertolè lo fece nominare dal Re cavaliere della Corona d'Italia. Ora si offerse d'andare in Africa spontaneamente, Il ministro lo nominò cappellano militare. corrispondente al grado di capitano. Partirà l'11 novembre.

Fatti diversi

La Società di navigazione « La Veloce », che possedeva cinque piroscafi (*Europa, Matteo Bruzzo, Napoli, Nord-America e Sud America*), ne acquistò ora altri tre del valore ciascuno di due milioni e 300 mila lire, ossia complessivamente sei milioni e novecentomila lire. I tre vapori che appartenevano alla *Compagnia Messicana Transatlantica* di Vera Cruz, ora in liquidazione, sono nuovi, costrutti in acciaio, della portata di 4133 tonnellate ciascuno, e vengono destinati ai viaggi dell'America del Sud. I vapori porteranno i nomi di *Messico, Duca di Galliera* e *Vittoria*.

La Società *La Veloce*, appartenente in fatto al marchese Durazzo, si costituisce in Società anonima, col capitale di 15 milioni, rimanendo amministratore il marchese suddetto, venendo nominato direttore generale il comm. De Amezaga, che abbandona la Regia Marina.

Etichetta teatrale. — Si domanda: Ha qualunque individuo del pubblico il diritto di zittire chi parla forte durante la rappresentazione, senza che alcuno se ne possa offendere? Crediamo di sì. Il pubblico ha diritto d'ascoltare, poichè va o dovrebbe andare a teatro per questo. Chiedendo silenzio, ognuno usa del suo diritto e, perchè appunto usa di un suo diritto, non ingiuria nessuno, e nessuno può risentirsene.

Teatro Valle. — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 30:

Il Coccodrillo, la nuova commedia di Sardou, rappresentatasi ieri sera dalla compagnia Novelli, ebbe un esito brillantissimo.

L'esecuzione fu inappuntabile da parte di tutti gli artisti. La messa in scena lasciò nulla a desiderare

Stasera il *Coccodrillo* si replica.

I cani avamposti. — Leggesi nell'*Italia*:

il 3.° battaglione di cacciatori prussiani continua i suoi esperimenti coi cani educati al servizio d'avamposti.

Si erano dapprima scelti i cani da pastore, ma non si era troppo contenti del loro servizio.

In seguito all'intervento d'una Società per l'allevamento dei cani da ferma, si usano oggi i cani di questa razza, e i risultati sono così soddisfacenti che si è deciso di non prenderne in avvenire di altra razza.

Naufragio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Tunisi 1° — La nave italiana *Amico* carica di legname che si recava ad Algeri naufragò nel golfo di Porto Farina. La nave fu perduta e l'equipaggio salvo.

Uragano in Inghilterra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 1.° — L'uragano è ricominciato oggi violentissimo. Dispacci da tutte le parti d'Inghilterra e d'Irlanda, particolarmente dalle coste della Manica e da quelle occidentali, annunziano gravi danni e parecchie vittime. Il telegrafo è interrotto in varii punti. La ferrovia è distrutta dall'alta marea fra Porkstone e Poole. Le ferrovie e i piroscafi sono ovunque in ritardo. Dispacci da varie parti segnalano numerosi naufragii a Liverpool. La Mersey è quasi straripata; grandi danni causati ai *quais* dall'alta marea; numerosi camini rovesciati. In quasi tutte le città dell'Inghilterra centrale vi sono parecchie vittime. I fiumi e i torrenti sono in piena. Temonsi gravi inondazioni.

Dott CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 2 novembre

	da	
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	96,88	97,03
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	99,05	99,20
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,—	23,50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 70	123 90	123 95	124 20
Francia	3 —	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 22	25 28	25 28	25 34
Svizzera	4 —	100 35	100 55	100 60	100 75
Vienna-Trieste	4 1/2	203 25	203 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 1/2	203 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 2,

Rendita italiana	99 45 —	Ferrovie Merid.	796 50
Oro	— — —	Mobiliare	1026 —
Londra	25 27 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 2

Rendita in carta	81 55 —	Az. Stab. Credito	280 20 —
» in argento	82 05 —	Londra	125 15 —
» in oro	112 95 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 30 —	Napoleoni d'oro	9 91 —
Azioni della Banca	883 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 1.

Mobiliare	453 50	Lombarde Azioni	181 —
Austriache	362 50	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 31

Rend. fr. 3 0[0 annui	84 85 —	Banco Parigi	767 — —
» » 3 0[0 perp.	81 97 —	Ferrov. tunisine	504 75 —
» » 4 1[2	108 97 —	Prest. egiziano	385 31 —
» » italiana	98 60 —	» spagnuolo	67 11/16
Cambio Londra	25 35 —	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	163 —	» ottomana	494 37 —
Obbl. ferr. Lomb.	285 —	Credito mobiliare	1391 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2016 — —
Rend. Turca	13 95 —		

LONDRA 31

Cons. inglese	103 —	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 2 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 1	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	751.56	751.47	751.10
Term. centigr. al Nord	9.8	8.8	12.6
» » al Sud	9.4	8.6	12.8
Tensione del vapore in mm.	8.09	8.21	9.33
Umidità relativa	89	93	86
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	NE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	12	26	31
Stato dell'atmosfera.	10 cop.	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	6.40	2.82
Acqua evaporata	—	—	0.30

Temper. mass. del 1 nov.: 12.8 — Minima del 2: 7.8

NOTE: Il pomer. d'ieri piovoso con corrente occidentale che sulla sera rasserenò il cielo poco, notte velata, oggi coperto con pioggia fitta e forte corrente sciroccale, mare e laguna agitati.

Marea del 3 novembre.

Alta ore 0. 5 a. — 11.20 a. — Bassa 4. 45 a. — 6. 0 p.

— *Roma 2, ore 3.50 p.*

In Europa pressione bassa nel Nord-Ovest, leggermente elevata (764) nell'estremo Sud-Est.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso in Sardegna, alquanto disceso altrove; pioggie nell'Italia superiore; qualche nevicata sui monti; venti del terzo quadrante forti, specialmente alla costa tirrenica, deboli in Sicilia; temperatura generalmente diminuita.

Stamane cielo qua e là sereno nel Sud, coperto, piovoso nel Nord; venti forti meridionali in Sardegna e nel Centro; barometro depresso, 751 nell'alto Tirreno, 753 nell'estremo Nord, 755 a Roma, 759 a Siracusa e Lecce; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti forti meridionali; cielo nuvoloso, piovoso; tempo cattivo, specialmente nel Tirreno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

3 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 45m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 40s, 2
Tramontare apparente del Sole	4h 43m
Levare della Luna	6h 42m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 23m 1
Tramontare della Luna	8h 48m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 18
Fenomeni importanti: —	

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di novembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Teleri vechi*, commedia in 3 atti di G. Gallina, con farsa. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretdal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Il conte di Montecristo*, dramma in 6 parti, di A. Dumas. — Ore 8 1[2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Anno 1887 — Giovedì 3 novembre — N. 293

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 NOVEMBRE

Perchè un Comizio socialista fu tenuto a Ravenna, senza che avvenissero disordini, hanno sciolto un inno alla libertà; e perchè i giornali moderati non protestarono contro le bandiere rosse e nere lasciate sul banco della Presidenza del Comizio, dissero che i moderati avevano rinnegato le loro dottrine, e si erano fatti partigiani anch' essi della formula del reprimere e non prevenire.

Come corrono questi signori! Forse che *meeting* socialisti non ce ne furono tanti altri senza che avvenissero disordini?

Quando si lascia fare, anche i ragazzi più viziati stanno tranquilli. La questione è di vedere se, persuasi che li lasciano fare, non trovino nelle tolleranze passate eccitamenti alle audacie future. È l'ipotesi più fondata, perchè quelli che stanno alla testa del movimento socialista, sono temperati in confronto a quelli che stanno alla coda, e per restare alla testa, devono obbedire alla coda. Tanto è vero che l'on. Costa è già trattato come un ribelle borghese dagl' impazienti anarchici. Credete voi che si possano contentare d'un *meeting?*

I *meeting* non sono che assaggi del terreno, per vedere se vi si può camminar bene.

Ricordiamoci però che è sempre pericoloso precedente lasciar violare la legge e permettere gli emblemi che sono la negazione del Governo. Le popolazioni scambiano la tolleranza per paura o complicità, e, non prevenendo a tempo, si può esser un dì impotenti a reprimere!

Noi non abbiamo mai fidato nella fôrza della ragione contro la passione. L'onor. Andrea Costa ha detto a Ravenna, che, pei socialisti, Destra e Sinistra ed estrema Sinistra, si equivalgono, ed essi sono tanto contro la Destra quanto contro la Sinistra monarchica, quanto contro la Sinistra repubblicana, quanto contro i repubblicani intransigenti che stanno fuori del Parlamento.

Il *Diritto*, in un articolo che abbiamo ieri riprodotto, si consolava perchè i socialisti hanno contro di loro tutti i partiti parlamentari italiani. Sarebbe però imprudente argomentare da questo la loro impotenza.

Il problema della miseria angustia tutti i poteri: le Corti, i Ministeri, i Parlamenti, come la Santa Sede, e i miserabili sono l'oggetto di tutte le cure affannose di quelli che governano. Credete voi che questa sollecitudine universale non sia già una potenza per chi n'è l'oggetto?

Il partito socialista non è un partito nazionale, ma internazionale. La solidarietà tra le classi bisognose si afferma nel momento in cui due nazioni stanno per farsi la guerra, contro le patrie rispettive. I socialisti si disinteressano della patria, la quale dagli oratori inferiori del partito, che ne esprimono però il concetto più chiaramente, quantunque brutalmente, è definita un' invenzione della borghesia, per isfruttare le masse.

Ora se coi partiti nazionali si può fare sino ad un certo punto a fidanza; coi partiti internazionali, ai quali la patria appare come un confine arbitrario opposto alle loro aspirazioni, questa fede è pericolosa e può divenire insensata.

Vedete, per esempio, la questione africana. I socialisti dicono che noi siamo andati ad invadere il suolo abissino, e che l'Abissinia si difende. Ciò non è vero. Noi occupiamo territorio già soggetto all' Egitto, non all'Abissinia, e questa non ha alcun diritto di difesa contro di noi. Essa ci ha attaccati, ma si schiaffeggia la verità per dar ragione all' Abissinia contro l'Italia.

Per mostrare poi come le agitazioni nelle masse generino falsi e pericolosi concetti, vediamo che mentre gli agitatori combattono il Governo nella politica africana, gl' ignoranti agitati insultano non il Governo, ma i soldati che partono per l'Africa, cioè quelli che dagli agitatori sono additati come prime vittime! A Livorno e a Roma contemporaneamente ci furono sfregii e minaccie a soldati che partivano per l'Africa. Sono fatti isolati, ma però contemporanei, che mostrano come non impunemente si eccitino le masse, e, quando sono eccitate, non si sa chi ne sarà colpito.

La miseria è proclamata sacra, e i miserabili sono l'oggetto delle sollecitudini di tutti. Questa è la grande corrente. Dall' altra parte le classi più bisognose ogni dì adulate, incensate, veggono che altri più spesso vituperati da quelli che le adulano, hanno della vita tutti gli agi, tutte le dolcezze, che non paiono a nessuno tanto dolci, quanto a chi n'è privo. Il terreno dell' odio è ben preparato, odio che colpisce la patria stessa, in tutti coloro che nella patria sono qualche cosa. E poi andate a dire ai tormentati ed esacerbati dalla miseria, inebbriati dalle adulazioni, che è impossibile che gli agii della vita sieno comuni a tutti; che bisogna che gli uni si rassegnino a soffrire, mentre altri hanno tutto; che vi son leggi economiche che non si violano; che se pur si riuscisse per un giorno a dividere tutta la ricchezza fra tutti, che vorrebbe dire la miseria di tutti, il giorno dopo ricomincierebbe ad agire la legge economica, per cui alcuni si arricchirebbero di quello che hanno gli altri.

Lasciate liberamente eccitare l'odio e poi pretendete di frenarlo? Ciò mostra che avete puerili illusioni. Per questo non crediamo proprio che sia il caso di sciogliere un inno, perchè gli emblemi rossi e neri, — il sangue dei martiri in lutto, come fu detto — hanno potuto stare in un Comizio, senza che le Autorità se ne immischiassero, e senza che accadessero disordini.

Noi, dei partiti emancipati dall' idea della patria abbiamo giusta paura, e fremiamo all' idea, che soldati che si recano in Africa a patire e a morire per la patria, possano essere insultati, contemporaneamente, in due città d'Italia, e nella stessa capitale, ed un soldato, come a Roma, debba difendersi contro la folla, che fa causa comune cogl' insultatori, anzichè mettersi contro di questi. La verità è triste, per quanto si tratti di due fatti speciali. Non illudiamoci e non ubbriachiamoci delle lodi che noi stessi ci facciamo.

Se questo avviene nel momento in cui l'avvenimento di Crispi al potere ha portato una specie di tregua fra i partiti; che avverrebbe il giorno in cui venissero tristi notizie dall' Africa, perchè a tutto dobbiamo essere apparecchiati, e la stella di Crispi impallidisse? Allora bisognerebbe vedere se sarebbe o no pericoloso permettere i Comizii. Perchè noi crediamo che il Governo abbia sempre diritto d'impedire i Comizii, quando il loro scopo palese è quello di eccitar l'odio contro le istituzioni e le basi della società, visto che questi son delitti contemplati dalla legge. Il Governo può tollerarli, sotto la sua responsabilità, quando non li creda pericolosi alla sicurezza pubblica, ecco tutto, ma non abdica. Ora se vi sono tempi, in cui i Comizii possono essere permessi, ve ne sono altri in cui possono riuscire pericolosi, e il Governo mancherebbe al dover suo se non li proibisse. E vorremmo vedere se Crispi in tal caso non li proibisse! Siamo dunque rimasti al nostro posto, e non vi sono palinodie, nè ritrattazioni.

Cavour e Bismarck. — L'unità italiana e l'unità germanica. — A proposito di una frase di Crispi.

Scrivono da Milano 27 alla *Gazzetta Piemontese*:

Una frase circa Bismarck adoperata da Crispi nel banchetto di Torino, ha promosso oggi una curiosa noterella in un giornale di Milano. La frase annotata è la seguente, che io riporto testualmente dallo stesso giornale, cioè dall' *Italia*:

« Bismarck è un antico amico dell' Italia, « un amico della prima ora, un amico dei giorni « d'infortunio e di servaggio, poichè dal 1857 « egli era nel segreto di ciò che stava maturando, in mezzo a tanta difficoltà, la politica « del conte di Cavour, e taceva, ed a chi avrebbe potuto parlare imponeva di tacere, ben sapendo quanta opposizione il parlare avrebbe « suscitato, e quanto convenisse al suo proprio « paese che i destini d'Italia si compissero, « poichè l'unità germanica si preparava con « l'unità italiana. »

La noterella aggiuntavi dal giornale milanese è la seguente, che del pari io riporto integralmente:

« Tutto bello, bellissimo.

« Però non è Bismarck ch'è venuto giù « nel 1859 a liberarci. Anzi si disse allora che « 300,000 prussiani si sarebbero portati al Reno se Napoleone III non firmava la pace di « Villafranca.

« Sicchè vuol dire che Bismarck, o cioè la « Prussia, o cioè la Germania, aspettava in segreto che *i destini d'Italia si compissero*... « per mezzo della Francia, onde goderne poi « tutti i vantaggi — non già pei nostri begli « occhi. »

Questo appunto ha destato in me il desiderio di rifarmi addietro sino al periodo 1857-59, di rintracciarvi i rapporti tra Cavour e Bismarck e di vedere veramente se nel 1859 Bismarck fosse di già, per così dire, la Prussia, cioè la Germania, e potesse conseguentemente disporre di essa tanto per scendere nel 1859 a liberarci, quanto per costringere Napoleone III a firmare la pace di Villafranca.

In questa mia indagine (il risultato della quale potrebb' essere ampio così da non poterlo esporre in un giornale, come lo provano i molti volumi pubblicatisi in Italia ed in Germania su Cavour e Bismarck, sui loro rapporti di Stato, sui loro concetti politici circa l'unità italiana e circa l'unità germanica), in questa mia indagine io mi sono arrestato ai precisi termini della frase crispiana e della nota di commento; e sull' epistolario di Cavour (1), con poca fatica ho compiuto l'opera indagatrice.

Il primo documento che trovo, considerato di per sè, potrebbe forse parere a doppio taglio per certa frase fiscale di un diplomatico sardo. Ma anzitutto, la frase riguarda il Governo prussiano, ed allora, cioè nel 1856, Bismarck non era il Governo, ma solo un ministro plenipotenziario od inviato; e poi io produrrò altro documento che lui riguarda personalmente e lui precisamente nella stessa precitata carica durante il famoso periodo 1858-59.

Tale documento è una lettera di Bismarck, inviato di Prussia a Francoforte, al barone De Manteuffel, presidente del Consiglio dei ministri a Berlino, datata da Francoforte, 20 dicembre 1856:

« ... Ho avuto occasione di dire al conte « di Barral » — allora inviato di Sardegna a Francoforte — « che un gran numero di Svizzeri avevano speranza di ottenere l'appoggio « della Sardegna » — nella questione del Neuchâtel. — « Egli rispose che bisognerebbe che « il suo Governo avesse smarrita la ragione per « lasciarsi andare a sostenere la Svizzera contro « la Prussia. Il radicalismo svizzero, soggiunse « egli, non è punto simpatico alle tendenze dei « Sardi; chi potrebbe in Svizzera aversi a cuore « l'Italia e specialmente gli elementi italiani « della Svizzera sono assolutamente repubblicani. « La Casa di Savoia non può sperare dalla « Svizzera, un appoggio efficace al suo sviluppo; « le speranze dell' avvenire concordano essenzialmente con quelle della Prussia, quantunque, sino ad ora, voi non vi siete dimostrati « molto favorevoti verso noi. »

Così parlava nel 1856 il conte di Barral a Bismarck in nome di Cavour.

Siamo nel settembre 1857; il giorno 25 ebbe luogo a Stuttgard il convegno tra Napoleone III ed Alessandro II. Il conte Cavour ne scrive nell' ottobre ad Urbano Rattazzi, ministro dell' interno, inviandogli una lettera ricevuta dal marchese Salvatore di Villamarina, ministro plenipotenziario di Sardegna a Parigi.

E Bismarck, allora inviato di Prussia a Pietroburgo, scriveva su tale proposito al suo ministro degli esteri, in data 29 ottobre:

« ... il principe Gorciakoff mi ha oggidì « parlato del convegno di Stuttgard con parole « della più grande soddisfazione. Il convegno, « dissemi egli, ha realizzato e sorpassato tutte « le speranze che la Russia aveva fondato su « tale avvenimento. A questo erasi attribuito « un carattere storico, e questo carattere ha assunto... Da queste parole del principe io sono « tratto a conchiudere che importantissime convenzioni siensi stipulate a Stuttgard tra la « Russia e la Francia. »

Non posso io e non voglio qui svolgere tale argomento; l'ho tuttavia accennato perchè susseguiranno altri documenti ed altre notizie, dalle quali si parrà come il gran cancelliere russo potesse espansivamente discorrere con Bismarck di convenzioni franco russe attinenti alla politica cavouriana sardo franca contro l'Austria.

* *
*

E veniamo subito a questa grande epoca, così lungamente e laboriosamente preparata dal genio di Cavour.

Il 9 dicembre 1858 Cavour scrive al conte di Barral a Francoforte, ove questi era ministro di Sardegna presso la Confederazione germanica. Io mi sto contento a riassumere la lettera perchè lunga assai e perchè contiene argomenti che non hanno direttamente rapporto colla mia indagine.

Cavour, affermando la possibilità di prossima guerra franco-sarda coll' Austria, invita l'inviato sardo presso la Confederazione germanica a perseverare ed approfondire ognor più nelle indagini circa le disposizioni delle Potenze componenti la Confederazione stessa, che l'Austria cerca di attrarre a sè per il caso della guerra. Cavour ha fede nelle simpatie della Russia — la quale officialmente addimostrasi riservata, ma nel mondo non officiale manifesta apertamente sentimenti ostili all' Austria e benevoli verso la Sardegna — ed eccita perciò il conte di Barral a servirsi, nelle indagini, dell' opera attiva e devota del suo collega, l'inviato di Russia alla Confederazione germanica. Ma Cavour, nello stesso tempo, dubita della Prussia, ov'è caduto il Ministero Manteuffel, e teme che il successore De Schleinitz voglia accordarsi coll' Austria in nome delle idee germaniche. Il linguaggio di De Schleinitz, dichiara Cavour, è molto amichevole verso noi, ma è eziandio molto oscuro verso l'Austria; e soggiunge: « È probabile che il « vostro collega, il sig. di Bismarck, sia più esplicito, ma io dubito assai che lo si conservi « nell' ufficio suo a Francoforte perchè non gli « si accorda più tutta quella confidenza di cui egli « godeva sotto l'antico Ministero. »

E Cavour aveva ragione, come dirò fra poco, ma vo' accennare prima ad un altro importantissimo concetto di Cavour, espresso tuttavia nella medesima lettera. Egli prevede un solo caso nel quale le Potenze secondarie della Confederazione potrebbero far causa comune coll' Austria: « ed è il caso in cui la Prussia manifestasse l'intenzione di approfittare di tale momento per aggrandirsi in Germania e costituirvi un vero Impero germanico. Ma in tale « caso noi guadagneremmo assai più di quanto « avremmo a perdere e dobbiamo perciò augurarci vivamente che ciò accada. »

E ciò scriveva nel 1858 il conte di Cavour al collega sardo e amicissimo di Bismarck a Francoforte.

Ma facciamo ritorno alla mia espressione « Cavour aveva ragione » circa i dubbi che Bismarck potesse rimanersi nella carica d'inviato prussiano a Francoforte dopo la caduta del Ministero Manteuffel, al quale era succeduto De Schleinitz. Nella *Geschichte der deutschen Einheitsbestrebungen* di Klüppel si legge che verso la fine di febbraio del 1859, avendo destato un gran rumore l'opuscolo pubblicatosi a Berlino col titolo: *La Prussia e la questione italiana* — nel quale s'insisteva non dovere la Prussia sostenere l'Austria — si sospettò che autore dell' opuscolo fosse un alto funzionario e precisamente il sig. di Bismarck. « Questi — aggiunge il Klüppel — non nascondeva le sue « simpatie per l'Italia e le sue antipatie per « l'Austria ed aveva intime relazioni di amicizia coll' inviato sardo a Francoforte.

« Però il Governo prussiano non volle aderire alla politica consigliata in quello scritto, « e richiamò il sig. di Bismarck da Francoforte « per mandarlo a Pietroburgo. »

Com' è noto, anche in quella città il Bismarck proseguì a mostrarsi più italiano che austriaco. Il Reytiers, nel libro *Bismarck und Cavour*, racconta che i rappresentanti dei piccoli Stati tedeschi erano addirittura furiosi contro Bismarck perchè « mostravasi più simpatico al- « l'Italia ed alla Francia che all' Austria. »

È chiaro adunque che fosse nel 1859 Bismarck in Prussia, ciò che potesse allora e quali idee egli avesse fino da quei tempi circa la politica italiana di Cavour?

E, dacchè nel titolo e nel corso della mia indagine, ho accennato all' *Unità italiana ed all' Unità germanica*, voglio conchiudere colle parole che Cavour il 16 gennaio 1861 scrisse al generale Alfonso La Marmora, comandante il secondo corpo d'armata a Milano, quando questi fu inviato dal Re ambasciatore straordinario a Berlino per complimentare S. M. Guglielmo I. per l'avveuimento al trono: — « Ella farà com- « prendere in primo luogo che l'Italia unita ha « vero e permanente interesse di stringere in- « time relazioni colla Prussia, a cui è riserbata « parte tanto principale nella costituzione avve- « nire della Germania. »

(1) Lettere edite ed inedite di Camillo Cavour, raccolte ed illustrate da Luigi Chiala. — Volumi sei. — Torino, L. Roux e C., editori.

21

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

VIII.

La signora Presty fa una scoperta.

La riunione dei convitati si era disciolta. Coloro che abitavano fuori del castello eran partiti, e le signore si erano ritirate nelle loro camere.

La signora Presty, passando per andare a letto dinanzi alla camera di sua figlia, bussò alla porta.

— Ho bisogno di parlarti, Caterina, sei a letto?

— No, mamma, passa pure.

Involta in una veste da camera di un delicatissimo colore misto, bianco e azzurro, e sontuosamente adagiata tra i guanciali più morbidi che mai siano stati posti sopra una poltrona, la signora Linley meditava sugli avvenimenti della sera.

— È stata la riunione meglio riuscita di quante ne abbiamo fatte, disse alla madre. Avete osservato com'era graziosa miss Westerfield col suo vestito nuovo?

— È appunto su questa ragazza che ho bisogno di parlarti, rispose la signora Presty severamente. Prima d'ora io aveva molto migliore opinione di lei.

La signora Linley accennò un uscio aperto, che dava accesso ad un' altra camera più piccola.

— Non alzar tanto la voce, disse, sveglierai Kitty. Che ha fatto miss Westerfield per decadere così dalla tua stima?

La prudente signora Presty chiese il permesso di ritornare sull' argomento un po' più tardi.

— Per ora, disse, mi limiterò ad accennare ad una cosa, che mi è tanto dispiaciuta nella istitutrice, e della quale ti sarai accorta tu pure. Quando è uscita dal salotto stasera, sulla porta ha scambiato una parola o due con Erberto, e dopo aveva un' aria più sinistra del tuono.

La signora Linley si sdraiò a mezzo sopra i guanciali e scoppiò in una solenne risata.

— Più sinistra del tuono? Povera maestrina! che descrizione ridicola tu ne fai, mamma; non te ne avere a male, veh!

— Al contrario, carina mia; e mi arrechi una sorpresa piacevolissima. Il tuo povero babbo (un uomo che la sapeva lunga sotto tutti i riguardi) non aveva grande opinione della tua intelligenza; ma sembra che s'ingannasse; tu, assolutamente, hai ereditato un poco del mio spirito faceto. Ma non è di questo che volevo parlarti; vengo apportatrice di una buona nuova. Quando troveremo necessario sbarazzarci di miss Westerfield...

La signora Linley lanciò tale sguardo d'indignazione a sua madre, da levarle, pel momento, il coraggio di continuare. Ma la signora Presty, ch'era sempre all'altezza delle circostanze, fece un viso di così innocente sorpresa, che, se fosse stata sul palcoscenico, avrebbe strappato una salva d'applausi.

— Che mai ho detto perchè tu vada così in collera? Proprio, mia cara, tanto te, quanto tuo marito, siete due belli originali.

— Ma come, mamma! Hai tu detto ad Erberto quello che hai detto ora a me?

— Sicuramente. Ne ho parlato ad Erberto nel corso della serata, ed egli è stato moltissimo scortese. Mi ha risposto: « Dite alla signora Mac Edwin d'immischiarsi de' proprii affari, e cominciate da voi a darlene l'esempio. »

La signora Linley, a sua volta, guardò la madre con espressione di grande meraviglia; i suoi occhi bensì non avevano il medesimo effetto drammatico.

— Che c'entra qui la signora Mac Edwin? chiese.

— Se tu mi lasci parlare, Caterina, sarò felicissima di spiegarmi. Avrai osservato che la signora Mac Edwin parlò molto con me stasera. La testa di quella buona creatura... una testina debole, veh!... anche i suoi amici lo riconoscono... ha girato addirittura per miss Westerfield. « Il primo dovere di una istitutrice, mi diceva, è di guadagnarsi l'affetto degli scolari. La *mia* istitutrice, per esempio, non riesce affatto a farsi voler bene dai bambini. Ha un carattere pessimo, ed io l'ho licenziata. Ma guardate quella dolce giovinetta con la vostra nipotina. Bisogna che lo confessi, mi vien da piangere nel vedere come s'intendono e come si amano reciprocamente. » Ripeto *ad litteram* (come si diceva in Parlamento ai tempi del signor Ormond) le sciocchezze che ha detto quella nostra avvenente amica, e lo fo in grazia del buon risultato, a cui hanno condotto. Se per qualche fortunata combinazione miss Westerfield si trovasse una volta fuori d'impiego, la casa della signora Edwin le è aperta... in qualunque tempo ed in qualunque condizione. Le ho promesso di parlarti su questo proposto, e adempio al mio obbligo. Pensaci sopra, Caterina, te lo raccomando caldamente; pensaci sopra.

Benchè buona come un angelo, la signora Linley non potè prendere in pace quelle parole.

— È impossibile ch'io pensi ad una cosa che non potrà mai accadere. Buona notte, mamma

— Buone notte, Caterina. Non mi pare che la tua indole migliori col crescer degli anni. Forse tutta questa riunione di gente ti ha urtato i nervi. Prova a fare un sonno prima che Erberto salga dalla stanza dei fumatori e venga a disturbarti.

La signora Linley non volle lasciar passare nemmeno questa.

— Erberto è troppo pieno di riguardi per venirmi a disturbare quando i suoi amici lo costringono a stare alzato fino ad ora tarda. In quelle occasioni, come puoi vedere coi tuoi occhi, egli si fa preparare un lettino nella sua stanza da toeletta.

La signora Presty, uscendo, passò da quella stanza, e disse ad alta voce, affinchè la figlia potesse udire: « Sembra un letto molto comodo; mi sorprende che Erberto non ci dorma sempre. »

La strada che doveva fare per recarsi in camera sua l'obbligava a passar dinanzi alla porta di quella di miss Westerfield. Vide che non era chiusa, e si fermò improvvisamente. Quello era un fatto che in sè stesso poteva generare dei sospetti. Vecchie o giovani, le signore non hanno la consuetudine di dormire con l'uscio di camera socchiuso. Un puro sentimento di dovere indusse la signora Presty ad ascoltare di fuori. Non si udiva nulla che somigliasse al respiro di una persona che dorme. Un puro sentimento di dovere indusse la signora Presty ad entrare in camera, e la incoraggì perfino ad avvicinarsi al letto in punta di piedi. Il letto era vuoto, le lenzuola ed i guanciali erano tali e quali, come quando era stato rifatto la mattina.

La vecchia signora uscì nel corridoio in tale stato di orgasmo, che faceva comparire molto migliore la sua persona. Sembrava quasi tornata giovane quando faceva mentalmente l'enumerazione di tutte le turpitudini, di tutti i delitti, che può commettere una istitutrice che si è ritirata prima delle undici, e non è andata a letto alle dodici sonate.

Riflettendo un poco, pensò esservi una lontana possibilità che miss Westerfield fosse a preparare le lezioni del giorno seguente per la sua alunna, e però scese al primo piano nella stanza di scuola. No. Anche quella era vuota.

Dov'era miss Westerfield?

Possibile ch'ella avesse avuto la sfacciataggine di raggiungere la riunione dei fumatori? Il solo pensarci era un assurdo.

Pure, un minuto dopo la signora Presty era ad ascoltare alla porta di quella stanza. I signori parlavano a voce alta: discorrevano di politica. Si mise a guardare dal buco della chiave: i fumatori erano soli. Se la casa non fosse stata piena di ospiti, la signora Presty avrebbe dato l'allarme, ma il timore di un possibile scandalo, che avesse a pregiudicare il decoro della famiglia, la forzò ad agire cautamente. Meditando nella solitudine della sua camera, arrivò a questa saggia e scaltra risoluzione. Fece un fessolino con la porta, e pose una seggiola in modo da potere scorgere da quello la camera di Sydney. Dovunque fosse andata la istitutrice, era molto probabile che sarebbe ritornata in camera prima che la servitù fosse alzata la mattina. La lampada da notte era bene accesa nel corridoio, ed una persona rispettabile, animata dal sentimento del proprio dovere, non poteva naturalmente cedere alle attrattive del sonno. Avanti di prendere l'ultima precauzione, quella cioè di spegnere la candela, la signora Presty diede una ritoccatina alla sua carnagione, e volto risolutamente le spalle alla berretta da notte.

(Continua.)

E infine, una conclusione che torna sempre a proposito: « Italiani, studiamo Cavour; ecco la politica buona. »

Una straordinaria sessione del Consiglio comunale di Trento.

Scrivono da Trento 25 ottobre alla *Perseveranza*:

Io ne ho viste molte delle tornate del nostro Consiglio comunale, e alcune di esse interessantissime; ma nessuna più commovente e solenne di quella dell'altro giorno (22). Il podestà aveva indetta per quel giorno una *sessione straordinaria*, allo scopo di esprimere la gratitudine di tutta la città all'esimio nostro concittadino Pietro Pedrotti, che regalò al Comune la somma di 90,000 fiorini a beneficio di un Asilo infantile per i bambini poveri della sua e nostra carissima città natale.

Fu uno spettacolo, ripeto, veramente solenne.

La bandiera della città sventolava dal verone; le guardie civiche, i pompieri, i servi in grande uniforme di gala: presenti tutti i rappresentanti comunali; il pubblico affollato, commosso, plaudente. Nè meno commosso si mostrò il nostro egregio podestà, sig. Oss-Mazzorana, quando prese la parola per celebrare un sì splendido atto di beneficenza, e per proporre, a nome di tutta la Giunta municipale, che il Consiglio deliberasse di esprimere al sig. Pedrotti la gratitudine dell'intera cittadinanza con una pergamena firmata dall'intero Consiglio comunale, e di dare in perpetuo al nuovo fabbricato il nome di *Pietro Pedrotti*.

Potete immaginare fra quali e quanti applausi sieno state votate queste proposte; applausi ben meritati, e che trovarono un'eco anche fuori del recinto municipale in tutti i cuori patriottici. La carità è grande, di certo; ma il suo valore si accresce di molto per il pensiero patriottico che la ispira; e per il sapiente accorgimento, con cui essa fu dall'egregio benefattore immaginata e regolata. Poichè, come sapete, qui si fa ogni sforzo per sostituire la lingua e la cultura germanica alla lingua e alla cultura nazionale italiana, e a questo scopo si fondano asili, scuole e ginnasii tedeschi, sopprimendo perfino i ginnasii italiani che ci sono, la creazione di un asilo esclusivamente italiano ha un significato e un'importanza, che non può sfuggire a nessuno. E ciò tanto più per la condizione espressamente posta dal benefattore all'accettazione, per parte del Comune, del beneficio. « Siccome (son le parole del podestà) nel sentimento suo patriottico sta il timore che possa venire il giorno, in cui nell'asilo infantile cittadino s'imponga l'insegnamento in altra lingua, che non sia la materna, l'egregio donatore *vuole che, all'avverarsi di questo fatto, il civico Comune di Trento si obblighi a restituire al suo erede l'intera somma da lui regalata!* »

Converrete con me che di rado s'incontrano uomini che sappiano, come questo nostro benemerito concittadino, fare il bene non solo col cuore, ma anche con la testa!

ITALIA

Il discorso della Corona.

La *Gazzetta del Popolo* ha, in data di stamane un lungo dispaccio da Roma, che riassumiamo, e nel quale si tratta degli argomenti che verranno probabilmente svolti nel discorso della Corona.

Tutti i ministri hanno concorso a redigere questo discorso.

Il ministro di agricoltura e commercio ha insistito perchè nel discorso della Corona si accenni alla necessità di un assetto definitivo della questione gravissima del riordinamento delle Banche e della circolazione monetaria.

Il ministro dell'interno ha insistito, dal canto suo, perchè si accentui nel discorso della Corona la necessità di una pronta e non complicata riforma nella legge comunale e provinciale; il Consiglio dei ministri fu unanime nell'ammettere la convenienza di limitare la riforma amministrativa ad un progetto di pochi articoli, in cui troveranno posto l'allargamento dell'elettorato e l'elezione dei sindaci. *(Dio ce la mandi buona!)*

Il ministro di grazia e giustizia domandò che nel discorso reale si faccia cenno del proposito deliberato del Governo di risolvere definitivamente l'unificazione della legislazione penale, studiata da oltre vent'anni ed ormai matura.

Si chiederà alla Camera che il nuovo Codice sia applicato in tutto il Regno a datare dal 1° gennaio 1889.

Non si sa ancora se nel discorso della Corona si farà parola dei progetti, già preparati dal guardasigilli, per l'abolizione dei Tribunali di commercio e per la creazione di una nuova sessione alla Corte di Cassazione di Roma, onde giudicare in sede unica dei ricorsi in materia penale.

Il discorso reale si occuperà pure del progetto, che sta preparando il ministro della guerra, per regolare la materia delicatissima dell'avanzamento nell'esercito.

Si è annunziato da alcuni giornali che nel discorso della Corona si accennerà vagamente alla convenienza di riformare in qualche modo la costituzione della Camera vitalizia. Credo che la notizia sia molto prematura; sinora il Governo, per quanto l'on. Crispi sia partigiano deciso e convinto della necessità di riformare radicalmente l'alta Camera, non ha adottato in proposito alcuna risoluzione.

Lo schema del discorso della Corona non è ancora ultimato, e non lo sarà che pel prossimo Consiglio dei ministri. Appena i Sovrani saranno di ritorno a Roma, il discorso verrà sottoposto all'esame del Re, per tutte quelle modificazioni ed aggiunte che reputerà necessarie.

Si è detto che la redazione del discorso venne affidata all'on. Zanardelli; ho motivo di credere la notizia errata; il discorso sarà per la massima parte redatto dall'on. Crispi.

Re Umberto, Bismarck e Crispi.

Il *Journal des Debats*, ha da Berlino, 30 ottobre, il seguente telegramma:

« Sono in grado di darvi il testo dei dispacci mandati dal Re Umberto e dal principe di Bismarck al primo ministro, Crispi, dopo il suo discorso di Torino.

« Il cancelliere dell'Impero di Germania diceva, dopo aver ringraziato e congratulato il signor Crispi dei passaggi relativi al mantenimento della pace: « *Potrei sottoscrivere a tutte le idee manifestate da voi al banchetto di Torino.* »

« Il Re Umberto si congratulava egualmente col ministro, ed aggiungeva: « Possa il successo ottenuto essere per voi il compenso dei lunghi anni d'amarezze della vostra vita politica. »

La questione della nomina dei senatori.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Un giornale di Milano diede, tempo fa, la notizia che Crispi intendeva per ora non nominare nuovi senatori, volendo rendere il Senato elettivo. È verissimo che tale riforma entra nel programma che Crispi intende attuare, ma, per adesso egli non vi pensa affatto. Sicchè è quasi sicuro che, alla fine dell'anno, si avranno parecchie nomine di senatori. Mi consta anzi che già si stanno vagliando alcuni nomi.

La ferrovia di Saati.

Da Massaua 15 ottobre scrivono alla *Tribuna*:

« Alcune notizie sulla ferrovia dal Gherard a Saati.

« Pare che il Saletta ne avesse sconsigliato la costruzione, in questo momento, fino a quella località. Egli voleva che non si andasse oltre a Monkullo.

« Il ministro della guerra avrebbe deciso diversamente.

« Il fatto è questo, che l'ingegnere il quale è incaricato della costruzione e che ha assicurato che per la fine di ottobre la ferrovia giungerà fino a Monkullo, ha anche soggiunto che gli occorrono cinque mesi per prolungarla sino a Saati.

« La spesa sarà dai cinque ai sei milioni.

« La ferrovia è a scartamento ridotto, di 96 centimetri di larghezza fra le guide ed a quest'ora da Abd-el-Kader giunge fino sopra Otumlo. La velocità sarà di 30 kilometri all'ora.

« Essendo deciso che la ferrovia si prolunghi fino a Saati, bisognerà naturalmente proteggerne la costruzione da ogni possibile assalto degli Abissini.

« Quindi le truppe cominceranno ad inoltrarsi alla fine del mese, appena giunga il generale San Marzano, e si accamperanno oltre Monkullo, progredendo man mano che progrediranno i lavori della ferrovia, i quali, è facile prevederlo, non saranno molto rapidi perchè gli studii non vennero fatti sul luogo dagl'ingegneri, ma sopra racconti e descrizioni abbastanza vaghe, per non generare degli errori.

« Vi confesso che, per quanto io ami il progresso, non capisco e non mi spiego la costruzione di una ferrovia fino a Saati. Basterà che qualche mascalzone, come già è accaduto per la Decauville, levi dal posto un pezzo di rotaia perchè un convoglio di truppa, di ritorno, per esempio, da Saati, resti preda di coloro che avranno meditata una imboscata.

« Perchè questo non succeda, bisognerà perennemente sorvegliare la strada, e naturalmente sorvegliare i sorveglianti perchè, si sa, gli Abissini sono pazienti e sanno aspettare il momento loro propizio per le loro imprese.

« Notate inoltre che la ferrovia, a detta di uomini tecnici, non sarà finita nè in cinque, nè in dieci mesi, per cui s'è vero che un'azione deve aver luogo non sarà certamente questa ferrovia che ci faciliterà il successo.

« Intanto si è deciso di fare a Saati un gran forte in muratura e già si danno gli appalti per le forniture dei relativi materiali. »

La ferrovia Massaua Monkullo.

Telegrafano da Roma 2 all'*Adige*:

L'ing. Sauchain, concessionario della ferrovia fra Massaua Monkullo e Saati, scrive al *Fanfulla* assicurando — contro le osservazioni del corrispondente della *Tribuna*, che la ferrovia sarà compiuta pel termine fissato. Gli studii relativi si fecero regolarmente.

Il truce processo di Lucera chiuso con quattro condanne a morte.

Fu annunciato già come sabato notte, alle Assise di Lucera (Foggia), si erano condannati a morte i quattro ribaldi autori dell'assassinio della famiglia Gravina di S. Marco in Lamis.

Intorno a questo processo che, pel suo risultato, deve, certo, far epoca negli annali tribunalizii italiani, stralciamo qualche particolare da una lettera alla *Riforma*:

Chi ha assistito al dibattimento ha dovuto con raccapriccio constatare quale e come sia organizzata la delinquenza nel Gargano, dove a preferenza e con impegno speciale il sottoprefetto nel circondario di Sansevero, cav. Lemme, da due anni lavora alacremente con insperati successi.

In sulle prime ore della sera del 1.° marzo scorso, il giovine ed agiato proprietario di San Nicandro, Matteo Gabriele, i suoi fratelli ed alcuni operai, mentre se ne stavano discorrendo attorno al focolare d'una sua masseria, furono aggrediti da quattro individui, che, a mano armata e con minaccie di morte, tentarono sequestrare il Gabriele per imporre una taglia alla famiglia di lui.

Ma egli riuscì a nascondersi sotto un pagliericcio; e quando, uno degli aggressori, scopertolo, tentò di tirarnelo fuori, gli esplose contro il revolver, ferendolo.

Il ferito fu Giuseppe Gravina — uno degli assalitori — che i compagni volevano finire sul luogo stesso, temendo la ferita di lui non avesse condotto allo scoprimento degli autori del tentato ricatto; ma poi, avendoli impietositi, fu trasportato dov'egli abitava, su di un rialto remoto, in quel di S. Marco in Lamis.

Aggravatasi la ferita, e chiedendo la moglie del Gravina soccorso ai compagni di lui, questi per sopprimere qualunque elemento avesse potuto mai comprometterli, la notte del 15 marzo scorso, penetrarono a viva forza in quella casetta, e fecero strage della famiglia ivi raccolta.

Eretta una pira nel mezzo della stanza, vi disposero su, situati a raggi intorno al centro formato dalle teste, i cinque cadaveri di Giuseppe Gravina, della moglie Nunzia Stoduto, e delle tre innocenti figliuole: Angiola d'anni 10, Maria, d'anni 5, e Leonarda di mesi 7.

Ma il caso volle fosse rimasto intero il tronco di Giuseppe precisamente nel punto, ove teneva la ferita, per mezzo della quale si è potuto venire allo scoprimento della tremenda tragedia, che, appena nota, vivamente commosse la cittadinanza di S. Marco in Lamis.

I condannati a morte sono: Francesco Gravina, fratello di Giuseppe, Michele Conforti, Antonio Lostaino ed Angelo Santamaria. Antonio Bronda, invece, fu condannato a 5 anni di reclusione, per aver preso parte solo alla tentata estorsione.

La Corte era presieduta dal cav. Perfumo; era pubblico accusatore il procuratore del Re, cav. Calvitti.

Al banco della difesa i più valenti avvocati del foro lucerino; Amicarelli, Nicoletti, Dandolo ed Ungaro, ai quali si è unito il giovane avvocato sannicandrese Michele Pacilli.

Il brutto fatto di Livorno.

Scrivono da Livorno 31 ottobre alla *Gazzetta Piemontese*:

« Oggi, alle 3 pom., è successo un fatto che ha vivamente indignata la cittadinanza.

« I militari Francesco Pozzi e Domenico Capponi del 1° reggimento granatieri, attualmente comandati a l'11ª compagnia d'Africa, passavano dalla via Reale, quando da una finestra di una casa di tolleranza, certo Quaglierini Raffaello, sputava sui due militari. Questi, rivoltisi a vedere l'insultatore, ebbero dal Quaglierini la seguente risposta: *Andate, vigliacchi, e se volete qualcosa, aspettatemi*; ed infatti il detto Quaglierini scese subito, e, raggiunti i militari, nuovamente li insultò, proferendo ancora ingiurie al Re. I militari intimarono l'arresto al Quaglierini, ma non poterono eseguirlo, stante l'attitudine minacciosa della popolazione presente al fatto. Seguitarono però il Quaglierini, e, giunti al Borgo Cappuccini, chiesero man forte a sei guardie di città, e dopo un'accanitissima resistenza, accompagnata da nuove ingiurie al Re, e a vie di fatto, sebbene nuovamente la popolazione facesse opposizione agli agenti municipali, forza rimase alla legge, e il Quaglierini venne condotto in Questura. »

Ciò che è doloroso in questo, come nel fatto di Roma, è che la folla, per brutta consuetudine, prese la parte degli insultatori.

Il fatto di Roma.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

La rissa della scorsa notte in piazza Vittorio Emanuele non ebbe l'importanza datale nella descrizione di un giornale del mattino. Il sergente d'Africa insultato da un giovinastro avvinazzato, e che seppe resistere ad una folla minacciosa, chiamasi Domenico Giamberti. Nelle colluttazioni vi furono tre feriti, ma leggermente. L'insultatore e alcuni suoi compagni, arrestati, vennero deferiti all'autorità giudiziaria.

GERMANIA

Un ufficiale bavarese in Africa.

Scrivono da Monaco di Baviera alla *Perseveranza*:

« Il capitano Guglielmo Gessner, a disposizione del Ministero, ha ricevuto il permesso dal vostro ministro della guerra di prendere parte alla spedizione militare in Africa; al quale scopo partì già dalla nostra città, recandosi direttamente a Napoli, ove s'imbarcherà, per Massaua, colle truppe italiane.

« Il Gessner servì nel Corpo del Genio e nell'artiglieria, e viene da tutti quelli che lo conoscono, ritenuto per un intelligente e coraggioso ufficiale.

« Nell'assedio di Parigi, colla sua batteria, fece prodigii, tanto che l'Imperatore e il Principe imperiale, non solo gli conferirono delle distinzioni, ma gli fecero anche le loro speciali congratulazioni.

« Si dice che altri ufficiali appartenenti all'esercito del Nord pensano di seguire il suo esempio. »

La nomina del professore di letteratura italiana a Padova.

Poichè abbiamo pubblicato, togliendole da un giornale napoletano, le censure fatte per questa nomina alla Commissione e a Carducci specialmente, riproduciamo pure la seguente lettera del Carducci al *Resto del Carlino*:

Caro signor direttore,

Da una corrispondenza padovana nel *Resto del Carlino* apprendo che il *Corriere della Sera*, a proposito del concorso all'insegnamento di letteratura italiana nell'Università di Padova, mette in accusa me. Va bene: giusto quello ch'io voleva.

Dei giornali che discorsero di quel caso io vidi solo a pezzi il *Corriere di Roma*; d'altri mi fu riferito, e non ho tempo a cercarli.

Ameni tutti, mi pare, per la ignoranza dei fatti: nè poteva essere altrimenti, scrivendosi, in fretta, di cose che non si conoscono o mai si conoscono per udito dire da persone parziali e passionate, prima d'una relazione officiale.

Non è vero — per esempio — che tra i concorrenti fossero i signori Borgognoni, Fornaciari, Morandi.

Non è vero che il prof. Zumbini rifiutasse far parte della Commissione. Il prof. Zumbini, quando il ministro con un primo invito notificò la costituzione della Commissione, doveva andar fuori d'Italia: del resto, nel Consiglio superiore il prof. Zumbini votò approvando la relazione.

A ogni modo, nel luogo suo venne il prof. Bartoli, che fu, nel parere ultimo, dei meno: il qual prof. Bartoli merita certo di stare nel Consiglio superiore, ma non v'è ancora, come qualche giornale suppose: essendovi stato, avrebbe votato certo per la relazione, come votò il prof. D'Ancona; perchè essa relazione fu opera, non d'una maggioranza, ma accordata tra la maggioranza e la minoranza, firmata, e quindi anche fatta lor propria dai professori D'Ancona e Bartoli.

Nè il sig. Mazzoni è, come il corrispondente padovano del *Carlino* ripete, scolare mio, sì del prof. D'Ancona.

Dire poi che il ministro Coppino si intromettesse nella elezione del Mazzoni e che Giuseppe Chiarini abbia potenza e grand'aura di favore e distendimento dei rami del suo nipotismo nel Ministero, sono calunnie minchione.

Ma tutto questo imbroglio di minchionerie, di bugie, d'ignoranze, fa ribrezzo a pensar che procede da giovani, pochissimi in vero, uno o due, da giovani letterati che concorrevano anch'essi, e non riusciti insorsero, con esempio, a dir vero, nuovo, in Italia, a giudici dei loro emuli, si atteggiarono a oltraggiatori e minacciatori dei loro giudici e maestri.

Torno al *Corriere della Sera*.

Il quale dunque mi accusa di intrighi e di violenze: lo dico stando alla fede del corrispondente di lei padovano, signor Direttore; chè io non vidi quel numero.

L'accusa d'intrighi mi fa sorridere: tutti sanno che il temperamento non permette a me cotesto rinfranco dei deboli. Violenza, alla buon'ora; se per violenza s'intende la forza e costanza nel sostenere la propria opinione sino in fondo, colla più precisa, netta e risoluta franchezza di giudizii, scoprendo tutte le proprie batterie, dentro i termini sempre non solo della più perfetta ma della più corretta legalità.

Ora, la mia opinione è: che per l'insegnamento della letteratura italiana siano specialmente richieste attitudine e preparazione a sentire e giudicare e spiegare il lavoro di composizione nell'arte: sia necessaria, come condizione *sine qua non*, la cognizione sicura, non pure scientifica, ma pratica, della lingua italiana, e il possesso sicuro della elocuzione e della sintassi corretta, per non dir dello stile: il che si rileva dal modo con cui uno scrive la prosa: dopo di che, oltre l'uso degli istrumenti della filologia, occorre la cognizione dotta ed elegante delle letterature classiche antiche, ed è utile quella delle moderne: hanno molto pregio gli studii di storia letteraria: hanno la importanza che meritano le ricerche e minuzie speciali e le dilettanze estetiche.

Con questa opinione, se i signori Borgognoni e Fornaciari fossero entrati nel concorso, avrei dato il maggior voto a loro; nel concorso com'era lo diedi al sig. Mazzoni (taccio di quelli che avrei messi a canto a lui o subito appresso). Lo diedi al sig. Mazzoni, perchè dalle sue versioni poetiche mi apparve la pratica ed il gusto delle letterature classiche, perchè nei saggi, ch'egli presentò, di storia e critica letteraria italiana su questioni dei secoli XVI e XVIII, e sopra argomenti di letteratura francese classica e recente, saggi originali e di fonte, mi parve ch'egli scrivesse la prosa con proprietà corretta e con garbo.

I criterii, coi quali giudicai il sig. Mazzoni, derivano rigidamente dalle opinioni mie. Quando si apra un altro concorso a cattedre di letteratura italiana, le Facoltà, che non assentano a queste mie opinioni, non mi diano il voto per mandarmi commissario; io ne sarò il più contento di tutti. Commissario essendo, io usai e userò sempre il mio diritto di sostenere la mia opinione, e farla, potendo, prevalere, con tutti i mezzi che la legge mi dà e la coscienza mia approva.

Questa volta, a dir vero, non ebbi a faticar troppo; perchè, anche nel giudizio circa i titoli del candidato a cui la votazione riuscì più favorevole, per una maggior parte io era d'accordo con tutti gli altri commissarii, per una minor parte ebbi il piacere di trovarmi d'accordo, senza nè anche un motto prima d'intelligenza, con i professori Del Lungo e Mestica; e così fu formata la maggioranza.

E con ciò, sig. direttore, la riverisco. — Addio, Sbarbaretti.

Giosuè Carducci.

Lettere goriziane.

1° novembre 1887.

ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Mentre scriviamo, il quadro *Stella di Mare*, del celebre pittore Antonio Rotta, è arrivato, e trovasi già esposto nella grande sala dell'Esposizione, in buona luce ed in modo conveniente a sè pregevole lavoro.

Il quadro del Rotta forma l'ammirazione di tutti i visitatori, ed è veramente la stella d'arte che rifulge splendidissima su tutte le altre di questa simpatica Esposizione goriziana.

Il visetto sorridente della fanciulla che sta osservando una stella di mare attraverso la luce, assisa framezzo quell'assieme di oggetti pescarecci, è tanto grazioso, l'espressione di quegli occhietti angelici sì innocente e vera, quella boccuccia e quei dentini sì ammirabili, che ti ammagliano addirittura. Che dire poi degli accessorii? La parete, la rete, i cestellini, le alghe, le conchiglie sono tanto veri, l'intonazione del tutto sì armonizzante, che ogni descrizione riescirebbe impotente.

Esso per tal modo porta l'occasione di poter finalmente ammirare in casa nostra un bel dipinto di grandi pregi artistici. Impari la gioventù goriziana, specialmente quella che seriamente è intenzionata a dedicarsi alla difficil arte della pittura, a seguire le orme di questo grande nostro compatriotta.

Notizie cittadine

Venezia 3 novembre

Consiglio comunale. — Ecco gli argomenti che verranno trattati nella seduta del 7 corrente al Consiglio comunale:

In seduta pubblica

1. Proposta relativa alla costruzione in pietra della facciata principale e della gradinata del caffè al pubblico giardino.

2. Proposta per la marginatura della Sacca di Sant'Elena.

3. Proposta di costruzione di una ringhiera in ferro in sostituzione del muretto di cinta al pubblico giardino.

4. Nomina della Commissione pei ricorsi contro l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1877.

5. Nomina della Commissione d'appello per i ricorsi contro la tassa fogne per l'anno 1888.

6. Proposta di escavo di un tratto dei rivi del Ponte Lungo e della Palada, e di marginatura di porzione della fondamenta della Fornace alla Giudecca.

7. Comunicazioni delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale.

a) 13 giugno 1887, in cui deliberò d'intervenire in modo solenne ai funerali del pittore Giacomo Favretto, e di assegnare gratuitamente la tomba individuale a perpetuità, classe III., lettera A, N. 6, recinto II del cimitero comunale.

b) 25 giugno a. c., circa l'acquisto in via economica del combustibile occorrente agli ufficii e stabilimenti comunali.

c) 21 luglio a. c., per appaltare mediante licitazione privata il lavoro di sistemazione conduttore e selciato della Merceria dell'Orologio.

d) 4 agosto a. c. in cui deliberò di desistere dal ricorso presentato al R. prefetto contro la domanda della locale Camera di commercio, tendente ad ottenere la dichiarazione di pubblica utilità pei lavori necessarii al completamento del Punto franco.

In seduta segreta.

1. Proposta di autorizzare il sindaco a stare in giudizio in concorso della Provincia e della Camera di commercio di Venezia ed in confronto del R. Ministero delle finanze, per far giudicare illegittimo l'atto di liquidazione 29 ottobre 1884 del ricevitore di Registro di Venezia, ramo successioni, ed esente dalla tassa di manomorta la R. Scuola superiore di commercio, non essendo la stessa ente morale autonomo.

2. Nomina della direttrice del Convitto femminile comunale.

3. Deliberazioni concernenti il cancellista De Psaldi Francesco, sospeso dalle attribuzioni e dal soldo, a senso dell'art. 102, N. 11, della legge comunale e provinciale.

Strascichi dell'Esposizione. — Non abbiamo mai preteso, che non sieno stati commessi errori; ma, per esser giusti, bisogna riconoscere che le malevolenze anticipate prima ancora che il Comitato cominciasse a funzionare, hanno piuttosto incoraggiato gli errori, che agevolata la via per evitarli.

Non vorremmo contribuire ad alimentare una polemica retrospettiva, e oramai inutile, la quale pare troppo ispirata dal desiderio di colpire degli avversarii, ma perchè la leggenda non si vada ingrossando, ci pare utile risalire all'origine.

Una delle cause principali degli inconvenienti e dei pettegolezzi che turbarono l'andamento della Esposizione nazionale di belle arti è appunto un difetto d'origine a cui nessuno poteva rimediare, e meno che mai quelli che ebbero la direzione attiva dell'ordinamento della stessa Esposizione.

Il Comitato promotore non avea fatto appello a tutte le forze artistiche del paese, senza distinzione di gruppi, di scuole o di consorterie; donde esclusioni di persone e di Istituzioni; donde la guerra alla Società promotrice di Belle arti ed alla Scuola d'arte applicata alla industria ed agli artisti forastieri stabiliti in Italia; donde un Comitato esecutivo che secondo le idee del Comitato promotore, doveva essere composto del minor numero di persone sotto l'apparente ragione che fosse più attivo. Si dovette però arrivare al numero di venticinque, ch'era troppo per un Comitato esecutivo, ma troppo poco per un Comitato generale che accontentasse le aspirazioni ed i desiderii dei molti che credevano d'aver diritto a farne parte. A Torino si fece un Comitato generale numerosissimo che accontentò tutte le aspirazioni, tutti i desiderii anche di pura vanità, ma da esso si trasse poi un Comitato di sette, o nove, che fu quello che realmente si occupò della faccenda. Qui invece, sia per il numero di venticinque, troppo grande per prendere una parte realmente esecutiva, sia per le intransigenze di alcuni, la parte esecutiva ha dovuto, per necessità inevitabile delle cose, essere ridotta nelle sole mani della presidenza, la quale non fece poi tanto male le cose, se il locale fu da tutti trovato decoroso, bene illuminato, sufficientemente ventilato, il giardino piacevole ed elegante, i quadri disposti bene, e se anche gli introiti furono abbastanza soddisfacenti perchè superarono di non poco le presunzioni. Se vi è un forte *deficit*, assai maggiore del preventivato, invochiamo prima la legge generale dei preventivi, che impone naturale clemenza, e facciamo poi osservare che il conto si è andato ingrossando, sia perchè il Comitato esecutivo trovò preventivi di spese già fatti e troppo rosei, sia perchè dinanzi alle esigenze per le quali potevasi invocare una ragione artistica, non v'era possibilità di freno da parte dei membri della presidenza, perchè ogni rifiuto sollevava proteste e lamentazioni senza fine.

L'unica cosa di cui si lagnano a ragione gli artisti, è la scarsezza delle vendite, ma questa non è colpa del Comitato ordinatore, il quale non può essere responsabile se i soggetti scelti dagli artisti sono o non sono conformi al gusto del pubblico; o della mancanza di denari nei mecenati, o della mancanza di senso artistico nei visitatori che hanno quattrini da spendere.

Però potrebbe avere avuto una pericolosa influenza anche su questa parte di pubblico che compera, l'atmosfera di pettegolezzo e di maldicenza che si è fatta sin da principio attorno al Comitato, e ch'è tornata così dannosa ai più interessati e a quelli pure che l'avevano sollevata.

« Teleri vechi », di Gallina, piacquero ieri più forse della prima volta in cui furono dati a Venezia la sera del 27 dicembre 1877, allo stesso teatro Goldoni. La commedia allora era in due atti, e adesso è ridotta in tre, e subì parecchie modificazioni. Le due scene che piacquero allora, quella tra il vecchio barcaiuolo e la contessa, e quella tra questa e la figlioccia, sono quelle che sollevarono anche ieri i maggiori applausi.

Noi potremmo ripetere quanto allora scrivemmo, che la commedia, cioè, difettosa per intreccio e condotta, ha un valore pel carattere del vecchio barcaiuolo *de gran casada*, affezionato alla famiglia, nella quale entrò per eredità e vuol morire, irritato contro il figlio, che ha voluto seguire altra carriera, e, pur nell'ossequio affettuoso alla casa, talora d'una famigliarità eccessiva e non molto rispettosa colla padrona.

È nell'indole infatti del popolo nostro, questo tradizionale ossequio alla nobiltà, foderato di un leggero strato di corbellatura. Però il tipo di quel vecchio servitore affezionato è sparito, e la commedia diventa archeologica anzichè contemporanea. Così la superstizione è nel nostro popolo, ma nella commedia appare che il popolo vi creda troppo, mentre invece è scettico anche nelle superstizioni.

L'autore fu chiamato con insistenza dal pubblico al proscenio, ma egli si era allontanato dal teatro.

Questa sera la commedia si replica.

Quando una nuova, anzichè una ripresa, caro Gallina? Il pubblico ieri mostrava di desiderarla e d'aspettarla.

Beneficiata. — Domani, venerdì, 4 corrente, avrà luogo la beneficiata dell'attore caratterista, tanto applaudito ogni sera, sig. Emilio Zago, colla commedia di Pilotto: *Dall'ombra al sol*, e colla farsa: *Sposemo la nona.*

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 ottobre:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 56,892, barili 1230.

Introduzione nel mese di ottobre: Cassette 4,584, barili —.

Totale carico: Cassette 61,476, barili 1230.

Estrazione nel detto mese: Cassette 11,830, barili 14.

Rimanenza la sera del 31 ottobre: Cassette 49,646, barili 1216.

Totale scarico: Cassette 61,476, barili 1230.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di ottobre 1887:

Depositi ordinarii al 3 1\|2 per cento: Libretti accesi N. 166, Depositi N. 1159, L. 86,520:90.

Libretti estinti N. 207, Rimborsi N. 503, L. 133,993:05.

Depositi straordinarii al 2 1\|2 per cento: Libretti accesi Num. 30, Depositi N. 90, Lire 429,831:24.

Libretti estinti N. 29, Rimborsi N. 162, Lire 314,835:72.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 4 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Aida*. — 3. Waldteufel. Walz *Flots de Joje*. — 4. Puccini. Duetto d'amore, preghiera e finale 1.° nell'opera *Le Villi*. — 5. Rossini. Sinfonia nell'opera *Tancredi*. — 6. Strauss. Polka *Alessandrina*.

Arresti. — (B. d. Q.) — Furono arrestati due questuanti; un muratore per oltraggi agli agenti di pubblica sicurezza; un pregiudicato per contravvenzione alla sorveglianza della P. S., ed un individuo sorpreso in flagrante furto di una bottiglia di vino.

Disgrazia. — (B. d. Q.) — Ieri, dopo le ore 5 ant., mentre Baudino Alessandro, da Torino, soldato nella 1ª compagnia di disciplina al Lido, attraversava il Canal grande con altri in una barca, disgraziatamente cadde nell'acqua di fronte al Monte di Pietà. Egli scomparve sott'acqua, e sinora non fu rinvenuto il cadavere.

Assistenza pubblica. — (B. d. Q.) — Le guardie di P. S. accompagnarono all'Ospitale civile Graziati Giovanni, d'anni 29, pittore, perchè dava segni di pazzia pericolosa a sè ed agli altri.

Riceviamo l'annuncio della morte del padre della contessa Elena Papadopoli, barone **Lazzaro Hellenbach de Paczolay,** di anni 61.

Alle due famiglie le nostre più vive condoglianze.

Gio. Batt. Turella.

Un dispaccio annuncia la morte del cav. Gio. Batt. Turella, deputato del II. Collegio di Verona, morto improvvisamente.

L'*Adige* di Verona, sebbene avversario del-l'onor. Turella, così scrive di lui, rendendogli giustizia:

« Il defunto deputato Turella non aveva che 55 o 56 anni. Conviveva con un fratello e con una sorella, che sono ora a Calcinaro. Fu chiamata un'altra sua sorella, la vedova Benassuti, che trovavasi attualmente nella vicina frazione di Cà di Cozzi.

« La morte del cav. Turella fu veramente inaspettata; nulla in lui, nè nel suo stato di salute, che in questi giorni potesse farla prevedere.

« Da molti anni egli era afflitto, dicevasi, da una affezione cardiaca con insulti asmatici, ma ad intervalli lunghissimi. L'ultimo lo colpì in primavera, e fu abbastanza forte, tanto che il medico disse che se fosse durato altri tre minuti sarebbe morto. Allora gli si manifestarono anche sulla faccia delle macchie nere. Ma dopo stette relativamente bene: da ultimo anzi si poteva dire sanissimo.

« Lascia una cospicua ricchezza. Le sue tenute di Calcinaro, Trevenzuolo, Sant'Agata, ed altre, sono fra le più splendide e produttive della nostra Provincia.

« Il cav. Turella si dedicò fin da giovine con grande attività e con qualche felice iniziativa alla cosa pubblica in Verona. Fu per molti anni assessore comunale, presidente del Consiglio ospitaliero, membro del Consiglio provinciale. Militava francamente nelle file, anzi nella primissima fila, del partito moderato. Nel maggio 1880, quando l'avv. Arrigossi fu nominato senatore, il cav. Turella fu eletto deputato pel Collegio d'Isola della Scala. Si ripresentò nelle elezioni generali del 1882, nella lista del 2º Collegio, ma fu sconfitto. Prese la sua rivincita l'anno scorso, nelle elezioni generali, e riuscì con grandissima maggioranza.

« La sorte volle che ci trovassimo avversarii del Turella in tutti i campi della sua operosità: nel campo politico, come nell'amministrativo. Lo abbiamo energicamente combattuto; ed egli pure energicamente combattè per difendere sè stesso e l'opera sua.

« La memoria di queste acerbe e recenti lotte non c'impedisce di manifestare il nostro rammarico per l'improvvisa morte di un uomo che prestava tutto sè stesso al pubblico servizio e che apparteneva ad una classe che va facendosi, oimè, assai rara: quella dei *volonterosi*. »

Corriere del mattino

Venezia 3 novembre

L'ordine del giorno della Camera.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

L'ordine dei lavori parlamentari fu approvato così: Bilanci, legge sui Ministeri, riforma della legge provinciale e comunale, legge sugli Istituti di emissione.

L'on. Zanardelli intende presentare prima al Senato il Codice penale.

Il diritto d'iniziativa delle spese.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

L'*Italie* conferma che il discorso della Corona dichiarerà nettamente che il Governo si riserva esclusivamente il diritto di proporre le spese senza ammettere su di ciò alcuna iniziativa parlamentare.

Conferma ufficiale.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Si conferma ufficialmente la collocazione a riposo del governatore di Linz, che ha partecipato al Congresso cattolico, nel quale si fecero voti e deliberazioni contro l'Italia.

La mediazione inglese?

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Nonostante le smentite, si ritiene che l'ambasciata inglese che si reca presso il Negus abbia realmente una missione di mediazione tra l'Italia e l'Abissinia; ma ciò non si confesserà ufficialmente che quando se ne crederà probabile la riuscita. Intanto nulla di quanto è relativo alla spedizione sarà rallentato.

Le truppe per l'Africa.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Il Ministero della guerra comunica: « Per le truppe suppletive che si manderanno in Africa non è necessario ricorrere alla scelta. Tanto furono numerose le domande, che si dovette ricorrere al sorteggio per escludere gli esuberanti. » È notevole che tutti gli attendenti chiesero di seguire i proprii ufficiali in Africa.

Partenza delle truppe per l'Africa.

Telegrafano da Napoli 2 alla *Persev.*:

Da mezzodì alle 2 son giunte e ripartite le truppe per l'Africa. Innanzi al recinto del porto militare, man mano che le truppe entravano e s'imbarcavano, di fuori il popolo le salutava e le applaudiva. Molti si scoprivano al loro passaggio; i parenti e gli amici si accomiatavano da esse. Dentro il porto sorvegliavano l'imbarco le autorità militari, i generali Bertolè-Viale e Genè. Erano presenti il prefetto, i giornalisti e il Collegio militare.

L'aspetto delle truppe era mirabile, marziale, lietissimo.

Sono partiti alle cinque i giornalisti, tra cui il Mantegazza, nonchè i volontarii di cavalleria Del Drago e Marcello.

Fu commovente e imponente la partenza. Ciascuna nave fu salutata da decine di migliaia di spettatori dal molo, dal castello, dalle navi del porto e da barchette.

L'*Archimede*, il *Gottardo*, il *Polcevera*, il *Sumatra* sono partiti successivamente fra le 3 e le 4 e mezza, colle truppe indicate e con infinito materiale. Il generale Genè è partito sull'*Archimede*.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 2. — Alle ore 2.50, il piroscafo *Polcevera* è partito. I piroscafi *Sumatra*, *Gottardo* e *Archimede* salpano. Essi portano 4 battaglioni di cacciatori, 2 batterie, uno squadrone di cavalleria, e 6500 tonnellate di approvvigionamenti. Il Comando della brigata s'imbarca sul *Gottardo*. Le musiche militari accompagnavano i volontarii all'imbarco. Una grande folla sul Molo saluta plaudendo.

Berlino 2. — Stanotte l'Imperatore ha dormito benissimo; iersera ha ricevuto il Principe Guglielmo.

Berlino 2. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il *Reichstag* è convocato pel 24 novembre.

Progredisce il miglioramento dello stato dell'Imperatore, ma i dolori alle reni non gli permettono ancora di lasciare il letto.

Parigi 2. — Grevy ricevette ieri Henon, ufficiale francese, che ritorna dallo Scioa. Henon gli presentò una lettera di Menelik.

Costantinopoli 2. — La Porta è informata, relativamente alla Convenzione di Suez, esservi accordo fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia. L'adesione della Germania, della Russia e dell'Austria-Ungheria è certa. La convenzione, è finora concordata mediante lo scambio di note fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, non tarderà a sottoscriversi.

Cairo 2. — Le ultime notizie da Wadihalfa segnalano la presenza di 2500 dervis a Sarras, che si fortificano, e di 3000 tra Sarras e Dongola. Sarà rinforzata ancora la guarnigione di Wadihalfa.

Washington 2. — La Corte suprema degli Stati Uniti respinse il ricorso in Cassazione dei condannati di Chicago. Saranno quindi giustiziati, salvo la clemenza del Governo dell'Illinese.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 3. — Il Principe di Germania e la famiglia, rispettosamente salutati dalla popolazione di Baveno, partirono stamane, alle ore 8, per Arona, donde proseguiranno con un treno speciale per San Remo.

Parigi 3. — Il Consiglio dei ministri si è riunito iersera per concertarsi sull'attitudine riguardo alla conversione del 4 1/2 per cento, e sull'inchiesta sul traffico degl'impieghi e delle decorazioni. Si sottoporranno stamane a Grevy le risoluzioni prese.

Il *Journal des Débats* dice seria la coalizione formatasi contro il Ministero circa la questione della conversione.

Dublino 3. — Annunciasi che in una recente riunione d'intransigenti irlandesi a Bruselle si decise di astenersi da atti di violenza finchè si manifestino i risultati della politica di Gladstone e di Parnell.

Nuova Yorck 3. — L'anarchico Most inviò in Germania un opuscolo, che invita le truppe a disubbedire in caso di guerra franco-tedesca; inviò pure in Francia consigli analoghi.

Lo Czar a Berlino.

Parigi 2. — Secondo un telegramma da Berlino al *Soleil*, l'arrivo dello Czar alla Corte di Berlino fu annunziato in via diplomatica. Lo Czar partirebbe da Copenaghen sabato o lunedì.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 8 p.

Il *Fanfulla* assicura che il candidato del Governo alla presidenza della Camera sarà l'onorevole Biancheri. Verrà eletto per acclamazione.

Dicesi che la nuova legge sugli Istituti di credito stabilirebbe: 1º, la cessazione del corso legale dei biglietti per tornare alla circolazione fiduciaria; 2º, le Banche assumerebbero di ritirare e cambiare 340 milioni di biglietti dello Stato da 5 e da 10 lire, la cui sparizione porterebbe la necessità dell'aumento della circolazione dell'argento. Gl'Istituti non aumenterebbero i fondi del capitale, nè della riserva; pagherebbero sui 340 milioni la doppia tassa di circolazione.

Il contr'ammiraglio Martinez ha conferito coi ministri degli esteri e della marina, indi partì da Roma; s'imbarcherà per Montevidèo onde assumere il comando della squadra del Pacifico.

Stamane furono deposte varie corone al Pantheon. Durante la giornata continuò il pellegrinaggio alla tomba del Re.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 3, ore 3 30 p.

Il Bollettino militare uscirà sabato.

Moleschott nel discorso inaugurale del-l'Università, fu applaudito quando disse che le tenebre hanno paura perfino di una statua. Gli studenti gridarono: Viva Giordano Bruno, Viva Moleschott.

Si è sparsa la voce dell'aggravamento della salute del Principe imperiale di Germania (*).

Il 27 si radunerà a Firenze la Commissione presieduta da Chilovi per gli esami degli alunni apprendisti delle Biblioteche. Lo stesso giorno si radunerà a Roma quella per l'abilitazione dei bibliotecarii.

(*) Un dispaccio della *Stefani* annuncia in questo momento, che è partito per S. Remo colla famiglia, com'era stabilito.

Burle da palcoscenico.

Il *Fanfulla* reca:

Il *Gaulois* ricorda in un lungo articolo aneddotico parecchie di quelle burle da palcoscenico, che sono state per tanti anni in uso anche tra i nostri commedianti, e che Cesare Rossi racconta con inesauribile buonumore, senza mai ficcare, a ogni modo, il naso in faccende di natura privata.

Spigolo fra queste burle, alcune di quelle più caratteristiche.

***

Un attore, che doveva essere ucciso nel prologo, s'era accordato col suo uccisore affinchè lo spacciasse al più presto. Egli temeva, in caso di una lunga agonia, che la moglie arrivasse, e non gl'impedisse di andare a un convegno.

L'uccisore, infatti, tenne la sua parola. Tagliando via parecchie risposte e tirate, giunse presto al momento utile di dare un colpo di spada al suo galante interlocutore, il quale cadde stecchito sul palco, aspettando che le guardie venissero a portar via il suo cadavere.

Ahimè! L'altro, che lo aveva secondato per burlarsi meglio di lui, non appena vide le guardie, cominciò a gridare con gran voce:

— Olà, non toccate quest'uomo: il suo corpo mi appartiene.

I poveri figuranti, non sapendo che fare se ne andarono: e l'infelice ucciso rimase inchiodato sulle tavole del palcoscenico sino alla fine del prologo. Intanto la moglie era arrivata.... e il convegno per quella sera andò in fumo.

***

Un altro aveva avvisato un compagno di scena che nelle sale c'era una graziosa pasticciera, innamorata di lui, e ch'egli voleva fare una tirata a grande effetto per finire di conquistare la bella dispensiera di dolcezze.

Ma proprio nel punto che l'attore si proponeva di eseguire il suo disegno incominciando a declamare un pistolotto contro il tiranno, l'amico, interrompendolo e sguainando la spada, esclamò:

— Quest'uomo insulta Sua Maestà. Soldati, arrestatelo!

E i soldati, obbedendo, arrestarono non solo l'attore innamorato della bella pasticciera, ma anche la sua bella tirata contro il tiranno.

Seguono le burle fatte ad artisti, che, mentre fingono di essere svenuti, sono richiamati energicamente in vita da un secchio di acqua bollente; di altri, a cui, mentre sono per entrare in iscena col cappello in testa, se ne mette un altro fra le mani, dicendo: « Dimenticate il cappello », obbligandoli a uscire dalle quinte con tutt'e due i cappelli. Ma queste, come si sa, appartengono alla storia di tutti i paesi del mondo. Ogni compagnia ha le sue, che sono poi quelle di tutte.

Lasciamole stare. Più caratteristica, se non più pulita, è la storiella di Federico Lemaitre, che, una sera, passando dinanzi alla porta di un droghiere, sputò nel vaso della mostarda.

— Ma signore, - gridò il droghiere - voi sputate nella mia mostarda!

— Domando scusa, signore, risponde Federico Lemaitre, io credevo che ci fossero delle prugne!

***

Alessandro Michiel, anche lui, non si contentava di fare delle burle ai suoi colleghi sul palcoscenico, ma ne faceva a tutti e dovunque.

Una sera, invitato dall'Imperatore Niccolò a fare delle imitazioni di voce, in cui era eccellente, nel Palazzo d'Inverno, domandò di restare solo con lo Czar.

Tutti escono, e nel momento che il sopraintendente dei teatri è sulla soglia, si ode la voce dello Czar gridare:

— A proposito, Quedeonoff, mandate domani mille rubli al signor Michel.

Era Michel stesso che contraffaceva lo Czar. Lo Czar rise, ma poichè l'ordine fu eseguito per davvero, rise anche Michel il giorno dopo.

***

Michel l'aveva a morte col suggeritore della compagnia che una sera, mentr'egli recitava una parte di vecchio, lo aveva fatto cadere lungo la ribalta, tirando a sè il bastone su cui egli si appoggiava con tutto il corpo.

La vendetta si fece aspettare, ma fu crudele. Il suggeritore usava di fischiare nelle scale, perchè sua moglie al segnale gli aprisse la porta. Michel lo sapeva. Una sera, prima che il suggeritore arrivi a casa, Michel lo precede, entra nel portone e si mette a fischiare nelle scale. La moglie apre la porta, e allora Michel, al buio, principia a contraffare il suggeritore, fingendo di essere ubbriaco e ordinando alla donna stupefatta e furibonda di mandargli giù il pastrano; perchè andava a cena con delle ragazze allegre!

Poi Michel se ne va. Pochi minuti dopo arriva il suggeritore, e trova quella accoglienza che potete immaginare, senza ch'egli possa capire nulla delle accuse che gli fa la moglie!

Qualche volta queste burle passavano il segno.

Così una volta, un attore, mentre tornava a casa, vide, dopo il tocco, un pacifico borghese che fumava, per vincere l'insonnia, la sua pipa alla finestra.

Immediatamente l'attore incominciò a gridare:

— Ah! eccolo là quell'imbecille, mascalzone, che non ha il coraggio di farsi vedere durante il giorno, e che profitta del buio per affacciarsi alla finestra. Brutto scimmiotto!

— Aspettami, birbaccione, vengo giù a farti vedere se ho paura di uscir di casa — risponde l'insultato — aspettami, se hai coraggio.

— Non importa, se tu non sei quel vigliacco che tutti conoscono, vieni domani al teatro all'ora della prova, e domanda di X***. Una buona bastonatura non ti può mancare!

X*** era il nome di un compagno d'arte dell'attore.

Il giorno dopo, all'ora della prova, X*** è chiamato fuori del palcoscenico, e mentre si avvicina al signore che lo aspetta domandandogli in che può servirlo, il borghese alza il bastone e giù botte da orbi.

Lo scandalo e il rumore fanno accorrere gli altri comici e il malcapitato X*** si salva a stento da avarie maggiori. L'equivoco è chiarito, ma l'autore della burla resta prudentemente nell'ombra.

***

Insomma, qualche volta si eccedeva; ma quasi sempre l'allegria era invitata alla festa.

Tutto al contrario dei palcoscenici lugubri, in cui ora si apparecchiano metodicamente i suoi pasti di lagrime e di risate all'*orbetto* dei nostri tempi.

È verò però che ogni pubblico ha gli attori e il palcoscenico che merita.

Fatti diversi

Lo stato delle campagne. — Riepilogo della seconda decade di ottobre:

La vendemmia o è finita, o volge al suo termine. Il prodotto sembra sia piuttosto scarso nell'alta Italia, mediocre nella media, ed abbondante nella bassa. Le pioggie cadute in generale tornarono propizie alla campagna. Il raccolto del mais è terminato. Si sta seminando il frumento, il quale in alcuni luoghi è già nato. Contraddittorie le notizie relative alla produzione dei castagni e degli olivi. La nevicata del giorno 15 danneggiò alquanto la campagna nell'Emilia.

Bollettino meteorologico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 2. — Il *New York Herald* annunzia che un ciclone, avente il centro verso Halifax, si dirigerà probabilmente verso il Nord Est, costeggiando al Sud la via settentrionale dei vapori transatlantici.

Il baritono che cantò da tenore. — Al teatro Dal Verme, a Milano, il baritono Brogi cantò da tenore nel *Conte di Gleichen*.

Dunque il Brogi ha guadagnato la scommessa delle mille lire fatta col tenore Cardinali? — chiede un giornale milanese, che risponde:

Sì; l'ha guadagnata; perchè è stato scritturato come tenore, ed ha cantato in un'opera, dalla prima all'ultima nota, la parte di tenore.

Incendio d'un Circo di cavalli. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Amburgo 2. — Il Circo Renz fu totalmente distrutto da un incendio. La grande scuderia fu salvata.

Un dramma pietoso sulle Alpi. — La morte di due signore inglesi. — Una signora inglese, reca l'*Alpe Retica* di Chiavenna, che accompagnava e curava una propria nipote, ammalata a Promontogno, giorni sono, voleva, passando per la valle Bondasca, visitare il ghiacciaio dell'Albigna.

Accompagnata dalla brava guida, il cacciatore di camosci: Andrea Piccenoni, padre, si mise in cammino. Giunta però ad una certa altezza, per la neve caduta recentemente essendo reso assai malagevole il viaggiare, la signora venne consigliata dal Piccenoni di ritornare sui proprii passi; però ella vi si rifiutò, domandando anzi se avesse paura.

Fatto breve tratto di via, la signora fu presa da un improvviso malore, e dicendo: cosa faremo? cadde e in men che si dice cessò di vivere.

Il Piccenoni si caricò sulle spalle la povera morta, e con essa volle far ritorno a Promontogno; ma, dopo qualche ora, estenuato di forze, dovette abbandonarla, avviandosi d'onde era partito, ove giunse di notte tempo a recarvi la triste notizia.

Il giorno seguente il cadavere venne trasportato a Promontogno.

Siccome però le disgrazie non camminano mai da sole, così la nipote ammalata, al triste annuncio peggiorò talmente che anch'essa in due giorni cessava di vivere. Le salme delle due disgraziate signore furono trasportate in Inghilterra.

Fabbricazione di fiammiferi. — Quest'arte ed industria è fiorente a Venezia. Non è dunque inopportuno il riprodurre il seguente cenno, che troviamo nelle *Notizie varie della Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, del 26 ottobre, sotto il titolo: *Nuovi meccanismi per la fabbricazione dei fiammiferi*:

« Si sono fatte le prove presso un fabbricante di fiammiferi di Londra di una nuova serie di macchine, le quali permettono di raggiungere una produzione fino ad oggi mai ottenuta, e trasformano completamente la fabbricazione. I fiammiferi vengono prodotti in numero di 3000 al minuto, e si prevede che questa quantità sarà raddoppiata ben presto, grazie ad alcuni perfezionamenti da apportare al meccanismo. Le scatole sono fabbricate in ragione di 350 al minuto per mezzo di una macchina automatica, e riempite mediante un apparecchio speciale, il quale permette ad un solo operaio di fare circa 40 volte di più del lavoro di prima. L'inventore di questo meccanismo è un certo signor Norris di Troy, negli Stati Uniti d'America. »

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 3 novembre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio	96,83	96,98
» 5 0/0 godim. 1.º luglio	99,—	99,15
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	245,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	280,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	212,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,—	23,50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	123 70	123 90	123 95	124 20
Francia	3 —	100 50	100 75	——	——
Belgio	3 —	——	——	——	——
Londra	4 —	25 22	25 28	25 28	25 34
Svizzera	4 —	100 35	100 55	100 60	100 75
Vienna-Trieste	4 1/2	203 25	203 75	——	——
Valori					
Bancon. austr.		203 1/2	203 7/8	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 3,

Rendita italiana	99 80 —	Ferrovie Merid.	792 —
Oro	— — —	Mobiliare	1081 50
Londra	25 27 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 71 —		

VIENNA 5

Rendita in carta	81 55 —	Az. Stab. Credito	280 20 —
» in argento	82 00 —	Londra	125 15 —
» in oro	111 70 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 25 —	Napoleoni d'oro	9 90 1/2
Azioni della Banca	884 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 2.

Mobiliare	455 50	Lombarde Azioni	131 —
Austriache	364 —	**Rendita ital.**	97 70

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 65 —	Banco Parigi	765 — —
» » 3 0/0 perp.	81 72 —	Ferrov. tunisine	504 50 —
» » 4 1/2	101 37 —	Prest. egiziano	384 68 —
» » italiana	98 35 —	» spagnuolo	67 5/16
Cambio Londra	25 33 —	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	102 15/16	» ottomana	492 — —
Obbl. ferr. Lomb.	295 50	Credito mobiliare	1387 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2010 — —
Rend. Turca	13 90 —		

LONDRA 2

Cons. inglese	102 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 3 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.º 26'. lat. N. — 0.º 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 2	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	751.08	752.56	752.08
Term. centigr. al Nord	10.2	10.2	12.0
» » al Sud	9.8	9.8	11.8
Tensione del vapore in mm.	8.45	8.57	9.10
Umidità relativa	92	92	88
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	15	16	12
Stato dell'atmosfera	10 cop.	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	2.10	3.50	—
Acqua evaporata	—	—	0.60

Temper. mass. del 2 nov.: 11.8 — Minima del 3: 9.0

NOTE: Continuò ieri la pioggia fino al tramonto del sole, stanotte ed oggi, coperto con goccie.

Marea del 4 novembre.

Alta ore 0.50 a. — 11.40 a. — Bassa 5.15 a. — 6.35 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45º 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

4 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 46m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 40s, 7
Tramontare apparente del Sole	4h 42m
Levare della Luna	7h 28m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 11m 2
Tramontare della Luna	9h 46m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 19

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di novembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.º al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *I due Foscari*, opera in 4 atti del m.º G. Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Telari vechi*, commedia in 3 atti di G. Gallina, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Maria Antonietta regina di Francia*, dramma storico in 4 atti, prologo ed epilogo di P. Giacometti. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

RIASSUNTI

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Romanini Giovanni morto in Kragonievatz, Serbia, fu accettata da Patat Anna per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Urbani Giorgio morto in Gemona fu accettata da Armellini Rosa per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.

(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità della baronessa Vranyczany-Dobrinovic Emma fu accettata da Ugo Bonaldi quale tutore del minorenne Giovanni Maria Sparavieri.

(F. P. N. 12 di Verona).

L'eredità di Ferracioli Giacomo morto in Bergantino, fu accettata da Regina Bettoni per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 12 di Rovigo)

L'eredità di Doria Gaetano morto in Verona, fu accettata da Forante Antonio quale tutore della di lui figlia minore.

(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minorenni Da Roit.

(F. P. N. 14 di Belluno.)

L'eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalle di lui vedova e sorelle Santelli e Scandola-Grandini.

(F. P. N. 8 di Verona.)

Anno 1887 — Venerdì 4 novembre — N. 294

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 NOVEMBRE

Della mediazione inglese non ci siamo mai aspettati gran cosa, e se finora non ci ha dato alcun risultato, e solo adesso che la spedizione africana è in viaggio, una missione inglese ha chiesto al generale Saletta il passaggio per l'Abissinia, con uno scopo non bene accertato, anzi contraddetto, abbiamo ragione di credere che la nostra sfiducia fosse fondata. Col Negus la sola mediazione è la forza, e non crediamo che vi sia altro mezzo d'influire sulla sua intelligenza.

Non siamo stati ottimisti in questo affare. Abbiamo più volte manifestato il timore che i venti milioni sieno il principio di una serie di crediti da chiedere al Parlamento, e che l'Africa ci costerà molto. Quanto più essa ci avrà costato, e meno avremo poi la forza di ritirarcene.

La politica coloniale è una politica di gran signori, e di gran signori padroni in casa propria e men servi delle dimostrazioni. Dobbiamo ricordarcelo, mentre lo andiamo obliando.

Il programma del Governo è la rioccupazione delle posizioni che noi avevamo avanti Dogali. Il Negus e il suo luogotenente Ras Alula ci hanno attaccati in quelle posizioni, quando non avevamo sufficienti truppe per difenderle. Adesso che le truppe nostre sono numerose, è possibile che il Negus e il Ras non le attacchino più; ma tante cose possono accadere, che ci trascinino a fare quello che diciamo di non voler fare.

Quello che è certo sin d'ora è che l'Africa peserà sul nostro bilancio, già troppo scosso, e par fatta apposta per generare malcontenti e per iscuotere le posizioni politiche, che paiono più fortunate. L'onorevole Crispi stia in guardia! Quei criterii politici, pei quali la giustizia è abolita nel giudizio degli uomini pubblici, i quali sono vituperati oltre la loro responsabilità, durano anche dopo Depretis, sebbene ancora contro Crispi tacciano. L'on. Crispi, che di quei criterii si è servito nell'opposizione all'uomo, che doveva divenire poi suo *venerato* capo, e del quale doveva raccogliere l'eredità, penserà allora d'esser ferito colle armi ch'egli pure ha aguzzato. C'è una giustizia anche per gli uomini politici.

E a proposito di quei criterii, l'*Adriatico* oggi ha scoperto un nuovo delitto postumo dell'on. Depretis. Sapete perchè a Roma e a Livorno furono insultati soldati che partivano per l'Africa, mentre la folla prendeva la parte degli insultatori; quella folla, la quale è responsabile silenziosa delle grida dei più violenti, che essa non osa respingere da sè?

Non già per la lunga diseducazione della stampa e dei Comizii, pei vituperii che in nome della libertà si lasciarono dire contro l'esercito, per le violenze contro la politica africana; ma pel trasformismo di Depretis! È stato Depretis che ha accarezzato i *giovinastri*, i quali fanno quelle prodezze; Depretis e i suoi prefetti che non li hanno tenuti in freno. Ma se li avessero tenuti in freno, che cosa non si sarebbe gridato contro la violazione della libertà a danno di patriotti rispettabili, e di cittadini superiori ad ogni sospetto, perchè tali sogliono diventare appena colpiti dagli agenti della legge! Ah! è stato Depretis che ha accarezzato i giovinastri, nei quali ogni sentimento di patria è spento, e insultano tutto? E i loro misfatti diventano opera di lui? Non è facile tenerli in freno questi giovinastri, i quali contano sull'audacia loro e si van persuadendo che per essere arrestati occorra che chiamino il notaro, prima di commettere un delitto, perchè lo constati. I testimonii, che tutto hanno da temere dai giovinastri, sicuri della stupida o vigliacca condiscendenza della folla, non depongono. Le guardie ammaestrate dall'esperienza a star lontane, non veggono. E chi li tocca i facinorosi? Vorremmo che ci si provasse l'on. Crispi, per vedere alla prova i suoi amici.

Non si è detto a questi giovinastri, che non leggono molto, ma leggono le cose sudicie, che Ras Alula è un guerriero che difende la patria, che nessuno gli ha invaso, e che i nostri soldati, che sono *spade vendute*, sono gli oppressori, i Croati dell'Abissinia? Dopo ciò è da meravigliare se quei giovinastri così addottrinati, insultano i soldati, e che colpa ne ha il povero Depretis, troppo lodato un dì da quelli che dopo troppo lo biasimarono? Ciò a Crispi serva di profezia.

Il pericolo di certe bestemmie, liberamente dette, è questo che a poco a poco la gente si avvezza ad udirle, e non fanno più impressione. Ciò che avrebbe suscitato una volta la collera di tutti, ora passa senza che vi si dia importanza, ma intanto la demoralizzazione continua, e di tratto in tratto qualche fatto eloquente ci sveglia segnando il doloroso progresso. È vero che subito dopo ci riaddormentiamo, e andiamo dicendo, che in grazia ai ministri chiaroveggenti, siamo il popolo più libero e più invidiabile d'Europa.

Come ragionano i più calmi.

(Dall'*Opinione*.)

L'ottimo scrittore della *Cronaca politica* della *Revue des deux mondes* è un antico e sincero amico dell'Italia. Ei si duole del convegno di Friedrichsruhe, e nota:

« Che può guadagnarvi l'Italia nel prendere una parte in tutte queste combinazioni difensive ed offensive? È possibile ch'essa trova una sodisfazione di vanità a trattare da pari con le Potenze imperiali; ma può compromettere altri interessi che non sono meno serii. Essa aveva ancora a Parigi in questi ultimi giorni dei plenipotenziarii di prim'ordine, incaricati di negoziare un trattato di commercio utile ai due paesi; l'intervista di Friedrichsruhe non è forse d'indole tale da agevolare queste negoziazioni. Questi plenipotenziarii, come i delegati italiani, che sono qui per la partecipazione del loro paese all'Esposizione del 1889, non hanno cessato, si dice, di attestare la più cordiale simpatia per la Francia. Essi esprimono, non ne dubitiamo, i sentimenti della nazione italiana e dei suoi rappresentanti più eminenti, più illuminati; ma allora, che mai è una politica, la quale, per alleanze di ostentazione o per ambizioni chimeriche, sagrificherebbe le relazioni più naturali, gl'interessi più pratici delle due nazioni che nulla separa, che, per contro, hanno tante tradizioni e ricordi comuni? »

È fuor di dubbio che i plenipotenziarii italiani e i delegati per l'Esposizione esprimevano i sentimenti del popolo italiano; e lo può, se ve ne fosse bisogno, attestare un uomo eminente, il Léon Say, che a Venezia, a Milano, a Genova ottenne i più schietti applausi, quando parlò con fraterno accento dell'amicizia della Francia verso l'Italia.

E al banchetto di Torino le nobilissime parole del Crispi sulla Francia furono coperte da applausi, tanto più significanti, quanto erano più freschi i ricordi delle recenti contumelie della stampa francese. E se il popolo italiano, che simpatizza colla Francia, approva anche, quasi unanime, gli accordi colle Potenze centrali, questo significa che, nella sua mente, l'una cosa non esclude l'altra, e che l'alleanza colla Germania e coll'Austria-Ungheria mira alla pace e non ai danni della Francia. L'eminente cronista della *Revue des deux mondes*, poichè, contemporaneamente al convegno di Friedrichsruhe, il Governo mandò a Parigi i suoi legati commerciali, non discari alla Francia, come piace a lui di riconoscerlo, e poichè Italiani egregii si adoperavano a studiare i modi più acconci di far partecipare il nostro paese all'Esposizione di Parigi, avrebbe dovuto trarne una conseguenza diversa, cioè, che, nel pensiero e nel cuore nostro, l'alleanza colle Potenze centrali non esclude l'amicizia colla Francia per il trattato di commercio e per l'Esposizione?

E se pel trattato di commercio si crede in Francia che l'Italia vi abbia un maggiore interesse, il che è un profondo errore, essendo l'interesse almeno perfettamente reciproco ed eguale, quale ragione, se non il desiderio di corrispondere con simpatia all'invito della Francia, spingerebbe il nostro paese a partecipare all'Esposizione? La quale partecipazione, la sola di un grande Stato europeo finora assicurata, necessariamente si connette coll'accordo commerciale, poichè la partecipazione dell'Italia alla Mostra di Parigi, all'indomani di una guerra di dogane, parrebbe e sarebbe un'ironia!

E ci permettano i nostri amici di Francia di dir loro ch'essi tengono una mala via; che alcuni anni or sono, quando pur ci sapevano alleati colla Germania, si comportavano verso noi con maggiore accorgimento e cortesia, e che non si sa comprendere perchè un convegno, che non ha creata un'alleanza, la quale già esisteva, possa perturbare le relazioni economiche e politiche cordiali, o almeno serene, fra la Francia e l'Italia. E qual prova migliore che l'Italia vuol rimanere amica della Francia; qual prova migliore del modo con cui ne ha discorso il presidente del Consiglio e ne discorrono i giornali di ogni colore, anche dopo la caterva di ingiurie che si sono scritte a Parigi contro il nostro paese? Qui nessuno, o quasi nessuno, ha raccolto per farne la controdimostrazione, le asserzioni della stampa francese, secondo le quali un trattato di commercio sarebbe un atto di limosina della Francia all'Italia, la quale senza di esso sarebbe ridotta allo stremo. E preferiamo anche oggi di non raccogliere somiglianti assurdità e di gridar pace, nella speranza che i nostri critici rinsaviscano fatti persuasi dalla bontà della nostra condotta leale e dalla serenità della nostra pazienza! Noi attendiamo fidenti questa salutare resipiscenza.

Cattura di pirati.

L'*Opinione* scrive:

Qualche giornale ha fatto parola, or sono pochi giorni, di un atto di pirateria compiuto nelle acque tunisine.

Siamo ora in grado di dare particolari ragguagli sopra questo fatto e sulla importante e sollecita cattura della barca pirata.

La goletta *Pappino Salvo*, del compartimento marittimo di Trapani, partiva il 3 ottobre p. p. da quel porto per Susa e ne ritornava il 9, dichiarando, il padrone di essa, Catalano Simone, di essere stato assalito, all'altezza di Capo Kilibia, alle ore 4 mattina del 6, da una barca pescareccia equipaggiata da otto persone tutte armate. Taluni degli assalitori, facendo fuoco coi revolvers, imposero al padrone della goletta di ritirarsi nella propria cabina, ed agli altri dell'equipaggio di andarsene sotto coperta a prua.

Saliti a bordo e minacciando nella vita, costrinsero il padrone Catalano a consegnar loro la somma di lire quattromila che esisteva sulla goletta *Peppino Salvo*. Impossessatisi poscia di alquanto biscotto e di vino nelle provviste di bordo, si allontanarono dimostrando dirigersi verso la costa africana.

Di questo fatto, di cui giungeva annunzio al Ministero della marina con telegramma della Capitaneria di porto a Trapani, venivano tosto informati telegraficamente, per mezzo del Ministero degli affari esteri, i consoli generali di Tunisi e di Algeri. In oltre, per parte del Ministero della marina, telegrafavasi alla Capitaneria di porto a Palermo, invitandola a porsi d'accordo con quella Prefettura e con quella Procura generale ed autorità di pubblica sicurezza per le necessarie investigazioni intese a scoprire i rei. Anche la Regia torpediniera N. 48, di stazione a Palermo, presi concerti con quelle autorità, ponevasi in minuziosa perlustrazione lungo quelle coste spingendosi sin verso Trapani.

Si riconosceva da tutti la necessità di scoprire tosto i colpevoli, anche per infondere esempio che giovasse a troncare immediatamente le file, se esistessero, di qualunque associazione di malfattori che intendesse stabilirsi in quei paraggi per predare sul mare.

Furono pertanto attivissime e superiori ad ogni elogio le investigazioni e le ricerche così a Palermo come a Trapani. E non minore fu lo zelo sulle coste di Tunisi e di Algeri per parte di quei regii consoli generali e dei loro dipendenti, coadiuvati, con cortese premura, dalle autorità marittime francesi di quei luoghi.

Erasi in tal modo stabilito un utilissimo scambio d'informazioni.

Finalmente il 22 ottobre fu reso possibile l'arresto presso l'isola delle Femmine della barca pirata, il cui equipaggio era in parte, già sbarcato a Sferracavallo.

Conduttore e proprietario della barca è un tal Randazzo Carlo, da Sferracavallo, finora fuggiasco con altri tre correi.

Degli otto individui che componevano l'equipaggio della barca, ne furono fin qui arrestati quattro, fra cui un passeggiere di nome Anello Andrea, che trovavasi a bordo al momento dell'aggressione. Egli consegnò lire 460 quota ch'eragli stata assegnata nella ripartizione del bottino fra i malfattori.

Si ritiene che non tarderà ad effettuarsi l'arresto dei latitanti, per la cui cattura continuano indefesse le ricerche

La barca pirata, avente la denominazione *Randazzo Marco*, ed il N. 80 dei galleggianti dell'isola delle Femmine, furono alati nell'arsenale marittimo di Palermo, a disposizione di quella R. Procura.

Le truppe d'Africa.

L'*Esercito* ricorda sommariamente come sono stati costituiti i quadri e l'organico delle truppe d'Africa, e come i diversi corpi e reggimenti abbiano contribuito a tenerne a numero i contingenti. Ecco le indicazioni opportune e interessanti dell'*Esercito*:

Partito da Napoli il 27 gennaio 1885, un corpo di truppa di 38 ufficiali e 768 uomini, esso sbarcò ed occupò il territorio di Massaua il 5 febbraio 1885; una seconda spedizione giunta a Massaua il 7 marzo 1885, aggiungeva ai primi altri 60 ufficiali e 1549 uomini di truppa, dopo ch'erasi con minimo parziale rifornimento di uomini completata la prima spedizione.

In tal modo con tre battaglioni di fanteria *Africa* ed un battaglione bersaglieri e coi servizii necessarii delle altre armi e corpi si arrivò ad avere un presidio con distaccamento ad Assab di tre compagnie di circa 3000 uomini, ai quali si aggiunse l'elemento indigeno dei basci-bozuc ordinato prima in piccola proporzione e poi aumentato fino a circa 2000 uomini.

Non riparleremo dei precedenti che condussero ai gloriosi fatti d'arme di Dogali e di Saati, dopo i quali si decise di rinforzare il presidio fino a sette battaglioni fanteria (essendo rimasto distrutto il 2.° battaglione fanteria) ed un battaglione bersaglieri e relativi reparti, comandi e servizii del genio, artiglieria, cavalleria, sanità e sussistenze.

Come concorsero i corpi a costituire questi reparti sacri della madre patria?

La prima idea organica fu molto semplice: sottrarre ai quadri dei diversi corpi ed armi unità costituite, rinforzarle con uomini e graduati dello stesso corpo o reparto, e (sempre per domanda personale e volontaria di tutti, dall'ufficiale al soldato) dopo averle così costituite tenerle a numero con personale raccolto successivamente nella stessa maniera.

Noi ci mostrammo avversarii di questo sistema, perchè impoveriva le unità tattiche dell'esercito permanente, costituiva compagnie, che erano gruppi di uomini nel quadro di una sola compagnia e battaglioni ch'erano musaici di diversi reggimenti.

In questa maniera concorsero successivamente a costituire il *corpo presidiario* i seguenti corpi:

Reggimenti di fanteria: 1.°, 4.°, 13.°, 18.°, 21.°, 25.°, 27.°, 31.°, 33.°, 35.°, 37.°, 43.°, 47.°, 49.°, 51.°, 63.°, 65.°, 67.°, 76.°, 78.°, 79.°, 83.°, 85.°, 89.°, 91.°, 93.°.

Bersaglieri. — Reggimenti 1.°, 4.°, 7.°, 8.°.

Alpini. — Compagnie 48.ª, 56.ª, 69.ª.

Artiglieria. — Reggimenti 13.°, 15.°, 17.° e 1.ª brigata da montagna del 16.° reggimento.

Genio. — Reggimenti 1.°, 2.°, 3.°.

Servizio delle sussistenze, del treno, di sanità; da tutti i reparti costituiti.

Erano adunque 27 reggimenti di fanteria, 4 dei bersaglieri, 3 degli alpini, 4 di artiglieria, 3 del genio, i quali avevano l'onore di rappresentare l'esercito intiero sul Mar Rosso.

Come tale organico, sebbene improvvisato, soddisfacesse alle esigenze della solidità lo dimostrarono Saati e Dogali; nè ci permetteremo aggiungere parole a commento; come rispondesse alle esigenze tecniche organiche non analizzeremo; osserveremo solo che l'attuale Amministrazione della guerra credè bene provvedere alla costituzione della nuova spedizione con diverso sistema. Stabilita per legge la formazione di un *Corpo speciale d'Africa*, l'Amministrazione della guerra si preoccupò di offrire a tutti i Corpi e reparti delle diverse Armi il mezzo di potere concorrere in misura quasi omogenea; però non si dimenticò che i 27 reggimenti di fanteria sopra indicati erano già stati impoveriti di una compagnia per ciascuno e di un contingente delle tre classi, ch'eransi succedute nel servizio sotto le armi dal gennaio 1885 all'autunno corrente del 1887.

Si lasciò adito agli uomini in congedo illimitato di concorrervi e si stabilì il reclutamento dei quadri tra gli ufficiali dell'esercito in servizio attivo e quelli in congedo a condizioni determinate di età e di anzianità di grado in guisa che si potesse avere sufficiente certezza di corrispondere alle esigenze della forma speciale che lega il contingente di quel Corpo da due a quattro anni.

A questo *secondo scaglione* che costituisce il *Corpo speciale d'Africa* hanno concorso a dar uomini e graduati di truppa i seguenti Corpi:

Granatieri: i due reggimenti.

Fanteria: tutti i 94 reggimenti.

Bersaglieri: tutti i 12 reggimenti.

Cavalleria: tutti i 22 primi reggimenti.

Artiglieria e Treno: i 17 reggimenti, e le due brigate da montagna.

Genio: tutti i 4 reggimenti.

Truppe di sanità e sussistenza: tutte le compagnie di sanità e sussistenza.

Essendo adunque il reclutamento di questo *secondo scaglione*, col quale si è costituito il *Corpo speciale d'Africa* fatto in misura uniforme in tutti i Corpi e reparti delle diverse armi, per quanto ha tratto alla truppa, ne derivano dal punto di vista organico che i 27 reggimenti fanteria, i 4 dei bersaglieri, i 3 degli alpini, i 4 di artiglieria, i 3 del genio, ecc. ecc., rimanevano impoveriti di uomini e unità organiche nella stessa misura precedentemente regolata dal precedente ministro.

Il concorso alla costituzione di questo *Corpo speciale d'Africa* fu prova veramente di slancio individuale, e di spirito elevato e negli ufficiali e negli uomini di truppa: la domanda fu superata di 1000 uomini sebbene le condizioni di reclutamento fossero tutt'altro che ricche di premi e di trattamento.

In sostanza sono 4762 uomini legati all'ob-

22

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

— Questo è un caso in cui io debbo tenere alta la mia dignità, disse la signora Presty, mettendosi a sedere presso il fessolino dell'uscio.

Nella stanza dei fumatori un uomo sembrava molto stanco dei discorsi di politica, e questi era il padrone di casa.

Randal si accorse dell'aria abbattuta e preoccupata del fratello, e risolvè di sciogliere la riunione. Un minuto dopo gli si presentò proprio l'occasione che cercava. Come moderato in politica fu chiamato a decidere tra due ospiti, ambedue membri del Parlamento, i quali non facevano altro che contraddirsi accanitamente nelle loro idee ormai vecchie e rifritte.

In poche parole eglino concretarono i termini della disputa: « Qual è il partito politico che merita la fiducia del popolo inglese? » e Randal, rispondendo pure in brevi parole, disse: « Il partito che diminuisce le tasse. » Queste parole fecero sulla discussione l'effetto che fa l'acqua sul fuoco. Come membri del Parlamento, i due contendenti politici non erano naturalmente colpevoli del benchè minimo interesse rispetto alle tasse che gravano sul popolo, ed accolsero quella idea, nuova per loro, mantenendo un desolante silenzio. Gli amici che si trovavano vicini principiarono a ridere. Il signore più vecchio della comitiva guardò l'orologio, e cinque minuti dopo la stanza dei fumatori era deserta.

Linley fu l'ultimo a ritirarsi... quasi febbricitante per la doppia influenza del fumo e dello strepito. Il suo spirito, oppresso in tutta la sera, gli dava allora un malumore più forte che mai. Passeggiando su e giù pel corridoio, eccitato ed irritabile (proprio come aveva fatto Sydney prima di lui), si fermò dinanzi all'uscio aperto, e rimase ad ammirare la placida bellezza del giardino.

Il servitore sonnacchioso addetto alla stanza dei fumatori gli domandò se doveva chiudere la porta. Linley rispose:

— Andate pure a letto e lasciate fare a me.

Rimase ancora un momento a capo degli scalini, quindi si lasciò anche lui sedurre dalla deliziosa freschezza dell'aria. Cavò la chiave dalla toppa: chiuse bene la porta dopo esser passato, si mise la chiave in tasca, e scese in giardino.

IX.

Qualcuno si occupa della porta.

Linley traversò il prato adagio adagio... I pensieri che gli offuscavano ed assorbivano la mente erano affatto nuovi alla sua indole serena... pensieri gravemente carichi di rimorsi.

Giunto al termine del prato, si aprivano dinanzi a lui due viali. Uno conduceva ad un grazioso recinto coltivato all'uso degli antichi giardini di Versailles, e perciò chiamato giardino francese; l'altro conduceva ad un sentiero erboso, che serpeggiava capricciosamente tra mezzo ad un folto boschetto. Per Linley era indifferente prendere una strada od un'altra, ed entrò nel boschetto, solo perchè gli era più vicino.

Tranne alcuni punti, in cui il lume di luna compariva da una radura, la viottola erbosa da lui percorsa serpeggiava nell'ombra. Non sapeva nemmeno lui quanta strada avesse fatto, allorchè udì un fruscìo di foglie pochi passi avanti a sè. Il lieve venticello della sera era cessato. L'agitarsi delle foglie proveniva certamente dallo strisciamento o dal volo di qualche animale notturno. Alzando la testa, disturbato da questo piccolo incidente, vide, mentre si avanzava verso una nuova svolta del sentiero, la luna che illuminava splendidamente un pezzo di strada. Un minuto dopo egli trasalì vedendo in fondo al bosco una figura umana, che spiccava nel chiaro di luna, e veniva rapidamente verso di lui. Egli era abbastanza vicino per capire che fosse una donna. Forse una cameriera che rientrava in casa frettolosa dopo un colloquio coll'amante? Probabilmente col suo abito nero e nell'ombra fitta in cui egli si trovava, egli l'avrebbe forse spaventata meno chiamandola, che lasciando ch'ella si avvicinasse a lui così all'oscuro; perciò si attenne al primo partito e decise di chiamarla.

— Chi è là a quest'ora tarda?, chiese.

Gli rispose un grido di paura. La figura rimase immota un istante, poi gli voltò le spalle come se volesse fuggirlo.

— Non abbiate paura, le disse, non riconoscete la mia voce?

La figura si fermò di nuovo. Egli comparve dov'era il lume di luna e riconobbe... Sydney Westerfield.

— Voi!, esclamò.

La giovinetta tremava, e gli rispose con parole interrotte:

— Il giardino era così seducente nella sua placidità... ho creduto di non fare alcun male... ho paura di esser chiusa fuori...

E si provò a passargli dinanzi.

— Mia povera bambina, diss'egli, che vi è in tutto questo da aver paura? Anch'io ho ceduto, al pari di voi, alla tentazione di questa notte deliziosa. Prendete il mio braccio. Qui, sotto gli alberi, c'è troppa umidità. Se torniamo sul prato, sentirete quanto l'aria è più libera.

Sydney lo prese a braccetto: egli sentiva il cuore della fanciulla che batteva contro il suo braccio. Tacitamente cortese, la condusse all'aperto. Sul prato erano sparse qua e là varie seggiole da giardino, ed egli le suggerì di riposarsi un poco.

— Ho paura di esser chiusa fuori, ripetè ella, vi prego, lasciatemi andare.

Allora Linley cedè a quel desiderio.

— Bisogna però che vi accompagni io. A quest'ora dormono tutti. Via, via, non tornate ad aver paura. Ho con me la chiave. Appena vi avrò aperto l'uscio, rientrerete in casa sola.

Essa lo guardò con espressione di gratitudine.

— Non siete in collera con me ora, signor Linley, gli disse; siete tornato buono come prima.

Salirono gli scalini che conducevano in casa. Linley si cavò la chiave di tasca: la chiave agiva benissimo; ma quando volle spingere la porta, questa resistè. Vi puntò le spalle, e adoperò tutta la sua forza, ma la porta rimase immobile.

Forse uno dei servitori, rimasto alzato più tardi degli altri, aveva osservato la porta, e si era affrettato a tirare il chiavistello di dentro?

Non vi era da fare altro che rassegnarsi alla circostanza. Linley ridiscese gli scalini, dicendo:

— Siamo chiusi fuori.

Sydney ascoltava col cuore pieno d'angoscia. Sembrava quasi ch'egli ridesse di quell'incidente, o almeno che prendesse la loro comune sventura molto alla leggiera, come se si trattasse di uno scherzo.

— Non vi è nulla di terribile nella nostra situazione, ei le disse. Le stanze di servizio si apriranno fra le sei e le sette; la stagione è magnifica, e nel padiglione del giardino francese vi dev'essere una seggiola da riposo, sulla quale potrete dormire e ristorarvi un poco. Mi sembrate molto stanca; lasciate che vi accompagni.

La fanciulla si trasse in disparte, ed alzò gli occhi verso la casa.

— Non vi è mezzo di farsi sentire?, domandò.

— È impossibile. E poi..., stava per ricordarle quali maligni commenti si sarebbero fatti vedendoli tornare insieme dal giardino a notte avanzata; ma la innocenza della giovanetta lo ridusse al silenzio. Disse solamente:

— Voi dimenticate che dormiamo tutti in cima del nostro vecchio castello.. Non vi è alla porta battitoio nè campanello che dia sulle scale. Venite, venite al padiglione... Fra un'ora o due vedremo il nascer del sole.

Ella s'appoggiò a lui in silenzio. Arrivarono al padiglione senza avere scambiato una parola.

(Continua.)

bligo di ferma di tre anni, i quali hanno contratto una nuova ferma speciale e separata e vanno a compiere il servizio fuori di patria, come lo hanno compiuto fuori di patria i contingenti del primo scaglione che ora costituisce il *Corpo presidiario* di Assab e Massaua.

Ma, mentre in tale maniera si traduceva in pratica il voto del Parlamento costituendo questo *Corpo speciale* di 5000 uomini, il Governo si preoccupava di avere sotto mano forze a numero sufficiente per non esporsi a possibili o parziali sorprese.

Lo scopo che il Governo si propone lo ha detto recentemente l'onorevole presidente del Consiglio a Torino.

A tale scopo si è formato un *terzo scaglione*, al quale per adesione volontaria sono stati inscritti per primi, i 1000 *volontarii* che erano esuberanti e non potevano essere inquadrati nel Corpo speciale.

Il criterio organico per la costituzione di questo *terzo scaglione* è stato soprattutto subordinato alle basi seguenti:

1.° Escludere dal concorrere a costituirlo i reggimenti e Corpi che danno uomini, quadri e unità organiche al *Corpo presidiario*, ora residente a Massaua ed Assab;

2.° Stabilire il reclutamento (raggruppando le nuove unità per Corpi d'armata) fra i Corpi che nella circoscrizione del Corpo d'armata hanno presidio;

3.° Utilizzare i 2000 uomini di fanteria che erano stati inquadrati nella cavalleria, per il servizio del treno;

4.° Mantenere intatti i reparti organici costituiti non sottraendo ai Corpi o reggimenti nessuna compagnia, squadrone o batteria. Si è avuto inoltre l'ottimo pensiero di ricostituire con gli stessi reggimenti (e sono i soli che figurano nel *Corpo presidiario* ed in questo *terzo scaglione*, cioè: 15°, 16°, 19°, 20°, 41°, 42° reggimenti fanteria) il 2° battaglione fanteria d'*Africa* che combattè valorosamente a Dogali lasciando 500 morti.

Il *terzo scaglione* adunque si è formato coi Corpi seguenti:

Fanteria — Brigata *Granatieri* (1° e 2°); Brigata *Piemonte* (3° e 4°); Brigata *Aosta* (5° e 6°); Brigata *Cuneo* (7° e 8°); Brigata *Regina* (9° e 10°); Brigata *Savona* (15° e 16°); Brigata *Brescia* (19° e 20°); Brigata *Como* (23° e 24°); Brigata *Pisa* (29° e 30°); Brigata *Bologna* (39° e 40°); Brigata *Modena* (41° e 42°); Brigata *Reggio* (45° e 46°); Brigata *Alpi* (51° e 52°); Brigata *Umbria* (53° e 54°); Brigata *Marche* (55° e 56°); Brigata *Abruzzi* (57° e 58°); Brigata *Calabria* (59° e 60°); Brigata *Sicilia* (61° e 62°); Brigata *Ancona* (69° e 70°); Brigata *Puglie* (71° e 72°); Brigata *Lombardia* (73° e 74°); Brigata *Torino* (81° e 82°); Brigata *Friuli* (87° e 88°); Brigata *Basilicata* (91° e 92°).

Sono adunque 24 Brigate di fanteria, sulle quali si è reclutata questa parte di 6 battaglioni costituente la fanteria del *terzo scaglione*.

Bersaglieri. — A costituire i due nuovi battaglioni bersaglieri d'*Africa* furono raccolti gli elementi dei reggimenti che non davano uomini al *Corpo presidiario*; cioè i reggimenti: 2°, 3°, 5°, 6°, 9°, 10°, 11° e 12°.

Alpini. — Non concorsero a questo *terzo scaglione*.

Artiglieria. — Concorsero i reggimenti da campagna 1°, 2° e 12°, e la 1ª brigata da montagna.

Treno. — Vi hanno concorso i reggimenti 2°, 3°, 4°, 5°, 6°, 7°, 8° e 9° d'artiglieria, ed i quattro reggimenti del genio, ed i 22 reggimenti di cavalleria.

Truppe di sanità e sussistenza. — Vi hanno concorso tutte le compagnie rispettive.

Devesi dunque riconoscere che tanto al *Corpo speciale*, come al *Nuovo Corpo* che forma il *terzo scaglione*, sono accorsi *volontariamente* dell'elemento di leva delle classi sotto le armi i soldati e *graduati* tutti.

Il ministro della guerra ha dichiarato che questo *terzo scaglione*, che forma il *Nuovo Corpo*, sarà *temporaneamente* in aumento all'organico. Noi prendiamo atto di questa dichiarazione, perchè è necessario non tormentare i quadri ed i contingenti di più di quanto le esigenze delle nuove formazioni organiche, fissate per il 1° novembre 1887, possono richiedere.

Dopo di che, riepiloghiamo sommariamente il quadro delle nostre forze d'Africa.

Comandante in capo delle truppe d'Africa
Tenente-generale Asinari di San Marzano.

TRUPPE PRESIDIARIE.

Comandante generale Saletta.

(A Massaua.)

N. 8 Battaglioni (1 battaglione di bersaglieri, 6 battaglioni di fanteria, 1 battaglione di alpini.
» 1 Squadra cavalleria.
» 3 Compagnie d'artiglieria.
» 2 Sezioni di artiglieria da montagna.
» 3 Compagnie del Genio.

Basci-Buzuc.

N. 68 Buluc.

(Ad Assab.)

N. 1 Battaglione di fanteria.

CORPO SPECIALE D'AFRICA.

N. 6 Battaglioni di cacciatori formati in due reggimenti.
» 1 Squadrone di cacciatori a cavallo.
» 4 Compagnie di cannonieri in due brigate.
» 1 Compagnia del genio.
» 1 Compagnia di sanità.
» 1 Compagnia di sussistenza.
» 1 Drappello operai di artiglieria.

— Sono formati in due Brigata agli ordini di due generali.

NUOVO CORPO.

(3.° Scaglione.)

N. 6 Battaglioni di fanteria in due reggimenti.
» 2 Battaglioni bersaglieri.
» 1 Batteria da 7 cent.
» 1 Batteria da montagna con colonna di munizione.
» 1 Compagnia del genio.
» 2 Compagnie del treno.
» 1 Compagnia di sanità.
» 1 Compagnia di sussistenza.

L'accordo anglo-francese.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

Quando nella primavera del 1885 gl'insuccessi della politica estera del Gabinetto Gladstone nell'Egitto, nel Sudan e nell'Asia centrale raggiunsero il colmo, le Potenze europee non tardarono a trarne le conseguenze.

L'obbiettivo principale di quella politica consisteva nello stabilire e rafforzare il predominio, quantunque mascherato, dell'Inghilterra in Egitto e nel mettere il Canale di Suez sotto l'esclusivo controllo inglese.

Ben di rado nello stesso Governo si è appaiato, come nel Gabinetto Gladstone, il vero colpo d'occhio pel momento adatto all'esecuzione di un piano grandioso, con l'incapacità assoluta di servirsi dell'occasione propizia per attuar felicemente quel piano.

L'azione inglese in Egitto incominciò sotto gli auspicii più favorevoli: l'Egitto era in preda all'anarchia; la Francia rivale dell'Inghilterra in quella regione era impedita dalle imprese di Tunisi e nell'Asia orientale a sostenere energicamente le sue esigenze; l'Italia avrebbe sostenuto volentieri una parte indipendente in Egitto; ma stando in relazioni abbastanza tese con la Francia le mancava la fiducia necessaria per opporsi all'Inghilterra in Egitto; i diritti della Porta sanciti dai trattati, riguardo all'Egitto, erano dimenticati e l'interesse del Sultano nelle faccende egiziane si limitava quasi esclusivamente alla percezione regolare del tributo. Il Governo di Berlino, che sembrava desiderasse, anche per i suoi futuri piani di politica coloniale, che sulle sponde del Canale di Suez fosse ristabilito l'ordine e la tranquillità, seguiva la politica inglese con occhio benevolo. Ma unica, come il favore delle circostanze, era l'imperizia, con cui il Governo inglese procedeva allo scioglimento della quistione egiziana.

Magna petis, fili mi, Phaeton! veniva fatto di esclamare, vedendo l'Inghilterra accingersi nello stesso tempo a riorganizzare amministrativamente, militarmente e finanziariamente l'Egitto ed opporsi allo estendersi del pericolo, che lo minacciava dal Sudan.

Certo chi fosse stato all'altezza di questo compito sarebbe stato naturalmente padrone dell'Egitto e del Canale di Suez, e, astrazione fatta dalla Francia, le Potenze non si sarebbero opposte ai piani inglesi, anche perchè la Granbrettagna, le cui navi formano circa tre quarti della cifra complessiva di quelle che passano pel Canale di Suez, ha interessi più vitali in Egitto.

Ma il Gabinetto inglese invece di tendere direttamente alla meta, che si poteva raggiungere facilmente nel 1882 e nel 1883 di stringere durevolmente entro l'anello di ferro della propria potenza l'Egitto, si perdette ben presto in tentativi di unire il dominio inglese con la fantasmagoria di un Governo egiziano indipendente, paralizzando così ogni utile iniziativa ed aprendo l'adito agl'intrighi dei ministri e funzionarii egiziani, apparentemente docili e sommessi, ma in realtà ribelli ed ostili alla signoria inglese.

Il Gabinetto Gladstone costrinse l'Egitto a sgomberare il Sudan; ma cercò subito dopo di insediare l'influenza inglese in luogo dell'egiziana; ed inoltre rivolse la sua attenzione ad avere in sua mano tutti i porti più importanti del Mar Rosso sino alla costa di Somali.

***

L'Inghilterra aveva avuto per circa due anni tempo sufficiente per mettere in esecuzione il mandato, ch'essa aveva assunto di propria iniziativa sotto gli occhi dell'Europa, a suo vantaggio nell'interesse dell'Egitto e di tutto il commercio europeo. Ma invece di concentrare tutta la sua energia sulla soluzione di questo compito, sparpagliò inconsultamente le proprie forze in varie direzioni; e finalmente fedele alle vecchie tradizioni (la cui saggezza dopo gli esperimenti della politica moderna è però molto dubbia) mise in iscena quel grande spettacolo di guerra contro l'avvanzarsi dei Russi nel Turchestan occidentale: spettacolo che servì puramente a dimostrare anche agli *Jingos* più esaltati ed agli amici più caldi dell'Inghilterra all'estero, la sorprendente debolezza militare del Regno Unito.

Soltanto in connessione con questo fatto, e quindi troppo tardi, l'Inghilterra si decise soltanto abbastanza a malincuore, con la promessa di una divisione dei possedimenti sul Mar Rosso, ad attirare seriamente l'Italia nell'orbita dei proprii interessi.

Quando ciò avvenne, il mandato, che l'Inghilterra assumeva nel 1882, era realmente scaduto agli occhi dell'Europa, e di più la Francia riacquistava la libertà dei suoi movimenti in seguito alla piega pacifica del suo conflitto con la Cina, e poteva quindi accingersi alacremente alla riconquista della sua posizione nel Canale di Suez ed in Egitto.

***

La prima mossa diplomatica in questo senso fu fatta, come abbiamo altre volte notato, da Jules Ferry, allora ministro francese degli affari esteri, col memoriale del 18 gennaio 1885 al Gabinetto di Londra, e nel quale notava che « fra le questioni che interessano altamente le Potenze, è quella di stabilire un regime definitivo, destinato a garantire in ogni tempo a tutte le Potenze il libero uso del Canale di Suez ».

D'allora e col consenso di lord Granville, in data del 21 gennaio, « che un accomodamento concernente il Canale di Suez fosse inserito in un trattato, » cominciarono i negoziati per la neutralità del Canale; negoziati, che continuarono tra Ferry, Freycinet e Flourens da una parte, e Granville, Rosebery e Salisbury dall'altra, sino a che l'Inghilterra fu costretta nello scorso febbraio, mediante sig. Henry Drummond Wolff, a fare della questione del Canale di Suez uno dei punti principali delle sue proposte alla Porta per l'appianamento della questione egiziana, o ad accettare ora, con leggiere modificazioni, le proposte francesi.

***

La conchiusione dell'accordo anglo francese per la neutralità del Canale di Suez è indubbiamente un grande successo diplomatico del signor Flourens e della Francia.

È, prima di tutto, indiscutibile che se l'Inghilterra, come abbiamo cercato di dimostrare con la logica dei fatti, si è lasciata sfuggire il momento opportuno per estendere il protettorato sull'Egitto, e se Jules Ferry ha saputo afferrare l'occasione propizia della tensione dei rapporti tra la Germania e l'Inghilterra causa l'accecamento di lord Granville, che lo spingeva a combattere i piani coloniali del principe di Bismarck a Angra Pequena ed a Camerun; è indiscutibile, diciamo, che Flourens è l'uomo ed il diplomatico più adatto a condurre a termine quell'accordo, e colui che ha saputo continuare ad edificare sulle basi gettate dai suoi predecessori. Ferry, che ha molte qualità per essere un buon ministro degli affari esteri, difetta di quella pieghevolezza e duttilità, ch'erano indispensabili per condurre a termine un affare così delicato, come quello della neutralità del Canale. Il detto francese *On ne lie pas des fagots avec des bâtons* pare fatto per lui.

Freycinet ch'è tutto l'opposto di Ferry in quanto a temperamento era meno atto di questo a conchiudere qualche cosa prima per le sue indecisioni, poi perchè avendogli la questione egiziana costato nel 1882 il portafoglio, egli nei negoziati portava una certa animosità che gli toglieva il sangue freddo e gli offuscava la lucidità delle idee.

Flourens al contrario procedette nelle trattative con fermezza, senza pregiudizii, sapendo ove mirava e colla volontà di giungere ad un accordo.

Flourens inoltre seppe giovarsi delle circostanze, ed all'uopo crearle, per raggiungere il suo obbiettivo. Riandando la storia da noi fatta dei negoziati per la convenzione anglo-turca circa l'Egitto, si scorge chiaramente che l'apertura delle trattative fra la Francia e l'Inghilterra coincide con la fine della campagna condotta dalla diplomazia russa e francese a Costantinopoli contro quella concessione stessa.

La qual campagna ha avuto per conseguenza non solo di mandare a vuoto l'accordo, che sir Henry Drummond Wolff, aveva già fatto accettare dalla Porta e dal Sultano e firmare dalla Regina Vittoria, ma di mettere in guardia l'Inghilterra contro i pericoli di un'alleanza franco-russa sul mare, e che potrebbe paralizzare le forze marittime della Granbrettagna, mentre i Russi marciano sul confine indiano.

In quel torno di tempo un giornale democratico inglese affermò che non la Russia, ma la Francia era il vero nemico dell'Inghilterra; e da allora questa convinzione acquistò sempre più terreno e si manifesta nel linguaggio quasi entusiasta, con cui la stampa inglese accoglie la convenzione, e vede già ristabilite tra le due Potenze occidentali le buone relazioni di una volta.

***

Di fronte a questi fatti la convenzione anglo-francese per la neutralità del Canale acquista in sè stessa un'importanza secondaria.

Interessa ben poco dal punto di vista generale che Francia e Inghilterra si sieno intese sui punti principali della neutralità del Canale di Suez in tempo di pace; perchè basta, in tempo di guerra, affondarvi una nave, affinchè, non ostante tutte le clausole e gli articoli dei trattati, la libertà di navigazione diventi illusoria.

Ciò che piuttosto merita di essere preso in considerazione, in tutta questa faccenda, è che se col timore di un'alleanza franco-russa la Francia ha saputo ottenere concessioni così importanti, è molto dubbio ch'essa rinunzii tanto presto ad un esperimento, che le ha fatto così buon giuoco, e non cerchi di ottenere altri vantaggi i quali aumentando la Potenza dei Francesi non possono essere che dannosi a quella della Granbrettagna.

La mediazione inglese.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È molto commentata la notizia che una missione inglese è partita da Massaua per l'interno dell'Abissinia, onde farsi mediatrice di pace fra l'Italia e il Re Giovanni. Benchè il Comando italiano di Massaua abbia smentito che tale sia lo scopo della missione, è però convinzione generale che la missione non possa avere ricevuto altri ordini dal suo Governo.

A questo proposito giova ricordare che, nella scorsa estate, il marchese Salisbury, ministro degli affari esteri d'Inghilterra, aveva amichevolmente offerta la sua mediazione, onde definire le differenze insorte coll'Abissinia e far ottenere all'Italia la dovuta riparazione per i fatti di Dogali, senza bisogno di ricorrere alle armi. Il Governo italiano ringraziò il Gabinetto di Londra per la sua amichevole proposta di mediazione, ma rispose che non credeva ancora giunto il tempo di aprire trattative in proposito.

Allora alcuni giornali esteri interpretarono la riserva dell'Italia per un rifiuto, e l'offerta amichevole dell'Inghilterra per un'indebita intromissione nelle cose nostre. Invece erano infondate l'una e l'altra ipotesi. L'Italia non accettò allora la mediazione, perchè voleva premunirsi in caso d'insuccesso. Ma oggi che tutto è in pronto per ottenere, occorrendo, colle armi la dovuta riparazione, non aveva motivo d'impedire che la mediazione avesse il suo corso, per quanto sia poca la fiducia ch'essa possa riescire.

L'Italia è rimasta completamente estranea all'invio della missione inglese, l'iniziativa essendo partita spontaneamente da Londra. Però il nostro Governo non poteva non apprezzare gl'intendimenti amichevoli dell'Inghilterra e incaricò l'ambasciatore Corti di porgere al marchese Salisbury i dovuti ringraziamenti. Ma è bene si sappia che l'Italia, non respingendo la mediazione, si è conservata piena libertà di azione e non accetterà transazioni, le quali non siano una solenne riparazione.

Dal canto suo, l'Inghilterra ha proceduto nel modo il più amichevole e corretto. Essa non ha mai sollevato obbiezioni di sorta circa la nostra spedizione militare, anzi l'ha in tutti i modi favorita, e prova ne sia l'accordo completo ch'è sempre regnato fra le autorità italiane e inglesi sul Mar Rosso. La proposta della mediazione venne unicamente consigliata dal desiderio di evitare possibilmente un inutile spargimento di sangue e un'interruzione nei traffici di quei lontani paesi.

Intanto però il nostro Governo non solo spinge con grande vigore gli ultimi preparativi della spedizione in corso, ma, per ogni evenienza, il ministro della guerra ha disposto perchè si tenga in pronto il reclutamento di una quarta brigata per l'Africa, la quale partirebbe per Massaua nel mese di dicembre.

« Il *Fanfulla* è convinto che la missione inglese non ha altro scopo che quello di tentare un accordo fra l'Italia e l'Abissinia. Per un riguardo di forma verso l'Italia, la missione non ha assunto veste ufficiale; come, per un riguardo verso l'Inghilterra, la missione non annuncierà ufficialmente il suo incarico se non nel giorno in cui sarà sicura di riescire nell'intento. D'altro lato, nota il *Fanfulla*, il Governo italiano procede più che mai risolutamente nei preparativi della spedizione, non tenendo conto del successo eventuale della missione.

La *Tribuna* rileva l'interesse che ha l'Inghilterra di non veder turbata la pace in Africa. Il Gabinetto di Londra desidera che gli avvenimenti di Massaua non abbiano conseguenze dannose pel Sudan. La missione inglese non è latrice di profferte di mediazione, che il nostro Governo non ha sollecitato; quindi le nostre operazioni militari non subiranno ritardo di sorta. La *Tribuna* conchiude che non vede la possibilità di una mediazione, sinchè le nostre armi non abbiano ristabilito lo *statu quo* anteriore al fatto di Dogali. Riacquistate le antiche posizioni, si deciderà sul da farsi.

La Missione inglese è partita la notte scorsa da Massaua per l'Abissinia. Essa mantiene il più scrupoloso silenzio sulle istruzioni ricevute con tutti, non escluso il generale Saletta. La nave *Starling*, che trasportò la Missione a Massaua, è ritornata ad Aden. Ieri, dopo una rapida traversata, sono arrivati a Massaua i bastimenti *Dogali* e *Colonna*; stamane arrivò il *San Gottardo*; nel pomeriggio partì per Massaua la nave il *Conte Cavour* per Suez, onde imbarcare cavalli e cammelli.

La riforma comunale.

Il deputato Michele Torraca scrive a proposito della riforma comunale:

Penso che si possa consentire ad ogni maggiore ampliamento del diritto elettorale, se si crede che ciò sia condizione a sviluppo di libertà; comunque i fatti non siano sempre d'accordo con la teoria. Chi dà la certezza che il maggior nuovo contingente sarà al seguito del partito liberale ed a profitto del medesimo? Abbiamo veduto altrove il suffragio allargato segnare la caduta del partito liberale e il trionfo de' clericali.

Ma se è libertà, sia pure. Che importa, a rigor di principio, che perdiamo noi e vincano i clericali o i radicali? Vogliamo una libertà che sia tutta e solamente per noi?

Però, concepite voi una libertà ingiusta? Ed una libertà irresponsabile? Sarebbe come scambiare il nero pel bianco e la notte pel giorno.

Intendiamoci, dunque.

C'è il caso che vi siano due interessi rispettabili, de' quali uno sia rappresentato da cento, ed un altro da due, da tre, da quattro. Cento proletarii sono l'interesse del proletariato; tre o quattro proprietarii sono l'interesse della proprietà. Rispettabile l'uno, e rispettabile l'altro. Ma se i cento sopraffanno i tre, i quattro, vuol dire che l'un interesse ucciderà l'altro. Come si rimedia? Come si provvede? Ecco il problema da risolvere affinchè la libertà non sia ingiusta; ma la cieca legge del numero, che può produrre il male, non può da sè rimediare e provvedere.

Allo stesso modo, una libertà senza responsabilità è una menzogna che prende le sembianze del vero; ed un'autonomia senza controllo è un'oligarchia senza freno. . . .

Il Municipio irresponsabile sopra il Comune inerme, ecco il pericolo, ed ecco la ragione di una seria riforma.

Per me, unico logico sistema, e giusto, sarebbe quello della rappresentanza degl'interessi: lì è l'avvenire, non solo pei Municipii, ma anche pei Parlamenti. Ma è avvenire non maturo e lontano.

Per ora atteniamoci alla formula che comunemente incarna il concetto della responsabilità — *chi rompe paga* — e rendiamola operosa. Data dunque l'eventualità, pur troppo facile, della rottura, vogliamo o no preoccuparci della sicurezza del pagamento o risarcimento? . . .

Ora il principale rimedio pratico ed efficace è questo: siano quanti si vogliano gli elettori; ma eleggibili ed eletti non possano essere se non coloro i quali diano garanzia personale e materiale di poter *pagare rompendo*.

In conclusione, io sono per la legge inglese, la *magna charta* de' Comuni sancita cinque anni addietro, nel 1882. Eccone le due sostanziali disposizioni:

« 1. Sono eleggibili tutti gli elettori che abbiano una proprietà di 1000 sterline almeno, o una rendita di 30 sterline nei borghi maggiori, e della metà nei minori.

« 2. Due o più elettori possono iniziare e continuare un'azione civile contro ogni membro o agente del Corpo municipale per cattivo uso del danaro o dell'azienda pubblica. »

E mi riassumo così: abbiate tutti gli elettori che volete; dateci gli eletti che ci garentiscano.

Questo è il concetto nel quale io vedo, se dirlo mi è lecito, *l'ispirazione* ed *il calcolo*, cioè l'accordo di una maggioranza, alla Camera, intelligentemente progressista e conservatrice ad un tempo.

La questione isolata del maggiore o minore allargamento di suffragio è una miseria.

Notizie cittadine

Il sussidio per l'Esposizione. — Su questo argomento non negheremo certo all'*Adriatico* che la condotta del Governo nella questione del sussidio è stata ingiustificabile. Mentre per l'Esposizione di Bologna presentò subito un progetto di legge per 500,000 lire, un anno prima che fosse inaugurata, come a suo tempo rilevammo, per l'Esposizione di Venezia aspettò l'inaugurazione per dare 30 mila lire prima, e poi altre 30 mila, facendosi anche tirare gli orecchi, e ne promise altre 30 mila, che ancora non mostra di voler dare.

Crediamo che il Governo abbia a dare molto di più per trattare Venezia come le altre città, perchè non è una buona ragione, che mentre tutto si accorda agli importuni, si sia tanto parsimoniosi coi discreti.

Il Governo aveva inoltre dato affidamento di comperare quadri per 120,000 lire, e ci si aveva contato naturalmente nei preventivi, e invece ne comperò per 20,000!

Navigazione generale italiana. — Ecco lo specchietto delle partenze per le varie linee che i piroscafi della Navigazione generale italiana faranno nel corr. mese di novembre:

Per Ponente 4, 11, 18, 25, piroscafi: *Marsala, Drepano, Selinunte, Peloro;*

Per Trieste 6, 13, 20, 27, piroscafi: *Cariddi, Selinunte, Scilla, Assiria;*

Per Levante 6, 13, 20, 27, piroscafi: *Principe Oddone, Cariddi, Taormina, Scilla;*

Per Grecia 8, 15, 22, 28, piroscafi: *Bagnara, Lilibeo, Bagnara, Lilibeo.*

Asili infantili di carità. — *(Comunicato.)* — La Commissione direttrice degli Asili infantili avverte che dal giorno 8 a tutto 15 novembre sarà depositato presso la Divisione III del Municipio il bilancio preventivo pel venturo esercizio 1888, affinchè ognuno possa prenderne visione.

L'Associazione italiana dei conciatori. — Nella consueta annuale adunanza in Torino della Società dei conciatori di pelli, che ha sede in quella città, un nostro concittadino, il cav. Sebastiano Gerlin, notissimo anche fuori d'Italia per le sue invenzioni e per le sue pubblicazioni tecniche in materia di conciatura delle pelli, si è fatto onore. Egli vi lesse un suo studio: *Su alcune cause alle quali pure è da attribuirsi la poco florida condizione dell'industria del cuoio e sui rimedii per allontanarle in avvenire.*

Lo *studio* del cav. Gerlin, che la *Gazzetta di Torino* ha chiamato il decano dei conciatori italiani, fu trovato degno di nota.

Questa industria conta dei vecchi e valenti campioni in Venezia, quali i Gerlin, i Pivato, ed altri parecchi, epperciò ci parve opportuno un cenno sulla radunanza dei conciatori e sul nuovo studio del cav. Gerlin.

Società Francesco Morosini cooperativa e di mutuo soccorso fra arsenalotti. — Domani, alle ore 6 e mezza p., questa Società terrà adunanza generale ordinaria nella sala terrena del palazzo Loredan, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'ultima seduta.

2. Lettura ed approvazione del rendiconto semestrale.

3. Modifiche ed aggiunte al Regolamento sociale pel servizio del mutuo soccorso.

4. Schema di Regolamento per la cooperazione sociale.

5. Elezione dei revisori.

La presidenza fa calda raccomandazione affinchè i socii vogliano intervenire in buon numero all'adunanza.

— Questa Società ha pubblicato il Rendiconto semestrale della sua gestione, dal quale risulta che l'*entrata* totale fu di L. 9,194:47, e l'*uscita* totale di L. 8664.00, per cui vi fu un civanzo di L. 329.57 che fu portato ad incremento del patrimonio, il quale da L. 7030:30, rimanenza *attiva* a 1° gennaio, salì a L. 7359:87 al 30 di giugno.

Se il civanzo fu modesto va tenuto conto dei sussidii elargiti a malati, a vedove e ad orfani per la somma di L. 8113:10 in soli 6 mesi.

Aperta una sottoscrizione fra i socii a beneficio dei colerosi di Messina essa ha fruttato L. 280, che furono già versata alla Società Generale di M. S. fra operai in Venezia, perchè le faccia giungere a destino.

Società Teobaldo Ciconi. — La Rappresentanza di questa Società ha stabilito di dar principio ai trattenimenti della stagione colla ventura settimana, e precisamente nella sera di sabato 12 corr. In detta sera verrà dato anche il Monologo nuovissimo *La Gloria*, scritto dal concittadino Ettore Fortunati, e dedicato al filodrammatico sig. Ernesto Lago.

Società Vittorio Alfieri. — Domenica, 6 corr., apertura della Società Vittorio Alfieri colla *Pia de' Tolomei*.

Al Lido. — Malgrado il tempo cattivo e nella speranza di un atto di resipiscenza da sua parte, la stagione del Lido non è definitivamente chiusa. Anche domenica vi sarà concerto dal tocco e mezzo in avanti. Sonerà al solito la brava orchestra del valente m.° L. Malipiero.

Arresti. — Vennero arrestati quattro individui per mandato del pretore urbano, dovendo scontare pene di polizia; uno perchè autore di un furto di lire 15; un altro che doveva scontare pena correzionale; ed un questuante. — (Bull. della Quest.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 26 ottobre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Monego Augusto, prestinaio, con Colussi Luigia, casalinga, celibi

DECESSI: 1. Pulissi Giacomelli Giulia, di anni 68, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Vianello detta Pisca Casagrande Maria, di anni 52, coniugata, casalinga, di Pellestrina.

3. Francesconi Vincenzo, di anni 65, celibe, già caffettiere, di Padova. — 4. Gallo Girolamo, di anni 41, celibe, caffettiere, di Venezia. — 5. Bidoro Bernardo ch. Antonio, di anni 33, coniugato in seconde nozze, perlaio, id. — 6. Zemello Urbano, di anni 13, id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Lo strangolamento secondo l'età.

Leggesi nell'*Italia* di Milano:

È tutto un dramma scientifico-giudiziario raccolto oggi stesso dal nostro *reporter*.

E siccome la relazione che lo concreta sarà presentata domani stesso al cav. Bacchialoni, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Milano, così noi pei primi vogliamo che il pubblico assista a questa rivelazione veramente imponente.

Essa riguarda quella vecchia Oldani, di cui mesi sono fu tentato lo strozzamento dai tre individui che, recatisi per derubarla a casa sua in Via Durini, tentarono altresì di toglierla, strangolandola, dal mondo.

Si premette che l'Autorità giudiziaria volendo formare contro gli accusati uno specificato capo d'accusa, incaricò i dottori Pertusi e Crosio di erigere una relazione - perizia, dalla quale risultasse il più evidentemente possibile, come il tentativo di strangolamento della Oldani potesse essere avvenuto.

I due medici in discorso fecero gli opportuni rilievi. Poi, per rispondere ancor più completamente, richiesero l'appoggio del dott. Fornoni, conosciuto a Milano sotto il lusinghiero nomignolo di « medico degl'inglesi », ma più noto ancora per gli studii sperimentali da lui fatti all'estero sovra una moltitudine di casi di strangolamento.

Ed ecco che cosa risulta dalla relazione scientifica sul truce attentato di via Durini:

— Evidentemente gli agressori erano tre.

Appena la vecchia Oldani aprì l'uscio della sua stanza, uno dei tre le pose le mani sugli occhi. Un secondo vi applicò un fazzoletto di seta, rovesciandola al suolo. Il terzo finalmente deve esserle salito colle ginocchia sul corpo, e tirando e stringendo il fazzoletto cercava di strozzarla.

La perizia distintamente descrive e suffraga le linee di questo lugubre quadro. E conchiude con una osservazione d'interesse veramente capitale.

Essa dice che l'Oldani deve la sua salvezza alla sua vecchiezza ed alla sottigliezza del suo collo. È provato difatti che le donne giovani resistono meno alle stretture del collo. L'abbondanza e la mollezza delle cellule compresse affrettano per esse lo strangolamento. Invece le vecchie, asciutte, magre, e quindi di collo sottile possono al confronto resistere di più. L'asfissia è più lenta nel venire: ed esse trovano ancora in quegli estremi la facoltà di fare qualche movimento.

L'Oldani infatti ne fece uno. Potè staccarsi dal collo il fazzoletto, recarsi fino alla finestra e gridare aiuto.

È facile comprendere la profonda impressione che tale rapporto va a produrre; poichè esso ricostituisce all'evidenza il mistero di via Durini, e precisamente in quel punto che sino ad oggi era sfuggito in buona parte agli accertamenti della punitiva giustizia.

La ferrovia Monkullo-Saati.

Scrive il *Fanfulla*.

A proposito di questa ferrovia e di notizie pubblicate in questi giorni sulla sua costruzione, abbiamo ricevuto dall'egregio ingegnere signor Alfonso Pouchain, la seguente lettera; e, trattandosi di quistione che interessa l'opinione pubblica, la pubblichiamo nella sua integrità:

« Egregio signor direttore,

« Ho letto nel numero d'ieri della *Tribuna* una corrispondenza da Massaua, riguardante la ferrovia in costruzione, e mi rivolgo a lei affinchè voglia nel suo autorevole giornale rettificare alcune asserzioni contenute in essa, e dare al pubblico informazioni un po' più precise.

« Nello scorso mese di settembre fui a Mas-

... missione del Ministero della guerra col ... incarico di studiare l'andamento della ... linea ferroviaria sino a Saati, e di eseguire il tracciamento regolare del tronco Massaua-Monkullo. Questo incarico fu, a mio avviso, ... compito, come è provato da un rapporto inviato dal generale Saletta al ministro della guerra.

« L'asserzione, quindi, che la costruzione del tronco Monkullo-Saati procederà lentamente perchè *gli studii non vennero fatti da ingegneri, ma racconti e descrizioni vaghe degli indigeni potranno generare degli errori*, è priva di fondamento, poichè sulla linea da percorrersi fu già da me fatto un primo studio. Percorsi il terreno tra Monkullo e Saati nei giorni 12, 13 e 14 settembre ed in questo studio fui sempre accompagnato dal capitano del Genio signor ...camela e da una scorta di basci bouzuc. ... nel giorno 14 settembre fui accompagnato a Dogali da 12 ufficiali della guarnigione di Monkullo, che recaronsi sulla collina gloriosa a piantare una nuova e grande croce, avendo riferito il giorno antecedente al comandante il forte di Monkullo, signor colonnello Avogadro, che aveva trovato la vecchia croce di Dogali spezzata, probabilmente in seguito all'uragano del primo agosto.

« Di tutto ciò fa fede anche un rapporto dell'ingegnere Emilio Olivieri al ministro della guerra al quale ebbi l'onore di presentare personalmente una mia Relazione sulla missione compiuta, contenente una esposizione dettagliata delle condizioni geologiche del terreno da attraversarsi, sia delle difficoltà che si potrebbero incontrare nella nuova costruzione.

« Il corrispondente quindi della *Tribuna* avrebbe potuto raccogliere più esatte informazioni, sia rivolgendosi ai nostri ufficiali residenti a Monkullo, sia a quelli del Comando superiore di Massaua; e la direzione del giornale avrebbe potuto assicurarsi con poca fatica della cosa rivolgendosi al Ministero della guerra.

« Riguardo poi all'asserzione che la ferrovia *a detta di uomini tecnici non sarà finita in cinque, nè in dieci mesi*, ho da osservare prima di tutto che non so se a Massaua vi siedano, oltre al corrispondente della *Tribuna*, persone tecniche in grado di assicurare tal cosa; in secondo luogo che il nome dell'ingegnere Olivieri, direttore della costruzione, è tale da non permettere di dubitare di quanto egli asserisce.

« Nella speranza ch'ella vorrà usarmi la cortesia di pubblicare questa mia breve lettera, colgo l'occasione per professarmi di lei devotissimo

« Roma, 1° novembre 1887.

« *Ingen.* Alfonso Pouchain. »

Corriere del mattino

Venezia 4 novembre

Duchoqué e Magliani.

Telegrafano da Milano 2 alla *Gazzetta Piemontese*:

« Stamane in Borsa e negli altri crocchi cittadini correva una voce strana, che non era da nessuno creduta, e che pure veniva fatta circolare con una inesplicabile insistenza. Secondo tale voce, il comm. Duchoqué, presidente generale della Corte dei conti, avrebbe chiesto il proprio collocamento a riposo, e a quella carica sarebbe chiamato l'attuale ministro delle finanze on. Magliani, il quale intende ritirarsi dal Ministero.

« Il portafoglio delle finanze, sempre secondo la voce, degna di conferma, passerebbe all'on. Saracco, rimanendo così vacante il posto di ministro dei lavori pubblici da affidarsi ad altro uomo politico non ancora designato. »

Lo stesso giornale aggiunge:

« Da nostre speciali informazioni risulterebbe invece che tutte queste notizie e questo scambio di funzionarii non sia altro che un *canard* o un pio desiderio di taluni. Finora non fu mai, nemmeno lontanamente, pensato a nessun cambiamento di ministri, e, in ogni caso, è lontano da ogni probabilità un cambiamento di siffatta natura. »

La stessa *Gazzetta* ha da Roma 2 il seguente dispaccio:

« Il ministro delle finanze, on. Magliani, è alquanto indisposto. »

Una figlia monaca restituita alla madre.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta Piemontese*:

Sono venuto a conoscenza di un drammatico episodio. Quattro anni fa nel Comune di Peroi, presso Pola, viveva una povera donna di religione grecc-scismatica, la quale aveva una figliuoletta. La sua cognata, una fervente cattolica, chiese alla donna che le affidasse la figlia assicurando che la educherebbe nel suo paese, a Gorizia. La madre l'accordò. Da quel giorno non ebbe più notizie della figlia.

La zia e la nipote erano scomparse. La madre, desolata, dopo aver ricercato la figlia in ogni angolo del paese, seppe finalmente che la figlia si trovava in Provincia di Roma. La Questura, incaricata di fare ricerche, aveva sguinzagliati i proprii agenti. Ieri l'altro un ispettore di P. S. la rinvenne in un convento di suore a Roccasinibalda. La figlia ottenne di essere restituita alla propria madre, nonostante le proteste della madre badessa *(V. dispaccio particolare.)*

Debeb cugino di Re Giovanni.

Debeb (si pronuncia Doeubeeub come fosse scritto in lingua francese) è figlio di ras Area, zio del Re Joannis; è quindi primo cugino di costui. Un suo zio è poi anche nonno della moglie del Re Joannis, per cui è parente in doppio modo del Re. Una sorella di Debeb andò sposa a Alula, al famigerato ras che comandò le schiere abissine a Saati e Dogali.

Debeb, giovane ardito, avrà oggi 30 anni, vive in esilio e profugo perchè pretende al Regno del Tigrè, comanda una masnada di banditi forti ed arditi, coi quali campa la vita di masnadrinaggio, come presso a poco vivono suo cognato e suo cugino, imperocchè il saccheggio e il reclutamento forzato con la sola promessa della divisione del bottino di guerra sono i soli mezzi conosciuti presso la nazione abissina per rifornire l'erario pubblico, o meglio impinguare la lista civile del Negus, dei molti ras e per la spesa dell'esercito.

Nel 1875 Debeb si scontrò e si azzuffò con suo cognato Ras Alula e lo battè, massacrandogli, a quanto si sa, un cinquecento uomini.

Debeb, facendo causa comune coll'Italia, vuol essere assicurato che, in caso di esito felice di una eventuale guerra dell'Abissinia, a lui verrà destinata una provincia di quel paese da governare sotto il protettorato dell'Italia; al qual proposito giova ricordare che fu appunto con una simile alleanza coll'attuale Re Giovanni che gli inglesi, condotti da lord Napier, vinsero facilmente Re Teodoro ed occuparono quasi trionfalmente l'Abissinia. Così il *Diritto*:

Ras Alula ricomincia.

Ras Alula che non faceva parlare di sè da alcun tempo, si è rifatto vivo nel peggior modo.

Con un grosso nerbo dei suoi soldati si recò improvvisamente ad Alpi posto al sud di Dogali, i cui abitanti avevano mantenuto buone relazioni cogli Assaortini, e per castigarli del loro contegno commise ogni sorta di crudeltà sulla misera popolazione.

Imbaldanzito dal successo si crede che assalirà presto gli Assaortini. Aspetta per farlo che gli pervengano rinforzi.

Una lapide ad un vivo.

Leggesi nell'*Italia*:

A Pietrasanta sulla casa (Provincia di Firenze) ov'ebbe i natali 52 anni or sono, Giosuè Carducci, sarà inaugurata domenica prossima, per cura di un Comitato cittadino, una lapide commemorativa.

Un drammatico episodio dell'affare delle decorazioni.

Telegrafano da Parigi 2 al *Corriere della Sera*:

Ieri, la faccenda del traffico delle decorazioni ha dato luogo ad un tragico episodio. Ricorderete come, fino da principio, si dicesse che il gen. conte D'Andlau, senatore, riparato a Londra, avesse per complice un certo Buy.

La Procura spiccò mandato d'arresto contro costui.

Ieri sera, avendolo gli agenti riconosciuto, si avvicinarono per arrestarlo. Egli se ne accorse, ed estratto un revolver, si fece saltare le cervella.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 3. — L'Imperatore ha dormito abbastanza bene, non sente più dolori.

San Remo 3. — Il Principe di Germania è arrivato stasera. Fu ricevuto dal sottoprefetto e dal console di Germania.

Berlino 3. — L'Imperatore si alzò a mezzodì. Alle due intese il rapporto del capo del Gabinetto militare, ricevendo poscia Radolinski, che partirà prossimamente per San Remo.

Semlino 3. — Nel Consiglio dei ministri, tenuto ieri sotto la presidenza del Re Milano, si decise la scelta dei deputati della Corona. Se ne scelsero 36, liberali e 16 radicali.

La *Scupcina* si convocherà a Belgrado, non a Nisch, fra il 20 e il 27 novembre. I lavori dell'Assemblea dureranno probabilmente due mesi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 4. — Stamane, alle 8. 5, con treno speciale, la Regina è partita da Monza per Arona, donde recasi a Stresa. Stasera, alle 10.25, ritornerà a Monza.

Gaeta 4. — Iersera approdò il *Bausan* proveniente dalla Spezia; ripartì diretto pel Levante.

Londra 4. — Secondo la *Pall Mall Gazette*, si tratterebbe di richiamare Morier, ambasciatore a Pietroburgo, perchè troppo legato alla Corte di Russia.

Londra 4. — È smentita la voce che tratterebbesi di richiamare l'ambasciatore a Pietroburgo.

Il corrispondente del *Times* di Vienna crede che Bismarck sia oggi favorevole al Principe di Coburgo, tuttavia manterrà un'attitudine di aspettativa.

Corre voce che si tratterebbe di processare Gladstone per l'ultimo discorso relativo all'Irlanda.

Dublino 4. — Balfour, percorrendo l'Irlanda, prese precauzioni straordinarie in causa degli odii di cui è fatto segno. Cammina circondato da una vera guardia del corpo.

Madrid 4. — Nel processo contro Hillairand, autore del tentativo d'assassinio contro Bazaine, i medici dichiararono che l'accusato agì consciamente, ma sotto l'influenza di una follia maniaca.

Presentatosi Bazaine per testimoniare, l'accusato sovraeccitato lo chiama traditore.

Nuova Yorck 4. — Si ha dal Perù, per corriere postale, che un nuovo Ministero si è costituito, e il precedente Gabinetto dovette dimettersi in seguito alla sua decisione di non sottomettere al Parlamento il contratto sui portatori di titoli.

Alla Camera francese.

Parigi 3. — *(Camera.)* — Apresi la discussione del progetto della conversione del 4 e mezzo per cento.

Allain Targé accetta la prima parte, ma ne respinge la seconda, come quella che stabilisce un prestito. Domanda il rinvio del progetto alla Commissione del bilancio. *(Approvazioni da parte delle Sinistre radicali.)*

Rouvier, interrompendo Amagat, nega di avere promesso di pareggiare il bilancio con economie senza prestito nè nuove imposte. Sforzasi soltanto di applicare questo sistema. *(Rumori.)*

Rouvier, rispondendo ad Amagat; dice che non confuterà le critiche veementi; soltanto cercherà di dimostrare l'opportunità della conversione in 3 per cento. Combatte la creazione di 37 milioni in 4 per cento. La soppressione del bilancio straordinario è impossibile pel 1888. Il Governo studia però di prepararla. Conchiude chiedendo l'approvazione del progetto, di cui nessun oratore condannò il principio.

La seduta è sospesa.

Riprendendosi la seduta, presentasi la relazione della Commissione, che conchiude per la nomina d'una Commissione d'inchiesta sul traffico degl'impieghi e delle decorazioni.

La Camera, interpellata, decide di aggiornare la discussione.

Parigi 3. — *(Camera.)* — *Rouvier*, respingendo la mozione di Allain Targé combatte il rinvio del progetto alla Commissione del bilancio. Respinge pure l'emendamento Daynand, inteso a convertire il 4 e mezzo per cento in 4 per cento.

Daynaud lo ritira.

Pichon, dell'estrema Sinistra lo riprende.

Rouvier, indirizzandosi all'estrema Sinistra, la invita a interpellare il Governo sulla politica generale, invece di trasformare così il carattere della discussione finanziaria. È pronto a rispondere. *(Applausi al Centro.)* La conversione non costerà nulla ai contribuenti. *(Mormorio alla Destra e all'estrema Sinistra.)* Ma farà entrare 160 milioni necessarii al nostro armamento, senza aumenti degli oneri dello Stato. Chiede formalmente che la Camera approvi il progetto senza modificazioni. *(Applausi al Centro.)*

Apresi la votazione sull'emendamento Pichon. *(Viva agitazione.)*

Parigi 3. — *(Camera.)* — Respingesi con voti 344 contro 173 l'emendamento Pichon. L'articolo 1° del progetto è approvato senza discussione. La votazione del 2° articolo dà luogo a verifica di controllo. L'art. 2° approvasi con voti 239 contro 223.

Parigi 3. — *(Camera.)* — Tutti gli altri articoli, e l'insieme del progetto, sono approvati con voti 276 contro 161.

Salis domanda l'immediata discussione sulla sua relazione sopra la nomina d'una Commissione d'inchiesta. Se ne ordina la lettura.

La discussione è rinviata a sabato.

La seduta è tolta.

Parigi 4. — I giornali constatano la vittoria del Gabinetto, ma osservano ch'è dovuta all'evoluzione della maggior parte della Destra.

Cassagnac dice nell'*Autorité*: La Destra volle dare al Ministero l'ultima lezione di abnegazione e lealtà, ma il disarmo della Destra non può andare più oltre.

Il *Journal des Débats* constata più violenta che mai la rottura fra i radicali e il Governo.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, ore 7.55 p.

La *Riforma* loda caldamente l'Austria per aver posto a riposo il governatore Weber, che aveva assistito ad una riunione di clericali, a Linz, in favore del potere temporale del Papa.

Sabato si radunano al Ministero di agricoltura i direttori di parecchie stazioni agrarie, compresa quella d'Udine, per studiare i miglioramenti delle Scuole stesse.

Il canonico Mancini venne denunciato all'Autorità giudiziaria per rispondere di ratto della minorenne Carolina Tomsig, di Pola, scoperta dalla Questura di Roma, nel Monastero di Rocca Sinibalda.

Roma 4, ore 3.10 p.

Conversando privatamente, un personaggio politico iersera affermava che qualunque possa essere la missione degli ufficiali inglesi andati dal Negus, il Governo italiano non rallenterà in nessun modo gli apprestamenti di guerra, e non rinuncerà all'azione contro l'Abissinia senza averne ottenuta una soddisfazione completamente adeguata.

Stasera parte per Napoli l'ultimo battaglione dei cacciatori d'Africa del reggimento organizzatosi a Roma.

Pretendesi assicurare che Durando sarà riconfermato presidente del Senato.

È giunto Biancheri; anche i suoi amici intimi ignorano le sue intenzioni, nel caso che gli venisse riofferta la candidatura alla presidenza della Camera. Altri vuole sapere che il nuovo presidente sarà Rudinì.

Si afferma che, per iniziativa di Magliani, il discorso della Corona conterrà un periodo per rivendicare al potere esecutivo la facoltà esclusiva di proporre leggi di spesa.

L'interruzione momentanea dei lavori dei commissarii austro-italiani pel nuovo trattato di commercio è derivata dalla necessità di aspettare alcune informazioni statistiche chiestesi a Vienna. I commissarii si raduneranno domani.

È partita per Napoli la Duchessa di Edimburgo.

Gio. Batt. Turella.

Morto lo onorano, ma vivo lo amareggiarono in tutti i modi, è la storia di tanti uomini nostri.

L'ottima *Arena* di Verona scrive:

« Eppure, ventidue anni non interrotti di vita pubblica, un'onestà mai intaccata, ventidue anni di servizii disinteressati in pro' del suo paese, non lo salvarono nella maturità dell'esistenza sua, da una guerra inqualificabile, spietata, sleale, senza riguardo per le più rispettabili dotti dell'uomo: l'integrità, il disinteresse. »

Fatti diversi

Un passo furioso a bordo. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 3. — La nave italiana *Giulia*, proveniente da Buenos Ayres, dovette fermarsi a Cadice, perchè uno dei suoi marinai, in un momento di follia, aveva attaccato l'equipaggio, ferendo due marinai gravemente a coltellate. Erasi quindi tagliato la gola, poscia gettavasi in mare.

Corse di Treviso. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Premettiamo che le Corse sono indette pei giorni 6, 8, e 11 novembre.

L'iscrizione di *Zoe B* della Società Antenore da Padova, avvenuta dopo la chiusura delle iscrizioni (22 ottobre 1887) ed accettata dalla Direzione in base alle norme del Regolamento, ha rese le Corse della nostra simpatica vicina Treviso di una importanza straordinaria.

Le due rivali *Zoe B* e *Blue Belle* impegneranno, a circa un mese di distanza, sullo splendido Ippodromo della Madonna del Rovere, una seconda battaglia. Circa un mese fa, le due americane si trovavano impegnate a Vienna in tre premii:

Nel premio d'apertura lire 1400 (metri 2200), vincitore *Zoe B*.

Nel premio di Krieau — Grande internazionale, vincere tre prove, lire 5000 (miglio inglese 1609), vincitore *Blue Belle*.

Nel grande premio autunnale di Vienna, lire 5000 (metri 3300), vincitore *Blue Belle*.

I risultati di queste tre Corse fanno prevedere con quale accanimento le due rivali si disputeranno il premio Treviso (lire 3000), il più importante della Riunione, tanto più che questa è la prima volta che in Italia le due cavalle si presentano unite allo Start. — *Blue Belle*, della scuderia Mariaball da Francoforte S. M. impegnerà la lotta per Germania, *Zoe B* per Italia — Italia Avanti Sempre!

È bellissima l'iscrizione alla Corsa *Criterium* per cavalli italiani nati nel 1883, dunque dell'età di anni 3 1/2. Vedremo quale criterio si potranno formare gli uomini ippici italiani da questa Corsa, che rappresenta il fior fiore dell'allevamento italiano di mezzo sangue.

Monumento a Giacomo Da Ponte detto il Bassano. — Nella sala municipale di Bassano, alle ore sette pomeridiane del giorno di martedì 8 novembre corr., il prof. Ottone Brentari terrà una conferenza sul pittore Giacomo Da Ponte detto il *Bassano*.

Gl'intervenuti passeranno quindi alla nomina di un Comitato che avrà l'incarico di cercar tutti i mezzi per effettuare il progetto, di un monumento degno.

Un gran ponte che crolla. — Telegrafano da Modena 3 alla *Lombardia*:

Stamane il ponte di Spilamberto, inaugurato il 2 ottobre ultimo scorso, fu travolto dalla piena del Panaro.

Crollarono cinque arcate, sopra nove.

Escludesi ogni responsabilità del costruttore.

Attribuiscesi l'infortunio alle modificazioni arrecate dal Governo al progetto originario.

Nessuna vittima.

Il danno supera le centomila lire.

È un vero disastro pel Comune di Spilamberto.

Caduta quasi innocua da sessanta metri. — Narra la *Gazzetta Provinciale di Bergamo*, che sui lavori del viadotto sull'Adda che si sta costruendo a Calusco e Paderno e che riuscirà unico in Europa per arditezza e genere di costruzione, essendo il suo sviluppo totale di metri 83 in altezza e 270 in larghezza per riunire i cigli delle due sponde, avvenne l'altro giorno un caso che ha del prodigioso.

Il contadino Ermenegildo Bolognini, giovanotto di 26 anni, da Calusco, salì sull'armatura sino all'altezza di 60 metri; ove giunto, sia per un passo falso o per capogiro, perdette l'equilibrio e cadde roteando più volte nello spazio.

Fu un grido generale di spavento, immaginando ciascuno di vederlo frantumato.

Ma il Bolognini andò a battere dei piedi su una trave del basso piano, la quale facendogli come d'elastico, attutì la violenza della caduta e lo gettò di rimbalzo sulla muratura delle fondazioni, ove non ebbe che a strisciare col palmo delle mani.

Riportò gravi contusioni alle mani stesse, ma null'altro; e il Bolognini si portò a piedi all'ospedale, si fece medicare e quindi riprese la via del proprio paese.

In una ventina di giorni sarà completamente guarito.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 4 novembre

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,88	97,03
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	99,05	99,20
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	370.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	242.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	211.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23.—	23,50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 75	124 —	124 —	124 30
Francia	3 —	100 55	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 22	25 28	25 28	25 34
Svizzera	4 —	100 50	100 75	100 75	100 90
Vienna-Trieste	4 1/2	203 25	203 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 1/2	203 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 4,

Rendita italiana	99 45 —	Ferrovie Merid.	796 25
Oro	— — —	Mobiliare	1026 50
Londra	25 28 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 4

Rendita in carta	81 70 —	Az. Stab. Credito	282 30 —
» in argento	82 70 —	Londra	125 15 —
» in oro	111 75 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 35 —	Napoleoni d'oro	9 90 1/2
Azioni della Banca	886 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 3.

Mobiliare	456 —	Lombarde Azioni	140 —
Austriache	362 —	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0/0 annui	— — —	Banco Parigi	765 — —
» » 3 0/0 perp.	81 65 —	Ferrov. tunisine	504 75 —
» » 4 1/2	107 45 —	Prest. egiziano	384 6 —
» » italiana	98 55 —	» spagnuolo	67 1/2
Cambio Londra	25 33 —	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	102 15/16	» ottomana	492 18 —
Obbl. ferr. Lomb.	295 50	Credito mobiliare	1383 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2016 — —
Rend. Turca	13 87 —		

LONDRA 3

Cons. inglese	103 72	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,73 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 3	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754. 11	753. 08	753. 60
Term. centigr. al Nord	11. 8	10. 4	12. 6
» » al Sud	11. 9	10. 0	15. 9
Tensione del vapore in mm.	9. 56	9. 32	9. 08
Umidità relativa	93	87	83
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	SO.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	6	0	0
Stato dell'atmosfera	c. c.	c. c.	c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 40

Temper. mass. del 3 nov.: 13.0 — Minima del 4: 9.4

NOTE: Il pomer. d'ieri fu coperto, nella notte serenò, ma poi nuvoloso, e così fu ancor il mattino.

Marea del 5 novembre.

Alta ore 1. 35 a. — 0. 5 p. — Bassa 5. 55 a. — 7. 5 p.

— *Roma 4, ore 3. 55p.*

In Europa continua, leggermente diminuita ma sempre molto intensa, la depressione nelle isole britanniche, estendentesi fino al Mediterraneo occidentale. Inghilterra settentrionale 730, Mosca 771, Arcangelo 763, Zurigo 752.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso tre mill. in Sardegna, alquanto salito altrove. Venti freschi di Maestro sulla costa tirennica, temperatura diminuita.

Stamane cielo piovoso in Sardegna, sereno all'estremo Sud, nuvoloso altrove; alte correnti specialmente del secondo quadrante; Scirocco moderato a Cagliari; venti generalmente deboli, varii altrove; il barometro segna mill. 764 a Cagliari e Nizza, 755 al Nord, 756 a Roma, Pesaro e Lesina, 757 a Palermo, Palascia e Budapest, 758 a Siracusa. Mare calmo.

Probabilità: Venti freschi forti meridionali in Sardegna e in Sicilia, intorno a Levante e altrove; cielo nuvoloso con pioggie, specialmente all'Occidente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. Boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

5 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 48
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 42s, 0
Tramontare apparente del Sole	4h 40m
Levare della Luna	8h 10m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 1m 0
Tramontare della Luna	10h 42m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.
Fenomeni importanti: —	

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di novembre.

Ore ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4. 50 pomerid.
» 11 al 20, » 4. 40 »
» 21 al 30, » 4. 30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Da l'ombra al sol*, commedia in 3 atti di L. Pilotto. — *Maridemo la nona*, di E. Colorno. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Teresa Raquin*, dramma in 4 atti, di E. Zola, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Accettazioni di eredità.

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona)

Anno 1887 | Sabato 5 novembre | N. 295

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 NOVEMBRE

Adesso si vede come avesse ragione la Destra di dire che il bilancio aveva bisogno di una grande elasticità per resistere, e che era un enorme fallo abolire la tassa del macinato. La Destra ha commesso il grande errore di scomparire quando doveva giungere il momento della sua vendetta, e di avvicinarsi al Governo della Sinistra, proprio in tempo da assumere la responsabilità e la complicità della sua condotta. In verità che nella storia non si trova forse un grande partito che abbia avuto meno fede in sè medesimo, e che abbia sentita e provata la voluttà del suicidio!

Se il grande partito disfatto non si può rifare, è ben lecito deplorare.

Il macinato fu abolito, e forse che qualcheduno se n'accorto? Se n'è accorto solo lo Stato che ha perduto il provento d'una tassa che fruttava già ottanta milioni, ed era in continuo aumento. E Crispi e Nicotera che approfittarono del macinato, come dell'arma più formidabile che ha ferito la Destra, hanno confessato che l'abolizione era stata un errore. Ma non c'era più la Destra, la quale rinfacciasse a questi uomini che maravigliarono il mondo colla loro disinvoltura, e più forse lo meraviglieranno in avvenire: « A quell'errore voi avete contribuito efficacemente, se foste i complici, e ne avete profittato. Siete voi che avete data la parola d'ordine agli elettori nella grande disfatta del 1876: *Se non volete affamare il popolo col macinato, eleggete deputati di Sinistra.* »

La vendetta venne, e la Destra era scomparsa, per non assaporare questo che fu detto il piacer degli Dei. Lo assapora solo qualche giornalista impenitente, ma quelli che avrebbero dovuto rivendicare l'onore della loro parte alla Camera, e far arrossire gli avversari, hanno taciuto.

E adesso non v'è più l'equilibrio del bilancio, e si va avanti coi rimaneggiamenti delle tasse che ogni anno aumentano il costo di tutto, e fa della vita stessa un lusso, perchè non si sente il vantaggio delle tasse abolite, per l'ingordigia di chi sta tra la produzione e il consumo, ma ogni piccola tassa nuova, per quanto sia pur lieve, pesa tutta sui consumatori.

Tra i progetti escogitati dal ministro delle finanze, c'è la tassa militare. Fu già nominata una Commissione su questo progetto, la quale, per evitare che sia chiamata la *tassa dei gobbi*, ha cominciato coll'escludere dal pagamento della tasse gl'inabili al servizio militare.

Far pagare infatti ai cittadini la loro sventura, era odioso. Ma non è più grazioso far pagare ai cittadini la loro fortuna, o il beneficio che la legge stessa riconosce, e quindi, per confessione del legislatore, è un diritto.

Quelli che passano o pel numero alto o per le condizioni previste dalla legge in seconda e terza categoria, dovrebbero pagare una tassa annua, quanto avrebbe durato il servizio militare in prima categoria. Ma se la legge ha riconosciuto i diritti della sorte o quelli della famiglia, perchè vuol far pagare la fortuna o il diritto riconosciuto dalla legge?

È certo che nulla è più facile, quanto addurre argomenti contro una tassa nuova. È la facilità d'argomentazione che aveva Bertoldo, quando trovava obbiezioni speciali contro ogni albero, al quale lo volevano appiccare, poichè non voleva essere appiccato.

Le condizioni normali del bilancio sono già tali, che bisogna trovar denaro per coprire il *deficit*. Colla guerra africana, ch'è un baratro aperto, bisognerà pure subire qualche cosa di peggio della tassa militare, la quale, se vi fossero stati compresi gl'inabili, avrebbe fruttato venti milioni, e colla loro esclusione darà un provento molto minore. Bisognerà dunque che ci rassegniamo ad avere qualche cosa di peggio. Che se la tassa del macinato — la cui abolizione non recò vantaggio ad alcuno, e servì solo alla bieca retorica di un partito che ha vinto principalmente con essa — fosse stata mantenuta, l'elasticità desiderata nel bilancio ci sarebbe stata, e non sarebbe stato necessario aumentare ogni anno le tasse vecchie, col pretesto di rimaneggiarle, e crear tasse nuove, che generano sempre malcontenti nuovi, e si avrebbe avuto il bilancio solido ed elastico. Ma allora i grandi finanzieri della Sinistra non volevano le tasse a larga base, come se si potesse colle tasse a piccola base, che vadano magari sino alla confisca dei beni dei più ricchi, provvedere ai bilanci di miliardi. Tutti pur troppo espiamo, ma noi almeno, espiando i falli altrui, ricordiamo e vendichiamo!

—

La tassa militare.

Sul progetto della tassa militare, di cui si parla da qualche tempo, e sul quale è già appositamente nominata una Commissione, togliamo, salva l'opinione nostra, e solo per la cronaca dei fatti, quanto scrive l'*Esercito*:

Come venne già annunciato una Commissione appositamente nominata sta formulando le basi di un progetto di legge per una tassa militare destinata a fornire principalmente i mezzi per il reclutamento dei quadri dei sott'ufficiali, i quali per diverse circostanze sono venuti meno, e consigliarono la soppressione della Cassa militare.

Intorno ai lavori di questa Commissione riceviamo alcune informazioni, le quali per quanto non complete e definitive, servono a fornire qualche criterio intorno a questa forma d'imposta, la quale parve accettabilissima anche a due Stati che si potrebbero dire agli antipodi per costituzione politica e sociale e per ordinamenti e tradizioni militari, come la Svizzera e l'Austria Ungheria.

Nella prima adunanza, che durò circa tre ore e mezzo sarebbe stato accettato in massima il principio di una tassa militare a tutti gl'inscritti di seconda e terza categoria per qualunque ragione essi ne facciano parte.

Fu quindi cominciato l'esame di queste tre principali proposte del Governo. Quota dell'imposta da applicarsi. Sistema di esazione. Sospensione del privilegio di non essere iscritto alla prima categoria in caso di mancato pagamento dell'imposta.

Secondo il progetto in esame la quota finora sarebbe stabilita in L. 72 pagabili in 12 anni e cioè 6 lire all'anno in tre rate quadrimestrali di lire due ciascuna.

Il pagamento dell'imposta verrebbe effettuato mediante speciali marche da bollo da acquistarsi dagl'iscritti presso le rivendite dei generi di privativa, ed apposte sul foglio di congedo illimitato; la verifica dell'effettuato pagamento sarebbe affidata ai Distretti che avrebbero l'obbligo di tenere il ruolo esattissimo dei contribuenti della loro giurisdizione, e di annullare le marche all'atto della presentazione; per i Comuni che non hanno distretto militare, la trasmissione dei congedi per l'annullamento delle marche verrebbe fatta gratuitamente e d'ufficio dai reali carabinieri.

La Commissione non avrebbe avuto molto da eccepire su queste due proposte ed in massima può facilmente prevedersi che saranno accettate. Riguardo alla terza proposta, e cioè quella riflettente il modo di punire colui che non paga in tutto od in parte la tassa dovuta allo Stato, i pareri sarebbero stati diversi, ed è questo certamente il punto a cui dovranno rivolgere il loro maggiore studio le egregie e competenti persone alle quali è deferito l'esame di questa materia.

Una delle proposte più efficaci e sicure per ottenere il pagamento dell'importo sarebbe quella di far passare immediatamente in prima categoria l'iscritto di seconda o di terza che non soddisfaccia al suo obbligo verso l'erario, privandolo così del privilegio di starsene a casa, e rimandare in sua vece un iscritto di prima categoria che si offrisse di pagare la tassa. Sappiamo però che a questo sistema si sono sollevate eccezioni assai gravi; ad ogni modo è desiderabile che si trovi un mezzo veramente efficace per assicurare all'erario la certa ed economica esazione di questa nuova imposta, ove venisse approvata dal Parlamento.

L'idea di una tassa militare non è nuova, ed è reclamata dagli urgenti bisogni a cui già stentatamente provvedeva la soppressa Cassa militare. Con i primitivi progetti, per i quali erano tassati anche gl'inabili l'erario si riprometteva un introito di 20 milioni; ora che l'imposta si riduce ai soli iscritti di seconda e terza categoria, le previsioni scendono da 20 a 10 milioni, ed è perciò tanto più necessario un mezzo efficace ed economico ad un tempo, che assicuri la rigorosa esazione di questa somma.

La Commissione tiene la sua seconda seduta venerdì, 4 novembre.

—

Il *Popolo Romano*; di cui sono note le relazioni ufficiose col Governo, afferma che la nuova legge per la tassa militare, che si sta studiando, dovrebb'essere ad un dipresso informata ai seguenti criterii:

1.° Esenzione da ogni tassa del cittadino inabile ad ogni utile e proficuo lavoro.

2.° Graduazione d'imposta che, minima per il riformato, aumenti progressivamente, secondo che colpisce l'assegnato di seconda categoria, ovvero quello di terza categoria.

3.° Liberazione a favore degli assegnati alla seconda categoria di una parte proporzionale di tassa all'anno o negli anni, in cui siano chiamati per qualunque ragione a prestare un servizio militare d'una durata maggiore di 15 giorni.

4.° Finalmente, sospensione totale o parziale del pagamento della tassa a beneficio delle classi di seconda e terza categoria, chiamato sotto le armi per servizio di guerra; sospensione totale a favore delle prime, parziale (metà della tassa) a favore delle seconde.

Noi riteniamo che questi temperamenti potranno facilitare l'accettazione della legge, e su essi chiamiamo l'attento esame della Commissione.

Anche la misura della tassa dovrebb'essere mite e regolata in modo da colpire:

a) con una tassa *fissa* minima tutti indistintamente i riformati, non incapaci di proficuo lavoro, e gli ascritti alla seconda ed alla terza categoria;

b) con una *soprattassa* proporzionale i soli inscritti abbienti, con reddito annuo non inferiore alle lire 500, in ragione delle loro sostanze.

In ogni caso, è necessario che la tassa sia a base larga; e, quanto più se ne allargheranno le basi, di altrettanto se ne diminuirà l'aggravio.

—

Il Ministero Rouvier in Francia.

Il Ministero Rouvier in Francia ha vinto la rabbia dei radicali. Ma ora si domanda se può restar al potere, perchè la maggioranza sua è composta coi voti di gran parte della Destra, che son voti contro la Repubblica. Singolar pretesa questa di un parlamentarismo bisantino. Come! All'opposizione repubblicana radicale sarà permesso sempre unire nell'urna i proprii voti a quelli della Destra monarchica, e al Ministero repubblicano non sarà permesso vivere per la maggioranza della Camera, perchè nella maggioranza ci sono voti monarchici. Ma i voti si contano e non hanno nome!

È già così difficile col parlamentarismo odierno basato sullo sminuzzamento dei partiti, avere una maggioranza per vivere, che guai se i Ministeri si dimettessero quando l'hanno. I Ministeri in questa maniera non governerebbero, ma si dimetterebbero quotidianamente. È una teoria che piace ai radicali repubblicani, i quali o riescono coi voti monarchici ad avere la maggioranza, e vincono; o la maggioranza non hanno, ma i voti monarchici formano la maggioranza del Ministero, e allora impongono al Ministero di lasciar loro il posto. Così i radicali vincerebbero sempre. Ma se ciò può piacere ai repubblicani radicali, non può piacere agli uomini di buon senso di nessun partito.

La questione delle Banche.

(Dalla *Perseveranza.*)

Avevamo ragione di sperare poco bene perfino dalle conferenze di Roma, dove, sotto la presidenza dei ministri del commercio e delle finanze, si radunarono i direttori degl'istituti di emissione.

La discussione — secondo informazioni che crediamo attendibili — è proceduta piuttosto confusa, a sbalzi; e non fu sempre potuta trattenere dall'autorità dei ministri. I diversi interessi vi si combattevan e contrastavano, com'era facile prevedere. Ma, come trovare l'accordo tra essi?

Il direttore generale della Banca nazionale sostenne la teoria dei limiti della emissione, che non può essere indefinita, nè in tempo di circolazione metallica, nè in tempo di circolazione forzosa; ma segnatamente quando si ha la pretesa di cambiare i biglietti in specie metalliche. Riconobbe che tutte le Banche di emissione erano andate avanti con troppa disinvoltura — e nel *tutte* c'è anche la Banca Nazionale, s'intende, — e propugnò il concetto di tornare gradatamente ai *metodi antichi*. Questa tesi si conchiudeva con una idea, meglio che con una proposta, di prepararsi alla eventualità della fine d'anno con un rialzo dello sconto, per moderare le domande di credito non affatto urgenti, per cominciare a far sentire nel mercato l'azione di questo freno del rialzo dello sconto.

Il direttore generale del Banco di Napoli, seguito da qualche banca minore, si è messo naturalmente dall'altra parte; cioè, ha sostenuto la necessità di non restringere la circolazione, il cui allargamento corrispondeva all'allargamento naturale degli affari, e l'inutilità di rialzare lo sconto. Chi ha bisogno di pigliar danaro lo pagherebbe di più, ma non si arresterebbe per questo dal chiederlo.

La discussione riuscì a nulla; non si deliberò nulla; perfino i ministri essendo discordi, *espansionista* l'on. Grimaldi, *restrizionista* l'on. Magliani, non s'accordano. La confusione è grande. Pare si sia deliberato che non si deva eccedere la circolazione di fatto attuale ch'è già di tanto fuori della circolazione legale; ma che però si devono aiutare i costruttori di case più largamente. Deliberazioni fragili, fragilissime, perchè gl'interessati sanno che, minacciando di nuovo di sospendere i lavori, faranno pressione sul Governo, il quale si adatterà all'occorrenza a lasciar uscire le Banche anche dai nuovi limiti. Sono limiti tracciati dall'arbitrio e non più dalla legge; quindi non danno più veruna sicurezza.

È per questo che noi assistiamo da *critici* a tutto ciò che si fa; e palesiamo chiaro il nostro disgusto. Non si dovevano dal Governo stesso eccitare le Banche ad uscire dai limiti della legge; la radice dello scandalo attuale è là. L'abbiamo detto molte volte, e lo ripetiamo non a caso; perchè mai, per dei momentanei bisogni del Tesoro, il Governo avrebbe dovuto stimolare le Banche ad uscire dalla legge.

Oggi assistiamo un po' scettici perfino alla controversia fra i due direttori dei nostri maggiori istituti, non senza pregarli a mettersi d'accordo, nell'interesse della circolazione nazionale, su di alcuni principii, dei quali bisognerà riprendere la dimostrazione.

La legge del 1874 vieta gl'impieghi diretti di ogni sorta. Perchè li vietava? Perchè voleva che ai biglietti si contrapponesse un portafogli liquidabile a breve termine. Lo dissero chiaramente nei loro discorsi gli onorevoli Minghetti e Luzzatti, autori principali di quella legge. E ci voleva questo, perchè, senza un portafogli siffatto, il biglietto di Banca perde il suo carattere di solidità. Per quale strana alterazione di cose si fanno dalle Banche di emissione dei veri e proprii prestiti, coi loro biglietti, per costruir case, vere e proprie operazioni di credito fondiario? Come si sono travisati in tal modo i più elementari concetti di buona economia?

Nella *Gazzetta del Popolo*, di Torino, abbiamo letto su questo punto delle considerazioni pratiche, le quali concordano pienamente con le nostre; ma anch'essa griderà al deserto, e rimarrà acquisito alla scienza, all'arte bancaria italiana, che coi biglietti di Banca si scontano cambiali rinnovabili fino a che una casa sia costruita ed affittata.

Ora, non potrebbero i direttori delle principali nostre Banche di emissione andar d'accordo nel restringere a poco a poco gli accordi edilizii, sostituendoli coi loro Istituti di credito fondiario? Perchè non si devono adattare le operazioni, secondo la loro natura, alle convenienze dei diversi istituti? Non siamo più in corso forzoso, dove il biglietto, non cambiandosi in ispecie metalliche, si poteva adoperare — con cattivo accorgimento, secondo noi — ad usi diversi. E anche la legge del 1874, in pieno corso forzoso, vietava gl'impieghi diretti, voleva richiamare gli sconti degl'istituti di emissione alla loro vera natura. S'è fatto un bel progresso da allora! E alla prima crisi edilizia, che non potrà mancare a Roma e altrove, le Banche di emissione si troveranno nel portafogli delle case costruite a metà.

Se codeste massime di semplice buon senso sono vere, perchè i due direttori dei nostri principali istituti non dovrebbero farle prevalere? E se è vera la notizia che il Governo abbia pregato anche il Banco di Napoli di scontare a Roma cambiali edilizie, non sente il Governo il torto e la responsabilità di tali raccomandazioni?

Rimane la questione della convenienza di rialzare lo sconto; e la esamineremo con più agio e a parte, come richiede la sua importanza.

La conversione della rendita francese.

(Dall'*Opinione.*)

Il decennio che ora si compie, nella storia delle finanze, sarà detto un periodo di conver-

---

23

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

Il padiglione, che stava in armonia col giardino di stile del secolo scorso, disegnato sopra un modello classico, era una brutta copia in legno del tempio di Vesta a Roma. Dopo avere aperto l'uscio alla sua compagna, Linley esitava a seguirla. Una giovanetta che avesse ricevuto una educazione accurata dalla propria madre, avrebbe compreso ed apprezzato quella esitanza; avrebbe saputo nascondere il lieve imbarazzo che la turbava in quel momento, e gli avrebbe chiesto di tornare a dirle quando cominciava a sorgere il sole. Trascurata dalla mamma, peggio poi che trascurata dalla zia, Sydney, con la buona fede che dava la sua ignoranza, fece una domanda, che l'avrebbe potuta abbassar molto nella stima di un estraneo.

— Mi lasciate qui sola? chiese. Perchè non entrate?

Linley, ripensando alla visita fatta al Collegio, e ricordandosi di quella esosa direttrice, scusò Sydney, e n'ebbe compassione. Essa teneva sempre l'uscio aperto. Linley, sentendosi sicuro di sè stesso, entrò nel padiglione.

Come in segno di rispetto, essa offrì a lui la poltrona, ch'era l'unico sedile comodo in quel posto abbandonato; ma egli insistè perchè la prendesse lei, e, cercando nel padiglione, trovò per sè uno sgabello di legno. Il piccolo edifizio circolare non riceveva che una scarsa luce dal di fuori... essi erano vicini l'uno all'altro... tacevano entrambi. A un tratto Sydney proruppe in una risata nervosa.

— Perchè ridete? le chiese egli allegramente.

— Mi par tanto strano, signor Linley, per noi di esser qui fuori.

Ma appena dette queste parole, la sua allegria si dileguò. Sydney guardava dalla porta quella notte così piena di silenzio e di pace. — Che avrei fatto, disse pensierosa, se fossi rimasta chiusa fuori sola? — e i suoi occhi si posarono timidamente su di lui. Ella aveva, certo, in animo qualche cosa, che non osava esprimere, e disse soltanto:

— Vorrei sapere che debbo fare per essere degna della vostra bontà.

Dalla sua voce egli capì ch'essa lottava contro una forte emozione. Vi è una cosa in cui tutti gli uomini si rassomigliano: hanno tutti a noia il veder piangere le donne. Linley la trattò come se fosse stata una bimba; sorrise e le battè lievemente la mano sulle spalle dicendo allegramente:

— Che sciocchezze! Bel merito ad esser buoni con la mia cara maestrina.

La giovanetta prese quella mano carezzevole (fu un innocente moto istintivo, dal quale non si potè trattenere), si abbassò sopra quella, e piena di gratitudine la baciò. Linley ritirò la mano, come se il tocco soave di quelle labbra lo avesse abbruciato.

— Oh! esclamò la fanciulla, ho fatto male?

— No, mia cara... no no.

Le maniere di lui erano imbarazzate, perchè temeva di sè stesso, ove non fosse riuscito a porre in opera tutta la sua energia per dominarsi.

Sydney non lo comprendeva affatto. Egli tirò indietro il suo sgabello, tanto per allontanarsi un poco.

Quell'atto allora la urtò, come qualche cosa di umiliante, e comprendendo perfettamente a rovescio, credè ch'egli volesse ricordarle la distanza che passava tra loro. Quale vergogna per lei! Chi mai tra le altre istitutrici si sarebbe presa una simile libertà coi padroni? Non si potè trattenere, e scoppiò in un singhiozzo convulso; poi balzò in piedi e corse fuori del padiglione.

Linley, impaurito e desolato, la seguì immediatamente.

La giovanetta, appoggiata al piedestallo di una statua, affannata, tremante, avrebbe toccato il cuore di un uomo meno sensibile di quello che le si avvicinava.

— Sydney, le disse, cara piccina.

Ella si provò a rispondergli; ma le mancò il fiato e la forza: alzò una mano, tentando vanamente di aggrapparsi al piedestallo che aveva dietro: sarebbe certamente caduta, s'egli non l'avesse presa fra le braccia. La testina della giovanetta si rovesciò pian piano sul petto di Linley. Egli guardava quel povero visino contratto, voltato verso di lui e illuminato da un bel chiaro di luna. Più e più volte egli aveva da persona d'onore fatto forza a sè stesso... ma era uomo, era mortale... lo colse un momento di follia, e baciò la fanciulla... con passione, con ardore.

Per la prima volta dacchè non era bimba le sue labbra si sentirono toccare da quelle di un uomo. Tutto ciò che era rimasto strano e incomprensibile, tutto ciò che innocentemente era parso meraviglioso a Sydney nel sentimento che la legava al suo primo amico, non fu un mistero. L'amore alzava la benda, la natura rivelava i suoi segreti nel momento supremo di quel bacio. Essa lo circondò con le sue braccia, e mandando un piccolo grido di gioia... gli rese i suoi baci.

— Sydney, bisbigliò Erberto, io vi amo!

Essa lo ascoltava in un silenzio beato. I baci che gli aveva dato avevan risposto abbastanza.

In quel momento critico per le loro esistenze venne a salvarli uno di quegli incidenti comunissimi, che accadono tutti i giorni. La molla dello smaniglio che portava Sydney cedè mentre ella stringeva Linley fra le braccia: quel lucente monile cadde sull'erba ai loro piedi. L'uomo non se ne accorse affatto; ma la donna vide cadere il grazioso ornamento... lo vide, e ricordò essere un dono della signora Linley.

Pallida, agghiacciata, provando orrore di sè stessa, si trasse in disparte, mantenendo un silenzio di morte.

Linley rimaneva trasecolato, e, con voce tremante per l'emozione, le chiese:

— Vi sentite male?

— No, non mi sento male, sono una svergognata, una miserabile, accennando il braccialetto sull'erba. Prendetelo, continuò, non son degna di toccarlo: guardate la parte interna.

Egli si ricordò della iscrizione: *A Sydney Westerfield, in segno di affetto, Caterina Linley.* Abbassò la testa, e la comprese alla fine.

— Voi mi disprezzate, disse, ed io me lo merito.

— No; è di me stessa che sento disprezzo. Ho vissuto tra gente abbietta, e sono diventata come loro.

Ella si tirò indietro di alcuni passi, e, sospirando profondamente, disse fra sè:

— Kitty! povera piccola Kitty!

Linley le si accostò e le chiese:

— Perchè pensare alla bambina proprio in questo momento?

Essa rispose senza voltarsi, nè alzare gli occhi. La diffidenza di sè stessa le aveva inspirato una specie di terrore per Linley, fino da quando era caduto il braccialetto sull'erba.

— Non posso fare che una sola ammenda, disse. Non ci dobbiamo vedere mai più. Debbo dire addio a Kitty... Debbo partire. Aiutatemi a sopportare il mio triste destino. Debbo andarmene.

Ma egli non le diede l'esempio di rassegnazione voluto: non poteva rassegnarsi all'idea della sua partenza.

— E dove andrete, se ci lasciate? le chiese.

— Fuori d'Inghilterra. Più lontano andrò, e meglio sarà per entrambi. Aiutatemi a compire la mia risoluzione. Potreste mandarmi nel nuovo mondo con gli altri emigranti. Fate ch'io possa contemplare un avvenire meno disperato e disonorante. Lasciate che faccia qualche cosa di buono, d'innocente... Potrei correre in traccia del mio povero fratello. Oh lasciatemi andare! Lasciatemi andare!

La risolutezza della fanciulla lo fece vergognare, e, suo malgrado, egli s'innalzò al livello di lei.

— Non oso dirvi che abbiate torto, disse; vi prego soltanto ad aspettare di esser più calma per parlare dell'avvenire. — Accennò il padiglione, e soggiunse: — Entrate là, povera bambina. Riposatevi, ricomponetevi; intanto io vedrò di pensare al da farsi.

Linley la lasciò, e si mise a passeggiare su e giù pel giardino. Lungi dalla presenza di lei, che lo affascinava, lo faceva impazzire, la mente gli si fece più lucida, e potè resistere alla tentazione di pensare a lei con tenerezza, quindi riflettere a ciò che restava da fare.

(Continua.)

sioni, come quello che si verificò durante la Monarchia degli Orléans, e quello più recente che decorse dopo la crisi del 1854.

Le conversioni diventano possibili quando l'interesse dei capitali subisce un ribasso, non transitorio, ma durevole, corrispondentemente alle cambiate condizioni del mercato. Rispetto a' singoli Stati possono diventare possibili anche per effetto di qualche straordinario avvenimento, che ne rialzi considerevolmente il credito. Gli Stati, Uniti, ad esempio, poterono convertire il loro debito, contratto a condizioni molto onerose durante la guerra di secessione, anche prima che il livello generale dell'interesse avesse manifestato una pronunciata tendenza al ribasso; e ciò perchè allo stabilirsi di un ordine politico regolare e stabile, del quale conseguenza immediata fu l'avviamento ad un grandioso sviluppo economico, il credito pubblico si ravvivò, e crebbe robusto.

Nell'ordine delle conversioni di debiti pubblici, gli Stati Uniti furono i primi a porvi mano. Poi seguirono gli Stati di complessione politica e finanziaria più forti: l'Inghilterra, la Francia e la Germania. Se per gli Stati Uniti può invocarsi, come causa delle conversioni, anche la circostanza testè accennata, per gli Stati europei non vi è altra causa, se non il ribasso del saggio d'interesse. Infatti, da una decina d'anni a questa parte, il saggio d'interesse ufficiale delle maggiori Banche d'Europa, come sono la Banca d'Inghilterra, quella di Francia e dell'Impero tedesco, fu costantemente basso, e in taluni periodi bassissimo; e la gente d'affari sa che, nei grandi centri, i capitali furono e sono sempre abbondanti.

La pletora di capitali si è ascritta a mancanza di affari, alla lunga crisi che l'Europa ha attraversato, e dalla quale ancora non è uscita. In mancanza di altri impieghi, la domanda di fondi pubblici è aumentata; sono aumentati i corsi, e ne sono venute le conversioni. Così è succeduto sempre: i periodi di ristagno commerciale e industriale sono contemporaneamente periodi di conversioni di debiti pubblici.

Sarebbe lungo l'enumerare le molteplici conversioni effettuate in Europa in questi ultimi anni. Anche da noi vi fu un momento, in cui si parlò di convertire il nostro debito pubblico. Pur troppo, la speranza di potersi accingere all'impresa con probabilità di successo, si è allontanata, direbbesi quasi dileguata del tutto, perchè, se la ripresa degli affari, come vi sono indizii, è reale, le conversioni in genere dovranno essere rimandate ad altro tempo.

Di questi giorni, un progetto di conversione fu presentato alla Camera francese dal ministro delle finanze, signor Rouvier.

Si tratta di convertire in rendita al 3 per 0|0 la rendita al 4 e 1|2 per 0|0 antica, e la rendita 4 per 0|0. La rendita 4 1|2 è quella creata nel 1852 per 37 e 1|2 milioni circa.

La rendita al 4 e 1|2 per 0|0 creata nel 1883 e proveniente dalla conversione del 5 per 0|0, per effetto degl'impegni presi, non si può rimborsare obbligatoriamente prima di dieci anni, cioè prima del 1893. La rendita al 4 per 0|0, di cui si progetta la conversione, è poca cosa.

Ecco, secondo le parole adoperate dal signor Rouvier, il modo come sarà fatta la conversione:

« I portatori di rendita al 4 per 0|0 (fondo antico) e 4 per 0|0 potranno scegliere fra le tre seguenti combinazioni:

« 1. Potranno esigere il rimborso dei loro titoli alla pari, in specie, ossia in ragione di 100 fr. per 4 e 1|2 fr. di rendita al 4 e 1|2 per 0|0, e per 4 fr. di rendita al 4 per 0|0.

« 2. Oppure potranno ottenere il rimborso in rendita nuova al 3 per 0|0, calcolata al corso che sarà ulteriormente fissato mediante decreto;

« 3. Finalmente, potranno ottenere in rendita nuova 3 0|0 un ammontare di rendita uguale a quella che possiedono, mediante scambio di titoli al 4 e 1|2 e 4 per 0|0, come nel caso precedente, e pagando il supplemento di rendita 3 per 0|0 necessaria affinchè la loro rendita totale rimanga inalterata. Questo pagamento verrà fatto in rate, affinchè vi si possa soddisfare con maggior comodità. »

Il ministro si attende che i portatori di rendita sceglieranno la terza combinazione, poichè prevede che il prodotto dell'operazione sarà superiore all'ammontare dei crediti da aprirsi nel bilancio straordinario del 1888. Sicchè, in fondo, non si tratta semplicemente di una conversione, ma di una conversione e di un nuovo prestito ad un tempo.

Non abbiamo esitato, dice il sig. Rouvier nella sua relazione, a scegliere per la conversione il tipo 3 0|0, perchè la creazione di un tipo di rendita nuovo avrebbe aumentata la moltiplicità e la varietà dei debiti dello Stato. Nel modo proposto si fanno sparire due tipi di rendita, e così la conversione serve anche all'unificazione del debito pubblico, la quale, sia dal punto di vista amministrativo, che da quello del credito pubblico, presenta dei vantaggi manifesti.

Però la conversione, fatta nel modo che abbiamo detto, presta il fianco a molte critiche. È il metodo applicato per la prima volta dal sig. Fould nel 1862, e dagli economisti è stato unanimamente condannato, perchè aumenta il valor nominale del debito. E se di ciò non vuolsi tener conto, perchè, si dice, è molto lontana la probabilità che gli Stati europei vengano a trovarsi mai in condizioni tali, da poter rimborsare i loro debiti, resta però vero che con siffatti metodi di conversione si preclude la via a nuove conversioni, e, come non si potrebbe dir meglio, si mangia il fieno quando è ancora in erba. E però in Francia molti avrebbero preferito la conversione in rendita 4 0|0, anzichè in rendita 3 0|0. Non soltanto si sarebbe riservato l'avvenire, ma lo si sarebbe anche preparato, perchè un titolo 4 0|0 avrebbe funzionato da sentinella avanzata pel tempo, in cui anche il 4 1|2 0|0 nuovo potrà subire una riduzione di interessi.

Gli avversarii del sig. Rouvier, passando sopra gli argomenti che veniamo accennando, si preparano a combatterlo sul capitolo delle spese necessarie per l'operazione. Se i giornali francesi sono bene informati, l'opposizione voterà bensì la conversione, ma domanderà che le spese sieno ridotte ad un milione, mentre il signor Rouvier dei milioni ne domanda tre.

Evidentemente si vuol dare significato politico ad un voto su una questione economica. Se la Camera votasse la riduzione delle spese contro il parere del ministro, dimostrerebbe non già che i tre milioni di spese sono troppi, ma ch'essa non ha fiducia nel Governo. Prescindendo da queste circostanze, e giudicando con criterio esclusivamente economico, la proposta del sig. Rouvier non è certamente la migliore che avrebbe potuto farsi; e noi ci auguriamo, se giorno ha da venire in cui anche l'Italia potrà operare la conversione del suo debito, che nessuna proposta simile venga fatta.

LA difesa del prof. Carducci nell'affare Mazzoni.

Abbiamo pubblicato per imparzialità, la lettera di Carducci contro il *Corriere della Sera*, e per imparzialità pure pubblichiamo ciò che il *Corriere della Sera* replica:

La nomina del sig. Guido Mazzoni a professore di lettere nell'Università di Padova ha commosso assai gl'insegnanti. Noi, da principio, secondo il nostro costume che ci ha meritato l'accusa di eccessiva prudenza, non abbiamo voluto occuparci del fatto, non avendone sufficiente informazione e non fidandoci delle notizie e degli apprezzamenti degli altri giornali. Ci pareva arrischiato farci censori dell'opera d'una Commissione, in cui erano uomini di grande reputazione, trattandosi di un giudizio fondato su molteplici e delicati criterii. Perciò, quando i nostri corrispondenti romani ci telegrafarono i vivaci articoli del *Corriere di Roma* su quest'affare, li cestinammo, non volendo entrare nella questione.

Abbiamo rotto il silenzio quando abbiamo potuto accertarci che il fatto era considerato nel mondo universitario come un vero e proprio scandalo, ed abbiamo capito ch'era nostro *dovere* il parlare. Il prof. Carducci, in una sua difesa stampata nel *Resto del Carlino* di Bologna, dice che le accuse contro di lui sono state soffiate da giovani concorrenti rimasti vinti (1). Queste insinuazioni non sono lecite nell'onesta polemica, soprattutto quando, come nel caso presente, non hanno alcun fondamento. *Nessuno* dei concorrenti alla cattedra di Padova ci ha scritto, nè fatto scrivere. L'articolo del *Corriere della Sera* è stato scritto da un uomo affatto disinteressato nella questione, illibato carattere ed egregio di ingegno, ed in lui abbiamo completa fiducia. Ha preso la parola, mosso da giusto sdegno, per dire quello che pensano tutti coloro che s'intendono di lettere e d'istruzione superiore, e l'ha detto con ammirevole moderazione ed elevatezza di linguaggio. Ed il Carducci, così alla cieca, insinua che la guerra gli è mossa da giovani concorrenti sconfitti, ed ecco, dietro di lui, i suoi piccoli giannizzeri strillano che il rumore suscitato dalla nomina del Mazzoni non è che sfogo di « impotenti iruzze di Sbarbaretti adolescenti », di « giornalisti ignoranti e malevoli », di gente « che ignora la legge ed il galateo », ispirata « dalla libidine febbricitante dello scandalo ». Questo indecente linguaggio è giustificato dal tuono della lettera del Carducci; ma a censure misurate e calme, quali sono state le nostre, non basta il rispondere con insolenze.

* *

Le ingiurie non bastano a difendersi quando in seno allo stesso Consiglio superiore di pubblica istruzione è stata discussa la proposta di annullare il concorso.

Su 19 consiglieri presenti, *otto* si astennero dalla votazione, *tre* votarono contro l'approvazione del concorso, *otto* votarono in favore. La questione era sulla regolarità del procedimento del concorso, questione di forma, ma in sostanza si trattava del merito della nomina stessa, contro cui protestava la coscienza del Consiglio. Il prof. D'Ancona votò a favore: egli aveva fatto parte della Commissione, e naturalmente non poteva riconoscere che il concorso era stato condotto in modo irregolare. Ma egli aveva energicamente combattuto la nomina de. Mazzoni. I voti favorevoli si riducono dunque virtualmente a *sette*. E chi sa quanta sia la circospezione di questi alti corpi amministrativi, quanta paura abbiano dello scandalo, quanto ripugnino dal creare attriti e conflitti, può immaginarsi quanto valore abbiano quegli otto o sette voti, contro i voti contrarii e l'opinione ignota degli *astenuti!*

E dopo quel voto, dopo la discussione vivace che lo precedette, il Carducci crede di poter giustificarsi, ingiuriando i suoi censori, e, cavandosela con una letterina, di cui la maggior parte non fa che rilevare inconcludenti inesattezze nelle varie relazioni dei fatti? Ben altro ci voleva: le sue invettive saranno applaudite dai giornalisti adulatori, che fingono di cadere in un deliquio d'ammirazione ad ogni parola che casca dalla sua bocca; ma gli uomini, la cui approvazione è veramente desiderabile, sanno quanto valgano quei lirismi, e per loro ci voleva ben altro linguaggio, ben altra efficacia di difesa.

* *

La parte della lettera del Carducci, che spiega le ragioni, per le quali votò a favore del Mazzoni, è qui tutta:

« La mia opinione è: che per l'insegnamento della letteratura italiana siano specialmente richieste attitudine e preparazione a sentire e giudicare e spiegare il lavoro di composizione nell'arte; sia necessaria, come condizione *sine qua non*, la cognizione sicura, non pure scientifica, ma pratica, della lingua italiana, e il possesso sicuro della elocuzione e della sintassi corretta, per non dire dello stile; il che si rileva dal modo con cui uno scrive la prosa; dopo di che, oltre l'uso degli istrumenti della filosofia, occorre la cognizione dotta ed elegante delle letterature classiche antiche ed è utile quella delle moderne; hanno molto pregio gli studii di storia letteraria; hanno l'importanza che meritano le ricerche e minuzie speciali e le dilettanze estetiche.

« Con questa opinione, se i signori Borgognoni e Fornaciari fossero entrati nel concorso, avrei dato il maggior voto a loro: nel concorso com'era, lo diedi al signor Mazzoni (taccio di quelli che avrei messi a canto a lui o subito appresso). Lo diedi al signor Mazzoni, perchè dalle sue versioni poetiche mi apparve la pratica ed il gusto delle letterature classiche, perchè nei saggi, ch'egli presentò, di storia e critica letteraria italiana su questioni dei secoli XVI e XIII e sopra argomenti di letteratura francese classica e recente, saggi originali, e di fonte, mi parve che egli scrivesse la prosa con proprietà corretta e con garbo.

« I criterii co' quali giudicai il signor Mazzoni derivano rigidamente dalle opinioni mie. Quando si apra un altro concorso a cattedre di letteratura italiana, le Facoltà che non assentano a queste mie opinioni non mi diano il voto per mandarmi commissario: io ne sarò il più contento di tutti. Commissario essendo, io usai e userò sempre il mio diritto di sostenere la mia opinione e farla, potendo, prevalere, con tutti i mezzi che la legge mi dà e la coscienza mi approva. Questa volta, a dir vero, non ebbi a faticar troppo; perchè, anche nel giudizio circa i titoli del candidato a cui la votazione riuscì più favorevole, per una maggior parte io era d'accordo con tutti gli altri commissarii, per una minor parte ebbi il piacere di trovarmi d'accordo, senza nè anche un motto prima d'intelligenza, con i professori De Lungo e Mestica; e così fu formata la maggioranza. »

Abbiamo voluto riferire tal quale questo brano, perchè non si dica che abbiamo dato luogo all'accusa ed abbiamo chiuso il giornale alla discolpa. Si vede quanto sia magra l'esposizione dei meriti del Mazzoni. Il Carducci non ha ardito citare con precisione nemmeno una delle pubblicazioni del suo protetto. E difatti, queste non sono che articoli, recensioni di libri altrui, ed i libri suoi non sono che la raccolta di tali articoli, e se c'è qualche suo lavoro originale e d'una certa estensione riguarda la letteratura francese, materia troppo facile a trattare per quanto riguarda la parte informativa, ed in cui uno scrittore non potrebbe segnalarsi se non con una grande novità di vedute ed un'originalità rara di forma, — pregii che nessuno ha mai scoperto negli scritti del Mazzoni.

* *

Il Carducci dice che non è uomo nè da intrighi, nè da violenze. E sia: ma, se è tale, apra bene gli occhi, e si guardi dagli amici, che finiranno col farlo credere uomo da intrighi e da violenze insieme. Non è uomo d'intrighi, ma oramai non c'è chi non conosca dove cominci e dove finisca la *consorteria carducciana*, composta, come altre consorterie, d'uomini di merito, ma il cui merito principale consiste nell'adorare il Carducci, nel trovare nella contemplazione del genio carducciano ragioni di ammirarsi, lodarsi ed aiutarsi l'un l'altro. E come riescano in questo lavoro di mutuo soccorso, e quale influenza esercitino sul loro nume, e fin dove lo spingano, la nomina del Mazzoni lo mostra.

Non è uomo di violenze il Carducci; ma guai ad esprimere intorno ad un suo scritto o ad un suo atto, un giudizio che non sia perfetta ammirazione. Ecco subito uno stuolo di giornalisti che vi piomba addosso, e, senza discutere, vi dà del « botolo ringhioso che morde ridicolmente le calcagne del grande », dell'ignorante, dello screanzato e peggio. Questo è il tono ordinario dei giornalisti carducciani, ed essi si mostrano troppo intimi del poeta, ostentano troppo la sua benevolenza per non credere che siano, se non ispirati da lui, almeno approvati ed incoraggiati. Chi sa quale scatenamento di violenze produrrà questo articolo, in cui per la seconda volta abbiamo osato violare l'*inviolabilità carducciana*! Ma *nec temere, nec timide*: nè temerarii, nè pusillanimi: questo è il motto del *Corriere*, e non verremo meno ad esso, neanche se dovessimo subire l'assalto di diecimila carducciani inferociti.

(1) Le parole del Carducci sono queste:
« Tutto questo imbroglio di minchionerie, di bugie, d'ignoranze, fa ribrezzo a pensar che procede da giovani, pochissimi invero, uno o due, da giovani letterati che concorrevano anch'essi, e non riusciti, insorsero, con esempio, a dir vero, nuovo in Italia, a giudici dei loro emuli, si atteggiarono a oltraggiatori, e minacciatori dei loro giudici e maestri. »

ITALIA

Il monumento a Vittorio Emanuele a Intra.

Domenica, 6 novembre, alle ore 2 pom., verrà inaugurato a Intra il monumento a Vittorio Emanuele II.

La statua di bronzo, alta metri 3.20, è pregevolissimo lavoro dello scultore Donato Barcaglia, di Milano. Rappresenta il Re in tenuta da generale, che si appoggia ad alcuni frammenti di colonne romane, in atto di affermare il compimento dell'unità della patria, mediante l'annessione della città eterna.

Il basamento, di granito rosso di Baveno levigato, è alto più di quattro metri. In complesso il monumento misura 8 metri di altezza. Esso è collocato sulla piazza del Teatro, assai vasta ed affatto simmetrica.

All'inaugurazione Sua Altezza Reale il principe Tommaso, Duca di Genova, rappresenterà Sua Maestà il Re; v'interverranno, tempo permettendolo, anche le Duchesse di Genova; verranno i deputati del Collegio, le autorità provinciali e circondariali, e buon numero di sodalizii operai.

Le voci delle dimissioni di Magliani. Il prossimo discorso di Baccarini.

Telegrafano alla *Perseveranza*:

La notizia telegrafata ad un giornale di Milano, e a qualche altro di Provincia, delle dimissioni del ministro Magliani, al quale succederebbe alle finanze l'on. Saracco, è qui ritenuta infondata. Magliani non intende dimettersi prima d'un voto di sfiducia della Camera. D'altronde, questa notizia è tendenziosa, perchè vorrebbe collocare Saracco alle finanze, per lasciare il portafoglio dei lavori pubblici al Baccarini, e proviene da fonte pentarchica, quantunque l'abbia raccolta in buona fede qualche giornale moderato.

Il discorso del Baccarini a Ravenna sarà fatto per compromettere il Crispi. Lo appoggerà, ma lo metterà in mora di fare una conversione netta a Sinistra, cioè di riformare il Ministero con elementi baccariniani.

Entusiasmi rientrati.

Scrivevano da Torre Annunziata al *Corriere di Roma* in occasione dell'inaugurazione dell'acquedotto del Serino:

Scesi dal treno, fummo inondati da una quantità sterminata di cartellini d'ogni colore esprimenti il giubilo della popolazione.

Trascrivo il contenuto di quattro di siffatti cartellini cadutimi nelle tasche:

BENVENUTO
S. E. il Presidente dei Ministri

TORRE ANNUNZIATA
Esulta per la visita di Crispi

LA PATRIA
Tutto spera
dal Ministro liberale

LA CITTADINANZA
saluta l'eroe Siciliano.

Ma S. E. il presidente dei ministri, il ministro liberale, l'eroe siciliano, non c'era, e don Giovannino Della Rocca dovette rassegnarsi lui al trattamento preparato per Sua Eccellenza.

Mediazione inglese.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Vi confermo quanto vi ho telegrafato ieri sera circa la missione inviata dal Governo inglese nell'Abissinia per una mediazione coll'Italia. Il nostro Governo non poteva impedire che la missione partisse per la sua destinazione, e sarebbe stato scorretto qualsiasi tentativo in tal senso. Ma del pari il nostro Governo non ha presa iniziativa diretta o indiretta perchè la mediazione avesse luogo; chè anzi i preparativi della spedizione militare continuano attivissimi, proprio come si fosse alla vigilia di entrare in campagna. La partenza della missione non ha in alcun modo mutato le deliberazioni del Governo, da lungo tempo stabilite.

Il giornale il *Diritto* giudica inopportuna la missione, e dice che il Governo non doveva concederle libero passo, prima di aver ricevuto da Londra le più ampie spiegazioni.

L'*Opinione* non è del parere del *Diritto*, anzi nota che bisogna essere grati all'Inghilterra, se impiega la sua influenza moderatrice per prevenire una guerra italo abissina. Ma soggiunge che l'opera del Governo inglese si svolge indipendentemente dall'azione militare dell'Italia.

Il console Macciò.

Il *Popolo Romano*, smentisce, per la seconda volta, che il Macciò sia stato nominato ministro d'Italia al Marocco.

Questa nomina sarebbe stata in contraddizione colle proteste amichevoli verso la *Francia* di discorso di Torino.

Intolleranza radicale.

Il *Corriere Mercantile* scrive in data di Genova 3:

Iersera i radicali commemoravano Mentana con una riunione al Circolo Mazzini, dopo la quale una cinquantina di essi vollero anche recarsi ad appendere corone alla casa in cui abitò Garibaldi.

Giunti dinanzi al Consolato austro ungarico una parte dei dimostranti fece udire grida affatto inopportune e sediziose che si ripeterono pure in piazza Corvetto, sicchè le guardie dovettero intervenire arrestando un individuo che poi venne rilasciato, essendosi riconosciuto non aver egli preso parte alla dimostrazione; la quale dopo appese le corone si recò al Municipio dove si sfogò a gridare *abbasso i paolotti*, i quali probabilmente a quell'ora dormivano i loro sonni tranquilli.

Come se ciò non bastasse vi è stata anche una coda deplorevole. Infatti « una parte dei dimostranti (narriamo colle parole del *Caffaro*) di ritorno dal Municipio, salì fino a via dei Cappoccini, ripetendo sempre le grida di *abbasso i paolotti* e mettendosi poi a scagliar sassi nel locale acquistato lassù dai Gesuiti. Intervennero guardie e carabinieri, e anche questa coda della dimostrazione venne dispersa. Fu lasciata colà una guardia di piantone, a impedire altri disordini inutili e certamente deplorevoli.

Sì, ripetiamo noi pure, deplorevoli, ma assai istruttivi, poichè mostrano che, con tutte le buone intenzioni del mondo, a voler aizzare certi elementi si corre rischio di vedersi prender la mano.

Gli elettori liberali non partigiani ne prendano nota.

FRANCIA

Perchè non c'è stata la crisi in Francia?

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

Nessun concetto finanziario indusse la Destra ed altri avversarii del Gabinetto a votare in favore del progetto di conversione, ma solo il desiderio di evitare una crisi, che sarebbe riuscita favorevole ai radicali. Il Centro si mostrò compatto; ma la Destra e la Sinistra si divisero, e questa divisione contribuì a salvare il Ministero.

Per altro, il Gabinetto subì un lieve scacco, sulla domanda della spesa per l'operazione. Esso chiedeva due milioni; la Camera ridusse la somma a un milione e mezzo, con la prescrizione di render conto dell'impiego.

Il solo radicale Douville Maillefeu difese il progetto.

Il discorso di Amagat fu bislacco, al solito, ed aggressivo.

Continuano gli sforzi per far andare a monte l'inchiesta sul traffico delle decorazioni, sulla quale il deputato Salis ha presentato la relazione.

AUSTRIA-UNGHERIA

Sequestro d'un opuscolo czeco.

Telegrafano da Vienna 3 al *Secolo*:

Mandano da Praga:

La polizia per ordine ministeriale sequestrò 4000 copie d'un opuscolo in boemo pubblicato ieri, intitolato: *L'alleanza dell'Austria colla Germania dal punto di vista boemo ed austriaco.*

L'opuscolo, favorevole alla Russia ed alla Francia, combatteva l'alleanza austro-germanica nonchè la politica di Bismarck.

Furono sequestrate pure 500 copie ordinate dal Governo francese.

BULGARIA

Processo di alto tradimento in Bulgaria.

Il *Popolo Romano* riceve un telegramma, nel quale si riferisce che a Sofia corre voce che Karaweloff, Zankoff e Nilciforoff saranno posti sotto processo per alto tradimento.

Questo processo è voluto dalla *Svoboda* gazzetta che passa per pigliar le sue ispirazione dal Ministero Stambuloff.

Il processo a questi tre ex ministri sarebbe intentato allo scopo di giudicare i loro atti durante il loro Ministero.

Il *Temps*, il quale convien notare che da parecchio tempo si mostra molto ostile al Principe Ferdinando ed ai suoi ministri per quella politica filo-russa, che ogni buon francese si crede in dovere di seguire, il *Temps* dice che gli attuali ministri bulgari vogliono con questo processo impedire a Karaweloff il ritorno al potere.

Essi, prevedendo un po' di resistenza nel Principe, hanno incaricato un deputato loro amico di portar la mozione davanti alla *Sobranje*.

Notizie cittadine

Venezia 5 novembre

Asta. — Nell'Ufficio comunale il giorno 22 novembre a. c., alle ore una pom., avrà luogo un pubblico esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di radicale sistemazione del Ponte dei Tre Archi a S. Geremia, esclusa la pavimentazione ad asfalto, per la quale la stazione appaltante si riserva di provvedere diversamente.

Il prezzo fiscale a base d'asta è di lire 6532.90.

Tasse. — Il sindaco, visto il Regolamento per l'attuazione della tassa di esercizio e di compravendita di qualunque merce, rende noto che venne passato alla scossa il ruolo dei contribuenti la tassa suddetta per l'anno 1887, e che col giorno 15 novembre corrente resta fissata la scadenza pel relativo pagamento, sotto l'osservanza delle norme in vigore per la riscossione delle pubbliche imposte.

— Il sindaco avvisa pure che il ruolo della tassa sui traghetti relativa al secondo semestre 1887 resterà esposto nella Residenza municipale, palazzo Farsetti, per giorni otto consecutivi, a cominciare dal giorno 5 novembre corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degl'interessati.

Teatro Malibran. — Lunedì avrà luogo la recita del dramma in 4 atti di S. Mosenthal (dal tedesco): *Debora*, protagonista la signora A. Tessero.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 6 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Pellegrini. Marcia *Defilé*. — 2. Mercadante. Sinfonia *Omaggio a Bellini*. — 3. Moro. Mazurka *Le mie sventure*. — 4. Verdi. Atto 4.° nell'opera *Il Trovatore*. — 5 Verdi. Scena, romanza e duetto nell'opera *I due Foscari*. — 6. Waldteufel. Walz *Les Patineurs*.

Arresti. — Vennero arrestati due individui, che dovevano scontare pene di polizia e correzionali. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione un droghiere per abusiva vendita di medicinali al minuto; un individuo per clamori notturni, ed un liquorista per abusivo giuoco di carte. — (B. d. Q.)

Braccialetto smarrito. — Nelle ore pomeridiane del 3 corrente, una signora, percorrendo il tratto di via da Santa Fosca alla Via Vittorio Emanuele, smarriva un braccialetto d'oro con sei medaglioni a mosaico. — (B. d. Q.)

Morte improvvisa. — L. Filippo, straccivendolo, con bottega in Campo S. Stin, nelle ore ant. d'ieri, colto da male improvviso, moriva nella propria casa. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 30 ottobre 1887.

Fabris Angelo, meccanico, con Fusetti Clementina Maria, civile.

Moda Angelo, imp. alle Assicurazioni generali, con Brotto Caterina, già telegrafista.

Scarpa Francesco, gondoliere, con Pugiotto Luigia, sigaraia.

Spezzamonte Francesco, ortolano, con Salvador Caterina, casalinga.

Albamonte Luigi, marinaio, con Gallerani Orsola, chincagliera.

Muffatti ch. Maffatto Carlo, falegname lavorante, con Zecchini Caterina, casalinga.

Marcon Giacomo, calzolaio lavorante, con Dal Corso Matilde, casalinga.

Galata Luigi, vice-segretario al Ministero delle finanze, con Orlandini Giovanna, civile.

Guerrera Arturo Francesco, negoziante, con Bletta Penelope, privata.

Artelli dottor Carlo, legale, con Bregant Antonia, civile.

Rasa Vittorio, commissionato, con Zennaro detta Gallinetta Laura ch. Rosa, casalinga.

Schorn Augusto, interprete, con Gasparini Vittoria, cucitrice.

Busetto Giovanni ch. Marco, calzolaio lavorante, con Masson Eugenia, mosaicista.

Codognato Lorenzo, falegname lavorante, con Cerato Maria, sarta.

Cargnello detto Carnielli Pietro, falegname, lavorante, con Dal Mistro Rosa, domestica.

Venanzi Gio. Batt. ch. Giovanni, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Zennaro Elisa, perlaia.

Melchiori Giacomo, cappellaio, con De Biasi Elisabetta, casalinga.

Zampato Giovanni, liquorista direttore, con Raimondi Paolina ch. Teresa, cucitrice.

Comirato Benedetto, impiegato, con Borghesan Anna Paola, civile.

Vianello detto Manetti Santo Marco, con Fort Augusta.

Polcenigo conte Luigi, possidente, con Maddalena Anna, casalinga.

Mioni Domenico, fruttivendolo, con Santini Maria ch. Elvira, sarta.

Gavazzi Gio. ch. Francesco, dipintore, con Gabrielli Anna, sigaraia.

Artuzzatto Antonio, prestinaio, con Zandinella Adelaide, fiammiferaia.

Maronatto Antonio, cuoco, con Marin Anna, già domestica.

Iust Maurizio, negoziante in ogni ramo, con Vivante Clementina, civile.

Dordit Giacomo, facchino marittimo, con Fontanella Emilia, casalinga.

Ballarin Luigi, caporale furiere di seconda classe nel Corpo RR. Equipaggi, con Bontempelli Gemma, casalinga.

Capilanio Luigi, con Gatto Regina, operai al Cotonificio.

Zanussi Gioachino, cuoco, con Toffolo Santa, casalinga.

Morelli Angelo, negoziante, con Dall'Aggio Antonia, casalinga.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio in Malamocco

Vianello Adamo Angelo, fanalista, con Costantini Giuditta, ortolana.

Il Congresso internazionale d'igiene.

Osservazioni retrospettive. — Fognatura — Colera e Rabbia.

Sebbene ritardata per l'abbondanza della materia, diamo quest'ultima lettera da Vienna alla *Gazzetta del Popolo* di Torino su questioni trattate al Congresso d'igiene a Vienna, e già da noi accennate:

Dei Congressi si va ripetendo da molti, che è ormai come delle pubbliche fiere, che, cioè, hanno fatto il loro tempo. E certamente col gran numero di giornali scientifici che vi sono adesso, i fatti nuovi che si scoprono man mano si possono sapere subito dappertutto, senza bisogno di riunioni speciali. Ma lo scopo e la utilità di queste non istà tanto nella comunicazione di fatti nuovi, quanto nelle discussioni verbali che si svolgono sulle questioni pendenti, le quali non si potrebbero fare nei giornali, se non in un tempo infinitamente più lungo, e mai con risultato ugualmente utile e soddisfacente.

Di fatti in questo Congresso d'igiene internazionale si è trattato specialmente delle questioni d'indole generale, che sono più importanti per la pubblica igiene; e se ne è trattato con quella competenza, di cui doveva esser arra la presenza di tanti uomini di scienza, illustri, di ogni paese.

Questo va detto, perchè in principio si era rimasti sgomenti dal numero grandissimo dei congressisti (circa 2500), e si temeva con ragione che ciò potesse andare a scapito della serietà e del buon ordine delle discussioni. Fortunatamente però, è accaduto quello che accade dei miscugli di liquidi di diverso peso specifico, i quali, appena mescolati insieme appaiono omogenei, ma poi, a poco a poco, restando in quiete, si separano nei singoli componenti. Così quella parte di congressisti, venuti specialmente per godere con poca spesa delle feste offerte dalla munificenza viennese, si sono subito sparpagliati per la città, a seguire le escursioni che la stessa Commissione ordinatrice avea, con fine accorgimento, organizzato contemporaneamente alle sedute; ed hanno lasciato così libero il campo al lavoro delle sezioni.

Ho letto già nel vostro giornale riferiti in ...i lavori di questo Congresso.

Non istarò quindi a ripetere quanto vi è ...ma dirò soltanto di quelle questioni che ...no più davvicino la vostra città, disegnan... le linee generali, entro le quali si è venuto ...ando, colla discussione, lo stato attuale ...scienza su tali argomenti.

Parlo anzitutto dei sistemi di fognatura più ...ti per la eliminazione dei materiali di ri... e di spurgo delle città, e dell'uso defini... di questi materiali; sia perchè è questo uno ...temi che si è svolto con maggiore ampiezza ...mpetenza, come anche perchè si tratta di ... d'interesse palpitante per Torino, dove la ...atura è forse l'unica cosa che non sia an... in armonia col buon andamento del resto ...'igiene cittadina.

Durand Claye di Parigi, ch'era relatore per ...ima parte della questione, espose in detta... i vantaggi e gl'inconvenienti dei sistemi di ...lizzazione isolata in confronto con quello ...a canalizzazione unica *(égouts)*, conchiuden... in favore di quest'ultimo sistema, special...te per la fognatura delle grandi città, sia ...ragioni di economia, come anche perchè le ...que di pioggia e di lavamento di una città, ...non sono pericolose per la salute come i ...eriali di deiezione umana, sono però quasi ...ttanto impure del contenuto delle cloache. ...sto fatto fu constatato dal relatore mediante ...lisi di confronto, chimiche e batteriologiche.

La discussione fu animata a questo propo... fra alcuni ingegneri inglesi e gl'igienisti ...eschi, capitanati dal Köhler, ch'è il direttore ...ale dell'ufficio d'igiene imperiale di Ber...

Questi conchiude dicendo che, allo stato ...uale della scienza, non si può accettare ed ...porre in modo assoluto un sistema unico di ...atura; ma che si deve invece tener conto ... bisogni e delle condizioni delle singole città, ... adattarvi quel sistema, che possa meglio ...spondere ai dettami dell'igiene moderna.

Questo vale pei sistemi di fognatura, come ...la maniera di provvedere alla eliminazione ...nitiva del materiale di rigetto che si racco... colla canalizzazione.

In generale per quelle città, che sono di...nti dal mare o da grossi fiumi, anzichè im...ttere nei corsi d'acqua quei materiali impuri ...e potrebbero essere di danno ai paesi situati ...decorso ulteriore del fiume König e Frank... ch'erano i relatori per siffatto quesito, ...chiusero essere preferibile raccoglierli in ser...toi e purificarli *per mezzo del terreno*. Que...o può farsi in duplice maniera; o coll'*irri...zione* semplice del suolo, là dove si ha di...nibile una grande estensione di territorio; ...ppure per mezzo della *filtrazione intermittente* ...traverso strati di terreno, posti in situazione ...clive.

Le esperienze, fatte finora in Inghilterra con ...i sistemi su 145 *città*, hanno dimostrato che ... processi di così detta *disinfezione preventiva* ...le materie di deiezione, sono tutti, qual più ...qual meno, insufficienti allo scopo; mentre in...ece la purificazione delle stesse si ottiene sicu...mente per mezzo del terreno, vuoi coll'irri...zione, vuoi colla filtrazione intermittente. Av...iene in tal guisa non solamente un'ossidazione ...ta dei materiali organici, ma le acque che, ...nite dalle cloache, sono ricchissime di microbi ...a putrefazione, dopo aver filtrato attraverso ...terreno, ne divengono poverissime; come lo ...no dimostrato le analisi batterioscopiche fatte ...decano dei batteriologi tedeschi ch'è Ferdi...ndo Cohn.

I relatori succitati hanno pure dimostrato ...che nessun pericolo di epidemia sovrasta sui ...paesi limitrofi ai terreni irrigati.

Altrettanto interessante e più lunga fu la ...iscussione sul colera, sulla maniera sua di pro...agarsi e sui mezzi adatti per arrestarne lo svi...uppo e la diffusione.

Da una parte la scuola dei *localisti*, capi...nata dallo stesso loro duce, Pettenkoffer, di ...onaco, e dall'altra quella più giovane dei *con...gionisti*, hanno disputato lungamente su tale ...uestione.

In complesso bensì Pettenkoffer non ha fatto ...he ripetere quanto aveva già detto in altre cir...ostanze a sostegno della sua tesi, che, cioè, lo ...viluppo e il diffondersi del colera sia esclusi...vamente in rapporto col terreno, e che si debba ...quindi rivolgere l'attenzione al risanamento di ...questo, anzichè alle misure di disinfezione, per ...combattere il morbo terribile.

Non un fatto indiscusso però si è potuto ...ora addurre in sostegno di questa teorica, ...mentre è ormai provato indubbiamente da mol...issimi esempii, che il colera si trasporta da uno ...altro paese per mezzo dell'uomo malato o ...egli effetti che furono da esso contaminati, ...precisamente come una balla di mercanzia. — ...e poi le condizioni insalubri del terreno, la ...ve il germe fu introdotto, possano contribui...re all'estendersi ed al persistere dell'epidemia, ...questo può essere ma, non è ancora dimostrato ...in modo sicuro.

Il fatto più importante, dal punto di vista ...pratica, si è che tanto i contagionisti, come i ...localisti, per vie diverse, sono giunti allo stesso ...risultato finale, che, cioè, per impedire lo svi...luppo del colera in un paese, *le misure quaran...tenarie sono assolutamente insufficienti ed illu...sorie.*

Non altrettanto, invece, dee dirsi delle mi...sure d'isolamento e di disinfezione, che devono ...prendersi nei paesi colpiti, specialmente all'ini...zio dell'epidemia. E questo sia detto con buona ...pace dei localisti, giacchè in molti casi si è po...tuto, con tali mezzi, *convenientemente applicati*, ...arrestare in sul nascere il diffondersi epidemico ...della malattia.

Poche parole soltanto a riguardo della *rab...bia* ed ho finito.

Sapete di già che una discussione ampia, ...quanto lo avrebbe portato l'importanza dell'ar...gomento, non si potè fare per la mancanza di ...tempo.

Le comunicazioni tutte però, di Chamber...land di Parigi, di Bordoni Uffreduzzi di Torino ...e di Holmann di Vienna furono tutte favorevoli ...al sistema di cura Pasteur.

Le obbiezioni di Frisch furono completa...mente confutate e non si fece che qualche ri...serva ragionevole sul giudizio assoluto e defini...tivo della questione, dovendosi aspettare per que...sto una statistica ancora più completa di quella ...che si possiede. »

Corriere del mattino

Certi oltraggi.

A conferma di quanto scrivemmo ieri, to...gliamo dall'*Esercito* questo nobile articolo:

Discorriamo più avanti in cronaca di un ...deplorevole tafferuglio avvenuto l'altra notte in Roma in seguito ad oltraggiose provocazioni ri...volte ad un sott'ufficiale dei cacciatori d'Africa, il quale fu costretto a reagire energicamente a difesa della sua persona e dell'onore della divisa che indossava.

Non avremmo preso la parola in questa parte del giornale per un fatto le cui conseguenze furono in realtà assai minori dello spazio che vi consacrarono alcuni giornali, se incidenti analoghi sebbene di proporzioni molto minori, non fossero segnalati in alcune altre città d'Italia. Si direbbe corsa la parola d'ordine di svillaneggiare quella parte elettissima del nostro esercito, che si accinge ad una difficile impresa, egualmente richiesta dal prestigio militare dell'Italia come dai suoi benintesi interessi.

In un paese di libertà sconfinata qual è il nostro, nessuna meraviglia che l'indirizzo della politica governativa sia osteggiata da minoranze più o meno numerose; è nell'ordine naturale delle cose. Tanto meno deve sorprendere che in questa o in quella città d'Italia vi sieno persone o gruppetti di persone le quali per malvagità o per pervertimento d'animo hanno fatto divorzio da quei sentimenti di natura che distinguono l'uomo dal bruto, quali sono l'amore alla patria e l'omaggio a coloro che espongono la propria vita per la sua difesa.

Queste inconcludenti eccezioni servono anzi a dare maggior risalto al patriottismo delle masse e sono assai probabilmente la causa che in questi ultimi giorni le manifestazioni di simpatia ai partenti per l'Africa da parte delle popolazioni assumessero delle proporzioni che forse non avrebbero raggiunto, se il linguaggio d'una frazione minima della stampa e i fatti ai quali abbiamo accennato non avessero provocato una salutare ed imponente reazione.

Tuttavia è mestieri riconoscere che la responsabilità di certi atti volgari è minore generalmente in coloro che se ne fanno autori, che non in quelli che ve li spingono per mezzo di biasimevoli intemperanze. Non abbiamo assistito per parecchi mesi a vedere impunemente applicato il nome di *mercenarii* o di *venduti* ai volontarii d'Africa, e in pubbliche concioni quello di *spostati*, senza che nessuno se ne desse per inteso? Questo ci par troppo.

Qual meraviglia che le classi sociali meno responsabili e meno educate, prendono alla lettera questi gentili traslati politici e cercano di metterli poi in pratica coi mezzi e colla coltura che sono a loro disposizione?

Libertà di stampa e di parola finchè si vuole, nessuno vi attenta, ma tanto l'una che l'altra deve essere spassionata ed elevata e non può certo arrivare fino alla quotidiana e volgare offesa delle istituzioni fondamentali dello Stato.

In caso diverso non vi sarà più confine tra la libertà e la licenza e ricascheremo ancora in quella stucchevole e acerba contesa del reprimere o del prevenire, che in Italia ha lasciato non lieto ricordo di sè.

In presenza di questi fatti siamo tratti a chiedere se per avventura, anzichè chiudere un occhio, una maggiore energia non sarebbe desiderabile in coloro che a termine di legge hanno diritto, se non obbligo, di intervenire per la tutela del prestigio dell'esercito e dell'onore oltraggiato di coloro che ne fanno parte.

E una domanda, ci pare, lecita ed onesta, poichè la mancanza di energia nell'applicazione della legge potrebbe avere per conseguenza che ciascuno si credesse autorizzato a farsi giustizia da sè.

Commemorazione di Depretis.

Leggiamo nella *Perseo*:

L'onor. Correnti ha rimandato a tempo indefinito la commemorazione dell'onorevole Depretis, che doveva fare il giorno 6 corrente a Stradella.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Suez 4. — Il R. trasporto *America* è giunto felicemente. La lunghezza della nave rese il passaggio nel canale lento e difficile, ma la valentia e l'operosità del comandante Palumbo, e l'abilità del pilota, superarono gli ostacoli. L'*America* parte subito; il generale San Marzano confida di arrivare a Massaua martedì nel pomeriggio. Il console Roti ossequiò San Marzano.

Londra 4. — Il Governo ha deciso di processare tutte le persone che assistettero ultimamente alla riunione illegale tenutasi di notte a Woodfort in cui si bruciò il proclama del Vicerè. Fra essi trovansi Rowlands, Gill e Sheery deputati al Parlamento e Deneby segretario del lord mayor di Dublino.

Roma 4. — Stasera due battaglioni del primo reggimento cacciatori d'Africa partirono per Napoli, col comandante colonnello San Martino, salutati alla Stazione da una Deputazione del Municipio e da varie migliaia di persone, che fecero alla Stazione calorosa ovazione, gridando: *Viva l'esercito, i volontarii ed il Re*.

Parigi 4. — Secondo il *Courier du Soir*, Mouy partirebbe domani, recando istruzioni precise circa i negoziati del trattato di commercio franco-italiano.

Vienna 4. — Il Comitato della delegazione ungherese approvò in massima il bilancio ordinario dell'esercito.

Rispondendo ad alcune interpellanze, il *Ministro della guerra* diede spiegazioni sui provvedimenti presi. Le spese furono coperte col credito straordinario di 52 milioni e mezzo. Dopo lunga discussione, approvasi una mozione di Tisza, che prende atto delle dichiarazioni del ministro, riservandosi di adottare le risoluzioni ulteriori, quando si presenteranno i conti finali, e di dichiarare scaduto il diritto del ministro di disporre delle rimanenti somme.

Londra 4. — Grande folla stamane e Trafalgar Square. L'anarchico Webb pronunziò un violento discorso, invitando la folla a scagliare sassi contro il corteo del lord mayor del 9 novembre. I dimostranti fischiarono la Polizia, e spiegarono la bandiera rossa e i berretti frigi. Giunsero allora grossi rinforzi della Polizia, che dispersero la folla ed arrestarono Webb.

Sofia 4. — I circoli ufficiali smentiscono le voci dei giornali sulla intervista del Principe di Coburgo coi Re di Serbia e Rumania, come pure sulla missione di Stambouloff a Bukarest.

Sofia 4. — Risulta dall'interrogatorio di Franz Maktisch, suddito montenegrino arrestato a Varna, che, trovandosi a Costantinopoli, fu invitato a recarsi a Odessa, ove lo misero in relazione con Chicomanski, presidente del Comitato slavo. Si sperimentarono le bombe nelle vicinanze di Odessa. Maktisch dichiarò che le suggerite proposte consisteva nel collocare bombe in ferrovia intorno a Sofia, e far saltare in aria il Principe Coburgo e i ministri. Doveva percepire centomila franchi ad attentato compiuto.

Madrid 4. — Le *Cortes* sono convocate pel 1° dicembre.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 5. — Il Consiglio economico approvò con voto provvisorio diverse tasse doganali sui grani.

Il ministro *Lucius* non prese la parola. Domani votazione definitiva.

Londra 5. — Salisbury conferì ieri col ministro dell'interno, allo scopo di por fine alle manifestazioni sediziose di Trafalgar Square.

Sofia 5. — È inesatta la voce delle dimissioni di Mutkuroff. Una banda armata è apparsa ieri nei dintorni di Eskisoyra. La gendarmeria la disperse, e fece alcuni arresti.

La *Sobranje* votò il progetto che autorizza il Governo ad emettere tre milioni in moneta di nikel.

Nuova Yorck 5. — Le autorità americane esamineranno la questione di rimandare ai loro porti d'origine tutte le navi, che arrivano con colera a bordo.

Nuova Yorck 5. — Si prepara il patibolo per l'esecuzione degli anarchici di Chicago.

La triplice alleanza si estende al Mediterraneo.

Londra 5. — Il *Times* ha da Vienna: Affermasi che il carattere definitivo della triplice alleanza diventerebbe offensivo soltanto se si trattasse di respingere un'aggressione. Ogni atto che tendesse a modificare colla forza la distribuzione attuale delle forze in Europa e nel Mediterraneo, sarebbe considerato un'aggressione. Il *Times* considera significantissima la clausola specificante la regione del Mediterraneo compresa nell'area che la triplice alleanza è risoluta a difendere colle sue forze combinate.

Processo pel tentato assassinio contro Bazaine.

Madrid 5. — Il procuratore chiese contro Hillairand la pena di 8 anni di carcere. Il difensore sostiene che l'accusato ha agito sotto l'influenza d'una follia maniaca. Hillairand dichiara d'aver agito per ordine della provvidenza e per amore di patria. La sentenza si pronuncierà lunedì.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 8 p.

Assicurasi che avanti di spedire la Missione al Negus, l'Inghilterra si accertò se questa la gradirà.

Si smentisce l'arrivo dei Sovrani per domenica.

Oggi si riadunò la Commissione per la tassa militare.

Il colonnello Ponza di San Martino fece nel pomeriggio la visita di congedo a Bertolè e Corvetto. Egli parte stasera per Napoli.

Il *Fanfulla* dice che fra i prossimi provvedimenti finanziari vi sarà l'aumento della tassa sugli zuccheri e la revisione della tassa sui fabbricati.

Fra gli eventuali candidati alla presidenza della Camera, si accenna asseverantemente l'on. Berti.

È tornato a Roma Durando, presidente del Senato nella passata sessione.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 5, ore 3 05 p.

Insistono le voci sulla riconferma di Durando a presidente del Senato.

La Commissione che esamina la proposta della tassa militare, deliberò ieri di tenere segrete le sue ulteriori risoluzioni.

Il *Giornale Militare* pubblica le norme per l'ammissione straordinaria a sott'ufficiale del corso di contabilità.

A Parma ebbe luogo ieri alla Stazione una fragorosa e commovente dimostrazione alle truppe partenti per l'Africa.

È insussistente la notizia della proposta dell'aumento del dazio sugli zuccheri.

L'arrivo dei Sovrani annunciasi per il giorno 13.

Dicesi che il Comitato dell'Esposizione vaticana deliberò di mettere per l'ingresso all'Esposizione biglietti a pagamento per raccogliere fondi pei bisogni della Chiesa.

Le Corse di Treviso.

Treviso 5, ore 3 35 p.

Le corse di Treviso furono protratte ai giorni 11, 13 e 15 novembre. La corsa di beneficenza avrà luogo il 16.

Si correrà con qualunque tempo.

La Direzione.

Piena del Bacchiglione.

Vicenza 5, ore 4.30 p.

Il Bacchiglione allaga la Corte Chioare nello stradone di Araceli, al principio della via Porta nuova. Gli altri fiumi della Provincia sono grossi ma non minacciosi.

Fatti diversi

Bollettino meteorologico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 5. — Il *New Yorck Herald* annunzia che il ciclone, la cui presenza segnalavasi martedì presso Halifax, continuerà verso l'Est, e determinerà torbidi atmosferici sulle coste d'Inghilterra e di Francia fra il 4 e il 6 corr.

Delizie atmosferiche. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Il tempo pessimo in tutta Italia seguita ad imperversare.

Al Ministero dei lavori pubblici regna una viva preoccupazione essendo segnalate in varie parti del Regno delle minaccie di straripamenti dei fiumi. Degli ordini furono emanati per ogni provvedimento.

Incidente ferroviario. — Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Il treno diretto per Genova ha subito oggi un rilevante ritardo, avendo investito nelle vicinanze della Stazione di Gavorrano in una roccia che si trovava attraverso ai binarii, e che credesi sia caduta da qualche treno merci passato poco prima. Però mancò poco che non avvenisse una grave disgrazia: fortunatamente, all'infuori di un grande spavento provato dai passeggieri, ed alcuni guasti al materiale, non avvennero serii guai.

Da oggi venne ripreso il servizio ferroviario sulla linea da Cecina a Volterra, interrotto in seguito allo sviamento di una locomotiva, di un carro bagaglio e di alcune vetture.

Tragedia. — Telegrafano da Roma 4 alla *Perseo*:

Si telegrafa da Bari: « Oggi avvenne una orrenda tragedia. Certo Giacomo Di Benedetto, nativo di Moicattaro, uccise tre figli, la moglie e la suocera. Egli venne arrestato. »

Servo avvelenatore. — Telegrafano da Firenze 4 alla *Stella d'Italia*:

A Monsummano è avvenuto un grave fatto. La ricca famiglia Mannini teneva al suo servizio da molti anni un buon uomo, sebbene irascibile. Ieri i padroni fecero alcuni rimproveri al servitore; e questi, per vendicarsi, avvelenò loro il pranzo.

Si mandò tosto in cerca di un medico, il quale, pel suo pronto accorrere, scongiurò una tragedia. Tutto quanto rimaneva del pranzo venne dato ad un gatto, che morì fulminato. Il servo avvelenatore fu subito arrestato.

Il giornalismo in Arabia. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Un viaggiatore comunica alla *Allgemeine Zeitung* alcuni interessanti particolari sul giornalismo nella parte dell'Arabia da lui visitata.

Adul Fazil, Sultano di Lalsadsch, uno dei gran potentati del paese, è assai curioso, e si tiene al corrente delle notizie che circolano in tutto il mondo. Però in tutto il suo Stato non vi sono giornali, e ne egli, nè alcuno dei suoi cortigiani o funzionarii sanno leggere i giornali inglesi che si trovano in Aden. Per riparare a questo inconveniente, Adul Fazil manda due o tre volte per settimana in quell'ultima città dei messaggieri che si procurano la traduzione in arabo dei giornali inglesi.

Di questa fanno degli estratti, che servono a comporre un giornale manoscritto, che Sua Altezza legge avidamente da cima a fondo. Dopo, questo giornale passa al ministro degli affari esteri. Il quale accumula in sè anche le funzioni di segretario, di medico e di precettore dei figli del Sultano. Cotesto infaticabile lavoratore fa diverse copie del giornale, che vengono mandate alle diverse moschee, dipendenti dallo Stato del Sultano, dove ne vien data lettura ad alta voce a tutti i fedeli.

Così la predica è sostituita dalla lettura dei giornali.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 novembre 1887.

VENEZIA. 52 — 37 — 86 — 14 — 36

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 5 novembre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,88	97,08
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	99,05	99,25
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	369,—	370,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	242,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	—,—	280,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	—,—	210 50
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	23,—	23,50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	123 90	124 10	124 05	124 35
Francia	3 —	100 55	100 80	——	——
Belgio	3 —	——	——	——	——
Londra	4 —	25 22	25 28	25 29	25 36
Svizzera	4 —	100 50	100 75	100 75	100 90
Vienna-Trieste	4 1/2	203 25	203 75	——	——
Valori					
Bancon. austr.		203 1/2	203 7/8	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 5,

Rendita italiana	99 52 1/2	Ferrovie Merid.	797 25
Oro	— — —	Mobiliare	1019 —
Londra	25 26 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 72 —		

VIENNA 5

Rendita in carta	81 75 —	Az. Stab. Credito	282 30 —
» in argento	82 85 —	Londra	125 20 —
» in oro	112 10 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 40 —	Napoleoni d'oro	9 90 —
Azioni della Banca	888 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 4.

Mobiliare	459 50	Lombarde Azioni	140 50
Austriache	363 50	**Rendita ital.**	97 60

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 90 —	Banco Parigi	770 — —
» » 3 0/0 perp.	82 — —	Ferrov. tunisine	504 75 —
» » 4 1/2	107 50 —	Prest. egiziano	386 — —
» » italiana	98 67 —	» spagnuolo	67 15/16
Cambio Londra	25 32 1/2	Banco sconto	470 — —
Consol. Ingl.	100 25	» ottomana	498 43 —
Obbl. ferr. Lomb.	296 —	Credito mebiliare	1393 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2017 — —
Rend. Turca	14 05 —		

LONDRA 4

Cons. inglese	103 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 5/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 5 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 4	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	751.22	747.91	747.89
Term. centigr. al Nord	12 4	12.6	13.8
» » al Sud	12.0	12.0	13.6
Tensione del vapore in mm.	9.45	9.58	10.68
Umidità relativa	88	88	91
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	SE.	SO.
Velocità oraria in chilometri	8	15	6
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	20.70	3.00
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 3 nov.: 13.0 — Minima del 4 9.4

NOTE: Il pomer. d'ieri coperto, sulle 8 della sera pioggia che durò fino a stamane, poi di nuovo coperto e piovoso.

Marea del 6 novembre.

Alta ore 2.25 a. — 0.40 p. — Bassa 6.10 a., — 7.45 p.

— *Roma 5, ore 3.55 p.*

In Europa continua, diminuita, la depressione nelle isole britanniche; pressione generalmente elevata in Russia; depressione accentuata nel Nord-Est dell'Italia. Boulogne 730, Mosca 764.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso nell'Italia superiore; pioggie quasi dovunque, copiose nel Nord; venti meridionali freschi, forti nel Tirreno; temperatura aumentata in molte stazioni.

Stamane cielo coperto, piovoso; alte correnti, specialmente del terzo quadrante; venti moderati da Ponente alla costa tirrenica e nelle isole; Scirocco nel versante adriatico; il barometro segna 750 mill. nel Veneto e nell'Emilia, 753 a Domodossola, Nizza, Napoli e Lesina, 755 a Cagliari e Brindisi, 756 in Sicilia; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi, forti settentrionali nell'alto Nord, intorno al Ponente altrove; pioggie, specialmente nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

6 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 49m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 44s, 1
Tramontare apparente del Sole	4h 39m
Levare della Luna	9h 4m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 52m 5
Tramontare della Luna	11h 34m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di novembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *I due Foscari*, opera in 4 atti del m.° G. Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *I fastidi de un gran omo*, commedia in 3 atti del cav. E. Baretti, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia direttdal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Natalina di Venezia* dramma storico in 7 atti, di G. Lorenzetti, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

(V. Avviso in quarta pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4 45 ant. — 10. 50 ant — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.10 a.	9.40 a.	2.44 p.	6 17 p.
» Zattere	6.31 »	9 51 »	2 55 »	6 28 »
P. Fusina	6 55 »	10.15 »	3. 9 »	6 52 »
A. Padova	8.50 »	12 10 p.	5.14 »	8 47 »
P. Padova	6 57 a	10 17 a.	2. — p.	5 33 p.
P. Fusina	8.57 »	12 17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9 27 »	12.47 »	4. 30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10 10 » — 3 14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Menis Pietro morto in Artegna, fu accettata da Andreussi Natale per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.

(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Giacomo Tommasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.

(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.

(F. P. N. 10 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1887 — Domenica 6 novembre — N. 296

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 NOVEMBRE

Ci attribuisce il *Secolo XIX*, giornale di Genova, il desiderio che il Governo prendesse a colpi di revoltella i socialisti convenuti a Ravenna, o almeno li mettesse in carcere, nell'articolo di giovedì 3 novembre. Sappiamo che negli ufficii dei giornali si ha tempo appena di scrivere, ma non si ha tempo di leggere; perciò non ci avremo a male di queste attribuzioni.

Questo articolo era scritto contro la mania dei giornali dell'ex Pentarahia, i quali scrivono come se il male abbia cominciato nel mondo con Depretis, e il bene cominci con Crispi. Ora noi che non abbiamo entusiasmi nè per l'uno nè per l'altro dei due uomini di Stato, ci permettiamo di credere che il male e il bene ci fossero prima che dirigessero la politica dell'Italia.

E se i Comizii socialisti sono un bene, notammo che l'Italia non era stata priva di questo spettacolo nè con Depretis, nè prima di Depretis. Conchiudevamo, contro i giornali dell'ex Pentarchia, che non credevamo per questo che l'Italia dovesse mettersi a cantare e a danzare dall'allegrezza, e che non era poi vero, com'essi affermavano, che tutti i moderati, che avevano combattuto le teorie zanardelliane si fossero ricreduti solo perchè un Comizio socialista aveva potuto esser tenuto senza disordini, come n'erano stati tenuti tanti anche prima.

Se al Comizio di Ravenna si fecero discorsi relativamente temperati, non è una buona ragione perchè rinunciamo alle opinioni che ci paiono giuste, e che conchiudiamo che siano da permettere tutti i Comizii, anche quelli a cui si facesse appello diretto alla violenza, offendendo le leggi. Ricordammo appunto per questo che gli agitatori relativamente temperati sono alla vigilia di non poter più dirigere l'agitazione, perchè sono considerati subito come traditori dal loro partito.

Noi della formula « reprimere e non prevenire » siamo stati avversarii quando Zanardelli la difese la prima volta a Iseo, e ci vantiamo d'essere avversarii adesso come allora, malgrado l'esempio, punto nuovo del resto, del Comizio di Ravenna.

Siamo nemici di quella formula, perchè in Italia si può prevenire, e crediamo facilissimo prevenire, ma invece non si reprime. Non si reprime prima di tutto, perchè delle violazioni di legge in un pubblico Comizio non si troverebbe un solo cittadino che andasse a deporre in Tribunale, per cui non restano altri testimonii che le guardie e i carabinieri, dei quali anticipatamente si denunciano le deposizioni, come d'interessati e di violenti, indegni di fede; perchè giornali che scrivano per attenuare o giustificare delitti politici, se ne trovano quanti se ne vogliono, ma giornali che vadano incontro all'accusa di incrudelire contro avversarii politici, e di chiedere che la giustizia li colpisca, non se ne trovano, e si forma quindi subito un ambiente favorevole agli imputati, senza reazione possibile, che spinge all'assoluzione i giurati, e i giudici stessi, più che non si creda; perchè finalmente, se pure gli accusati son condannati, c'è sempre un ministro di buon cuore, che, per conquistare un'ora di popolarità, a scapito dell'azione repressiva della giustizia, consiglia la grazia al Re, e si è andato facendo strada il pregiudizio, che quando il ministro consiglia la grazia, il Re costituzionalmente debba concederla, ciò che porta la conseguenza che il diritto di grazia appartiene ai ministri! Così si è andato a poco a poco viziando lo spirito dello Statuto.

Con questo pregiudizio la repressione è dimostrata, dal fatto, impossibile, e quindi necessaria la prevenzione.

Quell'Inghilterra, che il *Secolo XIX* dice degna d'invidia, ci suggerisce proprio in questo momento la considerazione che ivi fu già processato e condannato in prima e seconda istanza un deputato per discorsi sediziosi, e ne sono processati altri, e si minaccia persino di processare Gladstone. Se un deputato fosse processato in Italia, il processo avrebbe luogo forse l'anno dopo, colle vicende e colle conseguenze cui accenniamo più sopra. E bisognerebbe che i ministri vi fossero trascinati proprio pei capelli, perchè, per non aver fastidii, lascierebbero che ogni deputato si scapricciasse.

Dice il *Secolo XIX* che se vi sono uomini che hanno idee diverse dalle nostre, dobbiamo lasciarli discutere, perchè le idee buone trionfano e le cattive si perdono. Non abbiamo la fede del *Secolo XIX*, giornale, perchè non sappiamo se il Secolo XIX, secolo, abbia ancora qualche fede, o non le abbia smarrite tutte. Noi certo non chiederemo mai la proibizione della *discussione* delle idee, lascieremmo libera la discussione delle istituzioni politiche come delle istituzioni sociali, ma pare a noi che nei Comizii si faccia tutto, fuorchè discutere. Sono monologhi, non dialoghi, e se taluno s'attenta a dialogare, si sente replicare in suon di legnate.

Quella libertà illimitata per la quale si vorrebbe che l'Inghilterra fosse oggetto d'invidia all'Italia, sarà stata una bella cosa, quando i partiti erano diretti effettivamente da quelli che ne avevano la direzione, e colla direzione la responsabilità, e quando era limitata dal sentimento morale e dal sentimento patriotico. Ma colle plebi agitate da uomini senza responsabilità, ai quali esse si sottraggono appena divengono men furibondi; coi partiti che si vantano superiori al *pregiudizio* della patria, e che, se non rinnegano, pretendono di rinnovare ogni sentimento morale, distruggendo tutto ciò che noi conosciamo per sentimento morale, la libertà è il male, è un pericolo contro il quale bisogna difendere la società. Non è la prima volta che lo diciamo, e ci vantiamo di ripeterlo ad ogni occasione.

Pur non osando essere tanto crudeli da togliere lo spettacolo dei pubblici Comizii al popolo italiano, il quale in questo solo caso può andare a teatro gratuitamente, non possiamo lasciar passare l'illusione che nei Comizii si possa in generale lavorare pel trionfo delle idee buone.

L'ideale inglese in questo momento proprio, è tutt'altro che incoraggiante. Sono parecchie settimane che un esercito d'operai disoccupati, tra i quali si filtrarono vagabondi pieni di delitti, turba la pace pubblica e minaccia audacemente il saccheggio e la morte; tanto che lord Salisbury, seccato, ha conferito, secondo un dispaccio d'ieri, col ministro dell'interno, per far cessare questi pericolosi eccitamenti.

Come mai! Si fa l'onore all'uomo di crederlo così scimmia, per natura sua, che si crede che per *imitazione* vinca la stessa legge di natura, suicidandosi, e non si crede che questo appello alle passioni della distruzione in anime già disposte all'odio, sia proprio a generare il delitto? Specialmente a quelli che non hanno idee, ma solo passioni, e tristi passioni, si rivolgono i lavoratori pel trionfo delle buone idee, e si pensa che gli uditori possano resistere alle cattive idee che s'insinuano in loro, e che trovano *tabula rasa?* Ma a chi men pensa è così facile suggerire il proprio pensiero, soprattutto quando è un pensiero che risponde all'impulso della passione! Si comincia per imitazione a ripetere i selvaggi eccitamenti alla distruzione, e poi, quando la folla eccitata sarà il delitto in azione, essa commetterà i delitti che i suoi membri non commetterebbero forse mai.

Vediamo dunque tutti i mali di questa propaganda che discende, quanto più si estende, e i più violenti oggi, sono soverchiati dai più violenti domani, e appaiono timidi. In questo abisso l'appello al delitto è facilmente ascoltato. Il povero ingegnere Wautrin seppe, non è guari, quanto facilmente avvenga, che dopo che nei Comizii s'invoca l'omicidio e la strage, si finisca effettivamente coll'omicidio e colla strage.

Non si citano ad ignoranti esacerbati, nei quali si va aguzzando la sete della vendetta pei godimenti della vita contesi, come esempii gloriosi gli anarchici di Chicago, che colle bombe seminarono la morte nella città; quegli anarchici che ora la libera America, resistendo ai pianti e alle proteste della vecchia Europa, si apparecchia a giustiziare, in pena dei loro delitti? Questi esempii e queste glorificazioni si credono senza influenza sulla scimmia umana? Il *Secolo XIX* dice che se si commettono delitti, i delinquenti si puniscano. È più facile farne dei candidati a deputati per le elezioni future.

Questa benedetta gente, che parla di libertà, par che non si ricordi mai che la libertà ha per limite la legge!

Credendo pure che i Comizii, invece di giovare a risolvere le questioni esistenti, sieno fatti apposta per creare agitazioni, che, senza il bisogno di parlar più forte nei Comizii, non vi sarebbero, dicemmo, che si permettano pure i Comizii, ma sotto la responsabilità dei ministri, in quanto i Comizii non sieno un pericolo per l'ordine pubblico.

Ma avevamo fatto osservare che gli emblemi della Repubblica sociale ed anarchica, le bandiere rosse e nere, possono passare inosservate, sinchè le plebi, indifferenti ancora, non ne sentano tutto il significato. Ma se un giorno lo sentissero, e li portassero nelle vie, come segnali di guerra, non solo contro le istituzioni, ma contro la società stessa, saremmo allora in grado di arrestarli, e d'impedire le stragi e le uccisioni che ne sarebbero la conseguenza? Non si tratta di discussioni che acquietano gli spiriti nella verità, ma di eccitamenti brutali che non trovano nelle menti troppo ben preparate alcuna forza di resistenza.

Quando non accadono disordini, tutti sono contenti, ma se disordini accadono, tutti i partiti in Italia chiamano responsabile il Governo, e con ciò mostrano col fatto di credere che in Italia si deve prevenire e non reprimere.

Noi crediamo che il Governo abbia sempre il diritto di proibire Comizii contro le istituzioni o contro la società, perchè il solo eccitamente all'odio contro le istituzioni e contro la società, è delitto. Il Governo può tollerarli sotto la sua responsabilità. Ma quando i Comizii possano essere delitti o preparazione di delitti contro le cose o le persone, il Governo non può tollerare, non ha più il diritto di proibire; ne ha il dovere. È la teoria nostra vecchia, che la luce crispina, pretesa nuova, non ha messo in fuga, e a cui egli forse sarà costretto a ricorrere.

Il *Secolo XIX* dice che è una teoria reazionaria. È un epiteto che non suona male oramai al nostro orecchio, perchè crediamo gloriosa la reazione contro la licenza, mentre respingeremmo sempre la reazione contro il diritto, ma desideriamo che sia spiegato in qual modo e in quali limiti siamo reazionarii.

—

La lunga risposta che abbiamo data al *Secolo XIX* non ci permette che poche parole all'*Adriatico* a proposito del macinato. Non solo sapevamo, ma abbiamo detto che per abolire il macinato, si dovettero creare tante nuove tasse, creando malcontenti nuovi. Ma il male fu appunto questo di creare malcontenti nuovi, colle tasse nuove, mentre per le tasse vecchie è consuetudinaria la rassegnazione, e in questo caso poi l'abolizione non fu sentita da alcuno. L'argomento capitale contro la politica finanziaria della Sinistra è appunto questo: Nessun beneficio dell'abolizione, e tormenti nuovi ai contribuenti, per creare tasse nuove ed aumentare le esistenti. Il macinato invece dava ogni anno di più, e sarebbe stata una base solida del bilancio, che avrebbe reso inutili altre grandi e piccoli persecuzioni dei contribuenti e avrebbe dato al bilancio l'elasticità necessaria per resistere.

Quanto alle tasse *a larga base*, delle quali l'*Adriatico* parla con altero sussiego, noi crediamo che questa specie di tasse non siano soltanto care ai conservatori politici, ai quali noi ci onoriamo di appartenere, dolenti solo che non vi sia un partito nazionale in Italia, che paia a noi abbastanza conservatore, ma specialmente ai conservatori della finanza. I bilanci di miliardi senza tasse a larga base sono impossibili, o esposti a tutti i disastri. La famosa tassa unica e progressiva sulla rendita, ultima invenzione e desiderio dei finanzieri radicali, sarebbe la confisca e in qualche tempo troverebbe men rendita da colpire, ma non basterebbe ai bilanci medesimi, che per le sempre crescenti attribuzioni dello Stato, ingrossano continuamente.

Che se l'on. Sella dopo aver difeso il macinato, col più splendido forse dei suoi discorsi, lasciò i deputati della Destra liberi di votare come volevano, e se qualche deputato della Destra approfittò di questa libertà, non si può negare che la Destra, quando era ancora unita, non abbia avuto la sapienza di votare bene, malgrado la impopolarità. Male invece ha fatto chi come Crispi e Nicotera, ha incoraggiato la guerra al macinato, per approfittarne come partito e poi confessò che l'abolizione era stato un errore!

—

Il Ministero francese.

La Camera francese per impedire l'inchiesta, diretta specialmente contro il genero del Presidente della Repubblica, ha approvato la proposta d'un inchiesta, su tutti i fatti « che interessano il prestigio e l'onore della Repubblica ». L'inchiesta con oggetto preciso fu soffocata dall'inchiesta generica, che non ha senso comune. Così però tutti i repubblicani hanno votato la contro-inchiesta.

L'altro giorno il Ministero fu salvato dalla Destra, ieri dai repubblicani riuniti.

Almeno in Francia fanno presto, come notava l'*Opinione*. Due battaglie campali in due giornate! Secondo i nostri costumi parlamentari, avremmo avuto bisogno di due settimane almeno e non sarebbero bastate.

Ancora dell'economia per le ferrovie.

(Dalla *Perseveranza.*)

A complemento e conferma delle cose dette sulla costruzione e sull'esercizio delle ferrovie, riprodurremo le considerazioni svolte dal Picard nel suo trattato di recente pubblicazione. L'autore è troppo noto per essere raccomandato, e l'autorità somma di lui, unita a quella degli altri tecnici citati, dovrebbe aprir gli occhi ai ciecchi e le orecchie ai sordi, ai quali la nostra voce è parsa debole ed incompetente. È avviso del Picard che le Compagnie ferroviarie debbano fare ogni sforzo per mantenere le spese di esercizio al disotto del minimo, valutato in Francia da 7 ad 8 mila lire sulla linea della terza rete poco produttiva e da esercitare economicamente. Il nostro patto convenzionale assegna alle Società esercenti una quota fissa di 3 mila lire al chil., oltre la metà del prodotto lordo per le complementari. Per tale scopo, egli dice, non bisogna applicare gli stessi processi delle reti più importanti, ma proporzionare le spese ai bisogni ed alle rendite, resistere alle esigenze ingiuste delle popolazioni, accontentarsi di un numero limitato di *treni*; modesti gl'impianti e limitato il personale nelle Stazioni, ridotto quello viaggiante, abbandonata ogni esuberanza di segnali ed apparecchi utili solo alle grandi arterie, semplificata la custodia della linea, ecc. Le popolazioni del pari che la Società devono comprendere che, malgrado la classificazione officiale per quelle d'interesse generale, certe linee non hanno che un'utilità localizzata, e che gli oneri di garanzie, sovvenzioni e concorsi vanno diventando enormi, ed hanno parte non piccola nelle strettezze della finanza.

È indispensabile che l'educazione del pubblico, delle Società e dell'amministrazione si faccia sull'argomento: qui vi ha un bello e gran compito per tutti.

L'amministrazione francese prese qualche iniziativa, quale l'esonero in certi casi dalle chiusure e barriere ai passaggi a livello, e la deroga ad alcune prescrizioni sulla composizione dei treni, la concessione di costruzioni in sezione ridotta. Le Compagnie, dal canto loro, fecero lodevoli tentativi, come altre volte dicemmo, specie sulla rete del Nord. Le amministrazioni tedesche ed austriache si spinsero più arditamente nella via della riforma.

Nel caso nostro il problema va studiato nei rapporti dello Stato colle Società d'esercizio e colle concessioni a terzi provviste di concorso, o linee di quarta categoria e sovvenzionate per chilometro di via. Non è da escludere lo stralcio dai contratti d'esercizio di certe linee d'utilita affatto locale, mediante accordi colle Società. La legge del 1879, che classificò le linee sulla base dei concorsi delle Provincie e dei Comuni interessati, doveva commisurare questi concorsi all'importanza degl'interessi generali e locali, ma in fatto riuscì sperequata per la lotta e la gara d'interessi che soverchiò nella discussione. Ora si cominciano a vedere i risultati, e certe linee peneranno assai a raggiungere il prodotto di 9 mila lire, necessario a pagare le spese di esercizio secondo la formola contrattuale; senza dire che la loro costruzione è venuta a costare, o costerà, assai più di quello che si conviene alla loro importanza. Quando queste linee fruissero d'immunità speciali, come ne offrono l'esempio quelle di altri paesi, costerebbe meno il farle, e si abbasserebbe il limite delle spese d'esercizio.

Il pubblico si abituerebbe a considerarle come « strumenti più semplici e modesti », avrebbe minori esigenze sul numero dei treni, sulle comodità nelle vetture e nelle stazioni, la direzione che sta sul posto, fa fare l'esercizio « sotto l'occhio del padrone, che veglia all'economia e non trascura il dettaglio ». Può accadere anche che la proprietà della linea possa essere di capitalisti del luogo, in certo modo di quelli che se ne servono, e allora sono i primi interessati ad una gestione da buon padre di famiglia.

Ben osserva il Picard, che le Compagnie grosse sono, per molti riguardi, in una condizione di inferiorità per l'esercizio economico; ma hanno, all'incontro, dei vantaggi incontestabili, rispetto al reclutamento del personale, che corre migliori sorti nella carriera, ed ha il beneficio delle istituzioni di previdenza; rispetto alla manutenzione e riparazioni del materiale mobile, servito da officine apposite, comuni a quello delle linee principali; rispetto alla elasticità della fornitura del materiale da un parco numeroso di locomotive e di veicoli. Ma, conchiude l'autore, a conti fatti, la superiorità credo appartenga alle Società locali; ed essa non potrebbesi contestare, se, invece di vivere in istato di ostilità colle grandi Compagnie, gravitassero nell'orbita di queste e ne avessero l'appoggio materiale o soltanto morale. Una combinazione di questa natura fu sperimentata nel Nord della Francia, dove un abile promotore di ferrovie seppe conciliarsi le simpatie della gran Compagnia, ed ottenere il sussidio delle sue finanze e del suo credito. La Compagnia del mezzodì ricorse a simili mezzi per assicurare la creazione di ferrovie locali nel Dipartimento delle Lande; analogamente operò la Compagnia dell'Ovest per diverse linee di Brettagna, e più volte i direttori di Compagnie principali ebbero a vantare i meriti di simili combinazioni, e deplorare che non abbiano ancora avuto più larga applicazione.

Fatte le debite distinzioni per la diversità di condizioni in cui si trova l'Italia, dove furono assorbite le grandi Società e non abbiamo che delle concessioni di esercizio — distinzioni le quali deferiscono allo Stato parte di quelle competenze, che in Francia si assunsero le Compagnie, — rimane sempre nell'interesse dell'economia dell'esercizio, dell'incremento nell'affluenza del traffico e del miglioramento del servizio locale molta analogia di condizioni; ed un problema, che riguarda non tanto l'amore del tecnicissimo, quanto i grossi interessi della finanza, meriterebbe severo studio e grave preoccupazione da parte dell'Amministrazione nostra, come lo fu e lo è tuttora da parte di quelle straniere, per le quali le minaccie del peggioramento non sono, forse, altrettanto stringenti.

Dunque studiar si dovrebbe la riforma dell'esercizio su linee che non rendono un prodotto locale conveniente, e la semplificazione della costruzione di altre che approderanno ai medesimi risultati, predisponendole anticipatamente ad un servizio economico. Si dovrebbe provvedere ad una razionale classificazione secondo l'importanza del traffico, e adattarvi ogni accessorio di esercizio e potenzialità, pur mantenendo i concorsi nella misura che ne fu assunto l'impegno. La spesa verrà, per tal modo, a limitarsi nel necessario e nel conveniente, con vantaggio dell'erario dello Stato e di quei Corpi morali, che si troveranno rovinati il giorno, in cui avranno da saldare i loro conti di concorso. Imponendo un carico superiore alle forze ed al bisogno, sarà tardo e faticoso quello sviluppo economico, che si attende dal moltiplicare i mezzi di comunicazione; avremo avuta la singolare abilità di convertire in spesa di lusso una spesa, che *dovrebb'* essere produttiva, e posta con altre nel dimenticatoio la sana massima di economia, che debba cercarsi il maggior utile col minor dispendio di forze.

ITALIA

Personale giudiziario.

Togliamo dal *Bullettino ufficiale*, n. 44, in data 3 novembre 1887:

Gottardi Ermenegildo, vice-pretore in temporanea missione nel Mandamento di Palmanova, con la mensile indennità di lire 100, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del Mandamento di Gropani, con l'annuo stipendio di lire 2200.

Dalla Torre Marcantonio, giudice del tribunale civile e correzionale di Bassano, in aspettativa per motivi di salute a tutto ottobre, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, dal 1.° novembre 1887.

Dalla Torre Pietro, pretore del Mandamento di Soave, e collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia per un mese dal 16 novembre 1887, lasciandosi per lui vacante lo stesso Mandamento di Soave.

Leone Francesco, vice-pretore destinato in temporanea missione al Mandamento di Tolmezzo con Regio Decreto del 4 settembre u. s., è richiamato, a sua domanda, al precedente posto di vice-pretore del Mandamento di Aquilonia, intendendosi revocato il decreto di destinazione a Tolmezzo.

La politica ferroviaria.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera:*

L'*Italie* esamina le condizioni del Ministero alla Camera. Le grandi questioni di politica e principalmente quella ferroviaria troveranno una seria e compatta opposizione. La questione delle ferrovie — dice — chiede un profondo esame cui occorrerà consacrare articoli speciali, poichè quando i progetti del ministro Saracco saranno meglio conosciuti ci troveremo in presenza di un eterno conflitto fra lo Stato e le Società.

Dopo avere esaminato il sistema preferito dal Saracco per dividere le costruzioni delle ferrovie in tre gruppi: ossia uno di linee che sarebbero da costruire dallo Stato; uno per mezzo d'intraprenditori; un terzo mediante cessione alle Società esistenti, l'*Italie* dice « Questo sistema avrà contro gli antichi amici del Sella e dello Spaventa, che rivendicheranno a favore dello Stato la proprietà e l'esercizio delle ferrovie. Ma Saracco è convinto che non vi sia altro mezzo per costruire le linee votate dal Parlamento senza compromettere l'equilibrio del bilancio. Se il Crispi è entrato in tale ordine d'idee egli sosterrà virilmente i progetti ferroviarii tanto più non essendo egli disposto ad avvicinarsi a Baccarini e a farlo entrare nel Gabinetto. Noi vedremo, allora, tutto il nucleo Baccarini essere contro il presidente del Consiglio, a meno che il Baccarini non resti solo e ciò non è improbabile. »

La *Tribuna* dice che il ministro Saracco non ha ancora concretato i suoi progetti ferroviarii in causa delle difficoltà che incontrerebbe colle Società il sistema misto per le costruzioni.

Il processo Cremonesi alle Assise di Ancona.

Leggesi nel *Corriere della Sera:*

Alle Assise d'Ancona si è discussa la causa a carico di quel Cremonesi, che nel 15 agosto scorso, a Falconara, cittaduzza presso Ancona, sentendo bussare alla porta di casa da agenti della forza che cercavano tal Giampieri supposto autore dell'assassinio di tal Fiara, commesso in quei giorni ad Ancona, rispose a fucilate.

Il titolo d'accusa pel Cremonesi era di ribellione contro agenti di Pubblica Sicurezza e Reali Carabinieri nell'esercizio delle loro funzioni, a mano armata, e di cui furono conseguenze l'omicidio volontario del carabiniere Mancini Vincenzo, della guardia Caporaletti e il ferimento del vicebrigadiere di Pubblica Sicurezza Francesco Quaresima.

Nell' interrogatorio dell' imputato questi pretese scusarsi del non avere aperto alla forza col l' asserire che temeva continuamente che volessero ammazzarlo.

Pres. — E perchè voi e vostra moglie avevate paura che si attentasse alla vostra vita?

Imp. — Io aveva paura perchè ero persuaso che la gente mi vedesse di mal occhio essendo parente dell' ex maresciallo dei carabinieri pontifici Baldoni e riteneva che qualcuno che l'aveva con lui, non potendo sfogare le sue ire contro il morto, se la prendesse con me. Sono otto anni che non pratico con nessuno e non esco mai di notte. Non facevo entrare di notte in casa neppure mio fratello ma lo facevo aspettare alla marina.

(Questo Baldoni mentovato dal Cremonesi è un tipo quasi leggendario nelle Marche. Nelle repressioni di dimostrazioni liberali era vivacissimo, minacciando bastonate, piattonate e spesso dandole. Se ne raccontano, sul suo conto delle curiose. Da qualcuno, si vuole, però, che in mezzo a questa sua ferocia poliziesca, avesse qualche sentimento generoso e talvolta non avesse fatto tutto il male che poteva fare a compromessi liberali. Una sera del 1856 o 57, salvo errore, mentre era in un caffè in via Calarno, detto caffè della Madonnina, un colpo di trombone, tirato dalla strada, lo ferì e lo lasciò storpio di un braccio. Non si seppe mai in modo sicuro chi fosse l' autore dell' attentato.)

Il delegato di Pubblica Sicurezza Gioli, testè ha fatto un particolareggiato racconto del fatto. E fra altro ha riferito che, mentre il povero carabiniere Mancini tentava con un bastone di scassinare la finestra della casa del Cremonesi, la moglie del Cremonesi gridò: « Caricate le armi ch' è tempo! » — « E noi sentimmo bene — disse il Gioli — il rumore di una bacchetta in una canna di fucile. Avvisai il carabiniere Mancini che si guardasse, tirandosi da un lato; ma quegli insistè a scassinare la finestra. Ad un tratto partì un colpo che lo colse in pieno petto.

Pres. — Come ritiene avvenisse il ferimento della guardia Caporaletti?

Test. — Ritengo che il Caporaletti fosse ferito da un colpo di fucile sparato dalla porta, e credo che nel frattempo fosse stato caricato altro fucile.

***

Il Cremonesi è stato condannato a soli due anni di carcere, computato il sofferto.

Dimostrazione.

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Questa sera, un' imponente ed entusiastica dimostrazione accompagnò la partenza dei cacciatori d'Africa. La folla acclamò ripetutamente all' esercito. Alla Stazione erano parecchie migliaia le persone plaudenti. Mescolato alla folla si notava un sacerdote; perciò taluni incominciarono a gridare « abbasso Tripizzi »! Il prete toltosi il cappello, gridò Viva il Re! La folla ripetè freneticamente il medesimo grido.

Il Consiglio municipale di Genova sciolto.

Telegrafano da Genova 4 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi venne firmato il Decreto che scioglie il Consiglio municipale di Genova. Si attende l' arrivo del commissario regio.

Un brutto quarto d'ora.

La *Sentinella Bresciana* ha questi particolari di un brutto quarto d'ora passato dal capo stazione di Borgo S. Giovanni, sulla linea Brescia Iseo:

Erano le ore 5 30 pom., e le barriere di passaggio su detta strada erano chiuse per l'arrivo del treno fissato in orario alle ore 5 35.

Il sig. dott. Melzi di Brescia era fermo colla sua carrozza dalla parte di Orzinuovi, quando dalla parte del Borgo giunse alla barriera un vetturale con un carro di legname.

Il passaggio in quel momento era incustodito e lo sconosciuto, mandando moccoli d' ogni sorta all' Amministrazione ferroviaria strappò i lucchetti, aprì così le barriere e passò fiero e baldanzoso.

Anche il sig. Melzi stava per passare egli pure, quando il capo Stazione accorso con un suo dipendente lo fermò, parlando risentito contro il prepotente che aveva fatto quegli atti di violenza.

Quest' ultimo gli capitò allora addosso menandogli un colpo di frusta al capo; il signor Morgani fu lesto ad afferrarlo per il corpo e sostenne una lunga colluttazione col rischio evidente di cadere in uno dei condotti d' acqua laterali al passaggio. Nel momento in cui il treno giungeva sbuffando col ritardo di 9 minuti, egli era a terra in mezzo al binario col suo assalitore che voleva finirlo ad ogni costo.

In questo pericoloso frangente il Morgani fece uno sforzo, agguantò l'avversario e lo strinse forte in modo che quest' ultimo lo lasciò e fuggì lasciandogli in mano la frusta. Pochi secondi dopo il treno era passato. Il sig. Morgani aveva avuto appena il tempo di balzare dal binario.

Testimonii alla brutta scena furono il predetto sig. Melzi e due domestiche della famiglia Guiari di Borgo S. Giovanni.

Nessuno conobbe il furibondo aggressore. Però da indagini prontamente attivate dall' Autorità è rimasto assodato che l' autore della ribellione è certo Trabucchi Pietro di Travagliato, il quale in quel giorno e a quell' ora ritornava al paese dopo avere venduto parte del suo legname in Borgo S. Giovanni ov' è solito recarsi settimanalmente. Costui dovrà ora rispondere del fatto all' Autorità giudiziaria.

FRANCIA

Chi è Daniele Wilson.
Il primo genero d' Europa.

Scrive *Folchetto* da Parigi:

Uno dei lati curiosi dell' affare scandaloso che agita tutta la Francia e che avrà forse la sua soluzione giovedì, è che tutti i fatti, di cui è accusato il sig. Wilson, sono conosciuti da molto tempo. Sarebbe assai facile il ritrovarne le traccie nei giornali degli ultimi sei anni, e anzi i giornali stessi hanno eseguito loro queste ricerche, e non fanno che riprodurre cose, che, passate inosservate in varie epoche, ora riunite e concordate, formano un atto d' accusa completo.

—

Ho sotto gli occhi, per esempio, un opuscolo, che si grida sui *boulevards* a dieci centesimi, e che s' intitola: *I re della repubblica — Daniele Wilson*, il quale non è che una ristampa tratta da una pubblicazione antisemitica, fatta nel quarto d' ora, in cui Parigi si riscaldò contro gl' israeliti — per infiammarci al sedicesimo minuto sopra un altro argomento. Secondo la teoria del Drumont, che i più ebrei si trovano fra i cristiani, l' autore dell' opuscolo narra — a suo modo — la storia dell' *ebreo* Wilson, che, viceversa poi, è protestante. Questa « monografia » — come tutte le altre — è un misto di vero e di falso, scritta per i bisogni di un partito.

***

Il sig. Daniele Wilson è figlio di un inglese, che accumulò una bella fortuna nella prima Società del gas. Sua sorella sposò il sig. Pelouze, noto chimico, ricchissimo anch' esso, che lasciò vedova, padrona di una immensa fortuna. Essa — prima di suo fratello — divenne celebre per la restituzione artistica che fece del castello storico di Chevonceaux, culla degli amori di Diana di Poitiers. Vi profuse somme considerevoli; vi ricevette nella intimità Grévy e tutti i futuri padroni della Repubblica. A un tratto, per capriccio, o per sottrarsi ad una situazione difficile, M. Pelouze intraprese un lungo viaggio in Grecia, nell' Asia minore, con una vera carovana di clienti e domestici. Non se n' ebbe più notizia che quando Wilson recentemente fu implicato nelle grosse perdite che fece alla Borsa per l' affare Schnaebele.

***

Nato nel 1840, Daniele, quando fiorivano le pazzie sardanapalesche dell' Impero, fu uno dei pazzi. Tanto che si dovette interdirlo. A questo punto della sua storia, non c' è repubblicano che non aggiunga: perchè mai l' interdizione fu poi levata? Interdetto, l' uomo alla moda fece pelle nuova, e si diede alla politica. Nel 1869 fu eletto deputato, grazie all' influenza onnipotente della sorella, dell' Indre et Loire. Messosi nell' opposizione moderata, il suo *flair* di uomo d' affari gli fece fare adesione al gruppo capitanato dal sig. Grévy. Da lì le lunghe relazioni, e finalmente il matrimonio, che, nell' ottobre 1885, ne fece il genero del Presidente della Repubblica, in attesa di divenire il primo genero d' Europa. »

***

Il resto è conosciuto ormai, e ne ho già parlato. Merita attenzione il fatto denunziato con molto acume da Albert Wolff, che, mentre Wilson ha — o sembra avere, poichè bisogna attendere l' ultimo atto — tutto l' affarismo venale del conte di Morny, a cui molti lo paragonano, non ne ha punto le qualità brillanti, le tendenze artistiche. Morny guadagnava male dei milioni, ma li gettava bene dalle finestre.

Morny era un signore fastoso, Wilson economizza 40 mila franchi di francobolli in sei anni.

Morny era mecenate delle arti, veramente parigino per l' interesse che vi portava, uomo che per nulla al mondo non avrebbe lasciato sfuggire un *Grand Prix de Paris* senza essere a Longchamps, e una commedia di Dumas figlio, senza essere nella sua loggia al Teatro francese.

Wilson nessuno l' ha mai veduto che alla Camera, o alla sua « bottega » dell' Eliseo — come la chiamano i suoi avversarii. Alle inaugurazioni di Esposizioni, al Salon, nei teatri, quando si vede il sig. Grévy, c' è sempre la signora Alice Wilson — mai il di lei marito. Wilson non è parigino — il che è una gran colpa per i Parigini, mentre poi spiega le sciocchezze che ha fatto in questi giorni, in cui occorreva avere non so o sangue freddo, ma buon senso e spirito. Coraggio e ostinazione non gli sono mancati...

***

Fisicamente « il primo genero d' Europa » è stato un bel giovanotto, e ora è un bell' uomo, un po' ingrossato e curvato dal lavoro, con una gran barba bionda e degli occhi cilestri, che tradiscono l' origine inglese. È un tipo che a Londra si vede sovente nell' alta società e nei *clubs*, i cui connotati sono correttezza di maniere, con una figura ordinaria, da *gentleman farmer*, bevitore di *stout*, e mangiatore di *roastbeef*.

La radiazione del generale Caffarel dalla Legion d' onore.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

La prigione della Conciergerie, dove trovasi detenuto l' ex generale Caffarel, in attesa del processo al correzionale, fu ieri teatro di una scena straziante.

Bisogna sapere che l' ex generale, ignorando la decisione della cancelleria della Legion d' Onore, che lo radiava dai ruoli dell' Ordine, continuava a portare la rosetta di commendatore.

Il commissario Lallemand si recava ieri nella prigione con l' incarico di comunicargli il Decreto relativo. Al sentire le parole del Lallemand, il povero generale impallidì, esclamando:

— Oh! non è possibile!

E sì dicendo, poco mancò non cadesse rovescio a terra. Ma, facendo un violento sforzo, riuscì a tenersi in piedi. E andava ripetendo:

— Oh! è troppo! Oh! è troppo!

Dopo un breve silenzio, il Caffarel chiese al commissario:

— Siete incaricato voi di strapparmi la decorazione?

— No, rispose il commissario, fatelo da voi.

Allora il Caffarel portò la destra all' occhiello si strappò la rosetta, se la mise in tasca, e prorompendo in lagrime, disse:

Eppure, me l' ero ben guadagnata!

RUSSIA

Lo Czar propone, la rosolia dispone.

Dopo annunzii, conferme e smentite di un convegno tra lo Czar e l' Imperatore Guglielmo, lo Czar dovrà finire col rassegnarsi ad una visita non più a Stettino, ma nella capitale dell' Impero tedesco.

Lo Czar si era recato con tutta la famiglia imperiale a Copenaghen per godervi (tra i suoi congiunti dal lato della Czarina) di una pacifica libertà che i nichilisti non gli permettono a Pietroburgo.

Nel frattempo però non è stato ozioso, poichè pare che v' abbia stipulata con la Svezia e la Danimarca una convenzione, che, se non ha il carattere di alleanza offensiva, ha però il vantaggio di assicurare il fianco della Russia in qualunque guerra europea.

Le tentazioni, le velleità di cogliere l' occasione per dare allo zio, Imperatore Guglielmo, il solito attestato di buon vicinato, sono state vive e frequenti nello Czar, ma poi sempre interrotte dall' antagonismo politico tra la Russia e la Germania nella quistione d' Oriente.

Dopo l' aborto del convegno sperato di Stettino si era rinunciato addirittura all' ipotesi di un viaggio dello Czar in Germania.

Ma se lo Czar propone, la rosolia dispone, e, com' è noto, i figli dello Czar, visitati da quella infermità, che si è anche estesa alla famiglia Reale di Danimarca, han costretto l' autocrata a tanto ritardare il viaggio di ritorno sul Baltico, che questo mare, preso dai ghiacci nel Golfo di Finlandia e lungo tutto il litorale russo, gl' interdice l' accesso diretto dell' Impero e lo mette nell' obbligo spiacevole di tornarsene in patria o per la via di Svezia e Finlandia sopra slitte (con quale incomodo e qual giro lunghissimo è facile vedere sugli Atlanti geografici) o per la via più comoda di Germania entro a vagoni-saloni bene scaldati e meglio anche provvisti, ma col dovere annesso di strettissima cortesia di far visite al capo dell' Impero germanico, qualunque siano le male contentezze tra il Gabinetto di Pietroburgo e quello di Berlino.

Fra due mali lo Czar pare propendere per la scelta del meno grave, qual è quello di dispiacere ai panslavisti, tornando in patria per ferrovia tedesca.

Ma non è su questo che intendiamo fermarci.

Strano a pensare! Con tutto lo svolgimento delle frontiere russe, lo Czar non trova modo di rivedere il suo Impero che attraverso a Stati a cui presentemente egli è poco benevolo e che gli rendono pan per focaccia.

Un bell' umore ha fatto osservare che, essendo sempre libero il Mare del Nord, lo Czar potrebbe agevolmente sottrarsi all' obbligo increscioso di traversare la Germania, recandosi per mare a Dunquerque, come recentemente un suo congiunto, traversare la Francia dopo avere gustate a Parigi le ovazioni della *Ligue des Patriotes*, accettato un banchetto offertogli dal trio Deroulède, Rochefort, Boulanger, e imbarcatosi quindi a Marsiglia raggiungere Odessa per il Mediterraneo, l' Arcipelago, gli Stretti ed il Mar Nero, unico mezzo di schivare austro magiari, polacchi e bulgari. — Ma questo sfogo umoristico non ha altro valore che quello di dimostrare in quale impiccio la rosolia di tre o quattro bambini ha messo il più potente (ed il più isolato) degl' Imperatori, equiparandolo ad un povero diavolo che ha perduta la chiave di casa e non ha altro modo di rientrarvi che quello di passare per le stanze di vicini sgraditi.

L' inazione de' nichilisti in questo frattempo conferma l' opinione che si aveva sopra codesta setta, capace d' attentati contro individui, ai quali bastano pochi congiurati, ma impotentissima persino a valersi dell' assenza forzata dello Czar per iniziare un movimento di qualche importanza. — Così la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

AMERICA.

Gli anarchici di Chicago.

Leggesi nel *Corriere di Roma*:

In America, nella libera America, l' Eldorado sognato dai bricconi, sette uomini sono stati condannati a morte: sette giovani.

Illusi, sedotti da gente peggiore di loro, traviati, essi hanno tentato il più nero di tutti i delitti: uccidere il Presidente Cleveland, in occasione del suo viaggio in California, far saltare il palazzo del Governo a Chicago, rovesciare per le vie, dai tetti della città alta le bombe e le granate — un' opera nefanda di distruzione e di rovina.

Quali speranze arridevano loro? qual frutto ambivano ricavare dalla loro colpa? qual risultato speravano da un massacro, che avrebbe potuto essere enorme, di cittadini innocui e inermi?

Ma la polizia, la solerte polizia *yankee* vegliava: la congiura fu scoperta. Lo scontro coi poliziotti fu disastroso: trenta di questi caddero uccisi o feriti dalle bombe, ma alfine la giustizia ebbe il sopravvento. Gli affigliati della setta anarchica, fra i quali sei tedeschi ed un irlandese, invano cercarono scampo nella fuga.

Erano 8.

Uno solo evitò la prigionia e la condanna: si uccise, ma dopo aver venduto a caro prezzo la vita.

***

Così sette giovani, dei quali il maggiore, Raffaele Hurzon, non ha che 28 anni, ed il minore appena 16, sono stati processati, convinti d' omicidio premeditato, e condannati a morire: il capestro li aspetta.

Nessun riguardo, nessuna pietà per la loro gioventù ha commosso i giudici d' occidente: anche il ricorso presentato da essi alla Corte suprema di Cassazione è stato respinto.

Washington sente il bisogno di dare un esempio, che spaventi i ribelli, e calmi i riottosi; e Whasington coglie questa occasione per mostrare tutta la sua implacabilità contro coloro, che tramano a danno delle libere istituzioni.

L' Europa, invece, più vecchia, e perciò più facile a lasciarsi cadere i gocciuloni dagli occhi rimbambiti, più rettorica, e perciò più facile a lasciarsi sedurre dagli allettamenti di una poetica pietà, la stanca Europa si è commossa. Così giovani! così infelici! condannarli a morte! oh, perchè non piuttosto gettarli in qualche muda orrenda, e lasciarveli tutta la vita a marcire, come, per esempio, i condannati di Chatam, o i galeotti di Vezales? Così sa esser pietoso il vecchio continente.

Notizie cittadine

Venezia 6 novembre

Un progetto di navigazione fluviale. — Leggiamo nel *Tempo* la seguente lettera diretta al presidente della Camera di commercio di Venezia:

Londra, 29 ottobre 1887.

Ill.mo signor Presidente
della Camera di commercio di
Venezia.

Un gruppo di capitalisti inglesi, rappresentato dal sig. *H. Gwynne Owen*, presidente di varie Compagnie qui in Londra, ha fatto ottima accoglienza ad un mio progetto stato approvato dalla Camera di commercio di Venezia in seduta 20 novembre, scorso anno, avente per iscopo il massimo sviluppo alla *navigazione interna*, che da molti anni esperimento ed esercisco, nei fiumi e nei canali del Veneto e nel Po.

Un ingegnere specialista appositamente mandato da Londra ha, nello scorso settembre, con me percorso tutta la nostra rete ed ha riconosciuto potersi, mediante il mio sistema, esercire subito le seguenti linee:

Venezia-Pavia-Milano-Lago Maggiore-Magadino

Venezia-Treviso
Venezia-Pordenone
Venezia-Padova-Vicenza-Este
Venezia-Verona
Venezia-Volano Codigoro-Ferrara
Venezia-Mantova
Venezia-Portorico
Venezia Pizzighettone
Venezia Casalmonferrato
Venezia-Milano Lago d. Como

ed altre piccole linee, in totale oltre a *millecinquecento chilometri!*

Il predetto ingegnere, dopo avere conferito in Milano coll' illustre generale Mattei, il noto autore della *splendida relazione* sulla nostra navigazione interna, fece ai suoi mandanti di Londra un così favorevole rapporto ch' essi decisero d' ingrandire il mio progetto aumentando il capitale a *Cinque milioni* di lire italiane, e costituendo una compagnia colla denominazione *The Anglo-Italian Inland steam Navigation Company Limited.*

Con atto notarile in data di oggi il signor Gwynne Owen garantisce il predetto capitale sino alla concorrenza di 150 mila sterline (lire italiane 3,750,000), e mi conferisce i più ampii poteri di trattare col Governo italiano e colle Provincie interessate, le concessioni e sovvenzioni necessarie alla buona riuscita della grande intrapresa.

Nel mio prossimo ritorno in Italia munito dell' atto suddetto debitamente autenticato dal nostro console generale di Londra, avrò l'onore di conferire in proposito con la S. V. Ill.ma ed intanto colla massima osservanza pregiomi segnarmi

Della S. V. Illustriss. dev. servitore,
STEFANO CANEVESIO.

Sulla Torre di S. Marco. — Oggi molte persone col naso all'aria guardavano delle sbarre di difesa confitte nelle colonne delle arcate che circondano la cella delle campane nella Torre di S. Marco, provvedimento intorno al quale si studia da tempo, e ciò allo scopo di togliere il triste spettacolo di ulteriori suicidii col gettarsi da quella località.

Stando al basso non si poteva veder proprio bene, nè indovinare l' effetto generale che faranno quei ripari a lavoro completo; però un' idea domina, cioè quella che si attuasse un sistema di cancellate leggere, eleganti e in perfetta armonia col carattere del campanile.

E questo obbiettivo, che crediamo sia pure quello di chi dirige quel lavoro, desideriamo sia pienamente raggiunto.

Società generale di M. S. fra gli operai. — La Presidenza di questa Società ci manda il resoconto della sottoscrizione promossa da questa Società a favore degli operai di Messina danneggiati dal colera.

Dalle Società di M. S. fra scultori in legno e doratori L. 20 — Carpentieri e calafati, 10 — Lavoranti prestinai, 20 — Lavoranti sarti, 10 — Padroni parrucchieri, 5 — Cappellai, 10 — Guide patentate, 15.80 — Pittori e decoratori, 31.55 — Infermieri, 20 — Camerieri cuochi ed interpreti, 43.50 — Artisti, 25 — Artisti ed operai in mosaico, 20 — Generale fra macchinisti, 40 — Cooperativa Francesco Morosini, 280 — Sovvegno antico dei calafati dell'Arsenale, 20 — Da N. 50 socii della Società di M. S. fra operai calderai dell' Arsenale, 25 — Dalla Società Atea, 25 — Dalla Società generale di M. S. fra gli operai, 74.15 — Società di M. S. fra barcaiuoli, 20 — Totale L. 715.

Somma che oggi stesso venne da questa Società spedita alla Società operaia di Messina onde essere erogata allo scopo sopraccitato.

La Presidenza ci prega di ringraziare le Presidenze ed i socii delle Società che risposero favorevolmente al suo appello e così facciamo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 7 novembre, dalle ore 7 alle 9:

1. Ascolese. Marcia *Magenta*. — 2. Pacini. Finale 2.° concertato nell' opera *Saffo*. — 3. Waldteufel. Walz *La più bella*. — 4. Calascione. *La Battaglia di S. Martino*, nella quale vi prenderanno parte la Banda del 75.° fanteria, la Banda dell' Istituto Coletti, la Fanfara dei bersaglieri e quella dei Reduci, nonchè il Coro.

Annegati. — Dicesi che in laguna, nelle vicinanze della Stazione marittima, fu rinvenuto il cadavere del povero soldato Alessandro Bandino annegatosi l' altro giorno.

Tutto concorre a far credere che abbia corso la stessa triste sorte un battellante, del quale ignorasi il nome. Pare che esso abbia avuto l' incarico da certo Cesare Vignole, oste a Dorsoduro, di recarsi con un battello a Fusina per caricarvi del vino, e pare ancora che venisse consigliato a condurre con se uno o due uomini per farsi aiutare, consiglio che non accettò per il desiderio forse di guadagare di più faticando lui solo.

Ieri nelle barene di Fusina fu rinvenuta la barca con entro un paio di scarpe e una giacchetta, oggetti che si suppongono abbiano appartenuto a quell' infelice, il quale, sopraffatto dalla bufera, si ritiene abbia tentato di attraversare la barena e di salvarsi; mentre tutto concorre a far credere che egli abbia invece incontrato la morte.

Cartelle di rendita rubate. — Dalla R. Questura riceviamo la seguente comunicazione:

Nelle ore antimeridiane del 2 corr., ad opera di ignoti, ed in danno di Lungo cav. Biagio parroco nel Comune di Miasino (Orta), furono rubati dalla propria casa oggetti di argenteria e cartelle del Debito pubblico per la somma di L. 82,000 circa.

Distinta delle cartelle al portatore state rubate la matina del 2 novembre 1887 al parroco di Miasino, Lungo cav. Biagio:

NN. 068094. 068093 della rendita di L. 500 ognuna.

NN. 122603, 125227. della rendita di L. 200.

NN. 179805, 005877, 041641, 181884, 167428 della rendita di L. 100.

NN. 197143, 627010, 612137, 108929, 143815, 256948, 443640, 443642, 443247, 443639, 579749, 443643, 623266, 560231, 034181, 034180, 107119, 443643, 455397, 030717, 141336, 262056, della rendita di L. 50 ognuna.

NN. 097388, 097387, 018282, 050175, 097389, della rendita ognuna di L. 25.

NN. 369383, 303230, 303228, 378681, 087000, 137003, 072844, 118407, 137004, 282688, 129980, 303227, 303226, 180787, 182181, 303229, 146261, 191492, della rendita ognuna di L. 10.

NN. 086628, 086675, 162472, 068677, 06876, 068674, 158223, 086385, 018046, 054278, 172551, 054450, della rendita di L. 5 ognuna.

Vennero inoltre rubate per L. 1500 circa in oggetti d' argento, come posate ecc.

Corriere del mattino

Venezia 6 novembre

Le idee dell' on. Torraca sulla riforma comunale.

Il *Corriere della Sera* riceve da un suo amico, « d'opinioni moderate, ma inclinato al pessimismo, » la lettera seguente, suggeritagli dall' articolo dell' on. Torraca, che anche noi in parte abbiamo riprodotto:

« Capisco lo stratagemma del deputato Torraca; egli vede che non si può salvarsi dall' allargamento del suffragio, e cerca altrove rimedio.

« S' inganna, e ci rovina. Voglio dire che rovina con le concessioni la parte moderata del paese. Ciò che hanno fatto sempre i girondini.

« Voi dite: siamo pure tutti elettori. La vostra concessione è subito afferrata, e non si torna più indietro.

« Ma gli eletti, dite voi, abbiano due vincoli, come in Inghilterra. Ebbene, mio caro, il primo, ch' è il più serio, in Italia non è possibile. Fate decretare da una Camera, che non può essere consigliere comunale chi non abbia una proprietà di 25,000 lire, o una rendita di 750! Qui, parrebbero tirannie del denaro, diritti feudali.

« La prima vostra condizione nessun ministro, neanche Crispi, avrebbe il coraggio di presentarla.

« La seconda, ah! quella sì! che i consiglieri sieno responsabili. Ci pare una cosa grave, molto bella, a dirla. Ma, nel fatto, le conseguenze sarebbero affatto contrarie a quelle che voi proponete. Nessun galantuomo vorrà essere consigliere comunale. Ma lo saranno senza difficoltà tutti i furfanti, tutti i disperati, che non hanno molto da perdere. Condannateli pure; chi riesce a farli pagare?

« L' on. Torraca è un loico sottile, ma abbandona la sostanza per l' ombra. Quando voi avrete messo i Comuni in balìa del suffragio universale, li abbandonerete ai radicali o ai clericali. Da qui non s'esce. La parte moderata, onesta, intelligente, quella che ragiona, ha per destino d' essere schiacciata fra i due estremi. I dottrinarii aiutano a questa soffocazione. »

Il *Corriere della Sera* risponde che, secondo la mente dell' on. Torraca, le due proposte sono connesse, e quindi nessuna persona priva affatto di *cauzione* potrebbe amministrare il Comune.

Ma chi le approverà queste proposte così connesse adesso, che tira vento contro l' infame capitale? Allargheranno il suffragio e senza garanzia alcuna.

Il discorso di Baccarini.

Telegrafano da Ravenna 5 alla *Persev.*:

Le tavole per il banchetto di domani sono disposte con magnifico ordine da Ulisse Branzanti, ed occupano tutta la platea e il palcoscenico. Al banchetto interverranno più di 400 persone.

Il discorso dell' onorevole Baccarini durerà un' ora.

L' oratore si diffonderà sulla formazione dei partiti. Dirà di essere con Crispi, perchè questi ha detto a Torino che non dimenticherà il suo passato. Si augurerà la formazione di due partiti ben distinti: gli uni che vogliono camminare con una Monarchia democratica, gli altri con una Monarchia conservatrice. Egli sarà coi primi, coi quali crede sarà e rimarrà l' onor. Crispi.

Riguardo alla politica estera, dirà essere assicurato dalla parola di Crispi di mantenere sempre colla Francia buoni rapporti, ai quali ci chiama la tradizione latina.

Nella politica coloniale spera che non si avranno mire di avidità. Rivendicata l' onta africana, dobbiamo pensare a redimere l' Italia intera. Attenderà i fatti per pronunziare un definitivo giudizio.

Riguardo alle ferrovie, renderà omaggio all' ingegno dell' on. Saracco, ma attenderà il suo progetto per vedere se riparerà al grande squilibrio prodotto dalle Convenzioni.

Spera che, all' aprirsi della Camera e alla presentazione delle leggi, ciascuno riprenderà il suo vero posto, e che non vi saranno più spostati nella Camera.

Questa sera sono giunti molti giornalisti.

La tassa militare.

La *Riforma* dice che sono inesatte tutte le notizie date dai giornali circa la tassa militare.

La Commissione iniziò appena i proprii lavori: dicesi che tiene segrete le sue deliberazioni.

Carducci accademico dei Lincei.

Giosuè Carducci è stato nominato socio dell' Accademia dei Lincei.

Il Consiglio provinciale di Napoli. Dimissioni di Sandonato.

Telegrafano da Napoli 5 alla *Lombardia*:

Stasera, dopo tre giorni di lunga discussione, è terminato al Consiglio provinciale lo svolgimento della interpellanza del deputato De Bernardis sopra le irregolarità commesse dalla Deputazione provinciale.

Il De Bernardis espose fatti gravissimi, che si ripetono da qualche tempo da tutta la città, e dimostrò che la Deputazione ha violata la legge, accordando appalti per trattative private senza evidente utilità per la Provincia.

Tali accuse, se fossero vere, sarebbero enormi.

Intanto tale interpellanza assumeva maggior gravità dopo le ultime voci che l' on. Crispi intendesse di promuovere un' inchiesta governativa.

Risposero a De Bernardis tutti i deputati provinciali più o meno scagionandosi, ma il De Bernardis presentò una mozione per chiedere che si nomini una Commissione coll' incarico di esaminare gli atti della Deputazione.

Tale mozione fu invece seriamente combattuta da Fusco e da Lazzaro che presentarono un ordine del giorno favorevole alla Deputazione.

L' on. Sandonato, presidente del Consiglio, finora sempre astenutosi da tali votazioni, dichiarò di votare per l' inchiesta, poichè i fatti esposti da De Bernardis turbavano la sua onesta coscienza.

La votazione fu fatta per appello nominale. Si ebbero 23 voti favorevoli alla Deputazione, e 11 contrarii.

Assicurasi che l' onor. Sandonato abbia già mandato le sue dimissioni da presidente del Consiglio.

Dicesi anche che l' onor. Crispi sia propenso a sciogliere il Consiglio e a nominare un' inchiesta che vada a fondo.

Ras Alula e gli Assaortini.

Telegrafano da Roma 5 all' *Adige*:

Telegrafano da Massaua al *Diritto* che Ras Alula ha fallito nella sua impresa contro gli Assaortini.

Gl' incidenti alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 5 alla *Persev.*:

La seduta d' oggi alla Camera è stata curiosissima per le manovre parlamentari, importante per le conseguenze che avrà.

Prima della seduta, la Sinistra radicale aveva deciso di votare il controprogetto di Colfavru, stretto in intimità con Grévy, il quale accettava l' inchiesta sopra gli agenti che avessero mancato al loro dovere, oppure su coloro, quali si sieno, che avessero portato danno all' onore dell' amministrazione e de' suoi agenti. Questa

vaga, allargando l'inchiesta, toglieva la ...ione e la personalità al questionario con... nella risoluzione proposta dalla Commissione.

Nella seduta questo controprogetto ebbe la ...zione.

Rouvier (presidente del Consiglio) aveva ...ato un discorso caloroso contro l'in... senza però porre la questione di fiducia. Egli tessè la storia e l'origine degli scandali; affermò ch'egli e i ministri della guerra e giustizia conobbero l'arresto di Caffarel quando venne fatto.

La Camera accolse con mormorii queste ...ioni, come pure la difesa che il ministro ... punto per punto, di Wilson sopra il que...rio, perchè mancante della pacatezza ne...

Alla fine si votò il controprogetto.

La Destra, sembrandole ciò una scappatoia, ...endosi certa che tutto il Centro votereb... ...tro seguendo i ministri, votò contro an... credendo di votare poi a favore del pro... della Commissione insieme ai radicali.

Fu una sorpresa generale.

Si dovette fare la controprova; e il con...getto risultò approvato con 264 voti con... 257.

In realtà, la Destra era battuta, e crede... tutto finito; quando il vecchio parlamen... bonapartista Jolibois trovò un inaspettato ...dente, chiedendo che si aggiungesse, come ... che la Commissione avrebbe tutti i po... parlamentari. Egli spiegò apertamente che ...era affinchè la Destra, da cui partì il pro... d'inchiesta, non paresse averla respinta ...malincuore.

La Camera dovette sottoporvisi, e la Destra ... a favore di tale mozione, che riesci con ...voti contro 134.

Per il complesso della legge non votarono ...re che 85 opportunisti, e i ministri, per ...rma, contro 445.

Fu un palliativo della sconfitta della De...

Il risultato è, che i timori della dimissione Grévy sono allontanati, ed è probabile il sep...mento dell'Inchiesta, col rassodamento, al... per qualche tempo, del Ministero Rouvier.

Vini italiani in Francia.

Telegrafano da Parigi 5 alla *Persev.*:

Il Governo francese ha nuovamente parte...to al conte Menabrea che, al riguardo dei ...esteri, e specialmente italiani, introdotti in ...ria, non verrà presa per ora nessuna mi... doganale; e che i provvedimenti già dati ...proposito tengono esclusivamente a combat... le frodi che in tale merce, da lungo tempo, ...pivano a danno dello Stato.

All'Ambasciata consta poi che gli ufficii ...ali ebbero ordine di usare la maggior se... ed attenzione nello sdoganamento, in ge... dei vini provenienti dall'estero.

Traffico di medaglie.

A proposito del traffico delle medaglie nelle ...sizioni americane, anche a Tolosa, in questi ...ni è avvenuto qualche cosa di simile: la cit...dinanza è gravemente impressionata e disgustata ...il modo scandaloso, con cui si son distribuiti ...mii di quell'Esposizione.

La cosa è diventata il tema di tutti i di...: i giornali se ne interessano.

Si vuole e si è convinti che le decisioni ...giurì siano state falsificate.

L'opinione pubblica domanda che si faccia ...luce su questo vergognoso mercimonio, e ... conoscere le Limouzin e i Caffarel di ...losa.

Tra i fatti ben precisati che si lamentano, ...citiamo alcuni.

Un negozio di fiori artificiali (via della ...) aveva ottenuto dal Giurì una medaglia ...d'argento; e al risultato finale poi, nel catalogo, ...ritrova invece con una medaglia d'oro.

Ci si ritrovano pure due medaglie d'oro e ...d'argento a tre operaie di quello stesso ne..., mentre neanco domanda era stata fatta ...Giurì su tal proposito.

Una crestaia aveva avuto accordata dal ... una medaglia d'argento, e vi si ritrova ...critta invece con una d'oro. Ora è noto che ...nto da questa crestaia si serve la moglie ...sindaco di Tolosa, ch'è, nello stesso tempo, ...dente dell'Esposizione stessa.

Ad un altro espositore di strumenti elettri..., ...erto Cathala, il Giurì aveva concesso una ...aglia d'argento dorata, che poi si trova mu... in un'altra sempre d'oro.

Un altro, Erdrick, abbastanza conosciuto ...e protetto da un alto personaggio, ottenne ...Giurì una menzione onorevole, ed è inscrit... ...vece con una medaglia d'argento.

La signora Kuesnet aveva essa pure otte... dal Giurì, malgrado le raccomandazioni in...ti del sig. Cartailhac, una semplice meda... d'argento, e poi ne riceve invece una d'oro.

L'indignazione in Tolosa è grande, e tutti ...domandano dove si arriverà ad andare avanti ...questo passo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 5. — La convalescenza dell'Impe...re progredisce regolarmente. Lo stato delle ...forze ha un miglioramento progressivo; però ...manda ancora riguardi.

Atene 5. — Le disposizioni sanitarie per ...provenienze dalla Sardegna e dalle coste con...entali dell'Adriatico sono ridotte a cinque ...ni di osservazione.

Parigi 5. — *(Camera.)* — *Jolibois* spiega ...e la Destra abbia votato contro la mozione ...favru, sebbene sia favorevole all'inchiesta, per... la controproposta concerne piuttosto gli ac...satori che i colpevoli.

Jolibois propone una disposizione addizio...e, intesa ad accordare alla Commissione po... più estesi. Questa disposizione combattuta ...Colfavru, è approvata con voti 315 contro 184. ...complesso della proposta è approvato poscia ...voti 445 contro 84.

Si fissa per martedì la nomina della Com...sione d'inchiesta.

La seduta è tolta.

Parigi 5. — Il *Temps* dice che Waddington ...a a Londra, ove concerterà col Gabinetto ...ese i termini della Circolare da spedirsi alle ...enze perchè aderiscano alla Convenzione di ...ez.

Parigi 5. — I deputati savoiardi chiesero ...essere intesi dalla Commissione dell'esercito ...la situazione delle frontiere alpine sguernite ...truppe.

Brusselle 5. — Il *Nord* constata che la ...ssia è decisissima a mantenere una politica ...aspettativa riguardo alla Bulgaria. Non vuole ...rare le castagne dal fuoco per gli altri.

La garanzia della pace non è nella triplice ...leanza, ma nella certezza che la Russia si pronunzierà contro ogni Potenza che dia il segnale della guerra.

Pietroburgo 5. — La visita dello Czar all'Imperatore Guglielmo è fissata pel 16 novembre.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 6. — Secondo un dispaccio inglese, che l'*Agenzia Havas* riproduce con riserva, il Governo degli Hova notificò alle Potenze che accorderà l'*exequatur* ai consoli, sebbene non presentati dal residente francese. Il corrispondente inglese soggiunge che il residente venne richiamato in Francia.

L'inchiesta alla Camera francese.

Parigi 5 *(Camera)*. — *Baudry D'Asson* interroga Mazean, ch'è assente, sugli atti di Wilson; vorrebbe che la Camera desse autorizzazione di procedere contro Wilson; invita Rouvier a rispondere.

Rouvier dice che comunicherà al collega i documenti presentati da Baudry D'Asson.

Apresi la discussione sulla proposta di nominare una Commissione d'inchiesta sul traffico d'impieghi e decorazioni.

Colfavru presenta una controproposta, chiedente che l'inchiesta si estenda a tutti i fatti che interessano l'onore e il prestigio della Repubblica. L'oratore accusa la Destra di fare delle personalità. La Repubblica è il Governo più onesto, in cui la luce è più completa. *(Applausi a Sinistra e al Centro.)*

Cuneo D'Ornano si difende fra i rumori; insinua che il Governo avrebbe aiutata la fuga di uno dei maggiori colpevoli. *(Vive proteste a Sinistra ed al Centro.)*

Rouvier oppone una formale denegazione.

La seduta continua.

Parigi 5. — *(Camera.)* *Rouvier*, rispondendo a Cuneo D'Ornano, smentisce energicamente che l'affare delle decorazioni sia stato diretto da un personaggio politico contro Grévy. *(Applausi al Centro. Mormorii nell'estrema Sinistra.)*

Rouvier fa la storia della questione; mostra come il Governo vi intervenne. Nessuno pensò di accusare il Gabinetto, nè di porre ostacolo alla libertà del potere giudiziario. La magistratura della Repubblica è al di sopra di ogni sospetto. Soggiunge, per ciò che riguarda i fatti relativi alle decorazioni, non avere qualità per conoscere quelli deferiti alla giustizia. Altri fatti sono innegabili, ma non dimostrano la necessità dell'inchiesta. *(Rumori.)*

Rouvier fornisce le spiegazioni già svolte davanti alla Commissione, circa la prerogativa presidenziale. Dichiara che il Presidente della Repubblica è sempre coperto dal Ministero. I fatti dipendono, dunque, dalla responsabilità ministeriale. Felicita Sadi Carnot per la sua attitudine nell'affare Dreyfus. *(Applausi prolungati.)*

Insiste sull'inutilità dell'inchiesta. *(Interruzioni prolungate dall'estrema Sinistra.)*

Riconosce la legittimità del sentimento che ispira la Camera; ma stima doversi lasciare seguire alle cose il loro corso naturale.

Rouvier lascia la tribuna fra i rumori.

Approvasi con 264 voti contro 257 la controproposta Colfavru, intesa a generalizzare l'inchiesta.

L'Italia alla Delegazione Ungherese.

Vienna 5. — Il Comitato degli affari esteri della Delegazione ungherese approva, secondo la proposta del relatore Falk, la politica di Kalnoky, esprimendo al ministro unanime riconoscenza, ed approva il bilancio degli affari esteri.

Kalnoky, rispondendo a parecchie interrogazioni concernenti la questione bulgara, disse che la soluzione della questione indicata nel discorso del trono troverà certamente l'approvazione generale. Qualunque intervento d'una sola Potenza in Bulgaria deve essere assolutamente escluso. Bisogna considerare come un importante successo il fatto, che l'intervento estero sia stato impedito finora, e, come si spera, lo sarà per sempre. Il Principe di Coburgo si recò in Bulgaria non come candidato d'una Potenza qualsiasi, ma come candidato della Bulgaria.

Il trattato di Berlino assicura ai Bulgari libera l'elezione del Principe, ma chiede l'approvazione della Porta ed il riconoscimento di tutte le Potenze. L'Austria-Ungheria, che riconobbe sempre il diritto dell'elezione del Principe, riconosce il Governo bulgaro come esistente di fatto, ma non può riconoscere il Principe di Coburgo come Principe legale della Bulgaria. Non può, dunque, tenere con lui rapporti ufficiali. L'Austria Ungheria sosterrà tutto ciò che possa favorire gl'interessi e il benessere dei popoli balcanici. Si sforza attivamente ad assicurare loro amici fra le altre Potenze, ma la questione bulgara non è l'unica ragione dell'inquietudine che domina la situazione. Il ministro crede però che l'Austria e la Germania, colla loro politica di pace, seguita da alcuni anni, hanno fatto fortunata propaganda, e che l'adesione dell'Italia e l'identità di fini dell'Inghilterra, che fanno sperare anche da questo lato l'appoggio politico alla pace d'Oriente, debbano considerarsi come felice sintomo della situazione attuale. Il ministro cerca, come cercò sempre, di mantenere colla Russia relazioni tanto buone, quanto è possibile; così queste relazioni sono certamente amichevoli oggi. Non cesserà di sperare di realizzare lo scopo, cui sempre ha aspirato, e, cioè, che la Russia si avvicini più che ora alle aspirazioni pacifiche conservatrici delle Potenze centrali, affinchè i due popoli vicini considerino l'avvenire rassicurato.

Nella discussione sul bilancio degli esteri, parecchi oratori apprezzarono l'alta importanza dell'adesione dell'Italia all'alleanza delle Potenze centrali.

Andrassy dice che non si può mai abbastanza altamente apprezzare tale adesione.

Csernatony dice che annette specialmente grande valore, perchè egli, che conosce personalmente Crispi, è convinto che Crispi è più riservato che il suo predecessore, e perciò considera questo passo di Crispi come significante non soltanto l'unione delle tre Potenze, ma anche l'adesione di altre.

Anche *Appony*, che approvò la politica del ministro a nome dell'opposizione moderata, rilevò l'adesione dell'Italia e l'attitudine simpatica dell'Inghilterra, come avvenimenti che influirono sulla situazione generale.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 7 50 p.

Domattina si radunerà il Consiglio dei ministri.

Sono pubblicati i Decreti che promuovono a contrammiragli: il Duca di Genova, Cottrau, De Negri e Canevaro; a viceammiragli: Bertelli e Racchia.

Il maggior generale Cappellari della Colomba fu nominato giudice del Tribunale supremo di guerra.

Annunciasi che dentro la settimana ventura terminerà la parte tecnica dei negoziati pel trattato di commercio austro-italiano.

Roma 6, ore 2.30 p.

Assicurasi che nel Consiglio dei ministri di stamattina furono fissati i candidati ministeriali alla presidenza del Senato e della Camera.

Scarso numero di gente si recò questa mattina a Mentana per associarsi alla commemorazione anniversaria, promossa dalla Società dei Reduci, radicali.

Una seconda uguale commemorazione, promossa dalla Società dei Reduci dalle patrie battaglie, è fissata pel 20 corrente.

La Giunta comunale di Roma deliberò di devolvere a beneficio dell'Asilo dell'infanzia abbandonata centomila lire, antecedentemente votate per il monumento a Depretis. Nell'Asilo si porrà il busto del compianto uomo di Stato.

Discorso dell'on. Aristide Gabelli.

Portogruaro 6, ore 3 15 p.

L'on. Aristide Gabelli, presente numerosissimo e scelto uditorio, pronunciò uno splendido discorso pieno di idee pratiche, di opinioni nette, franche e liberali sulle grandi questioni odierne; approvò la politica estera del Gabinetto; nella finanza propugnò la sospensione e la proroga delle spese, pur mantenendo gl'impegni; nelle riforme consigliò la prudenza per non aumentare la distanza che separa le istituzioni dai costumi.

Fu ascoltato attentamente e applaudito entusiasticamente.

Il discorso di Ruggero Bonghi.

Conegliano 6, ore 4 p.

L'onor. Bonghi parlò della politica estera mostrando il convincimento che duri la pace europea, constatando che l'Italia ha una posizione nobile nella questione bulgara e nella questione africana; non mostrandosi propenso ad una politica espansiva, ma volendo rispettata la bandiera.

Parlò dei lavori pubblici specialmente come fonte di maggiore spesa; deplorò il *deficit* del bilancio, opinando che il rimedio sia nell'economia delle spese, specialmente nelle amministrazioni dello Stato.

Nella questione del Papato rileva la troppa indulgenza dello Stato alle manifestazioni clericali per la restituzione del potere temporale, e l'ingiusta legislazione ecclesiastica specialmente nella legge sulle decime. Concluse dichiarando che appoggierà il Ministero cogli occhi sempre aperti.

Fatti diversi

Cassa di Risparmio di Milano. — *Bilancio consuntivo dell'anno* 1886. — Teniamo sott'occhio la relazione del Comitato esecutivo alla Commissione centrale del bilancio della gestione 1886 della Cassa di risparmio di Milano, e crediamo utile, trattandosi di un Istituto di primissimo ordine, di accennare brevemente ai punti cardinali di essa.

Un fatto di grandissima importanza si compendia in una sola cifra, cioè che, nel 1886, i depositi superarono i rimborsi di quasi ventitrè milioni, e precisamente di L. 22,958,449.80.

Questa sola cifra dice tutto: essa prova la importanza straordinaria dello Stabilimento e la fiducia altrettanto straordinaria ch'esso ispira.

L'*attivo*, che alla fine del 1885 era di L. 407,127,671:69, saliva alla fine del 1886 a L. 454,901,593:48.

Il *passivo*, che alla fine del 1885 era di L. 368,435,467:80, alla fine del 1886 era salito a L. 413,660,621:87.

Per cui, basandosi su questi dati, risulta che, se alla fine del 1885 la differenza tra le due cifre — differenza che rappresenta il Fondo di riserva — era di L. 38,692,203:89, alla fine del 1886 essa era salita a L. 41,240,971:61; quindi un aumento di L. 2,548,767:72.

Deducendo da quest'ultima cifra l'*utile* della gestione 1886, che fu pur portato ad incremento del fondo di Riserva predetto, e che fu di Lire 1,393,318:48, si ha sempre un effettivo e depuratissimo aumento di oltre L. 1,155,449:24.

Trattandosi di un rapido cenno da giornale ci bastano i pochi dati esposti per dimostrare l'importanza, la solidità e l'incremento di un Istituto di previdenza e di credito, che occupa meritamente nel mondo economico-commerciale-finanziario un posto cospicuo.

La relazione in esame è illustrata da tavole, da documenti e da quant'altro abbisogna, perchè ogni ramo, ogni partita abbia la sua storia.

Fu pure pubblicato in opuscolo a parte, ma dalla stessa fonte, il bilancio consuntivo dell'anno 1886 del *Fondo della Beneficenza*.

Smentita. — Telegrafano da Genova 4 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La notizia telegrafata al *Secolo* di Milano, che si verifichino giornalmente 500 casi di vaiuolo è insussistente. Al lazzaretto della Foce non si trovano che 45 vaiuolosi, e tutti in via di guarigione.

Tempo e fiumi. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data di Vicenza 5:

Da iersera piove a rovescio, senza interruzione.

Da iersera i fiumi continuano a crescere.

Stamane, alle ore 9 e un quarto, il Bacchiglione segnava 2.01 sopra corrente, e 2.15 sottocorrente al Ponte degli Angeli.

Poco dopo le 10, era salita già a due metri e mezzo sottocorrente, e a star fermi pochi minuti si poteva veder sparire i centimetri dell'idrometro.

L'acqua esce dalla rosetta davanti al pizzicagnolo sull'angolo di Via San Pietro quando tocca i 2.90.

A raggiungerli non starà molto tempo, se continua così.

L'Astichello discende precipitoso e gonfio.

— La *Gazzetta di Mantova* scrive in data del 5:

L'idrometro a Ponte Arlotto oggi alle 2 1/2 segnava 3,50 — ossia 8 centimetri circa meno di ieri.

Si ritiene non pertanto che durante la notte e domani, in seguito alla pioggia torrenziale della notte scorsa, potrà di bel nuovo aumentare di qualche centimetro.

Non c'è, però, alcun timore, sinora, di piena.

Il Chiese, infatti, è in decrescenza ed un telegramma da Marcaria annunziava che anche l'Oglio era scemato di alcuni centimetri.

E buone sono pure le notizie che si hanno del Po.

All'idrometro di Roncocorrente, il Po, che ieri mattina alle 6 segnava 3.70, ieri sera, alle 7, era già calato di 42 centimetri.

— Leggesi nell'*Euganeo*:

Le pioggie continue hanno ingrossato nuovamente i nostri canali.

Il nostro Ufficio governativo del Genio civile restò aperto nella notte.

Le notizie anche dalle altre Provincie non sono tutte tranquillanti.

Corse di Treviso. — La Direzione della Società ippica provinciale di Treviso ha pubblicato il seguente Avviso:

Visto l'imperversare della stagione, il Comitato direttivo è costretto a protrarre l'ordine delle Corse indette pei giorni 6, 8, 11 novembre 1887, come segue:

pel giorno di venerdì 11 novembre quelle di domenica 6;

pel giorno di domenica 13 novembre quelle di martedì 8;

pel giorno di martedì 15 novembre quelle di venerdì 11.

La Corsa militare di beneficenza avrà luogo anzichè domenica 13 novembre mercordì 16.

Nei giorni sopraindicati si correrà con qualunque tempo.

Il Principe imperiale di Germania e i riccioli della signorina Mackenzie. — Leggesi nell'*Arena*:

Ospite del Principe imperiale di Germania era a Baveno la signorina Mackenzie, figlia del celebre dottore.

In un giorno della scorsa settimana, il Principe se ne stava muto ascoltatore nel salotto ove, una delle sue figliuole, la Principessa Margherita, parlava confidenzialmente colla gentile miss.

La signorina Mackenzie aveva osservato come le sue concittadine benchè avessero, come quasi tutte le tedesche, cappelli biondi, occhi azzurri, e il colore roseo delle guancie, pure non erano simpatiche come le tedesche.

La Principessa protestò in modo gentile, ed ebbe parole di entusiasmo per la sua giovane ospite.

A questo punto prese improvvisamente la parola il Principe imperiale.

« Avete ragione tutt'e due — egli disse. — Affermo con Margherita che le inglesi non la cedono in bellezza alle tedesche, ma confesso colla signorina Mackenzie che alle inglesi manca un'attrattiva che hanno le nostre; e cioè la frangia di ricci sulla fronte. Quella fronte alta, bianca come avorio, dà al viso una certa aria di serietà, di durezza. »

La mattina dopo, la signorina Mackenzie compariva a colazione con una frangia di riccioli biondi sulla fronte.

Il Principe le strinse la mano sorridendo, poi sollevò la tazza del tè, ed esclamò rivolto a lei: « Un evviva alla cura riuscita! »

Povero Paulus. — Al teatro del Casino di Lione, il pubblico irritato dalla petulanza del famoso parigino Paulus, che cantava canzoni boulangeriste, gettò sul palcoscenico dei proiettili innumerevoli, e fece fuggire gli artisti ed i professori d'orchestra.

Nel tumulto rovinarono panche e candelabri, si spensero i lumi, successe un inaudito parapiglia.

Accorse la truppa a sgombrare i dintorni del teatro; si fecero arresti. *(Pungolo.)*

Jenny Lind. — Questa cantante, il cui nome, ai suoi tempi, è stata celebre al pari di quelli della Pasta, della Malibran, della Grisi, e ultimamente della Patti, è morta a Londra. Era nata a Stoccolma nel 1820.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 novembre 1887.

Venezia	52	37	86	14	36
Bari	81	70	12	80	39
Firenze	35	52	16	65	78
Milano	36	67	81	42	21
Napoli	49	85	53	45	73
Palermo	15	5	60	53	13
Roma	49	34	64	81	71
Torino	22	17	71	82	83

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 5 novembre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.98	97.08
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	99,05	99,25
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369.—	370.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	242.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	280.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	210 59
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23.—	23,50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 90	124 10	124 05	124 35
Francia	3 —	100 55	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 22	25 28	25 29	25 36
Svizzera	4 —	100 50	100 75	100 75	100 90
Vienna-Trieste	4 1/2	203 25	203 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 3/8	203 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banco Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 5,

Rendita italiana	99 52 1/2	Ferrovie Merid.	797 25
Oro	— — —	Mobiliare	1029 —
Londra	25 26 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 72 —		

VIENNA 5

Rendita in carta	81 78 —	Az. Stab. Credito	282 26? —
» in argento	82 85 —	Londra	125 20 —
» in oro	112 10 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 40 —	Napoleoni d'oro	9 90 —
Azioni della Banca	888 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 5.

Mobiliare	459 50	Lombarde Azioni	140 —
Austriache	363 —	**Rendita ital.**	97 70

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0/0 annui	— — —	Banco Parigi	767 — —
» » 3 0/0 perp.	82 — —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	107 65 —	Prest. egiziano	386 87 —
» » italiana	98 70 —	» spagnuolo	68 1/8
Cambio Londra	25 32 1/2	Banco sconto	470 — —
Consol. Ingl.	103 3/16	» ottomana	498 — —
Obbl. ferr. Lomb.	297 25	Credito mobiliare	1395 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2017 — —
Rend. Turca	14 15 —		

LONDRA 5

Cons. inglese	103 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 6 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 5	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	751.31	752.91	753.87
Term. centigr. al Nord	10.4	10.0	10.40
» » al Sud	10.0	9.8	10.0
Tensione del vapore in mm.	8.21	8.69	7.54
Umidità relativa	87	95	90
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	SO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	1	0	—
Stato dell'atmosfera	ser.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.20

Temper. mass. del 5 nov.: 14.8 — Minima del 6: 8.0

NOTE: Il pomer. d'ieri coperto, la notte varia, oggi coperto e nebbioso.

Marea del 7 novembre.

Alta ore 3.30 a. — 1.20 p. — Bassa 7.50 a. — 8.35 p.

— *Roma 6, ore 3.25 p.*

Basse pressioni nel Nord Ovest dell'Europa e nella Manica (747); depressione nella Dalmazia e nell'Ungheria (753); alte pressioni nella Russia orientale (774); il barometro nell'alta Italia segna 756 mill., in Sicilia 760.

Ieri pioggie quasi generali.

Stamane cielo nuvoloso con venti del terzo quadrante nella bassa e media Italia; temperatura abbassata.

Probabilità: Venti settentrionali nell'Adriaico superiore, intorno al Ponente altrove; cielo vario con pioggie, specialmente nella media Italia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 25' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, (12?) [illegible]

7 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 50
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 47s, 1
Tramontare apparente del Sole	4h 38m
Levare della Luna	10h 5m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 44m 0
Tramontare della Luna	0h 20m aser.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di novembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *I due Foscari*, opera in 4 atti del m.° G. Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *I fastidi de un gran omo*, commedia in 3 atti del cav. E. Baretti, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Natalina di Venezia* dramma storico in 7 atti, di G. Lorenzetti, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

MUNICIPIO DI PISA

CONVERSIONE DEI DEBITI COMUNALI.

IL SINDACO

Vista la deliberazione della Giunta municipale del dì 20 ottobre corrente:

INVITA

i possessori dei titoli dei premii del prestito 1871 già scaduti e di quelli da scadere, e i possessori delle Cartelle dei prestiti 1871 e 1880 estratte avanti il 1.° gennaio 1887, come di quelle estratte il 1.° aprile ultimo, a dichiarare, entro **il 25 novembre**, presso la Cassa comunale o presso la Banca generale e Istituti e Ditte da lei incaricate, se intendono aderire alla trasformazione e liquidazione dei loro crediti, alle condizioni seguenti, cioè:

1.° I premii del prestito 1871 già scaduti e le Cartelle dei prestiti 1871 e 1880 estratte avanti il 1.° gennaio 1887 saranno rimborsabili per intero entro due mesi dal giorno, nel quale la Cassa Depositi e Prestiti farà il pagamento della 5.ª rata del mutuo, autorizzato con la legge 14 luglio 1887, N. 4760, Serie III, cioè nell'anno 1891.

2.° I premii del prestito 1871 che andranno a scadere negli anni 1897-1907-1917-1922, saranno scontati alla ragione del 3 0[0 semestrale al 1.° gennaio 1887, e il valore risultante sarà pagato nello stesso termine stabilito dall'articolo precedente.

3.° Sulle somme come sopra dovute decorrerà, dal giorno 1.° gennaio 1888 fino a quello nel quale i creditori saranno invitati a riceverne il pagamento entro i termini sopra stabiliti, l'interesse alla ragione del 4 0[0 all'anno, netto da tasse.

Questo interesse sarà pagato a rate semestrali posticipate il 30 giugno ed il 31 dicembre di ogni anno.

4.° I pagamenti sì dei capitali che dei frutti, saranno fatti su presentazione dei titoli corrispondenti dalla Cassa comunale e dagli Istituti che verranno a suo tempo indicati.

5.° Le Cartelle estratte il 1.° aprile 1887 saranno rimborsate con **L. 90** ciascuna nelle epoche stesse, nelle quali lo saranno le Cartelle non ancora estratte e presentate alla conversione, e con le stesse norme fissate nell'avviso del 4 agosto scorso.

6.° Ove i pagamenti sulle Cartelle non ancora estratte e su quelle estratte al 1.° aprile 1887 presentate alla conversione non possano incominciarsi entro il corrente anno, decorrerà sulle somme dovute l'interese alla ragione del 4 0[0 all'anno netto da tasse dal 1.° gennaio 1888 fino al giorno che sarà fissato con pubblico avviso per incominciare i relativi pagamenti nei termini stabiliti.

Questo interesse sarà pagato insieme al capitale.

7.° Tutte le precedenti disposizioni, come quelle contenute nell'avviso del 4 agosto scorso, varranno per quei portatori dei rispettivi titoli, che vi faranno adesione non più tardi del 25 novembre.

Le adesioni resulteranno da distinte numeriche firmate in doppio dai portatori medesimi e da un timbro a olio, che verrà apposto sui relativi titoli.

8.° A forma delle deliberazioni della Giunta del 28 luglio decorso e del 20 ottobre, superiormente citata, i vincoli che i creditori, aderendo alle proposte di conversione e trasformazione contenute in questo e nel precedente avviso 4 agosto, vengono a contrarre col Comune, come quelli speciali che il Comune contrae verso di loro, s'intendono subordinati alla condizione che al 30 giugno 1888 sia stato emesso il R. Decreto che dovrà rendere applicabile al Comune di Pisa la legge 14 luglio 1887, N. 4760, Serie III.

Pisa, li 20 ottobre 1887.

IL SINDACO,

PEVERADA

LE DICHIARAZIONI DI ADESIONE ALLA CONVERSIONE SI RICEVONO:

a **Pisa.**	presso	La Cassa comunale — Banca Nazionale Toscana — Banca Popolare cooperativa.
» **Roma,**	»	Banca generale — Banca Nazionale Toscana.
» **Milano,**	»	Banca generale.
» **Genova,**	»	Banca generale — Banca Nazionale Toscana.
» **Firenze,**	»	Banca Nazionale Toscana — Francesco Pestellini.
» **Torino,**	»	Banca di Torino.
» **Venezia,**	»	Jacob Levi e figli — Banca Veneta di Depos. e Conti Corr.
» **Bologna,**	»	Banca Nazionale Toscana.
» **Livorno,**	»	Banca Nazionale Toscana.
» **Padova,**	»	Banca Nazionale Toscana — Banca Popolare Cooperativa.
» **Verona,**	»	Banca di Verona.
» **Como,**	»	Tajana, Perti, Castiglioni e C., T. Giorgetti e C.
» **Bergamo,**	»	B. Ceresa.
» **Novara,**	»	Banca Popolare cooperativa — I. Zanconi e C.
» **Cremona,**	»	Società Popolare di Mutuo Credito.
» **Lucca,**	»	Banca Nazionale Toscana — L. Gori e C.
» **Ancona,**	»	Banca Nazionale Toscana.
» **Pistoja,**	»	id. id. id.
» **Arezzo,**	»	id. id. id.
» **Siena,**	»	id. id. id.
» **Massa,**	»	id. id. id.
» **Bellinzona,**	»	Banca Cantonale Ticinese.
» **Lugano,**	»	Banca della Svizzera Italiana.

891

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4 45 ant. — 10. 50 ant — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre

P. Riva S.	6.10 a.	9.40 a.	2.44 p.	6 17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2 55 »	6 28 »
P. Fusina	6 55 »	10.15 »	3.19 »	6 52 »
A. Padova	8.50 »	12 10 p.	5.14 »	8 47 »
P. Padova	6 57 a	10 17 a.	2. — p.	5 33 p.
P. Fusina	8.57 »	12 17 »	4. — »	7 33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav. . .	9 27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10 10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

562

RIASSUNTO

degli Atti amministrativ di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Zanon Ferdinando morto in Farra, fu accettata da Marola Elisabetta per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Barbaratto Regina morta in Prata, fu accettata da Pujatti Pietro-antonio per conto ed interesse dell'interdetta Pujatti Anna-Antonia.

(F. P. N. 14 di Udine.)

Anno 1887 — Lunedì 7 novembre — N. 297

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 NOVEMBRE

Ieri hanno parlato Ruggero Bonghi a Conegliano, Aristide Gabelli a Portoguaro, Codronchi a Argile, Baccarini a Ravenna, tre uomini della vecchia Destra ed uno della vecchia Sinistra, due nel Veneto e due in Romagna, e tutti hanno conchiuso colla speranza, però non egualmente viva, che la condotta del Ministero debba piacer loro.

Nessuno dei quattro crede che i vecchi partiti possano essere rifatti. Lo stesso Baccarini ha augurato al Ministero una base d'operazione della vecchia Sinistra, con un'ala di conservatori a Destra e un'ala di radicali a Sinistra, per cui, in nome della ricomposizione dei partiti, si metterebbe indosso al Ministero l'abito di Arlecchino.

Ruggero Bonghi si è riservato la libertà di rispondere sì e no, allo stesso Crispi, e sì ad alcuni ministri e no ad alcuni altri.

Codronchi si è augurato che i partiti si ricompongano, ma non crede possibile che i vecchi deputati riprendano gli antichi posti.

Aristide Gabelli ha chiesto una sosta nelle riforme per non allargare la distanza tra il paese e le istituzioni. È da molto tempo che si è notato essere le istituzioni più avanti del paese, ed è da qui forse che nasce lo squilibrio dei partiti.

Più specialmente ha insistito su un'idea buona, ma che troverà un ostacolo formidabile nelle esigenze parlamentari, sulla distribuzione cioè delle costruzioni ferroviarie in un maggior numero d'anni; idea propugnata pure da Bonghi, e che sarebbe più atta di ogni altra ad arrestare lo squilibrio finanziario.

Fatto sta, che in due regioni d'Italia, per bocca di deputati di colore diverso, si promette più o meno condizionatamente, con occhi più o meno aperti, appoggio al Ministero.

Siamo dunque innanzi ad una di quelle unanimità italiane, che ci hanno fatto sempre spavento, perchè sogliono preannunciare screzii formidabili. L'unanimità nelle cose umane vuol dire reticenza.

Si dice esser bene che i deputati scambiino idee coi loro elettori, per evitare che il Parlamento paia far divorzio dalla nazione. I deputati parlano materialmente ai loro elettori, ma il telegrafo, pronto a ripetere ciò che essi dicono, mostra che sopra la testa degli elettori parlano al paese. Ora noi comprendiamo tanta solennità, quando il deputato nel suo discorso ha da difendere o da combattere una situazione politica determinata; non quando il momento non consente di far altro che dell'astrologia politica. Quando il deputato ha da dire soltanto che spera di votare in favore del Ministero se il Ministero si condurrà bene, noi confessiamo di non riconoscere l'utilità dei discorsi. Non sottoponiamo il deputato alla condanna del giornalista, il quale ha da scrivere anche quando non ha niente da dire.

I discorsi pronunciati ieri contengono tutti certo cose notevoli e degne dell'importanza degli uomini che li hanno pronunciati, ma nessuno di quei discorsi è un fatto politico; essi mostrano solo che dopo il discorso di Torino tutti aspettano i fatti per decidere se saranno o non saranno ministeriali, anzi dubitano che non in tutto potranno appoggiare il Ministero, ma tutti in parte l'appoggeranno e in parte lo combatteranno. Ciò non è atto a persuadere della solidità e della omogeneità del Ministero, nè della omogeneità della maggioranza, ma indica però una incertezza politica fenomenale. Se così è, perchè discorrere? Comprendiamo Federico Gabelli, che si atteggia a nemico, non comprendiamo gli altri che, con idee opposte, si atteggiano ad amici condizionati. Se siete amici condizionati, aspettate la condizione, che al Parlamento dovrebbe pur venire e presto.

Nulla è avvenuto ancora, per cui quelli che appoggiarono il Ministero precedente gli si debbano rivoltare contro? Sta bene; vuol dire ch'è tempo d'aspettare, piuttosto che di parlare.

I deputati hanno l'abitudine di parlare agli elettori, come se dalle loro parole dipendesse la sicurezza del paese e la pace dell'Europa, e paiono altrettanti diplomatici innanzi al tappeto verde. Soverchia diplomazia, che toglie ai discorsi quel merito che potrebbero avere, d'essere un indizio delle varie correnti parlamentari.

Frattanto quei discorsi avrebbero potuto essere pubblicati nelle Riviste politiche con piacere ed edificazione dei lettori, perchè molte cose dette furono notevoli ed avremo occasione probabilmente di tornarvi su, ma senza danno degli elettori.

Discorso dell'on. Aristide Gabelli.

(Nostra corrispondenza.)

Portogruaro 6 novembre.

Ieri sera è qui arrivato il nostro deputato on. Aristide Gabelli, a fine di evitare, per non comune modestia, l'incontro che eragli preparato questa mattina. Andò ad alloggiare dal suo amico Berchet, e stamattina alle 11 si recò al Municipio ove lo attendevano le autorità cittadine, la parte più eletta del paese e varie rappresentanze d'altri Comuni del Collegio recatesi a salutarlo.

Al tocco, nella grande Aula del nuovo fabbricato scolastico, affollata da uditorio sceltissimo, l'on. Gabelli pronunciò il suo discorso, esponendo francamente le sue opinioni in quel modo semplice, perspicuo e concettoso, spoglio d'ogni artificio rettorico ma pieno d'idee, che dicesi all'inglese, ed è quello che riesce più persuadente.

Cominciò col dire che chiedeva scusa ai suoi elettori, se prima d'ora non avea trovato il momento di venire personalmente a ringraziarli, che d'altra parte credette meglio di presentarsi a loro dopo un po' di vita parlamentare piuttoschè nuovo del tutto. E disse che proponevasi d'intrattenerli sulle principali questioni odierne, facendo loro conoscere nettamente la sua opinione

Dopo la confessione fatta dal Ministero delle maggiori spese occorrenti per compiere le votate ferrovie, si presenta viva e imponente la questione finanziaria.

Le nuove imposte deliberate non bastano certamente a coprire il disavanzo. Si estese molto sulla questione dei bilanci e ne fece la storia con una sintesi evidente che lasciò grande impressione.

Disse che i disavanzi del 1861, cioè dalla costituzione del regno al 1866, furono in media di 437 milioni all'anno, dal 1866 al 1871 scesero a 168 e nel 1875 potè proclamarsi il pareggio, nelle cifre, quantunque, a suo avviso, non poteva esserlo nei fatti.

Successivamente, benchè si accennassero ogni anno avanzi, pure per i criterii di formazione dei bilanci e gli artificii della contabilità ch'egli spiega e censura, abbiamo ogni anno aumentato il debito per modo che dal 1876 al 1886 si fecero in media 213 milioni di debiti ogni anno, cioè in questi anni felici si fecero debiti pari alla metà di quelli fatti negli anni disgraziati anteriori al 1875.

Così le cose non possono durare. Bisogna provvedere o ad aumentare le entrate o a diminuire le spese. Impossibili nuove imposte, possibili piccole e particolari economie, ma la economia più importante da propugnarsi è quella di estendere in maggior numero d'anni le spese preavvisate pei lavori pubblici. In tal modo se ne assicura il mantenimento, mentre col pregiudicare la finanza, si potrebbe correre pericolo di non comprometterne l'esecuzione.

La buona finanza e la buona politica si danno la mano. Certo è che uno Stato prospero è più influente all'estero, e uno Stato che è influente all'estero ha più credito e migliora la interna sua economia. Dunque una aiuta l'altra.

Parla della questione africana, espone quale sia stata l'origine e la causa della spedizione, non l'approvò, nè l'approva, ma ne accetta le conseguenze per l'onore nazionale, e per lo spirito e l'educazione militare.

Parlò quindi sulla politica estera del Gabinetto, e approva l'alleanza colla Germania e colle Potenze centrali, pur mantenendo ottime relazioni colla Francia anche per sentimento di gratitudine.

Disse che l'alleanza colle Potenze centrali non è un concetto nuovo, ma data fin dal 1861 quando il conte di Cavour capì che per sottrarsi alla dipendenza francese bisognava appoggiarsi sulle Potenze rivali. Questa politica, seguita dal Lamarmora nel 1866 e che portò la liberazione del Veneto, e seguita da tutti i Ministeri, divenne una necessità dopo il 1870, quando la preponderanza in Europa passò dalla Francia nella Germania.

Disse che il potere temporale dalla sua origine è istituzione francese. La Francia cattolica non può non essere favorevole al ristabilimento del potere temporale che sarebbe la distruzione della nostra unità. La Germania protestante l'opposto.

Le nostre istituzioni non nacquero in remoti tempi e non crebbero a poco a poco insieme con noi come le inglesi. Quindi salto nella storia e lacune inevitabili fra le istituzioni e i costumi. Per colmarle due vie: o avvicinare le istituzioni agli uomini, tornando con queste indietro, o fare che gli uomini progrediscano fino a raggiungere le istituzioni. La prima è impossibile. Non resta che la seconda, che consiste nell'accrescere tutte le guarentigie di un continuo progresso per mezzo dell'istruzione.

Tutti i beni umani provennero dal progresso della intelligenza. Le nazioni più colte e più istruite sono anche quelle in cui è maggiore il sentimento della giustizia, il rispetto dei diritti degli altri. Col progredire dell'intelligenza progredisce tutta la civiltà, perchè l'uomo comprende che col crescere agli altri nuoce a sè stesso. Quindi col crescere della civiltà, cresce la benevolenza verso il prossimo, il sentimento della giustizia, la tranquillità, la pace laboriosa, ecc.

« Perciò (e da qui riportiamo le sue testuali parole) bisogna aspettare molto dal tempo, e non accrescere con riforme politiche anticipate e premature la distanza che separa già le istituzioni dei costumi. Bisogna rendersi conto con imparzialità storica del punto cui è arrivato colla sua civiltà *tutto* un popolo, e non pretendere di saltare sempre all'ultimo gradino sul quale si vedono salti talora per imprudenza, pochi altri. Bisogna rassegnarsi a fare un gradino per volta senza ometterne alcuno, perchè la natura non procede per salti.

« Noi possiamo dire di aver percorso in meno di 30 anni il cammino che l'Inghilterra compì in 600. È tempo non di abdicare ad avanzamenti ulteriori, ciò che è contrario alla legge di progresso continuo che governa l'umanità, ma di fare sosta un istante per prendere fiato e per orientarsi.

« Le istituzioni devono nascere dalle viscere del paese e sodisfare a un vero bisogno pubblico, non essere create di testa per vanità personale o spirito di parte.

« Prive di nesso storico si riducono a sterili sconvolgimenti, rimangono alla superficie in luogo di penetrare nella vita, e un popolo resta sempre mezzo vecchio e mezzo nuovo. Di qui, però i partiti estremi, l'uno che evoca un passato impossibile, l'altro che sogna un avvenire lontano e oscuro, schiacciando in mezzo a loro il buon senso che deve provvedere al presente senza rimpianti e senza illusioni.

« Tutti i nostri pensieri, tutte le nostre sollecitudini, devono esser date al miglioramento del nostro paese. Ma badiamo, migliorare il paese significa principalmente migliorare gli uomini. Noi dobbiamo mettere in un complesso omogeneo di sentimenti e di abitudini appropriate alla vita sociale moderna, un fondamento solido e una guarantigia tutrice anche alle libere istituzioni.

« Dobbiamo distoglierci da piccole e insulse partigianerie, che non fruttano se non odii, e sentirci uniti nell'amore operoso a una patria miracolosamente rigenerata. Dobbiamo accrescere l'assiduità al lavoro e renderlo più produttivo, aumentare lo spirito del risparmio, rafforzare le istituzioni di previdenza, tutto ciò che serve a premunirci dalla sventura o a combatterla e a renderci meno infelici. Ma in pari tempo dobbiamo propugnare il sentimento della giustizia, il rispetto ai diritti degli altri, l'amore dell'ordine, della pace, la tolleranza civile, ciò che associando gli uomini raddoppia le forze umane. In questo insieme auspicato di sentimenti alti e gentili, in questa concordia degli animi congiunti nelle grandi idee di giustizia, di benevolenza, di patria, di una legge esattamente osservata, di un Re che pel primo le rende omaggio e le se inchina, metterà radici sempre più salde o profonde anche la libertà, che saremo pronti ad accrescere quando avremo coscienza di avere tratto il frutto di cui è capace da quella che abbiamo.

« Riassumendo, io approvo pienamente la politica estera del Governo e la credo la sola possibile. Mi rassegno alle conseguenze ormai inevitabili di un errore quale mi parve sempre la spedizione di Massaua. Tengo come pericoloso per l'economia del paese qualunque aumento di imposta, e credo che il partito più savio per ovviare a disastri futuri sia quello di diminuire le spese, non già mancando agli impegni assunti ma protraendone l'adempimento ad un numero maggiore di anni. Quando prima avessimo con inutili sforzi rovinato il paese e perduto il credito, dovremmo mancarvi forse per sempre. In fine credo arrischiate e pericolose le riforme dirette ad accrescere le libertà politiche fino a che non si sia raccolto pieno frutto da quelle che abbiamo.

« Se serbandomi fedele a queste idee, potrò continuare ad appartenere alla maggioranza, sarò contento. Se no, voterò contro, mettendo sopra ogni cosa la mia coscienza. Oggi, nessuno, credo, può prendere formale impegno per l'una o per l'altra cosa. Il presente Ministero nulla fece finora per iscostarsi, nelle grandi questioni politiche, dalla via seguita dal precedente. Le ragioni di personalità per me non sono ragioni. Ogni risoluzione sarebbe quindi prematura, aspettiamo i fatti e decideremo.

« Vi esposi con tutta la sincerità le mie idee. Sono quelle che mi acquistarono la vostra fiducia. Rimanendo fedele ad esse spero di conservarla. Restiamo uniti e aiutiamoci a vicenda col consiglio e coll'opera al meglio pel nostro paese. »

Terminato il discorso, che fu ascoltato con grande attenzione, interrotto da segni di approvazione e fragorosamente applaudito, l'onor. Gabelli col Sindaco e molti altri recossi a visitare il Museo, dove fu ricevuto dal direttore cav. Bertolini; poi l'Ospitale e le carceri, dove fu accompagnato dall'avv. Bertoldi e dal commissario cav. Jossa e dal pretore cav. Furlanis, e il bellissimo edificio scolastico che gli fu mostrato dall'ispettore cav. Bonò, sempre seguito da numerosi elettori, e quindi alle 4 1/2 ebbe luogo il banchetto offertogli nel Casino sociale. Quivi il Sindaco, marchese Fabris, facendosi interprete dei sentimenti di tutti, lo ringraziò della sua visita, di cui si conserverà indimenticabile ricordo, e l'on. Gabelli brindò alla prosperità di Portogruaro ed alla concordia degli animi e degli intendimenti. Il comm. Sicher ed il cav. Bonò, richiamando alcune frasi del discorso dell'on. Gabelli, ne trassero argomento per altri brindisi, il marchese Malaspina lo pregò di favorire le bonifiche, e il cav. Bertolini chiuse la serie dei brindisi proponendone uno a Sua Maestà il Re. Fu letta poi un'affettuosa lettera del Presidente dell'Associazione costituzionale di Venezia co. Tiepolo, che avrebbe desiderato trovarsi presente a questa festa dell'onestà politica, della scienza e dell'amicizia sincera e immutabile.

E tale fu in fatto la giornata d'oggi, indimenticabile, nella quale il Gabelli strinse indelebilmente i legami che l'univano a questa parte, non ultima, del suo collegio elettorale.

Il discorso di Ruggero Bonghi.

(Nostra corrispondenza.)

Conegliano 6 novembre.

La sala municipale è stipata di gente. Non mancano le signore che occupano i posti distinti a destra dell'oratore. A sinistra prendono posto le rappresentanze e di fronte sui primi posti la stampa.

Erano rappresentati i seguenti giornali: Il *Fanfulla*, il *Popolo Romano*, il *Corriere della Sera*, la *Perseveranza*, la *Gazzetta del Popolo*, la *Stella d'Italia*, il *Resto del Carlino*, la *Gazzetta Piemontese*, la *Venezia*, il *Tempo*, la *Gazzetta di Treviso* ed il vostro giornale.

Alle 2 precise il Bonghi entra nella sala; porta ancora il braccio al collo, ma ha flórido aspetto.

Comincia il suo discorso, spiegando perchè abbia preferito di parlare in una sala piuttosto che ad un banchetto.

Vi sono due sorta di democratici: quelli che lo sono realmente e quelli che dicono di esserlo. Non si può persuadere essere democratico che un deputato renda conto del suo operato, soltanto a coloro che possono e vogliono spendere un tanto per assidersi ad un banchetto.

È veramente democratico parlare a tutti indistintamente; se la sua voce gli permettesse, l'oratore parlerebbe volentieri in piazza. Udire un discorso ad un banchetto è privilegio di pochi; senza signore è cosa scipita e villana, oratore ed uditori, tutti s'annoiano. Gli è parso meglio raccogliere i suoi elettori in quella sala e parlare molto alla semplice e tra amici, come è suo costume.

Le manifestazioni chiassose, le dimostrazioni spettacolose entrate da qualche tempo nella vita pubblica, la corrompono.

Egli non intende contribuire a tale corruzione con vane eccitazioni, falsi entusiasmi che non lasciano niente di fecondo e di serio nella vita pubblica della nazione.

Si obbliga di spiegare la sua vita politica passata fin dove si vuole ch'egli la spieghi, e domanda l'attenzione dell'uditorio non per sè ma per la cosa.

Quattro sono i punti su cui si propone di parlare.

APPENDICE.

Bibliografia.

Un amico e vecchio collaboratore della *Gazzetta* ci manda il seguente articolo, che pubblichiamo, malgrado il principio nostro di non ammettere articoli di critica estranei alla Redazione, facendo una eccezione per l'argomento che interessa direttamente Venezia:

Venetian Life by William D. Howells, author of « a modern instance ». The discovered Conuntry, ecc., 1 Vol. with the portrait of the author. Leipzig, B. Tauchnitz, 1883. (Vita veneziana per Guglielmo D. Howells, ecc.)

Non è a mia cognizione che alcun giornale letterario o politico abbia parlato di questo libro. Protetto, come sono, da questa ignoranza, non si vorrà imputarmi ad arroganza se oso parlarne nel più antico ed autorevole giornale di Venezia, che ha, per così dire, l'obbligo di informarne i suoi lettori. Che io venga primo od ultimo a darne notizie, non conta; l'ignoranza del critico contribuirà all'indipendenza del suo giudizio, benchè il suo valore non corrisponda all'importanza del compito.

La vita veneziana descritta da uno straniero del nuovo mondo non può essere più a lungo ignorata o trascurata da coloro che ne formano il soggetto. L'aver obbedito, dirò quasi, ad una necessità, mi scusi se non ho obbedito a dovere.

Di codesta città che Commines nelle sue memorie esalta entusiasmato, e chiama la più *trionfante* che abbia mai veduto (1), scrissero molti, ed anche troppi viaggiatori che la visitarono di passaggio; ma i letterati che l'abbian presa a soggetto di lavori non brevi, e dopo non breve soggiorno, son rari.

Uno fra questi si è l'americano D. Guglielmo Howells, scrittore colto, brillante e coscienzioso, che diede alla luce il libro di sopra menzionato. Le scene che vi descrive sono più o meno famigliari a tutti noi Veneti, che abbiamo visitato e rivisitato la meravigliosa città per anni ed anni, ed anzi per questo siamo in grado di gustarle ancor più leggendole in questo libro.

*
* *

Il signor Howells fu per ben quattro anni il console a Venezia pegli Stati Uniti dell'America del Nord, e ci venne ai primi dell'inverno 1861-62. Risulta da alcune espressioni del suo libro ch'egli ci venisse ancor giovane, benchè, a giudicarne dal ritratto posto in fronte al volume, non paia esser tale; è una fisonomia molto seria, e un po' arcigna, e potrebb'essere di una data assai posteriore allo scritto.

L'avvertimento, preposto alla seconda edizione americana del gennaio 1867, è datato da Cambridge (del Massachussets), celebre per la sua antica Università, fondata da John Harvard, e che, a quanto pare, dev'essere la città natale dell'autore.

In questo avvertimento l'autore ci fa sapere di non avere mutato nulla dopo gli avvenimenti del 1866, contento di restar fedele a ciò che esisteva un anno innanzi. Se dopo altri quattro anni di soggiorno, l'Howells dovesse scriver oggi la sua Vita veneziana, correrebbe rischio di dover in molte parti rifare il suo libro. Questa almeno è la nostra opinione, ed a quanto pare da alcuni tratti dell'ultimo capitolo, è anche quella dell'autore, che deve averlo ritoccato sotto l'influenza delle nuove nostre vicende. Ad ogni modo, le sue benevoli profezie trovarono riscontro nei fatti.

Se qua e là i suoi apprezzamenti sono un pochino severi, possiamo confortarci pensando che trattasi di giudizii retrospettivi, e che, dall'epoca del 1866 in poi, il nostro progresso è stato sempre costante, benchè lento, e si affaccia ognor più promettente Il volume di 389 pagine è nel solito e ben noto formato dell'edizione inglese del Tauchnitz.

In ventidue capitoli l'autore svolge i seguenti argomenti:

1. Venezia in Venezia; 2. Arrivo e primi giorni in Venezia; 3. L'inverno; 4. Comincia a far caldo; 5. Opere e teatri; 6. Desinari e *desinatori*; 7. Economia domestica; 8. Il balcone sul Canal Grande; 9. Un'escursione sul far del giorno; 10. Il sorcio; 11. Chiese e quadri; 12. Alcune isole della laguna; 13. Gli Armeni; 14. Il Ghetto e gli Ebrei di Venezia; 15. Luoghi memorabili; 16. Commercio; 17. Feste veneziane; 18. Feste di Natale; 19. Amoreggiamenti, matrimonii, battesimi e funerali; 20. Tratti del carattere veneziano; 21. Società; 22. L'ultimo nostro anno a Venezia. Segue un indice accurato delle materie.

Come si vede, gli argomenti sono tutti assai interessanti, e non mancano di stuzzicare la nostra curiosità.

L'Howells è entusiasta del nostro cielo, della nostra laguna, delle nostre isole, dell'arte, dei monumenti, innamorato di chiese, di palazzi, di sculture, di quadri, e, per giunta, della parte vivente del paese altresì.

Se tutte codeste bellezze di Venezia commuovono qualunque visitatore, e sia pure delle più cospicue capitali europee, figuriamoci qual debba essere l'impressione che ne riporta un figlio di popolo giovane, vergine ad ogni nuova impressione del bello, e di un bello improntato dalla maestà e avvolto nel fascino dell'antico. L'Howells, che da qualche aneddoto che ci racconta può sembrarci un tantino bizzarro, ci si manifesta sin da principio d'anima eminentemente poetica, ed informato al più svariato e corretto senso estetico; ha però alcune sue teorie particolari, che non oseremo dire eccentriche.

Egli ci fa sapere, ad esempio, esserci nel regno del bello una perfetta democrazia; ogni cosa che piace è eguale ad ogni altra che piaccia, e non importa se umile nella sua origine e bassa nella sua composizione.

Così l'autore da un magnifico spettacolo di pinnacoli, di chiese, di campanili, di acque azzurre e di verde illuminato dalla luna, e che c'innebria di gioia, scappa e si ferma estatico a contemplare dalla sua finestra un vecchio che sta abbrustolando il caffè nel sottoposto cortile, descrivendone minutamente le mosse e il lavorìo, o si arresta deliziandosi alla vista di un gatto nero, che, uscendo dall'abbaino di un tetto, scorrazza su e giù pel leggiero ed effimero strato di neve pur allora caduta.

Il biricchino che vende stiacciate di sorgo, l'organino che strimpella davanti al Caffè, i monelli che trescano e ballano sul campo, tutto veste al suo sguardo un colore poetico, e per assicurarci della genuinità della sua provenienza, ci tiene a dichiarare ch'era caffè e non vino quello che aveva bevuto.

L'Howells è bizzarro quando si scapriccia, come racconta, nel tagliar le cordicelle dei saliscendi durante una sua peregrinazione antelucana per Venezia, nè si sgomenta se la *donna dal latte* lo sorprende in *flagranti*.

Quando meno lo s'immagina, l'Howells alza il volo a' suoi slanci poetici, d'infra il più prosaico verismo, e il lettore ne resta più piacevolmente sorpreso.

Egli sta guardando ozioso il viavai dei burchi e delle gondole che passano dal Canal Grande sotto al suo favorito balcone; quand'ecco spunta il corteo funebre di un generale austriaco. Il cadavere è solo nella sua barca, ma una strana figura sta a capo della bara, in armatura rilucente, a visiera calata, e colle piume corvine dell'elmo svolazzanti all'indietro; il guerriero sogguarda gli alti palazzi tristi al pallore giallognolo del mattino, e lo spettatore concentra sovra di esso tutta la sua attenzione, dimenticando ogni altro soggetto. Pareva, esclama l'Howells, lo spirito di qualche crociato reduce da Terrasanta a Venezia, chiedendosi meravigliato se codesta città fosse proprio quella stessa regina, che aveva un tempo mandato il vecchio e cieco suo Doge ad annientare l'orgoglio di un Impero e a distruggerne la corona.

In una gita pedestre a Malamocco vede crescere rigoglioso il papavero delle sabbie del Lido. I rossi papaveri, scrive l'Howells, crescono tutto lungo la spiaggia, ed orlano le mura de' bastioni, come se il sanguigno fiore di guerra fosse qui germogliato dal seme delle battaglie combattute in tempi omai caliginosi e remoti.

*
* *

L'Howells ama davvero Venezia e i Veneziani, ma lo spirito della sua forte razza settentrionale, straordinariamente pratica ed operosa, dovea di necessità restar colpito, e lo fu da quella inazione relativa, generalmente diffusa fra il popolo italiano, per cui fu detto, e non sappiamo con quanta ragione, il popolo *del dolce far niente*, inazione che più specialmente colpì l'Howells nella vita e nelle abitudini del popolo veneziano. L'autore si occupa molto dell'oziosità dei Veneziani, ch'egli chiama *loafers* (2), e la sua prosa ci appare di quando in quando un commento alle famose e tanto incriminate strofe del nostro *Zanella*. In un Yankee non poteva trovarsi che un giudice assai severo.

E. V.

(1) *Memoires*, Liv. VII, Ch. XVIII.

(2) Mi permetto, dice l'autore, di usare nel corso di questo scritto le parole americane, molto significative, di *loaf* e *loafer*, qual unica espressione adeguata per significare l'ozio professionale in Venezia.

I. La politica estera. II. La questione africana. III. I lavori pubblici e le finanze. IV. Relazioni del Regno col Papato.

L'Italia ha una politica estera non solo, ma è principale fattore della politica estera europea. Tutte le grandi nazioni hanno una politica estera: ciò dimostra grandezza e potenza.

Mancini e Robilant, usufruendo della situazione politica fatta dal conte di Cavour, condussero l'Italia a far parte della triplice alleanza; un sistema di Stati inteso a mantenere la pace europea.

La qual pace non hanno interesse a turbare le altre Potenze.

La sola Francia potrebbe averlo, ma la condizione interna sua è tale, che non si può sapere oggi quello che sarà domani.

Per questa poca sicurezza, pare certo che la Francia non abbia alleanze su cui contare.

Ora crede contare sulla Russia che Bismarck non riescì a tener tra le sue mani.

Ma però un altro vantaggio incontrastato. il suo ministro degli esteri, uomo serio ed energico, appianò varie difficoltà, combinò e risolse varie gravi questioni coll'Inghilterra e molte altre gravissime risolverà, ma per queste non è a credere che Francia e Inghilterra si colleghino: tutt'al più non si daranno ostacoli.

Ma lo spirito pubblico francese è accasciato dalla evidenza della corruttela delle classi politiche del paese, resa più evidente dalle feroci passioni dei partiti, che, pur di distruggersi l'un l'altro, non si peritano di distruggere il paese.

La Russia fa in Bulgaria una politica esitante, sconnessa, incerta.

Noi vi facciamo una politica nobile, generosa, dovuta al conte di Robilant; una politica che non vi mette in contraddizione colle altre Potenze. Perfino la Germania è con noi; anzi noi le facciamo da batti-strada. In Oriente abbiamo i primi posti; è un onore che non va disgiunto da pericoli.

Però possiamo ritenere che la pace non deva essere turbata, e con animo sicuro possiamo attendere alle imprese d'Africa.

I popoli che espandono la loro azione fuori paese, hanno grande valore; è degno delle nazioni civili avere questioni con popoli barbari.

Occorrono danni e violenze; ma si estende il diritto, dove il diritto non è ancora nato.

L'Italia ha ragione di volere una politica coloniale: soltanto fu scelto male il luogo e il momento. Dopo scelto così per l'andata a Massaua, abbiamo accumulato errori e trascuraggini.

Nè dice questo per la prima volta: ripete quello che disse sempre.

La situazione è fatta: ora dobbiamo uscire con onore. A guardare indietro si resta di sale: bisogna guardare avanti e trovar mezzo di portar più alto possibile il nome italiano.

Ora la spedizione è perfettamente allestita ma non ci si vede chiaro il concetto.

Da quanto disse Crispi a Torino pare che non si voglia entrare nell'Abissinia propria; sarà molto meglio.

Si dice « dobbiamo vendicare l'onore delle armi nostre ». Ma quando è stato perso l'onore?

Ci dice « bisogna determinare i confini dei nostri possessi ». Ma i confini tra selvaggi non si trovano, e poi, se la mediazione inglese è stata accettata, vuol dire che ci contenteremo di confini molto modesti.

Noi conquisteremo, ma il costo del mantenere sarà relativo?

Oggi intanto abbiamo obbligo di profondere uomini e denari: dobbiamo acquistare il diritto di deliberare.

Per ora ricordiamoci, che popoli forti sono veramente quelli che affrontano le conseguenze dei proprii errori, se errori vi sono. Gravi sono i sagrifizii a cui ci adattiamo; ma più grave sagrifizio sarebbe esser costretti ad abbandonare l'Africa.

Alle difficoltà penseremo poi; per ora auguriamo fortuna ai soldati e alla bandiera italiana.

« Da Africa a finanza è breve il passo », disse argutamente l'oratore, e dimostrò come anche senza la spesa d'Africa, che ammonterà fra breve a 60 milioni, il bilancio è malato. Nella migliore ipotesi avremo alla chiusura del bilancio un disavanzo di 60 milioni. Non si sa dove il ministro delle finanze troverà questi milioni. Quanto all'oratore, egli si propone di non ammettere nuove tasse o creazione di debiti se non per le spese d'Africa, e vuole che le tasse cadano proporzionatamente sopra tutti, affinchè tutti ne sentano il peso.

Ammette aumenti di dazii per fine economico, non per ragioni fiscali.

Non crede alla protezione, ma se v'ha momento in cui, entro certi limiti, possa diventar necessaria, crede che il momento sia questo.

Quanto ai trattati di commercio, vuole che si informino a criterii economici; non è degno di un paese grande che sieno ispirati da ragioni politiche.

Se, tranne in casi eccezionali, si proporrà tasse, o si eccederà con prestiti, egli voterà sempre contro.

Le somme che mancano a pareggiare il bilancio si devono trovare nell'economia che si ha da fare nell'amministrazione del paese. L'Inghilterra e la Francia hanno più debiti di noi; ma, considerata la ricchezza rispettiva delle tre nazioni, per noi il peso è sproporzionatamente maggiore.

Il popolo italiano sopporta le spese con animo rassegnato; ma non è patriotismo calcare la mano di più.

Si potrebbe gettare il paese in un accasciamento irreparabile.

Il reddito delle terre è in continua diminuzione. Sarebbe imprevidenza calcare la mano e non sgravare l'ultimo decimo, non sollecitare la perequazione.

Occorre non accrescere l'imposta, diminuire le spese delle pubbliche amministrazioni. L'oratore crede che soltanto sul bilancio dei lavori pubblici e della pubblica istruzione si possa fare un'economia di due milioni.

Dopo di aver dimostrato come la legge delle ferrovie sia pessima e causa principale della rovina delle nostre finanze, conchiude: « Dobbiamo continuare a spendere chiedendo a prestito? No, dobbiamo rallentare le spese: non dobbiamo continuare a costruir ferrovie aggravando ogni anno il bilancio dello Stato. »

E passa a svolgere il quarto punto del suo discorso.

E un soggetto che gli oratori prudenti scansano, ma ch'egli mette davanti: correrà acque non meno torbide e difficili di quelle d'onde è uscito, ma vuole manifestare il suo pensiero sulle questioni ecclesiastiche d'Italia; tanto più perchè su questo argomento pare in continua contraddizione.

Se dovesse parlar da filosofo, da storico, da uomo di lettere, sarebbe tratto a dire cose audaci. Non si tratta di ciò: si tratta della coscienza concreta reale della maggioranza degli Italiani e del danno di turbarla.

La pretensione che al Papa occorra il poter temporale, offende il diritto nazionale. È questione che si dibatterà in perpetuo, ed è bene; se no la umanità si addormenterebbe: lo ha detto Cristo.

Dopo di aver dimostrato come il mezzo più efficace per combattere il Papato sia quello di isolarlo nelle sue pretensioni, critica aspramente la legislazione ecclesiastica, e particolarmente la legge delle decime che chiamò improvvida e iniqua.

Vorrebbe che la legislazione verso la Chiesa fosse dolce ed equa verso il clero, e ricorda le parole di Renan « la Chiesa è donna, colla violenza non si ottiene da lei nulla, colla dolcezza tutto. »

Bisognava invece essere rigidi verso un movimento di restituzione, ma in questo siamo stati troppo tolleranti. La lettera dei Vescovi cattolici doveva essere portata davanti ai Tribunali, e i firmatari dovevano essere puniti. I clericali preferiscono la politica attuale che accresce forza al Papato. Dovremo esercitare con vigore e costanza i diritti che la legge delle guarentigie ci assicura.

Manifestate così le sue opinioni sui quattro punti principali, l'oratore viene a dichiarare quale sarà la sua condotta rispetto al Ministero nella prossima sessione parlamentare.

Afferma subito non esservi opposizione tra le idee sue e quelle dell'on. Crispi, e non aver ragione di opporsi a lui per sistema.

Essere ministeriale con idee proprie, può essere bene. Bonghi e Crispi sono entrati nella vita pubblica per vie opposte. Egli colle correnti che *scendono in su*; Crispi con quelle che *salgono in giù*.

Il motto « la Monarchia ci unisce, la Republica ci dividerebbe » è suo. Ciò mostra costanza di spirito e chiarezza di mente.

Naturale ch'egli sia al posto di presidente del Consiglio. Morto Minghetti, nessuno ebbe autorità maggiore della sua.

L'oratore confessa che ebbe parte attiva perchè ei giungesse dov'è e non se ne pente.

Morto Depretis, occorreva sostituirlo. Crispi era adatto a ciò.

Certo avrebbe desiderato che egli arrivasse al potere con complesso di garanzie maggiori.

In tali circostanze l'oratore dice che non ha ragioni per combatterlo, nè per favorirlo. Passando in rassegna le leggi di circolazione, comunale e provinciale e riordinamento, amministrazione dello Stato, che saranno proposte da Crispi e che hanno sempre formato il suo programma, vede di poter votarle, fatte alcune modificazioni, anche lui.

La conformazione però del Ministero non è tale da prendere una posizione decisa.

Nega la necessità dell'esistenza dei partiti ora che vi sono questioni così complesse.

Uomini grandi sono quelli che, come gli statisti inglesi, hanno volato sopra i partiti e li hanno disfatti; che hanno idee larghe e precise. Noi non abbiamo speranza di trovare in Crispi uno dei grandi statisti inglesi, ma gli dovremo parecchie correzioni nel nostro sistema parlamentare. Ha delle idee e la forza di farle valere.

D'altra parte un'amministrazione Crispi dà ragione a credere che voglia reggersi sugli elementi sani del paese: sicchè è ragionevole aspettarsi che tale amministrazione sia benefica. E energico. Ha mostrato, mantenendo in Roma inalterato l'ordine pubblico in circostanze difficili, che non violerà mai la libertà. Una delle sue idee è il Senato elettivo.

L'oratore non se ne sgomenta. Egli crede che Crispi non oserà far principio a questa modificazione dello Statuto, perchè non è il cominciare, ma il fermarsi difficile.

Da tutte queste considerazioni l'oratore conchiude: « per ora posso essere ministeriale non ad occhi chiusi, ma ad occhi aperti. »

Discorso dell'on. Codronchi.

L'*Agenzia Stefani* ci manda da Cento 6 il seguente dispaccio:

Nel suo discorso di Argile, Codronchi, prima di parlare dell'avvenire, ricorda il passato suo voto dell'11 marzo, col quale si separò dal Ministero Depretis perchè gli ultimi atti lo convinsero ch'egli non sapesse volere la costituzione d'una maggioranza omogenea coll'eguaglianza in tutti di diritti e doveri. Si ha torto di biasimare il trasformismo, nulla essendo in politica immobile, quando esso rappresenti un periodo transitorio; sarebbe condannevole diventando permanente e canone costituzionale. Questo fu un'errore di Depretis, il quale non seppe dissipare le antiche diffidenze, sostituendo ai partiti, una folla di sottintesi che cancellavano nel paese il concetto del Governo rappresentativo. Perciò votò contro, designando fra i primi Crispi, che per altezza d'ingegno, vigore e volontà di patriottismo, può raccogliere un partito volente leggi sacre e liberali ed un Governo autorevole e sicuro.

I vecchi partiti sono morti, occorre ricomporli sopra un programma rispondente ai bisogni del paese. Questa non è incoerenza, ma sapienza politica. Aiutò la trasformazione finchè parve condurre a quell'intento; se ne allontanò quando il trasformismo degenerò. Confida nella parola di Torino, dalla quale i vecchi partiti speravano, ed erravano. Riconosce la necessità di partiti legali. Il discorso di Torino è esordio di leggi savie. Non chiede l'incolumità dell'ordine pubblico universalmente compreso.

Confida che l'allargamento del suffragio amministrativo risanerà le amministrazioni comunali e provinciali, non turbando l'equilibrio delle classi sociali. Spera che si difenderà l'industria e specialmente l'agricola, è necessario che s'indugi nella questione dell'aggravio dei pubblici lavori e nelle imprese coloniali, richiedenti espedienti finanziarii. Se le necessità della patria vorranno dal proprietario nuovi sacrificii, raccomanda cautela. Raffronta le imposte fondiarie italiane colle estere. La diffusione della proprietà è la base di ogni santa democrazia. Ricorda le migliaia di ettari di terreno sequestrati dal demanio e le migliaia dei contadini emigrati. Non crede negli illimitati dazii di confine e meno crede al libero scambio. Fattane la storia, dichiara di non temere la scomunica degli ortodossi.

Sulla politica estera consente perfettamente col programma di Torino. Nega di avere incoraggiato l'irredentismo. Tale accusa è insensata. Nessuno può essere biasimato pel desiderio d'una maggiore grandezza della patria. Fautore dell'alleanza colle Potenze centrali, crede che il rispetto ai trattati possa offrire opportunità a trattative future pel ristabilimento dell'equilibrio, **il quale potrebbe essere turbato dall'aumento e di altri Stati. Conclude che i partiti e** il Governo non devano rinnegare i programmi patriottici.

Nelle questioni operaie vagheggia che, a somiglianza della mezzadria agricola romagnola, con un contratto di pace sociale, le altre industrie dividano coll'operaio i beneficii. Esorta le classi elevate a proseguire nella loro opera pacificamente. Crede nell'armonia finale delle dottrine opposte reclamanti la guerra civile. Afferma la sua devozione alla patria ed al Re. *(Vivissimi applausi.)*

Il discorso di Baccarini.

L'*Agenzia Stefani* ha il seguente dispaccio da Ravenna 6:

Il Teatro Alighieri presentava uno stupendo colpo d'occhio.

Assistevano al banchetto, dato in onore di Baccarini, oltre 450 convitati, fra cui i deputati Gamba, Caldesi e Toaldi; il teatro era affollatissimo; il prefetto stava nel palco reale.

Fra le numerose adesioni, si legge quella di Cairoli. *(Applausi.)*

Invitato da Poletti, a nome del Comitato, Baccarini si alza e viene salutato da un lungo e vivo applauso.

Ringrazia gli elettori, che gli conservarono sempre cara e preziosa fiducia. Quante volte, anche con suo sacrificio, credette opportuno di parlare per sostenere la parte dei suoi amici politici, lo fece. Nel suo Collegio invece sentì il bisogno di un liberissimo giudizio, come in famiglia. Non spetta a lui fare programmi. Per le sue aspirazioni conferma il suo discorso di Bologna.

Credendo però che non sia discaro sapere quale sia il suo giudizio sull'attuale Ministero e sul programma manifestato, si affretta a cogliere l'occasione per sodisfare questo desiderio. Si disse che gli antichi partiti sono morti ai piedi del Campidoglio. Fu una formola inventata per giustificare un tentativo infelice. Vi ha ciò solo di vero che gli antichi partiti deposero in Campidoglio le armi, che servirono alle omeriche lotte pel compimento sostanziale, se non ideale, della patria.

Lo svolgimento della fase civile non potè non risentirsi della fretta con cui si pose mano all'unificazione legislativa ed amministrativa. In questa fase è intuitiva una composizione, anzichè una ricomposizione delle parti politiche, ma a base dell'uniformità e non della confusione.

All'Associazione progressista bolognese del 1881, parlò di questo naturale movimento derivante dalla scemata efficacia dei partiti storici; movimento che si sarebbe compiuto senza scosse beneficamente, senza l'opera distruttiva che seguì la famosa tornata del 1883. Oggi ebbe ragione Crispi di dichiarare che ritiene utile l'opera di affrettare e sviluppare tale ricomposizione nell'interesse delle istituzioni costituzionali. Ma con quale criterio si farà? Solo chi sente il bisogno di prolungare un equivoco, può prendere abbaglio. Cita la frase del discorso di Crispi a Torino:

« Tutti sanno quale fu il mio passato. Nulla ho da togliere, nulla da obliare. » Non possono quindi i politici di buona fede ignorare le opinioni di Crispi in argomenti essenziali da lui, con mirabile uniformità cento volte enunciati. Cita brani dei discorsi di Crispi fatti a Palermo nel 1882 e 1886. Cita pure le parole dette da Zanardelli nella tornata del 19 maggio 1883, sulla fedeltà dovuta dagli uomini politici ai loro antecedenti e ai loro amici.

Il periodo parlamentare incominciante non potrà pertanto non divenire un antitesi provvidenziale di quello trascorso nell'ultimo quadriennio. Crede che avrà aiuti, oltre in tutta, o quasi, l'antica falange della Sinistra, anche da molti di coloro che avrebbero potuto per temperanza ed indole adagiarsi nel partito moderato; ma pensano che i tempi sono così veloci, che anche le idee degli odierni progressisti di Governo paiono ormai idee conservatrici ad alcune gradazioni liberali. Ma sulla via così tracciata, per aprire la quale, combatte a fianco di Crispi un Zanardelli, egli sente, non tanto il potere, quanto il dovere di seguire il Ministero.

Taluni obbiettano che non bastano le affermazioni generali e che si vuol toccare con mano per credere. Sia pure il dubbio che illumina, e Crispi pensa bene quando fida nella forza delle idee e quando spera di conquistare gli alieni colla loro convincente attuazione. Ma quale è il programma?

Basta quanto disse Crispi a Torino sulla perfettibilità dello Statuto per togliere l'illusione di vedere continuata la mala pratica che permette ai deputati di gabellarsi per quel che non sono. A questo concetto non si acconciano i conservatori, nè è concetto di scuola conservatrice, quello che si devono impedire gli eccessi demagogici, nemmeno liberale è parola così vaga da assoggettarsi alle restrizioni della paura. Crispi, che nulla ha da togliere nè da obbliare del suo passato, ha fino ieri sostenuto che la Monarchia, per conservarsi vegeta e sicura, deve democratizzarsi per costituire il popolo nella sua unità colla disparizione delle classi. La democrazia, col Re, la invocava anche Garibaldi. Crispi aggiungeva: « Questa è la formola dell'avvenire. »

Crispi, sulla questione sociale, pensa che occorre all'emancipazione dell'operaio, l'assicurazione della vita materiale, l'educazione, l'insegnamento, il provvidente soccorso nella sventura.

Come esplicamento pratico, il programma di Sinistra di Crispi, fin qui enunciò queste massime:

1.° Senato elettivo; 2.° Camera senza impiegati, con indennità ai deputati; 3.° Responsabilità dei ministri e di tutti i pubblici funzionarii *(io aggiungo: deputati)*; 4.° Sindaco e presidente della Deputazione provinciale elettivi; 5.° Elettori amministrativi, gli abitanti dei Comuni aventi la capacità civile, che non sono immeritevoli per indegnità e delitti; 6.° Correzione dell'attuale legge sulla stampa, da lui chiamata abbastanza illiberale; 7.° Emancipazione del Pubblico Ministero dalla dipendenza del potere esecutivo, e data alla magistratura quell'autorità, che le viene tolta dal Governo colle traslocazioni e cogli onori.

Crispi affermò non essere per tali riforme tutti i momenti opportuni. Il linguaggio commendevole, in quanto all'opportunità, non deve confondersi coll'opportunismo, inspirato al tornaconto personale. Senza dubbio quindi, poche o molte, ora e poi, le riforme saranno il tipo dei progressisti, rendendo sempre più vera e cara la promessa fatta da Crispi alla Sinistra parlamentare a Napoli.

Spenderò con voi questi anni che ancora mi restano per l'attuazione del programma del nostro partito. Il Governo non sarà meno per questo della intera, per la intera nazione, essendo massima fondamentale che il Governo è per tutti, ma coll'appoggio del proprio partito. Animo dunque, uomini leali d'ogni parte della Camera, voi, specialmente, gioventù parlamentare, non aventi, con irrevocabili precedenti, impegnato l'avvenire, siate francamente uomini del vostro tempo. Non avete più innanzi nè il trasformismo, nè la Pentarchia. Due soli Pentarchi informano il Governo, e son quelli i più adatti a rappresentare il momento politico della patria. Voi potete essere utili alla nota profonda della tastiera politica, che nell'armonia del suono abbisogna di note estreme. Rinforzate, non come Destra, ma come ala destra, l'esercito ministeriale. Il grosso dell'esercito è formato da un pezzo, ma sarebbe desiderabile che se ne rinforzasse l'estremità di Sinistra con quel manipolo di valorosi entrati alla Camera, persuasi col l'illustre Ceneri, non esservi chiamati nè ad un plebiscito, nè alla Costituente per disputar le forme di Governo, ma per curare gl'interessi del paese, e pur sterilizzano l'opera propria col mantenerla separata da ogni altra. Codesti valorosi sarebbero e pur sempre la nota acuta, che non permetterebbe al Governo di addormentarsi, cooperando a raggiungere un altro còmpito assegnato già da Crispi alla democrazia, quello di adoperarsi perchè abbia e conservi il Governo del paese.

Restano i conservatori, non quelli che volentieri separerebbero il Re dalla patria, perchè di tal peste non ne ha in Parlamento, ma quelli dello spirito moderno, o moderati d'antico stampo, che per indole, coerenza e dignità, non possono imbarcarsi col partito ministeriale. Nobili combattenti che hanno ancora rispettabili condottieri. Cresceranno di numero, troveranno seguaci nell'interesse delle istituzioni, quanto meno sarà nascosta la loro antica, e in varii incontri, gloriosa bandiera. Serviranno efficacemente come un volante regolato dal moto.

Intanto a tempo vengano a noi. È dovere di tutti lasciar correre regolarmente la macchina parlamentare, dovendo a tutti premere il normale funzionamento delle istituzioni. E pensando con Crispi che fummo tutti d'accordo nell'antico programma del partito e c'impegnammo ad attuarlo, anche per quel che riguarda il programma, sente non potere, ma dovere seguire il Ministero.

Parlando della politica estera, Baccarini dichiara di affrettare col desiderio il giorno in cui il progresso avrà fatto tanta strada da stringere le nazioni e tutta l'umanità in rapporti più stretti d'amicizia e fratellanza. Intanto bisogna prendere questa politica quale è, mantenendola più che sia possibile sulla via che le origini del nostro riscatto hanno tracciato, plaudendo quando essa tiene questa, non solo per l'Oriente, ma per tutti i popoli.

Riguardo all'alleanza colle Potenze centrali, ricorda quanto disse alla Camera l'8 maggio 1885, aggiungendo che se è destino dell'Italia l'accordarsi con queste Potenze, deve farlo nei limiti delle necessità difensive e come adempimento del compito che Virgilio additava ai Romani: *Pacis imponere morem*; ma una pace che spenga veramente e soffochi solo ogni incendio di guerre fratricide anche nel più lontano avvenire.

Quanto ai rapporti dell'Italia colla Francia e l'Inghilterra, rinnova i voti espressi nel maggio 1885, specialmente riguardo alla Francia che non si peritava di offenderci, con atti indegni d'una grande nazione, ciò che non produsse in noi tutti quell'odio che aveva incautamente seminato, e che, se essa e presto non provvede, potrebbe, invece che disperdersi, germogliare a danno comune.

Quanto alla politica vaticana, dice che mentre Crispi la considerava una questione interna, egli la ritiene piuttosto estera, nulla potendo essere più estraneo per noi, delle aspirazioni antinazionali del Papa.

Parla poi dell'Africa, al cui solo nome l'animo suo si rabbuia, pensando alle incertezze delle nostre imprese ed alle loro origini incostituzionali, sulle quali si dovrebbe far cadere una volta la responsabilità a cui tocca, salvo di largheggiare in generosità, qualora un successo pronto a glorioso restituisca all'Italia intera libertà di condotta in avvenire. Per ora tacerà, così comandandolo il patriottismo. Quando lasciò Napoli la prima nave diretta egli inospiti lidi del Mar Rosso, l'oratore la salutò con speranza, augurando gloria, e l'eco della gloria ci venne ripercosso dalle lugubri gole di Dogali, ma di gloria pura e santa, come la virtù d'un sovrumano olocausto. Come conforto alla sventura, mandai anche allora più che mai il fervido mio saluto, dai banchi della Camera. Ora, interpretando anche l'animo vostro, sono fiero di soggiungere per la terza volta un saluto sulle ali dell'amore. *(Applausi.)*

Baccarini conclude; Le poche parole che vennero ascoltate benevolmente, mostrano la via che continuerò a seguire; mi provano anche che se non volessi per elezione, dovrei per coerenza seguire il Ministero. Povera sarà l'opera mia forse più di prima nel nuovo periodo politico; la giudicherete quando sarete chiamati all'urna elettorale.

Intanto, da Ravenna, ove nacquero i miei figli, ove mi si aperse la mente all'amore della scienza e della patria, da questo tripode da cui la vostra benevolenza m'innalzò al cospetto dell'Italia, sprigiono dal cuore, con intento d'augurio di cittadino più fervente e più riconoscente, il saluto. *(Prolungata e calorosa ovazione.)*

I liberi Cosacchi.

Il *Piccolo* di Napoli reca:

Che al combattimento di Dogali abbiano preso parte i *liberi Cosacchi*, e che i particolari dati testè dalla *Kölnische Zeitung* sugli arrolamenti di Aschinow sieno esatti, lo provano, in quanto alla prima circostanza, le rivelazioni fatte dallo stesso Aschinow al corrispondente da Pietroburgo del *Figaro*, e le esplicite dichiarazioni della *Moskowskija Wiedemosti* (la Gazzetta di Mosca), nonchè le notizie particolareggiate, che, sino dallo scorso febbraio, furono date in proposito dai giornali più autorevoli di Germania e d'Inghilterra.

In quanto agli arrolamenti che hanno luogo ora poco lungi da Costantinopoli, sulla sponda asiatica, con la connivenza del Governo russo, essi non possono pure essere messi in dubbio, dal momento che la *Morning Post* non solo svelava, contemporaneamente ai fogli tedeschi, la presenza dei Cosacchi al campo di Ras Alula, ma accennava, per la decima e dodicesima volta, ai piani della Russia sull'Abissinia sino dall'epoca della Conferenza del Congo, e che l'occupazione di Massaua ha, se non mandato a vuoto, certo ritardato.

E diciamo ritardato, perchè chi conosce a fondo i piani della diplomazia russa sa che questi tendono principalmente ad avere un porto nell'Oceano indiano, condizione indispensabile per togliere, come disse recentemente il Ministero russo delle finanze, ai prodotti inglesi i mercati dell'Oriente. A Pietroburgo si calcola di giungere, o prima o dopo, alla costa del Mar Rosso; ed essendo impossibile di mettersi in comunicazioni dirette coll'altipiano etiopico da Odessa o da Pietroburgo, la Russia cerca per ora di prendere piede sulla costa asiatica, la quale è molto più vicina all'Abissinia di quei due punti, e, nello stesso tempo, di stringere, mediante i suoi *popi* ed i suoi Cosacchi, sempre più le relazioni politiche e religiose, che la uniscono all'Abissinia.

La presenza di Russi alla Corte del Negus connettendosi con altri piani del Governo di Pietroburgo più o meno ostili all'Inghilterra ed all'Italia, e la cui realizzazione è soltanto questione di tempo, ha quindi un'importanza politica, che certamente non è sfuggita all'Inglese ed al Tedesco, che hanno richiamato pei primi, coi loro organi, l'attenzione sulla vera indole delle relazioni russo-abissine.

***

Sia comunque, ecco quanto narrava la *Moskowskija Wiedemosti*, allora organo del capo panslavista Katkow, sulle mene di Aschinow in Abissinia, subito dopo Dogali:

« Aschinow ed i suoi compagni hanno, quali ospiti del Re di Abissinia e del suo vicere (?) Ras Alula, preso parte ai movimenti contro gl'Inglesi e furono sempre della partita, quando a questi le cose andavano molto male. Quando partì dall'Abissinia Aschinow lasciò una parte dei suoi volontarii sotto il comando del capitano Nastreb, che ora è presso Ras Alula. Molto probabilmente, la conquista *(sic)* di Massaua è opera di codesto capo dei Cosacchi ».

Contemporaneamente, i giornali di Londra e di Berlino pubblicavano una quantità di particolari sui liberi Cosacchi e sul loro capo, che ora riacquistano il carattere dell'attualità, e che perciò riassumiamo.

***

È noto che i Cosacchi si suddividono in varie tribù del Don, dell'Ural, del Terek, le quali sono sotto capi, chiamati etmanni, i quali sono nominati dal governo russo.

Il Principe imperiale di Russia è, ad esempio, etmanno dei Cosacchi del Don.

Meno nota, invece, è l'organizzazione dei così detti liberi Cosacchi, ai quali tuttavia è assegnata nell'esercito russo una parte importante, e sono destinati a rendere grandi servigi alla Russia in caso di guerra.

I liberi Cosacchi formano, in complesso, una comunità, consistente dei membri di tutte le tribù cosacche, che non riconoscono alcun'altra superiorità all'infuori di quella dell'etmanno da loro liberamente eletto. A questo, però, ubbidiscono ciecamente, e lo seguono ovunque li conduca.

Gli unici scopi, cui mirano i liberi Cosacchi e che sono, per così dire, le condizioni della loro esistenza, sono la guerra, le imprese avventurose con la prospettiva di ricco bottino. Il loro etmanno attuale è appunto Aschinow.

A costui era vietato, sino a qualche anno fa, di soggiornare in Russia, perchè aveva avuto conflitti abbastanza serii con le autorità russe nelle provincie del Mar Nero, ove a lui ed i suoi seguaci avevano assegnato dei terreni. servigi di varie specie da lui resi, con l'andare del tempo, al Governo russo, gli valsero l'amnistia.

***

Sul conto di Aschinow si narrano fatti, che, se fossero veri, proverebbero che il capo dei liberi Cosacchi è un personaggio abbastanza romantico e quasi leggendario.

Aschinow afferma, ad esempio, di essere stato al servizio del Mahdi, di aver combattuto contro gl'Inglesi e Gordon pascià, e di aver preso una parte preponderante alla conquista di Chartum. Varii oggetti appartenenti a Gordon si troverebbero ancora in possesso di Aschinow. Nello scorso febbraio, egli stava in trattative col Governo francese, che l'avrebbe preso volentieri al suo soldo per creare imbarazzi agl'Inglesi in Egitto.

Nel 1886 sir H. Drummond Wolff si rivolse a Aschinow, ch'era a quell'epoca ancora bandito dalla Russia, e voleva indurlo, dandogli una forte somma di denaro, a recarsi nell'Afganistan per molestare i Russi al confine tra il Turchestan e l'Afganistan, e specialmente per tentare di distruggere la ferrovia transcaspiana, di paralizzare il traffico, impadronendosi del materiale rotante, e così via.

Aschinow prese la caparra e.... rivelò tutto il piano all'ambasciatore russo a Costantinopoli, Nelidoff, fornendogli delle prove così convincenti della verità di quanto asseriva, che Nelidoff si adoperò affinchè al capo dei liberi Cosacchi fosse condonata la pena del bando.

Aschinow sosterrebbe certamente coi suoi liberi Cosacchi una parte importante al servizio della Russia, nei Carpazii, in caso di una guerra contro l'Austria, od al confine indiano, in una guerra contro l'Inghilterra.

Attualmente, stanno sotto i suoi ordini, o sono pronti a seguirlo, non soltanto i Cosacchi, ma quasi tutti gli avventurieri dell'Impero russo, fra i quali sono anche delle persone di una certa coltura militare e scientifica.

***

I liberi Cosacchi sono, in complesso, per terra, ciò che alla fine del decimosettimo secolo erano i così detti filibustieri, che si misero a disposizione della Francia, per combattere il dominio spagnuolo a Cuba e nelle altre colonie spagnuole; ma che badavano principalmente al loro interesse personale.

« Non si può negare », conchiudeva la *Kölnische Zeitung* un suo articolo su Aschinow ed i liberi Cosacchi nel febbraio, che una banda ben organizzata di individui simili, sotto la direzione di un capo risoluto come Aschinow, può avere nella piccola guerra una certa importanza.

« Siccome però i liberi Cosacchi non si possono ritenere come una truppa regolare, non si può, certamente, biasimare i loro avversarii *se appenderanno ogni libero Cosacco, che loro capiti tra le mani, all'albero più vicino.* »

Quod (per conto nostro) *erat demonstrandum!*....

I Cosacchi in Africa.

Scrivono alla *Riforma* da Costantinopoli in data del 1° corr.:

Ieri ebbi occasione d'interrogare tre cosacchi provenienti dall'Abissinia. Sostengono che non ebbero, nè hanno alcuna missione nè per Stambul, nè per la Russia, ove andrebbero semplicemente per rivedere i loro congiunti, e non per eccitarli ad andare all'Asmara. Secondo essi, se trovansi dei Cosacchi nell'esercito abissino, vi arrivarono non dalla Russia, ma dall'Abissinia stessa, dove vi ha una numerosa colonia cosacca.

Sono qui arrivati passando per la Tripolitania, e parrebbe che di là, sebbene la via sia lunga e pericolosa, sieno spedite frequenti provviste per l'esercito, per il Negus e per Ras Alula.

La cosa non pare impr
[...]ale che per mezzo dei [...]
[...] di verificare l'attendib[...]
[...]ersera questa corrispond[...]
[...]ata anche pel fatto ch[...]
[...]ale ufficioso. Si crede c[...]
[...]na venuta dalla Consult[...]
[...]nte al giornale.

Notizie ci[...]

Venezia 7 nov[...]

Consiglio comuna[...] [...]gi erano presenti 47 co[...]
Il cons. *Minich* raccom[...]
perchè sia tolto l'inco[...]
[...] nelle sere di spettacol[...]
la gente impedisce il p[...]
Il cons. *Fornoni*, cui si[...]
richiamava nuovamente [...]
[...]ia sui pericoli che pre[...]
[...] e Goldoni, e propone[...]
[...]a prossima seduta pre[...]
[...] sull'argomento.
Il *Sindaco* e l'ass. *Valm*[...]
[...]ti in proposito, dimos[...]
[...] municipale abbia decl[...]
[...]abilità sulla riapertura[...]
[...]sa ritiene sempre molt[...]
Il Consiglio poi, dopo[...]
[...]vava la proposta d'i[...]
1888 la somma di lire[...]
[...]one in pietra della fa[...]
[...] del caffè al Pubblico [...]
approvava la proposta[...]
[...], quale primo fondo per[...]
[...] di S. Elena e per l[...]
[...] d'accesso;
deliberava d'inserire la[...]
provvedere alla cinta d[...]
[...]ino, senza pregiudizio[...]
Il Comune e il Comit[...]
[...]tica;
accoglieva la proposta[...]
[...] marginatura di una fo[...]
[...];
confermava in carica[...]
[...]rsi contro la tassa di fam[...]
prendeva atto di alcun[...]
[...]genza dalla Giunta;
Radunavasi poi in sed[...]

Concorso. — Il C[...] [...]ano ha deliberato d'ist[...]
[...]cato di polizia municip[...]
[...]naio p. v.
Pertanto a tutto il corr[...]
[...]concorso per detto posto[...]
Gli aspiranti dovranno[...]
[...]teria municipale, non p[...]
[...]te mese, un'istanza in[...]
[...]redata dai relativi docu[...]

Pavimentazione [...]
[...] alquanti giorni sono [...]
[...] chiameremo di prepa[...]
[...]iato della Piazza. Stan[...]
[...]cigni di fianco al Ca[...]
[...]so le Procuratie nuov[...]
[...]antito provvisorio rido[...]
[...] deposito di utensili e [...]
Ora non si tratta che[...]
[...]azione del sottosuolo a[...]
[...]lizzazione dell'acquedo[...]
[...] pavimentazione propria[...]
[...] possano incominciare[...]
[...] per due ragioni: la pr[...]
[...]ottosuolo abbisognano [...]
[...] giornate lavorative; la [...]
[...]e lavoro buono e durat[...]
[...]e per il collocamento [...]
[...]ne del gelo.
Materiale in grande q[...]
[...]nde Cortile del Palazz[...]
[...]ghi.

Teatro Rossini. [...]
[...]nciata la prima rappre[...]
4 atti, *Marino Faliero*[...]
[...] non si eseguisce a Ve[...]
[...]po.
Sosterranno le parti[...]
[...]na *Soffritti* (Elena, mo[...]
[...]anni *Masin Crovato* ([...]
[...]ge); il sig. *Pantaleoni* [...]
[...]tucci, capo dell'Arsena[...]
[...]lani (Marino Faliero, [...]
Maestro concertatore[...]
[...] signor *Domenico Ace*[...]
direttore dei cori sig. [...]
Si incomincia alle or[...]

Uno spettatore c[...] [...]r davvero. — Iersei[...]
[...]tro Malibran *Natalina* [...]
[...] Lorenzetti.
In un punto nel qua[...]
[...] gli furono rubate de[...]
[...] egli fa scena con u[...]
[...]nocchiarlo e sulla qua[...]
[...]spetto, uno spettatore [...]
[...] *'l ghe bada, salo;* [...]
[...] *vista proprio mi a ro*[...]
Figuratevi il baccano[...]
[...]simo!

Smarrimento. — [...]
[...]ni, poveretta, impaurita[...]
[...]dosso, smarriva staman[...]
[...]isè un biglietto di Ba[...]
[...]va tra le mani e che [...]
[...] maestra di lavoro [...]
[...]l negozio Tropeani.
Il pianto convulsivo[...]
[...]overa fanciulla erano ta[...]
[...] così speriamo avvenga[...]
[...]nvenuto quel denaro, c[...]
[...]sa restituzione.
La fanciulla appart[...]
[...]ancheria del sig. Flei[...]
[...]ampiello della Malvasia.

Arresti. — (B. d.[...]
[...]ati due individui per [...]
[...]udiziaria; tre per contr[...]
[...]rveglianza di P. S.; d[...]
[...]ione di una persona da[...]
[...]raggi ad agenti di P. S.[...]
[...]retore urbano; due pe[...]
[...]chiamazzi notturni e ri[...]
P. S., che li invitarono[...]
[...]mazzi; tre per furto.

Contravvenzion[...] [...]
[...]ero dichiarati in contr[...]
che fumava nell'interno[...]
cinque conduttori di n[...]
[...]razione dell'orario di [...]
[...]mazzatori notturni; uno[...]
di caccia nel bacino di[...]
[...]tore per abusiva rappre[...]

La « Salamm[...]

Torino [...]

(Zuccaro) — Esco[...]
Carignano, dove stasera[...]

cosa non pare improbabile e non sareb- che per mezzo dei nostri consoli si cer- verificare l'attendibilità della notizia. questa corrispondenza era assai com- anche pel fatto che la pubblicava un ufficioso. Si crede che sia piuttosto una venuta dalla Consulta che giunta diret- al giornale.

Notizie cittadine

Venezia 7 novembre

Consiglio comunale. — Alla seduta erano presenti 47 consiglieri.

cons. *Minich* raccomandava di provve- perchè sia tolto l'inconveniente che si ve- nelle sere di spettacolo al teatro Malibran gente impedisce il passaggio al pubblico. cons. *Fornoni*, cui si univa il cons. *Die-* chiamava nuovamente l'attenzione della sui pericoli che presentano i teatri Ma- e Goldoni, e proponeva che il Consiglio prossima seduta prendesse una delibera- sull'argomento.

Sindaco e l'ass. *Valmarana* davano schia- in proposito, dimostrando come l'auto- municipale abbia declinato anzi ogni re- bilità sulla riapertura del teatro Malibran, ritiene sempre molto pericoloso.

Consiglio poi, dopo breve discussione, va la proposta d'inserire nel bilancio 888 la somma di lire 12 mila per la co- ne in pietra della facciata e della gradi- del caffè al Pubblico Giardino;

approvava la proposta d'inserire lire 70 quale primo fondo per la marginatura della di S. Elena e per la costruzione di un d'accesso;

deliberava d'inserire la somma di L. 11.500 provvedere alla cinta di riparo al pubblico no, senza pregiudizio dei rapporti esistenti Comune e il Comitato dell'Esposizione ica;

accoglieva la proposta di escavo di due rivi marginatura di una fondamenta alla Giu- ;

confermava in carica la Commissione pei ni contro la tassa di famiglia per l'anno 1887; prendeva atto di alcune deliberazioni prese genza dalla Giunta;

Radunavasi poi in seduta segreta.

Concorso. — Il Consiglio comunale di no ha deliberato d'istituire l'ufficio di in- to di polizia municipale a datare dal 1.° aio p. v.

Pertanto a tutto il corrente mese resta aperto concorso per detto posto.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Se- ria municipale, non più tardi del 30 cor- mese, un'istanza in bollo da centesimi 60, data dai relativi documenti.

Pavimentazione della Piazza. — alquanti giorni sono incominciati i lavori chiameremo di preparazione per il nuovo to della Piazza. Stamane si levavano dei ni di fianco al Campanile di S. Marco, le Procuratie nuove, per costruirvi un stito provvisorio ridosso alla torre stessa, deposito di utensili e di materiale.

Ora non si tratta che dei lavori per la si- zione del sottosuolo anche ai riguardi della mazione dell'acquedotto e del gaz. I lavori imentazione propriamente detta crediamo possano incominciare che in primavera, e per due ragioni: la prima, che per regolare sottosuolo abbisognano due mesi e anche più giornate lavorative; la seconda che per otte- lavoro buono e duraturo bisognerà aspet- per il collocamento dei macigni la cessa- ne del gelo.

Materiale in grande quantità è raccolto nel de Cortile del Palazzo Foscari e in altri ghi.

Teatro Rossini. — Per domani è an- ziata la prima rappresentazione dell'opera, 4 atti, *Marino Faliero*, di Donizetti, opera non si eseguisce a Venezia da lunghissimo po.

Sosterranno le parti principali la sig.na *Soffritti* (Elena, moglie del Doge); il sig. *Masin Crovato* (Fernando, intimo del); il sig. *Pantaleoni Lucio Adriano* (Israele ucci, capo dell'Arsenale) ed il sig. *Roberto* (Marino Faliero, Doge).

Maestro concertatore e direttore d'orche- il signor *Domenico Acerbi*; maestro istruttore direttore dei cori sig. *Raffaele Carcano*.

Si incomincia alle ore 8 e mezza.

Uno spettatore che si appassiona davvero. — Iersera si rappresentava al Malibran *Natalina* ovvero *la sepolta viva*, Lorenzetti.

In un punto nel quale il conte si accorge gli furono rubate delle posate, e nell'atto egli fa scena con una donna che sa bene nocchiarlo e sulla quale egli non ha nessun petto, uno spettatore dal loggione gridava: *ghe bada, salo; la xe ela la ladra; la vista proprio mi a robar!*

Figuratevi il baccano del pubblico affolla- simo!

Smarrimento. — Una fanciulla, sui 12 i, poveretta, impaurita da un cane che le fu dosso, smarriva stamane nelle vicinanze di S. sè un biglietto di Banca da lire 10 che te- a tra le mani e che le era stato dato dalla maestra di lavoro per fare degli acquisti negozio Tropeani.

Il pianto convulsivo e la disperazione della vera fanciulla erano tali da impietosire tutti, noi speriamo avvenga della persona che avrà venuto quel denaro, consigliandola alla dove- restituzione.

La fanciulla appartiene al laboratorio di biancheria del sig. Fleischner a San Fantino, mpiello della Malvasia.

Arresti. — (B. d. Q.) — Vennero arre- ti due individui per mandato dell'Autorità udiziaria; tre per contravvenzione alla speciale sorveglianza di P. S.; due per procurata sottra- zione di una persona da arrestarsi; due per ol- traggi ad agenti di P. S.; uno per mandato del tore urbano; due per questua; cinque per schiamazzi notturni e ribellione alle guardie di P. S. che li invitarono a smettere dagli schia- mazzi; tre per furto.

Contravvenzioni. — (B. d. Q.) Ven- nero dichiarati in contravvenzione una persona che fumava nell'interno del teatro Malibran; cinque conduttori di negozii per abusiva pro- trazione dell'orario di chiusura; cinque schia- mazzatori notturni; uno per esercizio abusivo di caccia nel bacino di S. Marco; ed un trat- tore per abusiva rappresentanza.

La «Salammbô» a Torino.

Torino 5, ore 11.46 notte.

(*Zuccaro*) — Esco in questo momento dal Carignano, dove stasera ebbe luogo la prima del- la *Salammbô*, opera in quattro atti del giovane maestro genovese Nicolò Massa, allievo del Con- servatorio di Milano; opera che già ebbe un successo lusinghiero due anni fa a Milano, quan- do per la prima volta venne data e se ne die- dero colà tre rappresentazioni, proprio nelle tre ultime sere della stagione.

Il successo di stasera a Torino è stato ben lusinghiero pel giovane maestro, il quale ebbe in totale nove chiamate al proscenio, come ne ebbe una anche il direttore d'orchestra, distinto maestro cav. Bossola, che della *Salammbô* as- sunse anche l'impresa della messa in scena.

Il teatro era affollatissimo. Le sedie chiuse, la platea, i palchi erano occupati da un pub- blico sceltissimo.

La sinfonia — ottimo lavoro di strumenta- zione, nel quale subito rivelasi nell'autore un bell'ingegno — piacque assai.

E nei quattro atti sonvi pezzi bellissimi, ricchi di melodia e di una fattura magistrale. Piacque assai l'aria del tenore del primo atto, bissata; il duetto del secondo atto, l'uragano del terzo atto, nonchè il bellissimo quartetto fi- nale, che meritò pure un applauso all'orchestra. Nel quarto atto ebbe applausi l'aria del ba- ritono.

I quattro artisti principali, cioè la Ange- loni (*Salammbô*), il tenore Ozilia, il baritono Arimondi ed il basso Zardo piacquero. Ricca la messa in scena. All'orchestra è ben dovuta una lode.

Corriere del mattino

Venezia 7 novembre

Saracco e i ritardi ferroviarii.

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.*:

Il ministro Saracco intende di affidare ad una speciale Commissione lo studio delle cau- se onde derivano i lamentati ritardi ferrovia- rii; il che importerà l'esame di tutto ciò che riguarda il servizio ferroviario nei suoi rapporti collo stato delle linee, delle stazioni, del traffico, e l'ordinamento d'una efficace sorveglianza.

Credesi che l'onor. Saracco abbia compi- lato un nuovo progetto riguardante l'assesta- mento ferroviario del Regno, in cui verrebbe proposto che lo Stato continui direttamente il compimento dei lavori delle linee in costruzio- ne, ed affidi alle Società la costruzione delle nuove linee, cedendo loro la proprietà delle li- nee medesime per un determinato periodo di tempo, oppure accordando un sussidio di L. 3000 per chilometro, quando le Società stesse assu- messero l'esercizio delle linee in parola.

La «Riforma» e Kálnoky.

La *Riforma* è soddisfattissima delle dichia- razioni fatte dal ministro austriaco Kálnoky ai delegati ungheresi, coi quali si espresse nella forma più esplicita sulla identità degli intenti e dei mezzi coll'attuale politica italiana in O- riente, aggiungendo che nessuno può trovare strano che l'Austria e l'Italia procedano in que- sto terreno, d'accordo coll'amichevole approva- zione della Germania e la sincera cooperazione dell'Inghilterra.

Notizie da Massaua.

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.*:

Si telegrafa da Massaua 5: «La missione inglese fece sapere da Gura di aver ritrovata una borgata completamente vuota di abitanti; altrettanto consta a questo Comando per tutte le altre località presso il confine dell'Abissinia. Nell'Ospitale di Massaua vi sono in cura 140 soldati e 3 ufficiali.»

Un'altra lettera di Carducci.

La polemica per la nomina di Mazzoni a professore dell'Università di Padova, non è fi- nita. Giosuè Carducci scrive «che se un deputato è pronto ad interpellare il ministro dell'istru- zione sul concorso, il ministro gli risponderà per le rime» e che «se contro il diritto vin- cesse la piazza, egli, presidente della Commis- sione giudicatrice del concorso, rinunzierebbe all'onore di essere professore d'una Università italiana».

Gladstone, Cavour e Bismarck.

La *Neue Freie Presse*, in un articolo di fondo, commenta un discorso, in cui sir William Harcourt mette il sig. Gladstone a confronto col conte di Cavour e col principe di Bismarck.

Il giornale di Vienna nota che lord Hartin- gton, combattendo un simile asserto, diè prova di gran senso. «Cavour e Bismarck crearono imperii ed attuarono l'ideale dei loro concitta- dini, mentre il Gladstone distruggerebbe l'unità dell'Impero britannico con la sua politica ir- landese.»

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 6. — L'Imperatore ha passato una buona notte, senza provare alcun dolore; si mo- strò stamane alla solita finestra, quando sfilò la guardia del palazzo; ricevette poscia il Principe Enrico, il generale Albedyll ed il conte Bismarck.

Parigi 6. — Una nota dell'*Agenzia Havas* smentisce le notizie dal Madagascar pubblicate stamane a Londra.

Vienna 5. — Nigra è giunto ieri.

Sofia 6. — È arrivata la prima locomotiva; grande festa; banchetto di 400 coperti.

Belgrado 6. — Il *Foglio Ufficiale* pubblica un *ukase*, che convoca la *Scupcina* pel 27 cor- rente.

Buenos Ayres 6. — Durante lo scorso ot- tobre sono arrivati qui 50 vapori d'oltremare con 14,157 immigranti. Le entrate delle dogane ascesero, durante lo stesso periodo, a 3,463,000 piastre per Buenos Ayres e 483,000 per Rosario.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Porto Said 7. — I piroscafi *Archimede*, *Gottardo*, *Sumatra* e *Polcevera*, della Naviga- zione generale italiana sono giunti. A bordo bene.

Porto Said 7. — Il piroscafo *Scrivia*, della Navigazione generale italiana, è giunto ieri di- retto per Massaua.

Parigi 7. — Il prefetto del Dipartimento del Nord, per impedire che si rinnovasse la di- mostrazione progettata contro Spuller, a Douai, fece occupare ieri la stazione e tutti i dintorni della ferrovia da truppe.

Non fuvvi nessun incidente serio al momento del passaggio di Spuller; però 250 dimostranti recaronsi quindi alla sotto prefettura e ruppero i vetri a sassate. La gendarmeria disperse i di- mostranti.

Londra 7. — La polizia ha interdetto qua- lunque dimostrazione e discorsi nelle strade il 9 corrente in occasione della processione del lord mayor.

Il direttore delle carceri, Tillamore, ordinò a O'Brien di vestire l'abito dei prigionieri. O' Brien si rifiutò, dicendo che resisterà anche alla forza. Il medico chiamato dichiarò che sarebbe pericoloso, visto lo stato di salute di O'Brien, impiegare la forza. Allora il direttore cedette.

I giornali applaudono al discorso di Kal- nocky e constatano che l'Inghilterra divide ef- fettivamente le vedute dell'Austria riguardo alla Bulgaria, ma non nascondono che le simpatie inglesi resteranno puramente platoniche; sperano che il Principe di Coburgo approfitterà della si- tuazione per consolidare il Governo.

Inaugurazione del monumento a Garibaldi a Torino.

Torino 6. — Alla presenza di tutte le Au- torità governative e municipali, parecchi gene- rali, molti ufficiali dell'esercito, garibaldini, gran numero di associazioni e rappresentanze, con circa duecento bandiere e folla straordinaria, si è inaugurato il monumento a Garibaldi, eretto dalla città di Torino. Al cadere della tela scop- piò un immenso applauso.

Il sindaco parlò applauditissimo; quindi Villa commemorò la vita di Garibaldi, interrotto da frequenti applausi.

Partenza di truppe da Napoli per l'Africa.

Napoli 6. — Il *Bengala*, il *Florio* ed il *Bo- sforo* sono salpati per Massaua, con due batta- glioni di cacciatori, due compagnie del treno, una di sanità. Le truppe furono accompagnate all'imbarco dalle musiche dei reggimenti di guarnigione. San Martino venne accompagnato e salutato a bordo dalle Autorità; una folla gran- dissima salutatava ed applaudiva al Molo.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 7.45 p.

Si smentisce la voce che Corti debba essere richiamato da Londra per maleintel- ligenze con Crispi.

In Consiglio i ministri si occuparono del discorso della Corona.

Alla commemorazione di Mentana vi fu qualche discorso vivace; nessun disor- dine.

Saracco intende di affidare ad una speciale Commissione lo studio delle cause sui ritardi ferroriarii.

Roma 7, ore 3.10 p.

Durando, confermato presidente del Senato, è ripartito per Mondovì.

Nei circoli politici ancora ristretti di Roma predicesi non lontano il ritorno di Baccarini nel Consiglio della Corona. Il fatto avverrebbe così: Il bilancio delle fi- nanze avrebbe molte palle nere. Magliani coglierebbe l'occasione di ritirarsi anche a motivo della sua salute alquanto com- promessa. Saracco passerebbe alle finan- ze. Baccarini assumerebbe i lavori pub- blici. Havvi anche chi pretende di coor- dinare queste eventualità coll'intendimen- to attribuito a Crispi di rievocare gli an- tichi partiti parlamentari.

Tornasi ad affermare che Corti fu richiamato da Londra e messo a disposi- zione del Ministero. Egli avrebbe già con- segnata l'ambasciata al primo segretario Catalani.

Stamane giunse qui Greppi amba- sciatore a Pietroburgo.

Questi particolari interpretansi come prodromi di ulteriori movimenti diplo- matici.

Il Pontefice ordinò che si assicuri contro gl'incendii l'Esposizione Vaticana.

Bullettino bibliografico

Storia di Vico Auserissola (Vicopisano) e suo Distretto, di Eugenio Boncinelli. — Venezia, prem. Stabilimento tip. lit. di M. Fontana, 1887. — È uscita la quarta dispensa.

Fatti diversi

Il commercio dei diamanti. — Leg- gesi nella *Perseveranza*:

Nello scorso anno l'importazione dei dia manti greggi ad Amsterdam è stata rilevantissi- ma, senza che perciò abbia sorpassato la co- stante ed insistente domanda dei diamanti ta- gliati. I prezzi sono stati anche in aumento in confronto degli anni precedenti.

Si calcola che gl'industriali di Amsterdam, che si occupano della pulitura di questa pre- ziosissima pietra, ricevono 20,000 carati di dia- mante greggio per settimana. Quando i diamanti sono lavorati il loro prezzo varia generalmente dai 20 ai 300 franchi, ma avvene di quelli che si negoziano ad un prezzo assai superiore.

Non tutti i capitali impiegati in questa ric- ca industria appartengono all'Olanda; al contra- rio, molti dei diamanti spediti ad Amsterdam, che conserva il primato anzi l'esclusività di que- sta industria, sono proprietà di case di Londra e di Parigi.

Nelle diverse officine, dove si lavora di dia- mante sono impiegate da 7 ad 8000 persone, i cui salarii raggiungono la cifra di circa 1,500,000 franchi all'anno. È da notarsi che nelle fabbri- che lavorano moltissime ragazze, e vi sono molti apprendisti, per cui il salario da alcuni anni tende a diminuire.

Non si hanno dati abbastanza precisi sul valore dei diamanti esportati annualmente da Amsterdam, non essendovi controllo. Nel 1886 se ne asportarono per gli Stati Uniti diretta- mente per 6,892,000, cifra questa desunta dalle registrazioni del console americano, cui furono presentati per la constatazione della provenienza. Ma moltissimi se ne spediscono pure da Parigi e da Londra, che sono i più grossi mercati di pietre preziose.

La resistenza degli scudi abissini. — Leggesi nell'*Esercito Italiano*:

Al poligono militare di Acquacetosa in Ro- ma, si eseguirono gli annunziati esperimenti di tiro su due tipi di scudi abissini di cuoio.

Le esperienze sono state fatte colla pistola a rotazione; fornita ora alle truppe d'Africa, col fucile Wetterli a pallottola e a mitraglia, e con piccole mitragliere.

Le esperienze eseguite in questi due giorni hanno dimostrato che sino a cento metri, la cartuccia di una pistola a rotazione può benis- simo forare uno scudo e ferire chi lo porta.

Col Wetterli, caricato con la cartuccia a pallottola uguale, il risultato è splendido sino alla distanza di 500 metri.

Non però con la cartuccia a mitraglia, la cui azione micidiale si esaurisce dopo i 100 metri.

Un pazzo furioso che ferisce la moglie. — Leggesi nell'*Arena* in data di Ve- rona 6:

A Lonigo è avvenuto ieri il seguente fatto: Certo Rossetto Domenico, calzolaio, d'anni quaranta, dopo essere stato fuori di casa tutta la notte, un po' alticcio, rincasò ieri mattina dicendo alla moglie che gli andasse chiamare il medico perchè non si sentiva bene.

Tutto ad un tratto afferra un grosso col- tello e si scaglia sopra la moglie, la quale te- neva in braccio un bambino di due anni appe- na, e la ferì alla guancia destra producendole un taglio lungo due centimetri.

La moglie, spaventata, riesce col bambino a porsi in salvo e chiamare aiuto.

Alle grida disperate ed insistenti della mo- glie accorsero subito due giovanotti, uno dei quali teneva in mano una forca, per intimorire il forsennato marito, ma dovettero fuggire.

Non c'è altro, il Rossetto è preso da paz- zia furiosa e si mette a rompere quanto gli ca- pita sotto le mani; vetri e utensili di famiglia sono tutti guasti.

Esce poscia di casa, scende sulla via arma- to di forca e tenta di entrare in una casa vi- cina, ma non riuscendogli, resta lì fermo, ap- poggiato colle braccia sul manico della forca, cogli occhi sbarrati, coi capelli irti e scami- ciato, mettendo in apprensione tutti gli abitanti della contrada.

Intanto sopraggiungono carabinieri e guardie municipali; e la guardia Lovo Antonio, assieme al carabiniere Ferrando Emilio sono i primi che s'impadroniscono del pazzo; e, disarmatolo, lo legarono, e lo condussero all'Ospitale, dove venne visitato dal medico, signor Nascimben, che gli medicò varie leggiere ferite alle braccia, che egli stesso si fece al momento che fu preso da pazzia.

Il Rossetto è stato altre due volte al Mani- comio.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Salzano, 6 novembre 1887.

Pregiatissimo sig. Direttore
della *Gazzetta di Venezia*,

Venezia.

Nell'impossibilità di ringraziare direttamen- te, senza incorrere in dispiacevoli ommissioni, tutte le persone ed autorità che ieri accorsero con insuperabile premura e benevolenza in mio soccorso per menomare le conseguenze dell'in- cendio, sviluppatosi colle proporzioni le più al- larmanti, ieri mattina, alle ore 6, in questo mio Stabilimento di Filanda a vapore, ricorro alla di lei gentilezza, pregandola di voler far noto nel giornale, da lei degnamente diretto, che, anche a nome della mia famiglia, mi dichiaro riconoscentissimo a tutte le autorità e a tutti quei generosi che accorsero da questo Comune e dai vicini Mirano e Noale.

Vorrei ricordare in particolar modo le molte persone che maggiormente si distinsero, ma la tema dianzi ricordata mi consiglia a non farlo. Credo debito mio, però, di non passare sotto si- lenzio la valentia, e specialmente la sollecitudine, colla quale arrivarono sul luogo dell'infortunio i benemeriti pompieri di Noale e di Mirano. Infatti, i messi, che ho spediti a richiedere il loro concorso, partirono, contemporaneamente, dalla mia casa alle ore 6 e 10 minuti, ed i pompieri di Noale, con due carri di attrezzi e due pompe, arrivarono qui alle ore 7 e 20 m., e quelli di Mirano, pure con due carri di at- trezzi e due pompe, alle 7 e 40 m., e tutti, ap- pena giunti, lavorarono con ordine e con preci- sione e con pompe ed attrezzi che funzionavano egregiamente. Solo al concorso spontaneo, nu- meroso, zelantissimo di tutta la popolazione del luogo e a questo valido aiuto dei pompieri, delle autorità e dei cittadini di Mirano e di Noale debbo pertanto, se il danno fu relativamente assai minore di quello che poteva essere, e se furono evitate delle disgrazie, anche di persone, che, allo stato delle cose, sembravano inevi- tabili.

La ringrazio, egregio sig. Direttore, della cor- tesia ch'ella vorrà, non dubito, usarmi, pubbli- cando la presente mia dichiarazione, e mi pro- testo con molto riguardo

Suo devot. serv.,

895 LEONE ROMANIN JACUR, *ingegnere.*

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 7 novembre

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	96,98	97,18
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	99,15	99,35
Azioni Banca Nazionale	—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	242,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	280,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	210 50	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,—	23,50

Cambi	sconto	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 90	124 10	124 05	124 35
Francia	3 —	100 55	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 22	25 28	25 29	25 36
Svizzera	4 —	100 50	100 75	100 70	100 90
Vienna-Trieste	4 1/2	203 50	203 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 50	203 1/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 7.

Rendita italiana	99 57 1/2	Ferrovie Merid.	798 —
Oro	— —	Mobiliare	1028 —
Londra	25 26 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 78 —		

VIENNA 7

Rendita in carta	81 70 —	Az. Stab. Credito	282 20 —
» in argento	82 80 —	Londra	125 80 —
» in oro	112 80 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 45 —	Napoleoni d'oro	9 90 1/2
Azioni della Banca	888 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 5.

Mobiliare	459 50	Lombarde Azioni	140 —
Austriache	363 —	**Rendita Ital.**	97 70

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0[0 annui	— — —	Banco Parigi	767 — —
» » 3 0[0 perp.	82 — —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1[2	107 65 —	Prest. egiziano	386 87 —
» » italiana	98 70 —	» spagnuolo	68 1/2
Cambio Londra	25 33 1/2	Banco sconto	470 — —
Consol. Ingl.	103 5/16	» ottomana	498 — —
Obbl. ferr. Lomb.	297 25	Credito mobiliare	1398 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2017 — —
Rend. Turca	14 15 —		

BULLETTINO METEORICO

del 7 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 6	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754. 70	755. 07	756. 02
Term. centigr. al Nord.	10. 6	9. 4	11. 6
» » al Sud	10. 6	9. 6	15. 6
Tensione del vapore in mm.	8. 09	8. 23	8. 93
Umidità relativa	84	95	88
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	7	6	8
Stato dell'atmosfera	ser.	c. v.	c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 6 nov.: 11.0 — Minima del 7: 8.0

NOTE: Il pomer. d'ieri coperto, la notte serena, stamane vario tendente al sereno.

Marea del 8 novembre.

Alta ore 5. 0 a. — 2.45 p. — Bassa 9. 25 a. — 9. 50 p.

— *Roma* 7, *ore* 3. 25 *p.*

In Europa una bassa pressione nell'Occi- dente invade il Mediterraneo occidentale; pres- sione elevata nella Russia centrale. Mosca 771.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 1 a 2 mill. in Sardegna, alquanto salito nel Con- tinente; alcune pioggie nel Nord-Ovest e in Ca- labria; venti deboli, specialmente del terzo qua- drante; temperatura aumentata.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord, coperto in Sicilia, sereno nel medio versante adriatico; alte correnti del terzo quadrante; Scirocco sensibile alla costa tirrenica e nel Sud del Continente; il barometro segna 756 mill. a Portomaurizio e Portotorres, 758 a Roma e Trieste, 762 a Siracusa e Atene; mare mosso alla costa tirrenica.

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti meridionali; cielo coperto, piovoso sempre; tem- peratura elevata.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

8 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 6h 51m
Ora media del passaggio del Sole al meri- diano . . . 11h 43m 51s, 0
Tramontare apparente del Sole . . . 4h 37m
Levare della Luna . . . 11h 10m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 37m 8
Tramontare della Luna . . . 1h 2m aser.
Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 23.
Fenomeni importanti: U. Q. 5h 52m sera.

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di novembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresente- rà: *I fastidi de un gran omo*, commedia in 3 atti del cav. E. Baretti, con farsa. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diret- dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *La maledizione di Debora*, dramma in 4 atti, di S. B. Mosenthal, con farsa. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento mec- canico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo

Municipio di Campagna Lupia.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il giorno 30 novembre p. v. per l'impianto e conferimento di un esercizio farmaceutico in Comune di Campa- gna Lupia nella località della Villa di Cam- pagna.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il suddetto termine a questo Municipio le loro do- mande corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Certificato di penalità;
d) Diploma di abilitazione all'esercizio farmaceutico, rilasciato da una Università del Regno.

Campagna Lupia, 28 ottobre 1887.

Il Sindaco,
P. Pavan. 885

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.10 a.	9.40 a.	2.44 p.	6 17 p.
» Zattere	6.31 »	9 51 »	2 55 »	6 28 »
P. Fusina	6 55 »	10.15 »	3.19 »	6 52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8 47 »
P. Padova	6 57 a.	10 17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12 17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9 27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10 10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

VENEZIA

238

Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant

in vicinanza della Piazza San Marco.

MALATTIE DELLO STOMACO E DEL FEGATO.

LE PILLOLE DI BRISTOL

PURAMENTE VEGETABILI

sono un perfetto specifico contra

LE COSTIPAZIONI

l'Indigestione, l'Itterizia

e tutti gl'incomodi

DEL FEGATO E DELLO STOMACO.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma, Napoli. 618

SEDICI ANNI DI RISULTATI

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE

AFFEZIONI POLMONARI

857

CLOROSI, POVERTA' DI SANGUE, Tubercolosi nei primi stadi, catarri polmonari, acuti e cronici, tosse di qualsiasi natura, respirazione difficile, raucedine, asma, ingorghi, scrofola, racnitide e debolezza, mediante il

Siroppo d'Ipofosfito di Calce e Ferro

preparato dal farmacista GIULIO HERBABNY di VIENNA.

Risultati ottenuti dai signori medici: Ottime convalescenze, buon appetito, sonno tranquillo, aumento nella formazione del sangue e delle ossa, raddolcimento della tosse, scioglimento del catarro, cessazione degli stimoli della tosse, dei sudori notturni, dei languori con aumento generale delle forze, incalcinamento (guarigione) dei tubercoli.

Prezzo di una bottiglia L. 3,75.

Ad ogni bott. trovasi unito un *opuscolo* istruttivo del *Dott. Schweizer.*

Osservare la marca qui in fianco che devesi trovare su ogni bottiglia a garanzia della genuinità del prodotto.

Vienna, farmacia della Misericordia di Giulio Herbabny, Neubau, Kaiserstrasse, 73-75.

Deposito generale per l'Italia presso: A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16 — Roma e Napoli, stessa casa.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari, P. Pozzetto,** farm.

Collegio-Convitto E. Dandolo, Venezia.

ANNO XII.

La Direzione di questo Istituto si pregia di annunciare che, col giorno 24 corr., comincieranno le regolari lezioni nei Corsi primarii e secondarii, nella nuova sede del Convitto **Palazzo Diedo, N. 2386,** a S. Fosca, la quale *per ampiezza e magnificenza di locali*, offre tutte le possibili comodità in modo da poter ospitare oltre 80 convittori.

In questo Collegio-Convitto si impartono lezioni speciali di lingue straniere, calligrafia, e disegno; si apparecchiano gli alunni a dare gli esami per l'ammissione agli Istituti tecnici e Licei, alle RR. scuole militari ed Accademie, alla scuola allievi macchinisti, e così pure a dare esami speciali per l'ammissione agli impieghi pubblici, fra cui ferrovie e telegrafi.

Previo esame, si ammettono pure alla prima tecnica ed alla prima ginnasiale gli alunni che in quest'anno non avessero superato la prova presso le RR. Scuole.

Le inscrizioni hanno luogo cominciando da oggi presso la suddetta Direzione, dalla quale si potranno avere schiarimenti ed informazioni oltre ai programmi relativi. — Venezia, 20 ottobre 1887.

863 *Il Direttore*, GIO. prof. DE MATTIA.

PREMIATA FABBRICA

con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE e COLORATE

e stuorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Circondario S. Antonino, Calle dell'Arco, N. 3519. 797

Banque de Dépôts de Bâle

CAPITAL 8 MILLIONS FR. ACTIONS NOMINATIVES DE 5000 FR. 1/5 VERSÉ

Avances sur de bonnes **Valeurs** traitées à la Bourse pour 3 a 6 mois, avec renouvellements éventuels, **4 %** *d'intérêts l'an. — Commission aucune.*

Bâle, le 17 octobre 1887. LA DIRECTION. 868

Fragranza la più duratura!
Fragranza la più delicata!
Fragranza la più squisita!
Fragranza la più rinfrescante!

Questi pregi sono tutti combinati nell'**Acqua di Florida** DI MURRAY E LANMAN, l'unico profumo sì favorevolmente conosciuto e che è giustamente divenuto un articolo di moda.

Lire 3.

Vendita all'ingrosso e dettaglio, presso

LA PROFUMERIA

BERTINI E PARENZAN

VENEZIA — SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

77

PERCHÈ L'EMULSIONE SCOTT

d'Olio puro di Fegato di Merluzzo

con IPOFOSFITI di CALCE e SODA

Sia stata all'unanimità accettata dalla Facoltà Medica e generalmente dichiarata il preparato più

PERFETTO, EFFICACE E RAZIONALE

Sin qui prodotto per la guarigione della

TISI INCIPIENTE, TOSSE OSTINATA, BRONCHITE, CATARRO, E DELLE AFFEZIONI DEL PETTO E DELLA TRACHEA.

PERCHÈ Nella sua composizione senza secreti c'entrano solo delle sostanze pure.

PERCHÈ Il suo sapore gradevole ne facilità l'amministrazione in ispecie ai Bambini.

PERCHÈ Essendo facilmente digeribile gli stomachi più deboli la sopportano senza difficoltà.

PERCHÈ La sua azione terapeutica si manifesta in proporzioni TRE VOLTE MAGGIORI DELL'OLIO DI MERLUZZO SEMPLICE; Sicchè sotto ogni rapporto è

DI GRAN LUNGA SUPERIORE AD OGNI ALTRO PREPARATO SIMILE, e finalmente

PERCHÈ Per la doppia azione dell'Olio di Merluzzo e della Glicerina, coll'aggiunta degli Ipofosfiti scientificamente proporzionati, le sue

POTENTI PROPRIETÀ RICOSTITUENTI E NUTRITIVE

Si manifestano in modo rapido ed ammirevole nei casi di

LINFATISMO, SCROFOLA, RACHITIDE NEI BAMBINI, ANEMIA, CLOROSI E DEBOLEZZA GENERALE.

Si trova in vendita in tutte le Farmacie a L5.50 la Bottiglia e a L3.00 la mezza, e dai Grossisti Signori Paganini, Villani & C., e Signori A. Manzoni & C., Milano, Roma, Napoli, e Bari.

BEAUFRE E FIGLI

SUCCESSORI

BEAUFRE E FAIDO

FONDAMENTA DELL'OSMARIN

VENEZIA

Introduzione dell'acqua dell'acquedotto nelle case e negli stabilimenti. Fabbrica apparecchi a gaz; macchine idrauliche; pompe d'ogni specie; watercloset di propria e perfezionata fabbricazione; deposito dei rinomati watercloset di Jennings, di Londra; fornitura e posizione in opera di campanelli elettrici per uso delle famiglie e degli alberghi; tubi di piombo, di rame, di ferro, di ottone e di ghisa; cucine economiche; parafulmini e fonderia di metalli.

Prezzi modicissimi.

LAVORO GARANTITO. 5

Stabilimento organizzato in Terra Nuova nel 1849. Farm^a HOGG, 2, r. Castiglione, Parigi

OLIO DI FEGATI NUOVI DI MERLUZZO DI HOGG

Vergine, Colore paglia, Sapore quasi nullo. **Tisichezza, Reumi, Fanciulli deboli. Molto nutricante.** — L'olio bruno a buon mercato si fabbrica con fegati corrotti. E ciò che gli dà il colore e lo fa repugnante. *(Dichiarazione all'Accad. di Medicina Parigi).* — Rispetto le *Emulsioni*, riproduciamo qui l'opinione del D^r GUBLER, Prof. di Terapeutica alla Fac. Medica di Parigi: « *Quelle preparazioni non hanno giammai riuscito a farsi adottare nè dai Medici nè dal pubblico; hanno l'inconveniente di vendersi caro e d'accrescere il volume del medicamento.* » COMMENTARI TERAPEUTICI SULLA FARMACOPEA, p. 186.

L'Olio di Terra Nuova di Hogg si può considerare, da 25 anni di prova, come il più efficace e più nutritivo.

AVVISO. — Si deve badare di non accettare se non la boccetta *triangolare* collo stampiglio dello Stato Francese e la firma. Hogg

DEPOSITO: F. GUÉRIN, *Milano.*

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti; 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ,** Farmacista, **102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** — A Venezia, Farmacia **Zampironi.**

Acqua Minerale Salso Jodica

(LA PIÙ JODICA DELLE CONOSCIUTE).

Si usa in tutti i casi in cui sono indicati i preparati iodici, cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Cura i temperamenti linfatici, scrofolosi, rachitici, il gozzo, i tumori, le ghiandole, le oftalmie scrofolose. Si usa anche nell'*interno*.

AVVERTENZA IMPORTANTE.

Non confondere le antiche e rinomatissime Acque di **Sales** con certe altre di nome non molto dissimile, ma che da quelle grandemente differenziano e che sono estratte da pozzi petroliferi, e quindi generalmente inquinate di petrolio. — Bisogna dunque assolutamente non confonderle, ed esigere il solo, unico e preciso nome di **Sales**, posto sotto la salvaguardia della legge.

SALES

(presso Voghera)

Premiata con sei medaglie alle diverse Esposizioni

IL DEPOSITO ESCLUSIVO PER TUTTA ITALIA delle bottiglie di questa Acqua minerale trovasi presso la **Ditta**

A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, palazzo Municipio.

Per la cura dei Bagni generali a domicilio colle Acque Salso Jodiche di Sales, rivolgersi al proprietario dello Stabilimento, cav. dott. **Ernesto Brugnatelli,** in RIVANAZZANO presso Voghera. 719

In Venezia presso **Bötner, Pozzetto** e **Zampironi.**

PREMIATA FABBRICA

Concimi Naturali Marini Polverizzati

TITOLO GARANTITO

ADATTI PER OGNI COLTURA

Della Ditta

M. L. FRATELLI CADORIN

di VENEZIA.

Fabbrica alle Bocche Grandi dei Bottenighi, Comune di Mestre. — Agenzia, commissioni e pagamenti, Venezia, via 22 Marzo, 2032, Venezia.

Prezzo: Lire 3:00 e L. 4:00 il quintale alla rinfusa, posti in barca ai Bottenighi od alla riva della ferrovia di Venezia; se in sacchi si aggiungeranno pel noleggio L. 0. 20 per quintale. 845

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 4 pom.

MEDICO DIRETTORE

DOTT. G. FRANCHI.

FARINA LATTEA H. NESTLE

18 ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE di cui **8 diplomi d'onore** e **8 medaglie d'oro**

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Viene usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati.*

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 99

VERITABLES GRAINS de Santé du docteur FRANCK

VERI GRANI DI SANITA DEL D^r FRANCK

22

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la *Mancanza d'Appetito*, la *Stitichezza*, l'*Emicrania*, i *Stordimenti*, le *Congestioni*, ecc., ecc.

Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani.

Esigere i veri nelle **SCATOLE BLEUES** ricoperte da etichette in 4 colori. — Prezzo L. 1,50 la scatola (50 grani). — Notizia in ogni scatola.

Vendita: A. MANZONI e C^i. — Milano; Roma; Napoli; ed in tutte le principali Farmacie.

In Venezia nella Farmacia di **Antonio Centenari.** — Farm. **G. B. Zampironi, P. Pozzetto,** farm.

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Luigi Di Domenico morto in Romania, fu accettata da Angelo Di Domenico quale tutore dei minori suoi nipoti.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Cozzarini Eugenio morto in Maniago, fu accettata da Mazzoli Caterina per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'eredità di Antonio dott. Larber q. Giovanni morto in Bassano, fu accettata da Luigia Berti per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Bertin Benvenuto morto in Rosà, fu accettata da Anna Canesso per sè e per conto dei minorenni suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Frescura Luigia morta in Faverga, fu accettata da De Benedet Carlo, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

L'eredità di Bolzan Luciano morto in Vicenza, fu accettata da Teresa De Nardi per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Targon Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Andrea Chiodi quale tutore dei minori Targon
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Dal Ben Giovanna morta in Verona, fu accettata da Zanoni Maddalena per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Turrin Giuseppe morto in Farra di Feltre, fu accettata da Monegat Teresa per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Bortolin Giacomo morto in Santa Giustina fu accettata da Canal Caterina per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Peruz Giuseppe morto in Calalzo, fu accettata da Lozza Maria per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Marinello Santo morto in Valle di Cadore, fu accettata da Marinello Innocente per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sam Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

Tipi della Gazzetta

Anno 1887 — Martedì 8 novembre — N. 298

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

...enezia it. L. 37 all'anno, 18,50 ...emestre, 9,25 al trimestre.

...a provincie, it. L. 45 all'anno, ...,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

...'estero in tutti gli Stati compresi ...all'unione postale, it. L. 60 al-...'anno, 30 al semestre, 15 al tri-...mestre.

...ssociazioni si ricevono all'Ufficio a ...Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, ...e di fuori per lettera affrancata. ...pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

...a Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 NOVEMBRE

...l discorso di Torino doveva fare il mira-...lo di mettere tutti a posto. Invece pare che ...suo posto non lo trovi nessuno. Qual'è ...impressione generale dei discorsi di dome-...ca passata, pronunciati da uomini già appar-...tenuti alle diverse parti politiche? Che quelli ...che appoggiavano prima l'amministrazione De-...pretis, ora non credono di dover essere av-...versarii dell'amministrazione Crispi, ma che ...coloro che prima combattevano l'amministra-...zione Depretis colla maggiore violenza, ora ...sperano di poter appoggiare l'amministrazio-...ne Crispi.

Sinora non si può dire che il discorso di Torino sia stato il lampo che illumina la si-...tuazione.

Il deputato Di Rudinì la definì forse me-...glio di ogni altro questa situazione, dicendo che il « Governo non è ancora abbastanza conservatore, per costituire una Opposizione di Sinistra, non ancora abbastanza radicale, per costituire una Opposizione di Destra. »

Che cosa si conchiude? Che per ora non vi saranno conflitti politici alla Camera.

Nessuno crede che Crispi voglia suscitare per esempio il conflitto politico colla riforma del Senato, la quale, nell'indifferenza assoluta del paese, non varrebbe nè l'inchiostro degli scrittori, nè il fiato degli oratori.

Il Senato italiano di nomina Regia non ha influenza nè minore nè maggiore del Senato elettivo del Belgio e della Francia. In Francia si combatte nel Senato la facoltà di alterare le cifre del bilancio, e se il Senato vuol met-...tersi in urto colla Camera dei deputati, lo si richiama all'ordine. In Italia il Senato potè ritardare almeno l'abolizione del macinato, costringendo il Ministero a trovare nuove fonti di rendita, che supplissero al mancato provento della tassa abolita. Ciò vuol dire che pel pregiudizio che la sovranità nazionale risieda solo nel Numero, che elegge la Camera dei deputati, l'autorità del Senato elettivo è com-promessa quanto quella del Senato di nomina Regia o ereditario. Pei giacobini non esiste che la Camera dei deputati di fronte al capo dello Stato, e alla Camera alta, comunque sia nominata; e contro la Camera stessa dei de-putati, ha autorità incontrastabile la piazza. Credete voi che contro questo pregiudizio fa-tale, il modo di elezione del Senato abbia va-lore?

Il deputato del secondo Collegio di Vene-zia, Aristide Gabelli, ha mostrato l'inopportu-nità di riforme politiche, ed ha detto che voterà contro tutte. Crediamo che sia essenzialmente conservatrice la dottrina che lo Statuto possa essere modificato come le altre leggi, e che sia contrario al diritto nazionale la Costituente. I fattori legislativi, Re, Senato e Camera, pos-sono mutare tutte le leggi, quando sieno d'ac-cordo. Ma ben disse l'onor. Gabelli, che le istituzioni nostre, le quali non furono il por-tato della storia, ma della necessità od oppor-tunità politica, segnano già una distanza coi costumi del paese, che non è opportuno allar-gare. Il discorso di Aristide Gabelli fu più elevato nel senso conservatore, di quelli che sono stati pronunciati domenica scorsa, e ne prendiamo atto con piacere.

Se però da tutte le parti si gareggia nel porgere la mano a Crispi, non vuol dire che il Ministero, da lui presieduto, sia sicuro di veder appoggiate tutte le sue proposte.

Tanto Ruggero Bonghi, quanto Aristide Gabelli, si dichiararono risoluti a votar contro ogni nuova imposta, ed a proporre economie nelle amministrazioni dello Stato, e specialmente la distribuzione in più anni dei lavori pubblici già ordinati.

Questo programma di economie e di sospensione di lavori è nella prima parte insufficiente di fronte al disavanzo previsto, e nella seconda d'impossibile attuazione, per l'umore generale dei deputati, i quali sono disposti in generale a votare imposte, piuttosto che a sospendere lavori pubblici, i quali possano interessare i loro Collegii. Ciò vuol dire che senza la distribuzione netta delle parti politiche che doveva essere, e non fu, l'effetto del discorso di Torino, vi saranno deputati di tutte le parti della Camera che approveranno le proposte ministeriali, e deputati delle varie parti della Camera che le contrasteranno.

C'è dunque nella promessa generale d'appoggio una minaccia d'opposizione, che può divenir formidabile, nella questione finanziaria, e questo è il fatto più culminante della situazione.

Se nella parte più difficile e più urgente del programma ministeriale, cioè nella parte finanziaria, vi sono già le opposizioni embrionali, nella mancanza assoluta di opposizione politica, non pare per verità che la distinzione delle parti politiche, sia fatta, o sia sul punto di farsi!

Si è avuto torto.

Si è avuto torto di lasciar andare in dissuetudine le leggi, perchè si è imposta una scuola che si dice liberale, e che, col pretesto della libertà tende ad annullare le leggi; ed in gran parte è riuscita, come prova il seguente articolo dell'*Opinione*:

« A proposito di un disgustoso incidente avvenuto nei giorni scorsi a Roma e stranamente esagerato, l'ottima consorella *La Riforma*, e dopo di lei altri giornali hanno sollevato una questione intorno alla quale alcune considerazioni da parte nostra ci sembrano opportune.

« Non abbiamo d'uopo di ritornare sui particolari del fatto. Un sergente dei volontarii d'Africa, insultato da alcuni mascalzoni, si è difeso valorosamente e, al tempo stesso, con rara moderazione e prudenza; il che non impedì che una turba di gente ignorante si scagliasse contro di lui, insultando i nostri soldati che si recano a tener alto l'onore della bandiera italiana in lontane regioni, e ne nascesse un clamoroso conflitto, sedato dall'intervento della forza pubblica.

« L'indomani ci fu subito qualche giornale che narrò l'accaduto, mettendo in dubbia luce la condotta dei volontarii, e traendone pretesto a veder in quei fatti una prova dell'avversione popolare contro la spedizione africana.

« La *Riforma* dice giustamente che questo linguaggio è poco patriottico, e manifesta la speranza che la maggior parte dei giornali si affretterà a stigmatizzarlo.

« La questione si è venuta allargando per via. L'incidente da noi ricordato non è isolato. Esso non è che un episodio della guerra accanita che una certa stampa così detta popolare muove alle istituzioni sociali, ad ogni principio d'autorità e ai sentimenti patriottici che dovrebbero essere sacri pel paese.

« Così stando le cose, il rimedio invocato dalla *Riforma* ci pare interamente destituito di efficacia. Quei giornali, contro i quali essa, a buon diritto, protesta, sono più d'ogni altro diffusi nel volgo. E sono diffusi perchè ne accarezzano tutte le passioni e tutte le cupidigie, e la loro propaganda aiutano con la quotidiana e minuta esposizione di tutte le brutture che insozzano una grande città come Roma.

« Il volgo che legge quei giornali e succhia da essi ogni giorno il veleno, non legge gli altri, i quali trattano questioni che il volgo non intende, e adoperano uno stile che per esso è troppo elevato. Le nostre proteste, gentilissima *Riforma*, saran lette dalle classi più colte che pensano come noi e non hanno bisogno di essere poste in guardia; ma noi — e quando diciamo noi comprendiamo anche la *Riforma* — non giungiamo fino agli intimi strati sociali.

« Certo la legge della stampa contiene il rimedio per questi mali. Essa punisce i giornali che eccitino le classi dei cittadini le une contro le altre, ed è severa per molti altri, che vengono ora di continuo ed impunemente commessi. La *Riforma* ci concederà che la legge, da gran tempo, non viene più applicata, salvo in alcuni casi molto eccezionali; la maggior parte delle sue disposizioni son diventate lettera morta.

« Noi non ci arrischiamo a domandare che la legge sulla stampa sia richiamata in vigore ed applicata a tutti i giornali indistintamente. Probabilmente, la *Riforma* sarebbe la prima ad opporsi ad una simile proposta. E non sapremmo darle torto. È sempre difficile il richiamar in vita una legge che fu quasi abrogata per lunga consuetudine. Su questo punto, se ne assicuri la *Riforma*, non ci facciamo più alcuna illusione. Abbiamo in Italia la più sconfinata libertà di stampa, quella libertà che in altri tempi si sarebbe chiamata licenza. Non giudichiamo il sistema; ma poichè abbiamo lasciato che ponesse salde radici, dobbiamo pure accettarne le conseguenze e subirne i danni.

« I gravi inconvenienti deplorati dalla *Riforma* non possono essere combattuti che in un modo solo: contrapponendo alla propaganda del male la propaganda del bene. È possibile che i giornali popolari diretti non a secondare ed appoggiare gli errori del volgo, ma a combatterli, si diffondano largamente nel volgo stesso? Ne dubitiamo. L'uomo è così fatto, che porge più facilmente orecchio a chi lo adula che a chi gli dice la verità. Ad ogni modo questa missione dovrebbe tentarla una stampa speciale. I giornali come la *Riforma* l'*Opinione* ed altri che vivono nell'ambiente parlamentare e devono adattare il linguaggio alle alte questioni politiche ed amministrative che dalle loro origini, dalle loro tradizioni, dalla loro indole, dal loro ufficio sono chiamati a trattare, non avranno mai alcun potere sulle masse, e l'azione loro non uscirà dalla cerchia delle classi dirigenti.

« Le quali classi dirigenti hanno il gravissimo torto di non preoccuparsi abbastanza di ciò che succede fuori della cerchia stessa.

« Spetterebbe ad esse di provvedere alla difesa delle istituzioni sociali e degl'interessi patriottici. Ma qui entreremmo in un altro ordine di considerazioni che ci riserviamo di svolgere se la polemica, non infeconda, proseguirà.

« Per oggi abbiamo voluto soltanto richiamare l'attenzione della *Riforma* sul vero stato della questione, la quale è assai grave e complicata. »

È penosa la confessione che le leggi sono in dissuetudine in un paese libero, perchè per uomini liberi non vediamo altro freno, rispondente alla dignità loro di uomini liberi, che non sia la legge. Se l'*Opinione* deplora l'impotenza, la *Riforma* si rallegra, perchè se la legge è sospesa, è tanto più evidente l'amore delle popolazioni, che si sfoga in così belle ed entusiastiche dimostrazioni d'onore all'esercito nostro, malgrado i tristi eccitamenti!

La *Riforma* dimentica tuttavia che un sergente a Roma ha dovuto difendersi contro la *folla*, la quale non è un individuo, e a Livorno avvenne la stessa cosa, per cui non si tratta d'individui, ma di collettività, per quanto ignobili. La *Riforma* poi sentenzia che a questi fatti le escandescenze della stampa, cui è concesso, nella sospensione della legge, di predicare l'odio e il disprezzo contro il Governo, contro la società, contro intere classi sociali, sono affatto estranee. Eppure l'iniziatore dello scandaloso fatto di Roma era un venditore di giornali. La *Riforma* filosoficamente crede che i venditori dei giornali non leggano la merce che vendono? Può essere. Crediamo però che le ignobili declamazioni sieno sementi sparse nell'aria, che germogliano in cervelli e in cuori che non le cercano, ma vi si trovano bene disposti.

Gli articoli-contentini della *Riforma* si possono sempre scrivere sinchè non si va in malora; perchè sino allora infatti le tristi eccitazioni restano senza effetto. Con questa specie di contentini si ha però una nuova forma di Governo, che è *l'anarchia tranquilla*; tranquilla sinchè si lascia fare e dire a tutti quello che vogliono. Per conto nostro non oseremo mai rallegrarci della sospensione delle leggi, solo perchè il danno non è ancora sì grande, ed anzi l'insulto ai soldati dà occasione alle popolazioni di manifestare il loro amore!

L'ottimismo della « Riforma ».

La *Riforma* risponde all'*Opinione*:

« Siamo noi pure persuasi che la nostra influenza sulle classi popolari non sia tale da poter far concorrenza a quella di altri giornali, che non dividono le nostre idee, e le proprie difendono con mezzi che noi non usiamo; ma appunto per questo noi abbiamo sempre desiderato che, con una legislazione liberale, e con una pratica di Governo corrispondente, si cercasse di fondere sempre meglio le varie classi sociali, elevando le inferiori, invece di tenerle al basso, con una diversità, con una inferiorità di diritti e di posizione. »

La *Riforma* è di un ottimismo dopo che l'on. Crispi è al potere! Tutto va bene, tutto andrà meglio, le classi superiori non discendono, sono le classi inferiori che saliranno! Tutto va per lo meglio nel migliore dei mondi. Speriamo che a Crispi la fortuna attuale non abbia dato alla testa, sì che si nutra di queste illusioni. Per un uomo di Stato questa facilità di soluzione, questa contentabilità sistematica potrebbero essere pericolose.

I trasformismi.

Baccarini, che dovea parlare a Ravenna per la gloria dei partiti storici, ha finito ad augurare un Ministero appoggiato da Sinistra, da Destra e dall'estrema Sinistra. E il *Diritto* è in gran pena perchè la *Provincia di Brescia*, organo di Zanardelli, scrive un articolo, esprimendo il desiderio che tutti i partiti uniscano i loro voti contro i clericali. Ma questo è il trasformismo, esclama il *Diritto*, il trasformismo contro i clericali, come quello di Depretis era il trasformismo contro i radicali. Gli affanni del *Diritto* li comprendiamo. Pare che quelli che parlarono e parlano contro il trasformismo sieno trascinati a proporre trasformismi nuovi, e a laudare così quello che dispregiano!

A proposito delle costruzioni in Roma.

Poichè delle costruzioni di Roma si è tanto parlato in questi giorni, pubblichiamo questo articolo dell'*Opinione*:

Pei tempi che corrono, una città che si rispetti, non può sottrarsi ad un qualunque *sventramento*. Grandi o piccole, tutte le città si sono ingrandite e trasformate. E non intendiamo parlare soltanto dell'Italia. Fuori d'Italia, la trasformazione edilizia delle città è avvenuta prima e in proporzioni maggiori. Chi viaggia all'estero, soprattutto in Austria ed in Germania, riceve spesso l'impressione che le città tedesche sieno tutte nuove e che si assomiglino maledettamente tutte. Strade lunghe, larghe ed alberate, fiancheggiate da edifizii architettonicamente nè belli, nè brutti, che però appaiono subito comodi e sani, di un effetto scenico soddisfacente, e qualche volta meraviglioso si trovano a Berlino, a Vienna, a Monaco, a Dresda ed altrove.

L'ingrandimento delle città, ch'è l'effetto dell'immigrazione dalle campagne, forma oggetto d'un interessante capitolo di economia sociale; e noi ci accontentiamo di accennarne la causa principale, che, come ognuno sa, è lo sviluppo delle industrie, le quali in questo secolo sono cresciute giganti di fronte all'agricoltura. È vero che ora gli stabilimenti industriali tendono a spandersi di nuovo nelle campagne, dove la vita è più facile e i salarii sono meno alti, in cerca di forze naturali a buon prezzo a fine di poter sostenere la concorrenza. Ma, dapprincipio, poichè le ferrovie non erano ancora molto estese, le industrie si raccoglievano di preferenza in determinati centri, favoriti dalla natura o dagli uomini colla provvista delle materie prime o colla costruzione di strade ferrate.

Ingrandire in parte significa già trasformare. Ma la trasformazione vera avviene per via di demolizioni e di ricostruzioni. Questa si è verificata particolarmente nelle grandissime città, nelle capitali, come Parigi, Vienna, Firenze e anche Roma. Le cause sono parecchie e complesse; si metta in primo luogo l'igiene, poi l'agiatezza, che domanda abitazioni comode e belle, poi se si vuole anche un certo senso più fine per l'estetica, sebbene alla vista di certe strade nuove di Roma sembri che l'estetica si abbia in grande orrore.

Dappertutto, dove una città si è trasformata, la speculazione si è fatta regina. Di Parigi se ne sa abbastanza; là c'era persino la speculazione ufficiale; e dell'era Haussmann un romanziere francese ha fatto una descrizione non bella secondo certi gusti, ma sicuramente veritiera.

A Vienna gli uomini d'affari erano stati presi dalle vertigini. La speculazione era allora generale a tutte le specie d'affari, ma i suoi maggiori fasti si celebrarono nell'industria delle costruzioni. Una società anonima, dedita a quest'industria, avea figliato una ventina di società simili per la compera di terreni, per la fabbricazione d'imposte e così via. E tutte insieme non misero una imposta, nè fecero un mattone, nè edificarono una casa; ma i fondatori della prima società stamparono molte azioni, che vendettero ai gonzi, e poi si ritirarono *onestamente* dal commercio. I tribunali s'incaricarono poi di farli meditare sull'opportunità e sul modo di fondare società anonime.

Anche a Roma è venuta la speculazione. Ma ad onor del vero bisogna notare subito che sinora, almeno, non uscì dai limiti dell'onesto, almeno per quanto se ne sa; e solo può essere che sia uscita dai limiti del tornaconto economico.

Noi non ci adontiamo che la speculazione onesta come quella di Roma sia venuta. Senza di essa i Boulevards di Parigi, il Ring di Vienna, e i nuovi quartieri di Roma sarebbero ancora da farsi.

Da una parte essa è necessaria, perchè trattandosi di opere che richiedono molti milioni, la speculazione è una necessità; d'altra parte è inevitabile quando, per l'altezza degli affitti, il margine del guadagno per il costruttore di case è molto ampio.

Molti attribuiscono l'altezza degli affitti all'avidità degli speculatori, ma crediamo s'ingannino; gli affitti si stabiliscono secondo la legge della domanda e dell'offerta, e più esplicitamente dipendono dalla quantità degli abitanti in relazione alla quantità di abitazioni disponibili.

A Roma gli affitti sono tutt'ora molto alti. Forse non vi è in Europa che la città di Londra, dove gli affitti sieno al livello o sorpassino il prezzo delle abitazioni a Roma. E se si considera la spesa per l'affitto in rapporto alle entrate degli abitanti, si vede subito che la situazione è una delle più tese che si possano immaginare. Ad esempio, la classe degl'impiegati aventi famiglia, cui si può attribuire un reddito medio certamente non superiore alle cinque mila lire, deve spendere per la sola abitazione almeno un quarto delle sue rendite. È un rapporto altissimo, che a lungo andare può parere insostenibile.

E la popolazione di Roma aumenta ancora, sicchè gli affitti tendono piuttosto ad alzarsi, che ad abbassarsi.

Dati questi fatti, la speculazione ha ancora

24

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

Il lume di luna sparì. Il cielo, fosco, nebbioso e senza stelle, spandeva la sua maestosa oscurità sopra la terra. Linley rivolgeva lo sguardo stanco verso il Levante. Il buio gli faceva paura. Gli pareva che le tenebre fossero l'immagine della sua colpa. Il grigio bagliore dell'alba, il canto degli uccelli che si risvegliavano mentre la luce chiara cominciava a salire adagio adagio nel cielo, gli rianimarono lo spirito. Appena il sole cominciò a sorgere raggiante, egli tornò al padiglione.

— Vi disturbo? chiese, aspettando alla porta.

— No.

— Volete uscire un momento per parlare con me?

Sydney si affacciò alla porta per sentire che cosa aveva da dirle.

— Debbo chiedervi, un sacrificio, cominciò. Quando mi teneva lontano da voi ieri sera là in salotto,... quando il mio contegno strano vi faceva temere di avermi recato offesa,... io non faceva altro che tentare di ricordarmi quali doveri mi legavano alla mia buona moglie. Ci ho poi ripensato molto. Dobbiamo risparmiarle una scoperta troppo terribile a sopportarsi mentre la casa è piena di ospiti, di cui ella ha l'obbligo di occuparsi. Fra una settimana se ne andranno. Volete acconsentire a salvare le apparenze? Volete continuare a vivere con noi come prima, finchè non saremo rimasti soli?

— Sarà fatto, signor Linley. Vi chiedo soltanto un favore. Il peggiore nemico ch'io abbia è il mio sciagurato e perfido cuore. Oh! voi non mi comprendete! Ho vergogna a guardarvi.

Bastava ch'egli interrogasse il proprio cuore per comprendere ciò ch'essa voleva dire.

— Basta! basta! le rispose tristamente; vi ho compreso; noi ci terremo lontani il più possibile.

La fanciulla rabbrividì a quell'aperta confessione dell'amore colpevole, che gli univa malgrado l'orrore che ne sentivano; e per fuggire da lui si rifugiò dentro il padiglione.

Non iscambiarono più una parola finchè non udirono aprire la porta del castello, e non videro comparire il fumo al camino della cucina. Allora egli tornò a parlare.

— Potete rientrare in casa, disse. Prendete la scala sul davanti, dove a quest'ora non incontrerete nessuna persona di servizio. Se poi vedono, avete indosso il mantello, crederanno che siate andata a fare una passeggiata in giardino più presto del solito. Passando dinanzi alla porta di sopra, tirate pian piano il chiavistello, ed io entrerò da quella parte.

La giovanetta chinò il capo tacendo. Egli la guardò mentre si allontanava da lui frettolosa, traversando il prato; comprese di avere per lei una grande ammirazione e di nutrire un sentimento più forte di quello che ardisse confessarsi. Quando fu scomparsa, Linley tornò ad aspettare allo stesso posto, dov'ella aveva aspettato.

Benchè sentisse profondamente ciò che doveva a sua moglie, e fosse sinceramente pentito, la memoria di quel bacio fatale gli aveva lasciato una profonda impressione.

— Quanto sono infame! disse fra sè, mentre stava solo nel padiglione a guardare la seggiola, da cui ella si era alzata allora allora.

X.

Kitty rammenta il suo giorno di nascita.

Per quanto una vecchia signora possegga tutti i preziosi vantaggi che dà l'esperienza del mondo, tuttavia deve sempre sottomettersi alle leggi di natura.

Il tempo e il sonno, due potentissimi fattori (specie nelle prime ore del mattino) l'avevano vinta sulla risoluzione di stare sveglia, presa dalla signora Presty.

Sydney salì le scale ed entrò in camera senza che nessuno la scoprisse.

Mezz'ora dopo Linley aprì la porta della stanza da toeletta. Sua moglie dormiva ancora; sua suocera si svegliò due ore più tardi; guardò l'orologio, e comprese che aveva perduta l'occasione. Un'altra al suo posto si sarebbe scoraggiata; ma quella vecchia furba era più che mai convinta di avere sospettato il vero. Quando suonò la campanella della colazione, Sydney trovò nell'andito la signora Presty che aspettava per darle il buon giorno.

— Non mi so raccapezzare dove diavolo possiate essere andata ieri sera, all'ora, in cui dovevate trovarvi a letto, cominciò la signora con un maligno sorriso. Oh! non m'inganno, state sicura; l'uscio di camera vostra era aperto, carina mia, ed io ho guardato dentro.

— Perchè avete guardato, signora Presty?

— Mia cara piccina, dovete comprendere che stavo in pena per voi, e veramente lo sono ancora. Eravate in casa o fuori?

— Passeggiava in giardino, rispose Sydney.

— Eravate andata ad ammirare la luna?

— Sì; ero andata ad ammirare la luna.

— Sola, naturalmente? chiese l'amica di Sydney.

La giovanetta non potè far altro che girare la questione.

— Perchè lo mettete in dubbio? rispose.

La signora Presty non perse più tempo a far domande. Si ricordò con piacere le parole che la sua saggezza ed esperienza le aveva suggerito, e ch'ella aveva dirette alla figlia il giorno dell'arrivo di Sydney a Monte Morven. « Le buone qualità di questa infelice creatura, aveva detto, possono essere state pervertite dai turpi esempii da cui è stata circondata. Mille volte può essere stata costretta all'inganno; mille volte può aver mentito per paura. » La signora Presty, più gloriosa che mai della sua perspicacia, prese a braccetto Sydney e la condusse nella sala da pranzo, con una famigliarità tutta materna. A piedi della scala incontrarono Linley. La suocera diede un'occhiata furtiva a lui, poi a Sydney, quindi gli strinse la mano cordialmente.

— Mio caro Erberto, come siete pallido. Questo orrendo fumo, già! Si direbbe quasi che abbiate passata l'intera notte in piedi.

La signora Linley fece quella mattina la sua solita visita nella stanza di scuola.

La necessità di occuparsi degli ospiti le impedì di fare le sue osservazioni nel tempo di colazione; di una sola cosa era stata costretta ad accorgersi, dell'allegria clamorosa di suo marito. Troppo onesto per poter fingere con disinvoltura, Linley si era messo a rappresentare la parte di un uomo che ha il cuore perfettamente contento. Sua moglie, ch'era la creatura meno sospettosa di questo mondo, non fece altro che rallegrarsene. — Guarda come si gode la campagna — pensò essa. — Erberto rimarrà giovane per tutta la vita. *(Continua.)*

un vasto campo da mietere, e noi la riteniamo utile, perchè essa soltanto è capace di costruire in poco tempo un numero così grande di case, da far abbassare gli affitti.

Se in questi giorni si è parlato del pericolo di una crisi nella industria delle costruzioni, questo proviene non tanto da ciò, che la speculazione in genere si trovi in cattive acque, quanto dall'organizzazione originalissima, che si è data la speculazione qui in Roma. I grandi speculatori, per prudenza o per disdegno di amministrazioni minute, hanno creato una sotto categoria di speculatori, privi di mezzi, e per ciò arditissimi, le cui operazioni si fondano esclusivamente sul credito.

E che per questi ultimi vi sia nell'aria qualche cosa che loro potrebbe preparare una scossa, lo ammettiamo anche noi. Anzi il pericolo vi è stato sempre, perchè non vi è negozio che possa andare alla lunga, quando si fonda esclusivamente sul terreno instabile del credito. Il credito è buono per chi ha un capitale impiegato in derrate, in generi, ecc., e domanda un'anticipazione sin quando avrà avuto tempo di vendere le sue derrate e i suoi generi. Per gli altri no.

In poche parole a Roma si fa così. I grandi speculatori vendono ai capi-mastri l'area a prezzi altissimi, ma a credito, e promettono ai medesimi le così dette sovvenzioni. Il capomastro, che non ha nulla da perdere, e soltanto da guadagnare, prende il terreno, e dà ipoteche, prende sovvenzioni e firma cambiali. Oltre che dai sovventori piglia credito a anche da altri, e se avviene che un bel sabato non trovi da scontare la sua cambiale, egli non può più andare innanzi.

Bastano questi cenni, perchè si veda quanto sia precario tutto ciò. Se i fallimenti non avvengono più spesso di quel che avvengono, devesi attribuirlo all'intervento dei sovventori e dei fornitori di materiali, i quali hanno interesse ad impedirli.

Oggidì, poichè si parla di restrizioni di sconti, sono questi speculatori minuti che sono minacciati; gli altri non hanno nulla da temese, finchè gli affitti si mantengono alti.

Il giorno in cui abbasseranno gli affitti, la crisi sarà sicuramente violenta anche a Roma come dappertutto altrove. Si avranno rovine finanziarie; migliaia di operai non vi troveranno più lavoro, e i proprietarii di case vedranno diminuire i loro redditi.

Pure la diminuzione degli affitti sarà un benefizio immenso per gli abitanti di Roma.

Avviene così molte volte nella vita, che un male partorisce un bene, oppure, viceversa, che un bene partorisce un male.

Bonghi e la politica ecclesiastica.

Siccome la parte del discorso di Bonghi più importante è quella sulla politica ecclesiastica, crediamo opportuno riprodurne come lo troviamo nella *Gazz. di Treviso* e nella *Perseveranza*:

Ed ora corriamo maggiori, se non men torbide acque.

Mi piace — signori e signore — avere occasione di spiegarvi il mio concetto sulla politica ecclesiastica dello Stato, poichè può parere talora ch'io mi contraddica combattendo a vicenda gli uni perchè non offendano la Chiesa, gli altri perchè non combattano il Regno. Se io dovessi narrarvi da filosofo la storia delle Religioni, del Cristianesimo, del Papato, tutti quanti voi mi troverete soverchiamente audace; se io dovessi qui ragionare della libertà di pensiero, ch'io vorrei vedere in Italia usata in questi studii, vi parrebbe un temerario desiderio il mio; ma io qui sono un uomo politico, un uomo cioè che considera la coscienza religiosa di fatto dei suoi concittadini e l'importanza sociale che può avere il momento di rispettarla o disturbarla; io qui considero la Chiesa non nelle sue origini o nella sua storia, ma nel suo possesso attuale d'una autorità morale grande, sul complesso della cittadinanza italiana.

Però un dissidio fondamentale dello Stato colla Chiesa non solo non può parere una cosa leggiera, ma non posso credere che paia tale in buona fede, se non alle menti vuote.

Quando il conte di Cavour proclamò Roma capitale d'Italia, non credette che la questione delle pretensioni del Papato su Roma sarebbe stata così ardua, come si è poi trovata. Del resto, il possesso di Roma ha portato tanta mutazione nell'opinione pubblica italiana e nella facilità di governare il paese, che il conte di Cavour, se anche avesse previsto più che non fece le difficoltà della questione, non avrebbe cessato di proclamare Roma capitale. Checchè di ciò sia, il certo è che per levar di mezzo il dissidio ch'io diceva, se anche fosse cento volte più grave che non è, non si potrebbe a nessun patto retrocedere Roma al Papa, o nessun'altra parte, per minima che fosse, del territorio già pontificio; non tanto perchè violeremmo col farlo il diritto nazionale, quanto perchè la restituzione d'un territorio qual sia sarebbe un fomite perpetuo di ribellione al di dentro dello Staterello che creeremmo al Papa, ed un fomite continuo altresì di ostilità tra questo Staterello e lo Stato italiano, da cui esso sarebbe circondato da ogni parte.

Il Papato adunque dev'essere condotto man mano a rinunciare tacitamente od espressamente ad ogni pretensione di dominio temporale, cosa certamente difficile, ma alla quale bisogna dire che noi non abbiamo preso nessuna via retta e costante, non certo in tutto quella che il conte di Cavour indicava.

Quale era ed è a mio parere la via?

Era a parer mio questa: non mostrare, sì, nessuna indulgenza al clero, ove non osservasse le leggi, ma d'altra parte fare rispetto alla Chiesa leggi supremamente temperate ed eque. Noi abbiamo una questione grande ed in particolar genere col Papato, come nessuna nazione ha mai avuto o mai potrà avere, giacchè esso pretende far sede di un principato suo temporale la città stessa, che abbiamo fatta sede del Governo del Regno.

Dovevamo in questa guerra lasciare il più che potessimo solo il Papato, e non dargli il favore; o sottrarglielo al possibile del rimanente del clero o laicato cattolico.

Per riuscire a ciò, non dovevamo alla guerra fatta al Papato, aggiungerne una contro il clero stesso, recidendogli o raccorciandogli le istituzioni delle quali nutre il suo corpo o il suo animo. Dovevamo mostrare al clero che il principato del Papa non era nessuna necessaria garanzia per esso. Abbiamo fatto in buona parte il contrario. La nostra legislazione ecclesiastica in più di un punto è dura e la nostra amministrazione è anche più dura della legislazione stessa e si compiace dove può e quando può fare, delle piccole persecuzioni. Anche ultimamente è stata approvata una legge per la soppressione delle decime ecclesiastiche veramente iniqua; ed amo tanto più il dirlo qui, che hanno tratto beneficio parecchi forse di voi che mi udite. Ma io so che avete il cuore troppo alto per giudicare della bontà delle leggi, dal beneficio privato che ne ricavate. A voi dev'essere parso non meno ingiusto essere esonerati all'improvviso da un debito che avevate contratto, di quello che sia stato il farlo a scapito di coloro ai quali vi eravate obbligati a pagarlo.

Era bene abolire le decime in natura, ma perchè farlo senza compensi? Perchè se lo Stato voleva fare questo dono ai debitori di decime, ridurre la congrua dei parroci a non più di L. 800, la mensa dei Vescovadi a non più di 6000? Perchè dove queste due cifre erano state tenute sinora come minimi della legislazione italiana, ammetterli come massimi in questo caso speciale? Perchè scordarsi che vi sono altri beneficii ecclesiastici oltre le parrocchie e i vescovadi, i quali si reggevano sopra il frutto delle decime, arcivescovadi, fabbricerie, canonicati? Perchè fare una legge in fretta in furia, come se stesse il nemico alle porte, senza sapere che donazioni si facessero, debiti si assumessero, che danni si producessero?

Questa piccola legge delle decime, che pure aveva un fine legittimo, mostra insieme congiunti tutti gli effetti d'una politica ecclesiastica mossa da spirito gretto, falso, antiliberale — se liberale vuol dire giusta — d'una politica ecclesiastica che può aggiungere forza al Papato, nella guerra che mantiene col Regno, non già levargliela. Giacchè stringe intorno ad esso sempre più il clero e quella parte di cattolici che ne dipende e che non è piccola.

Se voglio, rispetto alla Chiesa, una politica scrupolosamente equa, persino dolce, voglio altresì, rispetto alle pretensioni temporali del Papa ed a chi le favorisce, una politica seria, costante severa.

Mentre non avrei fatta a quel modo la legge sulle decime, mentre correggerei in molti punti la nostra legislazione ecclesiastica che mi par cattiva, mentre non restringerei o non contenderei per mezzi più o meno subdoli ai sacerdoti nessun diritto che le leggi accordano loro, io non permetterei al clero nessun intrigo palese o occulto che essendo diretto ad ottenere una restituzione di dominio temporale al Papa, è naturalmente diretto altresì contro la formazione presente dello Stato. I giornali che avessero pubblicata la lettera dei Vescovi suburbicarii al Papa, io avrei fatto punire dai Tribunali e punire dai Tribunali anche quei sacerdoti o laici che si vanno sottoscrivendo ora ad una illegale e stupida petizione.

Per altra parte, i diritti che la legge del 1871 lascia alla podestà laica rispetto alla collazione dei beneficii, io li avrei esercitati con gran rigore e persuasione di averli; non come è stato fatto, oscillando perpetuamente fra il sì e il no, e quasi vergognandosene.

Una politica di questa natura, supremamente equa da una parte, imparzialmente severa dall'altra, avrebbe forse condotto, condurebbe forse anche ora, la Curia romana ad abbandonare il suo litigio fondamentale col Regno e quando vi fosse condotta, se per finirvela d'indurre, bisognasse mutare alcune disposizioni nella legge delle guarentigie e trattare con essa stessa di queste disposizioni, io non credo che sia da uomo di Stato annunziare che non si farebbe.

I *non possumus* sono cose da preti, non da uomini di Stato.

Io conosco quella legge che in gran parte ho fatta e credo che sia stata oltre misura benefica, ma non posso disconvenire che sia tutt'altro che perfetta. Qualunque intervento di Potenza estera mi parrebbe nocivo; una sanzione europea sarebbe affatto inutile, oltrechè impossibile a combinare; ma se la Curia volesse la maggior garanzia alla stabilità della legge che lo Stato nostro può dare, io non so dove sarebbe l'utilità di rifiutargliela. Io non entrerò in maggiori particolari; questi che ho detto bastano a mostrare che io non credo sufficiente dire le nostre relazioni col Papato essere già stabilite da leggi; che non c'è altro a fare che ad attenervisici; non è liberale immaginare perfette le leggi.

Noi abbiamo una difficile questione col Papato; c'importa isolarla e risolverla; vi riusciremo prima o poi, ma vi riusciremo.

Però in Italia quando si guardi alla condizione presente e futura del suo spirito pubblico non vi riusciremo, presumendo che noi col negare al Pontefice il potere temporale, siamo più cristiani di lui che lo vuole — questo può essere, ma il mondo crede appena cristiani noi e cristianissimo lui; — bensì ci riusciremo sollevando da ogni ansietà il clero ed il laicato cattolico, che si muova nel Governo uno spirito contrario non solo al potere temporale del Pontefice, ma altresì alla sua autorità spirituale, uno spirito di propaganda antireligiosa contro il Cristianesimo, contro il Cattolicismo, contro la Chiesa, contro Dio stesso.

Quando il Governo di uno Stato è sospettato anche a torto di uno spirito rifatto, non si deve meravigliare se schiera segretamente contro di sè quanti hanno a cuore una religione e un Dio.

Gli scrittori privati hanno diritto a questa e a qualunque altra propaganda, ma lo Stato no, non lo ha lo Stato, che rappresenta la generale concreta coscienza della cittadinanza, e quando lo assume, non fa che preparare guai a se stesso e gioia ai suoi nemici.

ITALIA

Intra a Vittorio Emanuele.

La *Perseveranza* ha da Intra in data di iersera:

Favorita da uno splendido sole, si fece oggi l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

La solennità è riuscitissima. Alle ore tre, presenti i Principi Tommaso ed Isabella, si tolse il velo che copriva il monumento.

« Parlarono il presidente del Comitato, il sindaco ed il deputato Franzosini.

Le LL. AA. RR. i Principi si mostrarono soddisfatissimi della statua, dell'entusiastica accoglienza avuta, e, dopo firmato il processo verbale, partirono sopra un battello speciale.

Intervennero il senatore Cavallini, pel Senato. gli on. Franzosini Franzi e Ceruti per la Camera, il prefetto, il generale Orero, i principali sindaci della Provincia, e cinquanta Società con bandiera.

La città è popolatissima e festante, l'ordine perfetto.

L'illuminazione elettrica, splendida attorno al monumento, non è riuscita altrove.

Al banchetto parlarono applauditi il sindaco, il presidente del Comitato, i rappresentanti dei sindaci di Novara e Torino, ed il deputato Ceruti.

La spiaggia è animatissima, il ballo pubblico ed il teatro sono affollatissimi.

Festa splendida.

Torino a Garibaldi.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 7:

Ieri al tocco, a Torino si riunirono sul corso e lungo la via Po, colle Autorità civili e militari, 417 Associazioni di tutta Italia, ed altre cento rappresentazioni per assistere all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi.

Finita la sfilata, alle ore 2, il sindaco Voli, pronunziò nobili parole, mentre si scopriva il monumento fra gli applausi entusiastici della folla.

Presentò l'ex ministro Tommaso Villa. Questi disse che la città di Torino decretando il monumento a Garibaldi, non pensò di aggiungere una foglia al lauro della sua fronte. Ricordò che la città di Torino fu ospitaliera nei tempi degli ardui cimenti. Descrisse il monumento.

Svolse il concetto che Garibaldi non ritenne mai la Francia colpevole, ma sventurata. *(Applausi. Grida di Viva la Francia.)*

Seguitando, esclamò: Le ossa dei due popoli, giacciono confuse e sanguinate sui campi di battaglia. Sorga da questi tumoli una voce che faccia intendere agl'immemori che legami indissolubili stringono le nazioni sorelle.

L'oratore cercò di spiegare l'alto carattere dell'Eroe e la nobile missione che Garibaldi erasi imposta.

Il sindaco Voli lesse quindi una lettera dell'on. Cairoli, colla quale inneggia all'Eroe, deplorando la propria assenza, per causa di malattia, all'inaugurazione del monumento.

Lo scultore Tabacchi è assai lodato per la sua opera.

Il generale è raffigurato, in bronzo, con la spada ringuainata in atto di dire *Obbedisco*. Ai piedi del monumento vi è la statua della Libertà, con un leone dall'altro lato, in marmo.

Erano presenti all'inaugurazione generali, senatori, deputati, la stampa di tutta Italia, molti superstiti delle patrie battaglie, rappresentanze dei Mille e della spedizione di Mentana, e l'abate Nicastro.

Il tempo era splendido, la folla enorme.

Le Associazioni tutte mossero quindi pel Foro Frumentario, ov'ebbe luogo un banchetto abbastanza riuscito.

Parlarono il mutilato Dell'Isola, Merlani, Cavallotti, Roggeri, ed altri molti.

L'on. Cavallotti, raccogliendo le ultime parole pronunziate da Bertani, registrò il fatto che innanzi alla statua di Garibaldi tutti i partiti trovavansi uniti. Garibaldi era l'anima della patria. Accennò al cappellano garibaldino presente. Mandò un saluto allo scultore Tabacchi, autore del monumento.

Parlò poscia il rappresentante di Trieste fra grandi applausi.

Il banchetto terminò nel massimo ordine.

Storia della trigamia di Francesco Crispi.

Leggesi nella *Lega Lombarda*:

Qualche lettore anzi ci scrisse, pregandoci di narrarla tale e quale, ed eccoci ad appagare il legittimo desiderio, a comune edificazione.

Francesco Crispi avea sposata una giovane siciliana, con tutte le formalità legali di matrimonio, ma avea dovuto lasciarla in patria, quando, per sottrarsi alla giustizia del Re Ferdinando II, verso cui erasi reso colpevole d'alto tradimento col partecipare a congiure di ribellione, esulò a Malta. Quivi, invaghitosi d'una Rosalia Montmasson, savoiarda, suppose morta la moglie lasciata in Sicilia, la sposò il 27 dicembre 1854, in presenza di testimonii, col rito ecclesiastico, unico valido sotto il dominio inglese. Questa seconda moglie l'aiutò a campare, mentre egli era emigrato a Torino. Salito a miglior fortuna, il Crispi, ch'ebbe la Montmasson compagna nella spedizione dei *Mille* a Marsala, e la vide decorata di medaglia e rimeritata di pensione, la presentò a tutti sempre come legittima moglie, e come tale la riconobbero il Re Vittorio Emanuele II e la Principessa Margherita, ora Regina.

Ma in quest'ultimi anni, il Crispi era annoiato della Montmasson, e se l'intendeva con una Filomena Barbagallo, da cui ebbe prole; e volendo legittimare questa, si ridusse a sposarla. Cavillando sopra la mancanza di un *visto* consolare all'atto del matrimonio con la Montmasson, si dichiarò libero; e sostenuto da quattro testimonii, che lo dichiararono libero, impetrò dal Mancini la dispensa delle pubblicazioni, e perfino di essere considerato come abitante di Napoli; quindi sposò *civilmente* la Bagnacavallo il 26 gennaio 1878, in presenza di onorati testimonii, e senza più fu legittimata la figlia Ida Marianna.

La cosa fece rumore, tanto più che il Crispi era allora ministro. I Tribunali presero ad esame la faccenda, e... assolsero l'imputato. Ma ne sapete il perchè?

Perchè il matrimonio di Malta era nullo, essendo allora viva la prima moglie; questa il 28 gennaio 1878 era morta; quindi, a quell'epoca, il Crispi era libero.

In quanto al delitto di bigamia, esso fu commesso a Malta nel 1854; ma nel 1878 era prescritta per esso l'azione penale.

Il bilancio d'assestamento.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il progetto di bilancio di assestamento è in pronto al Ministero di finanze e verrà presentato nelle prime sedute della Camera.

I risultati, che ora si prevedono per l'esercizio 1887-88, pur troppo non sono migliori della previsione della scorsa estate. In allora l'on. Magliani dichiarò alla Camera che il disavanzo era di 100 milioni, oltre i 20 milioni votati per l'Africa; in tutto 120.

I nuovi provvedimenti finanziarii e le imposte votate dal Parlamento frutteranno nel presente esercizio circa 40 milioni, riducendo così il disavanzo ad 80 milioni. Si dovrebbe ancora tener conto delle maggiori entrate date da alcuni cespiti, ma ad esse si contrappongono le maggiori spese, particolarmente di carattere militare.

Siccome il fondo di 20 milioni per l'Africa è pressochè esaurito, si manifesterà presto la necessità di un nuovo stanziamento, che accrescerà il *deficit* dell'annata. Oltre ciò si prevedono come indispensabili alcuni progetti di maggiore spesa.

Fino ad ora, i progetti di nuove imposte, che sono allo studio al Ministero di finanze, non coprono che una parte assai piccola del disavanzo, che, anche senza tener conto delle spese per l'Africa, non si prevede in una cifra inferiore ai 60 milioni di lire.

Questo stato di cose è vivamente discusso dai pochi deputati finora presenti a Montecitorio, e si sente la necessità di un completo programma finanziario inteso a ricondurre stabilmente il pareggio. Nelle ultime discussioni finanziarie l'onor. Magliani credeva di poter fare assegnamento su di una cifra notevole di economie ma fino ad ora non è possibile dire fino a qual punto codeste speranze si verificheranno.

Il passaggio delle armi per la Tripolitania.

I telegrammi da Roma recano una grave notizia:

« Pare che per la via lunga e pericolosa della Tripolitania l'esercito abissino e il campo di Ras Alula siano quotidianamente riforniti di munizioni e di altre provviste per la guerra contro l'esercito italiano. La stessa *Riforma* non smentisce la notizia, anzi la dice credibile, e conchiude un suo articolo affermando essere opportuno che il Governo domandi informazioni in proposito ai consoli italiani residenti in Tripolitania. »

La notizia, già grave per sè stessa, acquista maggior gravità ancora dal foglio ufficioso che la divulga e la commenta, e dai precedenti che invano sarebbero stati smentiti nei giorni scorsi.

Quando si getta nel pubblico una informazione di tal fatta da un organo notoriamente ufficioso, e la si qualifica già come *attendibile*, il pubblico ha mille ragioni per supporla vera senz'altro. Quando poi si soggiunge essere opportuno di pigliar informazioni dai consoli italiani locali, il pubblico ha mille ragioni per sospettare che queste informazioni ci sono già, e sono assai gravi. Del resto, è facile che i consoli italiani, in un paese così disordinato come la Tripolitania, sappiano trovare troppe induzioni e presunzioni, e magari anche prove, per concludere che la cosa è proprio così come già la si annunzia e la si prevede, e che parecchie migliaia di fucili e parecchie centinaia di casse di munizioni debbono essere passate per quel suolo all'interno dell'Africa.

L'inaugurazione del secondo Congresso fra i cooperatori italiani.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'invito alla cerimonia d'inaugurazione era per mezzodì; ma a quell'ora, nel vasto salone del Consolato, non abbiamo trovato che i colleghi giornalisti e l'on. Maffi; i pochi rappresentanti-cooperatori, presenti per dovere di puntualità, preferivano respirare l'aria libera nel cortile dove siamo rimasti per circa un'oretta.

Intanto, le bandiere delle varie Associazioni cittadine — di mutuo soccorso e cooperative — venivano disposte in bell'ordine dietro il tavolo della presidenza.

Verso il tocco, finalmente, i rappresentanti delle 160 Cooperative che hanno accettato di intervenire al Congresso, presero posto nel salone, intanto che al tavolo presidenziale salivano l'assessore Fano, gli avvocati Mussi, Marcora, Perelli (il serafico), Romussi, Carotti (di Novara), Guala (di Vercelli) figlio del deputato, l'avv. Mazzoleni, gli on. Aporti, Pavesi, Armirotti, il prof. Viganò, il dott. Wollemberg e qualche altro.

Al tocco e un quarto, l'assessore Fano prende la parola per commentare il primo Congresso, compiacersi del lavoro compiuto dai cooperatori in quella prima riunione ed augurarsi che il secondo Congresso dia uguale risultato; e chiude il suo discorso, fra applausi, salutando a nome di Milano gl'intervenuti.

Ha quindi la parola il prof. Viganò, che chiamando i convenuti *garibaldini della cooperazione*, espone le sue idee sull'utilità della cooperazione, sulle esigenze del fisco che crea ostacoli ad ogni sviluppo economico, e sulla necessità di opporvisi formando una grande lega. Augurandosi che si organizzino presto gli « Stati Uniti dell'avvenire », colla federazione delle Società cooperative, dice che verrà così preparato il terreno per il benessere dei popoli affratellati.

Parlano in seguito il cassiere della Federazione dott. Bassi ed il prof. Rabbeno.

Quest'ultimo accennò alle sue visite fatte nel Belgio ed in Francia, prendendo parte ai Congressi di Bruxelle e di Tours, e finisce annunciando che nel 1889 avrà luogo a Parigi un Congresso cooperativo internazionale.

La seduta d'inaugurazione si sciolse verso le ore 8.

Stamane, alle ore 9 1|2, i congressisti si riunirono nel salone di via Crocefisso per principiare i lavori.

—

Congresso dei cooperatori.

Telegrafano da Milano 7 all'*Adige*:

Il Congresso dei cooperatori occupò tutta questa giornata nella discussione dello statuto per la federazione delle Società cooperative.

La discussione talvolta fu vivace per opera dei membri socialisti.

Casati suscitò un rumoroso incidente contro il Comitato e contro Romussi, insinuando ch'essi si occupano degli operai con reticense e con sottintesi.

Fu proclamato di tenere il terzo Congresso a Bologna nel venturo anno.

Infame attentato.

Telegrafano da Livorno 7 all'*Arena*:

Ieri sera mentre alcuni funzionarii e agenti di P. S. stavano adunati sotto l'atrio dell'Ufficio, discorrendo, da una finestra attigua veniva gettato un pacco di materia esplodente con una miccia accesa.

Lo scoppio fu così forte che si udì ad un chilometro di distanza.

Tutti rimasero miracolosamente illesi.

Operaronsi molti arresti.

FRANCIA

L'inchiesta in Francia.

Telegrafano da Parigi 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Gli amici del Ministero e del Presidente della Repubblica fanno una viva propaganda nei circoli parlamentari perchè la scelta dei commissarii per l'inchiesta sui noti scandali cada su deputati, che trascinino le cose in lungo e facciano sfumare col tempo l'inchiesta.

Del resto l'ordine del giorno approvato ieri dalla Camera è così vago ed inconcludente che non si durerà molta fatica a far abortire l'inchiesta. L'ordine del giorno votato è del seguente tenore: « La Camera, risoluta a far rispettare l'Amministrazione della Repubblica, sia dagli agenti che avrebbero mancato al loro dovere, sia da coloro, chiunque essi siano, che, con accuse o insinuazioni non giustificate, avrebbero attentato all'onore della Repubblica e dei suoi agenti; delibera che una Commissione sia nominata per procedere ad un'inchiesta generale su tutti i fatti riflettenti l'Amministrazione pubblica, che le sembrassero tali da meritare o un biasimo o una repressione.

Un'inchiesta di tal natura andrà all'infinito e il deputato Wilson potrà salvarsi a buon mercato. Oggi si smentisce la notizia che il ministro Rouvier abbia manifestato il proposito di dimettersi.

Concorso delle Società ginnastiche. Déroulède e Boulanger.

Telegrafano da Parigi 7 al *Secolo*:

Le Società ginnastiche tennero nel pomeriggio d'ieri il loro concorso annuale nell'Ippodromo.

Déroulède, presidente, scrisse una lettera, nella quale ricusava di presiederlo, temendo avessero luogo dimostrazioni *boulangeriste*, che esso afferma siano organizzate da taluni, che mirano a rendere impossibile il ritorno del generale Boulanger al Ministero, e ad escluderlo dall'esercito, ed inviò, come regalo ai premiati, un medaglione in bronzo coll'effigie di Boulanger, un fucile francese, un fucile russo e un busto dell'Alsazia.

Assistevano al concorso i generali Jeannigros e Galimart, rappresentanti i ministri della guerra e della marina.

Il primo pronunziò un discorso col quale esortò i giovani agli esercizii, a fine di rinvigorire il corpo per difendere la patria.

Fu molto applaudito.

All'uscita ci fu qualche grido di *Viva Boulanger*! ma rimase senza eco.

SVIZZERA

Un piano di fortezza sequestrato.

Telegrafano da Berna 6 al *Secolo*:

Si ha da Zurigo:

La polizia ha sequestrato nel domicilio dell'ex capitano tedesco Ehrenberg i piani stupendamente eseguiti della fortezza tedesca di Wesel, piani destinati ad essere venduti ad un Governo estero.

INGHILTERRA

I lavori forzati inglesi.

Scrivono da Londra 3 novembre alla *Riforma*:

Un telegramma da Dublino annuncia che il deputato O'Brien, condannato politico, si è fermamente rifiutato al lavoro manuale che fa parte della sua condanna di due mesi.

Questa notizia solleva una viva emozione, e per quanto il deputato irlandese, a torto o a ragione, sia antipaticissimo a tutta Londra, quel suo rifiuto fermo vien trovato dignitoso e giusto, e si attende in che modo il Governo risolverà la questione.

***

Le vecchie leggi inglesi, nella loro stranezza, hanno quasi sempre un significato alto e profondo.

Il lavoro che s'infligge al prigioniero è una punizione.

Ora il lavoro è cosa nobile; quale può essere il lavoro che non si degradi, l'arte che non resti abbassata diventando una punizione?

Nessuno! Tutti i lavori sono utili, sono tutti degni dello stesso rispetto. Ai prigionieri adunque non è lavoro che s'infligge, è una fatica piuttosto, ed una fatica sterile!

***

In tutte le prigioni del Regno Unito e dell'Impero si accompagna qualunque detenzione, anche breve, colla fatica l'*hard labor*.

In Inghilterra, Scozia ed Irlanda, i condannati si collocano in una enorme ruota a palette, le palette sono come i gradini d'una scala senza fine.

Il condannato rinchiuso nella ruota, ascende, ascende, sempre rimanendo allo stesso posto, perchè la ruota gira.

Impossibile fermarsi; trenta, cinquanta uomini si agitano così faticosamente, ciascuno al suo posto, finchè il guardiano non comandi l'alto, e col freno arresti la ruota.

L'enorme macchina gira a vuoto. Il condannato non ha il diritto neppure di ungerne i cardini. È un lavoro utile quello!

***

Che lavoro infliggere al condannato nella cella?

Lo hanno subito trovato.

Dare impulso con una manovella ad un grave volante!

V'è un contatore che registra i giri, e secondo la pena questi possono essere da mille a dieci mila al giorno.

***

Nell'Impero indiano la cosa è più semplice.

Ad ogni condannato si assegna un certo numero di pietre riquadrate ed un po' di spazio.

Quelle pietre un giorno le deve accatastare come un muricciuolo senza cemento in una parte dello spazio assegnatogli; il giorno dopo il condannato demolisce il suo muro, e lo ricostruisce pochi passi lontano, per demolirlo l'indomani e ricostruirlo dov'era prima. Così di seguito, fino a condanna finita.

Il peso e il numero delle pietre è stabilito in gradi, secondo le pene.

***

Questo lavoro di Sisifo degrada, abbassa l'intelligenza, abbrutisce.

Nessuno in Inghilterra nega ciò, ma il testo della legge è esplicito, l'intenzione sua è evidente: dev'essere una fatica sterile!

Questo popolo poi, così attaccato alle sue tradizioni, che si governa colle leggi normanne e con talune sassoni, che adattandole ai bisogni nuovi, col lento lavorio delle consuetudini, le trova sempre buone, così che non ha mai sentito il bisogno di un codice, non è un popolo sentimentale.

Alla riabilitazione del condannato ha pensato per il primo colla deportazione, e si attiene scrupolosamente alla distinzione fra il lavoro utile e la fatica sterile; infine, esso dice, tutti gli altri paesi hanno la questione del lavoro dei carcerati, la concorrenza di questi al lavoratore onesto e libero; coll'*hard labor* della vecchia Inghilterra non sussiste tale concorrenza. Ce ne siamo trovati bene per tanti secoli, perchè mutare?

***

Ma il deputato O'Brien ha rifiutato di far girare la ruota che *macina il vento* nella desolata prigione di Cork; il direttore della prigione, davanti a quel rifiuto, invece di chiamare l'aguzzino e di farlo cacciare nella ruota a colpi di frusta, ha chiesto istruzioni.

Il deputato O'Brien ha ottenuto l'*hard labor*, in seguito al parere del medico carcerario, che dichiarò quel lavoro pericoloso alla salute del condannato.

Notizie cittadine

Venezia 8 novembre

Arrivo. — Proveniente da Keszthely (Ungheria), col treno delle ore 1.40 pom., è arrivata oggi a Venezia S. A. I. la Granduchessa Olga di Russia.

La Granduchessa Olga è accompagnata dal sig. E. de Moukhasoo, maresciallo di Corte, dalla signora A. d'Ozerow, damigella d'onore di S. A. I., ecc. Scese all'Albergo Reale *Danieli*.

...lio lattanti. — La Presidenza del... bambini lattanti e slattati avverte che ...orno 9 a tutto 16 mese corrente sarà de... presso la Divisione III del Municipio il ...o preventivo pel 1888, affinchè ognuno ...prenderne conoscenza.

Debora di Mosenthal. — È questa ...tragedia tedesca, celebrata e vecchia oramai, ...quale non si può negare una grande elevatezza ...difesa della libertà dei culti. Quanto alla ...tta, certo molti difetti ci sono.

Debora, la spregiata ebrea, che abbandona ...adre e il bambino per l'amante, e rinnega ...Dio della gelosia e della vendetta, pel ...dell'amore, sta per fuggire col figlio del ...eo, e, non vedendolo, osa battere alla sua ...ma n'esce il sindaco e l'amante stesso, ...quali invece credono che essa, per denaro, abbia rinunciato all'amore. Il maestro di scuola ...contentato di dare il denaro alla famiglia, la quale l'aveva accettato, e crede che tutto ...finito. Qual'è l'uomo incaricato di una sì ...ata negoziazione, che non crede necessario ...la parte interessata? Ma quelli che non co...ono la contentabilità del maestro di scuola, e ...che Debora abbia accettato il patto, come ...non cominciano a dirle: Sfacciata, hai accettato il patto dell'oro, e vuoi ancora l'amore? ...spiegazione sarebbe troppo facile e non vie... come accade, del resto, spesso nelle tragedie. Ma v'è nel terzo atto una scena sublime, ...amore tradito e di vendetta, ch'è la scena della ...edizione di Debora, detta stupendamente dalla ...ora Adelaide Tessero. Qui scoppiarono ap...si vivissimi, e il successo si mantenne, mal...do che l'ultimo atto sia di un convenziona...o sentimentale intollerabile.

Questa sera *Debora* si ripete al Teatro Ma...n.

Musica in Piazza. — Programma dei ...zi musicali da eseguirsi dalla banda militare ...giorno di mercordì 9 novembre, dalle ore 3 ...e 5:

1. Boncinelli. Marcia *La Brigata Regina*. — 2. Petrella. Scena e terzetto nell'opera *Marco Visconti*. — 3. Rubone. Mazurka *La Gentil...na*. — 4. Petrella. Finale 3.° nell'opera ...ne. — 5. Verdi. Scena e duetto nell'opera *La forza del destino*. — 6. Waldteufel. Walz *Pioggia d'oro*.

Disgrazia. — Nelle ore ant. di ieri, sul ...rascafo *Gotkrard Sou Sheldy*, ancorato alla ...Giudecca, un marinaio di nome Capza Giovanni, ...portò una frattura alla clavicola sinistra, es...endo stato colpito da un mastello caduto dal...lo per rottura di una fune.

Apoplessia. — Ieri in Piazza di S. Marco ...certo G. B. venne colpito da apoplessia, e fu ...sportato in grave stato all'Ospitale civile.

Ragazzo raccolto. — Ieri fu raccolto ...le vicinanze del Ponte di Rialto un ragazzo ...ll'apparente età di anni 9, che non seppe ...re nessuna indicazione sulle sue generalità.

Napoli e la Compagnia Peninsulare et Orientale.

La Compagnia Peninsulare et Orientale sta ...r aggiungere Napoli, alla sua lunga lista dei ...rti di toccata e ogni seconda settimana dal ...dicembre in poi, uno dei suoi maestosi piro...i oceanici farà quella toccata nel suo viag...verso l'Oriente, offrendo in tale guisa un ...o ed aggradevole itinerario ai viaggiatori ...Roma, per l'Italia meridionale e per la Ri...ra. Molti, in viaggio per l'Italia saranno con...nti di potere cambiare il tedio e la noia del ...ngo viaggio di ferrovia, con un'aggradevole e ...lutare gita di mare a bordo di un grandiozo ...pore per passeggieri fornito con ogni lusso.

Altro vantaggio e di maggior valore è quello ...al passeggiere, la cui meta è ben più di...nte, viene così offerta una nuova via pel lon...o Oriente; e sia che si diriga all'Egitto, ...l'India, alla Cina, al Giappone od all'Austra...a, egli troverà che questo vapore quindicinale, ...incidente in Egitto con tutte le linee della ...mpagnia per le suaccennate destinazioni, è ...aggiunta pregevole alle molte comodità già ...ferte da questa Compagnia.

Il nuovo servizio di Napoli, in unione al ...esistente servizio continentale per Venezia ...Brindisi, è la via per la quale vengono inol...te le valigie postali, e formerà così una ca...tteristica addizionale e del tutto nuova nei ...aggi d'Oriente.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 7. — La *Politische Correspondenz* ...nuncia che il Governo ed il Comune decise... massima la creazione di fabbriche d'armi in ...gheria.

Chicago. 7. — Ieri mentre facevansi inda...ni nella cella dell'anarchico Lingg trovaronsi ...bombe cariche nascoste sotto sei giornali ...egati. Sparsasi presto per la città la notizia, ...zionò grande reazione fra i partigiani del...amnistia. Nuove precauzioni furono prese ri...ardo alle visite dei condannati, che ricevono ...ornali e altri oggetti che loro vengono dati. Il ...latore della Corte suprema dell'Illinois consegnò ...ministri degli Stati Uniti, ed ai corrispon...nti dei giornali europei il testo completo de...atti del processo degli anarchici, onde giu...ficare l'azione giudiziaria dello Stato.

Berlino 7. — L'Imperatore si alzò al tocco ...ricevette Wimowstei.

Parigi 7. — *(Camera.) Ferron*, rispondendo ...un'interpellanza di Delattre, dice che non ...redette suo dovere di applicare rigorosamente, ...urante l'esperimento di mobilitazione del 17° ...rpo, la legge che mette le ferrovie sotto la ...irezione del ministro della guerra nel caso di ...obilitazione. L'interesse della patria non ebbe ...soffrirne e ne risultò un'economia. *(Mormorio ...Sinistra.)* Loda le Società ferroviarie, rico...sce che l'esperienza rivelò alcuni difetti, ma ...ggiunge che si studia di porvi rimedio; con...hiude ringraziando il Parlamento di avere rav...vato il patriottismo, votando la mobilitazione. *(Applausi al Centro.)*

Parigi 7. — *(Camera.)* — Si approva per ...zata e seduta l'ordine del giorno accettato dal ...Governo.

Parigi 7. — *(Camera.)* — S'intraprende la ...discussione sul progetto pel riordinamento dell'insegnamento primario.

Freppel lo combatte vivamente in nome ...della libertà dei padri di famiglia.

La seduta è tolta.

Parigi 7. — *(Senato.)* — Si vota il progetto ...di conversione in 3 per cento.

Madrid 7. — Il Consiglio dei ministri si ...occupò dei mezzi di facilitare lo sviluppo del ...commercio marittimo fra la Spagna e l'Italia.

Dublino 7. — Monsignor Persico è obbli...gato a letto da domenica.

Pietroburgo 7. — Attendendo il testo uffi...ciale del discorso di Kalnoky, alcune parti pro...vocano grande sorpresa. Il *Journal de Saint Pe-tersbourg* vuole soltanto constatare oggi il modo con cui Kalnoky considera la situazione del Principe di Coburgo. Differisce essenzialmente da quella del Governo russo. Secondo Kalnoky, non manca a tale situazione per essere legale che la conferma delle Potenze; la Russia invece mai riconobbe la legalità della elezione del Principe di Coburgo fatta dalla *Sobranje*, perchè questa Assemblea è stato il prodotto della violenza e dell'illegalità.

Data questa profonda divergenza, relativa al punto di partenza, è difficile intendersi sul carattere della crisi bulgara.

Il giornale conchiude: Quanto agli sforzi di Kalnoky che s'impone di guadagnare la Russia alla causa della pace, non ci abbisogna di far rilevare che sarebbero più utilmente impiegati, se diretti altrove; la pace non è dalla Russia più minacciata che non lo sia la indipendenza dei popoli balcanici.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 8. — Waddington conferì ieri lungamente con Salisbury. Si assicura ch'egli parlerà domani al banchetto del lord mayor. Si crede che i brindisi che si scambieranno dimostreranno i buoni rapporti tra la Francia e l'Inghilterra.

O'Brien fu messo a pane ed acqua per indurlo a vestire il costume della prigione.

Londra 8. — Secondo lo *Standard* il discorso di Kalnoky produsse a Pietroburgo una profonda irritazione. Si sarebbe considerato come una sfida dell'Austria alla Russia.

Londra 8. — Il *Times* ha da Vienna: Si assicura che la Germania abbia consigliato la Porta a perseverare in un'astensione benevola verso la Bulgaria.

Londra 8. — Il *Daily News* prende atto delle dichiarazioni pacifiche del *Journal de Saint Petersbourg* e spera che la Russia finirà col rassegnarsi all'attuale situazione della Bulgaria.

La malattia del Principe imperiale di Germania.

Berlino 7. — La *Reichsanzeiger* scrive: Nei prossimi giorni a San Remo vi sarà consulto di varii medici, circa il trattamento medico. ulteriore del Principe imperiale.

L'Imperatore incaricò il Principe Guglielmo di recarsi qualche giorno a San Remo, onde essere informato, non solamente in iscritto, ma altresì verbalmente e dettagliatamente, del risultato del consulto.

Berlino 7. — Il *Reichsanzeiger* pubblica questo dispaccio di Mackenzie da San Remo: Lo stato generale del Principe imperiale continua eccellente. Il Principe fa molto moto all'aria libera. Il sonno e l'appetito sono buoni. Invece il male locale prese negli ultimi giorni un carattere sfavorevole. Quantunque non esista nessun sintomo di pericolo imminente, ho pregato di chiamare altri specialisti. I professori Schroeter di Vienna e Krause di Berlino sono pertanto invitati a venire a San Remo.

Londra 7. — La *Reuter Office* annunzia che Mackenzie fu chiamato a San Remo dalla Principessa imperiale di Germania, perchè apparvero nuovamente gravi sintomi della malattia alla gola di cui soffre il Principe. Si teme che si renda necessaria una nuova operazione chirurgica.

Lo Czar a Berlino.

Berlino 7. — La *Nord Allgemeine Zeitung* dice che lo Czar, ritornando a Pietroburgo, arriverà qui colla famiglia la prossima settimana; il giorno, l'ora dell'arrivo e la durata del soggiorno non sono ancora stabiliti.

Processo Caffarel.

Parigi 7. — Stamane al Tribunale correzionale è incominciato il processo Caffarel-Limouzin-Rattazzi e d'Andlau, quest'ultimo in contumacia, imputati di manovre fraudolenti e tentativi di scrocco.

La requisitoria non fa conoscere nessun nuovo fatto. Si crede che il dibattimento durerà tre giorni.

Parigi 7. — Nell'interrogatorio innanzi al Tribunale, Caffarel confessa che strinse relazioni d'affari colla signora Limouzin, sperando di trovare alcune risorse per rimediare gl'imbarazzi della sua situazione; si occupò di due affari delle decorazioni, ma unicamente per fare cosa gradita alla Limouzin, senza riceverne denaro; protesta contro qualsiasi idea che egli abbia divulgato il piano della mobilitazione.

Parigi 8. — I giornali opinano che nella prima udienza del processo Caffarel e compagni si sia ridotto l'affare a ben minime proporzioni.

Telegrafano da Parigi 7 alla *Persev.*:

La requisitoria nel processo Caffarel tace assolutamente dei rapporti fra Wilson e gli accusati; prova la colpabilità morale di Caffarel, non la materiale; mentre invece gli atti colpevoli del generale D'Andlau, latitante, il quale due volte ricevette 30,000 franchi per le procurate decorazioni, sono accertati.

Nella seduta d'oggi nessun accusato parlò di Wilson.

La signora Limouzin nega i fatti attribuitile da Caffarel; risponde con freddezza singolare. Un solo fatto nuovo si conobbe; cioè che il primo marito della Limouzin si suicidò in causa della sua cattiva condotta.

L'insieme del processo è assai meno importante di quanto lo fecero le rivelazioni precipitate della stampa.

Oggi il Consiglio della Legion d'onore discusse per la radiazione di alcuni cavalieri, che furono denunziati di aver avuta la croce per denaro; ma sospese ogni giudizio.

I condannati di Chicago.

Londra 7. — Una deputazione di parecchi club radicali si recò alla Legazione americana cercando di conferire col ministro circa gli anarchici di Chicago. Il ministro si rifiutò di riceverla o d'intervenire per impedire l'esecuzione dei condannati.

Nuova Yorck 8. — Dicesi che la polizia scoprì undici bombe in casa di un anarchico presso il gazometro.

Chicago 7. — Gli anarchici pretendono che le bombe trovate nelle celle dei condannati sieno state collocate dalle Autorità, per controbilanciare il movimento in favore dell'amnistia.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 8 10 p.

L'*Osservatore* pubblica un indirizzo dell'Episcopato veneto al Papa. L'Episcopato veneto rinnova la espressione di profonda ed intera adesione a tutto quello che il Pontefice crede necessario per il governo del gregge di Cristo, accennando specialmente alla lettera diretta a Rampolla e proclamando l'assoluta necessità che il Capo supremo della Chiesa riabbia il dominio sopra un territorio reale, alla conservazione, del quale il Pontefice è obbligato da solenni giuramenti.

L'Episcopato veneto dichiara esultare all'avvicinarsi del Giubileo, protestasi pronto a dare il sangue e la vita per la causa di Cristo e del suo Vicario.

Sono firmati il Patriarca di Venezia ed i Vescovi di Verona, Udine, Belluno, Vicenza, Chioggia, Treviso, Padova, Concordia, Ceneda ed Adria.

Oggi giunse a Roma il *memorandum* del Governo francese che servirà di base ai negoziati pel trattato di commercio.

Pervennero già al Ministero del tesoro i bilanci di tutti i Ministeri.

Le principali Camere di commercio si accordarono di presentare al Parlamento una petizione per chiedere che venga limitato l'elemento fiscale nelle Commissioni incaricate di esaminare i reclami dei contribuenti della ricchezza mobile.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 8, ore 3:30 p.

Giunsero stamane all'Ambasciata germanica allarmanti notizie sulla salute del Principe imperiale. Assicurasi essere accertato trattarsi di un cancro, che richiederà un'operazione penosissima.

Solms, ambasciatore tedesco presso il Quirinale, ebbe iersera una lunga conferenza con Crispi.

Confermasi la formazione di una seconda brigata di truppe da spedire in Africa.

Oggi si riunirono i direttori delle stazioni agrarie sotto la presidenza di Cannizzaro. Fra gl'intervenuti vi era il professore Keller dell'Università di Padova.

È insussistente che il Ministero prepari un elenco di nuovi senatori.

È molto commentata la lettera di Rudinì all'*Opinione*, circa l'impossibilità di ricostituire gli antichi partiti.

Fatti diversi

Alla memoria di Alessandro Manzoni. — Inaugurandosi nel giardino della villa Scola in Creazzo, alla memoria di Alessandro Manzoni, una colonna del distrutto lazzaretto di Milano, il 4 novembre 1887 fu pubblicato dalla tipografia S. Giuseppe di G. Rumor di Vicenza, un sonetto di Anna Mander Cecchetti.

Teatri di Parigi. — Scrivono da Parigi 4 alla *Perseveranza*:

Stasera, la 500.a rappresentazione del *Faust*, all'Opera, diretta dallo stesso Gounod, fu per lui e per gli artisti un vero trionfo. Il valente compositore, con una modestia nuova, aveva rifiutato che gli si facesse, vivo, la ripetizione di ciò che, sere fa, si fece a Mozart, morto. Il pubblico ne lo ha ricompensato con ovazioni infinite. Il tenore de Restzkè che per la prima volta cantava la parte di Faust, vi ebbe un successo di entusiasmo, e vi trovò la migliore sua creazione.

Un altro successo, assai desiderato — visti i fiaschi che si succedono su tutte le scene — vi è stato al Gymnase con l'*Abbe Constantin*. È un lavoro squisito.

Una condanna a morte a Treviso. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 7:

È finito ieri il processo a carico di Montanari Guglielmo, di anni 31, nativo di Bagnacavallo, domiciliato a Carbonera, imputato di parricidio, per avere nelle più orribili, ciniche e raccapriccianti circostanze, uccisa a colpi di coltellaccio la propria madre.

Malgrado che nessuna prova concreta si elevasse a suo carico, i giurati lo giudicarono colpevole, non concedendogli neanche le circostanze attenuanti.

Fu condannato alla pena di morte.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

LUCIA SALVI.

È possibile? È vero? mia buona Lucia, che tu ci abbia lasciati, e lasciati per sempre? Poco tempo fa ti vidi sana, allegra, felice, beata della tua nuova abitazione, che il tuo Eugenio ti aveva non solamente abbellita, ma preparata con tutte le possibili comodità ed agiatezze della vita, che tu potevi sperar godere per molti anni ancora.

Oh! derisione della sorte! In sette soli giorni doveva crollare così bell'edificio! Povera amica mia! Come potremmo mai dimenticare le tue gentili maniere, la soavità del tuo sincero sorriso, che ti rendeva tanto cara a quanti avevano la fortuna di conoscerti, Io oltre che da trent'anni ti era tanto affezionata, poteva apprezzare le innumerevoli tue virtù, quelle virtù che ti avranno, certo, ottenuto il guiderdone nel Cielo che sapesti meritare, e lasciare in terra un nome santo ed immacolato. Prega pel tuo desolato marito che lasciasti affranto nel dolore, per la tua figlia adottiva, pei tuoi parenti ed amici, che ti piangono dal fondo del cuore fra i quali occupa, certo, uno dei primi posti la tua più che amica, sorella

899 AMALIA.

GAZZETTINO MERCANTILE

Singapore 4 novembre 1887.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 75
Pepe Nero	»	»	22. —
» Bianco	Rio	»	32. 75
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 30
farina	Buono Sing.	»	2. 17 ¼
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	45. 05
Caffè	Baly	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/2 1/4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	20 —

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 8 novembre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.53	96.73
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98.70	98.90
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	242.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	380.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	210.50	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23.—	23.50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 90	124 10	124 05	124 35
Francia	3 —	100 55	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 22	25 28	25 29	25 36
Svizzera	4 —	100 50	100 75	100 70	100 90
Vienna-Trieste	4 ½	203 50	203 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 50	203 ¾	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 8.

Rendita italiana	99 06 —	Ferrovie Merid.	700 —
Oro	— — —	Mobiliare	1014 75
Londra	25 30 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 80 —		

VIENNA 8

Rendita in carta	81 55 —	Az. Stab. Credito	— — —
» in argento	82 70 —	Londra	125 35 —
» in oro	112 — —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 40 —	Napoleoni d'oro	9 91 —
Azioni della Banca	889 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 7.

Mobiliare	458 50	Lombarde Azioni	139 50
Austriache	361 —	**Rendita ital.**	97 70

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0/0 annui	— — —	Banco Parigi	767 — —
» » 3 0/0 perp.	81 87 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	107 60 —	Prest. egiziano	373 31 —
» » italiana	98 17 —	» spagnuolo	67 13/16
Cambio Londra	25 33 ½	Banco sconto	468 — —
Consol. Ingl.	103 25	» ottomana	496 87 —
Obbl. ferr. Lomb.	297 50	Credito mobiliare	1392 — —
Cambio Italia premio	9/16	Azioni Suez	2013 — —
Rend. Turca	14 07 —		

LONDRA 7

Cons. inglese	100 ¼	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 8 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 7	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	754.82	751.91	753 28
Term. centigr. al Nord	12.4	12.4	12.6
» » al Sud	11.6	12.0	14.0
Tensione del vapore in mm.	9.70	10.09	10.09
Umidità relativa	90	93	93
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	SSE.	SSO
Velocità oraria in chilometri.	13	7	4
Stato dell'atmosfera.	s. s.	c. s.	c. n.
Acqua caduta in mm.	—	25 70	—
Acqua evaporata	—	—	0.70

Temper. mass. del 7 nov.: 13.8 — Minima del 8: 10.4

NOTE: Il pomer. d'ieri coperto, la notte con vento e pioggia, poi tendente al sereno.

Marea del 9 novembre.

Alta ore 6.40 a. — 4.45 p. — Bassa 11.30 a. — 11.35 p.

— *Roma 8, ore 3.25 p.*

In Europa pressione piuttosto elevata (764) nel Centro e nell'Ovest della Russia. Zurigo 757.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso nel Nord e nel Centro, leggermente salito nel Sud; pioggie nell'Italia superiore, copiose nel Nord; venti qua e là forti meridionali nel Tirreno; temperatura generalmente aumentata.

Stamane cielo leggermente coperto in Liguria, generalmente coperto altrove; venti meridionali deboli, freschi, fuorchè nel Nord; barometro leggermente depresso da 755 intorno all'Emilia, a 758 a Cagliari, Roma e Lesina, e 763 a Siracusa; mare mosso.

Probabilità: Venti freschi meridionali giranti a Ponente; cielo nuvoloso, con pioggia nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 47 ant.

9 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 55s, 8
Tramontare apparente del Sole	4h 35m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	6h 30m 7
Tramontare della Luna	1h 40m ant.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.
Fenomeni importanti: -	

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di novembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Marino Faliero*, opera in 4 atti del m.° Donizetti. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mazzotti, rappresenterà: *El moroso de la nona*, commedia in 2 atti di G. Gallina, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *La maledizione di Debora*, dramma in 4 atti, di S. B. Mosenthal, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

(Vedi l' avviso nella IV pagina)

(Vedi l' avviso nella quarta pagina)

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° settembre a tutto 31 ottobre 1887.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 31 agosto 1887		L. 411,695 15
Depositanti per nuove investite al 3 1/2 p. 0/0		» 203,291 13
Correntisti - per depositi straordinarii - conti correnti 2 1/2 p. 0/0 ed altri tassi		» 1,096,057 88
Diversi - per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali		» 45,061 49
Fitti di stabili		» 1,234 —
Portafoglio - per cambiali estinte		» 2,397,860 53
Buoni del Tesoro realizzati		» 100,000 —
Effetti pubblici - per capitali realizzati		» 50,600 —
Introiti diversi - sui mutui, effetti pubblici e sconti		» 73,851 52
Introiti varii		» 1,677 65
Rifusione di anticipazioni e crediti varii		» 60,634 15
Totale introiti		L. 4,441,963 50

ESITI.

Depositanti 3 1/2 p. 0/0 per capitali originarii	L. 223,730 94	
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 30 giugno 1887	» 33,828 79	
Totale	L. 257,559 73	
Correntisti 2 1/2 p. 0/0 per depositi straordinarii in conto corrente affrancati	» 794,995 85	
Deposit. e corr. per frutti corr. 3 1/2 e 2 1/2 p. 0/0 pagati nel bimes.	» 2,976 58	
Capitali investiti in mutui con ipoteca, ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	» 240,000 —	
Diversi - per cambiali ad essi scontate	» 2,560,094 87	
Acquisti Buoni del Tesoro	» 100,000 —	
Effetti pubblici per nuovi acquisti	» —	
Diversi - per anticipazioni a rifondersi	» 9,792 40	
Spese Imposte	» 17,632 40	
Spese generali d'amministrazione	» 15,080 65	
Totale esiti		» 3,998,132 48
Rimanenza in Cassa al 31 ottobre 1887		L. 443,831 02

Movimento dei depositi ordinarii al 3 1/2 p. 0/0.

		Libretti		Depositi / Rimborsi		Lire
Accesi:	Settembre 1887	Libretti N.	152	Depositi N.	1267	Lire 116,770 23
»	Ottobre »	» »	166	» »	1159	» 86,520 90
	Totale	N.	318	N.	2426	Lire 203,291 13
Estinti:	Settembre 1887	Libretti N.	244	Rimborsi N.	510	Lire 124,239 38
»	Ottobre »	» »	207	» »	503	» 133,320 35
	Totale	N.	451	N.	1013	Lire 257,559 73

Movimento dei depositi straordinarii al 2 1/2 p. 0/0 ed altri tassi.

		Libretti		Depositi / Rimborsi		Lire
Accesi:	Settembre 1887	Libretti N.	40	Depositi N.	114	Lire 666,226 64
»	Ottobre »	» »	30	» »	90	» 429,831 24
	Totale	N.	70	N.	204	Lire 1,096,057 88
Estinti:	Settembre 1887	Libretti N.	32	Rimborsi N.	141	Lire 480,723 03
»	Ottobre »	» »	29	» »	162	» 314,272 82
	Totale	N.	61	N.	303	Lire 794,995 85

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 4 novembre 1887.

Il Presidente di turno,
GIUSEPPE dott. VOLPI.

Il Ragioniere,
Z. ROSSETTINI.

907

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 10. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6 17 p.
» Zattere	6.51 »	9 51 »	2 55 »	6 28 »
P. Fusina	6 55 »	10.15 »	3.19 »	6 52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8 47 »
P. Padova	6 57 a.	10 17 a.	2. — p.	5 33 p.
P. Fusina	8.57 »	12 17 »	4. — »	7 33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7 53 »
» Riva Schiav.	9 27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10 10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO

Movimento dei piroscafi della Navigazione generale italiana nel porto di Venezia dal 9 al 16 novembre.

Linea XI (settimanale), Venezia - Ancona - Viesti - Manfredonia - Bari - Brindisi - Gallipoli - Taranto - Catanzaro - Catania - Riposto - Messina - Palermo Napoli - Livorno - Genova - Marsiglia: arrivo martedì, vap. *Scilla*; partenza venerdì vap. *Drepano*.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Giovedì, vapore *Cariddi*; partenza lunedì, vapore *Selinunte*.

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù (1) - Pireo (2) - Costantinopoli: arrivo mercoledì ore 1 sera, vapore *Drepano*; partenza domenica ore 4 sera, vapore *Cariddi*.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Trani - Barletta - Bisceglie - Molfetta: arrivo sabato, ore 12 mer., vapore *Lilibeo*; partenza martedì, ore 4 pom., vapore *Lilibeo*.

(1) In coincidenza per Smirne e Salonicco a settimane alternate.

(2) Cinque giorni osservazione a Corfù.

Per maggiori informazioni rivolgersi alle sedi della Succursale della Navigazione generale italiana in Venezia, Via 22 Marzo. 205

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Romanini Giovanni morto in Kragonievatz, Serbia, fu accettata da Patat Anna per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Urbani Giorgio morto in Gemona fu accettata da Armellini Rosa per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

Anno 1887 — Mercordì 9 novembre — N. 299

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 NOVEMBRE

Più oltre pubblichiamo la lettera dell'on. Di Rudinì al direttore dell'*Opinione*, e i commenti dell'*Opinione*, la quale dice che « i suoi amici, che furono sempre liberali, non sono disposti a trasformarsi in timidi conservatori ».

Senza violentare la coscienza di alcuno, abbiamo però il diritto di volgerci malinconicamente indietro, e notare che se di malanno in malanno, siamo alla vigilia del suffragio universale nelle elezioni amministrative, senza garanzia di sorte, che assicuri la proprietà contro l'onnipotenza dei nullatenenti, lo dobbiamo appunto a questi amici, i quali, per parer sempre liberali, non hanno saputo arrestare il cammino verso il radicalismo, e ci lascian cadere nelle sue braccia. La nazione rispetti le loro coscienze, ma non serbi loro gratitudine.

Non è vero forse che nelle stesse elezioni del 1876, la Destra poteva contare un esercito numeroso anche nei Collegii, nei quali era stata disfatta, e che quell'esercito avrebbe potuto essere organizzato da un capitano, il quale avesse sentito il dovere di tentar d'arrestare il movimento, che sapeva bene dove ci avrebbe condotti, anzichè compiacersi del suo liberalismo? Liberalismo quanto si vuole, ma vi sono pure nel paese, e son gli elettori che votarono sempre pel partito moderato, quelli che credono che colle dichiarazioni di liberalismo andiamo a finire in fondo, e che il movimento non si arresta più; e che desiderano di sentire nel Parlamento chi si faccia eco delle loro angoscie rispettabili, anzichè dire: « Sono liberale, liberale più liberale di voi ». Ecco ciò che una parte rispettabile del paese dice, annoiata di questa timidezza. Non diciamo che si facessero timidi conservatori, li avremmo voluti conservatori decisi, tanto contro la teoria giacobina, che concentra tutta la sovranità nel suffragio universale e finisce a mettere la Camera al di sotto delle dimostrazioni della piazza, quanto contro coloro, che osano chiedere al Parlamento lo smembramento del territorio, rinunciando addirittura alla capitale.

La teoria giacobina che è la sola logica del liberalismo rivoluzionario, è quella che finisce a trascinar tutti, giacobini più o meno all'acqua di rose. Non avrebbero dovuto gli amici nostri mettersi alla testa di questo partito, lasciamo stare se liberale o no, ma anzitutto antirivoluzionario, tenace difensore dei diritti dello Stato, tanto contro gli intrighi del potere temporale, quanto contro le violenze radicali? Non era opportuno, prudente per uno Stato che cominciava a vivere appena, lasciar fare, lasciar passare, restare impotente spettatore del male, lasciar andare in dissuetudine le leggi che aveva pure a sua difesa. Di ciò si son fatti complici coloro che non vollero divenire conservatori nè timidi, nè risoluti.

A noi parve sempre giovevole che le leggi per la difesa dello Stato siano eseguite, specialmente dove si è disposti a disprezzare un Governo, nel quale i clericali s'agitano per chiedere lo smembramento, cioè nientemeno che la rinuncia alla capitale, mentre i radicali si agitano per preparare contro la borghesia, una rivoluzione simile a quella del secolo passato contro la nobiltà, come se la borghesia, fra parentesi, avesse i privilegi della nobiltà, e come si potesse combatterla in altro modo che togliendole ciò che ha nelle tasche. Tutti siamo borghesi, o vogliamo esserlo, e la borghesia non è una classe, ma un modo di essere.

La folla che assiste a tutte queste impunità, considera il Governo non magnanimo, ma impotente, e si va preparando ad acclamare i successori. Intanto quelli che non vollero essere conservatori, per opporre un argine alle brutte tendenze e che si mettono in coda ai liberalissimi, tollerati appena, avranno avuto ragione di non farsi conservatori dal punto di vista della loro coscienza, ma i conservatori che non trovarono in loro nè la voce, nè il braccio, hanno ragione di lasciarli soli, col solo conforto dei loro certificati di liberalismo.

Anche adesso noi comprendiamo che si subisca Crispi, ma che gli si balli il minuetto davanti per avere lo zuccherino, facendogli proteste d'amicizia e d'amore, confessiamo che non ci par conforme alla dignità nostra.

Se non ci affrettassimo tanto ad assicurare gli avversarii, della nostra stima profonda, e della ferma risoluzione di non far loro alcun male, forse ci accoglierebbero meglio, anche se dichiarassimo loro in faccia di subirli, come una triste, una anzi delle più tristi necessità.

Sarebbe stato meglio tuttavia che fossimo timidi conservatori, piuttosto che *timidi liberali*, impotenti ad arrestare, od anche soltanto ad imbarazzare la logica giacobina.

La lettera del sig. Di Rudinì.

Dall'on. marchese Di Rudinì l'*Opinione* riceve la seguente lettera:

« *Caro d'Arcais*,

« Leggo il discorso dell'on. Baccarini. Esso dice, in sostanza, che si deve ricostituire la Destra perchè cessi la confusione, ch'ebbe origine nel trasformismo.

« Io mi distaccai dalla Destra, è bene rammentarlo, quand'essa si accinse a capitolare nelle mani dell'on. Depretis, chè se la Destra non aveva programma di governo ben diverso da quello della Sinistra, aveva pertanto tradizioni nobili e gloriose da conservare.

« Rompere queste, sottomettersi al Depretis, equivaleva alla morte, e la morte a me pareva un danno per le istituzioni.

« Divenni allora un solitario, che ha però il diritto di alzare ora la voce.

« Le parole dell'on. Baccarini non possono richiamare alla vita un partito. Il discorso di Torino, anche coi commenti di Ravenna, non rompe, ma cementa la concordia del gran partito monarchico liberale.

« Le riforme, di cui tanto si compiace l'on. Baccarini non trovano gli animi sgomenti e impreparati.

« Come ricostituire una Destra, quando Bonghi e Codronchi si palesano, e con ragione, favorevoli all'on. Crispi?

« E se tenessero un linguaggio diverso, dove troverebbero i loro seguaci?

« Vi fu un momento, quando avvenne la crise che condusse al Governo l'on. Crispi, nel quale si poteva, forse, tentare un riordinamento razionale dei partiti parlamentari.

« In quell'occasione però gli amici dell'on. Baccarini stimarono necessaria l'alleanza con l'on. Depretis.

« Se Depretis uccise la Destra, Crispi uccise l'Opposizione.

« La Camera si trovò unanime. E, morto Depretis, l'unanimità divenne più cordiale e più compatta.

« Questo può modificare le istituzioni rappresentative, che finora mal si acconciarono a dittature, non volute e non desiderate.

« Però nulla mutano a siffatta situazione, i discorsi di Torino e di Ravenna. Il Governo non è ancora abbastanza radicale per costituire un'opposizione di Destra. Non è abbastanza conservatore per costituire un'opposizione di Sinistra.

« Mi creda, caro d'Arcais, con sincero affetto

« *Tutto suo*,
« RUDINÌ. »

L'*Opinione* conchiude:

« Questa lettera, così chiara ed efficace nella sua brevità non ha uopo di particolari commenti.

« Lasciando da parte il giudizio sul passato che ormai appartiene alla storia, noi consentiamo pienamente col nostro eminente amico negli apprezzamenti sulla attuale situazione politica.

« Quali sieno le cagioni che abbiano contribuito a dissolvere gli antichi partiti e fra le quali noi notiamo particolarmente questa, che la Sinistra, salita al potere, per mantenervisi ha dovuto sempre più assimilarsi i principii e i criterii di Governo propugnati dai nostri amici nella politica estera come nell'interna amministrazione dello Stato, il tentativo di farli risorgere è vano. E certo non si ricostituirà qual era l'antica Destra, per far comodo all'on. Baccarini e ai suoi amici.

« Insinoacchè il presente Gabinetto conduca la politica interna ed estera con temperanza e con utile pubblico, noi non vedremmo la ragione per la quale i nostri amici dovessero rifiutargli il loro appoggio. E se dopo aver provveduto alle gravi e più urgenti questioni della finanza, della circolazione, delle ferrovie, il Ministero avvisasse anche a studii e a proposte di riforme politiche, quali la revisione della legge provinciale e comunale e altrettali, non troverebbe certamente i nostri amici nè sgomenti, nè impreparati, come osserva egregiamente l'onor. Di Rudinì. E solo li avrebbe nettamente contrarii, insieme alla maggioranza del paese e di questa o di altra Camera, se i disegni di savie e meditate riforme si mutassero in procedimenti radicali e in propositi di sapore rivoluzionario.

« Quando un Ministero venisse con questo programma, allora i nostri amici sarebbero al loro posto a difendere i principii di libertà e di progresso ben diversi dai dogmi della rivoluzione.

« Ma in questi sette mesi di Governo, nel discorso dell'on. Crispi, e più ancora che nel discorso, nelle sue opere, non vediamo, per ora, sintomo alcuno che una siffatta eventualità abbia ad avverarsi. E come per far piacere all'on. Baccarini, non ci pare disposto l'on. Crispi a mutare in radicale il suo programma liberale, così non sono disposti i nostri amici, che furono sempre liberali, a trasformarsi in timidi conservatori.

« Tale è il concetto sostanziale della lettera dell'on. di Rudinì, che sarà, certo, letta e meditata in tutta Italia, perchè ha il merito di delineare franca e senza ambagi la presente situazione politica. »

La triplice alleanza e l'equilibrio del Mediterraneo.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

Il *Times* ha da Vienna, come annunciava un dispaccio, che il carattere difensivo della triplice alleanza diventerebbe offensivo se si trattasse di respingere un'aggressione. Ogni atto che tendesse a modificare con la forza la distribuzione attuale delle forze in Europa o nel Mediterraneo sarebbe considerata come un'aggressione.

Il *Times* a sua volta considera come significantissima la clausola, in cui è specificato come la regione del Mediterraneo sia compresa nella sfera d'interessi, che la triplice alleanza è risoluta a difendere con le sue forze combinate.

Le informazioni del *Times*, sebbene non abbiano il merito della novità, giacchè ripetono cose più o meno note dal convegno di Friedrichsruhe in poi, e dopo il discorso di Torino, non possono passare inosservate per parecchie cause.

***

La prima di queste cause è che le informazioni del giornale inglese corrispondano alla realtà.

È in fatti fuori di ogni dubbio che il carattere difensivo della triplice alleanza diventerebbe offensivo in certi dati casi. E ciò semplicemente perchè, nella presente situazione d'Europa, la sincera volontà di mantenere la pace, anche se questa volontà è condivisa dalla maggioranza degli Stati europei, non basta; essendovi in Europa degli Stati potenti, la cui volontà è diretta allo scopo opposto, ossia alla distruzione dell'ordine di cose attualmente esistente. La maggior prova di questo fatto si ha nella circostanza che, non ostante la lega pacifica abbastanza formidabile delle Potenze centrali d'Europa, nessuno Stato pensa a disarmare, ma anzi tutti moltiplicano le precauzioni militari ed aumentano i proprii armamenti.

Alla necessità dei continui armamenti ha accennato l'on. Crispi a Torino, e più chiaramente ancora l'Imperatore d'Austria nel suo discorso del 29 ottobre alle Delegazioni, partendo l'uno e l'altro dal principio, su cui si basa la triplice alleanza.

Che la Germania voglia la pace, è stato ripetutamente, non soltanto affermato a parole, ma dimostrato dai fatti.

Ciò malgrado, la Germania, per assicurare l'integrità del suo territorio, ha dovuto aumentare incessantemente le proprie forze militari, ed il principe Bismarck non si è chetato, sino a che non ha dato all'alleanza coll'Austria Ungheria e coll'Italia la forma che ha attualmente.

Il fatto che queste due Potenze, le quali vogliono sinceramente la pace, hanno ritenuto necessario di unirsi alla Germania, dimostra pure chiaramente che alcune Potenze d'Europa si adoperano seriamente a turbare la pace europea. Oggi quindi, non basta più desiderare la pace, ma bisogna anche volerla e poterla difendere.

È naturale che il giorno, in cui la tutela della pace imponesse alle Potenze centrali, per esuberanza di difesa, di passare all'offensiva, esse non tarderebbero a farlo.

Dopo le dichiarazioni dell'Imperatore d'Austria alle Delegazioni, è escluso, del resto, ogni dubbio che l'alleanza renda solidali le Potenze che ne fanno parte allo scopo del mantenimento della pace, e che, non appena avvenga una perturbazione di questa, la lega da difensiva diventi *eo ipso* offensiva.

***

La seconda causa dell'importanza delle informazioni del *Times* sta nella esplicita conferma delle voci, che corrono sin ora confusamente sui giornali esteri, e ci venivano segnalate da un nostro dispaccio particolare da Roma sin dal 26 ottobre, che diceva:

« Relativamente all'accordo delle Potenze marittime, e specialmente di quelle mediterranee, tendente allo stesso scopo dell'alleanza delle Potenze centrali, si nota che quell'accordo esiste sino da quando l'alleanza fu rinnovata su basi più larghe. (1)

« L'accordo mira al mantenimento dell'equilibrio nel Mediterraneo col consenso dell'Inghilterra e quindi si riferisce pure alla questione del Marocco. »

Questo dispaccio era confermato ed ampliato dal seguente in data del 1.° corrente:

« Di fronte ai malintesi sul carattere delle relazioni dell'Inghilterra verso le Potenze centrali, si osserva, da fonte ufficiosa, da Berlino, che tra le tre Potenze e l'Inghilterra non esiste alcun trattato di alleanza nè per terra nè per mare, ma soltanto un accordo.

« Come è stato annunziato altre volte, sino dalla scorsa primavera gl'Imperi centrali assicurarono all'Italia l'equilibrio del Mediterraneo col consenso e d'accordo coll'Inghilterra.

« L'allargamento della base dell'alleanza, che l'Italia aveva messo quale condizione del rinnovamento dell'alleanza, consiste appunto in ciò.

« Sebbene non esista un trattato formale coll'Inghilterra, si crede che anche per la comunanza degl'interessi, l'eventuale successore del presente Gabinetto inglese accetterà l'accordo, contribuendo così al mantenimento della pace. »

***

Il *Times* veramente non parla nè di accordi nè di adesioni dell'Inghilterra ai patti delle tre Potenze centrali pel mantenimento dell'equilibrio nel Mediterraneo.

Ma certo è che la comunanza degl'interessi per quanto — come notò testè anche sir Charles Dilke — le condizioni dell'esercito e della marina inglese costringano la Gran Brettagna a disinteressarsi successivamente a tutte le grandi questioni, deve spingere l'Inghilterra ad essere più favorevole che contraria ad una lega delle

(1) Come quando l'alleanza fu rinnovata dal conte Robilant.

APPENDICE

25

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

Di buonissimo umore, animata ancora dal buon successo ottenuto nel trattenere la compagnia, la signora Linley aprì allegramente l'uscio della stanza di scuola.

— Come si progredisce con queste lezioni?... cominciò, ma subito s'interruppe riscuotendosi. — Kitty! esclamò, Kitty che piange!

La piccina corse tutta in lacrime dalla mamma dicendo:

— Guarda un po' Syd.... Piange; fa le bizze; non mi vuol parlare... Fammi il piacere, manda a chiamare il medico.

— Che? bambina noiosa! Non ho bisogno del medico, non sono malata.

— Lo vedi, mamma! gridò Kitty, non mi ha mai strapazzata così.

Insomma, nella stanza di scuola accadeva un completo rovesciamento dell'ordine comune delle cose. La paziente Sydney era in preda alla collera; la soave Sydney diceva parole acerbe alla sua piccola amica, a cui portava tanto amore.

La signora Linley tirò una seggiola accanto alla istitutrice, e la prese per mano. La fanciulla, stranamente sconvolta, ritirò con energia la mano, e scoppiò in un pianto dirotto.

Kitty, che non capiva nulla ed aveva paura, non seppe far di meglio che imitarne l'esempio. La signora Linley prese la bimba sulle ginocchia, e lasciò sfogare Sydney, aspettando che si calmasse. Dalla faccia non pareva che avesse la febbre; e anche le sue mani non le eran sembrate calde quando l'aveva toccata quell'istante. Probabilmente si trattava di un attacco di nervi, e quello scoppio di pianto era una crisi isterica, che l'avrebbe poi sollevata.

— Temo che abbiate avuto una cattiva notte, disse la signora Linley.

— Cattiva? altro che cattiva!

Sydney s'interruppe; guardò la sua buona padrona ed amica con terrore. Poi fece uno sforzo, e tentò di spiegare alla meglio le parole che le erano allora sfuggite. La signora Linley, sempre cortese e tranquilla, le rispose che cercasse di star quieta e riposata, che quella era la sola cosa di cui avesse bisogno in quel momento.

— Lasciate che vi conduca in camera mia, le disse, porteremo il canapè sulla terrazza, e nel tepore delizioso dell'aria, presto vi addormenterete. Puoi riporre i libri, Kitty; oggi si fa vacanza. Vieni con me, e vedrai quante carezze ti faranno le signore giù in salotto. Nè la maestra, nè la scolara erano degne di quella amorevolezza, che loro veniva offerta con tanta franchezza. Sydney, sempre stranamente imbarazzata, mise fuori una scusa qualunque, e chiese il permesso di uscire nel parco. Kitty allora dichiarò ch'essa voleva andare dove andava la istitutrice. La signora Linley accarezzò i bellissimi capelli bruni della figliuola, e disse scherzando:

— Quasi quasi, dovrei esser gelosa.

Sydney alzò la testa come se quelle parole fossero dirette a lei.

— Tu non devi avere per la tua istitutrice, mia cara, continuò la signora Linley, più tenerezza di quella che hai per la mamma.

Ciò detto, baciò la bimba, e nell'alzarsi per uscire, si accorse che Sydney, andata all'altra estremità della stanza, era seduta al pianoforte con una pagina di musica in mano. Il foglio era alla rovescia... ed ella stava in modo da nascondere la sua faccia. Benchè la signora Linley fosse molto rilenta a sospettare di una persona (specialmente quando si trattava di persona cara), uscì dalla stanza col vago timore che lì sotto ci dovesse essere qualche cosa di male, e con la convinzione che avrebbe fatto molto bene a consultare il marito.

Sentendo chiuder la porta, Sydney alzò la testa, e vide ch'era rimasta di nuovo con Kitty. La piccina riponeva i suoi libri, senza mostrarsi punto rallegrata dall'idea di far vacanza.

Sydney prese la bimba teneramente fra le braccia.

— Saresti dolente, le chiese, se fossi costretta ad andarmene per qualche giorno, e ti lasciassi?

Kitty diventò pallida pallida; tanta era l'impressione che le avean cagionata quelle parole.

— Via, via, fo per ischerzo, disse Sydney colpita dall'effetto che aveva prodotto sulla bimba col solo tentare di prepararla alla prossima separazione. Verrai con me, gioia mia, andremo a passeggiare nel parco.

Il viso di Kitty s'illuminò immediatamente; la bimba propose di estendere la passeggiata fino al recinto, dove pascolavano le mucche, e divertirsi a dar loro da mangiare. Sydney acconsentì subito, contenta di aver trovato cosa che potesse distrarre l'attenzione della bambina.

Era un'ora che stavano nel parco, e tornavano indietro traversando un gruppetto d'alberi, quando Kitty, correndo avanti, gridò festosa:

— Ecco il babbo!

Il primo impulso di Sydney fu quello di ritirarsi dietro un albero, sperando di fuggire all'attenzione di lui. Ma Linley allontanò Kitty, dicendole che andasse a fare un mazzettino di margherite, e raggiunse Sydney sotto gli alberi.

— Vi ho cercato dappertutto, disse. Mia moglie...

— Ha scoperto tutto? esclamò Sydney, interrompendolo.

— No, state tranquilla. Caterina è troppo buona e troppo sincera per sospettare facilmente degli altri. Ella si accorge soltanto che voi siete cambiata; non ne sa comprendere il motivo... ne domanda specialmente a me... questo è tutto. Mia suocera però è furba come il diavolo; e questa è una ragione seria, perchè voi pensiate a dominarvi.

Parlava così concitato, ch'ella ne rimase colpita.

— Siete in collera meco? gli chiese.

— In collera? Ma c'è al mondo un uomo che possa andare in collera con voi?

— Oh! se lo foste... sarebbe meglio per entrambi. Ho provato a farmi forza; proverò ancora. Ma se sapeste che cosa soffro quando la signora Linley è buona e gentile con me!

Linley insistè nel persuaderla del pericolo che li minacciava finchè la casa era piena di ospiti.

— Fra pochi giorni, Sydney, non saremo più costretti alla finzione che ci siamo imposta ora... Frattanto, ricordatevi che la signora Presty sospetta di noi.

Prima che potessero continuare, ritornò Kitty con le mani piene di margherite.

— Ecco il mazzetto, babbo. No; non voglio essere ringraziata... mi devi dire solamente che regalo mi farai.

Ma il babbo aveva il pensiero altrove; onde la guardò distrattamente. La bambina si sentì ferita nel suo amor proprio, e fece appello alla istitutrice.

— Lo credereste? le disse, il babbo si è scordato che martedì è il mio giorno natalizio.

— Sta bene, Kitty, io dunque pagherò la pena del mio peccato. Che regalo vorresti avere?

— Una carrozzina da portarci la bambola.

— Oh! a' miei tempi ci si contentava della bambola.

Tutti e tre si voltarono. Un'altra persona era venuta a mescolarsi ai loro discorsi. La voce si riconosceva subito. Si vide comparire tra gli alberi la signora Presty, che passeggiava tranquillamente nel parco. Aveva essa udito ciò che avevan detto Linley e la istitutrice, mentre Kitty coglieva le margherite?

— Proprio una bellissima scena di famiglia, osservò la maliziosa signora. Il babbo che pare il ritratto di un santo con quei fiori in mano; il cucchino del babbo, che non si stanca mai di chiedere qualche cosa, ed è contento di tutto: la istitutrice del babbo, così soavemente leggiadra e fresca, che, se io fossi un uomo me ne innamorerei subito. Avrete certamente osservato, Erberto... mi par di sentire la campana; è forse l'ora del *lunch*... Avrete osservato, dico, quale contrasto di generi presentano Caterina e miss Westerfield; tanto carine tutte e due, e pure così differenti una dall'altra. Mi sorprende che non s'invidino la loro bellezza. Chi sa che mia figlia non desideri di essere miss Westerfield! E voi, carina, non desiderate di essere la signora Linley?

— Giacchè ci siamo, interruppe Linley, permettete che faccia un'altra interrogazione. Quando dite delle sciocchezze, ve ne accorgete, signora Presty?

Linley era arrabbiatissimo, e lo fece conoscere con questa semplice risposta. Sydney comprese l'ingiuria, che le si gettava così indirettamente, e questo le rialzò lo spirito, e le diede la forza di padroneggiarsi. Finse di non comprendere l'ironia della vecchia signora, con una compostezza degna della signora Presty medesima.

— Qual è la donna, disse, che non vorrebbe essere bella come la signora Linley, e... buona come lei?

— Grazie, carina, di questo complimento diretto a mia figlia; un complimento sincero, senza dubbio. Cade proprio a proposito, dichiarò la signora, dopo la piccola sfuriata di mio genero. Mio povero Erberto, non capirete mai che io faccio sempre per ischerzo? Sono una persona molto faceta; il mio umore allegro mi porta sempre troppo lontano. Vi assicuro, miss Westerfield, che io non so che cosa siano gli affanni. I dolori che ho avuto... morti in famiglia e cose simili... si dileguano dall'animo mio in un momento. Il povero signor Ormond lo attribuiva al mio appetito. Anzi, no; mi parve che dicesse alle mie buone digestioni. Il mio secondo marito, poi, non voleva sentirne di simili spiegazioni. L'alto ideale che s'era formato della donna gli faceva sfuggire qualunque allusione allo stomaco. Egli soleva parlare tanto, ma benino (citando anche qualche poeta), dello splendore del mio petto. Si esprimeva in un modo un po' vago, forse, disse mestamente la signora Presty, abbassando gli occhi verso l'ampia prospettiva che si presentava alla vista sotto la sua gola, ma pure molto lusinghiero e commovente. Ma, insomma, ecco la campana che suona. Mi avvio avanti, e intanto avvertirò che voi state per venire. Un'altra persona direbbe che vuol essere puntuale; ma io son sincera, dirò invece che non ho piacere di esser servita quando il pesce è arrivato alla coda. *Au revoir!* Ve ne rammentate, miss Westerfield, quando vi chiesi di ripetermi *au revoir*, tanto per sentire come era la vostra pronuncia? Non ne rimasi molto contenta; oh Dio, no, non rimasi molto contenta della vostra pronunzia.

Kitty guardava la nonna a occhi spalancati, piena di ammirazione e di rispetto. Poi tirò il babbo per le falde dell'abito e gli disse sotto l'orecchio con gravità:

— Oh babbo, come parla bene la nonna!

(Continua.)

Potenze tendente al mantenimento dell' equilibrio del Mediterraneo.

Ad ogni modo è sicuro che questa lega esiste dallo scorso marzo, quando l' alleanza delle tre Potenze centrali fu allargata sulla base *non soltanto dell' integrità dei rispettivi territorii, ma anche della reciproca posizione di grande Potenza.*

A Berlino ed a Vienna è finalmente prevalsa la convinzione che, se fossero spostate anche brevissimamente le attuali condizioni del Mediterraneo, la posizione di grande Potenza dell' Italia ne sarebbe scossa. Da ciò la necessità della clausola nel trattato della triplice alleanza, in cui è specificato come la regione del Mediterraneo sia compresa nella sfera d' interessi, che la triplice alleanza è risoluta a difendere con le sue forze combinate.

* *
*

Ed è molto probabile che le forze delle tre Potenze basterebbero all' uopo; perchè oltre all' Inghilterra la Turchia ma specialmente la Spagna hanno comuni con gli Stati del Centro di Europa gl' interessi nel Mediterraneo.

Non ostante le sue esitazioni nel prendere un partito decisivo ed un atteggiamento ben delineato, il Sultano Abdul Hamid è pienamente convinto di questo fatto.

In quanto alla Spagna poi la tesi sostenuta recentemente da Canovas del Castillo, il capo dell' opposizione conservatrice, criticando la politica marocchina del Gabinetto Sagasta, che cioè la questione pel Marocco non può essere e non sarà risoluta a Ceuta, ma bensì nei Pirenei, ha già trovato fautori caldi, fautori fra i liberali; e l' *Imparcial*, l' organo più autorevole del partito di Sagasta, si scaglia contro i Francesi con lo stesso fuoco col quale sino a qualche giorno fa, li difendeva.

Dopo ciò è lecito supporre che l' equilibrio del Mediterraneo non sarà turbato e che, qualora lo fosse, la coalizione delle Potenze per mare sarebbe contro gli eventuali perturbatori quasi più formidabile di quella che si è formata pel mantenimento dell' equilibrio delle forze sul continente.

Il principe di Bismarck.

La *Revue illustrée*, riportando il ritratto di Bismarck disegnato da Guth, lo faceva seguire da un articolo di Blowitz, il corrispondente parigino del *Times*. È un articolo adattato al ritratto, vale a dire piuttosto artistico che altro. Lo riproduciamo in parte soltanto:

Sì, è ben lui: il gigante delle montagne dell' Harz, il Ruebezahl, di cui il sorriso sinistro risveglia gli echi delle valli del Reno...

Consideratelo bene: col suo lungo mantello egli copre la tunica turchina della sua uniforme; ha il collo sprofondato entro una fascia; un gran cappello molle sostituisce l' elmo a punta, e, invece di una spada, in mano tiene un grosso bastone.

Tuttavia non v' affidate. In un batter d'occhio voi potreste vedere sparire tutta quell'aria pacifica, e il diplomatico corazziere, il Bismarck sempre pronto a gettare il peso della sua sciabola nella bilancia, apparirebbe, dinanzi al vostro sguardo, formidabile, minaccioso, duro.

Consideratelo bene: l'orecchio è largo, aperto e pronto ai mille rumori che soffiano e s' affollano dai quattro angoli del mondo. Il mento, basato solidamente, sostiene una mascella abbastanza capace di strappare a brani. Gli zigomi, di una forma leonina, appoggiano, dall'alto, quel che il mento sostiene dal basso, e le narici, gonfie d' un soffio potente, servono da ventilatore alla valvola che funziona dietro quelle labbra impenetrabilmente serrate.

L' occhio, vigorosamente incastrato tra le palpebre ben piene le sopracciglia pensierose, sta tutto intento a contemplare lontano, nell' infinità dell' orizzonte, per entro all' ignoto sperduto fra le ombre, e di cui quella complessa orologeria serrata sotto quella potente volta craniale vorrebbe segnare il movimento e regolare l' indirizzo.

A che pensa, mentre va innanzi, il cancelliere di Germania?

Pensa forse al lavoro compiuto? All' Impero tedesco da lui affermato? All' Austria, amputata a Solferino, esiliata di poi a Sadova? A Napoleone III. quando riceve come prezzo della sua immobilità un articolo irrealizzato del trattato di Praga?

Pensa forse a quella guerra... a quella capanna di tessitore posta sulla via solitaria, dove il prigioniero di Sedan finiva la sua ultima sigaretta imperiale?

O al conveguo di Ferrière? A quella sala di Versailles, dove Giulio Favre « coi capelli sparsi, le braccia per aria, smarrito, sconvolto, andò, come un gran pipistrello, a rifugiarsi in un angolo oscuro »?

O fors' anche a quell' ora, in cui il Re di Prussia, già vecchio, coronando la vittoria coll' ironia orgogliosa, si affacciava su quel balcone superstiziosamente reale, e dinanzi a quei boschetti pieni ancora di grazie, di beltà e di amori si faceva acclamare *Kaiser!* dai suoi soldati in delirio?

Si compiacerà forse a svolgere sotto i suoi occhi l' epopea, di cui, se occupa il secondo piano, spicca al primo posto?

No. Egli trovasi a quel terzo periodo del genio, in cui, incerto dell' indomani, è costretto a limitare solo alle ore oziose i sogni e le evocazioni del passato, per non pensare che alle richieste imperiose dell' avvenire.

È raro che la natura produca un genio senza prenderne cura fin dalle sue prime ore; ed è parimente raro che, avendolo prodotto, permetta ch' esso s' intisichisca.

Al suo primo apparire sulla scena del mondo essa non gli domanda che di lasciarsi guidare dagli avvenimenti, a non contrariare l' impulso ch' essa gli dà, la direzione ch' essa gli imprime.

Per tali esistenze il caso non è che la forma indefinita che riveste una volontà superiore, e i fatti in apparenza più insignificanti hanno il loro posto esatto ben delineato in un insieme correttamente armonico.

Solo più tardi, dinanzi la via chiaramente tracciata, il genio si manifesta coi segni di una volontà personale e ponderata, e, per la sua propria azione, completa l' opera premeditata dal destino.

Poi, quando quest' opera s' avvicina al suo coronamento finale, l' uomo di genio che ha acquistato il potere di regolare il corso degli avvenimenti e di pesare sulle volontà dei contemporanei, ha, dinanzi a lui, dei momenti di riposo, in cui gli è dato di sognare all' indomani, e di volerne mettere le fondamenta.

È a questo terzo periodo ch' è arrivato il cancelliere dell' Impero germanico.

Quel che ha fatto, quel che ha combinato, quel che ha realizzato poco importa oramai.

Lo si sa, lo si è raccontato, commentato, amplificato.

Egli ha avuto cura, lui stesso, di dirigere il movimento storico, di cui è il principio e la fine.

Quel che m' interessa non è già quel che ha fatto, ma quel che pensa, quel che bolle nel suo cervello.

Egli vede che ha già costituito l' Impero germanico, e che ne ha posato la corona sulla fronte del suo Principe: ma vede parimente che non ha ancor fatto quell' unità assoluta della Germania, intento supremo di tutti i suoi sforzi.

Egli ben nota che la Baviera e la Sassonia entrano, come due grandi spine monarchiche, entro le carni della Germania imperiale; che il socialismo cresce; che i Guelfi e i Polacchi cercano l' occasione, e lo molestano; che la Francia si arma e attende; che l' Austria non dimentica, e che la Russia sopporta malamente che l' azione imperiosa della Germania abbia a pesar proprio su tutte le volontà, non esclusa la sua.

Egli pensa forse che all' indomani della sua morte l' Europa scuoterà questa formidabile oppressione; che tutti quegli uomini i quali, adesso, ricevono la loro parola d' ordine a Varzin o a Friedrichsruhe, si libereranno da questa costrizione irritante, e che, non avendo più dinanzi a sè il colosso dalla mano di ferro, poco a poco si aggrupperanno differentemente, onde al lontanarsi finalmente da quella politica tedesca per sì lungo tempo subita e mai potuta sopportare.

E penserà fors' anco al giudizio della storia, che gli rimprovererà di non aver edificato se non solo pel presente, e che metterà in dubbio il suo genio, non avendo fatto opera tale da sopravvivere al suo autore. Ma quest' opera egli non la può mettere al sicuro dagli assalti di coloro, che aspettano la sua dipartita per slanciarsi, se non assicurando l'unione assoluta della Germania, d'una Germania che deve quindi, per parecchio tempo ancora, appoggiarsi sul militarismo autoritario dell' Impero, e solo su di esso.

Egli pensa che questa unità assoluta non la potrà produrre e cementare se non per una nuova guerra, che non vorrà, nè potrà fare.

Quando, alcuni mesi addietro, lo scoppio della guerra sembrava imminente, il vecchio Imperatore ordinò una carrozza da viaggio per poter seguire l' esercito.

Il Cancelliere ben comprese che il vecchio soldato, il quale non ha mai permesso al suo illustre servitore di intervenire negli affari militari, non consentirebbe mai a rimanere lontano dall' esercito, che egli ne vorrebbe conservare il comando supremo, che ne avrebbe seguito le peripezie e diviso le fatiche e i pericoli... e che ne sarebbe morto.

Questa esistenza, conservata a prezzo di tante cure, questa esistenza che è la base di tutte le sue combinazioni, anche lontane, che è il talismano protettore di tutti i suoi disegni, gli sarebbe una vera disgrazia che venisse a cessare.

L' avvenimento al Trono del Principe Imperiale sarebbe un passo assai pericoloso per l' opera non ancora del tutto compiuta; sarebbe un' interruzione fatale, un ostacolo quasi assoluto al suo completamento definitivo. Il Principe ereditario non è nè un uomo di Stato, nè un soldato.

Quel che il cancelliere teme di più si è di veder salire sul Trono questo Principe indebolito dalla malattia, e costretto quindi a subire l' indirizzo politico della futura Imperatrice.

La Principessa Vittoria sogna per la Germania la rivendicazione delle istituzioni parlamentari la sparizione della politica autoritaria e personale, l' accessione larga e completa della nazione al governo del paese, vale a dire, a quel che il Cancelliere considera come la rovina dell' opera sua, della Germania imperiale.

La vera speranza di Bismarck, il depositario reale dei suoi disegni, colui che egli crede capace e chiamato a portarli a compimento, è il Principe Guglielmo, il nipote dell' Imperatore, l' erede dell' erede del trono. Dopo Guglielmo I., è in quest' altro che mette le sue maggiori speranze, è lui che ama di più nella famiglia imperiale.

Egli si è nutrito dei pensieri dell' avo e del Cancelliere; è adorato dall' uno e dall' altro, è il confidente delle loro volontà, è il loro orgoglio e la loro speranza.

Egli ci ha le tendenze politiche autoritarie e militari del Gran Federico, o almeno credono di vedercele: ama le riviste e gli uniformi, gli esercizii e i combattimenti; ha orrore dei discorsi e del parlamentarismo, è il Principe destinato, secondo pensa il Cancelliere, a completare l' opera intrapresa.

Egli si è imbevuto di tutte le sue ambizioni ha raccolto tutte le sue simpatie, ha sposato tutti i suoi odii.

Egli è fastoso, risoluto, pronto; ha la forza e la decisione.

Ci sono in quell' animo degl' impeti teutonici del medio evo.

Or bene, quel che preoccupa in questo momento l' uomo dal cappello che avete sott' occhio, non è la questione bulgara, non la Turchia dissanguata, non l' Egitto che semina la discordia, non l' Austria pronta a scuotersi, non la Russia che mostra i denti, nè gl' incidenti della frontiera; non è la situazione complessa e complicata dello scacchiere politico dell' Europa che lo tormenta; ma piuttosto la situazione intima di cui ho parlato; il desiderio ardente di conservare, il più lungamente possibile il vecchio sovrano su cui ancora posa l' edifizio elevato dalle sue mani. Egli ha bisogno che la vita di lui si prolunghi, che il Principe imperiale abbia superato la malattia, e che la corona, dall' imponente capo del vecchio Imperatore passi su una testa capace di portarla senza tentennare.

ITALIA

Il conte Corti.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Fanfulla* afferma che il conte Corti fu richiamato dall' ambasciata di Londra, e già fece la consegna dell' ufficio al Catalani, primo segretario. Il Corti venne posto a disposizione del Ministero degli esteri. Il *Fanfulla* non vuole indagare se sia vero che il richiamo del Corti sia stato provocato da disparità di vedute col Crispi, ma lo lascia supporre. Intanto l' ambasciatore Greppi è stato chiamato da Pietroburgo, forse per offrirgli l' ambasciata di Londra. Da ciò si arguisce prossimo un movimento nell' alto personale diplomatico.

Secondo il *Diritto*, il Greppi non succederebbe al Corti; invece chiederebbe un lungo riposo per motivi di salute.

Bilanci.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Tutti i ministri, compreso quello dei lavori pubblici, hanno comunicato i loro bilanci al ministro del Tesoro per ultimarne la redazione. Cadono così le dicerie che il Saracco avesse deciso di ritardare la presentazione del suo bilancio al Parlamento.

Si annunzia che i punti principali del trattato coll' Austria sono concordati; rimangono a definirsi alcuni punti secondarii.

È vero!

Il *Caffè* scrive:

Guido Mazzoni parlando del nuovo libro di Puccianti e Giuliani: *Vittorio Emanuele e il Risorgimento d' Italia* nota in esso la mancanza di alcuni aneddoti, fra cui ne cita uno interessante.

È l' incontro, dopo la battaglia di Volturno, di Vittorio Emanuele col Garibaldi; incontro che par leggenda ed è storia.

Dubbioso del vero, Quirico Filopanti ne chiese al Garibaldi, nel dicembre 1881, scrivendogli così:

Una delle leggende che vi riguardano narra così il vostro abboccamento con Vittorio Emanuele dopo la battaglia del Volturno. Stando ambedue a cavallo, voi gli diceste: « *Salute a voi, re d' Italia*, » ed egli stringendovi la mano, rispose: *Salute a voi il migliore dei miei amici.*» Le leggende, siano vetuste o moderne, sono per lo più inesatte nella forma, tuttavia veridiche nella sostanza. Son certo che questa pure nel fondo è verissima. Volete voi dirci, o Generale, con precisione di circostanze, come il fatto indubbiamente avvenne?

Rispose il Garibaldi:

Maddalena, 21 dicembre 1881.

È vero, è vero.

G. Garibaldi

All' illustre professor Filopanti

Roma

Brutte cose a Livorno.

Mentre si è ottenuto che si annulli la legge per lasciar libertà ai partiti più sovversivi, si finisce a togliere la libertà a quelli che difendono la legge. Il *Caffè Gazzetta Nazionale* di Milano scrive:

« A Livorno l' altra sera, circa le 6.40, la gente che passava in prossimità della Questura, fu grandemente spaventata da una forte, improvvisa detonazione. Le donne e i bambini, specialmente si diedero a fuggire urlando e piangendo.

Qualcuno assicurava avere sentito muoversi il suolo sotto i piedi. L' esplosione fu veramente fortissima; basti il dire che fu avvertita persino alla Stazione ferroviaria di S. Marco.

Sotto il portico della Questura si trovavano all' ora suindicata un brigadiere di P. S., la sentinella e l' usciere.

Questi, a un tratto, vide come una specie di razzo venire dalla cancellata della via dell' Olio, che andò a cadere, sempre sotto il portico, verso la porta principale, dove scoppiò con immenso fracasso.

Dato l' allarme, delegati e guardie uscirono subito e si diedero a fare indagini per scoprire gli autori del brutto fatto.

Nel tempo stesso alcune guardie municipali si diressero verso la via dell' Olio, dove avean visto qualcuno che se la dava a gambe.

Furono eseguiti quattro arresti.

Si suppone lo scoppio essere stato cagionato da una piccola cartuccia di dinamite, di quelle che usano i pescatori di contrabbando.

Per quanto ricerche siano state fatte, non fu possibile trovare alcuna traccia dell' esplosione.

Del resto, lo ripetiamo, lo scoppio non produsse alcun danno; neanche la caduta di un calcinaccio, neanche un vetro rotto.

Quasi nel medesimo istante in cui avvenne l' esplosione, i Taddei padre e figlio, conduttori della trattoria *Il Falchetto*, posta sotto le loggie dell' Elvetico, di fianco alla Questura, erano seduti a tavola e mangiavano. Il figlio, udito lo scoppio, si fece sulla porta per vedere di che si trattasse; e immediatamente tre individui gli furono addosso, ammenandogli varii pugni, e dandosi quindi alla fuga.

La *Gazzetta Livornese*, dalla quale riassumiamo questa narrazione, soggiunge:

Nel corso della giornata si parlava in città di una dimostrazione che doveva farsi verso sera, dinanzi al Consolato degli Stati Uniti, per protestare contro la sentenza del governatore di Chicago, che condannò undici anarchici alla pena capitale.

E che la voce non fosse del tutto insussistente, lo provava il fatto della triplicata vigilanza per parte di carabinieri e di guardie di P. S., e presso il Consolato e nelle adiacenti.

Nessuna dimostrazione però ebbe luogo.

La città è tranquillissima.

— Lo stesso giornale ha la seguente importante corrispondenza in data di Livorno 7:

I gruppi anarchici *Germinal*, *Gustavo Flourens* ed il *Circolo socialista livornese*, non contenti delle rispettive proteste e adunanze d' indignazione *emanate* e *tenute* nei decorsi giorni in favore dei condannati di Chicago, concertarono con altri gruppi anarchici di cui mi sfugge il nome, di fare una chiassosa dimostrazione sotto il Consolato degli Stati Uniti che ha la sua sede in via Ponte Nuovo, N. 8, di fronte al Cantiere Orlando.

Tale manifestazione doveva aver luogo ieri, ma le precauzioni prese dalla nostra Questura, mandarono a vuoto ogni cosa.

Per ogni buona precauzione, venne consegnata una parte della truppa, e guardie e carabinieri perlustrarono la via del Ponte Nuovo e gli Scali d' Azeglio. Quel servizio di vigilanza, continua tuttora con grave disturbo del vice console, signor Emilio Masi, il quale, al dolore di un recente lutto domestico ha ora da aggiungere questo nuovo sopraccapo.

Ieri sera, poi, verso le 6.30, mentre guardie e funzionarii di P. S. stavano sotto il loggiato della Questura in attesa delle esigenze di servizio — temendosi ad ogni momento dei torbidi — venne da alcuni anarchici lanciata in mezzo a loro una specie di bomba.

Si udì una fortissima detonazione la quale fece tremare i vetri delle case circostanti mettendo lo spavento in tutti i cittadini.

Per buona ventura l' iniquo attentato non ebbe l' esito che gli autori se ne ripromettevano; nessuno rimase ferito.

Guardie e funzionarii si diedero tosto alla ricerca dei malfattori. Mentre vi scrivo, furono eseguiti numerosi arresti e perquisite le case d' individui gravemente sospetti. Pare quasi certo che l' Autorità abbia ormai nelle mani gli autori dell' attentato.

La città — potete immaginarlo — è impressionatissima, ma non si stupisce del fatto, stante la propaganda incendiaria socialista e repubblicana di cui esso è una conseguenza.

Abbiamo veduto la settimana decorsa insultato l' esercito, nelle persone di due soldati, rei di essersi arrolati nel Corpo dei cacciatori d' Africa, i quali vennero sputacchiati da un affigliato al Circolo repubblicano ed attaccati dalla canaglia; abbiamo veduto, or sono venti giorni circa fischiati ed ingiuriati altri militari che s' imbarcavano per Massaua; il fatto di ieri non è quindi che un *crescit eundo* forse dovuto alla troppa tolleranza del Governo che ha una gran paura di non parere abbastanza liberale.

Dei minuscoli giornali locali — organi delle rispettive sette — alimentano le più malvagie passioni e tessono l' apologia di questi eccessi eccitando la plebaglia a commetterne dei nuovi a maggior gloria ed onore del partito.

Il cronista del *Telegrafo*, Aderardo Borsi, disgustato dagli eccessi di cui si resero autori i radicali, scrisse nel suo giornale quello che l' animo gli dettava contro gl' insultatori dell' esercito nostro. Ma n' ebbe in risposta, anzichè un' onesta polemica, frasi villane, e minaccie di peggio.

Intanto il sig. Borsi viene, a sua insaputa, vigilato, di tanto in tanto da due agenti di P. S. poichè la Questura teme gli possa accadere qualche *tiro birbone*.

Qui i settari sono audaci e fanatici e per alcuni di essi pur di farsi un nome nel *partito* l' ammazzare un uomo è lo stesso che bere un poncino turco al *Caffè dell' Americano*...

Basti per tutti l' eccidio del Ferenzona, i cui assassini passeggiano impuniti le vie della nostra città.

Intanto una parte della popolazione è terrorizzata. Le stillettate e revolverate fra socialisti e repubblicani continuano con un crescendo allarmante.

Alla sera le persone un po' timide non escono di casa o rientrano presto a scanso di spiacevoli incontri. È cosa facilissima incontrare allo svolto di una contrada un repubblicano che vi prenda per socialista od un socialista che vi prenda pel repubblicano, ed avere in ambi i casi... delle brighe.

Così si vive oggi in Livorno.

G. Rondo.

Due lettere d' un marito.

A Milano si dibatte ora il processo contro il conte Patellani, ammogliato, il quale per gelosia sfregiò la sua amante. Ecco le lettere che egli scriveva alla moglie e che sono prova d'un disordine d' idee singolari.

Ecco la prima, che è la più caratteristica:

« Lì 2 settembre 1887.

« Mia cara Ernestina,

« Poichè non mi è dato vederti più spesso, mi decido a scriverti per darti mie nuove e rassicurarti innanzi a tutto che io sono calmo e rassegnato, e che conosco la necessità di conservarmi tale, perchè così esige il mio onore; anzi desidero ardentemente di affrettare il mio processo per potere fare piena luce sulle fasi e cause del fatto, per cui mi trovo compromesso.

« Ho fede che la mia innocenza apparirà chiara, non solo, ma verrà apprezzato lo scopo nobilissimo per cui accettai una vera missione umanitaria Tu che mi conosci, sai che scopo della mia esistenza fu sempre quello di agire onestamente e per quanto è umanamente possibile; ritieni per certo, che se fui strascinato ad un atto inconsulto, non ne fu mia la colpa, ma di chi, dimentico di ogni dignità, mi fece tanto vilmente bersaglio delle più atroci e terribili prove che mente umana possa concepire.

« Pur troppo il più castigato fui io, e lo sarò anche in avvenire, perchè i disonesti cercheranno sempre di sfogare contro di me la loro acredine; ma di questi non mi curo. Confido per altro che la giustizia umana non si farà complice di tante e tante infamie commesse dai tristi, e vorrà anzi tener conto con equità delle mie azioni, ispirate a generosi intendimenti, non che del mio passato incensurabile, per riabilitarmi nella stima degli onesti.

« Tu sai che io non intesi mai farti offesa alcuna, e che fu sempre mia cura, come si conviene ad un gentiluomo, di risparmiarti ogni possibile causa di dispiacere, per cui voglio sperare che mi continuerai sempre quella stima ed affetto che mi sono tanto necessarii; come mi è pur necessario, colla scorta dei tuoi nobili e generosi sentimenti, di sopportare con coraggio quella terribile lotta, cui il mio avverso destino mi ha impegnato.

« Ricordami caramente a tutti i parenti ed amici che mi dimostrano tanta benevolenza, e tu abbiti un affettuosissimo abbraccio dal tuo

« Luigi. »

Nell' altra, datata 25 settembre, ripete su per giù le stesse cose, si lagna d' essere « recluso ed isolato », finisce assicurando la moglie d' averla sempre amata.

Sono bruti!

Un giornale di Milano narrava testè queste cose davvero raccapriccianti:

« Il vaiuolo continua, con insistenza poco rassicurante, a mietere vite, specie nei paesi vicini. Fra questi ci hanno annoverato anche quello di Ospiate, a pochi chilometri da Milano, fuori del Sempione, sulla linea di Saronno.

« Ci hanno assicurato che in quel paesello essendosi recato il medico, o chi doveva, per trasportare da una casa un povero vaioloso, si scoperse che nel cassettone d' un comò era stato rinchiuso nientemeno che il cadavere di un ragazzo, morto di vaiuolo!

« Vi potete immaginare se questa raccapricciante (ammesso che sia propria vera) scoperta non ha messo in allarme quei contadini. Costoro per soprammercato ritengono per fermo che il vaiuoloso morì in seguito agli effetti delle medicine somministrategli dal dottore.

« E sapete come si consigliano quei veri buoi da giogo nella loro medioevale superstizione?

« Così: pigliano una pezzuola e bagnatala con la medicina, che ha ordinato il dottore, stanno a vedere cosa succede. Se la pezzuola si abbrucia o prende macchia molto profonda, vuol dire, secondo loro, che la medicina è un veleno, per cui la gettano via e ben distante; se la medicina non lascia traccia, in allora la danno da ingoiare al malato.

« Naturalmente per la maggior parte dei medicamenti la gettano via, per cui i colpiti se ne vanno all' altro mondo senza remissione.

« Tali notizie quali le abbiamo raccolte, le abbiamo riferite.

« Crediamo opportuno pertanto che l'autorità intervenga a scongiurare forse nuovi e desolanti incidenti; a torre di mezzo, certo, poi una superstizione, la quale ha per conseguenza non soltanto la morte, ma la propagazione inoltre del terribile morbo. »

Un processo colossale a Napoli contro avvocati, notai e preti.

Leggesi nell' *Italia*:

Dopo diciotto mesi di lavoro istruttorio fatto dal procuratore del Re a Napoli, cav. De Rosa, fu emessa l' ordinanza nel grave processo per le note falsità avvenute in tribunale per opera di avvocati, di notai, di capitalisti e altri individui, fra cui il prete Vincenzo Guarino.

Il voluminoso processo è rappresentato da sessantun fascicoli, i quali si dividono in tre gruppi.

Il primo di essi contiene accuse di 44 falsità a carico di Guarino.

Le accuse riflettono titoli svincolati, mercè la cooperazione del Guarino stesso, in favore di persone che senza questo mezzo non potevano riuscire nei loro intenti criminosi.

Il secondo gruppo contiene quindici documenti contro il proprietario Giuseppe Scalise. Costui pignorava i titoli suaccennati insieme a tal Vincenso De Magistris, ora in libertà provvisoria.

I titoli erano poi svincolati con false sentenze e con falsi attergati notarili.

I veri possessori ne rimanevano danneggiati per circa 400 mila lire.

Il terzo gruppo, finalmente, raccoglie gli ultimi fascicoli del processo, nei quali gl' interessati si sono direttamente rivolti ai falsarii.

La Camera di Consiglio ha rinviato alla sezione d' accusa il prete Guarino e i detenuti Giuseppe Scalise, Agostino Nasti, Leopoldo Coco, Michele Rizzi, Michele Nardacchione, Vincenzo Lamoglie e De Magistris.

Questi due ultimi avevano ottenuta libertà provvisoria. Il primo con cauzione di lire 10 mila.

I notai coinvolti nel brutto fatto erano stati venticinque. Di essi solamente due sono rinviati alla sezione d' accusa.

La cifra raggiunge circa il milione.

I candidati al Collegii di Grosseto e di Como.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta Piemontese*:

Vittorio Vecchi, a cui era stata offerta la candidatura al Collegio elettorale di Grosseto, nel quale è rimasto vacante un seggio, scrive una lettera al *Popolo Romano*, nella quale conferma la sua intenzione di declinarla. Il dottor Ambrosoli, direttore dell' *Araldo*, giornale moderato indipendente di Como, e l'avv. Carcano, si presentano candidati al Collegio di Como I., ove è vacante altro seggio per la morte dell' on. Giudici.

Schweinfurth e la campagna d' Africa.

Leggesi nella *Riforma*:

Manfredo Camperio ci dirige la seguente lettera, che pubblichiamo, facendo però le più ampie riserve sull' itinerario e la meta assegnati dallo Schweinfurth alle nostre truppe.

Merita di essere conosciuto il giudizio che l' illustre uomo dà delle carte che devono servire alla spedizione:

« *Milano* 6.

« Alla vigilia di partire ricevo una lettera di G. Schweinfurth dal Cairo che mi affretto a comunicarvi per la sua importanza.

« Ho riletto tutto quanto Hildebrandt ha eseguito nel 1872 e la descrizione del terreno che attraversò per giungere da Massaua al Sanahit (Bogos) per la via che mi immagino percorreranno le vostre truppe.

« Da Massaua ad Ain (sorgente) nella pianura 74 chil.; da Ain rimontando la valle del Lebka fino alla sua origine presso il monte Mascialit, 64 chil.

« Da Mascialit a Keren (settent.) 24 chil. Il declivio della Rora Asghedè (altipiano) al Nord verso Keren, al Sud sulla vostra carta di proprietà del Ministero della guerra, è troppo accentuato.

« Hildebrandt ha eseguito quella ascesa colla sua carovana in 1½ ora, ma avete forse avuto ragione di commettere tale errore, tenuto conto della scala e per far risultare le generalità.

« Quando le truppe italiane saranno sopra le altezze alle sorgenti di Lebka (?) e in faccia di Keren (?) si troveranno in una posizione inespugnabile, intangibile, e potranno eseguire la discesa in faccia al nemico come e quando loro piacerà.

« Nessun pericolo d' attacco dal fianco è possibile per questa via del Lebka, avendo quasi sempre terreni a picco e in discesa sul fianco sinistro e quei gran ripari contro le razzie abissine che sono le vallate dall' Hamasen, delle quali nessuna sbocca sopra la via del Lebka (1)

« Do questi particolari geografici senza alcuna pretesa di far della strategia.

« Ho *visto, esaminato ed ammirato le splendide* carte del vostro Stato Maggiore. Sono dei veri capolavori di cartografia, e sono eseguite con altrettanta scienza che arte. Tutte le notizie possibili vi si trovano. Sono certamente le più belle carte che sieno state fatte di questa parte d' Africa. Gl' Inglesi al principio della loro campagna non possedevano nulla di simile, e questo fatto dovrebb' essere per voi di buon augurio per la riuscita delle vostre operazioni, preparate con tanta *scienza, zelo* e *serietà*.

« Ho voluto trascrivere per intiero questo brano della lettera dello Schweinfurth, perchè, tenuto conto dell' importanza che hanno gli studii geografici in intraprese come quella a cui ci siamo accinti, il parere del più grande africanista vivente ci deve confortare. E poi io so quanto si è lavorato allo Stato Maggiore. Era in questi ultimi mesi trasformato in un vero istituto cartografico di Gotha, e quei giovani ufficiali, sotto l' impulso dell' illustre generale Cosenz e del generale Sironi, hanno veramente fatto miracoli. Ora che abbiamo bene esplorato e bene studiato, credo che abbiam fatto gran parte dell' opera. E l' Italia ricomincia sotto i migliori auspicii la sua nuova vita coloniale, morta coll' ammiraglio Emo della Serenissima, or fa un secolo.

« Schweinfurth essendo il corrispondente africano della *Kölnische Zeitung*, ritengo che le avrà inviato una corrispondenza colle stesse impressioni che mi comunicò.

« M. Camperio. »

(1) Qui l' illustre dottore si esprime descrivendo il terreno fisicamente, e trascurando di citare l' altipiano Mensa che trovasi fra l' Hamasen e il Lebka.

Notizie cittadine

Venezia 9 novembre

Commissione di soccorso per i fanciulli poveri della Giudecca. — I signori Luigi Filippo Pivato, poss. — Brajon dott. Luigi — Baldini dott. Giulio — Masega Osvaldo, poss. — Berengo-Gardin Francesco, poss. — Scanferlato Pasquale, direttore scolastico e Corinei Nicola, maestro comunale, si sono uniti in Commissione allo scopo di raccogliere offerte in denaro od in oggetti di vestiario a beneficio dei fanciulli poveri della Giudecca, i quali abbiano bisogno di calzature e vestiti per poter frequentare la Scuola comunale.

Molti giovanetti di quest' isola si vedono ogni giorno abbandonati per le vie, laceri e su-

...a destare pietà; i genitori non li manda[no] alla Scuola perchè non hanno mezzi di ve[stirli] decentemente. Perciò quei disgraziati fan[ciulli] restano privi del beneficio dell'educazione [e del]l'istruzione, ed eccitano anche gli altri a [non] frequentare la scuola.

I predetti signori ricorrono quindi al cuore [buo]no dei cittadini che conoscono quanto in[teres]si che i fanciulli frequentino la Scuola, e [spera]no che colle loro offerte vorranno contri[buire] ad un'opera sì benefica e pietosa.

Le somme raccolte verranno depositate alla [Cass]a di risparmio.

Finora si raccolsero L. 458:10.

Ecco intanto la prima lista:

Dott. cav. Centanini, consigliere e patrono [della] Scuola comunale della Giudecca, versò [L.] 100, delle quali assegnò 50 per vestire i [fanc]iulli poveri della scuola diurna, e 50 per [gli a]lunni della Scuola serale che si distingue[ran]no per frequenza, diligenza e profitto. L. 100 — G. cav. Stucki e G. B. Vitalba, 50 — Cav. ...o e fratello, 20 — Brazzoduro Nicolò, 20 — ...marga Osvaldo, 10 — Brajon dott. Luigi, — Baldini dott. Giulio, 5 — Scanferlato Pa..., dirigente, 2 — Corinci Nicola, maestro, — Zucchetta Giovanni, 1.50 — Zucchetta An... 1.50 — Coppeller Francesco, 1 — Marco... N., 2 — Totale L. 221.

Avvertiamo che le offerte che ci pervenis[sero] le rimetteremo al benemerito Comitato al [quale] spetterà di registrarle nelle liste succes[sive]; per cui è più spiccio mandarle direttamente [al C]omitato.

In memoria di Anna Maria Ma[...]rich. — Il signor Andrea Battaggia ha pub[blicato] *le parole d'addio* del sacerdote don Al[...] Cucito ai funerali di Suor Anna Maria [...]rich, grande benefattrice dei sofferenti, fon[datri]ce dell'Istituto ai Servi in Venezia. L'edi[zione] della tipografia Emiliana è accompagnata [dal] ritratto.

Esposizione Vaticana. — Leggiamo [nella] *Difesa*:

La Esposizione del dono di Venezia a S. S. [Leon]e XIII pel suo Giubileo episcopale sarà a[perta], senza ulteriori dilazioni, domenica 13 corr. [nel] Palazzo patriarcale, sala dei Banchetti. — [Big]lietto d'ingresso a beneficio dell'opera, cen[tesi]mi 20.

È detto Esposizione del Dono, perchè così [parv]e opportuno al Comitato essendo già stati [invia]ti parecchi tra i doni dei particolari diret[tame]nte a Roma. Però, come contorno al dono [prin]cipale di Venezia, saranno esposti nella sala [gli] oggetti destinati all'Esposizione Vaticana.

Daremo tra breve altri ragguagli in pro[posi]to.

Arrivo di pellegrini. — Questa sera, [all]e ore 10, provenienti da Verona, di dove par[tono] alle ore 6 e 15 min., arriveranno a Vene[zia] oltre 200 pellegrini.

Terremoto. — Dall'Osservatorio del Se[mi]nario patriarcale riceviamo la seguente co[muni]cazione:

« Stanotte, alle ore 1. 29 ant., si ebbe una [scoss]a di terremoto in senso sussultorio, d'in[ten]sità sensibile e della durata di 3 secondi, sus[segui]ta a breve intervallo da una seconda meno [inten]sa. »

La Compagnia Meynadier a Ve[nezi]a. — Riceviamo l'avviso, che ai primi del [pross.] dicembre, la drammatica Compagnia con[dotta] e diretta dal signor Eugenio Meynadier [darà al] *Teatro* Rossini un corso di recite, con [le pi]ù recenti a scelte produzioni del teatro [fran]cese.

Teatro Rossini. — Il pubblico è uscito [ier s]era dal teatro veramente soddisfatto. Il *Ma[rino] Faliero*, di Donizetti, che è opera di stile [anti]co e di forme omai passate in dissuetudine, [ha] assai caramente impressionata la nuova gene[razi]one, per la quale il lavoro era nuovo, ed ha [assai] caramente rimestata nella vecchia, care e [...] ricordanze. Quelle melodie fluenti e soavi, [quell]e frasi robuste e quel largo sapiente e ra[...]le fraseggio del coro, che può dar dei punti [a ta]nte pretenziose opere scritte colla preoccu[pazi]one della modernità, si imposero e fecero [ap]plaudire ai molti alla musica del passato.

Gli artisti fecero quanto più hanno potuto, [il] *Pantaleoni* primo, che è pur sempre ar[tista] distinto; poscia il *Villani*, il quale canta [con] passione e con eletta scuola (basterebbe a [prova]rlo il modo col quale canta a fior di lab[bro l']ultimo duetto col soprano); quindi la sig. [...]ritti, la cui vocina, intonatissima sempre, è [guid]ata da sentimento squisito; poscia il sig. [...] *Crovato*, che va facendosi artista, spe[cialm]ente a merito di talune note acute ch'egli [ha] belle e sicurissime.

Ma quelli che si sollevarono anche più alto [furon]o l'orchestra ed i cori: la prima fu mi[rabil]e per esattezza, per fusione, per vaghi ed [ap]propriati coloriti, per slancio vigoroso, insom[ma] per l'amorevole e tanto lodevole preoccu[pazi]one di voler far bene; i secondi cantarono [con] tanta precisione e con così vago effetto da [farci] persuasi che i coristi nostri sono ancora [i] migliori d'Italia e nella sezione dei bassi [i] primissimi addirittura. Malgrado la grande [diffic]oltà, la lunga scena in Campo dei SS. Gio[vann]i e Paolo, che occupa tutto un atto e che [è c]omposta di dialogati fra il coro frazionato [qua] e là, talora in parte collocato anche inter[name]nte, dialogati che sono frastagliati tutti dal[l'azi]one e dai canti degli artisti principali, è an[dat]a d'incanto.

Gli onori principali vanno quindi resi al [mae]stro Acerbi, il quale si afferma sempre di più [dire]ttore d'orchestra assai, ma assai valente, e [al p]ur bravo maestro dei cori sig. R. Carcano. Fu replicato il coro di introduzione, che è [tutt]o movimento e tutto anima, e che fu ese[guit]o con grande slancio, con inappuntabile pre[cisi]one e con vago effetto; furono pure applau[diti] e richiamati i principali artisti per tutto il [cors]o dell'opera.

Bene anche il *Biancardi*, il *Dorigo*, il *Ce[...]* e la *Belletti*, seconde parti.

Il teatro era affollatissimo e lo sarà altret[tant]o e anche di più nelle successive rappresen[tazi]oni, perchè il successo fu tale — come [abbi]am detto in principio — da rimandare il [pubb]lico, in generale, pienamente soddisfatto.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 27 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati [mor]ti 2. — Nati in altri Comuni —.— Totale 12.

MATRIMONII: 1. Brinis Luigi, impiegato privato, con [...]detti Angela, casalinga, celibi.

2. Marassi Antonio, fabbro in Arsenale, con Vio Maria Carlotta, già domestica, celibi.

3. Scarpa Francesco, facchino marittimo, con Busan Vi[...]ch. Italia, perlaia, celibi.

4. Guizzon Antonio, stipettaio, con De Min Domenica, operaia di tintoria, celibi.

DECESSI: 1. Giacobbi Mazzarovich Anna ch. Maria, di [an]ni 49, coniugata in seconde nozze, stiratrice. — 2. Silve[...] Elisabetta, di anni 9. — 3. Dal Moro Teresa, di anni 6. 4. Bartato Domenico, di ani 78, celibe, ricoverato. Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 9 novembre

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Milano 8. — Proveniente da Monza, giunse la Principessa Clotilde, e ripartì per Moncalieri.

Spezia 8. — Si è ancorata la squadra tedesca, comandata dal contrammiraglio Kall.

Massaua 6. — È giunto il piroscafo *America*, della Navigazione generale italiana, con San Marzano.

Massaua 8. — Il piroscafo *America*, con San Marzano e lo stato maggiore, è arrivato alle ore 3 pom. Salute ottima. Saletta e Viganò si recarono subito ad ossequiare San Marzano.

Massaua 8. — San Marzano conferì con Saletta. Domani San Marzano sbarcherà dall'*America* ed assumerà immediatamente il comando generale delle truppe in Africa.

Parigi 8. — Alla Camera si discute il progetto di legge sull'istruzione primaria.

Il ministro *Spuller* sostiene che la missione educatrice appartiene allo Stato *(vive proteste della Destra)*, soggiungendo l'opera di laicizzazione non essersi rallentata. *(Applausi al Centro.)*

Approvasi l'articolo primo, che mette le spese a carico dello Stato, dei Dipartimenti e dei Comuni.

Approvansi varii altri articoli, respingendo gli emendamenti della Destra.

Parigi 8. — Annunziasi nei corridoi della Camera, che gli Ufficii hanno eletto la Commissione d'inchiesta, che si compone di 22 membri, di cui 10 dell'estrema Sinistra, 6 della Sinistra radicale, 3 dell'unione delle Sinistre, 3 della Destra. Tutti gli eletti sono favorevoli all'inchiesta.

Vienna 8. — Al Comitato della Delegazione austriaca, Kalnocky fece un'esposizione politica analoga a quella del Comitato della Delegazione ungherese.

Kalnocky constatò che tutti i Gabinetti, compreso il russo, sono d'accordo che la questione bulgara non divenga causa di un conflitto europeo. I sacrificii fatti per l'esercito austro-ungarico e per gli eserciti da altre Potenze, con cui siamo alleati a scopi puramente difensivi e pacifici, potranno forse in modo più efficace impedire la guerra. Questo programma, che proseguiamo in istretta comunanza colla Germania, fece propaganda, portò segnatamente l'accessione felice dell'Italia, che si manifestò con grande decisione, e che è importante fattore per l'avvenire. Kalnocky non può garantire la pace, e, in ogni caso, dipende ciò da fattori incalcolabili, ma ha grande fiducia che gli sforzi continui dell'Europa unita raggiungeranno il risultato desiderato. Kalnocky dichiara: Avanti la crisi ministeriale serba dichiarammo che accettiamo qualunque Ministero avente la fiducia del Re. Un uomo di esperimentato patriottismo, come Ristic, doveva comprendere che la posizione della Serbia come Regno autonomo esige pure altra attitudine. Non abbiamo finora nessun motivo di lagnarci. Il ministro spera che i rapporti amichevoli continueranno in avvenire, tanto più che la saggezza e l'esperienza del Re Milano e le sue simpatie per l'Austria, ci offrono una preziosa garanzia. I negoziati commerciali coll'Italia proseguono attivamente. Da ambo i lati havvi sincero desiderio di conchiudere il trattato. L'esercizio immediato della ferrovia in Oriente, già costruita, pare impedito dalla disposizione della Conferenza, a quattro, accettata sulla proposta della Turchia, che diffidò l'Austria a causa della favola che sia un passo verso Salonicco; disposizione, che chiede la contemporanea apertura della linea Costantinopoli-Salonicco. Auguriamoci che l'esercizio sia aperto il più presto possibile. Speriamo nel successo dei passi della Serbia presso la Porta.

La Commissione propone di esprimere a Kalnocky piena fiducia.

Alla Commissione della Delegazione ungherese il ministro della guerra incominciò l'esposizione sul fucile a ripetizione. La proseguirà domani.

Berna 8. — Il Consiglio federale denunziò il trattato di commercio austro-svizzero.

Madrid 8. — Nel Consiglio dei ministri di ieri, Moret espose i vantaggi dello stabilimento della linea marittima fra Barcellona e i porti più importanti d'Italia, segnatamente Genova. Il Governo decise di accordare la somma necessaria alla costruzione del porto di Ceuta.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 9. — Il Gabinetto decise di non convocare il Parlamento prima della seconda quindicina di febbraio.

Il *Times* riconosce che le dichiarazioni di Kalnoky poco possono soddisfare la Russia; tuttavia se la Russia vuol la pace, come pretende, bisogna sperare che la questione bulgara si regolerà da se. Il Governo di Coburgo finchè sarà accettato dai Bulgari e rispetterà il trattato di Berlino, merita almeno di essere tollerato dalle Potenze. L'Inghilterra è sempre stata sinceramente d'accordo con questa politica

Londra 9. — Dietro il parere del medico della prigione di Tallamore, il deputato O'Brien fu trasportato all'infermeria.

Londra 9. — Il *Times* spera che il discorso che pronunzierà stasera Salisbury indicherà la ferma intenzione del Governo di ristabilire l'ordine e la legge in Irlanda, malgrado gli ostacoli imprevisti suscitati dalle stravaganze dei gladstoniani e specialmente di Gladstone.

In un *meeting* dei liberali d'ieri a Midlothian si lesse una lettera di Gladstone che dice cha gli eccessi del Govevno oltrepassarono ogni aspettativa; il regime della circoscrizione che doveva dirigersi contro i crimini è ora diretto contro la stampa e il diritto di riunione. Rammenta gli attentati della polizia di Mitchelstown. Questi avvenimenti dimostrano che il vecchio spirito tirannico vive nel cuore dell'attuale amministrazione irlandese.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 8. — Domani, San Marzano, assumendo il comando in capo, dirigerà un ordine del giorno alle truppe e un manifesto alla colonia. Ecco l'ordine del giorno:

« *Ufficiali, sott'ufficiali e soldati!*

« Chiamato a capo del corpo di spedizione e alla direzione degli affari della colonia, assumo oggi le funzioni e la carica affidatami dal Governo per tutelare i diritti dell'Italia, che in queste regioni, di fronte a qualsiasi pretesa, concentrò un forte corpo di spedizione. Sapremo corrispondere alla fiducia del Re e della Patria. Me ne assicura la prova data dalle truppe che qui trovavansi, e seppero mantenere alto il loro morale in momenti difficili, e il buono spirito di cui sono animate le truppe provenienti dall'Italia.

« *Ufficiali, sott'ufficiali e soldati!*

« Qualunque siano gli eventi, cui andiamo incontro, confido che ognuno farà sempre dovunque il proprio dovere.

« *Firmato*: Di San Marzano. »

Il Manifesto alla colonia è del seguente tenore:

« Il Governo del Re, per far valere i diritti dell'Italia in queste regioni contro qualsiasi pretesa, e per dimostrare, occorrendo, non solo il valore, già ben noto, ma la possanza delle armi dell'Italia, concentra a Massaua un forte corpo di spedizione. Col comando delle truppe, il Re mi affida la direzione degli affari della colonia. Mi dedicherò agl'interessi di questa.

« Il fatto delle importanti forze qui concentratesi dimostra che ormai l'Italia guarda con amore queste regioni, e che molto essa s'interessa al loro avvenire. Ogni legittimo interesse d'onesto commercio avrà la certezza d'essere efficacemente tutelato. Le tribù amiche, che raggruppansi attorno alla gloriosa bandiera italiana, possono aver fede nella nostra valida protezione.

« *Firmato*: Di San Marzano. »

Massaua 8. — San Marzano scenderà domani a Taulud, e assumerà il comando generale. Lenza assumerà il comando del campo di Gherar; Baldissera del forte di Abdelkader. I generali avranno baracche, gli ufficiali e le truppe tende. San Marzano riceverà, al palazzo del comando, tutte le autorità della colonia. Stasera Saletta e Viganò sono invitati, a bordo dell'*America*, da San Marzano.

La Repubblica francese non permette le bandiere rosse.

Parigi 8. — Oggi seguì il trasporto funebre di Portier, antico membro della Comune. Varie Deputazioni avendo spiegato la bandiera rossa, la polizia lo impedì. Ne seguì un conflitto, e si fecero parecchi arresti, fra cui Joffrin, consigliere comunale.

Parigi 9. — Assicurasi che Clovis-Hugues interpellerà la Camera circa gli incidenti dei funerali di Potier. Geoffrin e gli altri rivoluzionarii arrestati ieri furono rilasciati meno due.

Processo Caffarel.

Parigi 8. — Il Tribunale correzionale continuò l'interrogatorio dei testimonii nell'affare Caffarel. La signora Limouzin pretende che Caffarel conoscesse le promesse di danaro fatte per le decorazioni; ma nessun testimonio conferma la sua dichiarazione.

Il delitto in Irlanda.

Dublino 8. — Una banda di moonlighters, armata, è entrata stamane in casa del fittaiuolo Kirby, presso Tralu, e assassinò Kirby sul letto, in presenza della sua famiglia.

Processo pel tentato assassinio di Bazaine.

Madrid 8. — Hillairand fu condannato ad otto anni di lavori forzati.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, ore 7 45 p.

La *Riforma* conferma le notizie ieri mandatevi circa Corti.

Lo stesso giornale encomia i Vescovi veneti per avere apposto il loro effettivo nome all'indirizzo al Pontefice, osservando, che parlando di territorii reali, essi fanno supporre che possano esservi territorii ideali, e soggiungendo credere che il Pontefice desideri unicamente la fine delle geremiadi episcopali.

Ferlosio, giudice a Belluno, fu posto in aspettativa dietro sua domanda.

I negoziati pel trattato di commercio coll'Austria si riprenderanno domani.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 9, ore 3.15 p.

Il richiamo improvviso di Corti si attribuisce alle sue inclinazioni russofile. Altri lo crede derivato da non avere egli ottenuto un ritardo nell'invio della missione inglese al Negus, fino all'effettivo cominciamento dell'azione delle nostre truppe in Abissinia.

Diedesi a Greppi un congedo illimitato.

Sembra che per adesso non vi sarà nessun'altra novità diplomatica.

I negoziati pel trattato di commercio coll'Austria sono sospesi fino a mercoledì venturo. I delegati austriaci partirono per Vienna onde informarsi del parere di quel Governo, intorno alla divergenza esistente fra essi e i commissarii italiani, specialmente circa il trattamento doganale sul bestiame, grani, farine ed altre voci. Perdura la fiducia che si giungerà ad un accordo.

Una Circolare di Magliani annunzia che il pagamento dei *cuponi* della rendita, scadenza dicembre, comincierà il 12 corrente.

Luzzatti parte stasera per Padova.

L'Amministrazione del Tesoro sta trattando con un gruppo di banchieri tedeschi per la cessione di circa sessanta milioni di antiche monete borboniche.

Si conferma che il bilancio d'assestamento di prossima presentazione, presenterà sessanta milioni di disavanzo oltre le spese per l'Africa. Si calcola complessivamente che al Governo, onde pareggiare il bilancio corrente, tenuto conto dell'attuale disavanzo, i progetti di maggiori spese, specialmente ferroviarie e le spese per l'Africa, bisognerà oltre centoventi milioni.

Fatti diversi

Salvatore Farina conferenziere a Berlino. — Il corrispondente dell'*Italia* da Berlino telegrafa in data del 7:

Stasera il notissimo letterato italiano Salvatore Farina, tenne qui una splendida ed applauditissima conferenza. Assisteva un pubblico numeroso e distintissimo, il quale lo applaudì fino all'entusiasmo.

Fiumi in piena. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Ferrara 8. — Il Reno e il Panaro, in piena sino da ieri, ispirano inquietudine. Anche il Po è entrato oggi in guardia, con un aumento orario di sei centimetri; però le notizie del corso superiore lasciano sperare breve durata.

Ferrara 9. — Il Po è stazionario a 68 centimetri sopra guardia. Il Reno e il Panaro decrescono rapidamente; ma le frequenti alternative e rapidità di deflusso nuociono alquanto alle arginature.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Ferrara 9. — Stanotte, alle ore 1.30, vi fu una forte scossa ondulatoria durata sette secondi nella direzione Nord-est, Sud ovest. (*)

(*) La scossa fu sentita anche a Venezia.

Anche le giovanette scherzano colla rivoltella! — Leggesi nel *Ravennate* in data di Ravenna 8:

Ieri, sul pomeriggio, succedeva una disgrazia in Via Girolamo Rossi. La giovane sedicenne Fava Domenica stavasene in una stanza scherzando con un'amica ancor più giovane di lei. Ad un dato momento, sembra che la giovinetta scherzando con un revolver in mano — credendo però che l'arma fosse vuota — abbia detto all'amica: ti sparo.

La Fava avrebbe messo avanti una mano, quando il colpo è sparato. Fatto sta, che è rimasta ferita in una mano. Fu condotta all'Ospedale. Si teme che si debba fare l'amputazione della mano.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Alle ore 7 pom. d'ieri mancava ai vivi, nell'età d'anni 63,

Giacomo Carnielli.

La famiglia addolorata ne dà il triste annunzio.

Venezia, 9 novembre 1887.

I funerali avranno luogo, alle ore 9 antim., il giorno 10, nella chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari. 904

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 9 novembre

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,53	96,63
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,70	98,80
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	242,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	280,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	210 50	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,—	23,50

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 90	124 10	124 05	124 35
Francia	3 —	100 55	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 22	25 28	25 29	25 36
Svizzera	4 —	100 50	100 75	100 70	100 90
Vienna-Trieste	4 1/2	203 25	203 5/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 5/8	203 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 9,

Rendita italiana	98 67 1/2	Ferrovie Merid.	785 50
Oro	— — —	Mobiliare	1011 50
Londra	25 30 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 82 1/2		

VIENNA 9

Rendita in carta	81 45 —	Az. Stab. Credito	279 60 —
» in argento	82 70 —	Londra	125 45 —
» in oro	112 — —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 20 —	Napoleoni d'oro	9 92 1/2
Azioni della Banca	889 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 8

Mobiliare	454 50	Lombarde Azioni	139 —
Austriache	360 50	**Rendita ital.**	97 —

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0/0 annui	— — —	Banco Parigi	762 — —
» » 3 0/0 perp.	81 70 —	Ferrov. tunisine	502 50 —
» » 4 1/2	107 45 —	Prest. egiziano	374 06 —
» » italiana	97 65 —	» spagnuolo	67 35
Cambio Londra	25 32 1/2	Banco sconto	465 — —
Consol. Ingl.	103 3/16	» ottomana	494 06 —
Obbl. ferr. Lomb.	296 50	Credito mobiliare	1387 — —
Cambio Italia premio	5/8	Azioni Suez	2005 — —
Rend. Turca	13 95 —		

LONDRA 8

Cons. inglese	103 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 9/16	Consolidato turco	— —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di novembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI.

Teatro Rossini. — Riposo.

Teatro Goldoni. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *I recini da festa*, commedia in 2 atti di R. Selvatico, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

Teatro Malibran. — La drammatica Compagnia diret. dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *La maledizione di Debora*, dramma in 4 atti, di S. B. Mosenthal, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO METEORICO

del 9 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 8	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.96	758.21	759.60
Term. centigr. al Nord	11.4	11.4	12.8
» » al Sud	12.6	11.1	16.1
Tensione del vapore in mm.	9.70	8.68	8.60
Umidità relativa	90	87	83
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	SE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	3	14	4
Stato dell'atmosfera	s. c.	c. s.	c. c.
Acqua caduta in mm.	—	0 50	—
Acqua evaporata	—	—	0.40

Temper. mass. del 8 nov.: 13.5 — Minima del 9: 9.5

NOTE: Il pomer. d'ieri vario, varia la notte e la mattina.

Marea del 10 novembre.

Alta ore 8. 0 a. — 6.40 p. — Bassa —. — a. — 1.15 p.

— *Roma 9, ore 3.25 p.*

In Europa pressione elevata intorno alla Russia occidentale; notevolmente aumentata in Francia. Riga 768, Boulogne 759.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque, circa 6 mill. nel Nord e nel Centro; pioggie generalmente leggiere, specialmente nel Centro; venti meridionali deboli; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo coperto; alte correnti del terzo quadrante; venti freschi meridionali nella penisola salentina, deboli altrove; il barometro segna 761 mill. in Sardegna, 762 a Palermo e Trieste, 764 a Lecce; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli freschi del secondo quadrante nell'Italia superiore, intorno al Levante altrove; cielo nuvoloso con qualche pioggia; il tempo tende a migliorare.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

10 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 54m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 6s, 3
Tramontare apparente del Sole	4h 36m
Levare della Luna	0h 21m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 23m 5
Tramontare della Luna	2h 14m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.10 a.	9.40 a.	2.44 p.	6 17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2 55 »	6 28 »
P. Fusina	6 55 »	10.15 »	3.19 »	6 52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8 47 »
P. Padova	6 57 a	10 17 a.	2. — p.	5 33 p.
P. Fusina	8.57 »	12 17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9 27 »	12.47 »	4. 30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10 10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 OTTOBRE 1887

ATTIVO

	L.	c.	L.	c.
1. Azionisti saldo Azioni vecchie	2.375	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	13.207	37		
3. Cassa	511.047	38		
4. Effetti di cambio in portafoglio	10.287.452	24		
5. » in sofferenza	97.437	05		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	21.014	12		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	369.407	55		
8. » su » di Merci	98.456	42		
9. Riporti	877.039	25		
10. Valori diversi	25.525	57		
11. Effetti pubblici e valori industriali	5.219.145	12		
12. Partecipazioni diverse	290.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	109.918	10		
14. Banche e corrispondenti diversi	2.363.750	95		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	14.000	—	20.599.776	12
17. Depositi liberi a custodia	2.198.446	—		
18. » a garanzia operazioni diverse	2.875.358	75		
19. » dei funzionarii a cauzione	577.250	—		
20. Debitori in Conto Titoli	3.993.094	—	9.644.143	75
21. Spese e tasse del corrente esercizio			197.902	53
TOTALE			30.441.822	40

PASSIVO

	L.	c.	L.	c.
1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			246.965	35
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi	12.487.906	23		
4. » » disponibile senza interesse	10.302	24		
5. » » non disponibile	30.674	04		
6. Banche e corrispondenti diversi	2.958.834	54		
7. Effetti a pagare	363.792	98		
8. Chèques »	41.853	75		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti Cedole in corso ed arretrate	5.198	11	15.900.841	59
11. Depositanti diversi	5.651.049	75		
12. Conto Titoli presso terzi	3.993.094	—	9.644.143	75
13. Utili lordi del corr. esercizio	552.211	81		
14. Risconto del precedente esercizio	97.659	90	649.871	71
TOTALE			30.441.822	40

Venezia, 8 novembre 1887

Il Presidente,
GIACOMO RICCO.

I Sindaci,
A. Parenzo.
F. Rosenthal.

Il Direttore,
A. BESOZZI.

Il Capo - Contabile,
A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
2 1/2 0/0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 0/0 per somme vincolate da quattro a dieci mesi.
3 1/2 % per somme vincolate oltre i dieci mesi.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Agenzia generale della « Gresham » Compagnia d'Assicurazioni sulla vita.

903

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità della baronessa Vranyczany-Dobrinovic Emma fu accettata da Ugo Benaldi quale tutore del minorenne Giovanni Maria Sparavieri.
(F. P. N. 12 di Verona).

L'eredità di Ferracioli Giacomo morto in Bergantino, fu accettata da Regina Bettoni per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Rovigo)

L'eredità di Doria Gaetano morto in Verona, fu accettata da Forante Antonio quale tutore della di lui figlia minore.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minorenni Da Roit.
(F. P. N. 14 di Belluno.)

L'eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorella Santelli Rosina e Scandola-Grandini.
(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Menis Pietro morto in Artegna, fu accettata da Andreussi Natale per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Giacomo Tommasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Eurichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Zanon Ferdinando morto in Farra, fu accettata da Marola Elisabetta per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Barbaratto Regina morta in Prata, fu accettata da Pujatti Pietro-Antonio per conto ed interesse dell'interdetta Pujatti Anna-Antonia.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Luigi Di Domenico morto in Romania, fu accettata da Angelo Di Domenico quale tutore dei minori suoi nipoti.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Cozzarini Eugenio morto in Maniago, fu accettata da Mazzoli Caterina per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'eredità di Antonio dottor Larber q. Giovanni morto in Bassano, fu accettata da Luigia Berti per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Bertin Benvenuto morto in Rosà, fu accettata da Anna Canesso per sè e per conto dei minorenni suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Frescura Luigia morta in Faverga, fu accettata da De Benedet Carlo, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

L'eredità di Bolzan Luciano morto in Vicenza, fu accettata da Teresa De Nardi per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Targon Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Andrea Chiodi quale tutore dei minori Targon
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Dal Ben Giovanna morta in Verona, fu accettata da Zanoni Maddalena per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Turrin Giuseppe morto in Farra di Feltre, fu accettata da Monegat Teresa per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Bortolin Giacomo morto in Santa Giustina fu accettata da Canal Caterina per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Peruz Giuseppe morto in Calalzo, fu accettata da Lozza Maria per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1887 | Giovedì 10 novembre | N. 300

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 10 NOVEMBRE

Certo una grande confusione ci dev'essere nel mondo politico, se l'*Adriatico* si rallegra tanto per l'articolo di ieri della *Gazzetta*, che in altri tempi lo avrebbe tanto scandalezzato.

Ha torto però l'*Adriatico* di dire che *torna la sincerità*. Forse che la *Gazzetta* non può vantarsi d'essere il giornale più reazionario, di fronte ai metodi rivoluzionari, che vi sia in Italia?

Citi l'*Adriatico* un solo articolo della *Gazzetta*, nel quale non vi sia l'idea che Depretis si poteva subire, soltanto subire, come il meno peggio, come una necessità parlamentare.

Siamo anzitutto antirivoluzionarii. Crediamo che le rivoluzioni sieno come le guerre. Ottenuto lo scopo, che si proponevano ed ottenero, colla violenza sulla legge scritta, esse creano un altro diritto in una nuova legge scritta; ma il diritto della rivoluzione, che è il diritto contro la legge scritta, deve cessare negli Stati usciti dalla rivoluzione che ha trionfato. Non può durare la rivolta contro le leggi in uno Stato costituito, come dopo che la guerra ha avuto la soluzione della pace, gli Stati belligeranti riprendono le loro buone relazioni internazionali, e non pensano più ad usare del diritto della guerra, ma devono applicare il diritto della pace. Così cessata la rivoluzione, la quale crea un nuovo diritto, gli Stati devono essere in pace colla legge, ed essere senza debolezza contro ogni infrazione alla legge, senza badare al colore politico di chi la infrange.

Abbiamo mancato di sincerità un giorno solo in questa campagna contro il diritto della rivoluzione, che si vuole che sopravviva alla rivoluzione, col pericolo che distrugga l'opera stessa della rivoluzione?

Noi dopo il 1876 abbiamo creduto che i partiti si dovessero trasformare sì, ma in questo senso, che il partito moderato divenisse conservatore, perchè gl'Italiani, malgrado il Papato, non possono subire l'intollerabile condanna di essere tutti costretti al culto permanente, sia anche ideale, della rivoluzione.

Voglia o non voglia il Papa, ci sono Italiani, e sono Legione, che non si rassegnano alla dottrina giacobina della rivoluzione perpetua nelle idee, quando non è nei fatti. Perchè nessuno ha il coraggio di mettersi alla testa di questo esercito numeroso, quanto avvilito dai suoi capi, al quale si vorrebbe imporre o la complicità con quelli che vorrebbero spezzare l'opera della rivoluzione, che per altri è radicale o sociale, e per esso è semplicemente nazionale, o la complicità colla rivoluzione? Gli uomini di Stato della Destra, avrebbero dovuto cedere a questa nobile tentazione. Invece han resistito. Infelicissimi!

Forse che i conservatori italiani, per vivere, hanno bisogno del beneplacito del Papa, il quale colla sua politica spinge l'Italia al radicalismo? No, i conservatori devono essere, affermarsi e lottare anche senza il beneplacito del Papa. Non può essere un ideale degno di esser vagheggiato quello di un piccolo Stato papale, chiuso dal grande Stato italiano, senza libertà e indipendenza, perchè alla mercè sua. Il Papa al Vaticano è difeso dalla legge, difeso dal suo potere morale, dall'interesse dell'Italia a mostrare che è libero, mentre, difeso da un esercito, si esporrebbe a tutte le rappresaglie, dovrebbe subire tutti i compromessi della politica.

I conservatori italiani lascian passare questa pretensione, ma non vogliono che coi dispettucci al Papa si dia a lui una giustificazione di questa politica sua. Esistono senza il Papa, malgrado il Papa, come esistono in qualunque altro Stato d'Europa. L'accidente del Papato non può mutare una condizione di fatti ineluttabile, propria di ogni societa umana. Questo incidente non può far sì che essi accettino, per esempio, la teoria insensata che col pretesto della libertà di riunione sia permessa la propaganda infame del delitto, sieno autorizzate le dimostrazioni contro i Consolati esteri — difesi negli Stati barbari, e in pericolo negli Stati civili, che riconoscono il diritto delle dimostrazioni e delle riunioni — sia proclamato il diritto di oratori bestiali di minacciare di morte classi e individui.

Oh! quelli che si aspettavano la pacificazione dalla libertà, devono esserne lieti. La pacificazione è questa, che nelle riunioni pubbliche, nella terra classica della libertà, si minaccia morte e saccheggio, e nel nuovo Mondo, che è la casa dalla Libertà creata apposta per lei, è sorto un nuovo principio... politico: la distruzione della folla inconscia, come bombe a dinamite, gettate fra di essa. *E di questo principio* usano ed abusano. È la parificazione promessa questa!

Contro questa libertà i conservatori protestano, e questa protesta non dipende dal beneplacito del Papa, perchè altrimenti sarebbe in balia del Papa trasformare in radicali e in rivoluzionarii i conservatori italiani. Ai conservatori, la missione di salvare il diritto, la ragione, il buon senso contro tutti. Oh! come mai nessuno sentì l'orgoglio sublime di dar la voce a questo partito che tace e soffre, e che non si sente interpretato, nè compreso, nè vendicato mai!

Si discute ora senza fine della ricomposizione dei partiti e nessuno la ritrova mai, perchè nessun vuol essere conservatore. Noi lo siamo, non da oggi. Una sola rettitudine politica abbiamo, quella di non parlare un quarto d'ora con alcuno, senza fargli sentire che non siam liberali, come s'intende questa parola nel nostro paese; una sola ambizione, quella che tutti riconoscano, che non abbiamo mai preso sul serio il giacobinismo, insensato, quando non è infame, e contro il quale protestano la ragione come il cuore umano.

Distrutta però la gerarchia, infranta la disciplina, è natural conseguenza la dissoluzione dei partiti, i quali senza gerarchia e disciplina non vivono. Non è in poter nostro ricostituire i partiti, ma nella rovina di tutti, continuiamo a far la guerra allo stesso nemico, come soldati isolati, se i capi ci mancano. Sia pure che in tutti i partiti vi sono uomini che pensano in un modo su alcune questioni e in altro modo su altre. Sia pure che non sono possibili più se non maggioranze mobili su questioni speciali.

Notammo già, per esempio, che mentre adesso tutti si dicono ministeriali, Crispi parla delle *basi granitiche* del bilancio, e deputati ministeriali constatano le pessime condizioni del bilancio, e si apparecchiano a rifiutare le imposte inevitabili. La maggioranza che si raccoglierà sulla questione finanziaria sarà della stessa pasta di quella che si potrebbe formare, dato che si proponessero, sulle riforme politiche? Prospettiva dunque di maggioranze mutabili secondo le varie questioni, non di partiti, che consentano nello stesso ordine di idee di Governo.

Non disconosciamo certamente i fatti, ma diciamo allora, che senza gerarchia e disciplina, il reggime parlamentare è impossibile, e l'avvenire democratico addita, non più reggime parlamentare, ma dittature e plebisciti. Non diciamo che sia bene; è. Il reggime parlamentare è troppo aristocratico, ha troppo bisogno di disciplina e di gerarchia, perchè sia possibile senza di esse.

Tante volte oramai abbiamo notato, che nel frazionamento dei partiti sono le minoranze che governano, nel reggime che dovrebbe essere reggime di maggioranza. Ciò è inevitabile. Noi assistiamo allo spettacolo triste, ma non riconvinti. La verità è la più grande voluttà dello spirito, e proviam questa voluttà, dicendo agli avversarii: « Come mai, voi che avete distrutto, e che, temendo non sia tutto distrutto, cercate distruggere ogni giorno ciò che resta di gerarchia e di disciplina nel mondo, vi lagnate della confusione parlamentare, che è pure l'effetto immancabile di questa distruzione di gerarchia e di disciplina? È giusta espiazione che voi, proprio voi, constatiate queste conseguenze dell'opera vostra. »

La missione inglese in Abissinia.

Era stato creato tutto un romanzo sulla missione inglese in Abissinia, che avrebbe dovuto ritornare indietro per tradimento dei servi. Invece ritornò per mancanza d'acqua.

ATTI UFFIZIALI

È apposto il nome al piroscafo « Garigliano ».

N. . . . Gazz. uff. 8 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Al piroscafo « Engineer » acquistato in Inghilterra per conto della R. marina è apposto il nome di « Garigliano ».

Esso verrà destinato quale nave trasporto e sarà inscritto col suddetto nome nel quadro del R. naviglio fra le navi onerarie di 2ª classe.

Il prefato Nostro Ministro della Marina è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato dalla Corte dei conti.

Dato a Monza, addì 18 ottobre 1887.

UMBERTO.

B. Brin.

L'on. Codronchi e l'agricoltura.

Dal discorso pronunziato domenica dall'on. Codronchi ad Argile togliamo la seguente importantissima parte, che riguarda l'agricoltura:

« Questa dell'agricoltura è questione così grave, e vi tocca così da vicino, che ho bisogno d'indugiarmi alquanto intorno ad essa.

« Sei anni or sono, discutendosi nella Camera dei deputati una grande riforma politica, io esprimeva la meraviglia che i diritti dell'agricoltura, ossia del maggior numero, fossero quasi dimenticati. Oggi la voce degli agricoltori è giunta in Parlamento, e non attraversando comizii clamorosi o movimenti incomposti — ma portata dalle rappresentanze locali, e dal consenso di tutte le classi. Ormai è sfatato l'artificio con cui si tentò di rapprerentare la proprietà come il sinonimo di ricchezza, e i proprietarii come feudatarii immeritevoli della difesa dello Stato. Mai accusa fu più insensata! In nessun paese la proprietà è così divisa, e forse in nessuno è così grande il numero dei proprietarii lavoratori. Ma neppure in alcun paese l'industria agricola è così percossa dalle imposte, siccome da uno studio recente uscito dalla Direzione generale di statistica è apparso che le tasse prelevano sul rustico il 17 in Germania, il 20 in Francia, il 21 in Irlanda, ed in Austria, il 24 in Italia, in questa terra attraversata da catene di monti sterili, impoverita da paludi sterilissime, con cinque milioni di ettari di terreno improduttivo.

« Eppure in Francia la proprietà è difesa da dazii elevatissimi, e dopo i disastri del 1870 fu risparmiata, e oggi nella cattedra, nella stampa e nella tribuna v'ha chi difende la totale abolizione dell'imposta fondiaria.

« Invece da noi essa è giunta a tale, che un uomo illustre della scuola liberale, il Laveleye potè scrivere che la riforma desiderata da coloro che vorrebbero la proprietà acquisita allo Stato, è in parte compiuta in Italia, dove fra Stato, Provincie e Comuni si preleva (secondo i suoi calcoli) il 30 fino il 40 p. 0/0 della rendita fondiaria.

« Purtroppo quando la proprietà non è difesa ne soffre la stessa libertà; e uno dei maggiori uomini dell'umanità, che si chiamava Aristotile, insegnava una verità, che i secoli hanno contraddetto, che la diffusione della proprietà è la base di ogni sana democrazia. E invece in Italia ascendono a migliaia i piccoli proprietarii ridotti alla condizione di braccianti; sono centinaia di migliaia d'ettari caduti per sequestri in mano del Demanio; sono migliaia i contadini che emigrano ogni anno, cercando in terre lontane il lavoro e la pace.

« Nè v'inganna chi tenta di separare gli interessi del proprietario da quello del lavoratore, perchè, se guardate all'incidenza dell'imposta fondiaria, essa si ripercuote sempre sui lavoratori, ed esiste poi una tale solidarietà d'interessi fra le classi sociali, che impedisce che il danno di una classe torni a beneficio dell'altra.

« Per questa proprietà qualche cosa fu fatta coll'abolizione dei decimi in parte ritolti, e coll'aumento del dazio d'introduzione sul grano; io lo accettai non solo per difendere l'integrità del bilancio, ma per proteggere l'agricoltura, sulla quale se si caricassero maggiori tributi, si toglierebbe sicurezza alle transazioni e alla trasmissione della proprietà.

« Ogni impresa agricola è minacciata dal pericolo di aumento d'imposte; tutti temono di vedersi strappare parte dei beneficii, la speranza dei quali incoraggia le spese di miglioramento, e l'agricoltore, tormentato nella libertà delle sue fatiche, diviene per [illegible] neghittoso, con danno e con ruina dello Stato.

« Ha dunque bisogno di difesa. Non ho una fiducia illimitata sugli effetti dei dazii di confine, ma non ho una minore su quelli del libero scambio. Ovunque si protegge; e i Governi repubblicani proteggono più degli altri.

« E in verità per voler fare del libero scambio un dogma economico bisognerebbe che in ogni parte del mondo il clima, il costo di produzione, il sistema tributario, lo scambio delle merci, i trasporti, l'interesse dei capitali fossero uguali. La stessa Inghilterra proclamò il libero scambio quand'ebbe bisogno di aprire ai suoi prodotti fino allora difesi dal più feroce protezionismo, i mercati del mondo: il Principe di Bismarck ha rialzato le industrie tedesche difendendole, e le industrie italiane rifiorirono quando il corso forzoso esercitò verso di essa l'ufficio di un dazio protettore.

« Giudichiamo adunque certe dottrine dal tempo in cui si produssero; e non temiamo le scomuniche degli ortodossi; coll'imposta altissima, e la concorrenza che diminuisce il prezzo dei prodotti, l'agricoltore non è più rimunerato, e lavora a perdita.

« E insisto nel dire che è il lavoro nazionale che si perde, perchè chiunque abbia esperienza delle condizioni dei lavoratori, sa che quando il prodotto è rimuneratore il lavoro è assicurato; col rinvilimento dei prezzi, il pane aumenta di peso, ma diminuisce il lavoro, e sovente manca all'operaio il mezzo di comperarlo.

« Conchiudo adunque, dopo avere invocato l'esempio di repubbliche e di monarchie, di popoli vecchi e nuovi che si difendono, augurando che l'Italia sola non resti soffocata dalla concorrenza d'oltr'alpe e d'oltre mare nell'adolescenza della sua vita economica.

« Io che non voglio lo Stato onnipotente non lo desidero neppure impotente; e a questo liberismo dogmatico che invece di stimolare le energie individuali, le abbandona e assicura il dominio dei più forti e dei più abili, io vorrei sostituito per opera dello Stato, quale io me lo raffiguro, un equilibrio, che regoli la corrente degli scambii in conformità alle condizioni e al progresso del paese. »

Le alleanze colle Potenze centrali.

(Dall'*Opinione.*)

Noi non abbiamo alcuna ragione di difendere l'on. Bonghi dagli strali del *Fracassa*, per-

---

26

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XI.

Linley fa valere la sua autorità.

La sera della domenica successiva, tutti gli ospiti avevano abbandonato Monte Morven. La signora Linley si lasciò cadere in una poltrona « nella celestiale tranquillità del salotto deserto » (come diceva Randal), e dovè convenire che lo sforzo fatto per trattenere gli ospiti l'aveva completamente esaurita.

— È una cosa molto ridicola alla mia età, disse sorridendo appena, ma realmente mi sento così stanca, da dover andare a letto prima che sia buio, come se fossi tornata bambina.

La signora Presty, che osservava con malizia la istitutrice seduta in un cantuccio appartato, si avvicinò frettolosa alla figlia, con uno scopo tutto suo particolare. Linley lo immaginò subito.

— Mi fai un piacere Caterina? cominciò la signora Presty; vorrei dirti due parole in camera tua.

— Oh, mamma! abbi misericordia di me, e rimetti la cosa a domani.

La signora Presty acconsentì a malincuore ed a questo patto:

— È inteso però, disse, che io sarò la prima a vederti domattina.

La signora Linley si affrettò ad accettare la condizione, che le garantiva una notte di sonno senza interruzione. Traversò la stanza, si avvicinò a suo marito, e lo prese a braccetto.

— Sono tanto stanca, Erberto, che se tu non mi aiuti, non mi riuscirà di salire quella nostra scala così ritta.

Quando furono insieme per le scale, Linley si accorse che sua moglie aveva delle ragioni particolari per voler uscire di salotto.

— È vero ch'io sono molto stanca e che voglio andare a letto, cominciò la signora Linley, ma ho bisogno prima di parlarti sul conto di miss Westerfield. No, no, non vi è bisogno di fermarsi qui sul pianerottolo. Sai, credo di avere scoperto il motivo per cui la nostra maestrina è così stranamente sconvolta... Pare che io ti faccia trasalire?

— No.

— Mi sorprende soltanto, riprese la signora Linley, ch'io sia stata tanto stupida da non essermene accorta prima. Bisogna trattarla con più gentilezza che mai adesso; non te lo immagini? Dio mio, come sei tardo! Ma non capisci che tra i nostri ospiti vi erano due uomini scapoli? Uno vecchio e non conta; ma l'altro... voglio parlare naturalmente di sir George: è giovane, bello, simpatico. Me ne dispiace tanto per miss Westerfield! È chiaro che ella è innamorata come una pazza di quell'uomo, che ha dilapidato tutto il suo patrimonio e che non isposerà mai altri che una donna ricca. Ne parlerò a Sydney domani; spero e confido che saprò guadagnarmi la sua confidenza. Grazie al cielo, siamo arrivati alla porta di camera mia! Non posso dir altro adesso. Ora casco in terra. Buona notte, caro; anche tu sembri stanco. È una bella cosa aver degli amici in casa, lo so; ma qualche volta come ci sentiamo riavere quando se ne vanno!

Gli diede un bacio e lo lasciò andare.

Linley, quando fu rimasto solo, paragonando l'innocente equivoco preso da sua moglie con la terribile rivelazione ch'ella doveva avere tra breve, sentì venirsi meno il coraggio. Si appoggiò alla balaustrata di legno bizzarramente intagliato, che proteggeva la parte esterna del pianerottolo, e guardò in giù al vestibolo di pietra, tanto distante da lui.

— Se questo antico lavoro di legno cedesse, pensò tra sè, sarebbe trovato subito il modo di sfuggire alla prossima catastrofe.

Ma ad un tratto, e molto opportunamente, gli venne il pensiero di Sydney. Pel bene di lei doveva far di tutto, perchè la signora Presty non avesse, la mattina di poi, quell'abboccamento con sua moglie.

Nello scender le scale incontrò suo fratello nel corridoio del primo piano.

— Proprio te che cercavo, disse Randal. Dimmi una cosa, Erberto, che diavolo ha quella strana vecchia?

— Pretendi parlare della signora Presty?

— Sì. Ella mi ha detto giusto ora che la signora Mac Edwin ha preso una viva simpatia per miss Westerfield, e che non chiederebbe di meglio, che poterci carpire la nostra graziosa istitutrice.

— Lo ha detto in presenza di miss Westerfield?

— No. Appena tu e Caterina siete usciti dal salotto, se n'è andata anche miss Westerfield. Forse m'ingannerò, perchè non ho avuto tempo di parlarle; ma da tutto l'insieme della signora Presty mi par di capire che sarebbe contentissima di vedere quella povera ragazza mandata via da casa nostra.

— Voglio parlarle appunto di questo, Randal. È sempre in salotto?

— Sì.

— Ti ha detto qualche altra cosa?

— Non le ho lasciato agio di farlo. La signora Presty non mi piace. Mi sembri molto turbato e abbattuto, Erberto. Ci sono forse dei guai?

— Se ve ne sono lo saprai domani, figliuolo caro.

E in tal modo si separarono.

La signora Presty, seduta con tutto il comodo in salotto, aveva spiegato allora allora il suo giornale prediletto. Non aveva altra compagnia che il piccolo can barbone nero di Linley, che se ne stava accoccolato ai suoi piedi. Quando la porta si aprì, il cane si alzò... si fece avanti per far le feste al padrone... e lo guardò in viso. Se per caso la signora Presty avesse rivolto gli occhi da quella parte, avrebbe capito, dalla improvvisa e silenziosa ritirata dell'animale fedele, di qual umore fosse suo genero in quel momento. Ma ella era] o figurava di essere, assorbita nella lettura, e deliberatamente non si diede per intesa della comparsa di Linley. Dopo avere aspettato un poco per attirarne l'attenzione, egli le cavò pian piano il giornale di mano.

— Che significa? — chiese la signora Presty.

— Significa, signora, che ho qualche cosa da dirvi.

— Qualche cosa che non può esser detta con le maniere civili d'uso? Siate pure inurbano quanto volete: ormai ci sono avvezza.

Linley ebbe il buon senso di non rilevare quelle parole.

— Dacchè siete venuta a stare a Monte Morven, continuò, credo mi abbiate trovato sempre, nell'insieme, un uomo di buona pasta. Ciò nonostante, quando mi metto in testa d'esser padrone in casa mia, *sono* il padrone.

La signora Presty incrociò le mani placidamente, e domandò:

— Padrone di che cosa?

— Padrone dei vostri sospetti sopra miss Westerfield. Siete libera, naturalmente, di pensare ciò che credete; ma vi proibisco di manifestare i vostri pensieri, sia col darne dei cenni a mio fratello, sia col farne comunicazione ufficiosa a mia moglie. E non crediate mica che io abbia paura di far conoscere la verità. La signora Linley saprà più di quello che voi non pensate, e lo saprà domani, non da voi, ma da me.

La signora Presty scosse il capo in aria di compassione.

— Mio caro signore, voi mi conoscete certo troppo bene per credere che si possa disporre di me così facilmente. Debbo io rammentarvi che la madre di vostra moglie è furba come il diavolo?

Linley riconobbe le parole che aveva pronunziato egli stesso.

— Così, disse, voi eravate ad ascoltare fra gli alberi.

— Sì; stavo ad ascoltare, e mi spiace soltanto di non aver udito di più. Ma ritorniamo al nostro soggetto. Io non affido la felicità di mia figlia... della mia oltraggiatissima figlia... alle vostre mani. Non sono mani pulite, signor Linley. Ho un dovere da compiere, e lo compirò domani.

— No, signora Presty, voi non lo compirete.

— Chi me lo potrebbe proibire?

— Io.

— E in qual modo, di grazia?

— Non credo necessario rispondere a questa domanda. Darò le mie istruzioni necessarie alla servitù, e baderò bene da me che gli ordini siano eseguiti.

— Grazie; comincio a comprendere: mi mandate via di casa. Benissimo; sentiremo che dirà di tutto questo mia figlia.

— Sapete bene quanto me, signora Presty, che se vostra figlia fosse forzata a scegliere tra noi due, si deciderebbe pel marito. Avete una notte per riflettere. Non ho altro da aggiungere.

Fra i tanti meriti della signora Presty c'era quello, bisogna esser giusti, di sapere, in qualsiasi dolorosa circostanza, prender subito una risoluzione.

Prima che Linley aprisse la porta per andarsene, si sentì richiamare.

— Sono dolente di dovervi incomodare di nuovo, disse la signora Presty; ma io non ho bisogno di una notte di riposo per pensare a ciò. La mia posizione è troppo netta, perchè io perda tempo a pensarci. Quando un uomo dimentica così completamente i riguardi dovuti al sesso debole da arrivare al punto di minacciare una donna, alla donna non resta che piegare il capo. Sapete che avevo fissato di parlare con mia figlia domattina. Cedo alla forza brutale, signore. Siete soddisfatto?

— Soddisfattissimo, rispose Linley, e se ne andò dalla stanza.

Sua suocera lo seguì con lo sguardo, sorridendo con disprezzo, e manifestando la sua opinione in un modo abbastanza poco parlamentare:

— Bell'asino!

Non erano che due parole; pur sembravano racchiudere un senso nascosto, che solleticava piacevolmente la signora Presty nelle regioni assegnate dai frenologi all'amor proprio.

(Continua.)

chè l' illustre uomo sa troppo bene difendersi da sè; nè sentiamo alcun bisogno di difendere la politica estera del conte di Robilant, la quale si giustifica da sè e per l' eccellenza dei suoi risultati. Ma conviene intendersi intorno a un punto. La necessità dell' alleanza dell' Italia coi due Imperi centrali, e segnatamente colla Germania, fu affermata nettamente dal Minghetti sin dal 1869 e 1870; questo concetto fu proseguito poi senza interruzione sino al 1877, e da esso prima le deviazioni della politica estera italiana verso la Russia e poi i moti irredentisti ci allontanarono. Nel 1884 si rientrò in carreggiata; e i discorsi dell' on. Minghetti stanno a malleveria del modo ch' egli e i suoi amici intendevano questa alleanza; all' uopo se qualcuno li avesse dimenticati ne ripubblicheremo alcune parti, che ci paiono ancora fresche ed utili a rileggersi.

Il Minghetti intendeva questa alleanza in modo che corrispondesse alle ragionevoli aspirazioni dell' Italia e non la costringesse a tagliare ad esse le ali; in modo che, con pari dignità e diritto, si accostasse ai suoi alleati, i quali la aiutassero a mantenere l' equilibrio nel Mediterraneo. E ci suonano ancor nella mente i rimproveri da lui diretti con urbanità efficace all' on. Mancini, non per la scelta delle alleanze, ma per la fiacchezza e remissione che non le rendeva fruttuose. Si sa che, in ciò, consenziente coll' on. Crispi, l' on. Minghetti avrebbe accolto l' invito dell' Inghilterra di andare in Egitto, ed era meglio tenere allora quell' invito piuttosto che andar a cercare a Massaua le chiavi dell' Egitto. Che l' on. Di Robilant abbia cercato di dare uno scopo più preciso alle nostre alleanze, che abbia contribuito a raggiungerlo, stringendo i nostri rapporti coll' Inghilterra per l' equilibrio del Mediterraneo e prendendo accordi più chiari e positivi colla Germania e coll' Austria Ungheria, rispondenti al concetto indicato dall' on. Minghetti, è impossibile negare.

E noi ci felicitiamo col nostro paese che l' on. Crispi vigorosamente e fortunatamente dia opera a stringere sempre più i vincoli dell' Italia coll' Inghilterra, ad imprimere alle nostre alleanze colla Germania e coll' Austria Ungheria il carattere di piena parità di diritti e di doveri, nel che è soltanto la guarentigia della dignità e ... per dare all' on. Crispi il merito che gli spetta, e per incoraggiarlo a proseguire per questa via, non occorre abbassare il merito degli altri suoi predecessori. L' onorevole Crispi ha colto con felice intuizione il momento in cui la Russia, distaccandosi, forse definitivamente, dall' alleanza cogl' Imperi centrali, l' alleanza dell' Italia doveva essere più pregiata, perchè più necessaria. Oggi la situazione dell' Italia è fortificata in questa alleanza; e l' accordo di quasi tutti i gruppi parlamentari le conferisce una grande autorità e sicurezza. Il che ci pare più importante a notare, che la ricerca dei meriti di questo o quel ministro nel ravviare e nel rendere fruttuose siffatte alleanze; dando a ciascuno il suo, non si menoma nessuno e si rispetta la verità.

ITALIA

Il richiamo del conte Corti dall' ambasciata di Londra.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Una persona autorevole darebbe questa versione a proposito del richiamo di Corti: il Crispi vedrebbe di mal occhio il Corti fino dall' epoca del trattato di Berlino. Ultimamente il Crispi avrebbe insistito presso il Corti affinchè ottenesse dal Governo inglese un' azione più decisa nella questione bulgara. Il Corti gli avrebbe risposto essere impossibile indurre l' Inghilterra ad un contegno marcatamente freddo verso la Francia. Il Crispi giudicando che il Corti non aderisca al concetto del Governo, si sarebbe deciso a richiamarlo.

Questa versione sarebbe avvalorata da una corrispondenza berlinese al *Journal de Genève* in cui discorrendosi del richiamo del Corti, è detto: « Ognuno ricorda che dopo il Congresso di Berlino, in cui il conte Corti aveva rappresentato l' Italia, il Crispi l' aveva vivamente attaccato alla Camera, rimproverandogli di non avere tutelato abbastanza gl' interessi dell' Italia. D' allora in poi, un certo dissapore *(mesintelligence)* pareva regnasse fra questi due personaggi. Soltanto non si comprende perchè si sarebbe manifestato così tardi ed in modo tanto impreveduto. Il conte Corti era tornato a Londra da pochi giorni, reduce dal suo congedo e l' avviso del suo richiamo l' avrebbe colto all' improvviso. »

La missione inglese.

Il *Popolo Romano* dice che da informazioni assunte al Ministero degli esteri, risultagli che la notizia data dalla *Tribuna* circa il tradimento della missione inglese è inesatta. Secondo esso tutto riducesi al seguente fatto:

« La missione inglese avendo scelto, per far presto, la strada meno praticabile conducente in Abissinia, perchè più breve, dopo una giornata di marcia dovette retrocedere per prenderne un' altra in causa delle difficili condizioni della prima strada e più specialmente per mancanza d' acqua. »

Congresso dei Cooperatori.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 9 corr.:

Nella seduta d' ieri mattina si procedette alla nomina del Comitato centrale e dei revisori dei conti. Poi si discusse sulla organizzazione della vendita all' ingrosso alle Società cooperative di consumo.

Il Congresso, approvando le proposte del relatore, prof. Ugo Rabbeno, dichiarò in massima la necessità di costituire dei magazzini centrali, ma riconoscendo che ciò non si potrebbe fare per ora, deliberò di costituire nel seno della Commissione permanente di Milano un Sotto-Comitato speciale per l' acquisto di merci, composto di tre membri, con facoltà di aggregarsi alcuni fra gli amministratori delle Cooperative di consumo locali. Esso dovrà raccogliere e pubblicare prezzi di prodotti, indirizzi dei commercianti all' ingrosso, e fare da intermediario nei contratti tra questi e le Cooperative.

Si fece voto poi che si costituiscano delle Unioni regionali, le quali istituiscano dei magazzini a servizio delle Associazioni.

Nella seduta pomeridiana, che fu preseduta dal rag. Forlai, di Bologna, si comunicò innanzi tutto il risultato della votazione pel Comitato centrale. Furono eletti a far parte della *Commissione permanente* Maffi, Gobbi, Manfredi, Romussi, Pessina, Bassi, De Luigi, Da Andreis, Trabattoni; — del *Comitato centrale* Anelli, Armirotti, Gambuzzi, Guala, Guelpa, Luzzatti Merlani, Minuti, Nathan, Pavesi, Rabbeno, Ravà, Ronchetti, Viganò, Wollemborg.

Si passò poi a trattare delle *disposizioni fiscali*. In seguito a relazione dell' avv. Pietro Manfredi si votarono queste conclusioni:

« 1° Il Congresso, considerando che la legislazione italiana non risponde sufficientemente ai caratteri delle Società cooperative, e permette che Società di altra natura prendano la forma, il nome e i diritti di cooperative, screditando nella pubblica opinione il principio cooperativo, fa voti perchè nel seno delle Società si avvisi ad un ordinamento legale che meglio risponda ai bisogni ed alle aspirazioni comuni delle Società cooperative italiane.

« 2° Il Congresso fa voti perchè nelle riforme delle leggi fiscali, relative alle Società cooperative, si riconosca la necessità d' informarle al concetto razionale della loro natura economica.

« 3° Il Congresso raccomanda di stendere gli Statuti nuovi, o modificare gli esistenti, in modo che ne risulti raccogliersi il capitale delle cooperative, non per azioni, ma per sottoscrizione di carature, unicamente certificate dai libri sociali, senza rilascio di alcun titolo d' azione.

« 4.° Il Congresso fa voti vogliano le Società cooperative per costruzione di case ordinare così il proprio Statuto che le assegnazioni di case, in proprietà ai socii rivestano quindi innanzi anche la forma come hanno la sostanza di vere divisioni o distribuzioni di cosa comune fra i comunisti, per il valore e non più della caratura di ciascuno.

« 5.° Il Congresso fa voti che l' art. 5 della legge 11 agosto sia modificato nella forma seguente:

« Non son tenute al pagamento del dazio le Società cooperative per tutti i generi che provvedono ai loro socii, purchè la consumazione stessa non segua nei locali della Società o dei proposti al magazzino alimentare e non vesta i caratteri di un vero esercizio.

« 6.° Il Congresso, convinto che le attuali leggi escludono dalla tassa dei pesi e misure le cooperative che distribuiscono ai soli socii, fa voti ch' esse non siano molestate dalle Commissioni di verifica, nè poste nella lista degli utenti »

Poi, in seguito a relazione del deputato Maffi si votò quest' altra conclusione sulla quale si discusse molto specialmente per mostrare che essa avrebbe già dei precedenti nelle nostre leggi.

Si votò inoltre la dichiarazione che le casse cooperative rurali di prestiti non sono soggette ad imposte sui redditi commerciali od industriali o sugli affari, perchè non fanno alcuna speculazione sia nei rapporti esterni, sia in quelli fra i socii; e la dichiarazione che la distribuzione di medicinali, da parte delle cooperative di consumo in date condizioni, non è contraria al regolamento sulle farmacie.

Finalmente, su relazione dell' avv. Romussi, si votò per acclamazione l' alleanza internazionale delle Società cooperative, in una forma analoga a quella votata dai Congressi cooperativi francesi ed inglesi.

Furono nominati per acclamazione a far parte della Commissione a questo scopo: Viganò, Maffi, Armirotti, Romussi e Rabbeno.

Esaurite le proposte all' ordine del giorno, si fece la raccomandazione al Comitato di promuovere accordi fra le cooperative a favore dei socii che cambiano di residenza; — si fa voto che il Governo distribuisca di preferenza i fondi nella campagna romana a Società di lavoratori; — e da Maffi e Fabris fu raccomandato vivamente di occuparsi nel prossimo Congresso del modo di migliorare colle cooperative le condizioni del Friuli.

Una lapide a Carducci ed alcuni aneddoti della sua vita.

Leggesi nell' *Italia*:

Com' è noto, l' altrieri a Pietrasanta in Val di Castello (Lucca) venne inaugurata una lapide al poeta — ancor felicemente vivente — Giosuè Carducci.

Per tale occasione s' è tirato fuori l' atto di nascita del Carducci, esistente a pagina 32 del registro della parrocchia di Pietrasanta anno 1835.

Eccolo:

« Addì 29 luglio — sig. Giosuè, Alessandro, Giuseppe, nato il giorno d' ieri a ore 11 pom. dall' ill.mo sig. dott. Michele del fu sig. Giuseppe Carducci di Pietrasanta, e dalla signora Ildegonda del sig. Alessandro Cheli sua legittima consorte della città di Volterra dimorante in questa cura, fu battezzato da me Paolo Piovano Simi, padrini signor Natale Carducci e signora Maddalena Carducci. »

Il curioso è che in Val di Castello nessuno si ricorda personalmente del Carducci poichè egli la abbandonò all' età di tre anni, seguendo il padre nella Maremma toscana e da allora non ebbe più colla Valle nativa rapporti di sorta, tranne che con un cugino al quale manda assiduamente i suoi nuovi volumi. Non vi fu che di passaggio nel 1878 o 79, insieme al Chiarini, ma pare che le festose accoglienze fattegli lo seccassero.

Infatti, alcuni anni fa, essendosi colà costituita una Società operaia, egli fu nominato presidente onorario ed invitato a presenziare all' inaugurazione della bandiera sociale.

Il manifesto e la lettera, pervenuti a Carducci in un minuto forse di malumore, lo irritarono grandemente, tantochè egli rispose al presidente una lettera laconica, in cui diceva ch' egli non aveva mai rappresentato la parte di *orso danzante* e di *prima ballerina* e che non sarebbe andato a Pietrasanta a rappresentarla questa volta.

Come restassero male a quella sfuriata i pacifici abitanti di Pietrasanta, è facile immaginarlo, e da allora in poi acquistò fede fra quel popolo la credenza che il Carducci rinnegasse il paese natale e non volesse essere di Pietrasanta.

Questa credenza vi dura diffusissima ed il pubblico dice avervi tuttora dato origine il fatto che avendo una volta il Carducci concorso a un posto di studio della beneficenza Carli di Pietrasanta, questo gli fu rifiutato perchè il concorrente non era Pietrasantino.

Della verità di questo non potremmo renderci garanti.

È un fatto però che l' illustre poeta non ha mai sentito per la Versilia predilezione alcuna, come, ad esempio, per la Maremma, tanto che Giosuè Carducci è più conosciuto come poeta maremmano che toscano.

Più ricordato personalmente a Pietrasanta è invece il padre del Carducci, il quale vi gode ancora fama di buon medico, dal cuore d' oro, franco e spesso giovialione, ma un po' iracondo ed atrabiliare, distratto in un modo fenomenale e coll' abitudine di gesticolare e di borbottare quando camminava solo. Era un liberale ardente e un cultore appassionato della letteratura, di cui studiava costantemente i classici, e dai quali aveva preso un certo fraseggiare solenne e ricercato.

Si racconta che una volta, passeggiando in compagnia di un suo collega, certo dott. Bonaccorso Ferroni, fu da questo urtato in modo che cadde ruzzoloni in un fosso che trovavasi lì presso, e che egli dall' incomoda posizione, rivolgesse al collega un' apostrofe, che incominciava così:

« Non fia mai vero, o Bonaccorso, che la mia sacra destra scenda sovra la tua nefanda cervice ... »

Il resto s' indovina.

* *

Però l' orsaggine carducciana ha dovuto dileguarsi davanti alla solenne prova d' affetto di una lapide, a lui vivo, e ad un dispaccio del dottor Numa Campi, presidente del Comitato per la lapide, inviantegli saluti a nome dei concittadini. Il Carducci rispose:

Dottor Campi

Pietrasanta

Ringrazio popolo versiliese, Comune di Pietrasanta, deputato del Collegio. Spero poter fare ancora opere che mi mostrino meno indegno dell' onoranza certo straordinaria per un vivo, la quale attesta più che altro l' affetto dei concittadini della mia bellissima terra.

GIOSUÈ CARDUCCI.

L' epigrafe per la lapide fu dettata dal dottor Numa Campi, ed è del seguente tenore:

« Dal dott. Michele Carducci — e — da Ildegonda Cheli — nacque in questa casa — il 28 luglio 1835 — Giosuè Carducci — I suoi compaesani — Orgogliosi e riverenti — lo ricordano ai posteri — 6 novembre 1887. »

Il discorso del deputato Villa.

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino il discorso del deputato Villa all' inaugurazione del monumento a Garibaldi a Torino, perchè, retorica a parte, esso fu una dimostrazione alla Francia e spiega le clamorose manifestazioni della folla, al suono dell' inno internazionale della Rivoluzione, la *Marsigliese*:

« Tregua agli evviva e agli applausi! — esordisce l' oratore — in questo momento solenne il cuore ha bisogno di assurgere agli alti ideali dei quali Giuseppe Garibaldi fu la purissima e santa espressione. Decretando un monumento a Giuseppe Garibaldi, la città di Torino non pensò di poter aggiungere una foglia di lauro alla corona immortale che circonda la sua fronte. Ogni monumento sarebbe da meno di quello ch' egli stesso, artefice divino, si scolpì nella grande e immacolata immagine della patria redenta.

« L' ira del tempo può addentare e distruggere i marmi e i bronzi: l' opera cui egli diede la vita, e che non può disgiungersi dal suo nome, è opera che sopravvive alle generazioni, che vince il tempo.

« Ma la città di Torino, che fu tenda ospitale e campo di preparazione agli ardui cimenti, la città, nella quale l' apostolato di Mazzini, gli alti avvedimenti di Cavour, l' ardimento e la virtù di Garibaldi, il senno e il cuore di Vittorio Emanuele si accentuarono in una potente unità di pensiero e d' azione, questa città ha voluto che le divine sembianze dell' eroe sorgessero qui sulle sue mura, simbolo vivente di quella unione e di quella forza che serbò inviolate e incolumi le grandi conquiste dell' unità e della libertà nazionali.

« Egli è là; ritto sul suo scoglio, coll' occhio teso all' orizzonte guardando alla patria che dispiega dinanzi a lui la vasta cerchia delle sue costiere e i baluardi che la natura pose a di lei schermo. L' ira delle tempeste s' infrange contro la base di granito. Egli è là, vigilante, calmo e sicuro della sua fede e del suo coraggio, e se quel fulmine di guerra che fu la sua spada riposa nella guaina, egli la stringe pur sempre fra le sue mani pronte a scagliarla contro i nemici che attentassero a di lei danno.

« Sublime magistero dell' arte! il tuo pensiero divinatore, o Tabacchi, diede a quel bronzo i palpiti della vita. In esso vi è un cuore, vi è una mente; il cuore e la mente di tutto un popolo riassunto nella nobile e grandiosa figura del suo eroe; dell' eroe che non è morto mai, ma che, raccolto in un' aureola di gloria infinita, sta come sacro palladio al di sopra di tutti i partiti, non guardando che alla patria libera e una.

« Se questo fu il pensiero della città di Torino, e se in questo pensiero essa ha voluto riaffermare la sua antica fede, che cosa potrei dirvi ancora, che non sia nell' anima vostra, che cosa potrei rivelarvi ancora di questo mito grandioso che dopo di aver riassunta la vita del popolo italiano nelle sue lunghe sofferenze, nei suoi crudeli martirii, nel desiderio ardente, affannoso, instancabile di scuotere il suo sudario e rivendicare il suo diritto — in quel pensiero di unità — che trasse alla più sublime delle abnegazioni, per la quale avversi partiti si strinsero concordi sotto la bandiera del Re italiano, ne riflette oggi così ancora fedelmente lo spirito e la coscienza? Che cosa potrei dirvi che meglio di me non sappiano e non dicano questi generosi avanzi di quei manipoli, che, guidati da lui, si coprirono di gloria e di ferite; di voi sopra tutti *(l' oratore si rivolge ai rappresentanti dei Reduci garibaldini e dei Mille)*, che gli foste compagni nelle più audaci delle imprese; di voi, infine, ai quali egli non sapeva promettere « nè « dovizie, nè onori, ma privazioni e stenti, il « cielo per tenda, e Dio testimone della bat- « taglia? »

Quindi si fa a riassumere, per sommi capi, tutta la vita di Garibaldi, ricordandone i vari momenti, che sono altrettanti canti di una grande epopea, sollevando frequentissime interruzioni di applausi. Arriva così fino al 1866 quando Garibaldi, dopo il famoso *Obbedisco*, riprese la via dei monti bagnati dal sangue dei suoi valorosi, e tornò un' altra volta a Caprera, sentendo nell' animo suo la voluttà di farsi ribelle pur di salvare l' Italia e renderla grande e temuta.

E soggiunse:

« Ribelle, no — egli non fu tale neppure ad Aspromonte, neppure a Mentana. In quelle audacie generose il cuore aveva vinto la mente; era egli possibile che in mezzo all' Italia risorta a dignità di nazione rimanesse inviolato un asilo a quanti cospiravano a di lei danno? Era egli possibile che il cuore della nazione, che Roma la grande, la storica capitale d' Italia, durasse ancora sotto il Governo dei Papi? »

Dopo questo, enumera le opere compiute da Garibaldi per conchiudere così:

« Singolare contrasto, la rettorica va in cerca di immagini e di colori per avvolgerne la figura in un' aureola sovrannaturale o divina; e Giuseppe Garibaldi sfugge ai tormenti della rettorica per essere ciò ch' è stato, ciò che è — l' uomo. Egli è uomo, ma uno di quelli uomini, che sono la sintesi possente di tutto ciò che vi ha di buono, di grande, di generoso nell' umanità: marinaio, cospiratore, guerriero, corsaro, condottiero d' eserciti, dittatore... Con qual nome adunque e in qual lingua chiamarlo? Chiamiamolo col nome con cui lo chiamavano i suoi valorosi, chiamiamolo col nome con cui lo salutavano le turbe plaudenti, con cui lo chiamavano Re Vittorio e Umberto inchinandosi alle virtù del cittadino e del soldato — chiamiamolo: Garibaldi.

« Garibaldi è per noi la voce poderosa della patria, è la coscienza del dovere sino al sacrifizio della vita, l' eterno vendicatore del diritto e della giustizia.

« ..... Dinanzi a questo simbolo venerato dell' unione e della forza; al cospetto dell' eletta rappresentanza del Comune; dinanzi alla solenne rappresentanza dell' esercito e degli alti funzionarii che qui convennero, dinanzi a questa immensa corona di popolo, agitate al vento in segno di gioia le vostre bandiere, che il clangor delle trombe ripeta l' inno della battaglia ed erompa dagli animi vostri un sol grido: Garibaldi! l' Italia! »

Inutile dire che applausi interminabili accolsero il discorso, dopo il quale venne eseguito da un coro accompagnato dalla banda della Società filarmonico-operaia di M. S. Po e Borgo Po, una cantata, su versi del comm. Luigi Rocca, assai applaudita.

Poco dopo le 3 la cerimonia era finita; la fanfara Martinotti, precedendo le innumerevoli Associazioni, si recava al Foro Frumentario, dove ebbe luogo il grande banchetto in onore di tutti i sodalizii, partecipanti alla festa odierna.

Le feste del Giubileo.

Il programma per le feste del giubileo del Papa è così stabilito: Il 31 dicembre il Papa riceverà la deputazione internazionale, i Comitati italiani ed esteri, che presenterangli le somme raccolte in tutto il mondo cattolico.

Il 1° gennaio il Papa celebrerà la messa giubiliare, a cui ammetteransi le deputazioni di tutti i paesi. Il 2 gennaio in San Loretedo Damato terrassi la seduta accademica, in cui parecchi Cardinali celebreranno i fatti e le gesta della vita e del pontificato di Leone XIII.

Il 3 gennaio, udienza pontificia al grande pellegrinaggio italiano; il 4 e 5, il Papa riceverà in udienza parecchie deputazioni, ripartite secondo la loro nazionalità; il 6, inaugurerà solennemente l' Esposizione vaticana, presenti il sacro Collegio e il Corpo diplomatico, la Corte pontificia ed i convitati delle feste; nella seconda domenica si farà, nella sala sovrapposta al vestibolo della Basilica vaticana, la cerimonia della Canonizzazione.

Una preziosa dichiarazione.

Fu pubblicato di recente un volume con questo titolo:

Vita di Leone XIII, scritta con approvazione, incoraggiamento e benedizione del Sommo Pontefice, dietro le memorie autentiche ricevute d' ordine di Sua Santità, da Bernardo O' Reily, dottore in teologia e legge.

Orbene in questo volume si leggono le seguenti dichiarazioni circa il Conclave del 78, le quali mostrano che la libertà della Chiesa nelle presenti condizioni d' Italia è riconosciuta anche dagli amici del Vaticano, quando non fanno delle proteste *pro forma*.

« I Cardinali furono liberi di scegliere tra di loro l' uomo più capace e più degno di governare la Chiesa.

« *Questa libertà, così spesso impacciata dalla Casa di Borbone e dalle altre dinastie reali, resa dal sistema feudale del Medio Evo arbitra della cristianità, è tra i più preziosi privilegii restituiti dalla Provvidenza alla Chiesa*, quasi a compensarla delle amarezze sopportate da oltre un secolo. *Chi sa se l' indipendenza della Chiesa, sciolta dagli ultimi legami del feudalismo*, non sia per sorgere vittoriosa dall' attuale crisi politica e sociale, e mostrarsi alle nazioni cristiane più fulgida che ai tempi del primo e del decimo Leone. Così la pensavano e la pensano tuttora parecchi di coloro che componevano il Conclave, che diede Leone XIII al mondo cristiano. »

FRANCIA

Lotta tra polizia e comunardi a Parigi.

Telegrafano da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

Oggi hanno avuto luogo i funerali di Eugenio Pothier, già membro della Comune. Gran folla di comunardi si accalcava fin dalla mattina nella vicinanza della casa nella via Aumaire. Dopo molto aspettare, al tocco arriva la cassa mortuaria; ma i famigliari del defunto la rifiutano perchè è di abete anzichè di quercia.

Si porta un' altra cassa. Alle due, giungono le deputazioni, alcune delle quali precedute da bandiere rosse. Gli agenti si precipitano adosso a chi le porta, tentando di strappargliele. Nasce una seria collisione. Piovono pugni e calci. Il consigliere municipale Joffrin, uno dei più infervorati nella lotta, viene arrestato, ciò che dà luogo a un nuovo tafferuglio.

Giunge un rinforzo di agenti, con la sciabola sguainata. Il consigliere comunale Vaillant e il deputato Clovis Hugues sono colpiti alla faccia. Gli agenti vogliono arrestarli, ma non riescono. Finalmente, il corteggio si mette in cammino seguito dalla moglie e dai figli dell' estinto; da Luisa Michel, da Rouzade e Rochefort, ecc. Gli agenti fanno scorta. Ogni tanto si grida: Viva! a Comune! Alle tre arrivasi al Cimitero del Père Lachaise. Qui si scambiano nuove botte per le bandiere. Tutti i discorsi finiscono con un evviva alla rivoluzione sociale.

Manovre dei ribassisti.

Telegrafano da Parigi 8 alla *Gazzetta del Popolo di Torino*:

Il giornale il *Patriote*, di cui è direttore il deputato Pessard, pubblica oggi un articolo allarmante sulle finanze italiane, in cui si da la falsa notizia che a Roma è successo un *crack*, in cui sono compromesse tutte le Borse italiane e che potrebbe avere conseguenze politiche anche pel Ministero!!

La notizia, inventata per danneggiare la rendita italiana, ha subito fatto il giro dei circoli di Borsa, dove si spargono le voci le più maligne ed assurde sui pericoli che corre il bilancio d' Italia, sulla crisi monetaria e sulla spedizione in Africa. Sono le solite manovre dei ribassisti, che influiscono però sul corso dei valori italiani.

Le decorazioni in Francia.

Scrivono da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Mentre al Palazzo di giustizia si svolge il processo così detto « del traffico delle decorazioni », alla Camera vien presentata una proposta di legge così concepita:

Articolo primo. — Per l' avvenire, la decorazione della Legion d' Onore sarà esclusivamente riservata alla ricompensa dei servigii militari e degli atti di coraggio compiuti in presenza del nemico.

Articolo secondo. — Non sarà più accordata nessuna decorazione simile, di qualunque natura e per qualsiasi causa.

La proposta è firmata dai deputati Barodet, Labordère, Clémenceau, Laguerre, Camélinat, Basly, Mesureur, Laisant, Michelin, Clovis, Hugues, Maret, Pelletan ed altri.

« Le decorazioni, dicono i deputati sottoscritti, non è stata solamente la ricompensa dei servigii resi al paese dalle persone più onorevoli: essa ha servito altresì a ricompensare altri servigii e fu data a persone indegne di portarla. Di molto tempo è divenuta, nell' ordine civile, oggetto di traffico, e il loglio fu in larga misura mescolato al buon grano. Sappiamo per una triste e lunga esperienza, che la malattia delle croci e dei nastri fu causa dell' avvilimento dei caratteri e della demoralizzazione sociale. Com' è dunque possibile non deplorare che i ministri repubblicani non abbiano esitato ad aumentarne il contagio, creando nuove decorazioni? »

Un ex ministro applaudito da tutti.

Scrivono da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

C' è un uomo nella Camera francese, che forse non è neppure cavaliere e che si è meritato una triplice salva d' applausi, un' ovazione unanime da Basly al duca di Larochefoucauld-Bisaccia. Questa perla è l' ex ministro delle finanze, Sadi-Carnot, che faceva parte del Gabinetto Freycinet. Al vederlo, non vi dà l' idea di un pozzo di scienza finanziaria; è un uomo modesto, sorridente, timido, di modi affabilissimi, ma caparbio come tutti gli uomini di talento limitato, che non si lasciano trasportare dalla fantasia. L' unica sua ambizione si concentra nelle cravatte, ch' egli porta di color vivo rosso, celeste, verde; quindi non durate fatica a distinguerlo fra i colleghi, perchè i vostri occhi sono subito attratti da un punto luminoso, abbagliante.

Quando Rouvier l' altro giorno disse che il Sadi-Carnot aveva rifiutato la restituzione dei 75,000 franchi di diritti di registro al Dreyfus, malgrado le vive istanze del Wilson e dello stesso Grévy, l' intiera Camera si volse verso l' ex-ministro seduto al centro, e per tre volte gli applausi fragorosi echeggiarono nell' aula. E l' uomo modesto, ma giusto, a cui la spontanea ovasione era diretta, chinava il capo e non osava rialzarlo temendo di mostrare gli occhi umidi dalla commozione.

Notizie cittadine

Venezia 10 novembre

Commissione di soccorso per i fanciulli poveri della Giudecca. — Ecco la seconda lista delle offerte raccolte dal Comitato:

Eden Federico L. 50 — Levi cav. Giacomo, 20 — Grapputo Andrea, 10 — Cogo Alvise, 5 — Signora Martini N., 3 — Vanossi Angelo, 2 — Ponti-Frollo Benedetta, 2 — Matale, farmacista, 2 — Maunanta, tabaccaio, 2 — Vio Giuseppe, 1.50 — Cipolato Antonio, 1 — Vio Luigia, 1.50 — Cappati Emilio, 1 — Lista precedente L. 221 — Totale L. 322.

Esposizione nazionale artistica. — *(Comunicato)* — A datare dal 10 corrente, la riconsegna delle opere esposte seguirà nei giorni feriali fra le 10 antim. e le 4 pom. del giorno successivo a quello, in cui ne verrà fatta richiesta al Comitato con istanza scritta, corredata dei documenti necessarii per il rilascio delle opere, a termini della circolare ottobre 1887, N. 672, già spedita ai singoli artisti.

Esposizione vaticana. — La Commissione promotrice delle onoranze pel giubileo sacerdotale del Pontefice, ci prega di voler annunciare, che la pre-esposizione, della quale ieri, togliendo le parole dalla *Difesa*, abbiamo parlato, sarà aperta nella sala dei Banchetti in Palazzo patriarcale, cominciando da domenica 13 corrente, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., e che fra le stesse ore resterà aperta in ciascuno dei giorni successivi per tutto il mese di novembre.

I pellegrini. — Iersera, alle ore 10, come avevamo annunziato, arrivarono a Venezia oltre 200 pellegrini francesi, che sono tutti o quasi tutti del dipartimento della Manche. Sono in gran parte sacerdoti, e tra questi vi sono alti dignitarii della Chiesa, come due Vescovi, un Vicario generale, ecc. ecc. Gli altri sono laici, e fra questi si trovano anche delle signore.

Il viaggio fu apparecchiato e diretto dalla rinomata Agenzia di Viaggi Lubin, di Parigi, Boulevard Haussmann.

Alla Stazione erano ad attenderli oltre 50 gondole, a mezzo delle quali furono condotti ai seguenti Alberghi: *Luna, Beau Rivage, Pension Anglaise, Hôtel d' Angleterre.*

Questa mattina, condotti dal sig. Lubin e da guide di Piazza, i pellegrini visitarono San Marco e, poscia, altri tra i principali monumenti.

Partiranno domani verso le 10 a., e seguiranno questo itinerario: Padova Bologna Firenze Roma, dove arriveranno domenica e dove si fermeranno alquanti giorni; poscia, essendo giunti in Italia per la linea del Gottardo, faranno ritorno alle case loro per la Riviera, quindi, visitato Napoli, prenderanno la via di Genova Torino, ecc.

Sono tutte persone facoltose, che viaggiano in treno speciale, composto interamente di carrozze di prima classe.

Esami di procuratore. — Gli esami di procuratore avranno luogo nei giorni 29 e 30 novembre, e 1, 2 e 3 dicembre, alle ore 10 ant., nel palazzo della Corte d' Appello.

Segretarii comunali. — Per gli allievi segretarii comunali, il sig. Perazzi (Venezia, San Salvatore, N. 5202) riapre la sua scuola e darà lezioni a domicilio ed anche per carteggio; darà altresì lezioni di lingua francese.

Dono all' Ospitale. — *(Comunicato)* Il chiarissimo signor prof. G. Toniolo, della R. Università di Pisa, ha fatto tenere a questo Ospitale civile, N. 227 volumi di materia medica del compendio della libreria pervenutagli ora in proprietà, e già appartenente al compianto suo zio materno, D. Alessandro Alessandri, che fu benemerito e valente medico primario del suddetto pio Istituto dal maggio 1846 a tutto giugno 1859.

Il Consiglio d' Amministrazione del Nosocomio rende noto questo atto colla espressione della propria riconoscenza.

Omaggio. — I sott' ufficiali, caporali e non graduati del Corpo dei civici pompieri di Venezia, prendendo ad argomento l' onorificenza avuta di cavaliere dell' Ordine turco del Megidiè dal sig. Teardo Antonio, ufficiale nel Corpo stesso, ebbero il gentile pensiero di offrirgli un sonetto, nel quale si ricorda il fatto che gli ha

procurato quella distinzione, cioè l'incendio nell'isola di San Lazzaro, sonetto che è preceduto da epigrafe assai lusinghiera per lo stesso sig. Teardo.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di settembre 1887:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1,551,673
Libretti emessi nel mese di settem.	» 20,976
	N. 1,572,649
Libretti estinti nel mese stesso	» 9,071
Rimanenza	N. 1,563,578
Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L. 226,693,635. 96
Depositi nel mese di settem.	» 11,762,069. 87
	L. 238,455,705. 83
Rimborsi del mese stesso.	» 11,934,669. 47
Rimanenza	L. 226,521,036. 36

Teatro Goldoni. — Nella stagione di autunno la Compagnia comica ond'è proprietario e direttore l'artista cav. Ermete Novelli, darà in questo teatro un corso di rappresentazioni, col seguente personale artistico:

Lisa Novelli, Elena Pieri-Tiozzo, Teresina Arisani, Olga Giannini, Giulia Fortuzzi, Laura Pieri-Marsoni, Lina Fortuzzi, Elisa Ruggeri, Virginia Volponi, Isolina Milani, Emma Baiardi. Ermete Novelli, Ernesto Gentili, Arturo Paganelli, Giuseppe De Witten, Luigi Gattinelli, Gaetano Fortuzzi, Pier Camillo Tovagliari, Giovanni Ricci, Umberto Scalpellini, Serafino Renzi, Domenico Cesari, Silvio Marsoni, Antonio Ma..., Pio Modesti, Giovanni Milani, Carlo Con..., Alfonso Giambalvo, Oreste Baiardi, Luigi Pasquali, Leo Marsoni, Giuseppe Massai.

Nel corso della stagione verranno date le seguenti novità:

Lo zio Cesare, in 5 atti di A. G. Barrili — *Durand e Durand*, in 3 atti, di Vallabregue — *A Santa Lucia*, scene napoletane, in due parti, di Cognetti — *Il capo di divisione*, in 3 atti, di Gondinet — *Marito e bis*, in 2 parti, di Gan... — *Il Consulente legale*, in 3 atti, di Bis... — *La mano dell'uomo*, conferenza di Gan... — *L'Avaro in guanti gialli*, in 3 atti, di Labiche — *Tartuff e Champagne*, in 3 atti, di Kaisel — *La gran campana*, in 4 atti, di Blumenthal — *La pesca dei granchi*, in 3 atti, di Moser — *Sarto da donna*, in 3 parti, di Feydeau — *Vis unita fortior*, in un atto, di Piccoli.

Ed altre importanti per le quali il cav. Novelli sta ultimando le trattative di acquisto.

Verranno riprese le seguenti:

Il Cavalier d'industria, di V. Martini — *Il Barbiere di Gheldria*, di Avelloni — *Il Bronzino*, dell'abate Fleurey (anno 1691).

Prezzi serali: Ingresso lire una; Militari e fanciulli centesimi 70; Scanni lire 1; Poltrone lire 2.

Palchi di proprietà privata: Pepiano e primo ordine lire 6; Secondo ordine lire 4; Terzo ordine lire 3.

Abbonamento per 20 recite: Ingresso lire ...; Scanni lire 10; Poltrone lire 20.

Palchi per tutta la stagione: Pepiano e primo ordine lire 90; Secondo ordine lire 65; Terzo ordine lire 35.

Società Teobaldo Cicconi. — Questa Società invita ad uno de' soliti suoi trattenimenti di commedia e ballo per la sera del 12 corr., alle ore 8 e mezza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 11 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Strauss. Polka *Il passaggio delle manovre*. — 2. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Il Reggente*. — 3. Waldteufel. Walz *Flots de Joje*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Aida*. — 5. ... Mazurka *Ricordo di Venezia*. — 6. Ma... Pot-pourri sul ballo *Sieba*.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 24 novembre 1887, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 56, situata in Venezia, a San Vio.

Arresti. — (B. d. Q.) — Vennero arrestati uno per contravvenzione all'ammonizione; ed un altro per questua e vagabondaggio.

Contravvenzioni. — (B. d. Q.) — Venne dichiarato in contravvenzione un fumatore nell'interno del teatro Malibran.

Arresti. — Ne vennero operati due per mandato di cattura del procuratore del Re, ed altro per questua. — (Boll. della Q.)

Caduta. — Un individuo ubbriaco, cadendo sul ponte della Veneta Marina, riportava grave ferita alla testa. Venne ricoverato all'Ospitale, a cura degli agenti di pubblica sicurezza. — (Bull. della Q.)

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di ottobre 1887:

Numero complessivo delle contravvenzioni, ... — Evase con procedura di componimento, ... — Deferite alla R. Pretura, 72 — Non ammesse, 41.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. — Accalappiati, nel mese di ottobre 8. Di questi ne vennero uccisi 5, restituiti 3.

— Dall'Ispettore del Macello, nel mese di ottobre, furono fatti 6 sequestri di animali insalubri, e distrutti chilogrammi 1231 di carni insalubri.

Dalla Commissione annonaria furono eseguite nel mese di ottobre, 459 visite negli esercizii di derrate alimentari. — Venne sequestrato in Pescheria pesce in sorte per chil. 40; in Erberia ortaggi e frutta in sorte chil. 4401; agli esercenti frutta, erbaggi, carni fresche e salate, ..., ecc., chilogrammi 258,260. Totale chilogrammi 4699,260.

Furono constatate 8 contravvenzioni.

L'impresa della mondezza stradale, per 18 contravvenzioni, venne multata pel complessivo importo di lire 180.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 28 ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 4. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Schlosser Augusto, imp. ferroviario, con Petito Vittoria, casalinga, celibi.

2. Leonardi Riccardo, mosaicista agente, con Geschwari ... ch. Ginseppina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Canziani Antonia, di anni 16, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Silvestri Carolina ch. Fortunata, di anni 14, nubile, casalinga, id.

3. Ortolani Giuseppe, di anni 50, coniugato, pensionato municipale, id. — 4. Bureni Domenico Luigi, di anni 85, celibe, calzolaio, di Asolo. — 5. Simionato Attilio, di anni 17, celibe, biadaiuolo, di San Donà di Piave.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Benetti Teresa, di anni 85, vedova, pensionata, decessa a Macerata Feltria.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Pravisdomini.

Corriere del mattino

Venezia 10 novembre

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Milano 9. — I Sovrani partono questa sera per Roma.

Parigi 9. — L'*Agenzia Havas* smentisce la notizia che i Francesi si avanzino al Sud-oranese su un punto del territorio marocchino nelle vicinanze di Taplit.

Londra 9. — La processione del lord mayor è partita al tocco per Westminster; finora nessun disordine. La folla sembra meno numerosa del solito. Il tempo è piovoso.

Milano 9. — La Famiglia Reale è giunta stasera alle ore 9.40. Ossequiata dalle Autorità alla Stazione, è ripartita alle ore 9.51 per Roma.

San Remo 9. — È giunto il Principe Guglielmo col dottore Krause. Il Principe imperiale di Germania esce tutti i giorni. Stasera si tenne un consulto di medici.

Berlino 10. — Secondo notizie private da San Remo è probabile il ritorno a Berlino del Principe imperiale. Oggi si tennero nuovi consulti medici.

Parigi 9. — Il Consiglio municipale di Parigi approvò un ordine del giorno, che invita il prefetto di polizia a revocare l'ispettore di polizia, che, in occasione dei funerali d'ieri, arrestò due consiglieri municipali, dichiarando che, finchè la revoca non si effettuerà, rifiuterà l'esame d'ogni affare della Prefettura di polizia.

Parigi 9. — La Commissione d'inchiesta decise d'udire venerdì il prefetto di polizia e Cuneo d'Ornano. La Commissione esaminerà l'affare delle decorazioni, l'affare dei documenti sottratti dal Ministero della guerra, e l'affare della restituzione dei diritti di registro. La Commissione decise, inoltre, d'udire i giornalisti.

Vienna 9. — La Commissione della delegazione ungherese, dopo una discussione di cinque ore, durante la quale il Ministero della guerra prese più volte la parola, approvò a grande maggioranza un credito di 15,500,000 fiorini per fucili a ripetizione.

Londra 9. — La processione del lord mayor fu compiuta senza incidenti. Il tempo si mantenne sempre molto piovoso.

Madrid 9. — La sentenza arbitrale nella vertenza italo colombiana si pronuncierà alla fine di novembre.

Copenaghen 9. — Si decise in massima che lo Czar e la famiglia partiranno per Berlino il 15 o il 16 novembre.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 10. — Stamane San Marzano ricevette i notabili della colonia europea, gl'indigeni e gl'impiegati civili. Ebbe parole di squisita cortesia per tutti; lodò gl'impiegati dei servizii resi, li confortò di continuare. Disse ai notabili che il Governo mandò un forte corpo di spedizione. Lo stato attuale non è colpa però dell'Italia. Confida che, cessate le condizioni precarie del momento, il commercio di Massaua si svilupperà.

Le parole di San Marzano produssero gratissima impressione.

San Marzano visiterà nel pomeriggio l'ospedale.

Processo Caffarel.

Parigi 9. — Risulta dagl'incidenti della seduta odierna, che due lettere di Wilson, contenute nell'incartamento, furono antidatate, ma il senso degl'incidenti è tuttora oscuro.

Il sostituto procuratore della Repubblica pronunzia la requisitoria; riassume la storia della causa; dichiara che il nome di Wilson deve scartarsi, giacchè tutte le accuse mossegli sono ritrattate; dice trattarsi d'un mero affare di truffa, notevole soltanto per la qualità degl'imputati; constatò che le lettere di Thibaudin, Boulanger e Wilson, trovate presso gl'imputati, sono risposte inconcludenti.

Parigi 10. — Dicesi nei circoli parlamentari che l'incidente dell'udienza, relativo alle due lettere di Wilson, provocherebbe un'interpellanza alla Camera. L'incidente è commentatissimo, come tale, che può provocare una crisi ministeriale, od anche presidenziale.

Parigi 10. — I giornali constatano la gravità dell'incidente nell'udienza d'ieri al Tribunale correzionale, relativo alle due lettere di Wilson, e riconoscono èsservi finora impegnata la sola responsabilità della prefettura di polizia.

L'incidente delle lettere Wilson.

A questo proposito la *Tribuna* ha da Parigi:

Sopravviene un incidente riguardo alle lettere dirette da Wilson a M.me Limouzin.

Queste lettere portano la data del 1884.

Galet, cartolaio, fornitore della Camera dei deputati, interrogato dall'avv. Habert, dichiara che la carta delle lettere porta una marca di fabbrica indicante che la carta è stata fabbricata nel 1885, la carta fabbricata anteriormente porta una marca diversa.

Esprime il parere che le lettere portino una antidata.

M.me Limouzin afferma che le lettere prodotte in processo non sono quelle da lei ricevute e che vi fu sostituzione.

Salisbury parla di pace.

Londra 9. — Al banchetto del lord mayor, Salisbury dice che la previsione dell'anno scorso, che il lord mayor terminerebbe le sue funzioni in pace profonda, si è realizzata. Il Governo ricevette nel pomeriggio la notizia che Ayoub-kan, che avrebbe potuto minacciare la pace dell'Afganistan, si arrese al Governo indiano.

Circa la situazione generale d'Europa, Salisbury dice che non sa nulla che potrebbe provocare ansietà. Soggiunge che, mentre le nazioni mantengono eserciti enormi, e mentre la concorrenza degli armamenti continua, è inutile sperare tranquillità perfetta. Ma la terribile potenza delle armi moderne rende la pace più sicura che in altri tempi, in cui era possibile fare la guerra con poca spesa. L'Inghilterra desidera il mantenimento della pace, dei trattati, della costituzione attuale d'Europa, e dell'indipendenza dei popoli liberi. Salisbury alluse al discorso di Crispi, che incoraggiò il mondo nella speranza del mantenimento della pace. L'Inghilterra porrà tutta la sua influenza dal lato di quelle nazioni, i cui sforzi sono diretti al mantenimento della libertà, della legalità e della pace.

Nostri dispacci particolari

Roma 9, ore 8 p.

Notizie ricevute dal Ministero della guerra circa le cause del ritorno della missione Portal a Monkullo confermano sostanzialmente quelle già conosciute; il ritorno avvenne per mancanza d'acqua.

La *Riforma* dice che l'Inghilterra aveva a tempo debito informato il Governo del Re dell'invio della missione, la quale si riferisce ai rapporti esistenti tra l'Inghilterra e l'Abissinia pel trattato di Hawett.

I Sovrani giungeranno a Roma nelle prime ore pomeridiane di domani.

I ministri sono convocati in Consiglio, sotto la presidenza del Re, domani stesso.

Il Ministero della marina bandì un concorso a posti di macchinista, dieci di prima, venti di seconda e trenta di terza classe.

Roma 10, ore 3 25 p.

Sono arrivati i Sovrani. Appena disceso, il Re s'intrattenne a parlare con Crispi, cogli altri ministri e col principe Torlonia.

L'aspetto dei Sovrani e del Principe Reale è floridissimo.

Fuori della Stazione vi era moltissima gente; grandi applausi.

Entrati in Quirinale, furono chiamati al balcone, ove si affacciarono a salutare il popolo affollato. Le grida predominanti furono: Viva Savoia, Roma intangibile.

È morto il senatore Savelli, ex guardasigilli.

Il 21 corr. celebrasi il matrimonio della signorina Maria Pecci, ultima dei cinque nipoti del Pontefice, col conte Moroni, guardia nobile.

Annunciasi prossima una riunione in Roma dei principali uomini di finanza della Banca per conferire con Magliani circa i mezzi onde agevolare le operazioni del credito fondiario.

Fra i presenti all'arrivo dei Sovrani trovavasi l'on. Maurogonato.

Fatti diversi

Notizie drammatiche. — Il *Corriere di Roma* scrive in data dell'8:

Una folla eccezionale, ieri sera, a teatro Manzoni, ove *Il sacrifizio di Giorgio*, del prof. Camillo Antona-Traversi, ha ottenuto un esito brillantissimo.

I primi tre atti specialmente sono piaciuti, e gli attori sono stati evocati parecchie volte al proscenio.

Il pubblico ha insistentemente chiamato l'autore, ma questi, non ha voluto mai presentarsi: modestia eccessiva, benchè apprezzabilissima.

L'esecuzione è stata accurata; Dominici e la Pieri Tiozzo hanno avuto momenti felicissimi e con loro ha diviso gli onori e gli applausi la signorina Dominici, giovanissima, ma che già dimostra molta attitudine all'arte.

Un uomo che si dà fuoco per fanatismo religioso. — Il *Dovere* di Locarno annuncia che certo Adamina Giacomo fu Giacomo, detto *Bareton*, ciabattino da Muralto, dopo lunghissima preghiera (dalle 6 ant. alle 12 m.) si asperse con petrolio la fitta e lunga barba, alcuna parte del corpo e i vestiti, poi vi pose il fuoco.

Accorsi i parenti ed i vicini, l'incendio gli venne soffocato addosso, ma troppo tardi per essere salvato: poco dopo moriva.

Un incidente a Conegliano. — La *Gazzetta di Treviso* scrive in data del 9:

Un amico ci scrive da Conegliano, che l'altra sera durante la rappresentazione dell'*Otello* di Shakespeare, avvenne un incidente, il quale per poco non fece sospendere la recita.

L'attore Gustavo Salvini, quando, sotto le spoglie di Otello, nel secondo atto, corre per dividere i duellanti, rimase ferito alla destra dalla spada di uno di questi. Dalla ferita sgorgava sangue, ma il Salvini continuò a recitare intrepido.

Nell'intermezzo fra il secondo ed il terzo atto, si seppe che il bravo artista, entrato fra le quinte, era caduto in affanno, e che il medico accorso gli proibiva di recitare ancora per quella sera. Ma la rappresentazione non fu sospesa; e quando Salvini, nel terzo atto, comparve sulla scena con la mano fasciata e nascosta sotto la sua veste di moro, fu fatto segno a un applauso spontaneo, fragoroso, insistente.

Dott CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

Una cara adorata esistenza si è spenta in poche ore, gettando nel lutto egregie famiglie, lutto in cui si confondono dipendenti tutti e conoscenti.

Alle tre pomeridiane d'ieri finiva in Treviso l'operosa e forte esistenza il signor

Giovanni Stucky fu Samuele.

A noi, che per lunghissimo tempo ebbimo tante e così frequenti occasioni di apprezzarne la bontà e cortesia d'animo, l'operosità senza pari; a noi, che tali doti vediamo riprodotte tutte nei figli suoi, e ci vediamo onorati di così affettuosa fiducia, sia permesso rivolgere loro una modesta parola di conforto, non ultima fra le tante procurate dalla stima e dall'affetto per l'adorato defunto.

Venezia, li 10 novembre 1887.

909 AGENTI STUCKY.

L'ora quindicesima del 9 corrente suonò l'ultima pel signor

Giovanni Stucky fu Samuele,

che da improvvisa morte venne tolto all'amore della famiglia, all'affetto degli amici, alla stima di tutti, indistintamente, quanti ebbero a conoscerlo.

Svizzero per nascita, conservò sempre alla sua patria l'amore di buon cittadino, affezionandosi del pari a questa nostra Italia, che, fin dalla sua giovinezza, gli fu seconda patria.

Fu buono con tutti. D'indole mite, generosa e gagliarda, sincero, leale, la bontà d'animo gli traspariva così dall'aspetto sereno, che non si poteva conoscerlo senza amarlo.

Marito e padre affettuosissimo ed adorato, ogni sua cura rivolse alla famiglia. Iniziò i figli alla sua industria prediletta e n'ebbe, meritato compenso, la posizione che questi, seguendone l'esempio con instancabile attività, con forte ingegno e con ardita iniziativa, seppero crearsi.

Dopo 74 anni di vita laboriosissima, ritiratosi da pochi mesi a Treviso per godervi, coll'amatissima consorte, il frutto delle proprie fatiche, vi trovò invece la morte, e passò al sonno eterno del giusto.

Salve a te, anima benedetta! Ed a voi, desolati parenti, a cui tanti anni di amicizia ci legano; di amicizia sentita, affettuosa, profonda, inestinguibile; di amicizia che ci fa ora dividere, col cuore veramente commosso, il profondo vostro dolore; a voi, inconsolabili in tanta sciagura, non riesca sgradito questo povero tributo di riconoscente affetto, che ci trabocca dall'animo in così solenne momento.

Venezia, 10 novembre 1887,

910 FAMIGLIA VITALBA.

812

Spirava ieri in Treviso l'anima adorata del signor **Giovanni Stucky fu Samuele,** ed il luttuoso annunzio, che immerge nel pianto così egregie famiglie, che addolora amici e conoscenti, colpisce noi pure, legati da tanti vincoli di affetto e riconoscenza ed onorati di così cara amicizia.

Non possono essere parole di lode non sentita quelle che alle addolorate famiglie si rivolgono d'ogni parte; l'animo mite, semplice, espansivo, l'operosità intelligente e senza limiti, l'affetto immenso pei figli lo rendevano da questi adoratissimo, da amici, conoscenti, dipendenti tutti amatissimo.

Le forze della mente e le doti del cuore avea tutte rivolte al lavoro ed alla famiglia: questa era per lui la meta più cara, il sollievo più desiderato, e n'ebbe nell'amore della consorte, dei figli, delle nuore, dei nepoti, degno, meritato compenso.

Amantissimo del luogo natale, al quale restò sempre amoroso e benefico cittadino, ebbe affetto vivissimo per la sua patria d'elezione e quivi desiderò l'eterno riposo.

Sia permesso anche a noi che, per frequenti rapporti di famiglia e di dovere, tanto affetto sentivamo per la preziosa sua esistenza, e che la improvvisa sventura circonda di un tanto vuoto, unire la nostra parola di conforto alla egregia consorte, ai degni figli — nei quali tutti rivivono i pregii del compianto estinto — alle nuore, ai nepoti, alle intere famiglie desolate.

Famiglia BISTORT.

913

Luigi, Gaetano, Lucia Toniatti e Angelo Zamparo annunciano con lo strazio nel cuore la morte ieri avvenuta in Alvisopoli del loro rispettivo padre e suocero

Cav. Giovanni Toniatti,

d'anni 72, munito dei conforti della Religione.

I funerali avranno luogo nel mattino del giorno 11 corrente.

Alvisopoli, 10 novembre 1887.

I FIGLI ED IL GENERO.

Pregano esser dispensati dalle visite.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 10 novembre

	da	
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	96,43	96,63
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	98,60	98,80
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	369,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	242,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	280,—	—,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	210 50	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	23,—	23,50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 90	124 10	124 05	124 35
Francia	3 —	100 55	100 80	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 22	25 28	25 29	25 36
Svizzera	4 —	100 50	100 75	100 70	100 90
Vienna-Trieste	4 1/2	203 —	203 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 1/2	203 3/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 10.

Rendita italiana	98 70 —	Ferrovie Merid.	788 —
Oro	— — —	Mobiliare	1013 50
Londra	25 26 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 77 1/2		

VIENNA 10

Rendita in carta	81 10 —	Az. Stab. Credito	278 10 —
» in argento	82 50 —	Londra	125 65 —
» in oro	— — —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 10 —	Napoleoni d'oro	9 94 —
Azioni della Banca	889 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 9.

Mobiliare	453 50	Lombarde Azioni	137 50
Austriache	360 50	**Rendita ital.**	96 80

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0[0 annui	— — —	Banco Parigi	755 — —
» » 3 0[0 perp.	81 62 —	Ferrov. tunisine	503 — —
» » 4 1[2	107 35 —	Prest. egiziano	373 75 —
» » italiana	97 45 —	» spagnuolo	67 3/16
Cambio Londra	25 33 —	Banco sconto	463 — —
Consol. Ingl.	103 1/16	» ottomana	492 81 —
Obbl. ferr. Lomb.	295 50	Credito mobiliare	1382 — —
Cambio Italia premio	11/16	Azioni Suez	2005 — —
Rend. Turca	13 95 —		

LONDRA 9

Cons. inglese	103 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 10 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 9	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	758. 13	754. 01	754. 50
Term. centigr. al Nord .	10. 6	7. 8	11. 2
» » al Sud . .	10. 6	7. 4	17. 2
Tensione del vapore in mm.	7. 50	6. 89	7. 83
Umidità relativa	80	86	76
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	SO.	SO.
Velocità oraria in chilometri.	1	8	8
Stato dell'atmosfera. . .	0 ser.	1 c. s.	0 cer.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 9 nov.: 13.2 — Minima del 10: 7.0

NOTE: Il pomer. d'ieri vario, notte serena, oggi splendidissimo.

Marea del 11 novembre.

Alta ore 8.20 a. — 8.10 p. — Bassa 0.85 a. — 2.10 p.

— *Roma 10, ore 3.25 p.*

In Europa pressione nel Nord-Est; altra secondaria (755) nel Centro e nell'Austria-Ungheria; pressione abbastanza elevata in Norvegia e nella Russia meridionale. Arcangelo 744, Odessa 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; pioggie copiose, specialmente nel Centro e nel Sud del Continente; venti del terzo quadrante; temperatura diminuita.

Stamane cielo nuvoloso; venti deboli, freschi intorno al Ponente; il barometro segna 757 mill. nel Golfo di Venezia, 760 a Bregenz, Roma e Bari, 762 a Cagliari e Palermo; mare mosso o calmo.

Probabilità: Venti deboli intorno al Ponente; cielo vario con qualche leggiera pioggia nel Nord; temperatura in diminuzione.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Marino Faliero*, opera in 4 atti del m.° Donizetti. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Il ratto delle sabine*, commedia in 4 atti di Moser e Shonthan, con farsa. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Natalina di Venezia*, dramma in 4 atti, di G. Lorenzetti, con farsa. — Ore 8 1[2.

MUNICIPIO DI PISA
CONVERSIONE DEI PRESTITI COMUNALI 1871 E 1880

Il Consiglio comunale di Pisa, colla sua deliberazione del dì 26 maggio 1887 debitamente approvata dalla Deputazione provinciale, ha stabilito di trasformare il suo passivo, dando ampio incarico alla Giunta di fare tutto l'occorrente per questo, e di fissare tutte le modalità della trasformazione, valendosi a tale uopo di un mutuo da farsi colla **Cassa Depositi e Prestiti** a condizioni di favore.

Questo mutuo è già stato autorizzato colla legge 14 luglio 1887, N. 4760, Serie III, ma questa legge, in ordine all'Art 4, non sarà applicata al Comune di Pisa finchè non risulti assicurata la sistemazione delle finanze comunali e venga emesso il R. Decreto che riconoscerà l'adempimento di tale condizione.

La sistemazione delle finanze comunali non potendo ottenersi che con la conversione dei debiti del Comune, è indispensabile anzitutto il procedere a questa; e la Giunta comunale di Pisa perciò ha preso la sua deliberazione del 28 luglio 1887, al seguito della quale e in base alle condizioni ivi stabilite, la **Banca generale** resta intanto incaricata di ricevere anche per mezzo di altri Istituti o Ditte le dichiarazioni di conversione e fare le operazioni relative. La Giunta si riserva inoltre di determinare fra breve e rendere noti con appositi avvisi i provvedimenti relativi alla conversione, pagamento e riscatto dei premii scaduti e da scadere dell'imprestito del 1871.

Per conseguenza il Municipio di Pisa invita intanto i possessori dei titoli dei prestiti comunali 1871 e 1880 ad aderire alla conversione dei titoli stessi a cominciare dal dì 25 corrente e non più tardi del dì 25 novembre 1887; subordinando questa conversione alle condizioni di che nell'art. 4 della citata legge 14 luglio 1887, e a quelle stabilite dalla Giunta nel piano per la conversione dei prestiti a cartelle comunali 1871 e 1880, e per la emissione, servizio e rimborso dei nuovi titoli da emettersi, approvato con la ricordata sua deliberazione del 28 luglio 1887 e del quale le principali trovansi qui riassunte.

Art. 1. I portatori delle Cartelle dei prestiti comunali 1871 e 1880, **sono invitati a dichiarare prima del 25 novembre 1887 presso la Cassa comunale di Pisa o presso una delle Sedi della Banca generale o Istituti o Ditte incaricate se intendono aderire alla conversione dei suddetti prestiti. Le adesioni si incominceranno a ricevere il 25 corrente.**

Art. 2. Coloro che faranno adesione alla conversione dovranno, a suo tempo, restituire al Comune le vecchie cartelle colla **cedola d'interesse N. 29, scaduta il 1.° gennaio scorso** e colle successive, e avranno la scelta di ricevere in cambio:

a) Lire settanta in numerario entro tre mesi dalla pubblicazione del R. Decreto che renderà applicabile anche al Comune di Pisa la legge suddetta 14 luglio 1887, N. 4760, Serie 3.ª

b) o ricevere in cambio il valore nominale di L. **CENTOVENTICINQUE** comprensivo del capitale di Lire 120 promesso pel rimborso delle vecchie cartelle, e delle L. 5 degli interessi scaduti in quest'anno, quali **Lire 125** saranno corrisposte per **L. 35 in numerario** da pagarsi entro tre mesi dal giorno della pubblicazione del suddetto R. Decreto, e pel rimanente colla consegna da farsi entro sei mesi dallo stesso giorno **di un nuovo titolo del valore nominale di L. 90** rimborsabile per estrazione in un periodo di tempo che è stato ora fissato in 50 anni a partire dal 1.° gennaio 1888, ma che potrà essere portato a cinquantacinque anni con deliberazione del Consiglio comunale.

Nell'uno come nell'altro caso **per ogni cedola d'interesse mancante alle cartelle** che saranno presentate alla conversione **sarano trattenute al portatore L. 2:50.**

Il **bollo** sui nuovi titoli sarà **a carico del portatore.**

Art. 3. Il frutto dei nuovi titoli sarà alla ragione di L. 3:25 lorde all'anno per ogni titolo, corrispondente al 5 0[0 lordo sulla somma di L. 65 che ora non viene rimborsata del prezzo originario delle vecchie cartelle.

Questo frutto cumulato nei varii anni colla regola dell'interesse semplice sarà pagato insieme all'importo dei titoli di mano in mano che questi saranno ammessi al pagamento.

Tale pagamento verrà garantito in qualunque tempo, secondo le disposizioni che saranno stabilite nel R. Decreto di cui all'articolo precedente.

Art. 4. Il Comune si riserva in qualunque tempo la facoltà di variare il piano che sarà stabilito dalla Giunta pei rimborsi dei nuovi titoli in modo però da non andar mai al di là del termine di cinquantacinque anni di cui all'art. 2.°, e ciò secondo le modalità fissate nel piano approvato dalla Giunta con la ricordata deliberazione del 28 luglio 1887.

Art. 5. Nel fare le loro adesioni alla conversione **i portatori delle cartelle dei prestiti comunali 1871 e 1880 dovranno dichiarare se preferiscono la convesione secondo l'uno o l'altro dei due sistemi indicati all'art. 2.**

Queste adesioni risulteranno da distinte numeriche firmate in doppio dai portatori dei vecchi titoli e da un timbro ad olio che verrà apposto sui titoli stessi.

Art. 6. Alla Cassa comunale di Pisa o presso le Sedi della Banca generale e altri Istituti o Ditte incaricate di ricevere le adesioni alla conversione, saranno esposti gli avvisi col piano particolareggiato delle operazioni approvato dalla Giunta con la ricordata deliberazione del 28 luglio 1887, e saranno dati dettagli sulle operazioni medesime.

Pisa, li 4 agosto 1887.

IL SINDACO,

PEVERADA.

LE DICHIARAZIONI DI ADESIONE ALLA CONVERSIONE SI RICEVONO:

a **Pisa,**	presso	La Cassa comunale — Banca Nazionale Toscana — Banca Popolare cooperativa.
» **Roma,**	»	Banca generale — Banca Nazionale Toscana.
» **Milano,**	»	Banca generale.
» **Genova,**	»	Banca generale — Banca Nazionale Toscana.
» **Firenze,**	»	Banca Nazionale Toscana — Francesco Pestellini.
» **Torino,**	»	Banca di Torino.
» **Venezia,**	»	Jacob Levi e figli — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
» **Bologna,**	»	Banca Nazionale Toscana.
» **Livorno,**	»	Banca Nazionale Toscana.
» **Padova,**	»	Banca Nazionale Toscana — Banca Popolare Cooperativa.
» **Verona,**	»	Banca di Verona.
» **Como,**	»	Tajana, Perti, Castiglioni e C., T. Giorgetti e C.
» **Novara,**	»	Banca Popolare cooperativa — I. Zanconi e C.
» **Cremona,**	»	Società Popolare di Mutuo Credito.
» **Lucca,**	»	Banca Nazionale Toscana — L. Gori e C.
» **Ancona,**	»	Banca Nazionale Toscana.
» **Pistoja,**	»	id. id. id.
» **Arezzo,**	»	id. id. id.
» **Siena,**	»	id. id. id.
» **Massa,**	»	id. id. id.
» **Bellinzona,**	»	Banca Cantonale Ticinese.
» **Lugano,**	»	Banca della Svizzera Italiana.

748

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 10. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant.	— 2. 19 pom.	— 7. 43 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant.	— 10. 45 ant.	— 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.10 a.	9.40 a.	2.44 p.	6 17 p.
» Zattere	6.31 »	9 51 »	2 55 »	6 28 »
P. Fusina	6 55 »	10.15 »	3.19 »	6 52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8 47 »
P. Padova	6 57 a	10 17 a.	2. — p.	5 33 p.
P. Fusina	8 57 »	12 17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9 27 »	12.47 »	4. 30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. 45 a.	1. — p.	—	5. 40 p.
Da Bagnoli	6. — a.	10. — a.	—	3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p.	8.40 a.	— 12.— m.	— 3.45 p.	— 7.16 p.
Mestre . . . . a.	8.55 »	— 12.15 »	— 4.— »	— 7.31 »
Mestre . . . p.	10 10 »	— 3.14 p.	— 6.47 »	— 7.38 »
Malcontenta . . a.	10.25 »	— 3.29 »	— 7. 2 »	— 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6. 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

MOLINI DA FARINA sopra una colonna in ferro fuso che sostiene il meccanismo e le macine.

Macchine a vapore orizzontali con caldaia a fiamma di ritorno.

Invio franco di Cataloghi dettagliati.

Ditta **Hermann-Lachapelle - J. BOULET e C.**, essori - meccanici 31-33, Rue Boinod in **Parigi.** 819

PROFUMI SOLIDI

Essenza concentrata in diversi odori. Hanno il vantaggio di profumare istantaneamente tutti gli oggetti, come lingerie, carta da lettere, ecc.

In eleganti astucci per saccoccia.

Alla Profumeria BERTINI e PARENZAN

S. Marco, Merceria Orologio, 219-20 77

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO

Movimento dei piroscafi della Navigazione generale italiana nel porto di Venezia dal 9 al 16 novembre.

Linea XI (settimanale), Venezia - Ancona - Viesti - Manfredonia - Bari - Brindisi - Gallipoli - Taranto - Catanzaro - Catania - Riposto - Messina - Palermo Napoli - Livorno - Genova - Marsiglia: arrivo martedì, vap. *Scilla*; partenza venerdì vap. *Drepano.*

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Giovedì, vapore *Cariddi*; partenza lunedì, vapore *Selinunte.*

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù (1) - Pireo (2) - Costantinopoli: arrivo mercoledì ore 1 sera, vapore *Drepano*; partenza domenica ore 4 sera, vapore *Cariddi.*

Linea XIV (settimanale) Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Trani - Barletta - Bisceglie - Molfetta: arrivo sabato, ore 12 mer., vapore *Lilibeo*; partenza martedì, ore 4 pom., vapore *Lilibeo.*

(1) In coincidenza per Smirne e Salonicco a settimane alternate.

(2) Cinque giorni osservazione a Corfù.

Per maggiori informazioni rivolgersi alle sedi della Succursale della Navigazione generale italiana in Venezia. 905

OFFICINA
DI COSTRUZIONE MOBIGLIE
DI ANTONIO OGNA
con annesso deposito

Sita a Ss. Ermagora e Fortunato, Palazzo Gritti, N. 1759, vicino al Traghetto, primo e secondo piano, offre al pubblico Mobiglie di prima qualità nei legni Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja e Quercia ecc., tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, si per camera da letto e per qualsiasi altra stanza. La robustezza a tutta prova del lavoro, la sceltissima qualità di legnami non ammettono concorrenza. La straordinaria modicità nei prezzi poi si raccomanda da sè. Non abbisogna di raccomandazioni tanto nel merito intrinseco che risalta in ogni articolo. Aggiungasi lo stile robusto, a cui va unita una scelta eleganza, che solo basterebbero a costituire i pregi incontrastabili di queste forniture. Tutti i lavori sono di propria fabbricazione sono garantiti per sempre. **PREZZI FISSI.** 8

LE TANTO RINOMATE 821

PASTIGLIE ALLA CODEINA
DEL DOTT. BECHER

(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffredore sia recente che cronica, e le gastragie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1[2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie a giorno, secondo l'annessa istruzione. Prezzo della scatola lire **1, 50.**

DIFFIDA.

Degli audaci contraffatori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie** *del* **D.r Becher** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp., Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Con cent. 50 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari** e **P. Pozzetto**, farm.

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

L' ACQUA DI FIRENZE

fabbricata da A. D. PIERRUGUES — Firenze
serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti ecc. Profumo delizioso. — LIRE UNA. 77

Rimedio alle **TOSSI** coll'uso delle rinomate e prodigiose **Pastiglie Angeliche balsamiche pettorali,** contro le **TOSSI.**

Si vendono nella maggior parte delle Farmacie.

Prezzo: un sacchetto grande con istruzione, Cent. **50,** uno piccolo, Cent. **25,** le Pastiglie sciolte **3** Centesimi ognuna.

Vendita in Venezia nelle Farmacie **Bötner,** alla Croce di Malta — **Zampironi,** a S. Moisè — **Pitteri,** Corso V. E. — **Ancillo - Ongarato,** Campo S. Luca — **Ponci,** Campo S. Fosca. 853

759 760

MALATTIE DI STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste **Pastiglie e Polvere antiacide, digestive,** guariscono i **Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche;** esse regolarizzano le **Funzioni dello stomaco e degli intestini.**

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmac. in PARIGI

LO SCIROPPO PAGLIANO 303

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

del sangue (bravettato dal Regio Governo d'Italia), del prof. ERNESTO PAGLIANO, unico successore del professore GIROLAMO PAGLIANO di Firenze. — Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, calata S. Marco (casa propria) — La boccetta (liquido) L. 2. La scatola (in polvere) L. 2, più l'imballaggio.

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il signor ERNESTO PAGLIANO possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professore GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano* fu *Giuseppe,* il quale oltre a non avere alcuna affinità col defunto professore *Girolamo,* nè mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette, con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzii, inducendo il pubblico a credernelo parente. — Si ritenga quindi per massima: «Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità, che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente se ne servisse.

Ernesto Pagliano.

In *Venezia,* fasmacie BÖTNER, ZAMPIRONI, CENTENARI, P. POZZETTO

Partecipando delle proprietà dell' **Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell' *Union des Fabricants.*

Blancard

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.

MAGAZZINO OROLOGIERIE

Diretto dall'anno 1857 dalla Ditta proprietaria

G. Salvadori

Orologi regolatori, da L. 12

Con sveglia " 14

Con soneria " 16

Altezza Cm. 60 — Lunghezza Cm. 20

Altri di varie grandezze anche in metallo cesellato. di novità adattatissimi per regali, a prezzi d'invogliare la comprita.

L'assortimento è completo in ogni forma e prezzo di Orologi da tasca, da viaggio, da notte, da tavola, con e senza candelabri, da parete, sveglie, catene e ciondoli oro e argento. 864

427

906

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole,** *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccommandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma Laville.

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Marinello Sa[...] morto in Valle di Cadore, fu accettata da Marinello Innocen[...] per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da S[...] Luigi di Andrea.

(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Romanini Giovanni morto in Kragonievac Serbia, fu accettata da Palai [...]na per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Urbani Giorg[...] morto in Gemona fu accettata da Armellini Rosa per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.

(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità della baronessa Vranyczany-Dobrinovic Emma fu accettata da Ugo Benaldi quale tutore del minorenne Giovanni Maria Sparavieri.

(F. P. N. 12 di Verona.)

L'eredità di Ferracioli Giacomo morto in Bergantino, fu accettata da Regina Belloni per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 12 di Rovigo.)

Tip. della „Gazzetta"

Anno 1887 — Venerdì 11 novembre — N. 301

ASSOCIAZIONI
Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 11 NOVEMBRE

L'*Opinione* invitava l'altro giorno l'onor. Aristide Gabelli, il quale ha dichiarato a Porlogruaro che non voterebbe alcuna riforma politica per non allargare ancora più la distanza esistente tra le istituzioni e i costumi — considerazione giusta e preziosa perchè risponde alla verità — a dire in qual modo creda possibile evitare oramai l'allargamento del suffragio amministrativo, dopo che fu allargato il suffragio politico.

Noi non sappiamo se l'on. Gabelli risponderà a questo invito e che cosa risponderà. Ma ci pare in massima che se un errore è stato commesso, che ne invochi un altro, non sia obbligo di un deputato subirlo, votando anche una legge cattiva, perchè può apparire conseguenza di un'altra legge cattiva già votata.

Per carità non mettiamo sulle spalle di un deputato questo troppo pesante fardello!

È vero poi che se il suffragio politico è stato allargato, sia necessario allargare in modo corrispondente anche il suffragio amministrativo?

Il Comune è un'azienda essenzialmente amministrativa e non politica, e ci pare che coloro che l'amministrano e levano tasse, debbano sentire prima di tutti i pesi che lo aggravano!

È giusto forse che quelli che non posseggono abbiano pure facoltà di aggravare la proprietà fondiaria, quando non ne sentano alcun aggravio, e impongano alla proprietà fondiaria i loro capricci, forse le loro vendette?

Il censo non è il criterio naturale dell'elettorato amministrativo? Noi crediamo che dovrebbe esserlo anche per l'elettorato politico, ma per l'elettorato amministrativo la verità è più evidente.

L'on. Torraca ha proposto che gli amministratori sieno responsabili, ed essendo responsabili sieno in grado di pagare, nel caso che la loro responsabilità sia stabilita. Ma col vento che tira, chi oserà proporre una legge, la quale stabilisca che gli amministratori del Comune dieno una garanzia di solvibilità? È uno dei casi in cui una proposta pur logica e giusta, troverebbe nell'ambiente una resistenza invincibile, perchè si griderebbe, per quanto stoltamente, al privilegio. Non si vuol ora che gli uomini sieno tutte quantità eguali per ogni attitudine?

È molto probabile dunque che l'allargamento del suffragio amministrativo passi senza alcuna garanzia, o con garanzie illusorie, e che la proprietà fondiaria, la quale, oppressa dallo Stato, è poi soffocata addirittura dalle Provincie e dai Comuni, sia alla mercè del Numero, che ha contro di essa un antico rancore.

Ora, se questo deve accadere, come conseguenza degli errori passati, è giusto che l'approvino quelli, che, non avendo la responsabilità degli errori passati, non sono obbligati a subire gli errori nuovi?

Bisognerebbe togliere a Provincie e Comuni la terribile facoltà delle sovrimposte fondiarie. Ma bisognerebbe sostituire altre fonti di rendita, e dove trovarle?

La posizione del semplice deputato di fronte ai ministri ha almeno questo privilegio naturale, che i ministri devono preoccuparsi di tante cose, delle quali il deputato può fare astrazione. Il deputato dice: « Io non governo » e giudica secondo coscienza la questione che è sottoposta alle sue deliberazioni. La responsabilità degli errori commessi pesa su quelli che li hanno commessi, ma non su quelli che non vi hanno avuta alcuna parte. Ogni deputato che vede le tristi conseguenze dell'allargamento del suffragio amministrativo, voti contro, senza essere coartato nel suo voto dalla considerazione che si deve commettere un errore, perchè è la triste conseguenza di un altro.

L'inevitabilità, se pur fosse, non può non essere ragione giustificante d'un voto contro coscienza. Non era inevitabile forse la cessione di Nizza e Savoia? Eppure vi furono deputati che votarono contro. La responsabilità a chi spetta, ma gli errori altrui non coartino la coscienza nostra!

Così almeno, quando degli errori commessi si chieda l'espiazione, quelli che hanno dato voto contrario possano rivendicare il loro voto. Non è giusto che dei partiti che errarono debbano essere complici, le stesse vittime.

L'onorevole Gabelli farà bene a mantenere la sua promessa e a votare contro l'allargamento del suffragio amministrativo, quando non sia accompagnato da garanzie, che del resto, o non si oseranno proporre, o non saranno accettate, o, se saranno accettate, saranno poi facilmente eluse per le abitudini invalse.

Si parla molto ora della responsabilità dei funzionarii pubblici, a cominciare dai ministri, e a finire cogli ultimi impiegati. L'on. Baccarini ha chiesto anche la responsabilità dei deputati e si chiede pure la responsabilità delle Giunte municipali e dei consiglieri comunali. Ma queste responsabilità possono spaventare le minoranze, non le maggioranze. Si trovano sempre maggioranze compiacenti che salvano i proprii uomini, od opprimono gli avversarii. È una triste beffa la responsabilità, innanzi ai colpi di maggioranza. Bisognerebbe che il potere giudiziario fosse superiore a questi colpi, ma chi oserebbe dire che sia?

Poichè parliamo in questi giorni di rivoluzionarii e di conservatori, perchè la distinzione vera è questa, piuttosto che tra conservatori e liberali, troviamo in pratica lo spirito della rivoluzione trionfante, nella dissuetudine delle leggi, imposta dal basso colla violenza, subita in alto per paura, e allora a che si riduce la responsabilità? Nel disprezzo delle leggi, non diventa piuttosto un eccitamento alle vendette politiche?

Lo spirito di conservazione vorrebbe invece il ritorno alla lettera ed allo spirito della legge. La distanza che ognuno può scorgere a prima vista da questo ideale, mostra quanto trionfi lo spirito della rivoluzione, e quanto sia depresso lo spirito di conservazione.

Sinchè si lascia che si spinga solo in una direzione il carro dello Stato, e quelli che dovrebbero spingere nell'altra, stanno fermi, o aiutano gli avversarii, è naturale che questo trionfo e questa depressione continuino.

Responsabilità! Ma assicurateci prima che i partiti più violenti o più intriganti non siano in grado di sottrarvi i loro uomini, e che non si faranno pressioni sulla magistratura, nel caso che i responsabili non siano sottratti prima al potere giudiziario da un voto di maggioranza! La responsabilità diventa troppo facilmente iniqua irrisione, se dipende dai voti di maggioranza, anzichè dalla giustizia.

Intanto tutto concorre a sottrarre gli uomini alla loro responsabilità. L'intrigo politico, in certi casi; la pietà in altri.

Testè nel processo Caffarel a Parigi, un'accusata dichiarò che era stata condannata, ma che un funzionario suo amico, l'aveva tranquillata, che non sarebbe andata in carcere! È tutto un sistema, che sottrae gli uomini alla loro pena, quando pure una pena è pronunciata, e quando non vi si sottraggano sin da principio. Non vediamo anche Consigli comunali che mantengono al loro posto impiegati infedeli, malgrado la Giunta che ne chiede la destituzione?

Alla responsabilità così tutti si possono sottrarre, grazie all'intrigo ignobile, o grazie alla pietà; nobile sentimento, che però può avere le più tristi conseguenze e può rovinare le amministrazioni pubbliche, come le private. È per questo che non crediamo alla libertà, in questi ambienti politici, perchè libertà senza responsabilità è inconcepibile, e la responsabilità è un mito.

L'eterna questione dei partiti.

Se riconosciamo che il reggime parlamentare non è possibile se non sulla base di due partiti effettivamente diretti da quelli che stanno alla testa, ciò che è essenzialmente aristocratico, e non da quelli che stanno alla coda, ch'è essenzialmente democratico; abbiamo pur sempre constatato la distanza tra la teorica e il fatto, che cioè i partiti si frazionano e minacciano di non aver numero, e sono precisamente in balìa della coda, anzichè della testa. Per questo diciamo che il tempo democratico tende alle dittature e ai plebisciti, non al reggime parlamentare, ucciso virtualmente insieme colla gerarchia e colla disciplina.

In Italia vediamo rotte le file. Tutti che parlano della ricomposizione, lo confessano e non abbiamo mai disconosciuto i fatti, perchè disconoscerli sarebbe insensato.

L'onor. Crispi fa una politica estera essenzialmente conservatrice, e sicura quindi dell'appoggio dei conservatori, ma all'interno lascia speranze ai rivoluzionarii d'una politica anti-conservatrice. Quanto al diritto di riunione, noi manteniamo sempre il nostro punto. Libertà dei *meetings*, se i ministri, sotto la loro responsabilità, li credono innocui; proibizione, se li credono pericolosi alla sicurezza pubblica. Dei *meetings* repubblicani e socialisti è sempre legale la proibizione, poichè la legge punisce il semplice voto di distruzione della Monarchia costituzionale, e l'eccitamento all'odio contro le classi sociali. Si può parlare dunque di tolleranza e non di diritto.

Per esempio, in un Comizio le bandiere rosse messe sul palcoscenico possono essere innocue. Ma se domani quelle bandiere si portano in giro per eccitare le plebi alla rivolta, qual è il Governo che le può permettere? La Repubblica francese le ha proibite dopo averle tollerate, ai funerali del comunardo Pottier, e non ha avuto riguardo d'arrestare due consiglieri municipali, suscitando le collere del Consiglio municipale.

In queste condizioni non abbiamo domandato ai conservatori di schierarsi in battaglia subito contro Crispi, il quale deplora la mancanza di competitori, che in realtà non ci sono. Noi avremmo voluto che i conservatori gli promettessero appoggio nella politica estera, che è la loro politica, lasciando ai liberalissimi il tormento di approvarla dopo averla combattuta. Avremmo voluto pure che i conservatori fossero disposti ad appoggiare il Ministero nelle questioni d'ordine pubblico, ma nel resto riservassero piena ed intera libertà d'azione, in quanto i progetti di legge rispondano ai loro principii.

Invece deploriamo la fretta delle adesioni, le quali hanno avuto già le loro conseguenze. Il *Diritto* per esempio crede che la sottomissione debba essere cieca, e rimprovera l'*Opinione* perchè osa appoggiare a Como un candidato moderato non ministeriale!!

Pare che la disciplina sia un obbligo, solo pei giornali moderati. Naturalmente agli altri invece è concesso appoggiare candidature antidinastiche, le quali qualche volta, agli occhi di coloro che vogliono che gli uomini vadano per la via diritta e non si sviino mai, non sono candidature antiministeriali! Ciò è visto e si rivedrà.

La libertà dell'ingiuria all'esercito, perchè le popolazioni, malgrado le ingiurie, amano l'esercito!

Crediamo opportuno riprodurre integralmente quest'articolo dell'*Esercito*, nel quale si dà piena ragione alla tesi che noi sostenemmo su una questione grave e delicata:

« Un nostro recente articoletto sugli oltraggi recati in Roma e in qualche altra città a individui appartenenti al Corpo volontario dei cacciatori d'Africa, ebbe l'onore della riproduzione in molti giornali italiani, o di una parziale e cortese confutazione nelle autorevoli colonne della *Riforma*.

« L'accoglienza ch'ebbe quel nostro articolo, sopra una questione che l'*Opinione* ha portato non inopportunamente sopra più vasto campo, e della quale la *Riforma* avrebbe torto di non tener conto, ci persuade che abbiamo fatto sentire una nota giusta, motivo per cui non ci possiamo pentire d'averlo scritto.

« Noi non abbiamo inteso, nè intendiamo, d'intralciare in qualsiasi modo l'azione di un'Amministrazione, il cui indirizzo generale incontra tanta fiducia nel paese, e della quale non è certo il merito minore quello di aver dato un impulso considerevole alla preparazione militare, dopo un periodo abbastanza lungo d'incertezze di contraddizioni e di mezze misure. È ancora meno nostro proposito quello di prolungare una discussione destinata — già lo sapevamo prima — a lasciare il tempo che trova; ma verremmo meno al nostro dovere e ad antiche e profonde nostre convinzioni, se non circondassimo i criterii di Governo enunciati dalla *Riforma* di qualche opportuna riserva.

« Inutile il dire che nella questione di principio del massimo rispetto dovuto alla libertà della stampa, tra noi e la *Riforma* non ci può essere disparità di vedute. Il dissenso può in qualche parte verificarsi in ciò che riguarda l'applicazione.

« La teoria propugnata dalla *Riforma* di sconfinata libertà, la quale trova un correttivo nella disapprovazione o nell'indifferenza di chi ascolta o di chi legge, ci potrebbe condurre molto lontano; tanto varrebbe avere il coraggio di proclamare senz'altro che non esistono reati di stampa. Il reato è reato in sè stesso, indipendentemente dall'azione morale che può esercitare e dalle conseguenze che può produrre. Forse cesserà d'essere reato l'apologia del regicidio solo perchè l'eccitamento non trova proseliti e cade nel vuoto? Forse l'eccitamento alla diserzione o colle parole o cogli scritti non dovrà essere punito solo perchè rimane senza effetto?

« D'altra parte a noi parrebbe uno sfregio recato al grande principio della libertà della stampa quello di confonderla con degli eccessi, i quali non possono avere altra conseguenza che non sia quella di renderla meno pregiata. Sarebbe come chi volesse combattere, in nome dei diritti dell'arte, il sequestro delle fotografie bestialmente oscene. Discussione non potrebbe mai essere nè provocazione, nè turpiloquio.

« Forse i principii propugnati dalla *Riforma* potrebbero essere più favorevolmente apprezzati dal punto di vista dell'opportunità politica di un dato momento. Rimane però sempre a considerarsi se in questo caso i risultati sono sempre proporzionati ai pericoli che possono creare. Siamo sempre in presenza di una opportunità politica, che non si sa fin quando possa durare, e che difficilmente resiste ai grossi marosi delle popolari agitazioni, che il Governo più risoluto e più illuminato non è sempre padrone di prevenire.

« Non siamo più nel dominio della legge, ma entriamo in quello dell'apprezzamento personale.

« Nel caso concreto, che ci ha portato alla presente discussione, si tratta di risolvere, all'infuori delle astrazioni politiche e filosofiche che molti non comprendono, e dell'opportunità politica che può essere diversamente apprezzata, se è passibile di azione penale colui il quale, colle parole e cogli scritti, eccita all'odio ed al disprezzo contro l'esercito o contro coloro che ne fanno parte.

« È lecito o non è lecito, anche in mezzo al pubblico che sbadiglia o che ride, chiamare *spostati*, *venduti*, o *mercenari* coloro che, in forza d'una legge votata dal Parlamento e sancita dal Re, risposero all'appello in un momento nel quale il paese ha bisogno di figli arditi e valorosi e che fino al giorno in cui saranno autorizzati a farsi giustizia da sè, hanno diritto alla piena tutela delle leggi? Tali eccitamenti possono avere per conseguenza di eccitare l'odio tra l'una o l'altra classe sociale, e di produrre più o meno gravi perturbazioni dell'ordine pubblico?

« Si può combattere la politica coloniale e l'indirizzo del Governo finchè si vuole senza offendere le persone e senza spargere il seme di funesti antagonismi e di pericolosi conflitti. Quando lo Stato abdica all'esercizio delle sue più alte funzioni, è l'azione individuale e talora l'arbitrio che ne prendono il posto.

« Se per l'applicazione o per l'assenza di speciali disposizioni di legge gli offesi reagissero, come non sarebbe all'infuori del loro diritto, sarebbe il caso di lodare coloro che avessero lasciate arrivare le cose fino a quel punto?

« Forse che una linea retta di separazione non ci dev'essere tra il combattere il Governo e il provocare le persone? Forse che in altri eserciti, meno del nostro educati alla scuola della tolleranza, del dovere e della disciplina, intemperanze e provocazioni uguali a quelle delle quali ci siamo, crediamo non ingiustamente, lagnati in questi ultimi giorni, avrebbero mancato di produrre deplorevoli rappresaglie?

« Creda la *Riforma* che, animati dai sentimenti più benevoli, non è una questione vana quella che abbiamo sollevata, perchè l'impunità assicurata agli offensori dell'esercito in un paese come l'Italia, il quale professa fortunatamente al suo esercito un culto speciale, non potrebbe mai essere a lungo andare, un elemento di consolidazione.

« Ad ogni modo, noi sinceramente auguriamo alla *Riforma* ed ai suoi amici che nessuna nuvoletta venga mai ad oscurare il limpido e sereno orizzonte dei loro ideali, e che la dura realità non li obblighi un giorno a modificare i loro apprezzamenti in una questione che ci ha già portato troppo lontano e sulla quale non crediamo più a lungo d'insistere. »

La difesa del confine franco-italiano.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

Il signor Rouvier ha fatto, tutto il possibile e si è spinto anzi sino ai limiti dell'impossibile, riducendo in modo sorprendente il bilancio straordinario della guerra e della marina: bilancio che come è noto è stato lo scoglio contro il quale sono arenate le navicelle governative del

---

27

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XII.

Due persone che dormono male.

Mentre Kitty aspettava che Sydney venisse in camera sua per darle la buona notte, com'era solita, vide, con gran meraviglia, comparire la nonna, che veniva dal corridoio in punta di piedi, con un involtino di carta in mano.

— Zitto! zitto! — disse la signora Presty accennando la porta di comunicazione con la camera della signora Linley. Questo è il regalo pel tuo giorno di nascita; bada bene di non guardarlo fino a domattina, quando ti sveglierai.

Lo cacciò sotto il capezzale, e invece di dar la buona notte, prese una seggiola e si mise a sedere.

— Posso far vedere il mio regalo, domattina, quando vado in camera della mamma?

(Il regalo involtato in quel foglio non era altro che un libro di figurine da sei soldi. La nonna di Kitty disapprovava molto lo sprecare danaro per i regali ai bimbi nel loro giorno di nascita.)

— Sicuro che glielo puoi far vedere; e tienlo di conto, sai; rispose con gravità la signora Presty. Ma, dimmi una cosa, carina, non avresti piacere di veder anche tutti gli altri regali domattina, per tempo?

La signora Presty, irritata ancora dall'abboccamento avuto col genero, aveva le sue buone ragioni per insinuare un'idea simile nella mente della bambina. Lo scopo principale di quella signora era di far sorgere quanti più ostacoli poteva per impedire un colloquio tra marito e moglie la mattina presto. Se i doni, che di solito venivano presentati dopo il pranzo della piccina, fossero stati offerti invece dopo la colazione, il dialogo intimo tra il signore e la signora Linley poteva paralizzare l'autorità di Linley, facendo sorgere il primo sospetto geloso nell'animo della moglie.

La innocente bambina divenne complice della nonna:

— Chiederò alla mamma di farmi vedere i regali all'ora di colazione, disse.

— E la mamma, sempre buona, dirà di sì, ribattè la signora Presty. Faremo colazione di buon'ora, gioia mia. Buona notte.

La istitutrice venne in camera di Kitty molto più tardi del consueto, tanto che la bambina era mezzo addormentata.

— Credevo che vi foste scordata di me, disse piagnucolando e sporgendo i suoi braccini grassocci.

Sydney si sentiva scoppiare il cuore all'idea della separazione, che doveva aver luogo il giorno dopo, e l'angoscia le strappò queste parole:

— Vorrei davvero dimenticarti, rispose, non curandosi di far palese la sua disperazione.

La bambina era troppo insonnolita per comprendere bene.

— Che dite? le chiese. Sydney l'alzò pian piano sul letto, e la coprì di baci.

Gli occhi sonnacchiosi di Kitty si spalancarono per la sorpresa.

— Come avete le mani fredde! le disse, e quanti baci mi date! Scommettiamo una cosa! Siete venuta a dirmi addio, o a darmi la buona notte?

Sydney la rimise a giacere sui guanciali, le dette un ultimo bacio, e corse fuori di camera.

Nel corridoio udì la voce di Linley che veniva dal piano di sotto. Egli domandava ad un servitore se miss Westerfield era in casa o in giardino. Il primo moto di Sydney fu quello di affacciarsi a rispondere da sè; ma subito il ricordo della signora Linley ne la trattenne; onde rientrò in camera sua.

I regali ch'essa aveva ricevuti dacchè era arrivata a Monte Morven erano tutti cavati fuori, affinchè potessero esser visti da chiunque entrasse in camera dopo la sua partenza. Sul canapè vi era disteso il bell'abitino nuovo che aveva portato quella sera di società; gli altri piccoli oggetti stavano schierati accanto a quello. Sotto il braccialetto posato sul piedistallo di una statua lì vicina era un pezzettino di carta, su cui ella aveva scritto poche parole di pentimento e di addio... indirizzate alla signora Linley. Sulla toeletta, tra i pettini e le spazzole, tre ritratti in fotografia. Sydney si mise a sedere, e guardò prima quelli della signora Linley e di Kitty.

Aveva essa il diritto di portare con sè quelle care faccie?

Esitava: le lagrime le cadevano sulle fotografie. « Ora sono tutte sciupate », pensò la giovinetta, « non sono più buone per nessuno. » Si arrestò quindi, e ad un tratto afferrò la terza ed ultima fotografia... quella di Erberto Linley.

Era forse una profanazione, ora, il solo guardare quel ritratto? Non le passò nemmeno pel capo di lasciare la fotografia, andandosene. Il suo cuore era combattuto da due idee dolorose: quella di conservare il ricordo dopo aver lasciato Linley per sempre, e quella di doverlo distruggere. Rassegnata a quest'ultimo sacrifizio prese la carta fra le mani per istracciarla. L'avrebbe fatta a pezzetti e gettata sul pavimento, se per caso il ritratto non fosse stato voltato dalla parte buona. Gli occhi avidi della fanciulla gettarono un ultimo sguardo su quel viso... La colse un momento di follia... accostò le labbra al ritratto, e lo baciò con amore ardente e disperato. « Che importa? » disse fra sè « io non sono altro che un povero essere ignorante, pel quale egli ha avuto della bontà... una povera sciocca, che non sa conoscere la differenza fra la gratitudine e l'amore. Che male ci sarà se avrò con me questo ritratto mentre morirò di fame per le strade, o languirò in un asilo di mendicità? » Il suo spirito ardente, non domato dall'amore e dalla disciplina della madre, non addolcito da nessuna amicizia fraterna, si rivoltava contro il destino crudele, che le aveva avvelenata la vita. Ella teneva sempre gli occhi fissi sulla fotografia; ad un tratto esclamò: « Vieni qui sul mio cuore, mio solo amico, ed uccidimi. » Appena quelle insane parole le furono uscite di bocca, si cacciò furiosamente la fotografia in seno e si gettò in terra. Nel pazzo abbandono di quell'atto vi era come una derisoria rassomiglianza con la innocente disperazione che l'aveva colta da bambina il giorno, in cui sua madre l'abbandonò in potere della crudelissima zia.

La notte fu segretamente tormentosa anche per un'altra persona a Monte Morven. Bramoso di trovarsi solo, Linley girellava su e giù pei lastricati e deserti corridoi della parte inferiore del palazzo, e contava le ore inesorabili che lo avvicinavano al gran cimento di confessar tutto alla moglie. Non gli era per ancor riuscito di dire a Sydney quelle poche parole d'incoraggiamento che potea permettersi di pronunziare. Aveva chiesto di lei in prima sera, e nessuno gli aveva saputo dire dove fosse. Ignorando ancora la lontana possibilità di trovar rifugio in casa della signora Mac Edwin, Sydney non era tormentata dai dubbii che assediavano allora la mente di Linley. Quel nobile cuore, tanto offeso da essi, avrebbe accordato il perdono e acconsentito a mantenere il loro sciagurato segreto? Potevano essi aver fede in quella natura generosa, con la quale si sarebber trovati a fronte tra poche ore? Linley si andava ripetendo queste domande senza avere il coraggio di rispondervi.

(Continua.)

signor Freycinet e del signor Goblet. Ma viceversa poi il presidente del Consiglio e ministro delle finanze francesi ha permesso contemporaneamente al generale Ferron di presentare alla Camera una serie di progetti di legge, che esigono denaro, molto denaro.

Gli è che Ferron deve offuscare ad ogni costo Boulanger: lo richiedono prima di tutto gli interessi dell'opportunismo e, sino ad un certo punto, gli interessi della Francia; e poi Ferry, lo *spiritus rector* del Gabinetto Rouvier, che conosce a fondo l'indole dei suoi connazionali ama le diversioni e sa che basta tener desto, in un modo o nell'altro, il loro spirito di intraprendenza e la smania di *gloire* e di avventure per ottenere dai rappresentanti della nazione ciò che si vuole.

***

Il Gabinetto Rouvier ha superato abbastanza felicemente la prima seria prova del fuoco della conversione della rendita ed è uscito alquanto malconcio da quella dell'inchiesta sul traffico delle decorazioni e degli impieghi. Ma questi sono soltanto episodii nella lotta, che quel Gabinetto deve sostenere contro i radicali e le Destre coalizzati, « di caso in caso ».

La vera battaglia, dato che il Ministero Rouvier arrivi sino a quell'epoca, si combatterà sul bilancio della guerra. Trattasi infatti in occasione di quella discussione, di dimostrare se Boulanger ha ancora un codazzo alla Camera o se la defezione di Clémenceau, la quale data dagli ultimi giorni della passata sessione, è stata abbastanza decisiva per toglierglì ogni appoggio nella Camera. In ogni caso i radicali vorranno far comprendere che biasimano soltanto il contegno chiassoso del salvatore della Francia, in erba, e non già i principii di lui, da essi per tanto tempo approvati.

Sembra che il punto più contestato della discussione debbano essere le fortificazioni al confine, per le quali, come osservava, qualche giorno fa, il *leader* dei fogli ufficiosi, i denari furono profusi alla cieca. La Camera si è lasciata trasportare — diceva il *Temps* — troppo dallo zelo e non ha esaminato se le spese, in cui il Governo si gettava, erano in ragione dell'utile.

I seicentocinquanta milioni, che dopo la guerra del 1870-71 furono spesi per le fortificazioni, le quali dovevano circondare la Francia di una specie di muraglia, sono quasi perduti: essendosi adottato sin da bel principio, troppo alla leggera un sistema che, finanziariamente ruinoso, e persino inattuabile è, dal punto di veduta militare, svantaggioso. Non con fortezze, ma con uomini si deve difendere, occorrendo, il paese ed è assurdo da una parte diminuire l'effettivo dell'esercito e d'altra parte sprecare centinaia di milioni per fabbricare dei muri.

Con ciò si è messa sul tappeto una questione la quale certamente provocherà lotte violenti, ma che non sarà risoluta sino a che sul capo dei passati ministri della guerra — compreso Boulanger — non si sarà riversato tutto un torrente di attestati di incapacità, conditi da quegli improperii, che fanno epoca negli annali della Camera francese.

***

Ferry, e per lui Rouvier, e per lui Ferron, hanno compreso l'importanza della discussione, che si aprirà fra breve alla Camera francese: e, colto il momento opportuno per assestare un colpo al gen. Boulanger e vellicare nello stesso tempo le sullodate velleità dei Francesi, hanno elaborato un progetto, che corrisponde pienamente alle idee svolte dal *Temps* ed alle quali una forte corrente della pubblica opinione in Francia è indubbiamente favorevole.

La *République française*, organo massimo degli opportunisti, recava in questi giorni un lungo articolo, in cui si affermava che il confine settentrionale delle Alpi è reso ora inaccessibile, mentre la catena meridionale delle Alpi non è sufficientemente sbarrata; la *République* invitava quindi il ministro della guerra a completare il sistema di fortificazioni, creando truppe alpine e quindi di chiedere dalla Camera i necessarii milioni. Nello stesso tempo, con un accordo mirabile, l'orleanista Soleil, ammoniva la Camera di mettere a disposizione di Ferron le somme necessarie per il rinforzo dei presidii dei passi alpini.

L'esercito alpino consiste, secondo il piano di Ferron, di dodici battaglioni, ciascuno di 1,500 uomini sul piede di guerra e quindi della forza complessiva di 18,000 uomini. Ad ogni battaglione è addetta una batteria di sei cannoni di montagna. Quei 18,000 uomini devono occupare, il secondo giorno dopo la mobilitazione, tutti i forti di sbarramento e chiudere gli accessi alle Alpi. A tale scopo saranno addestrati mediante marcie, ascensioni e via dicendo.

Col progetto di legge fu distribuito ai deputati alla Camera francese un protocollo del Consiglio superiore di guerra, circa il piano di Ferron. Il Consiglio non approva completamente questo piano, ma propone invece di creare due reggimenti di artiglieria di montagna, ciascuno a sei battaglioni: e si dichiara contrario alla trasformazione di dodici battaglioni di cacciatori in battaglioni alpini, ciascuno di sei compagnie, e quale corpo speciale.

Il Consiglio superiore di guerra è anche del parere che una buona fanteria dev'essere in grado di operare così nei monti come nella pianura.

Tale è pure il parere espresso in un articolo della *République française*, in cui si afferma fra le altre cose che i battaglioni e le batterie reclamate dal ministro della guerra non saranno adoperate soltanto sulle roccie alpine, e che lo stato maggiore potrà disporne, secondo le circostanze ed i bisogni, su tutti i campi di battaglia, sui quali potrà sventolare la bandiera francese.

***

In ogni caso, pare che al gen. Ferron interessi sopra tutto di rinforzare le guarnigioni nelle Alpi Marittime e nella Savoia di circa ventimila uomini.

Circa le nuove fortificazioni, Ferron si propone di creare, come si è espresso a Nizza, un campo trincerato presso questa città ed un certo numero di batterie permanenti a Authon ed agli accessi di Col de Brains ed a Croix de Cogola.

Oltre la *République française* anche il *Télégraphe* afferma che, se i piani di Ferron saranno attuati, 60,000 Francesi possono tenere in iscacco l'esercito italiano.

« Non c'è a fidarsi degl'italiani, conclude il *Télégraphe* le sue considerazioni patiottiche sulla necessità di nuovi mezzi di difesa contro l'Italia; — l'Italia è giovane, focosa, e per temperamento del suo popolo impaziente sino alla ingratitudine. Non induciamola in tentazione!... »

***

La questione della difesa dei passi alpini occupa anche la stampa tedesca, ciò che si spiega con la circostanza che il consolidamento dell'alleanza delle tre Potenze centrali, a scopi difensivi ed eventualmente offensivi, dà alle singole questioni militari che riguardano i tre Stati un interesse comune.

All'articolo della *National Zeitung* abbiamo da aggiungere che la questione della difesa dei passi alpini, essendo per l'Italia della maggiore importanza ed essendo seguita con tanta attenzione in Germania, deve essere studiata con molta maggior cura e diligenza da noi, che in quella questione siamo più direttamente interessati.

Il conte Kalnoky alle Delegazioni.

Il *Piccolo* di Napoli così mette in luce la politica dell'Austria Ungheria in Oriente di fronte agli altri Stati, come risultò nei discorsi del ministro degli affari esteri austro ungarico:

Sebbene le dichiarazioni fatte dal co. Kalnoky sabato scorso alla Commissione della Delegazione ungherese per il bilancio degli affari esteri non sieno, per quanto riguarda le grandi linee della politica estera dell'Austria-Ungheria che una parafrasi dell'esposizione fatta da lui stesso il 13 novembre dell'anno passato alla Commissione della Delegazione ungherese a Budapest, pure quelle dichiarazioni non sono nè senza importanza politica, nè senza interesse.

Da quando il conte Kalnoky dichiarò l'anno scorso che l'Austria Ungheria non è uno Stato balcanico ma, quale vicino immediato dei popoli balcanici e quale grande Potenza, essa è impegnata più di qualunque grande Stato nella penisola balcanica; la Germania e l'Inghilterra e l'Italia le hanno tacitamente affidato una specie di parte direttiva nella politica europea di fronte alle complicazioni in Oriente e si sono perciò aggruppate intorno ad essa, disposte, occorrendo, a sostenere anche colle armi quel programma, che l'Austria-Ungheria ha scritto sulla sua bandiera. Le manifestazioni del Governo di Vienna in ordine a quella politica si devono necessariamente imporre all'attenzione generale dell'Europa ed a quella speciale delle Potenze, che, con l'Austria-Ungheria, sono strette da patti di alleanza o da una comunanza d'interessi in Oriente.

***

Il merito principale del programma del co. Kalnoky sta appunto nella buona prova, ch'esso ha fatto di fronte a tutte le vicende, attraverso le quali è passata nel giro di un anno la questione bulgara.

Il ministro degli affari esteri dell'Impero austro ungarico, ha dichiarato l'anno scorso che la politica austriaca non mira ad alcuna espansione, ed in generale ad altro non tende che al rispetto dei trattati.

« Noi abbiamo il vantaggio, disse allora il conte Kalnoky, di non dover accampare interessi speciali in Oriente; giacchè sino a quando esiste il trattato di Berlino, noi troviamo in esso pienamente tutelati i nostri interessi; e se quindi fossimo costretti ad intervenire per difendere quel trattato, saremmo sicuri della simpatia e della cooperazione di quelle Potenze che sono intenzionate di sostenere i trattati europei. »

Siccome il trattato di Berlino esclude l'intervento armato di qualunque Potenza nella penisola balcanica, il co. Kalnoky dichiarava l'anno scorso, ch'egli scorgerebbe « un'infrazione di fatto del trattato in una occupazione militare anche momentanea della Bulgaria con truppe straniere, senza il previo assenso della Turchia e delle altre Potenze », e quindi la riguarderebbe come inammissibile.

« Non istà, continuò il co. Kalnoky, nel carattere e nell'indole della Monarchia austro ungarica, seguire una politica aggressiva, ed essa non lo ha mai fatto. L'Austria Ungheria deve seguire all'estero una politica di conservazione e preservazione.

« È consona pienamente a questa politica la nostra tendenza che quegli Stati nei Balcani, che le Potenze firmatarie del trattato di Berlino hanno creato o la cui posizione è regolata da questo trattato, si sviluppino sulle basi loro date, sempre più *in individualità indipendenti, floride e prospere*. Queste individualità, se adempiono al loro compito potrebbero esistere ai nostri confini, per secoli, senza che nulla avessero a temere dall'Austria-Ungheria. Il Governo austro-ungarico si adopererà affinchè si tenga conto dei desiderii *ammissibili* dei Bulgari, pei quali si potrà ottenere il consenso della Porta e delle Potenze. »

***

Quest'anno, il ministro degli affari esteri, rispondendo a parecchie interrogazioni concernenti la questione bulgara, disse la soluzione di questa essere indicata dal discorso dell'Imperatore alle Delegazioni, nel quale è espressa la speranza che quella questione « manterrà, anche per l'avvenire, il suo carattere locale, e sarà finalmente risoluta in modo da mettere d'accordo i desiderii *ammissibili* dei Bulgari, coi trattati e gl'interessi europei. »

Il conte Kalnoky ripetè poi che qualunque intervento di una sola Potenza in Bulgaria dev'essere *assolutamente escluso*, e che l'Austria-Ungheria sosterrà tutto ciò che possa favorire gl'interessi ed il benessere dei popoli balcanici, ed essa si sforza attivamente di assicurare loro degli amici fra le Potenze.

Come si vede, la continuità del programma orientale dell'Austria Ungheria non potrebb'essere dimostrata più chiaramente, non solo con la ripetizione delle stesse idee, ma quasi delle stesse frasi.

***

Le cause, che militano a favore di questo programma ed i motivi che indussero il Governo austro-ungarico a non mutarlo di una sola linea, furono enumerati dal conte Kalnoky nel suo discorso di sabato.

« Bisogna considerare come un importante successo, diss'egli, che l'intervento estero sia stato impedito, e spero lo sia per sempre... La politica di pace, seguita da alcuni anni, ha fatto una fortunata propaganda, e l'adesione dell'Italia e l'identità dei fini dell'Inghilterra danno a sperare, anche da questo lato, un appoggio politico alla pace in Oriente, e si debbono considerare un sintomo felice dell'attuale situazione. »

Con queste dichiarazioni diverse da quelle dello scorso anno, in ispecie per quanto riguarda l'Italia (giacchè allora il conte Kalnoky parlò soltanto di *relazione amichevole* e di un'*intesa politica esistente* fra le due Potenze, mentre adesso accennò ad un'adesione formale dell'Italia all'alleanza delle Potenze centrali e ad un accordo coll'Inghilterra), il ministro degli affari esteri confermò quanto disse l'on. Crispi a Torino, circa *il rispetto dei diritti dei popoli, conciliato, in quanto è possibile, col rispetto dei trattati*, che formano il diritto pubblico europeo, e lo sviluppo progressivo delle autonomie locali.

Il conte Kalnoky confermò inoltre l'altra dichiarazione dell'on. Crispi « essere, cioè, il sistema delle alleanze dell'Italia inteso a scopo di *preservazione* e non di offesa, di ordine e non di perturbamento; e che, se l'Italia è alleata sul continente con le Potenze centrali e procede d'accordo coll'Inghilterra sui mari, essa nessun obbiettivo si propone, da cui gli altri si debbano sentire minacciati. »

Il conte Kalnoky ed il ministro italiano degli affari esteri non potrebbero essere più concordi sul loro programma di politica orientale. Tocca ora a lord Salisbury, nel solito discorso politico del 9 novembre, dimostrare sino a qual punto la politica inglese concorda con quella delle Potenze centrali, e confermare se — come in generale si prevedeva, ed affermano concordi i giornali inglesi commentando il discorso del conte Kalnoky — l'appoggio dell'Inghilterra si limiterà ad essere platonico.

***

L'accoglienza favorevolissima, che la Commissione della Delegazione ungherese e la stampa di Vienna e di Budapest hanno fatto all'*exposé* del conte Kalnoky; la dichiarazione del conte Alberto Apponyi capo dell'Opposizione temperata, nel senso ch'egli approva pienamente la politica del ministro degli affari esteri, dimostrano, d'altra parte la popolarità di quella politica nell'Impero austro-ungarico e sono una garanzia che il conte Kalnoky continuerà a svolgerla entro i limiti da lui tracciati, anche per l'avvenire; accentuando così sempre più l'evoluzione, avvenuta due anni sono nel programma orientale dell'Austria Ungheria.

Ognuno, che ha seguito il movimento politico degli ultimi anni in Europa, sa che le mire della Monarchia austro-ungarica erano dirette principalmente a quelle antiche strade commerciali, che dalle vallate del Danubio mettono a Salonicco.

Mantenere nella propria sfera d'azione quella grande arteria del commercio mondiale e sbarazzarla da tutti gli ostacoli, era lo scopo dell'arte austriaca di Stato; ed a Salonicco era diretto anche lo sguardo del conte Kalnoky. Ma questa via conduce all'Egeo, attraverso a territorii, sui quali i Bulgari sollevano delle pretese; e siccome i Bulgari stavano due anni sono col tacito consenso dell'Europa sotto l'influenza russa, ne risultava un antagonismo naturale fra la politica del conte Kalnoky e le brame dei Bulgari di restaurare l'antico regno bulgaro. A Vienna prevaleva al contrario la convinzione che le popolazioni della Macedonia fossero primitive ed estremamente mutabili e che fosse facile con un'abile trasformazione della Chiesa e delle scuole attirare i Macedoni nell'orbita della Serbia.

Perciò il peso dell'influenza austriaca fu gettato, in tutte le controversie serbo bulgare, sempre sulla bilancia a favore dei Serbi, sia diplomaticamente, sia giornalisticamente.

Il conte Kalnoky continuò a restar fedele a questa politica, anche quando, in seguito al colpo di Stato del settembre 1885, avvenne fra la Russia e la Bulgaria quella tensione che finalmente costò il Trono al Principe Alessandro. L'Austria non si mosse quando i Serbi piombarono sui Bulgari impreparati: anzi andò tant'oltre che, quando la fortuna delle armi volse le spalle al Re Milano, il conte Khevenhuller dichiarava al Principe Alessandro che i Bulgari, avanzandosi sul suolo serbo, si sarebbero incontrati in qualche punto coi fantaccini austriaci.

***

Dopo la rivoluzione di Sofia dell'agosto 1886, le idee del conte Kalnoky mutarono completamente; ed egli, rinunciando ad una marcia su Salonicco e ad una espansione nella vecchia Serbia e nella Macedonia, ha accettato il programma liberale di Tisza ed ha fatto dell'Austria la protrettrice degli Stati balcanici.

Se il programma del conte Kalkoky riuscirà a mutare in nazioni libere vitali ed atte alla resistenza dei popoli ancora giovanissimi ed appena liberati dal giogo turco, e se all'attuazione di quel programma non si opporrà o prima o dopo la Russia, che da esso viene colpita più direttamente, è quanto nessuno potrebbe oggi nè affermare nè negare.

Certo è però che quel programma distruggendo le diffidenze dell'Italia e della Porta, dei Serbi, dei Bulgari e dei Macedoni, ha, come disse il delegato Csernatony nella seduta di sabato scorso della Delegazione ungherese, resa possibile l'adesione dell'Italia all'alleanza delle Potenze centrali; alleanza la quale si è acquistata le simpatie dei popoli balcanici e cui la Porta si unirà apertamente o prima o dopo.

Ed in ciò sta appunto la prova migliore della sincerità delle dichiarazioni del conte Kalnoky, e della nuova politica orientale dell'Austria-Ungheria, con o senza il beneplacito dei sognatori della marcia austriaca su Salonicco.

ITALIA

La maggiorità del Principe ereditario.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il giorno 11 corrente il Principe di Napoli compie il suo 18° anno di età. In quel giorno il barone Solms, ambasciatore di Germania, consegnerà al Principe, in nome dell'Imperatore Guglielmo, le insegne dell'Aquila Nera. In seguito il ministro d'Olanda gli rimetterà le insegne dell'Ordine del Leone Neerlandese.

Il II. Collegio di Verona.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che convoca pel 27 novembre il secondo Collegio di Verona per la nomina di un deputato in sostituzione del compianto G. B. Turolla.

Il problema delle costruzioni ferroviarie.

Il *Diritto* dice: « Sembra ormai fuori di dubbio che nel discorso della Corona sarà accennata la soluzione dei due grandi problemi dell'ordinamento delle Banche e delle costruzioni ferroviarie. In quanto a queste ultime, una sospensione anche di una parte delle costruzioni per non aggravare la finanza, è dichiarata impossibile dallo stesso ministro dei lavori pubblici, che però vuol raggiungere il suo scopo, senza turbare l'equilibrio delle finanze, e a questo patto accettò il portafoglio. Trattasi di promesse solennemente sancite dal Parlamento, e delle quali le popolazioni interessate domandano imperiosamente l'adempimento. Nessun Ministero che vi si rifiutasse potrebbe reggersi in piedi, tanto meno far appello al paese contro una Camera che gli infliggesse un biasimo. Ci viene riferito il mezzo immaginato da Saracco: sarebbe semplicissimo. Si concederebbe un certo numero di linee da costruirsi alle Società Mediterranea, Adriatica e Sicula, garantendo ad esse un minimo prodotto chilometrico. Depretis ammetteva l'esercizio privato, ma voleva che la proprietà delle ferrovie rimanesse allo Stato. Col sistema che Saracco si accinse a propugnare, si avrebbero di nuovo alcune ferrovie di proprietà delle Società. »

Il *Diritto* sostiene che esiste in proposito un perfetto accordo tra Saracco e Crispi, il quale difenderà con tutta la sua autorità il disegno proposto da Saracco.

***

Così v'è già un'opposizione alla Camera, dei deputati che sono decisi a chiedere la repartizione dei lavori pubblici in un maggior numero d'anni.

Il richiamo del conte Corti.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sono molte e svariate le versioni circa le cause che hanno indotto il Ministero a richiamare da Londra l'ambasciatore Corti. Nei circoli ufficiosi si afferma che il conte Corti non seppe o non volle interpretare esattamente le istruzioni che ricevette personalmente dall'onor. Crispi nella conferenza ch'ebbe il mese scorso a Milano. Sembra infatti che, mentre l'on. Crispi avrebbe gradito un ritardo nell'invio della Missione inglese in Abissinia, invece il Corti avrebbe lavorato in un senso opposto. L'on Crispi ravvisò in tale contegno dell'ambasciatore una discrepanza tale di apprezzamenti circa i nostri rapporti coll'Inghilterra, che deliberò senz'altro di richiamare il Corti, e di sostituirlo con un altro diplomatico. Di questa versione però non mi rendo garante.

Del resto si sapeva che il conte Corti, per motivi di salute, era costretto a lunghe assenze dall'uffizio e quindi il suo richiamo non era più oramai che questione di tempo. Quindi si ritiene che l'incidente della Missione Inglese non fece che affrettare una decisione, che il Crispi aveva prima d'ora presa.

Però la *Riforma* d'oggi nega che il richiamo del Corti dall'ambasciata di Londra si colleghi coll'invio della Missione inglese; nega del pari che la medesima sia riescita una sorpresa pel Governo italiano, il quale invece ne fu debitamente informato dal Governo inglese, che in tutta la questione africana tenne verso l'Italia un contegno più che amichevole.

La *Riforma* crede che la missione si riferisca ai rapporti inerenti fra l'Inghilterra e l'Abissinia in ordine al trattato del 1884. Il medesimo giornale dice che se il Governo deve mantenere il dovuto riserbo, non intende però sottrarsi, al controllo della pubblica opinione.

Ma se il Governo è obbligato a provvedere alla tutela degl'interessi nazionali, deve dal canto suo la stampa patriottica coadiuvarlo nel difficile compito e non creargli imbarazzi. Stiamo per entrare, dice la *Riforma*, in un periodo di attività complessa e concludente; occorre che il Governo trovi nel pubblico un ambiente capace a comprenderlo e apprezzarlo.

Il *Fanfulla* crede che il richiamo del Corti sarà il punto di partenza di un importante movimento nel personale diplomatico; l'ambasciatore Greppi e fors'anche il generale Menabrea saranno compresi. Il medesimo giornale non considera fondata la notizia che siasi offerta un'ambasciata a qualche deputato della maggioranza.

La missione inglese.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro della guerra ha ricevuto le seguenti notizie telegrafiche circa la prima parte del viaggio della missione inglese: Questa era partita da Monkullo per Gura, onde raggiungere Ras Alula. Non avendo trovato acqua lungo la via, perchè gli abitanti da qualche mese, in causa del blocco, abbandonarono quella regione, l'ambasciatore Portal fece scaricare il bagaglio presso Baressa, poichè i muli assetati non potevano continuare la marcia col carico. Si riprese quindi la strada di Monkullo, dove il Portal arrivò il 3 corrente.

Intanto presso Baressa, l'interprete della missione, egiziano di nascita, venne colto da insolazione e morì. Il Comando italiano mandò delle guide in cerca del bagaglio scaricato, che venne trovato soltanto in parte, poichè qualche collo potè subito essere rubato dai soldati abissini. L'ambatore Portal espresse replicate volte i suoi ringraziamenti per i servizi resi dalle guide italiane e per le cortesie ricevute.

La mattina del 7 corrente, la missione inglese partì da Monkullo per la via d'Asmara, dopo essersi riforoita di viveri, e scelto un altro interprete. Ora la missione è già arrivata felicemente a Saati. Prima aveva scelta la via di Gura, perchè credeva che Ras Alula si trovasse in quei siti; ora prese la via d'Asmara, sapendo che il generale abissino è ritornato in quella città.

Oportet ut scandala eveniant.

Scrivono da Napoli 7 al *Caffè*:

La commedia si è mutata in dramma. I personaggi si agitano, parlano a coro, cercano l'applauso. Il pubblico se ne sta a vedere e vorrebbe non udire. Invece di applaudire, si ostina a tener le mani in tasca.

Parlo, come capite, della Deputazione provinciale, dello scandalo recente, degli scandali minacciati, di quelli precedenti e di quegli altri che non potranno mancare.

Eccovi brevemente la storia.

***

Il duca di San Donato, da 18 anni presidente del Consiglio provinciale, dovea sottostare alla prova della rielezione.

Lo avversava il Billi; il quale con maneggi accorti, con la sua influenza elettorale, con le relazioni personali, riuscì a provocare una levata di scudi.

L'elezione fu tumultuosa e la si dovette fare due volte. Alla seconda prova il Billi fu battuto, il duca di San Donato trionfava.

Un solo voto gli avea dato la vittoria.

***

Fin qui la cosa non sembra avere gran peso, nè che possa enormemente interessare chi vive fuori di Napoli.

La gravità viene appresso.

Inacerbiti gli umori, seguitò più accanita la lotta: ma era celata, sorda, minuta; prima o dopo sarebbe scoppiata. L'occasione di attaccare il presidente la si sarebbe fatta nascere; il voto di sfiducia sarebbe stato meglio preparato; il duca di San Donato avrebbe durato fatica a tenersi in piedi.

È sempre commedia casalinga, senza gran movimento di passioni. Il dramma sta per spuntare, e forse lo provocherà lo stesso duca di San Donato, anticipando il momento della lotta, e cadendo di spontanea volontà.

***

Muta infatti la scena.

Si vede, da una parte, la Deputazione provinciale, dall'altra i consiglieri De Bernardis, Doria, Simeoni, Rocco, che l'attaccano, accusandola di mala amministrazione.

La difesa è strenua ed è sostenuta da parecchi; più calorosamente di tutti, dall'on. Fusco, senatore.

Si viene ai voti: o aver fiducia nella Deputazione, o deliberare un'inchiesta contro la Deputazione.

Allora è che il duca di San Donato prende la parola.

Egli, da presidente, molto di rado ha votato. Ora voterà. Non ha fiducia nella Deputazione. Voterà *contro*. Se si vuole, se lo si mette con le spalle al muro, ne dirà partitamente i *motivi*.

***

È lo scoppio della bomba. Alcuni consiglieri, ch'erano decisi a votar contro, mutano di parere, perchè non possono votare d'accordo col San Donato. La questione, fattasi personale, ha un carattere nuovo.

L'occasione aspettata si è presentata; ne i billiani si avvedono che lo stesso nemico l'ha fatta sorgere.

La Deputazione è salva con 28 voti. Gli avversarii sono battuti su 13.

Il De Bernardis si dimette subito da segretario del Consiglio. Il duca di San Donato non farà aspettare le proprie dimissioni e le motiverà.

La Deputazione si riunirà d'urgenza per deliberare sul contegno da tenersi.

***

Gli animi, di qua e di là, si appassionano. Una curiosità morbosa li travaglia; si deliziano nelle accuse e vanno a caccia degli scandali. La maggioranza del Consiglio è stata per la Deputazione; la maggioranza del pubblico è pel San Donato.

Le conseguenze sono due: l'una tollerabile, l'altra disastrosa. Il Consiglio, forse, sarà sciolto. Il discredito sulle amministrazioni napoletane si allarga.

Se la Deputazione, invece di difendersi con bei discorsi, avesse accettato l'inchiesta, tutto ciò non sarebbe accaduto. Da una parte avrebbe mostrato di non temere la luce del sole, dall'altra avrebbe evitato a Napoli un novello scandalo...

Eppure, chi lo sa? Può anche darsi che, per questa via, si riesca a diradare gli equivoci, ad uscire da una situazione penosa, a chiamar pane il pane e vino il vino. *Oportet*... con quel che segue.

Purchè non si torni da capo, purchè i nostri uomini pubblici guariscano una buona volta da questa lebbra delle ire personali, e non facciano entrare la politica nelle amministrazioni, chiamando giudice tutta l'Italia dei fatti di casa nostra.

Le dimissioni di San Donato irrevocabili.

Telegrafano da Napoli 10 alla *Lombardia*:

La riunione del Consiglio provinciale fu abbastanza numerosa.

Presiede l'on. Lazzaro, il più anziano dei consiglieri, che comunicò le dimissioni di Debernardis da segretario, di Campese da deputato provinciale, e lesse la lettera dell'onorevole San Donato così concepita: « Il sottoscritto prega gli egregii consiglieri provinciali perchè vogliasi prender atto delle sue dimissioni da presidente. »

Il consigliere Storace chiese che una Commissione scelta nel Consiglio rechisi dall'onor. San Donato a pregarlo onde desista dalle dimissioni, ma il deputato provinciale Simeoni, a nome del duca, pregò il Consiglio di astenersi da tale deliberato, avendo egli avuta l'intenzione di dimettersi irrevocabilmente. Il Consiglio prese atto, stabilendo la seduta di domani per l'elezione del nuovo presidente.

Molti commenti nella folla. San Donato lascia il seggio presidenziale dopo diciotto anni. Succedette a Paolo Emilio Imbriani nel 1870, ed anche sotto la presidenza di quest'ultimo, egli diresse le sedute in qualità di vice presidente.

In quel tempo molte illustrazioni scientifiche e patriottiche onorarono il nostro Consiglio provinciale. Erauvi Imbriani, Luigi Settembrini, Capitelli, Nicotera, Dayala, Arabia.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un curioso incidente nella Delegazione ungherese a proposito dell'Italia.

Si telegrafa da Pest 8:

Nella seduta d'ieri della Commissione della Delegazione ungherese per gli affari esteri ha avuto luogo il seguente incidente.

Discutendosi la relazione della Commissione del bilancio in cui si dice che l'Ungheria ha per l'Italia simpatie profonde e *generali*, il dottor Schlamh vescovo di Nagy Varad (Gran Varadino), propose che fosse ommessa la parola *generali*.

Il conte Giulio Andrassy dice che comprende benissimo la posizione del Vescovo, ma non crede si debba attenuare l'espressione di simpatia, non avendo l'Austria un'alleata più naturale dell'Italia.

Il delegato Csernatony si rifiuta di aderire al desiderio del Vescovo, giacchè la sua restrizione potrebbe dar luogo a dei malintesi.

Il delegato Jranyi, di estrema sinistra, dice che l'Italia ha reso un notevole servigio alla pace e quindi anche all'Austria Ungheria. Questo solo fatto merita una calda espressione di simpatia.

Il conte Alberto Apponyi, capo dell'opposizione temperata al Parlamento ungherese e del partito cattolico-conservatore chiede pure che l'espressione sia mantenuta.

La dichiarazione del conte Apponyi fa una impressione eccellente sulla Commissione.

Si approva a grandissima maggioranza di mantenere l'espressione *simpatie generali* nella relazione della Commissione.

Il Vescovo Schlamh dichiara che non si oppone ai desiderii della Commissione, ma nella seduta pubblica della Delegazione spiegherà il suo punto di vista.

Questo incidente è interpretato generalmente come una prova del desiderio unanime degli uomini politici dell'Austria Ungheria di non urtare anche minimamente le suscettibiliatà dell'Italia e di esprimere altamente la solidarietà con questa potenza alleata.

FRANCIA

L'incidente delle lettere Wilson.

Telegrafano da Parigi 10 all'*Arena*:

Un grave incidente è scoppiato. La Limouzin disse che dall'incartamento erano state sottratte varie lettere e che le due lettere di Wilson furono cambiate.

Le due lettere, che la Limouzin dice essere state cambiate, furono lette dal procuratore.

Una dice:

Madama — Il Presidente della Repubblica e io desideriamo la nomina del generale Thibaudin a comandante di un corpo d'esercito. Finora non riuscimmo.

La seconda lettera assicura ch'egli (Wilson)

signor Freycinet e del signor Goblet. Ma viceversa poi il presidente del Consiglio e ministro delle finanze francesi ha permesso contemporaneamente al generale Ferron di presentare alla Camera una serie di progetti di legge, che esigono denaro, molto denaro.

Gli è che Ferron deve offuscare ad ogni costo Boulanger: lo richiedono prima di tutto gli interessi dell'opportunismo e, sino ad un certo punto, gli interessi della Francia; e poi Ferry, lo *spiritus rector* del Gabinetto Rouvier, che conosce a fondo l'indole dei suoi connazionali ama le diversioni e sa che basta tener desto, in un modo o nell'altro, il loro spirito di intraprendenza e la smania di *gloire* e di avventure per ottenere dai rappresentanti della nazione ciò che si vuole.

∴

Il Gabinetto Rouvier ha superato abbastanza felicemente la prima seria prova del fuoco della conversione della rendita ed è uscito alquanto malconcio da quella dell'inchiesta sul traffico delle decorazioni e degli impieghi. Ma questi sono soltanto episodii nella lotta, che quel Gabinetto deve sostenere contro i radicali e le Destre coalizzati, « di caso in caso ».

La vera battaglia, dato che il Ministero Rouvier arrivi sino a quell'epoca, si combatterà sul bilancio della guerra. Trattasi infatti in occasione di quella discussione, di dimostrare se Boulanger ha ancora un codazzo alla Camera o se la defezione di Clémenceau, la quale data dagli ultimi giorni della passata sessione, è stata abbastanza decisiva per togliergli ogni appoggio nella Camera. In ogni caso i radicali vorranno far comprendere che biasimano soltanto il contegno chiassoso del salvatore della Francia, in erba, e non già i principii di lui, da essi per tanto tempo approvati.

Sembra che il punto più contestato della discussione debbano essere le fortificazioni al confine, per le quali, come osservava, qualche giorno fa, il *leader* dei fogli ufficiosi, i denari furono profusi alla cieca. La Camera si è lasciata trasportare — diceva il *Temps* — troppo dallo zelo e non ha esaminato se le spese, in cui il Governo si gettava, erano in ragione dell'utile.

I seicentocinquanta milioni, che dopo la guerra del 1870-71 furono spesi per le fortificazioni, le quali dovevano circondare la Francia di una specie di muraglia, sono quasi perduti: essendosi adottato sin da bel principio, troppo alla leggera un sistema che, finanziariamente ruinoso, e persino inattuabile è, dal punto di veduta militare, svantaggioso. Non con fortezze, ma con uomini si deve difendere, occorrendo, il paese ed è assurdo da una parte diminuire l'effettivo dell'esercito e d'altra parte sprecare centinaia di milioni per fabbricare dei muri.

Con ciò si è messa sul tappeto una questione la quale certamente provocherà lotte violenti, ma che non sarà risoluta sino a che sul capo dei passati ministri della guerra — compreso Boulanger — non si sarà riversato tutto un torrente di attestati di incapacità, conditi da quegli improperii, che fanno epoca negli annali della Camera francese.

∴

Ferry, e per lui Rouvier, e per lui Ferron, hanno compreso l'importanza della discussione, che si aprirà fra breve alla Camera francese: e, colto il momento opportuno per assestare un colpo al gen. Boulanger e vellicare nello stesso tempo le sullodate velleità dei Francesi, hanno elaborato un progetto, che corrisponde pienamente alle idee svolte dal *Temps* ed alle quali una forte corrente della pubblica opinione in Francia è indubbiamente favorevole.

La *République française*, organo massimo degli opportunisti, recava in questi giorni un lungo articolo, in cui si affermava che il confine settentrionale delle Alpi è reso ora inaccessibile, mentre la catena meridionale delle Alpi non è sufficientemente sbarrata; la *République* invitava quindi il ministro della guerra a completare il sistema di fortificazioni, creando truppe alpine e quindi di chiedere dalla Camera i necessarii milioni. Nello stesso tempo, con un accordo mirabile, l'orleanista Soleit, ammoniva la Camera di mettere a disposizione di Ferron le somme necessarie per il rinforzo dei presidii dei passi alpini.

L'esercito alpino consiste, secondo il piano di Ferron, di dodici battaglioni, ciascuno di 1,500 uomini sul piede di guerra e quindi della forza complessiva di 18,000 uomini. Ad ogni battaglione è addetta una batteria di sei cannoni di montagna. Quei 18,000 uomini devono occupare, il secondo giorno dopo la mobilitazione, tutti i forti di sbarramento e chiudere gli accessi alle Alpi. A tale scopo saranno addestrati mediante marcie, ascensioni e via dicendo.

Col progetto di legge fu distribuito ai deputati alla Camera francese un protocollo del Consiglio superiore di guerra, circa il piano di Ferron. Il Consiglio non approva completamente questo piano, ma propone invece di creare due reggimenti di artiglieria di montagna, ciascuno a sei battaglioni: e si dichiara contrario alla trasformazione di dodici battaglioni di cacciatori in battaglioni alpini, ciascuno di sei compagnie, e quale corpo speciale.

Il Consiglio superiore di guerra è anche del parere che una buona fanteria dev'essere in grado di operare così nei monti come nella pianura.

Tale è pure il parere espresso in un articolo della *République française*, in cui si afferma fra le altre cose che i battaglioni e le batterie reclamate dal ministro della guerra non saranno adoperate soltanto sulle roccie alpine, e che lo stato maggiore potrà disporne, secondo le circostanze ed i bisogni, su tutti i campi di battaglia, sui quali potrà sventolare la bandiera francese.

∴

In ogni caso, pare che al gen. Ferron interessi sopra tutto di rinforzare le guarnigioni nelle Alpi Marittime e nella Savoia di circa ventimila uomini.

Circa le nuove fortificazioni, Ferron si propone di creare, come si è espresso a Nizza, un campo trincerato presso questa città ed un certo numero di batterie permanenti a Authon ed agli accessi di Col de Brains ed a Croix de Cogola.

Oltre la *République française* anche il *Télégraphe* afferma che, se i piani di Ferron saranno attuati, 60,000 Francesi possono tenere in iscacco l'esercito italiano.

« Non c'è a fidarsi degl'italiani, conclude il *Télégraphe* le sue considerazioni patiottiche sulla necessità di nuovi mezzi di difesa contro l'Italia; — l'Italia è giovane, focosa, e per temperamento del suo popolo impaziente sino alla ingratitudine. Non induciamola in tentazione!... »

∴

La questione della difesa dei passi alpini occupa anche la stampa tedesca, ciò che si spiega con la circostanza che il consolidamento dell'alleanza delle tre Potenze centrali, a scopi difensivi ed eventualmente offensivi, dà alle singole questioni militari che riguardano i tre Stati un interesse comune.

All'articolo della *National Zeitung* abbiamo da aggiungere che la questione della difesa dei passi alpini, essendo per l'Italia della maggiore importanza ed essendo seguita con tanta attenzione in Germania, deve essere studiata con molta maggior cura e diligenza da noi, che in quella questione siamo più direttamente interessati.

Il conte Kalnoky alle Delegazioni.

Il *Piccolo* di Napoli così mette in luce la politica dell'Austria Ungheria in Oriente di fronte agli altri Stati, come risultò nei discorsi del ministro degli affari esteri austro ungarico:

Sebbene le dichiarazioni fatte dal co. Kalnoky sabato scorso alla Commissione della Delegazione ungherese per il bilancio degli affari esteri non sieno, per quanto riguarda le grandi linee della politica estera dell'Austria-Ungheria che una parafrasi dell'esposizione fatta da lui stesso il 13 novembre dell'anno passato alla Commissione della Delegazione ungherese a Budapest, pure quelle dichiarazioni non sono nè senza importanza politica, nè senza interesse.

Da quando il conte Kalnoky dichiarò l'anno scorso che l'Austria Ungheria non è uno Stato balcanico ma, quale vicino immediato dei popoli balcanici e quale grande Potenza, essa è impegnata più di qualunque grande Stato nella penisola balcanica; la Germania e l'Inghilterra e l'Italia le hanno tacitamente affidato una specie di parte direttiva nella politica europea di fronte alle complicazioni in Oriente e si sono perciò aggruppate intorno ad essa, disposte, occorrendo, a sostenere anche colle armi quel programma, che l'Austria-Ungheria ha scritto sulla sua bandiera. Le manifestazioni del Governo di Vienna in ordine a quella politica si devono necessariamente imporre all'attenzione generale dell'Europa ed a quella speciale delle Potenze, che, con l'Austria-Ungheria, sono strette da patti di alleanza o da una comunanza d'interessi in Oriente.

∴

Il merito principale del programma del co. Kalnoky sta appunto nella buona prova, ch'esso ha fatto di fronte a tutte le vicende, attraverso le quali è passata nel giro di un anno la questione bulgara.

Il ministro degli affari esteri dell'Impero austro ungarico, ha dichiarato l'anno scorso che la politica austriaca non mira ad alcuna espansione, ed in generale ad altro non tende che al rispetto dei trattati.

« Noi abbiamo il vantaggio, disse allora il conte Kalnoky, di non dover accampare interessi speciali in Oriente; giacchè sino a quando esiste il trattato di Berlino, noi troviamo in esso pienamente tutelati i nostri interessi; e se quindi fossimo costretti ad intervenire per difendere quel trattato, saremmo sicuri della simpatia e della cooperazione di quelle Potenze che sono intenzionate di sostenere i trattati europei. »

Siccome il trattato di Berlino esclude l'intervento armato di qualunque Potenza nella penisola balcanica, il co. Kalnoky dichiarava l'anno scorso, ch'egli scorgerebbe « un'infrazione di fatto del trattato in una occupazione militare anche momentanea della Bulgaria con truppe straniere, senza il previo assenso della Turchia e delle altre Potenze », e quindi la riguarderebbe come inammissibile.

« Non istà, continuò il co. Kalnoky, nel carattere e nell'indole della Monarchia austro ungarica, seguire una politica aggressiva, ed essa non lo ha mai fatto. L'Austria Ungheria deve seguire all'estero una politica di conservazione e preservazione.

« È consona pienamente a questa politica la nostra tendenza che quegli Stati nei Balcani, che le Potenze firmatarie del trattato di Berlino hanno creato o la cui posizione è regolata da questo trattato, si sviluppino sulle basi loro date, sempre più *in individualità indipendenti, floride e prospere*. Queste individualità, se adempiono al loro compito potrebbero esistere ai nostri confini, per secoli, senza che nulla avessero a temere dall'Austria-Ungheria. Il Governo austro-ungarico si adopererà affinchè si tenga conto dei desiderii *ammissibili* dei Bulgari, pei quali si potrà ottenere il consenso della Porta e delle Potenze. »

∴

Quest'anno, il ministro degli affari esteri, rispondendo a parecchie interrogazioni concernenti la questione bulgara, disse la soluzione di questa essere indicata dal discorso dell'Imperatore alle Delegazioni, nel quale è espressa la speranza che quella questione « manterrà, anche per l'avvenire, il suo carattere locale, e sarà finalmente risoluta in modo da mettere d'accordo i desiderii *ammissibili* dei Bulgari, coi trattati e gl'interessi europei. »

Il conte Kalnoky ripetè poi che qualunque intervento di una sola Potenza in Bulgaria dev'essere *assolutamente escluso*, e che l'Austria-Ungheria sosterrà tutto ciò che possa favorire gl'interessi ed il benessere dei popoli balcanici, ed essa si sforza attivamente di assicurare loro degli amici fra le Potenze.

Come si vede, la continuità del programma orientale dell'Austria Ungheria non potrebb'essere dimostrata più chiaramente, non solo con la ripetizione delle stesse idee, ma quasi delle stesse frasi.

∴

Le cause, che militano a favore di questo programma ed i motivi che indussero il Governo austro-ungarico a non mutarlo di una sola linea, furono enumerati dal conte Kalnoky nel suo discorso di sabato.

« Bisogna considerare come un importante successo, diss'egli, che l'intervento estero sia stato impedito, e spero lo sia per sempre... La politica di pace, seguita da alcuni anni, ha fatto una fortunata propaganda, e l'adesione dell'Italia e l'identità dei fini dell'Inghilterra danno a sperare, anche da questo lato, un appoggio politico alla pace in Oriente, e si debbono considerare un sintomo felice dell'attuale situazione. »

Con queste dichiarazioni diverse da quelle dello scorso anno, in ispecie per quanto riguarda l'Italia (giacchè allora il conte Kalnoky parlò soltanto di *relazione amichevole* e di un'*intesa politica esistente* fra le due Potenze, mentre adesso accennò ad un'adesione formale dell'Italia all'alleanza delle Potenze centrali e ad un accordo coll'Inghilterra), il ministro degli affari esteri confermò quanto disse l'on. Crispi a Torino, circa *il rispetto dei diritti dei popoli, conciliato, in quanto è possibile, col rispetto dei trattati*, che formano il diritto pubblico europeo, e lo sviluppo progressivo delle autonomie locali.

Il conte Kalnoky confermò inoltre l'altra dichiarazione dell'on. Crispi « essere, cioè, il sistema delle alleanze dell'Italia inteso a scopo di *preservazione* e non di offesa, di ordine e non di perturbamento; e che, se l'Italia è alleata sul continente con le Potenze centrali e procede d'accordo coll'Inghilterra sui mari, essa nessun obbiettivo si propone, da cui gli altri si debbano sentire minacciati. »

Il conte Kalnoky ed il ministro italiano degli affari esteri non potrebbero essere più concordi sul loro programma di politica orientale. Tocca ora a lord Salisbury, nel solito discorso politico del 9 novembre, dimostrare sino a qual punto la politica inglese concorda con quella delle Potenze centrali, e confermare se — come in generale si prevedeva, ed affermano concordi i giornali inglesi commentando il discorso del conte Kalnoky — l'appoggio dell'Inghilterra si limiterà ad essere platonico.

∴

L'accoglienza favorevolissima, che la Commissione della Delegazione ungherese e la stampa di Vienna e di Budapest hanno fatto all'*exposé* del conte Kalnoky; la dichiarazione del conte Alberto Apponyi capo dell'Opposizione temperata, nel senso ch'egli approva pienamente la politica del ministro degli affari esteri, dimostrano, d'altra parte la popolarità di quella politica nell'Impero austro-ungarico e sono una garanzia che il conte Kalnoky continuerà a svolgerla entro i limiti da lui tracciati, anche per l'avvenire; accentuando così sempre più l'evoluzione, avvenuta due anni sono nel programma orientale dell'Austria Ungheria.

Ognuno, che ha seguito il movimento politico degli ultimi anni in Europa, sa che le mire della Monarchia austro-ungarica erano dirette principalmente a quelle antiche strade commerciali, che dalle vallate del Danubio mettono a Salonicco.

Mantenere nella propria sfera d'azione quella grande arteria del commercio mondiale e sbarazzarla da tutti gli ostacoli, era lo scopo dell'arte austriaca di Stato; ed a Salonicco era diretto anche lo sguardo del conte Kalnoky. Ma questa via conduce all'Egeo, attraverso a territorii, sui quali i Bulgari sollevano delle pretese; e siccome i Bulgari stavano due anni sono col tacito consenso dell'Europa sotto l'influenza russa, ne risultava un antagonismo naturale fra la politica del conte Kalnoky e le brame dei Bulgari di restaurare l'antico regno bulgaro. A Vienna prevaleva al contrario la convinzione che le popolazioni della Macedonia fossero primitive ed estremamente mutabili e che fosse facile con un'abile trasformazione della Chiesa e delle scuole attirare i Macedoni nell'orbita della Serbia.

Perciò il peso dell'influenza austriaca fu gettato, in tutte le controversie serbo bulgare, sempre sulla bilancia a favore dei Serbi, sia diplomaticamente, sia giornalisticamente.

Il conte Kalnoky continuò a restar fedele a questa politica, anche quando, in seguito al colpo di Stato del settembre 1885, avvenne fra la Russia e la Bulgaria quella tensione che finalmente costò il Trono al Principe Alessandro. L'Austria non si mosse quando i Serbi piombarono sui Bulgari impreparati: anzi andò tant'oltre che, quando la fortuna delle armi volse le spalle al Re Milano, il conte Khevenhuller dichiarava al Principe Alessandro che i Bulgari, avanzandosi sul suolo serbo, si sarebbero incontrati in qualche punto coi fantaccini austriaci.

∴

Dopo la rivoluzione di Sofia dell'agosto 1886, le idee del conte Kalnoky mutarono completamente; ed egli, rinunciando ad una marcia su Salonicco e ad una espansione nella vecchia Serbia e nella Macedonia, ha accettato il programma liberale di Tisza ed ha fatto dell'Austria la protrettrice degli Stati balcanici.

Se il programma del conte Kalkoky riuscirà a mutare in nazioni libere vitali ed atte alla resistenza dei popoli ancora giovanissimi ed appena liberati dal giogo turco, e se all'attuazione di quel programma non si opporrà o prima o dopo la Russia, che da esso viene colpita più direttamente, è quanto nessuno potrebbe oggi nè affermare nè negare.

Certo è però che quel programma distruggendo le diffidenze dell'Italia e della Porta, dei Serbi, dei Bulgari e dei Macedoni, ha, come disse il delegato Csernatony nella seduta di sabato scorso della Delegazione ungherese, resa possibile l'adesione dell'Italia all'alleanza delle Potenze centrali; alleanza la quale si è acquistata le simpatie dei popoli balcanici e cui la Porta si unirà apertamente o prima o dopo.

Ed in ciò sta appunto la prova migliore della sincerità delle dichiarazioni del conte Kalnoky, e della nuova politica orientale dell'Austria-Ungheria, con o senza il beneplacito dei sognatori della marcia austriaca su Salonicco.

ITALIA

La maggiorità del Principe ereditario.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il giorno 11 corrente il Principe di Napoli compie il suo 18° anno di età. In quel giorno il barone Solms, ambasciatore di Germania, consegnerà al Principe, in nome dell'Imperatore Guglielmo, le insegne dell'Aquila Nera. In seguito il ministro d'Olanda gli rimetterà le insegne dell'Ordine del Leone Neerlandese.

Il II. Collegio di Verona.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che convoca pel 27 novembre il secondo Collegio di Verona per la nomina di un deputato in sostituzione del compianto G. B. Turolla.

Il problema delle costruzioni ferroviarie.

Il *Diritto* dice: « Sembra ormai fuori di dubbio che nel discorso della Corona sarà accennata la soluzione dei due grandi problemi dell'ordinamento delle Banche e delle costruzioni ferroviarie. In quanto a queste ultime, una sospensione anche di una parte delle costruzioni per non aggravare la finanza, è dichiarata impossibile dallo stesso ministro dei lavori pubblici, che però vuol raggiungere il suo scopo, senza turbare l'equilibrio delle finanze, e a questo patto accettò il portafoglio. Trattasi di promesse solennemente sancite dal Parlamento, e delle quali le popolazioni interessate domandano imperiosamente l'adempimento. Nessun Ministero che vi si rifiutasse potrebbe reggersi in piedi, tanto meno far appello al paese contro una Camera che gli infliggesse un biasimo. Ci viene riferito il mezzo immaginato da Saracco: sarebbe semplicissimo. Si concederebbe un certo numero di linee da costruirsi alle Società Mediterranea, Adriatica e Sicula, guarentendo ad esse un minimo prodotto chilometrico. Depretis ammetteva l'esercizio privato, ma voleva che la proprietà delle ferrovie rimanesse allo Stato. Col sistema che Saracco si accinse a propugnare, si avrebbero di nuovo alcune ferrovie di proprietà delle Società. »

Il *Diritto* sostiene che esiste in proposito un perfetto accordo tra Saracco e Crispi, il quale difenderà con tutta la sua autorità il disegno proposto da Saracco.

∴

Così v'è già un'opposizione alla Camera, dei deputati che sono decisi a chiedere la repartizione dei lavori pubblici in un maggior numero d'anni.

Il richiamo del conte Corti.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sono molte e svariate le versioni circa le cause che hanno indotto il Ministero a richiamare da Londra l'ambasciatore Corti. Nei circoli ufficiosi si afferma che il conte Corti non seppe o non volle interpretare esattamente le istruzioni che ricevette personalmente dall'onor. Crispi nella conferenza ch'ebbe il mese scorso a Milano. Sembra infatti che, mentre l'on. Crispi avrebbe gradito un ritardo nell'invio della Missione inglese in Abissinia, invece il Corti avrebbe lavorato in un senso opposto. L'on Crispi ravvisò in tale contegno dell'ambasciatore una discrepanza tale di apprezzamenti circa i nostri rapporti coll'Inghilterra, che deliberò senz'altro di richiamare il Corti, e di sostituirlo con un altro diplomatico. Di questa versione però non mi rendo garante.

Del resto si sapeva che il conte Corti, per motivi di salute, era costretto a lunghe assenze dall'uffizio e quindi il suo richiamo non era più oramai che questione di tempo. Quindi si ritiene che l'incidente della Missione Inglese non fece che affrettare una decisione, che il Crispi aveva prima d'ora presa.

Però la *Riforma* d'oggi nega che il richiamo del Corti dall'ambasciata di Londra si colleghi coll'invio della Missione inglese; nega del pari che la medesima sia riescita una sorpresa pel Governo italiano, il quale invece ne fu debitamente informato dal Governo inglese, che in tutta la questione africana tenne verso l'Italia un contegno più che amichevole.

La *Riforma* crede che la missione si riferisca ai rapporti inerenti fra l'Inghilterra e l'Abissinia in ordine al trattato del 1884. Il medesimo giornale dice che se il Governo deve mantenere il dovuto riserbo, non intende però sottrarsi, al controllo della pubblica opinione.

Ma se il Governo è obbligato a provvedere alla tutela degl'interessi nazionali, deve dal canto suo la stampa patriottica coadiuvarlo nel difficile compito e non creargli imbarazzi. Stiamo per entrare, dice la *Riforma*, in un periodo di attività complessa e concludente; occorre che il Governo trovi nel pubblico un ambiente capace a comprenderlo e apprezzarlo.

Il *Fanfulla* crede che il richiamo del Corti sarà il punto di partenza di un importante movimento nel personale diplomatico; l'ambasciatore Greppi e fors'anche il generale Menabrea saranno compresi. Il medesimo giornale non considera fondata la notizia che siasi offerta un'ambasciata a qualche deputato della maggioranza.

La missione inglese.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro della guerra ha ricevuto le seguenti notizie telegrafiche circa la prima parte del viaggio della missione inglese: Questa era partita da Moukullo per Gura, onde raggiungere Ras Alula. Non avendo trovato acqua lungo la via, perchè gli abitanti da qualche mese, in causa del blocco, abbandonarono quella regione, l'ambasciatore Portal fece scaricare il bagaglio presso Baressa, poichè i muli assetati non potevano continuare la marcia col carico. Si riprese quindi la strada di Moukullo, dove il Portal arrivò il 3 corrente.

Intanto presso Baressa, l'interprete della missione, egiziano di nascita, venne colto da insolazione e morì. Il Comando italiano mandò delle guide in cerca del bagaglio scaricato, che venne trovato soltanto in parte, poichè qualche collo potè subito essere rubato dai soldati abissini. L'ambatore Portal espresse replicate volte i suoi ringraziamenti per i servizi resi dalle guide italiane e per le cortesie ricevute.

La mattina del 7 corrente, la missione inglese partì da Monkullo per la via d'Asmara, dopo essersi rifornita di viveri, e scelto un altro interprete. Ora la missione è già arrivata felicemente a Saati. Prima aveva scelta la via di Gura, perchè credeva che Ras Alula si trovasse in quei siti; ora prese la via d'Asmara, sapendo che il generale abissino è ritornato in quella città.

Oportet ut scandala eveniant.

Scrivono da Napoli 7 al *Caffè*:

La commedia si è mutata in dramma. I personaggi si agitano, parlano a coro, cercano l'applauso. Il pubblico se ne sta a vedere e vorrebbe non udire. Invece di applaudire, si ostina a tener le mani in tasca.

Parlo, come capite, della Deputazione provinciale, dello scandalo recente, degli scandali minacciati, di quelli precedenti e di quegli altri che non potranno mancare.

Eccovi brevemente la storia.

∴

Il duca di San Donato, da 18 anni presidente del Consiglio provinciale, dovea sottostare alla prova della rielezione.

Lo avversava il Billi; il quale con maneggi accorti, con la sua influenza elettorale, con le relazioni personali, riuscì a provocare una levata di scudi.

L'elezione fu tumultuosa e la si dovette fare due volte. Alla seconda prova il Billi fu battuto, il duca di San Donato trionfava.

Un solo voto gli avea dato la vittoria.

∴

Fin qui la cosa non sembra avere gran peso, nè che possa enormemente interessare chi vive fuori di Napoli.

La gravità viene appresso.

Inacerbiti gli umori, seguitò più accanita la lotta: ma era celata, sorda, minuta; prima o dopo sarebbe scoppiata. L'occasione di attaccare il presidente la si sarebbe fatta nascere; il voto di sfiducia sarebbe stato meglio preparato; il duca di San Donato avrebbe durato fatica a tenersi in piedi.

È sempre commedia casalinga, senza gran movimento di passioni. Il dramma sta per spuntare, e forse lo provocherà lo stesso duca di San Donato, anticipando il momento della lotta, e cadendo di spontanea volontà.

∴

Muta infatti la scena.

Si vede, da una parte, la Deputazione provinciale, dall'altra i consiglieri De Bernardis, Doria, Simeoni, Rocco, che l'attaccano, accusandola di mala amministrazione.

La difesa è strenua ed è sostenuta da parecchi; più calorosamente di tutti, dall'on. Fusco, senatore.

Si viene ai voti: o aver fiducia nella Deputazione, o deliberare un'inchiesta contro la Deputazione.

Allora è che il duca di San Donato prende la parola.

Egli, da presidente, molto di rado ha votato. Ora voterà. Non ha fiducia nella Deputazione. Voterà *contro*. Se si vuole, se lo si mette con le spalle al muro, ne dirà partitamente i *motivi*.

∴

È lo scoppio della bomba. Alcuni consiglieri, ch'erano decisi a votar contro, mutano di parere, perchè non possono votare d'accordo col San Donato. La questione, fattasi personale, ha un carattere nuovo.

L'occasione aspettata si è presentata; ma i billiani si avvedono che lo stesso nemico l'ha fatta sorgere.

La Deputazione è salva con 28 voti. Gli avversarii sono battuti su 13.

Il De Bernardis si dimette subito da segretario del Consiglio. Il duca di San Donato non farà aspettare le proprie dimissioni e le motiverà.

La Deputazione si riunirà d'urgenza per deliberare sul contegno da tenersi.

∴

Gli animi, di qua e di là, si appassionano. Una curiosità morbosa li travaglia; si deliziano nelle accuse e vanno a caccia degli scandali. La maggioranza del Consiglio è stata per la Deputazione; la maggioranza del pubblico è pel San Donato.

Le conseguenze sono due: l'una tollerabile, l'altra disastrosa. Il Consiglio, forse, sarà sciolto. Il discredito sulle amministrazioni napoletane si allarga.

Se la Deputazione, invece di difendersi con bei discorsi, avesse accettato l'inchiesta, tutto ciò non sarebbe accaduto. Da una parte avrebbe mostrato di non temere la luce del sole, dall'altra avrebbe evitato a Napoli un novello scandalo...

Eppure, chi lo sa? Può anche darsi che, per questa via, si riesca a diradare gli equivoci, ad uscire da una situazione penosa, a chiamar pane il pane e vino il vino. *Oportet*... con quel che segue.

Purchè non si torni da capo, purchè i nostri uomini pubblici guariscano una buona volta da questa lebbra delle ire personali, e non facciano entrare la politica nelle amministrazioni, chiamando giudice tutta l'Italia dei fatti di casa nostra.

Le dimissioni di San Donato irrevocabili.

Telegrafano da Napoli 10 alla *Lombardia*:

La riunione del Consiglio provinciale fu abbastanza numerosa.

Presiede l'on. Lazzaro, il più anziano dei consiglieri, che comunicò le dimissioni di De Bernardis da segretario, di Campese da deputato provinciale, e lesse la lettera dell'onorevole San Donato così concepita: « Il sottoscritto prega gli egregii consiglieri provinciali perchè vogliasi prender atto delle sue dimissioni da presidente. »

Il consigliere Storace chiese che una Commissione scelta nel Consiglio rechisi dall'onor. San Donato a pregarlo onde desista dalle dimissioni, ma il deputato provinciale Simeoni, a nome del duca, pregò il Consiglio di astenersi da tale deliberato, avendo egli avuta l'intenzione di dimettersi irrevocabilmente. Il Consiglio prese atto, stabilendo la seduta di domani per l'elezione del nuovo presidente.

Molti commenti nella folla. San Donato lascia il seggio presidenziale dopo diciotto anni. Succedette a Paolo Emilio Imbriani nel 1870, ed anche sotto la presidenza di quest'ultimo, egli diresse le sedute in qualità di vice presidente.

In quel tempo molte illustrazioni scientifiche e patriottiche onorarono il nostro Consiglio provinciale. Eranvi Imbriani, Luigi Settembrini, Capitelli, Nicotera, Dayala, Arabia.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un curioso incidente nella Delegazione ungherese a proposito dell'Italia.

Si telegrafa da Pest 8:

Nella seduta d'ieri della Commissione della Delegazione ungherese per gli affari esteri ha avuto luogo il seguente incidente.

Discutendosi la relazione della Commissione del bilancio in cui si dice che l'Ungheria ha per l'Italia simpatie profonde e *generali*, il dottor Schlamh vescovo di Nagy Varad (Gran Varadino), propose che fosse ommessa la parola *generali*.

Il conte Giulio Andrassy dice che comprende benissimo la posizione del Vescovo, ma non crede si debba attenuare l'espressione di simpatia, non avendo l'Austria un'alleata più naturale dell'Italia.

Il delegato Csernatony si rifiuta di aderire al desiderio del Vescovo, giacchè la sua restrizione potrebbe dar luogo a dei malintesi.

Il delegato Iranyi, di estrema sinistra, dice che l'Italia ha reso un notevole servigio alla pace e quindi anche all'Austria Ungheria. Questo solo fatto merita una calda espressione di simpatia.

Il conte Alberto Apponyi, capo dell'opposizione temperata al Parlamento ungherese e del partito cattolico conservatore chiede pure che l'espressione sia mantenuta.

La dichiarazione del conte Apponyi fa una impressione eccellente sulla Commissione.

Si approva a grandissima maggioranza di mantenere l'espressione *simpatie generali* nella relazione della Commissione.

Il Vescovo Schlamh dichiara che non si oppone ai desiderii della Commissione, ma nella seduta pubblica della Delegazione spiegherà il suo punto di vista.

Questo incidente è interpretato generalmente come una prova del desiderio unanime degli uomini politici dell'Austria Ungheria di non urtare anche minimamente le suscettibiliat dell'Italia e di esprimere altamente la solidarietà con questa potenza alleata.

FRANCIA

L'incidente delle lettere Wilson.

Telegrafano da Parigi 10 all'*Arena*:

Un grave incidente è scoppiato. La Limouzin disse che dall'incartamento erano state sottratte varie lettere e che le due lettere di Wilson furono cambiate.

Le due lettere, che la Limouzin dice essere state cambiate, furono lette dal procuratore.

Una dice:

Madama — Il Presidente della Repubblica e io desideriamo la nomina del generale Thibaudin a comandante di un corpo d'esercito. Finora non riuscimmo.

La seconda lettera assicura ch'egli (Wilson)

...mandera un certo Veltil per la decorazione. Si crede che le lettere autentiche siano state ...ste presso l'autorità giudiziaria, indi tra... ma modificando i termini.

Il Tribunale però assicura non essere state ...le lettere sostituite.

Sempre la Limouzin!

Telegrafano da Parigi 10 al *Secolo*:

Fu arrestato a Lione, per truffe, certo Fur... corrispondente tedesco, sedicente addetto ...nistero dell'interno a Berlino, e gli si tro... due lettere della Limouzin!!!

Alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 10 alla *Persev.*:

La seduta odierna della Camera fu agitatis... e può avere per conseguenza una crisi ...rativa.

Il ministro della giustizia Mazeau, rispon... all'interpellanza di Douville-Maillefeu, a... detto essere impossibile aprire l'istruttoria ...ro i fatti rivelati ieri.

Un'ora dopo, Rouvier, per l'attitudine pre... della Camera, la quale avrebbe votato l'ordine ...giorno Pion per procedere all'istruttoria im...diata, fu obbligato ad annunziare, che preve... il voto, Mazeau aveva inviato l'ordine al ...ratore generale d'aprire l'istruttoria. A ...fu spinto perchè aveva accettato l'ordine ...giorno Pion; ma questi e la Destra volevano ...lo si interpretasse nel senso d'un'azione ...ediata.

L'effetto sulla Camera di questo annunzio ...prodigioso.

Rouvier aggiunse che il Governo farà il dovere contro i colpevoli, quali si sieno.

Al grido di Cassagnac *quali si sieno*, ri...se Rouvier.

La conseguenza di questo voto dovrebbe es... il ritiro di Grévy, il quale dichiarò iersera ...uvier di non volersi separare da suo gene... Wilson.

Oggi, nei corridoi della Camera si mostra...no *chèque* di diecimila franchi rilasciato ...barone Seillère a Wilson.

Notizie cittadine

Commissione di soccorso per i ...ciulli poveri della Giudecca. — Ec... la terza lista delle offerte raccolte dal Co...tato:

N. N., L. 50, in oggetti di cancelleria e li... di testo per la 3ª e 4ª classe — Fambri ...Paulo, 5 — Vergombello Angela, 2 — ...Nicola, 2 — Mazier Alvise, 2 — Mazier ...onio, 2 — Padoan Sante, 1.50 — Cherubin ...ssandro, Cent. 50 — Signora Padoan Lui... 50 — Mazier Luigia, 50 — Grasselli Ma... 50 — Ardit Giuseppe, 50 — Pavan Silvio. ...— Liste precedenti L. 322 — Totale L. 389.

Distribuzione di premii. — Nel gior... di domenica 13 corr., alle ore 1, presso l'Or...trofio maschile sulle Zattere, ai Gesuati, se... la distribuzione dei premii agli allievi de... Istituti educativi maschili di beneficenza.

Giorgio Politeo. — Il prof. Giorgio ...teo, dietro sua domanda, fu collocato a ri...— e abbandona perciò l'insegnamento pub... egli che, egregio e dottissimo, era onore ...delle Scuole superiori di Venezia.

Colleghi ed amici di Giorgio Politeo gli ...ero ieri un banchetto nelle sale del Restau... Teardo a S. Moisè — e la riunione non ...va riuscire più simpatica e più cordiale.

Mandiamo anche noi un saluto al professore ...teo — del quale apprezziamo la dottrina e ...rattere. Il professore Politeo parte oggi per ...poli.

Così la *Venezia*, alla quale associamo i ...plimenti e i saluti nostri.

Scuola veneta d'arte applicata ...industrie. — Domenica 13 corr., alle 11 ant., avrà luogo la dispensa dei premii ...alunni della Scuola stessa.

Vapore «L'Industriale». — Abbia... visto questo vapore alla punta della Dogana ...salute a scaricare materiale in lamiere e ...per la costruzione di barche e pontoni che ...presa industriale italiana di costruzioni me...che, rappresentata nel Veneto dall'ingegnere A. Baffo, ha spedito dal grande Stabilimento ...Castellamare di Stabbia per venire qui, onde ...mare i natanti al nostro Arsenale.

Questa Impresa anche per Assab fu la pri... a mandare carri e vetture per ferrovia, di ...tipo speciale studiato dal comm. Alfredo ...u.

Corriere del mattino

Il discorso della Corona.

Telegrafano da Roma 10 all'*Adige*:

Poco dopo il suo arrivo a Roma, il Re pre...dette il Consiglio dei ministri, in cui approvò ...schema del discorso.

La crisi edilizia di Roma.

Telegrafano da Roma 10 all'*Adige*:

Il sindaco Torlonia conferì con Crispi per ...essarlo ad adottare dei provvedimenti per ...curare la crisi edilizia di Roma.

Frattanto questa sera si aduneranno nuo...mente i costruttori.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 10. — La Famiglia Reale è arrivata ...ore 1,30 ossequiata alla Stazione dai mini..., dalle Autorità, dalle dame e dai gentiluo...ni della Casa Reale. I Sovrani ed il Principe ...Napoli furono vivamente acclamati dalla fol... dalla stazione al Quirinale, al cui balcone ...sentaronsi per salutare la folla plaudente.

Parigi 10. — Il Consiglio di stamane si ...cupò della situazione interna e degli incidenti ...funerali di Pothier. Il Consiglio fissò pel 5 ...naio le elezioni pel rinnovamento triennale ...Senato. I Consigli municipali nomineranno ...loro delegati il 4 dicembre.

Copenaghen 10. — La partenza dello Czar ...aggiornata al 17 corrente.

Vienna 10. — La Commissione della Dele...zione ungherese approvò senza riserva il bilan... straordinario della guerra.

Atene 10. — Il candidato ministeriale alla ...sidenza della Camera fu eletto con voti 72 ...tro 39.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 10. — Il generale San Marzano ...pubblicato un bando militare, il quale dice ...il comandante in capo per motivi di pub...ca sicurezza potrà ingiungere ad ogni stra...ro passante o residente a Massaua e sue di...denze, di uscire immediatamente dal territo... dichiarato in stato di guerra e di farlo condurre alla frontiera. Lo straniero non obbediente all'ordine di espulsione o che dopo espulso ritorna senza permesso dell'Autorità militare a Massaua o sue dipendenze, si tradurrà dinanzi ad un Consiglio di guerra, e si punirà col carcere da uno a sei mesi, senza pregiudizio di altre pene, qualora abbia commessi altri reati.

Massaua 11. — San Marzano recossi stamane alle ore 5 a Monkullo seguito da Saletta, Viganò ed altri ufficiali del suo stato maggiore.

Lettere private dall'Harrar dicono che la strada da Zeila per Harrar allo Scioa è sicura per le persone e le mercanzie. Molti mercanti armeni e greci sono partiti per questa strada per lo Scioa.

La Missione inglese.

Massaua 11. — La Missione inglese che si reca presso il Negus è giunta felicemente il 9 corrente a Ghinda, e procedette ieri per l'Asmara; giungerà oggi all'Asmara, ove si trova Ras Alula.

Quanto prima è attesa da Suez la *Città di Genova* con 350 cavalli.

Il Principe imperiale di Germania.

San Remo 10. — Stamane, alle ore 10, ebbe luogo un consulto tra Mackenzie, Krause e Schroeter.

Berlino 10. — Secondo la *Nazional Zeitung*, la Banca dell'Impero ricusò oggi di fare un'anticipata su valori russi. Aspettasi domani la relativa ordinanza governativa.

Berlino 10. — Il *Reichsanzeiger* reca: Il consulto di San Remo sullo stato di salute del Principe imperiale, disgraziatamente non potè eliminare i timori di Mackenzie. La decisione definitiva circa l'ulteriore trattamento, avrà luogo soltanto dopo l'esame microscopico.

Londra 11. — Il *Daily News* dice che le notizie del Principe Imperiale di Germania sono gravissime. I medici sono unanimi nel riconoscere il carattere canceroso dell'escrescenza alla gola. Il Principe deciderà se vuole subire l'operazione. La decisione è attesa domani. Se si decide per l'operazione, questa si farà a Berlino.

L'incidente Wilson alla Camera francese.

Parigi 10. — *(Camera.)* **Mazeau** rispondendo ad un'interpellanza di Douville Maillefeu sull'incidente d'ieri del Tribunale correzionale relativo alle lettere di Wilson, dichiara che il Governo declina qualsiasi responsabilità, soggiungendo che nessuno de' suoi membri ebbe l'incartamento fra le mani. Chiese tempo di studiare l'affare. *(Proteste prolungate a Destra e a Sinistra.)*

Mazeau lascia la tribuna.

Presentansi varii ordini del giorno, che quindi sono abbandonati dagli autori, che aderiscono all'ordine del giorno Pion invitante il Governo ad ordinare un'inchiesta immediata.

Rouvier dichiara che il Governo, sebbene disposto a provocare una nuova inchiesta giudiziaria per far la luce sul lamentato incidente, tuttavia ha la coscienza che fece fino dapprincipio il suo dovere, tutto il suo dovere. *(Qualche mormorio all'estrema Sinistra.)*

Parigi 10. — *(Camera.)* **Pion** dichiara che se il Governo non acconsente a sospendere il processo Caffarel, egli ritira il suo ordine del giorno, cui ha aderito il Governo.

Rouvier dice che, di fronte all'opinione espressa dalla Camera, egli ordinò testè al procuratore della Repubblica di far aprire immediatamente una nuova istruttoria. *(Applausi a Destra e all'estrema Sinistra interrompono Rouvier.)*

Rouvier soggiunse che il Governo prende tale decisione con tutta libertà sotto la propria responsabilità. *(Interruzioni a Destra e all'estrema Sinistra.)* Conchiude chiedendo un ordine del giorno puro e semplice. *(Applausi al Centro.)*

Goblet dichiara che voterebbe contro l'ordine del giorno Pion, la Camera non avendo diritti giudiziarii: Soggiunge che voterà l'ordine del giorno puro e semplice. *(Applausi a Sinistra e al Centro.)*

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato all'unanimità.

Rinviasi a sabato, in seguito a domanda di Falliers, l'interpellanza dei deputati della Senna sugl'incidenti dei funerali di Potier.

Parigi 11. — Assicurasi che Grévy approvò la procedura del Governo ieri alla Camera. Non parlò punto di dimettersi.

La *Justice* dice che fuvvi ieri all'Eliseo una lunga conferenza fra Grévy, Rouvier, Ferron e Gragno prefetto di Polizia. Questi declinò ogni responsabilità nel fatto della sostituzione delle due lettere di Wilson, ricusò di dimettersi. Wilson lasciò ieri ufficialmente l'Eliseo dove però continuerà ad abitare, ma avrà il domicilio legale nel proprio palazzo.

Processo Caffarel.

Parigi 10. — Il sostituto procuratore annunzia che fu aperta un'istruzione giudiziaria per sostituzione di documenti. I difensori domandano l'aggiornamento delle udienze.

Il tribunale accorda l'aggiornamento per l'affare Caffarel decidendo che continui per l'affare D'Andlau.

Parigi 10. — Annunziasi che Wilson trasportò oggi le sue carte dall'Eliseo a sua casa dove avrà d'or'innanzi il suo domicilio legale. Parecchi giornali assicurano che il Governo è deciso a revocare il prefetto di polizia Graynon.

Gli anarchici di Chicago.

Chicago 10. — La pena di morte per due anarchici fu commutata nella prigione perpetua; gli quattro s'impiccheranno domani.

Chicago 10. — Lingg, uno degli anarchici, la cui esecuzione è fissata per domani, suicidossi in carcere con una revolverata. Ignorasi come procurossi l'arma.

Chicago 10. — L'anarchico Lingg si è suicidato mediante una cartuccia con capsula fulminante postasi in bocca dandole fuoco con una candela.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 8 15 pom.

Il bollettino militare reca che il Principe ereditario fu promosso a tenente di fanteria. Il tenente generale Martin Montù fu posto in posizione ausiliaria; il tenente generale Pittaluga ed il maggiore generale Cavalli furono esonerati dalle rispettive cariche; il tenente colonnello Viganò fu nominato capo di stato maggiore in Africa. Bernasconi, tenente dei carabinieri a Verona, fu collocato in aspettativa per infermità; Zanotti, capitano alla direzione del Genio di Venezia, fu trasferito nel secondo reggimento del Genio; Sfriso, maggiore medico a Verona, fu trasferito a Piacenza; Polacci, sottotenente contabile nel distretto di Udine, fu trasferito nel reggimento cavalleria Padova; Montanari, sottotenente contabile a Padova, fu trasferito nell'8.° artiglieria; Alagna, tenente alla direzione del Genio di Verona fu trasferito al primo regg. del Genio.

Seguono le disposizioni nel personale della milizia mobile e degli ufficiali della riserva, nonchè l'elenco degli ufficiali partiti pei presidii d'Africa.

La *Riforma* si compiace che Salisbury alluse a Crispi, dicendo ch'egli rafforzò le speranze del mondo nella conservazione della pace.

Le ultime notizie da San Remo recano notizie sempre più gravi del Principe di Germania.

Domani, al Quirinale, l'ambasciatore di Germania, per ordine dell'Imperatore Guglielmo, rimetterà solennemente al Principe di Napoli le insegne dell'Aquila Nera.

Il Ministero della guerra ordinò a Londra un parco areostatico destinato a Massaua.

Il punto più contestato dei negoziati pel trattato di commercio austriaco riguarda i cavalli ungheresi che ora pagano 30 lire; l'Austria li vorrebbe esenti, ma i delegati italiani sono titubanti.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 11, ore 4 p.

Ieri morì a Torino Bessone, generale nella riserva.

Ieri il Duca d'Aosta assunse le funzioni d'ispettore di cavalleria.

È pronto il Decreto per la nomina di Mazzoni a professore straordinario di lettere italiane nell'Università di Padova. Dicesi che fu mandato già alla firma Reale.

La Giunta superiore del catasto si radunerà il 24 corr. La insedierà Magliani, pronunciando un discorso. Il presidente, generale Ferrero, esporrà il programma e l'inizio dei lavori.

Presto Grimaldi pubblicherà le norme da seguirsi dai laboratorii di chimica agraria per l'analisi dei concimi chimici dei vini.

Coppino aveva confermato gl'incaricati universitarii con una semplice lettera e con affidamento di una retribuzione. Gl'incaricati sono di malumore; alcuni dichiararono di non accettare. Ora il ministro decise che anche per quest'anno gli incaricati si nominino con Decreto, come negli anni scorsi.

Fatti diversi

Il Po. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Ferrara 10. — Il Po decresce; forse in giornata ritornerà sotto guardia.

Emile de Saint-Hilaire. — Leggesi nell'*Indipendente*:

È morto a Parigi Emile Marc de Saint Hilaire, che per un pezzo ha goduto di una celebrità considerevole nelle sfere della società letteraria. Era decano della Società dei letterati. Egli venne al mondo prima che fosse stabilito lo stato civile. Sembra che ora avesse 94 anni. Sua madre era dama d'onore della Regina Ortensia. Alla caduta del primo Impero si diede a scrivere di tutto e su tutto: sull'arte di mettersi la cravatta, di fumare, di pranzare, invitato, di riuscire in amore. Il suo maggior successo furono, dopo il 1830, le *Memorie di un paggio*; con altre pubblicazioni, contribuì poi non poco a sviluppare la leggenda napoleonica. Napoleone III. non lo trattò com'egli si aspettava. Fu molto se lo creò bibliotecario del castello di Straburgo, dove non c'era biblioteca. Fu anche lui prigioniero in Germania. Essendo nello stabilimento dei *Petits Ménages*, vi conobbe una vedova, che gli propose di sposarlo. Marco de Saint Hilaire accettò e la sposò all'età di 80 anni. Da due anni non lasciava il letto.

Il regalo di cento milioni del barone Hirsch. — Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera*:

Il noto banchiere, barone Hirsch, ha fatto un atto di liberalità che lo pone al disopra di tutti i filantropi del giorno, compreso il Peabody. Egli regala la somma di cento milioni, da ripartirsi fra tutti gl'Istituti di beneficenza israeliti in Europa.

Stritolato dal tram. — L'*Arena* scrive in data di Verona 10:

Una grave disgrazia è avvenuta l'altra sera sulla linea del tram a vapore tra Villabella e Sambonifacio.

Certo Scarsella, d'anni 40, da Monteforte d'Alpone, dopo aver bevuto, a quanto si dice, parecchi bicchieri più del solito, si dirigeva verso il passaggio a livello della strada tra Villabella e Villanova.

Quantunque le sbarre fossero chiuse, e si udissero a breve distanza le campanelle del tram a vapore che si avanzava colla solita velocità, lo Scarsella volle passare e si inoltrò sulla linea.

Il macchinista lo vide subito, e chiuse i freni, ma oramai era troppo tardi. La macchina investì il disgraziato Scarsella, che sparve, dopo aver rotto col capo un fanale, sotto le ruote.

Appena il tram si fermò, scesero il macchinista, il fuochista e parecchie persone, ma trovarono lo Scarsella già cadavere, orribilmente sfracellato.

Furono subito avvertiti i RR. carabinieri di Sambonifacio, i quali accorsero tosto sul luogo ordinando al macchinista di aspettare l'arrivo delle Autorità di Soave già telegraficamente avvertite.

Giunto il vice pretore avv. Ferrari, il cadavere fu tolto e il tram potè proseguire il viaggio giungendo a Lonigo alle ore 11 invece delle ore 7.50.

In una saccoccia del povero Scarsella fu trovato un portamonete contenente 50 lire.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Oggi fa un anno,

NINO GAGGIO

di Giovanni e di Elisa Guidetti, non compiuto un lustro, veniva crudelmente strappato all'affetto intensissimo de' suoi cari, lasciando in essi vivo e crudo il dolore come nel giorno della sua dipartita. Oh! con quanta ambascia rammento quel giorno nefasto di duolo e di pianto.

Infelici genitori! se inconsolabili siete per la perdita dell'unico ed amatissimo vostro figlio, ne avete ben donde, dacchè supremo è il vostro dolore, chè in quel caro fanciullo avevate riposto tutti gli affetti, i maggiori conforti, le più belle speranze.

Ahimè! anima celeste, dal soggiorno degli angeli, ove ti trovi, rivolgi il dolce sguardo ai desolati tuoi genitori, che non vivevano se non per te e sorridi pure a chi scrive queste righe, che, a te, legato dai più stretti vincoli di parentela e d'amore sentitissimo, conserverà, con quanti ti amarono, di te vivissimo il desiderio, imperituro il ricordo.

Venezia, 11 novembre 1887.

907 Lo zio, GIULIO ing. GUIDETTI.

La famiglia del compianto

Giovanni Stucky fu Samuele,

vivamente commossa dalle tante dimostrazioni d'affetto avute, ringrazia tutti coloro che vollero rendere gli estremi omaggi all'adorato estinto, e prega di essere scusata per le involontarie mancanze nell'invio delle partecipazioni. 915

Col prossimo dicembre, il prof. **Antonio Fradeletto** apre in casa sua due corsi superiori di letteratura italiana, esclusivamente per le signorine. — Per programmi e schiarimenti, rivolgersi al suddetto professore (Frari, Calle Saoneri, N. 2658) o per lettera — o di persona, tutti i giorni, meno il giovedì e le feste, dalle 3 alle 4 pom. 887

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 11 novembre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,43	95,63
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,60	97,80
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 90	124 10	124 05	124 35
Francia	3 —	100 60	100 85	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 23	25 30	25 30	25 36
Svizzera	4 —	100 50	100 75	100 70	100 90
Vienna-Trieste	4 1/2	202 75	203 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 7/8	203 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 11,

Rendita italiana	97 75 —	Ferrovie Merid.	777 25
Oro	— — —	Mobiliare	998 —
Londra	25 29 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 90 —		

BERLINO 10.

Mobiliare	448 50	Lombarde Azioni	137 50
Austriache	360 —	**Rendita ital.**	96 10

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 90 —	Banco Parigi	742 — —
» » 3 0/0 perp.	80 85 —	Ferrov. tunisine	502 50 —
» » 4 1/2	107 — —	Prest. egiziano	370 62 —
» » italiana	96 85 —	» spagnuolo	66 3/4
Cambio Londra	25 33 —	Banco sconto	456 — —
Consol. Ingl.	103 1/16	» ottomana	494 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	233 50	Credito mobiliare	1370 — —
Cambio Italia premio	11/16	Azioni Suez	1987 — —
Rend. Turca	13 87 —		

LONDRA 10

Cons. inglese	103 —	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 11 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 10	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754.62	753.77	753.54
Term. centigr. al Nord	9.0	7.4	9.8
» » al Sud	7.2	7.0	18.2
Tensione del vapore in mm.	6.96	6.40	7.08
Umidità relativa	81	85	75
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO.	NNO.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	ser.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.50

Temper. mass. del 10 nov.: 12.2 — Minima del 11: 6.5

NOTE: Dal mezzodì d'ieri a quello d'oggi sereno.

Marea del 12 novembre.

Alta ore 8.40 a. — 9.15 p. — Bassa 1.35 a. — 2.55 p.

— *Roma 11, ore 3.25 p.*

In Europa pressione elevata nel Nord-Ovest; depressione (750) nella Galizia. Scozia 765, Arcangelo 747.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; venti intorno al Ponente qua e là freschi; pioggie nel Centro e nel Sud del Continente; alcune nevicate nell'Appennino; temperatura diminuita.

Stamane cielo sereno nel Nord e nell'estremo Sud-Est; venti deboli, freschi, specialmente del terzo quadrante; il barometro segna 755 mill. nell'Istria, 756 a Monaco e Forlì, 758 a Bregens, Portotorres e Bari, 761 in Sicilia; mare mosso alla costa, e nell'alto Tirreno.

Probabilità: Venti deboli freschi, specialmente del terzo quadrante; cielo piovoso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10". 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

12 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 56m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 18s, 1
Tramontare apparente del Sole	4h 33m
Levare della Luna	2h 49m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 9m 5
Tramontare della Luna	3h 19m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 27
Fenomeni importanti: —	

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di novembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Giosuè l'industriante*, commedia in 4 atti di A. Resplendido, con farsa. — Serata d'onore dell'attrice Cecilia Duse. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Maria Antonietta regina di Francia*, dramma storico in 4 atti, prologo ed epilogo di P. Giacometti. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio il 6 novembre, ed i bollettini dello stato civile dei giorni 29, 30 e 31 ottobre, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 novembre.)

Navigazione generale italiana.

La Direzione generale della Navigazione generale italiana previene i signori azionisti che il Consiglio di Amministrazione ha stabilito la convocazione dell'Assemblea generale ordinaria per il giorno 20 dicembre p. v., alle ore 2 pom. presso la sede centrale in Roma, Via del Corso, N. 385.

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Presentazione della Relazione dei Sindaci.
3. Discussione ed approvazione del Bilancio della gestione 1886-87.
4. Nomina dei consiglieri.
5. Nomina dei membri dei Comitati di Compartimento.
6. Nomina dei Sindaci per l'esercizio 1887-88, e determinazione del relativo assegno.

Il deposito delle Azioni, di cui all'art. 28 dello Statuto, potrà essere fatto, non più tardi del giorno 20 corr., alle ore 2 pom., presso la Succursale della Navigazione generale italiana, nonchè presso la Banca di Depositi e Conti Correnti.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 6 novembre 1887.

Agostini Giuseppe fabbro, con Beninato Emilia, casalinga.

Lachin Osvaldo, muratore, con Bortoluzzi detta Mustacchi Emilia, lavandaia.

Bertolini Angelo, prof. alla Scuola superiore di commercio, con De Franceschi Caterina, civile,

Mecchia Federico, oste, con Cammelin Anna ch. Rosa, cameriera.

Locatelli Enrico, medico-chirurgo, con Monga Adelaide, possidente.

Carrer Giuseppe, contadino, con Migotto Giovanna, domestica.

Stefanutto detto Piazza Vincenzo, margaritaio, con Abele Elisabetta, perlaia.

Pezzoli Giuseppe, battellante al Cimitero, con De Col detta Colet Antonia, domestica.

Sambo Giovanni, barcaiuolo, con Padoan ch. Padovan Teresa, perlaia.

Rossi detto Filistei Luigi, intagliatore, con Concina Angela, sarta.

Memo Alessandro, falegname, con Bettanin Luigia, casalinga.

Moschetti d.r Andrea, prof. di lettere, con Bertelli Emma, civile.

Darduin detto Nano Giuseppe, travasatore di vino, con Fuga Amalia, fiammiferaia.

Nodello Francesco, macchinista, con Ballestrini Antonia, già sarta.

Artico Giuseppe, agente privato, con De Nova Italia, sarta.

Baracchi Attilio, r. impiegato, con Vio Rosa, casalinga.

Piva Giuseppe, muratore, con Pasini Adelaide Amabile. casalinga.

Bollettino del giorno 29 ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Reichenbach Carlo, negoziante, con Lampronti Marianna ch. Mary, civile, celibi.

2. Barettin Gio. Batt., fabbro all'Arsenale, con Dal Maschio Tesesa, lavandaia, celibi.

3. Spernich Giorgio, facchino marittimo, vedovo, con Rivi Pietra ch. Antonia, casalinga, nubile.

4. Menetto Quirino ch. Adolfo, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Buranella Emilia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. De Rai Codroma Marianna, di anni 56, coniugata, possidente, di Venezia. — 2. Farenzena Anna Maria, di anni 52, nubile, pensionata privata, id. — 3. Vianello Antonia, di anni 18, nubile, fiammiferaia, id.

4. Frari Luigi, di anni 70, coniugato, facchino, id. — 5. Walnoffer Antonio, di anni 62, coniugato, fabbro di Stelvio (Tirolo). — 6. Bajana Luigi, di anni 59, coniugato, industriante, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 30 ottobre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Polla Fedele Amato Benvenuto, cancellere di Pretura, celibe, con Giovanelli Teresa Annunciata Giovanna, possidente, vedova.

2. Giumelli Valente, operaio al Cotonificio, con Megiorini Giuditta, operaia al Cotonificio, celibi.

3, Zanon Serafino, dipintore, con Piccioli Rosa già perlaia, celibi.

3. Venerando Pietro, bracciante, con Fornaro Antonia, sarta, celibi.

5. Calegaro Giovanni, fabbro lavorante, con Pachor Orsola, già cuoca, celibi.

DECESSI: 1. Zerbetto Maria Amalia, di anni 19, nubile, villica, di Tribano.

2. Speteli Pietro, di anni 22, celibe, caffettiere, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 31 ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Orefice Ferdinando detto Cesare, sarto, vedovo, con Jenna Marianna, cameriera, nubile.

2. Bognolo detto Bindolo Gaetano, facchino, con Zorzet to Maria ch. Elisabetta, sigaraia, celibi.

3. Dall'Acqua detto Bubo Giuseppe, pescivendolo, con Saoner Perina, domestica, celibi.

4. Seguso Gaetano, ottonaio, con Dekeri Teresa, casalinga, celibi, celebrato in San Donà di Piave, il 19 ottobre anno corr.

DECESSI: 1. De Vecchi Quarti Rosa Elisabetta, di anni 80, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2 Squarcina Bettoni Teresa, di anni 58, vedova, casalinga, id. — 3. Coselin Giovanna, di anni 10, studente, id.

4. Brianese Angelo, di anni 58, vedovo, calzolaio, id. — 5. Stefanoli Giuseppe, di anni 57, coniugato, capo-mastro, id. — 6. Ceccarelli Marino, di anni 24, celibe, villico, di Castelfidardo.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

De Battista Barettin Felicita, di anni 58, casalinga, decessa a Polcenigo.

Bollettino del giorno 1.° novembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Castellano Ferdinando, capo fuochista nella r. Marina, con Celle Celestina ch. Maria, casalinga, celibi.

2. Gardasso Pietro, falegname all'Arsenale, vedovo, con Scardansan Caterina, già villica, nubile.

3. Bonetti Ulpiano, facchino ferroviario, con Naidi Augusta, fiammiferaia, celibi.

4. Allegramente Michiele, fonditore lavorante, con Fornasini Elisabetta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Collauto Appoloni Maria, di anni 83, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Cocito Anna, di anni 58, nubile, domestica, id. — 3. Candei Maria, di anni 15, nubile, studente, id. — 4. Leopardi Elvira, di anni 9, id.

5. Tandella Giuseppe, di anni 53, vedovo, già facchino, id. — 6. Falchetto Domenico, di anni 27, coniugato, facchino ai Sali, id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Bullettino del 2 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

DECESSI: 1. Cargnelli Berra Rosa, di anni 77, vedova, casalinga, di Venezia. — 2, Giavarina Ongania, Benedetta Luigia, di anni 62, vedova, cameriera, id. — 3. Todesco Caroline, di anni 26, nubile, cucitrice, di Agordo.

4. Piaja Antonio, di anni 46, coniugato, falegname, di Venezia. — 5. Cardazzo dotto Martin Tommaso, di anni 44, coniugato, già segatore di pietre, di Dardago.

Più 6 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 3 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Dall'Osta Augusto, capitano marittimo, con Dal Fabbro Giovanna, civile, celibi.

2. Mattei Silvio, commerciante, con Danaschi Gioseffa, casalinga, celibi.

3. Celeghin Antonio, offelliere, con Bacchiani Enrica, sarta, celibi.

4. Pagura Angelo, guardia daziaria, con Gasparin Vittoria, domestica, celibi.

5. Artusi Sante, tipografo, con Ellero Caterina, casalinga, celibi.

6. Bianchini Rudolfo, prof. di architettura, con Grass Maria, celibi, celebrato in Bolgiano (Tirolo) il 18 aprile anno corr.

DECESSI: 1. Cedran Vechiato Maria, di anni 83, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Giacomelli Scanferlato, di anni 56, coniugata, casalinga, id.

3. Bona detto Rosset Andrea, di anni 47, celibe, commerciante, di Tambre. — 4. Ragusin Mariano, di anni 26, celibe, agente di commercio, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 4 novembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

DECESSI: 1. Cargnini Poli Francesca, di anni 74, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2 Morini Mandruzzato Teresa, di anni 58, coniugata, casalinga, di Brescia. — 3. Dina Clementina, di anni 45, nubile, cucitrice, di Venezia.

4. Maurizio De Morenfeld Angelo, di anni 49, coniugato, agente daziario, id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del giorno 5 novembre.

NASCITE: Maschi 12. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Molulo Carlo, fabbro meccanico, con Corder Antonietta, domestica, celibi.

2. Faggian Giuseppe, facchino, con Fontanella Luigia detta Robetto, casalinga, celibi.

3. Dalla Zana Pietro, calzolaio, con Liberali Antonia, Domenica, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bondesan Tessarin Antonia, di anni 38, vedova, già questuante, di Cavarzere. — 2. Bidogia Brugnerotto Antonia, di anni 88, coniugata, villica, di S. Donà di Piave. — 3. Bogo Maria Angela, di anni 24, nubile, casalinga, di Venezia. — 4. Bettini Erminia, di anni 8, id.

5. Valenzin Davide, di anni 63, vedovo, pittore, id. — 6. Corà Attilio, di anni 49, celibe, cancelliere di Pretura, id. — 7. Zamboni ch. Zambon Luigi, di anni 41, coniugato, agente di negozio, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Pilosi Martinelli Anna, di anni 70, vedova, pensionata, decessa a Treviso.

Bollettino del giorno 6 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Franco Fortunato ch. Vittorio, viaggiatore di commercio, con Olper Sofia, ch. Pia, maestra di grado superiore, celibi.

2. Trame Luigi, operaio ai Tabacchi, con Galangan Filomena, sigaraia, celibi.

3. Vio Emanuele ch. Vittorio, pompiere civico, con Ferialdi Clorinda, perlaia, celibi.

4. Valentini Italo ch. Tullio, modellista all'Arsenale, con Bonazzi Maria ch. Luigia, sarta, celibi.

5. Cattuzzotto Bortolo, sarte lavorante, con Esposti Maria, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Sambo Gafforin Teresa, di anni 87, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Lanzarotto Berti Angela, di anni 58, coniugata, sarta, id. — 3. Inchiostre Bertoli Anna, di anni 23, coniugata, casalinga, id.

4. Spinola, Marco, di anni 65, coniugato, usciere all'Arsenale, id. — 5. Tosetto Pietro, di anni 63, coniugato, barbitonsore, id. — 6. D'Avanzo Salvatore, di anni 24, celibe, capor. nella prima Compagnia di disciplina, di Caserta. — 7. Levis Arnoldo, di anni 18, celibe, scritturale, di Venezia.

Bullettino del giorno 7 novembre.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 4. — Dennunciati morti 4. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Guarnieri d.r Giuseppe, ingegnere civile, con Rosada Angela Maria, casalinga, celibi.

2. Danuol detto Prata Domenico, muratore, con Trabucco detta Bonin Filomena, sigaraia, celibi.

3. Bocciner Carlo, intagliatore, con Calvi Antonietta, ricamatrice, celibi.

DECESSI: 1. Rizzardi Salvi Lucia, di anni 77, coniugata, civile, di Venezia. — 2. Acerboni Angela, di anni 70, nubile, domestica, id. — 3. De Poli Dabalà Grazia, di anni 56, coniugata, r. pensionata, id. — 4. Calchera Ghiotto Teresa, di anni 43, vedova, casalinga, di Mirano. — 5. Malusa Emma, di anni 8, di Venezia.

6. Bindoni Mariano, di anni 73, celibe, già rimessaio, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Benvegnù Giuseppe, di anni 56, piattaio, vedovo, decesso a Noventa Padovana.

Buffetti contessa Angela, di anni 69, domestica, vedova, decessa a Piove.

Un bambino al disotto degli anni cinque, decesso a Vedelago.

Bullettino del 8 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Partel Domenico, cameriere d'albergo, con Olivi Elisabetta, casalinga, celibi.

2. Maestri nob. Vincenzo, fabbro in Arsenale, con Zanini Amelia, sarta, celibi.

3. Dall'Omo Gio. Batt., fabbro meccanico, con Guiducci Valpurga, cameriera, celibi.

4. Zennaro detto Gallinetta Pietro, piattaio, vedovo, con Pavan Teodora ch. Maria, operaia all'Arsenale, nubile.

5. Garisato Antonio, servente, con Cimarosto Vittoria [?], ortolana, celibi, celebrato in Burano il 3 novembre 1887.

DECESSI: 1. Radovich Bordegato o Bozzato Elena, di anni 76, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Burich Mani [?] Chiara, di anni 75, vedova, r. pensionata, id. — 3. Rubini Gaspari Maria, di anni 61, vedova, casalinga, id. — 4. De Lorenzi Talamini Carolina, di anni 37, coniugata, civile, di Pieve di Cadore.

5. Baisepe Basso ch. Giuseppe, di anni 65, coniugato, industriante, di Padova. — 6. Lombardo Filippo, di anni 59, coniugato in seconde nozze, macellaio, di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del giorna 9 novembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. De Piccoli Luigi, barcaiuolo, con Pagan Maria, perlaia, celibi.

2. Polet Fedele ch. Vittorio, gondoliere, con Garzon [?] detta Palossi Cecilia ch. Elisabetta, perlaia, celibi.

3. Pelizzer Stefano, mugnaio, celibe, con Biasetton Luigia, casalinga, vedova.

DECESSI: 1. Tessin Laura, di anni 67, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Bolzonari Brandolisio Antonia, di anni 46, vedova, sigaraia, id.

3. Rumor Andrea, di anni 80, vedovo, falegname, id. — 4. Zattoni Angelo, di anni 71, coniugato, marinaio, di Botrighe. — 5. Carnielli Giacomo, di anni 68, coniugato, fabbricatore di aceto e possidente, di Venezia. — 6. Pran [?] Luigi, di anni 43, celibe, burchiaio, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Longhi Emilia, di anni 15, nubile, decessa a Roma.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. [illegible] locale
	p. 5. 10 locale	p. [illegible] 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.10 a.	9.40 a.	2.44 p.	6 17 p
» Zattere	6.31 »	9 51 »	2 55 »	6 28 »
P. Fusina	6 55 »	10.15 »	3.19 »	6 52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8 47 »
P. Padova	6 57 a	10 17 a.	2. — p.	5 33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
. Riva Schiav.	9 27 »	12.47 »	4. 30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. 45 a.	1. — p.	5. 40 p.
Da Bagnoli	6. — a.	10. — a.	3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta	p. 8.40 a.	12.— m.	3,45 p.	7.16 p.
Mestre	a. 8.55 »	12.15 »	4.— »	7.31 »
Mestre	p. 10 10 »	3.14 p.	6.47 »	7.38 »
Malcontenta	a. 10.25 »	3.29 »	7. 2 »	7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

Società Anonima Cooperativa

di

consumo e di previdenza

FRA GLI ADDETTI ALLA

VETRERIA VENEZIANA IN MURANO.

I Soci sono convocati ad Assemblea generale ordinaria nel giorno di giovedì 17 mese corrente, alle ore 2 pom. nel locale della Vetreria in Murano, per trattare e deliberare sui seguenti argomenti:

1. Scioglimento della Società.
2. Erogazione del capitale sociale.

Si avverte che, attesa la qualità dell'argomento, per deliberare, è necessario l'intervento dei due terzi almeno dei soci iscritti.

911 **La Presidenza.**

RIASSUNTO

degli Atti amministrativ di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Doria Gaetano morto in Verona, fu accettata da Forante Antonio quale tutore della di ui figlia minore.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minorenni Da Roit.
(F. P. N. 14 di Belluno.)

Anno 1887

La Gazzetta si v

VENEZIA 12

Anno 1887 — Sabato 12 novembre — N. 302

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 NOVEMBRE

Siamo alla vigilia di una crisi presidenziale in Francia. L'austero Grevy è trascinato dal genero gaudente e senza scrupoli, e avverte, non senza nobiltà, i ministri che egli resterà all'Eliseo con suo genero, o ne uscirà con lui. Al potere preferiamo le grandi famiglie che si rovinano, piuttosto che le famiglie oscure che si vogliono arricchire. È triste però che un uomo come Grevy sia compromesso da un uomo come Wilson. Il nonno è sedotto dalla nipotina, che adora. Egli non dividerà per la nipotina la sua causa da quella del genero.

Per tenere Grevy avevano voluto salvare Wilson. Sembra però che se ci fu molto zelo, ci sia stata poca accortezza, perchè al Tribunale fu scoperta la sostituzione delle lettere compromettenti il genero del Presidente della Repubblica, ed ora la crisi che si voleva evitare, appare inevitabile il giorno che si chiederà alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il genero.

Il potere dà le vertigini, come il vino generoso dà l'ubbriachezza a quelli che non vi sono avvezzi. I nuovi arrivati credono che tutto sia loro possibile. Il genero, sotto lo scudo dell'austerità dello suocero, si credeva tutto lecito.

Non crederemo a tutte le voci che corrono, e rivelano una specie di persecuzione. Ci ripugna dar fede a coloro che affermano adesso d'aver le prove delle mancie avute da Wilson per aver servito gl'interessi dei sollecitatori dei ministri e che accusano il genero del Presidente della Repubblica di aver tentato di far assassinare un redattore del *XIX Siècle*, suo nemico personale!

Però, ch'egli fosse legato cogli intriganti e colle intriganti di quel mondo infame, nel quale la politica serve gli affari, non è possibile metterè in dubbio. Quella Limouzin, quella Rattazzi, che potevano credersi arbitre di decorazioni e di appalti di lavori dello Stato, erano in grande domestichezza col genero del Presidente della Repubblica, e lo trattavano colla famigliarità della complicità.

Il processo Caffarel, ora sospeso, e che sta per divenire il processo Wilson, è uno dei più scandalosi e più sintomatici processi politici che si possano immaginare. Curiosa coincidenza! Una delle accusate afferma di avere il diritto di portare il nome di La Mothe, un nome d'intrigante che risuona nelle aule dei Tribunali alla vigilia della rovina dei Governi, come in certi castelli feudali l'apparizione della Dama Bianca annunciava la morte di uno dei membri della famiglia. Era una La Mothe la spregievole intrigante del processo del *Collier de la Reine*, il quale, malgrado l'innocenza della Regina Maria Antonietta, è stato per essa una delle maggiori spinte al patibolo.

Gli uomini che fanno le rivoluzioni hanno troppo spesso ragione di essere malcontenti dei figli e dei nipoti, i quali li disonorano, e paiono avere la missione di vendicare i vinti delle rivoluzioni fatte. Così Wilson vendica Napoleone III dell'austerità di Grevy, che sorgeva contro la Corte come un rimorso. Ma è più facile l'austerità ad un semplice avvocato che ad una Corte. Nella famiglia dell'avvocato si è potuto subito vedere quanto sia difficile l'austerità in quelli che gustano appena il frutto, un dì proibito, del potere.

Ciò ch'è triste rivelatore d'una coscienza assopita e insieme del senso morale smarrito negli altri, è la difesa di Caffarel. Egli dice che non ha ricevuto mai denari per le sue compiacenze alla Limouzin, sia in fatto di decorazioni agli eroi della quarta pagina, Vicat, inventore della polvere insetticida, e Bravais, inventore del ferro Bravais, sia per le forniture all'esercito. Ma doveva rendere quei piccoli servigi alla Limouzin, perchè essa gli faceva scontare le sue scambiali, che non poteva pagare! Questo non era ricevere denaro, ma soltanto una proroga di pagamenti! E questo pare al generale Caffarel uno scudo dell'onor suo! Non era necessario per lui scontar le cambiali che scadevano? Questa è per lui forza irresistibile per eccellenza! Ciò vuol dire che non la sola coscienza di Caffarel è smarrita, ma ch'egli sente smarrite le coscienze anche intorno a lui. Non è possibile, a chi senta la ribellione delle coscienze altrui, quietare con simili difese la coscienza propria.

Il vero è che non impunemente si ride per sistema di tutto, senza perdere un po' il criterio del proprio onore. Non è possibile che tutta una generazione sia cinica, per opera della letteratura, dell'arte, della politica, senza che vacillino le coscienze. Il dispregio degli altri, porta il dispregio di sè medesimi, e questo disprezzo universale, è un lago di fango dal quale si cerca uscire per godere, anche un momento, della vita che fugge. Allora si transige colle Limouzin, anche quando si è un prode generale dell'esercito francese, e l'onor difeso sul campo di battaglia si perde miseramente, o in una casa di giuoco, o in una casa d'una mercantessa d'amori per conto proprio ed altrui. Allora le Limouzin diventano personaggi importanti, cui i ministri della guerra, succedendosi, si rassomigliano in questo, che accordano loro udienze, mentre esse in altri tempi, in cui le coscienze sien deste, non osano chiedere udienza ad alcun ministro.

Sempre si pecca, ma quando i peccatori si nascondono, è un buon segno; quando colla loro petulanza s'impongono e cercano e trovano complicità, e minacciano, è un pessimo segno. Il processo Caffarel è grave, perchè segna questo secondo stadio del peccato petulante e minaccioso.

—

La Corte d'Assise di Milano ha assolto il Patellani, il quale, ammogliato, s'era innamorato d'una donna galante, certa Squarcina, le aveva regalato trentamila lire, con patto di fedeltà, e poi, per mancanza al patto, esasperato perchè essa gli confessava di amare un altro, le sfregiò il viso coll'acido solforico.

Le Corti d'Assise, coi loro verdetti, non sono sollecite della fedeltà rispettiva dei mariti e delle mogli. Con questo verdetto, la Corte d'Assise di Milano ha tutelato la fedeltà delle *cocottes*. Badino bene, che se non sono fedeli, il loro protettore le potrà sfregiare in viso senza pena. Sono avvertite che il patto di fedeltà tiene più ch'esse non credano. Certo che quando un uomo diminuisce il patrimonio della famiglia in questo modo, e cerca col denaro quella fedeltà che non può essere se non frutto d'amore, e non si rassegna, ma si vendica, è in uno stato di passione che lo può spingere a qualunque delitto. Ma l'impulso al delitto n'era una volta la spiegazione; adesso invece l'impulso cancella il delitto! Se si raccogliessero i verdetti delle Corti d'Assise, quale lezione condensata d'immoralità! Che allettamento a tutte le passioni! Che libro eccitatore di male passioni, alimentatore di mali istinti, e non pei particolari dei processi, ma per le loro conchiusioni! Non v'è libro che possa essere tanto pernicioso per chi ha ancora passioni, quanto l'amministrazione della giustizia riassunta nel verdetto dei giurati.

Qui non v'è solo una lezione di moralità, ma anche di cavalleria! Lo sfregio al viso di una donna, quasi giusta vendetta maschile dell'infedeltà femminile!

La giustizia penale.

Alcuni giornali, osservando che un affare così grosso come quello del generale Caffarel è stato portato in poco più di un mese all'udienza del Tribunale di Parigi, hanno lamentato la lungaggine delle nostre procedure, che per fatti semplicissimi molte volte si prolungano per mesi ed anni prima di essere portati al giudizio. A parte adesso ogni osservazione d'indole politica sull'affare Caffarel (che evidentemente i nostri amabili fratelli sembra abbiano voluto semplificare e risolvere in fretta per ragioni nelle quali proprio la giustizia c'entra solo di nome) stà in fatto che qui da noi abbiamo dei processi che durano un tempo troppo lungo, e vengono portati al giudizio con un tale intervallo dal reato, da togliere una gran parte di quell'effetto che la sentenza [del giudice dovrebbe portare].

Non neghiamo che ci saranno degli istruttori che vanno troppo per le lunghe, o per inettitudine assoluta, o perchè mancano di quel tatto che occorre per saper prendere la giusta via. Ma il lamento è troppo generale in Italia perchè si possa credere che il malanno derivi dai giudici soltanto. Il malanno viene principalmente dalla procedura, ch'è qualche cosa di bizantino, e che bisogna assolutamente riformare, non con qualche ritocco, ma in modo radicalissimo, se si vuole che la giustizia cammini colla celerità dovuta. Termini di tre giorni, di cinque giorni, di otto giorni, di dieci giorni, ecc. in ogni atto; nullità relative se questi termini non vengono osservati, giri, rigiri di processi dal pretore all'istruttore, al procuratore del Re, alla Cancelleria del Tribunale, alla Procura generale, alla Corte d'appello; rinvii per competenza, per attenuanti, all'udienza; processi che vanno in su, processi che vengono in giù, e che potrebbero invece restar fermi; garanzie che non garantiscono; dieci persone che devono leggere e non leggono; tre o quattro che devono scrivere e che si copiano l'un l'altro; Camere di Consiglio, sezioni d'accusa, memorie, contromemorie, ricorsi in Cassazione; tutta questa ridda prima di venire al giudizio di cognizione, e là ancora poi tutto quell'arruffio di testi e periti di difese e di accusa, di discussioni interminabili, dopo delle quali molte volte e giudici e giurati restano colla testa così confusa, che, se trovano il bandolo della matassa, è un vero miracolo. E durante tutto questo, l'orchestra della stampa che suona a sua voglia e secondo le impressioni, le passioni e gl'interessi, e che non può mancare quindi di accrescere la confusione e di ritardare il sereno andamento anche delle istruttorie.

Ci sono poi le direttissime! Altro sforzo di immaginazione, che si è voluto cavare dalla nostra procedura, e che nel giusto desiderio di accelerare, si applica a certi processi, che, invece, finiscono a durare più a lungo. La direttissima non può applicarsi che a casi pochissimi e semplicissimi. Invece, si vuol sforzarsi di applicarla troppo frequentemente, e ne viene che i Tribunali o rinviano o giudicano male.

L'altro giorno a Roma, per un deplorevole alterco avvenuto con un soldato d'Africa, successe una ribellione così grossa, che ci volle una compagnia di truppa a disperdere la folla. Direttissima! ed era una ribellione criminosa tanto chiara nel punto di diritto, e tanto imbrogliata quanto alla prova, che il Tribunale ha dovuto rinviare la causa al giudice istruttore, il quale, a venirne fuori da quel garbuglio, ci dovrà mettere del bel tempo; e quando egli avrà finito i [giri e rigiri di quelle carte, di cui abbiamo so]pra parlato, ne faranno perdere altrettanto, per tornar poi a portar, forse, la causa per attenuanti dinanzi allo stesso Tribunale di prima. Ecco il bel costrutto della nostre procedura.

Qualche autorevole giornale, parlando delle intenzioni del Zanardelli sulla riforma giudiziaria, diceva che il Ministro, non volendo accingersi ad una riforma radicale, si sarebbe limitato, dopo l'approvazione del Codice penale, ad unificare la Corte di Cassazione in materia penale, onde mantenere l'unità della giurisprudenza, e togliere i Tribunali di commercio. Altri miglioramenti radicali non è facile conseguire. Ma se frattanto si ponesse allo studio anche una riforma radicale del Codice di procedura penale, si farebbe opera non meno meritoria, e la Corte unica suprema aiuterebbe di molto, perchè bisogna persuadersi che la causa di tanti ritardi, di tanti disguidi e di tanti disordini ha proprio sede in quel benedetto Codice di procedura penale, che, volendo garantir troppo con nullità insulse ed irragionevoli, non garantisce niente, e, legando al giudice le mani con una diffidenza fuor di proposito, imbarazza, ritarda, impedisce la giustizia.

Crispi e Baccarini.

Il *Corriere della Sera* scrive:

L'on. Baccarini, nella prima parte del suo discorso, ha proceduto così: ha spremuto l'antico Crispi e il volume dei discorsi elettorali che questi ha pronunziati dal 1865 al 1886; ne ha fatto un estratto e l'ha consegnato allo stesso Crispi, dicendogli: « Qui dentro sei tu e sarai veramente, e questo tu devi far trangugiare alla Camera. » Crispi a Torino si era lasciato attorno un terreno molto largo e molte porte spalancate. L'on. Baccarini ha ristretto il terreno, ha chiuse le porte, lasciandone aperta una sola, e mettendovisi a guardia. Protestando il dovere di appoggiare, in sostanza ha fatto un'intimazione.

Nella seconda parte del discorso ha poi schierato quasi tutta la Camera sopra un solo campo: un corpo, un'ala destra, un'ala sinistra. Un solo e grande esercito, contro nessun nemico. Ed ha detto: state pure sotto un solo generale in capo, se vi piace; ma a due condizioni: prima, che il corpo siamo noi (lo che mi fa ricordare il cappone tagliato per grammatica, di Franco Sacchetti); e secondo, che il generale in capo vesta l'uniforme che gli tagliamo noi, e prenda da noi i suoi piani.

Una delle due. L'on. Crispi vorrà fare così, come vuole l'on. Baccarini? Non lo credo. Non è uomo da lasciarsi dire: « Ricordati bene — tira dritto, altrimenti, ehm! » (lo che mi fa ricordare qualche episodio dei *Promessi Sposi*). Si sentirà crudelmente offeso per questa parte di don Abbondio presidente, che gli si vuole infliggere, e si ribellerà sdegnoso. Egli farà a modo suo, e, come ha già dichiarato, non dimenticando il passato, terrà conto del presente e non comprometterà l'avvenire. E si ribellerà l'on. Baccarini.

—

Accordo sulle corbellerie.

Il *Caffè, Gazzetta Nazionale*, scrive:

Giovanni Battista Giorgini diceva, anni sono, che fra la Sinistra e la Destra v'era in Italia una differenza sola ed era questa: cioè che la Destra si affrettava sempre a commettere delle corbellerie per non permettere alla Sinistra di andarle a commettere in sua vece.

Adesso le commettono d'amore e d'accordo.

—

Crispi e la Grecia.

Il *Diritto* è irritato perchè il *Messager d'Athènes*, « rileva che la venuta dell'onorevole Crispi al potere non muta affatto la linea di condotta del Governo italiano verso la Grecia da [illegible] Il *Diritto* ricorda alla Grecia le [illegible] l'on. Crispi a Torino verso i popoli orientali balcanici, di cui caldeggiò l'indipendenza e l'autonomia. »

Oh! e Robilant non parlò anch'egli con simpatia dei popoli balcanici e non fu per questo applaudito alla Camera come Crispi a Torino?

Gli Habab.

In presenza del trattato di amicizia conchiuso col capo degli Habab diventano necessarie e interessanti le seguenti notizie, che dà l'*Esercito* sul carattere di questa nomade popolazione e sul paese da essi abitato.

Gli Habab sono un popolo di pastori, che abita al nord est dell'Abissinia propriamente detta, fra l'indeterminato confine abissino e la costa del Mar Rosso. Il loro paese è posto fra la regione dei Bogos, ossia Bilen, al sud, e il paese dei Beny-Amer a nord. È la regione, nella quale abitavano coloro, che i Greci chiamavano Trogloditi, o abitatori delle caverne, e ch'erano compresi nel Regno della Regina Saba; essi, di fatti, sono, benchè con qualche miscuglio, i discendenti etiopici dei sudditi della famosa innamorata del Re Salomone.

[Il paese degli Habab rimase, fino a pochi] anni fa, poco conosciuto. Esso fu esplorato, una trentina d'anni fa, dal viaggiatore italiano, Giuseppe Sapeto, poi dal Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo; finalmente, lo svizzero Munzinger, governatore di Massaua, ne diede una descrizione geografica abbastanza precisa.

Esso è diviso in due parti distinte, la montagna e il Sahel, ossia l'altipiano, e la costa. La montagna è ispida, repente e nera, rotta da gole, burroni, scoscendimenti, e perforata da numerose e ampie caverne. In esse i nomadi Habab hanno il loro quartiere all'estate, cioè, dal giugno all'ottobre; gli armenti vi trovano abbondante pascolo in altipiani, che sono da 1500 a 2000 metri sul livello del mare. Il resto dell'anno lo passano nel Sahel, cioè lungo la costa. Questo Sahel forma il confine nord della regione degli Elefanti, i quali vanno vagando precisamente come gli Habab; quando gli Habab discendono nel Sahel, gli elefanti si ritirano nelle valli, e viceversa.

A causa dello stato d'insicurezza di quel paese, stato finora sempre invaso e predato da Abissini, Sudanesi, Arabi e Turchi, si può dire che non v'è in esso una sola residenza fissa.

Munzinger dà al paese degli Habab una estensione di 6222 chilometri quadrati, e fa ascendere la popolazione a 68,000 anime. Gli abitanti parlano la lingua gheez, ossia abissino volgare, frammisto a parole arabe. Essi sono d'indole piuttosto mite, non attaccano quasi mai, e non fanno la guerra che per difendre i loro armenti.

28

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XIII.

Kitty festeggia il suo giorno di nascita.

Erano tutti riuniti, come al solito, attorno alla tavola per la colazione.

Accettando volentieri il consiglio della nonna, Kitty era riuscita ad affrettare la presentazione dei doni, coll'insinuarsi la mattina presto nel letto della mamma, e col farsi promettere da lei ciò che voleva, prima di acconsentire ad uscirne. La bimba espresse il desiderio che non le fosse fatto vedere nessuno dei regali prima dell'ora debita.

— Nascondimeli, disse questo piccolo Epicuro delle sensazioni piacevoli, e non me li far vedere finchè non ne possa più dalla smania.

I regali erano stati tutti riuniti nel vano di una finestra; e quando fu arrivato il momento che la piccina non ne poteva più, la signora Linley si avviò verso il posto dov'erano i doni, passò dietro un paravento che nascondeva tutti quei tesori, e ricomparve con in mano una visione di bellezza in forma di bambola. Il vestito di quella meravigliosa creatura era un campione delle più recenti audacie della moda francese. La puppattola abbassava il capo, chiudeva e apriva gli occhi, e pronunziava due parole più preziose in lei, che mille sulla bocca di una semplice creatura umana. Kitty aprì le braccia e strinse al seno il suo regalo mandando un grido delirante di gioia. Quella fervida pressione andò proprio a toccare la molla. La bambola disse con voce fessa « mamma », strillò e schiamazzò più e più volte, poi disse « babbo ». Kitty si mise a sedere in terra, dicendo seria seria: mi par di svenire.

In mezzo alle risate generali, Sidney pose tacendo un giocattolo nuovo (una graziosa imitazione di uno scrigno da gioie) accanto a Kitty, e si tirò indietro prima che la bimba si accorgesse di lei.

La signora Presty fu la sola persona che notasse il pallore del suo volto e il tremito che avevano le sue mani mentre si sforzava di mantenersi composta.

Il vezzo, i braccialetti e l'orologio della bambola richiamarono l'attenzione di Kitty sullo scrigno, e mentre guardava attorno in cerca della sua cara Syd, il babbo fu causa di un nuovo scoppio di gioia, presentandole una carrozzina degna della bambola. Lo zio offrì un parasole, destinato a difendere la carnagione della bambola quando andava fuori a prender aria. Dopo seguì una pausa. Dov'era lo splendido regalo della nonna? Nessuno se ne ricordava. La signora di Presty stessa trovò il prezioso libro da sei soldi gettato sur una seggiola lontana presso una finestra.

— Mi verrebbe quasi la voglia, disse a Kitty, di conservartelo io fino a che non sarai in età da capire quanto valga.

Nell'andare a prendere il libro, la signora di Presty perdette l'occasione di vedere il genero accostarsi a Sidney e susurrarle: « Venite nel boschetto tra mezz'ora. » La fanciulla fece un balzo e indietreggiò meravigliata di quella proposta. Quando la signora Presty ritornò verso il centro della stanza, Linley e la istitutrice non erano più vicini.

Kitty, riavuta intanto dall'emozione, si era alzata in piedi.

— Ora, dichiarò a tutti quella capricciosetta, voglio cominciare a divertirmi.

La bambola fu posta nella carrozzina e girata per la stanza, mentre la signora Linley scansava le seggiole per far posto, e Randal la accompagnava con l'ombrellino, con l'ordine di « far vista che il sole desse noia. »

Il libro da sei soldi fu ancora dimenticato. La signora Presty lo raccattò di terra, risoluta questa volta di tenerlo in serbo finchè la sconoscente nipotina non avesse raggiunta l'età della discrezione. Lo pose nello scaffale tra il *Don Giovanni*, di Byron, e la *Vita de' Santi*, di Butler. Dal posto in cui si era, poteva scorgere benissimo Linley che si avvicinò nuovamente a Sydney, dicendo sommessamente:

— Ho da parlarvi di cose che sono per voi del più grande interesse.

La signora Presty, benchè non potesse udire le parole, si accorse che tra suo genero e la istitutrice passava una certa intelligenza. Con molte cautele rivolse lo sguardo verso la signora Linley.

Kitty frattanto aveva mutato pensiero, e desiderava ardentemente levare e rimettere alla bambola i suoi begli abiti.

— Venite a vedere, disse la bambina a Sydney, voglio che vi godiate il mio giorno di nascita, come faccio io.

Randal, rimasto solo, pesò l'ombrellino sopra una tavola presso la porta. La signora Presty gli fe' cenno di seguirla in fondo alla stanza.

— Ho bisogno di un favore da voi, cominciò.

Poi, gettando un'occhiata dalla parte di Linley, prese un giornale e figurò di chiedere a Randal il suo parere sopra un paragrafo che l'aveva particolarmente interessata.

— Vostro fratello guarda verso di noi, susurrò; egli non deve sospettare che abbiamo dei segreti insieme.

I falsi pretesti, di qualunque genere fossero, irritavano sempre Randal.

— Che volete da me? le chiese ruvidamente.

Ma la risposta della signora lo imbarazzò più che mai.

— Osservate miss Westerfield e vostro fratello. Guardateli ora.

Randal obbedì, poi domandò:

— Che c'è da guardare?

— Ma non vedete?

— Vedo che parlano insieme.

— Parlano con grande confidenza e in modo che la signora Linley non possa udirli. Guardateli ancora.

Randal fissò in faccia la signora Presty, con un'espressione che mostrava un po' troppo chiaramente l'antipatia che aveva per lei; non aveva ancora potuto rispondere a quelle parole, quando alla sua vivace nipotina era saltata in mente una nuova idea.

Il sole risplendeva, i fiori erano in tutta la loro bellezza... e la bambola non era per anco stata portata in giardino. Kitty si avviò subito fuori, e, preoccupata com'era nel mandar diritta la carrozzina, dimenticò l'ombrellino e lo zio. La signora Linley, dopo aver detto a suo marito ed a Sydney che facevano male a sciupare quella bella giornata stando in casa, seguì la figlia, e così, senza volerlo, mandò a monte tutti i disegni della signora Presty. Rimasta sola con Randal, la vecchia signora, che vedeva distrutto il piano ideato da lei, si lasciò prendere da una violentissima collera.

— Mia figlia è tradita, disse tragicamente, accennando la porta per la quale Linley e Sydney se n'erano andati, e Caterina può ringraziare la vile creatura che vostro fratello andò a pescare a Londra! Ora mi capite?

— Meno di prima, rispose Randal, se pure voi non abbiate detto addio alla ragione.

La signora Presty si ricompose per moderare il suo sdegno.

Con quella bella giornata, sua figlia poteva anche restare in giardino fino a che non sonasse la campana per il *luncheon*. Linley certamente avrebbe esternato il desiderio di parlare colla moglie, e quell'abboccamento ch'ella aveva tanto insistito per avere la prima, sarebbe stato invece concesso a lui. La sola probabilità che le rimaneva di sconfiggerlo nel suo proprio terreno era di costringere Randal ad intervenire, convincendolo della colpabilità del fratello. E per raggiungere questo scopo era d'uopo ricorrere ad un linguaggio moderato ed alla calma. La signora Presty si mise la maschera della pazienza e della sottomissione, e adoperò l'irresistibile arma del buon umore e del buon senso.

— Non mi lamento, caro Randal, di quel che mi avete detto, rispose; la mia indiscrezione lo meritava. Avrei dovuto mostrare le prove, lasciare che ne tiraste la conclusione da voi. Sediamo, se non vi dispiace. Non vi tratterrò più di alcuni minuti.

Randal non si aspettava ad una tale moderazione, e però prese la seggiola che era più vicina alla signora Presty. Sedettero voltando entrambi le spalle all'ingresso della libreria.

— Non vi starò ad annoiare con parole inutili. Mi limiterò a dichiarare ciò che ho veduto e sentito. Se rifiutate di credermi, me ne appellerò agli stessi colpevoli.

Era appena arrivata al termine di questo esordio, quando la signora Linley entrò dalla parte della libreria per prendere l'ombrellino dimenticato.

(Continua.)

Gli Habab chiamano il loro capo Kantibai, appellazione cristiana d'autorità molto in uso in Abissinia.

Sapeto dice, che l'Habab è « un magnifico paese pei bestiami, popolato assai, ricco di cammelli e d'ogni maniera d'armenti ». I cammelli vi sono stupendamente allevati. Gli Habab portano anche a Massaua mais e burro. Può perciò diventare il mercato di approvvigionamento di Massaua, e per la sommessione di Kantibai è per gl'Italiani d'un gran vantaggio.

Il Sapeto, come si sa, viaggiava da missionario, e nelle cime tronche dei monti degli Habab scorgeva tanti propugnacoli della fede. Gli Habab erano già una volta Cristiani, e il missionario vide in molti luoghi rovine di chiese e di monasteri subissati dai Mussulmani.

Il viaggiatore missionario italiano così scrive sugli Habab:

« Usi, personale, nomi, esercizii sono come fra i Bogos ed i Mensa (cristiani), ma brutttati d'islamismo. Povera gente! Quando io, nel 1838 entrava in Etiopia, i d'Athi Kles e gli Habab erano in gran parte cristiani di nome, e solamente da pochi anni addietro per leggerezza e per comodo dei loro negoziucci con Massaua accettarono il Corano, onde cessare le angherie e i soprusi del Naieb, che ne faceva villano strapazzo. Ma su quelle fronti abbronzate non è per anco spenta la scintilla del crisma battesimale dei loro padri, e l'aspetto loro ha un non so che di cristiano. »

Sapeto deplora che i Mensa, i Bogos e gli Habab, dopo essersi mostrati degni delle loro stirpe meroetica per floridezza di commercii ed opere di valore, siansi per intestine discordie indeboliti, e per apostasia della fede siansi infiacchiti nell'amor della religione, per essi tanto necessaria, e siano perciò caduti dal colmo della grandezza nel vituperio della barbarie e della schiavitù.

E conchiude:

« Io, che ho veduto e studiato sulla faccia del luogo le condizioni e i costumi loro, porto ferma credenza che il tempo del gastigo sia per [illegible] costituzione, svilito ed obbrobrioso pei vizii dei suoi seguaci, non appare più agli occhi loro la rivelazione di Allah; e la fede cattolica pianterà i suoi padiglioni tra loro per ritornarli all'antico onore. »

ITALIA

Il Toson d'oro al Principe di Napoli.

Telegrafano da Vienna 10 al *Secolo*:

L'Imperatore decorò il Principe di Napoli del Toson d'oro colla collana.

I senatori veneti.

Ci scrivono dal veneto facendoci rilevare l'ingiustizia che su 330 senatori, soltanto 13 sono veneti. Eppure il Veneto non è inferiore ad altre regioni per uomini illustri e benemeriti patriotti.

Si spera che l'on. Crispi nella prossima infornata di senatori, abbia a riparare tale ingiustizia. — Così il *Caffè*.

Pagamento anticipato della rendita.

Ecco la circolare che, com'è stato annunziato, il direttore generale del tesoro inviò alle Intendenze di finanza:

« Questo Ministero ha determinato che il pagamento della cedola della Rendita di consolidato italiano 5 per cento al portatore, e mista scadente al 1° gennaio 1888, abbia principio col giorno 12 novembre in corso tanto presso la Direzione generale del Debito pubblico e presso la Banca Romana in Roma, quanto da parte delle Tesorerie provinciali, meno quelle di Roma, Napoli e Palermo, e da parte delle Casse dei Banchi di Napoli e Sicilia in Napoli ed in Palermo.

« Il pagamento delle distinte di cedole fino a lire 50, nette di tassa di ricchezza mobile, sarà fatto in spezzati d'argento; e per le distinte di cedole per somme superiori avrà luogo fino a lire 50 come sopra in spezzati d'argento, e da lire 50 in su in biglietti di Stato e degli Istituti di emissione aventi corso legale, il tutto a norma delle situazioni di Cassa.

« Le Intendenze di Finanza di Napoli e Palermo sono autorizzate a fornire alle Casse dei rispettivi Banchi locali le somme in spezzati d'argento di cui facessero domanda.

« *Il Direttore generale*
« CANTONI »

I malandrini del Modenese.

Scrivono da Modena 9 all'*Italia*:

E un'altra aggressione, e grave.

L'estate scorso ne successero parecchie, a pochi passi dalla città, audacissime. L'autorità indagò ma gli autori restarono ignoti. Anche pei birbanti non è ingiusto che il successo non incoraggi.

Lunedì scorso, sulla strada che da Campogalliano conduce a Modena, tre malandrini fermarono certi Varin e due fratelli Gasparini, che venivano al mercato di Modena in biroccino.

Era mattina ancora buia. Un Gasparini saltò giù dal carretto e se la diede a gambe; il Varin, sessantenne, oppose una strenuissima resistenza, intanto che l'altro Gasparini si difendeva a pugni e a calci.

Ma visto il fratello inseguito, corse in suo aiuto. Il vecchio Varini, solo alle prese coi malandrini, fu tirato giù dal carretto e gettato a terra. Uno lo tenne fermo ponendogli i ginocchi sul ventre, mentre l'altro, dopo avergli rotta la testa a furia di calci, gli vibrava un terribilissimo colpo di coltello al costato. Un contadino d'una villa vicina sentendo le grida d'aiuto sparò una fucilata da una finestra. Risposero i malandrini con un colpo di pistola e dopo aver spogliato il Varini di tutto quanto aveva indosso, se ne fuggirono pei campi, lasciando il povero vecchio esamine in un lago di sangue.

I Gasparini, accorsi, portarono il ferito in una casa vicina.

I contadini terrorizzati dall'atrocità del fatto, non ebbero neppure l'ardire di darsi alle calcagna dei grassatori. Appena saputo del fatto, Questura e carabinieri aprirono attivissime indagini.

Finora nessun arresto fu fatto. Lo stato del ferito è gravissimo.

Lezione bisogna far lezione!

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il Ministero della istruzione pubblica ha diramato una circolare ai rettori universitarii raccomandando di essere regolarmente informato della maniera nella quale i professori attendono al loro dovere e specialmente se facciano vacanze nelle lezioni.

In Africa.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro della guerra ha definitivamente deciso che, invece di una, sieno inviate *due brigate* di rinforzo in Africa. Perciò oggi arrivò a Roma il colonnello Barattieri per prendere gli occorrenti concerti con Bertolè-Viale. In settimana andrà a Caserta e poi a Napoli onde imbarcarsi coll'ultimo distaccamento dei volontarii.

Un dispaccio da Massaua dice che stamane al ricevimento tenuto dal generale San Marzano, assistevano pure i missionarii francesi e le suore di carità. Il generale Saletta era al fianco del San Marzano. In seguito questi ricevette in udienza particolare tutti i corrispondenti dei giornali. Loro disse di confidare che non sarà mai costretto di usare misure di rigore; li avvertì che non si varrà del diritto di leggere anticipatamente le loro corrispondenze ai giornali, ma sperava in pari tempo che essi avrebbero eluso gli effetti, che il Comando si ripromette col mezzo della censura telegrafica. Dichiarò che i telegrammi sequestrati a Massaua non potranno essere spediti da Aden.

La *Riforma* riceve una lettera da Porto Said, scritta a bordo dell'*America*, in cui si afferma che l'obbiettivo delle truppe italiane sarà Keren oppure Asmara. Se gli Abissini si ritireranno nei loro monti, le truppe italiane li attenderanno, perchè gli Abissini non potranno rimanere lungamente privi delle loro ordinarie risorse. Stamane la corazzata *Palestro* segnalò i vapori *Florio*, *Bengala*, *Bosforo*, dove è imbarcata la seconda spedizione. A bordo tutti bene.

Una razzia dei Danakil.

Telegrafano da Roma 11 alla *Stella d'Italia*:

Numerosi Danakil di Tangiura sbarcarono ad Alali, presso Assab, per farvi una razzia; ma poterono impadronirsi soltanto di alcuni cammelli. Riunitisi tosto gli abitanti dei dintorni, tolsero ai Danakil la preda fatta.

GERMANIA

Lo stato del Principe imperiale e dell'Imperatore di Germania. Si provvede pel futuro.

Si telegrafa da Parigi al *Times*:

Le voci più fosche circolano stasera su ciò che accade in Germania. Un telegramma annunzia che l'Imperatore ha avuto uno svenimento e che tutti i Principi dell'Impero sono stati chiamati in fretta al letto del vecchio Sovrano, la cui fine sembra prossima. Il principe Bismarck ha detto di voler recarsi a Berlino a qualunque costo per esser vicino al suo signore; e questo viaggio inspira timore più di tutto il resto, giacchè lo stato di salute del cancelliere lo rende specialmente pericoloso. Inoltre, una lettera da Berlino proveniente da un alto personaggio della quale mi viene data comunicazione annunzia che, nel caso della morte dell'Imperatore, il Principe imperiale sarebbe subito proclamato, ma che, secondo quanto è stato stabilito d'accordo con questo, suo figlio, il Principe Guglielmo, sarebbe nominato Reggente, e assumerebbe il Governo in nome del padre. La lettera aggiunge che nessuno si è arrischiato a parlare al Principe imperiale di un'abdicazione immediata; e siccome egli non può tornare a Berlino, e l'Impero non può rimanere senza un capo presente, si è adottato il partito della Reggenza.

Insomma, l'Impero tedesco si trova in condizioni molto pericolose. Quasi non bastasse lo stato dell'Imperatore e del Principe imperiale, si aggiunge la malattia del cancelliere.

L'arrivo dello Czar a Berlino.

Scrivono da Berlino 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, smentendo le sue notizie pubblicate alcune settimane fa, ora dà l'annunzio ufficiale, che lo Czar, facendo ritorno da Copenaghen a Pietroburgo, verrà a Berlino; che però non è ancora fissato il giorno del suo arrivo. Vi ho già tenuto parola in altri miei carteggi del poco lusinghiero linguaggio di cui i nostri primarii giornali si servirono nel trattare l'eventualità della venuta di Alessandro III. nella capitale alemanna.

La *Gazzetta di Colonia*, che fu la prima a recare la notizia positiva del convegno degl'Imperatori nipote e zio, nel suo numero d'ieri scriveva così: « Nessun sentimento del cuore potrà concedere a questa visita un valore nobilmente umano, nè politico. Se la visita avesse uno scopo politico, non potrebbe essere che quello di nascondere e non di rivelare. Da una visita russa l'Impero germanico nulla aveva da guadagnare e nulla poteva perdere.... Ormai nessuno potrà credere che l'Austria Ungheria abbia motivo d'inquietarsi per l'intervista imminente.

Dimostrano le dichiarazioni del conte Kalnoky alla Delegazione ungherese, che la Germania non impedisce all'Austria di far valere i suoi interessi nella penisola balcanica, come neppure la Russia non vi fu mai impedita dal Governo di Berlino. La Germania in nessun caso porgerà la mano alla Russia onde creare in Bulgaria delle condizioni che l'Austria dichiarerebbe incompatibili con i suoi proprii interessi vitali. Prima di recarsi a Berlino, lo Czar ha tempo sufficiente di studiare le dichiarazioni di Kalnoky, dalle quali potrà constatare che la lega tedesco-austriaca è troppo solida per essere scossa dalla sua cortese comparsa alla Corte di Berlino....

D'altra parte il conte Kalnoky espresse la speranza, che la Russia possa aderire alla politica conservatrice delle Potenze centrali. Se il viaggio dello Czar a Berlino dovesse essere un indizio dell'intenzione della Russia di concertarsi con l'Austria Ungheria, la Germania certamente non vi opporrà ostacoli, ma la politica della Russia, rimpetto alla Germania, non diverrà per ciò punto più leale ed onesta di quanto lo fu finora.

La *Gazzetta Nazionale* dice inutile farsi la domanda se la visita dello Czar possa avere delle conseguenze politiche; essere però certo, che la breve sosta dello Czar non servirà a concertare degli accordi politici. Quali saranno le impressioni che lo Czar si avrà a Berlino, non potersi dire anticipatamente. Le forze, le quali costantemente tendono ad accrescere la dicordia tra la Russia e la vicina Germania, indubitatamente nulla hanno che fare colla persona dello Czar: Germania e Russia si possono reciprocamente molto nuocere e molto giovare. Se il viaggio dello Czar attraverso la Germania dovesse richiamare alla memoria, al di là del confine, il buon vicinato di altra volta, ciò forse non sarà del tutto inutile ai rapporti delle due nazioni.

Le espressioni della *Gazzetta Nazionale* suonano molto più miti che non quelle della *Gazzetta di Colonia*, la quale, come s'è visto, anzitutto non vorrebbe che l'alleanza delle Potenze centrali per la visita dello Czar dovesse soffrirne.

Timori inutili. Se lo Czar intendesse conseguire degli scopi politici a Berlino, non potrebbe che associarsi alla politica pacifica degli Stati centrali, riconfermata con la *cospirazione* di Friedrichsruhe. Il carattere dell'alleanza tedesco-italo austriaca è così chiaro nei suoi intendimenti fondamentali, che qualunque Stato, il quale voglia trattare con essa, si vede posto innanzi a questa sola alternativa: o *con* l'alleanza, per chi desidera la pace, o *contro* di essa per chi non la desidera.

Tutti i giornali della nostra capitale negano che la visita dello Czar possa avere un significato politico, ma ciò malgrado riesce quasi impossibile supporre che all'occasione del loro incontro i due Imperatori, non debbano toccare delle questioni politiche di somma attualità. Ad ogni modo sarebbe prematura per oggi la disamina delle eventuali conseguenze del convegno in parola, al quale però non si può negare una certa *apparenza* politica, che, se non l'avesse e non si fosse cercato di conservarla, il viavai di corrispondenze diplomatiche, d'inviati straordinarii tra Pietroburgo, Copenaghen e Berlino non sarebbe durato tanto tempo e non sarebbe stato si vivace.

A quanto pare, i periodici russi ora usano maggior prudenza rimpetto alla Germania che non per lo passato; almeno dichiarano che la Russia desidererebbe di vivere in pace ed in buona amicizia con la Germania.

Dispacci giunti quest'oggi da Pietroburgo, riassumendo le voci di quei giornali, rilevano però che quest'amicizia non sarebbe possibile se non al patto dell'assoluta indipendenza dei due Stati.

Essendo accertato che la Russia intende seguire una politica della mano libera non esistere più causa alcuna di dissonanze tra Russia e Germania. Non volere però la Russia più agire *pour le Roi de Prusse*, senza assicurarsi il frutto delle sue operazioni, il che del resto non riescirà a detrimento dell'antica amicizia per la Germania. La possibilità per la Germania di riacquistarsi l'amicizia della Russia in tutta la estensione che aveva prima, essere cosa facile, qualora il principe Bismarck si risolva a negare il suo appoggio in Oriente a quelle Potenze che sono ostili alla Russia; in tal guisa egli si sbarazzerebbe nello stesso tempo anche dei timori che gl'incute la rivincita francese.

FRANCIA

L'affare Wilson e la Borsa.

Telegrafano da Parigi 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Continuano vivissimi i commenti per la sottrazione dagli incartamenti del Tribunale delle lettere compromettenti il deputato Wilson. Qualche deputato voleva presentare immediatamente un'interpellanza alla Camera contro il Grévy, ma ne venne dissuaso, perchè del fatto scandaloso si occuperà la Commissione parlamentare d'inchiesta.

Questa sbrigherà al più presto i suoi lavori, perchè, essendo composta in maggioranza di radicali, vuole colpire il Wilson e obbligare il Presidente della Repubblica ad allontanarlo dall'Eliseo. Si è quindi più che mai in presenza al pericolo di una prossima dimissione del Presidente della Repubblica.

La Borsa di Parigi è sempre in preda ad un panico immenso. Le notizie a sensazione sparse a larghe mani dai soliti ribassisti influi[illegible] specialmente sulla *Rendita italiana*.

Questa sera si ripetono con insistenza le voci d'imminente crisi presidenziale; ciò ha determinato un forte ribasso alla Borsa. L'interpellanza odierna alla Camera sulla sottrazione delle lettere del deputato Wilson dagli archivii del Tribunale, ha prodotto molta impressione. Dopo la seduta, i ministri si riunirono a Consiglio.

Il tentato assassinio di Portalis.

Telegrafano da Parigi 11 alla *Gazzetta Piemontese*:

Questa notte è avvenuto un fatto di una gravità enorme. Portalis, direttore del *XIX Siècle*, è stato vittima di un tentativo di assassinio. Egli potè difendersi e sfuggire ai colpi del suo aggressore, il quale non potè dargli che un solo colpo di *casse-tête*. Portalis riuscì poi, coll'aiuto di alcuni passanti, ad arrestare l'assassino e consegnarlo alle guardie.

Bisogna sapere che il Portalis è detentore dell'incartamento Wilson, in cui si trova un *chèque* di 10,000 franchi, firmato da Sallier a favore del Wilson.

Portalis è persuaso d'essere stato vittima del tentativo di un assassinio ordinato dallo stesso Wilson. Vi lascio immaginare in quali condizioni di eccitamento si trova l'opinione pubblica a Parigi in seguito a rivelazioni e a fatti di questo genere.

Vi è grande aspettativa per l'esito della nuova inchiesta giudiziaria.

Lo scandalo Duchesne.

Sul nuovo scandalo del deputato bonapartista Duchesne, portato in luce dal *Cri du peuple*, ecco quello che racconta questo giornale:

« Il sig. Duchesne, nell'epoca in cui era semplice avvocato, e pieno di debiti per giunta, s'innamorava di una ragazza che, sposandola, gli portava 150,000 lire di dote.

« Dissipata la dote, fu abbandonato dalla moglie, ed egli riusciva, verso quel tempo, a farsi inviare a palazzo Borbone, ma i creditori gli sequestrarono subito la indennità parlamentare a lui dovuta.

« Per evitare anche il sequestro dei mobili, Duchesne abitava la casa paterna, non senza aver fatto prima constatare con legale atto, che i mobili della casa appartenevano al padre.

« Passato qualche tempo, Duchesne, che voleva portarsi a Nizza a passarvi l'inverno in compagnia della signorina Tholer, una delle attrici più belline della *Comédie Française*, ma a cui faceva difetto il denaro, si sarebbe indirizzato ad un certo Grumbach, rappresentante d'una Casa di commercio, promettendogli una commissione importante se gli avesse fatto scontare per 120,000 franchi di cambiali.

« Grumbach cominciò infatti verso il settembre 1886 a scontargli le cambiali acquistando orologi, pezze di tela, derrate che pagò sempre colle cambiali di Duchesne, e che rivendè a contanti, realizzando così 62 mila franchi.

« Duchesne allora fuggì verso il litorale colla Tholer, ritornando a Parigi dopo qualche tempo, senza un soldo, dove, appena giunto — essendogli morto il padre — i creditori presero ipoteca sui suoi immobili per una somma che attualmente elevasi a 300 mila lire, sequestrando altresì la indennità di deputato, fino alla concorrenza di 80,000 lire. »

E pensare che quest'uomo si era fatto nominare membro della Commissione d'inchiesta parlamentare che deve giudicare della delicatezza degli altri.

Notizie cittadine

Commissione di soccorso per i fanciulli poveri della Giudecca. — Ecco la quarta lista delle offerte raccolte dal Comitato:

Parroco Lizza, L. 5 — Vergombello Luigi, 2 — Narduzzi Pietro, 2 — Chelotti Carlo, 2 — Ferrarese Natale, 2 — Chelotti Carolina, 2 — Stoccada N., 1 — De Polo Augusto, 1 — Tassan Agostino, 1 — Bognolo Giacomo, Cent. 30 — Zanco Ernesto, 50 — Brocca Alvise, 50 — Fontanella N., 30 — Dordit Luigi, 30 — Liste precedenti L. 389 — Totale L. 409.60.

— Avvertiamo ancora che il modo più regolare per la trasmissione delle offerte è quello di indirizzarle al Comitato, il quale poscia le pubblica nelle sue liste, e ciò per evitare doppie pubblicazioni. Al Comitato raccomandiamo di recarsi a raccogliere alle Amministrazioni dei giornali le offerte ad essi pervenute, oppure a fissare un recapito a Venezia non potendo mandare un messo di volta in volta alle Giudecca per i versamenti. Per esempio abbiamo a sua disposizione L. 50 offerte dal sindaco di Venezia co. Serego degli Allighieri, e L. 5 dei signori fratelli Pasqualy.

Il prof. Giorgio Politeo. — Dacchè abbiamo dato la notizia della *Venezia* d'ieri, oggi riproduciamo pure la rettifica:

Una trasposizione tipografica ha fatto partire per Napoli il prof. Politeo invece dell'on. Bonghi, che lasciò infatti Venezia, ieri, col diretto delle ore 1 pom. salutato alla Stazione da parecchi amici ed ammiratori.

« Il chiarissimo cav. Giorgio Politeo, poi, non ha completamente lasciato l'insegnamento. Quantunque cessi dal dare le sue apprezzate lezioni nel Liceo Marco Foscarini sentiamo con piacere ch'egli continua ad occupare, con quell'amore che tutti sanno, la cattedra di filosofia nell'Istituto tecnico Paolo Sarpi.

« Di esatto nel cenno d'ieri c'è il banchetto offerto nel Restaurant Teardo al cav. Politeo dai suoi colleghi del Liceo Marco Foscarini, cui fece seguito quello che chiameremo, sebbene impropriamente, perchè non si tratta di partenza, *il caffè della staffa* da Florian.

« Aggiungiamo ancora che gli scolari dell'egregio professore, addolorati pel suo ritiro dal Liceo Foscarini, gli offriranno un album coperto da tutte le loro firme. Ecco una dimostrazione di affetto che viene proprio dal cuore, poichè non ci può essere alcun'altra ragione per adulare e propiziarsi la riconoscenza di chi parte. »

Nomina. — Nella seduta segreta di lunedì del Consiglio comunale, fu nominata direttrice del Convitto comunale, la signora Busetto Fisola.

Questione edilizia. — L'opuscolo sulla questione edilizia di Venezia, del cav. avv. Salvagnini, fu gradito da S. M. la Regina, come appare dalla lettera della marchesa di Villamarina, la quale contiene le seguenti parole lusinghiere per la nostra città:

« La graziosa Sovrana che segue con vivo interesse quegli studii che mirano al nobile scopo di promuovere il benessere di quella simpatica città, gradiva ed apprezzava la dotta di lei Memoria, e, sensibile alla testimonianza che ella le porgeva di devozione e di ossequio, mi diede l'incarico di esprimerle i suoi ringraziamenti. »

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di ottobre p. p.

Società Bucintoro. — Questa Società è invitata in assemblea generale la sera del 14 corrente, alle ore 8 1/2, per trattare il seguente ordine del giorno:

Continuazione della discussione sugli argomenti proposti nella seduta del 27 ottobre p. p. e deliberazioni relative.

Fotografia. — Il signor Francesco Scattola, fotografo valente, ha esposto nella sua Mostra a S. Salvatore, un bello e parlante ritratto del compianto pittore Giulio Carlini, di grandezza straordinaria.

Il sig. Scattola fece del Carlini altri ritratti di formato più piccolo, ritratti pure bellissimi e che servirono di scorta per incisioni o per altro nella triste occasione della morte del tanto compianto pittore.

Al Lido. — Domani, dalle ore una e mezza in avanti, vi sarà concerto al Lido della brava orchestra Malipiero, e così, tempo permettendo, avverrà in tutte le domeniche.

Ecco una bella occasione di moto e di svago anche nel periodo della stagione invernale.

Graziosa a proposito delle decorazioni. — Nel processo pel traffico delle decorazioni Caffarel e compagni, si è udita questa graziosa osservazione, detta ad uno che modestamente riconosceva di non aver fatto nulla per avere una decorazione: « Non è necessario di aver fatto qualche cosa per essere decorato; basta non aver fatto nulla che v'impedisca di esserlo! » Non è vero che è graziosa?

Grave disgrazia. — Ieri l'altro un giovane egregio, veneziano, il sig. Attilio Berengo, viaggiatore dell'accreditata ditta G. D. Ricco di Venezia, sullo stradale da S. Vito a Pordenone incontrava la morte. Ecco come, stando a nostre informazioni, sarebbe avvenuto il triste fatto. Il Berengo si trovava in carrozza su quello stradale nel dopo pranzo di ier l'altro diretto a Pordenone. Guidava il cocchiere, che era quello del quale il Berengo si serviva di consueto dacchè egli visitava di spesso quei paesi. Venivano incontro alla carrozza dei buoi e pare che il vetturale per avvertire chi conduceva quei buoi di lasciargli posto, abbia sciolta al cavallo la sonagliera. Questo ha impaurito i buoi che investirono il cavallo, il quale avrebbe *scartato*.

Il vetturale fece tempo di saltar sulla strada, ma il Berengo precipitò nel fosso in così malo modo da morire subito.

Il Berengo non aveva che 24 anni, ed era amatissimo dalla Casa Ricco e per la bontà dell'animo e per il bello ingegno, che gli avrebbe certo procurato brillante avvenire.

Contravvenzione. — Venne dichiarato in contravvenzione un tale che fumava nel teatro Malibran.

Giosuè l'industriante
di Adolfo Resplendino
al Teatro Goldoni.

Nella commedia del sig. Resplendino, *Giosuè l'industriante* — perchè industriante, se è capo di una gran fabbrica di turaccioli, e non industriale? — si trova pure una buona volontà di osservare e di esprimere, qualche volta con buon effetto, più spesso con cattivo effetto, ma lo studio di dare al dialogo pretensione d'acutezza, fa trascurare all'autore e la condotta della commedia e la manifestazione dei caratteri cioè l'essenziale. Per fare uno scherzo, molte volte è sagrificato, per esempio, il carattere del protagonista, il quale dev'essere sì un uomo volgare, senza coltura, ma stupido affatto non dev'essere, e qui appare stupido interamente.

Così al protagonista l'autore presta talora scherzi scipiti o triviali e talora scherzi pretensiosi, e che esigono pure una mente più colta e men volgare osservatrice che Giosuè l'industriante non sia. È evidente dunque che per andare a caccia di spiritosità si dimentica il carattere e la condotta. È difetto di principianti, si dirà, e sia, ma è una ragione di più per avvertirlo.

Il protagonista dà trecento lire ad una Società che non esiste, per ambizione, e poi avverte il conte fidanzato di sua figlia, e del quale per ambizione vuol accaparrarsi la considerazione, che non gli stringa la mano per non sporcargli i guanti! Questo studio di mostrare la contraddizione del carattere, mostra precisamente l'inesperienza dell'autore.

Possibile che nel suo villaggio si possa lasciar infinocchiare al punto di dare trecento franchi ad una Società operaia, *che non esiste*? Del suo piccolo villaggio, nel quale è un'autorità, non conosce le istituzioni? È vanitoso ed avaro, suol spendere per vanità molto, e avere insieme sordidezze di spilorcio. Queste contraddizioni sono umane, son vere, ma l'autore non ha saputo fonderle.

Giosuè dev'essere pure un buon diavolo, guasto, superficialmente, dall'ambizione e dalla vanità, ma affettuoso per sua figlia, e nel quarto atto è anche molto sentimentale, sì che vediamo ricomparire quel fazzoletto inzuppato di lagrime, nel quale si può dire che la commedia veneziana si sia andata affogando.

Ora, ch'egli disponga della mano di sua figlia come un tirannello feudale, non solo, ma che ne annunci il matrimonio, senza neppure avvertire lei prima, non pare d'accordo col suo carattere.

L'autore ci osserverà che questo annuncio gli viene strappato di bocca, perchè due rivali si contendono il diritto di accompagnare la figlia. Ma lascierà anche osservare a noi, che non è verosimile punto, che un giovane, il quale è per la sua posizione sociale obbligato a conoscere gli usi del mondo, come il contino Gino, ponga una questione in quel modo, che produce poi quella soluzione inaspettata.

È rivelata l'inesperienza della vita, oltrechè della scena, quando il fidanzato ruba il portafoglio al padre della fidanzata, approfittando della confusione dell'incendio della fabbrica. L'azione è troppo inesplicabile in un fidanzato, perchè si possa tollerarla, senza spiegazione. Non basta che prima il fidanzato ci sia stato presentato come un uomo vizioso. Ci vuol qualche cosa di più perchè lo troviamo verosimile come ladro! Qui infatti il pubblico, che era stato compiacente prima ed aveva chiamato due volte l'autore al proscenio dopo il primo e dopo il secondo atto, si è messo a zittire con più convinzione che non avesse prima applaudito.

Alla fine ci furono pure applausi benevoli, ma contrastati.

La commedia è a tutta gloria degl'impiegati municipali, e a vergogna dei contini che si rivelano così improvvisamente ladri e dei loro amici. Questi possono essere giuocatori di vantaggio, come quelli possono essere ladri; perchè uno si vanti proprio con un amico di rubare al giuoco, non sarà impossibile, ma si converrà, un caso patologico, che stuona col carattere d'universalità che dovrebbero avere le commedie di costumi.

È giusto riconoscere che il pubblico ha riso più volte, quantunque gli scherzi in generale fossero tutt'altro che graziosi, e si faccia un abuso di *stropoli*, coi quali si suol turare lo spirito in bottiglia, ma che non contengono spirito.

Gli attori però, è giusto riconoscere anche questo, hanno fatto il possibile per rovinare la commedia. Non sapevano assolutamente la parte, e il dialogo, languido per sè, cadeva spesso nella buca del suggeritore, che recitava per tutti.

Il Benini, nella parte di uno speziale sordo, aveva una faccia sì comica, ed eseguiva sì bene la parte del sordo, parlando d'altronde poco, che a lui almeno l'autore deve un po' di riconoscenza.

Non sogliamo essere molto dolci coi giovani che si avventurano con troppa disinvoltura alle scene, perchè crediamo che non vi sia bisogno d'incoraggiarveli; ma preferiamo senza durezza analizzare, quando il lavoro non sia assolutamente al di sotto dell'analisi, e dirne schiettamente ciò che ne pensiamo. Così abbiamo fatto anche ora.

Nella farsa *El vecio celibe e la serva*, lo Zago ha fatto sbellicar dalle risa, specialmente con certi atteggiamenti della fisonomia, cominciati infatti bene, ma, perchè il pubblico rideva e applaudiva con entusiasmo, li teneva come i tenori tengono la nota. Qui si può dire: *Bene est, sed perseverare diabolicum*.

Carina, nella farsa stessa, la signora Brunini-Privato.

Corriere del mattino

Municchi a Venezia?

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

A sostituire il procuratore generale della vostra Corte d'appello, Municchi, che va prefetto a Venezia, si afferma che sarà chiamato il Celli, procuratore generale a Catania.

Corti e Greppi.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Mi si dà per certo che nessuno dei motivi addotti in questi giorni dai giornali, circa la messa a disposizione del conte Corti, è attendibile. Quanto al conte Greppi, non sarebbe vero ch'egli abbia chiesto un lungo congedo per motivi di salute. Circa alla sospensione del suo ritorno a Pietroburgo, non mi fu dato raccogliere veruna notizia, che mi paia attendibile.

Il progetto Crispi pel sindaco elettivo.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Assicurasi che nel progetto di riforma della legge provinciale e comunale, l'on. Crispi accorda il sindaco elettivo ai soli capoluoghi delle Provincie e dei Circondarii, lasciandolo di nomina regia agli altri Comuni.

Consiglio provinciale di Napoli.

Telegrafano da Napoli 11 alla *Persev.*:

Il Consiglio provinciale ha eletto presidente il senatore Fusco con 34 voti sopra 41 presenti. In un applaudito discorso, egli ha dichiarato che si asterrà dall'ingerirsi nel compito della Deputazione.

Il giubileo del Papa.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Il Papa inaugurerà le feste del suo giubileo

gennaio 1888, celebrando la messa nella sala della benedizione, soprastante alla principale di San Pietro, e dopo si recherà ad assistere alla cerimonia d'apertura dell'Esposizione vaticana.

Contemporaneamente, nella chiesa di S. Antonio al Quirinale, dove il Papa, nel 1838, ha detto la sua prima messa, un Cardinale celebrerà pontificalmente una grande messa solenne.

Corre voce poi che Sua Santità impartirà la benedizione al popolo dall'alto del balcone di San Pietro.

Il senatore Giannuzzi-Savelli.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

La patria e la magistratura hanno fatto una gravissima perdita. Ieri mattina è morto il senatore Bernardino Giannuzzi-Savelli, primo presidente della Corte d'appello di Roma.

L'on. Giannuzzi Savelli, appartenente a distintissima famiglia calabrese, era uno dei più illustri magistrati italiani. Esemplare per integrità di carattere, per bontà d'animo, per culto della giustizia e della verità, l'illustre uomo entrò, nel maggio 1883, nei Consigli della Corona e la sua nomina a guardasigilli fu accolta col plauso della magistratura e della nazione.

Egli resse il Ministero della giustizia per dieci mesi, presentò alla Camera un progetto di Codice penale e lasciò traccie profonde della sua rettitudine e del suo spirito elevato e sereno.

Tornato, dopo la dimissione dall'ufficio di ministro, al posto di primo presidente della Corte d'appello di Roma, lo coperse degnissimamente fino alla sua morte, che lo colse, si può dire sulle breccia, imperocchè, fino a pochi giorni sono, egli amministrava la giustizia.

La memoria sua resterà onorata lungamente, come quella d'un uomo che fu personificazione del dovere, e la cui nobile vita fu tutta spesa per la patria e per la giustizia.

L'on. Giannuzzi Savelli era senatore del Regno dal 12 giugno 1881.

Ieri, in segno di lutto, le Corti di cassazione e d'appello e il Tribunale sospesero le udienze.

La polizia ha diritto di lanciarsi contro la reazione.

Nella seduta del Consiglio municipale di Parigi, nella quale il cittadino Joffrin ha raccontato le solite sevizie della polizia, quando ha da disperdere dimostranti che non vogliono andarsene, fu ricordato che l'anno passato, trattandosi di un deputato di Destra, ch'era stato malmenato dalla polizia, i consiglieri municipali avevano dato ragione alla polizia.

E il consigliere Levraud ha ingenuamente risposto: « Sì, la polizia ha il diritto di lanciarsi contro la reazione ». È tutto quello di più giacobino che si possa immaginare. La polizia si slancia contro la reazione, ma ceda il passo alla rivoluzione. Il guaio è che vi sono molti spiriti ingenui che impongono, e ministri che si lasciano imporre, questa contraddizione e questo privilegio della rivoluzione.

Il Comitato delle barricate contro la sovranità delle due Camere in Francia.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 12. — Il *Voltaire* consiglia i repubblicani a concertarsi fin d'ora circa il Congresso per la elezione d'un altro Presidente.

« *Parigi* 12. — Duemila intransigenti, radunati iersera in un luogo pubblico, decisero di formare un Comitato delle barricate ove Ferry fosse eletto Presidente. »

—

Il Congresso delle due Camere ha il diritto per la Costituzione, di eleggere il Presidente, ma contro la Costituzione e il Parlamento sorge l'iniziativa rivoluzionaria delle barricate. È la tradizione giacobina che dura,

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 11. — Il Principe di Napoli ricevette molte felicitazioni dall'interno e dall'estero pel suo genetliaco. Nel pomeriggio, l'ambasciatore di Germania, a nome dell'Imperatore, gli presentò le insegne dell'Aquila Nera, esprimendogli le felicitazioni e i sensi di simpatia del suo Sovrano verso il Principe e la Famiglia Reale. Eguali sensi gli espresse quindi il ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi, presentandogli, a nome del suo Re, le insegne del Leone Neerlandese.

Napoli 11. — Al mezzodì incominciò l'imbarco delle truppe per l'Africa. Una folla straordinaria accalcavasi al Molo e nei pressi dell'Arsenale. Le bande dei reggimenti di guarnigione accompagnavano le truppe. Il generale Cagni e il suo stato maggiore s'imbarcarono sul *Singapore*, alle ore 3. 05, salutati ed applauditi dalla folla. I piroscafi *Segesta*, *Singapore*, *Sirio*, *Orione* e *Roma* salpano per Massaua.

Berlino 11. — L'Imperatore si coricò iersera verso le ore 9, e passò una buonissima notte. Il consulto decisivo dei medici a San Remo si rinvierà probabilmente fino alla decrescenza ulteriore della gonfiezza, che durerà alcuni giorni.

San Remo 11. — Il Principe Guglielmo riparte domattina per Berlino.

San Remo 12. — Si annunzia probabile la partenza di Mackenzie.

San Remo 12. — Il Principe Guglielmo partì stamane col treno delle ore 9, accompagnato alla Stazione dal sottoprefetto e dal console di Germania.

Berlino 11. — Il bollettino medico del Principe imperiale in data di San Remo, e firmato nel pomeriggio d'ieri da tutti i medici, constata aversi motivo di sperare che l'enfiagione della laringe, manifestatasi negli ultimi giorni, diminuisca mediante opportuni rimedii e in seguito l'umore eccellente del Principe.

Vienna 11. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca approvò la relazione del bilancio degli affari esteri, e votò senza discussione quello della marina.

Kalnoky insistette vivamente onde nessuna modificazione essenziale s'introduca nello sviluppo della marina. Dichiarò che non sarebbe giusto conchiudere dalle relazioni amichevoli esistenti coll'Italia, su cui il ministro ha già potuto così spesso fare comunicazioni alle Delegazioni che recentemente si sono vieppiù strette ancora più distintamente, che il perfezionamento della marina sia perciò meno necessario. Soggiunge che ciò che dobbiamo mirare come Potenza mediterranea è che la nostra flotta sia in istato di difendere in ogni eventualità i nostri interessi e la nostra posizione.

Londra 11. — Il *Daily News* ha da San Remo: I medici informarono il Principe Guglielmo che adopreranno palliativi, ma solo finchè il nuovo tumore manifestatosi sia scomparso o diminuito, allora soltanto si prenderà una decisione sulle operazioni. L'esame ieri rivelò migliori condizioni di quelle di mercoledì. La salute del Principe è eccellente.

Londra 12. — Lo *Standard* ha da Berlino: Una serie di domande venne spedita a tutti i russi abitanti a Berlino, collo scopo di garantire la sicurezza dello Czar durante la sua visita a Berlino.

Londra 12. — Il *Times* ha da Vienna: Le Potenze consigliarono la Bulgaria a rinunziare a processare Karaveloff e gli altri per avere rovesciato il Principe di Battemberg.

Nuova Yorck 11. — Jersera vi fu una processione di 2000 anarchici, con tamburi e bandiere rosse e nere. Nessun disordine. A Cincinnati una processione consimile fu dispersa dalla polizia.

Atene 11. — Avvenne un furto considerevole di medaglie al Museo numismatico.

Sofia 11. — Il risultato dell'istruttoria di Eskysagra dimostrò che la banda di 15 individui, esistente nei dintorni della città, era capitanata da un antico ufficiale bulgaro, Boyanoff, e perciò aveva scopo politico. La polizia operò nuovi arresti dei membri della banda. L'istruttoria continua. L'ordine non fu turbato nella città, che non prese nessuna parte al tentativo.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 11. — Il primo scaglione, imbarcato con Genè a bordo dei piroscafi *Archimede*, *Gottardo*, *Sumatra* e *Polcevera*, è atteso il 14 corr. I lavori della ferrovia procedono alacremente. Quanto prima Massaua e Monkullo saranno collegate. Il piroscafo *America* rimarrà qui sino alla fine, circa, del corrente mese.

San Marzano fu soddisfatto della visita di stamane a Monkullo.

Il forte Vittorio Emanuele è quasi terminato. Lo spirito delle truppe è elevatissimo.

San Marzano fu ovunque accolto colle dimostrazioni della più rispettosa simpatia.

Il reggente il Consolato francese fece visita ieri a San Marzano che gliela ricambiò.

Dispacci da Assab dicono che i Danakil e i Tugirra, sbarcati a Alali, predarono pochi camelli. Gli abitanti dei dintorni, riunitisi subito, ritolsero loro la preda.

—

Massaua 11. — San Marzano alle quattro pomeridiane ricevette i capi indigeni: Debeb, Kaffel e Mohammed, fratello di Kantibay, il capo Makalille, i capi assaortini, e il capo Moshalit.

Massaua 12. — Fece ottima impressione sugl'indigeni l'efficace e sincera protezione accordata dall'Italia, contro il commercio degli schiavi.

Ieri essendosi recata la *Cariddi* nella baja di Hanfila, due schiavi salirono a bordo chiedendo libertà. La protezione della bandiera italiana fu loro concessa, nonostante l'opposizione dei padroni.

Processo Caffarel.

Parigi 11. — Risulta dalle dichiarazioni di Gragnan, prefetto di polizia, alla Commissione d'inchiesta, ch'egli rimise il rapporto soltanto al Governo; e, quanto all'incartamento, nel partire per Torino (?) lo affidò a Goron. Gragnon afferma ripetutamente che non fuvvi nessuna sottrazione. Le lettere che figurano ora nell'incartamento sono precisamente quelle sequestrate alla Limouzin.

Parigi 11. — Il *Journal des Débats* dice: Rouvier trovò iersera Grevy molto accorato per quello ch'egli chiamava l'esaltazione della Camera. Grevy opina che nulla di grave sia assodato contro Wilson; non parlò punto di dimettersi.

Parigi 11. — Il Tribunale correzionale ha ordinato di mettere in libertà provvisoria Caffarel, Laurenz e la Limouzin.

Le udienze del processo contro Dandlau e la Rattazzi sono terminate. La sentenza è rinviata a lunedì.

Parigi 12. — Wilson mantenne davanti al giudice d'istruzione l'autenticità delle lettere in litigio. La Limouzin persiste ad affermare che le lettere sono falsificate. Alcuni giornali prevedono la dimissione di Grevy, qualora l'inchiesta conchiudesse di processare Wilson.

Gli anarchici di Chicago giustiziati.

Chicago 11. — Quattro anarchici furono impiccati stamane. Nessun disordine. Finora tranquillità perfetta.

Chicago 12. — Gli anarchici morirono impavidi. Due gridarono *Viva l'anarchia*. Si temevano nella serata tentativi di disordini.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, *ore* 8 10 *p.*

Dicesi che sia intendimento di Crispi di proporre la creazione di un nuovo Ministero mediante il distacco della Direzione generale della marina mercantile dal Ministero della marina, e della divisione del commercio dal Ministero dell'agricoltura.

Si pubblicò il Decreto che approva le proposte del Governo per la formazione dei Consigli sanitarii in 47 Provincie, fra le quali sono comprese: Treviso, Udine, Verona e Vicenza.

Un recente Decreto nomina il viceammiraglio Fincati e il capitano di vascello Magnaghi a membri del Consiglio direttivo di meteorologia e geodinamica.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 12, *ore* 4 *p.*

L'Imperatore di Germania mandò a recare le insegne pel Principe di Napoli un apposito corriere di Gabinetto, unitamente ad una bellissima lettera autografa.

Fu proposto da Magliani un progetto per istituire il monopolio per la sola vendita al minuto degli alcool. Oggi uscirà un opuscolo in cui si svelgerà la proposta.

Temesi domani lo sciopero parziale dei costruttori, in causa delle difficoltà dello sconto. Il senatore Torlonia si occupa attivamente della questione.

Il Re richiese speciali informazioni sullo svolgimento della questione.

La Giunta del Consiglio superiore propose il conferimento dei posti di perfezionamento all'interno per la facoltà di lettere ad Antonibon, Baldoria, Merker, Nencini, Rossi; per le scienze fisiche e matematiche a Pascal; Castelnuovo, Bottini, Monticelli, Mingazzini. Propose poi premii di Lire 100 del Collegio Gislieri alla dottoressa Maria Sacchi; a Cattaneo per l'istiologia comparata; a Gino Segre pel diritto romano.

Prevedesi che Mancini sarà relatore del progetto di Codice penale.

Fatti diversi

Le corse di Treviso. — Ieri prima giornata delle Corse favorita dal bel tempo.

Nella prima corsa, grande internazionale per il premio *Treviso* (L. 3000), dopo ripetute prove e gare interessantissime, giunse prima *Blue Bell*, femmmina saura americana di razza Mariahali (Francoforte S. M.) — seconda *Zoe* B., femmina baia americana della Società Antenore di Padova — terza *Gladys*, femmina saura americana della Società Bucefalo d'Italia.

Nella seconda corsa di cavalli indigeni per il premio del *Sile* (L. 1000) giunse primo *Letoun II*, stallone morello, del barone Roggeri di Genova — secondo *Yorik*, morello, del cav. Giorgio Fossi di Firenze — terzo *Visapour II*, baio, di Giovanni Parma, di Brescia.

Salvatore Farina a Berlino. — Leggesi nella *Perseveranza* dell'11:

A complemento dell'annuncio dato della conferenza tenuta dal Farina a Berlino, aggiungiamo che vi assisteva un pubblico distinto e scelto, fra cui notavansi parecchie notabilità della letteratura e dell'arte. La conferenza si tenne nella magnifica sala dell'albergo di Romai

Il Farina accettò l'invito di alcuni suoi ammiratori ed amici, i quali si radunarono per formare un Comitato a tale scopo. L'egregio autore lesse in italiano con voce forte e simpatica, facendo risaltare anche i più piccoli particolari, una novella, ricavata dal nuovo suo romanzo: *Pei begli occhi della Gloria*, ed ottenne un esito soddisfacentissimo, salutato, alla fine della lettura, da applausi vivissimi.

Era la prima volta che un autore italiano, tra i più chiari, leggeva un suo lavoro in pubblico, e quindi doppiamente v'è motivo di congratularci col Farina d'aver ottenuto un pieno ed incontrastato successo.

Al Consolato degli Stati Uniti. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data dell'11:

Il questore Santagostino ha potuto avere fra le mani un manifestino d'una sola pagina, stampato a due colonne, e dedicato *Ai Ribelli*. In quel foglietto volante — stampato, ben inteso, alla macchia — si canta un inno anarchico di distruzione, di violenze, di vendetta, a proposito della imminente sentenza capitale degli anarchici di Chicago, e si invitano i ribelli a « illuminare » il faccione del globo « coll'incendio dei palagi. »

Il questore, allo scopo di prevenire qualsiasi disordine, ed impedire qualunque possibile noia al Consolato degli Stati Uniti d'America (via Monte Napoleone), ha ordinato uno speciale servizio di sorveglianza a quella residenza.

La sorveglianza però viene fatta in modo discreto, e per semplice misura di precauzione.

Incidente ferroviario. — Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Stamane, un treno ferroviario proveniente da Firenze, in prossimità di un passaggio a livello, investiva un biroccio che attraversava il binario. L'uomo, che si trovava a sedere sul carro, balzato lontano dall'urto, ed il cavallo furono incolumi, mentre il biroccio veniva ridotto in mille pezzi.

Fucilata contro il tram. — Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 11:

Mercoledì mattina quando il treno del tram che parte da Lonigo per Cologna veneta giunse a Zimella da un campo vicino al binario del tram venne tirata una fucilata contro il treno.

La schioppettata ruppe i vetri di una carrozza e poco mancò colpisse il sig. Rizzato che si trovava dentro.

Il fatto incomprensibile pose in apprensione i viaggiatori ed il personale viaggiante. Arrivato il treno a Cologna si constatò che il fucile era carico a pallini da caccia.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

LE ALUNNE DEL CONVITTO COMUNALE
NEL GIORNO DELLA NOMINA
della loro Direttrice
VITTORIA BUSETTO-FISOLA.

« *Salve, in sì fausto giorno*
Di pura luce adorno, »

cantiamo unanimi, o compagne, anche noi col Parini. Poichè il voto comune venne esaudito. Un momento fa, i nostri cuori palpitavano di trepidazione e di timore: ma ora, vedete, la gioia più schietta ravviva i nostri volti, manifestazione degl'intimi sentimenti; ora incomincia per noi una nuova vita, perchè abbiamo trovato una madre amorosa e cara..... Pur troppo molte volte il merito non viene riconosciuto ed è impalmato l'inferiore: ma questa volta hanno saputo apprezzare le doti della mente e del cuore d'una persona a noi tanto diletta, ci hanno rese felici. Esultiamo, adunque, o dilette compagne: *Evviva! evviva!*

Il momento sospirato è giunto; le preci fervide innalzate a Dio furono esaudite: ed oggi noi sentiamo che i vincoli, i quali ci stringono sono più forti, perchè son vincoli di fratellanza. Esultiamo, adunque, o care compagne: *Evviva! evviva!*

E a te, *Direttrice* (lode a Dio che ci concede di darti un tal nome), noi facciamo una parola ed una promessa, semplici sì, ma sincere; queste parola e questa promessa partono da cuori che sentono per te un affetto rispettoso, una stima profonda. Oh! non faremo che giammai quel sorriso che sempre ti sfiora il labbro, quella pace che spira dal tuo volto gentile, vengano turbate in causa delle nostre mancanze. Ah! no: sarebbe questa un'ingratitudine troppo grande: le doti dell'animo tuo, quella nobiltà soave nei modi, quell'interessamento che prendi per noi tutte, quelle parole dolci e persuasive ci costringono all'adempimento dei nostri doveri, ci costringono ad amarti.

O compagne, già vedo che non sapete contenere la vostra allegrezza mista ad una sincera e schietta commozione. Oh! effondetela adunque in un Evviva lungo, prolungato Ev...vi....va!

Tutti, genitori e parenti delle alunne, si uniscano ad onorare la degnissima Direttrice, tanto desiderata.

Evviva ancora ai degnissimi genitori, fratello e virtuose sorelle della carissima Direttrice.

916

Barbara Toneatti.

Nelle prime ore d'oggi, in seguito a malattia che da lunga tempo la travagliava, tra le braccia dell'affettuosa famiglia, moriva la signora Barbara Toneatti.

Forse è peccato turbare con un pubblico cenno la memoria venerata di una donna, il cui merito principale fu quello di vivere oscura, per poter consacrare interamente sè stessa alla famiglia, ch'era tutto il suo mondo; ma lo scopo, ch'è nobile, se non giustifica, attenua, e lo scopo è quello di rendere omaggio alla memoria venerata della donna cristianamente virtuosa, e di recare qualche conforto al marito, al figlio, e alle figlie che tanto amaramente la piangono.

Ma il massimo dei conforti essi devono ritrarlo da quella fede sincera che hanno nel cuore, e dalla ricordanza delle virtù che rendevano tanto e a tutti cara la loro diletta.

Un amico della famiglia.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 12 novembre 1887.
VENEZIA. 14 — 21 — 55 — 12 — 49

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 12 novembre

	da	
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95,58	95,83
5 0|0 godim. 1.° luglio	97,75	98,—
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—,—	—,—

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	—	—
Germania	3	123 90	124 10	124 05	124 35
Francia	3 —	100 60	100 85	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 25	25 30	25 30	25 36
Svizzera	4 —	100 50	100 75	100 70	100 90
Vienna-Trieste	4 1/2	202 50	203 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 7/8	203 1/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI
Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 12,

Rendita italiana	98 11 —	Ferrovie Merid.	774 —
Oro	— — —	Mobiliare	1007 —
Londra	25 27 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 90 —		

VIENNA 12

Rendita in carta	81 15 —	Az. Stab. Credito	276 25 —
» in argento	82 50 —	Londra	125 75 —
» in oro	112 10 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 10 —	Napoleoni d'oro	9 96 —
Azioni della Banca 889 —		100 Lire italiane	— —

BERLINO 11.

Mobiliare	447 —	Lombarde Azioni	137 —
Austriache	360 50	**Rendita ital.**	96 20

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0|0 annui	83 90 —	Banco Parigi	740 — —
» » 3 0|0 perp.	80 82 —	Ferrov. tunisine	502 — —
» » 4 1|2	105 95 —	Prest. egiziano	371 56 —
» » italiana	96 87 —	» spagnuolo	66 13/16
Cambio Londra	25 32 —	Banco sconto	455 — —
Consol. Ingl.	102 15/16	» ottomana	492 81 —
Obbl. ferr. Lomb.	290 —	Credito mobiliare	1365 — —
Cambio Italia premio	3/4	Azioni Suez	1982 — —
Rend. Turca	13 80 —		

BULLETTINO METEORICO
del 12 novembre 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 11	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	752. 21	753. 77	754. 24
Term. centigr. al Nord	9. 2	5. 0	9. 4
» » al Sud	7. 2	6. 2	18. 6
Tensione del vapore in mm.	6. 96	3. 13	6. 72
Umidità relativa	81	100	76
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	NNE.	NNO.
Velocità oraria in chilometri.	0	0	0
Stato dell'atmosfera.	ser.	neb.	neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 20

Temper. mass. del 11 nov.: 11.2 — Minima del 12: 4.0

NOTE: Il pomer. d'ieri serena notte splendidissima, oggi vario tendente al bello.

Marea del 13 novembre.

Alta ore 9. 5 a. — 10. 5 p. — Bassa 2. 25 a. — 3. 30 p.

— *Roma* 12, *ore* 3 25 *p.*

In Europa pressione aumentata in Francia e nelle isole britanniche. Parigi 765, Zurigo 763, Arcangelo 748.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nel Nord, disceso sensibilmente nell'Italia inferiore; pioggie nel Centro e nel Sud; temperatura diminuita fuorchè nell'estremo Nord.

Stamane cielo sereno nel Nord, nuvoloso altrove; venti da Ponente a Maestro freschi nelle isole, deboli, freschi nel Sud dell'Adriatico; il barometro segna 757 mill. in Piemonte, 756 a Trieste, Perugia, Palermo ed Atene, 753 nel Sud dell'Adriatico; mare agitato alla costa della Sardegna, mosso alla costa sicula.

Probabilità: Venti deboli del quarto quadrante freschi nel Sud, deboli altrove; cielo nuvoloso con qualche pioggia nel Sud del Continente, sereno nel Nord e nel Centro.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1887)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10." 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 47 ant.

13 novembre.
(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	6h 58m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 23s, 4
Tramontare apparente del Sole	4h 32m
Levare della Luna	4h 5m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 3m 8
Tramontare della Luna	3h 51m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Marino Faliero*, opera in 4 atti del m.° Donizetti. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Le barufe in famegia*, commedia in 3 atti di G. Gallina, con farsa. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Delitti e condanna di Mauro Pantella*, dramma in 6 atti, di G. Lorenzetti, con farsa. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO MINERVA A S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

(*Vedi l'avviso nella quarta pagina*)

(*Vedi l'avviso nella IV pagina*)

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di ottobre 1887 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	18433,88	Olio minerale . .	Quintale	789,31
Alcool, acquavite e liquori	»	534,57	Formaggio dolce . .	»	957,97
Birra estera e nazionale	»	328,19	Detto salato. . .	»	93,53
Uva fresca . . .	Quintale	4301,44	Uova . . .	»	316,89
Buoi e manzi Num. 501.	»	1611,71	Zucchero. . .	»	894,76
Vacche e tori » 552.	»	1358,68	Caffè . . .	»	270,42
Vitelli . . » 828.	»	——,—	Frutta secche . .	»	400,94
Animali suini . » 331.	»	——,—	Legumi secchi. . .	»	2341,04
Detti pecorini e caprini	Numero	2958,—	Legna da ardere . .	»	46706,34
Pollame in genere . .	Quintale	761,27	Carbone di legna e cok	»	6842,20
Farina e pasta di frumento	»	12072,27	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	918451,
Farina di grano turco .	»	6743,68	Mobili nuovi in sorte	Quintale	245,23
Riso.	»	2213,94	Carta d' ogni specie. .	»	683,60
Burro	»	290,89	Cartoni . . .	»	76,15
Olio vegetale . . .	»	1262,78	Cristalli e vetri . .	»	714,87

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di ottobre .	478,995:47	416,784:90	62,210:57	
Nei precedenti mesi .	3482,591:56	3032,203:25	450,388:31	
Totale .	3961,587:03	3448,988:15	512,598:88	

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5. p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant, e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre.

P. Riva S.	6.10 a.	9.40 a.	2.44 p.	6 17 p.
» Zattere	6.31 »	9 51 »	2 55 »	6 28 »
P. Fusina	6 55 »	10.15 »	3.19 »	6 52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8 47 »
P. Padova	6 57 a	10 17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12 17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
Riva Schiav. . .	9 27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre. . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10 10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

FLORIO-RUBATTINO

Movimento dei piroscafi della Navigazione generale italiana nel porto di Venezia dal 9 al 16 novembre.

Linea XI (settimanale), Venezia - Ancona - Viesti - Manfredonia - Bari - Brindisi - Gallipoli - Taranto - Catanzaro - Catania - Riposto - Messina - Palermo Napoli - Livorno - Genova - Marsiglia: arrivo martedì, vap. *Scilla*; partenza venerdì vap. *Drepano*.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Giovedì, vapore *Cariddi*; partenza lunedì, vapore *Selinunte*.

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù (1) - Pireo (2) - Costantinopoli: arrivo mercoledì ore 1 sera, vapore *Drepano*; partenza domenica ore 4 sera, vapore *Cariddi*.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Trani - Barletta - Bisceglie - Molfetta: arrivo sabato, ore 12 mer., vapore *Lilibeo*; partenza martedì, ore 4 pom., vapore *Lilibeo*.

(1) In coincidenza per Smirne e Salonicco a settimane alternate.

(2) Cinque giorni osservazione a Corfù.

Per maggiori informazioni rivolgersi alle sedi della Succursale della Navigazione generale italiana in Venezia, Via 22 Marzo. 205

Anno 1887 — Domenica 13 novembre — N. 303

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casteria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 NOVEMBRE

La libertà di mitingare.

C'è della gente adesso che pare non poter vivere senza i *meetings*, come una volta non poteva vivere senza la guardia nazionale. La guardia nazionale aveva ancora per sè l'estetica, ciò che non si può dire dei *meetings*. La guardia nazionale voleva dire infatti le belle uniformi intatte dalla polvere dei campi di battaglia, le spade lucicanti al sole e non macchiate di sangue. Ma i *meetings!* Se il sig. Bach, padrone del Serraglio di S. Giuseppe ai Giardini, avesse raccolto insieme i suoi animali feroci, compreso l'Ippopotamo, il Rinoceronte, l'Elefante, e la pretensiosa Giraffa, e avesse loro dato la parola, ci avrebbe dato qualche cosa che avrebbe molto somigliato all'eloquenza dei *meetings*.

La guardia nazionale voleva dire essere ufficiale senza essere stato alla guerra, e senza sapere fare. I *meetings* vogliono dire far l'oratore senza saper parlare. Ciò è comodo tanto per l'ufficiale che per l'oratore.

Un amico mi diceva prima del 1866: « Almeno cambiando Governo, potrò essere ufficiale della guardia nazionale. » Era il suo modesto ideale. Per quando modesto però, era un ideale davvero, perchè non l'ha raggiunto.

Non confondiamo per carità la libertà della discussione colla libertà di urlare nei *meetings*. Tutto si fa nei *meetings*, fuorchè discutere. Essi imbarazzano prima di tutto quelli che li presiedono per solidarietà politica e sono una trappola per quelli che si sono fatti, anche male, una riputazione e possono temere di perderla. Forse i *meetings* proibiti farebbero sospirare prima di tutto i presidenti e gli oratori, i quali sarebbero lieti di cavarsela con una protesta. Ah! non possiamo proprio credere, per quanta buona volontà ci mettiamo, che la proibizione dei *meetings* metterebbe nessuno alla disperazione. Se dicessimo che non v'è un Italiano, che non li creda ridicoli quando non sono selvaggi, sarebbe poi una sì gran bestemmia? Ma pure alcuni si credono in obbligo di dire che se si proibissero i *meetings*, si offenderebbe un diritto sacrosanto e caro alla popolazione, e si provocherebbe quasi una rivoluzione!

Secondo certi uomini politici, che affettano una grande superiorità, i *meetings* sono valvole di sicurezza. Ecco per esempio un'opinione alla quale non possiamo sottoscrivere. Crediamo invece che i *meetings* non solo non aiutino la soluzione delle questioni esistenti, ma le creino, appunto perchè gli oratori, umiliati dall'accusa d'innocuità, tentano di essere nocivi. Essere nocivi infatti, è il solo mezzo per provare che non sono innocui.

Gli oratori vanno in collera quando quando sentono dire che colla loro eloquenza non fanno alcun male, e ci mettono tutta la loro buona volontà per farne. Sono in collera specialmente coi difensori dei *meetings*, i quali ne affermano l'innocuità. Vi ricordate quell'accusato, il quale, difeso dall'avvocato perchè matto, ha protestato contro la difesa, e volle passare per il giudici ch'era responsabile pienamente del suo delitto? Gli oratori dei *meetings* sono nel caso di quell'accusato. Essi eccitano gli uditori, tentando di farli vergognare della loro asserita innocenza. Li spingono ad agire, a scendere in piazza, ad affrontare il martirio, cominciando a fare dei martiri. Dicono loro che sono vili e che, per provare che non lo sono, devono venire ai *fatti* e non contentarsi delle *parole*. E non si può negare che qualche volta non riescano. La sanguinosa storia di recenti scioperi in Francia, in Belgio, negli Stati Uniti, in Inghilterra, informi.

Dinanzi a questa storia di sangue, non è lecito cullarsi nella beata illusione, che le parole eccitanti al delitto caschino tutte sopra sterile terreno.

Se voi vedeste presso la porta della vostra casa raccogliere fascine, collo scopo di darvi fuoco, forse che voi vedreste in questa tentazione di rogo a danno vostro una innocente questione di libertà? O piuttosto non scendereste giù a impedire la catasta, e a mettere in fuga gl'incendiarii? Crediamo che non esitereste! Invece non si vuol lasciare allo Stato questo diritto che non si negherebbe ad alcun privato. Si vuole che lo Stato assista a questa ammonticchiamento di materie incendiarie, perchè abbia la sola veramente innocua soddisfazione, di dire che concede più libertà di incendio che non ne consentano gli Stati vicini. E fosse vero ancora che gli abitanti dello Stato sentissero questa ambizione, e non fosse vero piuttosto che la maggior parte di essi si sdegnano contro lo Stato, poichè, lasciando ammucchiare le materie incendiarie, aumenta la possibilità d'incendio per tutti! Così lo Stato fa, degli amici suoi, o tiepidi amici o alla lunga dichiarati nemici, mentre i nemici gli restano nemici, incoraggiati da una tolleranza che essi reputano ed è paura.

Lafayette voleva che la Monarchia di Luigi Filippo fosse circondata di istituzioni repubblicane. La tradizione continua! La rivoluzione crea Governi in condizioni di non poter funzionare e vivere. È equa tanto per le Monarchie come per le Repubbliche. Vuole Monarchie circondate da trabocchetti repubblicani in Italia, e Repubbliche circondate da trabocchetti monarchici in Francia.

La rivoluzione assegna agli Stati la singolare missione di lasciarsi mangiare dai loro nemici. Noi crediamo però che lo Stato abbia più alta e più utile missione di quella di servire da pasticcino ai proprii nemici!

La bandiera rossa in Francia.

Anche in Francia i politicanti che ostentano la superiorità di quelli che vedono lontano e disprezzano gli effetti prossimi dei piccoli incidenti, avevano detto che non c'era nulla di male se la bandiera rossa, ch'è la bandiera della rivolta, si lasciava liberamente passeggiare.

Molte corbellerie si commettono per paura, è vero, ma molte più se ne commettono o si lasciano commettere, per mostrare che non si ha paura.

Dicevano che era una innocente soddisfazione ai socialisti e agli anarchici. Sebbene una legge del Parlamento vieti questi emblemi rivoluzionarii, si era tollerato che comparissero nelle dimostrazioni al cimitero. Tollerati nella città dei morti, erano proibiti nella città dei vivi.

Però questi scettici avevano torto di dubitare dell'efficacia dei simboli. La tolleranza, che affetta di essere magnanimità, dai socialisti ed anarchici è considerata paura, e nella tolleranza trovano alimento alla audacia. Il popolo che vede gli emblemi della rivoluzione sociale ed anarchica, subiti dal Governo, considera la rivoluzione come il Governo dell'avvenire e assiste al suo passaggio con rispetto e colla superstizione del rispetto. La viltà umana una volta si estrinsecava nella sottomissione ai Governi che esistono; adesso che i Governi mutano con tanta facilità, la viltà umana si estrinseca invece nella sommissione e nel rispetto al Governo che sarà. È almeno una durata relativa di sottomissione e di rispetto, perchè sopravviverà ad una rivoluzione.

Fatto sta che il Governo dovette proibire le bandiere rosse anche nella città dei morti, e si ebbero colluttazioni e imprigionamenti di consiglieri comunali, i quali, raccontando poi il tragico avvenimento nel Consiglio municipale, provocarono l'ingenua dichiarazione che la polizia ha diritto di malmenare i deputati di Destra, ma non i consiglieri municipali dell'estrema Sinistra. Ciò che è permesso contro la bandiera bianca, non può essere permesso contro le bandiere rosse e nere. È la formula della libertà giacobina, alla quale si dovrebbe sostituire una volta e sul serio l'altra formula del Governo della legge, che non sia permessa altra bandiera che la bandiera della nazione.

Noi sottoponiamo alla considerazione di coloro che si entusiasmano, perchè l'on. Crispi ha permesso al Comizio di Ravenna che le bandiere rosse sventolassero sul palcoscenico, il seguente articolo del *Siècle*, il quale da ragione a quanto dicevamo noi a proposito del Comizio, che se le bandiere della rivolta paiono innocue in un Comizio preparatorio, non possono essere tollerate da alcun Governo, quando diventano appello alla rivolta.

Viene pure il momento in cui il ministro deve proibirle e dichiarare, come il ministro Fallieres in Francia, ch'egli farà rispettare la legge. La Camera approvò il Ministero, ma lo avrebbe approvato più logicamente, se gli avesse sempre imposto di rispettarla sin da principio.

Se così è, pare a noi che per togliere certe conseguenze inevitabili e per impedire disordini troppo facilmente prevedibili, sia bene impedire sempre il simbolo della rivolta, che, invece di impedire la rivolta, ne suscita gli appetiti.

Ecco ora l'articolo del *Siècle*, giornale repubblicano, che mostra quale effetto abbiano avuto le tolleranze passate in Francia, e ci ammaestra sull'effetto probabile delle tolleranze nostre:

« Allo scopo di pacificare l'impacificabile estrema Sinistra, alcuni dei precedenti Ministeri avevano creduto una buona tattica quella d'accordare ai rivoluzionarii parigini il diritto di abbandonarsi di tanto in tanto a manifestazioni sediziose. I Cimiteri erano le corti di ricreazione, dove questi scolari della politica dovevano fare il chiasso senza disturbare l'ordine pubblico. Nelle vie restava proibito di glorificare l'insurrezione, ma nell'asilo dei morti, là dove debbono regnare il silenzio e la pace, era convenuto che dovesse ritirarsi inutile il rispetto della legge, che si potesse senza disturbi predicare la ribellione, eccitare l'odio tra le classi e fare sventolare la bandiera della guerra civile. A chi protestava contro questo privilegio regolarmente si rispondeva ch'era necessario aprire una valvola di sicurezza alle passioni, e che per iscreditare i dottrinarii della violenza non c'era miglior modo che di lasciarli fare a luce meridiana, che così si sarebbe efficacemente dimostrata la loro impotenza.

« Si videro gli effetti di questa politica empirica. Lungi dall'essere infiacchito dalla concessagli libertà, il partito rivoluzionario si è ringalluzzito. Nel 1884 esso contava appena tre o quattro rappresentanti nel Consiglio municipale di Parigi; oggi, dopo due anni di codesto reggime, i rivoluzionarii sono in numero di dieci al Palazzo di Città, e spesso sono essi i padroni dell'assemblea. Essi hanno a lor disposizione tre o quattro giornali, essi fanno paura ai deputati dell'estrema Sinistra, ed esercitano una specie di terrore sopra la maggioranza radicale del Consiglio municipale, il quale vota il più delle volte con loro. Da essa codesti rivoluzionarii hanno ottenuto delle continue glorificazioni della Comune, delle assurde e dannosissime manifestazioni socialiste, il rifiuto sistematico delle spese di polizia, una rottura pressochè completa fra l'amministrazione e l'assemblea municipale. Non passa mai settimana che codesti signori non violino consapevolmente una legge qualunque, e se un conflitto molto accentuato non ha ancora potuto manifestarsi, ciò non si deve se non al Governo che ha saputo mantenere il suo diritto di controllo e di veto.

« Il Ministero Rouvier non ha creduto di dover continuare una politica che aveva avuto così tristi risultati. Esso ha pensato che la legge deve rispettarsi tanto nelle cerimonie per i morti come nelle riunioni dei vivi. Il signor Fallieres ha dato ordine alla polizia di sequestrare le bandiere rosse siano esse o no spiegate. Egli ha legalmente, saggiamente e repubblicanamente agito. La bandiera rossa è una bandiera d'insurrezione come la bandiera bianca. La mostra di essa non è punto più legale al Cimitero del Père-Lachaise, che nella via della Roquette o sul *boulevard* de la Chapelle. La politica di disordine ch'essa rappresenta, sarebbe, qualora trionfasse, la rovina della Repubblica. La polizia ha dunque fatto assai bene a sequestrare l'emblema della guerra civile, che si volle sfoggiare ai funerali di Eugenio Pottier. Essa volle che le fosse consegnata la bandiera sediziosa: le fu opposta resistenza, ed essa è stata obbligata a impadronirsene per forza contro la folla e vi furono naturalmente dei bruschi spintoni. Il che è certamente deplorevole, ma sarebbe stato ben più deplorevole che l'emblema sedizioso fosse restato nelle mani di coloro che l'avrebbero fatto sventolare come una sfida alla legge e al Governo nazionale.

« Il piccolo dramma di via de Chartres ebbe eziandio il suo incidente comico. I signori Joffrin, Daumas e Vaillant, consiglieri municipali, e il deputato Clovis Hugues, che eccitavano la gente a resistere alle guardie, sono stati arrestati come cittadini qualunque e condotti con loro grande scandalo in caserma. Si dice che codesti messeri, vistisi alle strette, mettessero fuori le loro medaglie di commissionati all'inviolabilità universale e che pretendessero all'inviolabilità. La polizia non ha loro menata buona tale pretesa od ha avuto ragione. Quando si vuole invocare con autorità il bel titolo di rappresentante del popolo, si difende la legge, non si viola, o non s'incoraggiano coloro che la violano. Così si comportavano Baudin, Schoelcher, Esquiros, Madier de Montjau nel 1851, ed è ciò che li fa grandi dinanzi alla storia, mentrechè i signori Joffrin, Vaillant e Daumas, reclamando un privilegio illegale ed inopportuno, si rendevano semplicemente ridicoli. »

Crispi e Robilant.

Polemizzando col *Capitan Fracassa*, l'*Opinione* scrive:

Il *Capitan Fracassa* replica alle osservazioni nostre su alcuni giudizii suoi relativamente alla politica estera, e mantiene la polemica su un terreno, nel quale non ci è agradito seguirlo, anche perchè siamo convinti d'essere dalla parte della ragione.

Il nostro confratello esclude, quasi come un'ingiuria per l'onor. Crispi, l'affermazione che l'attuale politica estera sia la continua zione di quella del conte Robilant, e sostiene che questa politica è, proprio, dell'on. Crispi, tutta sua, personale, rispondente ai suoi vecchi concetti.

Noi crediamo più esatto il dire che l'onor. Crispi ha trovato nella politica estera del suo predecessore l'attuazione di concetti, ch'egli aveva costantemente propugnati, e siamo d'avviso che la politica estera d'uno Stato non guadagni in prestigio, se si lascia supporre che, invece di essere costituita di quegli elementi preziosi che sono la tradizione e il consenso dell'opinione pubblica, sia quasi la scoperta di un uomo o il risultato di momentanee capricciose manifestazioni.

La verità è che l'on. Crispi approvava la politica estera fondata sull'alleanza dell'Italia coi due Imperi, e, pervenuto al Governo, fu lieto non solo di proseguirla, ma di darle nuove e fortunate sanzioni.

Il *Fracassa* vuole quasi far comparire nemici e rivali in questioni superiori alle considerazioni partigiane, presenti, passate o future, uomini che consentono da lungo tempo, per fortuna del paese, su quelle questioni.

Legga, il *Fracassa*, la lettera che l'onor. Crispi scriveva il 7 settembre 1877, precisamente all'on. Bonghi, nella quale accennava al co. Robilant.

Ricordando la sua gita nell'anno precedente in Europa, l'on. Crispi scriveva all'on. Bonghi così del co. Robilant:

« Io non dimenticherò la spontanea e franca esclamazione del conte Robilant quando ci siamo usciti dal Gabinetto del bar. Orczy. «« Ella da detto parole d'oro — proruppe stringendomi la mano il voloroso soldato. — Ella non poteva parlar meglio, e ce n'era bisogno.»»

Vede il *Fracassa* che i consensi nella politica estera tra il co. Robilant e l'on. Crispi hanno data vecchia, e noi siamo certi che il presidente del Consiglio sarà il primo a sdegnare elogi che vadano a detrimento dei meriti del suo predecessore.

I quali meriti, anche se saran negati dal *Fracassa*, saranno riconosciuti dalla storia, che registrerà il trattato d'alleanza sottoscritto dal co. Robilant.

L'*accessit* all'alleanza, cui accenna il nostro confratello, ci fu e parve immensa fortuna, tanto sembrava ed era disastrosa la condizione in cui l'on. Mancini avea, per sua confessione stessa fatta al Parlamento, trovata la situazione internazionale dell'Italia dopo il Governo d'un Ministero, che il *Fracassa* ha così entusiastica mente appoggiato.

E in quell'*accessit* noi riconosciamo il merito dell'on. Mancini, il quale le buone relazioni ristabilì coi due Imperi e rese, quindi, possibile al suo successore di mutare l'adesione nella formale e sicura stipulazione di quell'alleanza che l'on. Crispi ha trovato conchiusa e ora svolge abilmente e felicemente. E poichè tale è stato veramente il procedimento, il *Fracassa* ha torto di confondere i fatti.

Il *Fracassa* accenna all'Inghilterra, e vorrebbe far credere che l'intimità nostra con quella Potenza sia una novità.

Per fortuna, è cosa vecchia, è una delle tradizioni della nostra politica: ecco le parole che il conte Robilant pronunziava, or fa un anno, il 28 novembre 1886, alla Camera sulle nostre relazioni colla Gran Brettagna:

« Con l'Inghilterra, poi, noi manteniamo e svolgeremo maggiormente, ove gli eventi lo richiedessero, quelle relazioni di particolare amicizia che formano parte tradizionale della politica italiana *(Benissimo da tutti i lati della Camera)*, e che per procedere di tempo, o mutare di eventi, non possono subire alterazione. *(Benissimo da tutte le parti della Camera.)* »

E infatti, contemporaneamente alla stipulazione dell'alleanza cogl'Imperi centrali, furono stretti e determinati gli accordi coll'Inghilterra. Anche questa è pura storia.

Il *Fracassa* non vuole che citiamo l'onor. Minghetti, e minaccia di non proseguire le polemiche con noi se la memoria di quell'illustre uomo noi invocheremo.

Ha paura dei morti il *Fracassa*, che ha tanto spirito? O teme che facciano ombra ai vivi?

Noi abbiamo maggior fede nel senno e nella virtù dei vivi; ed alla memoria e agli esempii di morti, quali il Minghetti, ci ispireremo sempre, quando trattisi dell'interesse e dell'onore della patria, che quei morti hanno sì splendidamente servita e continuano a servire cogl' insegnamenti della loro vita e delle loro opere.

Sir Carlo Dilke e l'esercito inglese.

Il fascicolo di novembre della *Fortnightly Review* apre una serie di articoli sull'esercito inglese, il cui autore è l'ex ministro sir Charles Dilke.

---

29 APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

Randal insistè perchè la signora Presty si spiegasse più chiaramente.

— Voi parlate di persone colpevoli, disse. Intendete dire forse che una di queste è mio fratello?

La signora Linley fece un passo e prese l'ombrellino dalla tavola. Udendo le parole di Randal, si arrestò tutta maravigliata per quella strana allusione fatta a suo marito. Intanto la signora Presty rispose alla domanda che le era stata indirizzata.

— Sì, disse a Randal, intendo parlare di vostro fratello e della sua amante.... Sidney Westerfield.

La signora Linley posò l'ombrellino sulla tavola e si avvicinò a loro.

Non guardò affatto la madre: ma con la faccia rigida e pallida voltata verso Randal, a lui soltanto diresse la parola.

— Che cosa è questo terribile linguaggio tenuto da mia madre?

La signora Presty trionfava nel suo interno. La sorte in fin dei conti si era decisa in suo favore.

— Non vedi, disse alla figlia, che son qui per rispondere da me?

La signora Linley seguitò a guardare Randal e a parlare a lui.

— È impossibile che io lasci per avere una spiegazione da mia madre, continuò. Qualunque sia il sentimento che mi domina ora, debbo ricordarmi ch'essa è mia madre. Lo domando a voi, di nuovo, a voi... che siete stato ad ascoltarla... Che significa?

Il sentimento della propria importanza non permetteva alla signora Presty di sopportare quei modi sprezzanti.

— Con tutta la tua insolenza, Caterina, non riuscirai a provocarmi. Tua madre ha l'obbligo di aprirti gli occhi alla verità. Hai una rivale nell'affetto di tuo marito, e questa rivale è la vostra istitutrice. Ora fa come ti aggrada. Io non ho altro da dire.

E con la testa alta, ritratto vivente della virtù orgogliosa... la vecchia signora uscì dalla stanza.

Allora Randal colse l'occasione per parlare. S'indirizzò con gentilezza e rispetto alla cognata.... ma ella rifiutò di ascoltarlo. L'indignazione sollevata dalla signora Presty non le permetteva nessuna indulgenza, e la rendeva cieca ad ogni sentimento di giustizia.

— Non v'incomodate a render conto del vostro silenzio, diss'ella molto ingiustamente. Siete stato ad ascoltare mia madre, dacchè io sono qui, senza fare nemmeno un'osservazione. Voi pure siete complice in questa vile calunnia.

Randal con molta delicatezza si astenne dall'irritarla maggiormente col tentare di difendersi, mentr'essa non era in grado di comprenderlo.

— Quando capirete di avermi giudicato così male, ve ne dispiacerà di molto, disse sospirando, ed uscì.

La signora Linley si lasciò cadere su di una seggiola.

Se vi era nella sua mente un solo pensiero distinto, era quello del marito. Non aveva altro desiderio che di vederlo; sospirava l'istante di potergli dire: « Amor mio, vedi, io non credo una parola di tutto questo. » Egli non era in giardino quand'essa era venuta a cercare il parasole, e Sydney pure mancava. Kitty, non sapendo dove fosse il babbo e non potendo essere il bab bo e la istitutrice, disse alla bambinaia di andare a cercarli. Che cosa era quindi accaduto? Dove furon trovati? Dopo una certa esitanza la signora Linley fece chiamare la bambinaia. Quando la ragazza comparve, ella provò una grande ripugnanza a domandarle ciò che desiderava ardentemente di sapere.

— Avete trovato il signor Linley?, disse con grande sforzo.

— Sì, signora.

— Dove?

— Nel boschetto.

— Non ha detto nulla il padrone?

— Sono scappata prima ch'egli mi vedesse.

— Perchè?

— Miss Westerfield era nel boschetto col padrone. Può essere che mi sia ingannata..., la ragazza si arrestò e parve confondersi.

La signora Linley si provò a dirle che continuasse; ma non le riuscì di formulare le parole che aveva in mente. Fece un segno con impazienza, e l'atto fu compreso.

— Può essere che mi sia ingannata, ripetè la ragazza, ma mi è sembrato che miss Westerfield piangesse.

Dopo aver dato questa risposta, sembrava che alla bambinaia non paresse vero di andarsene. Appunto le diede nell'occhio l'ombrellino. Miss Kitty lo vuole, disse, ed è molto sorpresa che non sia tornata in giardino; posso prenderlo?

— Prendetelo.

Il tono di voce della padrona era cambiato completamente. La servina la guardò col vago presentimento di una qualche disgrazia.

— Non vi sentite bene, signora?

— Benissimo.

La bambinaia si ritirò.

La seggiola della signora Linley era per caso presso ad una finestra, da cui si dominava tutta la via che conduceva all'ingresso principale del castello. In quel momento arrivava una carrozza piena di viaggiatori, che venivano, com'era costume in autunno, a vedere quella parte di Monte Morven aperta al pubblico. Essi la guardò mentre scendevano; chiacchieravano e ridevano fra loro. Rifuggendo istintivamente dall'accogliere in cuore il primo sospetto sopra il suo Erberto, cercava rifugio contro i suoi pensieri, confondendo le scene comuni della vita. I forestieri disparvero uno ad uno entro il portico dell'ingresso principale. La carrozza vuota ripartì per il vicino villaggio, per far rinfrescare i cavalli. Dalla finestra non si vedeva più che una gran solitudine; un silenzio orribile la circondava, tanto in casa, che fuori. I pensieri che voleva sfuggire le si riaffacciavano suo malgrado alla mente; il racconto della bambinaia tornò a martellarle il cuore.

Senza volere, si mise di nuovo a riflettervi. Suo marito e Sydney Westerfield insieme nel boschetto, e Sydney piangeva! Forse gli erano giunti ai loro orecchi? o?... No. Questa seconda probabilità poteva essere contemplata da qualunque altra donna, ma non dalla moglie di Erberto Linley.

Afferrò un giornale e vi fissò gli occhi, fiduciosa di riuscire a fermarvi anche il pensiero. Con ostinazione leggeva stesso lesse e rilesse senza sapere quel che leggeva. Le lettere cominciavano a confondersi, ad annebbiarsi a' suoi occhi, quando il giornale le cadde di mano. Aveva udito all'improvviso la riscossa dall'improvviso aprirsi dell'uscio. Allora si voltò.

Suo marito entrava nella stanza.

(Continua.)

Il primo articolo è una specie d'introduzione. Dopo avere ricapitolato le conclusioni, cui è giunto negli articoli della stessa rivista sulla situazione europea, lo scrittore si difende contro le critiche mossegli e l'asserzione dei suoi avversarii, essere insano ed inopportuno insistere sulle condizioni difettose delle forze militari della propria nazione.

Lo scrittore esamina quindi, in termini generali, riservandosi la discussione dei particolari e dei punti speciali per i susseguenti articoli, la posizione in cui si troverebbe l'Inghilterra, se fosse improvvisamente coinvolta in una guerra con o senza alleati, e contro una o due grandi Potenze, la Russia e la Francia, ch'egli riguarda come i due nemici più probabili della Gran Brettagna.

Sir Charles Dilke biasima vivamente la recente riduzione dell'artiglieria a cavallo (*Horse artillery*); nota la deplorevole deficienza in cannoni da campo, e insiste sui rischi che l'Inghilterra correrebbe colle sue presenti risorse e la sua organizzazione, affidando in massima parte la difesa del paese ai volontarii e alla milizia.

Dilke dice essere necessaria la spesa di parecchi milioni per mettere l'Inghilterra in grado di compiere i doveri indispensabili, che la difesa del paese le imporrebbe in tempo di guerra. Dopo avere ridotto questi doveri nei minori limiti possibili, ed aver insistito sulla necessità di armare le truppe regolari e la marina con fucili a magazzino, ciò che, secondo il parere del generale Alderson, comporterebbe una spesa di altri tre milioni di sterline, sir Charles Dilke continua:

« Un milione e mezzo di sterline sarebbe necessario per armare i nostri porti militari, cioè le fortezze meridionali, le isole del Canale, Malta, Gibilterra, Halifax e Bermuda, ed un milione per difendere i porti commerciali.

« I Governi che si succedettero al potere si sono rifiutati di affrontare la spesa di questi cinque milioni; ma ognuno che si è addentrato nei fatti deve ammettere che la spesa è necessaria, ed essere dovere di ogni patriotta di convincere gli elettori di questa necessità e di sopportare di buon animo la propria parte degli oneri.

« Però, è anche troppo probabile che noi ci accingeremo alla prossima guerra con le nostre fortezze mediterranee nelle stesse disperate (hopeless) condizioni riguardo alla difesa, in cui si trovano attualmente, circostanza questa, che aumenterebbe le difficoltà già esistenti, per mantenere le nostre comunicazioni attraverso il Canale di Suez.

« Guardiamo la cosa dal punto di vista più cattivo. Rinunziamo pure ad ogni interesse su Costantinopoli, sull'Egitto; abbandoniamo il Canale di Suez, quale via di guerra; laviamoci le mani sulle sorti della Turchia e del Belgio, e diciamo pure che, se trovassimo brighe con qualsiasi Potenza, ci limiteremmo alla difesa; nulladimeno è certo che noi non saremmo assolutamente sicuri di poter bloccare sempre i Francesi nei loro porti, fuorchè indebolendo talmente la nostra flotta, da paralizzarla nel compito della difesa delle nostre stazioni di carbone, del nostro commercio, e dei nostri più piccoli possedimenti coloniali.

« Inoltre, anche modificando radicalmente la nostra politica non possiamo evitare il rischio di una guerra con la Russia... Nessuno ammira più di me il carattere e l'energia dei Russi; ma il loro patriottismo e coraggio ci fa dei vicini molto pericolosi, così in India come in Cina, e la loro grande forza espansiva deve produrre il rischio di un conflitto con noi, sebbene i due Governi si adoperino attivamente per evitarlo.

« Sarebbe impossibile anche per i partigiani di una politica di completa astensione nelle questioni estere, qualora (con lo sviluppo del radicalismo in Inghilterra) essi fossero incaricati dell'amministrazione dei nostri affari nazionali, esonerarsi dal dovere di rendere sicura l'India contro ogni possibile aggressione. Anche abbandonando a sè stessi la Turchia, il Belgio e l'Egitto, e mantenendosi completamente liberi dalle « complicazioni continentali », come quei signori desidererebbero, ed anche se potessimo contare sulla nostra flotta e sui nostri volontarii, in caso di una guerra con la Francia, temo che noi non saremmo in posizione favorevole. E non possiamo esserlo sino a che non siamo certi di poter difendersi nell'India, e di far fronte ad un altro attacco in un'altra parte del mondo.

« Inoltre, anche riducendo i nostri doveri ai più stretti limiti, noi dobbiamo aumentare la potenzialità della nostra flotta per la difesa della patria con fortezze, con una organizzazione dei nostri volontarii, con un miglioramento della nostra artiglieria e degli altri accessorii di un esercito bene costituito, in guisa da prevenire che le nostre forze marittime sieno, si è detto più sopra paralizzate.

« Quando considereremo nell'articolo del mese venturo, continua sir Charles Dilke, i pericoli della nostra presente situazione e l'enormità del sistema ora esistente, temo troveremo che non siamo preparati in « tempo di pace »; che il risultato della nostra mancanza di preparazione sarà che dovremo incorrere in spese enormi, terribili in tempo di guerra; che la nostra flotta è troppo debole pel còmpito che le spetta...

« Temo che si possa invadere il nostro paese, bombardare ed occupare i nostri porti commerciali, bombardare i nostri arsenali, conquistare le nostre stazioni di carbone e rovinare per conseguenza il nostro commercio.

« Noi ci affidiamo nella nostra flotta e crediamo ch'essa possa compensarci della mancanza di fortificazioni e persino dell'esercito di terra.

« Il nostro servizio di difesa della patria non è organizzato; le nostre riserve d'uomini in realtà non esistono; non abbiamo una sufficiente artiglieria da campo; non possediamo una riserva di cavalli e non possiamo mobilitare neppure due corpi d'esercito, per mancanza della riserva di cavalli, e quindi non potremmo fare un contr'attacco... »

Lo scrittore continua su questo tono, descrivendo, a grandi linee, i principali difetti dell'organizzazione militare inglese.

Le rivelazioni dell'ex ministro hanno fatto viva impressione in tutta Inghilterra.

« Come si vede, dice il *Times*, il linguaggio dello scrittore è chiaro e seriamente allarmante. Egli afferma cose della maggior gravità per ogni patriotta inglese, cui stia a cuore la pace e la sicurezza del paese.

« Se egli non riesce a provare la giustezza delle sue asserzioni, non potrà sfuggire al rimprovero di non aver fatto che del male. Ma se ha ragione egli avrà reso al paese un servigio, costringendolo a guardare in faccia alla verità, per quanto essa possa essere ingrata e dispendiosa. »

ITALIA

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino Ufficiale*, N. 45, del 9 corr., togliamo:

Feriosio Michelangelo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Belluno, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute per due mesi dal 21 ottobre 1887, con l'assegno in ragione di annue lire 1000, pari ad un terzo dello stipendio.

Damin cav. Luigi, pretore del Mandamento di Rovigo, venne promosso dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° ottobre 1887, con l'annuo stipendio di lire 2500.

Verza Nicolò, cancelliere della Pretura di Camisano Vicentino, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1, lettera *c*, della legge 14 aprile 1864, N. 1731, con decorrenza dal 1° dicembre 1887.

Martinato Giovanni, vice cancelliere della Pretura del 2° Mandamento di Padova, è nominato cancelliere della Pretura di Camisano Vicentino, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Massa Alfredo, vice cancelliere della Pretura di Oderzo, è tramutato alla Pretura di Traversetolo.

Capra Carlo, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Este, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Biella, a sua domanda.

Robilant a Vienna.

Nei circoli diplomatici si dà per sicuro il ritorno di Robilant all'ambasciata di Vienna, e del conte Nigra a quella di Londra.

I radicali e le lotte elettorali a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 11 alla *Stella d'Italia*:

Oggi la consociazione operaia repubblicana ravennate ha messo fuori a migliaia di copie una stampa contenente la deliberazione di astenersi dalle future lotte elettorali politiche, e di dedicare d'ora innanzi tutto l'apostolato alla formazione « di un partito repubblicano italiano d'azione, che rivendichi per tutti vita libera, e cancelli la negazione d'ogni diritto, d'ogni sviluppo di dottrina, che dalla scranna del ministro o da quella del deputato, dall'alto del trono o dal seggio papale, possa oltraggiare in noi tutti l'umanità e la patria. »

In tale deliberazione, dopo aver lamentata la mancanza nel partito repubblicano « di disegno, di mezzo, di capi, di concerto, di parola d'ordine comune a tutti »; si dice esser sacro debito unirsi tutti in uno sforzo supremo, ridestare e concentrare in un solo intento tutta una moltitudine di forze ora perdute, che oggi irrugginiscono nell'inerzia e nell'isolamento; e si fa voti perchè trionfi presto la causa di umanità e di giustizia combattuta per Amilcare Cipriani.

Questa stampa è firmata dalla rappresentanza della consociazione (18 firme, tra le quali quella dell'avv. Tullo Gianni Corradini).

FRANCIA

I nuovi progetti di leggi militari in Francia.

Il ministro della guerra in Francia ha presentato alla Camera quattro progetti di legge. Col primo si modifica il reclutamento dei sottotenenti di riserva dell'esercito attivo, della riserva e dell'armata territoriale. Il secondo porta un nuovo ordinamento delle truppe da montagna (fanteria ed artiglieria). Col terzo viene modificato l'ordinamento dell'artiglieria e quello del treno. Il quarto ha per oggetto di modificare l'ordinamento delle truppe del genio.

Il *Progrès militaire* fa su due di questi progetti le seguenti considerazioni:

« Fortunatamente essi non contengono cosa che possa appassionare la discussione, dar luogo a lunghe tirate, a brillanti discorsi, ad incidenti che ritardino il voto finale. Sono riforme semplici e solide, destinate a riempire gravi lacune nell'ordinamento militare.

« Citiamo anzitutto il progetto riguardante le truppe da montagna, cioè la difesa della frontiera sud-est. Queste truppe saranno divise in gruppi. Ognuno di questi gruppi formerà un'unità speciale che possa bastare a sè stessa, composta d'un battaglione e di una batteria da montagna. I battaglioni saranno a 6 compagnie e potranno raggiungere in tempo di guerra l'effettivo di 1500 uomini, che corrisponde perfettamente alla proporzione di 4 pezzi per mille uomini, la batteria da montagna essendo di 6 pezzi. I battaglioni alpini saranno 12, corrispondenti alle 12 batterie dei due reggimenti d'artiglieria da montagna che dovranno formarsi l'uno a Nizza e l'altro a Grenoble.

« Questi 12 battaglioni, ai quali gli attuali 12 battaglioni di cacciatori serviranno di nucleo, sono destinati a costituire una vera truppa speciale, e dovranno per conseguenza avere una numerazione loro propria, e portare un nome che li caratterizzi.

« Bisogna assolutamente rispondere a ciò che si fa dall'altra parte delle Alpi, e possedere sulla nostra frontiera, a difesa di questo baluardo naturale, una vera truppa da montagna, adatta a questo genere di guerra.

« Viene in seguito il progetto sul riordinamento dell'artiglieria, pel quale l'artiglieria d'Africa deve raggruppare insieme le sue batterie attualmente attaccate, con tanto disagio, ad altrettanti reggimenti d'artiglieria stazionati in Francia. Non vi è bisogno d'insistere sugl'inconvenienti amministrativi che porta seco questo sistema bizzarro, pel quale batterie dislocate ad Algeri e Tunisi dipendono da reggimenti di guarnigione a Orléans e a Rennes. Nè meno palpabili sono gl'inconvenienti che porta seco lo scambio d'uomini, la differenza dell'istruzione impartita, ecc.

« Secondo il progetto si devono costituire per l'Africa due reggimenti d'artiglieria a 9 batterie ciascuno, delle quali due a cavallo e sette da montagna, in totale 18 batterie, cioè di più di quelle attualmente esistenti. Uno di questi reggimenti avrà il suo stato maggiore in Algeri, l'altro a Tunisi. Le loro batterie saranno rispettivamente dislocate in Algeria e in Tunisia. È curioso rimarcare che, mentre la Francia rinunzia all'irrazionale sistema delle batterie distaccate in Africa, l'Austria si appresta a fare lo stesso rispetto alla sua artiglieria distaccate in Bosnia e in Erzegovina. Infatti le batterie dislocate in detta regione erano tolte dalle brigate d'artiglieria ripartite nelle altre Provincie dell'Impero; da ora in poi il 15° corpo d'armata che tiene stanza nei distretti di occupazione, avrà la sua propria artiglieria. »

Epistolario Thibaudin-Limouzin.

Scrivono da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

Nel corso della sua requisitoria, il sostituto procuratore Lombard lesse alcune lettere del Wilson alla Limouzin e alla Rattazzi, già abbastanza compromettenti, poichè vi si accenna ad affari, quantunque non rivelino nessun traffico. In una lettera alla Rattazzi la prega di venire a trovarlo all'Eliseo e soggiunge: — « *Amenez votre soeur.* » Questa frase passerà in proverbio.

Ma il Lombard non lesse le lettere del generale Thibaudin alla Limouzin, per un riguardo verso l'ex ministro della guerra. Un giornale però non ha esitato a pubblicarle questa mattina e io ve lo trascrivo:

« Cara signora,

« Spiacemi di non avere ancora potuto recarmi presso di voi. Obbligato a lasciare bruscamente il palazzo del Ministero (il Ministero era caduto) e di gettare alla rinfusa la mia roba nelle casse, non ho che un minuto per esprimervi il mio dispiacere di rinunziare al progetto concepito di venire a ringraziarvi delle prove di simpatia e d'affezione che mi avete dato.

« Piglierò stasera il treno alla Stazione dell'Est, alle cinque. Non scrivetemi prima di avermi veduto. *Oggi ho le mie ragioni per diffidare della posta e del telegrafo.* Al mio ritorno a Parigi, spero di stringervi la mano e avere alcune ore libere, *che saranno ben impiegate.*

« Tutto vostro

« THIBAUDIN. »

« *P.S.* C'intenderemo, al mio ritorno, sul modo d'intrattenerci insieme. »

« Cara signora,

« Vi domando il permesso di godere di quella felicità a cui non sono abituato e per la quale vi ho consacrato, in fondo al cuore, tutta la mia riconoscenza. Se mi volete bene, mi farete l'onore di venirmi a trovare, voi che amate *anche* la patria; vi ringrazierò della bontà del vostro cuore . . . .

« Oh! grazie, mille volte grazie, a voi signora, che avete potuto leggere in fondo al mio cuore e che mi accordate il solo bene, la sola virtù ch'io ambisca e che è tutta la mia vita; l'amore della patria!

« THIBAUDIN. »

« Cara signora,

« Di ritorno a Parigi, leggo le due vostre graziose lettere. Non oso confidare all'indiscrezione, involontaria, ma possibile, di una lettera, l'impressione che provai a quella lettura.

« Permettetemi d'aspettare, per dirvi tutto il mio pensiero, il giorno ben desiderato in cui mi sarà possibile di venire a trovarvi; ma soffro di un'indisposizione passeggera, di un *bobo*... (povero guerriero!) Se martedì avrò quella libertà che invoco con tutta l'anima, verrò certamente da voi e spero dissipare le piccole nubi che la vostra immaginazione sembra aver fatto sorgere (era forse gelosa la gobba?) e attraverso le quali il vostro amico perderebbe ai vostri occhi le sue più preziose qualità, fra le quali e anzi tutto, quelle che voi dovreste ben conoscere benchè sembriate ignorarle (?).

« A rivederci presto, cara signora ed amica, e piacciavi di credere intanto a tutta la mia riconoscenza per la felicità che mi procurate coll'incanto della vostra conversazione e la sincerità dei vostri sentimenti.

« THIBAUDIN. »

« *P. S.* — Perdonatemi il disordine di questa lettera, nella quale il mio sentimento per voi è appena velato e così trasparente che si dà a voi come al migliore amico. *Se è così, ebbene, ricevetemi in casa vostra collo stesso* abbandono e colla stessa facilità. »

Le lettere di Boulanger

Ecco ora le lettere di Boulanger, l'altro generale ex ministro della guerra:

« A madama Limouzin. — Ebbi la lettera con cui mi avete onorato. Vi prego di ricevere i sensi delle mie migliori grazie. Io vi assicuro la mia più calda e onorevole simpatia.

« Prendo nota della vostra raccomandazione per il signor Brunswik, ed io nutro la speranza, di potergli giovare, quando sarà giunto il momento. Io non dimentico ancora l'interesse per il signor Marie, e la sua faccenda è l'oggetto del più completo esame. Non mancherò di comunicarvi l'esito di questo esame. — *Boulanger.* »

« Signora. Il sergente maggiore Droulin, al quale voi v'interessate, *sarà nominato quanto prima*; il suo avanzamento è stato ritardato da qualche scappata che m'è segnalata dal suo colonnello.

« Spero che si sarà corretto. Sentimenti *rispettosi.* — Generale *Boulanger.*

Che razza di relazioni avevano questi generali della democrazia francese!

Il ritorno di Boulanger.

Telegrafano da Parigi 13 al *Secolo*:

Sono partiti per Clermont-Ferrand i redattori dei principali giornali di Parigi per assistere agl'incidenti del viaggio del generale Boulanger; e riferire.

Esso giungerà a Parigi lunedì, alle 6 del mattino, per collaborare colla Commissione militare superiore alla classificazione dei gradi.

Malgrado l'ora mattinale, si prevede che avrà luogo una dimostrazione.

I socialisti terranno domani un *meeting* nella sala Levis, per stigmatizzarla.

Furono invitati Enrico Rochefort e Paolo Deroulède, ammiratori ed amici di Boulanger.

Francesi contro Italiani.

Scrivono da Marsiglia alla *Gazzetta Piemontese*:

« Questa volta non si potrà dire che le provocazioni vengono dagl'Italiani. Ieri mattina, alle 7, allorquando gli operai già stavano al lavoro, una banda di quattordici operai francesi si presentava a bordo del vapore *Algérien*, pretendendo di essere occupati ai lavori d'imbarco.

« Il sovrastante fece loro osservare che il personale a bordo era a completo, e che non poteva riceverli. Ma questi, lungi dal ritirarsi, gli rimproverarono di occupare gl'Italiani e di rifiutare i Francesi, e dichiararono che intendevano di rimanere.

« Allora il comandante fece prevenire il commissario di polizia, il quale, giunto a bordo, esortò con molte buone parole gli ultimi arrivati a non usare prepotenze e a ritirarsi, avvertendoli che, se volevano lavorare per forza, non sarebbero stati pagati.

« Incoraggiati da tanta urbanità e dalla eccessiva moderazione degli operai italiani, ch'erano sul lavoro, i Francesi rimasero, e presero parte al lavoro senza che nessuno li molestasse.

« La sera però, quando si presentarono per essere pagati, fu loro risposto che nessuno li avea comandati, e che non figuravano sulla lista di paga.

« Allora le recriminazioni e le invettive si fecero strada, ed i quattordici malcontenti, vedendo che nulla potevano ottenere dal capo dello sbarco, si recarono alla direzione presso i signori Cayol et Saint Pierre insistendo per essere pagati, e minacciando, in caso contrario d'indirizzarsi ai giornali.

« Il sig. Cayol con fermezza rispose loro che il capo dei lavori di sbarco aveva il diritto di occupare quegli operai che più gli convenivano; che quando essi si erano presentati il personale era già completato ed i lavori già cominciati; ch'essi si erano imposti colla prepotenza e malgrado l'avvertimento dato loro dal commissario di polizia che il loro lavoro non sarebbe stato pagato e ch'egli non intendeva subire la legge da nessuno e non poteva pagarli.

« Allora gli operai francesi si ritirarono e si recarono al *Petit Provençal*, il quale stamane accomoda il fatto a modo suo, facendo dire al sovrastante che li ricevette: *Allez vous faire embaucher par des français, moi je fais travailler mes compatriotes italiens.*

« Ora il sovrastante non è italiano, ma francese, e non poteva, come infatti egli stesso dichiara, aver tenuto simile proposito.

« L'articolo del *Provençal* passa sotto silenzio *(et pour cause)* l'ammonimento dato dal commissario di polizia e l'invito che fu loro fatto di ritirarsi e di cui non tennero conto alcuno; per cui conclude implicitamente che i quattordici operai francesi non hanno fatto che usare del loro diritto restando là, dove non erano stati chiamati, e che gli operai italiani in numero di quaranta che vi lavoravano regolarmente possono chiamarsi fortunati se non sono stati buttati a mare.

« *Pas le moindre incident ne s'est produit.*

« Chi sa! forse il numero c'è stato per lo mezzo, e se non vi furono vie di fatto non sarebbe fuor di proposito di attribuirlo invece alla moderazione dei nostri che assai troppo spesso si mette alla prova. Vedremo se vi sarà un epilogo. »

INGHILTERRA

The Common's Lodging di Londra.

Parlando dei disordini che si deplorano a Londra, i giornali annunziarono che i disoccupati e le disoccupate, che infestano di notte tempo le vie e la piazza di Trafalgar, sono tratti nei *Common's lodging*, dei quali vogliamo dare adesso una breve descrizione.

In tutti i quartieri del centro di Londra vi sono dei *Common's lodgings*; ma il più gran numero si trova in White-Chapel, parte di Londra che confina con la City e ch'è abitata principalmente dagli operai, da coloro che lavorano nei docks, e che sono impiegati a caricare e scaricare i bastimenti. Ora vi sono tre classi di quei rifugi notturni: quelli che ricevono soltanto degli uomini, altri che accolgono persone d'ambo i sessi, e finalmente quelli ove penetrano solo le donne.

Questi stabili sono sotto la immediata sorveglianza della polizia, che vi trova bene spesso dei malfattori, e sono sottoposti ad una severa ispezione degli addetti alla pubblica igiene. Le categorie dei Lodgings variano di prezzo; nei più infimi si dorme con 20 centesimi: essi possono ricoverare una cinquantina di persone soltanto; nei più comodi bisogna pagare 60 centesimi, e portano insegne come le seguenti: *Alla Regina, al Principe di Galles*, ecc., e vi è posto per 300 persone. Malgrado la differenza di prezzi il *confortable* è da per tutto identico in ognuno di questi ricoveri. Vi si entra a qualsiasi ora della notte, e se n'esce alle 7 del mattino. Non si domanda nulla al ricoverato: egli paga ad un finestrino, dietro il quale sta un impiegato, che gli consegna il numero del suo letto e un pezzetto di candela, che gli può servire solo per fargli lume per il tempo in cui si spoglia.

Col numero e la candela può andare a dormir subito, o riscaldarsi, o far cuocere degli alimenti in cucina, ch'è una sala comune.

L'aspetto di un Lodging verso il tocco dopo la mezza notte è abbastanza strano. In fondo della sala è un gran fornello, e da ogni lato di questo vi sono strette tavole e banchi di legno. Nei fornello bolle una gran quantità di bricchi da caffè, e nel centro cuociono dei pezzi di carne o di pesce, e in altre parti della stanza si vegono depositati dei panieri, corbelli ed altri arnesi del mestieri dei ricoverati. Si prende il tè e si mangia su quelle tavole strette, parlando di affari; altri passano da quella stanza, e si recano direttamente nei dormitorii. A capo al letto v'è in ferro una bugia, ove si pone la candela che si spenge quasi subito: il letto è in ferro; ha un saccone, una materassa e un capezzale, due lenzuoli, che si cambiano ogni 15 giorni; vi sono due coperte di lana grigia, e vi è impresso sopra in lettere nere: Non comprate questo oggetto; è rubato dal.... e qui è il nome del ricovero: questo allo scopo che, se l'oggetto fosse sottratto al Lodging, non trovi compratori. I dormitorii delle donne sono eguali a quelli degli uomini: possono dormire in un solo letto i due coniugi o coppie ritenute per tali, mediante 30 cent. per ciascuno, ed il letto è circondato da ogni lato da una tela alta circa due metri.

Anche i celibi possono godere di una piccola cella, ed allo scoccar delle ore 7 del mattino tutti devono abbandonare i dormitorii; provvedimento igienico, perchè si devono aprire a quell'ora i finestroni per dare aria a quelle corsie, e dissipare, per quanto è possibile, i terribili miasmi che genera la riunione di tanta gente, di cui la nettezza non è una qualità predominante.

I *Common's lodgings* sono pure il rifugio di persone pregiudicatissime, tanto ch'è pericoloso visitarli senza essere accompagnati da un ispettore di polizia, il quale vi si avventura da solo con molte precauzioni. Queste case, che sono di proprietà private e in mano di speculatori, rendono ai loro proprietarii dai 40 ai 50 mila franchi all'anno.

TURCHIA

Gli assassini del padre Pastore in Albania.

Telegrafano da Costantinopoli 11 al *Diritto*:

L'ambasciatore d'Austria ha insistito presso il ministro degli esteri perchè sieno severamente ricercati e puniti gli assassini del gesuita Pastore in Albania. Il barone Calice asseconda con ciò la domanda del Vescovo cattolico di Scutari, che si considera sotto la protezione dell'Austria.

Lettere goriziane.

11 *novembre* 1887.

ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Con tutto il pessimo tempo di dirotte pioggie, la frequenza dei visitatori alla nostra simpatica Mostra artistica aumenta di giorno in giorno; essi ci trovano sempre più gusto nell'ammirare i tanti e si svariati oggetti ivi esposti.

Non occorre ripetere, che il perno intorno al quale i visitatori non si stancano di far ressa, è pur sempre il simpatico, già altre volte descritto quadro di Antonio Rotta.

Siamo informati, che il Comitato organizzatore è intenzionato di aprire nella prossima settimana, un'altra sala, che sarebbe la dodicesima dell'Esposizione. Essa conterrebbe manoscritti interessantissimi, quadri del giovane e bravo pittore Del Torre, nostro comprovinciale, che per motivi impreveduti, non ha potuto inviarneli prima; nonchè armi, oggetti artistici e rari, appartenenti alla famiglia dei conti Attems.

Per tacere dei bellissimi dipinti moderni che ornano questa nostra modesta esposizione di Zona, Blaas, Dell'Acqua, Adam, Stieler, Peters, Aigmor, Inganni, Ioardan, ecc. ecc. piace moltissimo un bel ritratto del vostro Squarcina.

Notizie cittadine

Venezia 13 novembre

Commissione di soccorso per i fanciulli poveri della Giudecca. — Ecco la quinta lista delle offerte raccolte dal Comitato:

Presidenza della Congregazione di carità, *camicie venti* — Abate Bernardi comm. Jacopo, L. 5 — Ivancich Antonio, 10 — Bonlini Pietro, 3 — N. N., 3 — Zanetti fratelli, offellieri, 3 — Rinaldi Giovanni, 2 — Longega Antonio, 2 — N. N., 2 — Rinaldi Paola, 2 — Lazzarini Giovanni, 2 — Crudo Domenico, 2 — Scoccimarro Francesco, 2 — Bollani Felice, 1.50 — Bollani Maddalena 1.50 — Lazzarini Giuseppe, 1 — Fanello Angelo, 1 — Vardanega Stefano, 1 — Del Piccolo Anna, 1 — N. N., 1 — Asperti Giuseppe, 1 — Luce Giovanni, 1 — Zamattio Vincenzo, Cent. 50 — Liste precedenti L. 409.60 — Totale L. 458.10.

Partenza. — S. A. I. la Granduchessa Olga Federowna, di Russia, parte questa sera col treno delle 11 pom., direttamente per Napoli.

Distribuzione dei premii. — Domenica 20 corrente, alle ore 1 pom., nell'aula magna del Convitto nazionale Marco Foscarini, avrà luogo la distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole secondarie classiche e tecniche. Il prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons terrà il discorso d'occasione sul tema: *Abolizione dei premii scolastici.*

Scuola Veneta d'arte applicata alle industrie. — Questa mattina, alle ore 11 e mezza, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni di questa Scuola, che si distinsero nell'anno scolastico 1886 87. Erano presenti alla cerimonia alcuni membri del Consiglio direttivo, il comm. Barozzi, presidente, il co. Tiepolo, il comm. ab. Bernardi ed altri. Il prof. cav. Guglielmo Stella, direttore della Scuola, lesse il resoconto dell'anno 1886 87 al Consiglio direttivo, prescritto dal Regolamento, lettura che venne accolta da applausi.

Tra i premiati, notiamo gli alunni seguenti che ebbero premio di primo grado:

Gaggio Luigi, Bortolato Antonio, Fabbruzzo Eugenio, Cossato Angelo, Brasi Mario, Botesso Urbano, Fulin Ernesto, Tolomei Silvio, Piccoli Giovanni, Toffolutti Antonio.

Furono pure pubblicati i conti consuntivi degl'introiti e delle spese per l'anno scolastico 1885 86 e da 1° novembre 1886 a 31 agosto 1887, firmati dal presidente del Consiglio comm. N. Barozzi, e dall'amministratore sig. G. Bettini.

Esposizione del dono al Sommo Pontefice. — Abbiamo oggi visitata nel Palazzo patriarcale, l'Esposizione degli oggetti che stanno per essere inviati a Roma al Sommo Pontefice per la ricorrenza del suo Giubileo sacerdotale.

Per ricchezza e per artistica bellezza sta sopra tutti il Dono dell'Arcidiocesi di Venezia, Dono che consiste in un camice di merletto ad ago di Burano, riprodotto esattamente da quello storico che fu donato dalla Repubblica di Venezia a Papa Rezzonico. È invero meraviglioso per la grazia del disegno e per l'esattezza della esecuzione.

Il fermaglio a doppio disco è in oro con smalto, perle e rose di Olanda splendentissime, e fu lavorato nell'officina del cav. Giuseppe Cuchetti, orefice rinomato.

Il cassettino a lastre in ebano che serve per custodire il Dono stupendo, esce dal laboratorio in ebanisteria del valente Dal Tedesco.

Come contorno vi sono poi e quadri, e sculture, e arredi sacri, e vetri artistici, e fiori artificiali in cera, e libri, e leggii, e cuscini, ecc. ecc., tuttò accuratamente eseguito, ma privo di una vera importanza artistica, alta quale non arriva che il sullodato camice.

Campanile di S. Fosca. — La *Difesa* scrive:

Il magnifico campanile gotico di S. Fosca del secolo XIV, di gentilissima e graziosa costruzione, che per vetustà era in pericolo, oggi ristaurato, mercè le intelligenti e disinteressate premure dell'ingegnere Pietro cav. Saccardo, dopo 25 anni fu reso capace di sostenere tre nuove campane, uscite dalla rinomata fonderia del cav. Francesco De Poli di Vittorio. È inutile che noi diciamo godere altamente che quel campanile, unico a Venezia di quello stile, sia stato tolto alle forti ingiurie che il tempo gli aveva arrecato; e non possiamo non congratularci col rev. don Jacopo Vitturi, il quale non si risparmiò minimamente ed amorosamente, perchè per i sussidii delle autorità, per le elargizioni delle illustri famiglie della parrocchia, e per la cooperazione di tutti i parocchiani, si ottenesse il restauro e l'uso di quel campanile.

Fondazione dotale Martinelli. — In esecuzione del testamento 9 ottobre 1851 del benemerito avvocato Carlo Martinelli, la Congregazione di Carità invita quelle donzelle bisognose, cattoliche e di buoni costumi, nate e domiciliate in Venezia, che aspirassero al conseguimento delle doti da esso testatore disposte, a presentare la loro domanda al Protocollo di detto Ufficio entro il 31 dicembre p. v., per essere contemplate nella 59ª estrazione a sorte delle doti, ciascuna dell'ammontare di L. 172.84, che saranno in quell'epoca disponibili.

Fondazione dotale Bragadin-Michiel Chiara. — In esecuzione al disposto della nobile Chiara Bragadin-Michiel, la quale colla cedola annessa al suo testamento 4 ottobre 1767, così si esprime: « Saranno dispensate tre grazie a tre nobili donzelle nate da matrimonio approvato alla capacità del Serenissimo Maggior Consiglio, che volessero maritarsi e che fossero delle più povere. » La Congregazione di carità apre il concorso a tre grazie, ciascuna di L. 1342.88.

Le concorrenti dovranno produrre, non più tardi del giorno 30 novembre corr. al Protocollo di detto Ufficio la relativa istanza.

Rimatori veneziani del secolo XIV. — È questo il titolo di un opuscolo del signor Vittorio Lazzarini. — Padova, Stab. tip. Veneto, 1887.

Rivista veneta di scienze mediche, ...ovo della Scuola medica dell' Università di ...a e degli Ospitali del Veneto; opera di... dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De ...anni, dott. Antonio Barbò Soncin. — *Redat.* ...dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. ...Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. del... ...porio.

...Indice delle materie contenute nel fascicolo ...ottobre, testè pubblicato:

Memorie originali — **Gradenigo dott. Giu...**: Contribuzione alla dottrina delle otiti in... acute bilaterali. — **Frattina dott. Basilio**: ...ovariotomia cesarea. — **Cantilena dottor** ...: Ulcera sifilitica dell' aorta aperta nel ...o sinistro; sifilide del polmone sinistro; ...ardite ed idropericardite. — **Corradi dott. Cor...**: Il cateterismo con strumenti piegati ad ...lo. — **Borgherini dott. Alessandro**: Sopra ...i tentativi di scerebellazione. — **Dozzi dot...** Giulio: Statistica delle operazioni chirurgiche ...te dal luglio 1885 al luglio 1887 e note ...che sopra alcune di esse. — **Frigo dott. F.**: ...sulla importanza dello studio dell' arterite ...lare (con figure). — **De Facci dott. F.**; En...ardite settica acuta post-morbillosa.

Rivista di medicina — **Minich dott. Angelo**: ...a cura antipiretica in generale e nella feb... tifoidea - (L' antipiresi ed i metodi antipi... ...di cura - La cura del tifo addominale). Dott. De Facci: Cura antisettica delle diar... ...infantili.

Resoconto delle **Società di scienze mediche** ...Società di scienze mediche di Conegliano: ...ta ordinaria del 6 maggio e straordinaria ...12 luglio 1887.

Varietà — La cura antirabica di Pasteur. Caso raro di lussazione della rotula. — Pre... ...di larve di dipteri sotto la pelle dell' uomo. Sull' uso dei grassi e degli acidi grassi nelle ...attie consecutive. — Formulario terapeutico.

Istruzione e lavoro, è il titolo d' un ...odico quindicinale d' educazione e d'istruzio... popolare che si pubblica il 10 e il 25 d'ogni ...e, a Venezia, e che ha ottimi collaboratori.

Pubblichiamo qui, come saggio, il sommario ...N. 3.

La Esposizione didattico-professionale degli ...tuti educativi (**Jacopo Bernardi**) — La filo... ...a in Italia (**prof. L. Bertolacci**) — Educate ...donna! (**F. D. Allegri**) — Il giorno dei morti ...(Arle Benvegnù) — Un bambino a sua madre ...maestro elementare) — Tristitia! (P. Maz...zucchi) — Povera Nonna! (D. Sarteschi) — Non ...urbar! (Un maestro elementare) — Bozzetti ...enarii: Triste Istoria! (cont.) — Pensieri e ...dente — Bibliografia — Nomi degli associati — Piccola posta — Sciarada — Avviso.

Associazione annua L. 5. — I socii fonda...ri pagheranno L. 10 e i loro nomi verranno ...blicati nel giornale.

Asta a Murano. — Il Municipio di Mu...ro ha indetta l'asta pel giorno **24** novembre ...r. per l'affittamento degli spazii erbosi di ...prietà comunale pel novennio **1888 96.**

Teatro Goldoni. — Domani, lunedì 14, ...à luogo in questo teatro una serata di pre... ...gio del signor Enrico Frizzo.

Teatro Malibran. — Riceviamo il ma...sto della Compagnia Raspantini, la quale ha ...primo attore Gustavo Salvini, figlio del ce... ...e tragico. Essa reciterà al Malibran nel me... ...venturo. Fra le novità promette *Il Cocco*... ...o, di Sardou.

Musica in Piazza. — Programma dei ...i musicali da eseguirsi dalla banda citta... ...a il giorno di lunedì **14 novembre**, dalle ore 3 ...e 5:

1. Errera. Polka *Nanà*. — 2. Flotow. Pot ...urri sull' opera *Marta*. — 3. Calascione. Walz ...dilio *campestre*. — 4. Wagner. Marcia del cor... ...eggio nell' opera *Tannhäuser*. — 5. Rossini. ...nfonia nell' opera *Semiramide*. — 6. Bernardi. ...abile nel ballo *Ate*.

Baruffa. — Ier l'altro di notte, nella Piaz... ...a dei Leoncini, vi fu un grosso baccano in ...nto a seria baruffa impegnatasi tra due in... ...vidui, uno commesso di negozio ed un fac... ...o d'albergo. Lo sconcio si è protratto a ...go, anche troppo, per la longanimità delle ...ardie di P. S., le quali, prima di entrare at... ...mente nella faccenda, esaurirono la loro pa... ...za e aspettarono di sentirsi oltraggiate.

Allora agirono energicamente, e gli autori ...disordine furono condotti alla questura, mal... ...do che taluni dei presenti parteggiassero per ...urbolenti individui autori di quel baccano.

Arresti. — Vennero arrestati undici in... ...vidui, cioè tre per disordini in un pubblico ...zio, e per oltraggi agli agenti di pubblica ...urezza; due per furto qualificato; due per ...estua; due per contravvenzione alla sorve... ...anza, e due per mandato di cattura. — (Boll. ...Q.)

— Per mandato di cattura del pretore ur... ...o vennero operati due arresti; un altro per ...travvenzione alla sorveglianza, ed uno per ...estua. — (Bull. della Q.)

Contravvenzioni. — Vennero intimate ...contravvenzioni a due schiamazzatori not... ...ni, l'uno di Castello, l'altro di S.ta Croce. (Boll. della Q.)

Corriere del mattino

Venezia 13 novembre

Pel bosco del Montello.

Dal sindaco di Montebelluna riceviamo la ...guente relazione e il seguente ordine del gior... ...proposti dalle Giunte dei cinque Comuni in... ...ressati nella questione del bosco del Montello, che vennero dai rispettivi Consigli accolti al... ...unanimità:

« Signori consiglieri,

« Essendo pubblicato il R. Decreto di chiu... ...ra della sessione parlamentare, i disegni di ...gge non approvati cadono, e fra essi questo sul ...ontello. — La Commissione parlamentare avea ...anime presentata la relazione, che voi ben co... ...oscete, ed alle modificazioni da essa proposte ...primitivo disegno di legge, il Ministero in ...ubblica seduta dichiarò esplicitamente di ade... ...re in massima. Così il disegno di legge avea ...accolto il suffragio dei rappresentanti della na... ...ione nella personalità della Commissione da loro ...ominata ed il suffragio del Governo per la fatta ...adesione. Tale essendo lo stato delle cose, la ...ostra Giunta, d'accordo colle Giunte degli al... ...ri Comuni sub Montelliani, propone alla vostra ...approvazione il seguente

Ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale dichiara di appro... ...vare le massime adottate nella relazione della ...Commissione incaricata di riferire sul progetto ...di legge per l'alienazione del bosco Montello, e ...plaude al Governo per l'adesione da esso fatta. ...Confida che il pieno accordo dei Comuni, così affermato, tolga ostacoli o dubbiezze alla presentazione del progetto di legge nel riaprirsi della sessione.

« Fa voto, perchè essendo favorevoli al disegno di legge i rappresentanti della nazione, il Ministero ed i Comuni sub-Montelliani, e le Autorità intermediarie vogliano coadiuvare un' opera così bene iniziata, suffragando le aspirazioni degl' interessati e le determinazioni degli alti poteri dello Stato. »

Il Trattato di commercio colla Francia.

Telegrafano da Roma 12 all' *Adige*:

La *Riforma* è lieta che le Camere sindacali che si sono riunite a Parigi abbiano espresso il loro voto pel rinnovamento del trattato di commercio coll' Italia.

Però, osserva la *Riforma*, se la Francia desidera un miglioramento esclusivo per sè sopra il trattato denunciato, senza riconoscere che simile miglioramento dev' essere reclamato dall' Italia, allora è manifesta l' intenzione della Francia di non rinnovare il trattato con noi.

In quest' ultimo caso non resterebbe che l' applicazione delle tariffe generali.

Il giornale ufficioso soggiunge che il Governo italiano non consentirebbe una proroga del trattato vigente che nel solo caso il nuovo trattato fosse virtualmente concluso e non gli mancasse altro che l' approvazione dei due Parlamenti.

Finisce col dire che le trattative devono essere condotte a Roma.

L' inchiesta sullo scandalo Wilson.

Telegrafano da Parigi 12 alla *Persev.*:

Oggi le ansietà sono diminuite, per nuovi dubbii insorti sopra la colpa di Wilson: principalmente, per la deposizione di Goron, il quale disse che le lettere sono precisamente quelle sequestrate; secondariamente, perchè si afferma che la fabbrica di carta ne aveva fatta, nel 1881, di eguale a quella prodotta ora.

Grévy si dichiarò incrollabile nel proposito di restare alla Presidenza; quindi si dissipavano anche i timori che ispiravano le incertezze circa al suo successore.

Viva il generale Caffarel!!

Telegrafano da Parigi 12 alla *Persev.*:

« Oggi il generale Caffarel si è recato ai funerali del generale De Courcy.

« Uscendo egli dalla chiesa, la folla lo riconobbe, e gli fece un' ovazione, gridando: *Viva Caffarel!!!* »

—

La folla ha accettato, pare, il criterio del generale, ch' egli doveva pur fare delle porcherie, perchè la Limouzin gli faceva scontare le cambiali! Oramai, per avere ovazioni non occorre vincere battaglie, o fare nulla di bene a pro della patria. Basta avere in Francia, come in Italia, un processo per delitto comune.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 12. — Albareda ambasciatore di Spagna a Parigi, fu nominato ministro dell' interno a Madrid e presentò a Grevy a mezzodì le lettere di richiamo; Castillo ministro dell' interno lo surrogherà all' ambasciata di Parigi.

Berlino 12. — La *National Zeitung* dice: Il Principe imperiale informato del risultato del consulto, ritirossi per alcuni momenti e decise allora che l' operazione non avesse luogo.

Berlino 12. — Il *Reischan*, annunzia, che secondo le notizie di San Remo, non havvi più dubbio che il Principe imperiale soffra di carcinoma. Sul trattamento ulteriore non sarà possibile avere positive informazioni che dopo che il dottore Schmidt, inviato dietro ordine dell' Imperatore a San Remo, avrà fatto relazione verbale.

La *Nord Algemeine Zeitung* reca: Dietro ordine dell Imperatore, Bismarck arriverà a Berlino al principio della prossima settimana.

Parigi 12. — Il *Temps* ha da Berlino: L'operazione del Principe imperiale di Germania è abbandonata perchè non presenta alcuna probabilità di successo.

Parigi 12. — (*Camera.*) — Fallières, rispondendo all' interpellanza di Maillard sugli incidenti dei funerali di Pottier, dice: Il dovere del Governo è di fare rispettare la legge. (*Applausi a destra.*) Il Governo avendo deciso di opporsi che si spiegasse la bandiera rossa spettava al ministro dell' interno provvedervi. Non furono gli agenti di pubblica sicurezza che precipitaronsi sulla folla, ma la folla che gettossi sugli agenti mentre l' ufficiale di pace avvicinavasi al portatore della bandiera. Fallières conchiude dichiarando che non lascierà mai spiegare l' emblema della rivolta. (*Vivi applausi al centro.*)

Respingesi l' ordine del giorno di Maillard. Approvasi con voti 331 contro 153 l' ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

Parigi 12. — I giornali dicono che Grévy ha deciso di non dimettersi nelle attuali circostanze.

Vienna 12. — La Commissione della Delegazione ungherese approvò il bilancio della Bosnia, dopo che il ministro Kallay espose le condizioni dei paesi occupati, dimostrandone generalmente i grandi progressi.

Costantinopoli 12. — La Porta sta per inviare al Marocco due sceicchi influenti della Tripolitania per stabilire le relazioni di amicizia con Muley Hassan.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 13. — Farini fu nominato presidente del Senato.

Vienna 13. — La conferenza doganale, tenutasi ieri al Ministero degli esteri, discusse le relazioni dei delegati commerciali, reduci da Roma. Oggi vi sarà una nuova seduta. Secondo il *Fremdenblatt* è fuori di dubbio che i delegati riceveranno istruzioni tali, da dare soddisfazione alle domande dell' Italia, salvaguardando i nostri interessi.

Londra 13. — I promotori della dimostrazione per oggi a Trafalgar square mantengono il progetto, malgrado l' opposizione della polizia.

Mentre O' Brien dormiva, furongli tolti gli abiti, sostituendovi il costume del carcere. O' Brien ricusa di vestirlo. Daughty, delegato degli operai inglesi, fu arrestato a Dublino, per avere pronunziato un discorso a favore della Lega nazionale.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 12. — L' *Archimede*, dotato di maggior velocità, è giunto oggi felicemente con a bordo il colonnello Charbonneau e lo stato maggiore; il primo battaglione, una batteria da montagna, un plotone ed uno squadrone di cacciatori del corpo speciale. Domani sbarcano le truppe. È prossimo l' arrivo del *Polcevera*, del *Sumatra* e del *Gottardo* col resto del primo scaglione.

—

Massaua 13. — È giunto il piroscafo *Scrivia*, con operai e materiale ferroviario. Tutti bene.

Processo Caffarel.

Parigi 12. — Si assicura nei corridoi della Camera che l' estrema Sinistra, riunita prima della seduta, ha concretato un ordine del giorno che dichiara essere quel gruppo deciso, quale che sia il risultato della nuova inchiesta giudiziaria nel processo Caffarel, di ottenere con tutti i mezzi che sono in suo potere, la luce piena ed intiera, che l' opinione pubblica giustamente esige.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 7.45 p.

Oggi ebbe luogo un lungo Consiglio di ministri.

Il corriere da Massaua giungerà soltanto domani pel ritardato arrivo a Brindisi del piroscafo della Peninsulare.

I giornali pubblicano la composizione della Commissione d'inchiesta per le cause dei ritardi dei treni; la presiederà il senatore Celesia.

Le notizie raccolte dal Ministero di agricoltura dimostrano che il prezzo del frumento sui nostri mercati scemò, malgrado l' aumento del dazio.

La constatazione sull' indole vera del tumore da cui è travagliato il Principe imperiale di Germania, si farà soltanto dopo vinta l' infiammazione; le pretese diverse affermazioni sono semplici induzioni.

Viene confermato che pel giubileo del Pontefice, i Principi di Casa Savoia offriranno un calice d' oro.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 13, ore 3.55 p.

Tutti i ministri intervennero stamane al Quirinale. Il Re approvò il testo del discorso della Corona e firmò i Decreti di nomina del presidente e dei vicepresidenti del Senato.

Telegrammi da Massaua dicono che lo stato sanitario delle truppe in Africa è eccellente; il numero dei malati è minimo.

Il Duca d' Aosta giungerà martedì per assistere alla seduta reale.

Notizie da San Remo giungono continuamente a Corte, sempre più allarmanti.

Stasera giunge il secondo pellegrinaggio francese.

II. Collegio di Verona.

Verona 13, ore 9:10 ant.

Domani si riunisce qui l' Associazione liberale monarchica, e giovedì vi sarà altra adunanza a Lonigo, per scegliere il candidato del secondo Collegio, vacante per la morte di Turella. La scelta sarà fra Guglielmini, attuale sindaco di Verona, Serego vostro sindaco, il colonnello Contro, di Cologna, il procuratore Vanzetti, di Venezia, e Romanin-Jacur, fratello del deputato.

I progressisti porteranno Caperle.

Bullettino bibliografico

Vittorio Emanuele e il Risorgimento d'Italia (1815-1878), libro compilato ad uso delle scuole dai professori Giuseppe Puccianti ed Enrico Giuliani. — Milano, fratelli Treves editori, 1887, in 8.°

Questo libro, scritto pei giovanetti, anzi ad uso delle scuole, ci fa sovvenire di un argomento assai rilevante, della gran quantità, vogliam dire, dei libri scolastici ond' è ingombra la bibliografia italiana contemporanea, quantità che non corrisponde alle qualità, che, nei libri scolastici e in quelli di lettura amena pei giovanetti, sono a richiedersi. Non è questo il luogo di fare sfoggio di erudizione, e non facciam citazioni; ma chi non desidera che anche l'Italia possa avere, col tempo, e quanto prima, se la propizia fortuna il consente, un catalogo di libri scolastici, educativi e istruttivi, così buoni, così opportuni, così efficaci, come quelli che abbiamo avuto occasione di rinvenire nei cataloghi di libri analoghi francesi, belgi, prussiani?

La lettura, che abbiamo fatto, non senza proposito, e, confessiamo, non senza diletto, del volumetto dei signori professori Puccianti e Giuliani, ci autorizza, a buon dritto, ad accompagnare con queste osservazioni l' annunzio del loro libro; e crediamo di non essere esagerati raccomandando ai padri e agli istitutori di porgerlo ai giovanetti, esortandoli a leggerlo con amore e con attenzione; perchè dei fatti, ancora recenti, onde l' Italia è uscita dalla dipendenza dello straniero, e dei quali essi non hanno potuto essere testimonii di vista, il *Vittorio Emanuele e il Risorgimento d' Italia* è un' immagine viva, vera, palpitante; e la sua lettura desta l' eco di fatti, di ardimenti, di sventure e di glorie, che nei cuori dei giovanetti saranno come radice e fondamento di tutto ciò che sarà per succedere nel tempo prossimo che li attende, nel tempo, cioè, della loro vita dedicata agli studii dapprima, alla patria e alla famiglia dipoi.

Fatti diversi

Bollettino meteorologico. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 12. — Il *New York Herald* annunzia la depressione barometrica, avente il centro nella Nuova Scozia. Si dirigerà probabilmente al Nord Est, seguendo la linea settentrionale dei vapori trasatlantici.

Pubblicazioni musicali. — L' egregio editore Carlo Schmidt, di Trieste, ha pubblicato un nuovo lavoro di S. Gastaldon, il lodato autore della romanza *Musica proibita*. Cotesto nuovo lavoro è un valzer, *Cuore*, ed è dedicato a Edmondo De Amicis.

Per solo pianoforte costa L. 4.50.

Furono pure eseguite e si trovano in vendita anche le partiture per banda e per orchestra colle relative parti staccate.

Pubblicazioni. — Il signor Lorenzo Gonan ha pubblicato *La storia istriana in dialoghi famigliari*. — Parenzo, Stab. tip. Gaetano Coana, 1887.

Ciò che è proibito in un club russo. — Leggesi nell' *Arena*:

Da un giornale francese togliamo alcuni articoli del regolamento interno di un club russo del Governo di Tchernigolt.

1. È proibito di entrare nel club con gli stivaloni incatramati.

2. È vietato ai negozianti di frequentare il club con gli abiti che portano ordinariamente, che per lo più sono impregnati di odori spiacevoli, vale a dire di pesce, di baccalà, di cuoio, di catrame ecc.

. . . .

5. L' abito di rigore per i balli di Pasqua di Capodanno è la giubba: chi si presenterà in giacca di velluto e cravatta verde sarà punito con un' ammenda di un rublo, la cui somma sarà destinata al pagamento dell' orchestra.

6. È espressamente proibito ai socii del club di soffiarsi il naso con le tende durante la festa da ballo . . . .

. . . .

9. È proibito di ballare il *cancan* nelle quadriglie.

10. È severamente vietato di ubbriacarsi al di là dei limiti della decenza, come si è fatto finora.

È proibito di rompersi il grugno mentre si giuoca a carte.

12. Nelle partite di bigliardo è assolutamente proibito di colpire i compagni colle stecche.

Dott CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

NELL' ORA SECONDA DEL 12 CORRENTE

Barbara de Nardo Toneatti

ESALAVA A DIO L' ULTIMO SUO RESPIRO.

Esempio di virtù ed abnegazione, consacrò la sua vita all' affetto della famiglia affrontando col marito duri sacrificii con instancabile lavoro, mai dimenticando chi in perversa sorte a lei ricorreva per soccorso.

Al marito ed ai figli inconsolabili ci uniamo per dividere il dolore dell' amara perdita, e con voi, o cari, spargiamo su quella tomba adorata il primo fiore.

Da quella tomba stessa voi trarrete conforto pensando che v' ha in Cielo chi vigila su voi, chi prega per voi.

Requiem all' anima benedetta della vostra amata estinta.

Gli amici

917 S. M. - G. G. - F. M. - S. D.

Col prossimo dicembre, il prof. **Antonio Fradeletto** apre in casa sua due corsi superiori di letteratura italiana, esclusivamente per le signorine. — Per programmi e schiarimenti, rivolgersi al suddetto professore (Frari, Calle Saoneri, N. 2658) o per lettera — o di persona, tutti i giorni, meno il giovedì e le feste, dalle 3 alle 4 pom. 887

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 novembre 1887.

VENEZIA.	14	21	55	12	49
BARI.	34	3	47	83	44
FIRENZE.	65	50	62	39	73
MILANO.	61	26	56	32	47
NAPOLI.	25	72	66	75	53
PALERMO.	61	13	63	19	67
ROMA.	58	40	37	13	52
TORINO.	64	55	26	27	25

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 12 novembre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,58	95,83
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,75	98,—
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 80	124 10	124 05	124 35
Francia	3 —	100 60	100 85	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 25	25 30	25 30	25 36
Svizzera	4 —	100 50	100 75	100 70	100 90
Vienna-Trieste	4 1/2	202 50	203 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 1/2	203 1/2	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 12,

Rendita italiana	98 11 —	Ferrovie Merid.	774 —
Oro	— — —	Mobiliare	1007 —
Londra	25 27 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 90 —		

VIENNA 12

Rendita in carta	81 15 —	Az. Stab. Credito	276 25 —
» in argento	82 50 —	Londra	125 75 —
» in oro	112 10 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 10 —	Napoleoni d'oro	9 96 —
Azioni della Banca	889 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 12.

Mobiliare	451 50	Lombarde Azioni	137 —
Austriache	362 —	**Rendita ital.**	95 90

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0 annui	82 72 —	Banco Parigi	740 — —
» » 3 0/0 perp.	80 72 —	Ferrov. tunisine	502 — —
» » 4 1/2	105 77 —	Prest. egiziano	370 93 —
» italiana	96 62 —	» spagnuolo	66 7/16
Cambio Londra	25 32 —	Banco sconto	453 — —
Consol. Ingl.	102 1/16	» ottomano	491 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	292 50	Credito mobiliare	1362 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	1962 — —
Rend. Turca	13 80 —		

LONDRA 12

Cons. inglese	103 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 11/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 13 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 12	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758.89	759.54	761.75
Term. centigr. al Nord	9.0	5.4	9.6
» » al Sud	9.2	5.4	11.4
Tensione del vapore in mm.	6.87	6.29	4.45
Umidità relativa	79	94	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO.	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	9
Stato dell' atmosfera	1/10 cop.	6/10 cop.	8/10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 12 nov.: 11.2 — Minima del 13: 4.5

NOTE: Il pomer. d' ieri sereno notte leggermente nebbiosa, oggi vario.

Marea del 14 novembre.

Alta ore 9.40 a. — 10.40 p. — Bassa 3.10 a. — 4.5 p.

— *Roma 13, ore 3.25 p.*

In Europa pressione leggermente anticiclonica (766); alquanto bassa nel Nord-Est. Arcangelo 750.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente salito; pioggia nell' Italia inferiore; neve nella Sila; Maestro forte in Sardegna; venti del quarto quadrante freschi nel Sud, deboli nel Nord; temperatura diminuita; brinate nel Nord.

Stamane cielo sereno nel Nord e nel Centro; venti freschi del quarto quadrante nel Sud del Continente e in Sicilia; il barometro segna 761 mill. nella penisola salentina, da 763 a 764 nel Nord e nel Centro; mare mosso, agitato alle coste meridionali.

Probabilità: Venti ancora del quarto quadrante freschi nell' Italia inferiore, deboli altrove; cielo generalmente sereno; nuove brinate nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 47 ant.

14 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 32s. 8
Tramontare apparente del Sole	4h 31m
Levare della Luna	5h 23m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 59m 5
Tramontare della Luna	4h 25m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di novembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Marino Faliero*, opera in 4 atti del m.° Donizetti. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall' artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Le serve al pozzo*, commedia in 3 atti di G. Gallina, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Floride Bertini, rappresenterà: *Maria Stuarda regina di Scozia*, tragedia in 6 atti, di F. Schiller, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

MUNICIPIO DI PISA

CONVERSIONE DEI DEBITI COMUNALI.

IL SINDACO

Vista la deliberazione della Giunta municipale del dì 20 ottobre corrente:

INVITA

i possessori dei titoli dei premii del prestito 1871 già scaduti e di quelli da scadere, e i possessori delle Cartelle dei prestiti 1871 e 1880 estratte avanti il 1.° gennaio 1887, come di quelle estratte il 1.° aprile ultimo, a dichiarare, entro **il 25 novembre**, presso la Cassa comunale o presso la Banca generale e Istituti e Ditte da lei incaricate, se intendono aderire alla trasformazione e liquidazione dei loro crediti, alle condizioni seguenti, cioè:

1.° I premi del prestito 1871 già scaduti e le Cartelle dei prestiti 1871 e 1880 estratte avanti il 1.° gennaio 1887 saranno rimborsabili per intero entro due mesi dal giorno, nel quale la Cassa Depositi e Prestiti farà il pagamento della 5.ª rata del mutuo, autorizzato con la legge 14 luglio 1887, N. 4760, Serie III, cioè nell'anno 1891.

2.° I premi del prestito 1871 che andranno a scadere negli anni 1897-1907-1917-1922, saranno scontati alla ragione del 3 0|0 semestrale al 1.° gennaio 1887, e il valore risultante sarà pagato nello stesso termine stabilito dall'articolo precedente.

3.° Sulle somme come sopra dovute decorrerà, dal giorno 1.° gennaio 1888 fino a quello nel quale i creditori saranno invitati a riceverne il pagamento entro i termini sopra stabiliti, l'interesse alla ragione del 4 0|0 all'anno, netto da tasse.

Questo interesse sarà pagato a rate semestrali posticipate il 30 giugno ed il 31 dicembre di ogni anno.

4.° I pagamenti sì dei capitali che dei frutti, saranno fatti su presentazione dei titoli corrispondenti alla Cassa comunale e dagli Istituti che verranno a suo tempo indicati.

5.° Le Cartelle estratte il 1.° aprile 1887 saranno rimborsate con **L. 90** ciascuna nelle epoche stesse, nelle quali lo saranno le Cartelle non ancora estratte e che presentate alla conversione, e con le stesse norme fissate nell'avviso del 4 agosto scorso.

6.° Ove i pagamenti sulle Cartelle non ancora estratte e su quelle estratte al 1.° aprile 1887 presentate alla conversione non possano incominciare entro il corrente anno, decorrerà sulle somme dovute l'interese alla ragione del 4 0|0 all'anno netto da tasse dal 1.° gennaio 1888 fino al giorno che sarà fissato con pubblico avviso per incominciare i relativi pagamenti nei termini stabiliti.

Questo interesse sarà pagato insieme al capitale.

7.° Tutte le precedenti disposizioni, come quelle contenute nell'avviso del 4 agosto scorso, varranno per quei portatori dei rispettivi titoli, che vi faranno adesione non più tardi del 25 novembre.

Le adesioni resulteranno da distinte numeriche firmate in doppio dai portatori medesimi e da un timbro a olio, che verrà apposto sui relativi titoli.

8.° A forma delle deliberazioni della Giunta del 28 luglio decorso e del 20 ottobre, superiormente citata, i vincoli che i creditori, aderendo alle proposte di conversione e trasformazione contenute in questo e nel precedente avviso 4 agosto, vengono a contrarre col Comune, come quelli speciali che il Comune contrae verso di loro, s'intendono subordinati alla condizione che al 30 giugno 1888 sia stato emesso il R. Decreto che dovrà rendere applicabile al Comune di Pisa la legge 14 luglio 1887, N. 4760, Serie III.

Pisa, li 20 ottobre 1887.

Il Sindaco,

PEVERADA

LE DICHIARAZIONI DI ADESIONE ALLA CONVERSIONE SI RICEVONO:

a **Pisa**,	presso La Cassa comunale — Banca Nazionale Toscana — Banca Popolare cooperativa.
» **Roma**,	» Banca generale — Banca Nazionale Toscana.
» **Milano**,	» Banca generale.
» **Genova**,	» Banca generale — Banca Nazionale Toscana.
» **Firenze**,	» Banca Nazionale Toscana — Francesco Pestellini.
» **Torino**,	» Banca di Torino.
» **Venezia**,	» Jacob Levi e figli — Banca Veneta di Dep. e Conti Correnti.
» **Bologna**,	» Banca Nazionale Toscana.
» **Livorno**,	» Banca Nazionale Toscana.
» **Padova**,	» Banca Nazionale Toscana — Banca Popolare Cooperativa.
» **Verona**,	» Banca di Verona.
» **Como**,	» Tajana, Perti, Castiglioni e C., T. Giorgetti e C.
» **Bergamo**,	» B. Ceresa.
» **Novara**,	» Banca Popolare cooperativa — I. Zanconi e C.
» **Cremona**,	» Società Popolare di Mutuo Credito.
» **Lucca**,	» Banca Nazionale Toscana — L. Gori e C.
» **Ancona**,	» Banca Nazionale Toscana.
» **Pistoja**,	» id. id. id.
» **Arezzo**,	» id. id. id.
» **Siena**,	» id. id. id.
» **Massa**,	» id. id. id.
» **Bellinzona**,	» Banca Cantonale Ticinese.
» **Lugano**,	» Banca della Svizzera Italiana.

891

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 3. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4 45 ant. — 10. 50 ant — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.10 a.	9.40 a.	2.44 p.	6 17 p
» Zattere	6.31 »	9 51 »	2 55 »	6 28 »
P. Fusina	6 55 »	10.15 »	3.19 »	6 52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8 47 »
P. Padova	6 57 a	10 17 a.	2. — p.	5 33 p.
P. Fusina	8.57 »	12 17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9 27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli. . . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre. . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »
Mestre . . . p. 10 10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorel a Santelli Rosina e Scandola-Grandini.
(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Menis Pietro morto in Artegna, fu accettata da Andreussi Natale per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Giacomo Tomasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Zanon Ferdinando morto in Farra, fu accettata da Marola Elisabetta per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Barbaratto Regina morta in Prata, fu accettata da Pujatti Pietro-Antonio per conto ed interesse dell'interdetta Pujatti Anna-Antonia.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Luigi Di Domenico morto in Romania, fu accettata da Angelo Di Domenico quale tutore dei minori suoi nipoti.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Cozzarini Eugenio morto in Maniago, fu accettata da Mazzoli Caterina per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Udine.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1887 — Lunedì 14 novembre — N. 304

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 NOVEMBRE

Per mettere d'accordo le loro declamazioni contro le alleanze « mostruose e contro natura » coi loro entusiasmi pel reduce da Friedrichsruhe, gli ex giornali della Pentarchia si consolavano prima dicendo che non si tratta della triplice alleanza, ma dell'alleanza colla Germania, alla quale l'Austria si contenta di approssimarsi. Era però un conforto che i fatti respingevano e non hanno potuto insistervi. Il vero è che il perno è l'alleanza dell'Austria colla Germania, e il Governo di Berlino, come quello di Vienna, si rallegrano concordi dell'adesione dell'Italia. Questi rallegramenti fanno piacere a noi, che abbiamo sempre approvato questa politica estera. Ma come fanno poi piacere del pari a quelli che l'hanno combattuta? Non dicevano che l'alleanza era mostruosa e contro natura, che ci assegnava la parte di gendarme d'una nuova Santa Alleanza, e che l'alleanza naturale era quella colla Francia? Quale acqua di Lete hanno bevuto che non si ricordano più quello che hanno detto?

Se fosse vero che Nigra ritorna a Londra e Robilant a Vienna, la prudenza impedirebbe di strillare a quelli che dichiarano la vecchia diplomazia roba da mandare ai rivendiglioli, e venuto il momento di far diplomatici di stoffa nuova? Chi sa quali diplomatici hanno in petto questi signori?

Dopo però che è venuto loro meno il conforto dell'alleanza colla Germania, nella quale l'Austria era appena tollerata, perchè nemmeno ai retori è concesso provare che a mezzogiorno è mezzanotte, si sono riconsolati dicendo che la politica estera non è identica alla precedente. Sostengono ancora che l'onorevole Crispi ha inventato l'alleanza colla Germania e coll'Austria e le simpatie dei popoli balcanici, e che nella triplice alleanza ora abbiamo una parte più preponderante di quella che avessimo prima. Adagio! Quella preponderanza affermata è nel trattato rinnovato, e fu rinnovato da Robilant, quando voi lo accusavate di abuso di potere e quasi d'alto tradimento, perchè aveva rinnovato il trattato in un momento di crisi.

Poi nuova consolazione! Crispi aveva parlato con simpatia dei popoli balcanici. Adagio ancora! Non vi ricordate che applaudiste anche voi il conte di Robilant quando parlò della Bulgaria? E non si ricorda il *Diritto* che voleva che l'Italia sola si opponesse al Principe di Coburgo, sebbene la Bulgaria l'avesse eletto? Così in istrano modo l'Italia avrebbe mostrato le sue simpatie ai popoli balcanici, accettando il punto di vista della Russia, e negando la legalità della *Sobranje* bulgara e della elezione da lei fatta!

Restava il conforto della Grecia. Ma il *Messager d'Athenes*, con gran dolor del *Diritto*, nota, che la politica dell'Italia non è mutata. Forse che l'on. Crispi, che vuole la politica della pace e dei trattati, incoraggerebbe la Grecia in nuovi tentativi di provocare guerra europea, senza volere far guerra?

Le consolazioni, dunque, colle quali i giornali dell'ex-Pentarchia cercano di spiegare a sè medesimi perchè lodino quella politica estera che avevano bestemmiato, sono loro crudelmente strappate una dopo l'altra. La politica è la medesima. L'alleanza che dicevano mostruosa e contro natura, è al di fuori di controversia. L'Italia procede di pari passo colle Potenze più conservatrici d'Europa, e non per uno scopo transitorio, ma per uno scopo permanente. Quale disfatta per le loro declamazioni di pochi mesi fa!

Un solo mutamento c'è, ed è che, siccome Crispi ha la fortuna di non avere Crispi contro di sè, non trova nella politica estera alcuna opposizione. Tutti i vecchi partiti della Camera sono d'accordo per ora. Soltanto l'onor. Baccarini, se Crispi non è qual ei lo desidera, si riserba di ripetere le declamazioni contro l'alleanza contro natura e in favore dell'alleanza naturale. Nel suo discorso di Torino egli ha avuto reticenze molto eloquenti a questo proposito.

Ma sinchè quelle declamazioni tacciono, Crispi può seguire con maggiore energia quella politica tanto vituperata dell'alleanza colle Potenze centrali. Possiamo ora procedere colla Germania e coll'Austria, più che non ci fosse permesso prima, perchè Crispi non prevede che altri lo accusi di austriacantismo, e gli agiti contro la piazza e i giornali. Ecco la posizione fortunata di Crispi, contro il quale non sorge, per ora, un altro Crispi. Ma forse quelli che erano sino a pochi mesi fa furibondi contro quella politica, si possono in buona fede rallegrare, perchè Crispi, ministro più libero del suo predecessore, senza essere tormentato nè da accuse, nè da calunnie, dà a quell'alleanza quello sviluppo logico, che prima era ad ogni momento arrestato da un opposizione torbida, alla quale ogni arma era buona?

La politica che esecravavano ora può attuarsi meglio, perchè libera dagl'impacci che essi le creavano. Ecco il solo guadagno che hanno fatto, e che per verità non ispiega la loro sodisfazione.

—

A Trafalgarsquare.

L'Inghilterra lascia far tutto, non proibisce mai *meetings*, non contrasta dimostrazioni. E qui inni alla libertà! Certo che l'Inghilterra lascia far troppo. Ma a quelli che dicono che lascia far tutto, raccomandiamo di leggere i dispacci d'oggi, dai quali appare che il Governo, stanco finalmente di *meetings* e di dimostrazioni a Trafalgar Square, ne ha proibito l'accesso sul serio, e la Polizia ha rotto la testa a quelli che volevano passare.

Noi crediamo che, poichè si deve finire a questo, sarebbe meglio cominciare a proibire prima che ci sia bisogno di romper teste. Sarebbe un'economia preziosa di teste, se anche teste meno preziose.

Ci pare che ai partiti che hanno come mezzo di propaganda il delitto, e la più ignobile come la più pericolosa forma di delitto: le bombe a dinamite che scoppiano fra la folla e uccidono le vittime accidentali che passano, non sia proprio il caso di aprire i *meetings*, ma le carceri. Oh! dove è l'austera scuola liberale, che un abisso oramai divide dalla scuola liberale presente, e che si incolleriva tanto contro i Gesuiti, accusati di servirsi del delitto pei loro fini, colla formula che il fine giustifica il mezzo? Noi udiamo sì glorificare i condannati e i loro delitti, ma non sentiamo più l'eco di quelle collere. Forse ciò ch'era delitto pei Gesuiti è gloria per gli anarchici? Non chiediamo che i partiti che confessano la propaganda del delitto, e se ne vantano, sien posti fuori della legge. Li vogliamo *nella* legge, cioè colpiti dalle sue sanzioni in tutto il loro rigore. Gli Stati Uniti, senza il sentimentalismo da vecchie zitelle della vecchia Europa, insegnino.

Due verdetti.

Sotto il titolo *Due verdetti*, dopo aver parlato dell'assoluzione Patellani, la *Gazzetta Livornese* aggiunge:

« Nel secondo caso si contempla un giovane di 30 anni, delegato di pubblica sicurezza a Figline, il quale ha una moglie giovane e bellina, la quale moglie, un tal giorno, gli confessa con molte lagrime che un bestial pizzicagnolo, amico di casa, essendo solo con lei e senza alcun sospetto, l'acchiappò per le braccia e la vinse e se la cacciò sotto, e quel che poi seguì non lo videro se non le mosche, abitatrici della solinga camera.

« Il marito, nell'udire l'orribile storia, perde il lume degli occhi, fa arrestare da'carabinieri il pizzicagnolo, lo interroga chiedendo se veramente fece quel che la moglie sua raccontò, e non riuscendo a farlo confessare, gli scarica addosso a bruciapelo un colpo di *revolver*. Questa volta il giurì condanna il marito.

« Ed è notevole che in ambedue i casi, il pubblico applaudisce il verdetto; e per noi bastano quegli applausi a farci dubitare fortemente della giustizia del verdetto. L'esperienza ci ha ammaestrati pur troppo a dover credere che quando il pubblico applaudisce un verdetto, il giurì debba aver dato alla luce qualche insigne corbelleria.

« Ragioniamo un tantino: se è verosimile che il conte Patellani avesse perduto il lume dagli occhi per la supposta infedeltà della ganza, non è a ritenersi con miglior ragione che abbia perduto il lume degli occhi il marito, al quale fu fatto credere che un amico di casa gli avesse brutalmente violentata la moglie.

« Ma, ahimè! nel caso del conte Patellani c'è il romanzo: c'è l'amore illecito, c'è l'amante cacciatore, c'è la donna civetta, c'è il *faux ménage* e quant'altro occorre per dar condimento pepato ad una storia, degna della leggenda romantica; mentre qua, nel secondo quadro, non c'è che un marito, e questo marito è, per giunta, un ufficiale della pubblica sicurezza, e non c'è di mezzo che la prosaica questione del matrimonio. Il giurì, dunque, si fa paladino della fedeltà in amore, quando l'amore tra ganzo e ganza; ma non gl'importa nulla, o molto poco, che l'amore sia offeso quando si tratta di marito e moglie. Il conte Patellani aveva mille ragioni di perder la bussola perchè suppose infida la ganza; il povero delegato invece non doveva diventar cieco quando la moglie gli confessò che l'amico di casa le aveva fatto violenza. »

La politica estera dell'Italia.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

La stampa estera continua ad occuparsi del discorso dell'on. Crispi a Torino, che, dopo le dichiarazioni del co. Kalnoky alla Commissione della Delegazione ungherese, ha acquistato un'altra volta un interesse di attualità ed una grande importanza politica.

Il corrispondente ufficioso della *Kölnische Zeitung* osserva che le dichiarazioni di Kalnoky concordano pienamente con quelle fatte a Torino dall'on. Crispi, ed anche riguardo alla Bulgaria i due uomini di Stato respingono recisamente ogni intervento unilaterale di qualsiasi Potenza nella questione, e concedono un margine sufficiente allo sviluppo indipendente del paese sulla base dei trattati.

Lo stesso corrispondente osserva che all'estero si continua ad attribuire all'onor. Crispi dichiarazioni inesatte ed equivoche. Il *reporter* di un giornale parigino afferma di aver inteso dall'on. Crispi in persona, ch'egli non porgerà mai la mano all'annientamento della Francia. In senso identico, osserva il corrispondente della *Kölnische Zeitung*, si è espresso l'on. Crispi a Torino, respingendo la supposizione che la triplice alleanza abbia mire offensive. In quanto alla presunta dichiarazione di Crispi, che l'Italia si occuperà più tardi di Tripoli, il ministro italiano non ha certamente voluto dire che il turno della Tripolitania verrà più tardi. L'on. Crispi non vorrà certamente smentire le assicurazioni tranquillanti date da lui stesso a Costantinopoli.

* *

Relativamente a queste assicurazioni, il giornale renano osserva essere molto interessante seguire gli sforzi ed i contorcimenti di frase, di cui si serve la diplomazia russa a Costantinopoli, per dimostrare che il viaggio di Crispi a Friedrichsruhe ed il suo discorso a Torino non hanno alcuna importanza.

Il *Moniteur oriental*, che da circa un anno è l'organo dell'ambasciata russa a Costantinopoli per gli affari bulgari, si è in questi giorni ripetutamente occupato nei suoi articoli di fondo della posizione dell'Italia e dell'Inghilterra verso le Potenze centrali.

« Dopo che lo Czar ha avuto la felice idea, dice il *Moniteur oriental*, di avvicinarsi alla Francia e di proclamarsi difensore del trattato di Berlino, e per conseguenza protettore della Turchia, la Russia è diventata arbitra degli avvenimenti, non soltanto in Oriente ma in tutto il continente. La politica europea non è più diretta ora da Berlino, ma da Pietroburgo (?); tocca ora alla Russia proteggere la Turchia contro i colpi di grazia che l'Inghilterra, l'Italia e l'Austria-Ungheria le vogliono continuamente infliggere (?!)

« Gl'italiani si accorgono sempre più che l'alleanza conclusa da Crispi con le Potenze centrali, non ha per loro alcun valore: un accordo con la Francia e con la Russia arrecherebbe all'Italia frutti ben migliori di quel pomo meschino di Massaua... L'alleanza delle Potenze centrali non può allarmare alcuno; giacchè essa resterà sempre sul campo teorico. Inconcepibile è la dichiarazione dell'on. Crispi che la lega tende soltanto al mantenimento della pace, la quale non è stata minacciata prima del convegno di Friedrichsruhe, nè dalla Francia, nè dalla Russia.

« In Francia non è passato a nessuno pel capo di far la guerra all'Italia, mentre l'alleanza delle Potenze centrali è diretta contro la Francia. L'on. Crispi ha quindi rafforzato la convinzione generale, essere pronta l'Italia a fomentare lo scoppio di una guerra in occidente ed in Oriente purchè ci trovi il suo conto ».

A queste baggianate del *Moniteur oriental*, il giornale di Colonia risponde per conto suo; e confutando, nello stesso tempo, le rivelazioni del *Times* circa i particolari dell'aiuto militare che i tre Stati alleati dovrebbero darsi in caso di un attacco, afferma che l'alleanza tende puramente a scopi pacifici e senza tendenze ostili o aggressive contro qualsiasi Potenza.

* *

A sua volta la *Politische Correspondenz* è non meno esplicita sul carattere di quell'alleanza ed in generale sulla politica estera dell'Italia.

« Ora che si hanno sott'occhio, dice il giornale ufficioso viennese, i giudizii di quasi tutta la stampa europea, è possibile farsi un'idea esatta dell'impressione, che il discorso di Torino del presidente del Consiglio italiano ha fatto nel mondo politico. Che il discorso dell'onor. Crispi sia intonato al linguaggio di un vero uomo di Stato; che il ministro sia stato di una precisione che esclude qualunque interpretazione ambigua; che l'on. Crispi abbia parlato con una chiarezza e fermezza affatto insolite nelle manifestazioni di ministri, è ammesso concordemente da tutti i giornali esteri.

« Dopo le parole dell'on. Crispi nel discorso di Torino, nessuno può avere dei dubbii sulla direzione della politica estera dell'Italia. Eminente amor di pace, rispetto dei trattati esistenti, tutela della dignità e del prestigio dell'Italia all'estero, sviluppo delle istituzioni liberali, stretta osservanza delle leggi, serietà ed energia all'interno, sono le colonne fondamentali, su cui basa la politica dell'on. Crispi all'interno ed all'estero.

« Mediante l'intima alleanza dell'Italia con le Potenze centrali, ed un accordo amichevole e leale coll'Inghilterra nelle questioni sui mari, ed il mantenimento di amichevoli relazioni con le altre Potenze ed anzitutto con la Francia, l'onorevole Crispi spera di attuare il suo programma.

« Tenendo alta la bandiera dell'intangibilità dell'Italia, rispettando gl'impegni presi, ma esigendo dal canto suo, il rispetto dei diritti acquisiti dall'Italia, l'onorevole Crispi vuole rafforzare la fiducia nella serietà e la lealtà della politica italiana e renderla rispettata.

« Il programma svolto dall'on. Crispi non poteva non essere giudicato con simpatia in Austria-Ungheria, in Germania ed in Inghilterra.

« Non meno comprensibile è però che il discorso di Torino abbia fatto nei circoli clericali ed ultra radicali un'impressione sfavorevole e scoraggiante. Al contrario, deve destar meraviglia che dopo le parole amichevoli, concilianti e cordiali, che l'on. Crispi ha diretto alla Francia, gli organi della pubblica opinione in Francia — salvo qualche piccola eccezione — abbiano attaccato vivacemente le dichiarazioni dell'on. Crispi, respingendo la cordialità di lui con termini quasi sprezzanti.

« Questo contegno della grande maggioranza della stampa francese è una nuova prova dell'eccitazione e del malumore, addirittura morbosi, che predominano tuttora in Francia contro l'Italia. Nei circoli ufficiali francesi le manifestazioni simpatiche dell'on. Crispi ebbero una accoglienza amichevole ed il Governo francese si affrettò ad esprimere ufficialmente al ministro italiano degli esteri la propria soddisfazione. Questa circostanza può tuttavia scemare soltanto in piccola parte l'importanza della corrente ostile all'Italia nella popolazione francese. Sino a tanto che questi sentimenti abbiano il sopravvento in Francia, dev'essere un compito abbastanza difficile per l'arte italiana di Stato ristabilire relazioni realmente amichevoli con la Francia.

« La fermezza, con cui l'on. Crispi respinge la semplice possibilità di un'intromissione dall'estero negli affari interni dell'Italia ed un'influenza qualsiasi nella politica interna di lei, la chiarezza con cui egli si espresse sulle relazioni fra il Governo italiano ed il Vaticano, ha prodotto in tutta l'Italia la più viva soddi-

---

30

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XIV.

Kitty prova il dolore.

Linley fece pochi passi... poi si fermò. Sua moglie si avviò frettolosa ad incontrarlo, quindi anch'ella si trattenne. Fosse diffidenza, fosse paura irragionevole, fatto sta che sul punto di avvicinarsi a lui esitava.

— Ho qualche cosa da dirti, Caterina, qualche cosa che ti farà molto dispiacere, temo.

La voce gli tremava; fissò gli occhi sopra di lei... poi guardò da un'altra parte e non disse altro.

Non aveva detto che poche e semplici parole...; pure erano bastate. Ella vide la verità negli occhi, la udì nella voce di lui. Un tremito violento la colse.

Linley le si avvicinò per paura che cadesse. Ma lei, padroneggiandosi all'istante, gli accennò di star indietro.

— Non mi toccare, disse, tu vieni da miss Westerfield.

Quel rimprovero lo rianimò.

— Confesso che vengo da miss Westerfield, rispose, ella ti fa una preghiera per mezzo mio.

— Rifiuto di accondiscendere.

— Ascoltala prima.

— No.

— Ascoltala pel tuo bene. Vuoi permetterle di andarsene da casa nostra per non tornarne mai più, mentre essa è ancora innocente?...

Sua moglie gli lanciò un'occhiata di supremo disprezzo. Linley si rassegnò; ma non potè tacere.

— Un uomo che fa una confessione pari alla mia non mentisce, Caterina. Miss Westerfield ti offre la sola ammenda ch'è in poter suo di fare, mentre noi giuriamo di non averti offesa che col solo pensiero.

— E questo è tutto? chiese la signora Linley.

— Dipende da te, rispose lui, l'imporre qualche altro sacrifizio, se lo credi necessario.

— Bisogna ch'io sappia prima com'è questo sagrifizio. Ha ella posto nessuna condizione?

— Me lo ha assolutamente proibito.

— E vuol andar così pel mondo senza amici, senza aiuto?

— Sì.

Anche sotto l'impressione della terribile sciagura ch'era venuta a colpirla, la nobiltà di cuore di quella donna si fece palese nelle seguenti parole:

— Dammi tempo a pensare a quello che hai detto, supplicò. La mia vita è stata sempre felice; non sono avvezza a soffrire come in questo momento.

Di lì a un istante cambiò di colore. Si vedeva che combatteva una dura lotta con sè stessa.

— Miss Westerfield è soltanto colpevole di avermi offesa col pensiero. Avrebbe potuto ingannarmi, e non lo ha fatto. Questo lo debbo ricordare. Andrà via; ma non senza aiuto, nè amici.

Suo marito non potè fare a meno di uscire dalla riservatezza che si era imposto.

— Vi è al mondo un'altra donna simile a te? esclamò.

— Molte altre, rispose lei con fermezza. Una donna volgare ed irruente, quando si trova offesa, prova un sollievo nel fare scene di gelosia, liti furibonde. Ma una donna della mia condizione, che si rispetta, sa moderarsi. Cerco di richiamare alla mente quello che debbo agli altri, come pure quello che gli altri debbono a me.

Si avvicinò alla scrivania e prese una penna.

Profondamente commosso da quella penosa posizione, Linley si astenne dal fare nuove proteste d'ammirazione per la generosità di lei. Finchè non si fosse reso degno del perdono, egli non aveva il diritto di esprimere un'opinione sulla condotta di lei.

Ella interpretò male quel silenzio. Le parve che Linley apprezzasse al più alto grado il sacrificio della istitutrice... e non avesse poi una parola d'incoraggiamento per l'atto generoso di sua moglie.

Posò la penna, e per la prima volta le sfuggì uno scoppio di collera.

— Avete parlato per conto della istitutrice, gli disse, ma non ho ancora sentito quello che avete da dire per conto vostro, signore. Siete stato voi a tentarla? Sapevate quanta gratitudine ella nutrisse per voi. Avete pervertita quella gratitudine, facendola diventare amore. Anima crudele, sì, crudele! Difendetevi se lo potete!

Ma egli non rispose.

— Non credete che valga nemmeno la pena di difendervi? proruppe lei con passione. Il vostro silenzio è insulto.

— Il mio silenzio è una confessione, rispose Linley, tristamente. Ho d'uopo della vostra misericordia quanto e più forse di miss Westerfield.

Nel tono della sua voce vi era qualche cosa che la fece memore dei passati giorni... di quei giorni di amore perfetto e di fiducia illimitata, quand'essa era per lui la sola donna che fosse al mondo.

Quelle rimembranze della sua vita di sposa, custodite in cuore così gelosamente, le riempirono l'animo di tenerezza e velarono di lagrime la luce sinistra che aveva brillato un istante ne' suoi occhi. Non vi era più nè orgoglio, nè collera nella moglie di Linley quando si diresse al marito.

— Oh, Erberto mio, mi ha ella forse rapito il tuo amore?

— Giudica tu stessa, Caterina, se non è una prova dell'amore che ho per te il resistere... come ho resistito; se non è una prova, che io non ho dimenticato quello che ti debbo, l'averti confessato tutto.

Ella fece un passo per avvicinarglisi.

— Debbo crederti?

— Mettimi alla prova.

Essa lo prese subito in parola.

— Quando miss Westerfield se ne sarà andata, promettimi che non la vedrai mai più.

— Lo prometto.

— E che nemmeno le scriverai.

— Lo prometto.

Tornò alla scrivania e disse con semplicità:

— Il mio cuore è più tranquillo; ora posso essere misericordiosa con lei.

Scritte poche righe, si alzò, e porse a lui il foglio. Egli, dopo averlo guardato un momento, alzò gli occhi tutto sorpreso.

— Indirizzata alla signora Mac Edwin? le disse.

— Sì, rispose la signora Linley, indirizzata alla sola persona che provi per lei un vivo interesse. Non lo sentisti?

— Me ne rammento, rispose lui, e continuò a leggere le parole seguenti:

« Vi raccomando miss Westerfield per maestra dei vostri bambini, avendo ricevuto ampie prove di abilità, operosità e buon carattere in tutto il tempo che ha insegnato alla mia bambina. Essa lascia la nostra casa per circostanze che dimostrano il profondo sentimento che ha del dovere, e sono prova della sua gratitudine. »

— Ho forse detto più di quello che potevo onorevolmente e sinceramente dire... dopo tutto ciò ch'è accaduto?

Linley non poteva far altro che guardarla; ma nessuna parola in quel momento sarebbe stata più eloquente del suo silenzio. Quando essa gli riprese il foglio di mano, le si leggeva negli occhi il perdono.

Le restava ancora da sopportare un'ultima prova, e l'affrontò coraggiosamente.

— Dite pure a miss Westerfield che desidero vederla.

Sul punto di uscir dalla stanza Erberto si sentì richiamare.

— Se per caso incontri la mamma, aggiunse la signora Linley, pregala di venire da me.

La signora Presty, che conosceva l'indole di sua figlia, era rimasta lì vicina, aspettando proprio quell'ambasciata.

La signora Linley s'indirizzò a lei con tenerezza e rispetto.

— Dianzi ho supposto che tu parlassi avventatamente e senza carità. Ora ho saputo che in quelle parole, che mi hanno tanto irritata, vi era qualche parte di vero. Se tu hai preso la cosa tanto sul serio, è stato in fondo per mio bene. Desidero che tu mi perdoni. Sono stata irriverente ed ho avuto torto.

Una volta Randal Linley aveva detto alla signora Presty, vedendola operare un tratto di bontà dopo una scena che lo aveva irritato:

« Signora, voi, in fin dei conti, avete buon cuore. »

La risposta ch'ella diede alla figlia dimostrò che Randal non si era ingannato.

— Non dir altro, le disse, sono io che sono stata imprudente e che ho avuto torto.

Le erano appena uscite dalle labbra quelle parole, quando Erberto ritornò, seguito da Sydney Westerfield.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

sfazione. Tutte le gradazioni del grande partito liberale in Italia accettano il programma dell'on. Crispi. È quindi prevedibile che l'on. Crispi ed il suo Gabinetto, all'imminente riapertura della Camera, disporranno di una imponente maggioranza. Gli avversarii politici dell'on. Crispi, che si reclutano esclusivamente tra i radicali e gli ultra-clericali, sono troppo deboli perchè possano creargli serii imbarazzi o impedirgli di attuare il suo programma. »

Il trattato con la Francia.

Riproduciamo qui integralmente l'articolo della *Riforma*, del quale ieri facemmo cenno, perchè fa conoscere le intenzioni del Governo di non accordare proroga, se non allora che il trattato sia virtualmente conchiuso, per cui è probabile si debba ricorrere alla tariffa generale:

Il Congresso delle Camere sindacali, riunitosi in questi giorni a Parigi, ha, nella sua terza sezione, presieduta da M. Permeset, presidente dell'Unione Lionese, fatto voto che « un trattato di commercio sia conchiuso con l'Italia; « che questo nuovo trattato costituisca per gl'interessi francesi un miglioramento sopra quello « denunciato; che i termini ne sieno abbastanza prontamente studiati, perchè possa ottenersi « una proroga del trattato attuale. »

Questo voto risponde ad un movimento abbastanza accentuato, che si è andato verificando in questi ultimi tempi nell'opinione pubblica francese. Avversa da principio, quasi generalmente, ad un trattato qualsiasi coll'Italia, essa si è andata man mano convincendo che l'applicazione della tariffa generale italiana non sarebbe stata conveniente agl'interessi francesi, e che però era utile trattare, e sarebbe conveniente conchiudere.

In quali condizioni?

Il voto del Congreso ce lo dice: si domandano miglioramenti del vecchio trattato, in Francia, non men che in Italia.

E con ciò parrebbe a prima vista, che non fosse possibile neppur la speranza di venire ad una conchiusione positiva della vertenza.

Ma chi mai, ponendosi a discutere, si professa apertamente disposto a rinunciare a vecchi o a nuovi vantaggi?

Anche la formola adoperata al Congresso può condurre ad un buon risultato, quando sia intesa nel suo vero senso.

Non è detto infatti che il vecchio trattato non contenesse clausole tali che, senza giovare a certe industrie italiane, danneggiassero certi prodotti francesi. Esaminandole con equità, e col desiderio di venire ad un accordo, si potrebbero probabilmente modificare in modo che si potesse chiamarsene soddisfatti così al di qua che al di là delle Alpi.

In questo senso, la formola del Congresso ci spaventa, e ammettiamo anche che possa essere presa come base di discussione per le trattative che a Roma dovrebbero condursi, dato che veramente un trattato si voglia. — E vista la fonte da dove emana, dobbiamo credere che di tal senso appunto si tratti. — Senza, infatti, un trattato con l'Italia, gravissimo danno subirebbero le seterie che formano la principale industria lionese.

Ma se nel resto della Francia il voto del Congresso si volesse considerare in senso assoluto, esso non costituirebbe che una contraddizione in termini, perchè il desiderio che vi si esprime urterebbe contro l'impossibilità di sod disfarlo che vi verrebbe stabilita.

E invero, come potrebbe mai l'Italia consentire a conchiudere un nuovo trattato che, giovando più dell'antico agl'interessi francesi, riuscisse più di quello dannoso agl'interessi italiani?

Il voler chiedere questo, nelle proposte che servir dovrebbero di base alla discussione, sarebbe come un volere dimostrare che si negozia per scusa, ma che non si ha nessuna intenzione, nessun desiderio di venire ad un accordo.

Nel qual caso, noi dovremmo lasciare giudici i Francesi della convenienza di questo loro procedere; ma non potremmo a meno di pensare che mal si provvederebbe così a Parigi agli interessi economici della Francia. Non diciamo politici, perchè si usa dichiarare che essi non hanno cogli economici nessuna relazione, in quanto si riferisce ai trattati di commercio; per quanto, questo contegno, unito ai rigetti dei patti commerciali che il Parlamento francese ha creduto di potersi consentire con tutta indifferenza, potrebbe dar luogo al sospetto che veramente le future relazioni con l'Italia importino poco a Parigi.

Noi ne saremmo dolentissimi, perchè amiamo credere che, ad onta del linguaggio della stampa anche ufficiosa verso il nostro paese, diversamente si pensi nelle sfere dirigenti. Ma, certo, nessun Governo in Italia, per esuberare verso la Francia nelle prove d'amicizia, sarebbe scusato dal paese di sacrificarne gl'interessi economici, e il Parlamento non sanzionerebbe i patti conclusi in queste condizioni. Il che sarebbe ancor peggio, perchè in Francia ciò desterebbe molto maggior risentimento contro noi che in Italia non siasi contro i Francesi destato per consimile contegno delle Camere parigine.

A noi non sta più ormai il dimostrare che un trattato equo e provvido converrebbe così alla Francia, che all'Italia: le nostre parole sarebbero sospette. È però il caso che in Francia la pubblica opinione si esprima chiaramente e definitivamente in proposito, perchè il tempo stringe, ed è noto che il nostro Governo non consentirà una proroga, breve e ben determinata, che nel solo caso in cui il trattato sia già fra i rispettivi delegati virtualmente concluso, ed altro non gli manchi che l'esame dei due Parlamenti.

ITALIA

La salute di Cairoli.

Telegrafano da Milano 13 alla *Stella d'Italia*:

L'on. Cairoli partirà il 19 per Groppello, e, se il clima non gli gioverà, si recherà poscia nella riviera ligure.

Il Re gli offerse quella delle ville Reali che più gli fosse tornata gradita. L'on. Cairoli rispose ringraziando, soggiungendo che, se andrà in Riviera, abiterà presso il suo amico e segretario nella campagna del 1866, marchese Gian Maria Cambiaso, a San Francesco di Albaro.

La salute di Cairoli va migliorando.

FRANCIA

Gli scandali e i misfatti di Parigi.

Il furto delle carte e l'aggressione di cui fu vittima il direttore del XIX Siècle. *La nuova inchiesta Wilson.*

(Dalla *Gazzetta Piemontese.*)

Il *XIX Siècle* reca questi ragguagli sul tentato assassinio e sul furto, di cui è stato vittima, come sappiamo, il suo direttore, signor Portalis:

« Già nella notte dal 24 al 25 ottobre due individui si erano introdotti nell'appartamento del nostro direttore; ma, disturbati nei loro lavori, non avevano potuto portar via che carte senza importanza, lasciando tutti gli oggetti di qualche valore che si erano trovati alla portata delle loro mani. Allora fu aperta un'istruttoria, che non concluse a nulla. Ieri mattina il signor Portalis veniva avvisato per telefono che un nuovo furto era stato perpetrato in casa sua. Portalis si recò immediatamente al suo alloggio. Arrivando, trovò due guardie e un suo vicino, i quali si intrattenevano dei fatti seguiti A otto ore di sera il domestico del signor Portalis aveva notato parecchi individui, i quali passeggiavano su e giù per la via Juliette Lambert e sembravano in atto di ispezionare la casa.

« Preoccupato da quelli andirivieni, che non finivano, alle 11 si recò alla sezione di polizia del Boulevard Malesherbes a prevenire gli agenti di codesto fatto. Un brigadiere prese nota e rispose che avrebbe mandato sul luogo due agenti, soggiungendo: — Voi potete star tranquillo. — Verso le due del mattino, tre individui tagliavano per mezzo di diamanti, i vetri del sottosuolo della cucina che guarda sulla via Juliette Lambert, e, rotta la serratura della imposta, aprivano la finestra e penetravano nella cucina. Senza arrestarsi nella sala da pranzo, dove si trova l'argenteria, essi salgono al primo piano, entrano in un gabinetto da lavoro e là si mettono a frugare attivamente nelle carte. Scassinano i cassetti d'uno scrittoio e il coperchio d'un mobile racchiudente una cassaforte. In questo momento il domestico, che dorme nel piano superiore, udendo rumore, apre la porta e i ladri prendono immantinente la fuga giù per la scala.

« Allora il domestico, che si era armato di fucile carico a piombo, scaricò sovra di essi due colpi, e poi correndo alla finestra, un terzo. I ladri presero a sinistra e scompavero sul boulevard Pereire. Un vicino, che entrava a casa in quell'ora, li vide passare dinanzi a sè. Alcuni istanti dopo, gli agenti, avvisati dal portinaio d'una casa vicina, arrivarono. Nessun oggetto di valore era stato preso in alcun luogo della casa: i ladri s'erano limitati a rubare delle carte, e avevano persino trascurato di scegliere fra esse i titoli al portatore che si trovavano nella cassa aperta. Invece il signor Portalis ha potuto accertare che fra le altre carte mancava un incartamento intitolato: *Gli antecedenti finanziarii dei membri del Gabinetto Rouvier.* Considerando lo strano furto, gli agenti andavano dicendo: — Ma questi son ladri di carte!

« Ieri sera poi il signor Portalis è stato vittima di una vigliacca aggressione. Ecco qua la deposizione ch'egli ha fatto dinanzi al commissario di polizia. — Questa sera, alle 9 e 35 minuti io usciva di casa mia, dopo aver pranzato, per recarmi al mio giornale, numero 142, via Montmartre. Attraversata la piazza Wagram, e preso il boulevard Malesherbes, sul marciapiedi di sinistra, mi avviavo verso la Madeleine. Contavo di prendere una vettura alla stazione che si trova dinanzi all'ufficio di polizia, n. 132 del detto boulevard. Camminavo assai in fretta. Prima di arrivare al punto dove la via Jouffroy interseca il boulevard, intesi dei passi dietro di me; e prima che avessi avuto il tempo di voltarmi, ricevetti alla nuca un colpo di una estrema violenza, il quale mi deve essere stato dato certamente con un'arma contundente. Per un istante rimasi come stordito; ebbi tuttavia la forza di voltarmi e, vedendo un uomo che fuggiva a tutte gambe, io mi misi a correre dietro a lui, gridando: All'assassino! Egli attraversò la strada e, sul marciapiedi opposto molti passanti si misero pure a corrergli dietro. Ed è dubbio che non lo si sarebbe potuto vincere in celerità, se tre individui, che venivano in senso opposto al nostro, non lo avessero arrestato. Io gli misi una mano al colletto, dicendogli che lo avrei condotto alla sezione. In quel momento arrivarono alcune guardie, le quali s'impadronirono di lui, e lo condussero prima alla sezione del boulevard e poscia al commissariato, via Demous, 98. Aggiungo che io considero questo tentativo d'assassinio come la conseguenza del tentativo di furto di carte commesso la notte passata al mio domicilio.

« Presso il commisario di polizia il signor Portalis è stato messo a confronto col suo aggressore. Questi, interrogato, ha dichiarato di chiamarsi Paolo Santoni, commesso di un mercante di cavalli. Egli però si è rifiutato d'indicare alcun domicilio. Non gli è stata rinvenuta indosso, dentro ad un portafogli, che una fotografia di donna e una carta di certo Véronfabbro, via Lannoy a Levallois-Perret. Santon, disse ch'egli non aveva mai veduto il Portalis, ma che aveva voluto vendicarsi. Il commissario avendogli chiesto di che, soggiunse che la domenica prima, passando per la via Saint Honoré, aveva urtato il Portalis, il quale aveva una signora al suo braccio, e questi gli aveva dato una bastonata.

« Ora, il signor Portalis non passò, domenica, per quella via, ed è in grado di darne le prove. »

***

Il nostro corrispondente *R. R.* ci scrive:

Parigi, 11 novembre.

Come vi ho telegrafato, dietro l'interpellanza Douville-Maillefeu e Pion alla Camera, il ministro della giustizia ha ordinato al Tribunale di aprire un'istruzione provvisoria sull'affare delle lettere Wilson. Il giudice d'istruzione Athalin ha interrogato ieri il sotto capo della polizia di sicurezza Goron. Invitato a fornire spiegazioni sulle perquisizioni fatte da lui al domicilio della Limouzin, Goron ha risposto:

« Ho agito in virtù d'un ordine del mio « capo gerarchico il prefetto di polizia; ero un « semplice agente d'esecuzione incaricato di pro- « cedere ad un sequestro di carte in casa d'un « accusato. Ho sequestrato tutte le carte e cor- « rispondenze che mi sono sembrate interessanti « e le ho sigillate in presenza della Limouzin « in conformità della legge. Ho quindi rimesso « il tutto immediatamente al prefetto di po- « lizia. »

Su domanda del giudice, Goron ha dichiarato di aver percorso rapidamente i documenti firmati da nomi più conosciuti. Questa dichiarazione di Goron è in contraddizione colla deposizione della Limouzin, che ha sostenuto che tutte le carte sono state sequestrate e trasportate in diversi pacchi alla Prefettura senza essere messe sotto suggello.

Al momento in cui vi scrivo il deputato Wilson si trova nel gabinetto del giudice d'istruzione. Uno dei documenti più compromettenti per il genero di Grévy è un *chèque* di 10,000 franchi che il barone Seillière, di cui si è tanto parlato mesi sono, gli ha spedito e che porta dietro la ricevuta di Wilson.

Ecco la copia dello *chèque*:

N. 126   10,000 *fr.*

Sinnett et C.°

52, rue de Provence.

Payez à vue la somme de 10,000 francs.

Baron R. SEILLIÈRE.

E dietro:

Pour acquit

WILSON.

Vi è inoltre una lettera di Wilson diretta al barone Seillière:

Caro signore,

Vi sarò riconoscente di pensare a ciò che sapete per la fine del mese. Scrivetemi una riga per tranquillarmi. WILSON.

Ed il barone Seillière, per tranquillizzare Wilson, gli spedì lo *chèque* sulla Banca Sinnett.

Pare che Seillière abbia versato in tutto a Wilson e ad altre persone cointeressate 600,000 franchi pes ottenere un'ordinazione di forniture militari.

Il giudice d'istruzione Athalin si trova in una posizione ben difficile. Da una parte gli dispiace di cercare prove di colpabilità del genero del primo magistrato della Repubblica. Dall'altra egli sa perfettamente che se queste prove non le cerca lui, s'incaricherà di trovarle la Commissione parlamentare d'inchiesta. Egli si trova proprio fra l'incudine è il martello. Vedremo come se la caverà.

—

Sullo stesso argomento scrivono da Parigi 12 al *Pungolo*:

« Lo scandalo per l'affare Wilson aumenta e sempre più vi comprende dentro anche il Presidente della Repubblica.

« Si è sparsa iersera una notizia gravissima, e cioè che la sottrazione delle lettere del Wilson, sequestrate dalla polizia alla Limouzin, e la sostituzione di altre due falsificate, avrebbe avuto luogo a Mont sous Vaudrey, residenza di Grévy e sciente il medesimo.

« Questo fatto gravissimo dicesi risulti da deposizioni ineccepibili.

« Gragnon, prefetto di polizia, avrebbe dichiarato che tutti i documenti sequestrati alla Limouzin, furono sigillati e, sotto plico, mandati alla villa di Grévy, dove avrebbe avuto luogo la sostituzione.

« Nè questo è tutto. Sapete già l'aggressione di cui fu vittima il signor Portalis, direttore del *XIX Siècle*, aggressione attribuita a vendetta di Wilson.

« Ora, l'altra notte, una banda di ladri invase il domicilio di Portalis, che si sapeva possessore di un incartamento compromettentissimo per il Wilson.

« Nello stesso nascondiglio dell'incartamento, c'erano dei valori per una somma rilevante.

« Ora, i valori non furono toccati, ma l'incartamento venne trafugato.

« Questo nuovo fatto, come ben potete immaginare, ha prodotto un'impressione vivissima, e da ogni parte si accusa il Wilson d'esserne stato l'organizzatore.

« E non ho finito. Si annuncia inoltre imminente la pubblicazione di documenti, dai quali risulterebbe che il Wilson, in compenso di aver fatto ottenere la concessione della fornitura dei panni per l'esercito al barone Seillière (quello che si diceva pazzo) avrebbe ricevuto la somma di 600,000 franchi.

(La fantasia non ha più limiti. Altri parlano di mobili artistici preziosi dello Stato, fattisi prestare da Wilson, il quale li avrebbe tenuti, sostituendovi delle imitazioni.)

« I giornali più serii si dimostrano preoccupatissimi della situazione.

« La *Liberté* dice che la Repubblica non poteva cadere in discredito maggiore, in un momento, in cui la situazione internazionale è così incerta.

« Il *Temps*, dopo di aver rivelato la dolorosa gravità della situazione interna, fa appello a tutti i repubblicani sinceri, affinchè, in un momento, nel quale è in giuoco l'interesse supremo della patria, si riuniscano e procedano concordi. »

Le ingiurie del conte Douville Maillefeu alla Camera.

Telegrafano da Parigi 13 all'*Italia*:

Ieri alla Camera il deputato radicale Maillard svolse la sua interpellanza circa il contegno tenuto dalla polizia nel giorno di martedì 8 corr. ai funerali del canzoniere comunardo Pottier, ove — pel sequestro d'una bandiera rossa — nacquero serii tafferugli fra la polizia e la folla.

Rispose Fallières, ministro dell'interno.

Egli concluse così:

« Non furono gli agenti di Polizia che precipitaronsi sulla folla che faceva parte del corteo funebre, sibbene la folla che gettossi sugli agenti, mentre l'ufficiale di pace avvicinavasi a quegli che squassava la bandiera rossa. »

A questo punto avviene un incidente clamoroso.

Douville-Maillefeu (scattando): Questa è un'asserzione menzognera, o signor Fallières, non ci vogliono che dei ministri vili a mentire così!

Il chiasso aumenta; il presidente scatta a sua volta, sonando il campanello:

— On. Douville-Maillefeu ritiri la parola.

Douville Maillefeu. — La mantengo e la ripeto.

Nuovi chiassi, proteste e battibecchi su tutti i banchi.

Finalmente si ristabilisce alquanto la calma.

Fallières — Disdegno le ingiurie; malgrado esse però dichiaro che so il mio dovere, e non lascerò mai che si spieghino liberamente emblemi che sono un segnacolo di rivolta contro l'ordine civile.

Applausi al centro ed alla destra; proteste clamorose e risa ironiche all'estrema sinistra.

Dopo ciò, sottoposto a votazione l'ordine del giorno Maillard, biasimante gli arresti eseguiti, fu respinto.

Venne approvato, invece, con voti 321 contro 153, l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Gabinetto.

—

Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera*:

Mentre Clovis Hugues parlava nello svolgimento dell'interpellanza sulla condotta della polizia ai funerali del comunardo Pottier, i deputati opportunisti ridevano. Allora il conte Douville Maillefeu, dell'estrema Sinistra, alzandosi furibondo gridò:

— Che cosa significano queste risa? Vergogna! Sputate sopra voi stessi!

Nasce un baccano infernale.

Il presidente Floquet grida: Silenzio! Il Douville, accennando al centro grida:

— È un'infamia! Vado via! Perchè non stigmatizzate quei miserabili?

I rumori crescono. L'agitazione è al colmo. Parecchi gridano: « All'ordine! » Douville Maillefeu esce gesticolando e dicendo:

— Non tornerò mai più. Vado a scrivere ai miei 180 000 elettori!

Voci: All'ordine!

Il presidente Floquet riprende:

— Contro simili parole non havvi repressione abbastanza severa. L'autore si fece giustizia da sè andandosene.

INGHILTERRA

Il banchetto del lord-mayor.

Lord Salisbury, nel discorso pronunciato a questo banchetto, cominciò dal ricordare che l'anno scorso aveva in simile occasione predetto al lord-mayor, presidente, che il suo anno di servizio sarebbe un periodo di pace. « Sono felice di constatare — soggiunge — che la mia profezia si sia realizzata. Durante l'anno che sta per finire, non ebbimo degl'incidenti serii o minaccianti in materia di politica estera.

« In primo luogo, abbiamo regolato la questione delle frontiere afgane con un concordato coll'Imperatore di Russia, e questo concordato è tale da soddisfare le due parti contraenti. Posso aggiungere anche, che fu accolto senza obbiezioni dal nostro alleato, l'Emiro dell'Afganistan.

« Oggi ho ricevuto un'altra notizia che parè allontani ogni conflitto nell'Asia Centrale. Il pretendente Ayub Khan, che avrebbe potuto produrre questo conflitto, si sottomise al Governo delle Indie.

« Siamo riusciti anche ad intenderci col Governo francese circa il Canale di Suez e le Nuove Ebridi. Devo dire però che le questioni delle frontiere afgane, del Canale di Suez e delle Nuove Ebridi non hanno per noi una grande importanza.

« Per me, la sola cosa importante in questo accordo sta in ciò, che c'è accordo fra l'Inghilterra e la Russia da un lato, e la Francia dall'altro, e così la pace viene assicurata.

« Speriamo anche intenderci cogli Stati Uniti per la questione della pesca. Le trattative per ciò sono state affidate ad uno dei più eminenti uomini politici del nostro paese, M.r Chamberlain. »

Lord Salisbury constatò che, malgrado la pace europea, esiste, sia in Inghilterra, sia nelle altre parti d'Europa, un certo malessere.

« Io non vedo nulla — disse — nelle sfere diplomatiche che possa giustificare questo malessere. Fino a quando le grandi nazioni conserveranno gli enormi eserciti, e spenderanno enormi somme per fornirsi di quelle armi, delle quali si serviranno quando occorresse, fintantochè ci sarà questa gara d'armamenti, è inutile sperare in una tranquillità perfetta nel mondo.

« Ma questo stato di cose ha un compenso. La terribile potenza che la scienza moderna ha dato alle armi e la grande potenza di cui sono investiti certi uomini, deve farli esitare.

« Essi sentono che l'impegnare la lotta che dipende da una sola parola, addossa ad essi una così grave responsabilità, che è una delle guarentigie della pace. Le garanzie della pace sono meno certe di quando i mezzi di guerra erano poco dannosi, e la guerra si faceva come un passatempo che si poteva darsi a buon mercato.

« Credo che il malessere di cui ho parlato non sia giustificabile. Si credeva altre volte che le guerre non avvenissero che fra i governanti, e che i popoli vivrebbero sempre in pace; oggi avverrebbe l'opposto.

« Credo che ogni governante, ogni ministro, ogni sovrano, e fra questi i Presidenti Grevy e Cleveland, siano animati dal desiderio di mantenere la pace, e che invece la causa di guerra sia dovuta alle passioni e ai sentimenti popolari.

« Quanto a noi, non abbiamo più vivo desiderio di quello della pace. Vogliamo mantenere i trattati sottoscritti dall'Europa e rispettare l'indipendenza di tutti i popoli. Questa è la politica tradizionale dell'Inghilterra che non muterà; e l'Inghilterra non è la sola a desiderarla.

« Abbiamo letto i discorsi di uomini distinti, dei ministri d'Austria e d'Italia, due paesi pei quali abbiamo profonde simpatie e i cui interessi sono per molti rapporti collegati strettamente coi nostri.

« Essi hanno incoraggiato l'Europa a sperare che la pace non sarebbe turbata, e io posso affermare ch'essi dividono le nostre vedute e quella della politica inglese.

« Essi hanno espresso la fondata speranza e la fede che avrebbero per sè, la simpatia per l'Inghilterra; questa simpatia, ne sono sicuro, non farà loro difetto.

« Tutta l'influenza dell'Inghilterra sarà consacrata alle nazioni i cui sforzi sono diretti al mantenimento della libertà, della legalità e della pace. »

Alla fine del suo discorso il ministro parlò degli affari interni e dello stabilimento dell'ordine in Irlanda.

« Per ciò che riguarda la questione militare — conchiuse l'oratore — abbiamo fatto il possibile per far trionfare le misure che abbiamo promesso e il Parlamento deve ancora discutere.

« Quanto tempo occorrerà ancora perchè queste misure sieno adottate? È una questione di parlamentarismo, e non dubito punto che se la Camera si persuadesse che la loro attività è necessaria al bene del paese, essi faranno tutti gli sforzi per essere all'altezza della situazione.

« Il Parlamento ha già fatto il suo dovere per ciò che concerne l'Irlanda, ove il Governo desidera veder ristabilita la libertà, la pace e la legalità. Noi siamo convinti di aver l'appoggio di tutta l'Inghilterra nel compito che ci siamo imposto. »

Questo discorso fu frequentemente applaudito.

Il Governo inglese ed i « meetings ».

A proposito del *meetings* proibito dal Governo inglese in Trafalgarsquare e impedito colla forza, *(Vedi dispacci della Stefani)*, la *Perseveranza* scrive in data del 10:

Fu annunziato per oggi, a Londra, un *meeting* di protesta contro l'arresto di W. O' Brien. Ma gli organizzatori non erano d'accordo sulla scelta del luogo, volendo gli uni tenersi a Hyde-Park, altri a Trafalgar-Square.

Sir Ch. Warren pubblicò un nuovo proclama che vieta, per la terza volta — dopo averli permessi per tre volte — i *meeting* a Trafalgar Square, e non si sa che il capo della polizia muterà di parere ancora una volta. In tal caso il *meeting* si terrà a Trafalgar-Square.

Del resto il Governo irlandese non è più stabile nelle sue idee. Dopo aver dichiarato che O' Brien sarebbe stato trattato come il più volgare malfattore, e obbligato a indossare l'abito dei condannati, ecco che per un'ordinanza del medico O' Brien è passato all'infermeria, ove non indossa la divisa che tanto gli ripugnava.

Tre reporter, arrestati al *meeting* di Trafalgar Square, comparvero dinanzi al magistrato di semplice polizia. Tra essi vi è il noto redattore del *Daily Telegraph*, Bennet Burleigh, che prestò una cauzione di 2500 franchi come garanzia della sua buona condotta futura. Gli altri due arrestati ebbero la libertà provvisoria mediante una cauzione di 10,000 franchi. Questi fatti accrebbero l'impopolarità di sir Ch. Warren.

Notizie cittadine

Venezia 14 novembre

Commissione di soccorso per i fanciulli poveri della Giudecca. — Ecco la sesta lista delle offerte raccolte dal Comitato:

Assicurazioni Generali, L. 20 — N. N., 10 — G. Jurieffy, 20 — Magni Ettore, 10 — Famiglia Ruol, albergo *Luna*, 10 — Marigonda Chiara, 10 — Turri Luigia, 2.75 — Caramelli Giovanni, 4 — Pianta Alfonso, 4 — Merson Antonio, 2 — Vio Eugenio, 2 — Barriera Urbano N. 3 pezzi di flanella.

Baruffa. — Anche iersera vi fu una grossa baruffa che mise sossopra la *Via Due Aprile*. Erano circa le ore 10 e una comitiva di parecchi individui, in seguito a scambio di parole offensive, venne alle mani. Il baccano durò a lungo senza che una guardia municipale o di questura intervenisse. Comparve sul luogo invece una pattuglia di soldati di linea inviata dalla vicina caserma e qualcuno fu arrestato.

Poscia ad affare finito comparvero due guardie municipali, le quali risposero che dovettero poco prima del fatto recarsi al Municipio per levare una contravvenzione.

E quelle di Questura, che dovrebbero essere stazionarie in quella località così centrale, dove mai erano andate?

Cadavere rinvenuto. — (B. d. Q.). — Nel Canal Grande, di fronte al Monte di Pietà, è stato ieri trovato il cadavere del militare Bandino Alessandro, di Torino, annegatosi il giorno due del mese corrente.

Arresti. — (B. d. Q). — Ne vennero, nelle decorse 24 ore, operati sette, cioè: due per mandato di cattura del pretore urbano; due per disordini, e tre per ubbriacchezza.

Contravvenzioni. — (B. d. Q.) — Fu dichiarato in contravvenzione un conduttore di negozio in Canaregio, per trasgressione dell'orario di esercizio.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 13 *novembre* 1887.

Brigato Pietro, muratore, con Da Preda Verginia, fiammiferaia.

Canella Rodolfo, agente guantaio, con Zola Giovanna, sarta.

Ballarin detto Nini Domenico, marinaio, con Trapolin Chiara ch. Eugenia, già domestica.

Donato Luigi ch. anche Antenore, compositore tipografo, con Ambrosi Climene, casalinga.

Papette Benvenuto ch. Vittorio, carpentiere, con Boriolini detta Baporin Domenica ch. Maria, casalinga.

Diana Angelo, lavorante di panni, con Barattini ch. anche Berettin Giuditta, lavandaia.

Menin detto Naso Antonio, facchino, con Caenazzo Adrianna, perlaia.

Nordio Giovanni, carpentiere all'arsenale, con Mesin Maria, cameriera.

Rossi ch. Dei Rossi Vittorio, biadainolo agente, con Tommasini Luigia, cucitrice.

Dei Rossi detto Rossi Luigi ch. anche Giovanni, barbiere tonsore, con Guolla Domenica, domestica.

Zuffi Angelo, margaritaio, con Dolcetta Giuseppa, casalinga.

Ammendola Luigi Gioachino, secondo aiutante nel Corpo RR. Equipaggi e possidente, con Ammendola Maria Luigia Teresa, possidente.

Scomparin Luigi, orefice laverante, con Rossi Amalia casalinga.

Mion Alfonso, fornaio, con Pilon Regina, casalinga.

Calcagni Angelo, calderaio all'Arsenale, con Cadel Anna, casalinga.

Brocca Natale, pompiere, con Zennaro Luigia, ricamatrice.

Paladin Felice, dipintore, con Padoan Angela, perlaia.

Sambo Pietro, pescatore, con Merelli Maria ch. Italia, casalinga.

Dei Grandi Antonio, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Rosan Teresa, casalinga.

Brunori Gottardo, fattorino al Cotonificio, con Rosson Maria, sarta.

Rossi Giuseppe, fabbro meccanico, con Tosarin Carolina, casalinga.

Carli Costante, fabbro all'Arsenale, con Cellini Giovanna, casalinga.

Teardo Giuseppe, caporale nei pompieri civici, con Tafarelle Maria ch. Italia, sarta.

Totolo detto Toscan Luigi, piattaio, con De Polo Amalia, sarta.

Cigogna ch. Cicogna nob. Pasquale, impiegato alla Fondazione Querini Stampalia, con Zaninovich Pisana ch. Paolina, ricamatrice.

Schizzi Giulio, r. impiegato di dogana, con Jacob Clotilde, possidente.

Bollettino del giorno 10 novembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Puglisi Salvatore, possidente, con Gransiotto Letizia, possidente, celibi.

2. Cargnello detto Carnielli Pietro, falegname lavorante, con Dal Mistro Rosa, domestica, celibi.

3. Scarpa detto Lolle Marco, macellaio, vedovo, con Guglielmetto detta Schioso Ginevra, casalinga, nubile.

4. Scarpa detto Lolle Vittorio Francesco, pulitore ferroviario, con Salviato Luigia, casalinga, celibi.

5. Righetti Giuseppe ch. Arturo, caffettiere, con Jura Maria Elisa, cameriera, celibi.

6. Santarello Marino, portinaio all'Arsenale, con Fiori Erminia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Meneghetti Giovanni, di anni 70, coniugato, facchino ai Sali, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Torresin Giovanni Antonio, di anni 7, decesso a Montereale Cellina.

Bollettino del giorno 11 novembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Sari Augusto Cesare, agente privato, con Basagaluppi Caterina Gisella Maria, casalinga, celibi, celebrato in Padova il giorno 6 corr.

2. Siega Francesco, mosaicista, vedovo, con Bertacco Giulia Maria, casalinga, nubile, celebrato in Mestre il giorno 7 corr.

3. Marzinotto Antonio, cameriere, con Provedel Fiorinda Antonia, casalinga, celibi, celebrato in Portogruaro il giorno 7 corrente.

DECESSI: 1. Corso Zaneso Maria Stella, di anni 77, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Busetto Teresa, di anni 11, studente, id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 12 novembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Artelli dottor Carlo, legale, celibe, con Bregant Antonia, civile, vedova.

2. Sedea Lorenzo, fabbro all'Arsenale, con Gallo Elena, perlaia, celibi.

3. Spezzamonte Francesco, ortolano, con Salvador Caterina, casalinga, celibi.

4. Galata Luigi, vice-segretario al Ministero delle finanze, con Orlandini Giovanna, civile, celibi.

DECESSI: 1. Bozza Ferro Maria, di anni 89, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Sasso Pitteri Elena, di anni 78, vedova, ricoverata, id. — 3. Biron Anna, di anni 45, nubile, sarta, id. — 4. Saggioni Giuditta, di anni 25, nubile, già villica, di S. Giorgio delle Pertiche.

5. Siega Antonio, di anni 70, vedovo, inserv. al Genio civile, di Venezia.

Il senatore conte

Il senatore conte LUIGI TORELLI.

Riceviamo una dolorosa notizia. Il senatore Luigi Torelli morì la scorsa notte a Tirano, dopo aver combattuto per tanti anni la paralisi, che avrebbe immobilizzato qualunque altro, e che non impedì a lui di lavorare sempre pel bene del suo paese.

Il conte Luigi Torelli, vittima puossi dire della sua febbrile attività tutta rivolta al bene degli altri, finì una vita laboriosissima che lascia luminosa traccia nella storia del risorgimento italiano, del quale egli fu uno dei più costanti, più energici e più leali fattori.

Giovane d'anni ed arditissimo, si fece cospiratore nel 1845 in Lombardia, dove, mettendo a repentaglio la propria vita, sotto la sospettosa e terribile polizia straniera, pubblicava alla macchia, e coi tipi di Lugano, quei famosi *Pensieri di un anonimo lombardo*, coi quali eccitava alla insurrezione ed alla guerra dell'indipendenza, da farsi coll'aiuto delle armi subalpine. Nel 1847, quando, in nome di Pio IX, tutta l'Italia era impaziente di riacquistare la sua indipendenza, egli pubblicava i suoi *Pensieri sull'Italia*, coi quali metteva in avvertenza i patrioti di non fidar troppo in quel miraggio, ma di contare invece sulle proprie forze e sull'esercito sardo, perchè gl'interessi del Papato, essendo in opposizione al sentimento dell'unità nazionale, avrebbero fatto sorgere il giorno del disinganno.

Con questa fede nel cuore « indipendenza e unità » il Torelli incominciò, condusse e finì la sua vita senza contraddizioni e senza rimorsi, tutta consacrandola al servizio della causa nazionale e pel bene e la prosperità della patria.

L'insurrezione di Milano, dopo ucciso il povero Anfossi, ebbe nel Torelli un capitano sulle barricate. Prima ancora del 17 marzo 1848, egli era corso in Piemonte per invitare Re Carlo Alberto a prendere le armi in aiuto della Lombardia, che stava per insorgere. Insorta Milano, corse a fare il proprio dovere, come diceva, sulle barricate.

Fu il Torelli, quegli che piantò la bandiera tricolore sull'alta guglia del Duomo, mentre gli austriaci occupavano i punti principali e bombardavano la città. Liberata Milano, egli non rimase sugli allori, ma prese servizio nell'esercito piemontese, e combattè in tutte quelle campagne.

Nell'agosto, dopo il disastro di Custoza, ebbe la fortuna di contribuire alla salvezza del Re, che, chiuso in Milano nel palazzo Greppi, stava per essere vittima del furore popolare, il quale attribuiva al tradimento il rovescio delle armi italiane. Mentre il palazzo era tutto invaso al piano terreno, e pareva non vi fosse più scampo, il Lamarmora, raccolti i pochi fidi che attorniavano il Re, disse loro che qualcuno doveva sacrificarsi per tentare di far venire la truppa che era accampata sui bastioni. Il Torelli si offerse, e, detto fatto, si gettò da una finestra di considerevole altezza nel giardino, e scavalcando muraglie potè giungere ai bastioni, e ritornare coi bersaglieri, che dispersero l'ammutinamento e salvarono il Re.

Ritiratosi l'esercito in Piemonte, e ricostituitosi il ministro che dovea preparare la seconda riscossa, fu il Torelli chiamato dal Re a formarne parte come ministro dell'agricoltura e commercio. Si contava sull'energia indomabile di quell'uomo. Ma alla battaglia di Novara tornò a prendere il fucile.

Terminata infelicemente la lotta, il Torelli fu uno di quelli che non si diedero per vinti; ma con fatica di Sisifo diede opera a ritentare le sorti della patria. Soleva dire: quando non occorre la carabina, adopero la penna; e non passò giorno in cui non pensasse a qualche cosa, o per pubblicare nella *Biblioteca civile dell'Italiano* fondata dal Ricasoli, scritti d'indole economica diretti ad affermare l'unità nazionale prima ancora che sperar si potesse, o per promuover qualche opera che alzasse il credito e le speranze d'Italia, o con lavori statistici sulle forze disponibili per la terza riscossa, o in missioni importanti in servigio del conte di Cavour. E così lavorò per tutta la sua vita. Fu una seconda volta ministro col Lamarmora, fu governatore di Sondrio e di Bergamo, prefetto di Pisa, di Palermo, di Venezia, fu prima deputato, poi senatore del Regno.

Cosa egli abbia fatto in questi ufficii nol diremo noi a Venezia. Chi conobbe il Torelli sa che egli aveva, come ben disse l'illustre Sclopis, l'istinto e la febbre del bene. A Palermo si meritò la medaglia d'oro al valore per aver combattuto contro gl'insorti e difeso il castello fino all'arrivo dalla flotta.

L'atto però, che più di ogni altro dimostra quale fu il cuore del Torelli e quanto il suo patriotismo fu l'istituzione della Società di Solferino e di S. Martino.

Egli vi sacrificò gli ultimi anni della vita con ardore giovanile. Suo concetto non fu solamente la pietà pei morti nelle patrie battaglie, ma la fede che gli Ossarii di Solferino e di San Martino sarebbero stati una perpetua lezione per coloro che, obbliando quante lagrime e quanto sangue ha costato l'Italia, ne avventurassero inconsultamente le sorti. Fu coperto di onori e ben meritati in Italia ed all'estero.

Lo Sclopis diceva che altamente si onorava di stimare e di amare il Torelli. Chi lo conobbe intimamente, non avrebbe potuto dire altrimenti. Sotto una ruvida scorza, sotto un fare franco e disinvolto, che talvolta poteva parere se non alterigia, almeno poco riguardo, egli aveva un cuore eccellente. Amava tutti, anche i suoi nemici. Era tanto onesto, che non supponeva possibile disonestà negli altri. Galantuomo a tutta prova e di carattere integro, la sua parola era sacra. Quando credeva utile una cosa vi si gettava dentro a corpo morto. Tetragono ad ogni contrarietà, non conosceva ostacoli e difficoltà, e fece suo quel motto famoso: « Se è possibile è fatto, se è impossibile si farà. » Nessuno più liberale di lui, egli intendeva però che fossero rispettate tutte le oneste libertà, tutte le sincere opinioni; non sapeva concepire come si avesse sofferto e combattuto per sostituire alla tirannia sospettosa della polizia, la tirannia codarda della piazza; e questo concetto non gli procurò pochi dispiaceri.

Generoso fino alla prodigalità, non rifiutava soccorso a nessun povero. Primo sempre in ogni sottoscrizione di pubblica carità, con c'era opera d'interesse generale o tentativo nel quale egli non prendesse larga parte col proprio denaro. Per gli ossarii di Solferino e S. Martino offrì somme egregie, e perfino tutta la pensione che gli restava pei servigii resi allo Stato.

Avrebbero bastato pochi uomini come il Torelli per animare un paese e condurlo a prosperità e grandezza. Ma di questi uomini, o non ne abbiamo avuti abbastanza, o, se vi furono, trovarono anche inconsulte opposizioni, grandi sconforti e immeritate amarezze, e il Torelli non si potè sottrarre a questa dura legge.

Possa la sua memoria servire d'esempio ed inspirarvisi la gagliarda gioventù.

Molto bisogno abbiamo ancora di forti tempre e di leali caratteri per assicurare da ogni pericolo l'opera che questi poveri vecchi hanno compiuta.

—

L'assessore conte Tornielli, appena saputa la luttuosa notizia, esprimeva, a nome della città, sensi di condoglianza alla famiglia col seguente telegramma:

Capitano Torelli — Tirano.

« A nome Venezia esprimo vivissime condoglianze perdita uomo benemerito, patriota per inconcussa fede nei destini della patria; per opera, per vita dedicata al bene e alla grandezza d'Italia, ammirando per carattere, per mente, per virtù cittadine esemplare.

« Con tutta stima

« *Pel Sindaco*, TORNIELLI. »

Corriere del mattino

Venezia 14 novembre

Tra diplomatici.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data del 13 novembre:

Nei circoli di Montecitorio, che incominciano a riprendere vita ed a dare qualche indizio di animazione, si assicurava ieri essere prossimo il richiamo nel servizio diplomatico del conte di Robilant, che sarebbe destinato a riprendere la direzione dell'ambasciata di Vienna, in rimpiazzo del conte Nigra, che sostituirebbe a Londra il conte Corti, testè collocato a disposizione.

Il conte Greppi, secondo queste voci, sarebbe conservato all'ambasciata di Pietroburgo ed all'ambasciata di Parigi, che lascierebbe vacante il conte Menabrea, collocato, dicesi sempre, a disposizione, non si provvederebbe per ora.

Non escludiamo che coteste notizie abbiano qualche fondamento, ma crediamo altresì che non siano definitive e che debbano essere accolte con riserva.

—

Sono arrivati in Roma i senatori conte Tornielli-Brusati, ministro d'Italia a Bucarest, ed il conte Fè d'Ostiani, ministro a Berna.

—

A questo proposito il *Fanfulla* aggiunge:

Alcuni hanno già dato per sicuro che il conte di Robilant tornerà a Vienna, che il cavaliere Nigra passerà a Londra.

Sappiamo che nulla vi è finora di vero in ciò a tutt'oggi, e che trascorreranno ancora alcuni giorni prima che una decisione possa esser presa.

Si crede però generalmente che, ove il conte Robilant fosse richiamato ed accettasse un'ambasciata, assai probabilmente non sarebbe quella di Vienna.

Il presidente del Senato.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

L'on. Crispi telegrafò giorni addietro all'on. Farini, che viaggia all'estero, perchè sollecitì il suo ritorno a Roma.

L'on. Farini rispose essere indisposto, ma che nondimeno pel 18 corr. sarebbe in Italia.

Stasera si annunzia la sua nomina a presidente del Senato. Il Re firmò stamane il relativo Decreto.

La *Lombardia* aggiunge:

Tutti i giornali applaudono alla scelta dell'on. Farini per la presidenza del Senato, sicuri che saprà dare nuova vita all'alto consesso.

L'on. Farini proveniente da Milano giunse qui oggi.

Contro la Repubblica borghese.

Telegrafano da Parigi 13 alla *Lombardia*:

Oggi ebbe luogo un *meeting* di anarchici presieduto da Joffrin, per protestare contro coloro che vogliono portare sugli scudi il generale Boulanger. Gli oratori additarono i pericoli del militarismo.

Paolo Deroulède, ammiratore di Boulanger, intervenne al *meeting* degli anarchici, i quali fecero dimostrazioni ostili all'ex presidente della *Lega dei patriotti*, che osò fare gli elogii dell'ex ministro della guerra.

Non vi furono disordini serii, ma un tumulto enorme.

Il presidente Joffrin fece votare un ordine del giorno nel quale si stigmatizza la corruzione della Repubblica borghese.

Inaugurazione di quattro busti. Il discorso dell'on. Codronchi.

Telegrafano da Bologna 13 alla *Lombardia*:

Inaugurandosi i busti a Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cavour e Minghetti, nelle sale dell'Associazione costituzionale, l'on. Codronchi pronunziò un importante discorso.

Parlò della necessità di formare un grande partito liberale da contrapporre ai conservatori, immobili, ma audaci. Confida che l'impresa iniziata dal Depretis sarà continuata da Crispi.

Evoca opportunamente il discorso dell'onorevole Baccarini, col quale conviene nel concetto della formazione di un grande partito liberale.

Ripete di essere favorevole a Crispi e dichiara che sono favorevoli anche gli onorevoli Baldini e Sacchetti, presenti. L'assemblea unanime applaude.

Quando l'oratore accennò al discorso di Baccarini vi fu un grande applauso.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 13. — Non sono giunte ulteriori notizie ufficiali da San Remo. La *National Zeitung* dice che, secondo notizie private, lo stato generale, il sonno, l'appetito, lo stato delle forze del Principe imperiale sono eccellenti. Non vi è nessun pericolo imminente. La malattia può durare parecchi anni. Makenzie partirà e ritornerà entro la quindicina, a meno che non prendansi altre decisioni in questo intervallo.

—

San Remo 13. — Il Principe di Germania ha ripreso oggi le solite passeggiate in vettura e a piedi.

Berlino 14. — L'Imperatore stanotte ha dormito benissimo. A mezzodì riceverà il Principe Guglielmo, che è tornato stamane da San Remo.

Parigi 13. — Boulanger, i cui arresti sono terminati, partirà stasera da Clermont, diretto a Parigi, per partecipare ai lavori della Commissione per la classificazione degli ufficiali.

Parigi 14. — Per prevenire dimostrazioni, Boulanger lasciò ieri Clermond Ferrand segretamente in carrozza, e si recò a prendere il treno a Riom. Scese stamane a Charenton proseguendo poi in carrozza per Parigi, ove giunse alle ore 5.50. Nessun incidente.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 13. — Hadgambasa, capo abissino che partecipò al combattimento di Dogali sotto Ras Alula e defezionò nell'agosto scorso recandosi a Massaua, operò una razzia ad Assus, al nord di Ailet, predando alcune centinaia di capi di bestiame, ed uccidendo parecchi abissini.

Confermasi che Ras Alula giunse all'Asmara giovedì assieme a Ras Hagos mandatogli dal Negus che dicesi lasciò Debratabor recandosi a Makalli. Il greco Nicolopulo fu sfrattato da Massaua.

Il generale San Marzano visitò oggi Monkullo. Alle ore 2,30 è giunto il piroscafo *Gottardo* con Genè ed il secondo battaglione del primo cacciatori ed una batteria del corpo speciale. Le truppe del *Gottardo* e dell'*Archimede* accampano al sud del villaggio di Otumlo. Genè provvisoriamente è a Monkullo.

Suez 12. — I piroscafi *Bosforo*, *Florio* e *Bengala* col secondo scaglione sono giunti, e proseguono per Massaua.

—

Massaua 14. — Le truppe d'Africa verranno ripartite in tre brigate, ciascuna formata di due reggimenti. I cacciatori conservano l'attuale numero e denominazione. Tutti gli altri battaglioni formeranno quattro reggimenti numerati dall'uno al quattro.

Massaua 14. — È giunto il *Sumatra* col secondo battaglione del 2° reggimento cacciatori, un pelottone di cavalleria ed uno squadrone del Corpo speciale. A bordo tutti bene.

San Marzano ha visitato stamane l'Ospitale della *Garibaldi*, e Rasmudur, e se ne mostrò contento. Le condizioni sanitarie sono buone. A Rasmudur continuano i lavori per le baracche e gli Ospitali.

Repressione energica del Governo inglese.

Londra 13. — La Polizia ha preso grandi precauzioni per interdire l'accesso di Trafalgar Square, che i dimostranti sembrano voler forzare.

Londra 13, *ore 4 pom.* — Folla immensa a Trafalgar Square. La Polizia caricò i dimostranti; parecchie persone furono calpestate. La folla derise e fischiò la Polizia.

Londra 13, *ore 6 pom.* — Gruppi di socialisti, arrivando da diverse parti, si recavano a forzare l'entrata di Trafalgar Square, quando le truppe della vicina caserma giunsero a rinforzare la Polizia. Dopo varie cariche delle truppe e della Polizia, i socialisti furono finalmente respinti. Si sequestrarono loro le bandiere, e si operarono arresti. Ogni resistenza è ora vinta; la folla è dispersa.

Londra 13. — Gli arrestati di Trafalgar Square sono quattrocento, compresi i deputati Cunnigham, Graham e l'agitatore socialista Burns. Numero considerevole di feriti, 75 sono ricoverati all'ospedale. Il conflitto più serio avvenne nella vicinanza di Westminster Bridge. Due agenti di polizia furono pugnalati.

Londra 14. — I giornali approvano l'attitudine energica d'ieri del Governo, e dichiarano che bisogna ad ogni costo sopprimere i disordini.

Russia e Germania.

Londra 14. — Dispacci dei giornali inglesi constatano un'esplosione di malcontento nella stampa russa in occasione dei provvedimenti presi dalla Germania contro i valori russi, provvedimenti considerati lesivi la dignità e l'onore della Russia. Secondo i giornali inglesi, Bismarck volle pure mostrare che la visita dello Czar a Berlino è di pura cortesia, e perchè ne risulti un riavvicinamento della Russia alla Germania, bisogna che la Russia ne prenda l'iniziativa.

Londra 14. — Un dispaccio dello *Standard* da Pietroburgo assicura che un grande concentramento di truppe russe si è effettuato alla frontiera austriaca.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 8 p.

La presidenza del Senato è composta di Farini, presidente, Tabarrini, Ghiglieri, Cannizzaro e Pessina vicepresidenti.

Il commendatore Municchi, procuratore generale a Milano, fu nominato prefetto a Genova.

Il commendatore Pagano, procuratore generale a Catanzaro, fu nominato primo presidente della Corte d'Appello di Roma in sostituzione del compianto Giannuzzi.

Il Principe ereditario farà domani le visite d'uso al ministro della guerra, al capo dello stato maggiore ed al comandante del quinto reggimento fanteria.

Il Sultano conferì al Principino il grancordone dell'Osmaniè in brillanti.

Si deliberò di sostituire per i membri del Parlamento il biglietto di libera circolazione agli attuali scontrini.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 14, ore 3.5 p.

Nove arrestati per la dimostrazione di ieri sera alla Stazione, al momento dell'arrivo del secondo pellegrinagrio francese, furono trasferiti dalle carceri di polizia alle carceri giudiziarie. Saranno processati per grida sediziose. Per intendere quale razza di dimostranti fossero, basta sapere che le loro grida prevalenti furono: abbasso la Monarchia, evviva la Repubblica.

Il Principe di Napoli fece le visite ieri annunziate.

I giornali avanzati lodano la nomina di Farini a presidente del Senato. Attaccano invece la candidatura di Biancheri alla presidenza della Camera.

Parlasi vagamente di dissensi fra ministri. Dicesi che Magliani, Saracco e Coppino sono risoluti a ritirarsi. Però nulla di positivo.

Finora il numero dei senatori e deputati arrivati è scarso. Aspettansene moltissimi stasera e domani.

Ieri la Banca nazionale presentò agli sportelli della Banca romana altri ventiquattro milioni per la riscontrata.

L'estrema Sinistra si riunirà nel pomeriggio di mercoledì per concretare la sua condotta verso il Gabinetto.

Fatti diversi

Ammissione della fermata di Fossetta al servizio delle merci a grande velocità. — La fermata di Fossetta, appartenente alla linea Mestre-Portogruaro, già ammessa al servizio dei viaggiatori e bagagli, a datare dal 16 corrente verrà abilitata, in via di esperimento, ai trasporti delle merci a grande velocità in servizio interno, limitatamente ai colli non eccedenti il peso di chilogrammi 50.

Poesie di Luigi Morandi. — Terza edizione, ritoccata e accresciuta. Città di Castello, Lapi, 1887. (Una lira.)

Dall'*Avvertenza dell'Editore* togliamo i giudii dati sulle precedenti edizioni dal Mamiani, dal Guerrazzi e dal Fanfani.

Il Mamiani, tra le altre cose, scriveva che i versi del Morandi, « sotto l'apparenza del faceto, sono melanconiosi e severi, e nello scherzo è involta non poca profondità di pensieri. »

E il Guerrazzi: « Oggi, se vivevo ai tempi di Giove, un giorno ben nero correva per le bestie, però che gli avrei sagrificato una ecatombe, cento buoi, quasi tutto il Senato del Regno di Siam; e ciò pel fausto evento, che oggi ho scoperto un poeta in Italia. — Così, proprio, così! Lingua dei sommi padri, rinterzata col parlare vivo, vispo, e cernito dal popolo. Argomenti nuovi, e metafore e paragoni e trovati e concetti nuovissimi. Chi va dietro agli altri, non può loro mai andare avanti. »

Pietro Fanfani poi, discorrendo di queste poesie nel suo *Borghini* (agosto 1875), diceva di averci trovato « immagini fulgidissime, novità di pensiero e schietta elocuzione poetica. »

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Firenze 14. — Stamane alle 6.39 si sentì una fortissima scossa di terremoto di breve durata in direzione nord-sud, preceduta da rombo.

Avvocato Giuseppe Polt.

La scorsa notte fu l'ultima per questo rappresentante d'una famiglia ben nota a Venezia sin da quando suo padre, valentissimo medico, si acquistò la stima, la benevolenza e la gratitudine di moltissimi concittadini.

L'avvocato Giuseppe giunse al termine del suo arringo mortale in ancor fresca età, caro agl'intimi amici, e carissimo, quanto mai l'amor fraterno richiede, alla sorella Lodovica, e al marito di lei, co. Manolesso Ferro.

La memoria dell'antica casa paterna, e l'amore che, col decorrere degli anni, andò sempre più stringendo i cuori dei due fratelli nella più dolce affezione, alimentata dalle memorie della famiglia e dei primi anni felici, richiedono di essere rammentati nel giorno, in cui il cuore dell'avvocato Giuseppe ha cessato per sempre di battere.

Nel dolore, che trafigge il cuore della sorella ancora più vivamente, perchè quindinnanzi ella resta la sola conservatrice delle care memorie della famiglia, sia di conforto a lei ed al cognato, che con lei condivise la sua fraterna affezione, questa rapida rimembranza, che, in tanta perdita, vale a tenere ancora più viva negli animi la memoria del trapassato.

Questo cenno e questo compianto è il vale che accompagna alla tomba l'estinto amico in questo giorno, in cui ci giunge improvvisa e inattesa la notizia della sua fine.

Gli amici
C. S., L. B.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 14 novembre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.58	95.73
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97.75	97.90
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	368.—	369.—
» Banca di Credito Veneto idem.	238.—	240.—
» Società Ven. Cost. idem.	278.—	280.—
» Cotonificio ven. idem.	209.—	210.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23.—	23.50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 90	124 10	124 05	124 35
Francia	3 —	100 60	100 85	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 25	25 30	25 30	25 36
Svizzera	4 —	100 50	100 75	100 70	100 90
Vienna-Trieste	4 1/2	202 25	262 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 14.

Rendita italiana	97 93 —	Ferrovie Merid.	785 —
Oro	— — —	Mobiliare	1006 50
Londra	25 28 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 85 —		

VIENNA 12

Rendita in carta	81 15 —	Az. Stab. Credito	276 25 —
» in argento	82 50 —	Londra	125 75 —
» in oro	112 10 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 80 —	Napoleoni d'oro	9 96 —
Azioni della Banca	889 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 12.

Mobiliare	453 50	Lombarde Azioni	137 —
Austriache	362 —	**Rendita ital.**	95 90

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 72 —	Banco Parigi	740 — —
» » 3 0/0 perp.	80 72 —	Ferrov. tunisine	502 — —
» » 4 1/2	105 77 —	Prest. egiziano	370 93 —
» » italiana	96 62 —	» spagnuolo	66 7/16
Cambio Londra	25 32 —	Banco sconto	453 — —
Consol. Ingl.	102 1/16	» ottomana	491 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	292 50	Credito mobiliare	1362 — —
Cambio Italia premio	5/8	Azioni Suez	1982 — —
Rend. Turca	13 80 —		

LONDRA 12

Cons. inglese	103 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 11/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

Non ci pervenne il Bollettino meteorico del Seminario patriarcale.

— *Roma 14 ore 3.25 p.*

In Europa una depressione nell'Atlantico ha invaso la Francia, accentuandosi intorno a Parigi, dove il barometro è sceso 19 mill. Parigi 747, Calabria 766.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso nel Nord, salito nel Sud; alcune pioggie nell'estremo Nord-Ovest del Continente; venti abbastanza forti del quarto quadrante nel Sud-Est; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane cielo sereno nel Sud, piovoso in Piemonte e nella Liguria occidentale; alte correnti, specialmente del terzo quadrante; venti sciroccali nel Tirreno; barometro calante nel Golfo di Lione, 760 a Portotorres, 761 a Cagliari, nell'Alta Italia e Trieste, 763 a Bona, Roma, Ancona e Lesina.

Probabilità: Venti freschi, forti del terzo quadrante; pioggie, specialmente nel Nord; mare agitato alle coste tirreniche; la temperatura aumenta.

Marea del 15 novembre.

Alta ore 10.15 a. — 11.25 p. — Bassa 3.40 a. — 4.45 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27 s, 47 ant.

15 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 1m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 42s, 8
Tramontare apparente del Sole	4h 30m
Levare della Luna	6h 41m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 56m 8
Tramontare della Luna	5 3m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.
Fenomeni importanti	L. N. 8h 58m matt.

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di novembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Unico spettacolo che darà questa sera il prof. Enrico Frizzo. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretdal cav. Floride Bertini, rappresenterà: *La statua di carne*, dramma in 5 atti e prologo, di T. Cicconi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pitterico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Gol. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'eredità di Antonio dottor Larber q. Giovanni morto in Bassano, fu accettata da Luigia Berti per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Bertin Benvenuto morto in Rosà, fu accettata da Anna Canesso per sè e per conto dei minorenni suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Frescura Luigia morta in Faverga, fu accettata da De Benedet Carlo, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

L'eredità di Bolzan Luciano morto in Vicenza, fu accettata da Teresa De Nardi per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Targon Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Andrea Chiodi quale tutore dei minori Targon
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Dal Ben Giovanna morta in Verona, fu accettata da Zanoni Maddalena per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Turrin Giuseppe morto in Farra di Feltre, fu accettata da Monegat Teresa per conto ed interesse della minore sua figlia
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Bortolin Giacomo morto in Santa Giustina fu accettata da Canal Caterina per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Peruz Giuseppe morto in Calalzo, fu accettata da Lozza Maria per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Marinello Sante morto in Valle di Cadore, fu accettata da Marinello Innocente per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da San Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Romanini Giovanni morto in Kragonievals, Serbia, fu accettata da Patat Anna per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Urbani Giorgio morto in Gemona fu accettata da Armellini Rosa per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità della baronessa Vranyczany-Dobrinovic Emma fu accettata da Ugo Bonaldi quale tutore del minorenne Giovanni Maria Sparavieri.
(F. P. N. 12 di Verona).

L'eredità di Ferracioli Giacomo morto in Bergantino, fu accettata da Regina Bettoni per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Rovigo)

L'eredità di Doria Gaetano morto in Verona, fu accettata da Forante Antonio quale tutore della di lui figlia minore.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minorenni Da Roit.
(F. P. N. 14 di Belluno.)

L'eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorella Santelli Rosina e Scandola-Grandini.
(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Menis Pietro morto in Artegna, fu accettata da Andreussi Natale per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

Anno 1887 — Martedì 15 novembre — N. 305

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 15 NOVEMBRE

L'ambizione delle famiglie era una volta quella di avere un membro in tutti i partiti, per salvarsi in ogni vicenda. Adesso che la diserzione non è pei partiti un fatto individuale, ma hanno l'abitudine di disertare in massa, questa prudenza diventa inutile. Piuttosto ad un'altra cosa devono pensare per salvarsi. Devono nelle loro preghiere a Dio, quelle che han l'abitudine di pregar Dio, chiedere la grazia suprema non di avere un liberale che le porti in alto se i liberali trionfano, o un conservatore che abbia lo stesso incarico nel trionfo del conservatorismo, ma di avere tra i loro membri un matto, un vero matto, possibilmente di quelli che vanno in manicomio. Se è semplicemente bislacco, è pur qualche cosa, ma non basta. Un vero matto, è la grazia di Dio fatta uomo. È un'assicurazione della famiglia intera contro i danni della giustizia. Qualunque delitto commettano i membri della famiglia, un zio lipemaniaco, o una zia affetta da mania erotica, lo possono salvare dalle conseguenze: « Fate che nella nostra famiglia venga qualcheduno che si possa rinchiudere in manicomio. Se anche entra nella famiglia illegittimamente, e sia innocente della successione, gli scienziati, che non dubitano della paternità e non la ricercano, proveranno con eloquenza scientifica che l'accusato ha diritto all'impunità. » Ecco la formula della preghiera delle famiglie per paralizzare in avvenire ogni responsabilità penale.

Non è una formula sicura. La pazzia non è propriamente un lusso dei ricchi, ma se un povero qualunque sfregia il viso d'una donna, che non gli vuol bene, non può presentare una genealogia così lontana, che permetta d'andare a cercare i pazzi; e i periti della difesa non hanno tempo, nè voglia, di fare le loro indagini contro i periti dell'accusa.

I giurati sono capricciosi. Cedono ad una massa di considerazioni, che non sempre si possono cogliere. Per esempio, la *Gazzetta Livornese* ricordava che i giurati condannarono un marito geloso dell'onor maritale, che tentò di ammazzare uno che gli aveva struprata la moglie; mentre, quasi lo stesso giorno, fu assolto un marito il quale coll'acido solforico tentò di distruggere la bellezza della sua mantenuta. Perchè l'amore del marito offeso non genera la forza irresistibile in un caso, e nell'altro la genera il dispetto amoroso di un marito infedele?

Ahimè! il marito, vendicatore dell'onor suo, non aveva così lungo ordine d'avi, da sottoporre all'esame dei periti. Di più il marito vendicatore era un agente di pubblica sicurezza. Non si sa mai! La società che trema, ed ha bisogno urgente degli agenti di pubblica sicurezza, si dà il lusso, tra una paura e l'altra, di disprezzare quelli che la difendono. Se le viene il caso di aggravare la mano su di loro, si aggravi pure.

Dall'altra parte chi sa quali altre considerazioni si possono presentare in certi casi ai giurati, adesso che furono così emancipati dalla legge, e che è riconosciuta la loro onnipotenza?

Non è raro, ahimè, il caso, che capi di famiglia rispettabili, per l'età, a distrazione del penoso dovere di cittadini e di capi famiglia compiuto, prendano una donnetta a *prezzo* ridotto, col patto che sia loro fedele. Ora una donnetta, che, pur pagata profumatamente, si permetta l'infedeltà, come una donna che abbia la indipendenza d'una rendita annua considerevole, è uno scandalo. Dove va a finire il contratto con patto di fedeltà? Bisogna pur insegnare alle donnine che non hanno rendite, e se le fanno dare da capi di famiglia, che la fedeltà per riconoscenza è sacra, e guai a chi la viola. Adesso la distinzione tra anima e corpo, è esclusa dalla scienza recente, e quella distinzione, ch'era pur un rifugio per l'anima, mette l'uomo in balia di tutti i compratori. Chi compra il corpo, compra l'anima! Chi compra i servigii, compra tutto! La proprietà si può difendere in tutti i modi, anche rovinandola. *Jus utendi et abutendi.* Così fu glorificato il materialismo contemporaneo, e insieme la vecchia definizione romana del diritto di proprietà.

E la folla, che odia la carne viva e bella, e bene ornata, e troppo caramente pagata, si è fatta complice di questo materialismo, che la opprime, l'umilia e la disonora, e ha applaudito. Fece come quelli che sputano nel piatto in cui non posson mangiare.

Così la folla applaudì quasi contemporaneamente a Parigi un generale accusato di essersi prestato a indegni traffici della Legion d'onore, e sospetto di rivelazioni di segreti d'ufficio sulla mobilitazione, che potevano compromettere gl'interessi della patria. Gli applausi al generale della folla dicono: « Non abbiamo patria, non abbiamo onore. I *borghesi* odiati vi fanno un processo, e noi vi applaudiamo solo perchè vi hanno fatto processo. » Questi applausi sono rivolti contro la legge, contro la giustizia, contro la morale, dalla folla che grida: « Non riconosciamo le vostre leggi, disprezziamo la vostra giustizia, è falsa la vostra morale. » La folla che impreca spaventa; la folla che applaude nausea. È la voce della volgarità più nauseabonda, e la volgarità ormai ci sale alla gola.

Una volta un generale sotto processo per fatti sì turpi, in parte confessati, messo in libertà provvisoria, si sarebbe nascosto, attendendo la sentenza. Adesso invece va ai funerali di un collega per farsi vedere, ed è applaudito. Segno doloroso del tempo!

Se non avete provato ancora la emozione di un pubblico trionfo, non abbiate l'ambizione di vincere una battaglia pel vostro paese, o di salvarlo in una grande crisi politica. In questi casi si può essere portati in trionfo, ma c'è anche il pericolo di essere fischiati dagli avversarii. Se volete il trionfo senza fischi, ammazzate o tentate di ammazzare qualcheduno, e accontentatevi magari di una truffa o di un ricatto. Questa seconda via è meno sicura, ma è meno tragica, e può condurre anch'essa.

Confessiamo che il numero sempre maggiore di assolti dai giurati renderà in breve penosa la vita in società. Siccome i verdetti dei giurati non lavano nessuno, ma non tolgono i diritti civili e politici, trovarsi fra un assolto per assassinio ed uno per falsificazioni di cambiali, i quali per l'assoluzione dei giurati si credano in diritto di andare dappertutto coi loro pari, dev'essere poco piacevole!

Per quanto cerchino di provare che il delitto non è che una afflizione, della quale la prima vittima è il colpevole degno di commiserazione, pure è seccante averlo vicino, ed esporsi alla eventualità che vi chieda di presentarlo in famiglia.

In verità che innanzi a questo spettacolo non ci sentiamo in grado di far voti, perchè la Camera si affretti a votare il Codice penale. Ma è così importante che il Codice penale definisca meglio i reati e stabilisca in modo più equo le pene, se i giurati possono con tanta disinvoltura ridersi della legge e delle pene? Sono essi che giudicano, se è più colpevole il danneggiato o l'accusato; essi che danno la sanzione della verità agli scienziati, i quali stabiliscono la legge dell'eredità, senza ricerca della paternità, e danno forma di legge alle loro ipotesi, spesso ai loro delirii. E allora a che mutar Codice, se il Codice è in balìa dei giurati e dei periti?

Tra periti e giurati non resta più posto alla legge. A che affannarsi per un Codice nuovo, sopra il quale periti e giurati passeranno, come sopra il Codice vecchio? Se si vuole un Codice, cominciate dal sottomettervi periti e giurati, non chiamate i primi a svolgere le loro teoriche sull'irresponsabilità umana, tanto dei delitti che della virtù e della gloria; che sono teoriche, le quali distruggono il fondamento stesso della giustizia, e impedite ai secondi di disprezzare così apertamente la legge, come hanno oramai l'abitudine di fare.

Si ritorni allo spirito e alla lettera della legge, e non sia permesso a tutti di violarla, per vaghe e controverse o troppo soggettive considerazioni scientifiche, morali o sociali. A questo solo patto si può aver legge e giustizia!

—

All'« Opinione. »

L'*Opinione*, rispondendo alla *Gazzetta di Venezia*, scrive:

« . . . . Se il Comune deve considerarsi soltanto come un Consorzio di contribuenti, il che non pare a noi, come dimentica allora che accanto ai contribuenti dell'imposta fondiaria vi sono quelli del dazio consumo, che, per la necessità di questa imposta, sono colpiti in senso progressivo della loro miseria e dei loro bisogni? E se il Comune è soltanto un consorzio di contribuenti, come potrebbesi negare anche ai contribuenti del dazio consumo il suffragio amministrativo? »

Facciamo osservare che abbiamo detto essere il Comune *essenzialmente*, non *esclusivamente* azienda amministrativa, e che se vi sono i contribuenti del dazio consumo, oltre che i contribuenti dell'imposta fondiaria, non abbiamo dimenticato i primi, ma v'è però da fare la distinzione che tutti i contribuenti pagano il dazio consumo, mentre non tutti i contribuenti pagano l'imposta fondiaria. Il pericolo che ci preoccupa è che il Numero, cioè i contribuenti del solo dazio consumo, riesca a cacciare dai Consigli comunali i rappresentanti dei contribuenti dell'imposta fondiaria, sì da aggravarli senza equità, sgravando sè stesso, seguendo in ciò il suo diretto interesse, mentre nel caso che sieno in maggioranza i rappresentanti dei contribuenti dell'imposta fondiaria, questi non possono aumentare il dazio consumo senza sentirne anch'essi il peso. Quest'è pure differenza da tenerne conto, dal punto di vista della rappresentanza dei varii interessi. Vi può essere una maggioranza di contribuenti del dazio consumo, che non abbia alcun ritegno ad aggravare la proprietà fondiaria, mentre non vi può essere una maggioranza che non abbia alcun freno nell'aggravare il dazio consumo. Il freno vi sarebbe, e, perchè aggravando gli altri, aggraverebbe anche sè, per quanto sia diversa la sensibilità dell'aggravio, e perchè i rappresentanti del dazio consumo rompono più facilmente le finestre dei rappresentanti dell'imposta fondiaria. Anche ciò è da contare.

Dall'altra parte non comprendiamo come si possa opprimere la proprietà in un paese essenzialmente agricolo come l'Italia — una volta almeno si diceva così — senza grave danno nazionale.

Ci pare dunque che non si possa, senza pericolo evidente, esporre la proprietà ai capricci e alle vendette di quelli che hanno contro di lei rancori da sfogare, sottomettendola alla prepotenza del Numero, senza efficace garanzia. Il pericolo ci pare non si riferisca ad una classe sola, ma un po' a tutte.

L'osservazione dell'*Opinione* potrebbe piuttosto portare ad una rappresentanza equa di tutti gl'interessi, e proprietà e dazio consumo. Invece coll'allargamento del suffragio amministrativo nei limiti del suffragio politico, si arrischia di avere in parecchi Comuni una rappresentanza, la quale avrebbe tutto l'interesse di sgravare il dazio consumo a carico della proprietà fondiaria. Ecco quello che abbiamo detto noi, e che ci pare sopravvivere al colpo dato con arma cortese dal giornale romano.

Quanto poi alla rappresentanza equa degli interessi, chi crederà che sia possibile ottenerla in una legge, col pregiudizio livellatore giacobino, che pretende dividere l'umanità in quantità identiche, come i liquidi si dividono in litri e i solidi in chilogrammi?

Vi sarebbe per esempio da fare distinzione tra Comuni e Comuni, ma il giacobinismo livellatore non vuol distinzioni tra Comuni e Comuni, come non ne vuol tra uomini e uomini, per quanto le attitudini e le funzioni loro sociali, poliche, amministrative sieno diverse. Tutto dev'esser livellato, e allora non si parli di equità nella rappresentanza degli interessi. Il Numero opprime tutto, e noi non abbiamo ragione di riconciliarci col Numero e vantarne gli eventuali beneficii.

Per quanto infatti sia vivo in noi il desiderio di andare d'accordo coll'illustre scrittore dell'*Opinione*, che non sottoscrive gli articoli, ma che tutti conoscono, non possiamo lasciarci da lui trascinare, sino a credere all'innocenza del suffragio universale, sia politico, sia amministrativo. Ciò che ne pensavamo prima dell'esperimento politico, pensiamo tuttora.

È vero che le due Camere elette col suffragio allargato furono temperate, furono anzi più conservatrici delle precedenti. Ma resta però sempre vero, che il suffragio universale, se non è sempre la vittoria dei partiti estremi, non lascia speranza di vincere, se non a quelli che lo lusingano col linguaggio, se pure non lo sodisfano cogli atti. Alla lunga non possono non far cammino con esso i radicali o i clericali.

Noi ci sentiamo dire *solitarii* tanto dai liberali che dai clericali. Però non è vero che, quasi solitarii nella stampa, ci troviamo soli quando parliamo coi nostri concittadini.

È bensì un fatto che questa adesione innanzi al pubblico sparisce, e che gli uomini che si presentassero al suffragio degli elettori col nostro linguaggio, non raccoglierebbero che pochissimi voti e sarebbero soverchiati da clericali o da liberali. Ciò vuol dire che vi è nel suffragio universale un impedimento invincibile alla verità, e non ci riconcilia con esso, per quanto i fatti sieno meno cattivi delle parole. Il suffragio universale si lascia governare *per ora* con idee moderate, purchè vegga al potere gli uomini d'idee avanzate. Il fatto poi che siamo passati in poco tempo dalla quasi unanimità Depretina, all'unanimità Crispina, e chi sa quale altra unanimità ci si apparecchi, ci pare il meno atto a riconciliarci col suffragio universale.

Ripetiamo dunque che i deputati devono respingere la proposta che credono nociva, se pure essa paia conseguenza di errori passati, e devono respingerne la solidarietà e la complicità. Questa confusione di responsabilità è perniciosa.

Sebbene si dica che la politica non deve entrare nei Consigli amministrativi, benchè c'entri sempre, non occorre che noi, proprio noi, contribuiamo a fare di essi altrettanti Parlamentini, sì che la politica che oramai più divide e appassiona gl'Italiani, è proprio la politica delle elezioni amministrative, nelle quali non dovrebbe entrare la politica!

Sentiamo già susurrare che colle nostre intransigenze non siamo politici, che bisogna piegare. E allora domanderemo: È forse politico che gli uomini più temperati facciano già comprendere che subiranno rassegnati l'allargamento del suffragio, sì che il Ministero, sicuro da questa parte, debba pensare solo a contentare la parte men temperata, e forse a subirne le più esagerate esigenze? La domanda semplice suggerisce l'evidente risposta.

—

Il presidente del Senato.

Approviamo anche noi la nomina del senatore Farini a presidente del Senato. Quello che fu presidente della Camera per tanto tempo, e non fu presidente del Consiglio solo perchè non volle, è certo una delle personalità più eminenti del Senato, e uno dei senatori che più pareva additato a raggiungere l'intento di ricordare che il Senato è una Camera politica attiva, non un porto di rifugio dalla lotta.

Non comprendiamo però come i giornali dell'ex Pentarchia veggano in questo atto una manifestazione politica, che accenni alla risurrezione degli antichi partiti. L'onor. Farini fu detto avverso, è vero, al movimento parlamentare di Depretis, sebbene si adducessero della sua ritirata anche ragioni famigliari e di salute. Ma una cariatide immobile della Sinistra storica non parve mai, tanto è vero che a lui precisamente volsero gli occhi in parecchie occasioni quelli che nel suo nome intendevano rinnovare i partiti. Ciò diciamo per ricordo storico, che attenua il valore di quei commenti.

31

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

La istitutrice si fermò nel mezzo della stanza colla testa bassa. Si udiva in quel silenzio il suo respiro affrettato, affannoso. La signora Linley si avanzò verso di lei. Vi era qualche cosa di divino nella sua bellezza, allorchè, guardando pietosamente la paurosa fanciulla, le porse la mano.

Sydney cadde in ginocchio, e senza profferir parola portò quella mano alle labbra. La signora Linley, pure tacendo, la fece alzare, prese il foglio che attestava in favore di lei e glielò presentò. Linley guardava ora la moglie, ora la istitutrice, e aspettava che una di loro dicesse una parola. Ma tacevano entrambe. Non lo potè più sopportare, e indirizzandosi a Sydney, disse:

— Provatevi a ringraziare la signora Linley.

La giovinetta rispose con voce semispenta:

— Non posso parlare.

Allora si rivolse alla moglie.

— Dille un'ultima parola cortese, le chiese supplichevole.

Ella, dopo uno sforzo per obbedirlo, con un gesto disperato gli fece comprendere, al pari di Sydney, che non poteva parlare.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

Sinceramente comprese della virtù cristiana che insegna a pentirsi, che insegna a perdonare, quelle tre persone erano in procinto di separarsi, e costringevano la loro fragile natura alla sofferenza, alla rassegnazione.

Per pietà di quelle due donne, Linley richiamò tutto il suo coraggio per dividerle. Prima si rivolse alla moglie dicendole:

— Posso dirle, Caterina, che tu le auguri giorni migliori?

La signora Linley gli strinse la mano.

Linley si avvicinò a Sydney e le fece quell'ambasciata. Avrebbe avuto in cuore di dirle qualche cosa di simile anche per conto suo; ma non potè dir altro, fuorchè questa semplice parola che tutti abbiamo, Dio sa quante volte e con quanto atroce e sincero dolore, proferita:

— Addio!

E aggiunse la solita frase di augurio:

— Il Signore vi benedica.

In quel momento supremo, la bimba entrò correndo nella stanza in cerca di sua madre.

Al comparire di lei vi fu un mormorio di spavento. Tutti avevano sperato di poter risparmiare al cuore innocente della piccina lo strazio di quella separazione.

Ella vide che Sydney aveva il cappello e il mantello.

— Siete vestita per uscire? le disse.

— Sydney si voltò da un'altra parte e nascose la faccia. Ma era troppo tardi. Kitty si era accorta che piangeva.

— Oh Sydney cara, non andate mica via?

Poi guardò il babbo e la mamma, e chiese:

— Va via davvero?

Ma essi non ebbero coraggio di risponderle. Kitty allora prese per la vita, con tutta la forza che aveva, la sua amica idolatrata, la sua compagna di giuochi.

— O mia adorata maestrina, non ci lasciate, vero?

Il dolore muto che trapariva dal viso di Sydney colpì di terrore Linley, che pose Kitty in braccio alla madre.

Il grido pietoso della bambina: « Non la lasciate andare! non la lasciate andare! » risonò agli orecchi della istitutrice, mentre sopportava il suo martirio ed usciva.

A Linley si dilaniava il cuore; egli la seguì con lo sguardo finchè non fu scomparsa; poi mormorò fra sè:

— Partita!... partita per sempre!

La signora Presty lo sentì, e gli rispose:

— No: essa ritornerà!

XV.

Il medico.

La servitù di Monte Morven osservava che in quell'anno le settimane passavano più lente del solito. Anche nelle più alte regioni del palazzo prevaleva la stessa impressione; ma i signori si adattavano alle circostanze e sopportavano il loro tedio in silenzio.

Se nei giorni passati fosse stato chiesto chi era più vivace e più contento di tutti in casa, ognuno avrebbe risposto: Kitty. Se una tale domanda fosse stata fatta ora, si sarebbero esternate molte opinioni differenti... però l'intera famiglia d'accordo si sarebbe astenuta, senza esitanza, dal proferire il nome della bambina.

Dopo la partenza di Sydney Westerfield, Kitty non aveva rialzato più il capo. Il tempo aveva calmato il primo impeto di dolore provato dalla piccina nello staccarsi dalla compagna da lei teneramente amata. Coi più delicati riguardi, con buona maniera, ma pure con fermezza, si cercava nascondere alla bambina, ogni volta che tentava scoprirlo, il perchè la istitutrice era stata bandita dalla famiglia. Ella non fece più nè lamenti, nè domande imbarazzanti... ma pur troppo tutti coloro che l'avvicinavano vedevano chiaramente che la bambina non rideva più. Faceva volentieri le lezioni, purchè le insegnasse sua madre, e non un'altra istitutrice; si divertiva co' suoi balocchi, andava a cavallo sul suo *poney* ... ma la cara allegria de' giorni trascorsi era svanita: non si udiva più quel riso squillante che una volta risonava per tutta la casa. Kitty era diventata una bambina che pareva stancarsi di ogni cosa.

Si consultò il medico.

Era un uomo abilissimo nella sana pratica che si acquista al letto del malato e non sui libri. Egli disse che le forze vitali della bambina erano gravemente attaccate.

— Vi dev'essere una causa qui sotto, disse alla madre, una causa che non arrivo a comprendere. Non potreste aiutarmi?

La signora Linley rispose senza esitare:

— La mia piccina amava teneramente la sua istitutrice; e questa istitutrice è stata costretta a lasciarci.

— Il medico non ebbe bisogno di saper altro; disse di portarla subito al mare, lasciando a casa tutto quel che poteva farle ricordare l'amica lontana... libri, regali e persino oggetti di vestiario. « Vita nuova e aria nuova. »

Ecco quale ricetta prescrisse il medico allorchè gli presentarono carta, penna e calamaio.

La signora Linley consultò il marito sul paese marittimo da scegliere per portarvi la bimba.

Il vuoto che la partenza di Sydney Westerfield aveva lasciato in tutta la famiglia era sentito del pari tanto dal padrone, quanto dalla padrona di casa; disgraziatamente però nessuno dei due osava confessare all'altra quello che gli passava pel capo. Il marito aspettava che la moglie gli desse l'esempio avvicinandosi a lui; e la moglie attendeva che lo facesse il marito. L'attrito che produceva nei loro caratteri quello stato d'incertezza, e i sospetti che generava, condussero poco a poco ad un allontamento.... allontanamento che Linley sopra tutto non voleva in nessun modo confessare. Quando si trovavano insieme all'ora del pranzo, se egli era taciturno e malinconico, ne dava la colpa alla inquietezza cagionatagli dall'assenza di Randal, il quale era andato a Londra per affari di sommo rilievo. Se talvolta usciva di casa la mattina presto e non ritornava che la sera, lo spiegava dicendo che l'invigilare alla fattoria modello era diventato suo principale dovere dacchè Randal era a Londra. La signora Linley non faceva osservazioni su questo mutamento di vita; ma si rassegnava a malincuore. Temendo segretamente che Linley soffrisse per l'assenza di miss Westerfield, sperava sempre ch'egli vedesse la necessità, anche per vantaggio proprio, di accompagnarle al mare.

Quando ebbero scelto insieme il paese in cui avrebbero condotto la piccina, essa gli chiese:

— Non vuoi venir con noi, Erberto?

Linley era in uno stato d'irritabilità continua, e, senza volere, rispose ruvidamente alla innocente domanda:

— Ma come posso fare a venir con voi, mentre gli affari della fattoria vanno male e son solo a porre un freno alle spese rovinose che abbiamo?

(Continua.)

I rappresentanti italiani all' estero.

L' *Opinione*, a proposito delle polemiche e delle notizie recenti sui nostri rappresentanti all' estero, premette:

« Il richiamo del conte Corti da Londra ha risollevato l' antica questione dei nostri rappresentanti all' estero e della loro maggiore o minore attitudine a promuovere e tutelare gl' interessi del nostro paese.

« Noi ci asteniamo, per ora, dal recar qualsivoglia apprezzamento sull' incidente del conte Corti. Non solamente non ne conosciamo i particolari; ma ignoriamo perfino la vera causa che ha determinato quel richiamo. Non possiamo dunque pronunziar alcun giudizio sul merito di quel provvedimento.

« Soltanto diremo, che in massima, il ministro responsabile ha il diritto di pretendere che i suoi agenti eseguiscano puntualmente le istruzioni ch' egli loro impartisce. Se questo diritto gli venisse contrastato, diventerebbe illusoria la responsabilità ministeriale.

« Naturalmente il diritto del ministro non deve mutarsi in arbitrio. »

E conchiude:

« Sarebbe pure da esaminare un altro lato della questione, sopratutto per ciò che riguarda il personale diplomatico. Negli alti ufficii della diplomazia, deve il Governo ai funzionarii di carriera sostituire, almeno in parte, altri uomini di sua fiducia, togliendoli specialmente dal Parlamento? Si osserva che oggidì la diplomazia è tutt' altra cosa da quella ch' era trenta o quarant' anni addietro. Questa ragione, secondo noi, varrebbe per una riforma generale delle rappresentanze diplomatiche e del loro ordinamento. Ma finora a questa riforma non si procede in veruno Stato d'Europa e non saremo certamente noi primi a darne l' esempio.

« Fino a che dureranno i metodi attuali, che non è in poter nostro di mutare, converrà tener conto delle tradizioni, delle consuetudini, delle forme stesse diplomatiche che si imparano mediante la lunga esperienza. Se si chiude l'accesso ai gradi superiori, gl' impiegati di carriera non miglioreranno certo. Anche questo è vero, non meno per il personale diplomatico che per quello delle Prefetture.

« Tuttavia, siamo lontani dal domandare una regola assoluta. Sappiamo bene che in molte occasioni ha giovato la presenza di uomini eminenti estranei alla carriera negli alti posti della diplomazia. Spetta al ministro di apprezzare prudentemente e imparzialmente i bisogni della cosa pubblica.

« Perciò insistiamo su ciò che abbiamo detto poc' anzi: dal valore del ministro degli affari esteri dipende quasi sempre quello dei suoi collaboratori. »

Lettere giapponesi.

Tokio (Giappone) il 30 settembre.

In questi giorni parte da qui il nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Giappone in Italia, a sostituirvi il visconte Tanaka, traslocato da Roma a Parigi.

Il nuovo ministro in Italia, principe Tokungawa appartiene alle famiglia degli antichi *Taikum*, della più alta nobiltà. Egli compì la sua educazione a Parigi, ed ora, per suo stesso desiderio, il Governo è lieto di mandarlo in Italia, dove sarà accolto con grande simpatia, perchè è persona colta e distinta sotto ogni aspetto. Egli parte colla moglie e coi figli.

Il conte Inouyé, ministro degli affari esteri, è stato nominato consigliere alla Corte imperiale, ed il conte Ito Hirobumi, presidente del Consiglio dei ministri, assunse il portafoglio degli esteri.

Il conte Kuroda, uno dei primi capi della gran riforma giapponese, accettò il Ministero dell' Agricoltura, ed il visconte Hidjikata quello della Casa imperiale.

Ferve qui un gran lavoro per preparare la Costituzione, che fino dal 1875 l' Imperatore ha promessa pel 1891. Il presidente Ito, che per due volte fu in Europa appunto per studiarvi le varie costituzioni, è impegnatissimo per preparare ogni cosa in modo che la parola del Mikado abbia esecuzione al tempo stabilito.

Fra le varie costituzioni che furono studiate, la discussione per la scelta è ora ridotta alla tedesca ed all' italiana, ben inteso, colle modificazioni richieste dalla storia e dalle costumanze locali. Non vi sarà discaro di sentire che questo lontano Impero, che così meravigliosamente si mise nelle vie della civiltà, abbia forse a prescegliere per suo definitivo ordinamento lo Statuto italiano! La presenza del conte Kuroda al Ministero mi fa credere che, sebbene una corrente sia favorevole al partito di adottare la Costituzione tedesca, finirà col prevalere quello che pende per lo Statuto italiano, del quale esso Kuroda è grande ammiratore. Ritornato qui recentemente da un lungo viaggio per tutto il mondo, ebbe a dire che si trattenne particolarmente in Italia per raccogliervi tutte le leggi fondamentali dello Stato e le notizie che vi si riferiscono, e che tutta la sua simpatia è per quel paese, la cui ricostituzione a potente unità assomiglia a quella del suo, e fu compiuta sotto l' egida dello Statuto, il quale ha dato la più gran prova, quando, dopo la morte del Re e dei grandi uomini che fecero l' Italia, essa senza scosse continua egualmente a prosperare, guadagnando sempre più simpatie ed influenze.

Di quello che accadrà vi terrò informato, nella speranza che accoglierete qualche mia lettera, in riguardo, se non altro, alle interessanti corrispondenze che la *Gazzetta di Venezia* riceveva dal Giappone negli anni famosi della sua ricostituzione.

È qui giunto lo scultore Naganuma, professore di lingua giapponese alla vostra Scuola superiore di commercio. Credo si trattenga poco, per ritornare presto al suo posto.

Come in Italia, e precisamente a Venezia, si è istituita e funziona una scuola di lingua giapponese, qui a Tokio trattasi ora d' istituire una scuola di lingua italiana. Così i rapporti fra i due paesi si faranno sempre più vivi e fecondi.

Vi mando questa lettera via Vancover (Alto Canada), così vi arriverà più presto.

ITALIA

Il discorso della Corona.

Telegrafano da Roma 13 al *Pungolo*:

Oggi al Quirinale ha luogo la solita udienza dei ministri, e l' on. Crispi presenterà la minuta del discorso della Corona, approvata ieri in Consiglio di ministri.

Il discorso annuncia i progetti di legge, di cui già si è parlato, dando la precedenza alle riforme amministrative sopra le politiche; promette una graduale soluzione dell' intiero problema ferroviario.

Accennando alle ottime relazioni dell' Italia coll' estero, ha una frase alludente alla malattia del Principe imperiale di Germania e fa un voto ardente per il suo ristabilimento in salute.

Il discorso inoltre insiste sulle speranze che la pace sarà conservata in Europa; ma aggiunge che solo gli armamenti possono nel momento attuale garantirne la durata — e però insiste sulla necessità delle spese militari, che il Sovrano raccomanda caldamente al patriottismo del Parlamento.

Passando alla parte finanziaria, il manifesto reale ripete l' idea, già contenuta nel discorso di Crispi, che, cioè, il Governo avocando a sè l' iniziativa assoluta delle nuove spese, riconosce che la situazione finanziaria esige cure assidue per ristabilire l' equilibrio del bilancio.

Il discorso constata i grandi progressi fatti dall' Italia negli ultimi tempi, progressi che sono causa ed effetto dell' ordine mantenuto all' interno, e del rispetto e dell' autorità acquistati all' estero.

Toccando dello sviluppo economico del paese, che l' attuale crisi passeggiera non riuscirà a turbare, mercè i provvedimenti che saprà adottare il Governo — il discorso reale raccomanda alla Camera ed al Senato un lavoro alacre e fecondo.

L' intonazione complessiva del discorso è elevata, alta e vigorosa.

***

L' *Opinione* si augura che il discorso della Corona, per l' apertura della nuova sessione, sia un programma semplice e preciso dei prossimi lavori parlamentari. Confida che nulla dirà che non risponda alle attuali condizioni della Camera e del paese, espresse sinteticamente nella nota lettera del deputato Rudinì.

L' *Opinione* raccomanda al Ministero di approfittare della tregua politica, sicura nel primo periodo della sessione.

Per gl' Istituti dell' infanzia abbandonata.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la Circolare del ministro dell' interno sulle disposizioni dirette ad impedire la diffusione della sifilide col baliatico affidato ad Istituti dell' Infanzia abbandonata. In tale Circolare il ministro dell' interno stabilisce che:

1° Da tutti gl' Istituti, che hanno lo scopo di provvedere all' allattamento dei bambini, si esiga per l' accettazione dei medesimi in quegli Stabilimenti un certificato medico dichiarante se sia o non affetta da sifilide la madre;

2° Che ogni volta vi sia certezza od anche dubbio sull' infezione sifilitica della madre e del bambino, si faccia possibilmente allattare questo da quella per curarli entrambi ad un tempo, oppure si pratichi l' allattamento artificiale del bambino nell' Istituto medesimo;

3° Che ciascuna nutrice debba presentarsi col bambino ad essa affidato, ogni quindici giorni al medico del Comune incaricato del servizio di beneficenza per averne rilasciata l' attestazione di non offrire nè essa, nè il bambino segni di affezione sifilitica, senza di che non le venga pagato il salario ad essa dovuto;

4° Che appena sieno riconosciute manifestazioni di sifilide nel bambino e non ancora nella nutrice, quello sia inviato subito all' Istituto di provenienza, perchè provveda al suo allattamento con mezzi artificiali; che se invece si riconosca la sifilide nella balia e nel bambino ad un tempo, entrambi siano inviati prontamente al Sifilicomio od Ospedale più vicino per essere curati a spese dell' istituzione, a cui appartiene il bambino.

Per la costruzione dei Cimiteri.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una seconda Circolare del ministro dell' interno, con cui si prescrivono ai Municipii le norme per la costruzione dei cimiteri. Esse sono le seguenti:

1. Un cimitero deve, sempre che sia possibile, costruirsi a valle dell' abitato, in terreno poco compatto, e nel quale uno scavo praticato fino alla psofondità di 3 metri non raggiunga le acque del sottosuolo, anche nelle epoche in cui il loro livello è più elevato.

2. Dev' essere cinto tutto all' intorno da un muro alto da 2 50 a 3 metri.

3. Dev' essere provveduto di un *Ossario* possibilmente sotterraneo, cioè di cripta destinata ad accogliere le ossa da esumarsi di dieci in dieci anni. L' ossario dev' essere costrutto in terreno asciutto, e la sua capacità commisurata ai bisogni di una serie possibilmente lunga di decenni. — Nel medesimo le ossa devono potersi accuratamente sottrarre alla vista del pubblico. Quando si volesse ornare il cimitero di una cappella, l' ossario potrebbe convenientemente stabilirsi nelle fondamenta della medesima.

4. Lateralmente alla porta d' ingresso deve sorgere un edificio a due piani, di cui il terreno sia destinato ad uso di *camera* o *cella mortuaria* e a ripostiglio degli attrezzi che servono a scavare le fosse, ecc., ecc., ed il superiore ad uso di abitazione del custode. I due piani devono fra loro collegarsi per una scala comoda e chiara costruita in pietra od in mattoni.

5. La così detta *cella mortuaria* non comprenderà meno di due locali, di cui uno servirà di *deposito pei supposti cadaveri* da tenersi in osservazione, l' altro per le *autopsie*: e si avverte espressamente che pei supposti cadaveri in osservazione devono mettersi letti o tavolati muniti degli apparecchi, che parranno migliori a garantire che eventuali manifestazioni della vita (in casi di morte soltanto apparente) siano facilmente e prontamente avvertite dal custode.

La sala per le autopsie dev' essere provveduta di una tavola anatomica in pietra o marmo, di acqua corrente, o almeno di un serbatoio per acqua, e di una fogna, che valga a smaltire le acque di lavatura. Ambo i locali devono essere abbondantemente illuminati per ampie finestre, che permettano anche una buona ventilazione.

Opere edilizie a Roma.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Assicurasi che la Banca Nazionale abbia accettato di fare al Municipio di Roma un' anticipazione di 7,500,000 lire sopra la terza serie di 15 milioni comunali, ancora da emettere. Ritiensi a Roma imminente la fondazione di due Istitutii bancari per facilitare le operazioni edilizie. Concorrono alcune importanti Case bancarie del Regno, e parecchi ricchi patrizii romani.

Notizie ferroviarie.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri il comm. Massa, direttore generale della Società Mediterranea, ha conferito a lungo col ministro Saracco per la costruzione delle nuove linee ferroviarie. Secondo le informazioni del *Bollettino delle finanze*, l' on. Saracco vorrebbe negoziare colla Società Adriatica sulla base delle sovvenzioni chilometriche, colla Società Mediterranea sulla base dei prezzi fatti. Ma gli accordi non sono prossimi, e non è nemmeno ancora concretato di quali e quante linee sarà affidata la costruzione alle Società.

L' officina delle carte valori di Torino ha terminata la stampa definitiva delle Obbligazioni ferroviarie, le quali saranno quanto prima consegnate alla Banca Nazionale. Le Società si occupano ora della firma e della bollatura delle Obbligazioni, che furono emesse nel mese di giugno. La Società delle ferrovie Sicule iniziò già la consegna delle sue Obbligazioni; la Società Adriatica comincierà la distribuzione il 20 corr., più tardi saranno consegnate le Obbligazioni della Società Mediterranea.

Notizie d' Africa.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* pubblica una corrispondenza da Tripoli, in cui si dice che il Governo turco dovrebbe volgere il suo sguardo a quanto da troppo lungo tempo succede in Tripolitania e a far comprendere a' suoi funzionarii che è giunta l' ora di considerare in modo un po' diverso gl' interessi italiani, interpretando in tal modo le eque intenzioni del Sultano. Questi conferì al Principe di Napoli il Gran Cordone di Osmanié in brillanti.

Stamane il ministro della guerra ha ricevuto un dispaccio dal generale San Marzano, il quale avverte che all' Ospedale militare di Massaua si trovano 131 soldati e 4 ufficiali; nessuno è ammalato gravemente. Al Ministero della guerra lavorasi attivamente per la formazione della seconda brigata di riserva per l' Africa e fra pochi giorni si comunicheranno i reparti ai reggimenti, che dovranno fornirli. Riguardo agli ufficiali, alcuni saranno sorteggiati, altri saranno scelti fra quelli che già ne fecero domanda. In caso di bisogno, la nuova brigata s' imbarcherà su piroscafi di grande velocità, onde arrivare a Massaua il più presto possibile.

Scrivono da Massaua alla *Riforma*, in data del 29 ottobre, che il Negus ha ordinato a Daggiathagos di recarsi colle sue truppe a rinforzare Ras Alula, il quale teme di non poter far fronte ad un attacco degl' Italiani. Mangascia, figlio di Deggiat Gabru Madlen, è sfuggito con 15 seguaci da Debratabor, chiedendo ricovero agli Assaortini.

Un' altra lettera da Massaua annunzia che le tribù Dervich, informate della spedizione italiana, sembrano disposte ad approfittarne proseguendo con maggior energia la guerra contro l' Abissinia. Il Negus ha domandato soldati al Re dello Scioa, il quale ha risposto che gliene manderà quando potrà, ma ora è impegnato nel l' Harrar per sedare parecchie ribellioni e quindi non ha truppe disponibili.

Quantunque non si creda che il Negus si decida a fare subito concessioni all' Italia, in Massaua non si pensa ancora seriamente ad una guerra e si ritiene che tutto debba finire in una pura e semplice dimostrazione militare. Però il fornitore Andreoli fu avvertito di tenersi pronto, dal 20 corrente, a fornire giornalmente 5000 chilogrammi di carne anche fuori di Massaua. Il Comando italiano ha accordato una sovvenzione mensile di 500 talleri a Debeb.

Giornali e giornalisti.

Scrivono da Roma 10 alla *Gazzetta di Treviso*:

Mentre l' uno spunta, l' altro... se ne va da Roma a Napoli.

Chi se ne va da Roma a Napoli è il *Corriere* di Edoardo Scarfoglio e di Matilde Serao.

Dopo un esordio brillante ed una vita penosissima, il *Corriere* esce di minorità sulle ali portentose del signor Schilizzi, ed apre le ali a più grandi, a più estesi orizzonti.

Il primo Numero del *Corriere di Roma*, tramutato, escirà il 1° dicembre p. v.

La proprietà del giornale, da quel giorno, sarà del signor Schilizzi, ed il giornale assumerà un colore alquanto crispino.

Il *Corriere di Roma* entra in questo nuovo periodo con dei concetti veramente grandiosi. Il suo direttore si propone di farlo diventare il primo giornale di Napoli. Ed i propositi sono una promessa certa a questo risultato.

Anzitutto Arturo Colautti — il forbito e giocondo pubblicista dalla eloquenza facile e colta — colla fine del mese lascia la direzione del *Corriere del Mattino*, ed entra a far parte della redazione del *Corriere di Roma*.

Egli andrà prima a fare un viaggio all' estero. Si porterà anzitutto a Vienna e da lì sui Balcani.

Compiuto il suo viaggio, il Colautti si stabilirà a suo piacere a Vienna o a Parigi. Dove non andrà lui andrà il Mantegazza, quando sarà ritornato dalla sua missione in Africa, dove si è recato per conto del *Corriere della Sera*.

FRANCIA

Un Comizio di protesta contro la dittatura.

Telegrafano da Parigi 13 al *Corriere della Sera*:

Oggi, nella sala Levis, è stata tenuta l'adunanza di protesta contro la dittatura militare. Presiedeva Joffrin, l' omai famoso consigliere comunale. Assistevano un 1200 persone.

Joffrin apre la discussione e discorre a lungo. Si scaglia contro i *capitulards* del 1870 e i cesariani del 1887.

Brou dice che, mentre la Repubblica sprofonda nella mota, non si devono surrogare i *tripoteurs* con un dittatore. Rimprovera al generale Boulanger di essere al servizio della Repubblica.

Mouquet domanda se sono venuti Deroulède e Rochefort, convocati anche loro. Ed esclama:

— No, non sono venuti!

Clamori e fischi. D' improvviso, appare Deroulède; sale alla tribuna e comincia a parlare.

Ma non ha ancora dette due parole che viene interrotto da grida di: « Abbasso l'assassino del popolo! »

Deroulède non si perde d' animo, anzi continua impavido.

— Mi si rimprovera — egli dice — di portare la decorazione. Io la porto perchè la guadagnai combattendo contro i Prussiani.

L' oratore scongiura di non favorire Ferry, osteggiando il Boulanger. Termina gridando viva la Francia! Si risponde: viva Deroulède! Altri gridano: viva la Comune e cantano la Carmagnola.

La vera parentela di madama Rattazzi.

Wilson maestro di simonia.

(Dalla *Gazzetta Piemontese.*)

Chi è madama Rattazzi? Sino dagli inizii del processo Caffarel-D' Andlau si fece un gran discorrere su questo nome — da principio taluno aveva fin detto che fosse la stessa vedova dell' illustre statista italiano, la vera madama Rattazzi, per intenderci, l' attuale signora di Rute.

Ora, chi sia veramente la donna implicata nel processo, lo ha detto il suo stesso difensore avvocato Desjardin, nell' ultima seduta, quando fu dichiarata la sospensione del giudizio per l' affare Caffarel e gl' imputati di questo affare messi in libertà provvisoria.

Ecco le parole dell' avvocato:

« La signora di Rute ha protestato. Non è però men vero che Urbano Rattazzi, ministro di Vittorio Emanuele, e il padre del sig. Rattazzi, marito della prevenuta, erano figli di due fratelli. Il padre del sig. Rattazzi, marito dell' accusata, si chiamava Giacomo Rattazzi, capo di battaglione in ritiro, ufficiale dell' Ordine di San Luigi, cavaliere della Corona di ferro, decorato di Sant' Elena. Egli sposò una fanciulla di una vecchia famiglia brettona, Renata de la Moltke du Portal, la stessa di cui madama Rattazzi è accusata di aver preso il nome.

« Maritata a un modesto impiegato, istruita, bene educata, senza fortuna, madama Rattazzi avrebbe vissuto certamente la vita modesta e ignorata dei piccoli borghesi della Provincia, se il sig. Rattazzi, per sua disgrazia, non fosse stato chiamato a Parigi.

« Che fare, con due fanciulli, con una certa condizione da tenere, con un alloggio che assorbiva più di metà d' uno stipendio insufficiente di 3000 lire annue? Madama Rattazzi, per poter arrivare a metter in equilibrio il bilancio della sua famiglia, fece degli affari: questo è vero.

« Ma chi l' ha gettata su questa via e le ha insegnato il mestiere? — Il sig. Wilson! — Madama Rattazzi ebbe la disgraziata idea di rivolgersi un giorno a lui. Ella aveva inteso dire che il sig. Wilson era cortesissimo. Lui stesso non si è forse vantato, in una recente occasione, di rispondere a tutte le richieste e di scrivere più di cento lettere al giorno? Ella gli chiese di far ottenere a suo marito un aumento di 500 franchi all' anno. Wilson s' intrattenne con lei per quest' affare, e in lei riconobbe una donna intelligentissima. Fu lui quindi che le consigliò di occuparsi d' un genere d' industria assai lucroso: il commercio delle decorazioni!... »

I giornali che riferiscono queste parole segnano: *Movimento nell' uditorio* — e si capisce.

Del lusso a proposito delle feste di Parigi.

Il signor Enrico Fouquier, discorrendo nel *Figaro* della Festa dei Fiori, ch' ebbe luogo a Parigi questa estate, faceva queste acute considerazioni sul lusso, che riproduciamo:

Domando scusa al Montesquieu. Ma non credo ch' egli abbia detto una cosa vera ed applicabile al giorno d' oggi, assicurando che le Monarchie finivano e perivano per la miseria, le Repubbliche per il lusso. Queste idee provengono da un concetto speciale della Repubblica considerata come se dovesse essere il conseguimento d' un ideale di virtù spartana.

Questa tiritera nocque molto alla rivoluzione dell' 89 e ci valse una letteratura deplorevole e delle figurine da pendola funestissime. Oggigiorno si conoscono un po' meglio queste pretese virtù da caserma, per cui si è creduto dovere lodare l' antichità, ma di cui noi non facciamo gran caso. Sappiamo, — ed il Gambetta c' entra per la sua buona parte — che per un popolo non c' è altro ideale in vista, all' infuori di quello che è in rapporto diretto col suo grado d' incivilimento e colla sua razza. Lusso e parsimonia, costumatezza o scostumatezza, la Repubblica o la Monarchia non ci hanno da che fare; ed a buon diritto sorridiamo dei gonzi che hanno creduto che « la corruzione dell'Impero » potesse essere cancellata, mediante una semplice mutazione di vocaboli sugli affissi costituzionali!

L' amore del benessere, del lusso, dell' utile e dell' inutile sono il portato dell' incivilimento, che è giuocoforza amare, se non si vuol cadere nel paradosso di Rousseau, ed anche l' incivilimento, come ogni cosa di questo mondo, si afferma mediante qualche eccesso. Poichè è qualità precipua dell' uomo il non tener mai la via di mezzo, neppure nelle cose le più lodevoli, la sapienza consiste nel prendere il miglior partito dalla intemperanza umana stessa; senza dubbio il gusto del piacere e perfino quello delle arti, sono spinti alquanto all' eccesso fra noi; spesso diamo troppo peso a ciò che dovremmo considerare semplicemente come una distrazione. La parte di giudice nell' eleganza è spesso disimpegnata, come ai tempi di Petronio, con una gravità che ha del comico.

Al fianco del vero appassionato per l' arte, è sorto e s' è sviluppato oltremodo il falso dilettante, che si trova da per tutto, perfino nei circoli ufficiali costituendo così un parassita assai seccante.

Lo *sport* stesso ha tutto una schiera d' ignoranti appassionati, che scommettono accanitamente, ma che si troverebbero probabilmente nell' imbroglio se dovessero dire da qual parte si salga a cavallo. La « più nobile delle conquiste umane » è per molti una semplice carta da giuoco, sulla quale si arrischiano delle somme in un giuoco pieno d' incertezze e di sorprese. Ma che monta? Senza andare tanto in là quanto il filosofo che assicurava la prosperità degli Stati essere originata dai vizii dei privati, si può pensare che gli errori e le esagerazioni del gusto non guastano cose buone da per loro, come il lusso e l'amore del piacere e delle feste. Anche se si mescolano all' esagerazione od al ridicolo, questi si perdono di vista nell' interesse generale, che, al giorno d' oggi, considerano inutili tanto il cittadino che non produce che il puro necessario alla propria esistenza, quanto colui che non spende al di là dei bisogni naturali, non chiedendo altro, se non quello che la natura esige.

***

Esaminiamo un po' la storia della moda nel nostro paese; nulla c' è di tanto istruttivo quanto un colpo d' occhio sulla sua evoluzione che obbedisce ad una legge fissa e speciale.

Quasi sempre la moda colla sua apparente frivolezza corregge quel tanto di troppo esclusivo ed assoluto che, senza di essa, proverrebbe dalla tendenza del momento. Il piacere stesso sembra impedire alla sapienza di esser troppo saggia, il che costituirebbe un gran pericolo, il qual pericolo per l' uomo del nostro secolo consiste nel vivere troppo della vita del cervello, lungi dalla natura, e di non aver cura abbastanza della vita d' ogni giorno protetta dall' attività fisica.

Che fa la moda? Ci riconduce agli esercizii corporali, mantiene il gusto del ballo, fra i nostri giovani troppo volentieri pigri; conduce nelle sale di scherma uomini che non si battono quasi più, nè portano la spada a fianco; ci conduce alle caccie, ai bagni di mare, alle corse, e l' ultima parola del lusso e dell' incivilimento è, in fin dei conti, il ritorno alla vita primitiva, e conduce la nostra mente all' epoca rozza, in cui l' intelligenza non valeva nulla senza la forza e la destrezza. E non soltanto il lusso è, in questo caso, ragionevole e salutare, ma altresì tutto quello che proviene da esso, fosse anche un' eccesso, ha la sua utilità sociale.

Nelle declamazioni senza fine di cui il lusso è stato l' oggetto, gli fu sempre rinfacciato d'essere il grande distruttore del risparmio; ma il risparmio non è utile che allorquando è temporaneo, e può essere rinnovato. Senza il lusso, senza il giuoco stesso che è il lusso dei lussi, i tesori della nazione s' accumulerebbero nelle stesse mani. Si costituirebbe così per mezzo del danaro un feudalismo nuovo, il quale non avrebbe nè le ragioni d' essere, nè le tradizioni dell' antico feudalismo, e in un mondo troppo economico, e troppo savio, l' attività e la libertà umana si troverebbero tosto in gran pericolo, inutili o dominate da un piccolo numero di plutocrati, che diverrebbero i signori del mondo.

***

La garanzia suprema d' uno Stato democratico, l' unica condizione che dia agio al merito di prendervi il suo posto, è che il denaro circoli senza tregua e non s' immobilizzi nelle stesse mani. Questo risultato è ottenuto col gusto del lusso ed anche cogli eccessi nel lusso. Il lusso solo da un immenso valore convenzionale a cose che in senso assoluto non ne hanno. Un quadro vale un milione, o vale 12 lire — il prezzo della sola tela — a seconda della convenzione d' un incivilimento più o meno inoltrato.

La pazzia di coloro che invidiano il piacere ed il lusso dei ricchi sta nel non capire che questi piaceri e questo lusso danno il valore al lavoro degli umili e dei poveri. Le corse, per esempio, hanno certamente un' utilità a favore del miglioramento dei nostri cavalli, utile più prezioso che mai, se è vero che il cavallo è uno degli elementi di vittoria nelle guerre a venire. Ma anche lasciando da parte quest' utile, trascurando pure il cavallo, e non considerando le corse che semplicemente come una festa, una moda, un capriccio, un' occasione qualunque per farsi vedere coll' andare ad uno spettacolo, l' economista il più severo, ed il moralista il più arcigno sono costretti a convenire che il Gran Premio di Parigi, con l' aggiunta della poetica Festa dei Fiori, fa spendere centinaia di migliaia di lire, che fino all' ultimo centesimo vanno a profitto dell' operaio. Ogni bicchiere di sciampagna tracannato o sprecato nell' allegria chiassosa della cena, è un pezzo di pane pel vignaiuolo; ogni mazzo di rose gettato nel modo il più inutile in apparenza da una carrozza all' altra è una moneta che andrà ad aumentare il peculio del giardiniere.

Ed è in questo modo che il piacere, ha, quand' anche vada disgiunto dall' idea della carità (il che accade specialmente a Parigi) un utile, che lo rende morale, e comanda alla sapienza brontolona di mostrarsi un po' indulgente verso di lui. Così, ad onta dei rimproveri che talvolta sarebbe il caso di fare, io difenderò sempre appassionatamente questa Parigi dalle feste e dai piaceri, questa Parigi, città del lusso, che noi verremmo veder amata e difesa da tutti i Parigini d' ogni classe e d' ogni partito; essa va d' accordo, con ogni reggime politico, ed ogni reggime trova in lei il suo interesse. La Repubblica al pari della Monarchia può trovarvi uno sfarzo che le sia profittevole. Quando il nostro Consiglio municipale brontola sordamente contro le corse e le feste senza colore politico, esso tradisce gl' interessi di quella Parigi, che dovrebbe rappresentare; imperocchè le feste politiche non possono bastarci. Non grido la croce addosso al 14 luglio, quantunque il ricordo della presa della Bastiglia non vada affatto esente da discussione; giacchè, se guardiamo bene, la Bastiglia, condannata d' altronde, in principio, da Luigi XVI, fu in origine una prigione quasi esclusivamente destinata a punire i nobili, che, avendo abusato del loro privilegio di nascita, erano colpiti dalla paterna giustizia del Re. Ma bisogna prendere la leggenda quale è: soltanto questa giornata, che non piace a tutti, non basta ad estinguere la sete del piacere di Parigi.

Conserviamogli le sue feste eleganti, le sue gioie, di giorno in giorno più accessibili ad ognuno, contribuendovi col nostre gusto particolare, e col saperle difendere meglio contro la invasione straniera.

Le più gravi preoccupazioni s' appaiano a meraviglia coi piaceri, da cui non sia esclusa l' arte. Ho avuto giorni fa, all' Opera, come una visione materiale di quello che dev' essere la Francia d' oggigiorno, nel vedere quella bella sala da ballo, coi trofei di guerra, i vessilli e le uniformi che si confondevano coi fiori e cogli allegri abbigliamenti delle donne, dando così un ritrovo, nel quale la galanteria, l' arte, la musica rendevano questa Parigi quale l' amiamo, ove ogni cosa, perfino il dovere più austero, sa conservare ancora un sorriso.

(Versione di Casella.)

Notizie cittadine

Venezia 15 novembre

GIOVANNI COMM. MUSSI.

Questa mattina, alle ore 11 e 20, nella sua villa di Rovato, moriva per affezione cardiaca il comm. Giovanni Mussi, R. Prefetto a Venezia, da oltre cinque anni, essendo egli entrato in funzione il 1° settembre 1882.

Il comm. Mussi fu giornalista, deputato di Chiari (XIII legislatura), ed ebbe poscia dal Governo delicati ufficii, come, tra altro, la missione a Tunisi, e quindi la nomina a prefetto, prima di Udine, poi di Bologna, e da ultimo di Venezia.

Il Governo ebbe sempre nel Mussi piena ed intera fiducia, e l' egregio uomo procurò di meritarsela col lavoro assiduo e premuroso, aiutato da bello e limpido ingegno, nutrito da studio e da molta pratica amministrativa.

Così a Udine, come a Bologna, il comm. Mussi lasciò caro ricordo, e altrettanto caro egli lo lascia a Venezia, al cui bene egli procurò sempre di adoperarsi con premura e con affetto. Le varie questioni che si svolsero nel periodo che fu qui, egli le ha studiate a fondo e le conosceva assai bene e, nel risolverle, ha sempre portato il suo voto illuminato e sereno. Una delle ultime alle quali ha dato mano fu l' inchiesta o gli studii sul rimaneggiamento dell' Opere pie, nel quale lavoro egli fu bene assecondato da egregii nostri concittadini, ai quali però fu lui che ha determinato i confini di quello studio e lo fece con molto acume e con retto sentimento.

Appena giunto a Venezia, il comm. Mussi ebbe una grave cura nelle inondazioni dell' autunno 1882, che tanti danni materiali e morali arrecarono alla nostra Provincia. In quella contingenza il comm. Mussi diede prova di grande attività, di mano sicura e di ottimo cuore; e

fare in modo che i soccorsi largiti dal Go... privati non solo servissero a riparare le ... d'allora, ma rimanessero in parte an... sollievo e a presidio di altre disgrazie da ... derivanti. — E prova di questo avveduto ...ere è la Casa Paterna del Lido per i figli ...ondati, alla istituzione della quale il com...atore Mussi, cordialmente appoggiato da ... cittadini, ha profuso tante cure, e che è ...viata a promettente avvenire.

Fu patriota intelligente e animoso e ne ... belle prove anche in tempi difficili, cioè ... che la sua Lombardia era soggetta a stra... dominazione.

Il Mussi era liberalissimo, ma egli intende... libertà coll'ordine; e a questo riguardo ... idee elevate ed austere.

Salutiamo quindi con memore affetto e con ... la memoria di quest'uomo, per il bene ... nella sua sfera d'azione, ha fatto od ha ...rato di fare a Venezia, e anche più per la ... fede ch'egli aveva in un avvenire mi... per la nostra città, ch'egli amava quasi ...fetto di figlio.

Egli non aveva che 54 anni.

Ha lasciato la moglie, sig.ª Martina Buffoli, ... egregia, e due figli, Francesco e Faustino. Alla desolata famiglia mandiamo le più sen... condoglianze.

Beneficenza. — *(Comunicato.)* La fami... del compianto cav. Giovanni Stuky fu Sa..., volendo onorare la memoria del proprio ...te, elargì lire 300, coll'incarico di erogarle ...ssidio ai poveri della Giudecca. La Con...azione di carità, associandosi al lutto della ...glia, rende ad essa pubbliche grazie.

Commissione di soccorso per i ...iali poveri della Giudecca. — Sia... pregati d'avvertire che la sede del Comitato ...sferita a S. Maria del Giglio, ponte e fon...enta dietro la Fenice, N. 2551, presso il si... Pasquale Scanferlato, dirigente scolastico, ...ale trovasi in casa dalle ore 3 alle 5 pom. ... tutti quelli che intendessero offrire il loro ... potranno rivolgersi al suddetto recapito.

A beneficio di due poveri artisti ...mmatici. — La Società di beneficenza ...io *Pellico*, per venire in soccorso degli ar... drammatici signori Antonio Giuseppe e ...ta Zorse, darà una recita a loro beneficio, ...era di giovedì, 17 corr., alle ore 8 pom.

I biglietti d'invito sono dispensati dai socii; ...trà anche farne richiesta alla sede della ... martedì e mercoledì sera, dalle ore 7 ... 9 pom.

È un appello alla carità che ci auguriamo ... ascoltato.

Musica in Piazza. — Programma dei ... musicali da eseguirsi dalla banda militare ...iorno di mercordì 16 novembre, dalle ore 3 ... 5:

1. Franci. Marcia *Salvo è il Re.* — 2. Bi... Coro e strofe nell'opera *Carmen.* — 3. Oli... Mazurka *La Croce Bianca.* — 4. Doni... Scena, aria e duetto nell'opera *Il Duca* ...lba. — 5. Verdi. Preludio e introduzione ...'opera *Rigoletto.* — 6. Waldteufel. Walz ...res.

...rriere del mattino

Venezia 15 novembre

L'apertura del Parlamento.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 13:

Come abbiamo annunziato, la solenne se... ...a Reale per l'inaugurazione della sessione ...slativa è fissata per le 11 antimeridiane di ...rcoledì, 16.

Verranno a Roma per assistere a quella so...nità le Loro Altezze i Principi Amedeo Duca ...osta, e Tommaso Duca di Genova, i quali ...deranno posto presso al trono.

S. A. R. Principe di Napoli prenderà posto ... tribuna di S. M. la Regina, che è quella, ... sedute ordinarie, destinata al Corpo diplo...tico.

Il Corpo diplomatico prenderà posto nella ...una ordinaria dei senatori, i quali, nella se... Reale, saranno nell'aula di Montecitorio ...lusi coi deputati.

La seduta Reale sarà brevissima, imperoc... non essendo la nuova Sessione la prima ... legislatura, non v'è la prestazione del giu...ento da parte dei deputati.

Il Senato terrà seduta pubblica lo stesso ... di mercoledì, 16, per completare il pro... seggio presidenziale.

La Camera terrà giovedì, 17, la sua prima ...ta pubblica, la quale dovrà essere preseduta ... on. Mordini, vicepresidente anziano della ...ione precedente. Se l'on. Mordini mancasse, ...residenza provvisoria spetterebbe all'onor. ...rogonato, dopo il quale verrebbero gli ono... ...li Buonomo e Villa.

Nella seduta di giovedì, la Camera eleggerà ... presidente. Lo spoglio delle schede della ...azione si farà pubblicamente, e la proclama... del risultato dell'elezione sarà immediato.

Si eleggeranno poi i quattro vicepresidenti, ... otto segretarii e i due questori.

Finora è scarso il numero dei senatori e ...utati giunti alla capitale, ma moltissimi sono ... domani e mercoledì mattina.

Una vecchia lettera di Crispi.

Il *Corriere della Sera* ricorda la lettera di ...spi scritta a Mazzini nel 1865. In quella let... c'è il seguente brano:

« Voi chiedevate ch'io entrassi nel palazzo ...rignano, diffidente e sospettoso, piegata l'an... bandiera, e minacciando di spiegarla alla ...ma occasione. Lontano d'Italia, quantunque ...ate in un paese, nel quale i cittadini sentono ... culto per le loro istituzioni, non avete com...so il *disonesto equivoco*, nel quale volevate si ...essero coloro, che un tempo furono amici ...stri. Ripugna alla mia coscienza, che sotto la ... del legislatore si celi il congiurato... È ...gno di un galantuomo l'entrare nel tempio ... legislatura, far sacramento di rispettarlo, ...errare il momento opportuno per uscirne ... anima macchiata dallo spergiuro. Se dovessi ...re la patria a tali condizioni, io mi rifiu... preferendo di chiudermi, oscuro cittadino, ... pareti della vita privata. »

La legge del catenaccio.

Telegrafano da Roma 14 alla *Lombardia*:

Il *Diritto* riferisce con riserva che la legge ... catenaccio sarà applicata fin dal 16 novem... ai generi gravati dagli aumenti daziali. E... però che possa essere aumentato il dazio ... grani.

La data del 16 novembre sembra a taluni ...urda, coincidendo essa con quella dell'aper... del Parlamento.

Progetti di Crispi.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

La *Riforma* fa comprendere che l'on. Crispi sta maturando un rimaneggiamento del personale ai Ministeri dell'interno e degli esteri, nelle Prefetture e nelle Ambasciate, nelle Legazioni e nei Consolati, epurando, mutando e rinnovando. Ciò non fece finora, volendo prima meglio conoscere l'attuale personale, che ha molti buoni elementi, ma anche molti insufficienti.

Screzii nella Costituzionale di Bologna.

Telegrafano da Bologna 14 alla *Lombardia*:

Il discorso pronunziato domenica scorsa dall'on. Codronchi all'Associazione costituzionale sembra debba produrre degli screzii nella Costituzionale stessa.

Molti socii hanno già mandato le loro dimissioni.

Smentita.

L'*Osservatore Romano* e il *Moniteur de Rome* credono infondata la notizia che i Principi di Casa Savoia offriranno un calice d'oro al Papa pel suo giubileo. Quei due giornali lasciano comprendere che tale dono non potrebb'essere gradito. Realmente, la notizia doveva essere inventata.

I Greci a Massaua.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

Pel trattamento dei sudditi greci a Massaua, l'on. Crispi dichiarò all'ambasciatore di Francia, il quale voleva parlargliene, che non potrebbe accettar di dare spiegazioni, essendovi in Roma un ministro di Grecia. Ciò non toglie che il Comando di Massaua tratti pei Greci col Consolato francese, al quale ne è affidata la tutela, mancando colà un Consolato greco.

Il commercio a Massaua.

Telegrafano da Roma 14 alla *Lombardia*:

Essendo aumentato il commercio con Massaua, l'on. Bertolè Viale interessò l'on. Grimaldi ad impiantarvi una succursale di una qualche Banca, non bastando più il servizio dei vaglia postali.

Situazione in Francia.

Telegrafano da Parigi 14 alla *Persev.*:

La seduta della Camera fu oggi agitatissima per la voce corsa che il giudice Athalin avesse finito l'istruttoria, ammettendo l'avvenuta sostituzione delle lettere, e deducendone che domani si chiederebbe alla Camera l'autorizzazione a procedere contro Wilson. All'ultima ora, si diceva invece che tali informazioni erano premature, non essendo ancora finita l'audizione dei testimonii.

D'altronde la giornata fu cattiva.

Stamane il *XIX Siècle* pubblicò un documento, dal quale risulterebbe che Leone Grévy, nipote del Presidente, ricevette 15,000 franchi per procurare ad un individuo un posto presso il *Crédit Foncier*.

Nella Commissione d'inchiesta, Enrico Rochefort aggravò d'assai la posizione di Wilson, parlando di somme enormi che egli ricevette dal barone Seillière, ed esponendo il fatto nuovo di un mezzo milione che il Wilson ricevette per un processo di divorzio.

Grazie alle precauzioni prese nel partire e nell'arrivare in vettura, nessuna dimostrazione accolse il generale Boulanger. Anche il tempo pessimo contribuì allo scopo, nevicando incessantemente. Del resto, erano state prese delle misure militari e di polizia considerevoli.

Nel complesso, la situazione va sempre più peggiorando.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

San Remo 14. — Oggi il Principe non passeggiò, in causa del tempo piovoso. La salute è stazionaria in questi giorni; Mackenzie lascierà San Remo.

Berlino 14. — L'Imperatore si alzò stamane alle ore 11. Quindi ricevette il Principe Guglielmo ed altri personaggi. Si annunzia da fonte autorevole che si rinunziò alla estirpazione della laringe del Principe imperiale, che produrrebbe, comunque una permanente imperfezione. In caso d'accesso di soffocazione si adoprerebbe la tracheotomia e rimedii calmanti. Circa il ritorno del Principe, non fu presa nessuna decisione; si trattò però di farlo soggiornare in una località tranquilla della Germania.

Parigi 14. — *(Camera.)* — Si approvano gli ultimi articoli del progetto sull'istruzione primaria.

La seduta è tolta.

Vienna 14. — Alla Delegazione ungherese il relatore Falk disse: Approvammo con grande gioia che Kalnoky sia riuscito ad assicurare il concorso dell'Italia agli stretti rapporti delle due Potenze centrali, e che questo fatto auspicatissimo abbia preso una forma definitiva, sicchè abbia potuto essere rivelato francamente in faccia del mondo.

Vienna 14. — La Delegazione ungherese approvò in seduta plenaria i bilanci degli esteri e della marina.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Caserta 15. — È partito l'ultimo battaglione dei bersaglieri d'Africa, salutato da una nuova dimostrazione popolare. Numerose Associazioni, Istituti, la Rappresentanza comunale e la banda lo accompagnarono alla Stazione. La folla gridava: *Viva l'esercito, il Re e l'Italia.*

Berlino 15. — In onore dello Czar e della Czarina saravvi un grande pranzo a Corte, e rappresentazione di gala all'Opera.

Londra 15. — Grande numero degli arrestati d'ieri sono condannati a pene varianti da una leggiera ammenda a un anno di carcere.

Londra 15. — Gladstone scrive che crede illegale la proibizione dei *meetings*, ma ogni cittadino deve astenersi da opporre resistenza alle decisioni del potere esecutivo, finchè la giustizia si sia pronunziata in proposito. Gladstone elogia molto la polizia di Londra; esprime la speranza che nessuna connessione possa stabilirsi fra i disordini di Londra e la condotta del Governo in Irlanda.

Londra 15. — Secondo dispacci di fonte inglese, la Russia continuerebbe a fare premura alla Turchia di occupare la Rumelia orientale; d'altronde i Bulgari offrirebbero alla Porta di pagarle un tributo annuale di 160,000 lire turche, qualora acconsenta a riconoscere il Principe di Coburgo.

Londra 15 — Dicesi che Daubigny, consigliere all'ambasciata di Francia a Londra, surrogherebbe Daulnay nell'agenzia diplomatica al Cairo.

Santiago (Chili) 14. — È scoppiato il cholera; ieri 39 decessi.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 14. — È giunto il *Polcevera* col terzo battaglione e col secondo cacciatori, e un plotone di cavalleria del corpo speciale. Tutti bene.

Massaua 15. — Il generale San Marzano, ha emanato un ordine del giorno che dispone la formazione di guerra delle truppe d'Africa, il riparto e la dislocazione dei comandi in tre brigate, e la formazione del Corpo speciale pure in una brigata.

Questa, che sarà la prima brigata comandata da Genè si formerà di due reggimenti di cacciatori comandati dai colonnelli San Martino e Charbonneau, ed una batteria da montagna del Corpo speciale; la seconda comandata da Cagni, si compone del corpo di rinforzi, ossia di due reggimenti comandati dai colonnelli Torretta e Barattieri, ed una batteria da montagna; la terza, comandata da Baldissera, si compone d'un reggimento di bersaglieri comandato dal colonnello Sitzia, d'un battaglione d'alpini d'Africa comandato dal maggiore Pianavia ed una batteria da montagna; la quarta comandata da Lanza, formata di due reggimenti comandati dal colonnello Valles e dal tenente colonnello Lami ed una batteria da sette.

Sono a disposizione del comando in capo il primo squadrone di cavalleria d'Africa, uno squadrone di cacciatori a cavallo, una brigata d'artiglieria da campagna, comandata dal maggiore Cassone; quattro compagnie d'artiglieria comandate dal maggiore Nicastro; cinque compagnie del genio, comandate dal maggiore Boschetti Giusiani, due compagnie di sanità, comandate dal maggiore Casa, due compagnie di sussistenza, comandate dal tenente colonnello Trucco: tre compagnie del treno, comandate dal maggiore Garibaldi; il Corpo d'irregolari comandato da Begni. Il movimento si effettuerà nel pomerigio d'oggi.

Processo Caffarel.

Parigi 14. — Il *Temps*, il *National* e la *Liberté* raccolgono la voce che l'istruttoria giudiziaria fu chiusa, conchiudendo colla domanda di procedere contro Wilson. Viva emozione nei circoli parlamentari temendosi che l'incidente conduca ad una crisi presidenziale.

Il Tribunale correzionale condannò Dandlau in contumacia a cinque anni di carcere, tremila lire di multa, e dieci anni di sospensione dai diritti civili e politici. La Rattazzi a tredici mesi di carcere e duemila lire di multa. Bayle a quattro mesi di carcere. Courtenill a due mesi di carcere. La Saint Sauveur fu assolta.

Parigi 14. — La Commissione d'inchiesta sull'affare Wilson udì Rochefort e Laurent, redattore del giornale *Paris*, che avrebbe fatto rivelazioni importanti.

Fuvvi un incidente alla fine dell'adunanza odierna. La Commissione incaricò il suo presidente e due membri di verificare immediatamente un'accusa di Laurent contro Wilson. Mantiensi ancora il segreto su quest'accusa. I membri della Commissione dicevano dopo l'adunanza che l'affare prende una piega grave. Affermasi che la domanda d'autorizzazione a procedere contro Wilson si presenterà oggi alla Camera.

Parigi 15. — Assicurasi che la parte della deposizione di Laurent, su cui la Commissione d'inchiesta mantenne il segreto, fa la dichiarazione che esisterebbe a Parigi la prova che Wilson, d'accordo con Dandlau, avrebbe fatto decorare un grande agricoltore, mediante 80,000 franchi. I delegati della Commissione recaronsi a chiedere al giudice istruttore di far sequestrare i documenti.

Grevy resterà al suo posto.

Parigi 14. — Il *Journal des Débats* assicura che Grévy dichiarò stamane che non si dimetterà, neppure quando la domanda a procedere contro Wilson venisse presentata e votata dalla Camera.

Parigi 14. — Rispondendo ad alcuni giornali che vorrebbero che Grevy si dimettesse, la *Paix*, organo della presidenza, dice: Grevy deve restare, e possiamo affermare, senza timore che gli avvenimenti ci smentiscano, che Grévy resterà al suo posto. La maggior parte dei giornali dicono che bisogna farla finita senza indugio con gli scandali che turbano la vita politica della Francia.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, ore 7 20 p.

La *Gazzetta d'Italia* dice che le nomine di Farini e Biancheri alle presidenze del Senato e della Camera dimostrano che la fusione dei partiti, vagheggiata da Depretis, è diventata realtà sotto Crispi.

Domattina arriveranno i Principi Duchi d'Aosta e di Genova, e Farini.

I negoziati pel trattato di commercio colla Francia continuano senza interruzione.

La *Riforma*, parlando dell'espulsione di Nicolopulo da Massaua, dice che Crispi rifiutò l'intromissione in questa faccenda dell'ambasciatore francese a Roma, dichiarando di voler trattare esclusivamente col rappresentante ellenico.

I giornali recano pietose commemorazioni del compianto senatore Torelli.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 15, ore 3, 15 p.

Annunciasi pel primo giorno dell'anno la nomina di molti nuovi senatori.

Commentasi molto l'articolo d'iersera della *Riforma* accennante ad un prossimo largo movimento prefettizio e diplomatico.

Dicesi che Tornielli andrebbe a Pietroburgo.

Domenica si radunerà al palazzo Braschi il Consiglio d'igiene con un discorso di Crispi.

Nelle eventualità di modificazioni del Gabinetto, dicesi preconizzato Cremona come successore di Coppino.

Contemporaneamente alla presentazione del nuovo Codice penale, Zanardelli presenterà la proposta di soppressione dei Tribunali di commercio.

Pretendesi che domani Magliani applicherà il catenaccio ad alcune voci della tariffa.

L'estrema Sinistra adotterà verso il Gabinetto una linea di condotta di benevolenza vigilante. Nella nomina del presidente della Camera voterà colla maggioranza.

Il colonnello Barattieri, comandante uno dei reggimenti dei cacciatori d'Africa, visitò stamane il ministro della guerra. Egli parte stasera per Napoli.

Dispacci da Berlino dicono che la tracheotomia si farà a San Remo.

Fatti diversi

Attentato ferroviario. — Telegrafano da Parma 14 alla *Lombardia*:

Soltanto oggi l'autorità riferisce che un giornaliere, certo Jemmi, dieci giorni fa, in odio ad un cantoniere, poneva sul binario della ferrovia, in vicinanza del torrente Parma, dei cuscinetti di ferro.

Il treno non deragliò e retrocedette.

Lo Jemmi è stato arrestato, ed ha confessato l'iniquo attentato.

Banca popolare della città e distretto di Oderzo. — Dalla *situazione* al 31 ottobre, pubblicata or ora dalla Banca popolare di Oderzo, risulta un'*attività* di L. 1,351,701:47, ed una *passività* di L. 1,342,780:23. — Le due cifre si pareggiano addizionando colla prima L. 54,274:63, *spese* del corrente esercizio, e colla seconda L. 63,195:87 *rendita* pure del corrente esercizio; per cui il *beneficio* finora conseguito e del quale si terrà conto in fine della gestione annua risulta a 31 ottobre p. p. in L. 8921:24.

La Banca popolare di Oderzo è corrispondente della Banca Nazionale, del Banco di Napoli e della Banca Nazionale toscana.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Avignone 15. — Il terremoto a Cavaillon e Saturnin si sentì fino ad Avignone. Le case sono screpolate a Saint Saturnin, ma nessuna vittima.

Terremoti. — Ecco cosa dice, in data di Moncalieri, 11, il Padre Denza degli ultimi terremoti:

Le commozioni del suolo, del pari che gli sconvolgimenti dell'atmosfera, si sono succeduti con una certa frequenza in questi ultimi giorni. Infatti, dopo le scosse avvenute negli ultimi giorni di ottobre, di cui abbiamo già dato contezza, nel giorno 4 corrente, alle ore 9 30 pom., si ebbe una nuova scossa ad Aquila, e alcuni tremiti sensibili sulla riviera ligure di Ponente, a S. Remo, dove si ripeterono nei giorni 6 e 7, ma leggiermente. E sull'altra riviera di Levante, a Chiavari, nella notte dell'8 al 9 gli strumenti di quell'Osservatorio indicarono pure un leggierissimo movimento del suolo. In questa stessa notte tra le ore 1 30 e l'1 32 antim., una scossa sensibile di terremoto agitò il suolo in tutto il Veneto, nell'Emilia, nelle Romagne, nelle Marche ed in Toscana, e qualche traccia se n'ebbe ancora in Piemonte agli istrumenti dell'Osservatorio di Alessandria, mentre dei nostri nemmeno i più delicati ne diedero alcun indizio. Per quanto risulta dalle notizie ricevute finora, la concitazione sismica ebbe la massima intensità nel tratto della Romagna compreso fra Cesena, Imola e Rocca S. Casciano. In questi luoghi il movimento fu ondulatorio e sussultorio e durò parecchi secondi: fu accompagnato da rombo più o meno forte, che in alcuni luoghi della Romagna-Toscana spaventò molti, senza però arrecare danni. A Firenze, a Parma, a Venezia, a Spinea di Mestre, ecc., il movimento fu assai leggiero, in quel di Rovigo alquanto più forte. Nella notte poi d'ieri, 10 corrente; verso le ore 3 30 ant., un'altra scossa leggiera si ebbe di nuovo in Liguria, secondo che mi comunica il direttore dell'Osservatore di Savona. Ulteriori notizie faranno conoscere meglio i limiti dell'area scossa.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 15 novembre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio	95,83	96,03
» 5 0/0 godim. 1.º luglio	98,—	98,20
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	368,—	369,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	240,—
» Società Ven. Cost. idem.	278,—	280,—
» Cotonificio ven. idem.	209,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,—	23,50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 90	124 10	124 10	124 35
Francia	3 —	100 65	100 90	— —	— —
Belgio	3 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 25	25 30	25 30	25 36
Svizzera	4 —	100 60	100 80	100 70	100 90
Vienna-Trieste	4 ½	202 ⅝	203 ⅛	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 ⅞	203 ⅛	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 15.

Rendita italiana	98 27 ½	Ferrovie Merid.	787 75
Oro	— — —	Mobiliare	1009 —
Londra	25 28 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 82 ½		

VIENNA 12

Rendita in carta	81 15 —	Az. Stab. Credito	276 25 —
» in argento	82 50 —	Londra	125 75 —
» in oro	112 10 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 10 —	Napoleoni d'oro	9 96 —
Azioni della Banca	889 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 14.

Mobiliare	459 —	Lombarde Azioni	137 50
Austriache	361 50	**Rendita ital.**	95 70

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0/0 annui	82 50 —	Banco Parigi	745 — —
» » 3 0/0 perp.	80 87 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	106 87 —	Prest. egiziano	372 81 —
» » italiana	96 90 —	» spagnuolo	66 13/16
Cambio Londra	25 31 —	Banco sconto	453 — —
Consol. Ingl.	102 1/16	» ottomana	492 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	292 —	Credito mobiliare	1367 — —
Cambio Italia premio	13/16	Azioni Suez	1987 — —
Rend. Turca	13 92 —		

LONDRA 14

Cons. inglese	103 ⅛	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ⅛	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 15 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.º 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 14	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	752.76	748.35	749.36
Term. centigr. al Nord	9.6	8.2	7.7
» » al Sud	9.6	7.8	7.6
Tensione del vapore in mm.	8.21	7.34	7.46
Umidità relativa	92	92	94
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO.	NO.	SO.
Velocità oraria in chilometri	4	3	7
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	8.80	5.70	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 14 nov.: 10.6 — Minima del 15: 7.4

NOTE: Il pomer. d'ieri fu coperto e piovoso, così la notte, oggi coperto.

Marea del 16 novembre.

Alta ore —.— a. — 10.45 a. — Bassa 4.45 a. — 5.25 p.

— *Roma 15, ore 4.10 p.*

In Europa pressione bassa nell'Austria-Ungheria e nel Sud-Ovest della Russia. Varsavia 749, Zurigo 757.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso dovunque; pioggie nel Nord e nel Centro, specialmente copiose nel Nord; venti meridionali generalmente forti; temperatura leggermente diminuita nell'estremo Nord, notevolmente aumentata nel Centro e nel Sud.

Stamane cielo coperto, piovoso; alte correnti fresche, forti del terzo quadrante; il barometro segna 752 mill. nel Golfo di Venezia, 755 a Cagliari, Roma e Lesignana, 761 alla costa orientale sicula; mare agitato alla costa tirrenica, mosso, agitato altrove.

Probabilità: Venti abbastanza forti a forti del terzo quadrante; ancora pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45º 26' 10". 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

16 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 7h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 44m 53s, 4
Tramontare apparente del Sole . . . 4h 29m
Levare della Luna . . . 7h 59m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 0h 55m 6
Tramontare della Luna . . . 5h 47m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 2
Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di novembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.º al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Marino Faliero*, opera in 4 atti del m.º Donizetti. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Sisto V.*, dramma in 5 atti, di Dinaux e Limoine. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Anno 1887 — Mercordì 16 novembre — N. 306

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 NOVEMBRE

Oggi che si apre una nuova Sessione della Camera, non sarà inopportuno ricordare ciò che il deputato Francesco Lovito scriveva al collega Rocco de Zerbi, direttore del *Piccolo* di Napoli:

« Se le sessioni legislative fossero annuali e più brevi: se esse non durassero più che quattro mesi, da gennaio a maggio; se in una parte del mondo politico non esistesse il pregiudizio, forse ereditato dal Parlamento subalpino, forse generato da male inteso parlamentarismo, che ad ogni inconveniente debba esser rimedio una legge nuova, anzichè il senno e la prudenza di chi applica leggi anche vecchie; se insomma i rappresentanti della nazione non dovessero impiegare otto mesi dell'anno al Parlamento, sicchè la politica addiviene quasi un mestiere di coloro cui manca altra occupazione seria, voi non avreste avuto ragione di eccitare quei deputati, che ne' restanti mesi dell'anno, assorbiti da' proprii affari, *si ecclissano completamente nelle vacanze parlamentari, in cui problemi vitali si maturano*, e rischiano veder *poi questi già irreparabilmente compromessi, quando sono sottoposti al loro giudizio.* »

Sull'opportunità di sessioni brevi non si insisterà mai abbastanza, e la speranza di vincere questa campagna dovrebbe esser fondata, perchè sono d'accordo in questo i deputati dei varii partiti, e il primo anzi che ha formulato la domanda è stato l'on. Zanardelli, e vediamo che l'*Opinione* è d'accordo in ciò colla *Riforma*.

Per ottenere però le sessioni brevi, bisognerebbe che mutassero i costumi parlamentari; e a mutarli non bastano i regolamenti. Saranno impossibili infatti le sessioni brevi, sinchè dureranno le discussioni lunghe. È vero, che sulla fine della sessione passata, la Camera ci ha fatto meravigliare colla rapidità, che ci parve persino troppa, quanto ci aveva accorato prima colla sua lentezza.

Non pareva d'essere più alla Camera italiana. Gli oratori finalmente si erano persuasi che per essere grandi oratori non è necessario essere lunghi oratori, e non interrompevano più i loro discorsi per continuarli nelle sedute successive, e si ebbe persino il fenomeno d'una vera discussione, che cioè un oratore si alzasse per rispondere all'oratore che aveva parlato, e le varie opinioni si manifestassero e si combattessero di seguito, come soleva avvenire prima soltanto nell'ultimo giorno della discussione, ch'era talora spesso il solo giorno della discussione. Il nostro antico e vivo desiderio, che cioè anzichè lasciare che la Camera si stancasse ad udire oratori senza autorità, i ministri intervenissero subito e obbligassero così i contraddittori, non diciamo i capi dell'Opposizione, che questi non esistevano più, a manifestare la loro opinione, era infine divenuto realtà.

Ma quel fenomeno consolante aveva cause che lo diminuivano. La mancanza appunto di opposizione faceva sì che pochi avessero voglia di parlare. Questa era la causa transitoria. V'era poi una causa permanente di ogni fin di sessione. C'era molto da fare, e i deputati temevano che l'abuso della parola allontanasse le loro vacanze, e questo è il più gran correttivo dell'abuso della parola. Anzi la Camera suole presentare sempre questi due fenomeni contrarii al principio e alla fine delle sue sedute. In principio una lentezza grande, che la trasforma quasi in un'Accademia, ove pare che i deputati leggano le loro Memorie, e in fine una rapidità tale, che le sedute alla vigilia delle vacanze sono conosciute parlamentarmente con un nome, che non è di buon augurio per la bontà delle leggi. Quelle sedute si chiamano stragi degli innocenti!

Ora chi ci assicura che al principio della sessione nuova non si riabbia il solito fenomeno? L'autorità di Crispi sarà ancora così grande, quasi indiscussa? L'Opposizione continuerà a non essere? Ecco il grande scoglio delle sessioni brevi.

Abbiamo troppe volte notato che la lentezza della nostra Camera dei deputati non trova riscontro nelle altre. È raro che parlino più di due oratori in un giorno, quando un oratore non parla due e persin tre sedute. Come sperare allora sessioni brevi, e sessioni, nelle quali si discutano i progetti di legge che ad ogni sessione si dichiarano urgenti e poi non si discutono mai? Per esempio, il Codice penale quando sarà mai discusso con questo sistema? Si noti che la discussione delle leggi voluminose non le migliora, ma le rovina, se anche per avventura son buone. Gli emendamenti ne guastano l'economia, e, accettati talora per dimostrare l'influenza di un gruppo parlamentare, al quale il Ministero deve deferenza per non iscompigliare la maggioranza, sono talora in contraddizione collo spirito stesso della legge. Ci pare dunque che questa specie di leggi dovrebbero essere votate in blocco, senza togliere il diritto d'emendamento, ma questo si dovrebbe usare in questo modo, che nelle discussioni generali si accennasse ai miglioramenti che si desiderano, rinviando il progetto intero alla Commissione, salvo poi a respingere la legge o ad adottarla secondo che si conviene o si dissente nei principii di essa. Se non si fa così, l'urgenza derisoria di certi progetti di legge, che non si discutono mai, continuerà, continuando pure la piaga delle lunghe sessioni.

Ma nella lettera dell'onor. Lovito c'è un altro punto, che ci pare degno d'attenzione, ed è quello in cui è deplorato la continua domanda di leggi nuove, mentre si desidererebbe il senno e la prudenza di chi applica leggi vecchie. Per verità ci ha fatto sempre melanconia questo bisogno di leggi nuove, mentre vediamo che non si applicano le leggi vecchie. Quando sentiamo dire che la legge ha lacune, che si dovrebbero colmare; che si dovrebbe stabilire meglio che un dato fatto cada sotto la sanzione penale; noi ci domandiamo se la debolezza della repressione in Italia è per avventura arrivata al punto, che si voglia di caso in caso una legge, la quale anzichè i fatti generali, determini i fatti particolari. Se la repressione continuerà a indebolirsi di più, se, prima di punire, si vorrà che la legge stabilisca anche gli accidenti del fatto punibile, noi finiremo a dire che la legge è impotente, quando non dica chiaramente che permetta di colpire il tale individuo. E allora ce ne saranno delle leggi di fare, e saranno sempre più leggi inutili, perchè i magistrati non si crederanno mai sicuri di poter colpire! L'Onorevole Lovito ha ragione. Applichiamo le leggi vecchie, con prudenza e con senno, sia pure, ma applichiamole; ricordiamoci che la legge è talora persino troppo elastica, prima di decretare nuove leggi. Che se siamo andati perdendo, colla sovranità nazionale, il concetto della sovranità, e se non ci crediamo in diritto di colpire colle leggi esistenti, rinunciamo anche alle leggi nuove, e lasciamo la sovranità a quelli che intendono violare le leggi! Essi potranno trionfare, e non avranno nemmen essi il coraggio di applicare le leggi..... a quelli che verranno dopo di loro. Ma a noi che venimmo prima, siamo sicuri che le applicheranno. È un magro conforto per la giustizia, ma questa diversità dell'applicabilità delle leggi, secondo il color di quelli che le violano, non è pur troppo una novità, per quanto sconfortante sia. Intanto è una derisione chiedere nuove leggi, quando le vecchie non si applicano, o si applicano con tanta debolezza.

Giuria e Magistratura.

Da un articolo di un nostro collaboratore, il quale piglia le mosse dall'assoluzione del conte Patellani a Milano, della quale abbiamo parlato abbastanza, togliamo sulla Giuria e sulla Magistratura, considerazioni generali, sulle quali conveniamo, quantunque abbiamo poca fede che si possa togliere il male, mantenuto da pregiudizii inveterati. Chi oserebbe infatti in Italia proporre l'abolizione dei giurati? Ad ogni modo se gli uomini politici sono giudici dell'opportunità, i giornali devono insistere sulle idee che credono buone, se anche appaia remoto il tempo della loro effettuazione.

Ecco ora la parte dell'articolo del nostro collaboratore:

« Se ne son visti tanti in Italia da parecchi anni di casi consimili, ed anche peggiori, che il concetto che ci siamo formati della Giuria è molto vecchio, ed in altre occasioni lo abbiamo manifestato. Ma se lo ripetiamo anche in oggi si è per ribadirlo, sotto l'impressione di fatti cotanto scandalosi, onde il pubblico se ne persuada sempre più ed il potere legislativo trovi la forza ed il coraggio di porvi rimedio. La Giuria ha fatto il suo tempo e deve finire. Anzi diremo meglio che qui in Italia il suo tempo non lo ha mai trovato. È stata una importazione esotica, utopistica, come la guardia nazionale, che ha avuto il solo merito di tramutare le aule della giustizia in sale da teatro, coi posti riservati, coi palchi e colle poltrone per le signore. La Giuria, sorta in Inghilterra come argine contro l'assolutismo baronale, portata in Francia con criterii tutti diversi, fu stabilita da noi con tutti i peggioramenti di una copia di seconda mano. Il giurato inglese è in grande decadenza nella madre patria, e scrittori di gran valore ne propugnano colà da vario tempo l'abolizione. E sì, colà dove nacque, la Giuria è molto diversa da quella che fiorisce da noi che l'abbiamo trapiantata. Il giurato inglese è in mano del giudice, il quale gli accorda una cerchia così ristretta nel suo verdetto che non gli permette l'autorità sovrana che noi abbiamo accordata ai nostri giurati, nella supposizione che il buon senso possa surrogare anche la mancanza di cognizioni scientifiche positive, e nel più strano supposto poi che il buon senso sia cosa tanto comune a questo mondo da trovarsi ogni volta che si vuole, nella pasta cerebrale delle prime dodici teste che si estraggono dall'urna! Ma lasciamo da parte i giurati, ed anzi speriamo ed invochiamo che continuino come quelli di Milano, perchè si terminerà una volta o l'altra col persuadersi che migliorarne la scelta è impossibile, ed anche ben scelti sarebbero impossibili, e l'unica riforma possibile è la loro abolizione.

« Ma non solo i giurati danno luogo a melanconiche osservazioni nell'amministrazione della giustizia. È tutto l'organismo che bisogna mutare, perchè col buon organismo soltanto si potranno avere buoni ed indipendenti magistrati.

« Ad onore della magistratura, dei giurati, dei periti, di tutti coloro che amministrano la giustizia, si può dire veramente che in Italia i disordini che si lamentano non derivano da prevaricazioni, ma dall'organismo viziato, dalle leggi mal fatte, e specialmente dagli ambienti che si creano d'intorno alle così dette cause celebri, la cui influenza si potrebbe minorare, in ispecie ritornando a quelle restrizioni sulla pubblicazione degli atti di causa e della discussione, che tanto utilmente erano state poste parecchi anni addietro, e che la vanità avvocatesca ed il desiderio di riempiere i giornali con tante miserie umane, hanno fatto togliere improvvidamente.

« E questo ambiente sarebbe anche migliorato ove la pubblicità dei dibattimenti fosse mantenuta col solo scopo di far conoscere a tutti la buona amministrazione della giustizia, impedendo che serva a spettacolo poco edificante, specialmente per le donne e i fanciulli.

« Ma non basta tutto questo perchè si possa avere la giustizia quale è nel desiderio di tutti e non si abbia a dire che *la legge è uguale per tutti i pitocchi*, che non possono pagare i più distinti scienziati che vengano quasi a sostenere che un rigido determinismo regola tutte le azioni umane, o che non possono sopportare le spese di una causa civile, alla quale solo un ricco può accingersi. Bisogna circondare di garanzie la magistratura, affinchè essa si trovi così forte da non lasciarsi influenzare da ambienti d'altro genere e possa svincolarsi da pregiudizii e contropregiudizii verso caste o qualità di persone. — Si è visto, per esempio, pochi giorni or sono un professore universitario condannato da un tribunale a mite pena per appropriazione indebita di 10,000 lire, ed assolto dalla Corte d'appello. Noi non entriamo nel merito dei due giudizii, nè in particolare sull'armeggiamento durante il processo, ma è certo che la specie di fatto raccolta dal tribunale, e non contraddetta in Appello, e conosciuta dal pubblico, suscitò penose considerazioni.

« E non parliamo poi quando si tratta non soltanto d'una casta rispettabile di persone che può mettere in moto influenze indirette, ma di uomini politici o di quelli che vanno per la maggiore che dispongono di mezzi più potenti. La virtù del magistrato non può bastar sempre a sostenerlo se non è assicurato da una legge che gl'impedisca di temer danni derivanti dal suo indipendente giudizio. — Occorre non soltanto pagarlo bene, ma che possa tenersi ben saldo in sella, ciò che al giorno d'oggi non è, se s'imbatte in un ministro che non abbia il dovuto rispetto per la coscienza del giudice e che intenda di approfittare dell'arbitrio che gli concede la legge.

« In Italia abbiamo potuto costituire un esercito, ch'è la nostra gloria, perchè colla rigidità della disciplina si è saputo combinare la sicurezza individuale della carriera, quantunque non si abbia potuto largheggiare negli stipendii. Siamo sicuri che qualunque battaglione preso a caso, a cui si comandi prendere d'assalto una batteria nemica, non esiterà un istante a correre davanti a quelle bocche di fuoco, sebbene sappia che appena un terzo resterà illeso. Ma mentre corre alla carica è sicuro di non aver contro a sè che il pericolo che vede di fronte e che nessun'arma assassina lo minaccia a tergo.

« Ora se abbiamo potuto trovare in Italia così buoni elementi per la difesa della patria, ci sembra cosa molto più facile di poter costituire con altrettanti buoni elementi che ci sono un'ottima magistratura; che disprezzerà gli attacchi dei tristi ed i rumori della piazza, e sarà esclusivamente alla esecuzione della legge ed a rendere vera giustizia, solo che possa essere sicura che adempiendo al proprio dovere non le deriveranno danni o molestie. »

Il suffragio amministrativo e l'on. A. Gabelli.

Ecco come l'on. Gabelli, invitato dall'*Opinione*, risponde sulla questione dell'allargamento del suffragio amministrativo. Non abbiamo bisogno di ripetere che siamo d'accordo:

« *Chiarissimo signor direttore,*

« L'*Opinione* del 9 corrente, a proposito di un discorso che io feci a Portogruaro, e nel quale mi manifestai contrario a un ulteriore allargamento del diritto elettorale, mi chiese nel modo il più garbato e più lusinghiero, se io non consenta neppure a una maggior estensione del diritto elettorale amministrativo, cosa che a lei pare inevitabile, dacchè fu esteso, a torto o a ragione, il diritto elettorale politico. Poichè in pubblico mi si domanda, pubblicamente sono costretto a rispondere, per quanto sia sicuro che nessuno è tormentato dalla curiosità di sapere come, in una faccenda tanto grave, la pensi io.

« Mostrandomi fra i miei elettori contrario a qualunque allargamento del diritto elettorale, avevo in mente, lo confesso, appunto la riforma, che da tempo si va divisando circa il diritto elettorale amministrativo, perchè di altre, grazie al cielo, fino a qui non si parla. Quanto poi alle ragioni, sono innanzi tutto quelle stesse, a cui l'*Opinione* colla schiettezza sua accenna. Essa dice infatti, l'elettorato politico e l'elettorato amministrativo miravano a intenti diversi; e perciò non è necessario che l'estensione dell'uno sia identica a quella dell'altro. Ciò è quanto dire, che fra questi due diritti corrono differenze sostanziali dipendenti dalla loro indole, e a queste conviene rispondano differenze analoghe nella misura dei chiamati ad esercitarli. Or bene; dato questo punto concorde fra l'*Opinione* e me, io mi fermo volentieri alla differenza che nelle nostre leggi c'è oggi, in luogo di affaticarmi ad avvicinar l'una all'altra, come l'*Opinione* sembra desiderare.

« È nella natura delle cose, che quanto più l'ufficio, cui gli eletti sono chiamati, è determinato, preciso e tecnico, tanto più gli elettori debbano aver determinate e proprie attitudini per farne la scelta. Nel comune non si tratta di conferire a certe persone il mandato generalissimo di rappresentare i cittadini e di pariare e decidere, come avviene alla Camera, su tutte quante sono le faccende pubbliche dalla politica estera alla fillossera. In questa massa enorme, in questo sviluppo di cognizioni, di pensieri e di interessi che implicano l'intera vita di uno Stato, si può comprendere come entrino col loro voto tutti quelli che, in forza di una coltura anche modestissima, si presumono poterne intendere, sia pure confusamente, una parte per quanto piccola. Di qui il semplice sapere leggere e scrivere, diventato, un po' facilmente e un po' arditamente, la base del nostro diritto elettorale politico.

« Ma un Municipio che ha a fare? Amministrare le rendite del Comune. Ora chi deve averci parte? Manifestamente gli interessati, quelli che pagano. E tale è la base del diritto elettorale amministrativo presente, base differentissima da quella del politico. Gioverà confondere, sia pure fino ad un certo punto, il criterio politico coll'amministrativo, facendo che entrino nell'amministrazione comunale persone, che con questa non hanno a fare, che mancano di competenza, che, infine, non pagando nulla, non possono avere nessuna responsabilità?

« E dico entrino, perchè, badiamo, gli elettori sono, tolte poche eccezioni, anche eleggibili. Gioverà dunque mettere i comuni in mano di chi non paga neppure 5 lire d'imposta? Anche adesso vi son de' paesi, dove i possidenti si riducono a tre o quattro, e tutti gli altri, quantunque sopportino quel po' di tassa, non fanno che votare spese allegramente, perchè cascano

---

32

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

Il pensiero della signora Linley si rivolse, com'è naturale, all'assenza prolungata di Randal.

— Che mai lo tratterrà sì lungo tempo a Londra? disse.

Linley questa volta perdette addirittura la pazienza.

— Non lo sai, proruppe, che l'eredità che ho avuto dalla mia povera mamma è intricata da mille questioni legali? Non hai sentito mai dire quante lungaggini, quanti disappunti, cavilli, pretesti debbono sopportare poveri disgraziati, costretti, al pari di me, a ricorrere agli avvocati? Dio solo sa quando Randal potrà tornare, e quali cattive notizie ci porterà.

— Tu hai molte preoccupazioni, Erberto, ed io avrei dovuto pensarci.

Quella risposta tanto dolce lo commosse. Si scusò quanto meglio potè, dicendo che aveva i nervi irritatissimi, e domandò perdono se aveva risposto sgarbatamente. Non mancava tra loro il sentimento affettuoso; pure la riconciliazione non era completa. Ora ella si sentiva in collera contro di lui, ora contro se stessa.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

Con le più buone intenzioni del mondo (al solito) la signora Presty riuscì invece a fare del male. Vedendo la figlia in lacrime e provandone vivo dolore, si diede premura di consolarla.

— Caso mai tu avessi qualche sospetto su quello che fa Erberto quando è fuori di casa, sta tranquilla, mia cara; gli sono andata dietro ieri quando è uscito. Una bella camminata per una donna della mia età!... Ma, insomma, ti posso assicurare ch'egli va propriamente alla fattoria.

La signora Linley, che aveva tutta la fiducia possibile nel marito, e che in fondo aveva ragione di averla, rispose a quelle parole con uno sguardo furibondo. La signora Presty accolse quello sguardo con un silenzio pieno di indignazione.

Richiamò tutta la sua dignità ed uscì dalla stanza.

Cinque minuti dopo, la signora Linley ricevè un'intimazione in forma di bigliettino, nella quale si avvertiva che sua madre era seriamente offesa:

« Vedo bene che tutte le mie cure materne, tutti gli sforzi che io fo per esserti utile, non sono accolti che con sguardi furibondi. Permettimi dunque di ringraziarti del tuo invito, e lascia che rinunci al piacere di accompagnarti domattina, quando te ne andrai da Monte Morven. »

La signora Linley rispose in persona a quel bigliettino. Il giorno di poi, la nonna di Kitty (sempre pronta, del resto, a far nascere nuovi guai quando si presentasse l'occasione) cambiò idea, e si godè, tutta contenta, il suo viaggetto per la riva del mare.

XVI.
La bimba.

Nella prima settimana, la salute della bimba migliorò di molto, e così le previsioni del dottore furono giustificate. La signora Linley scrisse una lettera tutta allegra al marito; e la signora Presty, non si sa per qual ragione misteriosa, cominciò a migliorare di carattere stando all'aria di mare.

Sarà forse una teoria ardita; ma è un fatto che le nostre virtù dipendono molto dallo stato di salute in cui ci troviamo.

La seconda settimana, le notizie che giunsero a Monte Morven non furono così incoraggianti: il miglioramento durava, ma non progrediva.

Nella terza settimana, poi, furono brutte addirittura. Non vi era più dubbio, la bimba perdeva terreno ogni giorno. La signora Linley, profondamente sconfortata, scrisse al suo medico per aver consiglio descrivendo i sintomi del male.

Il medico rispose: « Vedete un po' di dove viene la vostra acqua potabile. Se viene da un terreno buono, fatemi sapere dov'è situato. Rispondete per telegrafo. »

La risposta non si fece attendere: « Vicinissimo alla parrocchia. » E la prescrizione del medico corse dietro sui fili metallici: « Venite via subito. » Tornarono lo stesso giorno... ma troppo tardi.

La prima notte passata da Kitty in casa sua fu d'insonnia e d'irrequietezza. Aveva le manine febbricitanti, ed era tormentata da continua sete. Il buon dottore proseguì a dar parole di speranza, attribuendo quei sintomi alla fatica del viaggio; ma, nei giorni successivi, le sue visite si fecero sempre più frequenti. La madre osservò che la faccia simpatica del medico erasi rabbuiata, ed esprimeva l'ansietà... e lo supplicò di dirle il vero. Il tristissimo vero era questo « febbre tifoidea ».

Un giorno o due più tardi, il medico parlò in segreto al signor Linley. La gran debolezza della piccina (quell'abbassamento di forze vitali ch'egli aveva riscontrato fino da quando era venuto a visitarla la prima volta) poneva un grande ostacolo alla cura energica, che bisognava fare per opporsi ai progressi della malattia.

— Non dite niente per ora alla signora Linley. Finchè non si presenta il delirio, non si può dire che vi sia un assoluto pericolo.

— E credete probabile che sopraggiunga?

— Dio solo lo sa.

La sera dipoi, di fatti, si presentò il sintomo fatale. Non era un delirio violento. La povera piccina, dimentica degli eventi passati in famiglia, supponeva che la istitutrice stesse ancora in casa, e si meravigliava pietosamente che Sydney rimanesse giù nella stanza di scuola. « Oh! non la tenete lontana da me! Voglio Syd! voglio Syd! » gridava continuamente. Quando poi l'esaurimento la riduceva al silenzio, quei di casa speravano che la triste illusione fosse svanita. Ma no. Appena il fuoco lento della febbre ardeva di nuovo, tornavano le stesse parole sulle labbra della bambina, e la stessa tenera speranza martellava il povero coricino morente!

Il medico condusse fuori di camera la signora Linley, e le chiese:

— È la istitutrice che chiama?

— Sì.

— Ed è possibile farla venire?

— È collocata presso un'amica nostra, che abita nove miglia lontano.

— Mandatela a prender subito!

La signora Linley guardò il medico con una confusa espressione di speranza e di paura. Non pensava punto a sè stessa... e in quel momento neppure pensava alla bimba. Che direbbe suo marito, se lei, dopo avergli strappata la promessa di non vedere mai più la istitutrice, riportasse in casa Sydney Westerfield?

Allora il medico parlò ancora più energicamente.

— Non voglio indagare quali ragioni particolari abbiate per esitare a seguire il mio avviso, disse; ma io sono obbligato a dirvi la verità. La mia malatina è in grave pericolo... Ogni ora di ritardo, è un guadagno per la morte. Portate questa signora al letto della bimba più presto che sia possibile, e staremo a vedere il risultato. Se Kitty riconosce la istitutrice, allora... vi parlo schietto... vi è speranza di salvarle la vita.

La risoluzione presa dalla signora Linley sfolgorò nei suoi occhi, mentre guardava il medico, in quei poveri occhi stanchi, che non riposavano più nè giorno, nè notte.

Sonò per chiamare la cameriera.

— Dite al padrone che ho bisogno di parlargli.

La ragazza rispose:

— Il padrone è uscito.

Il medico fissava attentamente il viso della madre. Ma non vi scorse il minimo segno di esitanza.... ora ella non aveva altro pensiero che quello della bimba. La signora disse alla cameriera:

— Ordinate la carrozza.

— Per quando, signora?

— Subito. *(Continua.)*

quasi del tutto sopra di quelli. Votano monumenti, bande musicali, pranzi, e gli altri pagano. A me, dico il vero, mi pare abbastanza questa specie di comunismo che abbiamo già, senza affaticarsi ad accrescerlo e a forticarlo. Mi pare però che bastino le lagnanze che si sentono oggi, per non andare incontro al pericolo di suscitarne di maggiori. E tutto perchè? Per quel certo amore di simmetria, di uniformità, di unità, comune alle nazioni latine, di cui deploriamo ogni giorno le tristi conseguenze.

« Io ho conosciuto un tale, che, quando gli offrivano una tazza di caffè, trovava sempre il caffè troppo amaro. Ci aggiungevano un po' di zucchero, e allora gli riusciva troppo dolce, e per rimedio domandava un po' di caffè. Così finiva a prenderne due tazze invece di una. E così, s'io non m'inganno, facciamo anche noi colle riforme politiche. Noi non troviamo mai il punto in cui fermarci. Siamo sempre sul desiderare, sul rimestare, sul fare da capo, sul ricominciare. Fatto un passo di qua, ci pare subito indispensabile di farne un altro anche di là, e non riusciamo mai ad assestarci, a tranquillarci, a trovare un po' di riposo, a fine, non foss'altro, di prendere fiato, di orientarci e di procedere quindi con maggiore sicurezza ed alacrità.

« Oh non siete democratico? Non desiderate, che quanti più è possibile partecipino alla cosa pubblica? Sicuro che lo desidero; ma a patti e condizioni. Io credo che tutti debbano essere stimolati a fare uno sforzo per porsi in grado di prevalersi delle leggi che vi sono, debbano, in certa maniera, alzarsi fino ad esse, non che le leggi tutti i momenti abbiano ad essere abbassate per raccattarli. Che ci vuole per arrivare a pagare 5 lire d'imposta? Si adoperino, facciano, si aiutino, e la porta per entrare è là, spalancata, che li attende.

« È questo il progresso vero, perchè consiste nel miglioramento umano e prepara gli uomini per le istituzioni. Che si fa, invece per l'altra via? Supponiamo che, per allargare ancora il diritto elettorale politico, non richiedessimo più nemmeno il leggere e scrivere. Il paese resterebbe quello di prima. Gl'ignoranti sarebbero equiparati a quelli che sanno pur qualche cosa, come ben altre cose equiparerebbero chi non ha a chi ha. Ma con questo non faremmo che chi non ha abbia, nè chi ignora studii ed impari. In conclusione avremmo mutato, non le condizioni degli uomini, ma le istituzioni, la forma, cioè, e non la sostanza. E che progresso si potrebbe chiamare?

« Io so bene che persone per ogni conto autorevolissime desiderano per il diritto elettorale amministrativo una riforma che s'accosti a quella che si fece per il politico, nella speranza di migliorare le amministrazioni comunali. Abbassando o mutando la base del voto, essi s'affidano di tirare dentro una gran forza conservativa. E la speranza che alcuni avevano anche quando fu allargato il voto politico e che alcuni si trasmettevano di bocca in bocca, quasi come un segreto, che avrebbe procurato un disinganno al partito contrario. Ma gli effetti si sono visti; la speranza restò delusa. E poi, dico il vero, io non ho nei conservatori ignoranti maggior fiducia che negl'ignoranti radicali. Andiamo dal pericolo di un fanatismo a quello di un altro, ed è almeno cosa arrischiata l'aspettare tranquillità e ordine dall'artifizio di mettere in contrasto due partiti, che, per le condizioni da cui sorgono, difficilmente sanno trovare temperanza e misura. L'uno non rimedia all'altro, ma lo eccita e lo istiga. I conservatori hanno a nascere dai convincimenti serii e pensati. Se crediamo che i conservatori sieno utili, non dobbiamo cercare di tirar su volghi ignari; dobbiamo cominciare a far da conservatori noi.

« Per ultimo mi pare vi sia in Italia tutt'altro bisogno e tutt'altra voglia che di riforme politiche; tante se ne son viste e troppo spesso di poco frutto! Il bisogno nostro è di accrescere la coltura e l'operosità delle nostre popolazioni, e la produttività del nostro suolo, di far più spiccia e più semplice l'amministrazione, di restringere le spese, di rendere più ferma e sicura la giustizia, di avvezzar la gente a un maggior rispetto degli altrui diritti, di tranquillare, di abituare all'amore dell'ordine e d'una pace laboriosa proficua a tutti. Quando queste cose si sieno ottenute, e coll'aiutare avvedutamente il moto naturale della civiltà, ho fede che si otterranno, si potrà ritornare anche a riforme politiche, che per il momento, mi sembrano premature. Allora saremo certi che avranno una base solida. Ma fino a che si annunciano vuoti di milioni nelle casse pubbliche, e crescono di continuo i processi per abusi nelle aziende private, e tutti da per tutto si dolgono di furti e di frodi, io avrò tutti i torti del mondo; ma, più urgente che non di accrescere il numero degli elettori, mi sembra il bisogno di diminuire quello dei ladri.

« Ho scritto a mia giustificazione e perchè il suo giornale mi fece l'onore d'invitarmi. Del resto, ripeto, so benissimo che le parole mie non faranno, come non possono e non devono fare nè freddo, nè caldo.

« La ringrazio del suo cortesissimo articolo nonchè della pubblicazione di questa lettera, e in pari tempo la prego di gradire il distinto rispetto che le professa.

« Padova, 12 novembre 1887.

« *Il suo* A. Gabelli. »

Il personale interno ed estero.

Dall'articolo dell'ufficiosa *Riforma*, segnalatoci dal telegrafo sul personale di Prefettura diplomatico e consolare, togliamo:

« Si comprende come il ministro non abbia creduto necessaria quella immediata e generale ecatombe, che forse qualcuno si aspettava, che qualche altro temeva. Sappiamo che con ciò non si è, forse, ottenuto quell'immediato miglioramento nell'andamento delle amministrazioni, che molti ritenevano assolutamente necessario; ma si è dato però così al ministro il modo di conoscere a perfezione gli strumenti, di cui può disporre, e si sono evitati quegli errori che, sempre possibili, divengono probabili quando si prendono risoluzioni dietro casi isolati, o precedenti che il tempo può non avere confermato.

« Ad esempio, il personale diplomatico è sin qui rimasto il medesimo di prima. Eppure, vi si sente come un soffio di vita nuova, e se ne hanno prove abbastanza convincenti. Ciò dipende, certamente, dall'impulso che gli viene dato dal centro, impulso che la maggior parte dei nostri rappresentanti all'estero ha sentito e seguito, con tanto maggiore soddisfazione, per questo che, dopo tutto, i successori della diplomazia italiana si riflettono sul loro credito, sulla loro abilità, sulla importanza ch'essi acquistano quindi, sia agli occhi dell'estero, che a quelli del loro paese.

« Ormai, la prova fatta in questi mesi può essere bastata al reciproco giudizio: il ministro sa quindi quel che deve pensare degli strumenti di cui deve servirsi; questi sanno in qual modo debbono condursi per rispondere ai suoi intendimenti.

« E quel che diciamo pel personale diplomatico, vale anche pel personale consolare: il quale ha una importanza molto maggiore di quella che, in generale, gli si consente, ed in certi casi anche maggiore di quella dello stesso personale diplomatico, perchè, mentre grandi questioni internazionali passano semplicemente per le mani degli ambasciatori e dei ministri, per far capo al ministro degli esteri, i consoli hanno invece quella quotidiana, continua tutela degl'Italiani all'estero, a proposito della quale il ministro non può sempre intervenire; e si sa ormai quale grande importanza abbiano le colonie nel concetto di tutti gli Stati bene diretti.

« Siamo, dunque, sicuri che, così pel personale degli esteri, come per quello dell'interno, nessuno avrà motivo e diritto di lagnarsi delle disposizioni che il ministro crederà di dover prender nell'interesse del paese. »

Notizie cittadine

Venezia 16 novembre

I funerali del compianto comm. Giovanni Mussi, prefetto di Venezia, avranno luogo domani, alle ore 10 antim.

Questa sera partono da Venezia per Rovato le Rappresentanze per rendere alla memoria dell'uomo egregio l'ultimo tributo di stima e di affetto.

Commissione di soccorso per i fanciulli poveri della Giudecca. — Ecco la settima lista delle offerte raccolte dal Comitato:

Sig. Vitalba G. B. L. 20 — Alfonso co. Bergando, 10 — Dott. A. Salviati, 5 — Baron Sardagna, 5 — Fiorentini Gaetano, camb. val., 10.

Rettifica. — Nella prima lista, le L. 50, poste ai nomi del sig. Giovanni cav. Stucky e G. B. Vitalba, furono tutte 50 offerte dal sig. Stucky; il sig. G. B. Vitalba diede oggi poi per suo conto, L. 20.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Le iscrizioni e le lezioni di ginnastica presso la palestra Costantino Reyer avranno luogo, cominciando dal 18 corrente, ogni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 pom. per i signori socii; e nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 4 1/4 alle 5 1/4 pom. per i figli dei socii.

Teatro Goldoni. — Domani, prima rappresentazione della Compagnia Novelli: *I nostri bimbi*, commedia in 3 atti di Byron; *La mano dell'uomo*, conferenza tenuta da Ermete Novelli e scritta da A. Vassello; *Le distrazioni del signor Antenore*, del Novelli stesso.

Arresti. — Ne vennero eseguiti sette; tre per questua, due per mandato di cattura del pretore urbano, e due per disordini in istato di ubbriachezza. *(B. d. Q)*

Ubbriachi che si feriscono. — Alle due pom. di ieri, in un negozio di Canaregio, un ubbriaco si feriva al basso ventre con un coltello.

Altro ubbriaco, iersera, nel Sestiere di Dorsoduro, ruppe una impannata di vetri, riportando ferita alla mano sinistra. Ambedue sono stati accompagnati all'Ospedale dagli agenti di pubblica sicurezza. *(B. d. Q)*

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 13 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Pieretto Carlo, fochista al Cotonificio, con Penso Rosa, sigaraia, celibi.

2. Zara Antonio, fabbro all'Arsenale, con Pezzi Regina, infermiera, celibi.

3. Basana Giuseppe, battellante, con Robassa Amalia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Vianello detta Bolza Fortunata Rosa, di anni 72, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. De Nardo Tonetti Barbara, di anni 67, coniugata, casalinga, id. — 3. Quagliattini Meneghetti Annunciata, di anni 47, coniugata, casalinga, id. — 4. Martinuzzi Bin Caterina, di anni 33, coniugata, casalinga, id.

5. Calderan Francesco, di anni 65, coniugato, venditore di legna, id. — 6. Ballerini Felice, di anni 61, vedovo, conservatore al reale palazzo, di Campi Bisenzio. — 7. Beuella Giuseppe, di anni 44, coniugato, dipintore, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

II. Collegio di Verona.

L'*Arena* scrive in data di Verona 15:

Com'era stato annunziato, ieri si tenne nella sala del giardino frebelliano Bentegodi la prima adunanza del partito liberale monarchico per la scelta del candidato.

L'on. Giudici pose in votazione i nomi dei quattro candidati messi innanzi di questi giorni dagli elettori, avvertendo che il comm. Guglielmi non aveva accettato la candidatura.

L'esito della votazione fu il seguente:

Vanzetti . . .	30
Serego Allighieri	24
Contro . . .	15
Guglielmi . .	7

Ora, l'on. Giudici porterà giovedì all'assemblea generale di Legnago tutti questi nomi, (meno, crediamo, quello del rinunciante Guglielmi).

Noi speriamo che la scelta sarà illuminata, saggia, rispondente ai bisogni del Collegio e degna del grande nostro partito.

Noi ci asteniamo oggi dal fare raccomandazioni di nomi o di illustrare quelli che furono proposti, perchè vogliamo che la scelta dell'uomo sia libera pienamente; ma diciamo agli elettori che occorre pensare essere i bisogni del secondo Collegio essenzialmente agricoli e ch'è necessario mandare alla Camera chi, con voce autorevole o con voto coscienzioso, sappia all'uopo tutelare l'agricoltura del paese, oggi così poco calcolata.

Vadano perciò numerosi all'assemblea di Legnago e il loro voto sia a questi concetti ispirato.

Corriere del mattino

Venezia 16 novembre

Il discorso della Corona

All'inaugurazione della seconda Sessione della XVI legislatura.

(Dispacci dell'Agenzia Stefani.)

Roma 16.

La Regina e il Principe di Napoli, usciti dal Quirinale sono giunti acclamatissimi a Montecitorio, quindi, fra le salve d'artiglieria e i rintocchi della Campana di Montecitorio, il Re, accompagnato dai Principi Amedeo e Tommaso, esce dal Quirinale e fra continue acclamazioni giunge a Montecitorio ove entra tra entusiastiche acclamazioni.

S. M. la Regina con S. A. R. il Principe di Napoli precedendo S. M. il Re, recavasi poco innanzi alle ore 11 ant. al palazzo di Montecitorio ricevuta dalle deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, dalle Presidenze del Parlamento e dalle loro Eccellenze i ministri segretarii di Stato. Accompagnata dalle deputazioni accedeva colle dame di Corte del suo seguito alla Reale tribuna, salutata al suo apparire con vivi applausi dei membri del Parlamento e del pubblico affollato delle tribune.

Alle ore 11 ant. giungeva S. M. il Re in carrozza di gala accompagnato dai Reali Principi Duca d'Aosta e Duca di Genova e dalla sua consorte.

S. M. era ricevuta al padiglione esterno del palazzo dalle deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, dalle Loro Eccellenze i presidenti dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento, dai ministri segretarii di Stato, che lo accompagnavano nell'aula, ove era salutato da lunghi vivissimi applausi della Camera e delle tribune.

S. M. avendo ai lati i Reali Principi e i ministri segretarii di Stato e i dignitari di Corte sedette sul trono. Il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, presi gli ordini da S. M., invitò i signori senatori e deputati a sedere. Indi S. M. pronunciò il seguente discorso:

Signori senatori, signori deputati!

La patria, nel cui nome siamo tutti uniti, nel cui amore siamo tutti uguali, ci ha qui chiamati per iniziare un nuovo lavoro legislativo che sarà ad essa di giovamento e di onore a voi. Il mio cuore esulta. L'Italia, forte delle sue armi, sicura delle sue alleanze, amica con tutti i Governi, continua il suo corso ascendente. *(Bene.)*

Nella famiglia dei grandi Stati ora va a paro coi primi, nè più teme regresso. *(Bene, applausi.)*

In questa fiducia, in questa concordia di animi, il Parlamento può senza preoccupazioni rivolgere agli ordini interni dello Stato le sue sapienti e sollecite cure. Vi sono riforme che il paese aspetta impaziente e che non potrebbero essere più a lungo indugiate. Il mio Governo vi presenterà quindi leggi atte a ridurre l'amministrazione centrale a più robusta meta, ad agevolarne l'azione con una maggiore suddivisione di lavoro, a rendere inoltre questo lavoro più diligente e spedito mediante un'equa determinazione dei diritti e dei doveri dei pubblici funzionarii. Noi vogliamo che la giustizia domini ogni ordinamento dello Stato, vogliamo che l'amministrazione italiana sia potente, ma solo potente nel fare il bene. *(Benissimo.)*

Collegate alle riforme dell'amministrazione centrale sono le riforme per le Provincie e pei Comuni. Autonomo il Comune, autonoma la Provincia nella gestione degl'interessi locali, è a desiderarsi che l'urna amministrativa sia aperta a maggior numero di votanti. *(Bene.)* Ma è necessario del pari che il Municipio rinnovellato offra allo Stato una doppia garanzia, incomba piena responsabilità ai suoi reggitori *(Benissimo)* e spiri sempre nel Municipio il soffio della vita nazionale. *(Benissimo, applausi.)*

Atteso da lunghi anni è il Codice penale, il quale dovrà cancellare nel campo del diritto alcune disparità tanto più odiose ove si consideri ch'esso ha per mira la pace pubblica e la libertà dei cittadini. *(Bene.)* Ispirato alle gloriose tradizioni della scuola italiana, la quale precorse tutte le altre d'Europa, il Codice che a voi sarà presentato non potrebbe raggiungere i suoi fini, se non fosse accompagnato da una riforma radicale nelle discipline carcerarie, e da un'altra che affidi l'interpretazione della legge ad un solo magistrato supremo. *(Benissimo.)*

Senonchè il diritto di punire in uno Stato civile deve procedere a mano col dovere di educare. Il mio Governo adunque, mentre cercherà con nuove leggi di migliorare l'istruzione dell'adolescenza, specialmente per quanto riguarda gli studii secondarii e superiori, curerà con particolare amore la prima educazione. Noi dobbiamo infondere nella crescente generazione tale un senso di onore, di patriotismo, di generosità, che basti, anche senza le minaccie dei Codici, a volgere in bene la corrente delle umane passioni. *(Benissimo, bravo, applausi.)*

E a questo intento il mio Governo promuoverà anche il concorso di quell'arte geniale che nella triplice sua manifestazione tenne alto negli anni del servaggio il sacro nome d'Italia.

Nè meno sollecite cure richiede la pubblica salute più volte in questi anni turbata. Vi sarà quindi ripresentato il Codice sanitario, a complemento di una legislazione, dalla quale sorga l'insegnamento, che, se è dovere di un Governo civile combattere quelle epidemie, le quali sono più che altro l'effetto della miseria e dei pregiudizii, è principale suo ufficio il prevenirle.

Sicurezza interna ed esterna, amministrazione della giustizia, educazione ed igiene, ecco il terreno che il Governo può preparare più acconcio, perchè l'opera individuale dia benessere al cittadino, prosperità al paese.

Ove ciò avvenga, come ne affida la potenza del suolo e dell'ingegno italiano, scemerà da sè stessa quella emigrazione, che ora ci appare soverchia, e che imporrà al mio Governo di domandare l'assenso vostro *(benissimo)* sovra una legge che ne tuteli la spontaneità e, fin dove è possibile le sorti. *(Bravo.)*

E altre leggi vi saranno pure proposte per disciplinare altri fatti economici, come quelli del risparmio e del credito.

Noi desideriamo che il risparmio con una più cauta e più certa promessa di frutto, venga efficacemente promosso, specialmente nelle officine e nei campi.

Noi desideriamo che il credito, mercè il riordinamento degl'Istituti di emissione e l'assetto delle circolazioni fiduciarie, possa anticipare la fortuna avvenire senza compromettere la presente.

L'ultimo esercizio si trovò onerato da un accresciuto dispendio per l'esercito e per l'armata, pur l'equilibrio della finanza non fu turbato. Per l'esercizio corrente avete dovuto provvedere ad un nuovo e transitorio aumento di spese militari e ad una maggiore spesa di opere pubbliche, per le quali le previsioni legislative risultarono insufficienti. È quindi mestieri che si dia opera a regolare il passato, tracciando insieme i propositi dell'imminente avvenire, in modo che, superate le attuali difficoltà, ogni altra domanda di credito pubblico per nuove costruzioni ferroviarie possa essere contenuta in più stretti e ben determinati confini. Nell'esercizio futuro non riappariranno tutte le spese militari straordinarie, se, come ho sicura fede, la pace sarà mantenuta, e allora potremo, col concorso del Parlamento, procurare alle nostre finanze una saldezza incrollabile.

L'esercito e l'armata, mercè le vostre assidue cure, si rafforzano sempre più, e ormai non richieggono che poche leggi, tra le quali, una sugli avanzamenti. Esse vi saranno quanto prima presentate.

Ammaestrati vieppiù nelle militari discipline, pronti ad accorrere dove il prestigio delle armi nazionali e la carità cittadina li chiama, i nostri soldati ed i nostri marinai cementano e simboleggiano l'unità della patria *(benissimo)* sono esempio di abnegazione e speranza di trionfali destini. *(Applausi vivi e prolungati.)* Questo posso attestare con orgoglio, ed è con animo fidente, con sollecitudine di capo e di padre, che veggo in Africa soldati e marinai, e mando ad essi l'affettuoso saluto mio e della patria. *(Bene, applausi vivissimi e prolungati, via il Re, viva l'esercito.)*

I provvedimenti per sostenere i nuovi oneri, per mantenere le promesse già fatte, per ristabilire l'elasticità del bilancio vi saranno proposti, misurando la necessità del pubblico erario alla varia potenza della privata economia.

E perchè il buon regime della finanza rimanga sempre inalterato, il mio Governo vi chiederà, sicuro del vostro assentimento, che sia lasciato esclusivamente ad esso, come usano altri Stati maestri nelle pratiche costituzionali, l'iniziativa di ogni proposta di nuove spese. *(Benissimo.)* La storia parlamentare della nuova Italia insegna del resto che quando sono impegnati il credito e l'onore del paese, non è mai fatto indarno appello al vostro patriottismo.

Signori senatori, signori deputati!

Tutti i desiderii, tutti gli sforzi miei e del mio Governo sono oggi rivolti alla conservazione di quella pace, pace del forte, la quale ci è indispensabile al compimento d'ogni civile riforma e al raggiungimento di quel popolare benessere che è il massimo dei nostri voti. *(Bravo.)* In questo desiderio, in questo bisogno di pace, altri grandi Stati d'Europa sono con noi interamente concordi *(bene)* e anche là fuori d'Europa, dove il soldato italiano, pur cadendo, persuase il nemico della italiana virtù, anche là, dove apprestiamo giuste armi, noi miriamo alla pace che risponda al nostro diritto. *(Applausi.)*

Ma l'Italia, nel mondo non è solo elemento di pace; è anche elemento di civiltà e di giustizia. Sono questi principii che l'hanno creata, che formano la forza sua, che costituiscono la sua missione. *(Benissimo.)* Vittorio Emanuele, in un giorno solenne ricordò come il Piemonte, benchè breve di territorio, fosse grande per le idee che rappresentava. *(Bene, vivi applausi.)* L'Italia d'oggidì non ha, non può avere meno alti ideali. Solo rimanendo fedeli ai principii, cui la nazione deve la vita e la mia Casa la gloria, solo mantenendoci uniti sulla via della libertà *(bene, applausi)* non mancheranno omai all'Italia, con le simpatie dei popoli, i premi della fortuna. *(Salva d'applausi, viva il Re.)*

Terminato questo discorso, Sua Eccellenza il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno dichiarava, a nome di Sua Maestà, aperta la 2ª sessione della XVI legislatura del Parlamento.

Nel lasciare l'aula, le LL. MM. il Re e la Regina vennero salutati da nuovi fragorosi applausi, che si ripeterono dall'affollata popolazione quando le LL. MM., accompagnate dalle rispettive deputazioni, risalirono in carrozza, facendo ritorno al reale palazzo.

Prime impressioni.

Il discorso scoppia come una fanfara: « Il mio cuore esulta, l'Italia forte delle sue armi, sicura delle sue alleanze, amica con tutti i Governi, continua il suo corso ascendente, » e finisce con un inno di riconoscenza a Vittorio Emanuele, il fondatore della nostra unità, e con augurii all'esercito nostro in Africa e alla pace in Africa *rispondente al nostro diritto*, come alla pace universale d'Europa.

L'intonazione superba ha il torto forse di preparare all'annuncio di qualche grande, glorioso ed utile avvenimento compiuto, anzichè ad una serie di cose utili in massima parte e desiderabili, ma che sono da fare.

Certo le promesse e gli augurii sono tali che gl'Italiani tutti, senza distinzione di partiti, possono desiderare nella massima parte mantenute e realizzati, appunto perchè il discorso, come ci telegrafa il nostro corrispondente di Roma, non ha colore politico, ed è ommessa ogni allusione a qualsiasi partito, anche al Vaticano; ma l'intonazione chiederebbe piuttosto fatti, che promesse ed augurii.

Quantunque sia detto che l'equilibrio delle finanze non è turbato, con un abisso aperto in Africa, che minaccia le finanze, e colle costruzioni ferroviarie che si vogliono fare, la fede invocata vien meno.

Si annunciano infatti i provvedimenti « per sostenere i nuovi oneri per mantenere le promesse già fatte, per ristabilire l'elasticità del bilancio » e si promette che si misurerà « la necessità del bilancio alla *varia* potenza della privata economia ». La frase non è molto chiara, e ogni frase poco chiara in finanza suscita naturale sgomento.

Non solo non difettano le buone intenzioni, ma sovrabbondano. Nell'amministrazione centrale, si chiede suddivisione di lavoro, diligenza, speditezza, equa determinazione dei diritti e dei doveri e della responsabilità dei funzionarii, sicchè l'amministrazione sia potente solo nel fare il bene. Questa potenza nel bene è troppo spesso indebolita dalle inframmettenze parlamentari, dal bisogno di coltivare la maggioranza, mentre la potenza di fare il male è incoraggiata da quelle inframmettenze e da quel bisogno.

Nell'amministrazione della giustizia si fanno pur brillare le più grandi speranze. Ma non abbiamo bisogno di dir noi che non ci attendiamo miracoli dal nuovo Codice penale, quando l'ambiente è tale da contrastare, come contrasta, l'applicazione delle leggi.

Nella questione ferroviaria ci si avverte, che dobbiamo inghiottire, e digerire pure se sarà possibile, il mastodontico *omnibus* ferroviario, e solo ci è fatta la promessa per le nuove costruzioni in avvenire di « più stretti e ben determinati confini. »

Il discorso reale, ci telegrafano da Roma, è considerato senza colore politico. Vi è infatti la frase per tutti, un po' come nel discorso di Torino. La parte più accentuata è quella relativa alla riforma comunale e provinciale, accompagnata da garanzie, fra le quali la responsabilità dei reggitori del Comune. Per essere responsabili bisogna essere solventi. Ora vedremo se l'onor. Crispi farà accettare alla Camera un progetto di legge, che stabilisca che per amministrare il Comune bisogna essere solventi. Molti degli amici dell'on. Crispi griderebbero subito al feudalismo. Aspettiamo dunque di vederle queste garanzie, che devono affidarci sul concorso « d'un maggior numero » alle urne amministrative.

Quanto all'iniziativa delle spese rivendicate al potere esecutivo, è un giusto desiderio, che è da molto tempo nei nostri voti. Il potere esecutivo è responsabile del bilancio, ed è giusto che l'iniziativa delle spese, che ne turbano l'equilibrio, gli appartenga. Ma quando la maggioranza è condizione di vita, ed è più negativa che positiva, il bisogno di tenerla unita può indurre i ministri a farsi iniziatori essi medesimi, per bisogno di vivere, delle spese chieste dai gruppi dei deputati influenti. E allora il beneficio diventa illusorio.

Noi ci auguriamo che venga il giorno in cui il Ministero diriga la maggioranza e non la maggioranza trascini il Ministero. Questo è l'ideale, ma aspettiamo prima di dire che l'ideale è raggiunto. Pur d'avere questa maggioranza che inizii una nuova èra di forza e dignità governativa, ci rassegneremmo persino ad una maggioranza d'idee contrarie alle nostre, perchè per la dignità del Governo sarebbe un inestimabile quanto sospirato vantaggio.

Il discorso sarà lodato un po' da tutti, e non completamente da alcuno. Vi è un riflesso della personalità della presidente del Consiglio, nell'intonazione superba, che risponde al concetto già proclamato in tutti i toni, che a Friedrichsruhe sia stata cambiata la faccia del mondo. Queste sono le impressioni, che gettiamo giù alla prima lettura, e che ci riserbiamo, ove occorra, di correggere.

L'onor. Coccapieller.

Telegrafano da Roma 16 alla *Stella d'Italia*:

Si calcola che alla seduta inaugurale di domani assisteranno trecento deputati, cioè cento meno di quanto prevedevasi.

Fatto il sorteggio dei deputati che comporranno la commissione incaricata di ricevere domani il Re alla Camera, uscì pure dall'urna il nome dell'onor. Francesco Coccapieller.

Non è più disponibile alcun biglietto d'invito per la inaugurazione della sessione parlamentare.

Una causa della Società veneta.

Telegrafano da Roma 15 all'*Euganeo*:

Ieri questa Corte d'Appello si pronunziò sulla sentenza del tribunale di commercio, ch'era stata contraria alla Società Veneta nell'affare del Porto di Licata. La Corte ammise la prova peritale, tendente a dimostrare che l'appalto del Porto assunto dalla Società Veneta è nullo, o almeno che i prezzi erano errati — e accolse quindi la domanda della Società.

La carta delle famose lettere Wilson.

Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

Il giudice istruttore Athalin interrogò il Gallet, rappresentante della Casa Blanchet Frères, fabbricante della carta della Camera. Il Gallet mantenne le sue affermazioni, che, cioè, la carta, sulla quale sono scritte le due lettere del Wilson alla Limouzin, in data del 1884, non venne fabbricata prima del 1885. In prova del suo dire, il Gallet mostrò le diverse qualità di carta. Il filigranista Gauthier confermò le asserzioni del Gallet.

Il Wilson ha rifiutato di comparire ancora innanzi al giudice istruttore Athalin.

quasi del tutto sopra di quelli. Votano monumenti, bande musicali, pranzi, e gli altri pagano. A me, dico il vero, mi pare abbastanza questa specie di comunismo che abbiamo già, senza affaticarsi ad accrescerlo e a forticarlo. Mi pare però che bastino le lagnanze che si sentono oggi, per non andare incontro al pericolo di suscitarne di maggiori. E tutto perchè? Per quel certo amore di simmetria, di uniformità, di unità, comune alle nazioni latine, di cui deploriamo ogni giorno le tristi conseguenze.

« Io ho conosciuto un tale, che, quando gli offrivano una tazza di caffè, trovava sempre il caffè troppo amaro. Ci aggiungevano un po' di zucchero, e allora gli riusciva troppo dolce, e per rimedio domandava un po' di caffè. Così finiva a prenderne due tazze invece di una. E così, s'io non m'inganno, facciamo anche noi colle riforme politiche. Noi non troviamo mai il punto in cui fermarci. Siamo sempre sul desiderare, sul rimestare, sul fare da capo, sul ricominciare. Fatto un passo di qua, ci pare subito indispensabile di farne un altro anche di là, e non riusciamo mai ad assestarci, a tranquillarci, a trovare un po' di riposo, a fine, non foss'altro, di prendere fiato, di orientarci e di procedere quindi con maggiore sicurezza ed alacrità.

« Oh non siete democratico? Non desiderate, che quanti più è possibile partecipino alla cosa pubblica? Sicuro che lo desidero; ma a patti e condizioni. Io credo che tutti debbano essere stimolati a fare uno sforzo per porsi in grado di prevalersi delle leggi che vi sono, debbano, in certa maniera, alzarsi fino ad esse, non che le leggi tutti i momenti abbiano ad essere abbassate per raccattarli. Che ci vuole per arrivare a pagare 5 lire d'imposta? Si adoperino, facciano, si aiutino, e la porta per entrare è là, spalancata, che li attende.

« È questo il progresso vero, perchè consiste nel miglioramento umano e prepara gli uomini per le istituzioni. Che si fa, invece per l'altra via? Supponiamo che, per allargare ancora il diritto elettorale politico, non richiedessimo più nemmeno il leggere e scrivere. Il paese resterebbe quello di prima. Gl'ignoranti sarebbero equiparati a quelli che sanno pur qualche cosa, come [illegible] chi non ha a chi ha. Ma con questo non faremmo che chi non ha abbia, nè chi ignora studii ed impari. In conclusione avremmo mutato, non le condizioni degli uomini, ma le istituzioni, la forma, cioè, e non la sostanza. E che progresso si potrebbe chiamare?

« Io so bene che persone per ogni conto autorevolissime desiderano per il diritto elettorale amministrativo una riforma che s'accosti a quella che si fece per il politico, nella speranza di migliorare le amministrazioni comunali. Abbassando o mutando la base del voto, essi s'affidano di tirare dentro una gran forza conservativa. È la speranza che alcuni avevano anche quando fu allargato il voto politico e che alcuni si trasmettevano di bocca in bocca, quasi come un segreto, che avrebbe procurato un disinganno al partito contrario. Ma gli effetti si sono visti; la speranza restò delusa. E poi, dico il vero, io non ho nei conservatori ignoranti maggior fiducia che negl'ignoranti radicali. Andiamo dal pericolo di un fanatismo a quello di un altro, ed è almeno cosa arrischiata l'aspettare tranquillità e ordine dall'artifizio di mettere in contrasto due partiti, che, per le condizioni da cui sorgono, difficilmente sanno trovare temperanza e misura. L'uno non rimedia all'altro, ma lo eccita e lo istiga. I conservatori hanno a nascere dai convincimenti serii e pensati. Se crediamo che i conservatori sieno utili, non dobbiamo cercare di tirar su volghi ignari; dobbiamo cominciare a far da conservatori noi.

« Per ultimo mi pare vi sia in Italia tutt'altro bisogno e tutt'altra voglia che di riforme politiche; tante se ne son viste e troppo spesso di poco frutto! Il bisogno nostro è di accrescere la coltura e l'operosità delle nostre popolazioni, e la produttività del nostro suolo, di far più spiccia e più semplice l'amministrazione, di restringere le spese, di rendere più ferma e sicura la giustizia, di avvezzar la gente a un maggior rispetto degli altrui diritti, di tranquillare, di abituare all'amore dell'ordine e d'una pace laboriosa proficua a tutti. Quando queste cose si sieno ottenute, e coll'aiutare avvedutamente il moto naturale della civiltà, ho fede che si otterranno, si potrà ritornare anche a riforme politiche, che per il momento, mi sembrano premature. Allora saremo certi che avranno una base solida. Ma fino a che si annunciano vuoti di milioni nelle casse pubbliche, e crescono di continuo i processi per abusi nelle aziende private, e tutti da per tutto si dolgono di furti e di frodi, io avrò tutti i torti del mondo; ma, più urgente che non di accrescere il numero degli elettori, mi sembra il bisogno di diminuire quello dei ladri.

« Ho scritto a mia giustificazione e perchè il suo giornale mi fece l'onore d'invitarmi. Del resto, ripeto, so benissimo che le parole mie non faranno, come non possono e non devono fare nè freddo, nè caldo.

« La ringrazio del suo cortesissimo articolo nonchè della pubblicazione di questa lettera, e in pari tempo la prego di gradire il distinto rispetto che le professa.

« Padova, 12 novembre 1887.

« *Il suo* A. Gabelli. »

Il personale interno ed estero.

Dall'articolo dell'ufficiosa *Riforma*, segnalatoci dal telegrafo sul personale di Prefettura diplomatico e consolare, togliamo:

« Si comprende come il ministro non abbia creduto necessaria quella immediata e generale ecatombe, che forse qualcuno si aspettava, che qualche altro temeva. Sappiamo che con ciò non si è, forse, ottenuto quell'immediato miglioramento nell'andamento delle amministrazioni, che molti ritenevano assolutamente necessario; ma si è dato però così al ministro il modo di conoscere a perfezione gli strumenti, di cui può disporre, e si sono evitati quegli errori che, sempre possibili, divengono probabili quando si prendono risoluzioni dietro casi isolati, o precedenti che il tempo può non avere confermato.

« Ad esempio, il personale diplomatico è sin qui rimasto il medesimo di prima. Eppure, vi si sente come un soffio di vita nuova, e se ne hanno prove abbastanza convincenti. Ciò dipende, certamente, dall'impulso che gli viene dato dal centro, impulso che la maggior parte dei nostri rappresentanti all'estero ha sentito e seguito, con tanto maggiore soddisfazione, per questo che, dopo tutto, i successori della diplomazia italiana si riflettono sul loro credito, sulla loro abilità, sulla importanza ch'essi acquistano quindi, sia agli occhi dell'estero, che a quelli del loro paese.

« Ormai, la prova fatta in questi mesi può essere bastata al reciproco giudizio: il ministro sa quindi quel che deve pensare degli strumenti di cui deve servirsi; questi sanno in qual modo debbono condursi per rispondere ai suoi intendimenti.

« E quel che diciamo pel personale diplomatico, vale anche pel personale consolare: il quale ha una importanza molto maggiore di quella che, in generale, gli si consente, ed in certi casi anche maggiore di quella dello stesso personale diplomatico, perchè, mentre grandi questioni internazionali passano semplicemente per le mani degli ambasciatori e dei ministri, per far capo al ministro degli esteri, i consoli hanno invece quella quotidiana, continua tutela degl'Italiani all'estero, a proposito della quale il ministro non può sempre intervenire; e si sa ormai quale grande importanza abbiano le colonie nel concetto di tutti gli Stati bene diretti.

« Siamo, dunque, sicuri che, così pel personale degli esteri, come per quello dell'interno, nessuno avrà motivo e diritto di lagnarsi delle disposizioni che il ministro crederà di dover prender nell'interesse del paese. »

Notizie cittadine

Venezia 16 novembre

I funerali del compianto comm. Giovanni Mussi, prefetto di Venezia, avranno luogo domani, alle ore 10 antim.

Questa sera partono da Venezia per Rovato le Rappresentanze per rendere alla memoria dell'uomo egregio l'ultimo tributo di stima e di affetto.

Commissione di soccorso per i fanciulli poveri della Giudecca. — Ecco la settima lista delle offerte raccolte dal Comitato:

Sig. Vitalba G. B. L. 20 — Alfonso co. Bergando, 10 — Dott. A. Salviati, 5 — Baron Sardagna, 5 — Fiorentini Gaetano, camb. val., 10.

Rettifica. — Nella prima lista, le L. 50, poste ai nomi del sig. Giovanni cav. Stucky e G. B. Vitalba, furono tutte 50 offerte dal sig. Stucky; il sig. G. B. Vitalba diede oggi poi per suo conto, L. 20.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Le iscrizioni e le lezioni di ginnastica presso la palestra Costantino Reyer avranno luogo, cominciando dal 18 corrente, ogni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 pom. per i signori socii; e nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 4 1/4 alle 5 1/4 pom. per i figli dei socii.

Teatro Goldoni. — Domani, prima rappresentazione della Compagnia Novelli: *I nostri bimbi*, commedia in 3 atti di Byron; *La mano dell'uomo*, conferenza tenuta da Ermete Novelli e scritta da A. Vassell; *Le distrazioni del signor Antenore*, del Novelli stesso.

Arresti. — Ne vennero eseguiti sette; tre per questua, due per mandato di cattura del pretore urbano, e due per disordini in istato di ubbriachezza.
(B. d. Q.)

Ubbriachi che si feriscono. — Alle due pom. di ieri, in un negozio di Canaregio, un ubbriaco si feriva al basso ventre con un coltello.

Altro ubbriaco, iersera, nel Sestiere di Dorsoduro, ruppe una impannata di vetri, riportando ferita alla mano sinistra. Ambedue sono stati accompagnati all'Ospedale dagli agenti di pubblica sicurezza.
(B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 13 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Dennunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Pieretto Carlo, fochista al Cotonificio, con Penso Rosa, sigaraia, celibi.

2. Zara Antonio, fabbro all'Arsenale, con Pezzi Regina, infermiera, celibi.

3. Basana Giuseppe, battellante, con Robassa Amalia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Vianello detta Bolza Fortunata Rosa, di anni 72, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. De Nardo Toneatti Barbara, di anni 67, coniugata, casalinga, id. — 3. Quagliattini Meneghetti Annunciata, di anni 47, coniugata, casalinga, id. — 4. Martinuzzi Bin Caterina, di anni 32, coniugata, casalinga, id.

5. Calderan Francesco, di anni 65, coniugato, venditore di legna, id. — 6. Ballerini Felice, di anni 61, vedovo, conservatore al reale palazzo, di Campi Bisenzio. — 7. Beuella Giuseppe, di anni 44, coniugato, dipintore, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

II. Collegio di Verona.

L'*Arena* scrive in data di Verona 15:

Com'era stato annunziato, ieri si tenne nella sala del giardino frebelliano Bentegodi la prima adunanza del partito liberale monarchico per la scelta del candidato.

L'on. Giudici pose in votazione i nomi dei quattro candidati messi innanzi di questi giorni dagli elettori, avvertendo che il comm. Guglielmi non aveva accettato la candidatura.

L'esito della votazione fu il seguente:

Vanzetti . . .	30
Serego Allighieri	24
Contro . . .	15
Guglielmi . .	7

Ora, l'on. Giudici porterà giovedì all'assemblea generale di Legnago tutti questi nomi, (meno, crediamo, quello del rinunciante Guglielmi).

Noi speriamo che la scelta sarà illuminata, saggia, rispondente ai bisogni del Collegio e degna del grande nostro partito.

Noi ci asteniamo oggi dal fare raccomandazioni di nomi o di illustrare quelli che furono proposti, perchè vogliamo che la scelta dell'uomo sia libera pienamente; ma diciamo agli elettori che occorre pensare essere i bisogni del secondo Collegio essenzialmente agricoli e ch'è necessario mandare alla Camera chi, con voce autorevole o con voto coscienzioso, sappia all'uopo tutelare l'agricoltura del paese, oggi così poco calcolata.

Vadano perciò numerosi all'assemblea di Legnago e il loro voto sia a questi concetti ispirato.

Corriere del mattino

Venezia 16 novembre

Il discorso della Corona

All'inaugurazione della seconda Sessione della XVI legislatura.

(Dispacci dell'Agenzia Stefani.)

Roma 16.

La Regina e il Principe di Napoli, usciti dal Quirinale sono giunti acclamatissimi a Montecitorio, quindi, fra le salve d'artiglieria e i rintocchi della Campana di Montecitorio, il Re, accompagnato dai Principi Amedeo e Tommaso, esce dal Quirinale e fra continue acclamazioni giunge a Montecitorio ove entra tra entusiastiche acclamazioni.

S. M. la Regina con S. A. R. il Principe di Napoli precedendo S. M. il Re, recavasi poco innanzi alle ore 11 ant. al palazzo di Montecitorio ricevuta dalle deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, dalle Presidenze del Parlamento e dalle loro Eccellenze i ministri segretarii di Stato. Accompagnata dalle deputazioni accedeva colle dame di Corte del suo seguito alla Reale tribuna, salutata al suo apparire con vivi applausi dei membri del Parlamento e del pubblico affollato delle tribune.

Alle ore 11 ant. giungeva S. M. il Re in carrozza di gala accompagnato dai Reali Principi Duca d'Aosta e Duca di Genova e dalla sua consorte.

S. M. era ricevuta al padiglione esterno del palazzo dalle deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, dalle Loro Eccellenze i presidenti dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento, dai ministri segretarii di Stato, che lo accompagnavano nell'aula, ove era salutato da lunghi vivissimi applausi della Camera e delle tribune.

S. M. avendo ai lati i Reali Principi e i ministri segretarii di Stato e i dignitari di Corte sedette sul trono. Il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, presi gli ordini da S. M., invitò i signori senatori e deputati a sedere. Indi S. M. pronunciò il seguente discorso:

Signori senatori, signori deputati!

La patria, nel cui nome siamo tutti uniti, nel cui amore siamo tutti uguali, ci ha qui chiamati per iniziare un nuovo lavoro legislativo che sarà ad essa di giovamento e di onore a voi. Il mio cuore esulta. L'Italia, forte delle sue armi, sicura delle sue alleanze, amica con tutti i Governi, continua il suo corso ascendente. *(Bene.)*

Nella famiglia dei grandi Stati ora va a paro coi primi, nè più teme regresso. *(Bene, applausi.)*

In questa fiducia, in questa concordia di animi, il Parlamento può senza preoccupazioni rivolgere agli ordini interni dello Stato le sue sapienti e sollecite cure. Vi sono riforme che il paese aspetta impaziente e che non potrebbero essere più a lungo indugiate. Il mio Governo vi presenterà quindi leggi atte a ridurre l'amministrazione centrale a più robusta meta, ad agevolarne l'azione con una maggiore suddivisione di lavoro, a rendere inoltre questo lavoro più diligente e spedito mediante un'equa determinazione dei diritti e dei doveri dei pubblici funzionarii. Noi vogliamo che la giustizia domini ogni ordinamento dello Stato, vogliamo che l'amministrazione italiana sia potente, ma solo potente nel fare il bene. *(Benissimo.)*

Collegate alle riforme dell'amministrazione centrale sono le riforme per le Provincie e pei Comuni. Autonomo il Comune, autonoma la Provincia nella gestione degl'interessi locali, è a desiderarsi che l'urna amministrativa sia aperta a maggior numero di votanti. *(Bene.)* Ma è necessario del pari che il Municipio rinnovellato offra allo Stato una doppia garanzia, incomba piena responsabilità ai suoi reggitori *(Benissimo)* e spiri sempre nel Municipio il soffio della vita nazionale. *(Benissimo, applausi.)*

Atteso da lunghi anni è il Codice penale, il quale dovrà cancellare nel campo del diritto alcune disparità tanto più odiose ove si consideri ch'esso ha per mira la pace pubblica e la libertà dei cittadini. *(Bene.)* Ispirato alle gloriose tradizioni della scuola italiana, la quale precorse tutte le altre d'Europa, il Codice che a voi sarà presentato non potrebbe raggiungere i suoi fini, se non fosse accompagnato da una riforma radicale nelle discipline carcerarie, e da un'altra che affidi l'interpretazione della legge ad un solo magistrato supremo. *(Benissimo.)*

Senonchè il diritto di punire in uno Stato civile deve procedere a mano col dovere di educare. Il mio Governo adunque, mentre cercherà con nuove leggi di migliorare l'istruzione dell'adolescenza, specialmente per quanto riguarda gli studii secondarii e superiori, curerà con particolare amore la prima educazione. Noi dobbiamo infondere nella crescente generazione tale un senso di onore, di patriotismo, di generosità, che basti, anche senza le minaccie dei Codici, a volgere in bene la corrente delle umane passioni. *(Benissimo, bravo, applausi.)*

E a questo intento il mio Governo promuoverà anche il concorso di quell'arte geniale che nella triplice sua manifestazione tenne alto negli anni del servaggio il sacro nome d'Italia.

Nè meno sollecite cure richiede la pubblica salute più volte in questi anni turbata. Vi sarà quindi ripresentato il Codice sanitario, a complemento di una legislazione, dalla quale sorga l'insegnamento, che, se è dovere di un Governo civile combattere quelle epidemie, le quali sono più che altro l'effetto della miseria e dei pregiudizii, è principale suo ufficio il prevenirle.

Sicurezza interna ed esterna, amministrazione della giustizia, educazione ed igiene, ecco il terreno che il Governo può preparare più acconcio, perchè l'opera individuale dia benessere al cittadino, prosperità al paese.

Ove ciò avvenga, come ne affida la potenza del suolo e dell'ingegno italiano, scemerà da sè stessa quella emigrazione, che ora ci appare soverchia, e che imporrà al mio Governo di domandare l'assenso vostro *(benissimo)* sovra una legge che ne tuteli la spontaneità e, fin dove è possibile le sorti. *(Bravo.)*

E altre leggi vi saranno pure proposte per disciplinare altri fatti economici, come quelli del risparmio e del credito.

Noi desideriamo che il risparmio con una più cauta e più certa promessa di frutto, venga efficacemente promosso, specialmente nelle officine e nei campi.

Noi desideriamo che il credito, mercè il riordinamento degl'Istituti di emissione e l'assetto delle circolazioni fiduciarie, possa anticipare la fortuna avvenire senza compromettere la presente.

L'ultimo esercizio si trovò onerato da un accresciuto dispendio per l'esercito e per l'armata, pur l'equilibrio della finanza non fu turbato. Per l'esercizio corrente avete dovuto provvedere ad un nuovo e transitorio aumento di spese militari e ad una maggiore spesa di opere pubbliche, per le quali le previsioni legislative risultarono insufficienti. È quindi mestieri che si dia opera a regolare il passato, tracciando insieme i propositi dell'imminente avvenire, in modo che, superate le attuali difficoltà, ogni altra domanda di credito pubblico per nuove costruzioni ferroviarie possa essere contenuta in più stretti e ben determinati confini. Nell'esercizio futuro non riappariranno tutte le spese militari straordinarie, se, come ho sicura fede, la pace sarà mantenuta, e allora potremo, col concorso del Parlamento, procurare alle nostre finanze una saldezza incrollabile.

L'esercito e l'armata, mercè le vostre assidue cure, si rafforzano sempre più, e ormai non richieggono che poche leggi, tra le quali, una sugli avanzamenti. Esse vi saranno quanto prima presentate.

Ammaestrati vieppiù nelle militari discipline, pronti ad accorrere dove il prestigio delle armi nazionali e la carità cittadina li chiama, i nostri soldati ed i nostri marinai cementano e simboleggiano l'unità della patria *(benissimo)* sono esempio di abnegazione e speranza di trionfali destini. *(Applausi vivi e prolungati.)* Questo posso attestare con orgoglio, ed è con animo fidente, con sollecitudine di capo e di padre, che veggo in Africa soldati e marinai, e mando ad essi l'affettuoso saluto mio e della patria. *(Bene, applausi vivissimi e prolungati, via il Re, viva l'esercito.)*

I provvedimenti per sostenere i nuovi oneri, per mantenere le promesse già fatte, per ristabilire l'elasticità del bilancio vi saranno proposti, misurando la necessità del pubblico erario alla varia potenza della privata economia.

E perchè il buon regime della finanza rimanga sempre inalterato, il mio Governo vi chiederà, sicuro del vostro assentimento, che sia lasciato esclusivamente ad esso, come usano altri Stati maestri nelle pratiche costituzionali, l'iniziativa di ogni proposta di nuove spese. *(Benissimo.)* La storia parlamentare della nuova Italia insegna del resto che quando sono impegnati il credito e l'onore del paese, non è mai fatto indarno appello al vostro patriottismo.

Signori senatori, signori deputati!

Tutti i desiderii, tutti gli sforzi miei e del mio Governo sono oggi rivolti alla conservazione di quella pace, pace del forte, la quale ci è indispensabile al compimento d'ogni civile riforma e al raggiungimento di quel popolare benessere che è il massimo dei nostri voti. *(Bravo.)* In questo desiderio, in questo bisogno di pace, altri grandi Stati d'Europa sono con noi interamente concordi *(bene)* e anche là fuori d'Europa, dove il soldato italiano, pur cadendo, persuase il nemico della italiana virtù, anche là, dove apprestiamo giuste armi, noi miriamo alla pace che risponda al nostro diritto. *(Applausi.)*

Ma l'Italia, nel mondo non è solo elemento di pace; è anche elemento di civiltà e di giustizia. Sono questi principii che l'hanno creata, che formano la forza sua, che costituiscono la sua missione. *(Benissimo)* Vittorio Emanuele, in un giorno solenne ricordò come il Piemonte, benchè breve di territorio, fosse grande per le idee che rappresentava. *(Bene, vivi applausi.)* L'Italia d'oggidì non ha, non può avere meno alti ideali. Solo rimanendo fedeli ai principii, cui la nazione deve la vita e la mia Casa la gloria, solo mantenendoci uniti sulla via della libertà *(bene, applausi)* non mancheranno omai all'Italia, con le simpatie dei popoli, i premi della fortuna. *(Salva d'applausi, viva il Re.)*

Terminato questo discorso, Sua Eccellenza il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno dichiarava, a nome di Sua Maestà, aperta la 2ª sessione della XVI legislatura del Parlamento.

Nel lasciare l'aula, le LL. MM. il Re e la Regina vennero salutati da nuovi fragorosi applausi, che si ripeterono dall'affollata popolazione quando le LL. MM., accompagnate dalle rispettive deputazioni, risalirono in carrozza, facendo ritorno al reale palazzo.

Prime impressioni.

Il discorso scoppia come una fanfara: « Il mio cuore esulta, l'Italia forte delle sue armi, sicura delle sue alleanze, amica con tutti i Governi, continua il suo corso ascendente, » e finisce con un inno di riconoscenza a Vittorio Emanuele, il fondatore della nostra unità, e con augurii all'esercito nostro in Africa e alla pace in Africa *rispondente al nostro diritto*, come alla pace universale d'Europa.

L'intonazione superba ha il torto forse di preparare all'annuncio di qualche grande, glorioso ed utile avvenimento compiuto, anzichè ad una serie di cose utili in massima parte e desiderabili, ma che sono da fare.

Certo le promesse e gli augurii sono tali che gl'Italiani tutti, senza distinzione di partiti, possono desiderare nella massima parte mantenute e realizzati, appunto perchè il discorso, come ci telegrafa il nostro corrispondente di Roma, non ha colore politico, ed è ommessa ogni allusione a qualsiasi partito, anche al Vaticano; ma l'intonazione chiederebbe piuttosto fatti, che promesse ed augurii.

Quantunque sia detto che l'equilibrio delle finanze non è turbato, con un abisso aperto in Africa, che minaccia le finanze, e colle costruzioni ferroviarie che si vogliono fare, la fede invocata vien meno.

Si annunciano infatti i provvedimenti « per sostenere i nuovi oneri per mantenere le promesse già fatte, per ristabilire l'elasticità del bilancio » e si promette che si misurerà « la necessità del bilancio alla *varia* potenza della privata economia ». La frase non è molto chiara, e ogni frase poco chiara in finanza suscita naturale sgomento.

Non solo non difettano le buone intenzioni, ma sovrabbondano. Nell'amministrazione centrale, si chiede suddivisione di lavoro, diligenza, speditezza, equa determinazione dei diritti e dei doveri e della responsabilità dei funzionarii, sicchè l'amministrazione sia potente solo nel fare il bene. Questa potenza nel bene è troppo spesso indebolita dalle inframmettenze parlamentari, dal bisogno di coltivare la maggioranza, mentre la potenza di fare il male è incoraggiata da quelle inframmettenze e da quel bisogno.

Nell'amministrazione della giustizia si fanno pur brillare le più grandi speranze. Ma non abbiamo bisogno di dir noi che non ci attendiamo miracoli dal nuovo Codice penale, quando l'ambiente è tale da contrastare, come contrasta, l'applicazione delle leggi.

Nella questione ferroviaria ci si avverte, che dobbiamo inghiottire, e digerire pure se sarà possibile, il mastodontico *omnibus* ferroviario, e solo ci è fatta la promessa per le nuove costruzioni in avvenire di » più stretti e ben determinati confini. »

Il discorso reale, ci telegrafano da Roma, è considerato senza colore politico. Vi è infatti la frase per tutti, un po' come nel discorso di Torino. La parte più accentuata è quella relativa alla riforma comunale e provinciale, accompagnata da garanzie, fra le quali la responsabilità dei reggitori del Comune. Per essere responsabili bisogna essere solventi. Ora vedremo se l'onor. Crispi farà accettare alla Camera un progetto di legge, che stabilisca che per amministrare il Comune bisogna essere solventi. Molti degli amici dell'on. Crispi griderebbero subito al feudalismo. Aspettiamo dunque di vederle queste garanzie, che devono affidarci sul concorso « d'un maggior numero » alle urne amministrative.

Quanto all'iniziativa delle spese rivendicate al potere esecutivo, è un giusto desiderio, che è da molto tempo nei nostri voti. Il potere esecutivo è responsabile del bilancio, ed è giusto che l'iniziativa delle spese, che ne turbano l'equilibrio, gli appartenga. Ma quando la maggioranza è condizione di vita, ed è più negativa che positiva, il bisogno di tenerla unita può indurre i ministri a farsi iniziatori essi medesimi, per bisogno di vivere, delle spese chieste dai gruppi dei deputati influenti. E allora il beneficio diventa illusorio.

Noi ci auguriamo che venga il giorno in cui il Ministero diriga la maggioranza e non la maggioranza trascini il Ministero. Questo è l'ideale, ma aspettiamo prima di dire che l'ideale è raggiunto. Pur d'avere questa maggioranza che inizii una nuova èra di forza e dignità governativa, ci rassegneremmo persino ad una maggioranza d'idee contrarie alle nostre, perchè per la dignità del Governo sarebbe un inestimabile quanto sospirato vantaggio.

Il discorso sarà lodato un po' da tutti, e non completamente da alcuno. Vi è un riflesso della personalità della presidente del Consiglio, nell'intonazione superba, che risponde al concetto già proclamato in tutti i toni, che a Friedrichsruhe sia stata cambiata la faccia del mondo. Queste sono le impressioni, che gettiamo giù alla prima lettura, e che ci riserbiamo, ove occorra, di correggere.

L'onor. Coccapieller.

Telegrafano da Roma 16 alla *Stella d'Italia*:

Si calcola che alla seduta inaugurale di domani assisteranno trecento deputati, cioè cento meno di quanto prevedevasi.

Fatto il sorteggio dei deputati che comporranno la commissione incaricata di ricevere domani il Re alla Camera, uscì pure dall'urna il nome dell'onor. Francesco Coccapieller.

Non è più disponibile alcun biglietto d'invito per la inaugurazione della sessione parlamentare.

Una causa della Società veneta.

Telegrafano da Roma 15 all'*Euganeo*:

Ieri questa Corte d'Appello si pronunziò sulla sentenza del tribunale di commercio, ch'era stata contraria alla Società Veneta nell'affare del Porto di Licata. La Corte ammise la prova peritale, tendente a dimostrare che l'appalto del Porto assunto dalla Società Veneta è nullo, o almeno che i prezzi erano errati — e accolse quindi la domanda della Società.

La carta delle famose lettere Wilson.

Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

Il giudice istruttore Athalin interrogò il Gallet, rappresentante della Casa Blanchet Frères, fabbricante della carta della Camera. Il Gallet mantenne le sue affermazioni, che, cioè, la carta, sulla quale sono scritte le due lettere del Wilson alla Limouzin, in data del 1884, non venne fabbricata prima del 1885. In prova del suo dire, il Gallet mostrò le diverse qualità di carta. Il filigranista Gauthier confermò le asserzioni del Gallet.

Il Wilson ha rifiutato di comparire ancora innanzi al giudice istruttore Athalin.

La condanna della banda d'Audlau. L'arrivo di Boulanger. Gravi rivelazioni sul conto di Wilson.

Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

La X Camera del tribunale correzionale ha pronunciato oggi la sentenza contro la così detta banda d'Audlau, vale a dire contro gl'imputati rimasti dopo la sospensione del processo in contumacia della Limouzin, e di Caffarel e Lorentz, gli imputati operavano di concerto col conte d'Audlau.

Il tribunale ha condannato in contumacia l'ex-senatore conte generale D'Audlau a cinque anni di carcere e 5000 franchi di multa, e a dieci anni d'interdizione dai diritti civili e politici; la Rattazzi a tredici mesi di carcere e 2000 franchi di multa; Bayle a quattro mesi; la de Courteuil a due. La Saint Sauveur viene assolta.

La sentenza dice che il D'Audlau teneva una agenzia di traffico di decorazioni. Durante la lettura, la Rattazzi stava come petrificata; la de Courteuil come febbricitante; la Courteuil istupidita. La Saint Sauveur piangeva.

Il generale Boulanger nel suo viaggio da Clermont Ferrand, malgrado la notte fredda e nevosa, ebbe ovazioni ad ogni fermata, da contadini, soldati in congedo, donne e ragazzi.

Il prefetto di polizia Gragnon e Caubet finsero di aspettarlo alla Stazione de Lyon con agenti che facevano da curiosi. Invece l'express fece una fermata insolita a Charenton, ov'erano poche persone. Il generale discese sorridendo salutando e salì in carrozza con due aiutanti. Recossi all'Hôtel succursale del Louvre stamane alle 5 e 35, e andò ad occupare un appartamento al terzo piano, prospiciente il fianco del Teatro francese.

Alle 2 recavasi al Ministero. Non ebbe luogo alcuna dimostrazione. Durante l'intera giornata, cadde la neve.

La Commissione dei Ventidue interrogò Rochefort. Questi disse di aver ricevuto una lettera da una dama altolocata, la quale afferma che il barone Seillière pagò al Wilson due milioni in tante commissioni per forniture. Madama Seillière, lamentandosene con Rochefort, gli disse: « Se almeno volesse renderci la quarta parte dei *pots de vin* che ha ricevuto da noi. »

Un'altra rivelazione è questa. Due coniugi ricchi si mossero processo per separazione. Il marito vinse la causa, e fu assegnata a lui la custodia del bambino. La moglie visitò Rochefort e gli domandò se credeva che Wilson potesse farle restituire il bambino. « Posso assicurarvi — soggiunse Rochefort — che essa versò a Wilson mezzo milione. Nel processo in appello, il marito fu condannato a 15 giorni di carcere. La moglie riebbe il bambino. » (*Senza nome*)

Parecchi membri domandano se trattasi della contessa di Tredern.

Rochefort risponde:

« Poichè lo sapete è inutile celarlo: è dessa. »

La Camera oggi mostravasi inquieta. Dicesi che il giudice Atthalin conchiuse per processare Wilson. Si domanderebbe domani l'autorizzazione alla Camera.

Grévy aspetterebbe a ritirarsi a cosa giudicata.

Il giornale del signor Portalis ha pubblicato stamane un documento dal quale risulterebbe che il signor Leone Grévy, nipote del Presidente, ha ricevuto da un tale uno sbruffo di 15,000 franchi per ottenergli un impiego al Credito fondiario.

L'Imperatore del Brasile.

Telegrafano da Ventimiglia 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi, alle ore 2.45, malgrado una pioggia torrenziale, arrivò da Cannes l'Imperatore del Brasile, che si recò in carrozza all'*Hôtel d'Angleterre* a Bordighera. Nella sera ripartì per Cannes.

Polemiche feroci.

Il *Truth* di Chicago, giornale anarchico, avendo pubblicato, con grandi caratteri, la inverosimile notizia che le firme di quelli che domandarono la grazia per i condannati anarchici occupavano, sulla carta, una lunghezza di quattordici miglia, un altro giornale, l'*Inter Ocean*, gli ha risposto:

— È giusto la lunghezza della corda che si dovrebbe tener in serbo per impiccarvi tutti quanti, se occorra.

Ecco una polemica che non è precisamente fatta coi guanti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

San Remo 15. — Il Principe di Germania stante il tempo variabile e freddo, non è uscito nè ieri nè oggi. La Principessa e le figlie si recarono ieri a Bordighera.

Berlino 15. — L'Imperatore si levò stamane alle ore 11, ed intese i rapporti di Perponcher e Albedyll.

Parigi 15. — Assicurasi che la domanda d'autorizzazione a procedere contro Wilson si presenterà alla Camera, soltanto giovedì.

Londra 15. — L'*Agenzia Reuter* ha da Tangeri 15: Dicesi che la Spagna ha preso possesso dell'isola Perejil al Nord est di Ceuta, allo scopo di costruirvi un faro. La notizia fu causa di grande emozione fra i Mori.

Berlino 15. — Il Principe Guglielmo riceverà lo Czar a Virtemberg, sulla frontiera. Secondo le attuali disposizioni, il Principe ereditario resterà pel momento a San Remo.

Berlino 15. — Il *Reichsanzeiger* reca: Il dottore Schmidt fece all'Imperatore una relazione circa il consulto dell'11 novembre. Ne risulta che la malattia del Principe ereditario è causata da un'escrescenza di carattere maligno, avente sede soprattutto al di sotto del legamento della glotta sinistra, e in fondo alla laringe, e cominciante già al lato destro. Il Principe ereditario, non essendosi deciso all'estrazione dell'intera laringe, la tracheotomia diverrà probabilmente necessaria entro un tempo più o meno lontano, qualora l'escrescenza aumenti le difficoltà della respirazione. I medici consigliarono al Principe ereditario di passare l'inverno al Sud per mantenere le forze. Un chirurgo sarà a disposizione del Principe ereditario in caso di bisogno.

Danzica 15. — La risposta dell'Imperatore all'indirizzo del Sinodo prussiano dice: I pii voti dal Sinodo espressimi pel ristabilimento del Principe ereditario, gravemente malato, toccarono il mio cuore, profondamente commosso.

Questo grave destino della mia casa e della nostra patria possa essere presto allontanato dall'onnipotente grazia di Dio.

Parigi 15. — I giornali dicono che la relazione del giudice istruttore sull'affare Wilson conclude comprendendo nel procedimento penale, oltre Wilson, Gragnon, prefetto di polizia, e Goron, sottocapo della sicurezza, come responsabili della sostituzione delle lettere.

Parigi 15. — La Commissione del bilancio avendo udito Flourens che sostenne la necessità di mantenere l'ambasciata presso la Santa Sede, volle pronunziarsi; ma, i pareri favorevoli eguagliando i contrarii, decise di riprendere prossimamente la questione.

Lesseps, in una lettera diretta a Rouvier, espone la situazione di Panama. Dice che il trattato con Eiffel assicura che il passaggio è sufficiente al traffico che è preveduto di 7500000 tonn. riservando all'avvenire, come si fece per Suez, il compimento del Canale definitivo, mediante un prelevamento sui beneficii annuali dell'esercizio. Conchiude chiedendo al Governo l'autorizzazione di emettere obbligazioni a premio.

Vienna 15. — La Commissione della Delegazione austriaca cominciò la discussione del bilancio straordinario della guerra.

Il ministro fece una esposizione analoga a quella fatta alla Delegazione ungherese. L'ulteriore discussione è rinviata a domani.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 16. — Giunsero iersera il principe e la principessa di Bismarck ed il conte di Rantzau. Essi ricevettero nel loro loro palazzo il Principe Guglielmo.

Parigi 16. — Wilson mantenne davanti al giudice istruttore, che le note lettere furono scritte nel 1884; ma un perito le dichiarò scritte recentemente. Il fabbricante di carta confermò che sono scritte sulla carta fabbricata nel 1885. Il giudice convocò per oggidì il segretario di Wilson, il cui carattere fu riconosciuto. La situazione è sempre confusa, inquietante.

Il *Journal des Débats* e la *Republique Française* chiedono una pronta soluzione dei tristi affari.

La Rattazzi e gli altri condannati di lunedì si appellarono, protestando di poter provare che Daudlau fece decorare mediante denaro parecchie persone.

Londra 16. — I radicali ed i socialisti decisero di tenere un *meeting* domenica a Trafalgar Square. Parlando a Manchester, Goschen, accusò l'opposizione di avere compromesso il credito e la dignità dell'Inghilterra, e leso il rispetto dovuto alle autorità.

La sedizione irlandese invadendo l'Inghilterra, il Governo ha lo stesso dovere da adempiere a Londra, come in Irlanda. Non viola la libertà della parola, interviene soltanto contro i tentativi d'intimidazione. Goschen prevede l'arrivo al Parlamento del partito socialista, qualora si lasciassero le cose andare avanti.

Il *Times* e lo *Standard* applaudiscono vivamente Goschen. Esortano il Governo a trattare i socialisti come gli Irlandesi.

Lunch alla squadra germanica.

Spezia 15. — Oggi ebbe luogo un sontuoso *lunch* offerto dagli ufficiali del Circolo della marina agli ufficiali della squadra germanica.

Spezia 16. — La squadra tedesca è partita per Napoli.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 15. — Ras Hagoz non è giunto all'Asmara, si è fermato a Gura, facendo mantenere i suoi soldati dalle tribù locali che sono malcontente degli Abissini.

Ras Alula proseguì per l'Asmara.

San Marzano ha visitato oggi i forti di Otumlo e Abd-el-kader.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, ore 8 p.

È quasi ultimato il progetto di legge d'igiene e sanità. Sarà presto presentato al Senato.

Le Camere sorteggiarono le Commissioni incaricate di ricevere domani i Sovrani nell'aula di Montecitorio.

Finora giunsero oltre 80 senatori e 250 deputati.

La *Riforma* smentisce la notizia della *Republique française* che Crispi abbia domandato a Kalnoky, se l'Imperatore d'Austria visiterebbe il Re Umberto a Roma e che Kalnoky avrebbe gentilmente declinato l'invito, dopo interpellato il Vaticano.

Si annuncia che sia stato scelto il prefetto di Venezia.

Zanutta, giudice, in aspettativa per salute, è richiamato in servizio a Tolmezzo.

Roma 16, ore 12.35 p

Malgrado il tempo piovoso, enorme folla stazionava fino dalle prime ore lungo il percorso dal Quirinale a Montecitorio per le Piazze Montecavallo, Colonna, Montecitorio, del Campidoglio, Corso, Via Nazionale. I pubblici Ufficii sono imbandierati.

Alle ore 10 le truppe della guarnigione allinearonsi sulle strade da percorrere dal corteo Reale.

Alle ore 11, il cannone di Castel Sant'Angelo annunziò la partenza dei Sovrani dalla Reggia. Al loro passaggio vi fu una continua entusiastica ovazione. Le rappresentanze avevano già preso posto nell'aula parlamentare. Tutte le tribune e le gallerie sono stivate dagli invitati. Moltitudine di signore, in grande maggioranza vestite di nero. Spettacolo solenne, imponente.

La Regina, vestita di velluto color viola, accompagnata dal Principe di Napoli e da dame e gentiluomini, entrò nella tribuna diplomatica alle undici in punto, salutata da applausi fragorosi e ripetuti. Il Re, seguito dai Duchi, d'Aosta e di Genova e dagli ufficiali della Casa civile e militare, entrò alle undici e un quarto. Tutti come di scatto si alzarono in piedi. Vi fu una triplice salva di battimani e grida di *Viva l'Italia e Savoia.*

Dopo che Crispi ha invitato i senatori e i deputati a sedere, il Re con chiara voce legge il discorso.

Furono applaudite principalmente le dichiarazioni che l'Italia continua il suo corsò ascendente, il saluto alle truppe di Africa, all'esercito e ai marinai, la conservazione della pace, rispondente al nostro diritto, e il nome di Vittorio Emanuele.

Complessivamente, il discorso si giudica senza colore politico.

Alcuni punti come quello accennante l'autonomia dei Comuni, furono applauditi principalmente a Sinistra; quello di rivendicare al potere esecutivo le proposte di spesa, principalmente a Destra.

Il nome di Vittorio Vmanuele fu accolto da una vera esplosione.

Si notò il nessun cenno di riforme politiche, uessuno riguardo al Vaticano, meno la frase che l'Italia non teme regresso.

Il ritorno dei Sovrani al Qnirinale fu una nuova e continua ovazione. Le Loro Maestà si affacciarono al terrazzino del palazzo a salutare e a ringraziare la moltitudine plaudente.

Fatti diversi

In memoria. — Riceviamo l'opuscolo intitolato: *Ghirlanda di sempreviri, intrecciata sulla tomba della nobildonna Carla Parodi-Giovo Pavan dal marito di lei Antonio Pavan, inconsolabile senza mutamento.* Contiene versi, lettere, discorsi, condoglianze relative alla nobile defunta. Vi sono nomi illustri nella politica, nelle lettere, nelle arti. — Treviso, tip. Zoppelli, 1887.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel Num. del 1.° e 15 agosto 1887 di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Editore Leonardo Vallardi, Roma.

Recensioni — Napoleone: Napoleone ed i suoi detrattori - (B.).

Nisco: Il Reame di Napoli sotto Francesco I. - (B.).

Masi: Fra libri e ricordi di storia della rivoluzione italiana - (B.).

Corra: Le general de Wimpffen - (L.).

Fromm: Le edizioni dell'Imitazione di Cristo nella Biblioteca nazionale di Colonia - (B.).

Nani: Vecchi e nuovi problemi del diritto - (G. Fusinato).

Fonsegrive: Saggio sul libero arbitrio - (C. Segrè).

Brunamonti nata Bonacci: Nuovi canti - (Alessandro Marasca).

Appunti critici e bibliografici — Di Colloredo Mels: Manzoni, preceduto dal discorso di R. Bonghi alla Braidense - (B.).

Zelleret Luchaire: Luigi XI. e la Casa di Borgogna - (B.).

Vaglieri: Le due legioni adiutrici - (B.).

Antoniades: L'Imperatore Licinio - (Dante Vaglieri).

Bonino: Il dialetto omerico o ionico - (B.).

Regnaud: Discorso d'inaugurazione alla cattedra di Sanscrito e di grammatica comparata - (B.).

Mozzani: Repertorio tecnico - (M.).

Cattedra dantesca: Lettera di Giosuè Carducci.

Istituto di diritto romano.

Comunicazione: Girton College.

Istituti ed Accademie: Le surmenage intellectuel devant l'Académie de medicine - Académie des inscriptions et belles lettres - Reale Istituto lombardo - Scuola di scienze politiche nell'Università di Bologna - Museo Copernicano astronomico.

Congresso degli istitutori primarii a Parigi.

L'insegnamento classico in Russia.

Notizie sugli scavi — Notizie — Annuncii — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Lista di libri.

Un motto di un communardo. — Pottier, il poatè comunardo, di cui si son fatti ier l'altro i funerali a Parigi, declamava un giorno, *more solito*, contro gl'infami borghesi.

— Vorrei un po' sapere — gli obbietta un suo vecchio conoscente — perchè ve la prendete così calda contro i borghesi; ma i borghesi sono necessarii, non se ne potrebbe fare a meno!...

Pottier rimane un po' soprappensieri, e poi esclama:

— Eh! non avete mica tutti i torti! Infatti, se non ci fossero borghesi, a che serviremmo noi comunardi?!

Un'educanda che promette! — Il *Fremdenblatt* riferisce che la nota cantante Anna Judic aveva stabilito, non è molto, un premio di 200 lire per il *couplet* più salace. Il Giurì del quale fa parte anche Sardou trovò tra tanti il desiderato *couplet*: il quale è opera di una signorina quattordicenne, figlia di buona famiglia ed attualmente in educazione in uno dei principali Istituti di Parigi.

La signora Judic è entusiasmata di questo piccantissimo *couplet*, che farebbe arrossire un caporale di cavalleria.

L'autrice, ch'è già un'emula della *Figlia di Madama Angot*, ebbe le 200 lire, ma il suo trionfo letterario (?) le costò l'espulsione dal Collegio.

Una vittima del cane idrofobo di Lecco. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 14:

Ieri, un tal Rizzi, da Bucinigo, accompagnava suo figlio Saverio — fanciullo di circa 9 anni — all'Istituto Antirabico del dott. Baratieri, per farlo visitare, essendo stato fra i morsicati da un cane a Lecco.

Il Saverio era stato già cauterizzato a Lecco; ma, da qualche giorno mostravasi inquieto, triste; ieri l'altro poi, cominciò a gridare come persona in preda a delirio e spavento. Fu allora che il Rizzi padre si decise a venire a Milano.

Non appena il dott. Baratieri ebbe gettato uno sguardo sul povero fanciullo, dovette dare al padre il doloroso annuncio che il caso non lasciava più alcuna speranza e non potevasi intraprendere veruna cura.

L'idrofobia, infatti, erasi sviluppata con tutti i suoi terribili effetti, e non rimaneva altro a fare che ad accompagnare il morsicato all'Ospedale Maggiore e adagiarlo sul letto di morte.

E ciò fecero subito il povero padre del fanciullo ed il dott. Baratieri stesso. Ieri sera l'infelice Saverio Rizzi era agonizzante.

Degli altri morsicati del cane di Lecco, diciassette vennero a Milano in tempo ancora per sottoporsi alla cura antirabica, ed ora si trovano in soddisfacente stato di salute.

Carrettiere aggressore. — Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 15:

Un ricco possidente di Borghetto sul Mincio aveva mandato nella settimana scorsa a Leguago un carico di vino. Non fidando troppo nel carrettiere, incaricò un uomo di sua fiducia di seguire il carretto e di riscuotere il denaro.

Tutto era andato per il meglio; il vino fu venduto e ricevuti i denari.

Il carrettiere coll'altro individuo erano giunti nel viaggio pel ritorno all'osteria della Prà, piccola riunione di case posta fra Isolalta e Povegliano.

Fra un mezzo litro e l'altro, il carrettiere propose all'individuo che lo seguiva di fare in modo da carpire al padrone cinquanta lire sul contratto del vino. L'altro non acconsentì.

Il carrettiere andò su tutte le furie; era evidentemente ubbriaco, e profferì minaccie verso il suo compagno di viaggio.

Questi, nel ripartire, non salì sul carretto; ma lo seguì ad un centinaio di metri, camminando allato ad un contadino abitante alla *Prà*.

— *Me fido poco de quel là*, diceva a questo, intendendo parlare del carrettiere.

Ad un certo punto della strada, il contadino lo salutò e finse di ritirarsi in casa; mentre invece si nascondeva dietro ad una siepe.

Raggiunto il carretto, l'altro fece per salirvi; ma il carrettiere afferrata una manovella lo colpì replicatamente al capo.

Il contadino della *Prà*, vedendo questo, saltò fuori dal suo nascondiglio e si pose a gridare: *fermo, fermo, vutu copario?*

Il carrettiere, vistosi scoperto, lanciò al galoppo il cavallo, lasciando il suo compagno steso a terra semivivo.

Il contadino corse a soccorrerlo, e chiamò poscia gli abitanti delle case vicine.

Il ferito fu posto su di una carrozza ed accompagnato all'Ospitale di Villafranca.

La ferita ricevuta al capo è grave, e si dispera di salvarlo.

I carabinieri di Villafranca, appena furono a conoscenza del fatto, salirono a cavallo e riuscirono a raggiungere il carrettiere fra Villafranca e Valeggio, e lo arrestarono.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Funerale.

Oggi, 16, nella chiesa dell'Ospitale civile, vennero fatti celebrare dalla famiglia i funerali dell'avvocato **Giuseppe Pelt**, morto di crudele malattia, a 41 anno, e dopo ripetute operazioni chirurgiche. Nubile e solo, cercò, come dozzinante, nell'Ospitale civile quell'assistenza alla grave sua malattia, che non avrebbe potuto ottenere in casa. Soffrì e morì, in così giovane età, per ispontanea e fiera infiammazione degli organi orinarii. Assistito e confortato dalla sorella, che sin dal principio della sua malattia si trasferì da Treviso a Venezia, e rimase al suo capezzale senza allontanarsi giorno e notte da lui, egli sarebbe spirato nelle braccia di lei, se Suor Samuella, una delle suore di carità addette all'Ospitale, sempre ribocccante di carità e di attenzioni per l'ammalato ed anche per la sorella, non l'avesse allontanata da lui nel momento supremo.

L'avvocato dott. Giuseppe Pelt era stato da ultimo nominato notaio in San Stino di Livenza; e questa nomina, che appagava i suoi desiderii, gli fu di qualche consolazione negli ultimi giorni dolorosi della lunga sua malattia e della sua vita.

In questo rapido cenno, ch'è quasi un tributo di affezione alla memoria del compianto avvocato Giuseppe Pelt, un sentimento di equità e di gratitudine richiede che si rammentino i nomi dei professori Vigna, Bordigioni, Cavazzani, e dell'ispettore Calza. Questi, anche in memoria del medico primario dell'Ospitale, Lodovico Pelt, padre del testè defunto avvocato Giuseppe, usarono al paziente tutte quelle attenzioni, le quali, oltrechè dalla nobiltà e dignità del ministero della medicina, vengono agli animi gentili suggerite dai sentimenti più delicati della filantropia, della compassione e dell'amicizia.

Il dott. Giuseppe Pelt spirò il 14 corrente, alle ore 4 antimeridiane. 922

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 16 novembre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,83	96,03
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,—	98,20
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	368,—	369,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	240,—
» Società Ven. Cost. idem.	279,—	280,—
» Cotonificio ven. idem.	209,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,—	23,50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 90	124 15	124 10	124 35
Francia	3 —	100 65	100 80	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 25	25 30	25 30	25 36
Svizzera	4 —	100 60	100 80	100 70	100 90
Vienna-Trieste	4 1/2	202 5/8	203 1/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 7/8	203 3/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 16.

Rendita italiana	98 22 1/2	Ferrovie Merid.	789 26
Oro	— — —	Mobiliare	1011 —
Londra	25 80 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 90 —		

VIENNA 16

Rendita in carta	81 10 —	Az. Stab. Credito	276 25 —
» in argento	82 40 —	Londra	125 10 —
» in oro	112 10 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 10 —	Napoleoni d'oro	9 94 —
Azioni della Banca	888 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 15.

Mobiliare	459 —	Lombarde Azioni	137 50
Austriache	361 50	**Rendita ital.**	95 90

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 80 —	Banco Parigi	747 — —
» » 3 0/0 perp.	80 62 —	Ferrov. tunisine	504 50 —
» » 4 1/2	105 60 —	Prest. egiziano	372 81 —
» » italiana	96 90 —	» spagnuolo	66 11/16
Cambio Londra	25 31 1/2	Banco sconto	455 — —
Consol. Ingl.	103 3/16	» ottomana	492 81 —
Obbl. ferr. Lomb.	293 —	Credito mobiliare	1367 — —
Cambio Italia premio	11/16	Azioni Suez	1987 — —
Rend. Turca	13 93 —		

LONDRA 15

Cons. inglese	103 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 16 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 15	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	754.49	748.55	761.54
Term. centigr. al Nord	8 0	7.4	8.4
» » al Sud	7.5	7.4	7.9
Tensione del vapore in mm.	7.34	6.38	4.66
Umidità relativa	92	83	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	ENE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	0	19	16
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	8.80	5.70	—
Acqua evaporata	—	—	1.10

Temper. mass. del 15 nov.: 11.2 — Minima del 16: 6.0

NOTE: Dal meriggio d'ieri a quello d'oggi coperto sempre, stamane piovigginoso.

Marea del 17 novembre.

Alta ore 0.15 a. — 11.10 a. — Bassa 4.50 a. — 6. 5 p.

— *Roma 16, ore 3.40 p.*

In Europa pressione aumentata notevolmente in Francia, Germania ed Austria; bassa nel Nord-Est e nella Russia meridionale. Amburgo 771, Arcangelo 751, Zurigo 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito da 10 a 2 mill. dal Nord al Sud; pioggie nel Centro; venti meridionali forti in molte stazioni temperatura diminuita nel Centro.

Stamane, cielo coperto, piovoso, fuorchè nel Sud; venti forti del terzo quadrante nell'Italia inferiore; deboli, freschi, specialmente settentrionali, nel Nord. Il barometro segna 762 nel Nord e nell'estremo Sud; depresso (759) nel centro del continente; 756 a Portotorres; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi settentrionali nel Nord, meridionali nell'estremo Sud; pioggie nel Centro; il tempo tende a migliorare.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10". 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

17 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 3m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 4s, 7
Tramontare apparente del Sole	4h 28m
Levare della Luna	9h 10m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 54m 7
Tramontare della Luna	6h 37m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importenti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di novembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Unico spettacolo che darà questa sera il prof. Enrico Frizzo. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Floride Bertini, rappresenterà: *Il Conte Rosso*, dramma in 3 atti e prologo di G. Giacosa. — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant. —	2. 19 pom. —	7. 43 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant. —	10. 45 ant. —	6. 50 pom

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant. —	12. 55 pom. —	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant. —	2. 5 pom. —	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant. —	2. 30 pom. —	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant. —	3. 45 pom. —	8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant. —	3. — pom. —	8. 49 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant. —	12. 55 pom. —	6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.10 a.	9.40 a.	2.41 p.	6 17 p.
» Zattere	6.31 »	9 51 »	2 55 »	6 28 »
P. Fusina	6 55 »	10.15 »	3.19 »	6 52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8 47 »
P. Padova	6 57 a	10 17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8 57 »	12 17 »	4. — »	7.33 »
A Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9 27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. 45 a.	1. — p. —	5. 40 p.
Da Bagnoli	6. — a.	10. — a. —	3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . p.	8.40 a. —	12.— m. —	3.45 p. —	7.16 p.
Mestre . a.	8.55 » —	12.15 » —	4.— » —	7.31 »
Mestre . p.	10 10 » —	3 14 p. —	6.47 » —	7.38 »
Malcontenta . a.	10.25 » —	3.29 » —	7. 2 » —	7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10. — a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Giacomo Tomasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Zanon Ferdinando morto in Farra, fu accettata da Marola Elisabetta per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Barbaratto Regina morta in Prata, fu accettata da Pujatti Pietro-Antonio per conto ed interesse dell'interdetta Pujatti Anna-Antonia.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Luigi Di Domenico morto in Romania, fu accettata da Angelo Di Domenico quale tutore dei minori suoi nipoti.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Cozzarini Eugenio morto in Maniago, fu accettata da Mazzoli Caterina per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'eredità di Antonio dottor Larber q. Giovanni morto in Bassano, fu accettata da Luigia Berti per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Bertin Benvenuto morto in Rosa, fu accettata da Anna Canesso per sè e per conto dei minorenni suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Frescura Luigia morta in Faverga, fu accettata da De Benedet Carlo, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

Anno 1887 — Giovedì 17 novembre — N. 307

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 NOVEMBRE

Sono divenuti ministeriali tutti, proprio nel momento che avevano dato la buona novella essere l'equivoco finito.

Il fenomeno è anche più accentuato che non fosse con Depretis. Ha guadagnato in intensità ed estensione. La maggioranza ministeriale comincia sui banchi della Destra, dalla quale si allontana clamorosamente sdegnoso il solo Federico Gabelli, e arriva ai banchi dell'estrema Sinistra.

Certo vi sono fronti annuvolate, che diventeranno più tardi minacciose, ma se si bada a ciò che dicono i deputati e stampano i giornali, tutti aspettano da Crispi l'effettuazione dei loro più vivi desiderii. Persino si nota un principio di rassegnazione anche alle riforme elettorali, da parte di quelli che sono andati dicendo sinora che il programma da seguire era questo: « riforme amministrative in prima linea, ma le riforme politiche indietro e più indietro che sia possibile ». Non ha il fenomeno dell'unanimità con Crispi guadagnato in estensione, perchè nemmeno l'estrema Sinistra osa rivolgerglisi contro; e in intensità, perchè anche a Destra non destano più tanta ripugnanza certe novità?

Non sappiamo però se sia proprio il sentimento dell'invidia quello destato da un uomo di Stato che si trova in queste condizioni. Se tutti aspettano da lui l'effettuazione dei loro desiderii, e questi desiderii dall'altra parte sono contraddittorii, la parte di Provvidenza universale difficile sempre, deve enormemente pesare.

Però, malgrado un ministerialismo che pare aver resistere a tutte le prove, non vuol dire che tra ministeriali e ministeriali non ci sia una differenza che si scorge ad occhio nudo. È vero che Depretis copriva colle sue ali i partiti, e, mettendo in pratica l'alternativa dei partiti, governava ora coll'uno ora coll'altro, come un Re; ma anche adesso tutti i partiti si raccolgono sotto le ali di Crispi. Non senza ragione Baccarini ha detto a Ravenna che il Ministero deve avere le ali, e naturalmente una a Destra e una a Sinistra. È naturalissimo quindi che ogni ala pensi per sè, e questo si è visto subito nelle elezioni suppletorie. Si vede che i ministeriali si combattono fra di loro. Ciascuno pensa a fortificare la propria ala. Ministeriali tutti, ma ala contro ala. Nel Veneto stiamo per vedere l'antico fenomeno, che, malgrado tutte le possibili evoluzioni, ad ogni elezione stanno di fronte le stesse tendenze politiche, e i giornali stessi si combattono cogli stessi argomenti.

L'oratore di Ravenna sapeva quel che diceva, volendo il Ministero colle due ali, e non crediamo che lo abbia desiderato così, per augurargli che debba, perchè alato, esser messo in fuga più presto.

Quando però si volesse una maggioranza che non combatta con sè medesima, ma che sia d'accordo tutta sopra le stesse idee di governo e sopra gli stessi provvedimenti, sui quali la Camera sia chiamata a decidere; quando si volesse una maggioranza la quale abbia la stessa fede in tutti i ministri, e li appoggi colla stessa energia; quando si volesse che nel Gabinetto i ministri sieno tutti concordi, sì che il Gabinetto stesso sia tutto d'un pezzo, che equivale pur troppo a voler l'impossibile, allora si vedrebbe di che tempra sia il ministeralismo di tutti questi ministeriali.

È da osservare che se la conchiusione di tutti i discorsi è la stessa, cioè fiducia piena o meno piena in Crispi, gli oratori vanno esprimendo tutte le opinioni, colle soluzioni più diverse delle varie questioni.

Intanto ognuno pensi alla propria ala. Questo è il compito degli elettori nelle elezioni suppletorie, che vuol dire che devono fare quello che hanno fatto sinora, senza mutamento.

—

Gli scandali in Francia.

I lettori ci perdoneranno se siamo sobrii di notizie sulle due inchieste parlamentare e giudiziaria, che sono avviate contemporaneamente contro Wilson, genero del Presidente Grevy. I giornali raccolgono tutte le deposizioni e le commentano, ma qualche volta bisogna ricordarsi che sono deposizioni raccolte origliando agli uscii, e delle quali troppo facilmente si può esagerare il significato. Giustizia con tutti, anche col genero del Presidente della Repubblica, accusato di non far onore alla Repubblica.

Il processo Wilson.

L'*Opinione* fa queste giuste considerazioni a proposito della duplice inchiesta, di cui è oggetto il sig. Wilson:

La condotta del signor Wilson è sottoposta in questo momento a due autorità inquirenti. C'è l'autorità giudiziaria che istruisce il processo per conto proprio, e c'è pure la Commissione parlamentare d'inchiesta, la quale assume informazioni intorno ai fatti che al signor Wilson vengono addebitati.

Abbiamo accennato altra volta ai pericoli di quest'azione simultanea della Camera e della magistratura. Potrebbero sorgere attriti, che darebbero luogo a deliberazioni contraddittorie. Meglio sarebbe, dunque, stato che la Camera avesse aspettato ad intervenire dopo l'autorità giudiziaria, per non intralciarne l'azione. Noi ammettiamo che il Parlamento debba preoccuparsi di tutto ciò che concerne la illibatezza e la dignità dei suoi membri; ma quando un processo è aperto, bisogna prima attendere che questo sia giunto a compimento, tanto più che la sentenza dei magistrati, qualunque essa sia, non turba e non impedisce il giudizio di un'Assemblea, la quale non apprezza i fatti unicamente dal punto di vista del Codice penale, ed è sempre libera di biasimare, in nome della morale e del decoro parlamentare, ciò che sfugge alla sanzione della legge.

Però, questa volta, pare che le impressioni provate così dalla Commissione d'inchiesta, come dall'autorità giudiziaria, sieno identiche. Al punto, in cui sono le cose, il signor Wilson, se è innocente, deve desiderare che il processo contro di lui si faccia senza indugio. Se si trovasse una scappatoia, essa accrescerebbe i sospetti. Anzi si può dire che, oramai, senza un pubblico dibattimento, il quale metta in luce ogni più minuta circostanza, è impossibile che il signor Wilson si riabiliti presso l'opinione pubblica.

La santa alleanza.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

A poca distanza di tempo abbiamo udite le dichiarazioni di Crispi, di Kalnoky e di Salisbury.

Tutte concordano in questo concetto: — L'Italia, l'Austria e l'Inghilterra, d'accordo con la Germania, non desiderano che la pace; però esse si opporranno a qualsiasi tentativo tendente a violare la libertà dei popoli nella penisola dei balcani e altrove.

I ministri italiano ed austriaco si sono mostrati più energici nel loro linguaggio, mentre il capo del Governo britannico ha usate parole più riservate. Tuttavia questa lieve discordanza di sfumature nei colori niente toglie alla meravigliosa concordanza fra i disegni relativi.

Noi abbiamo, dunque, un'alleanza austro-italo-tedesca con l'adesione inglese. Un'alleanza stretta nell'interesse della pace e della libertà dei popoli è una *novità diplomatica*.

Il progresso del diritto delle genti è evidente. Fin oggi si era visto un uomo, un monarca scendere in campo per combattere per *un'idea*; però una quadruplice lega tendente a difendere il diritto popolare esce addirittura dalle consuetudini diplomatiche. È una *santa alleanza* nel vero senso della parola.

L'Europa rammenta una santa alleanza ben differente dall'attuale. Quella lega non aveva di santo che l'*aggettivo*. La componevano: Russia, Prussia ed Austria.

L'Inghilterra con lord Castlereagh stava al seguito.

Lo Czar Alessandro I., dominato sempre da mistiche *aspirazioni* e secondando le *aspirazioni* della celebre signora di Krudener, aveva voluto che quella lega sorgesse per scopi religiosi. Il principe di Metternich volle che continuasse per scopi politici.

Metternich fu, quindi, l'anima della santa alleanza.

Il famoso connubio a tre con l'appendice britannica ebbe diversi periodi.

Il suo periodo d'*oro* durò dal 1815 al 1827. Per dodici anni la più grande armonia regnò fra le Corti di Berlino, di Vienna e di Pietroburgo. E i fasti di quell'aurea età del despotismo indigeno ed internazionale sono noti: Troppau, Lubiana, Verona.

L'intervento europeo in Turchia, reso necessario dal circolo vizioso in cui era entrata l'insurrezione greca, produsse una *guerra.... d'inchiostro* fra le cancellerie di Vienna e di Pietroburgo. Metternich sosteneva che non conveniva aiutare i ribelli ellenici contro il loro *legittimo* signore, il Padiscià. Ripugnava ai suoi *principii* qualsiasi soccorso prestato ai sudditi contro il *principe*.

La caduta del trono borbonico in Francia nel 1830 provocò uno scambio di cortesie fra lo Czar e l'Imperatore d'Austria. Vedendo la gallica corona sul capo del re delle *barricate*, i re del *dritto divino* si strinsero di bel nuovo le destre. Luigi Filippo era l'*unto* del *sangue* dei soldati realisti. Contro di lui formarono il fascio i monarchi unti dall'*olio santo* del Signore.

Così, con la *caduta* della *Restaurazione* fu *restaurata* la santa alleanza.

E cominciò il periodo d'*argento*, di cui la durata fu abbastanza lunga (1830 1854).

I fasti di questa seconda età sono anche noti. Basta rammentare le insurrezioni polacche ed italiche, e le grandi guerre del 48 49, compresa la rivoluzione ungarica.

La guerra d'Oriente ruppe nuovamente la santa alleanza. Il contegno dell'Austria irritò la Russia. Fuvvi quindi una lunga pausa.

Nel 1875 la Germania, la Russia e l'Austria si strinsero di nuovo in una formidabile lega. Riedificarono, sebbene con notevoli innovazioni, l'edificio della santa alleanza. L'accordo fra le tre Potenze si mantenne con grandi difficoltà. In questo periodo di bronzo, durato dieci anni, la lega brillò soltanto pel suo carattere passivo.

Nel 1885 i legami si allentarono definitivamente. Finì pure l'età del bronzo.

Oggi, invece, l'Europa assiste ad uno spettacolo nuovo. Essa vede una santa alleanza stretta, non contro, ma per i popoli. La compongono due Potenze, che facevano parte dell'antica, e uno stato che sino al 1860 era una semplice *espressione geografica*.

L'Inghilterra, con le sue navi, guarda le spalle e i fianchi alla lega novella.

Notevole è soprattutto l'evoluzione subita dalla politica austriaca. L'Austria, che per tanti anni si oppose costantemente a qualsiasi aspirazione popolare, oggi si dichiara protettrice della libertà dalle nazioni. Al conte Kalnoky spetta, senza dubbio, gran parte di questo mutamento. Egli ha portato nella politica absburgica lo stesso spirito di novità, con cui Giorgio Canning vivificò la diplomazia dell'Inghilterra. Il conte Kalnoky può quindi chiamarsi il Canning dell'Austria.

Però questa grande e benefica evoluzione non avrebbe potuto verificarsi senza l'adesione dell'Italia. La presenza armata dell'Italia rende innocente il furore della Russia e indifferente il broncio della Francia. Senza l'Italia non avremmo visto il tramonto definitivo dell'èra antica, nè l'alba dell'èra novella.

L'imposta sugli spiriti.

Il signor Giacomo Raimondi, scrittore valente su argomenti economici del *Corriere della Sera*, ha recentemente pubblicato un opuscolo, nel quale egli propugna la istituzione di un monopolio governativo per la vendita dell'alcool.

Non è per capriccio che il signor Raimondi si è indotto a fare siffatta proposta, nè per odio feroce contro i contribuenti. Essendo uno de' pochi che abbiano la fortuna di veder chiaro nell'oscuro labirinto dei bilanci dello Stato egli s'è potuto convincere come le nostre condizioni finanziarie sieno tutt'altro che fiorenti e come stiano per farsi sempre peggiori, ove non si ponga mano ai rimedii energici.

In questo caso, rimediare vuol dire trovare qualche cespite nuovo d'entrata, che renda meno sensibile lo sbilancio tra il passivo e l'attivo. È sempre il contribuente che paga; ma, col progetto Raimondi, l'imposta colpirebbe una materia voluttuaria e quasi diremmo il vizio; perciò sarebbe uno dei pochissimi casi, in cui gl'interessi del fisco e della morale andrebbero d'accordo.

Un esame lungo e particolareggiato della proposta del Raimondi oltrepasserebbe i limiti di un articolo di giornale; basta, per ora, una recapitolazione di tale riforma, stralciata tal quale dall'opuscolo del Raimondi, perchè il lettore se ne possa fare un concetto adeguato.

1. Resta libera la distilleria di tutte le fabbriche, così di prima che di seconda categoria.

2. Diventa obbligatoria la rettificazione dell'alcool.

3. Resta assicurato alla produzione nazionale la provvista dei tre quarti del consumo.

4. È garantito ai produttori nazionali un *minimum* di prezzo ed è in loro diritto di vendere per licitazione allo Stato, fino al limite dei tre quarti del consumo, e del *minimum* di prezzo qui accennato la loro produzione.

5. È facoltà dei distillatori di vendere ai privati il loro prodotto, con che paghino allo Stato la differenza fra il prezzo dell'alcool, desunto dai mercati liberi, e quello stabilito nel monopolio.

6. È vietata la importazione, fuorchè ai fabbricanti di liquori speciali, e limitatamente alla loro produzione, debitatamente accertata.

7. Lo Stato ha la facoltà d'importazione: *a)* in via normale di un quarto del consumo interno: *b)* in via straordinaria (quanto cioè la produzione nazionale facesse difetto, o le pretese dei produttori fossero esagerate, come è stato spiegato) di qualunque quantità di alcool.

8. È permessa l'esportazione.

9. L'alcool destinato alle industrie continua ad avere il trattamento attuale; quello destinato al consumo domestico come combustibile ecc. (escluse le bevande) deve avere trattamento di favore.

10. La distilleria a cui la legge riconoscesse le caratteristiche agrarie avranno diritto a speciale trattamento di favore.

11. È obbligatorio per tutte indistintamente le distillerie l'applicazione del misuratore, e la sorveglianza diretta del Governo.

12. È permesso il commercio all'ingrosso dell'alcool di produzione nazionale, sotto determinate cautele da stabilirsi.

13. È permessa la fabbricazione ed il commercio dei liquori speciali, sotto determinate forme e garanzie da ristabilirsi.

14. È vietato il commercio minuto dell'alcool e dell'acquavite, che resta riserbato allo Stato.

15. La vendita dell'acquavite ai consumatori è autorizzata dal Governo; è permessa soltanto negli esercizii soggetti a pubblica sorveglianza, e la vendita non può essere fatta che colle *bottiglie fiscali* fornite dallo Stato.

16. Non potrà trovarsi nei pubblici esercizii qualsiasi quantità di alcool, ed acquavite fuori dei recipienti già citati le bottiglie fiscali. L'alcool o l'acquavite che fosse trovato in infrazione di questa disposizione, costituirà oggetto di contrabbando, frode o reato in conformità delle disposizioni simili, vigenti pel tabacco.

17. Non potrà trovarsi deposito alcuno di alcool od acquavite presso chicchessia, commercianti, dettaglianti, o privati, senza documenti giustificativi del possesso della provenienza e della destinazione, in conformità delle prescrizioni del monopolio.

18. È istituita una società anonima per azioni per l'esercizio del monopolio, restando però riservato allo Stato il diritto del controllo, e l'applicazione delle penalità.

Riassumiamo del pari le conseguenze economiche e finanziarie della progettata riforma:

a) Viene assicurato allo Stato una maggior entrata, che nella più sfavorevole ipotesi ammonterà a 50 per cento dell'imposta attuale, e cioà a diciassette milioni circa, portando il totale del reddito dell'imposta sugli alcool a 54 milioni;

b) L'alcool posto in vendita sarà depurato da tutti gli alcool velenosi, mediante la rettificazione automaticamente assicurata, e in ogni caso dichiarata obbligatoria. La tassa di fabbricazione scompare e sorge quella di consumo;

c) La sperequazione oggi esistente nella industria degli alcool viene ridotta al *minimum* possibile;

d) La repressione del contrabbando di frontiera e della frode all'interno è resa assai più facile;

e) La concorrenza sarà determinata soltanto dal progresso dell'industria, la quale sarà stimolata a produrre in osservanza della legge economica del *minimo mezzo*;

f) Tutti gl'interessi *legittimi* sono rispettati.

Da siffatta imposta — siccome è stato detto — lo Stato potrà ricavare un 17 o 18 milioni all'anno, che sarebbero tanta manna per il povero ministro delle finanze,

Notiamo, intanto, che la stampa ha fatto un'accoglienza festosissima a tale proposta in certi casi perfino esagerata perchè l'idea del monopolio degli spiriti è tutt'altro che nuova e senza contare che il principe di Bismarck tentò invano introdurlo in Germania e che — se non pigliamo abbaglio — è in pieno vigore in Svizzera, di esso fu tenuta parola anche alla Camera italiana.

Ma avviene di certe proposte come della

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XVII.

Il marito.

La signora Linley, ordinando la carrozza, aveva avuto in mente di adoperarla lei stessa: ma gettando uno sguardo verso la bambina comprese che la sua libertà d'azione cominciava e finiva al capezzale di quel letto.

Prima che Sydney Westelfield potesse giungere a Monte Morven ci volevano almeno due ore; la sola idea di quel che potesse accadere nella sua assenza fece inorridire la povera madre; scrisse alla signora Mac Edwin, e mandò la cameriera con la lettera.

Il risultato non poteva esser messo in dubbio.

L'amore di Sydney per Kitty non la farebbe esitare di fronte a qualunque sacrifizio, e in quanto alla signora Mac Edwin la si conosceva ormai abbastanza.

Essa aveva accolta la istitutrice con la maggior cortesia, e si era con molta delicatezza astenuta dal fare qualunque domanda. Una sola persona a Monte Morven credè necessario d'investigare quali motivi potevano averla spinta ad agire in quel modo. La mente acuta della signora Presty arrivò a fare delle scoperte, e per obbligo di coscienza le comunicò alla figlia.

— È certo, Caterina, che la nostra buona vicina ed amica ha saputo probabilmente dalle persone di servizio tutto quello che accadde, e pensando al marito.... (che vuoi? gli uomini sono così deboli!), ha fatto i suoi calcoli. Se ha potuto fidarsi della nostra affascinante istitutrice, vuol dire ch'è sicura che il cuore di miss Westerfield è rimasto in questa casa. Ti persuade questo ragionamento?

La signora Linley rispose:

— Non dite mai più una cosa simile.

E la signora Presty ribattè:

— Quanto sei ingrata!

Il triste intervallo di tempo che passò prima che tornasse la carrozza, fu rallegrato da un avvenimento di famiglia.

La signora Linley, credendo possibile che la signora Presty potesse sapere il motivo, pel quale suo marito era uscito di casa, mandò a chiederle informazioni. Seppe che Linley aveva ricevuto un telegramma, in cui si annunciava il ritorno di Randal da Londra, e ch'era andato alla stazione ad incontrare il fratello.

Prima di scendere le scale per andar incontro al cognato, la signora Linley si fermò a riflettere sopra la sua posizione. Non le restava altro che dire francamente di essersi presa la responsabilità di mandar a prendere Sydney Westerfield. Per la prima volta in vita sua Caterina Linley si trovò a dovere stabilire prima quello che doveva dire al marito.

In quel punto vennero ad annunziarle che i due fratelli erano arrivati, ed essa andò subito a raggiungerli in salotto.

Linley sedeva solo in un angolo appartato della stanza. La notizia avuta dal medico, che la vita della bambina era in pericolo, lo aveva sconvolto addirittura; non alzò nemmeno la testa quando sua moglie aprì la porta. Randal e la signora Presty discorrevano insieme. La vecchia signora, curiosissima, non si saziava mai di avere notizie di Londra.

Voleva sapere come si era divertito Randal quando non era stato occupato dagli affari.

Ma lui, addolorato per Kitty, con lo sguardo tristamente posato sul fratello, le rispose a stratto:

— Non me ne ricordo.

Un'altra avrebbe capito di avere scelto un momento cattivo; ma la signora Presty, invece, con le migliori intenzioni del mondo, osservò:

— Davvero, Randal, bisogna che cerchiate di rialzarvi lo spirito. Non è possibile che non abbiate nulla a dire. Non avete incontrato nessuna persona simpatica in questo tempo che siete stato fuori?

— Sì, ne ho incontrata una che mi ha molto interessato, disse in tono di paziente malumore.

La signora Presty sorrise.

— Una donna, certamente.

— No, un uomo, rispose Randal, un commensale del club che io frequentava.

— E chi è?

— Il capitano Bennydeck.

— Dell'esercito?

— No: prima era di marina.

— Ed avete parlato molto tempo insieme?

La voce di Randal cominciò a tradire una grande nervosità.

— No, disse, eravamo ai due estremi della tavola... e il capitano se ne andava presto.

L'ingegno robusto della signora Presty si accorse subito che vi era dell'inverosimile.

— Allora, come avete fatto ad interessarvene? obbiettò.

Anche la pazienza di Randal aveva un limite; perciò rispose ruvidamente:

— Non posso darvi altre spiegazioni! So che ho preso una simpatia pel capitano Bennydeck, e basta.

Indi lasciò la signora Presty e si mise a sedere vicino al fratello.

— Tu sai come divido il tuo dolore, gli disse, prendendogli una mano; cerca di sperare ancora.

Ma l'amarezza che aveva in cuore il povero padre proruppe in questa risposta:

— Avrei sopportato altri dolori al pari di ogni uomo; ma questa sciagura è troppo forte. Vi è qualche cosa di così poco naturale, di così orribile nel pericolo di morte che minaccia una creaturina, mentre i genitori, i quali dovrebbero esser primi a morire, sono vivi e verdi... Basta, non voglio dir altro per non farti troppo pena...

L'angoscia che gli traspariva dal viso straziava il cuore della moglie fedele. Ella dimenticò subito il mezzo termine conciliativo che aveva studiato per parlare al marito:

— Spera, mio caro, come dice Randal, perchè vi è realmente una speranza.

Gli occhi offuscati di Linley brillarono a un tratto, e il viso gli si colorò vivamente.

— Lo ha detto il medico? domandò.

— Sì.

— E perchè non me l'avete fatto sapere prima?

— Quando ho mandato a chiamarti eri già uscito.

Ma egli non badò punto a quella spiegazione; forse non la udì nemmeno.

— Dimmi quel che ha detto il medico, insistè, lo voglio sapere parola per parola.

Ella obbedì alla lettera.

Man mano che procedeva il racconto, la faccia di lui prendeva un'espressione sinistra; tutti se ne accorgevano, compresa la moglie, che aspettava una parola d'incoraggiamento. Ma egli disse soltanto con molta freddezza:

— E che cosa hai fatto?

Allora anch'essa assai freddamente rispose:

— Ho mandato la carrozza a prendere miss Westerfield.

Vi fu una pausa. La signora Presty susurrò a Randal:

— Lo sapeva bene io che sarebbe ritornata. Il cattivo genio della famiglia... ecco come chiamo miss Westerfield. Il nome le sta proprio bene.

Randal pensò che quel nome stava benissimo, invece, alla signora Presty; ma non rispose. I suoi occhi si fissavano affettuosamente sopra la cognata. Ella vide e comprese quell'amorevolezza in un momento, in cui le era doppiamente preziosa.

La voce della signora Linley tremava lievemente quando domandò al marito, che taceva sempre:

— Non approvi quello che ho fatto, Erberto?

Linley aveva i nervi agitati da tanti dispiaceri e dalle preoccupazioni; pure si sforzò di risponderle con gentilezza:

— Che vuoi che ti dica? se la vita della povera piccina dipende da miss Westelfield!... Ti chiedo solamente un favore.... lasciami il tempo di uscir di casa prima ch'ella arrivi.

La signora Linley lo guardò tutta sorpresa. La madre le toccò un gomito: Randal le fe' cenno di essere cauta. A mente tranquilla essi avevano capito quello che la moglie, nella sua agitazione, non aveva potuto scoprire. Nella posizione di Linley, il ritorno della istitutrice era un mettere a cimento la sua forza di volontà, ed egli aveva ragione di averne paura. Le maniere, lo sguardo, la voce lo dimostravano chiaramente a chi lo osservava con animo calmo. Egli aveva lottato con tutte le forze contro quella passione colpevole, con qual sacrifizio del suo cuore lo sapeva lui solo,... ed ora sua moglie gli riconduceva vicina la tentazione, proprio quand'egli resisteva così onorevolmente! Certo, la ragione ch'essa aveva avuto per farlo, era, non solo scusabile, ma fors'anche giustissima. Questo però era un apprezzamento buono per gli altri. Dal punto di vista di Linley, ci fossero o no ragioni giuste, egli non vedeva altro che il pericolo prossimo di tornare all'acerba lotta. Capiva di perdere il terreno già guadagnato.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

frutta: acerba essa è gettata via con disgusto mentre pochi giorni di più di sole, e di paglia bastano per farla diventare deliziosissima. Lo stesso pare sia avvenuto del monopolio dell'alcool, al quale è bastato la paglia... del disavanzo constatato per diventare completamente maturo.

Ciò non toglie che la proposta non debba suscitare fiere e tenaci opposizioni. Sono troppi rilevanti gl'interessi — tra legittimi ed illegittimi — ch'essa va a disturbare e a danneggiare, perchè ciò non avvenga. Nè crediamo che la proposta stessa potrà essere accettata senza prima aver subito grandi modificazioni. Riteniamo, tuttavia, che l'idea in germe c'è, e ch'essa è destinata a trionfare. *(Gazzetta di Parma)*

ITALIA

I discorsi della Corona.

Il *Popolo Romano* scrive:

Due volte sole i discorsi della Corona non furono letti personalmente dal Capo dello Stato cioè il 10 *maggio* 1848, a Torino, perchè Re Carlo Alberto trovavasi al campo (lo lesse il luogotenente generale del Regno Principe Eugenio di Carignano); ed il 28 novembre 1869, a Firenze, per malattia di Re Vittorio Emanuele.

La lettura, per delegazione espressa dal Re, ne fu fatta dal guardasigilli, nominato per la circostanza Commissario regio insieme agli on. Des Ambrois, Cibrario, Conforti a Duchoquè.

La cerimonia è registrata nei verbali della Camera nei seguenti termini:

« Fanno ingresso nell'aula i Commissarii del Re, annunziati ad alta voce da un usciere del Senato, ed i signori ministri, prendendo posto di fianco ed appiè del trono.

« Il ministro dell'interno legge il Decreto reale, col quale, non potendo il Re inaugurare di persona la Sessione, sono nominati commissarii per l'inaugurazione stessa, unitamente al ministro di grazia e giustizia, il cav. Des Ambrois, senatore del Regno, presidente del Consiglio di Stato; il conte Cibrario, senatore del Regno, ministro di Stato; il cav. Conforti, senatore del Regno, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Firenze; il cav. Duchoquè, senatore del Regno, presidente della Corte dei conti. »

FRANCIA

Wilson e i suoi complici. Domanda di divorzio.

Telegrafano da Parigi 16 al *Secolo*:

Si assicura che la relazione del giudice istruttore Atthalin conchiude affinchè siano processati penalmente non solo Wilson, dietro l'affermazione dei periti che le famose due lettere alla Limouzin furono cambiate, ma Granon, prefetto di polizia e Goron, sottocapo di sicurezza, responsabili di quella sostituzione *per aver rimesse* le lettere a Wilson.

La domanda per l'autorizzazione a procedere sarà presentata domani, giovedì.

Così Wilson sarà processato come complice, e gli accusati sarebbero i due alti funzionarii della polizia!

Per evitare una discussione inutile, si afferma positivamente che Wilson si dimetterà.

Sua moglie, Alice Grévy, chiederebbe il divorzio.

GERMANIA

Il Principe imperiale di Germania.

(Dal *Piccolo*.)

Meno lietamente del consueto, fu festeggiato quest'anno in Germania il 55° genetliaco del Principe imperiale. E ciò non tanto perchè « Unser Fritz » non si trovava in mezzo ai suoi cari nel palazzo a Berlino o nel nuovo palazzo a Potsdam, ma era costretto a soggiornare sul punto più delizioso del Lago Maggiore, là ove esso rispecchia le isole Borromee, quanto perchè le preoccupazioni non mai svanite completamente sulle condizioni di salute del Principe, erano aumentate appunto in quel torno di tempo in seguito alle relazioni contraddittorie ed evasive, che direttamente o indirettamente si basavano sull'autorità del dottor Morell Mackenzie, il quale non gode nel mondo scientifico tedesco quella fiducia, che il Principe imperiale ed i suoi intimi avevano quasi illimitata in lui.

Con quell'intuito finissimo che dà l'affetto più caldo e sincero, ed è proprio affetto quello che il popolo tedesco sente pel vincitore di Weissemburgo e di Wörth e per quel modello di tutte le virtù che è il Principe imperiale, si credeva di scoprire una grande incertezza un andare a tentoni nel metodo di cura e persino qualche errore come la scelta di Toblach, quale luogo di soggiorno per il Principe ed il cui clima troppo rigido aveva aggravato lo stato dell'augusto paziente.

La stampa si fece eco delle preoccupazioni del pubblico e reclamò in tono abbastanza reciso che il *Reichsanzeiger* (il *Monitore dell'Impero)* pubblicasse regolarmente per l'avvenire bollettini autentici sulle condizioni del Principe imperiale e che uno specialista tedesco, Bergmann, e Krause, o Schmidt, fosse invitato ad associarsi con Mackenzie alla cura.

Parve per un momento che le preoccupazioni del pubblico, della stampa e del mondo scientifico fossero infondate.

Il Principe e la Principessa imperiali rispondendo agl'innumerevoli telegrammi loro pervenuti dalla Germania, e dall'Inghilterra, in occasione del genetliaco del Principe, assicuravano che la guarigione faceva progressi, che tutto lasciava credere il ristabilimento completo dell'augusto paziente fosse soltanto questione di tempo.

Senonchè pochi giorni dopo il *Reichsanzeiger* pubblicava un bollettino firmato dal dottor Morell Mackenzie, che gettava la Corte, l'alta società, il mondo politico diplomatico e finanziario nella costernazione. La Principessa imperiale, allarmata da una improvvisa raucedine del consorte di lei, chiamava a San Remo telegraficamente lo specialista inglese, il quale constatava l'apparizione di un nuovo tumore sulla laringe, alquanto più sotto di quell'escrescenza ch'egli aveva cercato di estirpare per ben tre volte, e che il celebre Virchow aveva trovato, in seguito all'esame microscopico di talune particelle di essa di carattere benigno.

* * *

Il resto se l'hanno detto con un crescendo desolante i dispacci da Berlino, da San Remo e da Roma; il *Reichsanzeiger* non mette più in dubbio, sulla fede delle autorità scientifiche chiamate a consulto, che il Principe imperiale soffra di un carcinoma.

Vuolsi che il Principe imperiale, informato del terribile verdetto, che condannava lui, nel fiore dell'età e della forza, e cui sorrideva un avvenire dei più gloriosi e dei più splendidi, alla morte od almeno alla imperfezione, si sia ritirato nella sua stanza per concentrarsi in sè stesso, esaminare tutta la responsabilità che in quel momento pesava su di lui, frenare i palpiti del cuore di figlio, di marito, di padre e di principe, e dare forse un addio ai dolci ricordi del passato ed alle liete speranze del futuro, per poi decidere con eroismo antico che l'operazione non avesse luogo, ritenendola inutile.

Se questa decisione del Principe sia definitiva, se il tarlo debba corrodere lentamente la robusta quercia, sino ad abbatterla, e se il Principe debba assistere alla sua lenta agonia, straziando giorno per giorno, ora per ora, il cuore dei suoi vecchi genitori, della sua consorte e dei figli che l'adorano, o se egli non cederà alle dolci pressioni che gli verranno fatte affinchè si assoggetti ad un'operazione, è quanto si saprà fra breve.

Certo è però che, non essendo, pur troppo, esclusa la possibilità che un tempo prezioso sia stato inutilmente sprecato, e che l'operazione sia ormai superflua, e che, trattandosi di un'operazione pericolosa e radicale, come l'estirpazione di una metà o di tutta la laringe, la questione che ora s'impone è quella delle conseguenze della sparizione dalla scena politica del Principe imperiale.

* * *

La politica nella sua freddezza calcolatrice ha delle esigenze, cui non è possibile sottrarsi; l'avvenire dei grandi Stati e dei grandi popoli impongono dei doveri, che devono far tacere i riguardi di delicatezza ed i sentimenti del cuore.

Alle vivissime ansietà per la vita così preziosa di « Unser Fritz », si associano involontariamente le idee dell'effetto, che lo sviluppo della malattia di lui può produrre sul venerando Imperatore, e quindi di ciò che avverrà se Federico Guglielmo non potrà esercitare il suo diritto di successione.

Non è, a dir vero, senza-preoccupazioni, pur riconoscendo e rendendo giustizia alle qualità militari ed alle virtù cittadine del Principe Guglielmo, il figlio del Principe imperiale, che i conservatori ed i liberali tedeschi vedrebbero il Principe accedere al trono dei suoi padri.

Gli è che l'età avanzata ha fatto, nei due ultimi decennii, così splendida prova nello sviluppo nazionale della Germania, ed il vecchio Imperatore ha saputo accoppiare così felicemente il colpo d'occhio fortunato con l'energia del carattere, che non si vedrebbe volentieri affidata ad un giovane la missione di consolidare l'edificio della Germania.

Il Principe Guglielmo è un ammiratore sincero del Principe di Bismarck, un discepolo avido di apprendere, e dotato di tutte le qualità per essere educato nei principii della politica pratica e realistica di lui, che certamente continuerà per qualche generazione.

Checchè si dica o si scriva sulle tendenze del Principe Guglielmo sulle sue » allures » alla Federico II. e sulle sue inclinazioni al regime della spada più che a quello del parlamentarismo, è fuor di dubbio fin d'ora ch'egli o per propria convinzione, o per necessità delle cose, dovrebbe servirsi delle forze poderose e dell'influenza della Germania agli stessi scopi pacifici cui tende essenzialmente la politica del suo grande avolo e del principale consigliere di lui.

* * *

Ma non bisogna dimenticare che per vincere le molteplici difficoltà all'estero e forse all'interno, non ultime fra le quali le tendenze particolariste dei singoli Stati federali, hanno contribuito l'autorità personale ridondante da una vita spesa al trionfo di una causa ed il venerando patriarcalismo dell'Imperatore Guglielmo, e vi hanno contribuito in proporzioni di poco minori del prestigio e della potenza militare del nuovo Impero.

Lo stesso Principe imperiale, nella cui personalità si fondano le gesta grandiose del passato, i beneficii del presente e le speranze del l'avvenire, egli che nel suo carattere unisce la cordialità e la mitezza borghese, sicchè il popolo, il quale solleva lo sguardo con ammirazione quasi paurosa e con venerazione sull'Imperatore Guglielmo, si sente invece attratto irresistibilmente verso il suo « Fritz »; lo stesso Principe imperiale, diciamo, se la sorte propizia gli concedesse di cingere la corona avrebbe lo stesso peso morale del suo genitore, ma ad ogni modo porterebbe seco sul trono un ricco tesoro di esperienza, ed una popolarità che non si limita soltanto alla Germania.

Il Principe Guglielmo dovrebbe conquistare tutte queste cose se fosse costretto ad accedere al Trono. Appunto perchè gli Hohenzollern hanno fatto così grande la Germania, appunto perchè l'Imperatore Guglielmo lascierà dietro di sè traccie così luminosa, in nessun altro Stato di Europa, non sarà facile non l'emularlo, ma neppure imitarlo.

La maggior difficoltà pel futuro successore dell'Imperatore sta tutta qui.

* * *

Nell'alta società tedesca circola in questi giorni una frase del Principe imperiale, che dimostra quanto sia grande la modestia, ed in pari tempo quale sia la forza d'animo e la rassegnazione di Federico Guglielmo.

Quando si è il figlio di un padre così grande, si sarebbe espresso il Principe imperiale, di un padre così grande; quando si è il padre di un figlio tanto valente, allora si è, « se così dev'essere, » superflui pel suo popolo.

Quale toccante abnegazione in questa parola, quale nobile sacrificio della propria personalità in queste parole!.... E quale giusto orgoglio nel « figlio valente » il Principe Guglielmo, che « se così dev'essere » sarà chiamato ad assumere un'eredità così splendida e così pesante!....

Voglia il Cielo che ciò avvenga più tardi che sia possibile!....

Il cancro nella famiglia Hohenzollern.

Leggesi nella *Nazione*:

Si è detto e scritto in questi giorni, che il cancro sia ereditario nella famiglia degli Hohenzollern, e l'Imperatrice augusta ne soffra da varii anni. Tutti sanno che la malattia dell'Imperatrice Augusta è l'ernia, e ciò non ha nulla a che vedere colla carcinomia. Se mai così fosse, sarebbe stata, invece, l'ava del Principe Federico, la Regina Luisa di Prussia e madre dell'attuale Imperatore, quella che avrebbe infuso nelle vene della famiglia Hohenzollern il veleno canceroso. Moriva quella infelicissima donna a Hohenziethen in Mecklemburgo, esausta di forze, vittima morale delle guerre napoleoniche, e nell'atto della di lei morte, i medici scrissero che « il polmone destro della defunta Regina era stato trovato pressocchè consunto e roso da due grossi polipi. »

TURCHIA

Comiche rivelazioni sulle interviste del Sultano.

È noto che l'inglese Charles Dilke ebbe recentemente un'intervista col Sultano, ed è noto pure come di questa intervista si è con interesse occupata la stampa europea.

Ora un giornale inglese, il *Weekly Times* (il *Times settimanale*), spiega in cosa consiste una intervista col Sultano. Esso dice che non è difficile avere un'udienza del Sultano.

È necessario dapprima ricorrere al capo degli eunuchi, mediante un compenso, ed avutone da lui l'assenso, le difficoltà sono superate. Conviene poi intendersi col ciambellano di palazzo, al quale pure va dato un regalo, ma in minori proporzioni che al capo degli eunuchi. Per esempio se a questo si danno 250 franchi, al ciambellano bastano 50. Infine si deve pure fare un regalo al servo di Corte incaricato di portare l'invito coll'indicazione del giorno e dell'udienza.

Venuto il giorno del ricevimento, vi recate colla massima precisione in carrozza di gala al palazzo del Sultano e dopo una lunga attesa siete introdotto in presenza del Sultano.

Questi si alza e vi si avvicina e voi potete constatare ch'è un uomo d'età matura, dalla fisionomia pensierosa, quasi triste, ma piena di dignità e di dolcezza.

Vi stringe la mano e vi invita a sedere, designandovi uno scanno. Un pascià serve d'interprete, che sta in piedi presso al Sultano.

Ma sarebbe una chimera lo sperare che la traduzione delle vostre parole sia rigorosamente esatta. Potete star certi che la conversazione sarà specialmente adattata alla delicatezza delle orecchie imperiali.

Per esempio:

Il Pascià. — Sua Maestà desidera sapere se gl'Inglesi contano di evacuare quanto prima l'Egitto.

Risposta. — Non credo che da qualche tempo vi pensino.

Il Pascià (traducendo). — Dice, o Padre dei fedeli, che spera di vederli partire sollecitamente, coll'aiuto di Dio....

Il Pascià. — Sua Maestà domanda ciò che si pensa in Inghilterra sulla questione bulgara.

Risposta. — Si pensa che i Bulgari dovrebbero essere liberi di scegliere il loro Principe, come lo desiderano e di stare in pace.

Il Pascià (traducendo). — Sire, con tutti gl'Inglesi, esso spera che i Bulgari obbediranno agli ordini di Vostra Maestà e saranno felici di accettare il Sovrano che a Voi piacerà di loro designare.

Si vede che questo scambio di vedute non potrebbe avere un gran valore, a meno che non parliate la lingua turca. Voi credete di avere conosciuto il pensiero del Sultano e che egli sappia il vostro. In realtà voi e il Sultano sapete soltanto quanto il Pascià vuole che sappiate, e la farsa continua fino al termine dell'intervista.

L'Esposizione Vaticana. La Messa papale in San Pietro e l'ispettore Manfroni.

Roma 15 novembre.

(Zuccaro) — Nel Vaticano ferve attivissimo il lavoro di costruzione delle gallerie per la gran Mostra dei doni pel Giubileo papale; esposizione che Papa Leone XIII inaugurerà solennemente il giorno 6 gennaio, verso le due ore, ben inteso ove sia tutto in pronto, perchè, a quanto mi venne assicurato stamane da ottima fonte vaticana, si dubita assai che per il giorno dell'Epifania l'Esposizione sia tutta in ordine.

Intanto giungono a cinquantine al giorno le casse di doni da tutte le parti d'Europa e dal nuovo mondo, tante che il Comitato di Cardinali organizzatori della Mostra stessa, dovette decidere, ora che sono troppo strette le nuove gallerie costruite nel così detto gran *cortile della pigna*, di costruirne altra nel viale detto della *giostra*, e quindi esporre i doni anche nella sala degli *arazzi* ed occupare anche una parte della biblioteca.

Stando a quanto assicuravami stamane un alto personaggio molto addentro nelle segrete cose vaticane, il Papa sarebbe intenzionato di dire, il giorno di Capo d'anno, messa mattutina in San Pietro, a porte chiuse e con soli inviti. Ma un partito di Cardinali intransigenti vorrebbe opporsi a questa idea del Pontefice, dicendo che Papa Pecci non deve dir messa pubblica.

I pellegrini che arriveranno pel Giubileo saranno oltre a 22 mila. Ciò lo si deduce dalle comunicazioni giunte al Vaticano.

E con quella folla di forestieri e di pellegrini certamente si darà non poco lavoro al ministro degl'interni per la tutela dell'ordine pubblico; come sarà grandissimo il lavoro affidato a quel gentiluomo, a quell'agente zelantissimo e pieno di tatto ch'è il cav. Manfroni, ispettore della pubblica sicurezza, a cui venne affidato l'incarico delicatissimo del servizio del rione a cui appartiene il Vaticano e l'incarico di trattare contemporaneamente col Vaticano e col nostro Governo.

Notizie cittadine

Venezia 17 novembre

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì 18 corrente, alle ore 1 pom., verranno trattati gli argomenti qui sotto indicati:

In seduta pubblica.

1. Concorso per la erezione di un monumento a Daniele Manin a Firenze.

2. Comunicazione di nuovo convegno fra il Monte di Pietà e la Cassa di Risparmio per estinzione debito del Monte stesso.

3. Proposta di vendita per trattativa diretta dei beni di proprietà Raccolta Correr, situati in Bassano e Rossano; conseguenti deliberazioni.

4. Rinnovazione del Contratto 28 agosto 1882 per la concessione di uno spazio lagunare in Canale di S. Marco sottostante al pontile in legno del traghetto di fronte all'Albergo Danieli.

5. Proposta circa al progetto divisionale della sostanza del fu Davide Cutti.

6. Proposta per l'applicazione di quattro lanterne a gaz, III. Categoria, all'estremo della fondamenta detta di Pescheria, all'Angelo Raffaele, in Calle dell'Angelo a S. Silvestro, sul Ponte Pindemonte a S. Marina, e nella Calle S. Antonio a S. Luca.

7. Proposta di acquistare dal Comitato dell'Esposizione per due terze parti della spesa le macchine e gli apparati per l'illuminazione elettrica dei Giardini.

8. Nomina di un rappresentante comunale a far parte del Consiglio d'Amministrazione del Convitto Nazionale Marco Foscarini, in sostituzione del defunto consigliere comunale conte comm. Francesco Donà Dalle Rose.

9. Completamento della Commissione d'Appello per i ricorsi contro la tassa fogne per l'anno 1888.

10. Nomina della Commissione per la revisione e completamento delle liste dei contribuenti la tassa di esercizio per l'anno 1888.

11. Rinnovazione del IV° dei membri della Congregazione di carità.

12. Rinnovazione del quarto dei membri dell'Ospitale civile.

13. Nomina del presidente della Commissione amministratrice degli Asili infantili, in sostituzione del defunto conte Francesco Donà Dalle Rose, e rinnovazione del quarto dei membri della Commissione stessa.

Commissione di soccorso pei fanciulli poveri della Giudecca. — Ecco la ottava lista delle offerte raccolte dal Comitato:

Società Atea, L. 20 — Schwarz Guglielma, 5 — Piovan Carlo, 2 — Cecchini Giuseppe, 2 — Comm. Maurogonato, deputato, 20 — Valtellotti Oreste, 5 — Valtellotti Virginia, 2 — Valtellotti Carlotta, 2 — Valtellotti Emma, 50 cent. — Valtellotti Ida, cent. 30.

Beneficenza. — La presidenza della Società elvetica di beneficenza, fondata in Venezia nel 1868, ci prega d'informare che la famiglia del defunto Giovanni Stucky, cittadino svizzero del Cantone di Berna, morto in questi giorni a Treviso, regalò alla suddetta Società lire duecento, in memoria del caro defunto, uno dei fondatori e, sino alla sua morte, fedele socio del suddetto sodalizio.

Stazione marittima. — La Camera di commercio ha oggi ricevuto dal locale Ufficio del movimento e traffico della Società per l'esercizio della Rete adriatica la seguente comunicazione:

Alla Spettabile Camera di commercio
Venezia.

In relazione alle interpellanze avute da codesta onorevole Camera in antecedenza e dopo il comunicato della Società di Navigazione generale italiana al giornale l'*Adriatico* d'oggi, mi faccio debito d'informare che dal 10 al 16 corrente, malgrado l'asserita scarsezza di materiale, vennero caricati alla locale Stazione marittima e spediti N. 570 vagoni di merce, che attualmente havvi posto per l'ormeggio alle banchine di N. 5 vapori oltre a quelli sotto scarico, che nei magazzini havvi posto pel collocamento d'oltre 200 vagoni di merce, che ieri giunsero Num. 167 vagoni, dei quali ne furono nella giornata caricati e spediti 87, e che finalmente oggi giunsero e verranno in gran parte ricaricati N. 298 vagoni.

Di quanto sopra codesta onorevole Camera, ove lo voglia, potrà accertarsi mediante un sopralluogo alla Stazione suddetta, ed intanto stimo opportuno di chiarire la reale condizione delle cose ad amore del vero, e per togliere a quanti ne hanno interesse la triste impressione che può aver prodotto la pubblicazione del comunicato di che sopra.

Assicuro poi che la ferrovia si preoccupa senza posa dei bisogni del commercio, ed impiegherà anche in seguito tutti i mezzi che ha a disposizione onde soddisfare nel miglior modo possibile le eccezionali locali esigenze.

Il capo-movimento
Firm.: LEGRENZI.

Prospetto delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci a tutto 31 ottobre 1887:

		Giacenze al 31 ottobre 1887
Granone	Quintali	1223 21
Grano	»	16488 18
Riso	»	34969 40
Avena	»	2112 83
Miglio	»	— —
Orzo	»	— —
Olio	»	24142 31
Zucchero	»	4605 79
Caffè	»	3960 50

Giacenze in Punto franco all'epoca stessa:

Granone	Quintali	— —
Grano	»	— —
Olio	»	147 —
Zucchero	»	220 —
Caffè	»	8789 —

Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

R. Scuola superiore di commercio. — Si avvertono gl'interessati che il giorno 21 del corrente novembre comincieranno le lezioni libere e gratuite di lingua araba, greca moderna, giapponese, commerciale universale, (Yolapuk) rumena e spagnuola con l'orario che trovasi già esposto all'albo della scuola.

Per frequentare le dette lezioni è necessario darne prima avviso per lettera alla Direzione.

Incagliato. — Oggi, alle ore 3 pom., mentre il magnifico piroscafo *Mongolia* della Compagnia Peninsulare ed Orientale stava per partire per il solito suo viaggio, causa la corrente che decresceva impetuosa, si è incagliato nel bacino della Giudecca.

Nessun danno; quindi tutto si limita ad alcune ore di ritardo nella partenza per aspettare acqua favorevole.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 18 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Errera. Polka *Nanà*. — 2. Flotow. Pot pourri sull'opera *Marta*. — 3. Calascione. Walz *Idillio campestre*. — 4. Wagner. Marcia del corteggio nell'opera *Tannhäuser*. — 5. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*. — 6. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ate*.

Arresti. — Nelle decorse 24 ore ne vennero operati tre, cioè: due per mandato di cattura del pretore urbano, ed uno per questua. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Furono dichiarati in contravvenzione due conduttori di negozio, uno in Canaregio per giuoco abusivo di carte, e l'altro a S. Croce, per mancanza di lume acceso alla porta del negozio. — (B. d. Q.)

Cadavere rinvenuto. — Ieri mattina, nel canale e presso al ponte di San Barnaba, fu rinvenuto il cadavere del facchino A. B., ch'era scomparso sin dalla sera precedente. Si ritiene che sia caduto nell'acqua, mentre, ubbriaco, soddisfaceva ad un bisogno naturale. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 14 novembre.

NASCITE: Maschi 12. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Fantini Lorenzo, possidente e negoziante, con Moroni Marianna, posidente, celibi.

2. De Battisti Federico, falegname lavorante, con Conedere Giovanna, domestica, celibi.

3. Moda Angelo, imp. alle Assic. generali, con Brotto Caterina, già telegrafista, celibi.

4. De Favari Angelo, fonditore, con Sartori Angela, casalinga, celibi.

5. Mecatti Luigi, commesso, con Dal Cortivo Vitalia, casalinga, celibi, celebrato in Firenze il giorno 30 ottobre 1887.

DECESSI: 1. Rigo Giomo Eurosia Rosa, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Tiepolo Benomi Petronilla, di anni 75, vedova, già stiratrice, id. — 3. Tamanini detta De Camine De Col Margherita, di anni 74, vedova, già sarta, id. — 4. De Luca Maria, di anni 23, nubile, cucitrice, id. — 5. Burin Illuminata Maria, di anni 12, di Cessalto.

6. Longega Marco, di anni 75, vedovo in seconde nozze, calzolaio, di Venezia. — 7. Scalpellini Innocenzo Italo, di anni 26, celibe, artista drammatico, di Bologna.

Più 4 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi l'uno a Salzano e l'altro a Bologna.

Il conte Luigi Torelli.

Dal segretario del Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti venne diretta la seguente circolare:

« *Ai chiarissimi membri del Reale Istituto.*

« Per quanto la vita del conte Luigi Torelli fosse, da lungo tempo, crudamente straziata, pure inatteso ci giunse l'annunzio fatale della sua morte; ed a me ancora più inatteso che ad altri, per la corrispondenza seco lui tenuta pochi giorni or sono, traendone nuova prova di quella meravigliosa attività, che in lui sempre si sostenne fra le più travagliate ore della sua esistenza.

« Il Torelli — ben giustamente, anni addietro, scriveva un valente nostro collega, il Luzzatti — ha la feconda irrequietudine delle opere buone, ed il suo nome si collega ad ogni impresa, nella quale si promuove il decoro morale e la prosperità della patria.

« Limitandomi infatti, com'è debito mio anche a ciò che soltanto si attiene alla vita sua scientifica, lo vediamo fondare la Società della silvicultura; lo vediamo sostenere in Senato un progetto di legge di sua iniziativa sul bonificamento delle regioni di malaria lungo le ferrovie del Regno; e pubblicare appresso la carta della malaria dell'Italia, da lui egregiamente illustrata. E quando, nel settembre del 1882, le acque, irrompendo gonfie e sterminatrici, desolavano tanta parte del territorio veneto, egli si agita tosto, e pubblica dal suo Tirano una lettera sui provvedimenti più urgenti reclamati da quelle inondazioni, mettendovi tutto il vigore del cuore e della mente.

« L'opera del Torelli si manifestava sempre tanto più gagliarda, quanto fosse maggiore la questione umanitaria. Avviene l'enorme disastro del *Cimbria*, per cui ben quattrocento vittime soccombono nel fondo del mare: il Torelli si preoccupa tosto di tanta sventura, dimentica i dolori della sua infermità, e si anima in propugnare l'idea di un Congresso internazionale, che discuta i mezzi atti ad allontanare tali disastri; e frattanto pubblica un suo progetto per la creazione d'una guardia a bordo dei vapori per impedire gli scontri.

« Devoto sempre ad onorare la memoria dei benefattori dell'umanità, egli si fa altresì iniziatore di monumenti che ne tramandino l'esempio ai posteri, come ne dà prova la sua proposta di un Faro monumentale al Maury, pubblicata negli Atti di questo Istituto.

« E questi stessi Atti ci palesano con quanto calore egli abbia sostenuto il benefico soccorso per l'Italia degli Osservatorii meteorologici, diffusi, com'erano oramai altrove, in vantaggio dell'agricoltura e della marina.

« Non devo ommettere eziandio di accennare ai suoi « paralleli fra il progresso dei lavori pel traforo del Moncenisio e dal taglio dell'istmo di Suez »; non che ai pregevoli suoi scritti sulla fillossera, coi quali fu uno dei primi ad occuparsi di argomento tanto importante.

« Nè, per quanto debba limitarmi, potrei dimenticare lo strenuo difensore ch'egli fu, del Canale di Suez, sino dall'epoca in cui era ministro; e come, a cura del nostro Istituto, fosse, per lui, pubblicata la traduzione italiana della *Guida del navigante nel Mar Rosso, del Moresby*. Furono anzi le benemerenze sue in tale argomento, che gli valsero la distinzione di vicepresidente onorario della Compagnia del Canale di Suez.

« Illustri colleghi! Nei primi giorni del mese corrente egli scrivevami: « L'ozio obbligato, al quale mi condanna la mia sventura, mi suggerì l'idea di utilizzarlo in un modo affatto speciale, ma che io credo possa avere qualche utilità.

« « Io conobbi — egli continua — e fui anche amico di alcuni dei più illustri contemporanei già ben conosciuti dall'Italia, ma che, oltre le qualità che li resero celebri, erano dotati di buon cuore, ed io posso dare alcune prove, che non sono note, o non lo sono nel grado che meriterebbero. »

« Egli incominciava con Alfonso Lamarmora, del quale mi spediva anche il manoscritto colla domanda che fosse accolto dall'Istituto. La sua presentazione era già fissata per la prima adunanza del nuovo anno accademico, e vi rimarrà; ma, pur troppo! vi rimarrà a triste ricordo di uno scritto postumo! testimonianza però, ad un tempo, che il nostro Torelli legava l'ultimo frutto della sua attività agli Atti nostri, i quali saranno orgogliosi di esserne riverenti custodi, come lo sono di altri ragguardevoli lavori che basterebbero, per sè soli, a far conoscere l'uomo, in cui patriottismo, filantropia e dottrina si contendono il primato. Che se il dolore potesse ammettere un conforto, ci resterebbe sempre quello che l'ultimo suo pensiero fu a noi dedicato; e questo pensiero noi raccoglieremo col culto dovuto ad un voto supremo del lagrimato collega.

« Venezia, 15 novembre 1887.

« *Il membro e segretario* G. BISIO. »

Il *Bollettino della Società di Solferino e S. Martino* ci giunge col seguente supplemento

NOTIZIA TRISTISSIMA.

Eravamo dietro a correggere le ultime bozze di stampa del *Bollettino*, quando ci giunse inaspettata, tremenda la notizia della morte del

Commendatore Luigi conte Torelli

nostro venerando presidente, fulminato da insulto apopletico.

L'animo nostro angosciato non ci consente di scrivere una intera necrologia dell'uomo insigne, del patriotta esemplare, il cui unico pensiero, il cui ardente affetto furono per la grandezza e per la gloria d'Italia.

Nelle cinque gloriose giornate di Milano primo piantò la tricolore bandiera sulla più alta guglia dello storico Duomo: — maggiore di cavalleria nell'esercito Piemontese, si coprì di gloria nelle campagne 1848 e 1849: — poi a Torino, unito a tutti quanti anelavano la riscossa contro lo straniero, mantenne vivo il sacro fuoco del patriottismo: — ministro due volte e amico di Vittorio Emanuele, ne incoraggiò gli ardimenti, e coll'opera, e cogli scritti, e col consiglio, meritò essere ascritto nel novero dei Grandi, a cui dobbiamo la libertà, l'indipendenza e l'unità:

Prefetto a Palermo nel 1866, asserragliato ... suo palazzo da una masnada di rivoltosi, ... un fucile, si mette alla testa dei galan...tuomini, e affronta e vince e disperde quelle di...sennate falangi avide di sangue e d'oro: — ...fetto a Pisa eseguisce scavi importanti a Vol...terra, e rivela al mondo le vere traccie della ci...viltà etrusca: — Prefetto a Venezia, quantun...que non compreso e contrastato, getta le basi ... suo benessere igienico ed economico futuro: ... primo fondatore ed anima della Società di ...ferino e S. Martino, raccoglie i gloriosi avanzi ... memorande battaglia: — unisce in un solo ...plesso e vincitori e vinti: — erige i due ...ri Ossarii sotto le grandi ali del perdono ... Dio: — e intraprende con incredibile corag...gio l'esecuzione gigantesca del Monumento al ... Galantuomo, sul luogo stesso della più se...gnalata vittoria di Lui.

Ei non lo vide compito, ad onta degli sforzi ...calcolabili e del suo desiderio ardentissimo, ... l'Italia non lascierà abbandonata la splen... iniziativa, e vorrà condurla a termine, quasi ...mio e conforto all'anima immortale del per...fetto patriotta ed amico.

Con Luigi Torelli va diradandosi sempre ... la falange dei precursori del nostro risorgi...mento. I patriotti dei fatti ci abbandonano, ma ... rimane il frutto delle loro opere insigni, della ... abnegazione sapiente, — ma ci rimane un ...oro di esempii, che varrà a salvarci nell'av...versa fortuna.

Padova, 15 novembre 1887.

La Direzione.

Corriere del mattino

Venezia 17 novembre

I commenti dei giornali al discorso della Corona.

Al «Tempo».

Il *Tempo* conferma ciò che ieri prevedemmo, che gli amici dell'on. Crispi strillerebbero se per ottenere l'invocata responsabilità degli amministratori del Comune proponesse che fossero solventi. Il *Tempo* risponde ciò che ci aspettavamo. Ma non facemmo noi la proposta, abbiamo previsto anzi che sarebbe stata accolta in modo da esserne impossibile l'accettazione. Si finisca però allora di chiedere ad ogni momento la responsabilità. Dove va la responsabilità della mala amministrazione finanziaria se non si può risponder di nulla?

Lo stesso *Tempo* poi ci dice che il grande avvenimento c'è perchè l'Italia tratta da pari a pari colle Potenze. Oh! e prima non trattava da pari a pari? Non ci siamo ancora persuasi che, dacchè Crispi fu invitato in villa Bismarck, il mondo si sia rinnovato.

—

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseo.*:

Varii punti del discorso della Corona furono applauditi, e, dopo che esso fu finito di pronunziare, gli applausi furono più vivi.

L'impressione generale lasciata dal discorso meno che mediocre.

L'intonazione si giudica troppo alta, quasi ...ra; si sarebbe desiderata più modesta.

Le promesse legislative si giudicano complessivamente troppo vaghe; gli accenni alle condizioni finanziarie e l'appello a nuovi sacrifizii fecero un'impressione dolorosa, sebbene dissimulata.

Nel discorso della Corona fra altro si è notato che nessuna parola vi fu per Depretis; in compenso, nella seduta di domani avrà una larga commemorazione dalla Camera.

I punti più applauditi del discorso furono: il saluto ai soldati d'Africa, l'evocazione di Vittorio Emanuele, la frase che l'Italia non teme il regresso, e la chiusura.

Eccovi le rapide impressioni quali risultano dai giornali romani.

Il *Corriere di Roma* lo giudica un discorso bellissimo e vigoroso, che rialza gli animi dopo il torpore delle passate amministrazioni. Il *Fanfulla* dice che l'impressione generale è buona; il discorso è giudicato più allungato che lungo, più amministrativo che politico; ma dopo tutto, c'è la traccia di un lavoro da fare, ed il compimento, anche parziale di ciò che promette, sarebbe un bel titolo di benemerenza. Aspettiamo all'opera il Governo, tal quale come dopo il discorso di Torino.

Il *Diritto* trova il discorso bello in sè ma stupendo se si paragona all'ultimo. Spira in esso un'aura di amor di patria, un liberalismo nazionale, una dignità che invano si ricercavano entro quei pedestri periodi. Loda le promesse riforme, e confida che si manterranno; e conchiude: «Il Verbo reale non è certo l'elogio del recente passato, e possiamo ben ritenerlo come arra d'un miglioramento avvenire.»

La *Tribuna* e la *Riforma* approvano interamente il discorso. La *Tribuna*, segnalando i punti approvati, ne rileva l'importanza. La *Riforma* dice: È il discorso di un Principe di Casa Savoia e il programma d'un Governo serio e liberale.»

Il *Moniteur de Rome* dice ch'è un discorso tecnico, ma laddove non è tecnico, gli sembra rettorico, vanitoso; e da non far onore allo spirito politico di Crispi, più inebbriato del suo preteso trionfo che prevenuto contro i pericoli in cui la sua politica pare abbia impegnato l'Italia.

L'*Osservatore Romano* giudica il discorso assai inferiore all'aspettativa, e dice che nulla di nuovo rivela, tranne l'annunzio di nuove imposte. Questo discorso è piaciuto poco ed ha lasciate molte delusioni.

La *Capitale* e l'*Italie* non fanno commenti.

—

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il discorso della Corona ha fatto un'impressione buona; però non vi fu nessun entusiasmo. La parte che riguarda la finanza fu giudicata veghissima e passò sotto silenzio. Parve azzardatissima la frase dicente *non turbato l'equilibrio finanziario*, mentre dopo si lasciano intravvedere nuovi aggravii.

Fu notatissimo il silenzio completo sulla questione ecclesiastica. Ciò si giudica come segno che il Governo eviterà ogni attrito ed inaugurerà una politica vigile e prudente.

In complesso però il discorso, come vi dicevo, fece buona impressione.

I giornali più o meno marcatamente si mostrano sodisfatti.

—

Telegrafano da Roma 16 all'*Euganeo*:

La *Voce della Verità* censura il discorso della Corona perchè non vi si nomina Dio.

Al Senato.

Telegrafano da Roma 16, alla *Lombardia*:

Oggi si riunirono oltre 80 senatori per concertare la lista dei questori, dei segretarii e delle Commissioni.

Secondo il *Diritto*, l'on. Farini pronunzierà venerdì il discorso presidenziale, volendo che siano prima costituiti gli ufficii.

L'ufficio di presidenza della Camera.

Telegrafano da Roma 16 alla *Lombardia*:

I moderati non volendo l'on. Baccarini alla vice-presidenza della Camera, altri non volendo l'on. Rudinì, propugnano di rieleggere i vice-presidenti della passata sessione.

I segretarii saranno rieletti. In luogo dell'on. Mariotti, segretario generale della pubblica istruzione, si propone l'on. Levi o l'on. Arnaboldi. Se però vi sarà una lista ministeriale, non vi si farà opposizione.

I duchi di Genova e d'Aosta.

Telegrafano da Roma 16, alla *Lombardia*:

Il duca di Genova domani andrà a Stresa, per assistere alla festa di famiglia pel compleanno della madre.

Il duca d'Aosta e la regina resteranno a Roma per festeggiare domenica il compleanno della Regina.

Il prefetto Ramoguino si ribella. Municchi a Genova.

Telegrafano da Genova 16 alla *Lombardia*:

Il prefetto Ramoguino, non accettando la traslocazione a Bari, ha domandato di essere collocato a riposo. Egli fece oggi la consegna della Prefettura al consigliere delegato Marcucci.

Attendesi prossimamente il nuovo prefetto Municchi, recatosi a Roma a conferire coi ministri.

Cose d'Africa.

Telegrafano da Roma 16 all'*Adige*:

Scrivono al *Diritto* da Massaua che Ras Alula è informatissimo di quanto riguarda gli Italiani a Massaua, che riceve i giornali e che li spedisce al Negus; egli s'informa del valore dei comandanti; ha affetto e stima per la cavalleria ma sprezza la fanteria del nostro esercito.

Ras Alula dice che i suoi soldati assalteranno i nostri cannoni nella speranza di toglierceli e che combatterà in ordine sparso. La nostra cavalleria potrà rendere importanti servizii.

Telegrafasi pure al *Diritto* da Massaua che la missione inglese trovasi presso Ras Alula, il quale ora comanda a cinquemila soldati e presto ne comanderà venti o trentamila che scaglionerà sulla linea d'Asmara.

Gli Assaortini rendono impossibile agli Abissinesi di fare delle razzie e perciò Ras Alula difetta di viveri.

L'esercito del Negus ebbe molte armi e munizioni per la via d'Obock e di Vagiura nonostante il blocco.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 16. — La Famiglia Reale uscì da Montecitorio vivamente acclamata, e rientrò al Quirinale fra continui applausi.

Napoli 16. — Il piroscafo *Faro* della N. G. I. è partito per Massaua con 90 soldati, quadrupedi e materiale ferroviario. I piroscafi *Solunto*, *Egadi*, *Egitto* e *Regina Margherita* hanno salpato per Massaua con tre battaglioni di fanteria, uno di bersaglieri, una compagnia del treno e 400 cavalli, comandati da Barattieri. La folla al Molo salutava plaudendo.

Porto Said 16. — È arrivata una parte del terzo scaglione col generale Cagni e prosegue per Massaua.

Parigi 16 — È morto il generale Leflò.

Grevy ha ricevuto oggi De Mony, il cui ritorno a Roma è imminente.

San Remo 16. — Il Principe ereditario di Germania non è uscito stante il tempo piovoso. La Principessa e le figlie uscirono a piedi in città.

Berlino 16. — L'Imperatore nel pomeriggio passeggiò la prima volta in carrozza. Ricevette alle 4 pom. Bismarck.

Parigi 16. — La Commissione parlamentare d'inchiesta udì Mazeau che rifiutò di autorizzare il giudice istruttore a comunicare il risultato dell'inchiesta, dichiarando l'istruzione dovere restare segreta, e non supporre che il potere legislativo voglia invadere le attribuzioni del potere giudiziario. La Commissione udì poscia Gragnon che negò avere consegnato a chicchessia le lettere di Wilson. Se vi fu sostituzione, Granon non la spiega. La Commissione udrà domani Rouvier, Failliers, Gragnon e Wilson.

Parigi 16. — I gruppi della Destra decisero di presentare domani un'interpellanza sul l'affare Wilson. Il presidente e i gruppi della Destra si concerteranno domani avanti la seduta. L'estrema Sinistra delibererà domani sui mezzi di risolvere prontamente la situazione. I circoli parlamentari sono molto agitati, e la giornata di domani annunziasi come tale da dover essere particolarmente grave.

Parigi 16. — Procedesi contro il *Gaulois* per l'articolo di stamane intitolato *Viva il Re.*

Parigi 16. — Gragnon sarà collocato in disponibilità appena messo in stato d'accusa.

Vienna 16. — Il Comitato della delegazione austriaca approvò senza modificazione il bilancio straordinario dell'esercito col credito pei fucili a ripetizione.

Vienna 16. — Alla Delegazione ungherese, il presidente, consenzienti tutti i membri, espresse profondo dolore per la malattia del Principe imperiale di Germania.

Londra 16. — Il *Globe* reca: Assicurasi che il Governo è deciso a nominare 20,000 constabili supplementari in previsione di torbidi per domenica prossima.

Copenaghen 16. — Nel pomeriggio di domani lo Czar e la famiglia partiranno per Berlino.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 17. — Il giudice istruttore interrogò ieri il segretario di Wilson, che si limitò a dare risposte evasive. Il giudice chiuse poscia l'istruttoria e ne trasmise l'incartamento al procuratore della Repubblica.

Secondo il *Journal des Débats*, il procuratore non formulerebbe le conclusioni, ma si recherebbe semplicemente stamane davanti alla Commissione d'inchiesta per comunicarle le informazioni raccolte. Tuttavia si crede che Gragnon, Goron, Wilson ed il suo segretario si processeranno.

I giornali opinano che la seduta d'oggi della Camera sia decisiva.

Temesi una crisi ministeriale, forse anche presidenziale.

Parecchi deputati repubblicani appartenenti a diverse frazioni del partito, esortarono Lockroy di prendere l'iniziativa della convocazione di una riunione plenaria, allo scopo di formare un Comitato dirigente, incaricato di preparare ed eseguire le decisioni della maggioranza repubblicana.

Lockroy consulterà prima i presidenti dei gruppi.

La Polizia arrestò tre individui, i quali confessarono di aver ricevuto denaro per uccidere Portalis, direttore del *XIX Siècle.*

Finora non è confermata la voce che il *Gaulois* sia per essere processato.

Parecchi giornali annunziano essersi tenuto iersera un Consiglio di ministri, ma le risoluzioni che vi sarebbero state prese sono ignote.

Londra 17. — Lo *Standard* ha da Berlino: Stante il linguaggio della stampa russa e l'assenza di Giers, i giornali tedeschi riconoscono che la visita dello Czar all'Imperatore Guglielmo non può avere nessuna importanza politica.

Londra 17. — I *clubs* radicali di Londra decisero di astenersi dal partecipare al *meeting* di Trafalgar Square, aspettando che la questione legale si sciolga, ma di riunirsi ad Hyde Park onde protestare per la carcerazione di O'Brien.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 16. — Genè ricevette stamane a Monkullo la visita di Pestalozza, dell'interprete Hage e di notabili indigeni.

Fu ricordata nell'ordine del giorno la disposizione regolamentare che vieta la concessione delle licenze per qualsiasi motivo ai militeri in istato di guerra.

Non si hanno altre notizie della missione inglese Portal.

San Marzano ha visitato oggi Taulud.

Felicemente sono giunti i piroscafi *Vincenzo Florio* e *Bosforo*, con una parte del secondo scaglione.

Le esperienze del telegrafo ottico di Faini colla luce ossidrica e col petrolio ebbero buonissimi risultati.

—

Massaua 17. — Le parole rivolte dal Re ai soldati e marinai che trovansi in Africa, telegrafate ufficialmente al Comando, che le pose all'ordine del giorno, furono accolte qui entusiasticamente dagli ufficiali e dalle truppe.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, ore 7 50 p.

Nei circoli politici si giudica alquanto troppo ampia la parte del discorso della Corona relativa al programma legislativo della sessione. Però l'impressione generale è buonissima.

Credesi anche che l'enumerazione dei progetti sia fatta in senso inverso della loro urgenza, dimodochè i provvedimenti finanziarii e ferroviarii debbano venire avanti di tutti gli altri.

Il numero dei deputati e dei senatori presenti alla seduta Reale superò i 400.

Fra i passi del discorso che furono applauditissimi, vi fu anche quello che l'Italia, forte delle sue armi, è sicura delle sue alleanze.

Nel pomeriggio i ministri si riunirono in Consiglio.

Aspettansi domani il ritorno dei delegati anstro-ungarici pel trattato di commercio. Le speranze di un accordo sono sempre maggiori.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 17, ore 3 50 p.

(Camera.) — La seduta della Camera è presednta da Maurogonato.

Sono presenti 320 deputati.

Votasi per la nomina del presidente.

Dicesi che i candidati vicepresidenti sieno: Villa, Rudinì, Mordini e Miceli; pei segretarii ripetonsi i vecchi nomi. Dicesi che si scarterà Pullè, e, invece sua e di Mariotti, si fanno i nomi di Sciarra, Adamoli e Levi.

Il *Bollettino Militare* reca: Maggia e Franceschini, tenenti colonnelli dello stato maggiore, sono nominati comandanti dell'80° e 46° fanteria; Guggiani, comandante della legione dei carabinieri di Firenze, trasferito alla legione di Bari; Romano, idem di Bari, trasferito alla legione di Firenze; Pagliano, comandante dell'80° fanteria, e Buffa, tenente colonnello comandante il Distretto di Sussari, collocati in posizione ausiliaria; Bini, tenente colonnello del 18° fanteria, collocato in aspettativa per infermità; Crociani, colonnello in disponibilità, collocato in posizione ausiliaria; Zenati, tenente colonnello del 54° fanteria, nominato comandante dell'88°; Basi, idem del 64°, nominato comandante del 41°; Germani, maggiore medico, collocato in aspettativa per infermità.

Il nuovo prefetto di Venezia e la corrente ministeriale.

Roma 17 ore 3.50 p.

È sottoscritto il Decreto che nomina prefetto di Venezia Colmayer, che fu consigliere delegato a Venezia prima di Mussi, indi a Lecco e Catanzaro, poi mandato durante l'epidemia a Catania ove trovasi.

I funerali del Prefetto Mussi.

Rovato 17, ore 12 : 50 p.

I funerali del prefetto Mussi riuscirono imponenti per grande concorso della popolazione. Molte rappresentanze; splendide corone ornavano il carro funebre.

Apriva il corteggio un plotone di carabinieri. Seguiva la banda e numeroso clero.

Seguivano il carro molte rappresentanze ed amici. Tenevano il cordone il prefetto di Brescia in rappresentanza del ministro dell'interno, il sindaco di Venezia, l'assess. De Marchi, il co. Gabardi Brocchi, consigliere delegato di Venezia, il deputato provinciale co. Nani Mocenigo, il sindaco di Rovato, il sotto-prefetto di Chiari, un rappresentante della famiglia Mussi. Attorno alla bara stavano i comandanti dei pompieri, e le guardie municipali a drappelli.

Parlarono, fra la commozione generale, in onore dell'estinto: il sindaco di Venezia e il sindaco di Rovato, il conte Nani Mocenigo, il consigliere delegato, il prefetto di Brescia, il dottore Urgnani (Urbani?) e il professore Varisco.

Bullettino bibliografico

Consiglio degli Orfanotrofi e LL. PP. annessi di Milano - Orfanotrofio maschile - Apertura del nuovo anno scolastico celebrata il 16 ottobre 1887 colla solenne distribuzione dei premii meritati dagli allievi nella decorsa annata 1886 87. — Milano, Stabilimento tipografico Ditta Giacomo Agnelli nell'Orfanotrofio maschile, 1887.

Proposta di un monopolio di vendita degli alcool, di Giacomo Raimondi, novembre 1887. — Roma, tipografia della Camera dei deputati, 1887.

Fatti diversi

La Granduchessa Olga che attende 5 ore alla Stazione di Bologna. — L'*Italia* di Milano scrive in data del 16:

Ieri notte, alle ore 2.40, giunse alla Stazione di Bologna la Granduchessa Olga Teodorowna di Russia, figlia del Granduca Leopoldo, moglie al Granduca Michele Nicolajevich, aiutante di campo generale dell'Imperatore Alessandro e presidente del Consiglio dell'Impero. Aveva seco un lungo seguito.

Giunse con un ritardo di un'ora e quaranta minuti, essendosi rotta la macchina ad Arquà.

La Granduchessa perdette la coincidenza delle 3.10 per Firenze, e fu costretta quindi a rimanere a quella Stazione fino alle ore 7 1|2 della mattina.

Cinque ore di attesa!

Di che danno può essere per un viaggiatore un simile fatto! Ieri notte stessa un signore strepitava, dichiarando che voleva che la Società delle ferrovie gli risarcisse un danno di centomila lire, che egli perdeva non giungendo a Firenze all'ora fissata!

Ieri stesso la Granduchessa Olga passò da Roma diretta a Napoli.

Alcuno ha creduto che la Granduchessa fosse la Regina del Würtemberg.

Questa invece, insieme col Re del Würtemberg, passerà da Bologna il 24 corr., per recarsi a Firenze.

Lalamuta. — Il *Fanfulla* racconta:

Di Luigi Torelli io ricordo, non un aneddoto, ma un intercalare, un intercalare singolarissimo, che affaticò per lunghi anni le menti dei suoi amici, intestati a cercarne il significato.

In tutti i discorsi famigliari il Torelli metteva sempre la parola *lalamuta*: parola inventata da lui, e che nessuno ha mai saputo che cosa significasse.

Era capace di dire: «Ci vedremo domani alle nove, e, *lalamuta*, combineremo l'affare».

Ma perchè *lalamuta*?

* *

Alessandro Manzoni, che fu amicissimo del Torelli, confessò un giorno ai suoi intimi di avere studiato un visibilio di autori dialettali, di scrittori del buon secolo e dei secoli corrotti, per trovare l'etimologia dell'intercalare singolarissimo.

E il Manzoni (che avrebbe potuto domandarne direttamente al Torelli, e non osava) il Manzoni così acuto scopritore e illustratore di tante leggi filologiche, diceva mortificato d'averci perduto il suo latino.

* *

Mentre il Torelli era ministro d'agricoltura e commercio a Firenze, fu invitato ad inaugurare una fabbrica d'acciaio in Maremma: e con lui furono invitate molte nobilità e i giornalisti.

Ci fu, naturalmente, un banchetto; e uno dei giornalisti capo-scarico, rendendo conto nel giornale del bel discorso pronunziato dal ministro Torelli, gli fece dire questa frase:

«Là (accennando con la mano la fabbrica dell'acciaio), là dove l'industria nazionale riceve oggi un così lieto incremento, *là la muta* eloquenza dei fatti, ecc. ecc.»

Il buon Torelli, leggendo il discorso, non s'accorse della fotografia del suo intercalare.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve per la via di Londra la seguente comunicazione dell'ufficio meteorologico del *New-York Herald* in data 15 novembre:

«Una procella dalla Nuova Scozia si avviò verso i banchi di Terranuova, e lunedì toccò al capo Rail. Un vento gagliardo, preceduto da venti equinoziali, seguirà la linea dei piroscafi ed altererà la temperatura sulle coste di Francia e della Gran Brettagna fra il 17 ed il 19 corrente.»

Annali di agricoltura, 1887. — *Insegnamento agrario elementare*; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale dell'agricoltura. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1887. — Prezzo lire 3.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

(V. la Portata nella IV pagina.)

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 17 novembre

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95,93	96,13
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	98,10	98,30
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	368,—	369,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	240,—
» Società Ven. Cost. idem.	279,—	280,—
» Cotonificio ven. idem.	209,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,—	22,50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 90	124 15	124 15	124 40
Francia	3 —	100 70	101 —	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 27	25 32	25 31	25 37
Svizzera	4 —	100 60	100 80	100 75	101 —
Vienna-Trieste	4 1/2	202 75	203 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 —	203 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 17,

Rendita italiana	98 25 —	Ferrovie Merid.	790 50
Oro	— — —	Mobiliare	1008 —
Londra	25 30 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 95 —		

VIENNA 17

Rendita in carta	81 20 —	Az. Stab. Credito	275 20 —
» in argento	82 35 —	Londra	125 80 —
» in oro	111 85 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 20 —	Napoleoni d'oro	9 95 —
Azioni della Banca 887	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 16.

Mobiliare	458 50	Lombarde Azioni	138 50
Austriache	360 —	**Rendita ital.**	96 —

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0|0 annui	83 90 —	Banco Parigi	755 — —
» » 3 0|0 perp.	80 75 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1|2	106 67 —	Prest. egiziano	372 81 —
» » italiana	97 20 —	» spagnuolo	67 1/8
Cambio Londra	25 31 1/2	Banco sconto	453 — —
Consol. Ingl.	103 3/16	» ottomano	495 — —
Obbl. ferr. Lomb.	292 50	Credito mobiliare	1370 — —
Cambio Italia premio	13/16	Azioni Suez	1990 — —
Rend. Turca	14 — —		

BULLETTINO METEORICO

del 17 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 16	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762. 70	768. 06	767 28
Term. centigr. al Nord	4 8	1. 8	3. 5
» » al Sud	4. 5	1. 6	8. 8
Tensione del vapore in mm.	1. 22	2. 72	3. 16
Umidità relativa	65	71	55
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri.	20	16	14
Stato dell'atmosfera.	10 c. s.	0 ser.	0 ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1. 20

Temper. mass. del 16 nov.: 6.5 — Minima del 17: +0.6

NOTE: Il pomer. d'ieri totalmente coperto la notte lo stesso, oggi splendido.

Marea del 18 novembre.

Alta ore 1. 5 a. — 11. 40 a. — Bassa 5. 30 a. — 6. 40 p.

— *Roma 17, ore 3.10 p.*

In Europa, pressione notevolmente elevata nell'Austria-Ungheria; depressione nel Sud Ovest, invadente la Francia meridionale ed il Mediterraneo occidentale. Vienna 774, Biarritz 754.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito da 7 a 0 mill. dal Nord al Sud; pioggie nel Nord e nel Centro; neve nell'Appennino; venti qua e là forti del primo quadrante nel Nord; temperatura molto diminuita.

Stamane, cielo nuvoloso; venti freschi, abbastanza forti del primo quadrante nel Nord. Il barometro segna 770 nel Nord, 773 a Nizza, Portoferraio, Roma, Reggio ed Atene; depresso (759) in Sardegna; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti, generalmente forti, del primo quadrante nell'Italia superiore; intorno al Levante altrove; cielo nuvoloso con pioggie; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 41 ant.

18 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 5m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 17s, 8
Tramontare apparente del Sole	4h 27m
Levare della Luna	10h 13m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 52m 9
Tramontare della Luna	7h 33m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 4.

Fenomeni importanti

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di novembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4. 50 pomerid.
» 11 al 20, » 4. 40 »
» 21 al 30, » 4. 30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Marino Faliero*, opera in 4 atti del m.° Donizetti. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — La comica Compagnia di cui è proprietario e direttore l'artista cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *I nostri bimbi*, commedia in 3 atti di H. G. Byron. — *La mano dell'uomo*, di A. L. Vasallo. — *Le distrazioni del sig. Antenore*, di G. Novelli. — Ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Il suicidio*, commedia in 5 atti di P. Ferrari. — Ore 8 1|2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Arrivi del giorno 20 ottobre.

Da Trieste, vap. ital. *Bari*, cap. Rocco, con 130 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Marsiglia, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Mancini, con 180 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Patrasso, sch. ital. *Genitore S.*, cap. Scarpa, con 250 tonn. legname.

Per Trieste, vapore austriaco *Milano*, capit. Verzi, con merci.

Per Fiume, vapore inglese *Tisza*, cap. Meralatto, con merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con varie merci.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Porto Empedocle, brig. ital. *Emulo*, cap. Busetto, con 500 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Mettel, con 500 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Newcastle, vap. ingl. *Mevlothian*, cap. Quich, con 1335 tonn. carbone, a Ferrari Bravo.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Bari e scali, vapore ital. *Peuceta*, capit. Moscelli, con varie merci.

Per Fiume, vapore inglese, *Rio Buena*, capitano Yennig, vuoto.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Bombay, vap. ingl. *Nisam*, cap. Haselvood, con varie merci, all' Ag. Peninsulare.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, capitano Florio, con 275 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Trieste, vapore ital. *Peloro*, cap. Rap, vuoto, alla Nav. gen. ital.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Laganà, con 190 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Tripoli, bark ital. *Ottone Padre*, capitano Ottone, vuoto.

Per Trieste, vapore italiano *Bari*, capitano Rocca, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capit. Mettel, con merci.

Per Fiume, vapore austr. *Venezia*, capitano Florio, con merci.

Per Fiume, bark ital. *Giuseppina R.*, capitano Ruggiero, vuoto.

Per Costantinopoli e scali, vapore inglese *Peloro*, capitano Rap, con merci.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, capitano Verzi, con varie merci, al Lloyd austro-ung.

Da Odessa, vap. ingl. *Scolts Greys*, cap. Beams, con 2700 tonn. grano, all' ordine.

Da Durazzo, gol. ottom. *Caretto*, cap. Cazzanò, con 80 tonn. semelino, all' ordine.

Detti del giorno 24 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Jonio*, cap. D' Este, con 250 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Messina e Catania, vap. ital. *Amelia*, cap. Vicari, con 180 tonn. agrumi, all' ordine.

Da Nicolajeff, vap. ingl. *John Morrison*, cap. James, con 2582 tonn. grano, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Cattaro*, cap. Müller, con 320 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Verzi, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Calypso*, capitano Grisogono, con merci.

Per Trieste, vap. ital. *P. Amedeo*, cap. Mancini, con varie merci.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Kerth, vap. ingl. *Dolcoath*, capit. Jago John, con 2185 tonn. grano, alla B. di C. V.

Da Grado, vap. austr. *Guido*, cap. Viezzoli, vuoto, all' ordine.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Amelia*, capitano Vicari, con varie merci.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Laganà, con merci.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Costanzo, con 100 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Malta, bark ital. *Signora del Sacro Cuore di Gesù*, cap. Mortola, con legname.

Per Trieste, vap. austr. *Pierino*, cap. Rumaldier, con varie merci rimaste a bordo.

Per Trieste, vap. austr. *Nisam*, capitano Haselvood, con merci.

Per Chioggia, vapore austr. *Guido*, capitano Viezzoli, vuoto.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Cette, bark ital. *Adele*, cap. Ballarin, con 404 tonn. carbone, all' ordine.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Zante, sch. ital. *L' Italiano*, cap. Frizziero, con 150 tonn. legname.

Per Trieste, vapore austr. *Cattaro*, capitano Müller, con merci.

Per Trieste, vapore italiano *Pandora*, capit. Trobitz, con merci.

Per Trieste, vap. ital. *Jonio*, capit. D' Este, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capit. Costanzo, con merci.

Per Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, capit. Marchini, con varie merci.

Per Alessandria, vapore ingl. *Tanjore*, capitano Harris, con merci.

Per Fiume, vapore inglese *Midletias*, capitano Quink, vuoto.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Manfredonia, vap. ingl. *Brighouse*, capit. Iregurltod, vuoto, all' ordine.

Da Chioggia vap. austr. *Guido*, cap. Viezzoli, con 20 tonn. pesce, all' ordine.

Da Bari e scali, vap. ital. *Gargano*, cap. Gambardella, con 123 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Brindisi, bark ital. *Ida S.*, cap. Beltramin, vuoto, all' ordine.

Da Siracusa, vap. ital. *Aurora*, cap. Villa, con 11,000 cassette agrumi, per S. A. Gavagnin.

Da Palermo e scali, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Vianello, con 200 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Taganrog, vap. ellen. *Ellas*, cap. Monarclidis, con 850 tonn. grano, all' ordine.

Da Cardiff, vap. ingl. *Teiste*, capit. Clark, con 1680 tonn. carbone, per M. A. Salvagno.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Trieste, vap. ingl. *Brighouse*, capitano Iregurlton, vuoto.

Per Chioggia, vapore austr. *Guido*, capitano Viezzoli, vuoto.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Marchini, con 80 tonn. merci, all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. ital. *Bari*, cap. Rocca, con 70 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, capit. Morsich, con 150 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 290 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Corfù e scali, vapore ital. *Lilibeo*, capitano Stabile, con 320 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 29 detto.

Per Bari e scali, vapore ital. *Bari*, capitano Rocca, con varie merci.

Per Fiume, vapore ital. *Gargano*, capit. Gambardella, vuoto.

Per Trieste, vap. ital. *Aurora*, capitano Ville, con merci.

Per Kertch, vap. ingl. *Dolcoath*, capitano John Jago, vuoto.

Per Fiume, vap. austr. *Venezia*, capitano Florio, con merci.

Arrivi del giorno 30 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Milotich, con varie merci, al Lloyd austro-ung.

Da Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Thompson, con 162 tonn. merci, alla Peninsulare.

Da Ancona, vap. ital. *Marsala*, cap. Cusman, con 915 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Baia, sch. ital. *Alessandro*, cap. Tomei, con 105 tonn. macchine, al R. Arsenale.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Costantinopoli, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Marchini, con varie merci.

Arrivi del giorno 31 detto.

Da Nicolaieff, vap. austr. *Medea*, cap. Torcig, con 2040 tonn. grano, alla Banca di Cred. Ven.

Da Hull, vap. ingl. *Dido*, cap. Wichermann, con 1600 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Da Cardiff, vap. ingl. *Saltwick*, cap. Claston, con 1860 tonn. carbone, a Ivancich e C.

Da Odessa, vap. ingl. *S. Gothard*, cap. Westerberg, con 2270 tonn. grano, all' ordine.

Da Cotrone, sch. ital. *Giasone*, cap. Padovan, con 200 tonn. zolfo, all' ordine.

Partenze del giorno 31 detto.

Per Trieste, vap. austriaco *P. Oddone*, capitano Vianello, con merci.

Per Palermo, bark ital. *Segesta*, cap. Allatto, con legname.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Miletich, con merci.

Arrivi del giorno 1 novembre.

Da Liverpool, vap. ingl. *Falernian*, cap. Lavreson, con 100 tonn. merci, a Barriera e C.

Da Cotrone, sch. ital. *Fortunata B.*, cap. Ballarin, con 190 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Trieste, vap. ingl. *Nisam*, capitano William, con 13 tonn. merci, alla Peninsulare.

Da Trieste, vap. austr. *Daphine*, capit. Perpich, con 1800 tonn. grano e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 1 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, capitano Stabile, con 152 tonn. merci.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Rotterdam, vap. ingl. *Rembrand*, capit. Way, con 200 tonn. ferro, all' ordine.

Da Trieste, vapore austriaco *Lucifer*, capit. Costanzo, con 200 tonn. merci, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ungarico.

Da Brindisi, vap. ital. *Cariddi*, cap. Cosuvich, con 200 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Odessa, vapore inglese *Scots Grey*, capitano Beams, vuoto.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Napoli, vap. ital. *Mascal Andrea*, cap. De Grossi, con 200 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Liverpool, vap. ingl. *Malta*, capit. Lawis, con 700 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Da Londra, vap. ingl. *Winestead*, cap. Milist, con 1200 tonn. merci, ai frat. Pardo.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Alssandria, vap. ingl. *Nizam*, cap. Haselwood, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, cap. Costanzo, con varie merci.

Per Trieste, vap. germ. *S. Carlo*, cap. Merovich, con varie merci.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenze 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 8. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4 45 ant. — 10 50 ant — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 8. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 8 novembre

P. Riva S.	6.10 a.	9.40 a.	2.44 p.	6 17 p.
» Zattere	6.31 »	9 51 »	2 55 »	6 28 »
P. Fusina	6 55 »	10.15 »	3.19 »	6 52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8 47 »
P. Padova	6 57 a	10 17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9 27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Bolzan Luciano morto in Vicenza, fu accettata da Teresa De Nardi per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Targon Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Andrea Chiodi quale tutore dei minori Targon.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Dal Ben Giovanna morta in Verona, fu accettata da Zanoni Maddalena per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Turrin Giuseppe morto in Farra di Feltre, fu accettata da Monegat Teresa per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Bortolin Giacomo morto in Santa Giustina fu accettata da Canal Caterina per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

Anno 1887 — Venerdì 18 novembre — N. 308

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 NOVEMBRE

Il Delfino della Repubblica è sotto processo, accusato di aver venduto i favori del Governo, morali e materiali, decorazioni e appalti di forniture, con mancie relative. La Camera ha autorizzato a procedere contro di lui, con tre soli voti contrarii. Il Delfino è abbandonato. Lo abbandonano il Presidente della Repubblica, il Ministero e il partito ministeriale. Un uomo che aveva alzato lo sguardo sino alla Presidenza della Repubblica, sognandola ereditaria, posto sui gradini del trono presidenziale, processato per mancie ricevute, è una umiliante catastrofe che deve fare certo più impressione in un paese come la Francia, la quale è educata ad idee monarchiche, e non ammette che sui gradini del trono si possano avere degli affaristi che vendono il credito dello Stato al miglior offerente, per assicurarsi la vecchiaia.

Non si può esigere sui gradini d'un trono presidenziale, ciò che si esige sui gradini di un trono reale, ove l'abitudine del potere nè dà le vertigini proprie di quelle altezze nuove, nè desta le cupidigie.

La Repubblica francese ha alla testa un Presidente, le cui funzioni sono eguali a quelle di un Re costituzionale. Ora, se si comprende che il Re, il quale rappresenta nello Stato la tradizione, sia al di sopra di ciò che è essenzialmente transitorio, come la politica quotidiana, non si comprende affatto come vi sia bisogno di creare un Re a tempo, il quale viva fuori della politica quotidiana in una sfera elevata e serena, dalla quale discende solo allora che la politica quotidiana abbia le sue crisi, e ciò che è permanente sia direttamente interessato in ciò che è transitorio.

Il Presidente della Repubblica dovrebbe governare nel tempo stabilito dalla Costituzione, secondo le leggi, servendosi dei ministri, come di strumenti, che esplicano la sua politica, non soggetti ai voti delle Camere; precisamente come il Presidente della Repubblica americana. Quando ci sono le crisi, a termine fisso, perchè complicarle colle crisi parlamentari? La Repubblica francese ha tutti gl'inconvenienti delle Monarchie costituzionali d'Europa, e non ne ha alcuno dei vantaggi. La creazione d'un Re a tempo, pel quale occorre un uomo politico d'una grande autorità, il quale non deve far nulla e deve lasciar fare, è uno scialacquo imperdonabile, quando vi è tanto difetto d'uomini. Il Presidente della Repubblica deve regnare e governare, e forse, regnando e governando, colla coscienza della propria responsabilità di Governo, Grevy avrebbe dovuto discendere alla realtà, e non avrebbe permesso al genero le inframmettenze che compromettono ora il genero ed anche il suocero.

Il vero è che Grevy può ben dire che non si dimette, per non esporre la Francia ad una lotta pericolosa, come sarebbe quella che si accenderebbe appena fosse convocato il Congresso per la nomina del Presidente. Sarà, anzi è, patriottica, in lui, in questo momento, questa decisione. Ma coi sentimenti, coll'educazione francese, non crediamo che sia possibile una specie di Re di Francia, il quale ha per genero un uomo processato, per aver accettato mancie da fornitori e da decorati dello Stato. Il disprezzo nazionale sale al di sopra del genero e colpisce il suocero.

Questo sarà pur obbligato a dimettersi. E allora da una parte i comunardi, col tradizionale disprezzo delle leggi dei partiti rivoluzionarii, minaccieranno le barricate, se si elegge Ferry; mentre invece altri, cercheranno di far eleggere Boulanger ex generale, che sarebbe eletto per le vittorie contro la Germania, che è stabilito che debba vincere, e per questo dovrà far la guerra, se anche la probabilità della vittoria non gli arrida. È triste la situazione della Francia, e gli errori commessi ne esigeranno di nuovi e forse di irreparabili in avvenire.

—

Tutto è nuovo.

Il *Diritto* scrive:

« La parola del Re ha posto il suggello alla massima finanziaria esposta dall'on. Crispi: la iniziativa delle spese spetta esclusivamente al Governo. Tutti ricordano il corollario aggiuntovi a Torino: ad ogni nuova spesa contrapporsi un'entrata corrispondente. Fu questo uno dei punti più applauditi di quel discorso. »

Oh! Sella e Minghetti, chi si ricorda più che colla frase *ad ogni nuova spesa, nuova entrata*, ci avete salvati dal fallimento?

—

Fidatevi della responsabilità!

Abbiamo già visto che la responsabilità dei reggitori del Comune sarà in pratica impossibile, perchè nell'ambiente politico nostro le maggioranze distruggono la responsabilità e dove non la distruggono le maggioranze, la distrugge la pietà. Ora la responsabilità finanziaria è combattuta in nome della democrazia egualitaria, che non vuol sentir parlare di garanzie finanziarie negli eletti. Per questo diamo poco peso ai confortini contenuti nel seguente telegramma al *Corriere della Sera* da Roma 17:

« Nulla poteva esserci di ben preciso circa altri progetti, ma, quanto a me, sono particolarmente soddisfatto di aver udito in modo solenne affermato il concetto della responsabilità nelle amministrazioni locali. Questo concetto si è fatta larghissima strada negli ultimi giorni, grazie un po' al *Corriere della Sera*.

« La Commissione, che lavorava a tradurre in articoli le idee del Crispi, era alquanto restia, preoccupata delle difficoltà pratiche; ma il Crispi insistè, perchè a lui è sembrato, com'è certo, che un aumento di autonomia non si possa scompagnare da un aumento di responsabilità. Questa intanto implica assolutamente che gli amministratori abbiano di che risarcire i danni che potessero apportare alla cosa pubblica; quindi la necessaria restrizione della categoria degli eleggibili; ma conviene aspettare il progetto preciso per poterne giudicare. Posso intanto aggiungere alcune notizie. — La prima è che il Crispi accolse anche l'idea della rappresentanza degl'interessi, nella quale, come fu anche detto nel *Corriere*, è il rimedio capitale. Si proporrebbe che il Consiglio fosse rinforzato per tutte le deliberazioni di spese oltre i cinque anni, e d'imposta e di debiti, vale a dire che il Consiglio comunale non potrebbe deliberare solo, ma dovrebbe chiamare un determinato numero di elettori fra i maggiori interessati.

« Il problema della giustizia nell'amministrazione, che Depretis tentava risolvere colla Giunta amministrativa provinciale, sarebbe oggetto di progetto separato.

« Quanto all'elettorato amministrativo si rimarrebbe nei confini progettati da Depretis; il Crispi li avrebbe forse voluti un po' più ristretti, ma cedette alle osservazioni che non conveniva mostrarsi meno liberale di Depretis. Il famoso articolo 100 della legge elettorale politica è escluso. »

Il discorso reale.

Togliamo il giudizio della *Perseveranza*, che concorda col nostro:

L'intonazione generale del discorso tradisce il proposito e la preoccupazione di parlar alto. Senza fermarci a discutere se, per farlo, il momento fosse opportunamente scelto, diremo solo che il modo usato a manifestare codesta intenzione c'è parso punto felice. C'è parso che la misura non sia stata mantenuta; fra il pensiero e la frase non c'è armonia, e l'uno e l'altra poi non riflettono la realtà. C'è qualcosa di vanaglorioso, e il superfluo della parola nuoce alle cose. Se, guardandoci attorno, non abbiamo di che rimanere al confronto raumiliati — chè non c'è paese in Europa il quale non abbia i suoi guai, le sue difficoltà, — guardando noi stessi, non abbiamo però nulla che non ci consigli la modestia; una modestia che non ci faccia perdere il giusto apprezzamento delle difficoltà generali, e più ancora di quelle particolari nostre interne. Ultimi venuti, ci pare che sia e più ragionevole, e più sostanzialmente dignitoso anche, l'evitare tutto ciò che può provocare e giustificare la taccia d'*uomo novo*.

Se ora veniamo a cercare quali siano nelle diverse parti dell'amministrazione pubblica, le speciali tendenze del Ministero, i pensieri a cui saranno informate le diverse proposte di leggi, il programma preciso, insomma, ch'esso chiama il Parlamento a mandare ad effetto, tutto ci appare vago, confuso, ed anche inesatto.

Rispetto alle riforme amministrative, ciò che ci si dice è tanto vago e confuso che non si riesce ad afferrare nulla. Più che a dei progetti di legge concreti, si accenna ad una riforma generale di tutta l'Amministrazione, che dagli Uffici centrali che stanno al sommo dello Stato scenda giù giù fino al Comune; ma il tutto avvolto nelle nebbie di un linguaggio che, più che chiarire il pensiero, lo oscura.

Nè più nitido riesce quello che vi si dice circa ai lavori pubblici; e tradisce l'incertezza di un pensiero e d'una volontà, che non sono ancora riusciti ad afferrare una risoluzione sicura. Sicchè l'equivoco, ch'era pur necessario di togliere, rimane intero; e le speranze vane, e le pretese eccessive, che non sono mai tenaci come su questo punto, e che sarebbe pur tanto necessario di mortificare, possono trarre, dalle frasi ondeggianti del discorso reale, argomento a mantenersi vive.

Nè soltanto vago e confuso, ma anche inesatto è ciò che vi si dice della finanza. Troppo appare la preoccupazione di togliersi di dosso una responsabilità che ogni giorno più s'aggrava, di gittare sugli avvenimenti imprevisti le difficoltà create dalla imprevidenza degli uomini. Nè questa preoccupazione è di buon augurio per l'avvenire, giacchè non rivela nessuna resipiscenza nell'indirizzo finanziario.

La sola buona novella che fu dato annunziare alla parola reale è quella che la pace non sarà turbata; ma la soddisfazione, che questa novella deve destare nell'animo nostro, è alquanto temperata dai prossimi avvenimenti d'Africa. Non vogliamo contraddire quanto ci si dice, che anche là andiamo con propositi di pace; ma questi propositi ulteriori non impediscono che ora avremo la guerra, una guerra che non sappiamo come deva principiare, e ancor meno come deva finire.

Il discorso reale, insomma, più che delineare un programma definitivo di lavori legislativi, accenna ad una vasta distesa di riforme indefinite: se il discorso di Torino ci rimandava al discorso reale, il discorso reale ci rimanda alle particolari proposte che ciascun ministro presenterà al Parlamento. Attendiamole adunque.

La mediazione inglese.

In un articolo sul discorso della corona, l'*Opinione* scrive:

La pace con onore e soprattutto con la sicurezza dei nostri possedimenti è pure il supremo scopo della nostra spedizione africana. Il Parlamento ha accolto con vivissimo applauso le parole d'augurio ai nostri soldati e alla nostra marina, che vanno a tener alto in quelle regioni il prestigio della bandiera e delle armi italiane. Evidente è pure nelle parole Reali l'allusione al tentativo di mediazione inglese. Nessuno vuole la guerra per amore esclusivo della guerra. Se quella mediazione riuscisse ad ottenere la necessaria soddisfazione ai nostri legittimi diritti, noi non potremmo che rallegrarcene. Intanto, però, anche per agevolare i buoni risultati della mediazione, noi dobbiamo confidare nel valore dell'esercito, e nelle disposizioni prese per una pronta ed efficace azione militare.

L'emigrazione in America.

Il cav. Bertagnoli pubblica nella *Rassegna Nazionale* una lettera, dalla quale togliamo:

« ... L'emigrazione non è vista generalmente di buon occhio dal Governo e dalle classi dirigenti. Pare a prima vista si vogliano colpire con severità soltanto gli agenti di emigrazione; ma questa severità è non tanto per impedire gli abusi, quanto per inceppare l'azione anche legittima.

« Ora per poter giudicare se in questa prevenzione ostile verso l'emigrazione del Governo e dei dirigenti sia un utile freno od un dannoso arresto di una tendenza benefica dell'economia e demografia moderne, giova considerare la questione sotto il duplice aspetto dei contadini che partono, e delle condizioni in cui lasciano dietro di sè la patria abbandonata.

« Il Bertagnolli calcola che gli operai fissi ed obbligati con famiglia guadagnino in media, tutto compreso, un 550 lire all'anno nell'Italia settentrionale e da 300 a 400 nell'Italia meridionale; quanto agli operai giornalieri, la media del loro salario nell'Italia settentrionale sarebbe di lire 2, e al di sotto di lire 1.50 nell'Italia meridionale. Calcolando poi le giornate festive e i periodi di mancante lavoro, quelle cifre vanno ridotte a lire 1.25 e lire 1. Facciansi anche le riduzioni corrispondenti alle imposte indirette e alla ripercussione delle dirette, e le cifre discenderanno al di sotto della modesta liretta. Evidentemente c'è da vivere magramente assai.

— Tali i salarii medii che lasciano: quali i salarii o i profitti a cui vanno incontro?

« Il cav. Palumbo, nostro console a Rosario di Santafè, dice in un suo rapporto del settembre 86, che nei tre mesi da dicembre a tutto marzo, l'estate australe, gli operai guadagnano all'Argentina da 70 ad 80 pezze al mese, corrispondenti, ragguagliata le pezza a L. it. 3.50 o 3.75, a lire nostre da 245 a 300, oltre il vitto: il cav. Brunenghi, console generale a Buenos Ayres, rapporta, che una famiglia di 4 o 5 persone può rimpatriare dopo 3 o 4 mesi di lavoro con un risparmio di 1000 a 1200 lire. Chi poi non voglia rimpatriare può agevolmente divenire coi risparmii proprietario, che, anche in località prossime ai mezzi di trasporto, è possibile trovare fondi a L. 50 per ettaro, pagabili con comode rateazioni. Vi sono difficoltà, quali per esempio l'erigere una casetta e qualche riparo pel bestiame: cose del resto, non insuperabili ai volonterosi.

« E nella Repubblica Orientale (Uraguay) vi sono già 5000 *italiani* elevatisi alla condizione di *proprietarii*, che vi posseggono 111 *milioni di lire*. Che più? Che i nostri contadini facciano, emigrando, un buon affare, risulta dalle stesse risposte dei nostri sindaci ad analoghe domande della Direzione di statistica. Decisamente, chi tra essi non riesce, deve ascrivere a sè stesso l'insuccesso, non all'America.

« Anche nel Brasile, benchè meno vantaggiose vi sieno le condizioni per l'emigrante, e la vita meno sicura, è possibile ad un operaio laborioso ed economo di guadagnarsi sino a 500 lire nette all'anno, e nelle piantagioni di caffè di S. Paolo lire 1000.

« Nelle colonie italiane *Conte d'Eu* e *Donna Isabella*, ogni famiglia è in grado di spendere da 60 a 70 lire per l'istruzione dei figli.

« Benchè meno generalmente felici le condizioni dei nostri nella grande Repubblica degli Stati Uniti, e per la radicale dissimiglianza della lingua per la disparità del costume, pure il nostro console a Nuova Yorck calcola a 25 *milioni* di lire la somma spedita annualmente dagli emigranti italiani alle loro famiglie. I loro salarii poi oscillano da 6 a 7 lire giornaliere di nostra moneta.

« È quindi, pel complesso di questi dati, completamente autorizzato il cav. Bertagnolli ad affermare che la emigrazione è fatto al tutto conforme al vero interesse dei nostri contadini espatrianti.

« Vedremo domani gli effetti dell'emigrazione per quanto concerne i luoghi dond'essa muove, ed avuto riguardo agl'interessi dei contadini rimasti, ed a quelli generali del paese. »

La Siberia.
Per mare o per terra?

Togliamo dal giornale *Marina e Commercio*:

Pochi giorni addietro, i giornali inglesi annunziavano che un vapore britanico era entrato nelle acque del fiume Yenissei. La notizia fu accolta con molto favore dai pochi che ancora credono nella efficacia del passaggio Nord-Est per un commercio stabile e regolare colla Siberia.

Dopochè il barone Nordenskiold, fra i cui ufficiali brillò il compianto Giacomo Bove, riuscì a traversare il Capo Nord e il Mare di Cara durante i mesi d'autunno, alcuni ritennero che, poco a poco, il ghiaccio sarebbe stato respinto dalla forza delle correnti che convergono all'Oceano polare; che sarebbero così attenuate le difficoltà di attraversare quella porzione del passaggio Nord-Est, e che un vapore potrebbe andare alle coste della Siberia, e tornare prima che i mesi d'inverno chiudano la navigazione.

Alcune navi riuscirono felicemente nell'impresa, altre fallirono. E fallirono in modo diverso, pochissime riuscendo a raggiungere il fiume Yenissei.

Negli ultimi cinque o sei anni, l'impresa pericolosa era stata abbandonata. Perfino Sibiriakoff, l'audace avventuriero russo, avea smesso il pensiero di rinnovare l'ardito tentativo; e lo stesso Governo di Pietroburgo, che per molto tempo si era lasciato lusingare dall'idea della praticità dell'impresa, concentrò ora ogni sforzo in una grande ferrovia trans-continentale.

Intanto il Mare di Cara era ogni anno ingombrato di ghiacci, e la navigazione vi riusciva oltremodo pericolosa. Solo la scorsa estate fu un'eccezione; e ce la conferma la notizia del vapore britannico che imboccò il fiume Yenissei.

Certo, in qualunque modo, la Siberia si aprirà presto al commercio europeo, o per via di mare, o, com'è più probabile, con una grande ferrovia, che la congiungerà in modo diretto colla vecchia Europa. Ogni cosa in quel paese è tassata ad un basso prezzo straordinario. La valle dello Yenissei è ricca di stupendi alberi, in modo che vi abbonda il legname per ogni uso, dagli alberi da bastimenti al legno per mobili: la mano d'opera è quotata assai bassa e il vitto costa quasi nulla. Le mandrie di bestiame sono infinite, e il loro commercio non trova sbocco. È enorme la fertilità dei campi di grano e di avena. Invece, il sale che, vi si trasporta, è carissimo, 300 o 400 volte più caro che in Europa.

Legno, piombo, ferro ed altri minerali non vi sono estrati, nè coltivati, perchè non è possibile trasportarli, o almeno il trasporto attraverso agli Urali, fatto in slitta d'inverno, a dorso di mulo d'estate, costerebbe troppo.

A chi parla di Siberia in Europa ricorrono in mente lo knout e gli esiliati per delitti politici e anche comuni. Nelle pitture figura eternamente coperta di neve; e se vi è una slitta,

---

34

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

Ad onta di tutti gli sforzi fatti con tanta saviezza dai suoi due congiunti per impedirglielo, la signora Linley commise proprio l'errore che avrebbe dovuto più di ogni altro evitare. Ella si giustificò, invece di lasciare che i fatti la giustificassero.

— Miss Westerfield vien qui, disse, per una missione che non può essere commentata.... una missione santa. Perchè te ne vuoi andare di casa?

— Per riguardo a te, rispose Linley.

La signora Presty non si potè più trattenere e le disse piano:

— Non vi badare, Caterina!

Ma Caterina non le volle dar retta; la breve e ruvida risposta di Linley l'aveva irritata.

— Dopo l'esperimento che ho fatto non ho forse ragione di aver fede in te?

— Ma in questo esperimento, egli le ricordò, ci era la condizione che io non avrei più riveduto miss Westerfield.

— Confessa piuttosto, ella proruppe, non potendo più sopportare quella provocazione, che se io mi fido, tu non osi fidarti di te stesso.

Disgraziatamente la signora Presty volle metter bocca:

— Tienti fuori del pericolo, Erberto, e farai bene.

E lo accarezzò sulle spalle come se desse un consiglio a un bambino. Ma egli rispose alle amichevoli cure della suocera con un linguaggio che la fece trasecolare:

— Tenete a freno la lingua! disse Linley.

— Lo senti, disse la signora Presty, appellandosi indignata, alla figlia.

Linley prese il cappello e domandò alla moglie:

— Quando aspetti miss Westerfield?

Ella guardò l'orologio sul caminetto e rispose:

— Prima che suoni la mezza. Non temere, soggiunse in tono d'ironica compassione, avrai il tempo di eseguire la tua fuga.

Linley si avanzò verso la porta e poi la guardò.

— Una cosa sola debbo rammentarti, le disse: finchè starò fuori (vado qui alla fattoria) ogni mezz'ora mi devi mandare le notizie di Kitty... e specialmente mi devi far sapere se la presenza di miss Westerfield giustifica l'esperimento che il medico ti ha consigliato di fare.

Dopo aver dato queste istruzioni se ne andò.

Vi era un canapè vicino alla signora Linley. Ella vi si lasciò cadere sopraffatta completamente dal veder distrutte tutte le speranze che aveva fondate sulla separazione di Erberto dalla istitutrice. Sydney Westerfield possedeva ancora il cuore di suo marito!

La madre era l'unica persona che potesse darle qualche parola di conforto. Randal ne diede il suggerimento, ma con esito infelicissimo. La signora Presty non aveva dimenticato che le avevano detto... alla sua età, nella sua posizione... vedova di un ministro,.. di tenere a freno la lingua.

— Vostro fratello mi ha insultato, disse a Randal.

Egli ebbe la debolezza di arrischiare una spiegazione:

— Ma io parlava della moglie di mio fratello, disse.

— La moglie di vostro fratello ha permesso che mi insultassero.

Dopo aver ricevuto una tale risposta Randal non potè fare a meno di esclamare fra sè: « E questa donna va in chiesa tutte le domeniche, e tiene sempre la Bibbia benissimo rilegata sopra la sua toeletta! » E si mise a fare delle considerazioni sugli effetti che un sistema religioso produce nella metà dei cristiani dell'epoca nostra.

Linley era sprofondata nei suoi tristissimi pensieri. Tutti e tre in silenzio aspettavano il ritorno della carrozza e la comparsa della istitutrice.

XVIII.

La bambinaia.

Pallida, abbattuta, spaurita dall'ansietà, Sydney Westerfield entrò nella stanza, e guardò ancora quei volti che si era rassegnata a non rivedere mai più. Parve ch'ella non si accorgesse nemmeno della cortese accoglienza che le venne fatta perchè non avesse a trovarsi imbarazzata.

— Sono a tempo?

Furono le prime parole che le uscirono di bocca appena entrata nella stanza.

Rassicurata dalla risposta che le diedero, tornò indietro, bramosa di correre al letto di Kitty.

Ma la mano gentile della signora Linley la trattenne.

Il medico aveva lasciato delle istruzioni per avvertire la madre che stesse in guardia al fine di prevenire qualunque accidente che potesse rammentare a Kitty il giorno in cui Sydney l'aveva lasciata. Nel momento dell'amara separazione la bambina aveva veduto l'istitutrice con quello stesso abbigliamento da passeggiata, che ella portava ora. La signora Linley le cavò il cappello ed il mantello, e li pose sopra una seggiola.

— Vi è un'altra precauzione che dobbiamo avere, disse. Bisogna che io vi preghi di aspettare in camera mia, finchè non sarò sicura che vi possiate far vedere senza pericolo. Ora venite con me.

La signora Presty le seguì, e chiese con molta premura che la lasciassero alla porta della camera di Kitty per attendere il risultato dell'esperimento. Le sue maniere prepotenti erano scomparse; era tranquilla, persino umile. In quel momento, in cui l'ultimo tentativo per salvare la vita della bambina non era più ormai che questione di minuti, il lato buono del carattere della nonna si fece palese. Randal aprì la porta alle tre donne che uscivano insieme. Egli era, per causa della nipotina, in quello stato di angoscia disperata, che per gli uomini di temperamento impressionabile come il suo, è un vero stato morboso che fa dir loro le cose più strane.

Mentre implorava dalla cognata che gli facesse sapere quel che accadeva senza un istante di dilazione, fece trasecolare la signora Presty con una delle sue osservazioni famigliari sulla incoerenza del carattere di lei.

— Per quanto a momenti siate una vecchia spiacevole, — le susurrò nel passarle davanti, — pure bisogna dire che avete cuore.

Rimasto solo, mentre i minuti scorrevano lenti lenti nella casa silenziosa, egli non ebbe più pace un momento. Passeggiava per la stanza, ascoltava all'uscio, moveva e rimetteva a posto la mobilia. Quando la bambinaia scese dal piano superiore con un'ambasciata della padrona per lui, le corse incontro, indovinò le buone notizie nella faccia ridente della ragazza, e per la prima volta in vita sua baciò una donna al servizio di suo fratello.

Susanna, una giovane benissimo educata e perfettamente capace di rispondere in casi ordinarii con un « vergogna, signore! », pareva che si aspettasse di sentirsi anche passare un braccio attorno alla vita, e tremava spaventata da quello straordinario saluto. Il fratello del padrone, un modello di correttezza fino a quel momento, un uomo dichiarato da tutta la servitù come incapace di baciare una donna, a meno che ne avesse il diritto! Evidentemente doveva aver perduto il senno! Chi sa che, dopo, non le desse un morso! No: egli aveva soltanto un'aria confusa, ed ella pensava fra sè: « Che cosa strana! Certo, non lo farebbe mai più. » Susanna fece la sua ambasciata con gravità. Quello era un uomo che non si capiva che cosa fosse; bisognava badare a ciò che si diceva.

— Miss Kitty ha fissato un momento miss Westerfield, come se non si raccapezzasse, e poi l'ha riconosciuta subito. Il dottore entrato giusto allora... ha alzato la persiana per lasciar passare la luce, ha guardato e ha detto: « Abbiate soltanto molta cura....

(Continua.)

un lupo non è distante, o almeno dentro la slitta un siberiano si ravvolge, tremante di freddo, negli abiti fatti con pelli di renna.

Invece, la verità è che la Siberia è uno dei più ricchi paesi del mondo; ha bisogno solo di due cose: prima, ferrovie e altri mezzi di comunicazione, e, secondo, una politica più saggia. Gli esiliati politici e lo staffile dei Cosacchi sono meri incidenti, non si producono che in una zona molto limitata di territorio; e si vedrà coi tempo che non ebbero sullo sviluppo economico e sociale della Siberia un influsso maggiore dei vecchi stabilimenti penali della Nuova Galles del sud nell' Australia d' oggi, la quale poi, per quanto fertile, lo è molto meno della Siberia.

Per Parecchi rispetti, la Siberia può essere paragonata all' America del Nord. Come quel continente, la sua porzione superiore è occupata da piani mancanti di alberi, e quasi di vegetazione. Al sud di questa regione desolata, giace un immenso paese pieno di foreste, che rassomiglia alla Svezia e all' Irlanda al Nord del 16° parallello. Sempre più al Sud, si trova la zona nuova, eccessivamente fertile, produttrice di grano e di tutti i prodotti delle regioni temperate. Finalmente, verso il confine meridionale germoglia la vite; e i vini di Siberia ebbero un posto importante nell' Esposizione, ch' ebbe luogo nell' estate scorsa a Ekaterinenburg.

Gli ufficiali russi ricordano con piacere la Siberia e la lieta vita menata nelle sue gaie città. Quelle vaste pianure giacciono incoltivate. Il carbone vi abbonda; ma siccome il legname vi abbonda anche, si brucia sempre questo, che è sopra il suolo, e non si ricorre a quello che converrebbe cercare sotto il suolo. Vi è ferro sufficiente per costruire ferrovie in tutto il mondo. Nessuna regione al mondo è meglio provvista di vie d' acqua. L' Obi, il Yenissei, la Lena si possono quasi paragonare al Mississipi, all' Hudson, al San Lorenzo, e una quantità di affluenti permette la navigazione di vapori e barche per ogni angolo di quella vasta regione. Ma, disgraziatamente, nessuno di questi è accessibile alla navigazione marittima. Essi tutti sono diretti al Nord, e il Nord è la regione del ghiaccio e della neve.

Avviene come se il Mississipi, l' Hudson e il San Lorenzo, invece di sboccare nell' Atlantico, versassero le loro acque, come il Mackenzie, nell' Oceano artico. Perciò possono essere solo utilizzate come grandi vie d' acqua per la navigazione interna.

Siccome fino all' autunno ora cessato, i vapori per parecchi anni non hanno potuto raggiungere le loro foci attraverso il Mar di Cara, irto di ghiacci, così le vive speranze sollevate dagli sforzi di Nordenskiold e Wiggins hanno declinato; e ormai i mercati considerano che la ferrovia siberiana è la loro unica speranza per raggiungere la latente ricchezza di quella regione.

Ora, nonostante il buon mercato della mano d' opera, del vitto, dei cavalli, il trasporto d'una tonnellata di merce dal lago Baikal a Pietroburgo costa trenta lire sterline. Perciò non si trasportano che oggetti di valore, pelliccie, gemme, e metalli preziosi ai mercati dell' occidente. Anche se la ferrovia fosse costruita — e lo sarebbe al prezzo di 50 milioni di sterline — non renderebbe superflua la via di mare. È fuori di questione il trasporto per ferrovia del legname e del grano della regione dell' Obi e dell' Irtisch, tanto meno della Lena e dello Yenessei, al porto più vicino d' Europa. Perchè se la spesa di trasporti della ferrovia fosse anche ridotta a un centesimo per tonnellata-chilometro, tuttavia verrebbe a costare, dalle regioni granifere della Siberia ad un porto del Baltico da quattro a sette sterline la tonnellata. L' elevatezza del prezzo renderebbe impossibile il trasporto del legname, del grano, dell' orzo, dell' avena e d' altri prodotti ordinarii del campo e della foresta.

Per tal modo, a meno che non si possa aprire la via di mare, la popolazione siberiana continuerà ad essere rada come ora, e la ferrovia sarà, forse, poco vantaggiosa, eccetto che per operazioni militari.

F. V.

ITALIA

La tassa sugli alcool.

Il sindaco di Montebelluna ci manda la seguente copia di petizione, che parecchi Comuni del Regno presentano al Parlamento.

La riproduciamo, facendo però osservare che al monopolio degli alcool ci avviamo, e che non crediamo che sarebbe una cattiva cosa.

Ecco la petizione:

« *Montebelluna 11 novembre.*

« Per gli articoli 11 e 13 della legge 31 luglio 1879, N. 5038 (Serie 2ª) era demandata ai Comuni la sorveglianza sulle piccole distillerie ed attribuita loro la metà della tassa riscossa.

« Coll'art. 9 della legge 10 luglio 1887, N. 4665 (Serie 3ª), che sospende l' abolizione del 3° decimo di guerra aggiunto all'imposta sui terreni e stabilisce alcuni dazii d'importazione, alla vigilanza dei Comuni sulle piccole distillerie fu sostituita la governativa, e tolta ai Comuni la partecipazione nel prodotto della tassa, che viene liquidata integralmente a favore dello Stato.

« Così, mentre si fanno delle leggi per un oggetto, se ne raggiunge un altro, senza che per questo sia direttamente interrogata la volontà del Parlamento. Il fiscalismo aumentato, anzi reso assoluto coll' esclusione completa dell' elemento locale elettivo, tende a far dell' industria della distillazione quasi una privativa dello Stato, ne prepara il monopolio; favorendo la concorrenza estera, uccide le piccole industrie rurali, e toglie all' agricoltura uno fra i pochi palliativi dell' attuale acutissima crisi. In pari tempo l' accentramento s' accresce, e spegne man mano ogni forte autonomia locale.

« Ai Comuni, che le risorse continuamente sottratte e gli oneri continuamente imposti dallo Stato riducono a veri ufficii di protocollo e di spedizione delle esigenze del Governo, la confisca odierna riesce tanto più aspra ed amara, perchè appare in troppo forte contraddizione coll' art. 51 della legge 1° marzo 1886 sulla perequazione dell' imposta fondiaria, che prometteva di riordinarne l' esausto sistema tributario.

« Il liberalismo del Parlamento permetta quindi alle sottoscritte Giunte di far atto di legittima protesta contro la nuova falcidia, e di pregare, acchè si provveda prontamente a toglierne gli effetti. »

Il Testo della Petizione al Parlamento pel ritorno al potere temporale.

Poichè alla riapertura del Parlamento verrà presentata la grande *Petizione* dei clericali pel ristabilimento del potere temporale — petizione sotto la quale il partito nero spera di raccogliere qualche milione di firme — sta bene conoscere il testo di questo documento.

Eccolo:

« *Onorevoli Senatori!*

« *Onorevoli Deputati!*

« I sottoscritti cittadini italiani, riconoscendo come il sì lungo ed aspro dissidio fra la Chiesa e lo Stato divenga ogni dì più dannoso ad ambedue, perchè la Chiesa non può completamente sviluppare la sua benefica missione, e la patria divisa ed in lotta colla Sede della verità e della giustizia, diminuisce di vitalità all' interno e di autorità presso le altre nazioni, credono giunto il momento d' invocare anche con formale istanza ai poteri dello Stato che venga posto fine ad una condizione di cose tanto tesa e violenta.

« Voi stessi, o legislatori d' Italia, dovete sentire la prepotente necessità che abbia fine il dissidio: e le voci dalla maggior parte degl' Italiani unite a quelle di tanti altri popoli, aggiungono nuovi stimoli a quel sentimento che deve spingervi ad affrettare l' istante in cui, cessando dalla sistematica opposizione alla Chiesa, ci rivolgiamo concordi al supremo Pastore della stessa per ottener da lui quella pace, quella tranquillità, quei benessere che da Lui solo può derivare alla comune nostra Patria.

« Ogni cittadino che veramente l' ami, sarà per applaudire ad un componimento conforme alla esigenza della giustizia, ed efficace a tutelare la dignità e l' indipendenza del Romano Pontificato; e così pure ogni coscienzioso cattolico potrà, secondo il suo stato e salvi i diritti di Dio e della Chiesa, concorrere a sostenere, sviluppare e difendere il civil reggimento della Nazione. »

Un grave incidente al passaggio del corteggio reale.

Telegrafano da Roma 17 all' *Italia*:

Mentre il corteggio reale transitava per la Piazza Sciarra, si vide una *botte* che veniva da Santa Maria, a corsa sfrenata.

Il cavallo aveva preso la mano al cocchiere, e, riuscito a liberarsi dai finimenti gettava la vettura contro il muro all' angolo della via Sabini, e slanciavasi a tutta furia verso il Corso.

Trovavasi nella vettura la duchessa di Sarsano la quale cadde ferendosi il viso e le mani.

Fu raccolta e soccorsa in una vicina bottega.

Il cavallo fu fermato da una guardia municipale che fu pure leggermente ferita.

Re Umberto si informò del disgraziato accidente.

Lo scaglione di riserva.

L' *Esercito* reca:

« Abbiamo confermato nel precedente numero che per far fronte a tutte le eventualità il Ministero della guerra aveva provveduto alla costituzione di un quarto scaglione di riserva.

« A complemento e parziale modificazione di tale notizia possiamo aggiungere essere state prese tutte le predisposizioni necessarie onde aver pronto un determinato numero di battaglioni di fanteria e di compagnie per le altre armi e servizii destinati a costituirsi ed a concentrarsi appena il comandante in capo della spedizione in Africa ne avrà segnalata l' opportunità.

« Farebbero parte di questo quarto scaglione di riserva, innanzi tutto, quei numerosi ufficiali, graduati di truppa e soldati che fecero domanda di essere incorporati nelle truppe d' Africa e che finora non l' ottennero.

« Si tratta adunque semplicemente per il momento di una designazione preliminare sulla carta, conseguenza diretta di quella prudenza che consiglia a non disprezzare il nemico ed a non ritenere un' impresa di facile esecuzione anche quando nulla si fosse trascurato per proporzionare i mezzi d' azione alle maggiori probabilità di riuscita. »

La sistemazione del Po.

Il *Diritto* scrive:

La direzione generale delle opere idrauliche ha recentemente compiuto la pubblicazione di un importante lavoro sopra il principale dei nostri fiumi, il Po. È noto come in seguito alla memoranda piena dell' ottobre 1872 fu istituita, con regio Decreto 16 febbraio 1873, una Commissione tecnico-scientifica presieduta dal senatore Brioschi, per avvisare ai mezzi migliori di difesa delle piene; la Commissione deliberava anzitutto che dagli ufficii del Genio civile delle Provincie lungo il Po fossero fatti dei rilievi planimetrici ed altimetrici per rappresentare esattamente il corso del fiume e dei suoi influenti, nonchè tutto il bacino idrografico. Tali rilievi vennero eseguiti negli anni 1874 e 1875 sotto la direzione dell' ispettore del Genio civile, comm. Barilari, membro di quella Commissione.

La pubblicazione di quest' opera fu affidata all' Istituto geografico militare che la eseguì accuratissimamente.

Deputati dell' estrema Sinistra alla seduta reale.

L' *Ordine* d' Ancona scrive:

Assistevano infatti Fazio, Majocchi, Fortis Ferri, Ferrari, Menotti e Ricciotti Garibaldi.

A proposito di deputati di estrema Sinistra il *Fanfulla* scrive:

« Pochi minuti prima che giungessero i Sovrani, un signore, con un cappello a cencio, una giacchettina corta, l' ombrello e i calzoni impillaccherati ha traversato la piazza ed è entrato nel palazzo di Montecitorio. Gli uscieri lo hanno lasciato passare, ma giunto nell' interno dove erano gli uscieri del Ministero del medesimo gli si sono fatti avanti per chiedergli il biglietto.

« — Sono deputato — ha risposto il signore con aria seccata. »

Era infatti un deputato, l' on. Costa, che così recavasi alla seduta reale.

La convinzione politica nel vestito!

Voti dati per burla.

Telegrafano da Roma 17 alla *Stella d' Italia*:

L' on. Biancheri ebbe una bella votazione. Sorpresero però i voti dati per burla a Coccapieller e ad altri, denotanti dolorosa mancanza di serietà.

FRANCIA

I giovani soldati.

Diamo testuale questa nobile circolare, mandata dal ministro della guerra di Francia, generale Ferron, ai comandanti i corpi d'armata:

« Caro generale,

« Al momento dell' arrivo della classe, importa che i capi di corpo e tutti gli ufficiali veglino con la massima cura sull' educazione militare da dare ai giovani soldati. Sviluppare in loro le qualità fondamentali della disciplina, l' amore del dovere, del rispetto agli ordini dei capi, è assicurare agli eserciti della Repubblica la forza necessaria per opporre una resistenza vittoriosa ai pericoli che possono minacciare il nostro paese.

« A questo scopo gli ufficiali di ogni grado dovranno applicarsi in modo incessante a sviluppare nel cuore dei loro uomini grandi idee di sacrificio e di devozione alla patria. L'evocazione delle nostre glorie nazionali, la lettura dei fatti storici di ogni corpo, sono mezzi possenti di educazione militare, che i comandanti di compagnia non dovranno mai negligere. I capi di corpo dovranno pure interdire l' introduzione nelle caserme di ogni scritto che, spargendo il discredito verso i capi dell' esercito, conducono all'abbassamento delle qualità morali delle truppe mediante l' indisciplinatezza.

« *Firmato:* Ferron. »

Non mancherà però chi si lagnerà perchè colla proibizione di giornali eccitanti all' indisciplina, si viola la libertà, e s' impedisce la propaganda delle idee. Siamo avvezzi a questa falsa idea della libertà!

L' affare Wilson. Spettacolo ributtante.

Telegrafano da Roma 17 alla *Stella d' Italia*:

Telegrammi da Parigi dipingono la situazione come criticissima. L' unione del partito repubblicano, che sola potrebbe avviare ad una pronta soluzione, è impossibile; i varii gruppi si delineano in modo che attendonsi ad ogni istante grosse sorprese.

Un involto di gravi documenti, che la Commissione d' inchiesta aveva deciso di esaminare ieri improvvisamente e segretamente per evitarne la sottrazione, è già scomparso e non si sa come possa essere stato sottratto. È uno spettacolo ributtante.

Ora che la Camera ha votato il procedimento contro Wilson, proponesi di mandare all' Eliseo una rappresentanza di deputati per imporre le dimissioni di Grévy.

Le disgrazie alle corse di Treviso.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 17:

Nella seconda edizione di ieri, abbiamo già accennato alle disgrazie avvenute alle corse militari ed al loro esito.

Nella prima corsa liscia tutto andò regolarmente, giungendo 1.° il co. C. Cini di Genova cavalleria con *Rabagas* — 2.° il marchese G. Benzoni di Savoia cavalleria con *Reversible* — 3.° il ten. P. Cingia del reggimento Piacenza con *Fede* del co. Cini.

Nella seconda corsa di resistenza — dieci chilometri — vinse *Olentheig* del marchese Benzoni. Arrivò 2.° *Parmigiano* del cap. d' artiglieria Bottego, comandato in Africa. montato dal ten. d' artiglieria Brunatti e 3.° *Linda* del marchese Benzoni, montato dal ten. Cingia.

Al sesto giro però si vide cadere il tenente Massini di Savoia cavalleria, che montava *Nice* del cap. Visetti dello stesso reggimento. Grande emozione, ma nessuna disgrazia. Il ten. Massini viene rialzato. Un malessere improvviso l' aveva fatto cadere. Il cavallo venne subito fermato.

È allo *Steeple-chasse* che nacque purtroppo la disgrazia.

Dalla pianta che abbiamo pubblicata ieri e dal numero degli ostacoli ivi segnato, il pubblico avrà capito che si trattava di una corsa assai importante.

Però — dobbiamo convenire — se nacquero delle disgrazie esse non avvennero in conseguenza del genere di corsa, perchè non dovute agli ostacoli, nè per loro causa. Restiamo però sempre nella nostra opinione già espressa, che queste corse così pericolose non raggiungono il loro scopo, ch' è quello del divertimento unito alla beneficenza.

Il divertimento non esiste affatto e la beneficenza mancherà, quando le signore e gli uomini che, come noi non sono abituati a veder il prossimo rompersi il collo col sorriso sulle labbra e la calma nel polso, finiranno col non andare più allo *Steeple-chasse*.

A noi, per esempio, certi *esprits forts* fanno proprio da ridere! La loro fortezza — generalmente — si basa sempre sopra il principio incrollabile... che le gambe che eventualmente si spezzano, o le teste che si rompono, non appartengono al loro rispettabile individuo. Da questa classe — s' intende — scartiamo gli ufficiali, pei quali è un dovere il correre, e lo fanno molto volentieri perchè è titolo d' onore, e chi ha dato prove altre volte di non aver paura d' un fossato o d' una barriera.

Riprendendo il filo della narrazione, diremo che i tenenti Diotajuti, Cini, Tirindelli ed il cap. Benzoni, sono partiti magnificamente saltando il primo ostacolo.

Al 2° ostacolo *Jago* del ten. Diotajuti di Padova cavalleria, si rifiuta, scarta ed entra nel campo. Siccome la pista centrale era divisa dal campo con una corda, il ten. Diotajuti invitò *Jago* a saltarla, per rimettersi in corsa. *Jago* saltò, ma non vedendo, naturalmente, a quale altezza era la corda, inciampò, sbalzando di sella il cavaliere che rimase ferito in più parti del viso, da cui perdette molto sangue. Il cavallo fu fermato dopo un pezzo, ed il ferito fu immediatamente curato al palco della Direzione da un medico militare.

Reversible, montato dal cap. Benzoni, aveva già saltato varii ostacoli ed era al lato sud dell' Ippodromo, quando dalle tribune si vede che il cavallo allarga nella pista, avvicinandosi allo steccato esterno e che il marchese Benzoni viene sbalzato di sella, contro la steccouata.

Accorrono guardie, carabinieri e pubblico. Il marchese Benzoni è a terra, come morto, con una lunghissima e sanguinosa ferita, che dalla metà della fronte gli sale fino al vertice del cranio.

Privo di sensi, il povero ufficiale, che era stato l' eroe delle corse, viene trasportato in una casa prossima, ed adagiato su d' un materasso.

Ivi accorrono i medici Antoniutti e Vianello e dei medici militari.

Gli vengono fatte immediatamente le fasciature, mentre si constata la gravità della ferita, specialmente per le possibili complicazioni di commozione cerebrale.

Erano attorno del ferito sempre privo di sensi, commilitoni, soldati, pubblico, carabinieri e guardie.

Il marchese Benzoni fu poscia trasportato nella sua abitazione in via Risorgimento.

Il suo stato destò dapprincipio qualche apprensione, ma abbiamo il piacere di annunciare che, al momento in cui scriviamo, il capitano Benzoni migliora così da far sperare che sia stato rimosso ogni pericolo di complicazione, in modo che dopo alquanti giorni la ferita sarà rimarginata, nè l' egregio ufficiale avrà più a risentirsi della disgrazia toccatagli.

Il suo assopimento durò iersera per qualche ora, ma dopo ritornò in sè domandando chi aveva vinto la corsa, godendo del trionfo della sua *Manilla* montata dal tenente Tirindelli. Stanotte ebbe nella febbre un poco di delirio, ma, ripetiamo, il suo stato è alquanto migliorato.

Da quanto si dice, la caduta avvenne perchè rottosi uno staffile, *Riversible* scartò verso lo steccato esterno improvvisamente, così da sbalzare di sella il cavaliere, al quale mancava un punto d' appoggio. Oltre a ciò il march. Benzoni, dopo le due faticose corse fatte, era un po' stanco, tanto che il tenente d' artiglieria Brunatti si aveva offerto di montare per lui. Ma il march. Benzoni non volle cedere l' onore di correre lo *Steeple Chasse*.

In questa corsa, come abbiamo detto, giunse primo il sotto tenente Tirindelli con *Manilla* che saltò e superò magnificamente tutti gli ostacoli; giunse secondo il conte Cini con *Rabagas*, il quale pure erasi dapprincipio scartato.

Il pubblico è rimasto assai impressionato e la città tutta s' interessa della salute del capitano Benzoni a cui si augura una pronta e completa guarigione.

Notizie cittadine

Il nuovo prefetto di Venezia. — Che colla nomina del nuovo prefetto di Venezia, il Ministero volesse dare affidamento ai suoi amici di Venezia, che era cambiata politica alla Prefettura, ci aspettavamo. Ma che nominasse il signor Colmayer, il quale, durante l' interregno tra Manfrin e Mussi, lasciò seguito di screzii nella Provincia, che gli renderanno più difficile amministrare, non ci aspettavamo affatto. Un ministro si deve preoccupare, più che della partigianeria, dell' amministrazione, e la nomina del Colmayer è tale errore, che ci parve prima inverosimile, a cui ci ripugna ancora credere, malgrado si annunci il decreto già firmato.

Genetliaco di S. M. la Regina. — A solennizzare il genetliaco di S. M. la Regina, domenica, 20 corr., il Municipio ha disposto che venga illuminato straordinariamente il teatro Rossini, e che siano erogate lire 200 a favore della Società di mutuo soccorso fra i facchini della Giudecca.

Alle ore 11, nella Basilica patriarcale di San Marco, verrà cantato un solenne *Te Deum*.

Consiglio comunale. — Alla seduta d' oggi erano presenti 37 consiglieri.

Il *Sindaco* annunciava che in occasione del genetliaco di S. A. R. il Principe di Napoli, la Giunta dirigeva un telegramma di felicitazione e riceveva in risposta un dispaccio di ringraziamento firmato in nome del Principe dal colonnello Osio.

Il *Sindaco* poi pronunciava parole di rimpianto per la morte del senatore co. Luigi Torelli, del quale disse essere inutile tesser l' elogio tutti conoscendo le preclare sue doti.

Accennò quindi alla morte del comm. Giovanni Mussi, ed ai meriti personali dell' estinto, il di cui amore per Venezia e le di cui sollecite cure per il bene della città e della Provincia gli hanno procurato generali simpatie. Rese conto della parte presa dalla Giunta ai funerali certa d' interpretare i sentimenti dell' intiero Consiglio.

I consiglieri tutti si alzavano in segno di adesione alle parole dette dal sindaco.

Il co. *Giustinian* pregava poi il sindaco a voler far partecipe la famiglia Mussi in via telegrafica della dimostrazione fatta dal Consiglio.

Passando all' ordine del giorno, il *Sindaco* riferiva sulla proposta della Giunta per un concorso del Comune nella spesa per l' erezione del monumento a Daniele Manin in Firenze. Accennò alla costituzione del Comitato di Veneti seguita a Firenze, ed all' opportunità che la città di Venezia onori il suo illustre cittadino. Concluse proponendo al Consiglio di concorrere nella spesa con lire 5000.

Il cons. *Ruffini* aggiungeva poche parole, plaudendo all' iniziativa presa dalla Giunta, e pregando fosse ringraziata la città di Firenze, culla del rinascimento italiano, dell' onore fatto al veneziano illustre, col destinare una delle sue maggiori piazze ad accoglierne il monumento e col votare la concessione dell' area e la spesa per le fondazioni.

Il cons. *Saccardo* disse spiacergli dover combattere la proposta di concorso per un monumento che godrebbe le sue simpatie, giacchè è caldo ammiratore dei meriti di Manin. Contrario per altro alla massima che i Comuni debbano sostenere questo genere di spese, voterà contro.

Il cons. *Nani Filippo* appoggiava la proposta della Giunta, che, dopo brevi spiegazioni del *Sindaco* e repliche dei cons. *Ruffini* e *Saccardo*, venne approvata con voti 35 favorevoli, 2 contrarii.

Il Consiglio approvava poi senza discussione il nuovo convegno tra il Monte di Pietà e la Cassa di risparmio per estinzione del debito del Monte stesso.

Approvava la proposta di vendita per lire 29,000 di alcuni beni di proprietà della Raccolta Correr.

Deliberava di rinnovare il contratto col Demanio per la concessione di uno spazio lagunare in canale di S. Marco.

Pure senza discussione approvava alcune rettifiche al progetto divisionale della sostanza del fu Davide Cutti.

Approvava l' applicazione di quattro nuove lanterne a gaz in varie località.

La proposta di acquistare per la somma di lire quarantamila il materiale per l' illuminazione elettrica dei giardini ora in possesso del Comitato dell' Esposizione, sollevava qualche discussione.

Prima il cons. *Gastaldis*, poi il cons. *Carminati* dissero desiderare che la questione fosse rinviata a quando il Consiglio prenderà una decisione sui progetti presentati per l' illuminazione elettrica della città.

Fece qualche osservazione sulla proposta il cons. *Boldù*.

Dopo ampli schiarimenti offerti dal *sindaco*, e dall' assessore *Valmarana* sull opportunità di procedere all' acquisto delle macchine e degli apparecchi non solo per l' illuminazione dei Giardini, ma anche per l'eventuale illuminazione dell' isola di S. Elena, la proposta della Giunta fu approvata con voti 34 affermativi, 3 contrarii.

Il Consiglio nominava poi il consigliere Clementini a rappresentante del Comune nel Consiglio d' amministrazione del Convitto nazionale *Marco Foscarini*.

La seduta veniva tolta alle 4 pom.

Navigazione. — Il 31 di gennaio p. v. va a scadere la Convenzione tra il Governo italiano e la *Compagnia peninsulare e orientale* approvata colla legge 29 gennaio 1880.

Per quanto sappiamo da fonti che reputiamo ineccepibili, nessun passo venne fatto dal nostro Governo per la rinnovazione di quel servizio tra Venezia e le Indie e paesi oltre Suez, servizio al quale il commercio veneziano annette molta importanza.

Trovandoci tanto vicini all' espiro di quella Convenzione, crediamo necessaria una domanda, ed è questa: Che cosa intende fare il Governo?

Scagliato. — Il piroscafo *Mongolia* della *Compagnia Peninsulare e Orientale*, incagliatosi ieri nel canale della Giudecca, si è scagliato ieri sera alle 10 e mezza coll' acqua favorevole, e stamane alle ore 7 e un quarto usciva dal porto per compiere il suo viaggio.

Teatro Goldoni. — Ieri, la Compagnia Novelli cominciò con un bel teatro, e con applausi, malgrado che la commedia di Byron, *I nostri bimbi*, abbia fatto il suo tempo, e sia divenuta scipita più del bisogno. In quale società inglese rispettabile, gl' innamorati pigliano con tanta disinvoltura per la vita e per le spalle le signorine, e queste, perchè li incontrano la prima volta, dopo averli visti una sola volta per caso a Roma, ed essersene innamorate, li invitano a sentire come loro batta il cuore? I comici, invece di esagerare i difetti della commedia, si dovrebbero ricordare un po' dell'ambiente in cui la scena li porta, e intonarsi con esso!

Il Novelli fu applauditissimo nello scherzo di Vassallo: *La mano dell' uomo*; una cosa spiritosa che l' attore disse molto bene.

Salvamento. — Un nostro operaio, il quale va soggetto a degli assalti di carattere epilettico, e fu appunto per questo sollevato dal servizio di distribuzione del giornale, iersera, colto dal male, e smarrito il senso, è caduto nel Canal Grande, di dove fu estratto salvo e condotto alla propria abitazione da alcuni gondolieri, dei quali ignoriamo i nomi, e che sono degni di lode per la loro nobile azione.

Arresti. — Due per mandato della Pretura urbana ed uno per mancanza di mezzi e recapiti. (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Dagli agenti furono dichiarati in contravvenzione tre giovani di Canaregio per clamori notturni. (B. d. Q.)

Oggetti smarriti. — Ieri notte D'Este Domenico perdeva un sandalo accomandato nel Rio della Fava.

— Trovasi depositata alla Questura una chiave trovata dagli agenti di pubblica sicurezza al Ponte di S. Sebastiano, nel Sestiere di Dorsoduro.

(B. d. Q.)

CROCACA ELETTORALE

Verona II. Collegio.

Nella assemblea dell' Associazione liberale monarchica tenuta ieri a Legnago, fu proclamato candidato Guglielmi, sindaco di Verona, il quale aveva dapprima rifiutato la candidatura, ma poi, eccitato ad accettare da molti elettori e anche dal conte Dante Serego degli Allighieri, nostro sindaco, che era candidato rinunciatario, ha finito per acconsentire.

Ora invitiamo gli amici nostri a combattere, con fede nella vittoria sì, ma non tanta fede che infiacchisca le forze loro nel combattimento.

Corriere del mattino

Senato del Regno. — *Seduta del* 17.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2 35.

Il *Presidente* costituisce il seggio provvisorio.

Si legge il decreto di chiusura della sessione precedente e il decreto di riconvocazione.

Si leggono pure i decreti di nomina del presidente e dei vicepresidenti.

Si procede alla votazione per la nomina di sei segretarii e di due questori.

Si sorteggia la Commissione della scrutinio.

Risultano eletti a segretarii: Corsi Luigi, Guerrieri Gonzaga, Cencelli, Verga Carlo, Soldati, Tiburzi e Malusardi; a questori: Trocchi e Baracco.

Si insedia l' ufficio di presidenza.

Il *Presidente* pronuncia il seguente discorso:

« Signori senatori!

« Allorquando, lontano da Roma, mi giungeva l' improvvisa notizia avermi Sua Maestà il Re chiamato a presiedere questo primo Corpo dello Stato l' animo mio titubò grandemente. Venendo ultimo tra voi, non poteva dimenticare di essere l' ultimo per mente ed opera nella nobilissima Assemblea, ove si raccolgono i più chiari nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, e quanti sono nelle armi più provetti, nella cosa pubblica più sperimentati. Tal che, volendo a me stesso pur dare ragione di tanta mia singolare fortuna, intesi, e certo fui, di doverla attribuire soltanto a nuova benevolenza verso l' erede di un nome ai fasti della patria non senza onore congiunto, al Re ed alla patria con illimitata devozione avvinto. *(Applausi.)* L' Augusto volere fu per me una legge; confidai nell' indulgenza vostra, e sotto l' egida di questa mi pongo oggi, onde mi sia meno arduo l' altissimo dovere. Nell' adempiere il quale, mi ispirerò agli esempii, e mi guideranno gl' insegnamenti degli illustri uomini, che, per lunga serie, splendettero da questo seggio, a cui salendo, tributo a loro un ricordo di omaggio riverente, e mando un affettuoso saluto al venerando mio predecessore, soldato valoroso, scrittore esimio e statista insigne, la cui nobile vita, dai giorni della servitù a quelli del trionfo, fu sacra alla patria. *(Applausi.)*

« Così possa io, calcando le loro orme luminose, parere meno indegno dell' onore del quale non si può farsi gran conto che poco non sia. Il grande proposito mi dia lena e vigore, affinchè l' autorità e la dignità di questa Assemblea non vengano, per mia insufficienza, diminuite. Che se mi fosse lecito invocare dinanzi a voi memorie non antiche della mia vita pubblica, queste bramerei vi dessero guarentigia di uno zelo a tutta prova, de' miei retti intendimenti, della più rigida imparzialità, che l' osservare non è merito e trasandare sarebbe colpa.

« Indirizzare e regolare i vostri lavori, per modo che la diligenza e l' operosità vostra non vengano poste a troppo grande cimento, e il vostro compito sia il meno malagevole, sarà, per quanto mi concerne, il precipuo mio obbiettivo, e reputerò a somma ventura se potrò con,

...uire a far sì che questo Senato italiano, ch'ebbe parte nel costituire la patria, continui a ...ere vigorosamente la propria opera sapiente quell'alta sfera d'azione in che fu dallo Statuto costituito. *(Applausi.)*

« Signori senatori!

« La parola Reale indicava testè l'argomento di questa sessione. È vasta la materia in cui la vostra dottrina e la vostra esperienza potranno largamente esplicarsi a presidio di quelle istituzioni, le quali, come da 40 anni furono la pietra angolare su cui s'innalzò l'edificio nazionale, così staranno in avvenire a schermo della patria ed a fondamento d'ogni sua prosperità e grandezza.

« Iniziando le nostre sedute, siami consentito in cospetto di voi, riguardatori calmi, ma cultori indefessi di tutto ciò che si attiene al profitto ed all'onore della nazione, di bene augurare alle armi italiane cui seguono in Africa i vostri più fervidi voti. La fortuna accompagni il genio della patria, guidi i prodi soldati che fortemente si apparecchiano a tenere alto l'onore della bandiera, ed a far rispettato e temuto il nome d'Italia ed il suo Re. » *(Vivi, generali applausi.)*

Lampertico propone che il Senato inviti il ministro della guerra a trasmettere al Comando delle truppe d'Africa il nobile saluto inviato ai nostri soldati, dall'illustre presidente, nel suo discorso, come pure l'entusiastico plauso col quale il Senato accolse l'espressione e l'elevato pensiero.

Bertolè Viale, ministro della guerra dichiara, che qualora il Senato approvi la proposta, si terrà onorato di trasmettere al Comando delle truppe l'affettuoso saluto ed i sentimenti del Senato.

Griffini propone che il Senato voti la proposta Lampertico. *(Acclamazioni.)*

Posta ai voti, è approvata ad unanimità *(Vivi applausi.)*

Si procede all'estrazione degli Ufficii.

Domani seduta.

Levasi la seduta alle ore 4.40.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17.*

(Presidenza del Vicepresidente Maurogonato.)

Si costituisce l'ufficio provvisorio di presidenza, coi segretari Quartieri, Pullè, Di San Giuseppe, Zucconi, Fabrizi e De Seta.

Si procede alla nomina del presidente.

Eletto Biancheri con voti 268 sopra 303 votanti.

Si procede alla nomina dei vicepresidenti, dei segretarii e dei questori.

Sono eletti a vicepresidenti: Villa con voti 2.. su 309 votanti; Di Rudinì, con voti 186; ballottaggio fra Miceli con voti 153 e San Donato con voti 127, Maurogonato, con voti 120 e Mordini con voti 96.

Risultano eletti a questori: De Riseis con voti 264, e Borromeo con voti 235.

Segretari, eletti: Fabrizi con voti 236; Di San Giuseppe, con voti 220; Quartieri con voti 2..; De Seta, con voti 217; Fortunato con voti 194; Pullè, con voti 185; Zucconi, con voti 185 e Adamoli con voti 155.

Levasi la seduta alle ore 7.55.

L'Italia in Africa

Scrivono da Roma al *Piccolo* di Napoli:

Corre con insistenza la voce che le truppe che già si trovano a Massaua, vadano ad occupare le alture avanti Arkiko e Monkullo fortificandosi immediatamente.

Contemporaneamente una colonna volante composta degl'irregolari, cavalleria ed una brigata di artiglieria, si spingerebbe sino a Keren.

Vi mando questa notizia con ogni riserva, sebbene abbia ragione di ritenerla esatta.

Non si potrà fermarsi!

Pur troppo questo triste vaticinio si conferma:

Il *Piccolo* di Napoli scrive:

Il 22 marzo 1887 il dott. Traversi scriveva da Entotto (nello Scioa) alla Società geografica italiana queste parole: « L'Abissinia non si vince con 20 o 30 mila uomini; ve ne vogliono almeno il doppio, se si pensa che il Negus può mettere in campo circa trecentomila combattenti dei quali forse 50,000 armati di fucile. »

Ci è stato riferito in questi giorni che avendo il Negus domandato al Re di Scioa soccorso di uomini per la guerra contro l'Italia, Menelik se ne sia schermito, adducendo a pretesto i suoi imbarazzi nell'Harrar. Sarà vera o falsa la notizia: ma non giova farsi illusione.

« Il giorno — scriveva il dott. Traversi — che arrivò la notizia della vittoria di Ras Alula, l'entusiasmo degli Abissini, e vi comprendo anche gli Scioani, giunse al delirio. La recente occupazione dell'Harrar e la più recente vittoria di Alula debbono produrre tale un fermento nella testa di questi negri, da farli credere invincibili. Non so a quali eccessi potrà condurli l'entusiasmo, il giorno di una possibile azione. »

Con l'ultimo scaglione che parte, le nostre forze in Africa giungono circa a 19,000 uomini. Tolti da essi i presidii necessarii ad Assab, a Massaua, ad Arkiko, a Monkullo, gli ammalati, i non combattenti per servizio di stato maggiore, di sussistenza, d'infermeria ecc., non si può presumere di far marciare contro il nemico più di dodici a tredici mila uomini.

È ciò sufficiente?

Evidentemente no.

Manca il danaro, poichè il Parlamento concedè soli 20 milioni di lire. Ma, dopo aver detto ai quattro venti che l'Italia non volea conquistare l'Abissinia, dopo avere fatto buon viso alla mediazione inglese, dopo aver constatato che il Negus, malgrado queste nostre miti disposizioni, si apparecchia alla guerra, il Parlamento non può esitare a dare ciò che occorre per farla seria. Il Governo chieda un altro credito: non gli sarà certamente negato. Esso non avrà bisogno di rammentare che, se lord Stanley diceva al Parlamento inglese: « Noi abbiamo già tanto territorio, quanto ci è possibile difenderne con sicurezza; e, se ciò pure non fosse, non aspireremmo a conquistare l'Abissinia; ma l'onore della bandiera inglese esige che ci si vada, » — il Governo italiano può dire con più forte ragione al nostro Parlamento che l'onore della bandiera italiana esige una vittoria contro gli abissini e che ventimila famiglie han diritto di volere che i ventimila loro cari mandati laggiù non sieno lasciati ammazzare, come i cinquecento di Dogali, o come i sedicimila egiziani di Gura.

Il ministro della guerra sente questa sua responsabilità, poichè prepara già i quadri per una brigata di riserva.

Ma si dice che la terrebbe pronta a partire in Napoli. In Napoli? A quattordici giorni da Massaua? Sarebbe atroce ironia.

È necessario che si prepari senza indugio la nuova brigata e che per il 15 dicembre, al più tardi, essa sia laggiù.

Dicono che a Massaua essa non avrebbe posto. Ma, se gli altri marceranno innanzi, il posto lo lasceranno.

E, se ancora non marceranno, la nuova brigata potrebbe stare in riserva ad Assab, cioè a 260 miglia da Massaua, a 24 ore di piroscafo; e di là andrebbe ad Arkiko o a Massaua, appena gli altri si avanzassero su Sabati, o su Vuà, o su Keren.

Il catenaccio?

Telegrafano da Roma 17 all'*Adige*:

Dicesi che Magliani presenterà domani un *catenaccio* per la sovrattassa sugli zuccheri.

Restrizioni agli emigranti.

Telegrafano da Roma 17 all'*Adige*:

Un Decreto reale in data d'oggi vieta agli iscritti di leva ed ai militari in congedo illimitato di emigrare senza autorizzazione. Contravvenendo, non godranno il beneficio della legge sul reclutamento a favore degli emigranti.

L'on. Cairoli.

La *Lombardia* scrive:

In molto migliorate condizioni di salute l'on. Cairoli — l'illustre e caro patriota, al quale sono rivolte le affettuose preoccupazioni di tutti gl'italiani — lascierà domani Belgirate per recarsi a Groppello.

Non è certo che l'on. Cairoli intenda recarsi poi a passare l'inverno in Liguria. Egli confida di potere, senza pregiudizio per la propria salute, rimanersene calmo ed in via di guarigione nel pietoso ritiro dove i ricordi delle domestiche virtù parlano più vivi al suo nobile cuore.

Visite a San Remo.

Telegrafano da San Remo 16 alla *Gazzetta del popolo* di Torino:

È atteso il Principe Enrico di Prussia, il quale viene a visitare il Principe Imperiale. Parlasi vagamente di una probabile visita del Principe Bismarck.

Situazione in Francia.

Telegrafano da Parigi 17 alla *Perseveranza*:

La giornata, incominciata sotto cattivissimi auspicii, riuscì meno pericolosa di quanto temevasi.

Revocando il prefetto di polizia, il Ministero indusse la Destra a ritirare la sua interpellanza; mentre, chiedendo, all'apertura della seduta, che si proceda contro Wilson, impedì le proposte delle Sinistre, le quali volevano, fra le altre cose, chiedere che una Delegazione della Camera andasse da Grévy per domandargli spiegazioni, sulle sue intenzioni relativamente alla situazione in cui venne ridotto il paese, mediante un messaggio alle Camere.

Questa era un'intimazione mascherata, onde indurlo a dimettersi.

In ogni modo, a mio avviso, tutte queste sono delle proroghe, che non impediranno fatti maggiori.

La requisitoria, che il procuratore generale indirizzò alla Camera, fu ascoltata in silenzio. Si è trovata mite contro Wilson; non così contro il prefetto di polizia, il quale ha in mano, si afferma, il mezzo di vendicarsi.

La relazione, redatta dalla Commissione eletta dagli uffizii durante l'interruzione della seduta, constata che la Commissione chiese telefonicamente a Wilson se voleva essere udito; cosa ch'egli declinò.

Le tre Sinistre si sarebbero segretamente accordate per la candidatura del sig. De La Forge alla presidenza.

Si scoprirono delle frodi considerevoli nel magazzino scolastico della città di Parigi.

Reporter eroico.

Leggesi nell'*Arena*:

È stato condannato a tre mesi di prigione, dal Tribunale correzionale della Senna, il signor Gastone Leduc, *reporter* del *Matin*.

Il disgraziato è rimasto vittima del suo zelo; e malgrado la eloquente difesa del suo avvocato, il quale ha parlato di forza irresistibile, egli è stato convinto reo di estorsione, mentre non aveva fatto che abbandonarsi ad un'operazione brillante di *reportage*.

Il fatto è andato così:

Il *Matin* pubblicò ventiquattr'ore prima che fosse inserita nel *Bollettino municipale*, la relazione di un consigliere del Comune di Parigi sulle ferrovie.

Fu aperta un'inchiesta, e si venne a sapere che nell'interno della stamperia, dove riposavano al sicuro le bozze di stampa del rapporto, era accaduta la scena seguente.

È il signor Sagnier, tipografo-correttore, che racconta:

« Stavo per andar via, quando mi si presentò un signore, il quale con viso burbero, mostrandosi di pessimo umore, mi domandò le bozze della relazione del signor Daumas, il consigliere municipale. Siccome io esitavo, egli gridò: « Ma come! Vi ho mandato l'originale dieci ore fa! » Allora credetti di aver che fare col signor Daumas in persona, che non conoscevo, e gli detti le bozze. Egli se ne andò, borbottando. »

Il finto Daumas era il *reporter* del *Matin*.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 17. — Dai telegrammi pervenuti al Ministero d'agricoltura, risulta che il raccolto dell'uva si può calcolare in ettolitri 31,425 000 di vino, corrispondenti all'81.31 p. 0[0 di un raccolto medio, per un quarto di qualità ottima e per tre quarti, circa, buona. Il raccolto ha superato la media nelle Marche e nell'Umbria, nel Lazio e in Sardegna; ha superato i quattro quinti della media in Piemonte, Liguria, Emilia, Toscana, nelle due regioni meridionali e in Sicilia; ha di poco superato i due quinti della media in Lombardia e nel Veneto.

Parigi 17. — Il ministro dell'interno chiese a Gragnon di dimettersi. Gragnon ricusò. Il ministro nominò allora Bourgeois direttore del Ministero dell'interno a rimpiazzare Gragnon.

Mazeau si è dimesso. Rouvier, Fallieres e Ferron sono attualmente davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta.

Fallieres spiega i motivi per cui Gragnon venne sostituito.

Tutte le voci di dimissione di Grévy e del Gabinetto sono inesatte. Grévy non si è dimesso, ed il Ministero si presenterà completo alla Camera.

Credesi che Rouvier, a meno che la situazione non prenda una piega imprevista, in seguito agl'incidenti dell'odierna seduta, domanderà che la discussione sull'interpellanza della Destra sull'affare Wilson si rinvii a dopo il 24 corrente.

Parigi 17. — *(Camera.)* — *Floquet* annunzia che Mazeau gli trasmise la domanda di autorizzazione a procedere contro Wilson.

La domanda è rinviata all'unanimità agli Ufficii.

Un deputato di destra presenta, e poscia ritira, una domanda d'interpellanza sull'affare Wilson.

I deputati si recano negli Ufficii ed eleggono una Commissione tutta favorevole all'autorizzazione a procedere.

La Commissione delibera all'unanimità di accordare l'autorizzazione a procedere.

La Relazione si leggerà alla ripresa della seduta.

Berlino 17. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un comunicato, dichiarante che l'Imperatore, commosso dalle dimostrazioni di simpatia che gli pervengono dall'interno e dall'estero in occasione della malattia del Principe ereditario, ringrazia tutti.

Berlino 17. — La *Nord all. Zeitung* dice, a proposito del discorso di Re Umberto: I punti di vista veramente sublimi, dimostranti un uomo di Stato, accennati dal sunto telegrafico, debbono, a quanto sembraci, la loro origine alla cognizione profonda ed acuta delle condizioni morali di una nazione di primo ordine, procedente d'accordo cogli altri fattori dirigenti lo sviluppo generale in Europa. Essa può esser certa anticipatamente che i suoi sforzi i quali crearono una situazione internazionale pacifica, sono apprezzati e condivisi da tutte le Potenze alleate ed amiche. Col discorso d'ieri, Umberto fece sì, che tutti gli amici della pace siengli grati della sua politica.

L'Imperatore udì stamane parecchie relazioni. Nel pomeriggio passeggiò in carrozza; ricevette poscia il Principe Guglielmo.

Berlino 17. — Lo Czar e la Czarina arriveranno domattina, alle ore 10.30. Saranno ricevute alla Stazione dai Principi e dalle Principesse imperiali. Il Principe Guglielmo visiterà probabilmente lo Czar e la Czarina, dopo il loro arrivo all'Ambasciata russa. La visita verrà restituita immediatamente al Palazzo imperiale. Colazione a mezzodì all'Ambasciata. Vi sarà un pranzo alle ore 5 al palazzo imperiale, con un centinaio d'invitati, invece della rappresentazione alla sala dell'opera, che fu contrammandata per desiderio dello Czar. La partenza è fissata alle ore 11 pom., ma è possibile che altre disposizioni si diano, desiderando l'Imperatore Guglielmo di vedere anche i figli dello Czar.

Parigi 17. — I giornali constatano il carattere pacifico del discorso del Re d'Italia.

Parigi 17. — In una conferenza dei ministri, Grevy non manifestò nessuna intenzione di dimettersi.

Parigi 17. — Dicesi che l'estrema Sinistra riunitasi una seconda volta, ha deciso di provocare una riunione plenaria di gruppi repubblicani della Camera e del Senato, onde fissare i termini dell'interpellanza che sarà presentata sabato.

Parigi 17. — La Commissione sulla domanda a procedere contro Wilson, costituitasi, ha deliberato seduta stante. Uno dei commissarii telefonò il risultato degli Ufficii a Wilson, che rispose non desiderare d'esser udito.

Parigi 17. — Un duello alla spada ebbe luogo stamane tra Rochefort e Maronck, redattore del *Cri du Peuple*. Maronck fu ferito alla coscia sinistra.

Dicesi che Rouvier e Fallières dichiararono alla Commissione d'inchiesta, che avevano liberato i funzionarii dal segreto professionale, secondo la promessa fatta alla Camera; che avevano veduto alcune lettere, non quelle di Wilson; che deploravano la pubblicità data all'affare, e che protestavano energicamente contro l'insinuazione di avere diretto un complotto contro una personalità dell'esercito.

Parigi 17. — *(Camera.)* — Riprendesi la seduta alle ore 4.45. È presentata la relazione della domanda di procedere contro Wilson, e se ne ordina la lettura. Se ne dichiara l'urgenza.

Goblet dichiara che si asterrà, giacchè i fatti segnalati impongono una riforma giudiziaria. *(Rumori diversi.)*

Approvasi con voti 527 contro 3 le conclusioni della relazione, che accorda l'autorizzazione a procedere contro Wilson.

La seduta è tolta.

Parigi 18. — Parecchi giornali continuano a prevedere le dimissioni di Grévy. Rouvier fece presentire che non accetterà la discussione sull'interpellanza domani.

Vienna 17. — La Delegazione austriaca approvò, senza modificazione, il bilancio degli esteri, delle finanze, della marina e della Corte dei conti.

Nella discussione generale del bilancio degli esteri, il prelato Hanswirtt; pure approvando l'alto valore delle alleanze delle Potenze centrali coll'Italia, rilevò che un fattore importante alla conservazione della pace è anche il potere spirituale del Papa. L'oratore esprime il voto di tutti i cattolici e amici del diritto e della pace, che, con una sede degna e sicura, una posizione indipendente si faccia al Papa. Una simile soluzione sarebbe, non solo vantaggiosa alla pace del mondo, ma all'Italia stessa.

Il delegato Demal protesta che siasi sollevata la questione religiosa in una discussione politica. Dice che il Papa attuale provò che il Papato, anche senza il potere temporale, può esercitare una maggiore influenza. D'altronde, non è vero che il Papa non possegga una sede. Ne ha una che si adatta alle esigenze del secolo. Spera che il Papa stesso lo riconoscerà.

Al principio della seduta, il presidente, parlando della malattia del Principe ereditario di Germania, espresse i vivi voti della Delegazione per la sua guarigione.

Nuova Yorck 17. — L'agitatore Most fu arrestato qui per un discorso rivoluzionario. La nuova Camera dei rappresentanti dell'Unione componesi di 168 democratici, 152 repubblicani e 4 indipendenti.

Lo Czar a Berlino.

Berlino 18. — L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia sono arrivati e furono ricevuti dal principe e dalla principessa Guglielmo. Lo Czar ed il principe Guglielmo vestivano l'uniforme russa; lo Czar salì in vettura scoperta, col principe; la Czarina in altra vettura colla principessa.

L'Imperatore Guglielmo li attendeva all'Ambasciata russa.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 7. — Il Bollettino sanitario delle truppe reca: degenti all'Ospedale di Rasmudur 168 soldati e 6 ufficiali.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, *ore* 8 15 *p.*

Piacque il discorso di Farini d'inaugurazione delle sedute del Senato.

La proposta di Lampertico di mandare telegraficamente a San Marzano un saluto affettuosissimo ai nostri soldati in Africa, con cui chiudevasi quel discorso, ebbe un successo d'acclamazione.

La quasi unanimità dell'elezione di Biancheri si considera come un buon auspicio per la fecondità della sessione.

A vice-presidenti della Camera riuscirono a primo scrutinio: Villa e Rudinì. Per gli altri due si procederà domani al ballottaggio fra Miceli, Sandonato, Mordini e Maurogonato.

Il Comitato per promuovere la partecipazione degl'Italiani all'Esposizione di Parigi si riunì oggi, sotto la presidenza di Villa.

Il Papa ricevette il secondo pellegrinaggio francese.

Tutti i segretarii e l'ufficio di Presidenza della Camera vennero confermati, compreso Pullè. Pel solo posto lasciato vacante da Mariotti, fu eletto Adamoli e non Sciarra, che un gruppo voleva contro Pullè.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 18, *ore* 4 10 *pom.*

(Camera dei deputati.) — Procedesi allo spoglio delle schede di ballottaggio pei vicepresidenti. Moltissima animazione. Lo spoglio si fa al banco delle Commissioni. Le previsioni sono impossibili. *(Vedi sotto.)* È arrivato Biancheri. Credesi che s'insedierà oggi stesso. Commentasi come non vittoria del Gabinetto la conferma di Pullè segretario, invece di Sciarra, che figurava nella lista ministeriale; nonchè il ballottaggio per due vicepresidenti, Miceli e Maurogonato, anch'essi compresi nella lista ministeriale.

Bellissima la commemorazione a Torelli, fatta da Farini al Senato.

L'estrema Sinistra chiederà di partecipare più largamente alle Commissioni del bilancio e delle petizioni.

La Commissione per proporre tre vicedirettori delle scuole pratiche d'agricoltura dichiarò che nessuno dei cinque concorrenti è idoneo. Ne propose tre, incaricati per prova.

Aspettansi impazientemente notizie da Parigi.

La nomina dei vicepresidenti.

Roma 18, *ore* 4 *p.* *(Urgenza).*

Riusciti eletti vicepresidenti Maurogonato e Miceli, invece di Sandonato e Mordini.

Fatti diversi

Ugo Capetti. — È morto a Milano Ugo Capetti, critico teatrale della *Lombardia*. Aveva cominciato le sue critiche teatrali nell'*Adige*, e le continuò nella *Lombardia*, acquistando simpatia e autorità tanto a Verona quanto a Milano. Questo i giornali di Verona, come quelli di Milano, attestano concordi.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 18 novembre

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95,78	95,98
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	97,95	98,15
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 —	124 25	124 25	124 50
Francia	3 —	100 75	101 —	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 28	25 33	25 31	25 38
Svizzera	4 —	100 70	100 90	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	203 —	203 1/2	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 0/8	203 1/2	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 18.

Rendita italiana	98 12 1/2	Ferrovie Merid.	790 —
Oro	— — —	Mobiliare	1007 —
Londra	25 32 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 95 —		

VIENNA 19

Rendita in carta	81 10 —	Az. Stab. Credito	275 70 —
» in argento	82 20 —	Londra	125 80 —
» in oro	111 70 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 20 —	Napoleoni d'oro	9 95 —
Azioni della Banca	886 —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 17.

Mobiliare	456 —	Lombarde Azioni	137 50
Austriache	359 —	**Rendita ital.**	95 70

LONDRA 17

Cons. inglese	103 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolidato turco	— —

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0[0 annui	83 77 —	Banco Parigi	745 — —
» » 3 0[0 perp.	80 57 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1[2	105 65 —	Prest. egiziano	371 25 —
» » italiana	97 05 —	» spagnuolo	67 —
Cambio Londra	25 31 1/2	Banco sconto	453 — —
Consol. Ingl.	103 3/16	» ottomana	494 37 —
Obbl. ferr. Lomb.	292 50	Credito mobiliare	1362 — —
Cambio Italia premio	7/8	Azioni Suez	1987 — —
Rend. Turca	14 — —		

BULLETTINO METEORICO

del 18 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 17	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	767. 16	768. 29	761 07
Term. centigr. al Nord	0. 1	1. 8	2. 8
» » al Sud	1. 6	1. 8	3. 9
Tensione del vapore in mm.	4. 36	3 53	5. 59
Umidità relativa	94	67	59
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	16	7	11
Stato dell'atmosfera	ser.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3. 00

Temper. mass. del 17 nov.: 7.0 — Minima del 18: —0.0

NOTE: Il pomer. d'ieri fu sereno, notte varia, oggi coperto.

Marea del 19 novembre.

Alta ore 2. 0 a. — 0.10 p. — Bassa 6. 25 a. — 7. 40 p.

— *Roma* 18, *ore* 3 15 *p.*

In Europa pressione elevata (774) nella Rumenia e nella Russia meridionale; bassa in tutta la Francia e nel Sud-Ovest della Brettagna. Parigi 749.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da 5 a 1 mill. dal Nord al Sud; pioggie in Liguria; leggere nevicate nel Nord Ovest; venti qua e là forti del primo quadrante nel Nord e nel Sud; temperatura minima sotto zero in alcune stazioni.

Stamane cielo coperto, piovoso, nevoso nel Nord, nuvoloso nel Sud; scirocco forte a Cagliari; venti del primo quadrante; qua e là in forza altrove; il barometro segna 765 mill. nel Nord e nel versante adriatico, 760 a Portomaurizio, Civitavecchia e Palermo, 755 a Portotorres; mare agitato lungo la costa ionica, qua e là altrove.

Probabilità: Venti generalmente forti del secondo quadrante, specialmente nel Nord; mare agitato; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

19 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 6m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 30s, 8
Tramontare apparente del Sole	4h 26m
Levare della Luna	11h 8m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 48m 9
Tramontare della Luna	8h 33m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 5

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di novembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4. 50 pomerid.
» 11 al 20, » 4. 40 »
» 21 al 30, » 4. 30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La comica Compagnia di cui è proprietario e direttore l'artista cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Il deputato di Bombignac*, commedia in 3 atti di A. Bisson, con farsa. — Ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Adriana Lecouvreur*, dramma in 5 atti di Scribe e Legouvè. — Ore 8 1[2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

Anno 1887 | Sabato 19 novembre | N. 309

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 NOVEMBRE

Nel discorso della Corona è promessa l'autonomia del Comune e della Provincia nella gestione degl' interessi locati; è manifestato il desiderio che l'urna amministrativa sia aperta « ad un maggior numero di votanti », ma colla doppia garanzia offerta allo Stato dal Municipio, che « incomba piena responsabilità ai suoi reggitori » e « spiri sempre nel Municipio il soffio della vita nazionale. »

Alcuni si sono subito acconciati all'allargamento del suffragio amministrativo. « Vedete, essi dissero, ci danno anche le garanzie! »

Nel *Corriere della Sera*, il deputato Torraca aveva già, a proposito della responsabilità, detto che gli amministratori del Comune debbono avere di che risarcire i danni che potessero apportare alla cosa pubblica.

L'allargamento del suffragio, a patto che i reggitori del Comune sieno solventi dei danni possibili, sarebbe certo accettabile, ad un patto però che la responsabilità fosse effettiva.

Ora le leggi sono una bella cosa, purchè però, ci sia la possibilità della loro applicabilità. Lo dicemmo già, quando la proposta dell'on. Toracca fu fatta nel *Corriere della Sera*. Col vento che tira, è possibile anche soltanto proporre, che i reggitori del Comune abbiano di che risarcire i danni? Non si grida subito che basta l'ingegno e l'onestà, come se l'ingegno e l'onestà fossero qualche cosa d'indiscutibile, di accertabile, e non fosse frequente il caso, che lo stesso uomo dagli amici è proclamato aquila d'ingegno e modello di virtù, e dagli avversarii cretino o farabutto a scelta, secondo i casi.

La responsabilità penale pel caso che vi sia dolo, esiste già nel Codice, e non vuol dire che sia una responsabilità effettiva. La responsabilità morale è, purchè vi sia sentimento morale, ma se il sentimento morale non vi è, resta solo la vendetta politica, e si vede come la responsabilità morale, in certi casi, possa essere annullata, in altri possa divenire la peggiore delle iniquità.

Resta la responsabilità finanziaria. Ma perchè questa sia effettiva, occorre che i reggitori del Comune sieno solventi. Non pare che si oserebbe mai andare sino a proporre pel sindaco una cauzione, come si esige pei notai. La conseguenza si vede subito, data l'ipotesi inverosimile che questa disposizione, della quale ignoriamo se vi sieno esempii, avesse trovato un ministro abbastanza audace per proporla, ed una Camera abbastanza emancipata dalle ubbie demagogiche per approvarla.

Mentre si chiede l'indennità ai deputati, perchè possano rappresentare la nazione quelli che abbiano solo onestà ed intelligenza, non pare in verità cosa probabile che si stabilisca la ricchezza come condizione essenziale per rappresentare il Comune.

Dato però che si osasse proporre, e che la proposta fosse convertita in legge, come sperare che sarebbe poi applicata?

La legge non ha potuto impedire che fosse più volte di seguito eletto deputato un condannato confesso di triplice omicidio. Forse che la legge, col sindaco elettivo, potrebbe impedire che i consiglieri emancipati dalla legge, eleggessero un sindaco insolvente, che non fosse in grado di risarcire i danni recati all'amministrazione? In quel caso il Governo scioglierebbe il Consiglio? E gli elettori non rieleggerebbero il Consiglio col mandato imperativo di rieleggere il sindaco insolvente? Ricordiamoci, senza ottimismi, che vi è già la corrente che trascina a fare una cosa solo perchè la legge lo vieta.

La garanzia della responsabilità sarebbe un'illusione. La responsabilità pei giacobini si vagheggia come vendetta, non come giustizia.

Quanto alla seconda garanzia, che spiri sempre nel Municipii il soffio della vita nazionale, sono o no arbitri gli elettori di eleggere chi meglio loro talenta, e non eleggono anzi spesso chi non è eleggibile? Ora se gli elettori clericali in maggioranza eleggono consiglieri clericali, chi è garante di questo soffio di vita nazionale? I clericali sono tra l'incudine, cioè le violenze della piazza, e il martello, cioè lo scioglimento dei Consigli da parte del Governo. È per questo che l'opera loro è in parte paralizzata nei Consigli, ove essi devono desiderare di essere in tanti da tenere in loro balia le Giunte comunali, ma non possono desiderare di avere la responsabilità che li espone alle dimostrazioni e agli scioglimenti. Ma se sono paralizzati, paralizzano pure in questo modo la vita cittadina, è giusto riconoscerlo. Non vorremmo però che il soffio della vita nazionale si riducesse tutto a indurre i Comuni a votare monumenti, perchè questo è infatti il soffio di vita nazionale, che soffia di più, con danno delle finanze comunali e della serietà nazionale.

Si domanda poi ancora: Il soffio della vita nazionale animerebbe i Municipii, quando se ne impadronissero i repubblicani, o i socialisti, o gli anarchici? Nella vita nazionale hanno o non hanno una parte rispettabile le istituzioni, o queste sono intangibili solo dai clericali? Repubblicani, anarchici o socialisti, in guerra fra di loro, hanno però questo punto comune, ch'essi non sono, come i clericali, tra l'incudine delle dimostrazioni e il martello degli scioglimenti. Non hanno da temere se non gli scioglimenti, contro i quali hanno, troppo spesso opportuna e vittoriosa, l'arma delle dimostrazioni. In tal caso il soffio potrebb'esser tale da far venire allo Stato pericolosi raffreddori.

Si va sempre dicendo che i partiti si vanno disorganizzando ed infiacchendo. Dobbiamo però tener conto d'un fenomeno. I partiti più moderati sono relativamente fiacchi, verso i più spinti. Il moderato è dolcissimo verso i progressisti, ma i progressisti non sono dolci contro i moderati. I progressisti sono dolci verso i repubblicani, ma i repubblicani ne dicono di cotte e di crude ai progressisti. E così giù, sinchè gli anarchici sono i più violenti contro tutti, cominciando dai repubblicani, e li combattono in tutti i modi, con tutte le ingiustizie, anzi con iniquità. Dove essi fossero maggioranza, che responsabilità ci sarebbe? Qual altra responsabilità, che quella delle vittime della cattiva amministrazione, che sarebbero condannate a pagare per quelli che hanno amministrato male?

E se la maggioranza dei consiglieri trae un sindaco paralizzato a far cosa che rechi danno all'amministrazione, i consiglieri che propongono, che premono, che opprimono, non dovrebbero avere alcuna responsabilità? E come poi stabilirla?

Se le garanzie dunque che ci si promettono sono queste, non abbiamo alcuna ragione di adagiarvisi come su due guanciali, e la triste conchiusione cui venimmo subito, che avremo cioè il suffragio amministrativo allargato, senza garanzie di sorta, o garanzie affatto illusorie, ch'è peggio, è pur troppo quella che dobbiamo mantenere, malgrado la contentabilità d'uomini nostri.

ATTI UFFIZIALI

Disposizione concernente la frazione di Castiglione

N. 5020. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 16 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la legge 7 luglio 1887, N. 4725 (Serie 3ª), con la quale la frazione Castione venne distaccata dal Comune di Castello di Godego ed aggregata a quello di Loria;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Fino alla costituzione dei nuovi Consigli comunali di Castello di Godego e di Loria; a cui si procederà appena la nuova lista elettorale sarà stata debitamente riformata giusta le prescrizioni della legge, le attuali rappresentanze dei due Comuni continueranno nello esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 24 ottobre 1887.

UMBERTO.

Crispi.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

La politica estera della « Morning Post. »

Scrivono da Londra 13 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il telegrafo vi avrà certamente fatto rimarcare un articolo del giornale *tory* di venerdì scorso, che commenta lo *speech* pronunciato da lord Salisbury alla Guildhall in occasione del grande banchetto per l'installazione del nuovo lord Mayor di Londra. E come questo importantissimo *leader*, il telegrafo vi avrà fatto notare quei molti altri che si sono susseguiti in questi ultimi anni e tutti tendenti ad uno scopo: quello di stringere sempre più le relazioni amichevoli tra l'Inghilterra e il nostro paese, e per riverbero i due Imperi centrali.

Lo scrittore dell'articolo in questione esulta nel proclamare che la politica sostenuta durante gli ultimi cinque anni dalla *Morning Post*, come quella maggiormente atta a preservare la pace d'Europa, ha finalmente trionfato. E difatti non si può negare — a parte il modo come o meglio si possa riescire a garantire la pace europea, perchè questa è semplicemente una questione di apprezzazione che io mi guarderò adesso dall'approvare o dal combattere — che gli sforzi di chi dirige la politica estera della *Morning Post* non siano stati coronati da uno splendido risultato. L'organo ultra *tory* ha dimostrato una simpatia vivissima, che non s'è mai smentita, verso l'Italia nostra, ed ha spinto, si può dire quasi giornalmente, il Governo inglese a dichiararsi apertamente per un accordo col Governo italiano. Dopo il discorso di Crispi a Torino, la *Morning Post* ha fatto pressione sul Gabinetto Salisbury perchè si pronunciasse chiaramente in favore della lega pacifica sanzionata a Friedrichsruhe, in faccia al mondo, auspici l'Italia e la Germania. E lord Salisbury qualcosa di simile ha detto mercoledì sera ai magnati della *City*.

La *Morning Post* (ammettiamo che sia stato sempre per lo scopo di assicurare la pace d'Europa) non s'è mai lasciata scappare in questi ultimi anni un'occasione di dare addosso alla Francia ed alla Russia, per isolarle dal resto delle altre nazioni, e specie da quelle che potessero sperare, appoggiandosi o a quella o a questa, di ricavarne un vantaggio; ed anche questo le è riescito, visto che, dopo i moniti un po' secchi e minacciosi dell'organo di Vellington-Sreet, la Porta, che s'era lasciata blandire dalle carezze di Parigi e di Pietroburgo, s'è fatta premura di far capire che, ove esistesse un accordo serio tra i Gabinetti di Berlino, Vienna, Roma e quello di San Giacomo, essa pure non esiterebbe a contribuire col suo peso per assicurare la pace europea.

La *Morning Post* ha propugnato eziandio la confederazione degli Stati balcanici, per poi assicurarsela come una potente ed efficace alleata alla quadrupla o quintupla alleanza che possa essere. E qui pure i fatti hanno dato ragione al giornale *tory*, visto che l'Italia prima, e poi l'Inghilterra, e poi l'Austria e da ultimo pare anche la Germania sono disposte a lasciare la Bulgaria far il comodo suo in onta alle rimostranze e alle minacce da Pietroburgo colla relativa eco da Parigi.

Lord Salisbury s'è mostrato alquanto severo contro gli enormi armamenti che affliggono gli Stati d'Europa. Ma la *Morning Post*, forte del suo proposito di preservare la pace europea, caccia innanzi lo spauracchio dei potenti e sempre crescenti armamenti della Francia e della Russia, che obbligano le altre Potenze a mantenere intatte tutte le loro forze disponibili per resistere a qualsiasi attentato da parte delle due nazioni anzidette di disturbare la pace europea. e qualifica di delusione la speranza che l'accordo avvenuto tra Berlino, Vienna, Roma e Londra possa mai condurre ad alcunchè di somigliante ad una riduzione delle forze armate d'Europa.

ITALIA

Formazione di guerra.

L'ultimo telegramma dell'*Agenzia Stefani* pervenuto ieri da Massaua dimostra l'attività del generale di San Marzano, il quale ha disposto subito, la formazione di guerra senza timori e senza spavalderia.

Quando sarà giunto a Massaua alla fine di questo mese l'ultimo scaglione che parte oggi, la forza e l'ordinamento di battaglia del corpo di spedizione saranno quelli qui appresso indicati.

Prima brigata Genè. — Questa brigata è composta di due reggimenti cacciatori d'Africa, e di una batteria da montagna. I due reggimenti sono comandati rispettivamente dai colonnelli San Martino e Carbonneau: ogni reggimento è composto di tre battaglioni, e di uno stato maggiore reggimentale; ogni battaglione ha la forza di 23 ufficiali, 561 militari di truppa, e lo stato maggiore reggimentale ha la forza di 4 ufficiali e 27 militari di truppa; ciascun reggimento ha la forza di 73 ufficiali e 1710 militari di truppa e 90 quadrupedi. La batteria di montagna ha la forza di 5 ufficiali, 200 soldati e 86 quadrupedi, se come pare sarà costituita con sei pezzi da 7 di montagna o mitragliatrici, con le sezioni di parco separate. Quindi questa brigata comprendendo 3 ufficiali, 7 militari di truppa e 10 quadrupedi del comando, ha la forza di 154 ufficiali, 3627 uomini di truppa e 276 quadrupedi da sella e tiro non compresi quelli degli ufficiali.

Seconda brigata Cagni. — È composta di due reggimenti della brigata di rinforzo, comandati dai colonnelli Toretta e Barattieri, ed una batteria da montagna, per cui, come l'altra, questa brigata ha la forza di 154 ufficiali, 3627 uomini di truppa e 276 quadrupedi.

Terza brigata Baldissera. — È composta di un reggimento bersaglieri, un battaglione alpino ed una batteria da montagna. Il reggimento bersaglieri, comandato dal colonnello Sitzia, è formato di tre battaglioni, di cui uno è il 1° battaglione bersaglieri che già si trovava in Africa, e gli altri due sono quelli della brigata di rinforzo. Queste due brigate hanno sostituiti i detti due battaglioni bersaglieri con due degli otto battaglioni di fanteria di Africa, che già si trovavano a Massaua. Il reggimento bersaglieri ha la forza di 73 ufficiali, 1710 militari di truppa e 90 quadrupedi. Il battaglione alpino, comandato dal maggiore Pianavia, ha la forza di 23 ufficiali, 758 militari di truppa e 28 quadrupedi. La batteria da montagna ha la forza di 5 ufficiali, 200 soldati e 86 quadrupedi. Quindi questa brigata, compreso il comando, ha la forza di 104 ufficiali, 2675 uomini di truppa e 214 quadrupedi.

Quarta brigata Lanza. — È composta di due reggimenti fanteria ed una batteria da sette da campagna. Ciascun reggimento è formato di tre battaglioni ed ha la forza complessiva di 146 ufficiali, 3420 militari di truppa e 180 quadrupedi. I due reggimenti sono comandati dal colonnello Valles e tenente colonnello Lami. La batteria da sette da campagna in seconda formazione di 6 pezzi ha la forza di 4 ufficiali, 124 soldati e 84 quadrupedi. Quindi questa brigata ha la forza, compreso il comando, di 153 ufficiali, 3551 militari di truppa e 274 quadrupedi da sella e da tiro.

Il Comando generale ha inoltre costituito un nucleo di forze che possono essere tanto la riserva, quanto un corpo speciale per determinate od eventuali operazioni. Questo nucleo si compone di due squadroni di cavalleria, di cui uno è il primo squadrone di cavalleria d'Africa, l'altro lo squadrone cacciatori del corpo speciale, di una brigata d'artiglieria da campagna, comandata dal maggiore Cassone, e del corpo degl'irregolari, comandati dal colonnello Begni. Ciascuno dei due squadroni ha la forza di 6 ufficiali, 150 militari di truppa, 125 cavalli da sella e 8 da basto. La brigata di artiglieria da campagna formata da due batterie ciascuna di 6 pezzi, ha la forza di 4 ufficiali, 10 militari di truppa ed 8 quadrupedi per lo stato maggiore, di brigata, e 4 ufficiali, 124 militari di truppa e 84 quadrupedi per ciascuna batteria. Il corpo degli irregolari è diviso in due *kalai* e reggimenti di cui uno, comandato dal maggiore Scoangiuk, è composto di 22 *buluk* o plotoni, in tutto 550 combattenti; l'altro comandato dal maggiore d'Aste, è composto di 34 *buluk*, in tutto 820 combattenti. Quindi, questo nucleo speciale speciale ha la forza di 24 ufficiali 555 militari di truppa e 442 quadrupedi, ai quali aggiungendo la forza di 50 ufficiali e 1370 militari di truppa e 90 quadrupedi del corpo degli irregolari risulta una forza complessiva di 74 ufficiali 1928 militari e 532 quadrupedi.

Alle forze combattenti summentovate si debbono aggiungere quattro compagnie di artiglieri comandate dal maggiore Nicastro, ciascuna della forza di 5 ufficiali e 140 militari di truppa, più uno stato maggiore di brigata di 4 ufficiali e 12 militari di truppa, in tutto 24 ufficiali, 572 militari di truppa. Inoltre 5 compagnie del genio, comandate dal maggiore Boschetti-Giusiani ciascuna della forza di 6 ufficiali e 185 militari di truppa, e 8 quadrupedi, più uno stato maggiore di 4 ufficiali e 12 militari di truppa, in tutto 34 ufficiali e 925 militari e 40 quadrupedi.

Vi sono anche: due compagnie di sanità, comandate dal maggiore Casa, ciascuna di 5 ufficiali e 100 militari di truppa, in complesso col comando 14 ufficiali e 210 militari di truppa; due compagnie di sussietenza comandate dal colonnello Trueco, ciascuna di 5 ufficiali e 150 militari di truppa; in complesso con il comando

---

35

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

Susanna ch'era tanto di buon cuore, s'interruppe e cominciò a piangere.

— Non posso farne a meno, signore; si vuol tutti tanto bene a miss Kitty e siamo tutti così felici! « Abbiate soltanto molta cura... » queste sono le sue precise parole « ed io rispondo della sua vita ». Oh Madonna! che cosa ho detto per farlo fuggire così!

Randal l'aveva lasciata a un tratto e si era andato a rinchiudere nel salotto. Susanna non sapeva ancora che un vero inglese si vergogna di farsi vedere con le lacrime agli occhi.

Era appena riuscito a ricomporsi, quando apparve un'altra persona di servizio; questa volta un uomo, che aveva qualche cosa da dirgli.

— Non so s'io abbia fatto bene, signore, cominciò Malcom. Vi è abbasso un forastiere, fra quelli che visitano le sale e le pitture, che dice di conoscervi. Egli ha chiesto se voi eravate parente del signore che permette ai viaggiatori di visitare il suo vecchio e interessante castello.

— Ebbene?

— Ebbene, signore, io gli ho risposto di sì, ed allora egli mi ha domandato se per caso foste qui addesso.

Randal tagliò corto al racconto del servitore:

— E voi gli avete risposto di sì un'altra volta, ed egli vi ha dato il suo biglietto di visita. Lasciatemelo vedere.

Malcom presentò il biglietto e ricevette ordine di far salire immediatamente il forestiero. Il nome di lui aveva richiamato alla memoria di Randal il compagno di tavola del club di Londra: capitano Bennydeck.

XIX.

Il capitano.

La bella carnagione che il capitano aveva nei suoi anni giovanili si era abbronzata con lo stare esposta alle intemperie ed ai climi estremi. La faccia dolce di vent'anni addietro portava ora le impronte dei dispiaceri sofferti; la barba scura cominciava a presentare una varietà di colore, essendo screziata qua e là di grigio, ed i capelli erano in decisa ritirata dalla sua forte e larga fronte. La figura asciutta del capitano, che non oltrepassava la statura media, erasi ben mantenuta e dimostrava una potenza ed un'attività messe forse nei tempi andati a prove ben dure, ma capaci tuttavia di sopportarne all'occasione. Benchè apparisse più vecchio di quel che fosse, aveva sempre molte attrattive personali. Nello stato di calma i suoi occhi erano malinconici ed avevano una certa espressione di stanchezza; ma quand'egli rideva, si illuminavano di una luce sfolgorante. Allora, in grazia di questo vantaggio e delle sue maniere semplici e vivaci, egli riusciva simpatico alla gente prima ancora di aprir bocca.

Uomini e donne che si fossero trovati, per esempio, con lui in qualche luogo per mettersi al riparo da una pioggia improvvisa, avrebbero provato una tentazione irresistibile di parlare col capitano Bennydeck, e, tornato il bel tempo, avrebbero sentito tutti la stessa impressione, quella di un vivo desiderio d'incontrarsi ancora con lui.

Il primo saluto di Randal sollevò il capitano da certi dubbi forse troppo modesti sul modo con cui sarebbe stato ricevuto e che pareva lo turbassero quando entrò nella stanza.

— Sono ben lieto di vedere che vi ricordate di me con lo stesso affetto col quale io mi ricordo di voi.

Queste furono le prime parole ch'egli disse quand'egli e Randal si strinsero la mano.

— Potevate esserne sicuro, disse Randal.

Ma la modestia del capitano lo faceva sempre dubitare.

— Le circostanze, vedete, mi stavano un po' a carico. C'incontrammo in un desinare uggioso in mezzo ad uomini seccanti e mondani che non facevano altro che tessere il proprio elogio. Si sentiva soltanto: « Io feci questo, io feci quest'altro ». I presenti avevan sempre ragione, gli assenti avevan sempre torto; e poi, Dio mio! quando si veniva alla politica, come si vantavano di quello che avrebbero fatto se fossero stati al potere... e come erano terribilmente difficili in materia di vino! Vi rammentate di avermi tanto raccomandato di venire a passare le mie prossime vacanze in Scozia?

— Perfettamente. Il mio consiglio era egoistico e dipendeva in realtà dal bisogno ch'io sentiva di rivedervi.

— E il vostro desiderio è stato sodisfatto in casa di vostro fratello. Il merito è della guida. Prima vi ho scoperto il nome della vostra famiglia, poi ho letto che a Monte Morven vi sono bei quadri e che si permette ai forestieri di visitarli. A me piacciono i quadri, e son qui.

Quest'allusione alla casa fece naturalmente ricordare a Randal il padrone.

— Desidererei presentarvi a mio fratello ed a sua moglie, disse, ma disgraziatamente la loro figlia unica è malata.

Il capitano Bennydeck balzò in piedi.

— Sono veramente confuso di essere venuto a darvi incomodo... cominciò.

Ma il suo nuovo amico gli fece premura perchè si rimettesse a sedere senza complimenti.

— Al contrario, voi siete arrivato nel miglior punto possibile, perchè le nostre agitazioni sono finite. Il medico ha detto in questo momento che la povera malata è fuori di pericolo. Potete immaginarvi quanto siamo felici!

— E quanto grati a Dio!...

Il capitano pronunziò queste parole come se parlasse a sè stesso e con voce un po' tremante.

Randal capiva di provare un momentaneo imbarazzo. Il carattere del suo visitatore si presentava a lui sotto un nuovo punto di vista. Il capitano Bennydeck lo guardò... lo comprese... e ritornò all'argomento dei suoi viaggi.

— Vi rammentate di quando eravate piccino e dovevate ritornare a scuola dopo le vacanze? gli domandò sorridendo. Io provo quasi lo stesso sentimento nel dover lasciare la Scozia per tornare a Londra alle mie occupazioni. Non so davvero che cosa mi desti più ammirazione: se la bellezza del vostro paese o la popolazione che lo abita. Ho avuto il piacere di parlare con alcuni poveri di questi dintorni; la sola cosa che essi, a parer mio, lascino a desiderare è un sentimento più forte dei loro doveri religiosi.

Questa osservazione Randal non l'aveva mai sentita fare da nessuno dei forestieri che venivano a visitare il paese.

— I nostri montanari, rispose, hanno delle nobilissime qualità. Se li conosceste come li conosco io, trovereste che fra loro regna un sentimento religioso molto vero; forse non si dimostra ai forestieri con tanta forza... direi quasi con tanta prepotenza come il sentimento religioso che hanno gli abitanti della pianura.... Razze differenti, temperamenti diversi.

— E tutti poi, aggiunse gravemente e con dolcezza il capitano, hanno un'anima da salvare. Se mandassi a questa povera gente qualche copia del Nuovo Testamento tradotto nella loro lingua, sarebbe gradita?

Randal che cominciava a prendere un vivo interesse a studiare quel lato nuovo del carattere di Bennydeck, gli confessò che rimaneva molto sorpreso, sentendo quanta cura si prendesse per gente sconosciuta. Il capitano non comprendeva perchè Randal se ne maravigliasse.

— Non fo altro, rispose, che provarmi ad operare un po' di bene quando posso, dovunque vado.

— Dovete avere avuto una esistenza felice, — disse Randal.

(Continua.)

14 ufficiali e 310 militari di truppa; due compagnie treno comandate dal maggiore Garibaldi, ciascuna di 6 ufficiali e 100 militari di truppa con un numero per ora indeterminato di quadrupedi: in complesso con il comando di 15 ufficiali e 210 militari di truppa.

* *

Le nostre forze totali, che alla fine di questo mese si troveranno in Africa, sono:

Quattro brigate: 563 ufficiali, 13480 militari di truppa e 1040 quadrupedi.

Nucleo di forze combattenti a disposizione del Comando in capo, 74 ufficiali, 1928 militari di truppa e 532 quadrupedi.

Compagnie artiglieria da fortezza e genio: 58 ufficiali e 1497 militari di truppa.

Servizii varii: 43 ufficiali e 3620 militari di truppa.

In totale ufficiali 740, militari di truppa 20525, quadrupedi 1572 non compresi ben inteso quelli organici del treno e tutti quelli speciali per la spedizione.

Il Prefetto di Padova.

Al Consiglio provinciale di Padova, nella seduta del 17 corrente, il presidente avvocato comm. Colletti comincia presentando al Consiglio con belle parole il prefetto comm. Bianchi, dai suoi precedenti, dalle sue insigni benemerenze, da' nobili sentimenti onde tutti lo sanno animato, e dal perfetto accordo che regnerà certo fra esso e le Rappresentanza provinciale, augurando bene degl'interessi, della prosperità e del decoro della Provincia. *(Vive approvazioni.)*

Il prefetto comm. Bianchi risponde con un breve discorso, pieno di gentilezza e di tatto, accolto dagli applausi generali.

Contro i periti giudiziarii di accusa e di difesa

La *Lega Lombarda* scrive:

La Giuria dell'Ordine dei Sanitarii di Milano, ha nominato fra i suoi membri una Commissione, coll'incarico di elaborare una motivata relazione, da presentarsi al Governo, onde ottenere che nella procedura giudiziaria venga abolita l'istituzione dei periti d'accusa e di difesa, perchè indecoroso per la professione sanitaria, ed anche poco utile agl'interessi della giustizia.

La Giuria sta lavorando affinchè venga presto esaudito un voto da tempo espresso da medici e da giureconsulti distinti, che, cioè, si costituisca un unico Corpo, o Collegio, di periti, i quali tutti insieme concorrano col loro sapere e colla loro esperienza ad illuminare la giustizia per il trionfo della verità.

Si riorganizzeranno ma non secondo le antiche divisioni.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* ritiene che, prima del termine della sessione, si avranno i due campi nettamente divisi; probabilmente i partiti non si designeranno secondo le antiche divisioni, ma si riorganizzeranno in modo da assicurare il regolare funzionamento delle istituzioni parlamentari. L'*Italie* crede che la elezione della Commissione del bilancio darà una prima idea delle disposizioni della Camera verso il Ministero.

Umori diversi.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È molto commentato nei circoli parlamentari l'esito delle votazioni odierne alla Camera. Il Duca di San Donato, che non era compreso nella lista dei candidati alla vice presidenza, è invece in ballottaggio con 127 voti:

Il deputato Pullè, di cui si proponeva l'esclusione da segretario, venne confermato. Rimane invece soccombente l'on. Sciarra, che doveva surrogare il Pullè.

Questi scacchi parziali sono interpretati come un sintomo degli umori diversi, che serpeggiano a Montecitorio.

Bizzarro confusionismo.

Telegrafano da Roma 18 all'*Adige*:

La posizione parlamentare è assolutamente bizzarra. I medesimi fenomeni si ripeteranno, credesi, per la elezione della Giunta del bilancio. Non si arrischia nemmeno di convocare una riunione di *amici del Ministero*, perchè si è certi che vi andrebbero tutti!

Il *Diritto* teme che si ricadrà nel trasformismo.

Robilant.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Quello che Robilant abbia fatto e come si sia condotto, si saprà poi. Ebbe il merito, non certo straordinario, di comprendere le circostanze e servirsene. Ma certamente del pari si saprà quanto fosse ingiusta l'accusa mossagli di pieghevolezza alla Germania e quasi di devozione all'Austria! Egli pensò che indietro non si poteva dare; ma pensò pure che innanzi si dovesse andare con occhi più aperti, con assai più precisa determinazione di mezzi e di fini.

Questa fu la sua politica. La lodai allora, la lodo oggi. Politica non rumorosa, e perciò non tale da abbagliare e molto meno da tagliar corto ad insinuazioni, accuse e calunnie. Ma non perciò meno sostanziale.

E si può credere che se Robilant avesse voluto andare a Berlino, se l'avesse stimato utile, un invito del gran Cancelliere gli sarebbe presto venuto. Ma forse egli calcolò che una soddisfazione d'amor proprio personale, ed anche nazionale, se vuolsi, poteva essere valutata, dall'altra parte, come parte di prezzo; e gli parve di doverne fare risparmio.

Il conte Corti.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Vi ho già scritto sulle cause che hanno condotto al richiamo dall'ambasciata di Londra del conte Corti, cause che non sono quelle dette dai giornali. Ora leggo in qualcuno di questi, ch'egli possa essere stato richiamato perchè avesse troppo insistito sulla mediazione inglese.

Se ciò fosse, non mi pare che il richiamo sarebbe giustificato. L'on. presidente del Consiglio sapeva, fin dallo scorso luglio, della offerta di mediazione da parte dell'Inghilterra, e non l'ha respinta; e il conte Corti non ha avuta nessuna occasione d'insistere per essa, poichè era accettata. Mi pare piuttosto che, siccome gli è giunta ora in un momento a suo giudizio inopportuno, così gli accomoda di gettare sulle spalle dell'ambasciatore il disfavore che ha incontrato.

Ancora il richiamo del conte Corti

Un dispaccio di Londra rende conto delle informazioni che il corrispondente parigino del *Times* (sig. de Blowitz) invia al suo giornale sui motivi che provocarono il richiamo del co. Corti da Londra.

Tali motivi gli sarebbero stati spiegati da una lettera da Roma.

Questa lettera comincia col ricordare che il partito di Crispi ha sempre rimproverato a Corti di avere male tutelato gl'interessi italiani al Congresso di Berlino — nel momento stesso in cui l'Inghilterra si assicurava Cipro, e la Francia otteneva carta bianca per Tunisi.

Crispi poi aveva personalmente una limitata stima dei talenti del Corti.

La lettera prosegue dichiarando un errore la credenza che il richiamo sia conseguenza del viaggio di Crispi a Fiedrichsruhe, o di uno scacco nelle negoziazioni dirette a far entrare l'Inghilterra nella triplice alleanza. Crispi non avrebbe mai affidato tali trattative al Corti. Egli ed il Corti si detestavano l'un l'altro, e l'avvenimento al potere dell'uno doveva condurre alla disgrazia dell'altro.

Inoltre, quando Corti tornò recentemente a Londra, Crispi gli diede alcune istruzioni (la lettera non ne dice il tenore) e queste istruzioni non furono seguite. L'on. Crispi ne profittò per chiedergli le dimissioni, cosa che avrebbe fatto senz'altro, appena giunto al potere, se Corti non avesse avuto una posizione eminente in Italia.

Di una simile misura dovevansi dare le ragioni in Parlamento; occorreva quindi avere un motivo da addurre. È certo l'onor. Crispi non poteva trovare un motivo migliore di una mancanza alla disciplina diplomatica.

* *

A questo proposito la *Tribuna* soggiunge:

« Noi circondiamo queste informazioni del *Times* delle dovute riserve. Non crediamo che in genere esse vadano molto lontano dal vero; ma tuttavia è inesatta l'affermazione che la posizione del conte Corti fosse tale da far sì che un ministro degli esteri dovesse esitare a prendere un provvedimento, che gli sembrasse utile e conveniente per il paese.

« Posto ciò, non ci sembra necessario di correre con delle ipotesi fino alla mancanza di disciplina diplomatica; e forse sarebbe meglio fermarsi a quella di istruzioni non ben comprese, o non proseguite collo zelo desiderato. »

L'episcopato lombardo, il Papa e il potere temporale.

Telegrafano da Roma alla *Perseveranza*:

« L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera al Papa dell'Episcopato lombardo, firmata dall'Arcivescovo di Milano e dai Vescovi di Pavia, Lodi, Cremona, Crema, Como, Bergamo, Brescia e Mantova, la quale, riferendosi ai noti documenti del Papa e del Cardinale Rampolla, vi fa piena adesione, conchiudendo:

«« Intimamente persuasi del grande vantaggio che alla causa della religione sarà per derivare dall'essere l'apostolica sede ristabilita nella sicurezza e libertà necessarie al compimento della divina sua missione in terra, facciamo voti per il ravvicinamento dell'Italia col Romano Pontificato in quel modo che l'alta Vostra sapienza desidera possa sortire il suo effetto. »»

Ci pare che, con quest'ultima frase, l'Episcopato lombardo abbia voluto abilmente evitare di spiegarsi e pronunciarsi chiaramente sopra così delicata e pericolosa questione.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un incidente alla Delegazione ungherese.

(Dall' *Opinione*:)

Il *Moniteur de Rome* dice che la *questione romana* è sorta nella Delegazione ungherese, *gonfiando*, ci perdoni la parola, un lievissimo incidente, il quale, tutt'al più, proverebbe che si tentò, ma indarno, di *far sorgere*, in seno alla Delegazione ungherese, quella che il *Moniteur* continua a qualificare *questione romana*.

Il *Moniteur*, forse per non aver potuto avere la primizia delle dichiarazioni del Vescovo di Varadino, dice che, per una *indiscrezione* del corrispondente del *Popolo Romano*, furono rivelate quelle dichiarazioni, fatte nel Comitato segreto.

La verità è che, se il *Popolo Romano* le ha accennate per la diligenza del suo corrispondente, noi pure abbiamo riferito quelle dichiarazioni, aggiungendo, sulla fede della corrispondenza viennese della *Perseveranza*, che le parole del Vescovo erano state combattute dal conte Andrassy e da altri personaggi, nonchè dal cancelliere imperiale.

Il *Moniteur de Rome* parla della *gravità della dimostrazione di Budapest!*... Nientemeno! e trattasi d'una riserva, espressa con parole, del resto, temperatissime, da un Vescovo, al quale non si è, per quanto ci consta, associato il Cardinale Haynad, ch'è il presidente della Delegazione ungherese.

A noi pare notevole il fatto che il Cardinale presidente abbia lasciato solo il Vescovo Schlauch; e poichè il *Moniteur* esagera l'incidente, noi non possiamo, non diremo esagerare, ma non notare il silenzio del Cardinale e la sua astensione da qualunque dichiarazione o riserva.

Ciò premesso, ecco, secondo il *Fremdenblatt*, le dichiarazioni del prelato ungherese:

« Il Vescovo Schlauch accetta completamente la relazione della Commissione ed osserva, sui rapporti con l'Italia, che questa alleanza tra la nostra monarchia, la Germania e l'Italia, dimostra che le idee dell'Italia concordano colla nostra politica estera.

« D'altra parte il risultato di quest'alleanza sarà che la fiducia nella nostra politica estera aumenterà e che in conseguenza la pace europea ne sarà assicurata. Nè si può neppure negare che l'alleanza conclusa con l'Italia non eserciterà in Ungheria, oltre i punti di veduta politica, una influenza ancor più profonda, e non sono io quegli che si voglia sottrarre ad una tale influenza. *(Wirkung.)*

« Imperocchè non solo non posso ignorare la grande importanza politica di questo avvenimento, ma l'approvo pienamente *(sondern ich billige in vollem Masse dieselbe)*, come pure riconosco volentieri quei legami che stringevano anche in passato le due nazioni, non soltanto dal lato politico, ma eziandio da quello della civiltà.

« La nostra storia ha avuto più di una volta dei contatti con quella dell'Italia, e ciò che vi voglio rilevare è che i cattolici d'Ungheria venerano nel Papa romano — in questo figlio della nazione italiana — il Capo della loro Chiesa, ed è stata questa nazione che ha dato ai cattolici i più grandi Papi.

« L'Ungheria deve molto a Roma dal lato della civiltà, ed essa ha cercato più di una volta in Italia i suoi maestri ed istitutori.

« Appunto perciò comprendo benissimo le idee di coloro che salutano con simpatia un'alleanza coll'Italia, ma anche voi comprenderete che io adempio ad un sacro dovere della mia coscienza, se, per evitare ogni equivoco, io prendo la parola per rilevare a quali malintesi io mi esporrei se accettassi l'espressione (della relazione) che si riferisce all'Italia ed è redatta in termini generali.

« Non vorrei e non permetterei neppure che mentre approvo col mio voto la relazione della Commissione, si desse a questo mio voto il significato che io, coll'espressione della simpatia all'Italia, approvassi ciò che avviene in Italia da circa due decennii, e che ha profondamente addolorato e colpito quello che considero quale capo della mia Chiesa. (Grida: « Chi è costui? »)

« So che questa questione non è oggi all'ordine del giorno, e perciò tralascio di discuterla; ma desidero vivamente mi sia permesso di esprimere la speranza che la questione sarà risoluta in modo da rendere l'alleanza coll'Italia non solo più forte, ma eziandio più ricercata e consolidata.

« Mentre approvo completamente ed accetto la linea di condotta della nostra politica estera, ho creduto di adempiere ad un alto dovere, e sprimendo apertamente le mie convinzioni e le mie idee, che implicano fedeltà alla mia Chiesa e rispetto verso l'Italia. *(Approvazioni.)* »

FRANCIA

I tre che non volevano il processo Wilson.

Telegrafano da Parigi 17 al *Corr. della Sera*:

Domandasi dalla Destra lo scrutinio nominale. Si vota fra i rumori. I votanti sono 530: favorevoli al processo 527; contro 3, che sono Gaveau, Gerville Reache e Felix Faure. *(Sensazione.)*

Cassagnac esclama: Questi tre signori sono azionisti di Wilson.

Floquet rimprovera Cassagnac.

Levasi la seduta.

Accimoff a Parigi.

Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera*:

Abbiamo a Parigi il russo Accimoff, che si proclama « etmanno dei Cosacchi liberi », in realtà, un semplice cosacco. Egli ha conferito con parecchie persone politiche altolocate, confermando la sua intenzione di recarsi in Abissinia a combattere gl'Italiani.

Per l'Esposizione di Parigi.

Telegrafano da Parigi 17 alla *Lombardia*:

Presieduto dall'on. Villa, si riunì oggi il Comitato per la Esposizione di Parigi. Erano presenti alla riunione molti deputati, fra cui gli onorevoli Pavesi, Toaldi, Roux, Delvecchio e Cadolini.

Fu accolta con favore la proposta del Museo Industriale di Torino, di prendere l'iniziativa di una grande Esposizione di sericoltura, e un'altra del Comizio agrario di Torino, di fare appello a tutte le Società enologiche per costituire un campionario di vini da preesporsi a Torino.

Fu incaricata la presidenza di fare appello al Paese per raccogliere i fondi necessarii per le spese, e di nominare due speciali Commissioni, una di belle arti, e l'altra per promuovere una Esposizione delle istituzioni di previdenza e di mutualità.

INGHILTERRA

Una lettera di Gladstone.

Il segretario d'un club radicale di Londra mandò a Gladstone un ordine del giorno votato dal Club stesso contro gli atti della polizia, aggiungendo che un altro *meeting* sarà tenuto quanto prima.

Gladstone ha risposto:

« Hawarden, 14.

« Caro Signore. — Credo che voi aspetterete da me una risposta in cui io esplicitamente esprima il miglior giudizio ch'io porto, assente dal luogo, sui deplorevoli disordini di ieri.

« A quanto sento, il ministro dell'interno fin da sabato prevenne il pubblico che non permetterebbe alcun *meeting* in Trafalgar Square, e che egli ritiene una tale proibizione sia nei limiti legali del suo potere.

« La questione è di grave momento per gli abitanti di Londra, e particolarmente per quelli che sfortunatamente si trovano ora in disgraziate circostanze; e sarà generalmente sentito il bisogno che la sanzione della legge, per quanto concerne tale materia, sia verificata ed accettata.

« Ma pare a me indisputabile che, fino a che non si abbia una decisione, è dovere d'ogni cittadino astenersi da ogni resistenza alle decisioni del potere esecutivo, il quale è chiaramente autorizzato ad amministrare le leggi in conformità a ciò che significano nella loro vera essenza.

« Una tale astensione, io credo è di dovere, sia per rispetto all'alto carattere di Londra nel mantenimento dell'ordine pubblico, sia per il rispetto che dobbiamo tanto alla legge che al modo col quale è usualmente applicata per mezzo dell'ammirabile polizia di Londra.

« Ma devo aggiungere che l'appello al Parlamento e alla nazione sulle gravi questioni ora sollevate da procedimenti dal Governo in Irlanda, soffrirebbe danni disastrosi se dovesse essere in alcun modo associato a quelli che si appellano per gli attuali disordini della metropoli.

« GLADSTONE. »

Notizie cittadine

Venezia 19 novembre

Il Prefetto di Venezia. — L'*Opinione* smentisce l'annunciata nomina del nuovo prefetto di Venezia. Avevamo dunque ragione ieri di dire che ci pareva tale errore inverosimile, da ripugnarci il crederlo, malgrado che si dicesse essere il Decreto già firmato.

Bilancio Comunale. — Riceviamo in questo momento il progetto di bilancio per l'anno 1888 presentato al Consiglio comunale, che porta, nella sua conclusione finale, una diminuzione del passivo in confronto del 1887 di Lire 36,605:13 e ciò malgrado che anche per l'anno vegnente non figuri alcuna cifra di residui attivi, e che importi non lievi vengono a scomparire dalle attività per una somma totale di Lire 143,200:73.

Ecco il quadro di confronto fra le risultanze del bilancio 1887 e il progetto pel 1888:

Attività	1887	compresa l'addizionale sulla sovraimposta ai fabbricati e terreni di L. 316 474.85.	L. 5,959,274:11
»	1888	non compresa l'addizionale come sopra	L. 5,320,058:94
Minore attività nel 1888			L. 639,215:17
Passività	1887.		L. 5,959 274:11
»	1888.		L. 5,599 928:66
Minore Passività nel 1888			L. 359,345 45
e quindi la deficienza passiva di			L. 279,869:72
che, posta a confronto della deficienza 1887 di			L. 316,474:85
lascia un passivo minore nel 1888 di.			L. 36,605:13

e quindi un corrispondente minor carico ai contribuenti.

Navigazione. — Ad illustrazione del cenno d'ieri in fondo al quale facevamo una domanda al Governo, cioè, che cosa intenda di fare a proposito della imminente scadenza della Convenzione tra esso e la *Compagnia peninsulare e Orientale* — fatto codesto che tanto interessa il nostro commercio — crediamo opportuno di aggiungere qualche dato.

Per effetto dell'articolo 27 della predetta Convenzione, approvata col Decreto Reale 3 febbraio 1880, N. 5250 (Serie II.), il primo di febbraio prossimo essa cessa irremissibilmente; perchè, a' sensi del precitato articolo, stava in facoltà del Governo di disdirla, *con un preavviso di sei mesi*, dopo compiuto un quinquennio dalla sua attuazione, e così successivamente *di anno in anno, col menzionato preavviso di sei mesi*, fino al termine.

A noi consta che nessun preavviso in tempo utile fu dato dal Governo alla *Compagnia peninsulare e Orientale* per la rinnovazione della Convenzione che sta per maturarsi, e a noi pur consta che nessuna pratica venne fatta dalla Compagnia per devenire a tale rinnovazione; quindi essa al 31 gennaio p., va senz'altro a cessare.

Si buccina, è vero, che alla Compagnia fu passivo il tratto da Brindisi a Venezia; che essa non potrebbe devenire alla rinnovazione della Convenzione senza qualche rimaneggiamento nelle toccate: ma queste non sono che induzioni o supposizioni, perchè la Compagnia non ha parlato fino ad oggi.

Richiamiamo quindi nuovamente su questo urgente bisogno del commercio veneziano, e si potrebbe anco dire italiano, tutta l'attenzione del Governo, perchè colla cessazione della Convenzione tra esso e la predetta Compagnia, Venezia cessa di essere testa della linea dell'Egitto e non sa finora in qual modo il Governo provvederà a che essa possa continuare ad esserlo nell'avvenire.

R. Scuola superiore di commercio. — A proposito dell'avviso che abbiamo pubblicato sull'apertura di una sessione d'esami di diploma, abbiamo voluto prendere qualche informazione sui risultamenti dati finora dalle sezioni magistrali della scuola, e pubblichiamo di buon grado le notizie che abbiamo attinte intorno al collocamento degli alunni usciti in questi ultimi tempi dalla classe di magistero per la Ragioneria.

Nei primi mesi del corrente anno, i signori Francesco De Gobbis, Camillo Finzi e Carlo Montani vennero, in seguito a pubblici concorsi, eletti alle cattedre di Ragioneria negli Istituti tecnici di Reggio Calabria, di Novara e di Asti; e in questi ultimi mesi i signori Domenico Ettore Canale, Leone Caro e Pietro Giardina ebbero, parimenti dopo concorsi pubblici, le cattedre di Ragioneria negli Istituti tecnici di Firenze, di Cagliari e di Reggio Calabria, la quale ultima cattedra erasi lasciata vuota dal professore De Gobbis, sopraddetto, trasferito a Foggia. Il signor Vincenzo Vianelli ottenne l'insegnamento della contabilità nella Scuola tecnica e di commercio di Cividale; e ai signori Giovanni Carniello, Silvio Rauie, Edgardo Linani, Pietro Rigobon, Emanuele Civello e Vittorio Fava vennero affidate le cattedre di computisteria nelle Scuole tecniche regie di Pisa, di Lendinara, di Aosta, di Penne, di Patti e di Girgenti. Il Ministero della pubblica istruzione offerse pure cattedre simili ai signori Carlo Montacuti e Antonio Masetti; ma essi non le poterono accettare, essendo chiamati a prestar servizio nell'esercito. Infine il signor Carmelo Melia fu chiamato, come impiegato straordinario, alla Direzione generale di statistica presso il Ministero di agricoltura e commercio.

Per tal modo tutti gli alunni usciti dalla classe di magistero sopra detta, liberi da altri impegni, hanno potutto conseguire un onorevole impiego molto sollecitamente, prima ancora che sia stato loro possibile di subire l'esame finale di diploma.

Finora la classe di magistero per la Ragioneria ha dato alle pubbliche scuole ben cinquanta professori. Di questi, due sono morti, dodici hanno lasciato l'insegnamento per altri impieghi più retribuiti, quattro insegnano in iscuole speciali o superiori di commercio, ventitrè in Istituti tecnici governativi o provinciali, nove in iscuole tecniche governative. Dodici alunni della stessa classe occupano posti non umili nell'Amministrazione dello Stato, o in altre aziende pubbliche, o presso Società anonime; sei entrarono in codesti impieghi dopo aver coperto cattedre di Ragionerie in Istituti tecnici, e sei direttamente, appena usciti dalla Scuola.

Le cattedre di Computisteria e di Ragioneria di Istituti o Scuole comunali o provinciali lasciate vuote da vecchi allievi della nostra Scuola, vennero rioccupate pressochè tutte da altri condiscepoli loro. Anche per le rimanenti furono di nuovo richiesti allievi della Scuola; ma le domande non poterono accogliersi per non esservene in quei tempi di disponibili. Così si succedettero quattro alunni della Scuola nostra nelle cattedre di Ragioneria e di Computisteria dell'Istituto tecnico di Spoleto e della Scuola di commercio di Cividale; tre in quelle degl'Istituti tecnici di Asti, di Novara e di Perugia; due in quelle degli Istituti di Arezzo e di Ferrara e della Scuola tecnica di Pisa e di Pordenone. E questa è la prova più convincente che tutti hanno saputo fare il loro dovere.

Ringraziamento. — La Direzione del pio Istituto degli Orfani dei pescatori di Chioggia ci prega di rendere pubbliche azioni di grazie all'ill.mo sig. cav. Gio. Stucky, e sua nobile famiglia; per la generosa elargizione di lire cento, che si degnarono inviarle nella luttuosa circostanza della perdita del loro ottimo capo, il compianto signor Gio. Stucky fu Samuele.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: « *L'antica chiesa di S. Teodoro in Venezia*, di Giovanni Saccardo », estratto dall'*Archivio Veneto*, tom. XXXIV, parte I, pagina 91.

Indisposizione artistica. — Domenica 20 corr. seguirà all'Indisposizione, alle ore 1 pom., un'asta pubblica di oggetti appartenenti a questo Comitato, come tele dipinte, sedie, tavoli, bicchieri, ecc.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 20 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Verdi. Preludio e introduzione nell'opera *Rigoletto*. — 3. Waldteufel. Walz *Dolores*. — 4. Donizetti. Scena, aria e romanza nell'opera *Il Duca d'Alba*. — 5. Bizet. Coro e strofe nell'opera *Carmen*. — 6. Ranieri. Polka *Convenzionalismo*.

Arresti. — Uno per mandato di cattura del pretore urbano, ed un altro per mancanza di mezzi e recapiti. — (B. d. Q.)

Furto. — Una giovane di 13 anni, in sestiere di S. Polo, rubava alla sua maestra, D. U., un anello d'oro con brillanti, e lo portava al Monte di Pietà, dal quale venne ritirato. La giovane, rea confessa, fu consegnata ai suoi genitori. — (B. d. Q.)

Sandalo rinvenuto. — È stato rinvenuto e consegnato al suo proprietario il sandalo smarrito ieri l'altro nel Rio della Tana. — (B. d. Q.)

CROCACA ELETTORALE

VERONA II. COLLEGIO.

L'*Arena* scrive:

I Veronesi e comprovinciali che da tanto tempo ci seguono nella lotta quotidiana, sanno abbastanza di quanto affetto e di quanta stima noi circondiamo il sindaco di Verona, senza che oggi constatiamo in modo speciale il nostro pieno assenso all'onore che gli sta per fare il II. Collegio.

Verona perde il suo sindaco, ma Verona dà al paese un rappresentante degno sotto gli aspetti di sedere fra i legislatori.

* *

L'on. Fagiuoli telegrafava ieri da Venezia:

« Vanzetti mantiene rinunzia formalmente, augura trionfo principii persona designata maggioranza assemblea. Serego declina pure definitivamente, raccomanda Guglielmi. Io pure raccomando agli amici Guglielmi e designo Assemblea condotta correttissima Vanzetti, Serego, cui patriottismo devesi certezza successo e gratitudine pubblica. »

Corriere del mattino

Venezia 19 novembre

Personale giudiziario.

Dal *Bullettino Ufficiale* N. 46, del 16 novembre togliamo:

Zanutta Nicolò, giudice di tribunale, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio, a sua domanda, dal 16 novembre 1887, presso il tribunale civile e correzionale di Tolmezzo, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Stiffoni Fulvio vice pretore della Pretura urbana di Venezia, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del Mandamento di Montesantangelo, con l'annuo stipendio di lire 2200.

Policreti Vicenzo, vice pretore del Mandamento di Aviano, è tramutato al Mandamento di Pordenone.

Bogoncelli Carlo Alberto, commerciante, è nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Venezia, pel triennio 1887 89.

Calvi Federico pretore del Mandamento di Schio, è tramutato al Mandamento di Piove di Sacco.

Osboli Francesco, pretore del Mandamento di Piove di Sacco, è tramutato al Mandamento di Schio.

Zanella Everardo, avente i requisiti di legge, è nominato vice - pretore del Mandamento di Soave.

Sono accettate le dimissioni, presentate da Ferrari Antonio, dall'ufficio di vice pretore del Mandamento di Soave.

Chiuminati Vincenzo, vice-cancelliere della Pretura del 1° Mandamento di Vicenza, è tramutato, a sua domanda, alla Pretura, sezione Dora in Torino, ed applicato temporariamente alla cancelleria del tribunale civile e correzionale in quella città.

Defunti.

Corà Attilio, cancelliere della Pretura di Cavarzere, decesso il giorno 4 novembre 1887.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 18.

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2 55.

Il *Presidente* commemora Mari, Gozzadini, Giannuzzi Savelli, e Torelli.

Comunica un'interpellanza di Guarneri ai ministri delle finanze e dell'agricoltura sopra gli attuali istituti di credito.

Magliani, ministro delle finanze, dichiara di accettare l'interpellanza, riservandosi di stabilire il giorno per lo svolgimento, d'accordo col ministro d'agricoltura.

Bertolè Viale, ministro della guerra, presenta il progetto sulle modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento.

Auriti si associa al vivo compianto per la perdita di Giannuzzi Savelli, ricordando il suo alto valore scientifico e l'intemerato carattere.

Basile aggiunge altre parole di vivissimo elogio.

Magliani si associa ai precedenti oratori a nome del Governo, deplorando la perdita di uomini illustri, particolarmente di Savelli, già suo collega di Gabinetto,

Deliberasi di affidare alla Presidenza l'incarico di redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Procedesi alla votazione della nomina delle seguenti Commissioni permanenti: Finanze, contabilità interna, verificazione di titoli dei nuovi senatori, biblioteca, petizioni, sorveglianza ed amministrazione del debito pubblico.

Procedesi allo spoglio della votazione.

Il risultato si comunicherà domani.

Levasi la seduta alle ore 4.10.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 18.

(Presidenza del Vicepresidente Maurogonato.)

Procedesi al ballottaggio per la nomina dei due vicepresidenti.

Eletti Maurogonato con voti 157 su 299 votanti, e Miceli con voti 156.

Biancheri, fra generali e ripetuti applausi, assume la presidenza e ringrazia la Camera della benevolenza dimostratagli ieri col voto, ed oggi colla cordiale accoglienza. Assicura di non sentire altro sentimento che non sia d'imparzialità e giustizia. È lieto di poter riaffermare la sua fede negli altissimi ideali su cui è fondata l'unità nazionale. Manda un cordiale saluto alle forti falangi che sono in Africa, sostenitrici dell'onore nazionale. Si dice incoraggiato ad assumere il delicato ufficio dalla profonda devozione che sente pel Re, e dai vincoli d'affetto e di riconoscenza che lo legano ai colleghi. Con essi confida di poter servire fedelmente la patria e il Re. *(Vivi applausi.)*

Invita quindi i vicepresidenti, i segretarii, i questori ad assumere i loro Ufficii.

Pronuncia parole di vivissimo cordoglio per morte di Depretis, uomo che ebbe tanta parte vita politica italiana.

Crispi si associa al rimpianto del presidente. presentera la proposta di un monumento. monumenti sparsi preferisce che si accolgano un sol luogo l'effigie dei cooperatori dell'unità nazionale; a ciò si presta il peristilio che circonderà il monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio; presenterà un apposito disegno di legge.

Mazza, Arnaboldi e *Mordini* si associano alle parole del presidente e del Governo.

Cavalletto propone che si ponga un busto di Depretis nelle sale della Presidenza e s'invii una corona di bronzo sulla tomba a Stradella.

Il *Presidente* accetta le proposte, aggiungendo di esprimere all'illustre vedova di Depretis le condoglianze della Camera.

Martini Ferdinando propone in segno di lutto di sospendere la seduta odierna.

Mocenni propone ancora che si stampino i discorsi parlamentari di Depretis.

Le proposte si approvano.

Trompeo, prima della chiusura della seduta, propone che i sentimenti espressi dai presidenti, riguardanti le truppe d'Africa, sieno subito resi noti alle truppe stesse.

Il *Presidente* risponde che sarà fatto quanto desidera Trompeo, e ai nostri soldati sarà pure reso noto che tutti i loro interessi saranno alla Camera con amore e sollecitudine tutelati.

Levasi la seduta alle ore 5.15.

(Agenzia Stefani.)

Un indirizzo al senatore Farini.

Telegrafano da Ravenna 18 alla *Stella d'Italia*:

Il seguente indirizzo, firmato dai più cospicui cittadini di Bagnacavallo è stato spedito ieri all'illustre presidente del Senato, comm. Domenico Farini.

Ve lo mando, come primizia, per telegrafo, sicuro di fare cosa grata a voi ed ai vostri numerosi lettori. Ecco l'indirizzo:

« Eccellenza!

« Omaggio alla vostra inconcussa fede nel regime costituzionale, alla vostra devozione all'augusta Dinastia, che l'indipendenza, l'unità della nostra Italia promoveva, accompiva; omaggio al valore, del quale, soldato, deste prova sui campi di battaglia, ed alla saviezza nel Parlamento nazionale addimostrata; omaggio infine alle eccelse doti di mente e di cuore di cui siete a dovizia fornito, ed al nome illustre, che tanto degnamente portate, si fu di certo la insigne onoranza a voi resa, col chiamarvi a presiedere questa Camera vitalizia, della quale onoranza, che ne fa fede del come sieno tenuti in conto gli alti servigii da voi resi alla patria, noi coll'animo lieto e commosso, vi porgiamo le più sentite, le più sincere congratulazioni, desiderosi ch'esse non solo vi ricordino in quanta estimazione siate da noi tenuto, e come fosse orgogliosi di avervi a nostro deputato, ma l'affetto ben anche e la devozione nostra solennemente vi affermino. Degnatevi benignamente accoglierle, e vogliate credere, che, siccome la Romagna va altera di potervi annoverare tra i suoi figli, noi non andiamo meno altieri di poterci rassegnare

« Vostri dev.mi servitori

(Seguono numerose firme.)

« Bagnacavallo, 15 novembre 1887. »

L'emigrazione e la leva.

La *Riforma* scrive:

Siamo informati che S. M. il Re su proposta del Consiglio dei ministri ha sanzionato un Decreto che stabilisce le norme per gli iscritti di leva e per i militari in congedo illimitato che emigrano all'estero.

Il Governo è partito, a nostro avviso, da un giusto concetto.

Nessun ostacolo deve in genere frapporsi alla emigrazione all'estero di coloro che credono di trovare emigrando mezzi migliori per potere esplicare la loro attività e le loro attitudini; ma quando quelli che emigrano sono giovani italiani che non hanno ancora soddisfatto alla leva, quando sono militari di prima categoria in congedo illimitato che hanno ancora da rispondere alle chiamate annuali o che in caso di mobilitazione, essendo ascritti all'esercito permanente, devono rispondere in pochi giorni al loro dovere verso la patria, sarebbe colpevole il non procurare di porre un argine a tali emigrazioni.

Il ministro della guerra insieme ai suoi colleghi si è preoccupato, ed a buon dritto, delle conseguenze sotto all'aspetto militare, della emigrazione dei giovani; e per impedire che con ciò essi si sottraggano ai loro obblighi, sia come inscritti sia come militari di prima categoria, ha suggerito un mezzo per giungere ad impedire almeno le emigrazioni clandestine.

Questo mezzo è semplicissimo.

La legge sul reclutamento stabilisce dei vantaggi per gl'inscritti che sono all'estero, come per esempio la facoltà di farsi visitare avanti i R. Consolati e quella di farsi rappresentare all'arrolamento in seconda e terza categoria avanti al Consiglio di leva mediante mandato di procura fatto esso pure avanti al R. console.

Quanto ai militari di prima categoria in congedo illimitato le norme in vigore concedono loro il rinvio ad altra istruzione annuale se residenti all'estero, ma in Europa; e la dispensa completa, se residenti fuori d'Europa.

A tutti questi benefizii ben potranno d'ora in avanti essere ammessi coloro che siansi recati all'estero senza la prescritta autorizzazione del prefetto o del comandante del Distretto. — In verità sarebbe assai strano che, mentre questi cittadini si ribellano alle prescrizioni che stabiliscono doversi chiedere tale autorizzazione, pretendessero invocare quelle stesse disposizioni per la parte che loro interessa, per giovarsene.

Un eroe veronese.

Leggesi nell'*Arena*:

A proposito del fatto d'arme di Borgoforte nel 1866, fatto che dalla parte italiana fu diretto dal general Nunziante, il signor Portioli narra nella *Perseveranza* questo aneddoto:

Comandava la batteria della Possessioncella il conte G. B. Sagramoso di Verona, giovane e valoroso ufficiale.

Egli stava livellando i suoi pezzi dietro il parapetto della barricata, quando ricevette la visita del generale supremo, il Nunziante. Questi, vedendo il Sagramoso come stesse a livellare i suoi cannoni, gli disse:

— Capitano, se volete livellare presto e bene i vostri pezzi vi conviene salire sulla barricata.

Il Sagramoso non se lo fece dire due volte.

D'un salto fu sul parapetto: ma dopo pochi istanti che fu in quella posizione, venne preso di mira da un cannone del suddetto forte austriaco di destra, ed una prima palla gli passò lontano un metro dalla testa. Una seconda gli sfiorò il viso; mentre una terza, colpendolo nella vita, lo divise in due parti.

I particolari del fatto li ebbi dalla bocca dello stesso Nunziante, che me li narrò in Roma nel 1876. Ora egli mi soggiunse, che, dolorosamente impressionato della morte del Sagramoso, per far vedere ai soldati che non era soltanto capace di mettere in pericolo i suoi subalterni, ma di piantarvisi lui pure, salì il parapetto, fermandovisi un poco.

E ora sono qui sano, mi disse, a raccontarvi il fatto, perchè il Sagramoso avea livellato così bene i suoi cannoni da smontare ben presto il cannone che lo uccise, il quale perciò non uccise me.

Il processo Cavazza.

Telegrafano da Bologna 18 corr. alla *Lombardia*:

Lunedì comincierà il famoso processo contro il banchiere Cavazza, il quale percosse il proprio servo, che poi morì. È grande l'aspettazione.

Lo difende il prof. Ceneri. La parte civile è rappresentata dall'avv. Golinelli.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

San Remo 18. — Continua il tempo piovoso. Il Principe di Germania non ha potuto uscire. La Principessa e le figlie sono uscite a passeggio.

Berlino 18. — Il *Reichsanzeiger* dice: Nei circoli industriali si esprime l'opinione che la tariffa doganale italiana entrante in vigore il 1° gennaio 1888 non si applicherà provvisoriamente alle provenienze tedesche, perchè il trattato di commercio tra la Germania e l'Italia scade soltanto nel 1892. Tale opinione si riferisce solo agli alcaloidi di zinco, merci di zinco, strumenti scientifici e luppoli. Per tutti gli altri articoli la Germania gode soltanto i diritti della nazione più favorita. La riduzione della tariffa per questi articoli si farà solo se l'Italia accorda tale concessione ad altro Stato.

Berlino 18. — Lo Czar si recò dalla Stazione all'Ambasciata russa, ove ricevette l'Imperatore Guglielmo, che restò seco lui 45 minuti. Lo Czar gli restituì subito la visita. Al pranzo odierno assisterà anche Bismarck.

Berlino 18. — L'Imperatrice di Russia, accompagnata da tutti i figli, ha visitato lungamente l'Imperatore di Germania.

Bismarck si è recato alle ore 3 50 pom. all'Ambasciata russa per visitare lo Czar. Bismarck ha ricevuto precedentemente la visita del principe Tscherewin, aiutante di campo dello Czar.

Vienna 18. — Il *Fremdenblatt*, parlando del discorso del Re Umberto, dice: La politica estera tracciata in questo discorso è in perfetto accordo coll'alleanza delle Potenze centrali, alla quale ora anche l'appoggio dell'Italia è assicurato. Le molte manifestazioni nostre alle Delegazioni hanno dimostrato recentemente quanta soddisfazione regni nell'Austria-Ungheria per questo fatto, che il paese, da cui gran parte della coltura europea è emanata, siasi unito alle Potenze pronte ad assicurare il diritto della pace.

Vienna 18. — La Delegazione ungherese ha approvato il bilancio dell'esercito e il bilancio della Bosnia.

Parigi 18. — L'annunziata riunione della estrema Sinistra mantenne la risoluzione d'interpellare domani sull'affare Wilson. Clemenceau è incaricato di svolgere l'interpellanza. Rouvier ricuserà la discussione immediata. La Camera allora dovrà votare sul rinvio.

Parigi 18. — Wilson, dinanzi alla Commissione d'inchiesta, ha smentito formalmente tutte le affermazioni di Portalis. Il *cheque* di 10,000 franchi pagato da Seilliere si riferisce semplicemente a parte delle azioni del giornale *La Petite France*.

Londra 18. — Dicesi che l'Italia si sia espressa favorevolmente sulla Convenzione pel Canale di Suez. Le altre grandi Potenze europee aspettano, prima di pronunziarsi, di conoscere ufficialmente il parere dei Gabinetti di Roma e Vienna.

Aden 18. — Il piroscafo *Rubattino* della Navigazione generale italiana proseguì per Suez.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 19. — È arrivata la squadra tedesca.

Parigi 19. — Il *Journal des Debats* riferisce un colloquio privato con Grévy dal quale appare che Grévy sia intenzionato fermamente di non dimettersi.

Londra 19. — Il Governo mantiene la proibizione del meeting domani a Trafalgarsquare, ma non impedirà la processione a Hyde Park come manifestazione contro la carcerazione di O'brien.

Nuova Yorck 19. — Most fu liberato provvisoriamente. Sarà giudicato martedì.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 18. — Il piroscafo *Bengala*, con una parte del secondo scaglione è giunto ieri.

L'*Archimede* è partito stamane, avente a bordo sei ufficiali, alcuni soldati ed operai della ferrovia, ammalati.

Ventura fu imbarcato sull'*Archimede*, onde essere messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria di Ancona.

San Marzano si è recato stamane a Arkiko e ha visitato il trinceramento Sud e il forte, e rimase sodisfatissimo della visita.

Ieri a Otumlo bruciarono quattro capanne, cosa qui frequente.

—

Massaua 18. — È giunta la nave *Tevere*. Ras Hagos che credevasi avesse seco alcune migliaia di soldati abissini, avevane invece poche centinaia, che si sono sbandate.

Lo Czar e la Czarina partiti da Berlino.

Berlino 18. — Al pranzo di gala l'Imperatore Guglielmo sedeva fra lo Czar e la Czarina. L'Imperatore brindò ai Sovrani russi. La musica intonò l'inno russo. Assistettero il Principe e la principessa Bismarck e Herbert Bismarck.

Essendosi contrammandata la serata di gala all'Opera, i Sovrani russi congedaronsi dopo il pranzo. Essi partirono alle ore 9.55 salutati alla Stazione dai Principi e da tutti i generali.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, *ore* 8 10 *p.*

La riuscita di Maurogonato e di Miceli a vicepresidenti si considera uno scacco contro i fautori del confusionismo alla Camera.

Prevedesi che ritenteranno la prova nella votazione per la Commissione generale del bilancio.

Pretendesi che Baccarini sia candidato alla presidenza di tale Commissione.

Si riunì la Presidenza del Senato per fissare l'ordine dei lavori.

La *Riforma* segnala all'attenzione del Governo quei sindaci che, per istigazione dei parroci o dei Vescovi, firmarono la petizione al Parlamento per chiedere larvatamente Roma al Papa.

Il Ministero della guerra pubblicò i Decreti destinanti un maggior generale per ispettore degli alpini, e un altro per ispettore dei bersaglieri, nonchè le proposte per l'avanzamento di tenenti di fanteria.

Pel 31 dicembre si congederanno assolutamente i militari nati nel 1848.

Un Reale Decreto determina l'ampiezza delle zone di servitù militari intorno alla polveriera di Belluno.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 19, *ore* 2. 05 *p.*

Destò molto stupore la smentita data questa mattina dall'*Opinione* alla notizia della nomina di Colmayer a prefetto di Venezia. Tutti la credevano definitivamente certa. Finora ignorasi se la smentita sia esatta.

Crispi invitò per stasera gli amici del Ministero ad un'adunanza nelle sale di Montecitorio. Credesi che l'oggetto dell'adunanza sia di fissare la lista dei candidati alla Commissione del bilancio.

La maggioranza dei deputati credono che soltanto dopo la nomina di tale Commissione potrà aversi qualche criterio per giudicare la vera situazione parlamentare.

L'estrema Sinistra, presenti 17 deputati, discusse iersera la condotta da tenere verso il Ministero, ma non giunse ad alcuna deliberazione.

Anche oggi i delegati italiani ed austriaci pel trattato di commercio tengono seduta. I negoziati prendono una piega assolutamente favorevole; si giunse già ad un accordo riguardo agli agrumi. Negasi che i delegati austriaci siano disposti a consentire al dazio di 40 lire sopra l'importazione del legname austriaco in Italia.

Avanti il termine dei loro lavori, i delegati saranno ricevuti dal Re.

Il numero delle casse pervenute al Vaticano contenenti i doni pel Giubileo, superano le mille.

Si lavora per ampliare sempre più lo spazio dell'Esposizione.

Audace omicidio per rapina a Conegliano.

Conegliano 19, *ore* 2 15 *p.*

Polacco Aronne, negoziante di merci e cambista, ieri alle cinque pom. audacemente fu ucciso con arma da taglio nel locale del cambio. Furono derubati i valori dallo scrigno aperto. Ignoti gli autori.

—

Secondo informazioni qui giunte, il fatto sarebbe avvenuto così:

I due negozii sono obbligati e ad un tempo disobbligati: quello di manifatture era omai chiuso e gli agenti se ne erano andati consegnando al sig. Polacco la cassa giornaliera in L. 700, circa.

Rimasto solo il sig. Polacco nel negozio da cambiavalute, l'assassino o gli assassini entrarono e lo colpirono al collo con un coltellaccio affilatissimo, che dicono sia stato rinvenuto sul sito. Il colpo fu così fiero, che il Polacco cadde a terra morto stringendo un campanello tra le mani.

La cassa a sistema Wertheim, che il sig. Polacco teneva sempre aperta per servirsene più prontamente, fu vuotata da carte di valore e danaro.

Non si udirono grida nè collutazioni; la gente si è accorta della porta del negozio aperta mentre nel negozio vi era buio profondo; e entrata, si trovò dinanzi al tragico fatto.

Gli assassini devono aver calcolato anche sulla giornata di mercato per due ragioni: perchè vi è più movimento e più confusione, e perchè avranno sperato di trovarvi maggior somma di denaro.

Il signor Polacco lascia la moglie — che è sorella del signor avv. Franco, addetto alla nostra Curia — e quattro figli.

Queste le notizie che circolano, delle quali però non possiamo garantire tutta l'esattezza.

Fatti diversi

Nevica. — La *Gazzetta Piemontese* scrive in data di Torino 17:

La neve, questa bianca visitatrice dell'inverno, è venuta a darci il suo primo saluto.

Da ieri sera i candidi fiocchetti scendono lentamente sulla città e pare vogliano continuare per tutta la giornata a tinteggiar tetti e strade...

Troppo presto....

Volevano seppellire un vivo. — Narra l'*Arena* di Verona:

Un bel caso è avvenuto nella nostra Casa di ricovero, anzi un brutto caso poichè quasi quasi inchiodavano in cassa un vivo invece di un morto.

La sera del 14 corr. nell'infermeria della Casa di ricovero fra le ore 6 e le 8, morivano due ammalati; uno era certo Ripamonti, falegname e l'altro certo Giarola, barbiere.

La mattina seguente, avvertiti della morte dei due ricoverati, vennero i becchini Rangheri detto il *professore* e Campagnola.

Presero un cadavere e lo trasportarono nella cella mortuaria, indi risalirono nell'infermeria per prendere l'altro ch'era segnato col N. 4.

Il Rangheri, che ci vede non molto, invece di prendere il N. 4, prese il N. 5 ch'era un infermo il quale in quel momento dormiva profondamente.

Già il povero diavolo era stato avvolto nel lenzuolo quando si svegliò.

Potete immaginarvi come rimanesse sorpreso vedendosi nelle mani dei becchini.

— *Ohe! Non son minga morto fioi de c...orni!* si mise a urlare.

I due becchini che l'avevano già sollevato lo lasciarono ricadere sul letto credendo realmente che fosse risuscitato.

Schiarito l'equivoco il *professor* Rangheri e il suo socio si portarono via il vicino N. 4 ch'era il vero morto.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Don Domenico Piccini.

Oggi (non potendolo la Chiesa far domani, perchè giorno festivo), nella chiesa parrocchiale di S. Pantaleone si celebrarono le esequie per l'anima del compianto don Domenico Piccini, parroco di detta chiesa, mancato a' vivi il giorno 20 novembre 1886.

Rammentare le di lui doti dell'animo sarebbe soverchio, perchè coloro che lo conobbero da vicino ebbero ad ammirarlo, e sentono ancora nell'animo il vuoto ch'egli lasciò col termine della sua vita.

Di carattere franco e leale, si può dire che tutto ciò ch'egli teneva in cuore esprimeva sinceramente col labbro; virtù che a' tempi nostri nuoce anzichè giovare, come ne fanno prova le disillusioni e le amaritudini ch'egli dovette subire.

O veramente amato, e cordialmente compianto da tuoi parrocchiani, di lassù, o Don Domenico, ove ti trovi, ed ove la verità non ha velo, prega per quelli che, ben conoscendoti, tanto ti amarono, ed ora piangono la troppo precoce tua dipartita.

19 novembre 1887.

L. V.

Nella notte decorsa morì il R. Economo generale dei B. V. di Firenze, commendatore **Eugenio dott. Mansueti.**

Ad altri il parlare della vita intemerata, dei grandi meriti del defunto.

A noi il dolore profondo non permette che mandare dall'intimo del cuore l'ultimo saluto a colui, che, dal 1867 al 1883, ci diresse, ci confortò, ci amò.

Al superiore sapiente, al padre venerato, all'affabile amico splenda la luce eterna.

Di lui rimarrà perenne nei nostri cuori, e in quanti al pari di noi lo conobbero, la memoria.

Venezia, 19 novembre 1887.

Gli impiegati del R. Economato generale dei B. V. di Venezia.

929

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 novembre 1887.

VENEZIA. 61 — 3 — 74 — 57 — 85

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 19 novembre

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95,83	95,98
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	98.—	98,15
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369.—	370.—
» Banca di Credito Veneto idem.	241.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	278.—	280.—
» Cotonificio ven. idem.	210.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23.—	23.50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 —	124 25	124 25	124 50
Francia	3 —	100 85	101 10	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 29	25 33	25 32	25 38
Svizzera	4 —	100 75	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	203 —	203 1/2	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 1/4	203 5/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 19,

Rendita italiana	98 07 1/2	Ferrovie Merid.	789 —
Oro	— — —	Mobiliare	1008 50
Londra	25 32 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 07 1/2		

VIENNA 19

Rendita in carta	81 20 —	Az. Stab. Credito	276 40 —
» in argento	82 35 —	Londra	125 80 —
» in oro	111 85 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 20 —	Napoleoni d'oro	9 95 —
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 18.

Mobiliare	487 50	Lombarde Azioni	137 —
Austriache	357 —	**Rendita ital.**	96 —

PARIGI 18

Rend. fr. 3 0|0 annui	83 90 —	Banco Parigi	748 — —
» » 3 0|0 perp.	80 70 —	Ferrov. tunisine	504 — —
» » 4 1|2	106 67 —	Prest. egiziano	371 56 —
» » italiana	97 15 —	» spagnuolo	67 08
Cambio Londra	25 31 1/2	Banco sconto	455 — —
Consol. Ingl.	103 5/16	» ottomana	494 37 —
Obbl. ferr. Lomb.	233 —	Credito mobiliare	1375 — —
Cambio Italia premio	7/8	Azioni Suez	1990 — —
Rend. Turca	13 97 —		

LONDRA 18

Cons. inglese	103 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/4	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *I due Foscari*, opera in 3 atti del m.° Verdi. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO GOLDONI. — La comica Compagnia di cui è proprietario e direttore l'artista cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Rabagas*, commedia in 5 atti di V. Sardou — Ore 8 1\|2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Le due orfanelle*, dramma in 6 atti di Dennery e Cormon. — Ore 8 1\|2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Gol. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO METEORICO

del 19 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 18	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.87	752.21	771.91
Term. centigr. al Nord	3 6	4.2	7.8
» » al Sud	3.4	4.0	7.6
Tensione del vapore in mm.	4.46	5 49	7.19
Umidità relativa	78	90	93
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NSE.	S.
Velocità oraria in chilometri	11	0	0
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	1.80	9.40	0.70
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 18 nov.: 7.8 — Minima del 19: —2.0

NOTE: Dal mezzodì d'ieri a quello d'oggi sempre coperto e piovoso.

Marea del 20 novembre.

Alta ore 3. 0 a. — 0.50 p. — Bassa 7. 30 a. — 7.45 p.

— *Roma* 19, *ore* 3.40 *p.*

In Europa pressione abbastanza elevata nella Russia meridionale e nel Sud-Est; bassa notevolmente altrove. Odessa 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 3 mill. in Sardegna, 5 in Sicilia, 10 nel Nord; pioggie e nevicate nel Nord; pioggie nel Centro; nella notte venti forti del secondo quadrante nell'Italia inferiore; temperatura aumentata, fuorchè nel Nord.

Stamane cielo coperto, piovoso; venti forti intorno allo Scirocco in Sicilia e nel Sud del Continente, deboli, specialmente del primo quadrante, nel Nord; il barometro segna 752 mill. in Corsica, Napoli e Palermo, 758 alla costa ionica; mare molto agitato alla costa ionica, mosso, agitato altrove.

Probabilità: Venti del secondo quadrante, forti nel Sud, freschi, forti altrove; pioggie ancora; mare molto agitato alle coste meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

20 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 54s, 3
Tramontare apparente del Sole	4h 25m
Levare della Luna	11h 52m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 41m 7
Tramontare della Luna	9h 34m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di novembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro
Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza
Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana
Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia
Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza
Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio
Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio
Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna
Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano
Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno
Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre

P. Riva S.	6.10 a.	9.40 a.	2.44 p.	6 17 p.
» Zattere	6.31 »	9 51 »	2 55 »	6 28 »
P. Fusina	6 55 »	10.15 »	3 9 »	6 52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8 47 »
P. Padova	6 57 a.	10 17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8 57 »	12 17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9 27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.
Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre
Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10 10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Menis Pietro morto in Artegna, fu accettata da Andreussi Natale per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

Anno 1887

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, ... al semestre, 9,25 al trimestre
Per le provincie, it. L. 45 all' ... 22,50 al semestre, 11,25 al tri...
Per l'estero in tutti gli Stati co... nell' unione postale, it. L. ... l'anno, 30 al semestre, 15 ... mestre.
Le associazioni si ricevono all'U... Sant'Angelo, Calle Caotorta, N... e di fuori per lettera affranc... al pagamento deve farsi in V...

La Gazzetta si ve...

VENEZIA 20 ...

Domani non ... Gazzetta.

A Roma era ieri co... degli amici del Minister... vi andarono quasi tutti ... Romana. Vi andarono dep... i colori, da Destra ad... questa compresa, tutti ... Non pare che sia venu... sazione del confusionis... fatto appello alla concor... dell'unanimità si può ...

Gli è che nell'unani... il Ministero, si ... discordia! L. ...

... Il presidente della Cam... rio del Ministero, non v... sto voglia aprire un ... il presente. Il *Diritto* ... questo fatto una contin... poi anche perchè nella ... vicepresidenti ci erano ... Il *Diritto* scrive:

« Non facciamo ... più o meno, acquistato ... la formazione delle liste ... vano anzi, lasciare dei ... minoranza. Quello che ... viamo corretto si è il ... nativo ai candidati, che ... dine d'idee diverso dal ...

« Noi ci attendiam... dei trasformisti per sin... netto. « « Vedete, essi d... continua. Caratteristica ... quella di allettare gli a... vantaggi; il capo dell' ... fessata nel suo discors... versa teoria, ma, nel fat... vecchia strada. » »

« Questo diranno ... davvero non sapremmo ... argomentazioni. Speriam... stero, prendendo un av... più schietto sul terren... dalle sue promesse, dal... denti degli uomini che ...

Il vero è che quand... gia Maurogonato e Rud... uno degli uomini che ... solo alla vivacità con c... nistra storica, e non ha... ponga in niun modo al... è troppo difficile dire c... stero, se non questo s... alcun elemento della ve... pretina, col desiderio d... strema Sinistra. Così c... avviati ad alcuna ricost... titi, non solo ricostituz... ma nemmeno ricostituz...

Intanto gli elettori ... nistero ha un'ala sinis... ogni elettore voti per ... ricostituzione dei par... ognuno deve provveder... fusionismo cessi, il pr... stanza forte da non es... agli elettori di tutti ... questi giorni per le ele...

Il Ministero Rouvie... ha chiesto il rinvio d... strema Sinistra sull' a... mera gli ha votato co... una coalizione dell' est...

36 APPE...

IL CATTI...
ROMA...
WILKIE ...

Il capitano Benny ... sua faccia si rannuvolò ... pel capo dei tristi rico...
Laconicamente, ga... tesse l'opinione di Ra...
— No, signore.
— Perdonatemi, s... parlato spensieratament...
— Mi avete mal ...
tano, il quale ...
(*) Riproduzione vietata ... Fratelli Treves, di Milano.

Anno 1887 | Domenica 20 novembre | N. 310

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 20 NOVEMBRE

Domani non si pubblica la Gazzetta.

A Roma era ieri convocata un'adunanza [illegible]gli amici del Ministero, ed annunciano che [illegible]andarono quasi tutti i deputati presenti a [Ro]ma. Vi andarono deputati dunque di tutti [i co]lori, da Destra ad estrema Sinistra, e, [que]sta compresa, tutti benevoli aspettatori. [No]n pare che sia venuto il giorno della cessazione del confusionismo, se l'on. Crispi ha fatto appello alla concordia. Maggior concor[dia] dell'unanimità si può immaginare?

Gli è c[illegible] nell'unanimità dei partiti a[illegible] il Ministero, si [illegible] Bian[cheri] [illegible] discordia! L[illegible] l'incarnazione alla [illegible] Diritto [illegible] quello che fu detto trasformismo. Il presidente della Camera rieletto per desiderio del Ministero, non vuol certo dire che questo voglia aprire un abisso tra il passato e il presente. Il *Diritto* teme che si vegga in questo fatto una continuazione. È malcontento poi anche perchè nella lista ministeriale dei vicepresidenti ci erano Maurogonato e Rudinì. Il *Diritto* scrive:

« Non facciamo questione di un seggio più o meno, acquistato alla parte nostra. Nella formazione delle liste si potevano, si dovevano anzi, lasciare dei nomi in bianco per la minoranza. Quello che assolutamente non troviamo corretto si è il dare il suggello governativo ai candidati, che rappresentano un ordine d'idee diverso dal nostro.

« Noi ci attendiamo ad un vero trionfo dei trasformisti per simile condotta del Gabinetto. « « Vedete, essi diranno, che il sistema continua. Caratteristica dell'on. Depretis era *quella di* allettare gli avversarii coi personali vantaggi; il capo dell'attuale Governo ha professata nel suo discorso-programma una diversa teoria, ma, nel fatto, s'incammina sulla vecchia strada. » »

« Questo diranno i trasformisti, e noi davvero non sapremmo che opporre alle loro argomentazioni. Speriamo vi risponda il Ministero, prendendo un avviamento più deciso e più schietto sul terreno che gli è tracciato dalle sue promesse, dal carattere e dai precedenti degli uomini che lo compongono. »

Il vero è che quando il Ministero appoggia Maurogonato e Rudinì, insieme a Miceli, uno degli uomini che deve la sua notorietà solo alla vivacità con cui fu uomo della Sinistra storica, e non ha personalità che s'imponga in niun modo al di sopra dei partiti, è troppo difficile dire ciò che voglia il Ministero, se non questo solo, non iscontentare alcun elemento della vecchia maggioranza depretina, col desiderio di allargarla sino all'estrema Sinistra. Così certo non ci si può dire avviati ad alcuna ricostituzione logica dei partiti, non solo ricostituzione dei partiti vecchi, ma nemmeno ricostituzione di partiti nuovi.

Intanto gli elettori sono avvertiti. Il Ministero ha un'ala sinistra e un'ala destra, e ogni elettore voti per rafforzar la sua ala. La ricostituzione dei partiti verrà poi. Perciò ognuno deve provvedere perchè, quando il confusionismo cessi, il proprio partito sia abbastanza forte da non essere sagrificato. Questo agli elettori di tutti i Collegii convocati in questi giorni per le elezioni suppletorie.

—

Il Ministero Rouvier è dimissionario. Egli ha chiesto il rinvio dell'interpellanza dell'estrema Sinistra sull'affare Wilson, e la Camera gli ha votato contro. Rouvier cadde per una coalizione dell'estrema Sinistra colla Destra monarchica. Pronta sempre a rimproverare il Ministero, che viva coi voti della Destra monarchica, l'estrema Sinistra non crede per lei indecoroso accettare i voti della Destra monarchica per uccidere tutti i Ministeri repubblicani.

È difficile assai che il Presidente della Repubblica, il quale in realtà è più colpito dai voti della Camera del Ministero Rouvier, mantenga l'intenzione sua di non dimettersi.

Quando si ha un simile genero, il suocero non può non essere travolto con lui nella rovina, poichè non ha avuto l'oculatezza di scoprirne l'indelicatezza, e l'energia di dividere in tempo la propria responsabilità dalla sua.

Sarà molto difficile che Grevy trovi un Ministero che lo copra, colla prospettiva di correre le sorti stesse del Ministero Rouvier. [L]a dimissione di Grevy ci pare oramai ine[vi]tabile, per quanto possa essere pericolosa, e [illegible]senta avvicinarsi il generale Boulanger, il [illegible] [pe]rturbazioni eu[ropee] e la rovina della Francia.

—

Lo Czar a Berlino.

Lo Czar [illegible] a Berlino, e ne sono [illegible] che si dia a questo fatto, del quale si era prima parlato annunciandolo e smentendolo tante volte coi più svariati commenti, quell'importanza che si sarebbe dovuto appunto aspettare dopo il tanto parlare che s'era fatto.

Si è detto che se lo Czar non fosse passato per Berlino, il fatto avrebbe avuto un significato negativo più formidabile, che non abbia valore positivo il passaggio per Berlino.

Dall'altra parte lo Czar non era accompagnato dal suo ministro degli affari esteri.

Facciamo osservare però, che se lo Czar non ha voluto fare una dimostrazione negativa, vuol dire che i rapporti tra la Russia e la Germania sono abbastanza cordiali, perchè tali dimostrazioni non si facciano, e che anche il passaggio per Berlino, per quanto si voglia solo un atto di cortesia da Sovrano a Sovrano, è un indizio confortante della pace, nel momento in cui quella che era sospettata di volerla turbare era la Russia.

—

Commemorazione di Depretis alla Camera.

Certo Depretis ci ha dato il fenomeno della sua indispensabilità in vita, e del quasi completo oblio appena morto. Non è del resto un fenomeno nuovo, per un uomo di Stato, il quale ha tenuto troppe anime nelle sue mani, perchè queste, dopo la sua scomparsa, non provino quasi il sentimento della liberazione.

Quando poi l'uomo di Stato aveva già vissuto abbastanza, perchè negli ultimi giorni della sua vita, pur tenendo materialmente il potere, non lo aveva più moralmente, egli non lascia nessun rimpianto personale negli amici che gli si erano attaccati per questo potere, e che con lui si erano già rassegnati a scadere.

Lasciamo il giudizio se Depretis sia stato utile o meno alla patria. Ma certo è che, come osservavamo il giorno della sua morte, ha trattato i partiti in modo che nessuno ha ragione d'esser contento di lui. Ora la patria non ha voce, ma i partiti l'hanno, e quando non provano riconoscenza o odio, tacciono. V'è un fenomeno generale e uno particolare che spiegano tanto oblio dopo tanta potenza.

Noi che non abbiamo glorificato, nè vituperato Depretis, che abbiamo subito il trasformismo quando non se ne poteva fare più a meno, passivi spettatori, o difensori solo innanzi al peggio, saremo forse tra i pochissimi giornali italiani che riprodurranno intera la commemorazione di Depretis alla Camera:

Biancheri: Onorevoli colleghi!

Il primo dovere che, da questo seggio, mi preme di compiere risponde ad un sentimento di profondo rammarico, ognora vivo nell'animo mio. Ognora ricordo il venerato patriotta, l'insigne statista, l'illustre uomo di Stato, l'amico dilettissimo, che tanto vuoto ha lasciato in quest'aula. Ognora ripenso all'acuto dolore che voi, onorevoli colleghi, al pari di me, avete provato, che tutta Italia ha sentito allorchè, nello scorso agosto, appena ci fummo da qui allontanati, si sparse la infausta notizia che Agostino Depretis aveva cessato di vivere. E il dolore che ho provato in quel giorno è ancora il dolore che sento oggi stesso, ed i sentimenti, che avrei voluto allora manifestare sono tuttora i medesimi sentimenti di amarezza e di cordoglio, di riverenza e di rimpianto.

Il nome di Agostino Depretis racchiude tutte le più care memorie del nazionale risorgimento; evoca il ricordo delle lunghe, pazienti, sublimi aspirazioni che [illegible] sull'avvenire d'Italia, [illegible] Sin [illegible] azione, [illegible] sua posa il movimento [illegible] 1848 aveva acquistato titoli [illegible] per essere eletto da' suoi concittadini [illegible] rappresentante del primo Parlamento subalpino. Egli fu presto ammirato per la vigoria dell'ingegno, per la vasta dottrina, la maschia eloquenza, la operosità instancabile.

In quel Parlamento subalpino Agostino Depretis si mostrò distintissimo fra i più distinti e autorevoli di quella schiera di valentuomini, che anche nei giorni del generale sconforto seppero serbarsi strenui difensori d'ogni principio liberale e nazionale; come nel successivo Parlamento, che felicemente raccolse la rappresentanza di tutta Italia, fu subito apprezzato l'alto valore di Agostino Depretis, e gli furono riconosciute un'autorità ed una influenza non più contestate.

Egli consacrò tutto sè stesso alla patria, visse quarant'anni in Parlamento come in mezzo alla propria famiglia, trasse dal Parlamento ogni autorità ed ogni sua forza, rivelò pregi ed acquistò titoli, che gli valsero la stima di Cavour, l'affezione di Rattazzi, la fiducia di Vittorio Emanuele, la benevolenza e la fiducia dell'augusto nostro Sovrano.

Non mi lice usurpar i diritti della storia, nè forse è giunto ancora il giorno, in cui la storia imparziale possa parlare di Agostino Depretis.

Ho tuttavia la certezza che saranno rammentati coi più meritati encomii i grandi servizii da lui resi all'Italia, i benefizii da lui sparsi in ogni parte del Paese, l'affetto intenso e la devozione costante da lui serbati al Re ed alla Patria. Non sarà dimenticato che se tutto gli fu concesso, onori, potenza, autorità, nulla gli fu ad un tempo risparmiato, nè l'amarezza del disinganno nè lo sconforto dell'ingratitudine, nè il velenoso morso della calunnia. E forse verrà soggiunto che, se Agostino Depretis non potè sfuggire, come il più degli uomini benemeriti, a questa nuova forma dell'antico giudizio di Dio, il triste esperimento è valso soltanto a porre in chiarissima luce, in fulgida evidenza, la pura ed immacolata sua vita pubblica e privata, l'incomparabile suo disinteresse, la sconfinata bontà dell'animo suo.

All'uomo che con mente serena, con nobile animo, con disinteresse costante e sempre schivo da ogni passione, tenne per tanti anni il Governo del paese, al quale nè l'età canuta, nè la salute affranta, impedì di essere a fianco del Re, allorchè, angelo consolatore, recavasi a visitare i colpiti dal colera, a tanto uomo io esprimo il sentimento della nostra ammirazione; all'illustre patriotta che consacrò tutto se stesso, dedicò tutta la sua vita al servizio della patria io rendo il tributo della riconoscenza nazionale; rendo testimonianza di nazionale benemerenza al distinto statista pel bene da lui operato; rendo all'insigne uomo parlamentare la sincera attestazione del vivo rimpianto dei suoi colleghi, della loro perenne riverenza.

E mi sia ancora consentito di esprimere all'amico il mio particolare rammarico; da oltre trent'anni ero compagno in Parlamento ad Agostino Depretis, gli fui sempre unito da vincoli di affetto sincero, ebbi prove da lui di benevolenza continua; la sua scomparsa fu per me una personale sventura; il lutto della sua famiglia fu pure il mio lutto; la sua memoria mi starà nel cuore, sin ch'io viva, sempre cara e venerata. *(Vive approvazioni.)*

Crispi, presidente del Consiglio *(Segni di attenzione)* a nome del Governo si unisce alle parole di rimpianto espresse dal presidente per un uomo, ch'ebbe tanta parte nella vita politica italiana.

Dal marzo 1876 all'agosto 1887 l'Italia corse un periodo storico nel quale avrà una pagina Agostino Depretis; abile tanto da saper affrontare e risolvere le questioni più difficili e spinose.

Ai successori non ispetta erigersi giudici dell'opera sua; tuttavia non giova dimenticare che Agostino Depretis, soprattutto nel Parlamento subalpino, fu sostenitore strenuo della maggior libertà.

Il Governo non presenterà la proposta di un monumento. Ai monumenti sparsi il presidente del Consiglio preferisce si raccolgano in un sol luogo le effigie dei cooperatori dell'unità nazionale. A questo Pantheon nazionale si presta il peristilio che circonderà il monumento di Vittorio Emanuele sul Campidoglio; ed in tal senso verrà presentato un disegno di legge. *(Bene!)*

[illegible] associarsi ai sentimenti espressi dal presidente della Camera e dal presidente del Consiglio.

Il Depretis fu tra gli audaci quando era mestiere osare; divenne temperante quando si trattò di consolidare l'unità nazionale. *(Bravo! Bene!)*

Arnaboldi crede atto nobile e pio associarsi al sentimento di dolore, che tutti espressero per la morte dell'onorevole Depretis, anche pei vincoli di affetto che a lui lo legavano. Ricorda la vita dell'illustre estinto, i grandi servizii resi al paese, e le solenni onoranze che lo accompagnarono al sepolcro. *(Bene!)*

Mordini dice che il rimpianto unanime per la morte dell'onorevole Depretis ha dimostrato e dimostra il grande vuoto da lui lasciato. Appartiene alla storia giudicare dell'opera politica dell'insigne statista; ma afferma, senza tema di contraddizione, che tutta la sua vita fu spesa nel servizio della patria, la cui prosperità ebbe a supremo ideale. *(Bene!)*

Cavalletto, associandosi alle parole dei preopinanti, propone che la Camera deliberi di collocare un busto dell'onorevole Depretis nelle sale della Presidenza; di deporre una corona di bronzo sulla sua tomba; di affidare alla Presidenza l'incarico di partecipare alla famiglia le condoglianze della Rappresentanza nazionale. *(Bene!)*

Presidente. L'onorevole Cavalletto mi ha prevenuto. Io avevo in animo di fare le stesse proposte.

Martini F. propone pure che la Camera, in segno di lutto, oggi sospenda la sua seduta.

Mocenni propone che siano raccolti e stampati a cura della Camera i discorsi dell'onorevole Depretis.

Trompeo, prima che si sospenda la seduta, chiede che le parole del Presidente, relative ai soldati italiani che si trovano in Africa, siano trasmesse per telegrafo al Comando, come saluto della Rappresentanza del paese. *(Bene! Applausi.)*

Presidente. Le parole, onorevole Trompeo, alle quali ella accenna, mi uscirono dal più profondo del cuore. Aggiungo ora essere ferma convinzione mia che il Parlamento e il Governo non mancheranno mai alle più affettuose cure per i soldati che in Africa tutelano la dignità della patria. *(Vivi applausi.)*

(La Camera approva all'unanimità la proposta dell'onorevole Trompeo, e quelle degli onorevoli Cavalletto, Martini F. e Mocenni.)

ITALIA

Lutto principesco.

La *Gazzetta Piemontese*, scrive:

La desolazione è entrata nella famiglia del Principe Eugenio di Carignano, di quel Principe che tanti servigii ha reso al Paese e alla illustre Dinastia alla quale appartiene, in momenti difficilissimi, quando il Re era sui campi di battaglia.

L'altra sera moriva, nella villa di Rivoli, la sua figlia Annunziata, una vispa fanciulla di sette anni e mezzo. Colpita da una meningite, curata con tutti gli spedienti di cui può disporre allo stato presente l'arte medica, ella rendeva, fra la desolazione dei genitori, la sua bell'anima a Dio.

La sepoltura ebbe luogo ieri sera a Rivoli, con tutte le dimostrazioni che si merita il buon Principe. La bambina fu portata alla chiesa coperta di fiori. Era un fiore anch'essa, troppo presto appassito.

Stamane, all'alba, fu trasportata a Torino con treno speciale, e quindi al Cimitero. La accompagnavano la sua istitutrice, desolata di tanta perdita, ed una damigella di compagnia della signora di Carignano.

Ricevevano la piccola salma un aiutante di campo, il colonnello Sartirana, il marchese Scarampi di Villanova, il cav. Nasi, l'avv. Salati e molti altri intimi della famiglia Carignano.

All'afflitto Principe, alla sua consorte che tante cure profuse intorno ai suoi figli, noi mandiamo le più profonde e schiette condoglianze.

I pescatori chioggiotti.

(Dal *Fanfulla*.)

Oggi alla Consulta si riprendono le negoziazioni per il trattato commerciale fra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Siamo vicini, siamo alleati nel supremo interesse della pace europea. L'accordo politico [illegible] gnerebbe tuttora qualche dissensione sia la pesca nelle acque della Dalmazia.

Ho sott'occhi una tavola statistica di compilazione austro ungarica, la quale dimostra che faranno la solitudine e il deserto nelle acque orientali dell'Adriatico.

Dal 23 ottobre 1885 al 22 ottobre 1886, esercitarono l'industria loro in quelle acque 4830 pescatori indigeni, e non più che 217 pescatori italiani.

Questo nella stagione invernale.

Nell'estiva i pescatori indigeni salirono a 6240, mentre gl'italiani calarono a 100.

D'estate, la pesca, se non condotta con le debite cautele, riesce esiziale ai nuovi sciami del pesce, e determina a poco a poco lo spopolamento delle acque.

Era l'accusa fatta ai nostri.

Quale fondamento abbia tale accusa, la cifra suesposta lo dice.

Ammesso che la pesca possa spopolare un mare qualunque, l'Attila, flagello delle sardelle e delle triglie adriatiche, non è chioggiotto. Mi ha piuttosto il fare dell'uscocco. La cifra estiva dei pescatori ch'egli lancia sul mare ne denunzia i vecchi istinti, ne accentua, per così dire, l'atavismo.

Il giornale triestino da cui rilevo le cifre surriferite, conchiude il suo dire così:

« Dopo questi dati, che sono ufficiali, certo non paiono giustificate le ostilità contro i pescatori italiani. »

Ecco una giustizia che ci è fatta.

Si dia, dunque, libero passo, nei limiti, bene inteso, delle vecchie stipulazioni diplomatiche, ai nostri pescatori. Ne va di mezzo la gloria del teatro italiano. Sarebbe una perdita ben dolorosa per esso, se l'ostracismo dato ai nostri pescatori togliesse alle *Barufe chiozote* di Goldoni la loro immortale attualità.

D. P.

Il capitano Camperio a Massaua.

La *Lombardia* scrive in data di Milano 19:

Ieri mattina l'illustre capitano Camperio partiva da Milano per Genova, dove si imbarca stasera sul *Manilla* diretto a Massaua. Come è noto — ogni anno per ragioni di salute — il capitano Camperio si reca in Africa a passarvi l'inverno.

Questa volta però il suo viaggio ha anche lo scopo di visitare sotto l'aspetto scientifico i dintorni di Massaua per quel tanto che lo permetteranno le autorità e la sicurezza dei luoghi — spingendosi anche su quegli altipiani, che con tanta tenacità egli ha additati alla colonizzazione italiana. Prima di lasciare le coste dell'Eritreo visiterà anche Assab e al ritorno in Italia scriverà delle sue escursioni.

Gli è compagno di viaggio e segretario il figlio di Gessi pascià — Felise Gessi — un colto e bravo giovane ventiduenne, pratico delle lingue orientali e dei paesi del Mar Rosso, dove anzi si trovò al tempo delle lotte fra gl'Inglesi e Osman Digma.

Tutti sanno che il Camperio ha già studiato geograficamente l'Africa come pochi — tanto ch'egli ci ha dato; mercè anche il disegno dell'ing. Ugolini — la più esatta e più chiara carta della regione africana che ci interessa presentemente.

Un professore universitario che ignora la procedura.

Scrivono da Modena 17 all'*Italia*:

Ieri si discuteva, a porte chiuse, alle Assise

36

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

Il capitano Bennydeck scosse la testa. La sua faccia si rannuvolò come quando passano pel capo dei tristi ricordi.

Laconicamente, quasi con amarezza, corresse l'opinione di Randal.

— No, signore.

— Perdonatemi, supplicò il giovane se ho parlato spensieratamente.

— Mi avete mal compreso, spiegò il capitano, ed io ne ho la colpa. La mia vita non è che un'espiazione di peccati commessi in gioventù. Ho raggiunto la quarantina.... ed ho questo solo scopo in mente per gli anni che mi restano a vivere. Affronto pericoli e sofferenze, alle quali pochi uomini andrebbero incontro, e questi mi tengono sveglia la coscienza. L'ultima mia spedizione fu ordinata sui mari polari. Il nostro bastimento sprofondò tra i ghiacci. La strada che dovemmo fare per recarci alle più prossime regioni abitate da creature umane, non fu che una lotta disperata di uomini morenti di fame, piagati dallo scorbuto, contro le forze terribili e nemiche della natura. Ad uno ad uno i miei camerati caddero e morirono. Di venti uomini solo tre erano rimasti con un debole fil di vita, quando fummo trovati dalla compagnia di salvataggio. Uno di questi morì nel viaggio di ritorno. Un altro visse abbastanza per arrivare al suo paese nativo, e spirar nel suo letto, circondato dalla moglie e dai figli. L'ultimo di questa banda di eroi vive ancora.... vive per rendersi più degno della misericordia di Dio... e per cercare ogni mezzo di rendere migliori e più felici le creature di Dio in questo mondo e nell'altro.

L'animo gentile di Randal rimase commosso.

— Permettete che vi stringa la mano, signor Bennydeck, disse.

Si strinsero la mano tacendo.

Il capitano Bennydeck fu il primo a parlare. Quel sentimento modesto che fa diffidare di sè stessi, sentimento che di solito provano tutti gli uomini nobili e generosi, lo turbava di nuovo, come lo aveva turbato al primo trovarsi alla presenza di Randal.

— Spero che non mi giudicherete un uomo vano, riprese; è raro che io parli tanto di me stesso, come ho fatto oggi.

— Vorrei anzi saperne qualche cosa di più, rispose Randal. Non potreste differire di un giorno o due il vostro ritorno a Londra?

Ma non era possibile; affari di somma importanza obbligavano il capitano a tornar subito a Londra.

— È probabilissimo, disse alludendo in modo scherzevole alle impressioni che aveva riportate dei montanari, che troverò tra gli abitatori delle grandi città persone più interessanti.

— E non vi conoscete proprio nessuno? chiese Randal, non vi siete mai imbattuto in qualche persona di vostra conoscenza?

— No... almeno per ora. Ma questo mi potrà accadere tornando.

— Ed in qual modo?

— Ecco in qual modo. Sono in cerca di una povera ragazza, che ha perduto entrambi i genitori. Io temo ch'ella sia rimasta abbandonata in balìa del mondo. Suo padre, mio vecchio amico, era ufficiale di marina al pari di me. Ultimamente ho ricevuto lettere che mi mettono sulla traccia di questa giovinetta. Pare che ella sia o sia stata maestra in una scuola nei sobborghi di Londra; ed io mi vi reco adesso per tentare (fra le altre cose) di scoprir terreno. Addio, mio buon amico... speriamo di poterci rivedere. Quando verrete a Londra, avrete sempre mie notizie al *Club*.

Randal, contraccambiando con tutto il cuore questo augurio, accompagnò il capitano Bennydeck alla porta.

Ritornato in salotto; si accorse con sorpresa che non poteva staccare la mente da ciò che gli aveva detto il capitano sul progetto di ricercare la ragazza perduta.

Chi sa mai se quel brav'uomo sarebbe riuscito a trovarla? Questa domanda era abbastanza inutile; pure Randal andava ripetendola. Il padre della fanciulla era stato descritto come ufficiale di marina. Ebbene che importava? Mentre stava per ridere di quella sua curiosità oziosa, fu ad un tratto colpito da un'idea. Che cosa gli aveva detto suo fratello di miss Westerfield? Che era la figlia di un ufficiale di marina e che era stata maestra in una scuola. Possibile che Sydney Westerfield fosse proprio la persona, che il capitano Bennydeck voleva rintracciare? Randal aprì la finestra che dava sulla strada. Troppo tardi! La carrozza che aveva portato il capitano Bennydeck a Monte Morven non si scorgeva più.

La sola cosa da tentare era quella di nominare il capitano Bennydeck a Sydney, e regolarsi poi secondo il risultato.

Mentre si accostava al campanello, determinato di mandare un'ambasciata al piano di sopra, sentì aprir l'uscio. La signora Presty era entrata in salotto con uno scopo, che (secondo ogni apparenza) concerneva Randal.

(Continua.)

una causa contro un brutto soggetto, certo Ferrier Abele, venticinquenne, suddito francese, imputato di aver consumato un atto di libidine contro natura mediante violenze sulla persona di un ragazzo di dodici anni.

La deposizione del fanciullo, minacciato dal Ferrier con un ferro acuminatissimo da calzolaio se non cedeva alle di lui voglie, e quella di altri sopravvenuti sul luogo appena dopo il fatto, furono schiaccianti.

Alla difesa stava, d'ufficio, l'avvocato Cogliolo, professore di storia del Diritto Romano alla nostra Università.

È un giovane insegnante, genero dell'egregio romanista Serafini, e che ha fatto molto velocemente i passi della carriera.

Già nella formazione dei quesiti da sottoporsi all'esame dei giurati, quell'avvocato e professore aveva fatto perdere la pazienza alla Corte proponendo questioni subordinate senza legittimi motivi, senza aver saputo trovare ragioni che lo giustificassero.

Intanto che la Corte s'era ritirata per decidere appunto sopra non so che proposta il Cogliolo seppe da alcuni giurati che essi erano favorevoli alla divisione dei quesiti da lui messa avanti.

Rientrata la Corte, il Cogliolo prende la parola facendo osservare alle eccellenze loro che i signori illustrissimi giurati avevano espressa la volontà che si facesse un quesito subordinato al primo e che quindi...

Immaginatevi il presidente: scattò dalla sedia, tolse la parola all'ingenuo difensore, rimproverò acerbamente i giurati di quest'aperta violazione della legge, sospendendo all'istante il dibattimento e rinviando la causa a tempo indeterminato.

Immaginino i lettori poi come restasse l'acuto difensore e i commenti e i complimenti dei giurati, i quali, in grazia di questa splendida alzata d'ingegno, stettero là inchiodati all'udienza per delle ore senza aver conchiuso nulla. Intanto il povero imputato, è obbligato a starsene ancora alcuni mesi in prigione, senza che gli vengano computati nella condanna, la genere di [illegible]

La Convenzione pel Canale di Suez.

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma*, rispondendo alla *Perseveranza* di Milano, afferma essere insussistente che l'Inghilterra si sia intesa soltanto colla Francia per la regolarizzazione della questione del Canale di Suez, e che in tale questione il Gabinetto di Londra si sia regolato più come amico riservato, che come alleato aperto. La *Riforma* dichiara che i documenti diplomatici, che si presenteranno ai Parlamenti di Londra e Roma, dimostreranno la parte lusinghiera avuta dall'Italia nella neutralizzazione del Canale.

Riferendosi poi alle osservazioni del *Siècle*, che nega la partecipazione dell'Italia in quella vertenza, la *Riforma* dice al foglio parigino che il ministro Flourens potrà ragguagliarlo come si siano realmente passate le cose; ad ogni modo la versione del *Siècle* pecca di fronte al galateo internazionale. Il giornale dell'on. Crispi conchiude colle seguenti parole: « Si pensi a Parigi come si vuole; il fatto si è che giammai, come ora, si è contato a Londra su Roma e a Roma su Londra. »

GERMANIA

Lo Czar a Berlino.

Telegrafano da Berlino 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sono arrivati l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia. L'aspetto della città è invariato; non mai arrivo di Sovrani esteri è stato accolto con tanta indifferenza, come oggi, dalla popolazione berlinese. L'accoglienza glaciale del pubblico ha prodotto sensazione nell'animo dello Czar, per quanto questi la prevedesse, in causa dei rapporti odierni assai tesi fra la Germania e la Russia.

La passeggiata dell'*Unter den Linden*, che è sempre percorsa da folla di gente, oggi aveva l'aspetto normale di tutti i giorni; i curiosi non erano molti. Invece il movimento della polizia locale e di agenti russi in borghese era immenso. La circolazione nei dintorni dei palazzi, dove lo Czar entrava, era rigorosamente interdetta.

È impossibile immaginarsi le straordinarie misure di precauzione prese dalla polizia, tanto era lo spavento di qualche colpo di mano per parte di agenti nikilisti. Nessuno venne ammesso alla Stazione d'arrivo, parecchie ore prima che il treno imperiale giungesse. Tutte le vie, che danno ai palazzi reali, erano sorvegliate da drappelli sparsi di poliziotti, i quali non lasciavano avvicinare che le persone di servizio. Persino i camerieri della Stazione ferroviaria d'arrivo, alloggiati in camere che avessero finestre sulle vie che doveva percorrere lo Czar, furono obbligati a consegnare le chiavi delle loro abitazioni alla polizia.

Il principe Bismarck non si recò alla Stazione a ricevere i Sovrani; la sua assenza è molto commentata. L'incontro dello Czar col vecchio Imperatore fu molto cordiale, almeno apparentemente. Si baciarono e ribaciarono parecchie volte. Lo Czar invitò l'Imperatore a rimanere seduto, per evitargli un eccesso di fatica, ma l'Imperatore ringraziò, e rimase per parecchio tempo in piedi.

Bismarck oratore.

(Dal *Corriere di Roma.*)

Marcello Cardes ha dettato nel *National* un ritratto di Bismarck oratore.

In Italia molti hanno scritto del gran Cancelliere da Ruggero Bonghi a Cristoforo Negri.

Nondimeno non mi sembra inutile riferire su per giù quello che del più gran nemico della Francia ha scritto un francese; ed ecco dunque perchè vi riassumo liberamente l'articolo, dandogli a mio modo il colore della italianità.

Non v'hanno, nè han mai esistito conduttori di popoli, sien pure stati guerrieri o uomini di Governo che non abbiano avuto fama di grandi oratori, da Cesare e Napoleone I. fino a Bismarck.

Ciò nondimeno gli scrittori tedeschi trattano con una certa titubanza e subordinandolo ad una infinità di quistioni secondarie e di sottili distinzioni, cotesto subbietto; dacchè dove vogliano entrare nelle grazie del principe onnipotente hanno da negargli ogni facoltà oratoria e da far risaltare ch'egli ha la voce di un tenore sfiatato, che ignora persino i rudimenti dell'arte del parlare, e ch'è assolutamente impossibile a guardare quando incomincia a dondolarsi come quegli orsi del Nord, che tanto gli garba di cacciare.

I lusingatori poi si spingono fino a rilevare che il Cancelliere gira continuamente i pollici; che s'interrompe ogni momento per consultare il foglio dove ha preso i suoi appunti, o che rimane sconcertato — fino ad annoiare la Camera col prolungato silenzio — davanti alle interruzioni di Windthorst e di Richter.

∴

La cagione di questo contegno dei biografi di Bismarck, che desiderano andargli a genio, si è l'avversione che il Cancelliere palesa contro le virtù dell'oratore. Secondo il capo del Governo germanico è assolutamente incompatibile con la constituzione fisica dell'umanità, che un grande oratore possa essere un giudice calmo e spassionato e un uomo di Stato si del fatto suo e sul quale ci sia da contare.uroc

Il tema anzi della incompatibilità che sopra è dei più cari a Bismarck ed egli ne tratta volentieri, e spesso ha palesato una vivacità di conversazione e un brio grandissimo per dimostrare che « la sua parola è semplice e disadorna e ch'egli non vuol già commuovere nè falsare il vero giocando colle parole ».

L'eloquenza per lui è una dote negativa, ovvero sia una virtù dannosa, perchè « ogni oratore cela in sè un poeta e i poeti son tutti gente inetta a mantenersi nell'àmbito della verità ».

Le massime di Macaulay e di Kant a questo proposito gli sono famigliarissime ed egli le cita con abbondanza e con un'esattezza meravigliosa, non risparmiando per nulla delle scariche di motti arguti, all'indirizzo dei frivoli « Galli » i quali a forza di gran paroloni altrettanto vacui quanto sonori, molto promettono e nulla mantengono.

∴

La poca stima in che egli tiene l'oratoria francese è tale, che in una discussione recente in seno al *Reichstag*, avendo esaurito contro Windthorst l'arsenale dei motteggi e dei sarcasmi, gli scaricò a bruciapelo questa bottata, nella quale l'intenzione offensiva era, secondo il concetto di Bismarck, sanguinosissima: « La facondia dell'illustre oratore è tale che sconfiggerebbe quella del più abile tra i francesi. »

[illegible] ripugnanza del principe di Bismarck per [illegible] forme dell'eloquenza è tale che l'editore avvertenza le righe [illegible] Bismarck non si disgiunge dall'uomo di Stato. I suoi discorsi si potrebbero piuttosto chiamare azioni, poichè la sua parola è, in qualche modo, come l'eloquenza stessa della situazione e dell'opera ch'egli ha creato. »

Tutto ciò è bell'e buono; ma proprio si potrebbe ripetere a questo proposito: *Verba, verba*, con quel che segue. Infatti, nonostante la goffaggine del gesto e l'ingratitudine della voce, il principe di Bismarck è un oratore poderoso, ricco d'immaginativa, di colore e d'ironia; più impetuoso ed entusiasta che non voglia parere; esatto nelle cifre; spesso poeta; abile nell'adoperare quelle parole di « alta pratica e di autorità » delle quali il Sainte-Beuve discorre trattando di Federigo il grande e che sono un tesoro sempre pingue per gli uomini di cui l'anima ha contenuto l'anima di un popolo; e nella vita dei quali si contemperano i più grandi eventi di un secolo.

È dunque bene riconoscere che il principe di Bismarck è un alto artefice della parola, come lo è stato Napoleone, come lo fu Giulio Cesare.

« Apollo, esclamò un giorno il gran Cancelliere, scorticò un uomo, per orgoglio e per invidia. È il vero tipo del francese, che non può sopportare, Apollo redivivo, che un altro Marsia, suoni il flauto meglio di lui. » Francamente, codesta è pura retorica, e bisognerebbe che i francesi avessero smarrito completamente il bene dell'intelletto per non riconoscere che il principe di Bismarck può stare a paro dei più rinomati oratori, di che essi mai abbiano menato vanto.

∴

È d'altra parte, è un atto di animo ingrato quello che il Cancellier fa, quando con la punta del suo stivale di generale prussiano, getta lungi da sè la fama di oratore. Egli deve tutto alla parola; dacchè essa soltanto, la sua foga, la sua vena, la improntitudine della sua lingua, e i suoi sarcasmi conditi di uno spirito grossolano, ma saporito, l'hanno fatto sorgere repente, traendolo dalla modesta condizione e dall'oscurità, in cui poltriva e muffiva.

Chi non sa invero com'egli abbia esordito fungendo da sostituto, col titolo bizzarro di *auscultator*, press'a poco nell'età in cui Cesare, entrava anch'egli nella vita pubblica in qualità di sacerdote di Giove? Poi le circostanze lo avevano obbligato a vivere rinchiuso a Schönhausen, dove probabilmente sarebbe mezzo incretinito, se l'impeto della sua parola ardente, non l'avesse spinto fino alla Dieta federale, dove entrando, seppe dissipare di primo acchito la noia eterna e il grave sonno.

« Sì, ha detto di sè medesimo, a Francoforte, alla Dieta, i miei colleghi dormivano a occhi aperti durante la discussione; e l'assemblea intera rimase insonnolita e insipida fino al giorno, nel quale io entrai nell'intingolo, a guisa di pepe forte. »

∴

Ora giova pubblicare che non pure la Dieta fu scossa e desta da quella pepata eloquenza, ma la Germania, che, all'indomani dell'umiliazione d'Olmutz, si sentì rinvigorita dalle parole dell'uomo, che doveva condurla tant'alto e tanto lontano nelle ore della fortuna e del destino. È bene da cotesta pepata eloquenza fu vinto e fascinato Federigo Guglielmo IV. a Venezia, dove venne fuso il primo anello della catena di simpatia, che in seguito dovea sempre e così strettamente legare l'oscuro Bismarck, alla Casa regnante che gli deve tanta parte di gloria.

E bene, pure codesta pepata eloquenza ha dato un nuovo assetto all'Europa, in un discorso che dura da più di un ventennio e in cui i punti e le virgole gli ha segnati il cannone.

Ne volete un esempio del sapore della parola bismarckiana; lo volete assaggiare un po' il pepe famoso dell'oratoria del Cancelliere? Udite, udite l'apostrofe ch'egli scaraventò fra capo e collo al Richter, un giorno nel quale questi rivendicava per sè e pei liberali l'onore di aver conservato viva e vitale l'idea tedesca in opposizione alle dinastie.

« Sì, o signori, essi la conservarono viva cotesta idea; ma racchiusa in una gabbia, come vi si rinchiudono i passerotti o i canarini! Sì, si sono seccate molte ugole cantando in onore della grande idea, e grande sciupio si è fatto di feste di tiratori e di ginnastici.

« E così l'idea si è mantenuta vitale. Ma chi ha lottato e sofferto per essa?

« Chi, chi ha fatto per essa quel che ho fatto io nel 1862, quando la mia quiete, il mio avvenire, il mio capo stesso erano in giuoco; quando i giornali progressisti mi chiamavano Strafford o Polignac? Chi ha arrischiato una posta da stare a paragone con la mia, in quei tempi in cui tutto ho avventurato per ottenere l'adesione del Re di Prussia ad una politica nazionale tedesca? »

∴

Il dono della parola arguta ed eloquente, compare anche in Bismarck al di fuori dei suoi discorsi politici; e senza troppa fatica nella sua corrispondenza epistolare e nelle sue conversazioni familiari, che hanno molti punti a comune coi « propos de table » di Martino Lutero, si riscontrano le caratteristiche peculiari delle orazioni bismarckiane al Parlamento.

« La particolarità dei discorsi di Napoleone, ha scritto il Sainte Beuve, è quella d'imprimersi, si voglia o no, nella mente di coloro che li stavano a sentire; di giungere sino a noi riconoscibili, così che ci maravigliamo del fulgore prorompente da essi, quando li troviamo mescolati e nascosti in mezzo a pagine d'altra penna. »

FRANCIA

Smentita.

Telegrafano da Parigi 18 al *Corriere della Sera*:

La viscontessa di Trédern ha scritto alla Commissione parlamentare smentendo quanto depose Rochefort sulla somma da lei versata al Wilson per riavere il figlio. Essa dicesi persuasa che Rochefort, nel deporre quanto sopra, volle nuocerle e favorire il marito.

EGITTO

Backer pascià.

Telegrafano da Cairo 18 nell'*Indipendente:*

È morto a Tell el-Kebir, Baker pascià, ex colonnello dell'esercito inglese, noto per la condanna subita in seguito alle sue galanti insistenze presso una signora in un vagone di ferrovia.

Era un fratello del celebre esploratore africano, sir Samuel White Baker.

Notizie cittadine

Venezia 20 novembre

Natalizio di S. M. la Regina. — Questa mattina, per la ricorrenza del natalizio di S. M. la Regina, nella [illegible] di San Marco conte Gabardi Brocchi, il [illegible] la Giunta, la Deputazione pro[illegible]vinciale, il presidente della Corte d'Appello, il Co[illegible] qui residente, il comm. Ve[illegible] finanza, l'ammiraglio, il generale, [illegible] consolare terra e di mare, altri impiegati e [illegible] di

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercoledì 23 corrente, alle ore 1 pom. precise, di 1ª convocazione, si tratteranno gli argomenti sottoindicati.

In seduta pubblica:

1. Proposta di riforma alla pianta organica del personale delle Scuole comunali urbane, di conformità alle nuove disposizioni di legge;

2. Esame ed approvazione del bilancio preventivo del Comune e della sostanza della Raccolta Correr per l'anno 1888.

Commissione di soccorso pei fanciulli poveri della Giudecca. — Ecco la nona lista delle offerte raccolte dal Comitato:

Swift bar. Ferdinando, L. 5 — Swift baronessa Lina, 2 — Swift baronessa Zoe, 1 — Swift bar. Vittorio Garibaldi, cent. 70 — Presidenza Associazione parrucchieri, L. 3 50.

Gentile pensiero. — Ieri, con gentile pensiero, gl'insegnanti comunali di questa città offrirono, mediante una Commissione scelta fra loro, al sig. Temistocle dott. Carminati, Regio Ispettore di Circondario, le insegne dell'Ordine della Corona d'Italia, testè conferitogli da S. M.

Ospitale civile. — (*Comunicato.*) Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale civile rende noto che l'Ospitale stesso, come è sempre stato in passato, intende di mantenersi sempre del tutto estraneo al collocamento di infermieri presso famiglie private; le quali perciò non dovranno rivolgersi ai portinai, già diffidati ad astenersi assolutamente da qualunque ingerenza in proposito.

R. Scuola superiore di commercio. — Il Ministero della pubblica istruzione ha offerto al signor Luigi Leffi, di Sondrio, il quale ha compiuto nel passato luglio in modo lodevolissimo il corso magistrale d'economia, statistica e diritto in questa Scuola, la cattedra d'economia nell'Istituto tecnico di Reggio Calabria, già tenuta finora con onore da altro ex allievo della Scuola, il signor Berardi, autore della pregiata opera: *Le funzioni del Governo nell'Economia sociale*; e avendo il Leffi accettato, in data 16 corr. lo ha nominato incaricato di tale insegnamento.

Gravi fatti a Pordenone. — Ieri nel Cotonificio di cui i signori Oscar Hermann e Luigi Barbieri sono comproprietarii e proprietarii della Ditta, in Pordenone, e precisamente a Torre, avvennero dei gravi disordini, non sappiamo con esattezza da quali cause prodotti.

Il fatto è che il signor Hermann fu colpito da sassi e leggermente ferito; che furono rotti da un certo numero di operai e vetri e mobiglie e consumati altri guasti.

Accorse da Venezia stamane il signor Barbieri Luigi; ma fu impossibile anche a lui rimettere l'ordine, per cui i due predetti signori, anche per la insufficiente tutela delle Autorità, dovettero ripartire subito per Venezia, e fu gran ventura per essi se poterono sfuggire a serii pericoli.

Se si continuerà colle violenze e colla mancanza di tutela dalla parte delle Autorità contro le violenze, si finirà a rendere impossibili le industrie con danno universale. Infatti, secondo nostre informazioni, si sarebbe trattato oggi stesso fra gl'interessati, per la chiusura di quegli Stabilimenti, che ci si dice quasi sicura.

Teatro Goldoni. — Ci si annunzia che il capocomico Novelli acquistò la nuova commedia di Achille Torelli: *Le donne moderne.*

Nella prossima settimana si darà la novità *A Santa Lucia*, di Cognetti.

Cavalieri di industria. — Pare impossibile che a questi lumi di luna vi siano ancora degli individui che si facciano raggirare grossolanamente dal primo che loro capita dinanzi, e tanto più fa impressione il sapere — come è questo il caso — che il raggirato è uomo d'affari, che ha perticato il mondo per lungo e per largo, dal Messico all'Africa, dall'Europa all'America.

Un tale, sui 45 anni, delle vicinanze di Foggia, possidente e viaggiatore di professione per la vendita di prodotti medicinali, s'aggirava venerdì decorso, alle ore 2 pom., sul San Marco. Un ignoto lo avvicina e gli parla del più e del meno, così per gettare l'esca e per vedere se il pesciolino la morde. Quel di Foggia ricambia' compiacente, alcune parole; l'altro incalza: *Beviamo una tazza di Moka?* gli dice. — *Accettato* —; poscia escono dal Quadri e vanno gironzando *a caso* per la città. Nella Piazza Manin un individuo si avvicina ai due: era un amico non di quel di Foggia, beninteso, ma.... dell'altro. Avvengono le presentazioni reciproche, e poscia, d'amore e d'accordo, entrano in una bottiglieria, e poscia in un'altra, quindi in un'altra ancora, e da ultimo da Castellani, presso il telegrafo. I tre amici — erano già diventati tali in due ore — siedono fuori e ordinano tre bibite al limone, che loro vengono servite subito. Ad un tratto quel di Foggia esce a dire: *Per Bacco! Ho dimenticato di trasmettere un telegramma: vado e torno.* I due amici si corrucciano: *Tu* (erano già arrivati a *se tutoyer*) *cerchi di piantarci.* — *Nemmen per sogno*, replica l'altro: *vado e torno.* — *Non ti crediamo.* — *Parola d'onore.* — *Che parola!* — *Vedete; ecco: vi lascio in pegno il mio portafoglio*, e, nel dir questo, lo depone sul tavolino. — *Non ci basta*, replicano i due. — *Eccovi anco l'orologio*, soggiunse quel di Foggia, e, nel dir questo, staccavasi l'orologio d'argento con catenella d'acciaio, lo deponeva sul tavolino assieme al portafoglio e svoltava l'angolo per spedire il telegramma.

I due compari pagarono le bibite e se la svignarono subito.

Un quarto d'ora dopo la vittima ritornava da Castellani e quando seppe che i due se ne erano andati, allora comprese qual genere di tiro gli era stato giuocato.

Corse tutto sconvolto alla Questura, la quale non poteva persuadersi neanch'essa della ingenuità di quel signore, il quale per di più aveva già detto a quei cari amici dove abitava e tante altre cose. Egli depose che nel portafogli aveva circa 400 lire.

Furono tosto fatte ricerche attive.

Anche al danneggiato furono date due guardie, perchè, con esse a qualche distanza, girasse alla ricerca dei suoi amici. Allo svolto di una via egli crede di ravvisasarne uno e fa cenno alle guardie, le quali pregano quel signore di seguirlo alla Questura; ma colà giunti quel di Foggia tentenna e finisce per dichiarare che ha preso abbaglio. Il designato truffatore era invece un onesto diurnista della Intendenza di Finanza!

Insomma finora buio pesto sui due amici, [illegible] quali se pagarono anche la garba che ha [illegible] quel di [illegible] compenso e il suo orologio e le sue 400 lire su

Pare una fiaba, e sulle prime non vole[illegible] mo crederla; ma la nostra narrazione basa[illegible] re, informazioni assunte alla Questura, la quale [illegible] star [illegible] a prima giunta, non voleva [illegible] e andava farne [illegible] uncia fatta dal danneggi[illegible]

Colpi [illegible] su... altre [illegible], sulle ore 10, nel tratto da S. [illegible] a S. Stefano, furono uditi a brevi intervalli tre colpi, ma uno assai forte. La gente pensava si trattasse di petardi o di vere e ben nutrite fucilate, e l'uno chiedeva all'altro qualche spiegazione su quelle esplosioni misteriose.

Solo a tarda ora si è saputo dai più che alcuni forestieri, datisi ad una serenata sul Canal Grande, avevano trovato opportuno di richiamare in quel modo un po' di attenzione sulla loro allegria!

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 21 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Strauss. Polka *Harlekin.* — 2. De Suppè. Pot-pourri sull'opera *Donna Juanita.* — 3. Grazzini. Marcia d'inaugurazione dell'Esposizione. — 4. Gounod. Duetto d'amore nell'opera *Faust.* — 5. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi.* — 6. Waldteufel. Walz *Flots de Joje.*

Ferimento. — Ieri, dagli agenti di P. S., veniva arrestato T. A., presunto autore di ferimento grave contro la persona di B. G. Il ferito è stato ricoverato all'Ospitale civile. (B. della Q.)

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 19.
Presidenza Farini.

Il *Presidente* comunica una lettera del ministro della guerra che accompagna un telegramma di ringraziamento di San Marzano per la deliberazione del Senato esprimente viva simpatia per le truppe da lui dipendenti.

Partecipa il risultato della votazione fatta nella precedente seduta per la Commissione sulle petizioni; Risultano eletti: Griffini, Berretta, Fazzioli, Manzoni e Pasella.

Per la Commissione per la biblioteca, eletti: Tabarrini, Messedaglia e Vitelleschi.

Per la Commissione per le finanze, eletti: Finali, Valsecchi, Mezzacapo, Perazzi, Brioschi, Cambrai Digny, Lampertico, Duchoquet, Celesia, Messedaglia, Verga Carlo, Artom, Martinelli e Malusardi; ballottaggio fra Majorana e Rossi Alessandro.

Per la Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori, eletti: Ghiglieri, Vitelleschi, Finali, Errante, Amari, Duchoquet e Alfieri; ballottaggio fra Cadorna C., Ferraris, Celesia e Tittoni.

Per la Commissione di sorveglianza del debito pubblico, eletti: Consiglio e Tabarrini: ballottaggio fra Alghisi e Tittoni.

Per la Commissione di contabilità interna, eletti: Finali, Rega, Martinelli e Fiano; ballottaggio fra Sonnino e Alvisi.

Procedesi alle votazioni di ballottaggio.

Crispi, presidente del Consiglio, partecipa le modificazioni avvenute nel Gabinetto per la malattia e morte dell'illustre e compianto Agostino Depretis.

Il *Presidente* dice che la vita di Agostino Depretis non si compendia, per la tanta parte che ebbe e per la tanta influenza che esercitò per lunghi anni sulle cose italiane. Deputato per 40 anni, quattro volte vicepresidente della Camera, più volte ministro e presidente del Consiglio, fu spiccato esempio agli uomini parlamentari viventi della vita delle assemblee politiche, in queste spiando il palpito della nazione, da queste ricevendo forza ed autorità, di queste facendo indirizzo e guida alla pubblica opinione, la vita d'ogni giorno che nulla trascura, a tutto intende, a tutto attende; vita che non si svolge soltanto nei giorni delle grandi lotte oratorie, ma che al trionfo delle grandi contese apparecchia lentamente e grado a grado il lavoro paziente e modesto di ogni ora.

La parola feconda, il ragionare pacato e perspicace, il dire arguto, la larga pratica e la svariata dottrina, lo resero atto a reggere disparati rami della cosa pubblica.

Ricordata quindi la sua carriera politica, soggiunge: Ispiratore delle principali riforme; tributarie, economiche, amministrative e politiche dell'ultimo decennio, riassunse nel suo nome uno spazio di tempo, pei Governi parlamentari eccezionalmente lungo, ciò che lo fece assai spesso segno a vivaci accuse. Resse allo scoramento, non proruppe in isdegni, non subì rancori, ma cercò conforto in sicure e devote amicizie. La storia, cui i contemporanei forniscono non il giudizio, ma i documenti per esso, dirà di lui che governò per lunghi anni un popolo e pronuncierà giudizio assai più equanime. La storia lontana dalle contese, dalle emulazioni, dalle gare e dai sentimenti, attribuirà ad Agostino Depretis un posto notevole fra i cooperatori dell'unità nazionale; una lode schietta fra gli organatori della patria costituita.

Gli tributerà un singolare onore fra coloro che il caldo amore della libertà, non infiacchito mai per disinganni e per dolori ineffabili, armonizzarono colla devozione alla Monarchia, spendendo per essa, con fede di cittadino e devozione di suddito, la lunga, laboriosa e onorata esistenza. (*Vivi applausi.)*

Crispi, a nome del Governo, si associa volentieri alle parole di compianto per la morte di Agostino Depretis, ultimo della pleiade dei deputati piemontesi, che, incurante degli interessi locali, promosse costantemente il rinnovamento della patria comune.

Ricorda i meriti patriottici della sua vita consacrata costantemente al paese ed al Parlamento; dice che il Senato, associandosi alle parole del suo presidente, farà atto di giustizia verso l'antico capo del Ministero, che spese la sua vita e potrebbe dirsi la sua fortuna in servizio della patria. (*Benissimo.)*

Maiorana Calatabiano si associa al compianto.

Pacchiotti, ricordando i meriti patriottici di Depretis, propone che il Senato mandi una lettera di condoglianza alla sua vedova e si deliberi il collocamento d'un busto nelle sale del Senato.

È approvato.

Grimaldi, ministro d'agricoltura, presenta i progetti per le miniere, cavi, torbiere e rimboschimento.

Coppino, ministro dell'istruzione, presenta i progetti per l'istruzione secondaria e quelli per gli Asili infantili, pregando che il [illegible] rimandato alla Commis[illegible] privò [illegible], e che il secondo si [illegible] pone che l[illegible]

Coppino, ministro dell'istruzione, [illegible] a raccomandare che si facciano pochi [illegible] menti.

Il Senato approva la proposta *Tabarrini* ed accorda l'urgenza sul progetto degli Asili.

Dietro proposta di *Magliani*, si delibera che si svolga lunedì l'interpellanza di *Guarneri* sopra le attuali condizioni degli Istituti di credito.

Procedesi allo spoglio delle votazioni.

Levasi la seduta alle ore 5,45.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 19.
(Presidenza Biancheri.)

Il Presidente commemora le virtù cittadine e militari del compianto deputato generale Giudici.

Roux, in nome dei colleghi *Adamoli, Velini, Bertolotti*, assenti involontariamente, e *Geymet*, si associano all'elogio del presidente.

Si commemorano pure le virtù del compianto Turella.

Umana si associa alle parole del presidente come pure i deputati *Fagiuoli, Parpaglia, Pais* e *Serra*, i quali propongono che sieno espresse le condoglianze della Camera alle famiglie degli estinti e *Crispi* a nome del Governo.

Si partecipa la morte dei senatori Mari, Gozzadini, Torelli e Gianuzzi Savelli.

I deputati *Luciani, Mordini, Sacchetti* e *Cavalletto* si associano alle parole del presidente.

Si comunica la dimissione di Aurelio Saffi a deputato di Forlì e si dichiara vacante il Collegio.

Comunicasi pure la dimissione del deputato Parona; questa non si accetta e gli si accorda tre mesi di congedo, su proposta di *Franzi* e *Miceli*.

Si annunziano le promozioni di Corvetto, Racchia e Canevaro, e la convocazione già seguita dei rispettivi Collegii elettorali.

Si deferisce al presidente la nomina della Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso della Corona.

Coppino presenta i seguenti progetti:

Coordinamento delle scuole superiori di veterinaria a Milano, Napoli e Torino;

proroga e modificazione della legge del monte pensioni pei maestri elementari;

progetto della legge sui prestiti per gli edifici scolastici;

tutela e conservazione dei monumenti;

istituzione d'una scuola normale di ginnastica.

Chiede l'urgenza dei tre primi progetti e che i due ultimi sieno trasmessi alla stessa Commissione che li esaminò nella passata sessione.

Approvasi la proposta del ministro.

Comin chiede che si estenda questa proposta a tutti i progetti di cui esiste la relazione.

Grimaldi presenta i seguenti progetti:

consorzii d'acqua a scopi industriali;

abolizione della servitù di pascere e vendere erba, seminare e legnare nelle Provincie ex pontificie;

alienazione del bosco del Montello;

riordinamento della Casse di risparmio;

abolizione del vagantivo nelle Provincie venete;

modificazione del testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della filossera; quest'ultimo si dichiara urgente.

I primi due si rimandano alla Commissione che li esaminò la scorsa sessione, su proposta di Branca.

Magliani presenta i seguenti:

Revisione della rendita sui fabbricati;

modificazioni al procedimento relativo ai reclami per le imposte dirette;

pensioni agli impiegati civili e militari;

istituzione della cassa pensioni;

riordinamento dei tributi locali;

istituzione della cassa pensioni per gli operai della manifattura dei tabacchi; quest'ultimo si dichiara urgente su proposta di Luporino.

Crispi presenta i progetti pel riordinamento dell'amministrazione centrale e le modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Si annunziano le seguenti interrogazioni:

Cucchi Francesco: sui criterii ed impegni del Governo circa i nuovi valichi alpini;

Ungaro: sull'applicazione della legge 14 luglio 1887 sulla formazione dei piani regolari nei Comuni dell'isola d'Ischia, danneggiati dal terremoto;

Ginori: sulle cause del ritardo proposte ai lavori della nuova stazione di Firenze.

Si procede al sorteggio degli uffici.

Il *Presidente* annunzia che la Commissione

... compilazione della risposta al discorso, ... Corona si compone dei deputati: Baccarini, ... Martini Ferdinando, Serena e Seismit ...

... Lunedì si stabilirà il giorno per la elezione ... Commissioni permanenti.

Gli amici del Ministero.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

Oggi alla Camera si commentava molto il ... avviso affisso oggi stesso a Montecitorio: Il presidente del Consiglio invita gli amici del Ministero a intervenire stasera alle ore ... ad una adunanza nella Sala rossa. » Questa formula: *amici del Ministero*, anzichè la ...ranza, fu adottata da Depretis all' inau... del trasformismo. L' onor. Crispi la ... per raccoghere numerosi aderenti.

La crisi dei costruttori.

Telegrafano da Roma 19 alla *Lombardia*:

Questa sera molti costruttori licenziarono ... sospendendo i lavori. Si ritiene inevitabile per sabato prossimo la sospensione generale dei lavori, tranne di quelli appartenenti ... costruttori ricchi e cointeressati con qualche ...

Si prevedono molti fallimenti, nei quali ... probabilmente sarà trascinata qualche ...

Dicesi che il Tesoro verserebbe 30 milioni ... alle Banche, da rimborsarsi entro un ... Le Banche sarebbero autorizzate ad ... altrettanta carta, esclusivamente destinata allo sconto a favore dei costruttori.

Come si fanno i monumenti.

(Dalla *Gazzetta di Mantova*.)

Il Comitato per il monumento a Garibaldi ... Mantova fa pubblicare il resoconto della sua ... dalla quale risulta che sopra una spesa ... 20,973.75 la Provincia (che si trova nelle ... condizioni a tutti note) ha contribuito ... in L. 10,750, il Comune di Mantova per ...000, i Comuni foresi per L. 1695. Le offerte ... non sono ascese che a .... L. 802.62! ... del regge non bastando ancora tutte ... dalle casse pubbliche a col... reggime costituzionale ... s' è messo le mani. Questa è ... 389,92 per saldare le ... rimarchi, ...

... come noi a suo tempo caldeggiammo ... tutte le forze che le 15 mila lire della Provincia e del Comune fossero erogate a pro dell' Istituto Garibaldi: ma, pur troppo, prevalse la ... monumentale, per l' ostinazione dei democratici, sempre pronti a declamare pe' figli ... popolo, ma così incoerenti a fatti... quando si tratta di spendere i loro danari.

* * *

Pel monumento a Giordano Bruno — detto monumento *nazionale* e pel quale si fa, o almeno si è fatto, tanto chiasso — non si raccolsero in *tutta Italia* che ottomila e qualche centinaio di lire; e di queste oltre sei mila cavate ... Casse pubbliche, od offerte da Comitati ... L' entusiasmo spontaneo, nazionale, si ... rebbe a circa due mila lire.

Il Principe di Mingrelia.

Leggesi nell' *Indipendente di Trieste*:

Il principe Nicola di Mingrelia, già candidato della Russia al trono di Bulgaria, ha domandato ed ottenuto dallo Czar licenza di ritirarsi dall' esercito russo nella vita privata.

Due sono le versioni che corrono rispetto ... questo avvenimento del tutto impreveduto. Secondo la prima, il Principe Nicola, promosso ... generale, avrebbe perduto, in grazia ... questa promozione, il grado di aiutante di campo dell' Imperatore. È considerato questo provvedimento una punizione, anzichè una promozione. Stando alla seconda, il Principe Nicola avrebbe fatto della politica per conto proprio, rivolgendosi direttamente a varie Potenze, ... la sua candidatura non incontrava il ... generale delle medesime.

Gli obblighi contratti dal principe Dadiano ... Mingrelia a fine di giungere all' agognato trono sarebbero poi stati inconciliabili cogl' interessi della Russia; ed avuto sentore dei medesimi per indiscrezione diplomatica, lo Czar avrebbe cancellato egli stesso l' incomodo pretendente dai ruoli del suo esercito.

Gli Italiani al Brasile.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

La *Gazeta da Tarde* di Rio Janeiro dedica ... articolo di fondo, del 9 settembre, agli ... depositarii del potere pubblico, raccomandando loro la più severa discrezione nelle parole ... negli scritti.

L' attitudine del collega fluminense (abitante di Rio Janeiro) è motivata dalle parole pronunciate in varie occasioni da alti funzionarii dell' Impero, che vanno a ferire i sentimenti più ... degli stranieri residenti in quel paese.

Cita una frase del barone di Cotegipe (presidente del Consiglio dei ministri) che confutando ... opinione emessa dal ministro onorevole Ma..., in una discussione finanziaria nel Parlamento, diede questa risposta: *Da Italia sò ac... as musicas i os cantores* (dall' Italia ... solamente la musica ed i cantanti).

Altra volta, un capo di polizia della Corte ... Capitale), in un documento ufficiale, qua... gl' Italiani residenti con parole dure ed ...; ed un altro riferendosi a questa nazionalità, disse ch' era composta di gente *bruta ... pericolosa*.

Ultimamente un *fiscal del crimen* (pubblico ministero) della Corte, accusando per tentativo ... omicidio un infelice reo, chiudeva l' accusa ... questa frase: *finalmente, Senhores, nao lhe ... mais nada, basta que sabais que o réu è ... italiano* (finalmente, signori, non aggiungo altro, ... che sappiate che il reo è italiano).

Il citato giornale termina esponendo i danni ... possono arrecare all' Impero queste incompatibili leggerezze in persone, che, per la loro ... posizione, debbono, soprattutto, essere di...

Noi ci asteniamo da ogni commento; domandiamo soltanto all' on. Crispi se gli è noto ... contegno delle autorità brasiliane verso ... nostri connazionali, e come mai il rappresentante italiano a Rio Janeiro non abbia mai protestato contro simili improntitudini.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 19. — (*Camera*). — *Clemenceau* presenta l' interpellanza sull' affare Wilson e ne domanda l' immediata discussione.

Rouvier chiede che la discussione sia rinviata a giovedì, onde non intralciare le operazioni della conversione della rendita.

La Camera respinge, con voti 328, contro ...2, il rinvio dell' interpellanza a giovedì. (*Movimenti*).

Parigi 19. — Dopo alla Borsa, in seguito alla caduta del Ministero, il 3 0|0 francese scese a 80,23 e l' italiano a 97.

Roma 19. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di Municchi, Ramognini e De Felice a prefetti di Genova, Bari ed Avellino.

Berlino 19. — Ieri immediatamente dopo il pranzo Schuwaloff ricevette le insegne dell' Aquila Nera. Durante il pranzo lo Czar bevette volgendosi con maniera affabilissima verso Bismarck. Il Principe Guglielmo visitò oggi Bismarck. Bismarck ricevette ieri la visita del Principe ereditario di Russia.

Berlino 19. — La *Nord Allgmeine Zeitung* confuta categoricamente l' asserzione del corrispondente del *Times*, cioè: che il Gabinetto di Berlino consideri indispensabile al futuro buon accordo colla Russia, che lo Czar allontani Wyschnigradski; e, che Tolstoi e Pobenoszeff cessino di incoraggiare apertamente gli uomini politici della Francia alla rivincita. Le istituzioni interne in Russia non potrebbero mai essere oggetto d'accordo colla Germania ovvero coll' Austria. È pure erroneo che le questioni economiche sieno elemento decisivo della politica estera; la difficoltà di conciliare gl'interessi economici non potrebbe occasionare disaccordo fra i Governi amici.

Parigi 19. — (*Camera*.) — Dopo usciti i ministri la Camera si aggiorna a lunedì in mezzo a viva agitazione.

La seduta è tolta.

I ministri, dopo la seduta si riunirono nel locale del palazzo Bourbon donde si recarono all' Eliseo a presentare le dimissioni del Gabinetto a Grevy.

Parigi 19. — Daubigny fu nominato agente diplomatico della Francia al Cairo.

Assicurasi che la Spagna ha aderito alla Convenzione pel Canale di Suez.

Secondo dispacci da Sofia, il Governo bulgaro ha ordinato una perquisizione nella casa dell' agente di Serbia, che fu arrestato e le carte sequestrate. La Serbia ha chiesto spiegazioni. L' ingresso a Sofia è ora proibito a tutti gli stranieri.

Buenos Ayres 19. — I dazii doganali sulle esportazioni sono soppressi nella Repubblica Argentina, a datare dal 1° gennaio.

Parigi 19. — Grévy accettò le dimissioni dei ministri, pregandoli di sbrigare gli affari in... visto nella serata parecchi altri uomini politici.

Parigi 20. — La *République Française* dice che Grévy s' intrattenne ieri lungamente con Freycinet, ma senza offrirgli di costituire il nuovo Gabinetto. Il Presidente dichiarò che non risparmierà nessuno sforzo per formare il Gabinetto; è risoluto a non cedere alla intimazioni anticostituzionali, e non si dimetterà. I giornali prevedono che la crisi non finirà prima di martedì o mercordì.

Vienna 19. — La Delegazione austriaca approvò senza discussione i bilanci ordinario e straordinario della guerra, dichiarando decaduta la parte del credito di 52,500,000 fiorini non ancora impiegata. Rimane solamente a constatare l'accordo delle decisioni fra le due Delegazioni che è stabilito già pei bilanci degli esteri, della marina e delle finanze.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 19. — San Marzano visitò il forte Otumlo e il campo del Corpo speciale. Ritornando incontrò il corpo dei basci-buzuc, comandati dal colonnello Begni, che sfilarono con molta esattezza e precisione. San Marzano lodò vivamente Begni per aver saputo così bene disciplinare quel Corpo.

Continua attivamente lo scarico dei materiali della spedizione.

—

Massaua 19. — Proveniente da Suakim è giunto il piroscafo *Messina* con materiale, basti, baracche smontabili, casse per trasportare acqua. Suakim abbonda di materiale inglese a prezzi bassissimi.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, ore 7 10 p.

Si notò che Crispi e Magliani non chiesero l' urgenza per i progetti presentati alla Camera.

Corre voce che il Re Umberto si recherà a visitare il Principe di Germania a San Remo.

Fecero grave impressione i dispacci da Parigi annunzianti la caduta di Rouvier e la probabilità della dimissione di Grévy.

La Gazzetta d'Italia crede che l' uomo della situazione diventi Boulanger.

L' estrema sinistra deliberò di redigere per suo conto una risposta al discorso della Corona, incaricandone Fortis.

Domani, genetliaco di S. M. la Regina, vi saranno al Quirinale speciali ricevimenti.

Bertolè annunzia che con Decreto 15 dicembre prossimo passeranno nella Milizia Mobile i militari della classe 1858, meno gli appartenenti alla cavalleria, alle compagnie operai, all' artiglieria ed ai carabinieri.

Il tenente di vascello Lanfranco è destinato al servizio nell' arsenale di Massaua.

La riunione degli amici del Ministero.

Roma 20, ore 10 ant.

Alla riunione di iersera degli amici del Ministero, erano presenti 215 deputati d' ogni parte della Camera, compresa l' estrema Sinistra. Per esempio, eravi Cavallotto, Baccarini, Codronchi, Maiocchi, Luzzatti, Fortis.

Crispi espresse il desiderio della frequenza di simili adunanze. Dichiarò di voler governare colla Camera. Ove la maggioranza lo non sostenesse, il Ministero, subito si ritirerebbe. Dichiarò finalmente di presentare tutte le leggi promesse; però bisognerebbe di alquanto tempo.

Alla dichiarazione di Fortis, volere l' estrema Sinistra prendere maggior parte che in passato al lavoro legislativo, Crispi disse augurarne bene per la soluzione delle discussioni.

L' adunanza delegò a Crispi l' incarico della nomina della Commissione, la quale concerti la lista della Commissione generale dei bilanci ed altre.

Crispi la compose di Monzani, Angeloni, Berti, Comin e Baccelli Guido.

È tornato Nicotera.

Il *Popolo Romano* rinnova in modo formale la smentita che Colmayer sia nominato prefetto di Venezia.

Le artiglierie di Castel Sant' Angelo salutarono all' alba di stamane il genetliaco della Regina. La città è imbandierata. Il tempo è pessimo.

Le Società liberali, andate a Mentana a celebrare il ventesimo anniversario, partirono sotto una pioggia torrenziale.

Oggi, alle nozze Pecci-Moroni, la benedizione sarà data dal Cardinale Rampolla; poscia gli sposi si recheranno a chiedere la benedizione apostolica.

Fatti diversi

Decesso. — È morta mercoledì scorso, a Torino, la marchesa Luisa De Rossi di Santa Rosa, vedova di quel ministro, che tanta parte ebbe nella concessione dello Statuto che ora è base del Governo italiano, e che tanto sollevò contro di lui le ire del clero.

Presso la R. Scuola di viticoltura e d'enologia in Conegliano il dott. Enrico Comboni, professore di tecnologia enologica, terrà prossimamente, d' incarico del R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio, un breve corso di pubbliche conferenze teorico-pratiche sui mezzi più acconci sulla distillazione delle vinacce, così per l' industria in grande come per quella casalinga, facendo rilevare i ... condizioni ed i difetti dei varii apparecchi ed in quali ... condizioni sia più conveniente adattare gli uni piuttosto che gli altri, dando notizia sui prezzi degli apparecchi ... sulle cure da avere per porli in azione, ... conservazione.

La prima neve a Milano. — Il *Corriere della Sera* scrive in data del 19:

Raccontiamo un fatto, che se si vedesse in commedia, non parrebbe vero.

La neve è principiata a cadere su Milano ieri mattina per tempo.

Se prima delle ore 10 poteva lusingare speranza di mutarsi in pioggia, da quell' ora in poi ha tolto ogni dubbio; si trattava di una nevicata in piena regola, e cieco chi non se ne accorgeva.

Le strade di Milano, al tocco, erano già in uno stato impossibile. I cittadini principiavano a lamentare la ritardata comparsa degli spazzini, ma tuttavia avevano l'ingenuità di aspettarla di minuto in minuto.

Era proprio ingenuità!

Di fatti, vennero le ore 2, le 3, le 5, le 8, la neve continuò a cadere e a rendere le strade sempre più impraticabili, ma non si vide l' ombra di uno spazzino.

Che cosa era successo in Municipio? Mah! una scena da commedia.

Gli spazzini municipali, incaricati di tenere pulite le strade nei tempi ordinarii, dicevano:

— Questa è una nevicata; è un caso straordinario non contemplato nel regolamenio dei nostri doveri; in tale occasione, la pulizia delle strade non tocca a noi, tocca all' impresario della neve.

— Lo stesso giornale vi aggiunge un lungo racconto, la cui conclusione è questa, che la neve non fu spazzata, e vi furono parecchie cadute con relative contusioni.

Al « Théâtre Français ». — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ebbe luogo ieri sera la prima rappresentazione della nuova commedia in 3 atti, di Edoardo Pailleron, intitolata *Souris*.

L' esito è stato freddo, malgrado la finezza del lavoro e la splendida forma.

L' esecuzione, affidata alle signore Reichemberg, Broisat, Samary, Barlet, Montaland e al signor Worms, fu ottima.

Telegrafano da Parigi 19 alla *Persev.*:

La *Souris*, nuovissima commedie di Pailleron, ebbe un gran successo per l' esecuzione. La commedia però è molto inferiore alle precedenti dello stesso autore. Pailleron ebbe solo un successo di stima.

Il ladro di soprabiti arrestato. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 18:

I giornali cittadini avevano più volte segnalato, in questi giorni, la frequenza con cui avvenivano i furti di soprabiti nei teatri, nei caffè ed altri luoghi pubblici. Era una caccia al soprabito, che pareva ordita da una combriccola di mariuoli. Naturalmente il questore, Santagostino non aveva mancato di incaricare gli agenti in borghese di scoprire i colpevoli.

Ma, a quanto pare, i furti venivano commessi con una singolare audacia da uno stesso individuo: l' arresto operato, ieri sera, in flagrante, di certo Tiozzo Carlo, d' anni 33, di Padova, darebbe ragione a tale ipotesi.

Il Tiozzo, mentre sorseggiava una tazza di birra, nella birreria Roma, dei fratelli Casanova, in via Torino, 61, potè adocchiare il soprabito del signor Bret L. Tenendosi sicuro di non esser visto, afferrò il detto soprabito e, con una disinvoltura tutta sua, si disponeva a uscire dalla birreria. Il cameriere Agliati se ne accorse, e le guardie poterono procedere all' arresto del Tiozzo. Egli si qualificò per calzolaio.

In seguito alla perquisizione fattagli, gli si trovarono indosso dieci polizze di pegno per altrettanti soprabiti, che ora i rispettivi proprietarii derubati dovranno riconoscere, fornendo così altri elementi della colpabilità del Tiozzo.

Chi adunque, in questi giorni, ha avuto la ingrata sorpresa di vedersi improvvisamente mancare il proprio *paletot*, può ora rivolgersi alla Questura per ricuperarlo.

Salvato per miracolo. — Telegrafano da Mortara 19 alla *Lombardia*:

Entrando in Stazione, il treno 507, proveniente da Vercelli, investiva il manovratore Galassio Antonio, gettandolo a terra, fra gli scambi.

Il treno gli passò interamente sopra il corpo, lasciandolo incolume. Riportò soltanto una piccola scalfittura all'angolo dell'occhio sinistro.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

NELL' ANNIVERSARIO DELLA MORTE

di

Don Domenico Piccini

PARROCO IN S. PANTALEONE E CANCELLIERE DELLA VENERANDA CONGREGAZIONE DI S. SILVESTRO.

Se è vero, come nulla impedisce a credere, che lo spirito, scosso dalle pastoie del corpo, s' aggiri e aleggi intorno alle persone e alle cose da lui in questo mondo predilette, osserva, Domenico, nei nostri cuori, e vedi come sempre vi teniamo impressa la tua cara immagine, cinta dalla aureola delle tue virtù. È un anno oggi che tu, già forte e robusto, colto da improvviso male cardiaco, eri in pochi giorni ridotto agli estremi, e, poco prima di esalare l' ultimo fiato, pronunciavi nettamente queste parole: Qual chiarore! è un angelo che viene, è un angelo! Sì, benedetto, era un angelo che scendeva veloce dal cielo a prendere l' anima tua bella, per portarla al trono di Dio, dal quale riceverai il premio del tanto bene che avevi in questo mondo operato. Era certamente un angelo che, raggiante di santa letizia, accorreva per lenire gli ultimi istanti del sacerdote pio e virtuoso, che quaggiù era vissuto da angelo.

Ed ora che tra i celesti comprensori fruisci della immarcescibile corona dei beati, veglia, benedetto, su noi, perchè un giorno siamo degni di riunirci a te; e non isdegnare queste sincere lacrime, che la ricordanza della tua perdita ci spreme dal ciglio, e che mesti sulla tua tomba versiamo.

20 novembre 1887. I CUGINI.

926

Col prossimo dicembre, il prof. **Antonio Fradeletto** apre in casa sua due corsi superiori di letteratura italiana, esclusivamente per le signorine. — Per programmi e schiarimenti, rivolgersi al suddetto professore (Frari, Calle Saoneri, N. 2658) o per lettera — o di persona, tutti i giorni, meno il giovedì e le feste, dalle 3 alle 4 pom.

887

Estrazione del 19 novembre 1887.

VENEZIA	61	3	74	57	85
BARI	74	81	1	21	83
FIRENZE	32	15	1	82	87
MILANO	5	53	58	2	88
NAPOLI	79	17	72	31	56
PALERMO	19	76	87	38	74
ROMA	29	86	26	19	36
TORINO	71	1	73	62	41

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 19 novembre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,83	95,98
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,—	98,15
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369,—	370,—
» Banca di Credito Veneto idem.	241,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	278,—	280,—
» Cotonificio ven. idem.	210,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	[illegible],—	23,50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 —	124 25	124 25	124 50
Francia	3 —	100 85	101 10	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 29	25 33	25 32	25 38
Svizzera	4 —	100 75	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	203 —	203 1/2	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 1/2	203 1/2	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 19,

Rendita italiana	98 07 1/2	Ferrovie Merid.	789 —
Oro	— — —	Mobiliare	1005 50
Londra	25 32 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 07 1/2		

VIENNA 19

Rendita in carta	81 20 —	Az. Stab. Credito	276 40 —
» in argento	82 35 —	Londra	125 80 —
» in oro	111 85 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 20 —	Napoleoni d' oro	9 95 —
Azioni della Banca	886 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 19.

Mobiliare	457 —	Lombarde Azioni	137 50
Austriache	359 50	**Rendita ital.**	96 —

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0 annui	— — —	Banco Parigi	755 — —
» » 3 0/0 perp.	80 87 —	Ferrov. tunisine	502 50 —
» » 4 1/2	108 67 —	Prest. egiziano	372 81 —
» » italiana	97 27 —	» spagnuolo	67 3/8
Cambio Londra	25 32 —	Banco sconto	455 — —
Consol. Ingl.	103 5/16	» ottomana	496 87 —
Obbl. ferr. Lomb.	293 —	Credito mobiliare	1376 — —
Cambio Italia premio	7/8	Azioni Suez	1992 — —
Rend. Turca	14 07 —		

LONDRA 19

Cons. inglese	103 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 3/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 20 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom del 19	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	748.85	745.54	742.89
Term. centigr. al Nord	9 5	9.6	10 0
» » al Sud	0. 2	9.6	10. 6
Tensione del vapore in mm	8. 27	8.21	8. 81
Umidità relativa	94	92	95
Direzione del vento super	—	—	—
» » infer	ENE.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	7	5	6
Stato dell' atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 19 nov.: 10.2 — Minima del 20: —8.0

NOTE: Il pomer. d' ieri, la notte e oggi sempre coperto.

Marea del 21 novembre.

Alta ore 4.10 a. — 1.45 p. — Bassa 8.40 a. — 8.30 p.

— *Roma 20, ore 3 25 p.*

In Europa pressione massima 768 sulla Russia, minima 744 fra l' Italia e la Corsica.

In Italia nelle ultime 24 ore, il barometro è disceso dovunque circa 8 mill.; termometro stazionario; pioggie generali con alcuni temporali; mare burrascoso al Sud. Stamane cielo nuvoloso o piovoso; barometro depresso al Sud. Al Centro la depressione è di 744 mill. a Livorno; venti forti di ponente in Sicilia.

Probabilità: Venti freschi meridionali al Sud e al Centro, forti intorno al Levante e al Nord; cielo nuvoloso con pioggie; mare agitato specialmenle nel golfo di Genova.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

21 novembre.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	7h 9m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 59s, 2
Tramontare apparente del Sole	4h 23m
Levare della Luna	0h 30m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 31m 3
Tramontare della Luna	10h 37m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

22 novembre

(*Tempo medio locale*).

Levare apparente del Sole	7h 10m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 14s, 8
Tramontare apparente del Sole	4h 22m
Levare della Luna	1h 8m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 18m 0
Tramontare della Luna	11h 39m aser.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8

Fenomeni importanti: — P. Q. 11h 38m matt.

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di novembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI

... del m.° Donizetti. — Ricorrendo il genetliaco di S. M. la Regina, il teatro sarà illuminato a giorno a cura Municipio. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La comica Compagnia di cui è proprietario e direttore l' artista cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Gli ultimi giorni di Carlo Goldoni*, commedia in 5 atti di V. Carrera, con farsa. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Le due orfanelle*, dramma in 6 atti di Dennery e Cormon. — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5 — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4 45 ant. — 10. 50 ant — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.10 a.	9.40 a.	2.44 p.	6 17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2 55 »	6 28 »
P. Fusina	6 55 »	10.15 »	3. 9 »	6 52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8 47 »
P. Padova	6 57 a	10 17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8 57 »	12 17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9 27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p.	8.40 a.	12.— m.	3.45 p.	7.16 p.
Mestre . . . . a.	8.55 »	12.15 »	4.— »	7.31 »
Mestre . . . p.	10.10 »	3.14 p.	6.47 »	7.38 »
Malcontenta . . a.	10.25 »	3.29 »	7. 2 »	7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	2, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Peruz Giuseppe morto in Calalzo, fu accettata da Lozza Maria per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Marinello Santo morto in Valle di Cadore, fu accettata da Marinello Innocente per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da San Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Romanini Giovanni morto in Kragonievac, Serbia, fu accettata da Pasal Anna per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Urbani Giorgio morto in Gemona fu accettata da Armellini Rosa per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità della baronessa Vranyczany-Dobrinovic Emma fu accettata da Ugo Bonaldi quale tutore del minorenne Giovanni Maria Sparavieri.
(F. P. N. 12 di Verona.)

L'eredità di Ferracioli Giacomo morto in Bergantino, fu accettata da Regina Bettoni per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Rovigo.)

L'eredità di Doria Gaetano morto in Verona, fu accettata da Forante Antonio quale tutore della di lui figlia minore.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minorenni Da Roit.
(F. P. N. 14 di Belluno.)

Anno 1887

ASSOCIAZION[I]
Per Venezia it. L. 37 all'anno ... al semestre, 9,25 al trimest[re]
Per le provincie, it. L. 45 a... 22,50 al semestre, 11,25 al tr[imestre]
Per l'estero in tutti gli Stati ... dell'unione postale, it. L. ... l'anno, 80 al semestre, 15 ... mestre.
Le associazioni si ricevono all'U... Sant'Angelo, Calle Caotorta, ... e di fuori per lettera affranc[ata] ... ogni pagamento deve farsi in ...

La Gazzetta si ve[nde]

VENEZIA 23

Rocco De Zerbi nel ... la questione eterna de... partiti. Premesso che ... più i partiti che sorser... rona e il popolo, perch... tito della Corona e un ... non vi è più un partit... partito della democrazi... non significa altro che ... re, e il *virus* democrat... nore proporzione, è in... politico, Rocco De Zer... cessità dei partiti è u... logicamente confessare ... certata dai partiti port... fine del reggime parlam... reggime costituzionale.

Questa è anche la t... tarismo non è scritto ... ma è una creazione sto... il torto di portare anc... creato dalla storia, ma ... consuetudini importate...

Il parlamentarismo ... una maggioranza e di ... mentare, che risponda ... gioranza e alla minora... la minoranza diventa m... che anche nel paese la ... la maggioranza, e pel ... ranza il potere deve a...

Ma questa finzione, ... titi, peggio ancora coi ... indisciplinati, nei quali ... dai gregari, anzichè t... assolutamente più alla ... è invece la negazione ... della maggioranza. Sono ... quali si alternano al p...

La lotta non è più ... polo. Ciò è vero. Non ... e la democrazia. È vero ... uomini politici si divid... questioni diverse, form... bili, più amministrativ... litiche, rimangono di f... mici delle istituzioni.

Ora devesi riconosc... rismo a base di coalizi... costituzionalmente inde... lezza infatti delle istituzioni ... monarchica, come nell...

Poichè il malcontent... tra le istituzioni, sieno m... cane, e quelli che voglio... il pericolo dei principio p... il Governo non ha più l... deva cadere nelle mani ... questa è la crisi di G...

È troppo facile ra... ranza contro il Govern... repubblicano. Se si pe... trovino uniti quelli c... verno, perchè lo tro... quelli che votano co... troppo poco liberale, e... qualunque Governo, sia... chico, niente di più f... trovi in minoranza, pe... reazionarii e degli an...

E in qual modo è ... cipio della maggioran... gli elettori francesi n... per esempio, mani... cosa, l'avversione al ... mo che al regime de... gnor Clemenceau, è ... Francia. Curiosa applic... la maggioranza!

È vero che oramai ... e si confondono in ... ministrazione e di fin... cuni principii di Gove... nasce una crisi de p... ministrative, finanzia... morali, è possibile l... può far andare al pote... è la negazione assolu... verno dei partiti leg... fra di loro e si con...

Bisognerebbe dunque ... punto, che ogni volta c... politiche, finanziarie ... chiamati al potere i ... politiche, finanziarie e ... risultata da quella qu... la crisi. Ma ... necessariamente ... ricomposizione de...

Anno 1887 | Mercordì 23 novembre | N. 312

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 NOVEMBRE

Rocco De Zerbi nel *Piccolo* di Napoli tratta la questione eterna della ricomposizione dei partiti. Premesso che non vi possono essere più i partiti che sorsero nella lotta tra la Corona e il popolo, perchè non vi è più un partito della Corona e un partito del popolo; che non vi è più un partito dell'aristocrazia e un partito della democrazia, perchè l'aristocrazia non significa altro che un titolo, e non un potere, e il *virus* democratico, in maggiore o minore proporzione, è inoculato in ogni uomo politico, Rocco De Zerbi conchiude che la necessità dei partiti è un pregiudizio. Deve però logicamente confessare che l'impossibilità accertata dai partiti porta per conseguenza la fine del reggime parlamentare e il ritorno al reggime costituzionale.

Questa è anche la tesi nostra. Il parlamentarismo non è scritto in alcuna Costituzione, ma è una creazione storica, che abbiamo avuto il torto di portare anche là dove non era stato creato dalla storia, ma diveniva una serie di consuetudini importate.

Il parlamentarismo riposa sulla finzione di una maggioranza e di una minoranza parlamentare, che risponda esattamente alla maggioranza e alla minoranza nel paese. Quando la minoranza diventa maggioranza, si conchiude che anche nel paese la minoranza è diventata la maggioranza, e pel principio della maggioranza il potere deve alternarsi.

Ma questa finzione, colla pluralità dei partiti, peggio ancora coi partiti disorganizzati, indisciplinati, nei quali i capi sono trascinati dai gregarii, anzichè trascinarli, non risponde assolutamente più alla realtà. La conseguenza è invece la negazione evidente del principio della *maggio*ranza. Sono infatti le minoranze, le quali si alternano al potere.

La lotta non è più tra la Corona e il popolo. Ciò è vero. Non è più tra l'aristocrazia e la democrazia. È vero anche questo. Ma se gli uomini politici si dividono e si riuniscono sulle questioni diverse, formando maggioranze mobili, più amministrative e finanziarie che politiche, rimangono di fronte gli amici e i nemici delle istituzioni.

Ora devesi riconoscere che col parlamentarismo a base di coalizione, le istituzioni sono costituzionalmente indebolite. La stessa debolezza infatti delle istituzioni si nota nell'Italia monarchica, come nella Francia repubblicana.

Poichè il malcontento politico crea la lotta tra le istituzioni, sieno monarchiche o repubblicane, e quelli che vogliono abbatterle, è evidente il pericolo del principio parlamentare che quando il Governo non ha più la maggioranza, il potere deva cadere nelle mani dei suoi avversarii. Ma questa è la crisi di Governo in permanenza!

È troppo facile raccogliere una maggioranza contro il Governo, sia monarchico, sia repubblicano. Se si pensa alla facilità che si trovino uniti quelli che votano contro il Governo, perchè lo trovano troppo liberale, e quelli che votano contro perchè lo trovano troppo poco liberale, e che vogliono abbattere qualunque Governo, sia repubblicano o monarchico, niente di più facile che il Governo si trovi in minoranza, per l'opera concorde dei reazionarii e degli anarchici.

E in qual modo è così applicato il principio della maggioranza? La maggioranza degli elettori francesi nelle ultime elezioni, aveva, per esempio, manifestata chiaramente una cosa, l'avversione al radicalismo. Ora vediamo che al capo della Sinistra radicale, al signor Clemenceau, è offerto il Governo della Francia. Curiosa applicazione del principio della maggioranza!

È vero che oramai i partiti si dividono e si confondono in tutte le questioni d'amministrazione e di finanza, per quanto in alcuni principii di Governo si uniscano. Ma se nasce una crisi per dissensi su questioni amministrative, finanziarie, politiche, sociali e morali, è possibile l'alternativa dei partiti, che può far andare al potere la minoranza, la quale è la negazione assoluta dei principii di Governo dei partiti legali, che hanno combattuto fra di loro e si sono vinti?

Bisognerebbe dunque cominciare a stabilire il punto, che ogni volta che vi è crisi per questioni politiche, finanziarie, amministrative, sieno chiamati al potere i capi della maggioranza politica, finanziaria e amministrativa, quale è risultata da quella questione speciale che ha generato la crisi. Ma così si hanno maggioranze necessariamente mobili e certo non si ha la ricomposizione dei partiti politici.

Bisognerebbe stabilire poi l'altro punto, che in caso di coalizioni politiche il Ministero non dovesse dimettersi mai, perchè la crisi porta al potere una delle minoranze coalizzate. In quel caso i Ministeri o dovrebbero appoggiarsi al Senato, o consultare il paese, ma crisi per coalizione mai, pel rispetto al principio della maggioranza. Troppe volte, grazie ai pregiudizii parlamentari, nel caso in cui il malcontento ha unito i partiti più diversi, governarono il loro paese uomini più in contraddizione colla volontà del paese, perchè una sola parte dei malcontenti ha trionfato. L'Opposizione negativa diventò il Governo, che è tutto quello di più positivo si possa immaginare.

Noi abbiamo sempre insistito a dire che il parlamentarismo sta alla Costituzione, come la giurisprudenza sta alla legge. Se certe condizioni storiche hanno creato il parlamentarismo, altre condizioni storiche devono mutarlo, e ci pare che siamo al punto di dover acconciarci a queste modificazioni.

La vera lotta politica si circoscrive tra coloro che temono, o coloro che fidano nel radicalismo rivoluzionario. Noi siamo tra quelli che ne temono la disorganizzazione sociale. Altri abbiano la fiducia che noi non abbiamo. Ma non è giusto che se domani i voti dei tementi si raccolgono contro i fiduciosi in una questione politica, o anche finanziaria o amministrativa, vadano al potere coloro che sono fieri avversarii tanto di quelli che temono, come di quelli che fidano. In questo modo, o sarebbe impedita assolutamente la sincerità, o sorgerebbe la fatalità di dover cooperare sempre al trionfo delle idee, che la maggioranza del paese respinge. In nome dunque del principio della maggioranza, oltre che in nome delle istituzioni, le quali devono essere abbastanza forti da resistere alle ondate del numero, il quale si può trovare in certi momenti, tanto contro le istituzioni repubblicane, come contro le istituzioni monarchiche, si deve invocare la mutazione delle consuetudini parlamentari, che la storia ha creato in Inghilterra, che la opportunità politica ha trapiantato in Italia, e che ora non si trovano su terreno adatto, nemmeno in Inghilterra; e in Italia poi, ed altrove, non trovarono terreno veramente adatto mai.

Un partito che tende a rialzare il prestigio dello Stato e delle leggi, sagrificato per lunga depressione al giacobinismo, ed un partito che fa a fidanza coi giacobini, colla speranza di disciplinarli, e ne diventa prigioniero; ecco due tendenze, almeno, se non due veri partiti. Noi saremo sempre coi primi, checchè avvenga, ma è certo assurdo, che se il partito che vuol rialzare le istituzioni e le leggi contro il giacobinismo vota contro il Ministero, perchè lo crede debole appunto verso il giacobinismo, che sta contro tutti, il risultato debba essere il trionfo del partito o della tendenza, contro la quale le altre due tendenze più o meno fiaccamente combattono. Eppure questo assurdo si è visto tante volte grazie al parlamentarismo, ed è ciò che non si dovrebbe veder mai.

Gli uni combattono ciò che credono una follia sanguinaria; gli altri fidano tanto in sè da disciplinarla. Ecco la differenza, ed è abbastanza grande da divenire un abisso.

Il campo che noi vorremmo veder affollato è per verità deserto. Per noi Crispi ha un grande merito che riconosciamo, e che i nostri uomini non hanno avuto. Egli ha saputo aspettare il suo momento, senza affrettarlo, e questa è una grande forza per gli uomini di Stato. I nostri si stancano troppo presto dell'opposizione. È per questo che il campo che dovrebbe essere affollato è deserto, e che quelli precisamente che dovrebbero combatterla, non rispondono all'appello, quando una scuola insensata grida: « Lasciate insultare l'esercito. Quegli insulti provocano l'amore della folla all'esercito. Lasciate insultare il Re e la Regina e le istituzioni, perchè rispondono le dimostrazioni monarchiche. Lasciate che i clericali chiedano lo smembramento del territorio. L'unità ne sarà rafforzata. »

La legge, là ove è tradizionale il disprezzo delle leggi, e ove la legge non fu rispettata mai, se non per forza, va sempre più giù e quelli che dovrebbero rialzare il prestigio dello Stato e della legge, affluiscono nel campo avverso. La spiegazione potrebbe essere questa che certe opinioni sono divenute riservatissime e timidissime; antitesi e commento di tanta libertà, la quale permette sempre di dire che quelli che difendono il loro diritto, sono provocatori. È questa la logica di tutte le licenze.

Fate rispettare le leggi.

Da una lettera del deputato Federico Gabelli all'*Euganeo* togliamo:

« La tolleranza incoraggia. Poche settimane fa in tutte le chiese di parecchie diocesi i parroci predicarono dagli altari che la Chiesa non approva la legge per l'abolizione delle decime. « A tutti coloro che la eseguiscono saranno interdetti i Sacramenti. »

« Nessuna molestia hanno patito Vescovi e preti che in tal modo proclamarono la loro aperta ribellione a una legge dello Stato.

« Non arreca meraviglia che fatto un passo se ne verifichi un altro e, ottenuta l'impunità per combattere a viso aperto l'esecuzione delle leggi, si domandi al Re di restituire il dominio temporale al Papa.

« Davanti a così fatte intemperanze, e a tanta estensione d'intemperanze, a me pare indispensabile che coloro, i quali non sono persuasi nè della esistenza d'una *questione romana*, nè del bisogno d'una *conciliazione col Papato*, chiaramente lo affermino.

« Finchè si lascieranno Vescovi e preti gridar soli, ci sarà molti i quali crederanno che la grande maggioranza del paese s'accordi con loro. E primi ad affermare che non ammettono l'esistenza d'una questione romana, e d'un bisogno di conciliazione col Papato, dovrebbero essere i così detti conservatori, poichè è in loro soli che i clericali, i fanatici, i papisti possono supporre di trovare degli alleati.

« Tanto perchè uno incominci, comincio io.

« Conservatore nelle ossa, sono tuttavia il rovescio di tutto quello che può essere un clericale, e credo che la grandissima parte dei conservatori in Italia pensino precisamente come la penso io. »

È la stessa tolleranza che si usa coi radicali e che finisce col disprezzo sistematico della legge. La legge apertamente sprezzata è per certa gente la prova della forza dello Stato!

ITALIA

L'indirizzo del Senato in risposta al discorso della Corona.

Ecco il testo dell'indirizzo, approvato all'unanimità dal Senato, in risposta al discorso della Corona:

« *Sire*,

« La M. V. ha inaugurato la nuova Legislatura con parole ispirate al più alto patriottismo ed alla fiducia inconcussa in un avvenire di prosperità e di grandezza per l'Italia nostra.

« Il Senato del Regno accolse con devota riconoscenza le Vostre Sovrane dichiarazioni, le quali ebbero un'eco nel cuore di tutta la nazione.

« In mezzo agli istinti materiali ed agli scoramenti del secolo, gli animi depressi sentono il bisogno d'una voce autorevole che li rialzi e li faccia accorti che per le nazioni, come per gl'individui, c'è qualche cosa al di sopra degli interessi, e al di sopra delle lotte sterili dei partiti c'è la patria.

« Il Senato apprese con compiacenza dalla Maestà Vostra che l'Italia coopera colle sue alleanze al mantenimento della pace europea, la quale è condizione essenziale al benessere dei popoli e ad ogni progresso civile.

« La guerra è un flagello, quando non sia combattuta a difesa dell'indipendenza, a riscatto dell'onore.

« E noi l'onore delle armi e la tutela dei nostri diritti ha condotto sulle coste africane, dove il nostro esercito si apparecchia a vendicare i caduti di Dogali.

« Al pari di V. M. noi seguiamo col pensiero e coll'affetto in quelle lontane regioni i soldati ed i marinai che così degnamente risposero alla chiamata della patria; in loro sono le nostre speranze più care, per loro i nostri voti più ardenti di un vitorioso ritorno.

« La nostra vita parlamentare, che accompagnò in tutte le sue fasi il risorgimento nazionale, ormai condotta alla XVI legislatura, ha tradizioni onorate che il Senato si studierà di mantenere.

« L'unità della legislazione penale è antico voto della Magistratura e della Curia e compimento necessario dell'unità politica e legislativa del Regno; ed il Senato discuterà il nuovo Codice dei delitti e delle pene con quella sollecitudine di cui diede prova nel discutere quello che gli fu già presentato nell'XI legislatura.

« Un ordinamento razionale delle Amministrazioni centrali è nei voti di quanti amano la giustizia e la celerità nel disbrigo dei pubblici negozii; e questa riforma sarà tanto meglio apprezzata, quanto più restringerà nei limiti necessarii le funzioni del Governo, rendendo per tal modo inutile ogni illegittima intromissione.

« Attendiamo con desiderio i provvedimenti che il Governo di V. M. ci presenterà sulla finanza, sulle opere pubbliche e sugli Istituti di emissione; persuasi come siamo che uno Stato non può dirsi forte se non ha le finanze e il credito solidamente costituiti. Udimmo con soddisfazione la promessa di chiudere l'adito alle spese che alterano le previsioni dei bilanci, e coll'apparenza di future prosperità preparano ai contribuenti dolorose sorprese.

« La correzione annunziata della legge comunale e provinciale tornerà in beneficio del paese, se, ad un ragionevole allargamento del diritto elettorale, andranno congiunte vere garanzie di buona amministrazione, e se si troverà modo di rendere effettiva e non illusoria la responsabilità degli amministratori del Comune e della Provincia.

« Il Senato applaude al pensiero del Governo di V. M. di rendere educativa la popolare istruzione; perchè, se al popolo redento dall'ignoranza non daremo indirizzo morale e sentimento del dovere, l'opera dell'insegnamento sarà perduta, e noi non faremo altro che aggiungere il turbamento degli spiriti ai patimenti dei corpi.

« *Sire*,

« L'Italia si sente ogni giorno più personificata in Voi, nei suoi sentimenti più nobili, nelle sue aspirazioni più generose. In Voi si sente unita, fiduciosa, concorde. Da Voi posto al sommo dell'autorità e del potere, le viene l'esempio dell'adempimento di tutti i doveri, del rispetto di tutti i diritti. Possano questi alti esempii persuadere la generazione che sorge, alla quale noi canuti dovremo pur confidare la fortuna della patria, che l'amore operoso del bene e la spontaneità del sagrificio, onde furono ammirati i popoli italiani nella grand'opera dell'indipendenza e dell'unità nazionale compiuta dal Vostro Augusto Genitore, sono virtù necessarie anche oggi per mantenerla e per difenderla. (*Benissimo, approvazioni generali.*) »

I candidati per la Commissione del bilancio. — Colloquio Crispi-Nicotera.

La Commissione per la scelta dei candidati che dovranno comporre la Giunta del bilancio, ha presentato ieri alle cinque la lista al Crispi per l'approvazione. Si dice che prima si volessero dare 24 posti a deputati del nucleo della ex Pentarchia; quattro all'estrema Sinistra; il resto, cioè otto, alla vecchia Maggioranza, essendosi abbandonata l'idea di fare una lista incompleta. Ma poi si sono limitati i posti agli expentarchici a venti; tre all'estrema Sinistra; il resto all'antica Maggioranza depretisina.

Si mantiene il segreto sui nomi per evitare discussioni. Secondo quanto potei raccogliere, i candidati dell'estrema Sinistra sarebbero Fortis, voluto da Magliani, Ferrari Luigi e Mussi. Dei siciliani vi sarebbero Di Rudinì e Damiani, fido amico di Crispi. Altri candidati sarebbero: Berti, Giolitti, Boselli, Luzzatti, Lacava, Frola, Pelloux, Romanin-Jacour, Taverna, Maurogonato, Sonnino, Bonghi, Martini, Chiaves.

Il Baccarini ha rifiutato recisamente la candidatura. Lucca, Prinetti, Arcoleo sarebbero esclusi.

Si prevede che lotta vi sarà, e i sintomi dei risultati della composizione della Giunta del bilancio si potranno avere stamane nella costituzione degli ufficii.

***

Il Nicotera è qui giunto ieri ed è ripartito per Napoli, dicendo che affari di famiglia gl'impediscono di prendere parte, per ora, ai lavori della Camera. Vi assicuro, contro ogni smentita, che vide lungamente il Crispi.

Colloquio con Crispi e partenza... *Intelligenti pauca.*

***

L'esposizione finanziaria si farà ai primi di dicembre.

La riforma comunale. Le garanzie?

Telegrafano da Roma 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si hanno le prime notizie sul progetto di *riforma comunale* e *provinciale* presentato alla Camera dal ministro Crispi. Il progetto si compone di una ottantina di articoli, e porta il titolo modesto di « modificazioni alla legge comunale e provinciale ». La questione dell'elettorato amministrativo è risolta dall'on. Crispi nel senso, che tutti gli elettori politici saranno di pien diritto elettori amministrativi, eccezione fatta per l'articolo 100, che non verrebbe esteso all'elettorato amministrativo.

L'on. Crispi propone che la tutela dei Comuni sia limitata alle deliberazioni tassativamente indicate; molte deliberazioni quindi d'ordine interno ne andrebbero esenti. Per le altre deliberazioni la tutela rimane alle Deputazioni provinciali, che eleggerebbero il loro presidente nel proprio seno.

La Giunta superiore provinciale, proposta dal compianto Depretis, è abbandonata. I Comuni sarebbero divisi in due classi. La prima, comprendente i Comuni capiluogo di provincia e di circondario, eleggerebbe il sindaco all'infuori dell'ingerenza governativa. I Comuni di seconda classe non avrebbero la facoltà completa dell'elezione del sindaco, ma dovrebbero proporre al Governo una terna, su cui avrebbe luogo la scelta del sindaco per parte del prefetto e poi del ministro dell'interno. Per ora non posso darvi altre informazioni sul progetto in discorso.

La *Tribuna* aggiunge che, ad attuare il principio dell'autonomia comunale, le deliberazioni, a cui avessero partecipato i più cospicui contribuenti del Comune, sarebbero esenti dall'obbligo dell'approvazione della Deputazione provinciale.

La *Tribuna* conferma che il disegno di riforma della legge comunale stabilisce che l'allargamento del voto si farà in base a quello politico, senza però l'applicazione del famoso articolo 100. Si abbandonerebbe l'idea della Commissione amministrativa. L'elezione del sindaco sarebbe riservata ai Comuni capoluoghi di Provincia e capoluoghi di circondario. Negli altri, il sindaco continuerebbe ad essere di nomina Regia.

La questione di mons. Calabiana Arcivescovo di Milano.

Telegrafano da Roma 22 all'*Italia*:

« Ieri alla Camera si dava come assai probabile che il Consiglio dei ministri si fosse occupato per iniziativa dell'on. Zanardelli, ministro guardasigilli e dei culti, della questione riguardante il conte mons. Luigi Nazari di Calabiana, Arcivescovo di Milano, per la lettera testè diretta al Papa dall'episcopato lombardo — sotto cui mons. Calabiana figurava quale primo firmatario — ove eran fatti voti per il ripristinamento del potere temporale in adesione alle note recenti lettere del Cardinale Rampolla segretario di Stato e del Papa medesimo.

« Si nota che mons. Calabiana, oltre ad essere senatore del Regno, venne elevato al grado di cugino del Re, per effetto del collare dell'Annunziata testè conferitogli. Si nota altresì, come cosa strana, ch'egli il quale fino a ieri era ritenuto faciente parte del clero liberale, faccia ora dei voti in un pubblico documento per lo smembramento del Regno d'Italia.

« Si rileva altresì che mons. Calabiana per la sua residenza a Milano ha frequenti contatti colla famiglia reale, allorchè la Corte risiede a Monza. »

Ecco la parte sostanziale della lettera in questione:

« La condizione indispensabile per raggiungere la sospirata pacificazione (fra la Chiesa e lo Stato), Voi, o Santo Padre, chiaramente la proclamaste, ed è che « il Romano Pontefice non sia soggetto al potere di chicchessia, e goda libertà piena e verace, come vuole ogni ragione di giustizia. » E, perchè questa condizione si adempia, è necessario che « si faccia cessare da chi può e deve il conflitto, ridonando al Papa il posto che gli conviene, e collocandolo in quello stato di cose in cui egli possa dire: — Io sono veramente libero. »

Notizie d'Africa.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Telegrafano da Massaua che ad Okuti ed a Kusari in Abissinia regna grande fermento nella popolazione ridotta a grande miseria a causa del nostro blocco e delle depredazioni che soffrono dalle orde del Ras Alula. Quelle tribù minacciano di ribellarsi.

Il generale San Marzano ordinò che siano depositati nei nostri magazzini a Massaua gli oggetti di vestiario e di equipaggiamento che non sono necessarii in tempo di marcia. Ciò si considera come il preavviso di una prossima azione militare.

Ribellione alle guardie.

Telegrafano da Imola 22 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Accompagnati alla Stazione da parenti, amici e molti curiosi, partivano col convoglio delle 2 pom. per Ravenna, le reclute della leva 1867 di questo mandamento.

Al ritorno della folla dalla Stazione si ebbe a deplorare un tafferuglio provocato dall'arresto di certo Suzzi Vincenzo, d'anni 31, contadino che oltraggiava pubblicamente ad alta voce le guardie di pubblica sicurezza, alterato dal vino chiamandoli *vigliacchi, boia!* e gridando: *Abbasso i poliziotti.*

Nel tafferuglio, il Suzzi riportava un pugno alla bocca che gli fece cadere un dente ed una guardia un morso alla mano destra. Il Suzzi, ribellatosi alla forza pubblica riusciva a sfuggire mercè l'aiuto dei compagni, ma, rincorso, fu nuovamente arrestato e tradotto in carcere.

Un carabiniere, inseguendolo, cadde, lussandosi un braccio.

Un avvocato di Milano ed un bellissimo caso di stato civile.

L'art. 160 del Codice civile stabilisce: « Si « presume concepito durante il matrimonio il « figlio nato non dopo i 300 giorni dallo scio- « glimento di esso. »

A Camabbio (Provincia di Como) certa G. Galbiati restò vedova nell'11 novembre 1886, alle ore 10 e mezza ant.

Il di lei marito Luigi Brebbia, in seguito a lunga infermità e dopo una dolorosa agonia di due giorni, moriva alle ore 10 e mezza antim. appunto.

Il matrimonio era durato 16 anni e non vi fu prole.

Nel 6 settembre u. s., alle ore 8 e mezza ant., la vedova Brebbia si sgravò di una bella bambina. Scorsi poi i termini dell'art. 57, Codice civile essa si rimaritò.

Ora la bambina, essendo nata 22 ore prima della scadenza delle 7200 voluta dalla legge, è per legge a reputarsi figlia del defunto Brebbia. Ma gli eredi di costui ne impugnano la legittimità, stante la impossibilità fisica e morale che il defunto si sia trovato in grado nelle ultime ore di sua esistenza, di compiere il debito coniugale.

Essi sono rappresentati dall'avv. Garavaglia Gian Paolo, di Milano.

La vedova e la bambina sono difesi dagli avv. Usacchi Giuseppe ed Arcanoti Rinaldo, di Varese.

La causa, singolare negli annali forensi, per il breve spazio di tempo intercedente fra la nascita e la scadenza del termine legale, si svolge davanti al Tribunale di Varese.

Oltre delle ragioni di moralità, sono in dibattito degl'interessi economici.

La neonata, ove si ritenesse figlia del defunto Brebbia, avrebbe diritto non solo a tutta la eredità paterna, ma concorrerebbe in avvenire, per l'art. 370 Codice civile, all'eredità del nonno, Giovanni Antonio Brebbia (un vecchio d'anni 92 sano e vegeto, che attende il centenario, e che intanto se la passa tranquillamente colla sua sposina Rosa — d'anni 84 — colla

quale trovasi da oltre 70 anni unito in matrimonio).

Anche il vecchio Brebbia ha impugnata la legittimità della nipotina che gli vorrebbero affibbiare, facendosi rappresentare dall' avv. Garavaglia.

La seconda assemblea degli azionisti della Rete Mediterranea.

Scrivono da Milano 20 alla *Gazzetta Piemontese*:

L' assemblea generale degli azionisti della Società per le ferrovie del Mediterraneo, tenutasi oggi in questa città, mi rammentava alcune sedute della Camera, gravi e solenni, ma spoglie d' ogni spontaneo interesse, dacchè tutti i presenti già risanno a menadito ciò che sta per dirsi e per farsi, nè dubitano che possa sorgere alcuna seria opposizione fra i deputati, convenuti unicamente *ad audiendum verbum*, e per mettere la solita sabbiolina sui Decreti del Governo. L' adunanza non aveva nemmeno, al pari dell' anno scorso, l' attrattiva di ciò ch'è nuovo; tutto riducevasi ad una mera formalità.

Nessuno fra i pochi azionisti intervenuti fece, pertanto, le meraviglie quando il segretario cav. Scolari prese a leggere la voluminosa relazione del Consiglio amministrativo con una rapidità vertiginosamente spaventevole, di cui non può farsi la benchè menoma idea chi mai non abbia avuto la sorte d' udire un discorso dell' attuale ministro dei lavori pubblici. Sulla bocca del sullodato cav. Scolari, i milioni e le centinaia di milioni ballavano una ridda coboldica cui alle menti umane riusciva assolutamente impossibile il tener dietro.

Più che altro *pro forma*, l' azionista signor Podreider mosse al Consiglio amministrativo alcune critiche, le quali provarono bensì quanto l' oratore fosse versato nelle finanziarie discipline, ma che nessuno esattamente comprese — nemmeno l' Amministrazione cui erano dirette. Quindi il signor Chevallay trattò due importanti questioni: 1ª l' insistente ma non inesplicabile sparizione del liquido, vuoi rosso, vuoi bianco, contenuto in talune botti che viaggiano in ferrovia, 2ª l' abusiva larghezza con cui certi viaggiatori interpretano la licenza di serbar seco nelle vetture ferroviarie i piccoli bagagli a mano. In appoggio di quest' ultima asserzione, l' oratore citò alcuni fatti, dai quali risultò pienamente provato come basti l' animo ad una sola signora inglese d' ingombrare un intero compartimento di prima classe con valigie, ombrellini, coperte da viaggio, gabbie d' uccelli e parecchi altri oggetti non indispensabili, che troppo lungo riuscirebbe l' enumerare. Tali le *gravi* lagnanze rivolte al Consiglio d' amministrazione.

Non occorre aggiungere che il bilancio per l' anno d' esercizio 1886 87 venne approvato con tale unanimità, quale nessun ministro oserà mai sperare.

La relazione del Consiglio amministrativo fu essenzialmente apologetica, ponendo a carico del Governo tutti gl' inconvenienti che si verificano sulla Rete Mediterranea. Il Governo, non fornendo i fondi promessi, è responsabile se manca il materiale ruotabile, se i lavori di miglioria nelle linee e Stazioni ferroviarie vanno a rilento, se i treni sono regolarmente in ritardo, se gli orarii riescono incomodi, se tratto tratto accadono scontri di locomotive o simili infortunii.

Il prodotto lordo totale, ripartibile col Governo durante l' anno dal 1.° luglio 1886 al 30 giugno 1887 fu di L. 112,900,745:33 mentre nell' anno precedente era stato di L. 106,051,281:65; risulta quindi, a vantaggio di questo secondo esercizio, un' eccedenza di L. 6,849,463:68.

Tenuto conto della lunghezza media esercitata, il prodotto chilometrico fu: per l' intera rete, di L. 25,630; per la rete principale, di lire 27,783, e per la secondaria di L. 4801. Queste cifre, confrontate con quelle dell' anno 1885-86, presentano una differenza in più di L. 1328 per la rete principale e di L. 2007 in meno per la secondaria.

Quest' anno si ebbero quasi 860,000 viaggiatori più dell' anno scorso.

È da notarsi un fatto gravissimo. Mentre il bisogno dei carri al 30 giugno 1887 era di 3350, a quella data il numero dei carri entrati in servizio dal 1.° luglio 1885 non era stato che di 1016; si verificava quindi uno scoperto d' oltre 2300 carri! Fu quindi nel giugno 1887 presentato un programma al Governo per l' acquisto di 110 locomotive e 500 carrozze, programma in massima accolto dal Ministero.

L' incremento subito dal traffico sulla rete mediterranea nell' ultimo biennio deve valutarsi a non meno di L. 12,700,000. « Ora, dice la « relazione, se a ciò siamo riusciti senza pro- « durre nei varii servizii perturbazioni e anor- « malità maggiori di quelle che si ebbero, que- « sta è una prova sicura dello zelo e dell' inte- « ressamento che il personale d' ogni categoria « ha adoperato nel disimpegno delle proprie « mansioni. Giustizia vuole pertanto che alle « legittime aspirazioni del personale medesimo « noi abbiamo riguardo, e che, come nei due « anni trascorsi abbiamo deliberato promozioni « ed aumenti di stipendio seguendo il sistema « in uso presso la cessata amministrazione del- « l' Alta Italia ed in equa misura, così facciamo « anche in avvenire. »

Come già è noto, l' esercizio delle ferrovie Mediterranee ha dato quest' anno alla Società un utile di L. 2,089,399, mentre nello scorso anno l' esercizio stesso lasciava un residuo attivo di sole L. 347,330. Pertanto il Consiglio amministrativo propone di assegnare L. 27 50 per azione come dividendo dell' esercizio 1886 87, mandando L. 486,714 78 in complesso alle riserve ordinaria e straordinaria, e riportando L. 22,600 17 al venturo esercizio. Siccome durante l' anno corrente vennero già pagate L. 20 in acconto del dividendo suddetto, e cioè L. 7 50 dall' 8 gennaio e L. 12 50 da 1° luglio u. s., sono L. 7 50 per azione che rimarranno da pagarsi a saldo.

Ebbe poi luogo l' elezione di otto amministratori in sostituzione dei seguenti che scadevano d' ufficio: Don Francesco Borghese, comm. Alessandro Malvano, comm. Filiberto Frescot, comm. Moisè Bondi, conte Giulio Belinzaghi, comm. Giovanni Meyer, cav. Adolfo Bingen. Erano pure da eleggersi cinque sindaci effettivi in sostituzione del cav. Ambrogio Bigatti, del comm. Enea Bignami, del commendatore Enrico Rava, del barone Alberto Oppenheim, di G. C., Schuster-Burckardt, e due sindaci supplenti in luogo del comm. Filiberto Alasia e del cav. Giovanni Silvestri.

Tutti gli scadenti dall' ufficio furono rieletti quasi senza contestazione. La grande maggioranza degli azionisti ha pertanto dimostrato piena fiducia nel Consiglio amministrativo della Società.

GERMANIA

Lo Czar e Bismarck.

A proposito dell' incontro avvenuto a Berlino fra lo Czar e il principe di Bismarck, l' ufficioso *Temps* di Berlino (?) riceve i due telegrammi seguenti, che crediamo opportuno tradurre perchè ci pare diano la vera portata di questo avvenimento cagionato soltanto da inattese circostanze:

« *Berlino 20 novembre, ore 9,10.* — Si pretende qui, che nel colloquio del cancelliere collo Czar non si è parlato che della questione politica e la questione economica non è stata trattata. Lo Czar avrebbe fermamente confermata la sua intenzione di mantenere la pace. Si è persuasi a Berlino che ne risulterà un allentamento prossimo nella tensione dei rapporti tra la Russia e la Germania. »

« *Vienna 20 novembre, ore 1,15.* — Il Governo austro-ungarico non è adombrato menomamente del colloquio di Berlino. Le stipulazioni della triplice alleanza sono troppo precise per implicare qualsiasi politica separata nelle questioni che potessero riguardare gl' interessi austro ungarici. Gli è dunque soltanto con curiosità, senza che vi sia frammista inquietudine, che si apprese che lo Czar s' era trattenuto per tre quarti d' ora col signor di Bismarck.

« Qui si è persuasi che lo Czar non avrà dissimulata la sua meraviglia per la guerra fatta dalla stampa e dalla Borsa alla Russia da qualche tempo, guerra che raddoppiò d' accanimento alla vigilia stessa del suo arrivo. Non v' è dubbio che questo linguaggio sia stato tenuto, e se il colloquio di Berlino arrecherà qualche frutto sarà un armistizio su questi due campi di battaglia: la stampa e la Borsa.

« Nell' ordine politico, oltre l' Imperatore Guglielmo, del quale sono ben noti i sentimenti, si sa che il cancelliere inclinerà piuttosto alla conciliazione, perchè sente la necessità di non tendere la situazione all' estremo con un sovrano nonagenario, un principe ereditario moribondo ed un armamento in trasformazione.

« Quanto alla questione bulgara, è ben certo che essa sarà stata discussa, perchè resta l' idea fissa dello Czar ed il punto sensibile dell' amor proprio russo. Ma si è anche convinti a Vienna che Bismarck non avrà potuto dare ad Alessandro III. che assicurazioni platoniche di buona volontà. La questione è, in questo momento, incagliata. L' Austria considera la faccenda bulgara e l' influenza russa in Bulgaria con maggior sangue freddo e maggiore spirito di conciliazione che non l' Ungheria. Le eventualità da questo lato sono troppo pericolose perchè non si desideri, a Vienna, una soluzione all' amichevole, perchè mai l' Austria potrebbe farsi all' idea di sostenere una guerra vitale per la Bulgaria. Tuttavia, sarebbe necessario che da parte sua la Russia sacrificasse anch' essa qualche cosa e non si trincerasse in un atteggiamento intransigente e negativo.

FRANCIA

Il Manifesto di Gerolamo Bonaparte ai Francesi.

Il *Figaro* pubblica il seguente Manifesto del Principe Gerolamo Napoleone in forma di una lettera al deputato bar. Dufour:

« Prangins, 18 novembre.

« *Mio caro Dufour,*

« La riunione del Congresso è imminente. È impossibile che l' opinione pubblica indignata non forzi le porte dell' Eliseo. Il primo magistrato della Repubblica è ridotto dalle sue debolezze, oppure dalla sua complicità, a una dimissione necessaria. Il potere esecutivo è vacante. Tale vacanza sarebbe il minor pericolo; ma gli è che il male è profondo, ed intacca tutti gli organi della pubblica autorità. È una putredine accumulata da dodici anni di governo collettivo e di potere irresponsabile.

« Altri regimi ebbero dei concussionarii e dei trafficanti, ma il male era limitato a qualche caso individuale.

« Oggidì, nella nostra democrazia abbandonata all' anarchia parlamentare, il favoritismo e la venalità prodotta da esso invasero tutto quanto il governo; questa venalità e nelle Camere.

« Come mai i deputati, che sono padroni del potere, resisterebbero alla tentazione di sfruttarlo?

« Riassumo. Il Congresso avrà coscienza dei suoi diritti e doveri? Sarebbe una bella occasione per la Repubblica di riformarsi; lo desidero, ma non lo spero.

« Se il Congresso si limiterà ancora ad essere un Collegio elettorale, che ferete? Non voglio frammischiare nessun nome ai miei consigli. Guardatevi dal cedere allo spirito reazionario che confonde la forma repubblicana colle istituzioni datele dai monarchici.

« Diffidate di un candidato pronto a comperare i suffragii dei realisti con patti misteriosi: quantunque nauseato dagli scandali, il paese non vuole più ritornare alla monarchia; qualunque maschera prendesse sarebbe una sfida alla sovranità nazionale, verrebbe travolta dal primo assalto del suffragio universale.

« Il paese vuole dalla Repubblica un governo, i cui poteri emanino tutti dal popolo, un governo saggio e previdente.

« La Francia lo avrà. Guardiamoci dal pessimismo interessato dei partiti. La Francia già soffrì cotali corruzioni e vergogne e ne guarì; guarirà ancora, voglio crederlo, senza ricorrere alla dittatura ed ai colpi di forza. Non disperiamo sì presto delle risorse del nostro genio nazionale.

« NAPOLEONE. »

Notizie cittadine

Venezia 23 novembre

Consiglio comunale. — Stante l' ora tarda in cui è terminata la seduta d' oggi, ci riserviamo di darne domani il resoconto dettagliato.

Ci limitiamo ora ad accennare che il Consiglio, dopo brevissima discussione, approvava tutte le proposte della Giunta relative alla riforma della pianta organica delle scuole comunali elevando gli stipendii degl' insegnanti a seconda alle disposizioni di legge.

Imprendeva poi a discutere il preventivo del Comune per l' anno 1888.

Approvava tutta la parte attiva nella somma di L. 3,320,058:94; il titolo I. delle *Spese obbligatorie ordinarie* in L. 2,387,160:40 ed il titolo II *Spese obbligatorie straordinarie* in Lire 660,176:78.

Nella seduta di venerdì continuerà la discussione della parte passiva *Spese facoltative*.

Esercenti. — Il sindaco di Venezia avvisa gli esercenti alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè ed altri stabilimenti e negozii in cui si venda o si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, o che abbiano aperte sale pubbliche di bigliardo, o di altri giuochi leciti, stabilimenti sanitarii e bagni pubblici, essere loro dovere, sotto pena di decadenza dall' esercizio, di presentare nel mese di dicembre p. v. l' atto di licenza all' Autorità politica del Circondario per la vidimazione a sensi di legge.

Gli esercenti stessi dovranno previamente rendere ostensibile alla Ragioneria municipale, Ufficio Reversali, la licenza suddetta pel pagamento della tassa presso l' Esattoria comunale, entro il mese stesso.

All' obbligo della vidimazione e pagamento della tassa sono tenuti anche quegli esercenti che avessero ottenuta licenza nell' anno corrente, fatta eccezione soltanto per quelli, a cui venisse rilasciata ex novo durante il p. v. dicembre.

Ospizio marino veneto. — La stagione balneare 1887 va annoverata fra le più splendide e fortunate di questo Ospizio. Infatti dei 521 fanciulli accolti internamente nello Stabilimento, più della metà uscirono guariti o grandemente migliorati, nè si ebbe a deplorare morto alcuno. Anche le malattie intercorrenti, che si svilupparono lungo il corso trimestrale della cura marina, furono poche, e tutte terminarono colla guarigione. Oltre alcuni casi di congiuntivite catarrale d' indole non contagiosa, si notarono fra queste due casi di pneumonite, due di morbillo, uno di febbre tifoidea ed uno di resipola migrante.

Dei 521 fanciulli interni, 224 appartenevano al sesso maschile e 297 al sesso femminile. Ora di questi 521, sottratti due che furono rimandati dopo pochi giorni e di cui non si tenne conto nella statistica, restano 519 i curati; i quali provenivano come segue:

Comitato di Padova	99
» di Vicenza	63
» di Verona	58
» di Bergamo	56
» di Lugano Svizzero	17
Municipio di Venezia	49
Municipii diversi	37
Congregazione di carità di Treviso	38
» di Udine	29
» diverse	8
Famiglie particolari	65

Rispetto alla forma morbosa si notarono:

Malattie articolari ed ossee	122
Malattie delle muccose e della cute	217
Tumori e suppurazioni glandolari	150
Rachitide	30

Rispetto all' esito, al termine della stagione furono dichiarati:

Guariti	46
Grandemente migliorati	345
Mediocremente migliorati	110
Stazionarii	18

Il servizio procedette sempre regolarmente, e l' azienda economica dell' Ospizio, malgrado le maggiori spese in seguito a qualche miglioramento introdottovi, si chiuse anche quest'anno con qualche civanzo.

L' Ospizio marino in funzione venne visitato, come negli anni precedenti, da parecchi personaggi illustri, e tutti espressero parole di encomio e d' incoraggiamento pel suo indirizzo. Fra i medici forestieri vogliamo ricordato specialmente il celebre pediatra prof. Monti, il quale venne espressamente a studiare l' organamento del nostro per l' impianto di un Ospizio marino della città di Vienna sulla spiaggia d' Istria presso Rovigno.

Anche l' *istituzione dei bagni marini giornalieri* a favore dei poveri fanciulli scrofolosi della città, sortì un esito felice. Ne furono ammessi quest' anno 408, dei quali 337 affatto gratuitamente, ed 81 mediante una piccola retribuzione. Che se a questi aggiungiamo, come dovrebbesi, un altro centinaio mandati dall' Ospedale civile, ma di cui, stante la soverchia mutabilità delle persone, non fu possibile di tenere un dettagliato ragguaglio, la cifra totale dei curati ammonta a 500.

Dei 408 provenienti dalla città, al termine della stagione, furono dichiarati guariti 32, grandemente migliorati 171, mediocremente migliorati 168, stazionarii 37.

Rispetto alla forma morbosa si ebbero poi:

Malattie articolari ed ossee	25
Tumori e suppurazioni glandolari	66
Scrofola superficiale	273
Rachitide	44

La Direzione dell' Ospizio marino rende pubbliche grazie alla Cittadinanza veneziana, la quale con spontanee offerte sostenne largamente anche quest' anno la pia Istituzione, e si lusinga che non sarà per mancarle mai l' appoggio di tutti coloro che sentono commiserazione delle umane infermità.

Servizio telegrafico. — In seguito ai nostri ripetuti reclami contro l' irregolarità del servizio telegrafico, la Direzione compartimentale di Venezia, per ordine della Direzione generale, con sua Nota N. 19083/b z, del 21 corrente, ci risponde che i lamentati ritardi furono causati *dal cattivo andamento delle comunicazioni dirette fra Roma e Venezia; pel che lo Ufficio di Roma fu costretto ad inoltrare il telegramma per la via di Milano, la quale, in forza del transito anormale, trovavasi ingombrata.*

E per quanto riflette l' alterazione del nome **Municchi** in **Ministri,** incorsa nel telegramma N. 659, dice che *sebbene debbasi riconoscere che l' impiegato trasmittente ha dimostrato poco buon criterio nella interpretazione di quella parola, pure il suo errore è in gran parte attenuato dalla dubbia calligrafia del mittente e dalla non corretta ortografia con cui il nome Municchi fu scritto dal mittente stesso, adoperando un c solo.*

La Direzione Generale ha quindi trovato fondati i nostri reclami, e, come è detto in altra parte della Nota pervenutaci, diede ordine alla Direzione Compartimentale che: *allo scopo di evitare lagnanze, alle quali è sovente difficile di rispondere a tempo in modo soddisfacente, sui telegrammi giunti con notevole ritardo per causa accidentale nota,* **non si ometta di far cenno della causa in calce al telegramma.**

Nel ringraziare la Direzione generale e compartimentale delle dateci spiegazioni e del provvedimento preso, chiediamo nuovamente che sui telegrammi venga segnata non solo la data e l' ora della consegna, ma anche l' ora dell' arrivo all' ufficio di destino, perchè il possessore del telegramma abbia un documento in mano che lo assicuri, anche a questo riguardo, cosa che si faceva per lo addietro, e che, non sappiamo spiegarci per qual motivo, venne abolita.

Beneficiata della signora Tessero. — Sabato prossimo avrà luogo la beneficiata della signora Adelaide Tessero, al teatro Malibran, coll' *Odio*, di Sardou, ch' è uno dei cavalli di battaglia dell' illustre attrice.

Infermieri. — In seguito al Comunicato inviatoci ieri dalla Direzione dell' Ospitale, il sig. Paolo Manin Verza fa sapere anche a noi che l' Agenzia di collocamento per infermieri ed infermiere e balie, da lui diretta, trovasi in Campo SS. Giovanni e Paolo, dirimpetto all' Ospitale, N. 6809.

Crediamo utile l' avviso, nell' interesse del pubblico, pel caso, che pur troppo è da prevedere, che ne sorga il bisogno.

Arresti. — Nelle decorse 24 ore, ne vennero eseguiti quattro, cioè due per mandato di cattura del pretore urbano; uno per ubbriachezza e disordini, ed uno per contravvenzione all' ammonizione. — (Boll. della Q.)

Contravvenzioni. — Venne intimata contravvenzione a due giovani di Canaregio per clamori notturni. — (Boll. della Q.)

Assistenza pubblica. — Certo A. B., spazzino, colto da male improvviso in Piazza di S. Marco, veniva dagli agenti di P. S. accompagnato all' Ospitale. — (B. della Q.)

Cadavere rinvenuto. — Ieri, il pescatore Ramella Roberto trovava galleggiante a Fusina il cadavere di Serotti Antonio, annegatosi disgraziatamente il 2 volgente, mentre andava con una barca a caricare di vino. Il cadavere, dopo le constatazioni legali, venne trasportato al Cimitero. — (Boll. della Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 16 novembre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Checchin Giambattista ch. Giovanni, barcaiuolo, con Manfrei Margherita, già infermiera, celibi.

DECESSI: 1. Barello Perozzo Teresa, di anni 71, vedova, ricoverata, di Campolongo. — 2. Fassi Paulon Antonia, di anni 44, coniugata, possidente, di Venezia. — 3. Mazzucato Rosa, di anni 38, nubile, già cameriera, di Treviso.

4. Brocca Stefano, di anni 81, coniugato, gondoliere, di di Venezia. — 5. Furlanetto Carlo, di anni 26, celibe, ag. di commercio, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Stucky Giovanni, di anni 74, coniugato, possidente, decesso a Treviso.

Bollettino del giorno 17 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Moschetti d.r Andrea, professore di lettere, con Bertelli Emma, civile, celibi.

2. Tagliapietra detto Paulotto Giuseppe, pescatore, con Rizzi detta Nanao Giovanna, casalinga, celibi.

3. Gavazzi Giovanni ch. Francesco, dipintore, con Gabrielli Anna, sigaraia.

4. Oreffice Cesare, negoziante e possidente, celibe, con Ravà Adele, possidente, vedova.

DECESSI: 1. Novello Teresa, di anni 58, nubile, domestica, di Burano.

2. Sardi Giorgio, di anni 37, celibe, scritturale, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Bullettino del giorno 18 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Abolaffio Vita Vittorio, commerciante, con Mendes Vittoria, celibi, celebrato in Torino il 6 novembre 1887.

DECESSI: 1. Centazzo Sanavio Teresa, di anni 76, vedova, cameriera, di Maniago. — 2. Prosdocimi Maccari Stella, di anni 48, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Vorano Manzato Vitotria, di anni 28, coniugata, casalinga, id.

4. Perisinotto Antonio, di anni 42, celibe, industriante, di S. Donà di Piave. — 5. Dal Brun Gioacchino, di anni 41, villico, di Schio. — 6. Bonzio detto Babao Antonio, di anni 37, coniugato, facchinoi di Venezia. — 7. Capriotti Antonio, di anni 26, celibe, calzolaio, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CROCACA ELETTORALE

VERONA II. COLLEGIO.

Comm. Antonio Guglielmi.

A Como ha vinto l' ala radicale del Ministero col Carcano, e a Verona vorrebbero ripetere la stessa vittoria col radicale avvocato Caperle. Si dice che i radicali hanno tirato fuori nuovamente questo nome, malgrado le iterate sconfitte, tanto per combattere. Noi ne siamo lieti, perchè la presenza di un competitore impedirà ai nostri amici di riposar nella speranza della vittoria.

Gli elettori moderati di Verona, i quali, ministeriali o no, non vogliono però che il Ministero sia in balìa della sua ala radicale, devono provvedere alla vittoria dell' ala destra. Poichè non si parla più di partiti, ma di ale, sia il motto di guerra: *Rafforzar l' ala destra contro l' ala radicale!*

—

Dall' Associazione liberale monarchica del II.° Collegio di Verona riceviamo il seguente manifesto:

Elettori!

La perdita improvvisa e lacrimata del cav Giovanni Battista Turella ci richiama alle urne per la nomina di un rappresentante al Parlamento nazionale.

L' elezione è fissata pel giorno di domenica 27 del corrente mese.

La presidenza dell' Associazione e il Comitato elettorale costituitosi, sanno d' interpretare il pensiero della maggioranza del Collegio raccomandandovi il nome del comm. Antonio Guglielmi.

Questo egregio cittadino vive e lavora da lunghi anni nelle pubbliche amministrazioni tra i più rispettati e valenti.

A lui i nostri suffragi! — Continui a regnare fra noi lo spirito di concordia!

Il nostro partito romperebbe la tradizione gloriosa de' suoi trionfi se gli mancassero oggi la compattezza e l' unione.

Elettori!

Accorrete alle urne e votate per il comm Antonio Guglielmi, dimostrando ancora una volta che in voi è vivo sempre il sentimento della più alta ammirazione per chi sappia unire all' integrità della vita, all' acutezza dell' ingegno, all' energia del carattere, una fede costante, ferma, incrollabile, in quei principii che furono e saranno la nostra forza e il fondamento della nostra vittoria.

Legnago, 20 novembre 1887.

La presidenza: Giudici cav. Gio. Batta, deputato al Parlamento — Ottonelli dott. Silvio — Avv. Avrese Vittorio — Lugiato ing. Giulio — Saggiori Pompeo — Ottonelli dott. Ettore — Lugiato dott. Alessandro — Meneghello Pietro, segretario.

Il Comitato: Romanin Jacur cav. E., Bianchi cav. G. B., Massotto cav. A., Di Sambonifacio co. cav. Milone, Cavaggioni L., Rossi ing. A., Morgante cav. G., Ruffo avv. E., Donati cav. G. B., Massotto cav. A., Silla A., Zanetti ing. B., Bertoli L., Bianchi D., Serinzi G., Rossi dott. G., Fagiuoli cav. A., deputato al Parlamento, Bresciani dott. A., Bardellini V., Rossi A., Carraroli T., Piccinato R., Leonardi P., De Vecchi A., Cabrini P., De Vecchi A., Ferrari D., Pellicari C., Zanetti R., Scudellari P., Cabrini G., Scudellari M. Sola F., Vicentini cav. G., Giulari co. G., Zappolla dott. U., Furlani A., De Carli F., Turrisendo A., Marcantoni G., Maggioni P., Bertelli dott. G., Pra A., Cavaggioni G. B., Chiarotto F., Dea Piccini F., Grasiadio avv. P., Papezzo A., Rizzetto O., Bertolaso ing. B., Pasi G., Rossa D., Finato F.

—

Ecco ora il programma del candidato:

PROGRAMMA

Ai sigg. Elettori del II. Collegio di Verona.

La manifestazione troppo lusinghiera dell' assemblea degli elettori politici di partito monarchico liberale in Legnago proclamandomi candidato di codesto Collegio al nazionale Parlamento, non poteva trovarmi insensibile: e, vinta la mia renitenza, incoraggiato da sì splendida prova di fiducia, accettai di portarmi all' onorifico ufficio di rappresentante politico di codesto Collegio dov' è tanto alto il sentimento patriottico, e l' amore di patria e di libertà è cotanto forte e profondo.

Appartengo per vecchio, costante e saldo convincimento al partito monarchico-liberale, amo ogni libertà e progresso civile e politico che non degeneri in licenza; sarò geloso difensore delle istituzioni che sono la fortuna d' Italia; e per quanto acconsenta la perfettibilità dello Statuto non ammetto che se ne possa toccare il fondamento — Monarchia costituzionale e Casa Savoia — dunque nessun sottinteso, nessun equivoco, nessuna transazione su ciò. Sarò contro quei tristi che aspirano ad un passato che avventurosamente è ormai impossibile, ma sarò eziandio contro coloro che, illusi o tristi essi pure, tendono, con transazioni o con aspirazioni a *certi* ideali, a compromettere l' unità della Patria e la sua indipendenza.

Mi dichiaro lealmente per il programma esposto a Torino dall' eminente uomo di Stato che presiede al Governo, sicuro che mai per lui sarà compromesso l' *avvenire del Paese;* e sarò vigilante perchè i fatti nuovi del suo autorevole Governo rispondano sempre ai fatti di questi ultimi mesi.

Da gran tempo io aspiro ad un razionale discentramento, alla semplificazione della burocrazia che oggi opprime ed uccide, ed alla soppressione di tante sinecure che non hanno altro effetto e scopo da quello di ritardare se non pregiudicare gli affari, e di aggravare inutilmente il bilanio dello Stato.

È necessario che si affretti la modificazione alla Legge comunale e provinciale, ed è una esigenza irrecusabile l' allargamento del voto, il sindaco elettivo nei Capiluoghi di Provincia e di Circondario, sempre però con quelle maggiori cautele che affidino dal compromettere l' interesse dei Comuni, e che all' aumentata autonomia dei medesimi risponda una aumentata ma seria responsabilità degli amministratori.

La finanza è necessario che per davvero una buona volta che si faccia severa, che tante e tante spese non assolutamente necessarie o di problematica utilità e lustro pubblico e generale, vengano ad ogni costo respinte: ed è giusto che l' iniziativa di ogni nuova spesa sia riservata al Governo, perchè egli deve averne piena la responsabilità senza la scusante di pressioni parlamentari; dacchè non basta che il bilancio nazionale non sia turbato, ma è necessario presenti anche una certa elasticità per resistere almeno alle prime evenienze; è necessario che il credito dello Stato non trovi nè in paese nè fuori dei timorosi.

Una preoccupazione speciale deve essere quella di affrettare i provvedimenti che valgano a facilitare il credito opportunamente regolato, specie quello agrario, allettando i capitali con provvide cautele all' impiego nelle industrie agricole, adottando, ove occorra, anche razionali, per quanto moderati, dazii protettori e così preparare ed affrettare la prosperità dell' agricoltura ed un migliore conseguente trattamento delle classi lavoratrici, che oggi pur troppo per le scarse condizioni del lavoro e della possidenza, o non trovano sempre lavoro, o non ritraggono sempre una speciale retribuzione.

Di politica estera sarebbe temerità la mia se intendessi dare un giudizio con qualche competenza; a me, per inclinazione, per affinità naturale, sembra, ed ho sempre sperato, che la Francia dovesse essere vera sorella all' Italia; ma devo riconoscere che, dopo certi fatti e dopo certi esempii, l' alleanza colle Potenze centrali e l' amicizia coll' Inghilterra furono e sono un vero beneficio nell' interesse della pace, sempre ben inteso che da questa alleanza non deva esser riservata all' Italia la parte di ancella: e ci affidano contro ciò l' autorità e la perspicacia dell' illustre presidente del Consiglio e l' alto senno del Re.

Questi i miei intendimenti, ai quali, se onorato dal vostro voto, dedicherò la maggiore possibile mia attività, la mia mente ed il mio cuore.

Signori elettori!

Un' augusta voce testè proclamò che soltanto rimanendo fedeli ai principii, cui la nazione deve la sua vita e Casa Savoia la sua gloria, solo mantenendosi sulla via della libertà, non mancheranno all' Italia le simpatie dei popoli ed i premii della fortuna — ebbene, in quella via io mi troverò sempre, a quei principii io sarò sempre fedele; e se la sorte dell' urna mi sarà seconda, io adempirò l' alto ufficio per il bene inseparabile della patria e del Re.

Che se pure la sorte dell' urne mi fosse contraria, serberò sempre gratitudine vivissima a tutti coloro che mi fecero l' alto onore di credermene degno.

Verona 20 novembre 1887.

ANTONIO GUGLIELMI.

Corriere del mattino

Venezia 23 novembre

Oggi è mancata la posta di Firenze e Roma per mancata coincidenza a Bologna.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22.*

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 3.20.

Il *presidente* comunica una lettera della vedova di Depretis, nella quale ringrazia per le deliberazioni del Senato e le condoglianze per la perdita del suo illustre consorte.

Procedesi alla votazione per la nomina di un commissario della Giunta delle petizioni.

Il *presidente* comunica [...]
[...]rpellanza del senatore Alfi[...]
[...]interno e delle finanze, in[...]
[...]enti derivanti dall' applica[...]
[...] della legge sulla perequa[...]
[...]ri ai limiti delle sovraimp[...]
Magliani, ministro dell[...]
[...] accorderà col ministro de[...]
Riprendesi lo svolgimen[...]
[...]uarneri sulle condizioni de[...]
Lampertico dice che [...]
[...]uarneri lo obbligano a g[...]
[...]lla Commissione sulla so[...]
[...]rzato, di cui fa parte. Il [...]
[...]llante solleva gravi dubbi[...]
[...]oluti dal progetto sul riord[...]
[...]he, altri richiedono una s[...]
[...] relazione alle leggi vige[...]
[...]ale stato di legislazione[...]
[...]rtacea; chiede se il Gove[...]
[...]bbia fatto sufficiente uso [...]
[...]gli durante il corso legale[...]
[...]olare lo sconto. Dubita che [...]
[...]also di simile facoltà; non[...]
[...]che mosse agli istituti d[...]
[...]orse non ancora perfetto, [...]
[...]zi. Si occupa dell' eccesso[...]
[...] osserva che conviene ag[...]
[...]on si vuole che le previsi[...]
[...]anda al Governo ogni ma[...]
[...]erchè non diminuisca la r[...]
[...] completa esecuzione delle[...]
[...]erno di considerare che i [...]
[...]entano l' operazione, la qu[...]
[...]ssi portare la rovina, dove[...]
[...]are sollievo.
Crispi, presidente del [...]
[...]rogetti di modificazione d[...]
[...]lio di Stato a tutela dell' [...]
[...]ubblica, chiedendone l' urg[...]
Dietro proposta di *Pa*[...]
Crispi, il progetto sull' igie[...]
[...]enza.
Il Senato delibera ch[...]
[...]etto alla Commissione che[...]
[...]ato.
Magliani dice che il [...]
[...]i limitò alle Banche di em[...]
[...]che il Governo desidera ch[...]
Le proposte di Alvisi [...]
[...]ricano, si discuteranno più[...]
[...]i prenderà in esame la le[...]
[...]via si compiace dell' interp[...]
[...]diede occasione ad alcune [...]
Rileva la manifesta contrad[...]
[...]no coloro che deplorano l'[...]
[...]lazione e contemporaneame[...]
[...]medio circolante. Afferma [...]
[...]può essere ristabilito che [...]
[...]lavoro della produzione na[...]
[...]cause temporanee che p[...]
[...]tra l' importazione e l' esp[...]
riserve metalliche accenna[...]
[...]sa moneta che lo Stato ha[...]
[...]nel paese altrettanta mone[...]
d' argento; il fondo metall[...]
[...]ro fu accresciuto di 50 m[...]
[...]tallica. L' accrescimento de[...]
[...]tribuì al grande svilupp[...]
[...]crede trattarsi di sempli[...]
[...]ri. Giudica temerario il g[...]
[...]sione attuale possa ritorna[...]
La crisi sarà supera[...]
[...]senza troppo gravi sforzi, [...]
[...]mali. I provvedimenti del [...]
[...]a questo scopo, essi sara[...]
[...]leggi presentate. Crede che[...]
[...]zioni monetarie l' Italia [...]
più alto degli altri paesi, [...]
che l' aumento dello scon[...]
[...]pedire la crisi. Assicura [...]
[...]verno non si disinteressò [...]
dello sconto. Grimaldi ris[...]
riguarda gli sconti di fa[...]
[...]mente a tutti i provvedim[...]
[...]tare la circolazione, ma q[...]
ottenere gradatamente, se[...]
[...]bazioni. Non consente pe[...]
di aumentare i capitali de[...]
per aumentare la loro pot[...]
esservi argomento a sove[...]
[...]rate paure. Per quanto si[...]
[...]possa esservi in Italia un [...]
[...]lamento che non facciano [...]
sottrarre il paese all' onta [...]
Il seguito è rimandat[...]
Levasi la seduta alle [...]

CAMERA DEI [...]

(Presidenza del Vicepres[...]

Si procede alla vota[...]
delle Commissioni perman[...]
Domani si annunziera[...]
Zanardelli presenta i[...]
Abolizione dei tribun[...]
Approvazione del Co[...]
si dichiara urgente, ed il [...]
da alla stessa Commission[...]
la scorsa sessione.
Crispi chiede che pe[...]
namento dell' amministraz[...]
risca pure il mandato a[...]
scorsa sessione, e su pro[...]
ferisce al presidente il c[...]
Commissione.
Saracco dichiara es[...]
Camera, per rispondere [...]
voltegli.
Sono iscritte all' ordi[...]
discussione dei progetti.
Morana propone che[...]
legge comunale e provinc[...]
Commissione della preced[...]
Crispi dichiara che [...]
contiene delle modificazio[...]
non esistenti nell' antico[...]
quindi alla proposta di [...]
Morana non insiste.
Si discute il progett[...]
scuola normale di ginnas[...]
Si approva l' articol[...]
l' istituzione.
Martini Ferdinando[...]
che i programmi delle [...]
reggiate, sieno identici [...]
normali di Roma.
Coppino consente a[...]
Di Breganze, *Rou*[...]
stengono l' articolo della [...]
al Ministero la facoltà [...]
i programmi delle diver[...]
Serena conviene ne[...]
Di Breganze propo[...]
proposta di Martini e [...]
il pareggiamento delle s[...]
stica sarà conceduto a [...]
ne di patenti ai propri [...]
mi, anzichè identici, [...]
scuola di Roma.
Si approva l' art. [...]
sioni.
Si approva pure [...]

Il presidente comunica una domanda d'interpellanza del senatore Alfieri ai ministri dell'interno e delle finanze, intorno agli inconvenienti derivanti dall'applicazione degl'art. 50 e 51 della legge sulla perequazione fondiaria relativa ai limiti delle sovraimposte locali.

Magliani, ministro delle finanze, dice che si accorderà col ministro dell'interno.

Riprendesi lo svolgimento dell'interpellanza Guarneri sulle condizioni degl'Istituti di credito.

Lampertico dice che le considerazioni di Guarneri lo obbligano a giustificare l'operato della Commissione sulla soppressione del corso forzato, di cui fa parte. Il discorso dell'interpellante solleva gravi dubbi, alcuni saranno risolti dal progetto sul riordinamento delle Banche, altri richiedono una soluzione immediata in relazione alle leggi vigenti. Considera l'attuale stato di legislazione della circolazione bancaria; chiede se il Governo, a tempo debito, abbia fatto sufficiente uso delle facoltà spettantigli durante il corso legale dei viglietti per regolare lo sconto. Dubita che il Governo non si sia valso di simile facoltà; non si associa alle critiche mosse agli istituti di credito popolare, che sono non ancora perfetto, ma che rendono servizi. Si occupa dell'eccesso della circolazione, osserva che conviene agire energicamente se non si vuole che le previsioni falliscano. Raccomanda al Governo ogni maggiore sollecitudine, affinchè non diminuisca la riserva metallica per la completa esecuzione delle leggi. Indica al Governo di considerare che i biglietti non rappresentano l'operazione, la quale potrebbe in certi casi portare la rovina, dove avrebbe dovuto portare sollievo.

Crispi, presidente del Consiglio, presenta i progetti di modificazione della legge del Consiglio di Stato a tutela dell'igiene e della sanità pubblica, chiedendone l'urgenza.

Dietro proposta di *Pacchiotti* accettata da Crispi, il progetto sull'igiene si dichiara d'urgenza.

Il Senato delibera che si rimandi il progetto alla Commissione che lo aveva già esaminato.

Magliani dice che il discorso di Guarneri limitò alle Banche di emissione, le quali anche il Governo desidera che sieno riformate.

Le proposte di Alvisi circa il sistema americano, si discuteranno più a proposito quando si prenderà in esame la legge bancaria. Tuttavia si compiace dell'interpellanza Guarneri che diede occasione ad alcune precise dichiarazioni. Rileva la manifesta contraddizione in cui cadono coloro che deplorano l'eccesso della circolazione e contemporaneamente l'insufficienza del medio circolante. Afferma che l'equilibrio non può essere ristabilito che da un aumento del lavoro della produzione nazionale. Rammenta le cause temporanee che portarono lo squilibrio fra l'importazione e l'esportazione. Quanto alle riserve metalliche accenna ai 535 milioni di carta moneta che lo Stato ha ritirato, riversando nel paese altrettanta moneta metallica d'oro e d'argento; il fondo metallico libero del Tesoro fu accresciuto di 50 milioni di specie metallica. L'accrescimento della circolazione contribuì al grande sviluppo industriale edilizio; crede trattarsi di semplici fenomeni transitorii. Giudica temerario il giudizio che la situazione attuale possa ritornare al corso forzoso.

La crisi sarà superata; tutto ritornerà, senza troppo gravi sforzi, nelle condizioni normali. I provvedimenti del Governo sono rivolti a questo scopo, essi saranno completati colle leggi presentate. Crede che per le nostre condizioni monetarie l'Italia deve avere lo sconto più alto degli altri paesi, ma crede parimenti che l'aumento dello sconto non basta ad impedire la crisi. Assicura Lampertico che il Governo non si disinteressò mai della questione dello sconto. Grimaldi risponderà per ciò che riguarda gli sconti di favore. Consente pienamente a tutti i provvedimenti destinati a limitare la circolazione, ma questo risultato si deve ottenere gradatamente, senza produrre perturbazioni. Non consente però nella convenienza di aumentare i capitali degli Istituti di credito per aumentare la loro potenza. Conchiude non esservi argomento a soverchi timori ed esagerate paure. Per quanto si dica, non crede che possa esservi in Italia un Governo ed un Parlamento che non facciano qualunque sforzo per sottrarre il paese all'onta del corso forzoso.

Il seguito è rimandato a domani.

Levasi la seduta alle ore 5:35.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Presidenza del Vicepresidente Di Rudinì.)

Si procede alla votazione per la nomina delle Commissioni permanenti.

Domani si annunzierà l'esito.

Zanardelli presenta i seguenti progetti:

Abolizione dei tribunali di commercio;

Approvazione del Codice penale; il primo si dichiara urgente, ed il secondo lo si rimanda alla stessa Commissione che lo esaminò nella scorsa sessione.

Crispi chiede che pel progetto sul riordinamento dell'amministrazione centrale si deferisca pure il mandato alla Commissione della scorsa sessione, e su proposta di *Indelli* si deferisce al presidente il complemento di questa Commissione.

Saracco dichiara essere agli ordini della Camera, per rispondere alle interrogazioni rivoltegli.

Sono iscritte all'ordine del giorno dopo la discussione dei progetti.

Morana propone che anche la riforma della legge comunale e provinciale sia rimandata alla Commissione della precedente sessione.

Crispi dichiara che il progetto presentato contiene delle modificazioni delle leggi vigenti, non esistenti nell'antico progetto; si oppone quindi alla proposta di Morana.

Morana non insiste.

Si discute il progetto d'istituzione d'una scuola normale di ginnastica a Roma.

Si approva l'articolo primo che riguarda l'istituzione.

Martini Ferdinando, al 2° articolo, propone che i programmi delle scuole di ginnastica pareggiate, sieno identici a quelli delle scuole normali di Roma.

Coppino consente alla proposta.

Di Breganze, *Roux* e *Berti Domenico* sostengono l'articolo della Commissione, che lascia al Ministero la facoltà di abolire e modificare i programmi delle diverse scuole.

Serena conviene nell'emendamento Martini.

Di Breganze propone che per conciliare la proposta di Martini e Serena si aggiunga che il pareggiamento delle scuole normali di ginnastica sarà conceduto a solo scopo di concessione di patenti ai propri allievi, e che i programmi, anzichè identici, sieno corrispondenti alla scuola di Roma.

Si approva l'art. 2° con queste modificazioni.

Si approva pure l'art. 3° concernente le materie d'insegnamento ed i titoli del direttore della scuola.

Bertolè-Viale propone una modificazione all'art. 4°, perchè il Ministero della guerra, anzichè provvedere alla scuola le armi e quant'altro sia necessario, debba provvedere solamente le armi e relative buffetterie.

Dopo osservazioni di *Coppino* e di *Di Breganze* si approva l'articolo colla modificazione del ministro della guerra.

Coppino all'art. 5° propone che la somma da erogare per sussidii non debba oltrepassare le 6000 lire, non le 10,000, come vuole la Commissione.

Si approva questa proposta e l'articolo.

Compans propone l'aggiunta che nell'assegnamento dei sussidii debba darsi la preferenza ai sott'ufficiali congedati.

Di Breganze e *Coppino* non accettano la proposta, tanto più che il Ministero della guerra può favorire i sott'ufficiali, potendo disporre dieci posti nella scuola.

Compans insiste.

Torrigiani e *Ginori Lisci*, propongono che si aumentino gli assegni al maestro di canto corale ed al maestro di scherma, che ora sono di 600 lire.

Coppino non accetta le proposte, che sono ritirate.

Si approva la tabella del personale.

Si comunica una domanda d'interpellanza di *Del Giudice* sulla esecuzione della legge 24 luglio 1887, riguardante la costruzione delle strade ferrate del Regno.

Levasi la seduta alle ore 5. 5.

Il Principe Amedeo a Bologna.

Telegrafano da Bologna 23 alla *Persev.*:

S. A. R. il Duca d'Aosta, col figlio, assistette stasera alla rappresentazione dell'*Ebrea* al teatro Comunale.

Il teatro era affollato, ed il pubblico fece all'augusto Principe una dimostrazione imponente ed affettuosissima, degna dell'amore che Bologna nutre per la Casa di Savoia.

Il Principe è qui arrivato alle ore 5 pom., pranzò all'*Hôtel Brun*, e ripartì a mezzanotte.

L'estrema Sinistra alla Sala Rossa.

Ecco come il *Secolo* manifesta la sua irritazione per la presenza dei deputati dell'estrema Sinistra alla seduta degli amici del Ministero:

Da informazioni dirette sappiamo che la presenza di alcuni deputati di estrema Sinistra alla riunione della maggioranza ministeriale, fu il risultato di una deliberazione tutt'altro che unanime del partito, e potremmo aggiungere di una minoranza del medesimo. Infatti, la votarono gli onorevoli Fortis, Boneschi, Sacchi, Ferrari Luigi, Maiocchi, Pais e qualche altro; vi si opposero, invece, gli onorevoli Marcora, Maffi, Fazio, e mancavano gli onorevoli Mussi, Cavallotti, Armirotti, Pellegrino, Ferrari Ettore, Bogio, i deputati dell'estrema Sinistra del Veneto, ed altri ritenuti contrarii.

L'on. Cavallotti dichiarerà, con una lettera pubblica, le ragioni del suo dissenso.

—

Telegrafano da Napoli 22 alla *Persev.*:

Il deputato Bovio riprova l'entrata di alcuni colleghi dell'estrema Sinistra all'ultima adunanza dei deputati nella sala rossa.

Crisi di costruttori di case a Napoli.

Telegrafano da Napoli 22 alla *Persev.*:

La crisi dei costruttori di case si diffonde anche qui. Molti lavori furono sospesi. Si aspettano dei provvedimenti e degli accordi colle Banche.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

San Remo 22. — Il Principe imperiale ricominciò a pranzare in famiglia. Non esce di casa. La Principessa ed i figli uscirono a passeggio.

Carlsruhe 22. — *(Inaugurazione della Dieta).* — Nel suo discorso il Granduca esprime il proprio dolore per la malattia del Principe imperiale. Annunzia che il progetto di legge ecclesiastica e sulla soppressione di certe restrizioni, è domandata ripetutamente dalla Chiesa cattolica.

Suez 21. — È giunto il piroscafo *Rubattino*. L'*Archimede* proveniente da Massaua è giunto e prosegue per Napoli.

Libari 22. — Oggi s'incominciarono i saggi di esplorazione per gli scavi dell'antica Libari, nella contrada tra i fiumi Crati e Coscile, denominata Polopoli.

Berlino 22. — Bismarck è partito per Friedrichsruhe.

Berlino 22. — Le *Politische Nachrichten* smentiscono la notizia dei giornali, che il Governo proporrebbe un'imposta sui valori esteri.

Berlino 22. — Il bollettino militare pubblica i nomi di 13 ufficiali turchi ammessi nell'esercito tedesco; e la nomina del Granduca Giorgio, figlio dello Czar, a colonnello del reggimento ulani Alessandro III.

Algeri 22. — Un'Ordinanza sopprime le misure sanitarie per le provenienze dall'Italia, salvo il litorale compreso fra i capi Circello e Garganico, le cui provenienze, pei vapori, si sottoporranno ad una quarantena di sette giorni, e, per le navi a vela, di cinque giorni. Manteransi le misure prescritte contro le provenienze dalla Sicilia.

Tunisi 22. — Le provenienze dal litorale italiano fra Civitavecchia e Napoli sono ammesse a libera pratica, salvo la visita medica, e tre giorni di quarantena per le provenienze dalle località tra Napoli e Bari. Le provenienze dalla Sicilia sono sottoposte ad una quarantena di otto giorni.

Londra 22. — Il Principe Don Yuan di Borbone è morto improvvisamente a Aringhton, nell'età di 67 anni. I così detti bianchi di Spagna riconoscevanlo come Re di Francia. Don Carlos e i Principi Alfonso e Carlo di Borbone lasciarono Gratz per venire ad assistere ai suoi funerali, la cui data non è ancora fissata.

Londra 22. — Drummond Wolff partirà per Teheran al principio del 1888.

Londra 23. — Wolff fu nominato ministro in Persia.

Lo *Standard* dice che tutte le Potenze sono d'accordo a riconoscere la necessità di modificare le disposizioni della Conferenza pel Marocco, relativamente alla protezione consolare dei sudditi marocchini.

Madrid 22. — I Marocchini levarono la bandiera spagnuola nell'isola di Peregil.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 22. — San Marzano ha assistito stamane alla manovra dei basci bozuk e d'altre truppe degli avamposti, e ne rimase soddisfatto. La ferrovia è già in esercizio fino a Otumlo; si finirà in pochissimi giorni anche il tronco Otumlo-Monkullo, che in seguito all'uragano fu leggermente danneggiato.

La crisi in Francia.

Parigi 22. — Grevy conferì stamane con Brisson, che si dichiarò costretto a dirgli che la crisi non è ministeriale ma presidenziale, e sembragli irrimediabile. Grevy avendogliene chieste le ragioni, Brisson rispose che gli riuscirebbe doloroso doverle esprimere, ma che si manifesterebbero evidenti da ogni parte.

—

Parigi 22. — L'Agenzia Havas reca: Grévy, che continua ad occuparsi attivamente della soluzione della crisi ministeriale, ricevette oggi parecchi membri del Parlamento, e riceverà domani e nei giorni seguenti altri uomini politici, i cui consigli e il cui concorso potranno aiutarlo nelle circostanze attuali.

Parigi 22. — Grévy ricevette stamane anche Loroyer.

Secondo il *Journal des Débats* Leroyer tenne a Grévy un linguaggio analogo a quello di Brisson. Dicesi che Grévy chiamerà domani Ribot ed altre notabilità politiche. Nei circoli parlamentari commentasi vivamente l'insuccesso dei passi di Grévy presso i principali personaggi politici. Considerasi la crisi presidenziale difficile ad evitarsi.

Parigi 23. — Dicesi che Ribot accetterebbe di formare il Gabinetto con Goblet e Dèves.

Il *Journal des Débats* dice che bisogna aspettare il risultato dei passi fatti da Grevy senza troppa impazienza; ma sarebbe pericoloso dissimulare la gravità dello stato d'incertezza, il cui prolungarsi gioverebbe alla dittatura e al disordine.

Nostri dispacci particolari

Roma 22, ore 8, 15 p.

Si riunirono al Ministero d'agricoltura i rappresentanti dei principali Istituti di credito, presenti Grimaldi ed Ellena, onde concertare gli accordi circa gli aiuti da darsi all'industria edilizia.

Moltissimi operai ricevono il biglietto di viaggio dalla Questura per rimpatriare.

Domani arrivano i pellegrini ungheresi.

I pellegrini francesi sono andati a Napoli ed a Pompei.

Il 25 corrente il Papa terrà un Concistoro pei Vescovi, ed il 27 un altro per le beatificazioni.

Roma 23, ore 2. 25 p.

Risultato della votazione della Commissione generale del bilancio. È terminato adesso lo scrutinio. Votanti 243. Riuscirono a primo scrutinio 26 della lista degli amici del Ministero. Dieci ballottaggi.

Sono riusciti: Branca, Vigna, Giolitti, Taverna, Boselli, Rudinì, Sonnino, Pelloux, Vacchelli, Luzzatti, Codronchi, Marselli, Lacava, Fortis, Buttini, De Zerbi, Guicciardini, Cuccia, Maurogonato, Lovito, Ferrari Luigi, Gagliardo, Merzario, Miceli, Damiani, Baccarini; primo Branca con voti 184, ultimo Baccarini con voti 125.

Il ballottaggio seguirà fra Roux, Salaris, Doda, Berio, Frola, Garelli, Chimirri, Giusso, Amadei, Arcoleo, Mussi, Lucca, Romanin, Maldini, Lazzaro, Prinetti, Marcora, Odescalchi, Cadolini e Dini; primo Roux con voti 115, ultimo Dini con voti 57.

Vi è molto malumore per l'esclusione di taluni membri attivissimi benemeriti delle antiche Commissioni del bilancio.

Assicurasi che Codronchi rifiutò la Prefettura di Palermo.

L'Esposizione vaticana è assicurata presso le Assicurazioni generali di Venezia pel valore di 60 milioni.

Fatti diversi

Salvatore Farina a Francoforte. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Anche a Francoforte sul Meno, dopo Berlino, Salvatore Farina davanti ad un numeroso pubblico tenne una lettura in italiano. La lettura ebbe luogo il 13 novembre, alle ore 7 di sera. Il pubblico numeroso e scelto, all'entrare dell'autore italiano, si alzò applaudendo lungamente Il Farina lesse per circa un'ora, applaudito nuovamente alla fine; dopo la quale gli venne presentata una grande corona d'alloro. Il Farina è stato festeggiato dalle persone più colte di Francoforte.

Una bella combinazione! — Scrivono da Livorno alla *Nazione*:

L'altro giorno, un signore, presso Collesalvetti, sale nel convoglio che parte per Roma.

Poco dopo, sale un secondo signore, il quale chiede:

— È sua la valigia che le sta accanto?

— Sì, signore.

— In questo caso, mi rincresce, ma, come ispettore delle ferrovie, le contesto la contravvenzione; perchè, guardi (e ciò dicendo si cava di tasca il metro e misura la valigia incriminata), la sua valigia oltrepassa in volume tanti centimetri, ammessi e contemplati dal regolamento.

E dopo breve e vivace discussione, il povero signore è costretto a mettersi le mani in saccoccia e sborsare non so quanti centesimi per la contravvenzione contestatagli.

E il convoglio parte.

A metà strada, il signore che ha pagato la multa si rivolge all'ispettore delle ferrovie:

— Scusi, ma ella è certo di aver preso bene la misura?

— Guardi pure da sè. — E gli porge il metro.

Se non che quegli guarda e rigrarda, gira e rigira il metro, e conchiude severamente, e così:

— Lo sa? ella è ispettore ferroviario, io sono ispettore demaniale; e siccome il suo metro non è bollato, così io le contesto la contravvenzione, e stabilisco la multa da lei dovuta nel massimo di lire *cinquanta*.

Tableau!

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 23 novembre

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95,98	96.18
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,45	98,35
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369.—	370.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	241.—
» Società Ven. Cost. idem.	278.—	280.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	210.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23.—	23.50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 20	124 50	124 35	124 70
Francia	3 —	101 —	101 25	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 31	25 37	25 33	25 40
Svizzera	4 —	100 80	101 10	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	203 25	203 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 30	203 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 23

Rendita italiana	98 30 —	Ferrovie Merid.	788 50
Oro	— — —	Mobiliare	1007 —
Londra	25 35 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	101 15 —		

VIENNA 23

Rendita in carta	81 20 —	Az. Stab. Credito	217 80 —
» in argento	82 35 —	Londra	125 75 —
» in oro	111 85 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 20 —	Napoleoni d'oro	9 94 1/2
Azioni della Banca 888	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 22.

Mobiliare	458 —	Lombarde Azioni	138 —
Austriache	359 —	**Rendita ital.**	96 —

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 87 —	Banco Parigi	752 — —
» » 3 0/0 perp.	80 60 —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1/2	106 87 —	Prest. egiziano	372 18 —
» » italiana	97 27 —	» spagnuolo	67 09
Cambio Londra	25 33 —	Banco sconto	455 — —
Consol. Ingl.	103 7/16	» ottomana	494 — —
Obbl. ferr. Lomb.	292 50	Credito mobiliare	1366 — —
Cambio Italia premio	1 —	Azioni Suez	1991 — —
Rend. Turca	14 02 —		

LONDRA 12

Cons. inglese	109 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 23 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom del 22	6 ant.	12 mer
Barometro a 0° in mm.	758. 53	759. 53	759. 52
Term. centigr. al Nord	8. 9	9. 2	10. 2
» » al Sud	9. 0	9. 0	10. 1
Tensione del vapore in mm.	7. 08	8. 69	8. 57
Umidità relativa	83	97	95
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NNE.	E.
Velocità oraria in chilometri	9	1	0
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua cadata in mm.	—	—	5. 90
Acqua evaporata	—	—	0. 00

Temper. mass. del 22 nov.: 11.0 — Minima del 23: —5. 2

NOTE: Il pomer. d'ieri, fu vario, la notte coperta e piovosa, oggi nuvoloso.

Marea del 24 novembre.

Alta ore 7. 50 a. — 7. 0 p. — Bassa —. — p. — 0. 25 p.

— *Roma* 23, *ore* 3.50 *p.*

In Europa continua la pressione piuttosto bassa nell'Occidente, nel Mediterraneo occidentale e nel Sud-Est. Biarritz 751, Atene, Irlanda settentrionale e Pietroburgo 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque, cinque mill. nel Nord, due nelle isole; pioggie nell'Italia superiore; venti meridionali qua e là freschi; temperatura generalmente aumentata.

Stamane cielo sereno nelle isole e nel basso versante tirrenico, coperto nel versante adriatico e nel Nord; Scirocco qua e là fresco nell'Italia inferiore; venti deboli, settentrionali in Liguria; il barometro segna 759 mill. a Portotorres, 762 a Genova, Civitavecchia e Tunisi, 766 nel Sud del Continente; mare mosso, agitato alla costa tirrenica.

Probabilità: Venti freschi, forti del secondo quadrante; qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

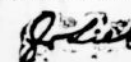
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

24 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 48s, 8
Tramontare apparente del Sole	4h 21m
Levare della Luna	1h 17m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 44m 6
Tramontare della Luna	0h 40m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani!

Orario pel mese di novembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4. 50 pomerid.
» 11 al 20, » 4. 40 »
» 21 al 30, » 4. 30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La comica Compagnia di cui è proprietario e direttore l'artista cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Gli ultimi giorni di Carlo Goldoni*, di V. Carrera. — *Vis unita fortior*, di Picciolli. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Le due orfanelle*, dramma in 5 atti di Dennery e Cormon. — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Ferracioli Giacomo morto in Bergantino, fu accettata da Regina Bettoni per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Rovigo)

L'eredità di Menis Pietro morto in Artegna, fu accettata da Andreussi Natale per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bortolin Giacomo morto in Santa Giustina fu accettata da Canal Caterina per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Doria Gaetano morto in Verona, fu accettata da Forante Antonio quale tutore della di lui figlia minore.
(F. P. N. 9 di Verona.)

Anno 1887 — Giovedì 24 novembre — N. 313

ASSOCIAZIONI
[Ve]nezia it. L. 37 all'anno, 18,50 [al] semestre, 9,25 al trimestre.
[Per le] provincie, it. L. 45 all'anno, [22,50] al semestre, 11,25 al trimestre.
[Per l'es]tero in tutti gli Stati compresi [nell']unione postale, it. L. 60 al[l'an]no, 30 al semestre, 15 al trimestre.
[Le associ]azioni si ricevono all'Uffizio a [Sant']Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, [e di] fuori per lettera affrancata. [Ogni pa]gamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 NOVEMBRE

Gli amici del Ministero sono tutti, ma sono amici negativi. Appoggiano il Ministero, in quanto sperano dia loro ragione. Ognuno cerca di fortificare intanto la propria ala.

Della lista degli amici del Ministero per la Commissione generale del bilancio riuscirono a primo scrutinio ventisei candidati. Però l'ultimo è Baccarini che avrebbe dovuto essere, secondo i voti dell'ex Pentarchia, presidente della Commissione del bilancio. Seismit Doda, un'altro presidente in petto degli antichi Pentarchi, è riuscito in ballottaggio e non dei primi, nemmeno nel ballottaggio. La Camera ha mostrato chiaramente che non vuole nè l'uno, nè l'altro presidente.

Nel ballottaggio poi riuscirono quelli che dalla lista del Ministero erano stati esclusi. Chimirri, Romanin Jacur, Maldini, Arcoleo. Roux, amico del Ministero, della schiera degli ex Pentarchi, riuscì ultimo nel ballottaggio.

Sette candidati della lista ministeriale, e appartenenti all'ex Pentarchia, rimasero sul lastrico.

La maggioranza è sconfinata, ma non è docile. Crispi ha ragione di trarne una lezione. La Camera gli addita la via, e, se non la seguirà, gli si volterà contro. È ancora da dimostrare che la maggioranza crispina sia più docile della maggioranza depretina. Anzi i primi saggi dimostrano che è meno docile.

Ciò è naturale del resto. Noi possiamo rallegrarci che la Sinistra estrema, per bocca dei suoi uomini, che hanno più il senso dell'opportunità, dichiarino che vogliono prendere più viva parte ai lavori parlamentari. Siamo lieti in questo, noi che vorremmo che entrassero alla Camera e prendessero parte ai suoi lavori anche i clericali.

Ma desiderare la partecipazione alla vita costituzionale di tutti i partiti che sono nel paese, non vuol dire aiutarli nella sodisfazione delle loro aspirazioni. Vuol dire anzi il contrario, che, cioè, vi entrino per dimostrare la loro impotenza, e cessi l'incognita per la quale essi paiono aver più forza nel paese che realmente non abbiano. Combattano, ma purchè noi ci troviamo schierati contro di loro, e li combattiamo efficacemente. Se invece di combatterli li aiutiamo, che guadagno sarà il nostro?

È una vittoria delle istituzioni che i loro nemici combattano sul terreno legale e riconoscano così le istituzioni che il paese ha dato a sè stesso. Ma sarebbe troppo evidentemente pericolosa la loro vittoria. Noi dobbiamo contrastarla con tutte le nostre forze, per evitare il pericolo che, mentre i repubblicani si avvicinano alla Monarchia, i monarchici se ne stacchino. Potrebbe avvenire infatti che si trovassero repubblicani che gridassero *Viva il Re*, il giorno che dalle gole dei monarchici fosse assolutamente impossibile che uscisse questo grido.

Se però clericali e repubblicani si trovassero alla Camera, e per opera dei malcontenti, che ogni Governo necessariamente crea, fossero abbastanza forti da avere, uniti, la maggioranza, bisognerebbe che per quel giorno fosse distrutto il pregiudizio parlamentare che quando la maggioranza è sconfitta da una coalizione, ne venga la conseguenza che sia chiamato al Governo uno dei partiti coalizzati. In quel giorno la maggioranza sarebbe pur sempre assicurata alla Monarchia nazionale, e che ragione vi sarebbe che la maggioranza monarchica nazionale cedesse il posto alla coalizione ibrida dei nemici della Monarchia nazionale e dei nemici della Monarchia senza epiteti? Bisogna far getto di quel pregiudizio, che nelle coalizioni trova la più flagrante e più evidente confutazione.

Tutte le opinioni devono essere manifestate e discusse alla Camera, ma solo le Opposizioni che sono Governi organizzati, e pronti a governare, hanno diritto di governare. Si discuta, ma il prezzo della discussione, quando il Governo è atterrato da una coalizione, non sia il Governo.

Vediamo già in Francia essere accettata dai radicali la massima che un Governo liberale è disonorato se i voti della reazione lo fanno vivere, ma non disonorano i voti della reazione, quando i radicali, col loro concorso, vincano. I voti della reazione sono buoni per far morire i Governi, non sono buoni per farli vivere! Questo giuoco non può durare, o si aggiunge alle altre cause di debolezza dei Governi di origine rivoluzionaria, una causa di debolezza, che è causa di morte.

ATTI UFFIZIALI

È approvata la Convenzione per la tutela delle opere letterarie ed artistiche fra l'Italia ed altri Stati.

N. 5024. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 18 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 5º dello Statuto;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, Nostro Ministro dell'interno, e ad *interim* degli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data, a datare dal 5 dicembre 1887, alla Convenzione per la tutela delle opere letterarie ed artistiche fra l'Italia ed altri Stati, firmata a Berna il 9 settembre 1886, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 5 settembre 1887.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 6 novembre 1887.

UMBERTO.

Crispi.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

È elevato a Lire tremila il limite massimo dei vaglia ordinarii per e da Massaua.

N. 5030. (Serie 3ª). Gazz. uff. 21 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto in data del 15 giugno 1876, N. 3172 (Serie 2ª), che determina il limite delle somme che possono essere spedite da un Uffizio all'altro del Regno mediante vaglia postali;

Vedute le condizioni speciali dell'Uffizio postale di Massaua;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il limite massimo dei singoli vaglia ordinarii emessi dagli Uffizii postali di ogni categoria del Regno su quello di Massaua, come dei vaglia emessi dall'Uffizio di Massaua sopra Uffizii di ogni categoria dell'Italia, è elevato indistintamente a lire 3000.

Art. 2.

Il presente Decreto avrà effetto dal 20 corrente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 novembre 1887.

UMBERTO.

Saracco.

Visto. — *Il Guardasigilli* Zanardelli.

La situazione bizzarra.

È Ruggero Bonghi che l'analizza così in una delle sue *Lettere parlamentari* alla *Perseveranza*:

Se voi interrogate i deputati, non ne trovate uno cui la situazione presente della Camera soddisfaccia. Io dubito che non sieno contenti della situazione, perchè sentono di non poter essere contenti di se medesimi. Se volete una parola che indichi la qualità di cui danno tutti prova, io non la so in italiano; ma in francese è *finasserie*. È una qualità di deboli. L'altra sera, nella Sala rossa, amici il Ministero ne ha trovati dappertutto; a Sinistra, ai Centri, a Destra. Il Fortis, accorto uomo, ha persino dichiarato per l'estrema Sinistra, di cui egli non è in fondo del cuore, ma di cui vuole e deve mostrare di essere, ha dichiarato, dico, a suo nome e dei suoi amici, che intendono prender parte al lavoro legislativo, e intanto erano anch'essi nella Sala rossa. Prender parte al lavoro della Legislatura sta bene; ma non è perciò necessario che uno s'imbranchi cogli amici del Ministero, e vi s'imbrancare non vuol soltanto dire che intende prender parte al lavoro legislativo, ma che intende prendervi parte come ministeriale, cioè legiferando secondo i criterii che prevarranno nelle proposte di leggi presentate dal Ministero. Ora, se l'estrema Sinistra non si diparte da tali criterii, perchè è estrema Sinistra? Se se ne diparte, come mai è tra gli amici del Ministero? E che criterii possono esser questi, che deputati di estrema Destra e deputati di estrema Sinistra si compromettono insieme di seguire?

Del resto, nè gli uni, nè gli altri li sanno. Il discorso della Corona ha poveramente e vagamente indicato parecchi titoli di progetti di legge, ma di nessuno ha esposto principii per modo che si possa far giudizio di quali sieno quelli a cui s'informa. L'on. Crispi ha avuto troppa fretta di convocare gli amici del Ministero. Poichè aveva detto — e bene di certo — che il Ministero avrebbe ritenuto per amici suoi, per sostenitori suoi quelli che avessero consentito nei principii che avrebbero informato le sue proposte, doveva aspettare a raccogliere gli amici del Ministero, quando queste leggi fossero state note ai singoli deputati, e ciascuno avesse potuto risolvere in se medesimo se a quelle leggi si fosse dovuto opporre secondo la sua coscienza, o appoggiarle; e nel caso molto probabile, che alcune gli fossero parse da oppugnare e altre da difendere, avesse finito col decidere che, per ora, e sino a che un indirizzo politico più determinato non si fosse disegnato, egli non si sarebbe dato carico del Ministero, nè di sostenerlo o avversarlo, ma bensì delle leggi sole, che avrebbe approvate o riprovate, secondo gli fosse parso meglio.

Io non credo, del resto, che l'onor. Crispi faccia bene a non prendere un'attitudine più precisa. A me pare evidente, quando considero il complesso della sua azione nuova, ch'egli desidera acquistare la fiducia della parte moderata, e governare, in genere, con questa. Ma gli succederà, come, credo io, succede al Papa, che, per non aver mai osato di compiere nessun atto conforme a quello che crede il suo animo, si trova via via tirato nel senso opposto a quello che avrebbe voluto. Il Crispi, del pari, che non è il Papa, si troverà ho paura, nello stesso caso, si troverà a mano a mano gettato a sinistra. Nessun segno chiaro e preciso se ne vede, ma qualche indizio sì. Tutta l'influenza, che, pur dicendo di non volerne esercitare nessuna, il Minstero ha esercitato nella elezione del seggio, ha avuto questo effetto, che la rappresentanza della parte moderata vi è diminuita rispetto a quella ch'era nella sessione precedente. L'Assemblea della Sala rossa ha dato all'on. Crispi l'incarico di nominare una Commissione, che proponesse i membri della Commissione del bilancio. L'on. Crispi l'ha nominata tutta di deputati di Centro sinistro, per designare i deputati dal posto in cui stanno; nessuno di Centro destro e tanto meno di Destra. E l'elezione di Como è stata fatta in un radicale senza l'oppoggio del Ministero? E nel Collegio di Verona il Ministero non favorisce il candidato radicale?

Si vede chiaro che i moderati vogliono, che, se ciò deve pur succedere, succeda senza lor colpa. E succederebbe, certo, senza lor colpa, quando nulla essi avessero fatto, perchè l'on. Crispi potesse dire, che s'è buttato a sinistra, perchè a destra non lo tolleravano. Ma il giuoco che fanno i moderati, lo fanno tutti. Nessun partito ha fiducia in sè, nelle forze sue proprie; e tutti hanno fiducia in lui che solo è in caso di dargliela, sicchè cercano di tirarlo a sè, perchè gliela dia, adottandolo.

Se dura così — e durerà per un pezzo — abbiamo fatta una Camera *introuvable* di nuovo genere. È *introuvable* non per un Re, ma per un ministro. È *introuvable* non perchè ferma nei suoi principii, e in principii realisti, ma perchè i deputati non hanno principii determinati e adottano quelli del Ministero, non per reggerlo, ma per reggersi. Chi considera la situazione da ogni parte, non può non ritrovarla mirabilmente bizzarra e inaspettata; ma guardandoci in fondo, si spiega tutto. L'onorev. Crispi potrebbe con ardire reciso e vero, e con chiarezza di concetto cavarne qualcosa di bene per l'andamento presente e futuro del Governo; ma dubito, che più ancora che la charezza del concetto, l'ardire gli manchi. Forse, mal suo grado, è troppo uomo di fazione e di setta; e questo suo passato, al quale egli ha detto di voler rimanere fedele, gli pesa addosso. Qui mi ricorre l'esempio del Papa. Io son persuaso che un Papa il quale non esca dal Vaticano la prima settimana dopo eletto, non uscirà più. Così un presidente del Consiglio, che non prende il suo partito tra i gruppi, i gruppetti e tali altri consorzii nel primo mese ch'è al Governo, non ci riuscirà mai più dopo.

Il sindaco elettivo.

La *Riforma* in un articolo intitolato: *Il sindaco elettivo* dice che la nuova legge comunale sancirà il principio della autonomia municipale garantita dalla elettività del sindaco. Dubita però che tal principio possa essere attuato in ogni Comune, sia sotto l'aspetto economico, sia sotto l'aspetto politico.

« Pel lato economico — scrive — sono troppi in Italia i Comuni non possidenti le condizioni materiali per l'esistenza.

« È possibile pertanto che s'invochi dal Governo la facoltà di riunir più Comuni in uno solo.

« Dal lato morale, tutti sanno quali gare personali e famigliari agitano molti Comuni specialmente gli infimi.

« In questi casi non è prudente lasciar le redini ad amministratori curanti più il proprio interesse che quello del pubblico. Si vede che col suffragio ristretto, i clericali, per causa dell'apatia dei liberali, riuscirono già ad insediarsi in troppi Comuni. Questo avverrà peggio col suffragio allargato.

« Certo non si deve, per timore dei clericali, negar l'esercizio d'un diritto a coloro che non meritano d'esserne esclusi, ma si deve provvedere che quell'esercizio non ridondi a danno della vita nazionale.

« Per Comuni capaci di dar vita ai partiti nazionali, costituiti da gran numero di elettori, questo pericolo non esiste. Ma nei piccoli Comuni rurali, ove tutto spesso dipende dalla volontà d'un'unica persona che può essere il parrocco, o d'una famiglia che dal parroco dipende, non si deve lasciare che in essi le elezioni artificiali dieno un capo del Comune avverso alle istituzioni nazionali.

« In questi casi, il lasciare al Governo la nomina del sindaco dietro le varie indicazioni del Consiglio comunale, limita solo apparentemente l'autonomia municipale. »

Conchiude esprimendo il desiderio che la grave questione venga ponderata alla Camera senza dar luogo a un lungo dibattito.

—

Preoccupandosi del pericolo, che col Sindaco elettivo e col troppo allargato suffragio, i clericali si impossessino dei piccoli Municipii, il Governo mostra che la libertà elettorale dev'essere pur limitata dai pericoli di violazione delle leggi e del sentimento nazionale. Ma un'altra preoccupazione dovrebbe avere. Forse che se gli anarchici e i socialisti s'impadroniscono dei Municipii, visto che il suffragio universale o quasi universale giova ai partiti estremi, il danno è innocente? Non si venga a distinguere tra partiti nazionali e antinazionali, perchè un partito che va dicendo essere la patria un'invenzione borghese, non può essere coperto dalla considerazione storica, che i repubblicani hanno combattuto per la patria, anche sotto il vessillo del Re.

Le cause dei ritardi ferroviari.

Un lettore pratico di cose ferroviarie scrive al *Corriere della Sera*:

Una delle cause principali dei ritardi credo siano la disciplina rilassata ed il personale, che, in generale, si presta di mala voglia al disimpegno delle proprie mansioni.

Vi è un dualismo, fra il personale viaggiante ed il personale delle Stazioni, così spiccato che ha le sue conseguenze sul servizio, perchè il capo conduttore d'un treno non manca, quando può, di giustificare il ritardo d'un treno caricandone la causa al servizio delle Stazioni di transito, ma non cerca in alcun modo di prevenirlo. Così dicasi del personale nelle Stazioni che giuoca a scaricabarile da una Stazione all'altra.

È poi una meraviglia il vedere non pochi fra quegl'impiegati poco o punto cogniti del loro mestiere e della loro grave responsabilità. Ed è uno dei torti dell'Amministrazione di dare talora a mani poco istruite il servizio, in generale.

In Germania, nella vicina Svizzera, il personale viaggiante ai treni viaggiatori, è scelto fra il migliore; ed un semplice guardia freni, prima di prestare servizio ad un treno viaggiatori, deve, per lo meno, fare un tirocinio di un anno viaggiando con treni merci.

Qui, individui digiuni d'ogni principio di ferrovia, d'orarii, ecc. ecc., vengono messi d'un tratto al servizio dei treni viaggiatori.

Notizie cittadine

Venezia 24 novembre

Ufficio di Statistica municipale.

— *Rassegna statistica del primo semestre* 1887.

Popolazione. — Abitanti a 30 giugno 1887 N. 148,094, così divisi: Popolazione stabile N. 132,385; mutabile 12,225; militari 3,484. Questo per la popolazione nel suo complesso, mentre, distinta per sesso, esclusi i militari, si hanno 70,811 maschi e 73,799 femmine; e per stato

APPENDICE.

« La Souris » di Pailleron.

Scrivono da Parigi 18 al *Fanfulla*:

Al primo atto siamo nella campagna, dove vivono M.me de Moisard e le sue figlie. Due pa[...]gine, una vedova, la contessa Hermine de Sa[...]ncey, e Pepa Rambault, vengono a trovarvi Clotilde de Woiska, loro amica di convento e del gran mondo, la quale si è confinata, non sanno il perchè, in quella specie di esilio. Sono ricevute da sua madre, la signora de Moisard, che fa loro il racconto lunghissimo, ahimè! di tutto quello che vogliono sapere.

La signora ha avuto due mariti — tutti e due defunti; Clotilde è figlia del primo, Marta, la Souris del secondo. — Clotilde ha preso per marito uno di quegli odiosi stranieri che vengono ad avvelenare l'innocenza della Francia. Dissoluto, ubbriacone, ha finito col divenire cretino, è in una casa di salute. Clotilde si è rifugiata in quella villa per restare « pura ». Disgraziatamente c'è un vicino, il marchese di Simiè, un uomo alla moda, un *beau* di Parigi, ch'è venuto ad abitare il vicino castello. Conosceva la contessa di Woiska, è venuto a farle visita e le fa la corte. — Il signor curato — *monsieur le curé* — mi ha avvertito. Il lupo è nell'ovile, oh! Dio, Clotilde è perduta. Aiutatemi a salvarla! — *Mais comment donc!* — rispondono le due amiche — faremo il possibile. — E in attesa del *beau* Max vanno a far *toilette*.

* *

Nel frattempo una ragazzina, senza che nessuno s'accorga, senza aprir bocca, scivolando dietro le pareti, si è introdotta nel *salon*. È la seconda figlia, la figliastra, Marta de Moisard. La chiamano la Souris perchè parla assai poco, perchè non si sa mai a cosa pensa. È una specie di Cenerentola. La matrigna non l'ama, la maltratta quasi per i suoi modi e fare misteriosi. Clotilde invece l'adora. L'una e l'altra hanno pensato a farla marchesa de Simiè.... ma il marchese ne ride; è una bambina. — Sempre la Souris! — esclama. Se Clotilde ci pensa, è per salvare sè stessa, poichè ella ha finito per amarlo e non vuole disonorarsi... E mentre le amiche ritornano, e la contessa Hermine incomincia le sue elegie e le sue maldicenze, e Pepa le sue eccentricità volgari, arriva un telegramma. Il conte Woiska è moribondo o morto, e sua moglie è chiamata a Parigi dal notaio.

* *

Tutto quest'atto è, come vedete, impiegato a ciò che si chiama « l'esposizione ». Esposizione lunga, imbrogliata, dove la fatica, lo sforzo si traducono col racconto eterno della mamma, vera sciarada di figli di primo e secondo letto, di amori e disgrazie, matassa arruffata, alla quale manca l'interesse. E quelle due « amiche » che si disegnano già quello che saranno negli altri due atti, antipatiche, esagerate, avranno sempre una parte così importante, che da personaggi episodici, riescono ad essere le vere protagoniste.

* *

Al principio del secondo atto vediamo che la Souris legge dei romanzi veristi in segreto, e che ha un piccolo *album* che non farebbe vedere per tutto l'oro del mondo. Clotilde è a Parigi, e le due « amiche » lottano per sedurre Max, che, del resto, hanno conosciuto bene nell'alta societa. Si bisticciano per sapere chi avrà la vittoria. C'è una scena, in cui malignamente l'eterea Hermine prova che la sua cintura è stretta qualche centimetro più di quella di Pepa. Ce n'è un'altra in cui Max regala una bambola a Marta, e la chiama la Souris, ciò che la fa piangere e dire: « Io mi chiamo Marta de Moisard » e lui commosso, cerca di farle ritornare il sorriso, e vi riesce, e comincia a riflettere che quella bambina potrebb'essere una donna. Questa è una scena delicata, tracciata da maestro, come tutte quelle, in cui l'amore dei due va lentamente affermandosi.... Ma poi l'eterna e noiosa antitesi delle due « amiche » riprende. Una dice male dell'altra, ambedue brigano un *rendez-vous*.

* *

La mamma intanto ha trovato l'*album* di Marta — mentre de Simié, al quale la piccola ha detto di averlo perduto e n'è angosciata, lo cerca. — Oh! meraviglia! ogni pagina dell'*album* è dedicato a Max. Max a cavallo, a piedi, in canotto.... (pare l'almanacco Boulanger). Lo trova madame de Moisard e lo nasconde sotto il cappello del marchese onde questo inevitabilmente l'abbia in mano. E infatti lo trova.

— È dunque vero! Non sono troppo vecchio! Posso essere amato! Marta mi ama!

E ne deduce rapidamente — troppo! — che l'ama anch'egli. Marta arriva in quel mentre. Sono soli. La notte è scesa. Si dicono — velatamente — dolcissime cose. Ma ecco un rumore. È la contessa Woiska che arriva, vedova, con la speranza di poter abbandonarsi alla sua inclinazione e sposare Max, e arriva al momento in cui esso è in un colloquio amoroso. Con chi? Non lo sa! La donna è fuggita senza ch'essa l'abbia veduta. — Purchè — esclama — non sia Marta!

* *

Al terz'atto le tre congiurate del primo cercano chi è l'incognita che fu veduta fuggire, e la signora Hermine e la signora Pepa ricominciano le loro poco interessanti querele, mentre Clotilde cerca anch'essa chi è veramente la sua rivale. Max glielo dice finalmente egli stesso, ed ella ne soffre, ma è disposta a sacrificarsi. Egli però si trova troppo vecchio — lo ripete una diecina di volte — per Marta, e incarica la sorella di persuaderla a rinunziare al suo amore. La scena in cui la Souris narra a Clotilde come il suo cuore è stato preso è squisita, e apparve anche tale per la perfezione con cui fu resa dalla Reichemberg e dalla Beretta. Alla fine di essa il marchese appare nel fondo, e volgendosi alla contessa: — Le avete detto che sono troppo vecchio per lei? — Diteglielo voi stesso, risponde essa un po' indispettita. — E qui c'è un vero duò d'amore, finissimo, bellissimo e applauditissimo, per l'arte infinita che vi mette Worms. Naturalmente egli non può resistere alla dolce insistenza di Marta che a tutte le sue ragioni non sa rispondere altro che: — Voi non mi amate! — È il matrimonio è fatto. E un motto pieno di spirito chiude la commedia. Marta apprende che il primo colloquio era stato scoperto, e chiede ingenuamente alla madre: — Dunque se egli non mi sposava, sarei stata disonorata?

* *

Ciò che nuoce alla *Souris* — ed è cosa assai singolare — è precisamente ciò che ha fatto il trionfo delle commedie antecedenti di Pailleron, le parti episodiche. Il dialogo, come sempre, è bellissimo, di forma perfetta, fino nelle osservazioni, e sovente tempestato di motti. Disgraziatamente la parte della madre è male disegnata, e sopratutto quella delle due amiche riesce intollerabile. Aggiungete che stavolta Pailleron non fu felice negl'incidenti che inventa. Quello, per esempio, di Pepa, che si lascia cascare nel lago per essere salvata da lui — e lui, che l'ha indovinata, ne la ritira « con una pertica » — è addirittura grottesco. Bisogna anche dire che la Samary ha completamente sbagliata l'interpretazione della parte di Pepa, esagerandola e facendola cento volte più volgare che non l'abbia voluta l'autore.

* *

I difetti della *Souris* si mostrarono così evidenti alla prova generale, che la *première* fu ritardata di ventiquattr'ore, per fare alcuni tagli e modificazioni ritenuti indispensabili. Vedremo stasera se sono sufficienti a fare della *Souris* un grande successo. Io ne dubito poichè, a mio credere, il male è organico, e non si possono sopprimere quelle due antipatiche amiche, senza sopprimere la commedia. È possibile che, mondata da varie superfetazioni, accorciata in qualche parte, i pregii indiscutibili di alcune scene facciano tollerare il resto. Ad ogni modo, un successo di esecuzione la *Souris* lo avrà, perchè Worms, la Beretta e la Reichemberg farebbero applaudire qualunque cosa. Ma sarà un successo certamente assai diverso da quello dell'incomparabile *Monde où l'on s'ennuie*.

civile: celibi 84,095, coniugati 48.089, vedovi 12,426. La suddivisione per Sestiere era a 30 giugno 1887 la seguente: San Marco abitanti 19,203, Castello 37,608, Canaregio 34,851, San Polo 14,324, S. Croce 13,857, Dorsoduro con Giudecca 23,466, Malamocco 1,301.

Nascite. — Il totale dei nati durante il semestre fu di 1936, così divisi: maschi 975, femmine 961, colla differenza complessiva di 95 in meno in confronto al medesimo periodo del precedente anno. I legittimi furono 1609 i naturali 200, gli esposti 107. — I parti multipli 38; gli espulsi morti 87; gli aborti 23. La media annuale dei nati sopra 1000 abitanti fu del 26,9, inferiore a quella del precedente anno, che fu del 28,3.

Immigrazioni ed emigrazioni. — Le persone che si inscrissero nella popolazione di Venezia durante il semestre furono 1754; quelle che emigrarono 1125; mentre nello stesso periodo dell'anno precedente, le prime erano 1144, le seconde 743.

Matrimonii. — Le unioni legittime, durante i primi sei mesi di quest'anno, furono 490 e 481 negli stessi mesi del 1886. Le donne passate a seconde nozze non furono che 42, gli uomini 67. Gli sposi analfabeti, ossia quelli che non sottoscrissero l'atto di matrimonio, raggiunsero la rilevante cifra di 366, e di questi 138 erano maschi e 228 femmine. Le unioni fra consanguinei 10, sei cioè fra cognati, due fra zii e nipoti, e due fra cugini.

Mortalità. — La mortalità complessiva del semestre fu di 2012. Comparativamente allo stesso semestre 1886, in cui raggiunse la cifra di 2609, havvi una diminuzione di 597. La media annua sopra 1000 abitanti fu di 25,5, quella del 1886 di 33,3, dedotti però quei morti che non appartenevano alla popolazione residente e che morirono casualmente in Venezia, in numero cioè di 173 nei sei mesi del 1887, e 246 nel 1886. Questa media di 25,5 per 1000 abitanti, posta a confronto colle medie annuali delle altre principali città italiane fu inferiore a Catania, ch'ebbe il 35 circa per mille, a Roma, Milano e Genova col 32, a Firenze col 31, a Livorno, Bari e Modena col 29, a Torino, Bologna, Ferrara e Pistoia col 27, gareggia con Padova 25,6 e Pisa 26,0, essendo superiore soltanto alla media della città di Lucca, che fu del 22,8. Colle cifre delle principali città estere, superando Londra, Berlino, Baltimora, Filadelfia e Copenaghen; sta al pari con Parigi, Bombay, Liverpool, Brusselles, essendo poi molto al disotto della città di Cairo, che ebbe il 41,9 per mille, di Alessandria col 36,5, Budapest col 34,4, Praga col 32,4, e Dublino, Monaco e Trieste, che registrarono circa il 30 per mille.

Le malattie che causarono principalmente la morte, si riscontrano nelle seguenti cifre: Bronchite, pleurite, pneumonite, ecc., 339; tubercolosi polmonare 191; gastrite, enterite, diarrea, ecc. 167; apoplessia, emorragia cerebrale, ecc., 160; meningite, encefalite, ecc., 111; lesioni valvolari del cuore, ecc., 110; marasmo 80; eclampsia 59. — Le morti per morbi infettivi, miasmatici e contagiosi furono complessivamente 138, principali fra queste: morbillo 49, tifoidea 30, vaiuolo 29, risipola 15. Le morti accidentali vennero registrate in numero di 16, i suicidii 10, gli omicidii 3.

Meteorologia. — Nel complessivo periodo semestrale, l'altezza media del barometro fu di mm. 761,61; la massima altezza ebbe a rilevarsi nella terza decade di gennaio con mm. 771,92; la minima nella prima decade dello stesso mese, con mm. 752,34. Quanto alla temperatura dell'aria si ebbero i seguenti risultati: Media del semestre gradi 11,05; media della massima assoluta 13,70, della minima 7,16. L'umidità relativa media in centesimi fu di 72,90; la massima ebbe a constatarsi nella seconda decade di marzo in centesimi 83,09, e la minima di 64,50 nella seconda di giugno. — L'acqua caduta durante il semestre misurò l'altezza di mm. 275,96 (pluviometro), con un massimo di 87,06 nella terza decade di giugno.

Consumo. — Nel Comune daziario di Venezia con Murano, furono daziati per consumo, durante il semestre ettolitri 84,626 di vino in fusti; 6005 animali bovini, cioè buoi e manzi 2831; vacche e tori 3174; 4934 vitelli; 21,010 animali pecorini e caprini; 6338 capi e 3010 quintali di pollame in genere; 67,303 quintali di farine, pane e pasta di frumento, 32,910 di farine grano turco; 14,975 quintali di riso; 6862 di olio vegetale; 4326 minerale; 1734 quintali di burro; 4362 di uova; 6985 di zucchero; 1461 di caffè; 6098 di legumi secchi e 299,446 quintali di legna da ardere. Confrontate le suesposte cifre con quelle dello stesso periodo dell'anno precedente, risulta che in quest'anno vi furono aumenti considerevoli, e cioè 20537 ettolitri di vino, 323 animali bovini, 1260 vitelli, 3422 animali pecorini, 339 quintali di pollame, 3525 quintali di farina (frumento), 706 di farine (grano turco), 132 quintali di riso, 48 di burro, 1230 di olio vegetale, 389 minerale, 487 quintali di uova, 1053 di zucchero, 29 di caffè, 1253 di legumi secchi, 57,545 quintali di legna da ardere, mentre non vi fu che la sola diminuzione di 1046 capi di pollame in genere.

Stabilimenti sanitarii. — Da un totale di 2846 è rappresentata la cifra delle persone che si trovavano degenti negli spedali e manicomii il 30 giugno a. c.; il numero degli entrati durante il semestre fu di 6505, di 5786 gli usciti, e 589 i morti.

Stabilimenti penali. — Il totale dei reclusi a 30 giugno era di 981. Gli entrati durante il semestre furono 1545, gli usciti 1524, ed i morti 13. La cifra degli esistenti a 30 giugno in ciascuno Stabilimento era di 173 nelle carceri criminali, 75 nelle pretoriali, 497 nella Casa di pena maschile alla Giudecca, e 236 in quella femminile.

Dall'Ufficio di Statistica municipale,

Venezia 11 ottobre 1887.

Pel Sindaco, Gabelli.

Zane. *Il Segretario,* Memmo.

Il Conservatore, Fanton.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'ieri erano presenti 40 consiglieri.

Il *Sindaco* dava, prima di tutto, lettura di un dispaccio pervenutogli dal marchese di Villamarina, con cui ringrazia la Giunta pel telegramma inviato in occasione del genetliaco di S. M. la Regina.

Leggeva poi due lettere del generale Radaelli e dell'on. Peruzzi, di Firenze, con le quali ringraziano il Consiglio per la votazione del concorso all'erezione del monumento a Manin.

L'ass. *Tiepolo* dava quindi lettura della relazione della Giunta, sulla riforma della pianta organica delle Scuole comunali proponendo il Consiglio votasse l'aumento di alcuni posti di insegnanti e l'abolizione di alcuni altri di assistenti, allo scopo di portare gli stipendii degli insegnanti stessi al limite legale; proponeva pure l'adozione di altre proposte di secondaria importanza, e lo stanziamento in bilancio della maggior somma di lire diecimila.

Appoggiate in massima le proposte dal cons. *Paulovich*, dopo brevi osservazioni dei consiglieri *Sorger* e *Olivotti*, venivano tutte approvate.

Il Consiglio imprendeva quindi a discutere il preventivo del Comune per l'anno 1888.

Senza discussione venivano approvati:

Titolo I. entrate ordinarie	L.	3,613,180.08
Titolo II. entrate straordinarie	»	25,800.—
Titolo III. contabilità speciali	»	1,681,078.86
e quindi il riassunto della parte attiva nel totale di	»	5,320,058.94

Passandosi a discutere la parte passiva, il cons. *Diena* pregava la Giunta a provvedere affinchè al più presto fossero istituite le pubbliche latrine allo scopo di riparare almeno in parte agli sconci che si verificano.

Appoggiava la domanda anche il cons. *Minich*.

L'ass. *Gosetti* rispondeva dover la Giunta lottare contro immense difficoltà per trovare i locali adatti allo scopo. Tuttavia assicurava che fra non molto, una latrina verrà aperta a Rialto, e successivamente ne verranno attivate altre in diversi punti della città.

Il cons. *Diena* proponeva poi d'inscrivere una somma in bilancio per la costruzione di tali latrine.

Il *Sindaco* dichiarava che tale proposta troverà il suo posto alle uscite straordinarie.

Il cons. *Fornoni* riferendosi ai gravi lagni che si elevano per gl'inconvenienti che, in linea d'arte ed in linea pratica, si riscontrano nella nuova Pescheria, e tenuto conto che gli studii fatti fin qui per migliorarla non approdarono ad alcun risultato, presentava la proposta di discutere in una prossima seduta se si debba demolire senz'altro la tettoia della Pescheria stessa.

Su ciò impegnavasi lunga discussione, alla quale presero parte diversi consiglieri; dopo di che il *Sindaco* dichiarava che la proposta Fornoni, a termini di regolamento, verrà discussa in altra seduta.

Il Consiglio approvava le seguenti categorie della parte passiva:

Parte I. Oneri patrimoniali . .	L.	504,424.13
Parte II. Spese d'amministrazione	»	370,741.04
Parte III. Pulizia locale ed igiene	»	584,796.84
Parte IV. Sicurezza pub. e giustizia	»	133,897.36

Alla categoria *Opere pubbliche*, il cons. *Giustinian* elogiava la Giunta per aver disposto un fondo per l'escavo dei rivi.

Il cons. *Ricco* domandava provvedimenti per quei selciati delle vie, che sono in peggiori condizioni e pericolosi, specialmente nei giorni di pioggia.

Il cons. *Fornoni* raccomandava di usare pei nuovi selciati il granito di Baveno.

Il cons. *Ruffini* raccomandava di tener a calcolo, quando si tratterà di eseguire i nuovi progetti di risanamento, specialmente quelli che si riferiscono al passaggio all'Ascensione e alla strettissima calle esistente tra la Frezzeria e il campo S. Gallo.

Il cons. *Fadiga* raccomandava fosse provveduto ad una miglior conservazione del selciato esistente nei campi.

Il cons. *Nani F.* raccomandava l'applicazione di balaustre ai lati dei gradini del ponte in ferro alla Carità.

A tutti rispondevano l'ass. *Tornielli* ed il *Sindaco*, dando schiarimenti e promettendo di occuparsi dei desiderii espressi.

Una discussione abbastanza lunga impegnavasi sulla somma stanziata per manutenzione dei Giardini pubblici, alla quale prendevano parte i cons. *Olivotti*, *Sorger* ed altri e l'ass. *Tornielli*, dopo di che la spesa veniva approvata negli estremi proposti.

Il cons. *Saccardo* raccomandava al sindaco di far osservare dalle Imprese dei lavori comunali il precetto festivo, avendo potuto rilevare che non sempre tale precetto viene osservato.

A questo desiderio univasi anche il cons. *A. Contin*.

La categoria *Opere pubbliche* veniva quindi approvata in L. 371,200.64.

La categoria VI., *Istruzione pubblica*, veniva successivamente approvata in L. 298,291.90.

Non presentando alcuna spesa le categorie VII. e VIII., si passa alla categoria IX., *Servizii diversi*.

Il cons. *Fadiga* domandava se la Giunta creda di far eseguire le statue progettate per la cappella del cimitero.

Il cons. *Olivotti* raccomandava l'esecuzione di certi lavori necessarii nelle tombe del nuovo cimitero.

Il *Sindaco* dichiarava che la Giunta prende grande interessamento perchè sia provveduto al desiderio del cons. Olivotti.

Dopo di ciò la categoria IX. veniva approvata in L. 123,796.49, e così il riassunto del titolo I., *Spese obbligatorie ordinarie*, in L. 287,160.40 e quello del titolo II., *Spese obbligatorie straordinarie*, in L. 660,176.78.

— Nella seduta di venerdì 25 corr., alle ore 1 pom., si delibererà in 1ª convocazione, gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica.

1. Continuazione dell'esame ed approvazione del bilancio preventivo del Comune e della sostanza della Raccolta Correr.

2. Completamento della Commissione d'appello per i ricorsi contro la tassa fogne per l'anno 1888.

3. Nomina della Commissione per la revisione e completamento delle liste dei contribuenti la tassa di esercizio per l'anno 1888.

4. Rinnovazione del IVº dei membri della Congregazione di carità.

5. Rinnovazione del IVº dei membri dell'Ospitale civile.

6. Nomina del presidente della Commissione amministratrice degli Asili infantili, in sostituzione del defunto conte Francesco Donà Dalle Rose, e rinnovazione del IVº dei membri della Commissione stessa.

7. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1881 della cessata Casa d'industria pegli anni 1885 1886.

8. Relazione dei signori revisori del conto consuntivo 1881 della cessata Casa d'Industria.

9. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale.

a) 21 luglio a. c. per procedere direttamente all'acquisto del carbone occorrente per la luce elettrica alla Giudecca per varii usi comunali;

b) 29 agosto a. c. per provvedere i fondi necessarii pei festeggiamenti da darsi in occasione dell'arrivo delle squadre inglese ed italiana e dell'apertura del VIIº Congresso degl'ingegneri ed architetti;

c) 1º settembre a. c. per appaltare a mezzo di licitazione privata il lavoro di pavimentazione ad asfalto del piano camminabile del ponte dei Tre archi a S. Geremia;

d) 9 settembre a. c. sul servizio d'omnibus per trasporto passeggeri da e per la Stazione ferroviaria, da affidarsi alla Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli;

e) 9 settembre a. c. per l'appalto e trattativa diretta del lavoro di ricostruzione del pontile d'approdo alla Ricevitoria daziaria di Murano.

Società Solferino e S. Martino. — La Direzione della Società Solferino e S. Martino dolorosamente colpita dalla perdita del suo illustre capo, il senatore co. Luigi Torelli, rende noto che rinvia la convocazione dell'assemblea, già indetta pel 30 novembre, ad altro giorno da destinarsi.

La Direzione trova necessario codesto provvedimento per deliberare le onoranze da tributarsi all'insigne cittadino, suo presidente, e per concretare il programma di amministrazione della Società, che sarà comunicato all'assemblea medesima.

Il giorno della futura convocazione sarà, a tempo debito, reso di pubblica ragione.

« Mirra » d'Alfieri. — Dopo tanto tempo che non è rappresentata, domani la signora Tessero ci dà al Teatro Malibran la tragedia d'Alfieri *Mirra*, colla quale Adelaide Ristori ha fatto il suo giro trionfale all'estero. Le doti artistiche dell'insigne attrice desteranno la naturale curiosità di udirla, e la più legittima delle aspettazioni. Domani dunque al Teatro Malibran.

Teatro Rossini. — Per questa sera — ore 8 e mezza — è annunciata la prima rappresentazione del *Faust*, di Gounod, coi seguenti artisti: Faust, sig. *Masin Crovato*; Mefistofele, sig. *Roberto Villani*; Valentino, sig. *Lucio Adriano Pantaleoni*; Margherita, sig.ª *Anna Soffritti*; Siebel, sig.ª *Cecilia Boasso*.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, sig. *Domenico Acerbi*; maestro istruttore e direttore dei cori. sig. *Raffaele Careano*.

Polizza di pegno. — In questi ultimi giorni, nel Sestiere di Canaregio, fu trovata una polizza di pegno, che fu trasmessa al Municipio. — (B. d. Q.)

PEDANTERIE
a proposito della serata d'ieri AL GOLDONI.

Vis unita fortior è il titolo d'una farsetta del sig Picciolli, rappresentata ieri dalla Compagnia Novelli al teatro Goldoni, che fece ridere come quasi tutte le farse, e fu anche applaudita, non però senza contrasto, e senza che apparisse bene l'intenzione del pubblico di rivolgere quegli applausi agli attori o all'autore.

Non abbiamo l'intenzione di analizzare la farsetta, ma ne prendiamo piuttosto argomento a notare che gli autori, specialmente nelle farse, ma talora anche nei commedioni, e nei drammoni, hanno la cattiva abitudine di cercare piuttosto l'applauso momentaneo, alla *battuta*, come si dice in gergo teatrale, che l'applauso finale.

Così per la voglia dell'applauso talora pare che sia introdotto nella comedia un elemento comico, e invece esso è tosto abbandonato.

Nella farsa del sig. Picciolli, per esempio, il personaggio principale non vuol dare la figlia in isposa ad un giovanotto che è stato con Garibaldi a Mentana contro il Papa. Il babbo è per questo atto comicamente scandalezzato. Il pubblico crede subito che la resistenza opposta dal padre per sentimento politico e religioso, sarà l'argomento della farsa e se ne ripromette l'esaurimento, con situazioni analoghe. Invece vede bensì che la figliuola, la quale pare ora una tigre in serraglio, ora una pazza che farnetica, ora una pazza tranquilla e ragionevole, d'accordo coll'innamorato, e col fratello dell'innamorato, vince la resistenza del padre, ma è la resistenza di qualunque papà che non vuol consentire al matrimonio, non la resistenza d'un papà che si oppone per sentimento politico o religioso. La nota comica promessa è toccata, non svolta.

Quelle battute in principio fanno ridere il pubblico, tanto più che si suole in teatro presentar personaggi che fanno la satira a sè medesimi. Spieghiamoci. È un fatto che tante volte noi ci facciamo la satira da noi stessi, perchè col nostro contegno e colle nostre parole suscitiamo la canzonatura. Ma quelli sono fatti involontarii, inconscii, noi agiamo senza la coscienza del ridicolo, e siamo ridicoli a questo patto. Invece in teatro troppe volte avviene, che il personaggio stesso mette, in quello che dice, la intenzione satirica, e ciò è falso.

Uno che si rende ridicolo da sè, non deve avere infatti l'intenzione di mettersi in ridicolo. Eppure qualche volta l'autore, e più spesso l'attore, fa che il personaggio ridicoleggi sè stesso, accentuando, come farebbe un altro che lo contraffacesse, collo scopo appunto di metterne in rilievo il ridicolo. Il ridicolo involontario, inconscio, che è il ridicolo vero, non ha, nè deve avere questa pravità d'intenzione.

Conviene riconoscere che molte volte questa colpa è più dell'attore, il quale tende sempre ad esagerare, per mettere i puntini sugli i, come se il pubblico non capisse mai niente. Anche l'attore infatti, e l'attore anzi più dell'autore, cercano più l'applauso alla *battuta*, che l'applauso finale, cioè il consenso dell'arte.

Si deplora infatti il vezzo degli attori nostri, di aggiungere i loro lazzi alla comedia scritta, eredità dell'antica comedia a soggetto. Tante volte l'abbiamo deplorato anche noi, e non per il culto della parola scritta, che troppe volte non ha diritto a questa quasi superstiziosa incolumità, ma perchè l'attore, aggiungendo i suoi lazzi, è sotto l'impressione della situazione momentanea, e l'esagera. Un momento dopo la situazione, che lumeggia un'altra parte del carattere, è esagerata, pel vezzo dell'aggiunte, in senso contrario. Così, se la fusione del carattere è nell'originale, non è più nell'interpretazione, e c'è, invece della fusione, sgangherata contraddizione. Le aggiunte fatte allo scopo di forzare all'applauso, hanno specialmente questo inconveniente, che tante volte riesce inutile lo sforzo dell'autore, di fondere le contraddizioni umane dei caratteri, e invece le rendono più spiccate e più intollerabili.

V'è per esempio nella *Bona mare*, di Goldoni, il carattere del figliuolo, il quale, per abitudine è rappresentato come uno scemo ridicolissimo. Premettiamo che il difetto è nella commedia stessa, ma gli attori lo esagerano sempre, e ne fanno un *mamo*, che fa sbellicar dalle risa la platea, contro il buon senso. Infatti quel *mamo* non deve essere poi tanto ridicolo, se una giovane e bella vedova, che di uomini se ne deve intendere, se ne innamora, e lo vuol sposare pei begli occhi di lui.

Il Benini che lo ha rappresentato ultimamente a Venezia, ed è attore intelligente, ha pur cercato di attenuare la contraddizione, e invece di fare un *mamo* stupidissimo, ne ha fatto un'ipocrita, il quale, quando occorre, sa anche fare il galante; ma se avesse resistito al desiderio di far ridere la platea alle *battute*, avrebbe fatto meglio. Ripetiamo, è una parte difficilissima, perchè è difettosa in sè, ma gli attori, invece di cercare di attenuare i difetti degli autori, solitamente li ingrandiscono. Non hanno tempo di studiare una parte da tutti i lati, sì da imparare a sagrificare l'effetto parziale, per l'effetto estetico finale.

Di questi difetti non crediamo pur troppo che vadano esenti nemmeno gli attori migliori.

E qui è da deplorare la mancanza della scuola e della tradizione. Se scuola e tradizione ci fossero, i capolavori di Goldoni sarebbero rappresentati in modo da metterne in luce tutti i pregii e nell'ombra i difetti, da cercare l'armonia delle parti col tutto, mentre invece le commedie di Goldoni sono rappresentate più bestialmente, soprattutto dalle Compagnie in origine destinate ad interpretare Goldoni!

Finita la digressione, continuiamo la storia della serata d'ieri, dicendo che il Novelli negli *Ultimi giorni di Goldoni*, di Valentino Carrera, si mostrò degno della fama sua, specialmente nell'ultimo atto.

Questi *Ultimi giorni di Goldoni* la prima volta furono dati senza l'intermezzo delle maschere, il quale è ingegnoso, ma non tale da modificarne il giudizio complessivo, che sono cioè un lavoro che rivela bensì ingegno, coltura e abilità scenica, però poco interessante.

A proposito poi di quanto dicemmo sui mutamenti al testo, non ricordiamo più se la prima volta che abbiamo udito questo lavoro, Goldoni di tratto in tratto parlasse in veneziano. In Francia, anche coi comici italiani, che recitavano in veneziano, egli avrà probabilmente parlato in veneziano sempre; ma in teatro bisogna tener conto di una prospettiva specialissima, cui qualche cosa bisogna pure sagrificare. Ora ch'egli parli veneziano in certi momenti d'abbandono, è una bella trovata, non sappiamo ora se dell'autore o dell'attore. Quello però che non va è che parli in veneziano, sia anche fuggevolmente, con Andrea Chenier. Nel primo caso la prospettiva teatrale crea l'illusione e nel secondo la distrugge, perchè fa ricordare che Goldoni con Chenier doveva parlare francese, e invece parla italiano anche Chenier. Tra due che devono parlare la lingua italiana o il dialetto, si capisce che si scivoli nel dialetto, qualche volta con effetto comico, ma quando si dovrebbe immaginare che si parli francese, la distinzione tra lingua e dialetto italiano non è più fonte di comica illusione, ma la distrugge, richiamando il pubblico troppo bruscamente alla realtà.

Saranno pedanterie, ma colla scusa di far largo e di far grande, si perdono troppo di vista nei nostri teatri, tante piccole cose, che sono pure cause efficienti dell'illusione scenica, e quindi del massimo piacere che dia il teatro.

CROCACA ELETTORALE
VERONA II. COLLEGIO.

Comm. Antonio Guglielmi.

Gli elettori del secondo Collegio di Verona hanno saputo seguire la buona via, senza bisogno di suggerimenti e di eccitamenti, ma crediamo opportuno tuttavia richiamare l'attenzione loro sulle votazioni della Camera in questi giorni.

La maggioranza ministeriale appare più indipendente che docile. Siccome essa appoggia il Ministero prima di sapere ancora bene ciò che il Ministero sarà, ma sperando che farà bene, e il fatto è che le speranze sono contradditorie, perchè si spera da parti opposte, e si spera quindi l'effettuazione di desiderii opposti, così la Camera ha sentito il bisogno, colle votazioni ultime, di additare al Ministero la via, sulla quale desidera che si metta. È il più legittimo dei desiderii.

La Camera ha evidentemente voluto rafforzar l'ala destra, che i ministeriali dell'ala sinistra volevano naturalmente indebolire.

Per esempio, la Camera nella votazione della Commissione del bilancio diede minori voti, tra gli eletti a primo scrutinio, all'on. Baccarini, e fece riuscire sì, ma, uno degli ultimi nel ballottaggio, l'on. Seismit-Doda. Una dimostrazione di antipatia all'ex Pentarchia abbastanza significante, tanto più che i candidati dell'ala destra riuscirono a primo scrutinio, e nel ballottaggio riuscirono deputati dell'ala destra che nella lista degli amici del Ministero erano stati esclusi, mentre sette candidati ministeriali dell'ex Pentarchia e radicali, rimasero sul lastrico.

Ciò che ha fatto la Camera facciano ora i Collegii elettorali. La via ministeriale è seminata di spine, cioè di diffidenze reali e di fiducie apparenti, pronte a divenire fiducie reali quando la strada, che è creduta buona, sia definitivamente scelta e percorsa. La Camera ha additato ora quale via vorrebbe percorsa.

I Collegii dieno la stessa indicazione. Non è un Collegio, come quello secondo di Verona, che può mancare al compito affidatogli ora di dare questa indicazione.

Dicono che dobbiamo essere lieti della partecipazione dei radicali ai lavori legislativi, e sta bene, purchè però pei radicali votino solo i radicali, e i moderati votino pei moderati.

Gli elettori del secondo Collegio di Verona confermeranno la loro fede politica votando pel

Comm. Antonio Guglielmi,

un uomo degno dei loro voti per la personalità sua, pei servigii resi, amministrando la città, e per la comunione d'idee cogli altri deputati del Collegio.

Corriere del mattino

Senato del Regno. — *Seduta del 23.*

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Il *Presidente* comunica che Sormani-Moretti, avendo ottenuto maggior numero di voti, riuscì eletto membro della Giunta per le petizioni.

Riprendesi la discussione dell'interpellanza Guarneri sulle attuali condizioni degli Istituti di credito.

Grimaldi riconosce la temperanza della presente discussione, che potrà riescire utile e mettere la questione sulle sue vere basi. Risponderà per quella parte riservatagli dal ministro delle finanze, che svolse completamente l'argomento. Parla del progetto pendente alla Camera, relativo al riordinamento degli Istituti di emissione, del quale riassume i concetti principali. Dice che il Governo non rimase sordo alle inchieste dell'industria e del commercio, ma non poteva certamente consentire ad una circolazione illimitata. Conviene tenersi lontani così dall'ottimismo come dal pessimismo. Il Governo è lieto che questa interpellanza gli offra occasione di ristabilire la verità, perchè l'industria ed il commercio hanno principalmente bisogno di calma e di fiducia. Si occupa quindi della questione sullo sconto, della quale parlò principalmente Lampertico. Dichiara che il Governo rispettò la legge ed intervenne ogni qualvolta la situazione monetaria e finanziaria richiesero un aumento di sconto. Aggiunge che attualmente nessuna Convenzione suggerisce nuovi aumenti di sconto. Crede inopportuna una nuova legge che revocasse quella del 1875, tanto più che il privilegio della Banca nazionale scade alla fine del 1889. Durante il presente periodo transitorio, conviene procedere con criterii di opportunità, attendendo il momento di risolvere completamente la questione. Come tutore naturale degl'Istituti di credito popolari, crede doverli difendere contro le accuse che loro s'indirizzano. Chiarisce con dati recenti ufficiali il modo di funzionare di simili Istituti, e osserva come diventò necessario distinguere fra regione e regione, come l'interesse elevato di alcune Banche popolari rappresenti un grande beneficio confrontato coll'interesse usuraio prevalente. L'ingerenza del Governo nello sconto non può effettuarsi; bisogna affidarsi alla prudente oculatezza dei direttori degli Istituti. Tratta quindi la questione del limite della circolazione stabiliti dalla legge del 1874, ed osserva che alcune disposizioni di essa rimasero per la loro natura lettera morta, e il Governo riconosce che non fu applicata e chiede un *bill* d'indennità. Considera però fino a qual punto si eccedette e trova che l'eccedenza è di 162 milioni.

Richiama i precedenti parlamentari e rileva la convenienza di prudenti procedimenti, giustificando la condotta del Governo. Nessuno potrebbe seriamente consigliare il ritorno violento alla situazione legale. Il Governo non potrebbe assumerne la responsabilità; lo farà gradualmente tenendo conto delle condizioni delle industrie e del commercio. Crede necessarie queste franche dichiarazioni. Enumera i provvedimenti attuati per alleviare le conseguenze di una simile situazione e le ragioni d'alto interesse pubblico che consigliarono la tolleranza al Governo. Confida che il Senato, riservando la soluzione completa e definitiva della questione, e considerando il presente periodo transitorio, conforterà col suo appoggio l'azione del Governo.

Rossi Alessandro conviene in molti concetti del Governo; riconosce le cause internazionali che concorsero a produrre la crisi, ma non si deve esagerare l'importanza. Consente che queste cause sono tutte economiche, e che esse potranno eliminarsi quando migliorerà la produzione. Nega che la nostra produzione sia soverchia. Non si occuperà a considerare se la situazione presente sia conseguenza dei trattati di commercio; si limita ad esprimere la sua fiducia sull'oculatezza e nella prudenza del Governo. Conclude esortando ad aver fiducia nelle forze del paese e a proteggere il lavoro nazionale.

Alvisi insiste nelle sue considerazioni sul sistema della piena libertà bancaria. Presenta una mozione.

Majorana dichiara che approvò nel 1881 il concetto dell'abolizione del corso forzoso, ma vi avrebbe fatto precedere la cessazione del corso legale e la riforma delle Banche di emissione. Accettò di far parte della Commissione di vigilanza per l'abolizione, ma fu dolente di vedere che quelle riforme non avevano mai principio di esecuzione. Spera che la fortuna giustificherà la riforma, ma rimangono danni che si sarebbero potuti evitare. Difende i principii del libero scambio e il sistema del trattato di commercio. Crede che le cattive condizioni presenti derivino invece dall'abbandono dei principii del libero scambio. Prega il Ministero a non trascurare l'economia generale del paese.

Guarneri si rallegra delle dichiarazioni dei ministri, i quali ammettono esistere la crisi, ma essere dipendente da cause temporanee, che saranno facilmente superate. Non conviene però nel giudizio che la crisi presente sia minore di quella passata e ne addita le ragioni. Dichiara di non accettare, ma non respinge le rassicuranti affermazioni del Governo. Il Senato fece il suo dovere, ai ministri rimane la responsabilità. Non presenterà mozioni.

Il *Presidente* comunica la seguente mozione di Lampertico:

« Il Senato, preso atto delle dichiarazioni e degl'intendimenti del Governo nelle presenti condizioni economiche, con particolare riguardo alla legislazione vigente e alla circolazione monetaria, passa all'ordine del giorno. »

Magliani replica brevemente ai diversi oratori sulle questioni degli scambi e sull'abolizione del corso forzoso. Crede inopportuna la protesta di Majorana, quasichè fosse prossimo il ristabilimento del corso forzoso. Nega esistere la crisi monetaria, ma la crisi economica è estesa a tutta l'Europa, e la generale diffidenza si riverbera anche sopra il mercato monetario. Dichiara di non poter accettare la mozione di Alvisi, che accenna al concetto generale del riordinamento degl'Istituti di emissione, e prega di ritirarlo. Accetta la mozione di Lampertico, che prende atto delle dichiarazioni del Ministero.

Majorana, per un fatto personale, giustifica le sue dichiarazioni, coll'appoggio dei precedenti parlamentari.

Alvisi ritira la sua mozione.

L'ordine del giorno Lampertico è approvato.

Camera dei deputati. — *Seduta del 23.*

(Presidenza del vicepresidente Villa.)

Ungaro chiede l'urgenza della petizione degl'impiegati dell'abolito Ufficio di vigilanza delle Provincie napoletane.

Comunicasi che la Corte dei conti ha trasmesso alla Camera l'elenco dei decreti registrati con riserva nella prima quindicina di novembre.

Annunziasi l'esito della votazione della Commissione del bilancio.

Eletti Branca, Vigna, Giolitti, Taverna, Boselli, Di Rudinì, Sonnino, Pelloux, Vacchelli, Luzzatti, Codronchi, Marselli, Lacava, Fortis, Buttini, De Zerbi, Guicciardini, Cuccia, Maurogonato, Lovito, Ferrari Luigi, Gagliardo, Merzario, Miceli, Damiani, Baccarini.

Proclamasi il ballottaggio fra i deputati Roux con voti 115, Salaris 114, Seismit Doda 114, Berio 113, Frola 111, Garelli 111, Chimirri 104, Giusso 100, Amadei 98, Arcoleo 98, Mussi 93, Lucca 93, Romanin Jacur 91, Maldini 90,

Lazzaro 82, Prinetti 7[…]
chi 77, Cadolini 68, […]
Per la Commissi[…]
Camera risultarono el[…]
dinando.
Ballottaggio fra i[…]
123 e Lanzara con vo[…]
Le altre votazioni[…]
nulle per mancanza d[…]
Discutesi il proge[…]
dei monumenti degli o[…]
Indelli, a proposi[…]
osservazioni e riserve[…]
dei artistici.
Approvasi l'art. [...]
Serena domanda[…]
soppresse le parole: «[…]
scuna regione un Mus[…]
tivo ».
Cavalletto chiede[…]
dotto la Commissione[…]
questo servizio, i terri[…]
Propone la divisione p[…]
Cambray Digny, […]
proposte della Commis[…]
Martini Ferdinan[…]
regioni; vorrebbe però[…]
più razionale istituzion[…]
Serena si associa[…]
Torrigiani vorre[…]
elenco chiaro e determ[…]
gli edifizii interessanti[…]
delle scienze e dell'ar[…]
Mordini propone[…]
colo 3.º ministeriale, […]
l'istituzione dei Musei[…]
Serena invece pro[…]
ticolo della Commissio[…]
dante l'istituzione fac[…]
nali.
Bonghi domanda[…]
per regioni.
Coppino e *Cambra*[…]
posta di Serena e re[…]
letto.
Approvasi l'artico[…]
l'aggiunta di Serena.
Approvansi pure […]
Cambray Digny [...]
all'art. 5 per determi[…]
vranno essere eseguiti[…]
nistero dell'istruzione.
È approvato.
Martini F., *Indel*[…]
vazioni sulle disposizi[…]
gravissime quelle conc[…]
Indelli trova inte[…]
za e l'archeologia, ma c[…]
derogare dalla legge rig[…]
degli enti morali.
Cambray Digny […]
spiega il vero concett[…]
rogare dalla legge sul[…]
enti morali.
Carmine si associ[…]
tini, e propone un em[…]
golare i rapporti fra […]
vati, sieno enti morali[…]
sura dell'indennità.
Boneschi e *Ginor*[…]
l'articolo sia rinviato […]
Approvasi il rinvi[…]
Luciani s'impensi[…]
nomiche di talune Ope[…]
ai loro bisogni, dovre[…]
oggetti artistici senza […]
nell'art. 8º.
Martini si associa[…]
Campi sostiene in[…]
missione.
Torrigiani propon[…]
l'art. 8.º.
Ginori vorrebbe c[…]
colo ministeriale.
Voci: A domani.
Rimandasi a dom[…]
sione.
Si stabilisce per s[…]
interpellanze di Ricciot[…]
pieller.
Procedesi alla vota[…]
delle Commissioni per[…]
Votasi a scrutinio[…]
l'istituzione di una scu[…]
È approvato con […]
Annunziansi le seg[…]
di *Fazio* sui ritard[…]
di *Bonghi* se il […]
minabili le lettere dei […]
si fanno soscrivere ai c[…]
per la restituzione del p[…]
tefice. In caso affermat[…]
de di promuovere l'az[…]
scrittori;
di *Bonghi* pure se[…]
provvedere, e come, […]
di cui l'ultima legge ab[…]
la legge stessa, non no[…]
chie ed i Vescovati, ha[…]
di esistenza. Levasi la […]

Depretis[…]

Ecco il nobile di[…]
seduta di sabato, 19, […]
comm. Domenico Fari[…]
ria di Agostino Depreti[…]
« Voi avete udito[…]
quali mutamenti sieno[…]
stre vacanze per la m[…]
l'onorevole Agostino […]
al Senato.
« La vita di Ago[…]
pendia; tanta parte eg[…]
sercitò per lunghi ann[…]
« Deputato per ci[…]
tro volte vice preside[…]
putati: più volte mini[…]
siglio, Agostino Depret[…]
quegli uomini parlame[…]
assemblee politiche; i[…]
pito del paese; da qu[…]
autorità; in queste fa[…]
alla pubblica opinione[…]
« Vita d'ogni gi[…]
a tutto intende, a tu[…]
si svolge soltanto nei […]
oratorie, ma che il tri[…]
apparecchia lentament[…]
voro paziente e modes[…]
« Parola faconda, […]
spicuo, dire arguto, m[…]
e svariata dottrina l[…]
più disparati rami de[…]
fari esteri come gl'i[…]
lavori pubblici e la m[…]
« Governatore di […]
tatore in Sicilia nel […]
devole in tutti gli avv[…]
l'unità nazionale.
« E il Governo […]
1876 fino al giorno d[…]
ghi intervalli, lo ebbe[…]

Lazzaro 82, Prinetti 79, Marcora 77, Odescalchi 77, Cadolini 68, Dini 57.

Per la Commissione della biblioteca della Camera risultarono eletti Chiala e Martini Ferdinando.

Ballottaggio fra i deputati Gallo con voti 123 e Lanzara con voti 25.

Le altre votazioni fatte ieri si dichiararono nulle per mancanza di numero legale.

Discutesi il progetto per la conservazione dei monumenti degli oggetti d'arte e di antichità.

Indelli, a proposito dell' articolo primo, fa osservazioni e riserve circa la proprietà dei ruderi artistici.

Approvasi l' art. 1.°

Serena domanda perchè all' art. 2.° si sono soppresse le parole: « saranno istituiti in ciascuna regione un Museo e un Ufficio governativo ».

Cavalletto chiede quale criterio abbia indotto la Commissione a dividere, a proposito di questo servizio, i territorii del Regno in regioni. Propone la divisione per Provincie.

Cambray Digny, relatore, dà ragione alle proposte della Commissione.

Martini Ferdinando accetta la divisione per regioni; vorrebbe però che si pensasse ad una più razionale istituzione dei Musei.

Serena si associa alla proposta di Martini.

Torrigiani vorrebbe che fosse fatto un elenco chiaro e determinato degli oggetti e degli edifizii interessanti davvero la storia dell'arte, delle scienze e dell' archeologia.

Mordini propone che si mantenga l' articolo 3.° ministeriale, lasciando però facoltativa l'istituzione dei Musei regionali.

Serena invece propone che sia votato l' articolo della Commissione coll' aggiunta riguardante l' istituzione facoltativa dei Musei regionali.

Bonghi domanda che intende il Governo per regioni.

Coppino e *Cambray Digny* accettano la proposta di Serena e respingono quella di Cavalletto.

Approvasi l' articolo della Commissione coll' aggiunta di Serena.

Approvansi pure gli articoli 3.° e 4.°.

Cambray Digny propone un emendamento all' art. 5 per determinare che tutti lavori dovranno essere eseguiti sotto la direzione del Ministero dell' istruzione.

È approvato.

Martini F., *Indelli* e *Mordini* fanno osservazioni sulle disposizioni all' art. 6°, e trovano gravissime quelle concernenti l' occupazione.

Indelli trova interessanti le arti, la scienza e l'archeologia, ma crede pure che non si possa derogare dalla legge riguardante la vendita dei beni degli enti morali.

Cambray Digny rassicura i preopinanti; spiega il vero concetto dell' articolo per non derogare dalla legge sulla vendita dei beni degli enti morali.

Carmine si associa alle osservazioni di Martini, e propone un emendamento per meglio regolare i rapporti fra i proprietarii, sieno privati, sieno enti morali o lo Stato, circa la misura dell' indennità.

Boneschi e *Ginori Lisci* propongono che l' articolo sia rinviato alla Commissione.

Approvasi il rinvio degli articoli 6° e 7°.

Luciani s' impensierisce delle condizioni economiche di talune Opere pie, che, per provvedere ai loro bisogni, dovrebbero poter alienare gli oggetti artistici senza le limitazioni contenute nell' art. 8°.

Martini si associa a Luciani.

Campi sostiene invece l' articolo della Commissione.

Torrigiani propone una nuova formula all' art. 8.°.

Ginori vorrebbe che si ritornasse all' articolo ministeriale.

Voci: A domani.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Si stabilisce per sabato lo svolgimento delle interpellanze di Ricciotti Garibaldi e di Coccapieller.

Procedesi alla votazione per il complemento delle Commissioni permanenti.

Votasi a scrutinio segreto il progetto dell' istituzione di una scuola di ginnastica a Roma.

È approvato con voti 179 su 240 votanti.

Annunziansi le seguenti interrogazioni:

di *Fazio* sui ritardi pei disastri ferroviarii;

di *Bonghi* se il guardasigilli crede incriminabili le lettere dei Vescovi e le petizioni che si fanno sosciivere ai cittadini presunti cattolici per la restituzione del potere temporale del Pontefice. In caso affermativo, se il ministro intende di promuovere l' azione penale contro i soscrittori;

di *Bonghi* pure se il guardasigilli intende di provvedere, e come, pegli Istituti ecclesiastici, di cui l'ultima legge aboliva le decime, e ai quali la legge stessa, non nominando se non le parrocchie ed i Vescovati, ha tolto o scemato i mezzi di esistenza. Levasi la seduta alle ore 5.55.

Depretis al Senato.

Ecco il nobile discorso pronunciato nella seduta di sabato, 19, in Senato, dal presidente comm. Domenico Farini, per onorare la memoria di Agostino Depretis:

« Voi avete udito testè, signori senatori, quali mutamenti sieno avvenuti durante le nostre vacanze per la malattia e per la morte dell' onorevole Agostino Depretis, oggi annunciala al Senato.

« La vita di Agostino Depretis non si compendia; tanta parte egli ebbe, tanto influsso esercitò per lunghi anni sulle cose italiane.

« Deputato per circa quarant' anni; quattro volte vice presidente della Camera dei deputati: più volte ministro e presidente del Consiglio, Agostino Depretis fu spiccato esempio di quegli uomini parlamentari, viventi la vita delle assemblee politiche; in queste spiando il palpito del paese; da queste ricavando forza ed autorità; in queste facendo indirizzo e guida alla pubblica opinione.

« Vita d' ogni giorno, che nulla trascura, a tutto intende, a tutti attende; vita che non si svolge soltanto nei giorni delle grandi lotte oratorie, ma che il trionfo delle grandi contese apparecchia lentamente, grado a grado, col lavoro paziente e modesto di ogni ora.

« Parola faconda, ragionare pacato, e perspicuo, dire arguto, mente serena, larga pratica e svariata dottrina lo resero atto a reggere i più disparati rami della cosa pubblica, gli affari esteri come gl' interni, la finanza come i lavori pubblici e la marina.

« Governatore di Brescia nel 1859, prodittatore in Sicilia nel 1860, ebbe parte ragguardevole in tutti gli avvenimenti che prepararono l' unità nazionale.

« E il Governo del Regno dal marzo del 1876 fino al giorno della morte, salvo non lunghi intervalli, lo ebbe o capo o partecipe.

« Ispiratore delle principali riforme tributarie, economiche-amministrative e politiche dell' ultimo decennio, egli riassunse nel suo nome uno spazio di tempo, pe' governi parlamentari eccezionalmente lungo, il che lo fece assai spesso segno di vivaci censure.

« Resse allo scoramento, non proruppe in isdegni, non serbò rancori; cercò conforto nelle sicure e devote amicizie.

« E la storia, a cui i contemporanei forniscono non i giudizii, ma i documenti di essi, darà di lui, che governò per lunghi anni un popolo, giudizio assai più equanime. La storia, lontana dalle contese, dalle emulazioni, dalle gare, dai risentimenti, attribuirà ad Agostino Depretis un posto notevole fra i cooperatori dell' unità nazionale; una lode schietta fra gli organizzatori della patria costituita. E tributerà a lui singolare onore fra coloro che il caldo amore di libertà, non infiacchito mai per disinganni e dolori ineffabili, armonizzarono colla devozione alla monarchia, spendendo per essa con fede di cittadino, con devozione di suddito, la lunga, laboriosa, onorata esistenza. » (*Benissimo, applausi.*)

L' attitudine della Camera nella votazione della Commissione del bilancio.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

Risulta: 1.° che quelli che hanno avuto maggior numero di voti sono di Destra e di Centro; 2.° che i radicali Fortis e Ferrari ebbero più voti dei pentarchici Miceli, Damiani e Baccarini; 3° che Baccarini di Sinistra pura, miracolosamente scampò dal ballottaggio, essendo l' ultimo degli eletti a primo scrutinio; 4° che parecchi dei vecchi come Chimirri, Lucca, Giusso, Romanin Jacur ed Arcoleo ebbero più voti di alcuni candidati della lista ministeriale; 5.° che i voti di Sinistra sono 125, quanti ne ebbe Baccarini, cioè troppo pochi per una maggioranza di Governo.

Il risultato della votazione di ballottaggio per la Commissione del bilancio fu il seguente. Furono eletti: Roux, Seismit-Doda, e Frola della lista ministeriale; Chimirri, Giusso, Arcoleo, Lucca, Romanin Jacur, Maldini e Cadolini che erano esclusi dalla lista ministeriale.

Con questi sette moderati, riusciti controvoglia del Ministero, è quindi assicurata la maggioranza della Commissione generale del bilancio alla Destra ed al Centro, non come si voleva alla Sinistra pura.

È una bella vittoria ed è anche una severa lezione per chi l' ha provocata.

L' ufficio di presidenza del Consiglio.

Telegrafano da Roma 22 al *Secolo*:

Venne pubblicato il Decreto che autorizza la prelevazione di lire 50,000 dal fondo spese impreviste, per l' impianto dell' ufficio di presidenza del Consiglio e per la sistemazione degli ufficii del Ministero degli interni.

Giunta pel Regolamento.

Telegrafano da Roma 23 alla *Stella d' Italia*:

La Commissione pel regolamento della Camera ha nominato l' onorevole Bonghi a presidente e l' onorevole Cuccia a segretario. In seguito, la Commissione approvò le mozioni rimaste sospese nella precedente sessione, compresa quella del deputato Ercole, il quale propose che i progetti di un articolo unico non votinsi dalla Camera per alzata e seduta, ma soltanto a scrutinio segreto, come praticasi in Senato. In ultimo, la Commissione incaricò l' on. Bonghi di riferire in altra seduta, se si debba abbandonare il sistema vigente degli Ufficii per adottare quello delle tre letture, come usasi in Inghilterra.

Che farà Nicotera.

Telegrafano da Roma 23 alla *Stella d' Italia*:

Nicotera smentisce la notizia ch' egli voglia per alcun tempo star lontano dal Parlamento; dichiara che gli interessi di famiglia furono sempre da lui posposti a quelli pubblici, e non saranno mai per tenerlo lontano dalla Camera.

Il catenaccio.
Il nuovo dazio sugli zuccheri.

Telegrafano da Roma 23 al *Sole*:

Avete giustamente rilevato, che il Governo, il quale aveva deciso di presentare il progetto d' aumento di dazio sugli zuccheri appena alla seconda seduta della Camera, vuole fare nuovi studii per convincersi della sua opportunità e convenienza; ora il progetto d' aumento, se nulla sopravviene a consigliare altra sospensiva, verrà presentato alla Camera nella seduta di domani, giovedì. E se all' ultimo momento non si cambia, il dazio sarà così aumentato: per lo zucchero di seconda classe (greggio) a L. 76 al quintale; per lo zucchero di prima classe (raffinato(a L. 90 al quintale.

Nessun altro articolo verrà colpito.

(E intanto la speculazione è già fatta, per cui si chiude la stalla quando i buoi sono fuggiti!)

Il riordinamento degl' Istituti di emissione.

Telegrafano da Roma 23 al *Sole*:

Vi ho già telegrafato ripetutamente che il progetto di legge sulle Banche, che tra breve sarà presentato dal Governo, e al quale l' onor. Ellena sta approntando la Relazione, mantiene quale era fissato dalla legge del 1874, il limite massimo della circolazione fiduciaria.

Ma aggiungete, ciò che è importante, che nel progetto anzidetto si consente ad ogni Istituto di emettere biglietti proprii in rappresentanza di quelli di altri Istituti, che ha in cassa; il che aumenta di fatto la circolazione di 50 milioni, secondo la situazione del 10 novembre e forse di più, e agevola assai le condizioni della riscontrata.

Don Giovanni di Borbone.

Don Giovanni di Borbone, del quale il telegrafo ci annunzia la morte avvenuta a Brigthon, era il padre di don Carlos duca di Madrid e pretendente al trono di Spagna.

Don Giovanni era nato nel 1822 dal matrimonio di don Carlo di Spagna e di Francesca d' Assisi, figlia di Giovanni VI. Re di Portogallo. Don Carlo — nato nel 1788, cioè prima della rivoluzione — era fratello di Re Ferdinando VII, e suo legittimo erede al trono, senza il Decreto del 29 marzo 1830, che ammetteva la discendenza femminina e toglieva la corona a don Carlo per darla ad Isabella II.

I legittimisti spagnuoli non riconobbero come valido il Decreto del 1830: di qui le guerre civili combattute dal partito carlista contro il partito così detto costituzionale.

Nel maggio 1845 don Carlo rinunziò ai suoi diritti — od almeno alle sue pretensioni — in favore del suo primogenito, Carlo conte di Montemolin. Morto questo nel 1861, don Giovanni divenne l' erede presuntivo dei legittimisti. Ma anche don Giovanni rinunziò nel 1868 a favore del figlio don Carlos, avuto dal matrimonio con Maria Beatrice d' Este, figlia di Francesco IV di Modena, di triste memoria.

Don Giovanni viveva abitualmente in Inghilterra. Alla morte del conte di Chambord, quei legittimisti francesi che non approvarono la cessione agli Orleans dei diritti eventuali sulla corona di Francia, indicarono come pretendente al trono di S. Luigi don Giovanni di Borbone, rimasto capo della sua famiglia. Furono perciò indicati col nome di *blancs d'Espagna*.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Sofia 23. — Assicurasi che la *Sobranje* ha deliberato il processo contro gli ex ministri Karaveloff e Mikiforoff.

Berlino 23. — La *Norddeutsche* pubblica una lettera di Radolinski, in data di San Remo 21 corrente, esprimente, a nome del Principe imperiale, ringraziamenti calorosi per le numerose prove di simpatia pervenutegli dalla Germania e dall' estero.

Metz 23. — Il Consiglio del dipartimento della Lorena approvò ad unanimità la mozione di esprimere all' Imperatore sentimenti di dolore per la malattia del Principe ereditario, e fa voti per la sua guarigione.

Londra 24. — Dicesi che Ashmead Bartledt sarà nominato segretario di Stato nell' Irlanda, in sostituzione di Balfour, che diventerebbe leader della Camera dei comuni.

Assicurasi che fu spiccato mandato d' arresto contro il deputato irlandese Dillon.

Un dispaccio del *Times* da Vienna segnala il brindisi del generale Gourko, governatore di Polonia, esprimente la speranza di poter condurre nuovamente le truppe russe contro il nemico. Lo stesso dispaccio assicura che si continuano a concentrare forze russe considerevoli sulle frontiere dell' Austria e della Germania.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 23. — Mille soldati di Ras Alula, mancando di viveri ad Asmara, passarono nei villaggi dei dintorni. Trecento arrivarono a Ghinda. Nessun soldato abissino si trova ad Ailet.

Un ordine del giorno in data d' ieri organizza e disloca gl' irregolari dell' orda esterna, comandante Begni. Il primo halai, comandato dal sangiak Daste, avrà sede a Monkullo, e i tre tabur, di cui si compone un halai, avranno sedi a Archico, a Monkullo e a Otumlo. Il secondo halai, comandato dal sangiak Barberis, avrà sede a Taulud e i tre tabur, di cui si compone, avranno sede a Taulud.

—

Massaua 23. — Il piroscafo *Città di Genova* è giunto da Suez con 225 cavalli.

La crisi in Francia.

Parigi 23. — Grevy conferì stamane due ore con Ferry e Reynald.

—

Parigi 23. — Ferry e Raynal ebbero un colloquio stamane con Grévy. Dissero che consideravano la di lui dimissione come una soluzione inevitabile della crisi.

Grévy dichiarò che in ogni ipotesi rassegnerà il mandato soltanto ove dimostrisi l' impossibilità di governare.

Ferry e Raynal risposero che l' impossibilità di governare è dimostrata dalla stessa impossibilità di formare un Gabinetto.

Ribot sarà chiamato domani all' Eliseo. Vi fu un colloquio all'Eliseo nel pomeriggio, tra Grévy e Maret. Grévy dichiarò ch' era deciso a dimettersi, e che era intenzionato di formare un Gabinetto per la convocazione del Congresso.

Grévy dichiarò pure che proporrebbe il mandato domani a Ridot, poscia a Goblet. Qualora ricusino, il mandato incomberà a Rouvier.

Conchiuse che non ricorrerebbe allo scioglimento, soggiungendo: Partirò soltanto dopo aver emanato un messaggio, che mi libererà da ogni responsabilità nelle complicazioni interne ed esterne che prevedo, dicendo al paese: Parto mio malgrado, il ritiro mi è imposto dall' impossibilità di governare. »

Parigi 24. — Grevy riceverà Ribot stamane alle ore 11. Dicesi che Ribot è disposto ad accettare di formare il Gabinetto di transazione, cui parteciperebbero Waldek Rousseau, Flourens, Sadi Carnot e Ferron.

Parigi 24. — I giornali radicali respingono vivamente l' idea di eleggere Saussier presidente della Repubblica.

Maret dice nel *Radical* che il Congresso avrà le mani libere, giacchè la crisi attuale costituisce fin d' ora una violazione morale della Costituzione. D' ora in poi, il potere presidenziale sarà in questione.

Il termine prefisso per la conversione del 4 e mezzo in 3 per cento spirò ieri.

Le domande di rimborso non superano in totale da 60 a 70 milioni.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 8 25 p.

Stamane il Principe ereditario, come tenente del quinto reggimento fanteria, venne ufficialmente presentato a tale reggimento e alla prima compagnia del medesimo, cui è addetto.

Stasera il Re ricevette il conte Solms, ambasciatore di Germania.

Il risultato del ballottaggio per la nomina della Commissione del bilancio della Camera si conoscerà soltanto stanotte. *(Vedi più sotto.)*

Il Re firmò il Decreto delle promozioni nel personale del Genio civile.

Fra i delegati italiani pel trattato di commercio coll' Austria, è sorta una divergenza riguardo agli agrumi; alcuni giudicando doversi respingere il dazio chiesto dai delegati austriaci, pel timore che noccia all' esportazione; altri ritenendo giovevole accettarlo. in previsione che il commercio degli agrumi da Trieste rifluirebbe a Venezia.

Il *Diritto* riferisce che è destinato a prefetto di Venezia il comm. Calenda, prefetto di Ancona.

Roma 23, ore 8.50 p.

Nel risultato dei ballottaggi per la Commissione dei bilanci, riuscirono eletti:

Giusso, Chimirri, Maldini, Arcoleo, Romanin Jacur, Seismit Doda, Lucca, Frola, Cadolini e Roux.

Questo risultato si commenta come una giusta riparazione contro lo squilibrio e contro le esclusioni del primo scrutinio.

La Commissione permanente per gli avanzamenti del personale di pubblica sicurezza ha terminato i suoi lavori; saranno promossi sessanta fra ispettori e delegati.

Dei 36 nomi della lista degli amici del Ministero per la Commissione del bilancio, sette rimasero esclusi, cioè: Berio, Garelli, Salaris, Amadei, Mussi, Lazzaro e Odelscalchi.

Roma 24, ore 4 35 p.

In tutti i circoli politici si conviene che i risultati dei ballottaggi per la Commissione del bilancio implicano un grave avvertimento per il Ministero.

I fogli radicali osservano che l' unanimità a favore del Gabinetto comincia a sciogliersi. Comincia, invece, a organizzarsi un' opposizione a base di Destra.

Altri dice che gli accennati risultati, specialmente dopo il successo di Pullè contro Sciarra, dimostrano che il Ministero non può ritenersi sicuro della sua posizione parlamentare, fuorchè appoggiando verso Destra.

Il periodo più commentato dell' indirizzo della Camera in risposta alla Corona fu quello relativo alla rivendicazione al potere esecutivo della esclusiva iniziativa delle proposte di spesa. S' introdusse nella risposta una frase per riservare i diritti della Camera.

Dicesi che domani, Magliani, presenterà i provvedimenti finanziarii, chiedendo il catenaccio. Oggi adunasi la Commissione del catasto, sotto la presidenza di Ferrero.

Stamane si è riunita la Commissione per il riordinamento del Genio civile sotto la presidenza di Marchiori.

Si dissotterrano i cadaveri colerici... pel controllo delle casse!

Messina 21 novembre.

(Zuccaro) — Giunto ieri qui dal continente, e dopo una traversata cattivissima dello Stretto, causa il mare, che da due giorni è agitatissimo, tanto che ieri vi fu un momento che noi tutti, che eravamo sopra coperta, venimmo gettati violentemente in terra come tanti stracci... —: giunti ieri qui a Messina per proseguire domani per Palermo, per Marsala e per Siracusa, venni a cognizione di un fatto, che ha dell' incredibile!, fatto raccontatomi da persona degna della massima fede.

Al Municipio essendo pervenuta, giorni sono, la nota di 4000 casse fornite pei colerosi, mentre i morti non furono che 3000, egli decise di far disseppellire i colerosi, per farne il controllo!

E già giorni sono i becchini avevan dato mano al lavoro, quando, giunta alla Prefettura l' incredibile notizia, il prefetto fece arrestare i lavori di quello stranissimo disseppellimento, ordinando ad un tempo un' inchiesta!?...

* * *

Benchè siano ancora due i colerosi in corso di malattia pure il Governo da ieri ha sospeso il soprassoldo accordato a tutti i suoi impiegati durante l' epidemia colerica.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Una visita a Sarah Bernhardt.

Un giornalista parigino, incaricato dal suo direttore di visitare le principali attrici di Parigi, e specialmente la grande artista tragica Sarah Bernhardt, ce ne comunica il risultato. Ecco un brano della sua lettera, che ci pare interessante:

« Ho fatto visita, nel suo camerino, alla splendida stella delle *Nouveautés*, Jeanne Granier. Pare ch' essa debba fra poco rappresentare la parte di Molda, nella *Timbale d' Argent*. Il camerino di Jeanne Granier è uno dei più curiosi. È un ammasso di gonnelle appese e di flaconi d'ogni specie alla rinfusa sul tavolo, al disopra di cui c' è uno specchio. Fra tutte quelle boccette, bene in vista, c'erano due astucci di Pastiglie Géraudel ed accanto ad esse una lettera, che la diva m'autorizza a leggere. *Le vostre Pastiglie Géraudel, mi hanno fatto molto bene. Vogliate quindi inviarmene ancora al Teatro delle* Nouveautés. È firmata Jeanne Granier, ed indirizzata al sig. Géraudel, farmacista a Sainte-Ménehould, (Francia). Le Pastiglie Géraudel sarebbero la causa del fascino suscitato dalla voce della spiritosa artista.

« Ma il tempo corre, e debbo procurarmi delle informazioni inedite sul nuovo dramma della *Porte Saint-Martin*. In fretta vo dalla grande artista (intendo dire Sarah Bernhardt); arrivo ansante: — Imprudente, mi dice essa, prendete almeno una Pastiglia Géraudel! — Come, anche voi! — Certamente, e, guardate: ecco un biglietto che scrivo all' inventore di queste famose pastiglie. Prendo il foglio, e leggo: *Ecco i freddi; siate dunque compiacente inviarmi una nuova provvista di pastiglie. Complimenti.* Ed era firmata Sarah Bernhard. Ecco, dunque, mi diss' io, il segreto della famosa voce d'oro! ed incomincio l' intervista. »

Gli altri fogli sono consacrati alle visite fatte dal giornalista in questione, alla signora Ugalde, a Coquelin, a Paulus, ecc. ecc., e dappertutto trova degli astucci di Pastiglie Géraudel, ciò che sembrerebbe provare, che queste pastiglie non sono soltanto un eccellente preservativo e curativo delle malattie degli organi respiratori, ma anche un potente riparatore delle corde vocali, alle quali esse danno una forza ed un vigore rimarchevoli. 936

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 24 novembre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.28	96.43
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98.45	98.60
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369.—	370.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	241.—
» Società Ven. Cost. idem.	278.—	280.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	210.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23.—	23.50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 20	124 50	124 35	124 70
Francia	3 —	101 —	101 25	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 31	25 37	25 33	25 40
Svizzera	4 —	100 80	101 10	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	203 25	203 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 1/10	203 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 24.

Rendita italiana	98 72 1/2	Ferrovie Merid.	792 25
Oro	— — —	Mobiliare	1014 75
Londra	25 36 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 10 —		

BERLINO 22.

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	139 —
Austriache	361 —	**Rendita ital.**	96 27

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 40 —	Banco Parigi	757 — —
» » 3 0/0 perp.	84 15 —	Ferrov. tunisine	503 — —
» » 4 1/2	106 90 —	Prest. egiziano	373 75 —
» » italiana	97 57 —	» spagnuolo	67 7/16
Cambio Londra	25 34 —	Banco sconto	455 — —
Consol. Ingl.	103 7/16	» ottomana	502 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	294 —	Credito mobiliare	1376 — —
Cambio Italia premio	1 —	Azioni Suez	1998 — —
Rend. Turca	14 17 —		

LONDRA 23

Cons. inglese	103 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 3/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 24 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 23	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761.82	760.88	760.27
Term. centigr. al Nord	10.0	9.8	11 0
» » al Sud	9.4	9.4	10.6
Tensione del vapore in mm.	8.63	8.81	8.99
Umidità relativa	94	97	91
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	1	1	1
Stato dell' atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua cadata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 23 nov.: 11.0 — Minima del 24: —5.5

NOTE: Dal mezzodì d'ieri a quello d' oggi sempre coperto.

Marea del 25 novembre.

Alta ore 8. 5 a. — 9.15 p. — Bassa 0.20 a. — 2.40 p.

— *Roma 24, ore 3.40 p.*

In Europa pressione alquanto bassa, 759 mill. intorno al Golfo di Guascogna, abbastanza elevata altrove. Atene 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro pressochè stazionario; pioggie nel Nord; venti forti sciroccali in talune stazioni del Centro; temperatura elevata.

Stamane cielo piovoso nell' estremo Nord, nebbioso nella valle padana, misto nell' Italia inferiore; Scirocco fresco nel Centro e nel Sud; calma nel Nord; il barometro segna 766 mill. alla costa ionica, 763 nel Nord, Roma e Tunisi, 659 a Portotorres; mare mosso, agitato alle coste tirrenica, sicula e ionica.

Probabilità: Venti meridionali generalmente freschi; cielo nuvoloso, caliginoso, specialmente nel Nord.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Faust*, opera-ballo in 5 atti del m.° Gounod. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La comica Compagnia di cui è proprietario e direttore l' artista cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Il ratto delle sabine*, commedia in 4 atti di P. e F. Schonthan. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretdal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Maria Antonietta regina di Francia*, dramma storico in 4 atti, prologo ed epilogo di P. Giacometti. — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant — 4. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S. . . . . 6.20 a. 9.40 a. 2.44 . 6.17 »
» Zattere . . . . 6.31 » 9.51 » 2.55 » 6.28 »
P. Fusina . . . . 6.55 » 10.15 » 3. 9 » 6.52 »
A. Padova . . . . 8.50 » 12.10 p. 5.14 » 8.47 »

P. Padova . . . . 6.57 a. 10.17 a. 2. — p. 5.33 p.
P. Fusina . . . . 8.57 » 12.17 » 4. — » 7.33 »
A. Zattere . . . . 9.17 12.37 » 4. — » 7.53 »
» Riva Schiav. . . 9.27 » 12.47 » 4.30 » 8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . . . 6 — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorel a Santelli Rosina e Scandola-Grandini.
(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità di Giacomo Tommasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Zanon Ferdinando morto in Farra, fu accettata da Marola Elisabetta per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Barbaratto Regina morta in Prata, fu accettata da Pujatti Pietro-Antonio per conto ed interesse dell' interdetta Pujatti Anna-Antonia.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Luigi Di Domenico morto in Romania, fu accettata da Angelo Di Domenico quale tutore dei minori suoi nipoti.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Cozzarini Eugenio morto in Maniago, fu accettata da Mazzoli Caterina per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'eredità di Antonio dottor Larber q. Giovanni morto in Bassano, fu accettata da Luigia Berti per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Bertin Benvenuto morto in Rosà, fu accettata da Anna Canesso per sè e per conto dei minorenni suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Frescura Luigia morta in Faverga, fu accettata da De Benedet Carlo, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

L'eredità di Bolzan Luciano morto in Vicenza, fu accettata da Teresa De Nardi per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Targon Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Andrea Chiodi quale tutore dei minori Targon
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Dal Ben Giovanna morta in Verona, fu accettata da Zanoni Maddalena per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Turrin Giuseppe morto in Farra di Feltre, fu accettata da Monegat Teresa per conto ed interesse della minore sua figlia
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sam Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

Anno 1887 — Venerdì 25 novembre — N. 314

ASSOCIAZIONI

...Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
...provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
...estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
...associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. ...pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 NOVEMBRE

All'*Italia* di Milano, sempre cortese nelle sue polemiche con noi, abbiamo un quesito da rivolgere.

Il giornale milanese segue la dottrina, da noi ripudiata sempre, che gli atti — intendiamo bene, gli atti, non le idee — dei partiti avversi alle istituzioni, debbano essere lasciati liberi. Che importa se in un *meeting* si vomitano ingiurie contro la Monarchia? Alla propaganda delle idee si opponga la discussione. Sta bene, ma le ingiurie possono contenere un'idea, essere l'effetto di un'idea passata per il fegato, ma non sono idee. Dall'altra parte come discutere le ingiurie se non opponendo altre ingiurie? E in un *meeting* l'oratore che le opponesse sarebbe lasciato parlare, o non sarebbe fortunato se non avesse altra punizione che la soffocazione della parola?

Che importa se i soldati della patria si chiamano vili mercenarii, spostati e che si eccitino i mascalzoni ad insultarli alla spicciolata? Si discuta e si provi che i soldati sono sempre al loro posto non solo quando si tratta di difendere la patria, ma dappertutto dove c'è una buona azione da fare. Anzi la nazione amerà più i soldati quanto più saranno impunemente vituperati, come le madri circondano di più vivo affetto i figli più maltrattati dalla sorte.

Che importa — l'*Italia* è logica e non nega alla propaganda clericale la libertà che domanda per la propaganda repubblicana, o socialista, od anarchica — che importa se si firma una petizione per chiedere la restituzione di Roma al Papa, cioè lo smembramento del territorio nazionale? Si lasci fare. La nazione è in grado di difendere la sua integrità, come le sue istituzioni contro tutti. Crediamo invece che l'on. Bonghi abbia ragione di fare un'interpellanza al guardasigilli per sapere se egli veda o non veda un delitto in questo atto. Altrimenti domani si potrebbe sottoscrivere una petizione per ridare il Regno di Napoli ai Borboni, o per la sostituzione della Repubblica alla Monarchia, o per l'abolizione della proprietà. Per noi il diritto di petizione non si estende se non alle cose consentite dalle leggi.

Si ha un bel dire che non si facciano processi per non creare martiri. Ma se non si fanno processi nel caso di evidente violazione delle leggi, perchè ci sono le leggi?

Per noi la libertà finisce colla legge, mentre la dottrina che combattiamo, come bestemmiatrice, è quella che fa sconfinare la libertà contro la legge, e fa apparire meritoria la violazione della legge in nome della libertà.

Non si tratta di provare la propria forza che tante volte è interpretata per debolezza, e tante volte è infatti debolezza. Si tratta di applicare le leggi.

Che importa finalmente se la marcia reale è fischiata in piazza?

Qui ci fermiamo perchè il quesito all'*Italia* ci è suggerito appunto da un simile fatto accaduto a Livorno, che quel giornale riproduce, aggiungendo il biasimo ai giornali di Livorno, che non hanno parlato di questo fatto, ed hanno la *consegna di russare*.

Non avremmo infatti sentito il bisogno di ripetere all'*Italia* ciò che abbiamo detto tante volte nelle polemiche passate.

Qui domandiamo all'*Italia*: O il fatto è per sè senza importanza, e i giornali fanno bene a tacere, per non dargliene. O ha importanza, e non comprendiamo come si possa permettere, senza darsi l'aria d'accorgersene, che mentre in Inghilterra e fuori d'Inghilterra, gl'Inglesi si scoprono il capo al suon della marcia reale, perchè in tutti i partiti ridesta il sentimento della patria, paia lecito in Italia soffocarla coi fischi e con altri vituperii.

Non crede proprio l'*Italia* che nelle masse, mobili e sensuali, come le moltitudini in generale, e quelle meridionali in ispecie, non lasci alcuna traccia questo disprezzo clamoroso e impunito, e ripercosso dagli echi di tanti giornali e che esse, invece di conchiudere che il Governo è abbastanza forte da non dar importanza a queste piazzate, conchiudano che il Governo è troppo debole per castigarle, e tace per questa debolezza, che è scambiata colla viltà? Ora un Governo disprezzato non può essere forte.

Certo l'educazione può richiamare anche le plebi al rispetto di sè medesime. Purchè però tutto un sistema di diseducazione, seguito da giornali — coi quali non confondiamo l'*Italia*, che sagrifica in buona fede, a criterii logici di governo, che crediamo falsi, ma rispettiamo — non inculchi alle masse che i fischi sono un atto eroico, e che la propaganda repubblicana, o socialista, o anarchica, è il certificato di eroismo più meritorio che un cittadino possa desiderare. Purchè, anche quando vi è reato flagrante non lo si lasci impunito, sì che le masse credano che non solo la rivolta alla legge non porta alcun pericolo, ma che il Governo stesso disprezza le sue leggi, lasciandole andare in dissuetudine. Non chiediamo che ad ogni insignificante incidente si ricorra alla repressione violenta; ma chiediamo che il disprezzo della legge abbia almeno una sosta, altrimenti non sappiamo ove ci potremo fermare.

Come l'*Italia* chiede logicamente la neutralità della legge contro le propagande rivoluzionarie e reazionarie, noi invochiamo logicamente la legge contro tutte e due. Lasciamo ai liberaloni nostri la distinzione: propaganda libera e inerzia della legge contro repubblicani, anarchici e socialisti; e legge rigorosamente applicata alla propaganda reazionaria. La legge dev'essere cieca, ed essi vorrebbero che vedesse da un occhio solo. Se la propaganda rivoluzionaria minaccia la nazione, vi è un'altra propaganda che minaccia la società.

Che se vi sono incidenti, che si devono lasciar passare senza darvi importanza, forse che si dovranno suonare le trombe della fama attorno a questi incidenti insignificanti, sì che acquistino significato colla pubblicità? Si dovrà discutere i fischi della piazza, o raccontarli senza commenti, semplicemente, come se fossero un bel fatto? Il silenzio non è ancora il rimedio più efficace, se non si vuol dare ai fischiatori una sodisfazione che non osavano forse sperare?

Le dimissioni di Grevy.

Ciò che avevamo constatato inevitabile, è avvenuto. Grevy dopo aver invano tentato di costituire un Gabinetto, rivolgerà un Messaggio alle Camere, per dire che si ritira, stante l'impossibilità di governare, e preparare la riunione del Congresso per l'elezione del nuovo Presidente.

Secondo la Costituzione, il Presidente della Repubblica è irresponsabile, ma la Camera ha voluto invece che Grevy fosse responsabile degli scandali suscitati dal genero.

Il sig. Grevy, accusato d'avarizia, ha la riputazione più solida d'integrità personale. Deve anzi precisamente a questa reputazione e alla sua coerenza repubblicana, piuttosto che ai talenti straordinarii, che non ha, l'alta posizione che gli fu data nel suo paese.

Si può rimproverargli una debolezza che confina colla colpa, se non è colpevole. Il genero che si è innamorato della posizione del suocero, prima che dei begli occhi della moglie, aveva la reputazione di un intrigante e d'un affarista. I giornali l'avevano accusato più volte, e il suocero avrebbe dovuto rimetterlo a posto, e non lo fece.

Tuttavia è questa una buona ragione per violare la Costituzione e per affermare una responsabilità, che questa esclude assolutamente?

Val la pena di fare tante Costituzioni, come la Francia, per violarle a così brevi scadenze?

La dimissione di Grevy è effetto della prepotenza parlamentare, la quale è effetto, alla sua volta, della prepotenza della piazza. Non si fanno processi, si condanna, più che l'accusato, il Governo col quale l'accusato ha rapporti più o meno intimi.

Si ha una crisi di Governo, voluta dalle minoranze coalizzate, nemiche delle istituzioni, le quali hanno l'obbiettivo unico di abbattere il Governo. Ecco la rude verità.

Gli uomini parlamentari che una volta consacravano tutta la loro vita al raggiungimento del loro ideale, sono soppressi dall'accidente. A che giovano le profonde combinaizioni della politica, a che giova la lotta quotidiana ininterrotta, se il più piccolo incidente, un genero briccone, un cognato indelicato, fa tutto sfumare?

Se il Presidente della Repubblica è responsabile, e cade per un voto della Camera, come un presidente del Consiglio, perchè nominare un Presidente della Repubblica, che diventa in tal caso una complicazione e un imbarazzo?

Grévy, celebre per avere sotto la seconda Repubblica francese, proposto la soppressione della Presidenza della Repubblica, vede che sebbene la Costituzione conservi il Presidente della Repubblica, nel fatto non è che un presidente del Consiglio qualunque. Egli è il commento vivo della superfluità della sua carica. Ma è anche il commento vivo dell'inutilità delle Costituzioni e delle leggi, col principio rivoluzionario, che insegna essere impotente il capo del potere esecutivo a mantenere inviolate la Costituzione e le leggi, superfluo il Senato anche elettivo, e onnipotente la Camera, quando abbia l'appoggio della piazza, ad annullare la Costituzione e le leggi, mentre anche la Camera è impotente, quando la plebe di Parigi sorga contro la Camera, che rappresenta pure tutta la Francia.

Con questo principio, cancellate le Costituzioni e le leggi, è naturale che i Presidenti della Repubblica, come i Re, riconoscano la *impossibilità di governare*. Grévy difatti non adduce altro motivo alla sua dimissione. Ma è un motivo che dev'essere accorante per tutti i Francesi.

Così i Governi sono rovesciati dal più piccolo sassolino che incontrano, tutto è in balìa dell'accidente e della malignità, e le nazioni sono dette irrisoriamente sovrane, per questo solo che non possono creare se non Governi ridicoli e impotenti.

L'Imperatore di Germania al Reichstag.

L'Imperatore di Germania disse al *Reichstag*:

« Quanto alla politica estera il discorso dichiara che il Governo fa *con successo* il possibile per assicurare la pace, mantenendo relazioni amichevoli con tutte le Potenze. *Gli alleati che tendono a prevenire i pericoli della guerra, si opporrebbero insieme, ad attacchi ingiusti. La Germania non ha tendenze aggressive; è tendenza poco degna di uno Stato cristiano quella che mira ad assalire le nazioni vicine, essa è contraria al carattere tedesco.* Le costituzioni dell'Impero e dell'esercito tedesco non sono tali da turbare la pace dei vicini, ma noi siamo tanto forti da prevenire qualsiasi invasione, da difendere la nostra indipendenza, e diverremo così forti da poter guardare con calma in faccia a qualsiasi pericolo. »

L'Imperatore dice *pace, pace, pace*.

ATTI UFFIZIALI

L'amministrazione della Scuola Grande Tedesca per gl'Israeliti in Venezia è autorizzata ad accettare un Legato.

N. MMDCCXXXIX. (Serie 3ª, parte suppl.).

Gazz. uff. 23 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il testamento 2 novembre 1879, in atti del notaio Pasini, con cui il fu Marco Reiner del fu Beer legò alla Scuola israelitica di rito tedesco in Venezia, detta Scuola Grande Tedesca, una cartella di lire 100 di rendita sul Debito Pubblico dello Stato, affinchè la rendita stessa fosse in perpetuo assegnata e distribuita ogni anno in detta Scuola a dieci uomini fra i più poveri israeliti;

Vista l'istanza del presidente della prementovata Scuola Grande Tedesca, diretta ad ottenere l'autorizzazione ad accettare il pio lascito Reiner, la erezione di questo in Corpo morale, e l'approvazione dello Statuto organico a tal uopo redatto;

Viste le deliberazioni 2 gennaio 1883 e 18 novembre 1884 della Deputazione provinciale di Venezia;

Visto il disegno dello Statuto organico suddetto;

Visti gli art. 15, NN. 3 e 25 della Legge 3 agosto 1862, N. 753, sulle Opere Pie;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, presidente del Consiglio dei Ministri, e udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'amministrazione della suddetta Scuola Grande Tedesca per gl'israeliti in Venezia è autorizzata ad accettare il pio Legato disposto dal fu Marco Reiner col testamento sovraccitato.

Il pio Legato stesso è eretto in Corpo morale, e sarà amministrato in base all'anzidetto Statuto organico, composto di dieci articoli, che viene da noi approvato, e sarà, d'ordine Nostro, visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 30 ottobre 1887.

UMBERTO.

Crispi.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

Il riordinamento della emissione.

L'*Economista* ammette che il nuovo progetto di legge debba mantenere le sei Banche di emissione attualmente esistenti, o che tutto al più accordi la fusione della Banca Nazionale Toscana con la Banca Toscana di Credito se i reggitori di quest'ultima si risolveranno final-

---

37

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XXI.

La istitutrice.

A Linley sarebbe rimasto un momento di tempo per ritirarsi nella libreria e sfuggire così all'attenzione di Sydney; ma era incapace di questo sforzo di volontà. Il dolore e l'incertezza gli avevano tolta la elasticità di mente, che fa correre ad un tratto dal pensiero all'azione. Per un momento rimase incerto, e in quel momento ella alzò gli occhi e lo vide.

Con un piccolo grido di paura, la fanciulla si lasciò cadere il mantello di mano. Benchè lo vedesse così silenzioso e derelitto, rimase inchiodata al suo posto.

Egli cercò di padroneggiarsi; sapendo appena quel che diceva, mormorò una scusa qualunque, come fosse stato uno straniero:

— Mi dispiace d'avervi fatto paura; non pensava punto di trovarvi in questa stanza.

Sydney accennò al suo mantello in terra ed al suo cappello sulla seggiola vicina.

Comprendendo allora quale fosse stata la necessità che l'aveva portata in quella stanza, egli fece il possibile per riconciliarla con l'incontro che ne era seguito.

— È un conforto per me l'avervi veduta, disse, prima che ci lasciate.

Un sollievo per lui vederla? Perchè? Come? che volevano dire quelle strane parole indirizzate a lei? Sydney si fece animo e glielo domandò.

— È certamente meglio per me, rispose Linley, di aver la triste nuova da voi, piuttosto che da una persona di servizio.

— Qual triste nuova? chiese più imbrogliata che mai.

Egli non potè più resistere; l'angoscia traboccò finalmente. Gli sforzi convulsi che fa per respirare un uomo che piange, lo scossero da capo a piedi.

— Il mio povero tesoro, disse ansimante, la mia unica figliuolina!

Tutto quello che vi era d'imbarazzante nella posizione di Sydney svanì in un momento. Ella andò dritta a lui, gli posò francamente e con gentilezza una mano sopra il braccio, e disse:

— Oh, signor Linley, che orribile equivoco è questo!

Gli occhi annebbiati di Linley la fissavano con una espressione piena di dubbio. Egli l'ascoltava... ed aveva paura di crederle.

La giovanetta era troppo intensamente addolorata, era troppo piena di sincera compassione per lui, per riflettere prima di parlare.

— Sì, sì, ella gridò con un moto istintivo, la cara bambina mi ha riconosciuto appena ho parlato. La guarigione completa di Kitty è solo questione di tempo.

Egli si tirò indietro barcollando... La sua faccia era diventata livida in modo da far paura. Il male cagionato dalla offesa suscettibilità della signora Presty aveva già prodotto gravi conseguenze. Se il pensiero di Linley si fosse potuto in quel momento tradurre in parole, avrebbe detto così: « E Caterina che non mi ha fatto saper nulla! » Con quale amarezza pensava alla donna che lo aveva lasciato in quel dubbio atroce... Quanta gratitudine per colei, che gli aveva tolto dal cuore il peso più enorme che avesse mai dovuto sopportare!

Sydney, che innocentemente ignorava il sentimento che gli aveva ispirato, vedendolo mutar di colore ne diede colpa alla poca prudenza adoperata.

— Come sono stata imprudente e cattiva, disse, non usando riguardi maggiori nel darvi questa buona nuova!

— Voi imprudente! voi cattiva! Alla sola idea ch'ella potesse parlare in tal modo di sè stessa, il sentimento di ciò che doveva a quella fanciulla gli fece deporre ogni riserva. Le prese tutte e due le mani e le coprì di baci. — Cara Sydney! cara e buona Sydney.

Ella si ritirò, ma non bruscamente da lui. La sua acuta percezione le fece comprendere il significato di quei baci, provocati solo da uno slancio impossibile a frenarsi, dal bisogno di esprimere quel sentimento di sollievo, per cui le parole non sarebbero bastate. Però credè bene di cambiar discorso. Gli narrò che la signora Linley aveva, con molta bontà, ordinato che si attaccassero dei cavalli freschi alla carrozza, affinchè ella potesse, se il medico lo permetteva, tornare alle sue occupazioni.

Sydney si era voltata per prendere il mantello, ma Linley la fermò.

— Voi non potete lasciar Kitty, disse in tono positivo.

Un lieve sorriso illuminò per un istante il viso della buona fanciulla.

— Kitty è immersa nel sonno... in un sonno dolce e tranquillo! Se non fosse stato questo, non l'avrei lasciata. La bambinaia è accanto al letto, e la signora Linley è uscita per un momento soltanto.

— Aspettate un minuto solo, supplicò lui. È tanto tempo che non ci siamo veduti...

Il tono col quale parlava la fece avvertita di andarsene intanto che ne aveva forza.

— Ho fissato con la signora Mac Edwin, cominciò Sydney, che se tutto andava bene...

— Parlatemi di voi, interruppe Linley, ditemi che siete felice.

Ma essa non rispose a quelle parole.

— Il medico non vede nessun pericolo, continuò, se io me ne vado per qualche ora. La signora Mac Edwin mi ha offerto di rimandarmi qui stasera, affinchè io dorma in camera di Kitty.

— Non avete buona cera, Sydney; siete pallida, abbattuta... non sembrate felice.

La giovanetta cominciò a tremare. Per la seconda volta si volse per prendere il mantello, e per la seconda volta egli la fermò.

— Non così subito, disse. Non potete credere come mi strazia l'anima il vedervi così tristamente cangiata. Mi ricordo il tempo, in cui era una vera gioia il sapere che eravate così felice. Ve ne ricordate?

— Non mi fate questa domanda!

Non potè dir altro. Linley la guardò sospirando.

— È orribile pensare che la vostra giovane esistenza, che dovrebb'essere così gaia, si sciupa ed avvizzisce in mezzo a gente straniera.

Pronunziò queste parole con crescente agitazione; i suoi occhi la fissavano ardentemente ed avevano una luce sinistra e selvaggia. Ella fece uno sforzo per parlargli freddamente. Lo chiamò sig. Linley, gli disse addio.

Tutto inutile. Egli si mise fra lei e la porta senza badare punto a quello ch'essa gli aveva detto, come se non lo avesse nemmeno sentito.

— Non passa un giorno che io non pensi a voi, le confessò.

— Non dovreste dirmelo!

— Com'è possibile che io vi riveda... e non ve lo dica?

Allora Sydney proruppe in un'ultima e ardente preghiera:

— Per amor del cielo, diciamoci addio.

Le maniere di Linley si fecero palesemente tenere. Il suo linguaggio divenne pericolosissimo per lei... poichè egli fece appello alla sua compassione.

— Oh! Sydney, è una cosa tanto dura il dovermi separare da voi!

— Risparmiatemi, esclamò lei con passione. Voi non sapete quanto soffro!

— Oh lo so! Quello che io provo per voi non si può ridire a parole. Siete addolorata per causa mia, Sydney. Avete pensato a me dacchè ci siamo lasciati?

Sydney aveva combattuto energicamente contro sè stessa e contro di lui finchè non le vennero meno le forze. Ma finalmente si diede per vinta, e senza curarsi più di nulla, presa dalla disperazione, lasciò sfuggire la verità.

— E che altra cosa penso io mai? Sono una sciagurata, indegna della grande bontà che mi dimostrate. Non merito le vostre cure.... nemmeno la vostra compassione. Mandatemi via... trattatemi brutalmente... Abbiate misericordia di una miserabile creatura, la cui vita consiste in uno sforzo disperato per dimenticarvi.

La voce, lo sguardo della giovinetta gli fecero perdere la testa. Se la prese fra le braccia e se la strinse forte forte al cuore. Ella faceva vani sforzi per isvincolarsi da lui.

— Oh! esclamava, come siete crudele! Rammentatevi, mio diletto, quanto sono debole! Erberto, io mi sento morire... morire... morire.

La sua voce divenne sempre più fievole: il capo le cadde sul petto di Linley. Egli portò il viso della fanciulla vicino al suo, mormorando parole dolcissime di amore, poi lo coprì di baci.

Le tende della libreria si mossero adagio, adagio, quando Sydney e Linley si furono separati. I passi di Caterina che varcava la soglia ed entrava nella stanza non si udirono.

Ella rimase immota per un istante, e tacque inorridita.

Nessun lieve rumore li fece avvertiti della sua venuta. Dopo un momento di esitanza, Caterina alzò la mano verso il marito, quasi volesse toccarlo; ma poi la ritrasse subito, come se quell'idea le ripugnasse, e toccò invece Sydney.

Allora solamente essi compresero quello che era accaduto.

Le tre persone si guardavano in faccia. I legami che le avevano così strettamente unite si erano spezzati in un secondo. L'uomo comprese il dovere che aveva verso la debole creatura perduta che si era appellata invano alla sua misericordia... e ruppe il silenzio:

— Caterina!...

Con uno sguardo sfolgorante di disprezzo infinito la moglie lo interruppe:

— Non una parola!

Ma lui non volle tacere.

— Sono io, disse, sono io il solo colpevole.

— Risparmiatevi la pena di fare delle scuse, rispose Caterina, poiché sono affatto inutili. Erberto Linley, la donna che fu una volta vostra moglie, vi disprezza.

Ciò detto si rivolse a Sydney Westerfield:

— Debbo dire a voi un'ultima parola. Guardatemi bene in faccia, se lo potete.

Sydney alzò il capo smarrita. Guardava quella donna così oltraggiata che le stava dinanzi; la guardava con gli occhi sbarrati, come se la vedesse in sogno.

La signora Linley, con lo stesso terribile sangue freddo che aveva mostrato fin da principio, ritta fra suo marito e la istitutrice, parlò così:

— Miss Westerfield voi avete salvato la vita alla mia bambina.

Qui fece pausa, afferrò la fanciulla per un braccio e la mise al posto che ella aveva occupato sin allora. Pallida come una morta accennò il marito, e disse a Sydney Westerfield:

— Prendetevelo!

Poi adagio adagio uscì dalla stanza e li lasciò insieme.

(Continua.)

mente al gran passo; ammette che poibisca la fusione tra loro delle altre cinque Banche di emissione; che disponga per il ritiro graduale dei biglietti di Stato; che mantenga la riscontrata tra gl' Istituti; che per rendere meno grave detta riscontrata sia provveduto ad una nuova distribuzione dei tagli dei biglietti; che infine sia mantenuto il corso legale o quell'altro sistema già proposto dall' on. Magliani che lo equivale.

Ammesso però tutto questo, rimane sempre una grossa questione quella sull' aumento della circolazione e del capitale delle Banche. Dalle discussioni che si son fatte in proposito pare che si possano ricavare le seguenti conclusioni: — in favore di un aumento di circolazione milita il fatto che dall' abolizione del corso forzato ad oggi essendo diminuito e sensibilmente il nostro *stock* metallico, che non fu sostituito se non in parte dalla eccedenza illegale della circolazione, il commercio del paese risentì un grave danno dalla deficienza di quel medio circolante di cui ha bisogno, sia sotto forma di moneta metallica, sia di biglietti fiduciarii; — inoltre avendo opinato il Ministero per supplire alla emigrazione della moneta metallica di autorizzare le Banche ad eccedere fuori legge nella circolazione, la clientela delle Banche stesse andò aumentando così che oggi si sentono i lamenti più vivi ad ogni tentativo di restrizione nella circolazione e quindi negli sconti; — contro ogni aumento di circolazione sta la presunzione, pur troppo resa indiscutibile dalla esperienza, che l' abbondanza di circolazione cartacea è, specialmente quando vi è tendenza per altre ragioni alla emigrazione dello *stock* metallico, incentivo ad accrescere questa emigrazione, onde si corre pericolo non già di aumentare la quantità di medio circolante, ma di sostituire nuova carta alla quantità di moneta metallica che ancora ci rimane, e di apparecchiare quindi un terreno troppo adatto a ricondurci, col primo aggravarsi delle condizioni del mercato, col corso forzato.

Questo il bivio nel quale ci troviamo, e a renderlo più grave, vanno unite altre circostanze, come la lotta tra la Banca Nazionale d'Italia ed Banco di Napoli, l'una per mantenere, l'altro per conquistare la supremazia; — la condizione meno facile, di fronte alla nuova situazione, della Banca Romana, che vivendo in un centro come la capitale, non ha altre sedi nè succursali che ne equilibrino il movimento; — la condizione sempre decrescente della Banca Toscana di Credito, che si tiene così appartata da non essere nemmeno chiamata a discutere nelle più gravi questioni bancarie, sulle quali il ministro chiede il parere delle Amministrazioni di tutte la altre Banche.

Ma a parte tutto questo, il punto importante è quello dell' aumento della circolazione, il quale offre inconvenienti e vantaggi sui quali disputano appunto gl' interessati e gli studiosi.

Calcolando che il bisogno del medio circolante in Italia sia ora, per i cresciuti bisogni dell' industria e del commercio, di due miliardi e mezzo, mentre abbiamo una circolazione fiduciaria delle Banche autorizzate di poco meno di 700 milioni e mezzo con un terzo circa di riserva, e biglietti di Stato per 240 milioni e lo *stock* metallico in circolazione non sorpassa probabilmente i 800 milioni, si avrebbe un totale di medio circolante di 1600 milioni circa, e mancherebbe quindi 900 milioni per ottenere la cifra di presunto fabbisogno.

L' *Economista* non crede possibile aumentare di 900 milioni la circolazione, se questo aumento fosse accordato in base alle leggi attuali, cioè soltanto col terzo di riserva metallica; ma crede che sia possibile farlo se si mutano le proporzioni.

Esso vorrebbe che la circolazione fosse, in certo modo, illimitata, ma nello tesso tempo guarentita da cautele tali, che crescessero quanto più essa cresce.

E propone che le Banche sieno autorizzate ad emettere fino a 700 milioni (cifra tonda) di biglietti immobilizzando un terzo di quella somma, cioè 233 milioni, di cui 150 in oro, in valuta metallica.

Al di là di queste cifre e fino alla concorrenza di 400 milioni, potranno emettere egualmente biglietti, ma coll' obbligo di tenere una riserva metallica eguale alla metà dei 400 milioni di maggior circolazione; al di là di 1100 milioni la riserva metallica dovrà essere eguale a 3|4 della eccedenza fino a 2000 milioni; finalmente, al di là dei 2000 milioni potranno emettere quanti biglietti vogliano, ma soltanto con 4|5 rappresentati da riserva metallica.

In questo modo le Banche avrebbero il mezzo e l' interesse di spingere la loro totale emissione fino a 2000 milioni, alla qual cifra giungerebbero con circa 1000 milioni di riserva metallica. Ne risulterebbe che per, 700 milioni, la riserva sarebbe eguale ad un terzo; — per 1100 milioni la riserva sarebbe eguale a quattro decimi circa; infine per 2000 milioni sarebbe eguale a poco più della metà.

Siccome però le Banche avrebbero sempre interesse di spingere al massimo la circolazione per ricavare maggiori utili, l' *Economista* vorrebbe che la tassa di circolazione, aumentando coll' aumentare della entità della circolazione stessa, servisse di freno, in modo che le Banche non avessero interesse di spingere l' emissione oltre certi limiti, senza aver aumentato il saggio dello sconto.

Pare una fiaba!

La ufficiosa *Gazzetta di Colonia* pubblica, a proposito della intervista tra lo Czar e il principe di Bismarck, il seguente *comunicato*:

« Ci si comunica da fonte ineccepibile che nel corso dell' intervista tra lo Czar e il cancelliere si è messo in chiaro che una intera serie di lettere e dispacci intorno al contegno del principe di Bismarck nella questione bulgara era stata falsificata per via e messa così sotto agli occhi dello Czar. Se fossero stati autentici, le ire dello Czar contro la politica bismarckiana sarebbero state perfettamente giustificate. La fonte originaria di queste falsificazioni è nota: si devono agli orleanisti. La procura di Stato dovrà probabilmente occuparsene.

« Al principe di Bismarck fu facile cosa dimostrare allo Czar ch' egli era stato vittima di una indegna mistificazione.

« Quando l' intervista non avesse avuto altro risultato che questo, di eccezionale importanza, di mettere a nudo un così colossale intrigo, architettato da un partito bellicoso, esso avrebbe già largamente bene meritato della pace europea.

« Nel corso della intervista si è anche constato che una piccola, ma influente parte dei circoli di Corte aveva cooperato ad indurre in errore lo Czar intorno alla politica tedesca. Gli si era fatto credere che l' Imperatore Guglielmo non divideva tutte le vedute del suo ministro sulla politica estere, e spessissimo assai a malincuore aveva aderito alle sue proposte. Anche a questo riguardo lo Czar si lasciò facilmente convincere dell' errore.

« Del resto tutti sono concordi nel constatare il carattere cordialissimo del colloquio e quasi amichevole. Furono trattate alcune questioni speciali. Se la intervista potrà aver delle conseguenze nei rapporti tra i due Stati, potrà dirlo soltanto il futuro, e lo si apprenderà ben presto dal linguaggio del giornale russo. »

—

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 25. — Secondo un dispaccio di Berlino al *Times*, la Principessa Clementina sarebbe centro degl' intrighi orleanisti, cui alludeva la *Kölnische Zeitung*.

Il *Times* ragiona lungamente in proposito, accusando gli orleanisti di aver cagionato complicazioni per obbligare Grevy a dimettersi.

Lo *Standard* crede che questa storia abbia una piccola base reale, su cui fu costruito un grande edificio immaginario.

Un caso diplomatico fra Italia, Austria e Turchia.

L' *Agenzia Reuter* manda ai giornali inglesi il seguente telegramma da Costantinopoli 21 corr.:

« Il caso del recente assassinio di un prete gesuita italiano a Scutari (d'Albania) produsse alcune complicazioni diplomatiche colla Porta, le quali, tuttavia, sono state aggiustate in modo soddisfacente.

« Riguardo a questa faccenda, la spiegazione è questa: Alcuni anni or sono, il Governo italiano riconobbe un componimento avvenuto tra Francia e Turchia, secondo cui, in casi di carattere ecclesiastico, i consoli francesi in Siria avrebbero partecipato ufficialmente in qualsiasi dibattimento giudiziario nelle Corti miste, ed avrebbero ufficialmente firmato tutti i documenti, specialmente quelli relativi ai casi ecclesiastici, giacchè la Francia era più particolarmente indicata per la protezione degli interessi cattolici in Siria.

« Il Governo italiano aderì più tardi tacitamente al costume tradizionale, che accordava privilegi esclusivi consimili ai consoli austriaci in Albania.

« Nei recenti processi del prete gesuita italiano a Scutari, il bar. Blanc, ambasciatore italiano a Costantinopoli, insistette perchè il console italiano a Scutari firmasse esso pure i documenti del processo. La Porta rispose che l'Italia doveva mettersi d'accordo coll' Austria, perchè poteva permettersi la firma ai documenti d' uno solo dei dragomanni consolari.

« Il barone Blanc, avendo accertato che l' ambasciatore austriaco a Costantinopoli insisteva sul diritto tradizionale dell' Austria a questo riguardo, dichiarò alla Porta che, a meno che il Governo turco concedesse all' Italia entro 24 ore gli stessi diritti che in queste faccende possedeva l' Austria, avrebbe telegrafato al suo Governo di mandare delle navi da guerra nel fiume Bojana (che congiunge il mare Adriatico al lago di Scutari).

« Siccome poteva prevedersi che l' Austria avrebbe seguito l' esempio dell' Italia, la Porta cedette immediatamente, e l' incidente terminò colla firma di entrambi i consoli, l' italiano e l' austriaco.

« In vista di ciò, gli ambasciatori austriaco ed italiano si accordarono perchè in futuri casi consimili i documenti saranno sempre firmati dal console austriaco, avendo l' Austria il diritto di proteggere il clero cattolico in Albania, e saranno anche firmati dal rappresentante italiano quando si tratterà di persona di nazionalità italiana. »

ITALIA

La Conferenza marocchina.

La ufficiosa *Riforma* scrive:

Il Marocco, come le rimanenti regioni dell' Africa, specialmente mediterranea, ha una tale importanza, che non se ne può fare assolutamente astrazione, nei rapporti internazionali.

L' Italia non vi ha che interessi indiretti; ma essa non potrebbe senza grave danno assistere indifferente allo svolgersi di avvenimenti importanti, che ponessero in pericolo su quelle coste l' equilibrio del Mediterraneo.

È perciò che il nostro Governo, il quale, d' altronde, ha sempre avuto col Sultano i rapporti più amichevoli, ha seguito la questione col massimo interesse, ha preso parte attiva alle negoziazioni in corso, e si è assicurato quella posizione che risponde agl' interessi della politica italiana. Politica, la quale, mirando al proprio, mira, del resto, al vantaggio generale — poichè non ha nessun intento egoista, e non ambisce conquiste che riuscirebbero assai più di danno che di vantaggio a chi volesse tentarle, poichè, non potrebbero essere accolte in pace da alcuno.

Associazione costituzionale di Milano.

Il presidente della Costituzionale di Milano, comm. Antonio Villapernice, l' altra sera, accennando agli avvenimenti occorsi nel lasso di tempo dacchè l'Associazione non si era adunata, ricordò « la cessazione della dittatura Depretis, da 10 anni continuata e ora finita senza rimpianto e senza lode. »

Brutte notizie di Cairoli.

Telegrafano da Roma alla *Provincia di Mantova*:

« Destano penosa impressione le notizie cattive che giungono sulla salute di Cairoli.

« Come si prevedeva generalmente, ma non si osava confessare, la stagione invernale, così infausta ai malati di vizio cardiaco, ha fatto peggiorare assai la salute dell' illustre infermo. »

GERMANIA

La malattia del Principe di Germania.

Come seppe la verità.

Il *Tagblatt* di Berlino annuncia che uno dei chirurghi che presero parte al consulto di San Remo per il Principe di Germania, il dottor Schroetter, ha pronta la relazione, ma non vuole pubblicarla per non ispaventare il Principe.

Lo stesso dottore racconta con quale sangue freddo il Principe accolse la notizia del terribile male che lo travaglia.

È un racconto commovente.

Allorchè il dott. Schroetter fu incaricato di comunicare al Principe il risultato del consulto, ebbe cura d' impiegare degli eufemismi, dei giri di frase, per non dire nuda e cruda la dolorosa verità.

Egli disse che nuove piccole escrescenze incominciavano ad invadere nuove porzioni di laringe.

Il Principe, che aveva ascoltato in silenzio, disse a un tratto:

— Rispondetemi, caro professore, è un cancro?

Schroetter rispose:

— Altezza, è una... escrescenza maligna.

Il Principe tacque e nulla tradì l' impressione che dovevano avergli fatto tali parole.

Il dott. Schroeder, in un canto della sala, non seppe frenarsi e scoppiò a piangere:

— Fu, dice lo Schroetter, uno dei momenti più penosi della mia vita. Ma debbo dire che, forse, non s' incontrerà mai più un carattere così grande, un coraggio così eroico come quello del Principe. È qualcosa di grande, come si hanno esempi nell' antichità, e tutti sono costretti ad ammirarlo.

Il Principe congedò il dott. Schroetter stringendogli la mano.

La Principessa lo accompagnò e nel lasciarlo gli disse:

— Non dimenticherò mai quanto foste buono e delicato nel parlare al povero mio marito. Ve ne sarò riconoscente per tutta la vita...

E non potè dire altro, perchè le lagrime le soffocavano la parola.

FRANCIA

Timori a Parigi.

Telegrafano da Parigi 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Temps*, che tenne sino ad oggi un contegno molto riservato, pubblica nel numero di questa sera un articolo, che ha prodotto grade impressione. Quel giornale domanda che Grévy si ritiri al più presto, perchè l' attuale crisi potrebb' essere causa di sciagure incalcolabili. Infatti, benchè apparentemente Parigi sia in uno stato di calma, tuttavia si notano certe propagande rivoluzionarie, che impensieriscono seriamente la polizia.

Intanto da ieri tutti i picchetti militari furono aumentati, tutti i posti di polizia rinforzati; continue pattuglie sorvegliano le adiacenze di Montmartre, dove i socialisti tengono le loro riunioni.

Davanti alla Commissione d' inchiesta.

Telegrafano da Parigi 24 al *Secolo*:

Bouillon e Boissy hanno dichiarato che la Limouzin, col mezzo di un ufficiale superiore, si procurò la canna e la cartuccia del nuovo fucile Lebel e che le vendette al Governo tedesco, al quale le inviò per mezzo di un impiegato nel servizio degli Sleeping cars.

Inoltre, la Lamouzin fece ammettere nella fabbrica d' armi del Governo francese un ex disegnatore della fabbrica Krupp, che aveva per ufficio di fare la spia!

Aureliano Scholl, intimissimo di Raimondo Seillierè, ha dichiarato che la storia dei due milioni che questi avrebbe pagato a Wilson, sarebbe una fiaba. Seillière perdeva alla Borsa, e non volendo confessarlo alla famiglia, aveva trovato quella scusa.

La Limousin.

Telegrafano da Parigi 24 al *Secolo*:

La Limouzin farà dipingere nel caffè or ora acquistato i ritratti dei grandi personaggi coi quali pretende di essere stata in relazione e rimarrà al banco per attirare i curiosi.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il calunniato si deve battere col calunniatore?

Telegrafano da Vienna 23 al *Diritto*:

Avendo il deputato Wraebetz dato del calunniatore al deputato Lueger, questi lo ha sfidato al duello. Wraebetz, rifiutando di battersi, ha confermato che Lueger è un calunniatore.

—

Ci vorrebbe altro che un uomo calunniato dovesse dare sodisfazione colle armi alla mano al calunniatore, perchè afferma sè calunniato!

Notizie cittadine

Venezia 25 novembre

Il prefetto di Venezia. — Secondo un dispaccio da Roma all' *Adriatico*, tornerebbe a Venezia, come prefetto, il conte Sormani-Moretti. La notizia non è verosimile, e però non merita fede.

Consiglio comunale — Anche oggi per l' ora tardissima in cui è terminato non possiamo dare il resoconto della seduta del Consiglio comunale che pubblicheremo domani.

Diremo soltanto che il Consiglio approvava il seguente ordine del giorno proposto dai consiglieri *Diena* e *Nani F.*:

« Il Consiglio Comunale, udite le comunicazioni fatte dal signor sindaco sulle pratiche in corso relativamente alla questione della navinazione orientale, raccomanda alla Giunta di continuare in nome del Comune a far valere nel modo più energico i diritti di Venezia che andrebbero altamente pregiudicati, se al cessare dell' attuale contratto colla Società Peninsulare orientale, non fossero già predisposti i provvedimenti necessarii a mantenere e migliorare le condizioni dei nostri rapporti marittimi coll' Oriente ».

Il Consiglio poi continuava nella discussione del preventivo del Comune per l' anno prossimo, e lo deliberava negli estremi seguenti:

Uscita	L. 5,599,928. 66
Entrata.	» 5,326,058. 94
Deficienza	L. 291,200. 72

da coprirsi colla sovraimposta sui fabbricati e terreni.

Navigazione. — La Camera di commercio ha oggi ricevuto dall' on. deputato Galli il seguente telegramma:

« *Camera Commercio* — Venezia.

« Appena annunciata interpellanza, ebbi colloquii con segretario generale e ministro. Quindi ordinossi provvedere mantenimento linea Egitto. Godo poter calmare apprensioni; tuttavia mantengo interpellanza.

« GALLI. »

Decesso. — Annunciamo con dolore la morte avvenuta oggi alle ore 3 pom., del signor Agostino cav. Ceresa, fabbricatore e negoziante in conterie, fratello ai signori cav. Pacifico e Giacomo.

Il ceto commerciale perde in lui un campione intelligente ed attivo.

Aveva 62 anni.

I fatti di Pordenone. — Godiamo di poter annunciare, che nello studio del sig. avvocato Antonio cav. Baschiera, le cose furono aggiustate in modo sodisfacente, come del resto prevedevamo e desideravamo fino dall' altro giorno, sicchè la riapertura di quegli Stabilimenti avverrà presto; anzi, dicesi, lunedì prossimo.

Ufficio postale. — Sappiamo che per la prossima cessazione del contratto di affittanza del palazzo ove trovasi la Direzione delle Poste, si venne alla rinnovazione di esso per un triennio sulla base di L. 13,000 all' anno (nel decennio che sta per spirare il fitto crediamo fosse di L. 7,000).

Questo contratto si è reso necessario perchè per la costruzione del nuovo Ufficio sulla Riva del Carbon si ritiene abbisognerà questo tempo; ma se non si incomincia presto, tenuto conto del tempo che ci vuole per l'asciugamento delle muraglie ecc. ecc., cotesti tre anni non basteranno.

E allora lo Stato dovrà sottostare ad un altro rialzo nel prezzo di fitto, come crediamo sia stato anche previsto.

Non val meglio far presto e risparmiarlo?

Accademia di Belle arti. — Nella seduta del Collegio degli accademici ch' ebbe luogo ieri venne nominato ad accademico di merito residente nel posto lasciato vacante dal compianto Carlini, il cav. Raffaele Gianetti.

Furono confermati i membri dell' antecedente Commissione di pittura, cav. prof. D' Andrea, cav. Blaas, cav. Pasini, cav. Fabris, cav. Botti, nominandone a formar parte di essa in sostituzione al Favretto ed al Carlini, il cav. Antonio Rotta ed il sig. Luigi Mion. Venne poi eletto ad accademico corrispondente il comm. Enrico Panzacchi, presidente della R. Accademia di Bologna, che pronunciò il discorso nella solenne dispensa dei premii pel R. Istituto di belle arti.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 27 e 28 del mese corr., alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, e vi si faranno le seguenti letture:

L. Torelli: Cenni biografici intorno ad alcuni personaggi contemporanei ed attori del risorgimento d' Italia - Alfonso Lamarmora (manoscritto presentato alla Segreteria nel giorno 8 corrente).

A. Minich: Estrazione di un calcolo enorme dell' uretra spongiosa e membranosa, seguita da guarigione.

G. Marinelli: Materiali per l' altimetria italiana - Serie VIII.

V. Cavagnis: Contro il virus tubercolare e contro la tubercolosi; tentativi sperimentali. (Giusta l' art. 8.° del Regolamento interno.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l' Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all' Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Società Reduci dalle patrie battaglie. — L' adunanza generale ordinaria avrà luogo il giorno di domenica, 27 corr., alle ore 2 pom., nella sala del Palazzo Farsetti, gentilmente concessa dal locale Municipio.

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Comunicazioni del Comitato.
3. Approvazione del conto consuntivo per l' anno 1886.

Pubblicazioni, — Riceviamo i due seguenti opuscoli, testè pubblicati dal sig. Giacomo Boni:

— I fondamenti del Campanile di S. Marco di Venezia (secolo IX) seconda edizione, ristampata dal *Filotecnico* di Torino. — Torino, tipografia G. Derossi, 1887, in 8.°

— La Ca D' Oro e le sue decorazioni policrome (corrispondenza al *Royal Institute of British Archictets*). — Venezia, Stab. tipogr. fratelli Visentini, 1887, in 8.°

(Questi due opuscoli sono vendibili in Venezia al negozio Ongania.)

Annona. — Dal giorno 11 ottobre p. p. a tutto 14 novembre corr., la Commissione annonaria municipale ha visitato ben 832 esercizii di vendita derrate alimentari, ed in 104 di essi trovò argomento di sequestro e di asporto di roba guasta.

Negli altri 728 esercizii nulla fu trovato di irregolare.

Teatro Rossini. — Il *Faust* non è pane per tutti i denti; e l' esecuzione di ieri poco decente sotto certi aspetti e insufficiente nel suo complesso, costituisce la prova del nostro asserto.

Cantarono ed agirono abbastanza bene le sig.° *Soffritti* e *Boasso*, sempre però indulgentemente giudicate; cantarono ed agirono abbastanza bene i signori *Pantaleoni* e *Villani*, sempre giudicando con indulgenza, e sorpassando su varianti e su esagerazioni non di buon genere: ma il resto, via, diciamolo schietto, sentiva di irriverente parodia a milla miglia. Nel sig. *Crovato*, giovane tenore che avrebbe un bello avvenire, se avesse il talento di sapersi mettere a posto, cioè di consacrarsi a quelle opere di carattere leggero e la cui esecuzione non dimanda che una vocina prevalente nel registro acuto, oppure a parti comprimarie nel grande repertorio drammatico, per esempio, a quella di Leopoldo nell' *Ebrea*, o a quella dello sposo nella *Lucia*, di Cassio nell' *Otello*, ecc. ecc., si è notata nel *Faust* una insufficienza assoluta. La parte del dottor Faust non addimanda una gran voce, ma una voce a registro completo, un talento fino ed un delicato sentimento. Ed invece il sig. *Crovato* non ha potuto dare che qualche nota, non avendo, di sicure e abbastanza belle, che le note sopra le righe, e per talento e per sentimento ha fallito alla prova. — Egli ha incominciato male nel preludio, durante il quale sola sua attenzione, unica sua preoccupazione fu quella di tener su e parrucca, e barba, e baffi, nel timore di perdere questi o quelle per il palcoscenico. — Per tutto il corso dell' opera, tolta qualche nota qua e là, egli non ha potuto far altro che segnare, perchè la tessitura, bassa per lui, non gli permise di fare di meglio, per quanto cercasse, allargando le vocali, di dar maggiore consistenza ed intensità ai suoni della sua voce. Non parliamo poi della sua azione che mancava non solo di quella amorosa delicatezza propria della parte; ma che diventava spesso irritante per certo freddo abbandono o per sgarberia.

L' inettitudine del tenore in questa parte, portò uno sbilancio in tutto il resto. A che serve una nota acuta qua e là, se i duetti, i terzetti, i quartetti, i finali, insomma i pezzi tutti d' assieme, languivano perchè la voce del tenore non si udiva?

E questo scacco fu tanto più doloroso perche negli altri si intravvedeva la buona volontà e anche la possibilità di far bene o meglio.

Per esempio, il concerto dell' opera, relativamente alla ristrettezza dei mezzi, fu assai curato ed intelligentemente reso dall' *Acerbi*, il quale fu applaudito al preludio ed ebbe poi alla marcia e coro dei soldati tale un successo da imporsi. Diffatti fra le molte eccellenti esecuzioni del *Faust* che abbiamo udite, poche volte udimmo concertata quella Marcia-coro con tanto buon gusto e con tanta vaghezza di effetti.

Se vi furono delle disapprovazioni, e sensibilissime, però vi furono pure degli applausi, e cordiali, alla sig.ª *Soffritti*, la quale ha ripetuto l' aria dei gioielli, alla sig.ª *Boasso*, al sig. *Pantaleoni*, sempre buon cantante, e al sig. *Villani* il quale, tra altro, disse assai bene la difficile *Serenata* dell' atto quarto, e un parziale applauso l' ebbe anche il tenore dopo la romanza.

Non mancarono gli incidenti comici e anche tragici. Abbiamo già accennato a quello del tenore, il quale temeva di vedersi cader da un momento all' altro i baffi, la barba e la parrucca (cose queste che non avverrebbero se, almeno alla prova generale, i signori artisti — grandi e piccini — indossassero i costumi, specie allora che si tratta di travestimenti). Ebbene, oltre a questo, ve ne furono altri. Allorchè Mefistofele chiede all' Inferno del vino, il vino preceduto da fuoco non è venuto. Si vede che anche all' Inferno dev' esservi del marcio e che mancando il padrone di casa, i dannati scioperano: il fuoco venne, ma cinque buoni minuti dopo! Al momento destinato, cioè alla prima parte del famoso duetto nell' atto terzo mancava il *pallido chiaror degli astri d' or*. . . e avvennero tanti altri comici incidenti.

Ma nell' atto quarto ne avvenne uno di tragico. Valentino, nel buttar via la chitarra a Mefistofele col tradizionale colpo di spada, lo colpì alla mano, dalla quale si è veduto subito gocciolare il sangue. Durante il duello, Mefistofile tenne la spada colla mano sinistra, e tra l' atto quarto ed il quinto venne il buttafuori a dire che, occorrendo un po' di tempo per la fasciatura della piccola ferita, l' intermezzo sarà più lungo.

È curioso il fenomeno che nei duelli per davvero spesso nessuno si ferisce e in quelli da burla spesso avviene il contrario!

Tornando allo spettacolo, la gente ha lasciato il teatro d' umore agro-dolce, ma con prevalenza nel primo.

Cavallo caduto in Laguna. — Alla fabbrica di mattonelle, presso la ferrovia, un cavallo, cadendo nella Laguna, si ruppe la spina dorsale. — (B. d. Q.)

CRONACA ELETTORALE

VERONA II. COLLEGIO.

Comm. Antonio Guglielmi.

Da Legnago così ci confermano le buone notizie sulla lotta elettorale:

Domenica 27 il campianto deputato Gio. Battista Turella avrà il suo successore nella rappresentanza politica di questo Collegio.

La lotta si combatte fra l' avv. Guglielmi dalla parte nostra e l' avv. Caperle da parte dei radicali. Scrivo così perchè l' avvocato Caperle, quantunque abbia fatto più volte professione di fede monarchica, amoreggia coi radicali. Il Caperle, politicamente parlando, è fuor di posto e di questa sua condizione attuale d' uomo poco creduto da tutte le parti egli deve incolpare tanto i cattivi consiglieri, quanto l' ambizione sfrenata della deputazione, quanto finalmente il suo temperamento incostante. Il Caperle è uomo colto, studioso, erudito, ma gli manca l' ordine nella sua dottrina e non ha mai o quasi mai il talento di applicarla alla pratica. Come oratore è un parlatore eterno, dalla voce sempre aspra, dall' indole sempre acre e pretenziosa; poco simpatico quando arringa anche gli amici.

Non è così del Guglielmi. Quest' uomo avrà minore erudizione, ma la natura gli fu larghissima di una dote che l' avversario suo non possiede: il criterio, il senso pratico. Guglielmi è persona d' ingegno acuto, versatile, e come uomo pubblico si è conquistato anche presso gli avversarii fama di serietà, di saviezza, di praticità, se così è lecito dire. Caperle ha sempre fatto sorridere quando non ha fatto ridere perchè gli mancò sempre il talento della opportunità, della applicazione.

Il comm. Guglielmi riuscirà eletto con una bella votazione. Il nostro partito è ormai forte e compatto. Le notizie che vengono a questo capoluogo da tutti i punti del Collegio sono ottime. Non c' è alcun dubbio, salvo il miracolo, che noi potremo registrare una nuova vittoria e l' on. Caperle, che si va dicendo i candidato governativo, una nuova sconfitta.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 24.*

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 3.30.

Si procede alla discussione del progetto di legge sulle espropriazioni, sui consorzii, sulla polizia dei lavori per l' esercizio delle miniere, cave e torbiere e sopra la ricerca delle miniere.

Si approvano i primi 22 articoli senza discussione.

Pierantoni propone la soppressione dell' articolo 23.

Dopo osservazioni di *Grimaldi*, *Auriti* e *Canizzaro*, relatore, *Pierantoni* ritira la proposta soppressiva.

Zanardelli presenta un progetto per deferire alla Cassazione di Roma tutti gli affari penali del Regno. Prega di mandare l' esame del progetto alla stessa Commissione, che aveva l' incarico di riferire sulla riforma giudiziaria.

Canonico osserva che quella Commissione è mancante di qualche membro, e ricorda i precedenti, che attribuirono al presidente la sostituzione dei membri mancanti.

Pierantoni nota la poca convenienza di sottrarre ad un completo esame progetti, che si debbono considerare come nuovi, mediante il rinvio a Commissioni, che non esistono più legalmente.

Zanardelli nota l' urgenza del progetto presentato, ed osserva che la Camera che seguì lo stesso sistema, in occasione della recente presenta-

del Codice penale, non intende menomare libero esame del Senato. Tuttavia, senza farne questione capitale, insiste nella proposta.

Posta a' voti la proposta, è approvata.

Parlano *Canonico*, *Vitelleschi* e *Perozzi*.

Si approvano i rimanenti articoli del pro... in discussione, con lievi emendamenti.

Il *Presidente* rileva che l'ordine del giorno ...esaurito, e che il Senato si convocherà a domicilio; indirizza però viva preghiera alle diverse Commissioni, perchè vogliano sollecitamente condurre a termine i lavori, in modo che il Senato, riprendendo le tornate, possa avere lavoro continuato.

Levasi la seduta alle ore 5.30.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24.*

(Presidenza del vicepresidente Villa.)

Si proclama il risultato della votazione per nomina delle Commissioni permanenti.

Bilancio, eletti: Giusso, Chimirri, Maldini, ...coleo, Romanin Jacur, Seismit Doda, Lucca, ...la, Cadolini e Roux.

Biblioteca della Camera, eletto: Gallo.

Per le altre Commissioni nessun candidato ...be il numero legale dei voti.

Si proclama il ballottaggio fra quelli ch'ebbero maggior numero di voti.

Mordini prega la Presidenza d'informarsi ...la salute del venerando senatore Carrara, e comunicare le notizie alla Camera.

Il *Presidente* conferma le gravi notizie sulla ...te del senatore Carrara, e fa voti che possa ...ere ancora serbata alla patria la vita preziosa dell'illustre criminalista. Comunicherà alla Camera le ulteriori notizie.

Saracco risponderà lunedì all'interrogazione di Fazio Enrico sui disastri e sui ritardi ferroviarii.

Seguita la discussione del progetto per la conservazione dei monumenti.

Cambray Digny, relatore, dà ragione del seguente nuovo articolo 6°, ieri rimasto sospeso: « Quando le spese, riconosciute necessarie per semplice conservazione, eccedendo la rendita ...ll'utilità che l'edifizio produce, sieno tali che ...ente proprietario non possa sostenerle, lo Stato potrà concedere un sussidio, esigere la cessione dell'edifizio mediante un compenso ragguagliato al valore dell'area e dei materiali. »

Coppino consente a questa compilazione.

Si approva l'art. 6°.

Cambray Digny non può accettare gli emendamenti proposti ieri all'art. 8, da Luciani e Torrigiani, perchè lo stato ha obbligo di essere verso gli enti morali più rigoroso che verso i privati, a proposito della conservazione degli oggetti interessanti l'arte e l'archeologia.

Luciani insiste nel suo emendamento, tendente a rendere più libere le opere pie, nell'alienazione delle opere d'arte, per provvedere ai loro bisogni. Sostiene poi si debbano parificare gli enti morali ai privati, circa gli obblighi e le condizioni della presente legge.

Martini Ferdinando presenta l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Campi si associa a Luciani, e sostiene che, sopprimendo la parte dell'articolo che riguarda la limitazione della vendita degli oggetti appartenenti ad enti morali, si conciliano tutti gl'interessi.

Magliani presenta i seguenti progetti: quello sui provvedimenti circa la riscossione delle imposte dirette nella Provincia di Messina; e quello per approvazione di contratti di vendita e permuta dei beni demaniali.

Arbib sostiene il suo emendamento, col quale si stabilisce che, per l'alienazione degli oggetti, basti l'approvazione del prefetto, senza quella del ministro dell'istruzione.

Martini vuole che la legge giunga in porto. Non vorrebbe però disposizioni soverchiamente severe, che favorissero il contrabbando; propone che sia posto un impedimento alla vendita solamente degli oggetti aventi un alto e determinato interesse storico, per modo che il Ministero possa dar ragione del divieto.

Odescalchi raccomanda che si ristauri il Campo Santo di Pisa e la cattedrale di Assisi; sollecita la compilazione di un catalogo dei quadri, sui quali debba esercitare una suprema vigilanza lo Stato.

Torrigiani e *Ferrari Ettore* si associano ad Odescalchi.

Ginori Lisci vorrebbe che, nel caso, in cui fosse autorizzata la vendita di oggetti, fosse salvo il diritto di prelazione allo Stato degli oggetti stessi, che non potessero esportarsi all'estero, ancorchè passati in proprietà privata.

Coppino sostiene l'articolo della Commissione. Prega i proponenti delle modificazioni a ritirarle.

Arbib e *Torrigiani* ritirano i loro emendamenti, e si respinge un emendamento di Luciani.

Si approvano un'aggiunta di Martini, ch'è accettata dal ministro e dalla Commissione, e gli articoli 8 e 9.

Balestra lamenta che l'art. 10 provveda solamente alla parte esterna degli edifizii privati, mentre si potranno distruggere le opere contenute nella parte interna; propone quindi la soppressione delle parole « parti esposte alla pubblica vista », per tutelare le opere così all'esterno come all'interno degli edifizii.

Franceschini si associa a Balestra.

Cambray Digny dà ragione dell'articolo della Commissione, che non volle limitare soverchiamente il diritto privato; non si oppone però alla proposta di Balestra.

Lugli vuole che il dovere della conservazione degli oggetti incomba, oltre ai proprietarii, anche agli enti che fin qui n'ebbero la conservazione, e che sia tolto il divieto dei restauri.

Serena propone che dall'inciso: « non potranno essere distrutti, alterati e restaurati », si tolga la parola distrutti.

Coppino conviene sulle considerazioni di Balestra; prega la Commissione di accettare l'emendamento. Accetta la proposta di Serena ed il primo emendamento.

Lugli non può accettare il consenso dei restauri, poichè si hanno troppi esempii di deturpazioni.

Si sospende la discussione dei progetti.

Si procede alla votazione per la nomina delle Commissioni permanenti.

L'esito si comunicherà domani.

Riprendesi la discussione della legge.

Ruspoli nota le esorbitanti facoltà che l'articolo concede al ministro dell'istruzione, che si estendono persino al permesso della distruzione dei monumenti.

Coppino non crede che la legge stabilisca l'autocrazia del ministro, il quale, in ogni modo, provvede ai servigii con persone competenti.

Ferrari Ettore e *Bonghi* sostengono la proposta di Balestra.

Lugli ritira i suoi emendamenti.

Dopo osservazioni di *Martini*, *Bonghi*, *Cambray Digny* e *Faina*, si approvano gli emendamenti di Balestra e di Serena, e l'articolo modificato.

Il *Presidente* annunzia che Bonghi ha presentato una modificazione, la quale sarà trasmessa agli Ufficii.

Magliani risponderà domani all'interrogazione Ungaro, già annunziata.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

Credito e circolazione.

Il *Popolo Romano* scrive:

Dopo il discorso dell'on. Grimaldi e una replica dell'on. Magliani, il Senato ha votato, a grande maggioranza, un ordine del giorno, col quale si approvano i provvedimenti consentiti dal Governo per rimediare alle presenti strettezze finanziarie.

Tradotto in moneta sonante, quest'ordine del giorno significa che il Governo ha fatto bene a tollerare l'eccedenza della circolazione ed ammettere che questa rimanga qual era colla situazione del 10 ottobre, salvo quegli altri provvedimenti d'ordine speciale, che possono essere presi in armonia alla legge per aumentarla, ove occorresse.

Questo giudizio del Senato è molto più serio di quello emesso in luglio dalla Commissione della Camera, di cui fu relatore l'on. Franchetti.

Ma basterà la circolazione del 10 ottobre pei bisogni di fine d'anno, che sono, di consueto, maggiori che in qualunque altro periodo dell'annata? Vedremo.

La Giunta delle elezioni.

Telegrafano da Roma 24 alla *Nazione*:

La Giunta per le elezioni si è costituita eleggendo l'on. Berti presidente, l'onor. Tondi vicepresidente, gli on. Campi e Finocchiaro segretarii.

L'indennità parlamentare.
La riforma del Senato.

Telegrafano da Roma 24 alla *Lombardia*:

L'on. Crispi è deciso a dare l'indennità ai deputati e ai senatori. Intanto studia il modo d'includerla in una legge probabilmente della Contabilità generale dello Stato il quale dichiara che l'ufficio di deputato e di senatore è gratuito.

Oggi si riunivano circa 60 senatori per studiare la questione della riforma del Senato. Dopo una lunga discussione diedero mandato all'on. Maiorana di conferire coll'on. Alfieri di Sostegno, il quale propose un progetto di riforma sulla base che i senatori sarebbero nominati dal Re sopra altrettante terne proposte da varie categorie di elettori, dagli enti locali e dai corpi morali.

Un certo numero di senatori sarebbe però direttamente nominato dal Re.

I senatori avrebbero una indennità.

Non potendo i senatori presentare una simile proposta, si penserebbe di rivolgere una interpellanza al Governo circa la riforma del Senato. In questa occasione i senatori esporrebbero le loro idee e il Governo dovrebbe prenderne atto per tradurle in un disegno di legge.

Qualche senatore teme che il Governo possa proporre un progetto troppo radicale, essendo note in proposito le idee dell'on. Crispi.

Telegrafano da Roma 24 alla *Lombardia*:

Assicurasi che Crispi ha detto che intende di condurre in porto, tal quali come egli lo vuole, le progettate riforme, e che a ciò gli basterà quella qualunque maggioranza, che, caso per caso, si verrà formando.

Crispi e la Commissione del bilancio.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

Nei circoli della Sinistra mal si dissimula la profonda impressione prodotta dal risultato del ballottaggio per la Commissione generale del bilancio. Si mormora contro i moderati che cancellarono dalle loro liste i candidati pentarchici, e si minaccia in avvenire di non fare loro nessuna concessione. Queste ire, si assicura, non sono divise dal presidente del Consiglio, il quale ha ragione di mostrare coi risultati di tali elezioni, a quelli che vorrebbero spingerlo a Sinistra, come ciò non sia probabile coll'attuale Camera: nè d'altra parte egli vede alcun serio motivo per soddisfare coloro che vorrebbero lo scioglimento della Camera, dacchè in questa ha una notevole maggioranza. La Commissione del bilancio ora consta di buoni elementi e di veri valori, mentre la lista proposta da Berti e Baccelli era partigiana ed incompleta.

La Commissione si costituirà domani. Le maggiori probabilità per la presidenza stanno a favore di Lacava o di Luzzatti.

Giornale nicoterino.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

Alla metà di dicembre apparirà il *Don Chisciotte*. Dicesi che sarà organo del Nicotera; e lo dirigerà Arnaldo Vassallo ed alcuni redattori del *Fracassa*.

L'autobiografia di Minghetti.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

Il deputato di Camporeale ha consegnato all'editore Roux il manoscritto dell'autobiografia di Minghetti. Dicesi che sia un importante lavoro storico e letterario, corredato da documenti, nel quale il Minghetti riassunse gli avvenimenti della sua vita, colla storia del risorgimento italiano. Il Minghetti rivide il manoscritto negli ultimi giorni della sua vita. Esso consterà di quattro volumi.

I candidati alla Presidenza della Repubblica.

Telegrafano da Parigi 24 alla *Lombardia*:

Ormai è assodato che il Congresso non si riunirà a Versailles prima di martedì.

Il generale Saussier, governatore militare di Parigi, è deciso a non accettare la candidatura alla successione di Grévy.

Due candidati restano a disputarsi i voti del Congresso: Ferry e Freycinet. Ma le informazioni raccolte mi pongono in grado di dar quasi per certo che il partito repubblicano raccoglierà i suoi voti sopra Freycinet.

Il divorzio di Romilda Pantaleoni.

È noto che l'artista di canto Romilda Pantaleoni era maritata ad un greco, Giorgio Costopulo.

Il matrimonio non fece la felicità d'entrambi: tant'è vero che essi — di comune accordo — invocarono dalle leggi greche il divorzio.

E l'ottennero.

Tornata in Italia, la Pantaleoni, ricorse alla Corte d'Appello di Milano, per essere convalidato il diritto di non avere più verun vincolo matrimoniale, che il Tribunale greco le aveva accordato; affidò quindi, la sua causa all'avvocato Erizzo di Padova; ma seguirono molti rinvii, per parecchie ragioni, fra cui quella che la Corte richiese la traduzione in italiano degli articoli del Codice greco, sui quali era motivata la sentenza.

Giorni sono, però — appianate tutte le difficoltà — la causa venne discussa; la Pantaleoni ebbe a difensore l'avvocato Pennati, quale procuratore del detto avv. Erizzo.

Il signor Giorgio Costopulo non comparve nè ebbe alcun rappresentante; si dice, anzi, che egli abbia contratto altro matrimonio.

Nella settimana entrante la Corte d'Appello emetterà la sentenza di questa importante causa.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 24. — Venne inaugurata la nuova sessione del *Reichstag*.

Nel discorso della Corona si accenna alla grave malattia del Principe Imperiale. Dice che le finanze sono migliorate. Annunzia l'aumento della tassa sui cereali, ed i seguenti progetti: 1° sulla *landwer* e sulla *landsturm* per accrescere le forze dell'esercito; 2° assicurazioni agli operai che per età o invalidità sono inabili al lavoro; 3° una proroga provvisoria del trattato di commercio coll'Austria.

Quanto alla politica estera, dichiara che il Governo fa, con successo, il possibile per assicurare la pace, mantenendo relazioni amichevoli con tutte le Potenze. Gli alleati, che tendono a prevenire i pericoli di guerra, si opporrebbero insieme ad attacchi ingiusti. La Germania non ha tendenze aggressive; la tendenza poco degna del cristiano di assalire le nazioni vicine, è contraria al carattere tedesco. Le costituzioni dell'Impero e dell'esercito tedesco non sono tali da turbare la pace dei vicini; ma noi siamo forti per prevenire qualsiasi invasione e difendere la nostra indipendenza, e diverremo così forti da poter guardare con calma in faccia qualsiasi pericolo.

Berlino 24. — (*Reichstag*) — Il *Presidente*, aprendo la seduta, parla con dolore della grave malattia del Principe imperiale; soggiunge che essa provoca le più vive simpatie per l'Imperatore ed il Principe. Domanda l'autorizzazione di esprimere i sentimenti del *Reichstag* all'Imperatore, e d'inviare al Principe ereditario il seguente dispaccio:

« Il *Reichstag* si ricorda col più profondo rispetto e col più cordiale affetto di Vostra Altezza imperiale. Dio conservi la Vostra vita, così cara per la salute della patria. »

I membri del *Reichstag*, che rimasero in piedi durante il discorso del presidente, approvarono all'unanimità il dispaccio.

Parigi 24. — (*Camera.*) — Si approva senza discussione con voti 532 contro 1, dopo averne dichiarata l'urgenza, il progetto del Governo di prorogare per un trimestre la sovrattassa sugli alcool.

San Remo 24. — Il Principe ereditario di Germania è uscito nel pomeriggio e passeggiò a piedi colla famiglia.

Berlino 24. — La *Post* dice: Non sono certo gli amici della pace che lavorarono ardentemente per la caduta di Grevy.

Secondo la *Gazzetta della Croce* il dottore Schnerler, di Russia, trovò il bacillo, che è causa delle malattie cancrenose.

Londra 25. — Lo *Standard* non trova completamente rassicurante il discorso del trono al *Reichstag*; amerebbe sapere se Bismarck non si preoccupi di schivare le sorprese, prevenendole; crede però la pace assicurata finchè vivrà l'Imperatore Guglielmo.

Manchester 25. — Il *Manchester Guardian* annunzia che si organizza una nuova spedizione, che si recherà presto a Zanzibar, a soccorrere Emin bey.

Madrid 25. — La squadra austriaca lasciò ieri Barcellona per recarsi, sembra, in Italia.

Sofia 24. — L'Esarca bulgaro ordinò al metropolitano Clemente di ritirarsi. Incaricò Cirillo di adempiere le funzioni della Diocesi di Sofia. La notizia produsse buona impressione.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 24. — Gli ammalati negli Ospealip militari sono 5 ufficiali e 198 soldati.

È giunto il piroscafo *Segesta*.

—

Massaua 24. — È giunto il secondo distillatore, noleggiato dalla Compagnia Internationale inglese.

Massaua 25. — Da informazioni attendibili risulta che il Negus da Debratabor si è trasferito a Adua.

La *Città di Genova* ritornerà a Suez per prendervi altri cavalli.

La crisi in Francia.

Parigi 24. — Grévy pregò Ribot di formare il Gabinetto, e fu incaricato diportare alla Camera il Messaggio della sua dimissione.

Ribot accettò condizionatamente. Il colloquio si aggirò allora sulla natura del Messaggio. Ribot fece osservare che il Messaggio era un atto politico, e che il nuovo Gabinetto avrebbe dovuto approvarne il tenore. Ribot finì per consigliare Grévy a conferire nuovamente col Gabinetto dimissionario. La conferenza si terrà alle ore 6 pom. Ribot tornerà questa sera all'Eliseo.

Dimissioni di Grévy.

Parigi 24. — Nei circoli parlamentari un deputato di Parigi, tornante dall'Eliseo, riferì avergli Grevy detto che conservava il Gabinetto Rouvier. Il messaggio leggerebbesi lunedì alla Camere. Il Congresso avrebbe luogo martedì.

Parigi 24. — Grevy conferì stasera coi ministri dimissionarii, intrattenendoli della risoluzione di rimettere il potere in seguito all'impossibilità di governare. Credesi che il messaggio si leggerà lunedì alle Camere e il Congresso si radunerà martedì.

Parigi 25. — Grévy informò Ribot che rinunsiava a formare il nuovo Gabinetto; quindi il Gabinetto Rouvier comunicherà alle Camere il Messaggio di dimissione del Presidente, ma se ne ignora ancora il giorno preciso.

La *Paix*, organo di Grévy, dice che la dimissione di Grévy è certa, ma Grévy non può dimettersi che dopo aver messo la Repubblica al sicuro dalle avventure. La *Paix* assicura che havvi scambio incessante di dispacci fra la Destra e i pretendenti.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, ore 8,25 p.

I delegati pel Trattato di commercio concordarono per le terraglie ordinarie venete il dazio austriaco di 50 kreutzer al quintale; non si concede il trattamento convenzionale nè pei bovini, nè pei grani e farine; i cavalli pagherebbero un dazio d'entrata di 15 lire per capo. Si assicura che si concederà la franchigia pel legname.

Camporeale consegnò a Roux l'autobiografia di Minghetti per la pubblicazione.

Oltre l'ambasciatore di Germania, il Re ricevette iersera l'ambasciatore austro-ungarico.

Si conferma che il Governo intenda di proporre l'aumento del dazio d'entrata sui grani da 3 a 5 lire, e sulle farine da 6 ad 8.

Condanna a morte a Padova.

Padova 24, ore 8,15 p.

Oggi, alla Corte d'Assise, si condannò a morte Cavriani, l'assassino confesso della vedova Pietropoli e del suo domestico; fatto successo a Papozze di Rovigo.

L'altro imputato, Pasquali, venne condannato ai lavori forzati a vita.

Durante il dibattimento risultarono particolari di atrocità orribili.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 25, ore 3 55 p.

(Camera dei deputati.) — *Magliani* presenta il progetto sul catenaccio, con variazioni di tariffa allo zucchero e al glucosio ed altri prodotti contenenti zucchero e acido acetico. Dice che il progetto è di somma urgenza e ne domanda l'immediato rinvio alla Commissione del bilancio.

Questa Commissione, costituitasi stamane, nominò Luzzatti presidente, Branca e Lacava vicepresidenti, Arcoleo, Buttini e Ferrari Luigi segretarii.

Magliani presenta inoltre i bilanci pel 1888-89 e i conti consuntivi, il bilancio d'assestamento e i progetti di maggiori spese.

Iersera si radunò una Commissione di senatori per proposte sulla riforma della Camera vitalizia. Nessuna deliberazione. Si stabilì di tenere altra riunione per formolare le proposte da comunicarsi al Comitato segreto del Senato.

Per il teatro drammatico. — Il *Secolo XIX* ha da Roma:

« L'on. Crispi intende d'istituire il Ministero delle belle arti, od almeno di ampliare e dar maggiore importanza alla direzione generale di esse, la quale dovrà occuparsi del risorgimento dell'arte drammatica.

« A questo risorgimento lavorerà una relativa Commissione composta di Paolo Ferrari, di Felice Cavallotti e di Yorick.

« Il Ministero, a proposito dell'arte drammatica, ha chiesto ai Governi esteri gli statuti o le leggi regolanti il concorso dello Stato. »

Dott. CLOVALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Questa mattina, nella chiesa di S. Geremia, uno stuolo di amici e parenti desolati, rendeva l'ultimo tributo d'affetto alla salma di

Ettore di Sardagna.

In poche ore, un crudo morbo lo rapiva all'amore della famiglia, dalla quale era sviscerataménte amato, com'egli ben meritava, lasciandola nella desolazione, e per la perdita di così caro congiunto, e per le rare virtù, delle quali il compianto Ettore era riccamente fornito.

Il padre, e i fratelli, nel loro acuto cordoglio, non sapranno trovar conforto nelle condoglianze dei molti amici del caro estinto; ma da canto di questi amici non può esser represso nel loro cuore quel tributo di lagrime, che traboccano spontaneamente sulla salma e sulla memoria di un sì caro ed esemplar trapassato. Queste lagrime, no, non saranno inavvertite da tal padre e da tali fratelli, e certamente esse varranno a rendere, se non meno intenso, almeno più sopportabile il loro dolore.

A. B.

Nella ricorrenza della sventura che colpì i fratelli **Busetto Rubba**, colla perdita del loro amato **Domenico**, nel mentre ringraziano tutti i parenti ed amici che vollero testimoniare l'affetto che portavano al caro estinto, domandano venia per tutte quelle ommissioni che nel turbamento di questi giorni potessero essere avvenute nelle partecipazioni del luttuoso avvenimento. 941

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 25 novembre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,23	96,43
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,40	98,60
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	369,—	370,—
» Banca di Credito Veneto idem.	241,—	241,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	278,—	280,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	[illegible]	[illegible]

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 20	124 50	124 35	124 70
Francia	3 —	101 —	101 25	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 31	25 37	25 33	25 40
Svizzera	4 —	100 80	101 10	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	203 25	203 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 30	203 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 25.

Rendita italiana	98 67 1/2	Ferrovie Merid.	791 —
Oro	— — —	Mobiliare	1011 75
Londra	25 26 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 10 —		

VIENNA 25

Rendita in carta	81 15 —	Az. Stab. Credito	276 40 —
» in argento	82 25 —	Londra	125 80 —
» in oro	111 70 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 15 —	Napoleoni d'oro	9 95 —
Azioni della Banca	886 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 24.

Mobiliare	449 50	Lombarde Azioni	139 50
Austriache	360 50	**Rendita ital.**	96 10

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 87 —	Banco Parigi	760 — —
» » 3 0/0 perp.	86 70 —	Ferrov. tunisine	502 — —
» » 4 1/2	107 22 —	Prest. egiziano	373 43 —
» » italiana	97 70 —	» spagnuolo	65 7/16
Cambio Londra	25 34 1/2	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	103 50	» ottomana	508 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	296 50	Credito mobiliare	1390 — —
Cambio Italia premio	1 —	Azioni Suez	2005 — —
Rend. Turca	14 17 —		

LONDRA 24

Cons. inglese	103 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

Non ci pervenne il Bollettino meteorico del Seminario patriarcale.

Marea del 26 novembre.

Alta ore 8.20 a. — 9.10 p. — Bassa 1.10 a. — 2.40 p.

— *Roma 25, ore 3 30 p.*

In Europa pressione generalmente bassa, specialmente nelle latitudini settentrionali; piuttosto elevata nell'Oriente e nel Sud-Est. Arcangelo 749, Mosca 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque, più nel Nord; pioggie nel Nord; nebbie e venti meridionali abbastanza forti in alcune stazioni; temperatura aumentata.

Stamane cielo coperto, piovoso; venti deboli freschi meridionali; il barometro segna 764 mill. alla costa ionica, 761 a Tunisi, Napoli e Lesina, 758 dal Golfo di Venezia alla Sardegna; mare mosso in parecchie stazioni.

Probabilità: Cielo generalmente coperto, piovoso, particolarmente nell'Italia superiore; venti freschi meridionali.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La comica Compagnia di cui è proprietario e direttore l'artista cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *A Santa Lucia*, scene popolari napoletane, nuovissime di G. Cognetti. — *Il regno d'Adelaide*, commedia in 2 atti di T. Gherardi Del Testa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretdal cav. Floride Bertini, rappresenterà: *Mirra*, tragedia in 5 atti, di V. Alfieri. — *Un viaggio per cercar moglie*, commedia in 2 atti di L. Muratori. — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 18 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11.50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 8 novembre

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6 17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2 55 »	6 28 »
P. Fusina	6 55 »	10.15 »	3.19 »	6 52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6 57 a	10 17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
» Riva Schiav.	9 27 »	12.47 »	4. 30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ora 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

Anno 1887

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, [...] al semestre, 9,25 al trimestre[...]
Per le provincie, it. L. 45 all'[...] 22,50 al semestre, 11,25 al trim[...]
Per l'estero in tutti gli Stati co[...] nell'unione postale, it. L. [...] l'anno, 30 al semestre, 15 [...] mestre.
Le associazioni si ricevono all'U[...] Sant'Angelo, Calle Caotorta, N.[...] e di fuori per lettera affranca[...] il pagamento deve farsi la [...]

La Gazzetta si ve[...]

VENEZIA 26 [...]

L' Egualita[...]

Lasciamo oggi la par[...] del *Temps*, il quale, pre[...] un libro del sig. Laffit[...] *l'egalité*, combatte eloqu[...] dizio che noi pure m[...] combattendo in queste [...]

La rivoluzione comb[...] superstizione e della dev[...] data ogni giorno trionfa[...] battuta di più in nome[...] natura umana e del buo[...] avuto colpi mortali.

Il pregiudizio che gl[...] logicamente eguali, non[...] funzioni sociali diverse,[...] ridurre allo stesso deno[...] società che ripugna alla[...] da sempre segno di vit[...]

Anche adesso per es[...] nome dell'eguaglianza [...] pregiudizio che rispond[...] l'attitudine e delle fun[...] distinzione tra i piccoli[...] consentire e non conse[...] elettivo. Si dice che è u[...] convenienti non esiston[...] si devono aspettarne tu[...] libertà, la quale s'inten[...] glianza.

Ecco ora l'articolo [...] mo tradotto dal nostro [...]

Paolo Lafitte per [...] ha avuto la mano feli[...] sagace; egli si è appres[...] a quello dal quale deriv[...] dei disordini del corpo [...] del suo libro sembra ess[...] dia un'idea chiara. Parl[...] l'eguaglianza, il Laffitte [...] dell'eguaglianza spinta [...] anche questo non ripr[...] suo pensiero. Un parad[...] mente una proposizione [...] fitte aveva in vista un[...] glianza, che la rende u[...] C'è perfino una specie [...] sto titolo, imperocchè [...] nione contraria all'opi[...] sentimento generale in [...] tamente egualitario. Il p[...] guaglianza. In quanto a[...] egli combatte, il Laffitte [...] sione; egli stima che [...] delle attitudini e delle f[...] capitale per la democraz[...] democratico convinto, u[...] costo; ed è ciò che c[...] suo libro. Egli non disp[...] del paese; « io credo » [...] i figli della Gallia abb[...] combattimento a sosten[...] come in quello dei fatt[...] abbia cantato per l'ulti[...] e questo libro stesso ne [...] prova, un lavoro dal p[...] busto, come quello del [...] forze di reazione non s[...] so noi.

Lo scrittore tiene [...] in tutte le sue manifest[...] i dettagli della vita pub[...] trova sempre la parola [...] cetta senza restrizione [...] ma non crede vietato [...] che l'intera ciurma pr[...] ma che la direzione [...] più destri. « Se non v[...] più capaci, sarete gove[...] la differenza (**) ». — « [...] almeno che mi facciate [...] pria ragione, che il pa[...] uscito mai dal suo vill[...] uomo maturo per lo s[...] affari ». L'egualitarism[...] di tirarsi dietro l'inseg[...] ciò che il Laffitte chia[...] al baccellierato, cioè no[...] all'esame, ma l'esame [...] a portata di tutti. « [...] piego da mandarino, e [...] darino; questa è la [...] dosso dell'eguaglianza. [...] non più baccellieri, o [...] giona come l'operaio [...] padroni ». Il volume [...] tunatamente già stamp[...] ferirono una deliberaz[...] cipale di Saumur, che [...] degna di avervi post[...] pronunciarono contro [...] mii nei Collegii, il [...] glianza era ferito da [...] distinzione tra le inte[...] lede l'amor proprio [...] Che concetto dell'edu[...] la vita, delle condiz[...]

(*) *Le paradoxe de l'*[...] libreria Hachette.

(**) Ma chi li sceglie [...] competenza è negata dall'[...] *(Nota del*[...]

Anno 1887 — Sabato 26 novembre — N. 315

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 NOVEMBRE

L'Egualitarismo (*)

Lasciamo oggi la parola al sig. Ed. Scherer del *Temps*, il quale, prendendo argomento da un libro del sig. Laffitte: *Le paradoxe de l'egalité*, combatte eloquentemente un pregiudizio che noi pure modestamente andiamo combattendo in queste colonne.

La rivoluzione combattuta in nome della superstizione e della devozione dinastica, è andata ogni giorno trionfando. Se si fosse combattuta di più in nome della ragione, della natura umana e del buon senso, forse avrebbe avuto colpi mortali.

Il pregiudizio che gli uomini, perchè fisiologicamente eguali, non abbiamo attitudini e funzioni sociali diverse, per cui si vorrebbero ridurre allo stesso denominatore, e creare una società che ripugna alla natura e alla ragione, dà sempre segno di vita.

Anche adesso per esempio si combatte, in nome dell'eguaglianza dei Comuni, che è un pregiudizio che risponde all'eguaglianza dell'attitudine e delle funzioni degli uomini, la distinzione tra i piccoli e i grandi Comuni per consentire e non consentire loro il sindaco elettivo. Si dice che è un'ingiustizia, che gl'inconvenienti non esistono, e, se pure esistessero, si devono aspettarne tutte le riparazioni dalla libertà, la quale s'intende male, come l'eguaglianza.

Ecco ora l'articolo del *Temps*, che qui diamo tradotto dal nostro Casella:

Paolo Laffitte per il suo saggio di prova, ha avuto la mano felice, o piuttosto l'occhio sagace; egli si è appreso al male fondamentale, a quello dal quale deriva oggi la maggior parte dei disordini del corpo politico. L'unico torto del suo libro sembra essere che il titolo non ne dia un'idea chiara. Parlando del paradosso dell'eguaglianza, il Laffitte voleva dire il principio dell'eguaglianza spinta fino al paradosso, ma anche questo non riproduceva che in parte il suo pensiero. Un paradosso non è necessariamente una proposizione falsa, mentre Paolo Laffitte aveva in vista un'esagerazione dell'eguaglianza, che la rende un errore ed un pericolo. C'è perfino una specie di contraddizione in questo titolo, imperocchè un paradosso è un'opinione contraria all'opinione generale; ora il sentimento generale in questa questione è certamente egualitario. Il paradosso, dunque, è l'ineguaglianza. In quanto ai pericoli dell'errore che egli combatte, il Laffitte non si fa alcuna illusione; egli stima che riconoscere la differenza delle attitudini e delle funzioni è una questione capitale per la democrazia. Egli è nullameno un democratico convinto, un democratico ad ogni costo; ed è ciò che costituisce la forza del suo libro. Egli non dispera nè dell'avvenire, nè del paese; « io credo » dice graziosamente « che i figli della Gallia abbiano ancora più di un combattimento a sostenere nel mondo delle idee come in quello dei fatti, e che l'allodola non abbia cantato per l'ultima volta ». Ebbene no, e questo libro stesso ne sarebbe, al bisogno, una prova, un lavoro dal pensiero così sano e robusto, come quello del Laffitte testimonia che le forze di reazione non sono ancora spente presso noi.

Lo scrittore tiene dietro all'egualitarismo in tutte le sue manifestazioni, cioè quasi in tutti i dettagli della vita pubblica contemporanea; e trova sempre la parola adatta, decisiva; egli accetta senza restrizione il suffragio universale, ma non crede vietato di organizzarlo. Egli vuole che l'intera ciurma prenda parte alla manovra, ma che la direzione della nave sia affidata ai più destri. « Se non volete essere governati dai più capaci, sarete governati dagli incapaci; ecco la differenza (**) ». — « Non mi convincerete mai, almeno che mi facciate dubitare della mia propria ragione, che il parere di un contadino non uscito mai dal suo villaggio valga quello di un uomo maturo per lo studio e l'esperienza degli affari ». L'egualitarismo non poteva fare a meno di tirarsi dietro l'insegnamento, e abbiamo avuto ciò che il Laffitte chiama l'eguaglianza dinanzi al baccellierato, cioè non l'ammissione di ognuno all'esame, ma l'esame, e con l'esame gli studii a portata di tutti. « Il baccellierato è un impiego da mandarino, e ognuno vuol esser mandarino; questa è la forma letteraria del paradosso dell'eguaglianza. Quando il borghese dice non più baccellieri, o tutti baccellieri, egli ragiona come l'operaio: non più padroni, o tutti padroni ». Il volume di Paolo Laffitte era sfortunatamente già stampato quando i giornali riferirono una deliberazione del Consiglio municipale di Saumur, che sarebbe stata certamente degna di avervi posto. Gli edili di Saumur si pronunciarono contro la distribuzione dei premii nei Collegii, il loro sentimento dell'eguaglianza era ferito da una cerimonia, che fa una distinzione tra le intelligenze degli allievi e che lede l'amor proprio degli ultimi della classe. Che concetto dell'educazione, delle battaglie della vita, delle condizioni dell'umanità, devono avere questi bravi consiglieri saumuresi! L'egualitarismo è sottile, specialmente per quanto riguarda il servizio militare. Su che cosa s'impone di fatti l'eguaglianza, se non nella difesa della patria, che è comune a tutti? Ma allora si viene a questa conclusione: tutti in caserma senza distinzioni e per il medesimo spazio di tempo, quasi che la società fosse una somma di unità umane identiche; quasi che l'utile comune, l'utile del paese, non esigesse da per sè delle distinzioni. Vi è ancora dell'egualitarismo nella rivendicazione dei diritti delle donne, e nella tendenza ad avvicinare l'istruzione loro a quella degli uomini. Soltanto la passione dell'eguaglianza ha dato di cozzo in questo caso ad una passione contraria; l'operaio non vuole che la donna gli faccia concorrenza nel mestiere, e provochi col suo lavoro una diminuzione di salario. L'errore egualitario non consiste, dunque, in un semplice abuso di linguaggio; m'immagino però che la parola eguaglianza vi abbia contribuito; fatto sta che gli uomini sono in uno simili e dissimili; simili in quanto che uomini, in quanto che dotati dei medesimi organi, provanti i medesimi bisogni, appartenenti allo stesso ordine zoologico; ma tra di loro dissimili, profondamente dissimili. La vera radice dell'egualitarismo è un paralogismo; è l'effetto di una generalizzazione arbitraria. Dall'essere tutti gli uomini uomini, e dal poter essi a questo titolo allegare un egual diritto all'esistenza, si trasse la conclusione che n'erano uguali tra di loro e uguali in tutto. Si tratta qui di una disposizione intellettuale, tanto più generale, in quanto è propria agli esseri poco colti.

Paolo Laffitte non si stanca mai di tornare su questo punto. Le masse sono *sempliciste*, perchè mancano di studio e di riflessione; si appigliano di preferenza all'idea generale che è nel medesimo tempo l'idea astratta, perchè il complesso degli aspetti le turba, perchè l'importanza che si deve dare ai varii elementi della realtà disturba le operazioni di una mente poco esercitata. Le masse si compiacciono dell'uniformità, perchè l'uniformità è più facile ad esser compresa e ritenuta. È proprio dell'intelligenza incolta di non vedere che una sola cosa alla volta. « Perchè, domanda il Laffitte, l'eguaglianza assoluta sempre, dovunque? Perchè nel cittadino non si considera che l'individuo isolato, l'essere astratto, e si dimenticano i rapporti di ogni genere, sia di famiglia, sia di professione, civili o politici, il cui insieme costituisce la vita nazionale ». E altrove: « Faccio qualche volta dei bei sogni per il mio paese; uno dei miei sogni più cari è che noi rinunciamo finalmente a cercare il vero nella semplicità e l'uniformità. In un'aristocrazia un piccolo numero d'individui formano il paese legale; in una democrazia il paese legale è il complesso di tutti. Quanto più le forze che sono in ballo sono numerose, tanto più c'è diversità tra di loro; se si vuole che tutte producano un effetto utile, la prima condizione è di non dirigerle tutte nello stesso senso ». Il vero, nella questione trattata dal Laffitte, se si vuole attenersi a questa benedetta parola eguaglianza, è, insomma, che tutti gli uomini sono uguali in certe cose, sotto certi rapporti, e che sono disuguali in tutto il resto. Sono uguali, l'ho già detto fisiologicamente, anatomicamente, inquantochè appartengono tutti insieme al *genus homo*, ciò che crea certamente una relazione fra di loro e i reciproci diritti. Io posso uccidere un animale, ma sono obbligato a rispettare la vita dei miei simili; e c'è ancora un altro e più stretto legame tra gli uomini; essi vivono in società, la vita sociale implica degli interessi comuni, quali la sicurezza, l'ordine pubblico, ecc.; e questi interessi generali creano dei diritti reciproci tra i membri della cittadinanza.

Stabilito in questo modo quanto vi sia di eguale tra gli uomini, ci troviamo di fronte all'ineguaglianza, ad un'ineguaglianza tanto grande da oscurare i caratteri generici comuni. Giulio Lemaitre si recò l'altro giorno a vedere gli Ascianti al Jardin des Plantes. Mentre questi selvaggi ballavano, egli narra, mi tornava in mente, mio malgrado, questo pensiero che Pietro Charron mise nel suo libro *Sagesse*, traendolo probabilmente da qualche autore antico: *C'è più differenza da uomo ad uomo, che da animale ad uomo*. Andate un po' a vedere quei mostruosi figli dell'Africa equatoriale, e vi convincerete facilmente che un abisso minore li separa dai buoni cagnolini che abbaiano lì presso, che non dal Taine o dallo Spencer ». Il propugnatore dell'eguaglianza dirà: « E sia pure in quanto agli Ascianti; ma qui si tratta dell'Europa, della Francia, delle nostre contrade incivilite ». Ecco la risposta anticipata che dà lo stesso Lemaitre: « Se gli Ascianti sono orribili, almeno non sono ridicoli. Hanno una faccia meno antipatica di quella dei tre quarti dei nostri compatriotti. Pensate un po' allo spettacolo che offre l'umanità di casa nostra negli omnibus, nelle Stazioni ferroviarie e sui vaporini; profili provocanti, nasi di tutte le forme, labbra troppo strette o cascanti, gengive coi denti guasti, faccie spolpate o troppo grasse, musi e grugni, espressioni ingenue, delicate o volgari, aspetti che hanno il marchio dei lavori servili, dell'egoismo rapace, o d'una beata contentezza. Non parlo nè dei corpi, nè dell'anatomia che s'indovina sotto le gonne, i corpetti e le brache. Posso bene esprimere il mio pensiero su questa gente, poichè ne faccio parte ».

Il peggio è che questa gente spadroneggia appunto, perchè forma massa, e che l'eguaglianza pretesa e realizzata da una umanità così fatta deve necessariamente abbassare ogni cosa ad un tipo volgare, quello appunto che il Lemaitre descrive. L'egualitarismo crea un livello, dà origine ad una certa media; ma il fattore principale di questa media non è dato dal fior fiore dell'umanità, ma dal numero, e quindi è una mediocrità. Del resto, mettiamo il cuore in pace; si può maledire l'ineguaglianza, negarla teoricamente, si può cercare di disfarsene; ma non si può in modo alcuno fare a meno di tenerne conto, in quanto che essa ha per base una legge naturale, che si manifesta con delle differenze nelle forze vitali che dipendono dal lavoro e dall'utile.

Gli azzardi della nascita e della vita produrranno sempre degli ammalati e dei sani, dei forti e dei deboli, degli intelligenti e degli sciocchi, dei viziosi e dei virtuosi, degli attivi e dei pigri, e così via, delle varietà infinite di attitudini e di caratteri, delle tinte infinite in queste varietà, una scala immensurabile, i cui gradini discendono dal genio d'un Bonaparte, fino all'abbrutimento dei cotadini di Emilio Zola. Non v'ha fatto più evidente, più costante, sul quale possiamo far maggiore calcolo, della differenza che esiste da uomo ad uomo; non vi ha istante nella nostra esistenza, in cui non abbiamo a provarne gli effetti; è la base stessa della vita, la trama della società. Ecco ciò che l'egualitarismo non vuole capire, ciò di cui pretende fare astrazione. La democrazia è confinata nella contraddizione che del resto non è altro se non lotta del suo vero interesse colla sua ignoranza e le sue passioni. L'infermità del suo pensiero fa sì ch'essa non concepisca che le idee semplici, generali, astratte, e quindi inadeguate alla realtà. L'invidia, cioè, bisogna pure confessarlo, il sentimento in una il più ignobile ed il più naturale per l'uomo, fa sì che la democrazia non sopporta le superiorità, le considera come un'ingiustizia del caso e trova piacere nell'umiliarle.

Ma, nello stesso tempo la riflessione, ogni qual volta i cattivi istinti le lasciano voce in capitolo, e le necessità della vita sociale s'impongono a dispetto di tutto, obbligano la democrazia ad organizzarsi. Ora l'organizzazione non è altro che la ripartizione delle funzioni a seconda delle attitudini. La legge d'ogni Società, che voglia prosperare è di affidare le diverse cariche di governo e della amministrazione a coloro che sono più capaci di disimpegnarle. Si può perfino affermare che la miglior forma di Governo è quella che porta al potere gli uomini più adatti ad esercitarlo. Ora tutto ciò non equivale forse a dire che la scienza sociale suppone la diversità fra le capacità, e che il primo dovere d'uno Stato è di riconoscere questa diversità per il suo più grande interesse di trarne profitto. Alla democrazia, quale si mostra nel nostro paese, non sembra che niente stia tanto a cuore, quanto neutralizzare le disuguaglianze per ottenere una di quelle belle uniformità che fanno la gioia dei semplicisti; questa condotta è press'a poco tanto razionale, quanto quella d'un uomo che si tagliasse le braccia e le gambe, col pretesto che queste lunghe appendici che si distaccano dal tronco nuocono alla regolarità della forma del corpo umano.

L'egualitarismo è la mutilazione, è il suicidio della società. Tutte le preoccupazioni tendono oggi giorno a sopprimere le disuguaglianze naturali; ogni cura invece dovrebbe essere posta nel riconoscerle, nel proclamarle, nel cercarvi elementi di forza e di prosperità sociale.

Paolo Laffitte, come s'è visto, non dispera affatto che la democrazia finisca col capire che non vi ha Società possibile, senza organizzazione, cioè senza diversità di funzioni, senza tabelle distributive, senza gerarchia; egli si crede in diritto di sperarlo, perchè vede che questa legge s'impone ovunque l'esiga un diritto indiscutibile. Nell'esercito, per esempio; l'eguaglianza e la gerarchia vi si conciliano poichè l'ultimo dei soldati può giungere al grado più elevato, mentre il comando appartiene ai più degni.

Negli affari accade lo stesso, le Società industriali si guardano bene dal contare i voti degli azionisti per ogni capo, ciò che ridurrebbe la sorte d'un'impresa nelle mani ai meno esperti.

La ragione pratica ha dato una soluzione che concilia l'influenza del capitale con quella del numero, col mettere in proporzione il numero dei voti con quello delle azioni, ma fissando un massimo di voti che nessuno può oltrepassare. In generale fa osservare Paolo Laffitte, specialmente da 15 anni a questa parte, lo spirito d'associazione va progredendo; esso centralizza il commercio, fonda i sindacati, e crea dei gruppi.

Perchè dunque non s'estenderebbe esso una volta od altra al reggime della cosa pubblica? « Oggi giorno l'egualitarismo apparisce a molti come il principio e la fine delle democrazie. Le masse popolari, rimescolate fino nei loro strati più profondi, si sono convertite alla religione del numero, il diritto assoluto delle maggioranze è il primo articolo del Credo politico. Il soffio eguagliatore è passato sopra il nostro capo; passerà anche sopra altri capi. Questa passione dell'eguaglianza, della quale gli uni s'impauriscono, altri si rallegrano, non è una novità nel mondo; essa segna la prima fase dello stato democratico, e, per dir così, la fase negativa.

« Soffermandovisi troppo a lungo, la democrazia moderna correrebbe il rischio d'indebolirsi; essa non sarà veramente forte, che quando avrà fatto la parte dell'eguaglianza in quanto ha di giusto, e quella della gerarchia in quanto ha di necessario; io sarei tentato di dire, ripetendo un detto celebre: la democrazia sarà organizzata, o non sarà. »

L'esplicito riconoscimento, la proclamazione ad alta voce del principio dell'ineguaglianza umana interessa, più che le funzioni della macchina politica ed amministrativa, l'esistenza della società stessa. La democrazia eguagliatrice, non si può ripeterlo abbastanza, va a finire nel comunismo, il comunismo essendo la conseguenza logica della dottrina che considera gli uomini come delle quantità uguali. Il comunismo è una chimera, perchè l'eguaglianza è una menzogna, ciò che non vuol dire ch'essa non riesca un giorno o l'altro a fare un'esperienza in grande.

Giorno di rovina, l'eredità dei secoli saccheggiata, ma giorno senza domani. Si possono mutare le forme di governo, non la natura delle cose. Lo Stato comunista potrà procedere quanto vorrà a colpi di Decreti, ma si spezzerà contro il fatto primordiale, contro il dato ineluttabile; non potrà impedire che ci siano dei capaci e degli incapaci, e che i capaci non facciano in modo da valere più degli altri. Bisognerà dunque presto o tardi che la democrazia digerisca la sbornia dell'egualitarismo, e che torni al principio che ha servito fino ad ora di base alla società: lo scambio dei servigii.

A ciascheduno secondo la sua capacità, dicevano i Sansimoniani, ed a ciascuna capacità secondo le sue opere, non soltanto perchè ciò è il diritto della capacità, ma perchè è la condizione del benessere generale. Cercare di fare degli infermi, degli sciocchi, e dei pigri, gli eguali dei forti, dei saggi e dei laboriosi, è un attentato bello e buono contro la comunità; è abbassarne il livello; è condannare l'umanità al rachitismo col pretesto della commiserazione per i diseredati della natura. Ognuno ha bisogno d'ognuno appunto perchè le capacità e quindi le funzioni sono diverse. Ineguaglianza e scambio insieme di servigii resi, ecco la legge. Il primo ministro d'un grande Stato contribuisce di più all'utile comune, che il calzolaio, e quindi occupa un posto più grande nello Stato, ma ha nullameno bisogno di calzature, e quindi del calzolaio.

Si può immaginare che ogni uomo possa essere indifferentemente calzolaio e uomo di Stato! O puossi dire che la condizione dell'uomo di Stato deva essere simile a quella dell'operaio che lo calza! Provatevici, brava gente, e quando avrete ben teso il vostro cordino e ci avrete ben passato sopra il vostro livello vi spunterà fra le gambe un Cesare, un Cromwell o un Napoleone, e voi ci rimetterete la spesa della vostra utopia. La questione del capitale e dei suoi diritti che non è se non un altro aspetto dell'ineguaglianza umana, trova la sua soluzione nel medesimo principio.

La misura del valore d'una cosa qualunque non è, come è stato detto in molti voluminosi libri, la somma del tempo e del lavoro impiegati per produrla; è unicamente il prezzo che altri pongono per acquistarla. Il valore non è assoluto, ma relativo; relativo, a quanto vien chiesto, cioè ai bisogni del pubblico. Prestando ad interesse, patrocinando un'industria, salariando degli operai, il capitalista non ha fatto se non uno scambio di un servigio con un altro; di qui non s'esce. La Società è prima di tutto un fatto, fatto grossolano, se volete, fatto brutale come l'ineguaglianza stessa delle attitudini e delle condizioni, ma un fatto dal quale è vano sperare di emanciparsi. Proudhon si è rotto il collo e ha finito col confessarsi vinto. Tale è il fatto, e tale il diritto, perchè non vi ha diritto all'infuori dei fatti. Dopo ciò, una volta riconosciuto il principio, confesso che tutto non è stato detto. Abbiamo rimproverato all'egualitarismo d'essere semplicista; guardiamoci dall'esserlo alla nostra volta, ed in un senso opposto.

Abbiamo visto testè le forze, gl'interessi, i servigii nel rischio o nella lotta, ma c'è qualche cosa di più nella vita sociale: essa comporta un elemento mistico, essa trascina una solidarietà. I membri dello Stato, checchè ne pensino, non sono unicamente a questo mondo per sè stessi e per sè soli; essi formano un corpo. A un certo grado, in una certa misura, i bisogni diventano comuni.

Se molti soffrono, la società stessa se ne risente. La vita generale ne patisce. Che la sofferenza s'inacerbisca, che si estenda, che diventi disperazione, essa sagrificherà tutto a suo sollievo, fosse pur momentaneo, e lo Stato si dissolverà. Ci sono, pur troppo, mali senza rimedio, e l'esistenza di questi mali non giustifica punto le chimere d'un ottimismo in rivolta colle leggi della natura, essa le spiega tuttavia, e lì appunto ove i Governi non possono nè prevenire, nè guarire, è necessario che portino sollievo, ed attenuino. Non dimentichiamolo, le masse sono idealiste, e si rifiutano a riconoscere i fatti meglio accertati quanto ne sono le vittime; sono avvezze, nella semplicità della loro ignoranza politica, a considerare le istituzioni come capaci di rimediare a tutto, la natura umana come suscettibile di piegarsi a tutte le esperienze, e così s'è formata, a poco a poco, una situazione sociale singolarmente critica.

(*) *Le paradoxe de l'egalité*, Paolo Laffitte. Parigi, libreria Hachette.

(**) Ma chi li sceglie i capaci, se non il Numero, la cui competenza è negata dall'autore dell'articolo?
(*Nota della Direzione della Gazzetta.*)

Il presidente della Commissione del bilancio.

Il *Diritto* aveva in petto il suo presidente, e credeva che la Camera non avesse da far altro, che indovinarlo e dargli il voto. Invece, oh delusione! la Commissione del bilancio riuscì come se Depretis governasse ancora la Camera, e il presidente è l'on. Luzzatti, che presiedeva la Commissione del bilancio nella passata sessione.

Di questo ex pentarchi e radicali sono furibondi; e dicono che con questa Camera non si governa, e che bisogna scioglierla. Qual è la Camera, di grazia, colla quale si può governare, se ogni volta, che se ne nomina una, si sente questo ritornello?

Se non si governa nemmeno colle Camere, nelle quali il capo del Ministero è accolto come un salvatore, dove trovare la Camera governabile? A noi, che non avevamo creduto all'unanimità della Camera, nè all'onnipotenza del ministro, ciò che avviene non reca meraviglia. Certe lezioni a certi infatuamenti stanno bene, ma non si creda però che basti sciogliere la Camera, per averne una migliore. Troppe volte questa illusione fu seguita da delusione.

Le lezioni delle votazioni della Camera per la nomina della Commissione del bilancio.

L'*Opinione* scrive:

Ma che le esclusioni dovessero assumere carattere e significato di ostracismo dei più ingiusti, a danno di deputati appartenenti alla maggioranza che avevano dato prove di singolare competenza ed operosità, non potevasi ammettere e la Camera non l'ha ammesso.

Le elezioni parlamentari di martedì e di mercordì restano, ci si permetta il bisticcio, *lezioni*, delle quali, se sono savi, devono trar profitto coloro, che si ostinano in violenze partigiane, le quali non potrebbero condurre che alla sterilità del lavoro legislativo e ai più gravi imbarazzi del Governo dello Stato.

Su quali forze questo possa calcolare con sicurezza, senza alcun secondo fine e senza pregiudizii o rancori, le votazioni della Camera hanno rivelato e confermato.

L'antica maggioranza non desidera che di procedere nel lavoro legislativo con alacrità, e senza vane recriminazioni o insani desiderii di dannosi dissidii personali.

Le votazioni della Camera hanno corrisposto ai concetti che l'on. Crispi enunciava nell'adunanza di sabato sera; ed ora noi ripeteremo al Governo, alla Commissione del bilancio e alla Camera tutta: *laboremus*!

Crispi riformatore della chiusa delle lettere.

La *Riforma* pubblica la seguente circolare che l'on. Crispi, come ministro degli esteri, ha diramato ai capi servizio del Ministero, agli ufficiali diplomatici e consolari di S. M.:

« *Roma, li 4 novembre* 1887.

« Nella corrispodenza tra il Ministero degli affari esteri e gli ufficiali diplomatici e consolari da esso dipendenti, sono in uso formole di cortesia che, ammesse nei carteggi privati, riescono inutili in un carteggio ufficiale. Accenno con ciò segnatamente alle formole di commiato ed a quella assicurazione, ripetuta in ogni dispaccio ed in ogni rapporto, della propria considerazione, con le gradazioni che comportano, contemperati fra loro, i gradi rispettivi della persona che scrive e di quella a cui si scrive; cosa sempre superflua, e qualche volta disdicevole.

« Desidero dunque che, da ora innanzi, si sopprimano le formole a cui accenno, del che questo Ministero comincierà a dare l'esempio.

« Spero che ognuno intenderà lo scopo cui mira questa circolare, il quale è di ricondurre, per quanto possibile, lo stile ufficiale a concisione e semplicità, che meglio rispondano alle buone tradizioni della lingua italiana e alla moderna trattazione degli affari, più sincera e più rapida dell'antica.

« *F. Crispi*. »

Non pare in verità che fosse sentito il bisogno di abolire formule di cortesia, in un tempo in cui v'è piuttosto la tendenza ad esser villani.

Quanto alle buone tradizioni della lingua italiana, gli epistolarii dei bei secoli della lingua, sono pieni di *onorandissimi*, d'*illustrissimi* e delle espressioni più lusinghiere e adulatrici anche nelle lettere che nella sostanza sono più insolenti.

Adesso per volontà di Crispi le lettere finiranno senza *la dovuta considerazione*. Resta a vedere se saremo più *considerati*.

Crispi e la Massoneria.

Durante il banchetto imbandito testè dalla Massoneria a Mentana, fu spedito al Crispi il seguente telegramma:

« A Francesco Crispi
« Roma

« Al fratello Francesco Crispi, all'audace preparatore dell'opera di Garibaldi in Sicilia, al fortissimo propugnatore dell'indipendenza e della laicità dello Stato, i Massoni commemoranti battaglia gloriosissima di Mentana, mandano saluti ed esprimono voti perchè egli *persista nel reprimere atti non sempre cristiani del Vaticano e dei vaticanisti* »

È desiderabile che i ministri abbiano l'approvazione della nazione, e non delle sette.

Articolo spiritico.

(Dal *Fanfulla*.)

È notte!

La scena rappresenta il gabinetto da lavoro dell'onorevole presidente del Consiglio. L'onorevole Crispi, in attesa dei primi risultati dello scrutinio, passa in rassegna i giornali della sera....

L'onorevole Crispi *sta leggendo nel momento la* Tribuna:

— Sicuro, sicuro!... « Quanto ai risultati dell'urna, non è già che non ce ne importi, e moltissimo ». Sfido io! « Se i nomi dei nostri amici che sono proposti a far parte della Commissione del bilancio, riusciranno, noi ne saremo lietissimi ». Tanto meglio dunque! « Viceversa... » Diavolo, c'è anche un viceversa! « Viceversa però, non ci precipiteremo affatto dalla rupe Tarpea, se, contrariamente alle nostre speranze, quei nostri amici, od una parte di essi, non venissero eletti, e vedessimo uscire trionfanti dall'urna i Prinetti, i Lucca, gli Arcoleo

e gli altri, che ai residui dell'antica maggioranza piacesse di portare sugli scudi. » *(Posa il giornale ed esclama:)*

— Ahi, ahi! Questo, cara *Tribuna*, in lingua povera si chiama metter le mani avanti per non cascare!... Del resto, se i residui dell'antica maggioranza riescono a mettere i loro nomi nella lista, non sono più tanti residui, restano ancora maggioranza! E allora, addio speranze di opposizione! Baccarini potrebbe non riuscire presidente della Giunta, nel qual caso tutti mi rimarrebbero amici come prima, anzi più amici di prima! l'amicizia! Cicerone ha scritto un trattato per farne risaltare i benefizii; ma io potrei scriverne uno per farne risaltare le seccature. Oh! Agostino Depretis, tu sei morto, è vero; ma lo spirito tuo è rimasto a Montecitorio!

L'ombra dell'onorevole Depretis *(uscendo dal cassetto dello scrittoio)*. Son qua!

L'on. *Crispi*. Numi! Chi vedo!

Depretis. Mi hai chiamato?

Crispi. Io? no, davvero.

Depretis. Eppure m'era parso.

Crispi. Può darsi; ma non era un appello quello che ti rivolgevo: era semplicemente una apostrofe.

Depretis. Non importa; fa lo stesso. Dal tono della voce avrei detto che tu l'avevi con me.

Crispi. Quale errore! Era un semplice sfogo! Del resto, mio diletto Agostino, tu che sei stato per tanti anni presidente del Consiglio, non dovresti meravigliartene. Sono un po' nervoso. In questo momento la Commissione di scrutinio sta riscontrando la votazione per la Giunta del bilancio...

Depretis. Ed attendi?

Crispi. Attendo il responso dell'urna. Ormai non c'è che l'urna che possa dirmi che pesci debbo pigliare!

(La barba dell'onorevole Depretis si illumina di un sorriso.)

Crispi (sorpreso). Come! Questo ti fa sorridere Agostino?

Depretis. Le urne, lo sai, mi hanno fatto sorridere sempre.

Crispi. Eppure sono esse che debbono rivelare il mistero.

Depretis. Don Ciccio, via, non farmi l'ingenuo. Lo sai che ad Agostino Depretis certe cose non si dicono. Per un uomo politico che abbia un po' di fiuto, il segreto delle urne è sempre stato il segreto di Pulcinella.

Crispi. Eppure la situazione...

Depretis. Non preoccupartene. Ricordati della grande massima: lascia fare, lascia passare...

Crispi. Anche se passano i residui dell'antica maggioranza?

Depretis. E che te ne importa? Questa non è una cosa che ti riguarda.

Crispi. Come! Ma ho ben detto a Torino che io voglio un partito d'opposizione, e l'opposizione alla lista mi distrugge l'opposizione alla Camera.

Depretis. La dichiarazione l'hai fatta; dunque la tua coscienza può essere tranquilla. Del resto, non sempre si ha la fortuna di poter governare coi nemici, e bisogna pur troppo adattarsi a governare anche cogli amici...

Crispi. Veramente, caro Agostino, preferirei la prima maniera.

Depretis. Capisco. Per un uomo energico dev'esserci maggior soddisfazione.

Crispi. Invece, la seconda, quale fastidio!

Depretis. Bravo! dillo a me. Eppure, qualunque cosa accada, va per la tua via. Ti sono amico ed il mio spirito veglia sopra di te.

Crispi (maravigliato). Il tuo?

Depretis. Proprio il mio. Ti ricordi il banchetto di Torino? Chi mai ti ha suggerito di dire che tu non avresti respinto tutti quelli che fossero venuti a te?

Crispi. Come!

Depretis. Tu parlavi, mio caro; ma io invisibile a tutti, ti aleggiavo dattorno. E l'altro ieri, quando si è trattato della votazione per la presidenza, chi ha inspirato al tuo Della Rocca l'idea di metter fuori il nome dell'on. Sciarra fra i candidati per l'ufficio di segretario, onde impedire che quest'idea potesse venire a te?

Crispi. Tu?

Depretis. Precisamente. Lo sai, quando si è trattato di rendere un servizio ad un amico, io non mi son mai negato. E l'altra sera, all'adunanza della sala Rossa, quando gli amici, tutti d'accordo, han rilasciato a te la cura della scelta dei candidati per la Giunta del bilancio, chi è venuto a salvarti dal tranello suggerendoti all'orecchio di rimettere questa scelta ad una Commissione speciale?

Crispi. Ooh!

Depretis. Ah! io so bene quel che bisogna fare, amico mio. E il nome dell'onorevole Domenico Berti, da mettere nella Commissione, chi te lo ha dettato? Se non ero io, tu lo dimenticavi, e facevi una topica. Dunque vedi bene che non hai nulla da temere. Qualunque sia l'esito della votazione, i candidati non gli hai scelti tu...

Crispi. È vero.

A questo punto qualcuno batte alla porta.

Crispi. Avanti.

(Entra l'onorevole Della Rocca con un foglio in mano.)

Crispi. Abbiamo dunque i resultati?

L'onor. *Della Rocca*. La Commissione di scrutinio ha sospeso or ora il suo lavoro per riattaccare domattina alle nove. Per il momento si calcola su ventotto nomi riusciti, e sette o otto ballottaggi.

Crispi. C'era da aspettarselo...

Depretis (ridendo). Scemeranno!

Crispi. E Baccarini?

Della Rocca. Per ora è il ventiquattresimo...

Crispi. Diavolo!

Depretis. E domani calerà ancora. Nella mia qualità di spirito incorporeo ho potuto leggere già tutte le schede. Dunque sappilo. I ballottaggi saranno una decina, e l'onorevole Baccarini non è che l'ultimo degli entrati per tre soli voti.

Crispi. L'ultimo! Corpo di bacco! Ma se il ballottaggio mi va a traverso, io rimango senza opposizione!

Depretis. Non ti ci confondere; tanto più che per ora puoi farne benissimo a meno. A suo tempo, non appena l'opposizione ti sia necessaria, l'avrai.

Crispi. L'avrò? Ma dov'è chi voglia farmela?

L'on. *Depretis (accennando sè stesso.)* Ecco qua l'uomo. Io te la farò: io Agostino Depretis, il tuo vero, il tuo migliore amico.

Crispi. Che ascolto!

Depretis. Solamente dammi tempo. Adesso te la preparo. Avrai un'opposizione Depretis...

(L'onorevole Depretis sparisce nel cassetto dello scrittoio.)

Tutela dell'igiene e sanità pubblica.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Vi trasmetto i punti principali del progetto presentato dal ministro Crispi al Senato per regolare la *tutela dell'igiene* e la *sanità pubblica*.

L'on. Crispi propone la creazione al Ministero dell'interno di una Direzione generale della sanità pubblica e di un Ufficio tecnico sanitario con laboratorii di ispezione igienica. In ogni Provincia vi sarà un *medico provinciale* con ufficio sanitario, oltre l'attuale Consiglio provinciale di sanità. In ogni Comune, non capoluogo di Provincia, vi sarà un *consigliere sanitario* presso il sindaco. In tutti i Comuni sarà inoltre stabilita l'assistenza medico chirurgica e zooiatrica, con medici e chirurghi, veterinarii, farmacisti. I Comuni di oltre 10,000 abitanti provvederanno al servizio igienico-sanitario per mezzo di un Ufficio medico municipale.

Il capo 2° del progetto comprende le attribuzioni della Direzione generale di sanità pubblica, la quale avrà l'alta vigilanza sulle condizioni igieniche dei Comuni, sugli Istituti sanitarii, sulla risicoltura, sui lavori reclamati dall'igiene pubblica.

Il capo 3° tratta del Consiglio superiore di sanità, il quale deciderà pure in seconda istanza sulle contestazioni fra i Comuni e gli ufficiali sanitarii, e fra questi e il medico provinciale. Il capo 4° del progetto riflette la nuova istituzione del *medico provinciale*, che avrà vaste attribuzioni per quanto ha attinenza alle questioni igieniche, mediche e farmaceutiche. Il medico provinciale è nominato con Decreto reale, in seguito a concorso per titoli od esami. Il capo 7° tocca del *consigliere sanitario comunale* il quale sarà nominato dal prefetto e scelto fra i medici residenti nel Comune; dura in carica tre anni e può essere rieletto. Esso vigila, col concorso dei medici comunali, sulle condizioni igieniche e sanitarie del Comune.

Il capo 8° tratta dell'assistenza medico-chirurgica, farmaceutica ed ostetrica.

Il capo 9°, riguardante l'*assistenza zooiatrica*, stabilisce che ogni Comune, capoluogo di provincia o di circondario, od avente una popolazione superiore ai 20,000 abitanti, dovrà avere uno o più dottori veterinarii; ogni altro Comune dovrà avere un veterinario a sè o consorziale. Il capo 10° tratta dell'esercizio delle professioni sanitarie.

Il progetto si occupa in seguito dell'igiene del suolo e dell'abitato, dell'igiene delle bevande e degli animali, delle misure contro la diffusione delle malattie infettive dell'uomo e degli animali e della polizia sanitaria.

Come saprete, il progetto, presentato al Senato, è in questo momento soggetto all'esame di apposita Commissione, la quale presenterà in poco tempo il risultato del suo lavoro, di guisa che il Senato potrà discuterlo in seduta pubblica nel mese prossimo.

ITALIA

Il ballo in onore della squadra tedesca.

Telegrafano da Napoli 24 alla *Tribuna*:

Splendidissimo, stanotte, è riuscito il ballo in onore della squadra tedesca, dato dall'ammiraglio Acton.

Vi erano circa cinquecento persone. Il fiore dell'aristocrazia. I generali Avogadro, Bertolè Viale, Adami, Guarasci, Longhi e Sferra. Tutto lo stato maggiore e il Comando di marina. I consoli di Germania, d'Inghilterra, di Spagna, di Russia e del Portogallo.

Grande scalone addobbato con bandiere italiane e tedesche.

Il ballo è principiato alle 11 ed è terminato alle 5.

Sontuosissima cena.

Vi erano circa quaranta ufficiali tedeschi, in grande uniforme, col contr'ammiraglio von Kale.

Domani, ballo a bordo della squadra.

Incendio al Cotonificio Cantoni.

Telegrafano da Legnago, 25, al *Caffè*:

Iersera, alle ore 9 pom., nei locali del Cotonificio Cantoni, sulla destra del fiume Olona, serventi a tintoria e sbianca, si manifestò un violento incendio.

In poche ore, però, fu domato dagli operai colle pompe dello stabilimento e dai terrazzani.

Rovinò una parte del fabbricato e le manifatture in esso contenute recando, un danno di circa novanta mila lire.

Notizie cittadine

Venezia 26 novembre

Consiglio Comunale. — *(Seduta d'ieri.)* — Sono presenti 43 consiglieri.

Il cons. *F. Nani* domanda al sindaco se intenda adoperare la sua influenza presso il Governo per evitare i danni che potrebbero derivare al commercio veneziano qualora non fosse rinnovato il contratto colla Società *Peninsulare* di navigazione.

Il *sindaco* risponde che non ha certamente mai perduto di vista l'importantissimo argomento, ed essere disposto a procedere su tale proposito con tutta energia, di concerto colla Camera di commercio.

Il cons. *Diena* crede che le pratiche del sindaco potranno aver maggiore efficacia quando ed egli ed il Governo sappiano che il Consiglio comunale appoggia con tutto il calore la domanda. Presenta quindi, d'accordo col cons. Nani, l'ordine del giorno, il di cui testo abbiamo pubblicato ieri, e che viene approvato ad unanimità del Consiglio.

Si approva il titolo III, *contabilità speciali*, nella somma di L. 1,681,078.86.

Al titolo IV., *spese facoltative*, s'impegna discussione un po' viva sull'osservazione fatta dal cons. *Da Venezia*, che la grave spesa per la cura dei malati poveri all'Ospitale potrebbe essere diminuita, qualora il Comune trovasse modo d'istituire una sessione speciale ad un istituto pei cronici, o, meglio, pei cosidetti incurabili, i quali stanno per mesi e mesi nell'Ospitale a carico del Comune.

Il *sindaco* ed il cons. *Cipollato* rispondono all'interrogante dimostrando quanta cura abbia sempre avuta il Municipio per diminuire le spese ospitaliere, ed accennano all'espediente adottato da qualche tempo di passare i cronici dall'Ospitale al ricovero di mendicità per diminuire la spesa del loro mantenimento. Il *sindaco* osserva, anzi, che non potendo il Comune provvedere all'istituzione di uno stabilimento speciale, sarebbe da augurarsi che qualche facoltoso attuasse la nobile idea.

Dopo uno scambio di osservazioni un po' vive, e dopo alcune spiegazioni date dai cons. *Olivotti* e *Fornoni*, l'incidente non ha seguito.

Il cons. *Giustinian* raccomanda poi alla Giunta di non lesinare nelle spese per le analisi chimiche e microscopiche dei generi alimentari posti in commercio e specialmente del latte.

L'ass. *Gosetti* assicura che le analisi seguono regolarmente e con ottimi risultati.

Sull'articolo riguardante la scuola superiore di commercio, il cons. *Ascoli* avverte dover dire qualche cosa per quanto riguarda la deliberazione presa dal Consiglio in una precedente seduta segreta.

Il *Sindaco* avverte che, dopo la votazione del preventivo, il Consiglio si raccoglierà in seduta segreta per udire le comunicazioni del cons. Ascoli.

Il cons. *Olivotti* domanda a qual punto sieno le pratiche per l'istituzione della scuola professionale femminile.

L'ass. *Tiepolo* risponde che le pratiche hanno dovuto subire una forzata interruzione, ma saranno quanto prima riprese.

Il cons. *Diena*, a proposito del fondo stanziato per la biblioteca scolastica, fa caldissime raccomandazione alla Giunta affinchè venga favorevolmente accolta la domanda dell'Ateneo Veneto per un sussidio alla biblioteca di consultazioni, che riuscirà utilissima specialmente per i maestri.

I cons. *Clementini* e *F. Nani* appoggiano la raccomandazione.

L'ass. *Tiepolo* risponde avere la Giunta, su queste proposito, le migliori disposizioni e quanto prima porterà una proposta al Consiglio.

Il cons. *F. Nani* domanda quando la Giunta intenda provvedere al posto vacante di conservatore del Museo Civico.

L'ass. *Tiepolo* ricorda che all'ordine del giorno per l'attuale sessione sono le modificazioni da portarsi al regolamento del Museo; potendo tale nomina legarsi a quelle riforme, essa seguirà immediatamente dopo votate le medesime.

All'articolo relativo alla spesa per il Liceo Benedetto Marcello e per la banda cittadina, il *Sindaco* avverte il Consiglio che quanto prima la Giunta, proponendo la rinnovazione del contratto col Liceo medesimo, intratterrà il Consiglio sull'opportunità di accordare un maggiore sussidio che andrà poi a vantaggio della banda cittadina.

Il cons. *Sorger* propone di cancellare dal bilancio la spesa di lire ventimila per pubblici spettacoli, devolvendo quell'importo a vantaggio della banda cittadina.

Il *Sindaco* e l'ass. *Valmarana* sostengono la necessità dell'impostazione, che viene sostenuta anche dai cons. *Paulovich* e *Fornoni*, dopo di che il cons. *Sorger* ritira la proposta.

In conformità alla proposta fatta nella precedente seduta dal cons. *Diena*, il Consiglio delibera di stanziare L. 12,000 per la costruzione di pubbliche latrine.

Dopo uno scambio di osservazioni fra i cons. *F. Nani*, *Paulovich* ed il *Sindaco* per quanto riflette la tassa di famiglia, il Consiglio approva gli estremi finali del bilancio che riassumiamo:

Titolo I. Spese obblig. ordinarie	L.	2,387,160.40
Titolo II. Spese obblig. straord.	»	672,176.78
Titolo III. Contabilità speciali	»	1,681,078.86
Titolo IV. Spese facoltative	»	870,843.62
Totale *uscita*	L.	5,611,259,66
Totale *entrata*	»	5,320,058.94
Deficienza	L.	291,200.72

da coprirsi colla sovrimposta sui fabbricati e terreni oltre il limite legale.

Dopo ciò il Consiglio approvava senza discussione il preventivo della sostanza della Raccolta Correr che si bilancia in L. 29,627.55.

Radunavasi finalmente in seduta segreta.

Esami di dogana. — Con Decreto 12 andante, del Ministero delle finanze, furono indetti pei giorni 16 e 17 del mese di gennaio 1888 gli esami di concorso a duecento posti di 2ª categoria nell'Amministrazione delle dogane; e precisamente a posti di ufficiale alle scritture di ultima classe, collo stipendio annuo di L. 1600.

Per assumere le necessarie informazioni e per conoscere il programma degli esami gli aspiranti dovranno rivolgersi alla Cancelleria del gabinetto dell'Intendenza.

Le istanze dovranno essere prodotte all'Intendenza, non più tardi del giorno 10 dicembre prossimo venturo.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda quindicina del quarto trimestre 1887:

29 novembre, libidine contro natura, contro Lattanzi Gaetano; difensore avv. Jacchia; Pubblico Ministero, cav. Mosconi.

29 detto, libidine contro natura, contro Vianello Edoardo e Ghezzo Pietro, contumaci; Pubblico Ministero, id.

29 detto, bancarotta, contro Micheli Pietro, contumace; Pubblico Ministero, id.

30 detto, appropriazione indebita e falso, contro Lange Gustavo; difensore avv. Leopoldo Bizio; Pubblico Ministero, cav. Tadiello.

1.° dicembre, furto, contro Berton Domenico; difensore avv. Cornoldi; Pubblico Ministero, cav. Amati.

2 e 3 detto, omicidio, contro Valerio Napoleone; difensore avv. A. Diena; Pubblico Ministero, cav. Tadiello.

6 e 7 detto, furto e ricettazione, contro Mingardi Giuseppe, Moscato Antonio, Pinton Benedetto, Varotto Antonio, Piovan Carlo e Piron Luigia; difensori avv. Marco Soranzo e L. Cicogna.

9 detto, ferimento seguito da morte, contro Pavanello Luigi; difensore avv. A. Feder; Pubblico Ministero, cav. Tadiello.

10 detto, furto, contro Liberali Emilio e Bortoli Luigi; difensori avv. A. Bizio e Cerutti; Pubblico Ministero, cav. Mosconi.

13 detto e seguenti, furto e ricettazione, contro Vianello Giovanni, Vianello Vincenzo, Vianello Ciriaco, Vianello Rodolfo, Vianello Natale, Vianello Sante, Busetto Giuseppe, Fabris Enrico, Vianello Giustina e Pontello Luigia; difensori avv. Villanova e Cerutti; Pubblico Ministero, cav. Mosconi.

Indisposizione artistica. — Siamo pregati di pubblicare che la sede del Comitato viene trasferita in Calle San Gallo, e ciò a norma degli artisti, che ancora non hanno ritirato i loro lavori.

Domenica, 27, alle ore 1 pom., saranno messi in vendita i lavori che adornavano il giardino dell'Indisposizione.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 27 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Pellegrini. Marcia *Roma*. — 2. Verdi. Varii pezzi dell'atto 3.° nell'opera *La forza del destino*. — 3. Ranieri. Polka *Convenzionalismo*. — 4. Gomez. Marcia, coro e finale 2.° nell'opera *Salvator Rosa*. — 5. Petrella. Scena e duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*. — 6. Strauss. Walz *Spada e lira*.

Morte improvvisa. — Iersera, sulle ore 7 e mezza, certo Trani Andrea, fu Gaetano, d'anni 73, maestro all'Arsenale, anzi il decano tra il personale operaio dell'Arsenale, mentre trovavasi nella trattoria Garganego ai SS. Filippo e Giacomo, fu colto da insulto appopletico, in seguito al quale morì subito o poco dopo.

Il cadavere, a cura dell'Ufficio di pubblica sicurezza del Sestiere, fu trasportato all'Ospedale e deposto nella cella mortuaria.

Agenzia di pegno abusiva. — Venne posta in contravvenzione un'Agenzia di pegno per esercizio senza licenza. — (B. d. Q.)

Morte per medicina sbagliata. — Certa C. M., per equivoco, e invece di altra medicina, bevette acido nitrico, in seguito di che dovette soccombere. — (B. d. Q.)

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio il 20 novembre, ed i bollettini dello stato civile dei giorni 19, 20, 21, 22, 23 e 24 novembre.)

LA TRAGEDIA CLASSICA
e la nuova scuola positiva di diritto penale
a proposito
della « MIRRA » d'Alfieri.

Per suscitare la pietà verso i grandi malfattori che trovarono nella leggenda, e portarono nelle loro tragedie, che cosa hanno fatto i poeti della scuola classica? Soppressero in questi malfattori il libero arbitrio, precisamente come gli scrittori della scuola positiva di diritto penale, e invece di mostrarceli, come tristi vittime dell'eredità, del temperamento e dell'ambiente, ce li mostrarono strumenti del Fato o della vendetta degli Dei. Questi non ci fanno una bella figura, ma però i personaggi diventano tollerabili e non destano la nausea che meriterebbero.

Mirra per esempio è una fanciulla, che doveva avere pessime predisposizioni resistenti ad ogni buona educazione. Dicevano in platea, che Ciniro doveva essere un imbecille perchè non capiva, ma si converrà che non è mica una cosa facile per un padre capire che razza di passione abbia ispirato a sua figlia.

Guai se i positivisti intervengono per decidere che anche l'incesto è ereditario. Una famiglia con simile eredità, sarebbe una famiglia punto amabile, per gli estranei.

Comunque sia, data la vendetta di Venere, le cose s'aggiustano. Mirra non è perversa, è semplicemente ipnotizzata da Venere, e gl'ipnotizzati non sono responsabili, per cui si può passar buona a quella figliuola anche la sua mostruosa dichiarazione, che serba all'ultimo atto *pour la bonne bouche*.

Secondo i positivisti la tragedia sarebbe cosa da ospedale; secondo la tragedia classica ha luogo in chiesa dal principio alla fine. Sebbene la madre di Mirra, colla sua irreligiosità abbia scatenato l'ira di Venere sulla figliuola, non si potrà dire che non sia devota, se sta in chiesa tutte le ore del giorno.

La tragedia classica sopprime il libero arbitrio, per rendere degni di pietà i malfattori, mentre vuol destare l'orrore pel delitto, che è opera degli Dei. Per la scuola positiva del diritto penale, il delitto è opera della natura, e i malfattori ne sono le vittime. Protesta però che queste devono essere respinte dal consorzio umano, perchè dannose. I giurati tuttavia li assolvono e li rimandano nel consorzio umano, come il pubblico crede in fondo dannosi i personaggi tragici, perchè lo annoiano, ma li assolve purchè presto finiscano, ed anche li applaude e li porta in trionfo, precisamente come dopo l'assoluzione in Tribunale, per opera dei giurati, i quali hanno un po' le incoerenze del pubblico.

Se dovessimo proprio dire che il pubblico era terrorizzato ieri dalla vendetta di Venere contro quella cara fanciulla, diremo qualche cosa di molto diverso dal vero. Il pubblico in realtà si annoiava. Forse, leggendo Mirra, ognuno si figura i personaggi come dovrebbero essere, e si può trasportare nel mondo creato dalla fantasia del poeta e averne un'impressione più conforme alle intenzioni sue. Invece, ohimè, alla tragedia avviene spesso che si rida, più che non si pianga, e che il terrore sia una pura ipotesi, che non ha base alcuna di realtà.

La signora Tessero, degli altri non parliamo, disse alcune frasi assai bene; ma o la tragedia è divenuta impossibile, o è stato perduto il segreto di recitarla. Tutto vi si deve vedere attraverso lenti d'ingrandimento, i fatti sono meravigliosi, l'intervento degli Dei nelle miserie umane è una fantasticheria, che per essere terribile deve essere vista in proporzioni più grandi del vero. La tragedia è convenzionale, come la Statuaria, e quando la si vuol troppo umanizzare la si sfata.

Però non vorremmo che si credesse che noi manchiamo di rispetto a Vittorio Alfieri, il quale, con tutti i suoi difetti, è pure il più gran tragico che abbiamo noi. Tragedia per tragedia, preferiamo Alfieri, a Nicolini e a Cossa. Preghiamo quelli che fossero disposti a parlare con disprezzo della *Mirra*, che in essa, nella sua semplicità voluta, è pure esaurito il soggetto psicologico, come non lo è, per esempio, nelle tragedie del Cossa, nelle quali vi sono tanti accessorii, che distraggono l'attenzione dal soggetto e lo sagrificano.

La lotta di Mirra, che prima cerca rifugio nell'infelicissimo fidanzato, ed è vinta, e rompe le nozze proprio nel momento buono, e si trova colla passione, di cui ha orrore, così giganteggiante nel cuore, che va prima sino alla gelosia della madre, e poi sino alla confessione dell'amore incestuoso al padre, è pure svolta magistralmente, e le due scene di Mirra colla madre e col padre sono bellissime.

Malgrado questo, conviene ripeterlo, il terrore non c'era, e la pietà nemmeno. Vi furono però applausi molti al terzo e al quarto atto, che sembravan più di riflessione che di convinzione.

Corriere del mattino

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino ufficiale* N. 47, in data del 23 novembre, togliamo:

Rossi Guglielmo, pretore del Mandamento di Auronzo, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per tre mesi dal 1.° novembre corrente, con l'assegno del quarto dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso Mandamento di Auronzo.

Defunti

Pavan Luigi, cancelliere della Pretura di Massa Superiore, il 14 novembre 1887.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25.*

(Presidenza del vicepresidente Villa.)

Il *Presidente* comunica un telegramma del sindaco di Lucca con cui si annunzia che le condizioni di salute del senatore Carrara vanno sensibilmente migliorando.

Ungaro svolge la sua interrogazione intorno all'applicazione della legge per la formazione dei piani regolatori nei comuni dell'isola d'Ischia, danneggiati dal terremoto. Deplora che il ricevitore del bollo e registro abbia richiesto ai Comuni suddetti la tassa di registrazione dei piani, mentre la legge del 1887, 14 luglio, li aveva esonerati. Domanda che sieno restituite le somme indebitamente percette.

Magliani risponde che sebbene il privilegio sancito dalla legge del 1887 sia cessato, tuttavia, viste le condizioni speciali dei Comuni dell'Isola d'Ischia, promette di riprendere in esame la questione. Intanto farà sospendere l'esazione della tassa.

Ungaro dichiarasi sodisfatto.

Il *Presidente* dichiara nulle le votazioni ieri fatte, non avendo nessun candidato riportato la maggioranza dei voti.

Si rinnovano.

Riprendesi la discussione della legge sulla conservazione dei monumenti.

Approvansi gli articoli 11 e 12.

Odescalchi trova eccessiva la tassa del 20 per cento sugli oggetti destinati all'esportazione; non comprende poi perchè si esentino da ogni misura fiscale i mobili scolpiti in legno, i merletti, le trine, i ricami e i vasellami.

Ginori Lisci si associa alla seconda osservazione di Odescalchi; non trova però eccessiva la tassa sull'esportazione degli oggetti.

Cavalletto conviene nelle cosiderazioni di Ginori.

Magliani presenta il bilancio preventivo, consuntivo, e di assestamento. Presenta indi i seguenti progetti:

Autorizzazione per l'applicazione provvisoria di aumento dei dazii sugli zuccheri, sul glucosio, e sull'acido acetico;

Variazioni alle tariffe sugli zuccheri, sul glucosio e sugli altri prodotti contenenti zucchero.

Si dichiarano urgenti.

Si delibera che sieno inviati alla Giunta del bilancio.

Cambray Digny, relatore, dà le ragioni dell'articolo proposto. Dice che la tassa del 20 per cento impedirà che si esageri il valore degli oggetti per impedire al Governo di valersi del diritto di prelazione. Nota che il provento della tassa potrebbe offrire modo al Governo di esercitare questo diritto. Ritiene la necessità della esenzione della tassa sui tessuti, sulle stoffe e sugli oggetti onde evitare dispendii; tale esenzione non può avere conseguenze gravi.

Martini domanda la soppressione di un capoverso dell'articolo riguardo all'esenzione per dare facoltà al Governo di rifiutare la licenza di esportazione quando abbiasi danno nell'interesse dell'arte.

Ferrari si associa a Martini.

Di Belmonte dice che la tassa esorbitante farà esportare i capolavori e che l'esenzione sarà fonte di litigi.

Coppino conviene nella proposta di Martini, sebbene creda debbasi distinguere l'arte pura dall'arte industriale.

Cittadella vorrebbe che non fossero esenti dalla tassa gli oggetti scolpiti che avessero speciale lavoro d'arte scultoria; propone in questo senso un emendamento.

Cambray Digny non si oppone alla soppressione del capoverso dell'articolo riguardante le esenzioni della tassa proposta da Martini e Odescalchi.

Approvasi così l'emendamento di Cittadella.

Quindi approvansi gli articoli 13 e 14.

Ginori vorrebbe che i prodotti delle tasse e delle multe fossero destinati a provvedere all'incremento dei musei e delle collezioni di quei luoghi, donde gli oggetti furono esportati, come praticasi per la tassa d'ingresso nelle gallerie e nei musei.

Coppino crede più conveniente la costituzione di un fondo comune per provvedere alle collezioni maggiormente bisognose; prega Ginori di ritirare la proposta.

Ginori la ritira e rimane approvato l'art. 15.

Ferrari propone la seguente aggiunta all'art. 16.

« È altresì vietato di adoperare gli avanzi dei ruderi antichi degli edifizii sopraccennati ad uso che possa eventualmente danneggiarli. »

Di Sant'Onofrio si associa a questa aggiunta, accettata dal ministro e dalla Commissione.»

Approvansi l'art. 16 con un'aggiunta, di *Ferrari*, e gli art. 17, 18, 19, 20, 21 e 22.

Sciacca della Scala non trova opportuno il diritto dello Stato di rivendicare la proprietà degli oggetti venuti in luce, poichè la legge provvede sufficientemente alla tutela dei monumenti.

Lucchini Edoardo si associa a Sciacca.

Torrigiani propone un'emendamento con cui si ammette il diritto dello Stato, a meno che il proprietario dichiari che sia in grado di mantenere convenientemente l'oggetto venuto in luce.

Dopo osservazioni di *Cambray Digny*, di *Sciacca*, di *Lucchini*, e di *Balestra*, il *Ministro* propone che lo Stato potrà esigere che gli sia devoluta la proprietà degli oggetti.

Approvasi l'art. 23 con modificazioni del ministro ed un'aggiunta di Torrigiani.

Approvasi l'art. 24.

Di San Donato nota interessare non solamente il catalogo stabilito all'art., 25 ma che la manutenzione e la custodia dei monumenti sieno affidate a persone responsabili.

Palomba presenta una proposta in senso di considerazione ai voti di San Donato.

Torrigiani propone che il Governo potrà far compilare un catalogo degli oggetti di proprietà degli enti morali, delle Provincie, dei Comuni, dei privati, che presentino un interesse eccesionale nella storia dell'arte.

Odescalchi si associa alla proposta, purchè si cambi la parola *potrà* con altra più tassativa.

Palomba ritira la sua proposta, dopo dichiarazioni di *Coppino*.

Approvasi l'art. 25 e l'aggiunta di Torrigiani con sostituzione della parola *dovrà* alla parola *potrà*.

Approvansi pure gli articoli rimanenti della legge.

Magliani presenta il rendiconto del 1886-87 d'assestamento, il bilancio 1887-88 e il bilancio 1888-89. L'esercizio 1886 87 che nelle previsioni presentava un *deficit* di 2,800,000, si chiude invece con un avanzo di 11,700,000 lire dovuto a maggiori entrate ed economie. Il conto dei residui migliorò per 2,800,000 lire; quindi il beneficio del Tesoro ascende a 14 milioni. L'aumento patrimoniale fu di lire 18,297,421:15. Colla legge d'assestamento del bilancio 1887-88 l'entrata effettiva viene accresciuta di 50 milioni, 30 dei quali sono effetto degli aumenti della tariffa, votati il 20 giugno, e 20 dipendono da maggiori stanziamenti consentiti dall'incremento delle entrate risultanti dalle riscossioni dei primi cinque mesi d'esercizio.

Si propongono inoltre
nie. Per supplire alle ma
nella spedizione africana e
vigionamento dei magazzin
ercito e la marina testè
gli avanzi accumulati negli
Magliani in omaggio alla
domanda che vi si contra
di speciali obbligazioni de
in dieci anni, le quali pe
mettere, stante le buone c
infatti dall'assestamento de
indipendentemente da quell
da riscuotere ascenderanno
ro le spese da pagare per
si avrà un avanzo di 42
estina per 27 milioni in
Cassa, per 15 milioni in d
uttuante. Pel venturo eser
ume nell'entrata un aume
endibili per 17 milioni da
gli ultimi provvedimenti fi
ente dal consueto gradual
ai cespiti. Cessano poi 41
itorie inscritte nel bilanc
mento di spese ordinarie
gli occorrenti alle costruzi
cremento delle spese di ris
on quello delle entrate as
Dovendosi poi stanziare
spese straordinarie militari
giugno, risulterebbe un *def*
oprire il quale il minist
rogetto di aumento del d
omandandone l'immediat
re, per supplire alle altre
pparire necessarie, oltre
isione dell'imposta sui f
resentata, si riserva di pr
tare, di cui la speciale C
endo lo studio. L'equilib
curato, poichè molte tra
critte nell'esercizio 1888
Così pei provvedimenti sudd
ne ch'è necessario per
ebiti, ch'è base del pian
erno.
Procedesi alla discussi
Consorzii d'acqua a scopo
Di Sant'Onofrio lame
ua in molti Comuni a ca
hiede che si provveda col
ine; raccomanda altresì
rogetto per sistemare i
scopo d'irrigazione tanto
ie meridionali.
Chiaradia si associa a
Bonardi vorrebbe che
rendesse l'articolo abban
i Comuni i prestiti onde p
ione d'acqua a scopo igi
Rimandasi a domani
ione.
Luzzatti presenta la
ull'autorizzazione ed app
ell'aumento del dazio sug
cosio e sull'acido acetico.
Magliani chiede che
duta di domani.
Si annunziano due
Maria, *Favale* e *Badini* i
ricchezza mobile gravanti
piegati delle strade ferrate
egli impiegati ferroviarii.
Si stabilisce per luned
interpellanze Bonghi, già
Levasi la seduta alle

Una mozione

Telegrafano da Roma
L'onorevole Bonghi h
mera, e venne trasmessa a
mozione:
« La Camera delibera
che importi spese debba
che sia discussa la situazi
nto il disavanzo e provvi
eggiere il bilancio »

L'on. Cr

La *Lombardia* ha in
Direttamente da Gropp
5, abbiamo ricevuto not
alute dell'on. Cairoli. L'i
l brutto esordire della stag
l viaggio di lunedì scorso
ello, ebbe nei passati giorn
a la pronta cura, consuet
a di lui una meravigliosa
entrare alle sue condizio
oddisfacenti.

Da Massaua. La m

Telegrafano da Massau
La fanteria e gli Alpi
mposti, ove attendono
ento l'ordine di marciar
A Massaua si sta cos
space di tre mila metri

Dispacci dell'Ag

Berlino 25 *(Reichstag*
unica un dispaccio del
ingrazia il *Reichstag* per
d esprime la speranza
ella salute si faccia sensi
o nel clima meridionale, e
re completamente i suoi
Berlino 25. — *(Reich*
l'antico Ufficio di preside
La *Norddeutsche*, par
rono, dice che l'annunzi
el progetto relativo alla
turm dell'Impero accres
e forze dell'esercito, e, c
iscorso concernenti la pol
meno bisogno di comment
utta la stampa accolse gi
on simpatia e soddisfazio
Secondo la *Kreuz Z*
uistione richiederà circa
l'età pel servizio nella la
bilmente protratta di alcu
Parigi 25 *(Camera)*.
ne di proposte senza impo
ggiorna a domani.

Suez 25. — Provenie
rivato oggi, e prosegue p
il piroscafo *San Gottardo*
Bruzzo.
Parigi 25. — Il *Mon*
sta, dichiara che i monar
no sempre la pace. Il gi
scherzi di cattivo genere
della *Kölnische Zeitung*,
giornale francese ritiene
Parigi 26. — Assicu
i ministri stasera all'Elis
il messaggio che sarebbe
nedì. I giornali radicali c

Si propongono inoltre 4 milioni di econo-
… Per supplire alle maggiori spese militari, … spedizione africana e pel maggiore approv… vigionamento dei magazzini ed Arsenali per l'e… sercito e la marina testè votate, basterebbero … avanzi accumulati negli anni antecedenti. Ma … ciani in omaggio alla legge di contabilità, … manda che vi si contrappongano 70 milioni … speciali obbligazioni del Tesoro, estinguibili … dieci anni, le quali però non occorrerà e… mettere, stante le buone condizioni della Cassa. … risulta dall'assestamento del bilancio risulta che … indipendentemente da quella emissione le entrate … riscuotere ascenderanno a 2027 milioni con… le spese da pagare per 1985 milioni; quindi … avrà un avanzo di 42 milioni, che Magliani … destina per 27 milioni in aumento del fondo … cassa, per 15 milioni in diminuzione del debito … fluttuante. Pel venturo esercizio 1888-89 si pre… vede nell'entrata un aumento di 44 milioni at… tribuibili per 17 milioni dal completo effetto de… gli ultimi provvedimenti finanziarii e pel rima… nente dal consueto graduale incremento dei va… ri cespiti. Cessano poi 41 milioni di spese tran… sitorie inscritte nel bilancio 1887-88, in au… mento di spese ordinarie pel servizio dei capi… tali occorrenti alle costruzioni ferroviarie e l'in… cremento delle spese di riscossione in rapporto … a quello delle entrate ascende a 17 milioni.

Dovendosi poi stanziare l'ultima quota delle … spese straordinarie militari, votate nel decorso … anno, risulterebbe un *deficit* di 10 milioni, per … coprire il quale il ministro ha presentato un … progetto di aumento del dazio sugli zuccheri, … domandandone l'immediata applicazione. Inol… tre per supplire alle altre spese che potrebbero … apparire necessarie, oltre alla legge per la re… visione dell'imposta sui fabbricati da lui già … presentata, si riserva di proporre una tassa mi… nore, di cui la speciale Commissione sta com… piendo lo studio. L'equilibrio è pienamente as… sicurato, poichè molte tra le spese transitorie … scritte nell'esercizio 1888-89 debbono cessare. … Coi pei provvedimenti suddetti resterà quel mar… gine ch'è necessario per l'ammortamento dei … debiti, ch'è base del piano finanziario del Go… verno.

Procedesi alla discussione dei progetti dei … Consorzii d'acqua a scopo industriale.

Di Sant'Onofrio lamenta la mancanza d'ac… qua in molti Comuni a cagione delle epidemie; … chiede che si provveda colla massima sollecitu… dine; raccomanda altresì la presentazione del … progetto per sistemare i Consorzii d'acqua a … scopo d'irrigazione tanto deficienti alle Provin… cie meridionali.

Chiaradia si associa a Sant'Onofrio.

Bonardi vorrebbe che la Commissione ri… prendesse l'articolo abbandonato per agevolare … ai Comuni i prestiti onde provvedere alla deriva… zione d'acqua a scopo igienico.

Rimandasi a domani il seguito della discus… sione.

Luzzatti presenta la relazione del progetto … d'autorizzazione ed applicazione provvisoria … dell'aumento del dazio sugli zuccheri, sul glu… cosio e sull'acido acetico.

Magliani chiede che sia inscritto nella se… duta di domani.

Si annunziano due interrogazioni di *De … Zerbi*, *Favale* e *Badini* in ordine alle quote di … ricchezza mobile gravanti gli stipendii degli im… piegati delle strade ferrate, e sul Regolamento … degli impiegati ferroviarii.

Si stabilisce per lunedì lo svolgimento delle … interpellanze Bonghi, già annunziate.

Levasi la seduta alle ore 6.

Una mozione di Bonghi.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

L'onorevole Bonghi ha presentato alla Ca… mera, e venne trasmessa agli Uffizii, la seguente … mozione:

« La Camera delibera che nessuna legge … che importi spese debba essere votata prima … che sia discussa la situazione finanziaria, accer… tato il disavanzo e provvisto ai mezzi per pa… reggiare il bilancio »

L'on. Crispi.

La *Lombardia* ha in data del 25:

Direttamente da Groppello, in data di ieri … abbiamo ricevuto notizie confortanti sulla … salute dell'on. Cairoli. L'illustre patriota, e per … il brutto esordire della stagione invernale, e per … il viaggio di lunedì scorso da Belgirate a Grop… pello, ebbe nei passati giorni, un poco a soffrire; … ma la pronta cura, consueta, dei sali, che hanno … su di lui una meravigliosa efficacia, lo ha fatto … rientrare alle sue condizioni normali realmente … soddisfacenti.

Da Massaua. La marcia su Saati.

Telegrafano da Massaua alla *Tribuna*:

La fanteria e gli Alpini si trovano agli a… vamposti, ove attendono di momento in mo… mento l'ordine di marciare su Saati.

A Massaua si sta costruendo una cisterna … capace di tre mila metri cubi d'acqua:

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 25 *(Reichstag)*. — Il *Presidente* co… munica un dispaccio del Principe imperiale, che … ringrazia il *Reichstag* per l'affetto dimostrato, … ed esprime la speranza che il miglioramento … della salute si faccia sensibile, mercè il soggior… no nel clima meridionale, e gli permetta di ripren… dere completamente i suoi doveri verso la patria.

Berlino 25. — *(Reichstag.)* — Fu rieletto … l'antico Ufficio di presidenza.

La *Norddeutsche*, parlando del discorso del … trono, dice che l'annunzio della presentazione … del progetto relativo alla landwehr e alla land… sturm dell'Impero accresce considerevolmente … le forze dell'esercito, e, connessa coi punti del … discorso concernenti la politica estera, avrà tanto … meno bisogno di commenti, inquantochè quasi … tutta la stampa accolse giustamente questi punti … con simpatia e soddisfazione.

Secondo la *Kreuz Zeitung*, il progetto in … questione richiederà circa cento mila marchi e … la ferma pel servizio nella landsturm sarà proba… bilmente protratta di alcuni anni.

Parigi 25 *(Camera)*. — Dopo l'approvazio… ne di proposte senza importanza, la Camera si … aggiorna a domani.

Suez 25. — Proveniente da Massaua è ar… rivato oggi, e prosegue per Porto Said e Napoli, … il piroscafo *San Gottardo*, della Società Dufour… Bruzzo.

Parigi 25. — Il *Moniteur*, organo orleani… sta, dichiara che i monarchici vollero e voglio… no sempre la pace. Il giornale respinge come … scherzi di cattivo genere le pretese rivelazioni … della *Kölnische Zeitung*, che, d'altronde, nessun … giornale francese ritiene serie.

Parigi 26. — Assicurasi che Grévy riunirà … i ministri stasera all'Eliseo e comunicherà loro … il messaggio che sarebbe letto alla Camera lu… nedì. I giornali radicali continuano a respingere vivamente ogni candidatura militare nonchè quella di Ferry.

Vienna 26. — È soppressa l'osservazione di sette giorni per le provenienze dalla Sicilia le quali non subiranno più d'ora in poi che una visita medica e la disinfezione della biancheria e degli abiti.

Londra 26. — Il *Times* ha da Berlino un telegramma che constata che l'iniziativa dell'intervista tra lo Czar e Bismarck è dovuta a Bismarck non allo Czar.

Atene 25. — Discussione del bilancio. *Satiropulo* sostiene che lascierà un *deficit* di 12 milioni. La maggioranza sembra assicurata al Ministero.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 25. — San Marzano fece la mattina del 22 corr. un'escursione a Dogali. Le truppe eseguiscono le giornaliere esercitazioni di marcia entro la cerchia degli avamposti.

Stamane la linea degli avamposti fu rettificata ed estesa.

L'ordine del giorno d'ieri costituisce uno squadrone di cacciatori a cavallo, e dispone per la distribuzione di cavalli di agevolezza per gli ufficiali.

Corrono a Massaua notizie inverosimili circa i movimenti nemici. Nulla vi è di attendibile in quelle voci.

Nessuna notizia si ha della missione inglese.

Gli ufficiali della marina mercantile hanno deposto una corona sulla tomba di Gotusso, comandante la *Palestina*, morto nel 1885.

Sono giunti alcune centinaia di buoi da Messalit.

Domani partono i piroscafi *Sumatra* e *Florio*.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, *ore* 8 30 p.

La nomina di Luzzatti a presidente della Commissione del bilancio, rinfocolò i malumori di molti deputati di Sinistra.

I baccarinisti sono irritatissimi contro il Gabinetto e minacciano di atteggiarsi ad oppositori aperti.

Qualcheduno sostiene impossibile governare con questa Camera, ed essere necessarie le elezioni generali. *(La solita antifona. Eppure erano tutti amici!)*

La Commissione per la revisione della tariffa ha fissato a lire 2 e 80 cent. al quintale il dazio per l'introduzione dei semi oleosi.

Si hanno notizie sconfortanti sulla salute di Cairoli.

Nel Concistoro d'oggi, il Pontefice propose molte chiese. Fra esse, la chiesa titolare vescovile di Nizza; De Po, canonico onorario patriarcale di Venezia, nominato coadiutore, con futura successione, al Vescovo di Vicenza.

Il progetto sul catenaccio sarà approvato domani da entrambe le Camere, e si applicherà domani stesso.

Il progetto eleva il dazio sugli zuccheri raffinati a L. 90, e i greggi a lire 76 e cent. 75 al quintale.

Il bilancio pel 1889 presenta un aumento di 44 milioni sull'entrata, e una diminuzione di 23 milioni sulla spesa.

Dicesi che il generale Marselli sia destinato al comando del presidio di Venezia.

Roma 26, *ore* 2.55 *p.*

Domenica undici dicembre all'Accademia dei Lincei si commemorerà solennemente l'anniversario dalla morte di Minghetti. La commemorazione sarà fatta dall'on. Luzzatti.

Alla Giunta centrale del catasto sono già concordati i nomi dei direttori degli otto grandi compartimenti. I nomi saranno pubblicati soltanto dopo scelti anche i vicedirettori.

Gli Ufficii della Camera discussero stamane il progetto di revisione dell'imposta sui fabbricati. Conchiusero aderendo, e facendo alcune raccomandazioni perchè la revisione non abbia alcun carattere fiscale.

La Commissione per la riunione dei senatori per le riforme costitutive del Senato porterà le sue proposte non in Comitato segreto, ma in seduta pubblica.

Roma 26, *ore* 2.55 *p.*

(Camera dei deputati) — La Giunta per le elezioni riferì sull'elezione di Mattei, e ne propose l'annullamento, essendo completa la categoria degl'impiegati.

Difesero la validazione gli on. Papadopoli, Cavalletto e Mel. Gli ultimi due proposero la sospensiva.

Rudinì a nome della Giunta, la respinse.

Baccarini appoggiò la Giunta, citando l'antecedente di Brunialti.

Respinta la sospensiva, si approva la proposta della Giunta. Si dichiarò vacante il seggio di Venezia.

Fatti diversi

Terremoto ad Atene. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 25. — Violenti scosse di terremoto; nessun danno.

La « Tosca » di Sardou. — Telegrafano da Parigi 24 alla *Tribuna*:

Eccovi il sunto del nuovo dramma di Sardou, che si darà questa sera per la prima volta alla Porte Saint-Martin.

La scena si svolge a Roma, all'epoca in cui vi dimorava Maria Carolina, mentre Austriaci e Francesi si contendevano il dominio dell'Italia.

Atto primo. — Angelotti, fuggito da Castel Sant'Angelo dove era stato rinchiuso per delitti politici, rifugiasi nella chiesa di S. Andrea dove lavora il pittore Caradossi, il quale si dispone a salvarlo.

La Tosca, amante di Caradossi, picchia in questo mentre alla chiesa, e siccome il pittore ritarda ad aprirle, suppone — essendo gelosa — la presenza di un'altra donna il cui ritratto vedesi in un quadro che Caradossi sta lavorando.

Il pittore non osa rivelarle perchè abbia tardato ad aprire, e cerca di calmarla.

Angelotti intanto è corso a nascondersi nella villa del pittore, in tempo per sottrarsi alla vista del direttore di polizia, il quale, essendo sulle sue traccie, arriva nella chiesa, trova i vestiti dell'Angelotti, e in una tasca il ventaglio della marchesa Altoviti, amante del prigioniero.

Atto secondo. — Siamo nel palazzo Farnese, dove Maria Carolina dà una festa per solennizzare la pretesa vittoria del generale Mélas.

Scarpia direttore di polizia, che sospetta di Caradossi, onde eccitare la gelosia della Tosca, le mostra il ventaglio.

Essa vuole andare subito a sorprendere i pretesi amanti, ma sopravviene l'annuncio della rotta di Melas; si sospende la festa e la Tosca corre nella villa del pittore, dove Scarpia la fa seguire dai suoi agenti.

Atto terzo. — Villa Caradossi, dove il pittore ha nascosto l'amico, e, pressato dalla Tosca, finisce per dire la verità.

Essa comprende di averli compromessi ambedue; prorompe la polizia; Scarpia fa chiudere in un'altra stanza Caradossi e interroga la Tosca; e questa tace; ma, udendosi i lagni del Caradossi sottoposto alla tortura, la Tosca emette un grido straziante, non resistendo più, e rivela al direttore di polizia il nascondiglio dell'Angelotti.

Costui, scoperto, si avvelena,

Caradossi, credendo a un tradimento della Tosca, la respinge.

Atto quarto. — In casa di Scarpia, questi, preso da viva ed improvvisa passione per la Tosca, le promette salva la vita dell'amante se cede ai suoi desiderii.

Essa ne mostra orrore e poi accetta; Scarpia chiama il capitano incaricato dell'esecuzione e finge di ordinare ad essi di tirare a polvere sopra Caradossi: ma rimasti soli Scarpia e la Tosca, costei gli immerge un puguale nel cuore; indi accende due lumi, li mette accanto al cadavere, ponendogli ai piedi un crocifisso.

Atto quinto. — Primo Quadro. — Prigione. La Tosca annunzia all'Angelotti il modo con cui lo salvò, dicendogli che l'esecuzione sarà un simulacro.

— A qual prezzo la pagaste?

— Uccisi Scarpia!

Entra un capitano che traduce Caradossi all'estremo supplizio.

Secondo Quadro. — Piattaforma del Castel Sant'Angelo.

L'esecuzione fu vera!

Il cadavere giace al suolo supino.

La Tosca lo vede e si precipita nel Tevere.

Dev'essere stato un bel volo!

Telegrafano da Parigi 25 alla *Persev.*:

Tosca, di Sardou, datasi ieri sera al teatro di Porte Saint Martin, è un dramma violento, quasi da teatro diurno. Il primo ed il secondo atto è una esposizione di curiose riproduzioni dei tempi di Roma nel 1800, ma sono poco interessanti. Nel terzo atto la scena della tortura è eccessiva, ma drammaticissima. Il quarto e l'ultimo atto hanno dei quadri audacissimi ma sono un plagio della *Marion Delorme*.

Il successo di Sara Bernhardt è stato meritamente immenso, fu il vero trionfo culminante della sua carriera artistica.

Questo dramma, tanto contestato, non si voleva udire; infatti alla proclamazione del nome di Sardou, si è gridato Sarah!! alla quale si fecero poi insistenti ovazioni.

La messa in iscena, principalmente la scena della festa della regina di Napoli al Palazzo Farnese, è accuratissima, artistica, splendida. Essa e Sarah Bernhard salvarono *Tosca*.

Annali di statistica. — *Inchiesta statistica sugli Istituti dei sordomuti e dei ciechi*; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale della statistica. — Roma, tipografia Legale di A. Pasqualini e G. Zappa, 1887. — Prezzo lire una.

Dott. [illegible] PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Il dì 25 novembre si spegneva la vita del

Cav. Agostino Ceresa.

Ebbe vigore e mente giovanile, senno e cuore, perseveranza e volontà ferrea.

La sua operosità era proverbiale, instancabile; la sua onestà a tutta prova.

Amò le industrie; ed in questi ultimi tempi, in cui quella delle conterie era travagliata da forti crisi, con la sua mente acuta, mirava di rialzarne le sorti, a costo di ledere il proprio interesse.

Per noi fu un padre, un amico, ed è col cuore mesto e grato che confondiamo sulla sua tomba le nostre con le lagrime sparse dall'addoloratissima famiglia.

943 GLI AGENTI.

Ieri, alle ore 3 pom., crudo morbo rapiva alla famiglia, ai parenti, agli amici, alla città il **cav. Agostino Ceresa,** nella ancor vigorosa età d'anni 62.

Marito e padre affettuoso, negoziante ed industriale operoso, intelligente, coraggioso e sagace, cittadino integerrimo, la sua mancanza è una grave iattura per tutti, e la sua morte sarà sempre pianta, come la sua memoria indimenticata.

Colla sua industre intraprendenza, esso si ere messo in posizione di beneficare, dando pane e lavoro a numerose famiglie, e di giovare a sè ed ai suoi concittadini; e nel seno della famiglia da esso adorata trovava il compenso ai bisogni del cuore.

Povero zio, troppo presto tu ci lasciasti, troppo presto la morte inesorabile troncò la tua carriera, che poteva esser ancora tanto utile.

Sulla tua tomba, noi, suoi nipoti, assieme alla desolata zia e cugine, spargiamo lagrime e fiori, e per noi sarà sempre sacra e benedetta la tua onorata memoria.

Venezia, 26 novembre 1887.

944 LUIGI e GIUSEPPE CERESA.

La nobile famiglia **Di Sardagna** porge, commossa, i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che, intervenendo all'ufficio funebre, vollero rendere l'ultimo tributo di amicizia al suo caro estinto **Ettore,** e chiede scusa se, nella ressa della triste circostanza, incorse involontariamente in qualche ommissione nel far pervenire il ferale annunzio. 942

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 novembre 1887.

VENEZIA. 87 — 76 — 44 — 22 — 31

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 26 novembre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,13	96,83
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,30	98,50
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369,—	370,—
» Banca di Credito Veneto idem.	241,—	241,—
» Società Ven. Cost. idem.	278,—	280,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,—	23,50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 20	124 50	124 35	124 70
Francia	3 —	100 99	101 20	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 31	25 37	25 38	25 40
Svizzera	4 —	100 70	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	203 1/2	203 5/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 25	203 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 26,

Rendita italiana	98 62 1/2	Ferrovie Merid.	794 25
Oro	— — —	Mobiliare	1012—
Londra	25 27 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 05 —		

VIENNA 26

Rendita in carta	81 10 —	Az. Stab. Credito	276 75 —
» in argento	82 35 —	Londra	125 70 —
» in oro	111 85 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 15 —	Napoleoni d'oro	9 95 —
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 25.

Mobiliare	448 50	Lombarde Azioni	138 50
Austriache	360 50	**Rendita ital.**	96 20

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 75 —	Banco Parigi	760 — —
» » 3 0/0 perp.	84 70 —	Ferrov. tunisine	503 — —
» » 4 1/2	107 30 —	Prest. egiziano	373 43 —
» » italiana	97 50 —	» spagnuolo	67 7/16
Cambio Londra	25 34 —	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	103 7/16	» ottomana	508 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	298 50	Credito mobiliare	1388 — —
Cambio Italia premio	— 15/16	Azioni Suez	2008 — —
Rend. Turca	14 22 —		

LONDRA 25

Cons. inglese	103 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 26 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 25	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753.54	756.47	759 41
Term. centigr. al Nord	9 8	10.0	11 2
» » al Sud	9.9	9.6	19.4
Tensione del vapore in mm.	8.81	8.81	8.93
Umidità relativa	97	97	90
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	W.	N.	OSO.
Velocità oraria in chilometri	1	4	0
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. c.
Acqua cadata in mm.	1.30	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 25 nov.: 11.8 — Minima del 26: —7.0

NOTE: Il pomer. d'ieri, fu piovoso, questa nebbia fitta indi sereno. Barometro crescente

Marea del 27 novembre.

Alta ore 8.25 a. — 9.55 p. — Bassa 1 55 a. — 3.10 p.

— *Roma* 26, *ore* 3 35 *p.*

In Europa pressione aumentata notevolmente in Francia, bassa nel Nord-Ovest della Russia e nel Nord. Biarritz 766, Riga 747.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito nel Nord, disceso altrove; pioggie, anche copiose, nell'Italia superiore; venti qua e là forti meridionali nel Centro e nel Sud; temperatura diminuita nel Nord e nel Centro.

Stamane cielo nebbioso, nuvoloso, coperto; venti deboli, freschi del quarto quadrante nel Nord e nell'Occidente; Scirocco fresco nella penisola salentina; il barometro segna 761 mill. nelle isole, 760 a Praga, Torino, Tolone, Cosenza e Atene, 757 nell'Adriatico; mare calmo, mosso.

Probabilità: Venti freschi del quarto quadrante; qualche pioggia nel versante adriatico; temperatura notevolmente calante; il tempo migliora.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s 42 ant.

27 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 44s, 2
Tramontare apparente del Sole	4h 19m
Levare della Luna	3h 11m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 50m 3
Tramontare della Luna	3h 40m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 13.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di novembre.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Faust*, opera-ballo in 5 atti del m.° Gounod. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La comica Compagnia di cui è proprietario e direttore l'artista cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Marito e bis*, scherzo comico in 2 atti di A. L. Vassallo. — *Il barbiere di Gheldria*, commedia in 4 atti di A. Avelloni. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Floride Bertini, rappresenterà: *L'odio*, dramma in 7 atti, di V. Sardou. — Serata d'onore della prima attrice Adelaide Tessero. — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 20 novembre 1887.

Prianese Angelo, gondoliere, con Palma Antonia, sigaraia.

Boddone Angelo, magazziniere alla Banca di Credito Veneto, con Biancardi Rosa, casalinga.

Fontolan Luciano, sarto, con Monello Maddalena, casalinga.

Garbura d.r Giuseppe, pretore, con Barbieri Celestina ch. Linda, casalinga.

Dormia Pietro, meccanico, con De Rossi detta Pase Erminia, casalinga.

Fagarazzi Antonio, muratore, con Polato Francesca, già lavandaia.

Grottin Luigi, bandaio, con Goretti Carlotta, già cucitrice.

Contanelli Giuseppe, calderaio all'Arsenale, con Novello Clementina, perlaia.

Salmasi Luigi, falegname lavorante, con Furlanetto Orsola, casalinga.

Valentini ing. Michele, imp. al Genio militare, con Giusti Armida, civile.

Del Favero Marino Stefano, scultore, con Perdon Anna Maria, casalinga.

Grizzi detto Griz Giovanni, parrucchiere, con Chieregbin Elisabetta, già domestica.

Guasti Roberto, cameriere, con Tamaro Maria, privata.

Sgualdini Francesco, carpentiere, con Penzo Luigia, sarta.

Cesca Costante, falegname lavorante, con Bassanello Emma, fiammiferaia.

Toninato Antonio, direttore di negozio di oggetti d'ottica, con Fontanella Luigia, cucitrice.

Montanari Giuseppe, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Guadagnin Giuseppina, casalinga.

Zanucco Giuseppe, agente daziario, con Artico Filomena, cucitrice.

Menin Giuseppe, carpentiere all'Arsenale, con Vianello detta Baplj Antonia, già r. pens. e lavandaia.

Svalduz Alessandro, facchino, con Piazza Angela, lavandaia.

Regazzoni Angelo, sellaio al Cotonificio, con Martin ch. Martini Marianna, già domestica.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio in Malamocco

Scarpa Giovanni, ortolano, con Chiodin Maria, casalinga.

Bullettino del 19 novembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Raffael Carlo, manovale ferroviario, con Da Ponte detta Seiseldi Regina, perlaia, celibi.

2. Capitanio Luigi, con Gatto Regina, operai al Cotonificio, celibi.

3. Codognato Lorenzo, falegname lavorante, con Cerato Maria, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Tramontini Zuliani Anna, di anni 74, vedova in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 2. Strazzabosco Brocchi Cristina, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 3. Boldrin Carlotta, di anni 41, nubile, casalinga, id. — 4. Siega Clementina, di anni 7, studente, di Maniago. — 5. Brocca Giovanna, di anni 6, di Venezia.

6. Forlico cav. Pietro, di anni 69, celibe, r. ricevitore del bollo straordin. id. — 7. Zavagna Antonio, di anni 44, coniugato, falegname id. — 8. Gianni Romeo, di anni 37, celibe, cuoco, id. — 9. Botteri Angelo, di anni 5, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Berengo Attilio, di anni 23, commesso viaggiatore, celibe, decesso a Fiume (Pordenone.)

Bullettino del giorno 20 novembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Muffatti ch. Maffatto Carlo, falegname, con Zecchini Caterina, casalinga, celibi.

2. Artuzzato Antonio, prestinaio, con Zandinella Adelaide, fiammiferaia, celibi.

3. Voltolina Tommaso, bracciante all'Arsenale, vedovo, con Belleme Giovanna, casalinga, nubile.

4. Schiavon Lodovico, carpentiere all'Arsenale, con Stegagnini Anna, casalinga, celibi.

5. Gervasoni Gio. Batt. ch. Giovanni, ceraio, con Traine Maria, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Garzadori Lavagnolo nob. Doria, di anni 78, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Baldin Bino Concetta, di anni 54, coniugata, già casalinga, id. — 3. Davì Poltronieri Rosa, di anni 35, vedova, già villica, di Castelnuovo Bariano. — 4. Fasan detta Milani Giovanna ch. Maria, di anni 18, nubile, domestica, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 21 novembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. De Majo-Durazzo Luigi, aiuto rag. d'artiglieria, con Filippini Elvira, casalinga, celibi.

2. Garbato Giuseppe, calderaio all'Arsenale, con Carrer Angela, fiammiferaia, celibi.

3. Perina Luigi, vice brigad. daziario, con Mazzoleni Angela, sarta, celibi.

4. Salvadori Tiziano, capo facchino di legnami, con Grasselli Amalia, casalinga, celibi.

5. Ballarin Carlo, muratore, con Padoan Lucia ch. Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Domenek Pavei Giuditta, di anni 74, vedova, già domestica, di Venezia.

2. Azelio Alberto, di anni 76, vedovo, maestro di musica, id. — 3. Colonda Francesco, di anni 68, celibe, possidente, id. — 4. Gerardi detto Smecho Andrea, di anni 59, coniugato, facchino, id.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 22 novembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 5. — Totale 19

MATRIMONII: 1. Pagiuca Giacomo, cameriere, celibe, con Zamben Teodolinda, macellaia, vedova.

2. Basso Vittorio, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Zambotto Anna, casalinga, celibi.

3. Pezzoli Giuseppe, battellante al Cimitero, con De Col detta Colet Antonia, domestica, celibi.

4. Marcon Giacomo, calzolaio lavorante, con Dal Corso Matilde, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Mirelo Müller Paula, di anni 82, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Todesco Navaro Forina, di anni 62, coniugata, casalinga, id. — 3. Perin Maria, di anni 58, nubile, già villica, di Vedelago. — 4. Garlato Bovolato Antonia, di anni 54, coniugata, casalinga, di Venezia.

5. Spalanzani Pietro ch. Simeone, di anni 75, celibe, già muratore, di Modena. — 6. Furlan detto Furlanetto Domenico, di anni 70, coniugato, già tipografo, di Venezia. — 7. Crosara Francesco, di anni 42, coniugato, già villico, di Valdagno. — 8. Camozzo Gaetano, di anni 30, celibe, pubblico pesatore, di Venezia. — 9. Baldo Antonio, di anni 18, celibe, falegname, di Chioggia.

Più 6 bambini al di sotto degli anni 5.

Bullettino del giorno 23 novembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 7. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Vianello Vincenzo, palombaro all'Arsenale, con Angeletti Maria, sigaraia, celibi.

2. Baracchi Attilio, r. impiegato, con Vio Rosa, casalinga, celibi.

3. Mecchia Federico, oste, con Cammelin Anna ch. Rosa, cameriera, celibi.

4. Ballarin Luigi, caporale furiere di seconda classe nel Corpo RR. Equipaggi, con Bontempelli Gemma, casalinga, celibi.

5. Tecchio Vincenzo Giorgio, maresciallo di P. S., con Drago Maria, cameriera, celibi, celebrato in Genova il giorno 19 corrente.

DECESSI: 1. Povolato Scarpa Luigia, di anni 71, vedova, ricoverata, di Venezia.

2. Targhetta Domenico, di anni 71, coniugato, r. pensionato, id. — 3. Faustini Gio. Batt., di anni 67, coniugato, industriante, id. — 4. Busetto detto Bubba Domenico, di anni 58, celibe, capitano mercantile e possidente, id. — 5. Gabboti Antonio, di anni 55, celibe, macellaio, id. — 6. Tramontin Marco, di anni 35, coniugato, oste, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Ballarin Pietro, di anni 66, coniugato, ortolano, domiciliato a Venezia, decesso nella frazione di Malamocco.

Bullettino del giorno 24 novembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Rossi ch. Dei Rossi Vittorio, biadaiuolo agente, con Tommasini Luigia, cucitrice, celibi.

2. Zampato Giovanni, liquorista direttore, vedovo, con Raimondi Paolina ch. Teresa, cucitrice, nubile.

3. Brocca Natale, pompiere, con Zennaro Luigia, ricamatrice, celibi.

4. Donati Luigi ch. Antenore, compositore tipografo, con Ambrosi Climene, casalinga, celibi.

5. Nalesso Cesare, imp. ai civici dazi, con Vidic Teresa, privata, celibi, celebrato in Trieste il giorno 27 novembre 1886.

6. Duse Eugenio, capitano navale, con Melchior Caterina, privata, vedovi, celebrato in Trieste il giorno 17 marzo 1887.

DECESSI: 1. Turrini De Carli Domenica, di anni 56, coniugata, casalinga, di Castagnaro. — 2. Delll'Olivo Antonia, di anni 13, di S. Tiziano Goima. — 3. Brazzoduro Margherita, di anni 5 1/2, di Venezia.

4. Berton Pietro, di anni 82, vedovo, fabbro ferraio, idem. — 5. Battaglia Marco, di anni 74, coniugato, r. pensionato e possidente, id. — 6. Ranzato Vincenzo Giuseppe, di anni 57, coniugato, agente privato, id. — 7. De Min Antonio, di anni 54, coniugato, ceraio, id. — 8. Salvador detto Bugaron Giovanni, di anni 48, vedovo, industriante, di Portogruaro. — 9. De Sardagna bar. Ettore, di anni 33, celibe, possidente, di Venezia. — 10. Scrotti Antonio, di anni 28, coniugato facchino, id. — 11. Brotto Giuseppe, di anni 20, celibe, falegname, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 6. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6 17 p.
» Zattere	6.31 »	9 51 »	2 55 »	6 28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6 52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8 47 »
P. Padova	6 57 a	10 17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
Riva Schiav.	9 27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

VENEZIA 238

Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant

in vicinanza della Piazza San Marco.

ASTHMES (Medaglia d'onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazione e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR.

3 franchi, in Francia.

Emicranie, crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dott. CRONIER. — Esigere il bollo di garanzia dell'Unione dei Fabbricanti.

Farmacia Robiquet, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16, Roma, via di Pietra, 91. Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27 e da tutti i farmacisti. In Venezia da Bötner, Zampironi, Fumagalli, Centenari e P. Pozzetto, farm. 36

Fragranza la più duratura!
Fragranza la più delicata!
Fragranza la più squisita!
Fragranza la più rinfrescante!

Questi pregi sono tutti combinati nell'**Acqua di Florida** di MURRAY e LANMAN, l'unico profumo si favorevolmente conosciuto e che è giustamente divenuto un articolo di moda.

Lire 3.

Vendita all'ingrosso e dettaglio, presso

LA PROFUMERIA

BERTINI e PARENZAN

VENEZIA — SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

77

OFFICINA
DI COSTRUZIONE MOBIGLIE
DI ANTONIO OGNA
con annesso deposito

Sita a Ss. Ermagora e Fortunato, Palazzo Gritti, N. 1759, vicino al Traghetto, primo e secondo piano, offre al pubblico Mobiglie di prima qualità nei legni Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja e Quercia ecc., tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, si per camera da letto e per qualsiasi altra stanza. La robustezza a tutta prova del lavoro, la scieltissima qualità di legnami non ammettono concorrenza. La straordinaria modicità nei prezzi poi si raccomanda da sè. Non abbisogna di raccomandazioni tanto nel merito intrinsico che risalta in ogni articolo. Aggiungasi lo stile robusto, a cui va unita una scelta eleganza, che solo basterebbero a costituire i pregi incontrastabili di queste forniture. Tutti i lavori sono di propria fabbricazione sono garantiti per sempre. **PREZZI FISSI.** 8

MAGNETISMO.

Trent'anni di felice successo, ha ottenuto la celebre Sonnambula **ANNA D'AMICO**, e continua con esito a dare consulti per malattie.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scriveranno i principali sintomi della malattia, e invieranno, se proveniente d'Italia, un vaglia di Lire 5.20, e dall'estero Lire 5.25, al professore **Pietro d'Amico,** via Ugo Bassi, 29, **Bologna** (Italia). 387

720

ACQUA MINERALE DI
MONTE ALFEO
SOLFOROSA,
Alcalina, Magnesiaca

Premiata con Medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonchè alle Esposizioni di Pisa, Genova, Pavia, Milano.

— o —

« .... L'ACQUA DI MONTE ALFEO sembra destinata ad eclissare tutte le sue congeneri rivali, tanto italiane che estere.... » (*Annuario delle scienze mediche, prof. PLINIO SCHIVARDI.*)

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo nativo, ha un'azione purgante, risolutiva, depurativa; cura mirabilmente ed in modo efficacissimo tutte le malattie lente del Ventricolo e le Bronchiti croniche; ha un'azione risolvente sul Fegato, sulla Milza, e sopra tutto il sistema renoso emorroidale; obbliga i reni ad una secrezione attiva ed abbondante di orine; giova grandemente nelle ostinate malattie della vescica; è efficace nei morbi cutanei; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento; così lo risana dai mali esistenti o che lo minacciano; l'uso di quest'Acqua modifica essenzialmente in modo favorevole il nostro organismo; si usa in tutte le stagioni. Bottiglia, cent. **60.**

Deposito esclusivo di questa **Acqua minerale** in **bottiglie** trovasi presso la Ditta **A. MANZONI e C.** **Milano,** via della Sala, 16, **Roma,** via di Pietra, 91, **Napoli,** Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Per la cura dei **Bagni generali** a domicilio colle *Acque Solforose di Monte Alfeo,* rivolgersi al dottor cav. *Ernesto Brugnatelli,* proprietario dello **Stabilimento balneario,** in **Rivanazzano** presso **Voghera.**

In *Venezia* presso **Bötner Zampironi,** e **Pozzetto.**

562

Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria; **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219. 830

Ditta Fratelli Isabella
FUMISTI

Pescheria della Cerva, Rialto, 5127-28

VENEZIA.

Costruttori di Caloriferi ad aria calda ed a vapore pel riscaldamento d'appartamenti, Palazzi Scuole, Ospedali e Stabilimenti in genere.

Cucine economiche grandissime in ferro e ghisa per Restaurant, Hôtel, Collegi, Ospedali e Caserme, ecc.

Grande fabbrica stufe e franklin in terra refrattaria, in maiolica bianca e comuni.

Variato assortimento cucine economiche per piccole e grandi famiglie, semplici e di lusso.

Stufe parigine, ultimo sistema, stufe a regolatore in ferro con rivestimento in terra refrattaria; stufe Meidinger semplici e nichelate, stufe americane a fuoco continuo, massima eleganza e solidità.

Grandioso assortimento d'apparecchi ed accessorii relativi alla fumisteria.

PREZZI CONVENIENTI. 847

Distilleria dell'Abbazia di Fécamp

(FRANCIA)

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE

SQUISITO TONICO,

aperiente e digestivo

IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLII

Esigere sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale.

Il vero Liquere *Bénédictine* si trova in *Venezia* presso le persone che ne hanno **firmato l'impegno di non vendere** veruna specie di contraffazione.

Ant. Giacomuzzi fu Angelo. — Antonio Trauner, San Giuliano Merceria, 724. — Bacchini Luigi, Ascensione, 1343. — Girolamo Tagliapietra, San Marco, all'Ascensione, 1290. — Carlo Cerutti, confettiere. 878

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D.R DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE di SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE — *Ond'evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula patentata di* BETTS & Co., *si trovino impresse le firme* Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.

828

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia

PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

Francobolli compera, cambia e vende G. Zechmeyer, Norimberga 1000 continentali circa 200 qualità, 75 cent. 924

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Peruz Giuseppe morto in Calalzo, fu accettata da Lozza Maria per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col M t'eo quale tutore dei minorenni Da Roit.
(F. P. N. 14 di Belluno.)

L'eredità di Marinello Santa morto in Valle di Cadore, fu accettata da Marinello Innocente per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Romanini Giovanni morto in Kragonievatz, Serbia, fu accettata da Patat Anna per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Urbani Giorgio morto in Gemona fu accettata da Armellini Rosa per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità della baronessa Vranyczany-Dobrinovic Emma fu accettata da Ugo Benaldi quale tutore del minorenne Giovanni Maria Sparavieri.
(F. P. N. 12 di Verona).

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Bra, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Ferracioli Giacomo morto in Bergantino, fu accettata da Regina Bettoni per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 12 di Rovigo)

L'eredità di Menis Pietro morto in Artegna, fu accettata da Andreussi Natale per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bortolin Giacomo morto in Santa Giustina fu accettata da Canal Caterina per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

Anno 1887 — Domenica 27 novembre — N. 316

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

VENEZIA 27 NOVEMBRE

L'onorevole Crispi potrebbe fare un discorso commovente sulla situazione di un presidente del Consiglio di ministri, circondato da moltissimi amici, tutti del pari compromettenti. Se nessuno ha il coraggio di buttarlo via, tutti lo attirano a sè, e se si ha lo spettacolo di un Ministero, che non ha un'opposizione, si ha pure lo spettacolo di una maggioranza enorme, una parte della quale combatte contro l'altra e tenta di soverchiarla.

Ciò che appare al di fuori di questo lavorio interno, è che l'antica maggioranza depretina ha ancora la forza di affermarsi o per Crispi, nella lusinga di avere Crispi dalla sua, o contro Crispi se questi non la seguisse.

Intanto la vecchia maggioranza depretina ha colla nomina della Commissione del bilancio manifestata la sua ostilità all'ex Pentarchia, la quale si era lusingata di poter tutto, e ieri nella discussione della nuova legge di catenaccio, ha mostrato che è molto malcontenta di Magliani, il quale dopo averle fatto brillare innanzi agli occhi i milioni di avanzo, comincia ad aumentare i dazii sullo zucchero e sul glucosio, ecc., a rimaneggiare la tassa sui fabbricati, che vuol dir aumento della tassa stessa, e una tassa nuova, cioè la tassa militare pagata da quelli che sono esenti per legge dal servizio militare. Così la legge da una parte riconosce il diritto dell'esenzione, e dall'altra presenta il conto pel pagamento di questo diritto.

Inoltre i catenacci sono in realtà una tassa nuova approvata senza discussione. È vero che è provvisoria, ma intanto il consumatore ha pagato, e chi restituisce le tasse pagate sul consumo?

Ciò che dovrebbe servire ai contribuenti di sollievo ai pesi che vengono loro imposti all'improvviso, cioè la tutela dello Stato e dei contribuenti stessi contro la speculazione, diventa poi un conforto illusorio. Bisognerebbe, perchè fosse reale, che il catenaccio potesse essere posto subito senza che gli speculatori avessero sentore dell'aumento dei dazii. Invece sono quindici giorni che lo hanno saputo tutti per mezzo dei giornali. Gli speculatori hanno avuto tempo di fare il comodo loro, se anche non lo hanno saputo, perchè resi più oculati dell'interesse diretto, prima del buon pubblico. I sessantanove voti contro il catenaccio sono spiegabili e come una dimostrazione di malumore contro Magliani, e come una protesta contro questi catenacci, che invece di essere posti all'improvviso, si cominciano a muovere con tanto rumore prima di chiudere, sì che passa prima tutto quello che si vuol far passare.

L'onor. Crispi ha detto che desidera che l'opposizione gli si faccia a viso aperto, anzichè nel segreto dell'urna. Il suo desiderio è legittimo. Però l'opposizione non è diretta ancora contro di lui. L'avrà e a viso aperto, appena accenni di mettersi contro la vecchia maggioranza depretina, o contro l'ex Pentarchia. In realtà i due partiti, ancora incerti e un po' confusi dell'equivoco, stanno in queste due linee, e si vede già da che parte si raccoglierebbe la maggioranza.

Crispi non par disposto a lasciarsi forzare la mano, e si schermisce alla meglio dagli amici compromettenti, di tutte le parti della Camera, che vanno sino all'estrema Sinistra, e la comprendono almeno in gran parte.

Notiamo intanto che all'on. Ferrari, dell'estrema Sinistra, che volle trarre dalla situazione della politica estera la conchiusione che questa era essenzialmente mutata, l'onor. Crispi ha risposto ch'egli cercherà di trarre dalle alleanze *già stipulate* prima di lui, cioè dal conte Robilant, tutti i vantaggi di cui sono suscettibili. Così è confermata la continuità della politica estera, e a quelli che vorrebbero giustificarsi di approvarla ora dopo averla così violentemente combattuta, è tolto anche questo conforto.

Bilancio e Resoconti.

Appena costituita la Commissione generale del bilancio, l'on. ministro del Tesoro ha presentato ieri alla Camera i documenti finanziarii già stampati che la legge di contabilità gli faceva obbligo di presentare entro il corrente mese e cioè: il rendiconto generale consuntivo dell'esercizio 1886-87; il disegno di assestamento del bilancio del 1887 88; gli stati di previsione pel venturo anno 1888 89; e insieme a questi documenti una relazione generale che riassume ed illustra i risultati de' tre esercizii predetti.

Ecco pertanto un breve cenno su questi risultati, secondo le relazioni ministeriali:

Rendiconto generale per l'esercizio 1886-87.

Pel disposto dalla legge di contabilità, tale documento è diviso in due parti: la prima concerne il consuntivo del bilancio, l'altra comprende tutto il conto del patrimonio dello Stato.

Rilevasi dal consuntivo che l'esercizio in discorso, dopo la inscrizione di alcune spese approvate con leggi speciali, votate dopo la legge di assestamento del bilancio, quelle cioè: per la Cassa militare in L. 3,490,000; pel richiamo sotto le armi dei militari di 1ª categ. della classe 1864 in L. 1,900,000; pei sussidii ai danneggiati dai terremoti del febbraio e marzo 1887 per L. 850.000; e finalmente per altre varie occorrenze ascendenti a L. 448,826 72, in previsioni dava un'entrata di L. 1,798,370,528 70, ed una spesa di L. 1,795,174,450 61 e conseguentemente un *deficit* di L. 2,803,921 91. Ma si è accertato invece un'entrata di L. 1,801,185,804 42 ed una spesa di L. 1,789,414,850 99; quindi in luogo del presunto *deficit* su indicato, venne a risultare un avanzo di L. 11,771,953 43, lo che significa un miglioramento di fronte alle previsioni di L. 14,575,875 34.

Ecco le cause di cosiffatto miglioramento.

Nelle entrate si verificarono varii aumenti, cioè:

le imposte dirette produssero di più per L. 562,089 26;

le tasse sugli affari un maggior prodotto di L. 12,023,127 10;

la vendita dei sali L. 440,128 93 più del previsto;

la corrispondenza telegrafica superò la previsione per L. 499,561 45 ecc.

E sebbene di contro a cotesti aumenti, e specialmente per causa dell'invasione colerica, siansi verificate alcune diminuzioni come quelle: sui prodotti delle ferrovie dello Stato e relative tasse per L. 2,696,814 26; nei servizii postali per L. 1,035,140 34; sui tabacchi per ital. lire 1,267,366,366 12, e sulle dogane per ital. lire 1,083,845 02, ciò nondimeno, nell'insieme, l'entrata effettiva venne a risultare maggiore di lire 6,007,683 26.

Una considerevole diminuzione fu raggiunta nella spesa per l'ammontare complessivo di lire 16,912,332:02, la quale dopo aver coperto diverse inevitabili eccedenze, lasciò tuttavia un benefizio netto di oltre sei milioni.

L'onorevole ministro ha presentato nella stessa tornata i progetti di legge per chiedere al Parlamento la sanatoria di tali eccedenze, dovute per la massima parte o a maggiori impegni assunti per apprestamenti militari, o a spese d'indole obbligatoria.

Gli esposti risultati per l'esercizio finanziario 1886 87 riescono tanto più soddisfacenti in quanto che oltre l'avanzo di lire 11,771,953:43, il conto del Tesoro si è pure avvantaggiato di lire 2,362,255:82 pel miglioramento verificatosi nella gestione dei residui degli anni precedenti, mentre nel tutto insieme la sostanza patrimoniale resta aumentata di lire 18,297,422:15.

Assestamento del bilancio per l'esercizio 1887-88.

Oltre al *deficit* di lire 42,938,936:73, che, in seguito ai maggiori fondi accordati ai Ministeri della guerra e della marina, risultò nel bilancio di previsione approvato colla legge del 28 giugno 1887, dovevasi provvedere ad ulteriori e considerevoli maggiori spese, dipendenti specialmente da leggi speciali.

Restavano in primo luogo da inscriversi in bilancio per oltre 50 milioni di nuove assegnazioni per spese militari, vale a dire: il credito di 20 milioni per la spedizione d'Africa; la quota di lire 8,500,000 sull'assegnazione fatta al Ministero della marina colla legge del 30 giugno p. p. per spese straordinarie; le quote pure spettanti a questo esercizio in L. 7,500,000 per eccezionali acquisti di vestiario e di cavalli; l'assegno di lire 6,405,000 pei premii ai raffermati, stante la decretata abolizione della Cassa militare; le maggiori spese ordinarie in lire 8,000,000 del bilancio della guerra per la graduale attuazione dell'ordinamento dell'esercito; e gli ulteriori fondi occorrenti in lire 3,227,000 sul bilancio ordinario della marina militare per la manutenzione del naviglio, a fine di averlo sempre in condizione di prendere il mare ad ogni evenienza.

Dovevansi poi stanziare gl'interessi presunti in lire 7,318,596 per le obbligazioni ferroviarie autorizzate per provvedere agli arretrati dell'azienda delle strade ferrate a tutto giugno 1885 ed al saldo di costruzioni già eseguite.

Erano infine da inscriversi: l'assegnazione straordinaria di lire 4,000,000 pei nuovi lavori stradali sanciti colla legge del 24 luglio 1887, N. 4772; la somma di lire 2,074,000 che il Parlamento approvò per questo esercizio a fine di venire in soccorso dei danneggiati dai terremoti del febbraio e marzo p. p.; la prima quota in lire 8,000,000 pel risanamento della città di Napoli, ed altre varie nuove e maggiori spese di minore entità.

In complesso dovevasi accrescere la spesa approvata col bilancio di previsione della somma di lire 81,953,000.

Ecco i modi co' quali l'onoravole ministro propone di provvedere a questa situazione di cose:

a) Economia nelle spese per . L. 4,000,000
b) Effetti degli ultimi provvedimenti finanziarii . . . . » 30,000,000
c) Nuove e maggiori entrate prevedibili in base ai risultati dei primi mesi dell'esercizio » 20,892,000
d) Obbligazioni del Tesoro a breve termine . . . . . » 70,000,000

Così coperto tutto il *deficit*, risulta pel 1887-88 un avanzo di lire 500,663.19.

L'onorevole ministro ritiene che stante le buone condizioni del Tesoro non gli occorrerà di valersi delle obbligazioni a breve termine inscritte in bilancio. Infatti le previsioni pel movimento di cassa portano che, senza tener conto di tali obbligazioni, si avrà una somma d'incassi per lire 2,027,832,371.90 contro una somma di pagamenti per lire 1,985,252,136.04 e quindi una eccedenza d'incassi di L. 42,600,235.86, che viene destinata per 27 milioni in aumento al fondo di cassa per supplire ad ogni straordinaria evenienza, e per lire 15,000,000 in diminuzione del debito fluttuante.

Bilancio di previsione per l'esercizio 1888 89.

Pel venturo esercizio 1888 89 l'entrata effettiva si prevede nella somma di L. 1,547,441,379.27 vale a dire con un aumento di lire 44,174,877.20 sull'esercizio precedente, che è dovuto per lire 17,300,000 al completo effetto degli ultimi provvedimenti finanziarii e pel rimanente al consueto e graduale incremento dei varii cespiti, oltre a qualche altra variazione in più e in meno di carattere eventuale.

La spesa è proposta in lire 1,562,578,323.47 con una diminuzione di lire 23,771,789.09 sull'esercizio 1887-88, che deriva da minori spese straordinarie per lire 41,629,295.74, contro un aumento di lire 17,857,506.65 nelle spese ordinarie.

Nelle spese straordinarie vengono infatti a cessare diverse eccezionali assegnazioni, come quelle: di L. 20,000,000 per la spedizione d'Africa; di 12,200,000 ultima quota delle spese straordinarie militari inscritta nel 1887-88 in base alla legge del 26 dicembre 1886; di lire 8,198,000 relativa ai minori stanziamenti fissati dalle relative leggi per varie opere pubbliche ecc.

Rispetto all'aumento della spesa ordinaria esso dipende: da ulteriori assegnazioni sul bilancio della guerra per proseguire l'attuazione del nuovo organico dell'esercito; dagli stanziamenti occorrenti per gl'interessi dei debiti redimibili, in base alle proposte fatte per le costruzioni ferroviarie; dai consueti incrementi ne' diversi servizii pubblici e nelle spese di riscossione, in corrispondenza alle previste maggiori entrate.

Concludendo il bilancio, così come venne presentato dall'onorevole ministro, riduce il *deficit* tra l'entrata e la spesa effettiva a sole lire 15,136,744.20 mentre poi calcolandosi l'avanzo risultante nella categoria del movimento de' capitali, il *deficit* discende a L. 10,668,299.29.

È vero che il Governo dovrà presentare alcune altre proposte di spese, mediante speciali disegni di legge, però di non grave entità.

Ma contemporaneamente l'onorevole ministro ha presentato i provvedimenti per assicurare il pareggio. Essi consistono principalmente:

nel disegno di legge per la revisione dei fabbricati, presentati alla Camera nella seduta del 19 corrente;

nell'altro disegno presentato ieri stesso per l'aumento de' dazii sugli zuccheri e nella proposta di una tassa militare, intorno alla quale una speciale Commissione sta elaborando il relativo progetto.

Cosiffatti provvedimenti forniranno al bilancio un aumento normale effettivo di circa 25 milioni, i quali saranno sufficienti a coprire, non solo il *deficit* suesposto, ma anco le maggiori spese che potranno occorrere.

Secondo l'on. ministro, tutto ciò assicura l'equilibrio del bilancio; con questo di più, che il 1888 89 porta il carico di molte spese transitorie, le quali dovranno cessare negli anni successivi, lasciando un margine sufficiente per iniziare quel sistema di ammortamenti, che è una delle basi del piano finanziario del Governo.

Il « catenaccio » per l'aumento dei dazii, sugli zuccheri sugli aceti, ecc.

La relazione ministeriale a proposito degli acidi acetici dice: « Con la nuova tariffa l'aceto non pagherà più, come ora, dieci o 25 lire all'ettolitro secondo che viene importato in botti o bottiglie e l'acido acetico puro non passerà più tra i non nominati pagando lire .... (?) al quintale. L'acido acetico liquido, compreso l'aceto comune, entrando in Italia pagherà una gabella in proporzione dell'acido acetico puro che contiene. L'acido acetico cristallizzato, pagherà un dazio di lire 110 al quintale.

La Commissione modificò il progetto rendendo applicabile il Catenaccio da oggi. Gli articoli allegati sono:

Articolo primo. — Sono portate le seguenti modificazioni ai diritti iscritti nella tariffa doganale vigente. Al numero 13, zucchero di prima qualità al quintale 90 lire. Zucchero di seconda qualità, al quintale lire 76.

Al numero 16, sciroppi e fecola lire 50.

Articolo secondo. — Le fabbriche di zucchero indigeno saranno soggette alla tassa di lire 55 20 per ogni quintale di zucchero di seconda classe e di lire 61 15 per ogni quintale di zucchero di prima classe prodotto.

Articolo terzo. — Ferme rimanendo le disposizioni di legge del 10 luglio 1887, N. 4665, riguardanti il glucosio adulterato per servire ad usi industriali, la tassa di fabbricazione del glucosio di cui all'articolo stesso, è portata a 30 lire il quintale.

Articolo quarto. — Il dazio di lire 50 sul sciroppo e sulla fecola dura sino a tutto il 31 dicembre. Col primo gennaio 1888 questo dazio è applicato soltanto al glucosio liquido considerato alla voce 14 della tariffa doganale approvata con la legge 14 luglio 1887.

L'aumento portato nei dazii sullo zucchero iscritti nella tariffa vigente si riproduce nella tariffa doganale che entrerà in vigore col primo gennaio 1888.

La Commissione approvò tutto, portando però il dazio sugli zucchari di seconda qualità a lire 76.75.

La tassa sulle fabbriche di zuccaro indigeno di cui all'art. 2 venne portata a 55.95.

La relazione della Commissione fatta dal Luzzatti è breve. Fa osservazioni abbastanza vive sulla necessità dei Catenacci che si vanno ripetendo; si augura che oramai se ne chiuda la triste era.

Magliani, in seno alla Commissione, diede a sperare di ricavare dai nuovi aumenti di dazii da dieci a undici milioni; dalla revisione dell'imposta sui fabbricati, otto o nove.

Il progetto definitivo di aumenti avrà questi altri: glucosio solido 66 lire al quintale; liquido 50; confetti, conserva di zucchero o di miele 100; biscotto da tè 45; sciroppi per bibite 60; cioccollata 150.

La risposta della Camera al discorso della Corona.

Eccovi il testo della risposta della Camera al discorso della Corona ieri letto ed approvato nella seduta della Camera:

« Sire,

« Le parole che Vostra Maestà rivolse al Parlamento, inaugurando la presente sessione, incominciano coll'invocare l'amore alla patria e si chiudono coll'affermare i beneficii della libertà. Con questi due nomi, di libertà e patria, i quali significano i più alti affetti del Re e del popolo, i quali ricordano l'ufficio storico della Vostra Casa e insieme i dolori, le speranze e le meritate fortune degl'Italiani, noi diamo principio volontieri ai lavori legislativi. Composta in unità di nazione, sicura nella Roma intangibile, amica degli altri popoli, l'Italia desidera di migliorare e compiere i proprii ordinamenti interni.

« Tale intento si prefiggono le leggi che il Governo dalla Maestà Vostra presenterà. Nello studio di esse la Camera porrà ogni diligente sollecitudine.

« Gioverà svincolare l'amministrazione dagl'impedimenti che talora la impacciano, sì che essa proceda più rapidamente, pur acquistando forza e rispetto in quelle maggiori guarentigie che sono la ragione e la tutela di ogni libero istituto. Così ben definita la responsabilità di coloro cui sono affidati dallo Stato, dagli enti morali, gl'interessi pubblici e il maneggio del pubblico denaro, sarà non soltanto lecito ma giusto restituire alla naturale autonomia loro i Comuni e le Provincie, invigorite da nuovi rigogli, ampliando il suffragio elettorale.

« La buona amministrazione e la giustizia furono in ogni tempo il più vivo desiderio dei popoli e debbono essere il più felice e fecondo portato della libertà e noi siamo lieti che colle riforme amministrative vadano congiunte in questa sessione le giudiziarie. All'esame del Codice penale di cui Vostra Maestà annunziò la presentazione, daremo opera tanto assidua quanto fu lunga l'attesa ed è manifestata la necessità di unificare anche in questa parte la legislazione del Regno.

« Con pari desiderio attendiamo provvedimenti intorno alla sanità pubblica e all'istruzione popolare. Ben a ragione la Maestà Vostra c'invitava ad uno studio quasi simultaneo di questa diversa specie di provvidenze. I morbi del corpo aggravansi spesso per i morbi dello spirito e le disposizioni di un codice sanitario difficilmente conseguono il loro fine, dove la restia Provincia resti pervicace ai pregiudizii e non sia vinta dalla educazione popolare, alla quale lo Stato deve attendere indefesso come a sacro obbligo suo. Se la scuola dev'essere guida alla vita dell'individuo e argomento di benessere del consorzio sociale, non basta ch'essa conduca le menti alla nozione del vero: bisogna altresì ch'essa sospinga gli animi al desiderio del bene.

« A noi sorride nel pensiero l'immagine del cittadino che, scaldato dai primi anni nella scuola allo amore della patria e alla religione del dovere, avvalora adulto la sua educazione nell'esercito, nell'armata, di dovere, di amor patrio scuola mirabile. È legittimo l'orgoglio onde la M. V. attesta della disciplina, della abnegazione dei nostri marinai e dei nostri soldati, l'orgoglio della nazione tutta quanta, della quale essi sono simbolo, presidio, e speranza, in loro entro la cerchia delle Alpi e del mare, con loro per le lontane plaghe dell'Africa e del mare, alle quali tutti mandiamo saluti che sono palpiti d'affetto e voti di prospere sorti.

« Ma non tutta nella potenza dell'armi consiste oggi la forza di uno Stato, nè quella potenza si mantiene lungamente dove non si svolgano commerci, dove non sia saldezza di credito e floridezza di erario. Non ci trovano impreparati le leggi che la M. V. enumera intorno all'ormai necessario riordinamento degl'Istituti di emissione, alle costruzioni delle ferrovie, all'assetto della finanza. La Camera elettiva, quando si dovè tutelare l'onore del paese e mantenere gli impegni assunti, non negò mai il proprio consentimento; e anche oggi essa prenderà in ponderato esame i promessi provvedimenti, fiduciosa che le gravezze del paese saranno proporzionate con la forza contributiva del paese.

« E finchè le condizioni dell'erario consiglino prudenti economie, la Camera, pur serbando illesi i diritti statutarii, reputerà lodevole lasciare al potere esecutivo l'iniziativa di ogni proposta di nuove spese.

« Sire,

« Noi udimmo con profondo compiacimento la M. V. darci speranze di pace. L'Italia sin dal risorgimento promise pegno di sicurtà all'Europa, e per mutare di tempi e di eventi, non mutò i suoi propositi. Per secoli conquistata ed oppressa, oggi signora di sè, non tollererebbe oppressioni, ma non agogna conquiste. Nella serrata compagine dei proprii ordinamenti militari, nelle forti alleanze, essa altro non cerca che pace con dignità. Risorta in nome del diritto, prosegue di calde simpatie gli sforzi dei popoli che nel diritto confidano. Le origini sue le designano il mandato che le compete.

« Svolgere le proprie istituzioni, farle sorgente di prosperità, strumento a togliere o alleviare disagi materiali e morali, mostrarsi al mondo civile esempio di operosità feconda e saviezza non timida, cooperare all'incremento della civiltà universale, procedere sicuri sulla via della giustizia e della libertà, sono glorie anche queste. Esse illustreranno, Sire, il vostro Regno; saranno glorie durevoli, perchè di Principe e popolo insieme. »

Gli alcool in Francia.

La questione del monopolio degli alcool è vagheggiata un po' da tutti gli Stati, desiderosi di entrate nuove. L'*Opinione* scrive a questo proposito:

A suo tempo abbiamo reso conto della relazione del senatore Claude sulla questione degli alcool. L'inchiesta, fatta ad iniziativa del Senato francese, ha dimostrato che, in seguito alla diminuita produzione del vino, il consumo di alcool industriale si è sostituito un po' per volta al consumo di alcool di vino; che l'alcoolismo ha già recato turbamento a tutta l'economia sociale, e che un certo numero di dipartimenti sono minacciati d'una decadenza fisica e morale abbastanza rapida.

Secondo la Commissione d'inchiesta l'alcoolismo è causa d'un lento ed inconsciente avvelenamento d'intere popolazioni. Gli spacci di spiriti si sono diffusi in modo veramente pauroso; però il maggior pericolo risiede nella qualità degli spiriti messi in vendita.

Il Governo francese, di fronte ai fatti messi in luce dalla Commissione d'inchiesta, è venuto nella determinazione di provvedervi in qualche modo. Tanto più volentieri si è determinato a provvedere, che gli si è offerto l'appiglio di aumentare le entrate del Tesoro. Una riforma del regime degli alcool e delle bibite spiritose in genere, oltre che giovare all'igiene, deve aumentare la produttività delle molteplici imposte sulla circolazione e sul consumo del vino, degli alcool, ecc.

Una Commissione è già istituita allo scopo di preparare la detta riforma.

Il duplice scopo, or ora accennato, risulta chiaro dalle parole colle quali il ministro delle finanze si è rivolto al Presidente della Repubblica, per farlo persuaso dell'opportunità della riforma.

« È dimostrato, dice il sig. Rouvier, che la maggior parte dello spirito impuro è messo in commercio per via di frode. Esso proviene dai distillatori agricoli, i quali, abusando dei privilegii ottenuti, si sottraggono fraudolentemente al pagamento delle imposte stabilite dalla legge; ovvero proviene dai commercianti di vino all'estero, i quali sotto pretesto di *alcoolizzare* il vino — la quale operazione in Francia è vietata — innalzano il grado alcoolico del vino che importano. Nell'uno e nell'altro caso lo Stato è frodato di somme considerevoli. L'interesse del Tesoro si congiunge quindi alle più imperiose prescrizioni dell'igiene per esigere, che tutte queste frodi cessino. »

Come si vede, la questione non ci è estranea. Il sig. Rouvier, parlando di commercianti esteri i quali alcoolizzano i vini che importano in Francia, allude evidentemente agl'Italiani ed agli Spagnuoli.

Ci accontentiamo di avvertire il fatto; se sarà d'uopo, ne discuteremo a miglior tempo.

Quali provvedimenti si debbano prendere, ancora non si sa. Deciderà la Commissione recentemente istituita. La questione è complessa e delicata.

Per esempio, si dovrà sopprimere il privilegio dei distillatori agricoli? o si devrà circondare di maggiori garanzie per il Tesoro? E per quel che riguarda l'importazione dei vini, è egli conveniente e bastante di adottare misure, affinchè i dazii, vincolati nelle Convenzioni commerciali, profittino soltanto al vino, e non anche all'alcool che vi è contenuto?

In Francia non ripugna più nemmeno l'idea del monopolio degli alcool. Anzi la Commissione d'inchiesta del Senato ha proposto senz'altro il monopolio. Soltanto il monopolio — è detto nella relazione del sig. Claude — è capace di garantire integralmente l'interesse del Tesoro. »

La proposta di fare un monopolio della produzione e del commercio degli spiriti è sorta per la prima volta in Germania. Però il principe di Bismarck non riuscì a farla accettare dal Parlamento tedesco, alieno sinora da qualunque specie di monopolio, da quello dei tabacchi, non meno che da quello degli alcool.

La Svizzera invece, l'ha già tradotto in atto. L'esperienza, ch'essa ne farà, sarà, crediamo decisiva per gli altri paesi. Se il monopolio darà, nei rispetti finanziarii, risultati soddisfacenti, gli Stati d'Europa, quasi tutti nella necessità di schiudersi nuove fonti d'entrata, difficilmente sapranno resistere alla tentazione di modificare, con vantaggio dell'Erario pubblico, un'imposta, che non ha, si può quasi dire, oppositori, e che tra gl'igienisti ed i filantropi ha, all'incontro, fautori caldissimi.

ITALIA

Progetto ritirato.

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri è successo a Montecitorio un incidente curiosissimo, che fa il giro di tutti i crocchi politici. Nel mattino, gli uscieri della Camera avevano consegnato nei cassettini dei deputati lo schema di legge sul riordinamento dei Ministeri; è un progetto di pochi articoli, che isti-

tuisce la Presidenza del Consiglio, il Ministero del Tesoro e quello delle Poste e dei Telegrafi; muta i segretarii generali in sotto segretarii di Stato, e da al Governo la facoltà di creare e sopprimere Ministeri, col mezzo di un Decreto Reale.

Poche ore dopo la distribuzione dello stampato, giunge agli uscieri un ordine rigoroso di ritirare il progetto già distribuito, per quale motivo, non mi venne dato conoscere. Però il singolare si fu che gli Ufficii della Camera, mancando delle chiavi dei cassettini, consegnate ai deputati, si dovette procedere alla loro apertura a viva forza col mezzo di un fabbro-ferraio, affinchè gli uscieri potessero riprendere il progetto già distribuito!

Tassa sui fabbricati.

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Venne oggi distribuito alla Camera il progetto per la revisione generale dei redditi dei fabbricati, da cui il Ministero si ripromette un maggior introito di 9 milioni. La revisione andrà in vigore col 1° gennaio 1889.

Entro il 1° marzo 1888, gli agenti delle tasse notificheranno i dati catastali mediante schede ai possessori dei fabbricati, che le restituiranno all' agente o al Sindaco entro il 10 aprile 1888, coll' indicazione del reddito per ciascun fabbricato. Per i fabbricati, non affittati, rimane ferma la disposizione dell' articolo 4 della legge 6 giugno 1887. Nell' accertamento del reddito degli opifizi, consideransi come meccanismi e apparecchi fissi soltanto quelli connessi e incorporati al fabbricato, che non potrebbero rimuoversi senza trasformare sostanzialmente il fabbricato e fargli perdere il carattere di opifizio, come sarebbero i motori idraulici ed a vapore immurati, e le trasmissioni alle macchine lavoratrici.

Le riforme doganali.

Telegrafano da Roma 26 al *Sole*:

La Commissione incaricata di studiare le riforme doganali, dopo aver eletto a suo presidente l' on. Brioschi ed a segretario il comm. Mouzilli ha espresso i seguenti pareri:

1. Che il dazio sui semi oleosi sia fissato a lire 2.85 il quintale, eccettuato il seme di lino di Riga, che pagherebbe solo L. 0.25;

2. Che si debba studiare analiticamente il costo di produzione e di vendita dei semolini, in Italia e in Francia prima di decider nulla sul dazio relativo;

3. Che si preparino senza indugio gli elementi necessarii per giudicare se i dazii sulle macchine siano, o no compensatori di quelli sulle materie prime, affinchè la Commissione possa discutere tale tema nelle sedute, che terrà a mezzo dicembre;

4. Che un ingegnere delle miniere competente nella materia sia incaricato delle indagini riguardanti gli effetti economici dei dazii d' uscita sugli zolfi;

5. Infine, che il Ministero di agricoltura compia un' inchiesta diligente sulla condizione delle filature di cotone per i numeri meno grossi.

La salute dell' on. Cairoli.

Telegrafano da Groppello 26 alla *Lomb.*:

Vi posso assicurare che la salute dell' onorevole Benedetto Cairoli si è oggi molto migliorata.

Oggi l'on. Parona, che lo cura con amorosa sollecitudine, si è espresso in termini veramente consolanti.

Donna Elena Cairoli e l' egregio medico non abbandonano un istante l' illustre infermo, che si mostra pieno di coraggio ed è perfettamente sereno. Continuano ad arrivare da ogni parte telegrammi che domandano ansiosamente notizie dello stato del caro patriotta. Questa toccante e continua dimostrazione di affetto è accolta dall' onor. Cairoli con profonda commozione.

Si hanno fondate speranze che codesto miglioramento abbia a continuare, e che presto l' on. Cairoli possa essere completamente ristabilito.

La Sorbona e l' Università di Bologna.

La *Gazzetta di Bologna* scrive:

Il comm. prof. G. Capellini, rettore della nostra Università, indirizzava una lettera al presidente del Consiglio generale dell' antica Sorbona di Parigi, chiedendo che fra l' Università di Bologna e la Sorbona fossero riattivati i rapporti che corsero già fra essa e il nostro Studio e annunciando l' VIII° centenario di quest' ul timo.

Il comm. Capellini riceveva in risposta la seguente lettera:

« *Conseil Général des Facultés de Paris*

« Paris le 4 novembre 1887.

« Monsieur le Recteur et Cher Collègue.

« Vous voyez, Monsieur le Recteur, que nous acceptons avec grand plaisir l' échange que vous nous proposez de vos pubblications.

« Vous voulez bien nous dire que vous avez beaucoup à apprendre de nous pour les modifications que vous cherchez à introduire dans l' organisation de vos anciennes Universités; mais, nous aussi, nous sommes en pleine transformation. Nous sortons du regime des Facultés isolées, pour rentrer dans l' antique tradition universitaire, en y appropriant aux besoins et à l' esprit des temps modernes. Nous aussi, nous pouvons apprendre beaucoup de vous.

« Au moment ou elles travaillent à ranimer la gloire obscurcie de leurs *Studia*, qui ont autrefois servi de modèles aux nations de l' Europe, l' Italie et la France peuvent et doiven s' entraider.

« Pour ce qui est du *Jubilaeum* de l' Université royale de Bologne, je suis chargé, Monsieur le Recteur, de vous remercier tout spécialment de l' aimable promesse que vous nous faites de nous adresser la première lettre d' invitation.

« Le Conseil désire vivement que l' Université de Paris soit représentée à cette grande fête. Il prendra les mesures nécessaires, dès qu' il sera officiellement informé de la date et qu' il aura reçu le programme de cette solennité.

« Agréez, Monsieur le Recteur et cher Collègue, les assurances de haute considération de

« *Votre très dévoué Collègue*

« F. Le Recteur

« Président du Conseil Général des facultés

« Gerard. »

GERMANIA

Il Principe imperiale di Germania.

Telegrafano da Londra 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il giornale medico *The Lancet* assicura che il dottore Mackenzie ricevette dal dottore Krause, medico curante del Principe imperiale di Germania a San Remo, una relazione molto soddisfacente sulla salute del Principe. La laringe è ora libera, e le condizioni generali dell' infermo non potrebbero essere migliori.

Curiosi aneddoti sulla vita di un principe caro all' Italia.

(Dal *Secolo XIX.*)

Le preoccupazioni che inspira la vita del Principe imperiale di Germania danno il pregio dell' attualità ai seguenti aneddoti sul suo conto.

**

Era la sera di una freddissima giornata dell' anno 1870. Nella corte del castello dietro Meudon stava sotto le armi una compagnia di cacciatori n. 11, allo scopo di distribuire le pattuglie per la notte, allorchè comparve improvvisamente il Principe imperiale, accompagnato da diversi ufficiali superiori, di ritorno da un' ispezione agli avamposti. Dopo l' usuale rivista della compagnia, il Principe si fece presentare dal capitano gli uomini che durante la campagna erano stati feriti, e che erano poi ritornati guariti alla compagnia. Fra essi trovavasi un giovane volontario di un anno, della Sassonia.

Dopo che il Principe si era informato presso ognuno della qualità della ferita, del nome della battaglia nella quale l' aveva ricevuta ebbe luogo fra lui e il volontario d' un anno il seguente dialogo: « Dove foste ferito e in che modo? » — Presso Sedan, Altezza Reale, una fucilata nella gamba. » — « Di dove siete? » — « Della Sassonia Weimar, Altezza Reale. » — « Eh, Dio buono, anche la mamma mia è di quel paese; » — fu la risposta famigliare del Kronprinz.

Come è noto, il Principe parla perfettamente il dialetto berlinese, e non se ne vergogna punto. Recandosi una sera ad una festa del conte Stolberg, trovò sulla scala un gran via vai di servidorame. « Che cosa succede? » chiese il Principe. Gli si indicò una signora che era caduta in isvenimento. Senza mettere tempo in mezzo, il Principe levò di tasca una boccettina d' odore e ponendola sotto il naso della svenuta, osservò: *Det habe ich allens bei mir.* (Porto sempre questo con me.)

Un giorno, il Principe ricevette una deputazione di giovani e belle lituane. Era nel dicembre del 1878, quando la Principessa era ammalata.

Il Kronprinz si presentò nella sala, e dopo avere udito l' allocuzione delle belle figliuole disse: « Ebbene, ragazze, ditemi in che modo vi posso divertire? Ma ora che ci penso! sembrate che bramate di sapere in che modo vive uno di noi. Ebbene vi condurrò a vedere il mio appartamento. Ecco qui la mia stanza da lavoro, eccovi là i ritratti di mia moglie: Qui è rappresentata quando aveva 11 anni, e qui è ritrattata da fidanzata. E sapete come mi sono fidanzato? Essa si è fidanzata a me a cavallo. Esse è una valente cavallerizza; ma voi pure lo siete non è vero? »

Le ragazze lituane danno, a cavallo, dei punti agli uomini.

« È vero che sapete tutte stare a cavallo? »

Le ragazze si guardarono perplesse e come se dovessero confessare qualche peccato. Ed una fra esse disse arrossendo: « No, buon signore, noi non sappiamo cavalcare. » Queste parole meritarono un movimento di malcontento fra le altre ragazze e la più alta fra esse prese la parola per osservare: « Essa mentisce, buon signore, noi tutte sappiamo cavalcare e se il Re di Prussia ci dà il suo servizio faremmo forse meglio dei dragoni — lo sappiano i Francesi. »

Il Kronprinz rise, si mise accanto all' alta amazzone, misurò la sua statura sulla propria e disse: « Tu sei alta quasi quanto me; di voi altre si potrebbe fare un reggimento di ulani della guardia! »

**

In occasione della visita dell' Imperatore alla città di Erfurt la gioventù applaudì specialmente il Kronprinz. Questo si sporse dalla carrozza e gridò: « Ragazzi, dietro a me viene Moltke! Strillate forte. » Ed i giovanotti non mancarono di urlare a perdifiato in onore del vecchio maresciallo, il quale non seppe che più tardi a chi era stato debitore di un' ovazione tanto rumorosa.

**

Alcuni anni fa il Principe assisteva all' inaugurazione di una delle sale della clinica a Halle.

Vi assisteva pure fra gli studenti un giovanotto dal viso tutto raggrinzato per ferite ricevute. Scorgendolo, il Principe imperiale si volse al dottore Wolkmann, il celebre chirurgo, osservando famigliarmente:

« Quella testa vi ha procurato sufficiente lavoro di rappezzatura, non è vero? »

« Ah, Altezza Imperiale — rispose l' uomo della scienza — simile lavoro venne da noi fatto a macchina...! »

Allora il Principe certo non presentiva che poco tempo più tardi egli stesso darebbe « sufficiente lavoro » ai chirurgi.

FRANCIA

Deposizioni del generale Ferron.

Scrivono da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

Innanzi alla Commissione d' inchiesta dei Ventidue il ministro della guerra generale Ferron ha detto, essere persuaso che gli affari di Aubanel e del generale Caffarel siano estranei alle questioni di servizio, e senza relazione, vale a dire, che questi entri per qualche cosa nella rivelazione del piano di mobilitazione.

Una lettera di mad. Letizia Rattazzi.

La signora Maria Letizia Bonaparte Wyse Rattazzi De Rute (vedova di Urbano Rattazzi e moglie del deputato spagnuolo e letterato De Rute) ha diretta alla *Paix* una formale smentita all' affermazione della Ratazzi, compromessa nel processo Caffarel, di essere parente dell' illustre uomo politico italiano. Ecco il punto più notevole della lettera:

« Io credevo non dover più ritornare sull' accusa di pretesa parentela con talune persone portanti il nome di Rattazzi, la cui una *s* e con un *t*, ed affermanti che avrebbero potuto far pompa delle armi dei Rattazzi e del titolo di conte e di coltivare a motivo della parentela con me e con madamigella Rattazzi: il processo mi prova il contrario. Non vi ha che un piccolo impedimento a questa strana affermazione, e cioè che mia figlia, sola rappresentante del nome di Rattazzi in Francia, non possiede alcun blasone, poichè suo padre stesso ha potuto sempre il titolo di conte e di duca, che Vittorio Emanuele gli offriva incessantemente, e non accettò il Collare dell' Annunziata, se non dopo il nostro matrimonio per farmi un rango alla Corte e al di fuori delle fluttuazioni della politica.

« Figlio delle sue opere, Urbano Rattazzi era fiero di non essere che il primo borghese del suo paese, e le sue armi non furono mai altro che le sue iniziali *U. R.* Per soprammercato, a fine di tagliar corto a tutte le allegazioni inesatte e menzognere manifestatesi nel recinto della Corte giudiziale, e che il *Figaro* ripeteva, non credo poter far meglio che trascrivere la lettera, la quale Rattazzi mi scriveva alla fine del 1871 a proposito di queste pretese parenti francesi. »

Segue le lettera del defunto ministro italiano, che dimostra l' insussistenza di qualsiasi rapporto di famiglia.

Notizie cittadine

Venezia 27 novembre

Genova abbandonata per Venezia e Marsiglia. — Il *Corriere della Sera* di Milano, sotto il titolo « *Genova abbandonata per Venezia e Marsiglia* » pubblica il seguente:

« Pur troppo quanto accenammo giorni sono, oggi è un fatto compiuto. I cotonieri del bergamasco, sono obbligati di affidare il trasporto di tutti i cotoni, provenienti dall' India alla Rete Adriatica facendoli approdare a Venezia, anzichè a Genova.

« La Navigazione austriaca assai attiva nell' Adriatico, avrà la prevalenza del trasporto dei cotoni dall' India, e ciò a detrimento della Navigazione italiana, che mette capo a Genova.

« Sappiamo che altri industriali anche non cotonieri hanno iniziato pratiche per far ricapitare la loro merce a Venezia anzi che a Genova, e crediamo che anche queste avranno favorevole accoglienza dalla Rete Adriatica.

« Questa deviazione di merci dal loro itinerario naturale (Genova) viene imposta dal servizio ferroviario fra Milano e Genova divenuto affatto insufficiente ai bisogni del traffico.

« Nel porto di Genova vi sono navi che non possono affatto scaricare, perchè le calate sono ingombre di mercanzie; le chiatte e i capannoni ne sono pieni ed i vagoni mancano sempre. Si fecero proteste, petizioni ecc. ecc., ed altre sono in corso al Governo, al Parlamento, all' Amministrazione ferroviaria; ma a nulla giovarono ed a nulla approderanno; i capitani dei bastimenti che non possono scaricare, impongono multe pel ritardo che devono soffrire, ed i proprietarii di merci devono intanto pagare.

« Ci si dice anche che grossi importatori di merci pel transito del Gottardo, che spedivano le merci via Genova, lo appoggeranno per l' avvenire a Marsiglia, dove trovano ogni sorta di agevolezze, mentre a Genova incontrano tutti gli ostacoli immaginabili, primi fra i quali quelli ferroviarii ».

— Può essere, anzi sarà un fatto, che i cotonieri del Bergamasco siano stati costretti ad affidare il trasporto dei cotoni provenienti dall' India alla Rete Adriatica facendoli approdare a Venezia anzichè a Genova; ma non può essere che la Navigazione austriaca, per quanto attiva nell' Adriatico, possa supplantare la nostra, o gravemente danneggiarla.

Si vuol forse preparare il terreno, o, meglio, l' acqua, alla Navigazione italiana per la possibile assunzione da sua parte di un nuovo servizio?

Si vorrebbe far credere che questi mutamenti nei servizii di spedizione vengano imposti dal servizio ferroviario tardo ed imperfetto per deficienza di materiale viaggiante; ma questa, che è pur una buona ragione, tanto vale per Genova, quanto per Venezia, perchè e a Genova e a Venezia, sono identiche le condizioni, presi i lamenti per la mancanza di carri.

Per esempio, sappiamo che alla nostra Stazione Marittima non si sa più dove collocare le merci e sappiamo altresì che molte ditte fra le quali *Jud e Moro, Semler e Gerhard, Fratelli Weiss* ed altre, stanno da alquanti giorni in attesa dei carri per la spedizione della roba loro, carri che difettano sempre malgrado le comunicazioni più o meno officiose.

Il lavoro è grande, non lo dissimuliamo. È la stagione questa (novembre e dicembre) delle grandi spedizioni di grani, frutta, vini, olii e merci diverse diretti i primi per la Svizzera e le altre principalmente per la Germania. Il capo scalo ed il sig. Salvagnini fanno quanto possono per accontentare tutti; si noleggiarono carri in Ungheria ed in Baviera; ma tutto è poco ed insufficiente al movimento.

Diciamo questo per far vedere che se Genova piange a questo riguardo, Venezia certo non ride, e che la ragione del difetto di materiale da trasporto non può essere la vera ed unica causa del mutato itinerario di viaggio.

Genova non ha quindi nessun motivo di allarme: piuttosto Venezia deve stare in guardia, perchè sotto mentite spoglie potrebbe trovarsi cammuffata la questione della Navigazione per il Levante della quale finora Venezia, con servizio della Compagnia Peninsulare, servizio che nessun' altra Compagnia può offrire completo e sicuro, che s' allaccia sino alla lontana Australia e che basa su contratti coi rispettivi Governi, è veramente testa di linea.

Fece anche e noi, come alla *Venezia*, un certo senso il *Pur troppo* col quale incomincia l' articolo del *Corriere della Sera*. Sembrerebbe con quel *pur troppo* un articolo destinato per un qualche giornale di Genova, quantunque, come siamo andati esponendo, Genova non abbia motivo di piangere sola, trattandosi, anche se il fatto è vero, di un vantaggio effimero e che potrebbe sfumare o costar molto salato; ma leggerlo in un giornale di Milano quel *pur troppo* non sappiamo spiegarcelo.

I. Collegio di Venezia. — Pare che gli elettori del primo Collegio di Venezia saranno convocati pel 18 dicembre.

Il Prefetto di Venezia. — Il *Caffè, Gazzetta Nazionale di Milano*, dice che abbiamo accolto con ostilità la voce della nomina del conte Sormani-Moretti. Non abbiamo detto altro che la voce era inverosimile, e perciò non meritava fede. Crediamo probabile che il Ministero non nomini un prefetto di combattimento, e riconosciamo che ora la nomina del conte Sormani Moretti non avrebbe questo carattere. Ma crediamo pure che, nell' interesse dell' amministrazione, il Governo nominerà un prefetto senza precedenti nell' amministrazione provinciale di Venezia, e per questo che abbiamo creduta inverosimile la nomina e non ci sarebbe stata ostilità. La notizia era infatti così inverosimile, che la smentiscono quelli che l' avevano data.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Oggi, nella prima adunanza ordinaria dell' Istituto, il presidente comm. A. Minich aperse la seduta annunziando la perdita dolorosa del m. e. senatore conte Torelli, di cui brevemente ricordò il patriottismo, il valore, la dottrina, le benemerenze e l' affetto che in particolare egli portava all' Istituto al quale mandò tre giorni prima di morire un nuovo suo scritto affinchè fosse inserito negli atti. Proponeva egli quindi che venisse subito inviata alla famiglia del compianto senatore Torelli una lettera di condoglianza, a nome dell' Istituto raccolto nella sua prima adunanza. E l' Istituto, plaudendo alle nobili parole del suo presidente, approvava ad unanimità questa proposta.

Dopo di che, procedette all' esaurimento degli affari posti all' ordine del giorno.

Teatro Rossini. — Ieri tutti gli artisti misero maggiore impegno e più attenzione, sicchè — per quanto poterono — fecero meglio. Si è anche provveduto al toglimento di taluni degli inconvenienti, che avevamo rilevati: per esempio, iersera, al famoso duetto dell' atto terzo *splendevano gli astri*, e il tenore, il quale ha procurato di migliorare l' azione, si è mostrato meno imbarazzato nel suo travestimento al prologo e anche un poco più dolce con Margherita, la quale dovette ripetere anche ieri l' *aria dei gioielli*.

Teatro Goldoni. — *Marito e bis*, di Gandolin, vuol dire un marito che si trova con due mogli sulle braccia; un bigamo, al quale le due spose, d' accordo, hanno regalato un fortunato rivale. Questo è il significato di quel misterioso *bis*.

Figuratevi un dialogo, cioè parecchi dialoghi del *Capitan Fracassa*, liberi, molto liberi, e anche spiritosi, coi soliti scambii di stato civile, esauriti già nelle *pochades* francesi. Il cibo fu trovato troppo poco sostanzioso, e il pubblico dopo aver riso zitti, sebbene lo scherzo fosse stato recitato con molto affiatamento e brio da tutta la Compagnia, e con effetto irresistibile di riso dal Novelli e dalla Pieri-Tiozzo.

Il pubblico ha zittito poi anche il *Barbiere di Gheldria*, una vecchia commedia ch' era rimasta nel repertorio di tutti gli Stenterelli e di tutti i Meneghini.

Questo barbiere non è propriamente un maldicente, ora si direbbe un filosofo pessimista, un misantropo, una specie di Timone d' Atene; lusso di filosofia che i barbieri in genere non si possono permettere.

È un fatto però che in questo protagonista che fa il barbiere per avere una professione ed evitare l' ammonizione per vagabondaggio, ma fa il filosofo pessimista per vocazione, c' è della vis comica, che molti autori moderni devono invidiare, e il pubblico è stato severo senza ragione.

Ateneo Veneto. — Sono usciti i fascicoli 1 e 2 del secondo semestre dell' *Ateneo Veneto*, che contengono i seguenti articoli:

Pietro Siciliani - (P. Fambri). — Venezia e i suoi monti - (O. Brentari). — Stefano Fenoglio - (F. Gosetti). — La Situla Benvenuti nel Museo d' Este - (G. Pietrogrande). — Alcune osservazioni sulla proiezione stereoscopica - (Continuaz.) - (R. D' Emilio) — Nota sulla famiglia Pisani - (E. Salvagnini).

Rassegna bibliografica: La cinetica combattuta e vinta da G. A. Hirn, nota del prof. A. G. Zanon - (L. Gambari). — R. Panebianco. Trattato di mineralogia, Vol. I. Cristallografia morfologica, con coadiuvazione di L. Meschinelli - (L. G.). — Rivista di mineralogia e cristallografia italiana diretta da R. Panebianco - (L. G.). — Dott. Carlo Anfosso. L' ideale igienico di uno Stabilimento di bagni - (Dott. Tr.). — L' Annuario delle scienze mediche pel 1886 - (Id.). — Dott. Ugo Bassi. Nevrite multipla consecutiva febbre tifoide - (Id.). — Dott. Ugo Bassi. L' antipirina contro il dolore - (Id.). — Rime nuove di Giosuè Carducci - (R. F.). — Maria Alinda Brunamonti Bonacci. Nuovi canti - (G. Piermartini. — Cecchetti Bartolomeo. Una passeggiata nel giardino dei conti Papadopoli in Venezia - (G. P.). — R. Cattaneo. Alcune parole intorno ai restauri del S. Francesco in Bologna - (Id.). — V. Meneghello. Il quarantotto a Vicenza - (Id.). — Bernardino Cadelani. Racconti e novelle - (Id.). — Luigi Broggi. Gite di un architetto - (L. G.). — Notizie - (K.).

Ricordi e Memorie: Giulio Carlini - Anna Maria Marovich - Nicolò Battaglini - Giacomo Bove - Giovanni Gozzadini - Giuseppe Campori - Francesco Zambrini - Filippo Filippi - Eugenia Jon (Marlitt) - Luigi Emanuele Gonzales - Henequin Alfredo - Antonio Zoncada - Temistocle Gradi - Elme Caro - Gaetano Pini - Battie Anselmo - Pott Augusto Federico - Adriano Mari - Gaetano Cantoni - Giacomo Margotti - Leonetti Andrea - Haymerle Luigi - De Filippi Giuseppe - Vassalli Luigi - Schöder Carlo - (K.).

Scuole professionali femminili. — L' egregio Eleonoro Pasini, ex-deputato al Parlamento, stampa nell' ottimo giornale *La Provincia di Vicenza*, una lettera diretta ad Almerico Da Schio sull' importante argomento delle Scuole professionali femminili, argomento di cui importanza morale, sociale ed economica s' impone a tutti.

L' egregio uomo, con argomenti efficaci e con calzanti esempii, tratta ampiamente la questione coll' obbiettivo che il Comune di Vicenza, sull' esempio di altri, aprisse anch' esso una di codeste Scuole, e cooperasse a far sì che l' educazione letteraria ed artistica della donna non tornasse a danno della sua educazione casalinga, come avviene così spesso oggidì con tanto danno della famiglia.

Ecco qualche brano del notevole articolo:

« .... Conobbi due fratelli, — dice il Pasini — impiegati entrambi dello Stato, uno dei quali tolse in moglie una signorina, figlia anch' essa d' un impiegato che, tutto tronfio, ne aveva foggiata l' educazione alla maniera attuale, tutta lingue, musica e cognizioni per la maggior gloria. Egli si sbracciava, al solito, con tutti: « Mia figlia sa il francese, sa l' inglese, sa il « tedesco, e può stare a paro di qualunque gran « signora. » Ma casa non aveva un centesimo di dote, e nella famiglia in cui entrò, e sul già scarso peculio del marito, tornò un diffalco; tutto dovevano riforniri fuori casa per sè e per i bambini; nello stesso tempo non essendo ella in condizione economica di frequentare, come si suol dire, la società, le nobili nozioni onde le avevano adorna la mente e le lingue con tanta fatica apparate, andavano svanendo, inesercitate, dal suo cervello!

« L' altro fratello ebbe invece la ventura di sposare una ragazza di non meno buoni natali, ma che i genitori, più previdenti, avevano mandata alle scuole professionali appena istituite. Essa gli rappresentò una buona entrata; tutto sapeva fare e risparmiarsi in casa; comperata soltanto la materia prima, ai vestiti proprii e dei bambini, alle biancherie del marito e di tutti, ai ricami, al cucito, alla stiratura più ammodo, a tutto attendeva da sè. *Egli è altrettanto denaro* (mi diceva lo sposo contento) *ch' ella m' ha recato in dote; è tutto quanto nello stato mio avrei potuto pretendere.*

« .... Con quanto ho detto, — soggiunge poscia — non ho punto a gran pezza che debba essere tolta l' istruzione anche precipuamente letteraria, che non sia bella ed elevata cosa il versare nelle discipline che affinano lo spirito umano, che queste non possano essere anche vanto così nobile come utile, della donna. Intendo solo che vi sia modo e misura. »

Venendo a degli esempii di codeste Scuole professionali femminili, il Pasini prende a base Roma, e dice: « Vi è una prima grande scuola centrale, conosciuta ormai dalla via dove è posta, sotto il nome di Scuola della Missione, la quale è la completa e si può chiamare una vera università femminile d' arti e mestieri. Esclusivamente comunale come tutte, non le manca lo speciale patronato della Regina, nè al Municipio manca l' opera d' intelligenti signore. Ed ecco lo specchietto dei tanti insegnamenti che essa prodiga alle sue allieve con tanto successo, proponendo, bene inteso, speciali maestri o sopratutto maestre per ciascuna, anzi per parecchie materie, anche più, secondo il numero dei corsi: *Lingua italiana, lingua francese, morale e civiltà, aritmetica, contabilità, calligrafia, disegno geometrico, disegno ornamentale applicato ai fiori artificiali, ai merletti ed ai lavori donneschi in genere, cucito in bianco, taglio e cucito di camicie, ricamo in bianco, ricamo in oro e seta, ricamo a macchina, sartoria* (in quattro corsi), *cucitura di guanti, telegrafia, merletti ad ago ed a tombolo, lavori di maglia in lana e seta, calze a macchina, fiori e foglie artificiali* (tre corsi); *nozioni elementari di chimica e botanica relative alla composizione dei colori ed ai fiori artificiali, stiratura, e rimendo.*

« La tassa mensile per tutte le alunne è di tre lire al mese, qualunque sia il numero delle materie e dei laboratori che frequentano; le povere poi, fornendo i debiti attestati, vengono esonerate.

« .... Altre scuole professionali femminili, per opera parimenti del Comune, sono sparse e prosperano pei rioni più lontani della capitale, come ai Monti, Borgo e Trastevere. La Scuola di Trastevere, dove non si paga punto tassa, ha dovuto essere l' anno scorso non poco ampliata.

« .... Della Scuola poi della *Missione* dobbiamo anche aggiungere che ha unita a sè una speciale *scuola festiva femminile di commercio*, che comprende otto insegnamenti, e per la quale s' istituirono per la città altre quattro scuole preparatorie. Si fa conto ormai a Roma che una ragazza povera, di buona volontà, valendosi dell' istruzione che gratuitamente la è somministrata dal Comune, possa, secondo ne avrà saputo approfittare, essere in condizione di guadagnarsi assai per tempo la vita, con una paga molto superiore all' età. »

E, da ultimo, venendo a trattare delle spese, l' egregio uomo, tra altro, dice che: « Per una Scuola professionale limitatata — tanto per cominciare — agl' insegnamenti più necessarii e proficui a chi deve guadagnarsi la vita, la spesa sarebbe minima per un Comune, anche riunendo ad ogni tassa da parte delle allieve, e facendo senza aiuti privati. A Roma una scuola così limitata, come quella *Teresa Chigi Torlonia*, è ordinata in guisa da costare in tutto, tranne i locali, L. 6480. La Scuola completa della *Missione*, L. 32,820, dalle quali convien altresì levare la contribuzione mensile delle allieve non povere, e gl' insegnanti vi sono pure molto bene retribuiti. Parmi, adunque, che un esperimento potrebbe pur farsi, nè sarebbe il fallimento di un Municipio ».

Corriere del mattino

Venezia 27 novembre

È uscito il fascicolo X. (anno 1887) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Regolamento sul riordinamento dell' imposta fondiaria.

2. R. Decreto che approva la transazione per la prestazione del legato Montanari Riccini, eretto in Corpo morale, e ne approva lo Statuto organico.

3. Ordinanza di sanità marittima N. 13.

4. Trasporto degli scrofolosi ed ammalati indigenti inviati ai bagni di mare od alle cure termali.

5. Trasporto di membri delle associazioni di carità per la cura degl' infermi negli Ospizii del Regno o per l' educazione gratuita de' poveri.

6. Macellazione e vendita di carni suine.

7. Vini gessati di lusso.

8. Esercizio abusivo dell' arte salutare.

9. Servizio sanitario nei Comuni.

10. Società di mutuo soccorso che non hanno risposto al questionario del Ministero di agricoltura circa il patrimonio, le entrate, le spese annuali ed il movimento dei socii.

11. Concorso per impianto di esercizio farmaceutico in Campagna Lupia.

12. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di agosto 1887.

13. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 29 settembre e 13 ottobre 1887).

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 26.*

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 5.15.

Il *presidente* comunica che Deodati e Manfredi sono chiamati a far parte della Commissione per l' ordinamento giudiziario, in sostituzione di Saracco e Giannuzzi-Savelli.

Magliani presenta il progetto d' autorizzazione per l' applicazione provvisoria dell' aumento del dazio sugli zuccheri, sul glucosio e sull' acido acetico. Non osa chiedere la discussione immediata, come l' altra volta si fece, prega del rinvio alla Commissione permanente di finanza, perchè ne riferisca domani.

Duchoquet, presidente della Commissione di finanza, dichiara che la Commissione riferirà domani.

Levasi la seduta alle ore 5.25.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26.*

Presidenza Bianchieri.

La seduta comincia alle ore 3.20.

Il *presidente* comunica la domanda di procedere contro il deputato Bertolotti;

una lettera del guardasigilli che annunzia che la sezione d' accusa della Corte d' appello di Milano ammise il deputato Calvi, imputato di reati elettorali, al benefizio dell' ultima amnistia;

un' istanza del guardasigilli perchè la Camera proceda all' elezione di due membri della Commissione di vigilanza dell' asse ecclesiastico.

Si convalidano le seguenti elezioni: Aporti (Alessandria 3°), Benedini (Brescia 1°), Giudici (Caltanissetta 3°), Sanguinetti (Genova 2°), Castaldi (Cagliari 1°), Toscano (Cosenza 2°), Marchiori (Udine 3°).

Si proclamano i deputati onorevoli eletti.

Si comunicano le de... con cui si dichiara nu... sia 1°), Mattei, perchè ... impiegati è compleg... *Papadopoli* e *Cavall...* *Mattei*, propongono la con...

Di Rudinì e *Finocc...* *secuzioni*, sostengono l' ... *Mel* propone la sosp... La Camera delibera ... Dichiarasi vacante il ... *Marchiori* presta giu... *Saracco* presenta i ... maggiori spese per ... *Magliani* ... maggiori spese per ... Dichiaransi urgenti ... del bilancio. *Presenta* pure le seg... commissione di vig... zione del Tevere; ... telegrafi del Regno ... bonificamento dell' A... Si procede alla disc... *Favale* la combatte ... beneficio immediato ... contribuenti, favorira ... Spera che il Ministe... non porrà la qu... non modo dice che vote... *Zeppa* si meraviglia ... la Corona, il quale dic... del bilancio, dopo ... un avanzo di dodici ... una legge senza... assimilativamente i risul... Se occorrono ... fronte con mezzi ... contro la legge. *Magliani* avverte ch... a votare au... un freno alle spese... salutare le obbiezioni ... si discutera il provved... che se l' eserci... un avanzo, il eserci... provvedimento proposto, ... avanzo. *Bonghi*, dopo aver ... del congegno del ... adduce nuove imposte ... che le prime leggi ... che il Ministero a... far fronte. Sperava... limite all' andazzo. *Cavalletto* approva ... saria e forte pel pa... si combatta il contr... *Crispi* riconosce ch... legale, però giust... dai pericoli che ... d' assestamento togl... della presente leg... *Luzzatti*, president... non ritiene oppo... finanziaria, e ... in quale misu... esame del bilanci... discutere ampiamente ... necessità della legge ... della finanza, ev... venendo però che no... applicazione dei catena... Dopo osservazioni ... approva la legge propo... Si vota a scrutinio ... la legge sulla conservazi... Sono approvati; que... con 134, su 211 vot... *Pullè*, segretario, l... risposta al discorso della ... *Ferrari Luigi* dice ... discussione dell' indirizz... favorevole del presidente ... memorando discorso ... novissime occasione per ... Nota che l' indirizz... d' una fase politica, ... migliora, lo *statu* ... sulla base della ... che mediante ess... senza passare per V... dipendenza della politic... combatte il trasformism... per aver manifesta... composizione dei partit... abbiano solamente ... Raccomanda, anche p... un Governo personale, ... le riforme que... Deplora che non si ... la questione sociale; ... la Società cooperat... un pleonasmo l' ... alla Camera l' iniziativa ... discuterà ampiamente ... *Martini Ferdinando* ... della convenienza ... nota però che è ... importanza politica, la C... devesere eletta dalla ... che siasi abbastanza alla ... iniziativa alla Camera in ... *Baccarini* si associ... Commissione non dove... fino al modo essa ha rich... Governo sulla presente ... parlamentare. Il *presidente* si asse... Cairoli, circa l' elezione ... parte della Camera. *Crispi* sostiene ... Ferrari, ma la Ca... sia lui dunque eb... nè anzi ne sara lieto... prezzamento di Ferrari ... ; risponderà, gli serv... camera più volte svolt... dell' opposizione non vi ... a viso aperto. ... della questione sociale, ... osserva che il progr... legislativa non può ... non obblieranno i bis... Dichiara che non vuol ... stipulate, traendo pero... possibili. Dice che il ... fu quello del presi...

Ferrari allusse ad ... nuovo ch' ha fondamento ... libertà; qualunque tent... popoli italiani. Consente ... la Camera il diri... gia, ma il sentimento d... mare dovrebbe stimolare

Si comunicano le deliberazioni della Giun... con cui si dichiara nulla la elezione di (Ve... I), Mattei, perchè la categoria dei depu... impiegati è complega.

Papadopoli e *Cavalletto*, invocando prece... proponogno la convalidazione dell'elezione Mattei.

Di Rudinì e *Finocchiaro*, della Giunta, e ...arini, sostengono l'annullamento.

...el propone la sospensiva.

La Camera delibera nulla la elezione.

Dichiarasi vacante il Collegio.

Marchiori presta giuramento.

Saracco presenta i seguenti progetti:

maggiori spese per la bonifica dell'Agro ...mano;

maggiori spese per opere stradali straor... ...rie.

Dichiaransi urgenti e si inviano alla Giun... del bilancio.

Presenta pure le seguenti relazioni:

Commissione di vigilanza dei lavori di si... ...zione del Tevere;

telegrafi del Regno e servizio postale;

bonificamento dell'Agro Romano.

Si procede alla discussione della legge di ...naccio.

Favale la combatte perchè non arrecherà beneficio immediato alla finanza, nuocerà ...contribuenti, favorirà solamente gli specula... Spera che il Ministero, di cui si dichiara ...co, non porrà la questione di fiducia; ad ... modo dice che voterà contro la legge.

Zeppa si meraviglia che dopo il discorso ...a Corona, il quale dichiarava normali le con... ...ni del bilancio, dopo che i consuntivi dan... ...un avanzo di dodici milioni, il Ministero ...enti una legge senza neppur conoscere ap... ...ssimativamente i risultati e la misura della ...posta. Se occorrono spese straordinarie si ...a fronte con mezzi straordinarii; dice che ...rà contro la legge.

Magliani avverte che oggi la Camera non ...chiamata a votare aumenti di dazii, ma di ...un freno alla speculazione. Si riserva di ...futare le obbiezioni di Zeppa e Favale, quan... si discuterà il provvedimento definitivo. Nota ...anto che se l'esercizio 1886-87 si chiude ...n un avanzo, l'esercizio 1887-88, senza il ...vvedimento proposto, si chiuderebbe con un ...avanzo.

Bonghi, dopo aver notato che il Governo ...usa del congegno del catenaccio, il quale in... ...duce nuove imposte senza discussione, de... ...ra che le prime leggi presentate portino spese, ...a che il Ministero abbia dimostrato i mezzi ...r farvi fronte. Sperava che si sarebbe posto ...limite all'andazzo.

Cavalletto approva la legge che crede ne... ...saria e forte pel paese. Raccomanda però ...si combatta il contrabbando.

Crispi riconosce che il catenaccio è una ...enza legale, però giustificata dai benefizii che ...a e dai pericoli che evita. Dice che il bilan... ...o d'assestamento toglie ogni dubbio alla ne... ...ssità della presente legge, che spera sarà ap... ...vata.

Luzzatti, presidente della Giunta del bi... ...ncio, non ritiene opportuno ora discutere la ...azione finanziaria, e se lo zucchero com... ...rti e in quale misura l'aumento del dazio. ...po l'esame dei bilanci presentati, sarà il caso ...discutere ampiamente la questione. Dimostra ...necessità della legge onde provvedere ai bi... ...i della finanza, evitare la speculazione, ...venendo però che non si debba eccedere nel... ...pplicazione dei catenacci.

Dopo osservazioni di *Bonghi* e *Magliani*, ...approva la legge proposta dalla Commissione.

Si vota a scrutinio segreto unitamente al... legge sulla conservazione dei monumenti.

Sono approvati; quello con voti 141, e que... ...con 134, su 211 votanti.

Pullè, segretario, legge l'indirizzo in ri... ...sta al discorso della Corona.

Ferrari Luigi dice che l'opportunità della ...scussione dell'indirizzo si appoggia al parere ...orevole del presidente del Consiglio, che in un ...emorando discorso sostenne essere questa la ...gliore occasione per discutere l'indirizzo gover... ...tivo. Nota che l'indirizzo del Governo, e la chiu... ...ra d'una fase politica, e l'inaugurazione d'un ...ra; migliora, lo *statu quo* della politica e... ...ra sulla base della triplice alleanza, colla ...riante che mediante essa si possa andare a Ber... ...o senza passare per Vienna, e l'assoluta in... ...pendenza della politica interna dall'estera. ...mbatte il trasformismo, quindi loda il Go... ...rno per aver manifestato la necessità d'una ...composizione dei partiti. Si augura che le al... ...nze abbiano solamente l'obbiettivo della pa... Raccomanda, anche per togliere l'equivoco ...n Governo personale, che l'officina dove si ...borano le riforme governative, dia felici risul... ...i. Deplora che non si sia accennata nell'indiriz... ...la questione sociale; vorrebbe s'incoraggias... ...o le Società cooperative di produzione. Ri... ...ne un pleonasmo l'aver proposto di togliere ...a Camera l'iniziativa delle spese. Spera che ...discuterà ampiamente l'indirizzo.

Martini Ferdinando non entra nella que... ...one della convenienza di discutere l'indiriz... ...; nota però che se esso deve avere un'im... ...rtanza politica, la Commissione compilatrice ...ve essere eletta dalla Camera. Sostiene poi ...e siasi abbastanza affermato il diritto d'ini... ...ativa alla Camera in materia di spese.

Baccarini si associa a Martini, ora che la Commissione non ha un carattere politico: ad ...ni modo essa ha richiamato l'attenzione del ...verno sulla questione sociale e sull'iniziativa ...rlamentare.

Il *presidente* si associa a Martini ed a Bac... ...rini, circa l'elezione della Commissione per ...rte della Camera.

Crispi sostenne sempre la tesi attribuitagli ...a Ferrari, ma la Camera non volle seguirlo; ...on sarà lui dunque che si opporrà alla discus... ...one, anzi ne sarà lieto. Non crede esatto l'ap... ...prezzamento di Ferrari sulla politica del Gover... ...o; rispondere, gli sembrerebbe ripetere il pro... ...ramma più volte svolto. Desidera che il partito ...ell'opposizione non sia fatto nelle cieche urne, ...a a viso aperto. A proposito della deficienza ...ella questione sociale, nel discorso della Coro... ...a, osserva che il programma della sessione le... ...gislativa non può includere il programma in... ...ero degli uomini che stanno al Governo, che ...on obblieranno i bisogni delle classi sociali. Dichiara che si sono accettate le alleanze già ...stipulate, traendo però da esse tutti i vantaggi ...possibili. Dice che il primo pensiero del Gabi... ...netto fu quello del rispetto all'indipendenza in... ...terna.

Ferrari alluse ad un Governo personale: ...on v'ha fondamento; l'Italia è un paese di ...libertà; qualunque tentativo di dittatura sarebbe ...reso vano dall'unanime disapprovazione dei po... ...poli italiani. Consente che lo Statuto conceda in... ...tero alla Camera il diritto dell'iniziativa delle leg... ...gi, ma il sentimento d'alta convenienza parlamen... ...tare dovrebbe stabilire la consuetudine, che i deputati non si facciano iniziatori di spese. È convinto che al presente la Camera gli sia amica; spera quindi che lealmente lo aiuterà nell'opera difficile di Governo.

Bonghi propone che il presente indirizzo si voti senza discussione ulteriore; che la Commissione pel regolamento della Camera presenti le disposizioni atte a determinare il modo con cui debba essere eletta quindinnanzi la Commissione e quale debba essere il sistema di discussione.

F. Martini propone che si approvi senz'altro l'indirizzo.

Le proposte si faranno.

Approvasi quasi all'unanimità l'indirizzo.

I deputati Borio, Mocenni, Chiapusso, Calderi, Scarselli, Balsamo, Ferri Enrico e Marcora, vengono estratti a sorte e si recheranno, unitamente alla presidenza ed al compilatore, a presentare a Sua Maestà l'indirizzo.

Coccapieller svolge la sua interrogazione sulla crisi edilizia a Roma.

Rimandasi a domani lo svolgimento dell'interpellanza di Riciotti Garibaldi sulla crisi edilizia della Capitale.

Si annunzia un'interpellanza di *Sacchi* sul contegno del Governo di fronte alle lettere dell'episcopato e sulla petizione pel potere temporale; questa si svolgerà lunedì.

Si annunzia pure un'interrogazione di *Gagliardo*, *Randaccio* ed *Armirotti*, sulla mancanza di vagoni pel servizio ferroviario nel porto di Genova.

Si proclama il risultato delle votazioni per la nomina delle Commissioni permanenti.

Debito pubblico, eletti: Delvecchio, Teti e Cavallini.

Petizioni, eletti: Lazzara, Pais, Trompeo, Chinaglia, Ercole, Borgatta, Luciani, Papa Raffaele, Toaldi, Di Breganze, Florenzano, Cerulli, Meardi Placido, Luporini, Curcio e Indelli.

Decreti registrati con riserva, eletti: Birri, Franchetti, Fili Astolfone, Parpaglia, Rinaldi, A. Del Giudice, Ferraris M., Chiapusso e Costantini.

Verifica del numero dei deputati impiegati: nessuno ebbe la maggioranza di voti.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

La legge sul catenaccio.

Telegrafano da Roma 26 alla *Persev.*:

Oggi, per la legge di catenaccio, vi furono 142 palle bianche e 69 nere. Ciò irritò il Crispi, che colse l'occasione del discorso dell'on. Ferrari sulla risposta al discorso della Corona, per protestare contro l'opposizione fatta nel segreto delle urne; ma chiudendo cercò di riparare a questo sfogo inopportuno, dichiarando di ritenere tutti i deputati concordi nel cooperare col Governo, all'interesse del paese. Da questi 69 voti contro la legge di catenaccio alcuni travedono l'inizio della formazione di una opposizione; ma parecchi deputati stasera dichiararono che essi ritenevano questa legge d'indole tecnica, e quindi non si sono creduti vincolati politicamente; inoltre le osservazioni del Bonghi di dover prima esporre la situazione finanziaria e poi proporre le imposte, avevano avute varie adesioni. Dei 69 voti contrarii una buona parte intese votare contro il sistema finanziario del Magliani.

Il progetto di legge sui Ministeri.

Telegrafano da Roma 26 alla *Persev.*:

Il nuovo progetto di legge sui Ministeri porta a dodici il loro numero, aggiungendovi quelli della Presidenza, del Tesoro e delle Poste e Telegrafi; contiene la facoltà di sopprimere un Ministero per Decreto Reale; abolisce i segretarii generali sostituendoli con segretarii di Stato incaricati di sostenere la discussione in Parlamento invece dei ministri; ma avranno lo stipendio degli attuali segretarii generali.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 26. — Assicurasi che il *Journal Officiel* annunzierà domani che il Gabinetto Rouvier ritirò le dimissioni. Rouvier conferirà stasera con Grevy. È probabile che il Consiglio dei ministri si convochi domani per ricevere comunicazione del messaggio.

Berlino 26. — L'Imperatore si recò al passeggio oggi. Ricevette Moltke, Herbert Bismark ed il generale Winterfeldt.

Winterfeldt, reduce da San Remo, informò l'Imperatore sullo stato del Principe ereditario.

Berlino 26. — *(Reichstag)* — Il Governo presenta il progetto che aumenta i dazii sui grani, sulle farine, sugli olii ed altri articoli.

Parigi 26. — La Camera decise di non tenere seduta e si aggiornò a lunedì.

Parigi 26. — Saussier pubblica una lettera, nella quale declina la candidatura alla Presidenza.

La città è perfettamente calma.

Sofia 26. — La Principessa Clementina entrò a Sofia accompagnata dal Principe di Coburgo, da Stambouloff, Statchovitch e Toncheff, che si recarono a riceverla a Tzarbzod. Il Consiglio municipale, il clero, le Delegazioni, i cadetti ed i veterani ricevettero la Principessa all'ingresso in città. Folla innumerevole le fece accoglienza simpatica.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

San Remo 27. — Il Principe imperiale di Germania uscì in carrozza, alle ore 11 ant., colla famiglia. Secondo la sua abitudine, il Principe scese di carrozza fuori della città, e fece otto chilometri a piedi; risalì poscia in carrozza, e tornò stasera a San Remo.

Napoli 27. — Stanotte, a bordo dell'ammiraglia tedesca scoppiò un incendio nel quadrato degli ufficiali, che fu subito domato col concorso degli ufficiali italiani, carabinieri e pompieri diretti dell'ammiraglio Civita.

Parigi 27. — Il *Journal Officiel* non annunzia che il Gabinetto Rouvier abbia ritirato le dimissioni. Rouvier conferì lungamente iersera con Grevy. La situazione non sembra punto modificata. Dicesi che Rouvier ha ricusato di leggere alla Camera il Messaggio, non approvandone i termini.

Secondo la *République Française*, Grevy avrebbe manifestato l'intenzione di differire il Messaggio e fare nuovi tentativi per costituire un nuovo Gabinetto.

La *Paix* dice che il mezzo più sicuro per costringere Grevy a restare al suo posto, è di accampare la pretesa di fargliela abbandonare sotto la pressione della minaccia e dell'oltraggio.

Le voci inquietanti, sparse sullo stato della salute di Mac-Mahon, sono smentite.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 26. — Risulterebbe dalle informazioni che il Negus si sia recato ad Adua, senza molte truppe.

Gli Abissini mai oltrepassarono Ailet.

Si attende da un momento all'altro il piroscafo *Regina Margherita*.

Massaua 26. — È giunto la *Regina Margherita* con Barattieri e parte delle truppe dell'ultimo scaglione. Tutti bene. Domani si attendono le truppe restanti.

È giunto, proveniente da Bombay, il vapore inglese *Ceveril*, con 950 buoi.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 8, 25 p.

La Relazione di Luzzatti sul progetto di catenaccio, dimostra il malumore con cui la Commissione del bilancio lo accettò e lo gravi preoccupazioni della Commissione medesima per la situazione finanziaria.

Le sessantanove palle nere contro il progetto del catenaccio, formano argomento di commenti generali.

La pretesa unanimità degli amici del Ministero, sembra davvero più apparente che sostanziale.

I giornali ministeriali si esprimono veementi cogli avversarii larvati dell'urna, provocandoli a manifestarsi.

Il progetto sulla tassa militare fu fissato in lire 72, pagabili sei lire all'anno.

Ultimi dispacci particolari

Roma 27, ore 5.10 p.

Stamane vi fu un tentativo di Comizio a favore degli operai sulla questione edilizia. Le località e le adiacenze sono vigilate da numerosa forza. Alle ore 10 la sala era occupata da una quantità di radicali, capeggiati da Ricciotti, e di socialisti, capitanati da Costa.

Il Comizio non avendo avuto luogo per insistenza di Ricciotti fu motivo di chiasso e fischi e minaccie. Costa proclamò fra gli applausi il fiasco degli avversarii e il trionfo dei suoi. La Questura aveva proibito il manifesto per la convocazione del Comizio.

Anche il Senato ha approvato il catonaccio. La legge si pubblicherà stasera nella *Gazzetta Ufficiale*.

Le industrie meccaniche italiane. La questione delle tariffe.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 17 corr.:

Abbiamo sott'occhio una Memoria a stampa, che gli industriali meccanici e navali italiani, Ansaldo, Armstrong, Breda, Fratelli Diatto, Cottrau, Miani Venturi, Società Ausiliare di Torino, Officine di Savigliano, Masera, Tarizzo Tosi, ecc. ecc., dirigono alla Commissione parlamentare per le Tariffe doganali.

Nel luglio decorso la Camera dei deputati, approvando il nuovo repertorio doganale, votava un ordine del giorno, presentato dall'on. Pelloux e caldamente appoggiato dall'on. Luzzatti, col quale si invitava il Governo a verificare « se esista la necessaria armonia fra le voci della tariffa riflettente le locomotive, *tenders*, caldaie, macchine, ecc., e i dazii delle materie prime occorrenti a detti manufatti, per modificarle nella revisione definitiva, che avrà luogo all'apertura della Camera. »

In seguito a questo voto, i fratelli Bombrini, proprietarii dello Stabilimento Ansaldo di Sampierdarena, promovevano una radunanza d'industriali, i quali, studiato il problema, lo sottopongono ora al Governo ed alla Commissione per le nuove tariffe.

Essi in una breve ma diligente Memoria non domandano un dazio protettore per le loro industrie, ma un dazio che non li ponga in una condizione inferiore alle industrie straniere. Il Governo, per creare fra noi le industrie metallurgiche, ha proposto, ed il Parlamento ha votato, dazii molto gravi sulle materie prime, dazii che certamente non possono che danneggiare le industrie meccaniche.

Ma se questo era necessario, ora spetta al Governo ed al Parlamento di moderare tale danno, e di non porre le nostre officine nella dolorosa necessità di chiudersi.

Gl'industriali italiani non domandano, a mo' d'esempio, l'enorme protezione accordata alla costruzione delle rotaie tassate di L. 60 per ogni tonnellata, uguale al 60 per 0|0 del costo della materia, ma domandano, in quella vece, di provvedere in modo, che il costruttore meccanico italiano non sia in una condizione inferiore al costruttore meccanico straniero.

E per ciò ottenere è necessario che il legislatore tenga conto delle maggiori spese di combustibile, delle maggiori spese generali, del maggior costo del denaro e di tutte quelle cause che rendono al costruttore italiano più costosa la fabbricazione delle macchine.

E per convincersi dell'equità delle domande dei costruttori meccanici italiani, valga l'ultima parte della Memoria.

Essi chiedono che le parti staccate di macchine tassate a L. 11 al quintale siano portate a L. 25.

« Il legislatore, essi, dicono, fu spinto a porre sui pezzi di macchina un dazio inferiore alla maggior parte delle macchine, complete, dalla considerazione che un opificio, il quale eseguisca il montaggio delle macchine è già qualche cosa, e dà lavoro a molti operai. È certo (continua la memoria) non sarebbero queste ragioni da disprezzarsi ove in Italia non vi fossero, o non potessero sorgere altri Stabilimenti capaci di costruire macchine complete.

« Tassando poi lievemente i pezzi di macchina, si viene a creare al paese un'industria zoppa, un'industria di puro montaggio, che torna di danno alla vera industria. L'industria di montaggio finisce per diventare una succursale dell'industria meccanica straniera.

« Questo sistema crediamo non risponda ai veri interessi del paese, e torni eziandio esiziale alla vera industria meccanica, obbligandola a chiudere i suoi opificii. Noi comprendiamo eziandio, conclude la Memoria, che un'altra ragione abbia spinto il legislatore a stabilire un dazio così minimo per i pezzi staccati. Egli volle in questo modo aiutare gli Stabilimenti meccanici, temendo che molti pezzi non si potessero costruire in Italia.

« Ma al punto in cui è giunta l'industria italiana, ci pare che queste ragioni non abbiano più valore, poichè i costruttori italiani sentono oramai che si può rinunziare a provvedersi all'estero dei pezzi più complicati, potendo a questo provvedere l'industria del paese. »

Fatti diversi

Annali di statistica. — *Statistica industriale*, fascicolo VII: Notizie sulle condizioni industriali della Provincia di Mantova; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale della statistica. — Roma, tip. Eredi Botta, 1887. — Prezzo lire 1.50.

Salvatore Farina a Bruxelles. — Il nuovo viaggio di Salvatore Farina riesce un vero trionfo per lui e per l'arte italiana, ch'egli rappresenta così delicatamente. Le riviste e gli editori vanno a gara per accaparrarsi i suoi romanzi.

A Berlino e a Francoforte egli fece applaudite letture. Testè (il 21 u. s.) egli fece a Bruxelle un'altra lettura nella *sala dei matrimoni* dell'*Hôtel de ville*. Egli venne accompagnato alla cattedra dallo stesso borgomastro. Il pubblico era numeroso e sceltissimo, e distinguevansi in esso molte eleganti e colte signore. L'uditorio prestò la più religiosa attenzione al romanziere italiano; infine scoppiarono gli applausi di ammirazione, e l'adunanza si risolvette in una vera festa per il *lecturer*.

Noi mandiamo le nostre cordiali felicitazioni all'amico, che onora così lietamente, fuori d'Italia, la letteratura nazionale contemporanea.

D'imminente pubblicazione: « Testa », libro pei giovanetti, di Paolo Mantegazza.

Non è l'antitesi nè la contraddizione del *Cuore*; nè il complemento.

Il concetto dell'opera è detto dall'epigrafe: *Seminare idee perchè nascano opere.*

Il libro insegna con esempii e racconti che le tre virtù fondamentali della vita sono: *onestà*, *lavoro* e *idealità*.

Che cuore senza testa, vuol dire nave senza timone;

Testa senza cuore, vuol dire timone senza vela;

Testa e cuore insieme, significa armonia di tutte le energie del pensiero e del sentimento, significa un *galantuomo intelligente*, cioè un uomo perfetto.

Tutto dev'essere ispirato dal cuore, guidato dalla testa.

Protagonista è l'Enrico del *Cuore*.

Il libro è dedicato a De Amicis.

Lire due.

Dirigere commissioni e vaglia ai fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione. — *Dell'industria equina in Italia*, di Carlo Bonis. — Torino, fratelli Bocca editori, 1887; un volume in 16.°; Lire 3. — Eccone il Sommario:

Avvertimento — Cenno storico — Intervento dello Stato — Questionario — Obbiezioni — Forme dell'intervento — I. Depositi stalloni — II. Premii ed incoraggiamenti — III. Acquisti da parte del Ministero della guerra — IV. Protezione della produzione dall'influenza degli stalloni privati difettosi — Concorso di altri enti — Del veterinario — Condizioni dell'industria equina — Industria rimuneratrice — Razze e mandre — Del cavallo — I. Lo stallone — II. La cavalla — III. Il puledro — Nutrizione ed educazione — Conclusione — Note — Allevatori (Lista di circa 600 allevatori italiani).

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 novembre 1887.

Venezia.	87	76	44	22	31
Bari.	48	87	20	77	14
Firenze.	47	64	53	71	21
Milano.	28	71	35	39	27
Napoli.	41	83	24	87	32
Palermo.	70	16	61	36	25
Roma.	44	23	33	67	5
Torino.	82	58	34	36	29

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 26 novembre

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	96,13	96,33
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	98,30	98,50
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369,—	370,—
» Banca di Credito Veneto idem.	241,—	241,—
» Società Ven. Cost. idem.	278,—	280,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,—	23,50

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 20	124 50	124 35	124 70
Francia	3 —	100 99	101 20	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 31	25 37	25 30	25 40
Svizzera	4 —	100 70	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	203 1/4	203 3/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 25	203 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 26,

Rendita italiana	98 62 1/2	Ferrovie Merid.	794 25
Oro	— — —	Mobiliare	1012 —
Londra	25 07 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 05 —		

VIENNA 26

Rendita in carta	81 10 —	Az. Stab. Credito	276 75 —
» in argento	82 25 —	Londra	125 70 —
» in oro	111 85 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 15 —	Napoleoni d'oro	9 95 —
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 26.

Mobiliare	449 —	Lombarde Azioni	138 50
Austriache	361 —	Rendita ital.	96 10

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 07 —	Banco Parigi	761 — —
» » 3 0|0 perp.	86 80 —	Ferrov. tunisine	504 — —
» » 4 1|2	107 40 —	Prest. egiziano	373 43 —
» » italiana	97 57 —	» spagnuolo	67 5/16
Cambio Londra	25 34 1/2	Banco sconto	460 — —
Consol. Ingl.	103 7/16	» ottomana	506 56 —
Obbl. ferr. Lomb.	298 50	Credito mobiliare	1387 — —
Cambio Italia premio	— 15/16	Azioni Suez	2016 — —
Rend. Turca	14 27 —		

LONDRA 26

Cons. inglese	103 3/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Faust*, opera-ballo in 5 atti del m.° Gounod. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO GOLDONI. — La comica Compagnia di cui è proprietario e direttore l'artista cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *A Santa Lucia*, scene popolari napoletane, di G. Cognetti. — *Bebé*, commedia in tre atti di E. Najac e A. Hennequin. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Floride Bertini, rappresenterà: *L'odio*, dramma in 7 atti, di V. Sardou. — Serata d'onore della prima attrice Adelaide Tessero. — Ore 8 1\|2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO METEORICO

del 27 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 26	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	763.20	764.48	764.54
Term. centigr. al Nord	10.0	6.4	7.4
» » al Sud	10.2	5.4	14.0
Tensione del vapore in mm.	8.21	6.38	7.03
Umidità relativa	90	94	91
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	SSO.	OSO.
Velocità oraria in chilometri	1	0	0
Stato dell'atmosfera	ser.	nebb.	nebb.
Acqua cadata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 26 nov.: 13.2 — Minima del 27: —4.0

NOTE: Ieri quasi sempre sereno, stamane nebbia. Barometro crescente.

Marea del 28 novembre.

Alta ore 9. 0 a. — 10.55 p. — Bassa 2.40 a. — 3.35 p.

— *Roma 27, ore 3 30 p.*

Depressione a Pietrozurgo (742) e nella Spagna meridionale (767).

In Italia barometro generalmente montato, nelle Marche 768 mill., in Sardegna 764.

Ieri pioggerelle qua e là e temporali nella penisola salentina.

Stamane cielo nebbioso nel Nord, sereno altrove, meno in Sardegna; pioggia a Cagliari; venti deboli con predominio del quarto quadrante.

Probabilità: Venti settentrionali nel Nord, varii altrove; cielo sereno nel Nord, nuvoloso con qualche pioggia nel basso Tirreno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

28 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 18
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 4s, 9
Tramontare apparente del Sole	4h 19m
Levare della Luna	3h 58m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 34m 1
Tramontare della Luna	4h 39m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani!

Orario pel mese di novembre.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

883

I DIFENSORI DELLE ALPI

Bozzetto di **EDMONDO DE AMICIS.** Nel NUMERO DI NATALE E CAPO D'ANNO dell'*Illustrazione Italiana* che uscirà il 1.° dicembre, oltre alle incisioni, alle pagine colora[illegible] dei più celebri artisti italiani, pubblicherà una novità letteraria delle più attraenti: **I DIFENSORI DELLE ALPI** bozzetto di EDMOND[illegible] DE AMICIS. — LIRE DUE

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO [illegible], E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 6. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	2, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10. — a.

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE e COLORATE

e stuorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Circondario S. Antonino, Calle dell'Arco, N. 3519. 797

PROFUMI SOLIDI

Essenza concentrata in diversi odori. Hanno il vantaggio di profumare istantaneamente tutti gli oggetti, come lingerie, carta da lettere, ecc.

In eleganti astucci per saccoccia.

Alla Profumeria BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, 219-20 77

UNICA BREVETTATA FABBRICA
Tappeti di Cuoio

Indispensabili per Hôtels, atrii, scale, strade ferrate, marina, studii, negozii, e privati, da preferirsi per la loro durata e pulizia a tutte le qualità in uso.

Solidità ed eleganza.

Rivolgersi alla Fabbrica Tappeti in Torino, via Ormea 4, Torino. 895

ACQUA FLORIDA

—DI—

Murray e Lanman.

IL PIU SQUISITO DEI **Profumi della Teletta.**

Rinvigorisce il Corpo e la Mente

NEL BAGNO.

Superiore alla migliore ACQUA DI COLONIA per la delicatezza del suo aroma e la durabilità della sua fragranza sul

FAZZOLETTO.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma, Napoli. 620

ALLA PROFUMERIA

BERTINI E PARENZAN

SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

L'ACQUA DI FIRENZE

fabbricata da A. D. PIERRUGUES — Firenze

serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti ecc. Profumo delizioso. — LIRE UNA. 77

WYNAND FOCKINK

(AMSTERDAM)

Casa fondata nell'anno 1679.

Curaçao ed altri **liquori fini genuini olandesi della casa WYNAND FOCKINK Amsterdam** si trovano **in tutta Italia** presso le **principali case** di **confetterie**, nonchè presso i **principali liquoristi, droghieri, caffettieri, pasticcieri**, ecc. — **Chiedere** la **vera marca** e **diffidare** delle **numerose contraffazioni.** 805

PREMIATA FABBRICA

Concimi Naturali Marini Polverizzati

TITOLO GARANTITO

ADATTI PER OGNI COLTURA

Della Ditta

M. L. FRATELLI CADORIN

di VENEZIA.

—o—

Fabbrica alle Bocche Grandi dei Bottenighi, Comune di Mestre. — Agenzia, commissioni e pagamenti, Venezia, via 22 Marzo, 2032, Venezia.

Prezzo: Lire 3 : 00 e L. 4 : 00 il quintale alla rinfusa, posti in barca ai Bottenighi od alla riva della ferrovia di Venezia; se in sacchi si aggiungeranno pel noleggio L. 0. 20 per quintale. 845

MAGAZZINO OROLOGIERIE

Diretto dall' anno 1857 dalla Ditta proprietaria

G. Salvadori

Orologi regolatori, da	**L. 12**
Con sveglia	**" 14**
Con soneria	**" 16**

Altezza Cm. 60 — Lunghezza Cm. 20

Altri di varie grandezze anche in metallo cesellato, di novità adattatissimi per regali, a prezzi d'invogliare la compita.

L'assortimento è completo in ogni forma e prezzo di Orologi da tasca, da viaggio, da notte, da tavola, con e senza candelabri, da parete, sveglie, catene e ciondoli oro e argento. 864

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Doria Gaetano morto in Verona, fu accettata da Forante Antonio quale tutore della di lui figlia minore.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorella Santelli Rosina e Scandola-Grandini.
(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità di Giacomo Tomasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Zanon Ferdinando morto in Farra, fu accettata da Marola Elisabetta per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Barbaratto Regina morta in Prata, fu accettata da Pujatti Pietro-Antonio per conto ed interesse dell'interdetta Pujatti Anna-Antonia.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Luigi Di Domenico morto in Romania, fu accettata da Angelo Di Domenico quale tutore dei minori suoi nipoti.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Cozzarini Eugenio morto in Maniago, fu accettata da Mazzoli Caterina per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Udine.)

DOMANDATE dappertutto **BENSDORP'S** PROVATE e confrontate

Il migliore, VERO OLANDESE

Cacao in polvere Digrassato Puro

CACAO SOLUBILE

della

premiata fabbrica BENSDORP e C.

Amsterdam (OLANDA.)

In vendita presso i principali *droghieri, confetturieri e pasticcieri* in **tutte le città d'Italia.** — domandate campioni *gratis.* 796

PRONTA, CERTA

e Radicale guarigione ed Estirpazione DEI

CALLI AI PIEDI

col **CEROTTINI** preparati nella **Farmacia BIANCHI in Milano**

L. 2,50 scat. gr — L. 1 scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli Piazza Municipio. — si ricevono in tutta Italia franco di porto.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari e P. Pozzetto,** farm. 147

894

Il Vero Tapsia

è sparadrappato su tela di color camoscio. Ogni decimetro quadrato è attorniato di una divisione centesimale nera, e porta in diagonale le

Ch. Le Perdriel Reboulleau

Firme che è necessario esigere per evitare qualsiasi accidente.

VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

6

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio **Crudo di Fegato** di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata [illegible] **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

In vendita in tutte le principali **Farmacie** — **L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza** e *dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. — Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Anno 1887 — Lunedì 28 novembre — N. 317

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 NOVEMBRE

Imitando pur tante cose della **Francia**, in Piemonte prima e in **Italia** dopo, s'è introdotta la consuetudine lodevole di considerare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, come una semplice formalità, una parafrasi cortese della parola reale. Per questo il presidente eleggeva la Commissione incaricata di compilare l'indirizzo, e questo era approvato quasi senza discussione.

Quest'anno, come gli anni passati, si è deplorato questa buona consuetudine, rimpiangendo le discussioni dell'indirizzo, che si facevano in Francia, come si fecero poi anche in Inghilterra, che durano parecchi giorni, e che danno occasione a trattare tutte le questioni politiche.

In questo caso bisognerebbe che la Commissione fosse nominata dagli Ufficii della Camera, e si avrebbe, col frazionamento dei partiti che vi è nelle nostre assemblee, il singolare spettacolo, d'un indirizzo il quale ad ogni paragrafo, se fosse votato per appello nominale, mostrerebbe una maggioranza diversa, perchè quelli che approvano la politica estera del Ministero, possono non approvare la politica finanziaria, o dissentire dal Ministero nella questione dei lavori pubblici, nelle questioni sociali, ecc. ecc. La Camera colta in flagrante confusione, ecco ciò che si avrebbe da una discussione dell'indirizzo, paragrafo per paragrafo, e ad ogni paragrafo una maggioranza diversa!

Per le corse sfrenate nel campo della politica, non si hanno le interpellanze che non finiscono mai, e alle quali non si rinuncierebbe? Si vorrebbe aggiungervi la discussione dell'indirizzo?

L'onorevole Luigi Ferrari si è fatto eco di questo desiderio. Prima anzi era stato detto che l'estrema Sinistra voleva rivolgere al Re un indirizzo speciale. Così tutti i partiti avrebbero potuto mandare un indirizzo al Re in risposta al discorso della Corona, e il Re, che è superiore ai partiti, dovrebbe ricevere le Deputazioni di tutti, per riceverne gl'indirizzi, e rispondervi in modo conveniente.

A quest'idea bizzarra si è rinunciato, ma ci par strano assai che ci abbian pensato. L'estrema Sinistra così avrebbe provato che anche i partiti, che non vogliono il Re o lo subiscono di mala voglia, sentono il bisogno di rivolgersi al Re per confidargli i loro desiderii!

L'on. Luigi Ferrari ha pure protestato contro il diritto di proporre spese rivendicato al potere esecutivo, non trovando sufficienti le riserve dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Però nessuno nega, in via assoluta, alla Camera il diritto di proporre spese, perchè altrimenti bisognerebbe negarle addirittura il diritto statutario dell'iniziativa delle leggi.

Ma qui si tratta d'una lodevole consuetudine, non di un diritto. Si vuole che, poichè il Ministero è responsabile dei bilanci, questo non sia in balia dei deputati che vogliono ingraziarsi gli elettori, e dei ministri che vogliono ingraziarsi i deputati. E perchè la consuetudine lodevole sia adottata, non basta dire che la si vuol introdurre, bisogna che i ministri sieno abbastanza indipendenti dai capricci della maggioranza, da non aver bisogno di lei, per la vita quotidiana. Altrimenti non si avrà ottenuto gran cosa. Se i ministri avranno paura della instabilità della maggioranza, proporranno essi, per debolezza, le spese desiderate dai singoli deputati, come ora per debolezza le consentono.

Ci dispiace di non poter credere, perchè, credendolo, ne saremmo lietissimi, che basti avere l'onor. Crispi presidente del Consiglio perchè tutto quello che era [illegible] prima nel reggime parlamentare sia per incanto cessato.

Finiranno a diventare ridicoli gli adulatori di questo uomo di Stato, che alla Camera e nei giornali lo lisciano in tutti i modi.

Prima di Crispi, l'Italia era ancora una espressione geografica, non era una grande Potenza, non sentiva la dignità, i ministri non avevano fierezza, nè coraggio! Si direbbe che l'Italia sette mesi fa non esistesse, e non ci siano stati Italiani che abbiano fatto nulla di bene.

Adesso egli si è lagnato perchè non gli fanno opposizione a viso aperto. Persino il difetto della Camera di rovesciare i Ministeri, colle votazioni personali nelle urne, per esempio colla nomina del presidente della Camera, vezzo antico, diventa una novità, o almeno è una novità che un ministro se ne lagni. Crispi è persino additato come benemerito della lingua italiana, perchè richiama i suoi ai modelli dell'epistolario classico italiano! Questa Crispomania è diventata una malattia.

Avrà vita breve, se si arrabbia e se perde le staffe. Ier l'altro, per esempio, si è irritato perchè contro la legge sul catenaccio vi sono state sessantanove voti contrarii, e manifestò questa sua imprudente irritazione, dicendo che solo tre oratori avevano parlato contro. L'onor. Crispi, che predica pure la necessità delle sessioni brevi e delle brevi discussioni, vorrebbe che parlassero tutti quelli che voteranno contro? Ma se si va sempre dicendo che solo uno o due deputati dovrebbero parlare per ogni partito? Se si vuole che tutti parlino per conto proprio, per una legge ci vorrà una sessione. L'osservazione infelice mostra molto evidentemente che il ministro aveva perduto la tramontana.

Se ne accorse, perchè conchiuse che nella Camera non può vedere nemici o avversarii, ma solo deputati che vogliono cooperare col Governo al bene della nazione. A proposito dei partiti rigidamente irreggimentati! Il vero è che dove i partiti rigidi e irreggimentati non vi sono, e dove si dividono variamente sulle varie questioni, nemmeno il taumaturgo Crispi può fare che ciò che non vi è, vi sia. Altrimenti è da guardarsi dal pericolo, che, nell'assenza dei partiti veri, sorgano le consorterie irreggimentate per collocare i loro uomini. E a questo si trova sempre terreno adatto.

—

L'« Italia » di Milano.

L'*Italia*, replicando alla *Gazzetta di Venezia*, sulla questione della esecuzione delle leggi contro i partiti che le violano, scrive:

« C'è una moltitudine di gente, ch'è bell'e disarmata, il giorno in cui la lasciate parlare. »

Forse è vero per quelli che parlano e cercano di ragionare. Non è vero per quelli che insultano e vituperano, e mostrano coi fatti il loro disprezzo delle leggi, calpestandole innanzi alla folla timida, che, da questo coraggio che essa non avrebbe, è persuasa che il Governo i timidi possano prendersi questa licenza.

Quando noi parliamo delle leggi, non troviamo alcuno che se ne mostri curante. Pare che una delle applicazioni della sovranità nazionale, sia questa, che le leggi sieno un vincolo per gli uomini non appartenenti a sette, e consorterie, ai partiti, ma questi e quelle possono agire come se non vi fossero, perchè l'audacia dei partiti, delle sette, e delle consorterie, aumenta in ragione diretta della timidezza di quelli che dovrebbero eseguire le leggi.

Coll'*Italia* noi ci salutiamo cortesemente sempre, come cortesemente siamo con lei d'accordo in questo, che dobbiamo dichiarare l'impossibilità di metterci d'accordo.

—

Il Governo e i vescovi ribelli.

Il *Diritto* ricordando che un giornale riferiva che si sta escogitando fra il ministro guardasigilli ed il presidente del Consiglio « un provvedimento legislativo che autorizzi il Governo al sequestro delle temporalità a quei vescovi che fecero pubblici atti di protesta contro le istituzioni dello Stato, ed espressero il voto della restituzione del potere temporale al Pontefice », si affretta a soggiungere: « Approviamo perfettamente il concetto che avrebbe mosso il Governo a venire una buona volta a misure di repressione contro gli aperti nemici del nostro paese. »

E sta bene, ma se si viola la legge dai socialisti ed anarchici, non nemici solo del loro paese, ma un po' di tutti i paesi, in questo senso, che tendono a distruggere ogni umana società, allora il *Diritto*, non approva mai, ma biasima l'appello alla legge. Noi vogliamo la legge contro tutti quelli che la violano, senza cercare i certificati di chi la viola. Ciò è semplice, ma, appunto per la semplicità sua, pare inattuabile.

—

Stupidità feroce.

Un signor Mesny, *général en rétraite*, vorrebbe applicare all'Italia la pena dei parricidi. Al tempo degli antichi Romani i parricidi erano messi in un sacco e buttati in mare. L'Italia in mare c'è, ma difficilmente si lascierebbe mettere in un sacco.

Diciamo subito che la pena dei parricidi da applicarsi all'Italia « devrait être la dévastation générale, et d'*abord*, sur toutes les côtes, depuis l'embouchure de la Roya jusqu'au golfe de Trieste, sans oublier la Sicile et la Sardaigne. »

La risurrezione dei pirati in nome dell'odio fra nazioni civili! Queste cose, al di sotto della critica, si stampano nel cervello del mondo!!

La conversione in Francia.

(Dall'*Opinione*.)

L'operazione della conversione della rendita in Francia si può dire terminata. Essa è riuscita al di là di ogni più favorevole previsione. [illegible] fosse costretto a rimborsare più di ottocento milioni ai possessori dell'antico 4 1/2 e del 4 per cento. E per quanto fosse assicurato il concorso della Banca di Francia, risolvendosi questo concorso in un aumento considerevole della circolazione fiduciaria, era facile prevedere che la temuta eventualità avrebbe prodotto un grave dissesto economico e finanziario.

Nessuno di questi inconvenienti è accaduto. Stando alle cifre pubblicate dal *Temps*, ch'è, tra i giornali francesi, uno dei meglio informati, i rimborsi chiesti dalle Provincie ascendono soltanto a franchi 46,545,000; quelli domandati da Parigi a 33,642,500. Perciò, il capitale a cui lo Stato deve far fronte oltrepassa di poco gli 80 milioni. Ma, soggiunge il *Temps*, il Tesoro non ha neanche bisogno di trarre tutta intera questa somma dalle sue riserve. Le sottoscrizioni al nuovo 3 per cento oltrepassano anch'esse le speranze.

Furono sottoscritte nuove rendite per un milione 386,000 franchi in Provincia e 414,000 franchi a Parigi. Totale, 1,800,000 franchi. Il primo versamento, essendo di 18 franchi per 3 franchi di rendita del nuovo 3 per cento, il Tesoro ha incassato per questo titolo, come a conto dei versamenti, 10,857,000 franchi che vanno in deduzione dei rimborsi da effettuare. La somma da sborsare per i rimborsi non giunge, pertanto, a 70 milioni, e diventa superfluo il concorso della Banca di Francia.

Questi risultati aprono il campo a numerose considerazioni. Essi mettono ancora una volta in evidenza la straordinaria ricchezza della **Francia**. Ma ciò che vi ha in essi di più notevole si è il fatto che l'operazione della conversione non ha ricevuto danno dalle gravissime preoccupazioni politiche di questi giorni. Le vere condizioni della Francia si giudicano male da lontano. I così detti scandali di Parigi e le dimissioni del signor Grévy, producono nella maggioranza del popolo francese effetti minori di quelli che noi immaginiamo.

Il *Temps* dice che questo prova la fiducia della Francia nella Repubblica, la quale fiducia non è stata scossa neanche dagli ultimi avvenimenti. Non vogliamo contraddire all'autorevole giornale parigino. Però il fatto di cui ci occupiamo, si potrebbe anche spiegare altrimenti. La Francia è stanca delle agitazioni politiche, e più che in una determinata forma di Governo, ha fiducia in se stessa.

A nostro avviso il popolo francese è ormai tanto abituato a passare dalla Monarchia alla Repubblica, dalla Repubblica alla dittatura e da questa di nuovo alla Monarchia, per rifare poi interamente il cammino, che alle vicende politiche non s'interessa più che mediocremente. Esso, indipendentemente dalla forma di Governo, confida nella compattezza, nella grandezza, nella potenza della Francia, e nei mezzi immensi dei quali essa dispone. Ha visto il paese rialzarsi rapidamente dopo i disastri del 1870 e pensa giustamente che tanta forza di vitalità non può essere distrutta da qualche scossa passeggera.

Può darsi che questo sia soverchio ottimismo. Tuttavia esso ci dimostra ciò che la Francia sarebbe ancora in grado di operare nel giorno del pericolo, e su quali e quante forze essa potrebbe fare assegnamento.

Tassa sui fabbricati.

Ecco il progetto di legge esaminato dagli Ufficii della Camera:

Art. 1. Il Governo è autorizzato a fare una revisione generale dei redditi dei fabbricati, secondo le disposizioni della legge 26 gennaio 1865, N. 2136, della legge 11 agosto 1870, allegato F, N. 5784, della legge 6 giugno 1877. I redditi risultanti [illegible] saranno di base per l'applicazione dell'imposta dal 1° gennaio 1889.

Art. 2. È fissato al 1° marzo 1888 il termine entro il quale saranno notificati, per mezzo di scheda, ai possessori di fabbricati non permanentemente esenti da imposte, i dati catastali, ommesso solamente il reddito.

Le schede saranno dall'agente depositate all'Ufficio comunale, e i possessori di fabbricati saranno, con Manifesto da rimanere affisso per 20 giorni consecutivi all'albo pretorio, invitati dal sindaco a ritirarle.

Coloro che non trovassero la loro scheda fra quelle depositate, dovranno farne richiesta al sindaco.

Art. 3. Le schede debitamente riempiute e completate coll'indicazione del reddito separatamente per ciascun fabbricato, saranno restituite e consegnate all'agente o al sindaco entro il 10 aprile 1888.

Art. 4. I possessori di fabbricati affittati hanno obbligo di iscrivere nella scheda il reddito risultante dagli affitti in corso al momento della denunzia, e devono corredare la scheda della scrittura di affitto o della copia di essa in carta libera, e, in mancanza di scrittura, di una dichiarazione firmata dal locatore e dal conduttore, indicante il canone di affitto. Devono pure indicare la data e l'Ufficio in cui la scritta o la locazione verbale fu registrata.

Coloro che non uniscono alla scheda il documento sopra indicato incorrono in una soprattassa di L. 50, e la denunzia da essi fatta si ha come non eseguita.

Pei fabbricati non affittati rimane ferma la disposizione dell'artic. 4 della legge 6 giugno 1877.

Art. 5. La tabella da pubblicarsi, a termini dell'art. 5 della legge 6 giugno 1877, sarà trasmessa dall'agente al sindaco non più tardi del 10 settembre 1888.

Art. 6. Nell'accertamento del reddito degli opifizii sono da considerare come meccanismi e apparecchi fissi quelli soltanto che sono così connessi e incorporati al fabbricato che non potrebbero rimuoversi senza trasformare sostanzialmente il fabbricato stesso e fargli perdere il carattere di opifizio; tali sono i motori idraulici ed a vapore immurati, e le trasmissioni alle macchine lavoratrici.

Art. 7. Gli aumenti e le diminuzioni di cui è parola nell'art. 5 della legge 11 agosto 1870, avranno effetto nei ruoli dell'anno successivo a quello in cui vennero denunciati o accertati, qualunque sia l'epoca in cui avviene la denunzia o l'accertamento.

APPENDICE

38

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XXII.

Uno sguardo retrospettivo.

Le vacanze autunnali erano finite, e i touristi avevano lasciata la Scozia e gli Scozzesi.

Nella triste stagione invernale, un viaggiatore solitario arrivò, nella città più prossima a Monte Morven. Tutto il suo bagaglio consisteva in un album ed in una cassetta di colori; da questo si capiva esser egli un artista. Chiacchierando col cameriere nel tempo del pranzo, domandò notizie di una casa assai pittoresca di quei paraggi, e fece capire di conoscere molto bene per fama Monte Morven. Quando propose di andare il giorno di poi a visitare l'antica fortezza, il cameriere rispose:

— Non potete vederla.

E avendone egli domandato il perchè, il laconico servitore rispose soltanto:

— È chiusa.

In quel momento comparve l'albergatore con una bottiglia di vino in mano e si mostrò assai più espansivo nelle sue relazioni co' forestieri.

Riducendo in poche parole il suo racconto, ecco per quali ciscostanze Monte Morven fu chiuso al pubblico.

Da poco tempo la famiglia si era dispersa completamente, del che tutti gli abitanti, anche a molte miglia di distanza, erano addolorati. Tanto i ricchi, quanto i poveri, sentivano una grande compassione per la buona signora padrona del castello. Ella era stata vergognosamente trattata dal marito e da una fannullona di ragazza, che si aveva preso in casa come istitutrice. Per dirla chiara, quei due eran fuggiti insieme, e taluno diceva che fossero andati a stare a Londra. La condotta del signor Linley era proprio incomprensibile. Lui stato sempre un fior di galantuomo,... buon padrone, buon padre, marito affettuoso!... Pure, dopo otto anni e più di vita esemplare, era andato a rovinarsi a quel modo! Il pastore evangelico, predicando su questo soggetto, aveva attribuito l'improvviso manifestarsi del vizio in un uomo già tanto virtuoso all'opera del Diavolo. Certo che « il Diavolo » fosse soltanto una maniera prudente ed ecclesiastica per fare allusione dal pulpito ad una donna, l'albergatore si sentì inclinato a dividere l'opinione del pastore. Naturalmente, dopo quello ch'era accaduto, la signora Linley non poteva rimanere in casa del marito. La gente diceva che la signora Linley colla sua bambina e la sua mamma vivessero in un luogo ritirato. Ma lo tenevano segreto a tutti, fuorchè all'avvocato della signora Linley, il quale aveva avuto l'incarico di respingere le lettere. Ma di un'altra persona della famiglia bisogna render conto: tutti sapevano che il fratello minore del signor Linley ora viaggiava sul continente. Due vecchie persone fidatissime erano state lasciate a custodire Monte Morven; e qui finiva la storia. Ecco, dunque, perchè il castello era chiuso.

XXIII.

Separazione.

In una villetta sulle rive di un lago del Cumberland, due signore erano sedute a tavola a far colazione. Dalla finestra della stanza si vedeva il giardino, che si estendeva fino alla riva dell'acqua, e in lontananza la darsena e lo scalo di legno. Sullo scalo una piccina pescava, affidata alle cure della bambinaia. Dopo una sequela di giornate piovose, era tornato il sole abbastanza caldo per la stagione. La vasta estensione dell'acqua ora si oscurava, ora risplendeva, secondo che la massa mobile delle nubi si riuniva o si separava nel bellissimo azzurro del cielo. Le signore avevan finito di far colazione; la più vecchia delle due... vale a dire la signora Presty, prese la calza, e diede un'occhiata alla taciturna figliuola, con espressione di impaziente sorpresa.

— Un'altra notte cattiva, Caterina?

Le attrattive personali della signora Linley non derivavano dalla fugace bellezza prodotta dalla gioventù e dalla salute. Benchè pallidissimo, il viso conservava il suo bel contorno, le fattezze non avevan perduto nè la grazia, nè la simmetria delle forme. Con tutte le apparenze d'una donna che ha sofferto acutamente, sarebbe stata agli occhi di molti uomini più che mai ammirabile ed amabile.

— È raro ch'io dorma bene adesso, rispose pazientemente.

— Ma tu non fai nulla per rimediarvi, osservò la signora Presty. Con questa bella mattinata andiamo a fare un giro in barca sul lago. Domani vi è un concerto in città... prendiamo i biglietti. Manca in te quello che io chiamo elasticità di cervello, Caterina... proprio la qualità che possedeva in modo superlativo tuo padre, e proprio la qualità, per cui il signor Presty soleva dire che invidiava il signor Ormond. Guarda come sei vestita! Ma c'è senso comune a non portare altro che roba nera? Non è morto nessuno che ci appartenga; eppure tu fai il possibile per sembrare abbrunata.

— Non ho cuore, mamma, di portar roba di colore.

La signora Presty credè bene di non tener conto di quella risposta; seguitò a far la calze e non la posò finchè non venne il servitore a portar le lettere arrivate con la posta della mattina. Erano soltanto due, ed entrambe dirette alla signora Linley. Mancando la corrispondenza propria, la signora Presty prese possesso delle lettere della figlia.

— Una è di carattere dell'avvocato, le annunziò, e una è di Randal; quale debbo aprirti?

— Prima quella di Randal, se non ti dispiace.

La signora Presty gliela porse attraverso la tavola.

— In questo posto uggioso ogni notizia riesce di sollievo, disse. Se non vi son segreti, Caterina, leggila forte.

Non vi erano segreti nella prima pagina. Randal annunziava il suo arrivo a Londra dal continente, e la sua intenzione di rimanervi per qualche tempo. Aveva trovato in quella città un amico, il quale, anni indietro, era stato ufficiale superiore nella marina. Randal provava un grandissimo piacere nell'esser vicino a quell'uomo dabbene, che faceva un uso ammirabile della sua grande ricchezza, adoperandola interamente a vantaggio dei poveri e degli sventurati. Adesso le sue cure ed i suoi pensieri erano tutti rivolti alla fondazione di un asilo di nuovo genere: egli si era gettato così a corpo perduto in tale impresa, che il medico temeva non dovesse soffrirne in salute. Se riuscivano a persuaderlo di prendersi un po' di riposo, Randal sarebbe tornato sul continente, per esser compagno di viaggio al suo caro amico.

— Dev'esser quel tale ch'egli conobbe per la prima volta al Club, osservò la signora Presty. Ebbene, Caterina, dice altro la lettera? Che c'è? Cattive notizie?

— Vi è qualche cosa che Randal non avrebbe dovuto scrivermi... leggilo da te, e non me ne parlare mai più.

« Non so affatto nulla del mio sfortunato fratello. Se vi pare che io mi esprima con troppa indulgenza parlando di un uomo che si è condotto così vergognosamente verso di voi, perdonatemi, pensando essere io fermamente convinto ch'egli cominci di già a scontare la pena della sua colpa.

« Io in certe cose conosco Erberto meglio di voi. Son persuaso che la stima, la devozione, l'amore di lui, che possedevate interi, sono scossi ora, ma non estinti. Egli è stato traviato da uno di quei capricci passeggieri, i quali portano conseguenze anche colpevolissime; ma che pur troppo nascono di frequente negli uomini che si lasciano trascinare dai sensi.

« La donna non arriverà mai a comprendere una cosa simile; temo di recarvi offesa scrivendo queste parole; ma, a costo di qualunque sacrifizio, debbo dire la verità. Un amaro pentimento (se pure non ha già incominciato a sentirlo) aspetta Erberto il giorno, in cui si accorgerà di essersi legato ad una persona che non può starvi a paragone. Lo dico compassionando sinceramente la disgraziata fanciulla, perchè penso alla sua gioventù e alla vita sciagurata che ha condotto.

« Non saprei pronosticare come finirà; so unicamente ch'io non vedo l'avvenire così disperato come lo vedevate voi (molto naturalmente del resto), l'ultima volta che c'incontrammo. »

La signora Presty posò la lettera, risoluta segretamente di scrivere a Randal per dirgli che tenesse per sè le proprie convinzioni. Poi, gettando uno sguardo verso la figlia, comprese dalla faccia di lei ch'era bene mutar discorso.

L'altra lettera era rimasta sempre inosservata.

— Vuoi che veda che cosa dice l'avvocato? domandò la signora Presty mentre apriva la busta.

Ma l'avvocato non aveva nulla da dire, e si era limitato a spedire una lettera pervenuta al suo studio. La signora Presty aveva da lungo tempo oltrepassata l'età, in cui le commozioni si manifestano col mutare il colore del viso; pure si fece pallida quando vide la seconda lettera.

L'indirizzo era scritto da Linley.

(Continua.)

(*)

Riordinamento dell'Amministrazione centrale dello Stato (Ministeri).

DISEGNO DI LEGGE.

Art. 1. L'Amministrazione centrale dello Stato è esercitata dai seguenti ufficii:

Presidenza del Consiglio dei ministri;
Ministero degli affari esteri;
Ministero dell'interno;
Ministero di giustizia e dei culti;
Ministero del Tesoro;
Ministero delle finanze;
Ministero dell'istruzione pubblica;
Ministero dei lavori pubblici;
Ministero di agricoltura, industria e commercio;
Ministero delle poste e dei telegrafi;
Ministero della guerra;
Ministero della marina.

Art. 2. Le attribuzioni della presidenza del Consiglio e dei varii Ministeri saranno stabilite con Decreto reale.

Art. 3. Con Decreti reali, deliberati in Consiglio dei ministri, potrà ridursi di uno o più il numero dei Ministeri. Si potrà pure accrescere o diminuire il numero delle Direzioni generali dei Ministeri e provvedere al riordinamento dei varii servizii nella pubblica amministrazione.

Art. 4 Ciascun Ministero è retto da un ministro segretario di Stato, che avrà alla sua immediata dipendenza un sottosegretario di Stato.

I sottosegretarii di Stato sostengono coi ministri, e in vece loro, la discussione degli atti e delle proposte dei rispettivi Ministeri nel ramo del Parlamento a cui appartengono, e quali commissarii regii in quello, di cui essi non fanno parte.

Le attribuzioni dei sottosegretarii di Stato nell'amministrazione del rispettivo dicastero saranno determinate con Decreto reale, udito il Consiglio dei ministri.

L'ufficio di segretario generale è abolito. Ai sottosegretarii di Stato è assegnato uno stipendio uguale a quello che spettava ai segretarii generali.

Art. 5. Gli stanziamenti delle spese necessarie all'esecuzione della presente legge saranno...

Il Libro Verde dell'avvenire.
(Dal *Fanfulla.*)

Dopo la circolare dell'onorevole Crispi per richiamare lo stile diplomatico all'eleganza italiana e per l'abolizione delle formole di galateo epistolare, è certo che grandi innovazioni si vedranno nei *Libri Verdi* dell'avvenire. Eccone intanto un piccolo saggio:

I.

A S. E. el Ministro delli Affari esteri — Roma

Secondo le istrutioni di V. E. i' ammonii quanti qui sono illustri giovini del loro officio non indegni di richiamare con ogni cura el diplomatico eloquio alle optime traditioni della toscana elegantia, per che Dante Allighieri uscio della volgare schiera et messer Francesco Petrarca come candido cigno sovra gli altri cantori volar poteo. Non curo di leggiadrette parole et honeste, come que' che non ignora quanto la E. V. haggia in dispitto la malvagia ipocresia del gentil favellare et piacciale la motteggevole villania delli tristi uomini et dolorosi.

Per avere scritto alla giunta mia, anno, qui delle cose dello Imperadore et della Lamagna et del Prenze, i' non so che me ne dire più. Dirò solo di nuovo della natura del Prenze; quale è sempre honesto estimadore delli meriti sommi di V. E. et solamente pregami ammonire la E. V. di non fidar troppo nelli amici della ventura, sappiendo che, a detta di non so qual musicale libello d'un cantor nostro:

La gioia dei mortali
È fumo passeggier.

El Prenze mostrasi oltramodo curioso delle novità di Franza, paese bellicosissimo et parato a' contrasti: tiene et conduce bene un esercito, con giustitia et con ordine. Sta sempre in continue agitationi d'animo e di corpo; ma spesso disfà la sera quello conclude la mattina. Questo fa difficile le legationi appresso di lui; perchè la più importante parte che abbia un oratore che sia fuori per un prenze o repubblica, si è conietturare bene le cose future, così delle pratiche come de' fatti: ora i' trouvomi in caso dubbio circa la nuova molestia ch'el Marocco dà alla Spagna: la E. V. soccorrami di consiglio et di lumi: i miei son sì fiochi che al paragone sarebbon soli meriggiani quelli onde allegransi le vie alte di Roma.

El Prenze desidera che più non parlisi ancora del convegno di Friedrichsruhe: el popolo è semplice et di nuovi costumi, ma non giova di lui prender gran festa; chè allora diventa avveduto et sagace. I' priego la E. V. di volermi qui 'l Lessico della Crusca trasmettere, con ciò sia che a scriver con parole sì vaghette e liete i' mi trouvi in impaccio grande; et non ho compiuta una mia pistola, che il sole fia declinato et il caldo del mio corpo grande; per che dovendo io al mio ufficio dare cominciamento, vorrei prima sofferire noia et angoscia e fatica, et ad infiniti pericoli soggiacere. Hacci alcuno dei legati che nulla abbia detto in contrario delle valorose dispositioni di V. E.? Hecci speranza di tornare all'antica costumanza? Hocci io dato, come ho potuto, diligentemente nel segno?

A Dio accomando la E. V.

Di Berlino, li 20 gennaio 1889.

Il legato
Conte YPSYLONNE.

II.

S. E. Ypsylonne, Berlino.

Sermo italicus non sufficit. Latinum adhibe eloquium. Novam propono legem. Roma sit Roma digna. Vale. Non volo delicias veterae urbanitatis. Ad diabolum.

Minister
CRISPIUS.

III.

Ministro Crispio — Romae, Comes Ypsylonnes, legatus, salutem dicit.

Non sapio latinum sermonem, chare minister mi, et non sapio quomodo tibi dicere quod tibi dicere debeo: me invenio ut pulcinus in stuppa. Bismarckius noster hic credit te cuculiare nos. Nos habebamus bonam linguam italianam, quae optime serviebat ad nos explicandos: non capiebamus Carducci poesiam, sed prosam *Tribunae* benissime capiebamus. Et tu nobis ordinasti secundum antiquas traditiones italicae linguae scribere. Acceptavimus, et nos omnes cercabamus, in Boccacci Decameron, Johannis Villani historia et aliis aurei aevi scriptoribus, fiorettos qui ad epistolas nostras servissent.

Sed quid? fuit ut pistare aquam in mortario. Ecce, et tu prohibe italicam adhibere linguam et uti latina. Ego, cum aliud facere non possum, macharonice me explico. Cancellarius ferreus vult pacem, sed est seccatissimus per affares Galliae; quia non sapit ubi hoc parare potest. A te scire desiderat ad qui faciendum Angli in Abissiniam iti sint. Et Bulgariae Princeps qui ad mortem Kawailofum, maliciosum sed notissimum hominem, condemnat? Quid facere? Quid dicere? Legisti ultimum articulum *Norddeutschae Allgemeinae Zeitungiae*? Quod tibi sembrat de illo? Sed in hoc loco ad minus scribunt germanice; nos ehehu! latine scribere debemus. Mitte mihi Thomae Vallaurii Lesicon: non habeo in tota legatione iuvenem qui se recordet briciolum latinitatis. Cum toto respecto, dico tibi: absolute perdo testam. Salva me aut ego me dimitto. Vale.

IV Kal. Mai MDCCCLXXXIX.

IV.

Asinus fuisti, asinus es, asinus semper eris. Ecce vera phormula elegantioris sermonis pro nova diplomatia. Et dimitte te telegraphice.

Minister
CRISPIUS.

E per la correzione delle bozze
Hierro.

ITALIA

È questa è la grande politica!

Telegrafano da Roma alla *Stella* di Bologna, molto benevola per il Crispi:

« È opinione generale che la nomina dell'on. Pavesi a commissario Regio al Municipio di Genova, di cui ieri vi diedi notizia, sia stata una concessione fatta al guardasigilli Zanardelli allo scopo di placare la Sinistra pentarchica, esasperata per gli ultimi fatti. »

È questa è la grande politica che avrebbero dovuto inaugurare i successori di Depretis!

A chi giova il Catenaccio.

Leggesi nel *Commercio* di Genova:

« Gli arrivi di zucchero, via mare, si seguono in quantità ragguardevoli, in vista del vociferato aumento di dazio. Si calcola che in tutto il Regno siano entrati in questo mese 700,000 sacchi, col pagamento di diritti doganali... parte di questa introduzione si sarebbe effettuata dalla Dogana di Genova. »

Figuriamoci poi che quantità sarà entrata da sei mesi, dacchè, cioè si parla del Catenaccio. Per esempio, nel mese scorso, a Livorno, due soli negozianti pagarono alla dogana più di un milione e mezzo di dazii *in una volta sola.*

I delitti del 1885.

Si è data alle stampe la relazione statistica sui reati commessi e giudicati in Italia, nel 1885.

I pretori, i tribunali e le corti di assise giudicarono in quell'anno 371,945 reati.

Crebbe il lavoro dei nostri magistrati dal 1883; poichè in quell'anno furono sottoposti a giudizio 326,527 reati.

Ma in alcune categorie vi fu diminuzione.

I reati contro la sicurezza dello Stato, contro la religione e contro i culti tollerati, da 171 nel 1883, discesero a 92.

I reati contro la pubblica amministrazione da 7118 discesero a 4839.

Quelli contro la pubblica fede e il commercio si mantennero nella stessa misura: 2372 nel 1883, e 2356 nel 1885; quelli contro il buon costume e l'ordine delle famiglie da 1999 scesero a 1835.

Si giudicarono 41,199 reati nel 1883 contro la pubblica tranquillità, e 40,519 nel 1885.

Vennero sottoposti a giudizio 2574 omicidii e ferimenti seguiti da morte nel 1883, e 2360 nel 1885.

Crebbero notevolmente gli altri reati contro le persone: da 86,181 nel 1883 a 103,170 nel 1885. (*)

Si giudicarono 86,053 reati contro la proprietà nel 1883 e 92,695 nel 1885.

Infine, i reati previsti da altri titoli del Codice penale, o da leggi speciali, e quelli commessi col mezzo della stampa furono 121,888 nel 1883 e 124,079 nel 1885.

(*) È l'effetto della clemenza e delle assoluzioni.

La morte improvvisa del tenente colonnello Antonelli.

Leggesi nell'*Italia*:

L'altro ieri a Bologna, alle 2 3|4 pom., il tenente colonnello Domenico Antonelli passava per via Rizzoli, presso la cappelleria Foschini e Cimatti, quando d'improvviso cadde colpito da insulto apopletico.

Molti signori, che passavano, lo raccolsero e lo trasportarono nella vicina farmacia di carità, in via Roma.

Venne posto su di un sofà, ed il dottor Antonio Cornia gli apprestò quei rimedii, che vengono suggeriti pel gravissimo caso.

Senonchè il detto cav. Antonelli versava in istato gravissimo. Altre due volte ancora era stato colpito da apoplessia; per cui, dopo mezz'ora, egli cessava di vivere.

Nel frattempo giungeva alla farmacia anche uno dei fratelli del compianto tenente colonnello, il cav. Alessandro, noto direttore della banda municipale di Bologna.

A lui furono consegnate le carte e gli effetti di valore che furono trovati nelle tasche del morto, il cui corpo fu trasportato alla camera mortuaria dell'Ospedal Maggiore.

Il tenente colonnello Antonelli aveva 62 anni ed era di fibra robustissima.

Egli era stato recentemente messo in *riposo*, avendo per molto tempo servito il regio esercito nell'arma di fanteria col grado di maggiore.

Come d'uso, oltre alla giubilazione, aveva ottenuto anche la promozione al grado di tenente colonnello.

Fu egregio patriotta, e combattè più volte per la nostra indipendenza. Nel 1849 fu ferito ad Ancona, e dopo il 1859 prese parte nel nostro esercito, ove si distinse assai.

Crisi edilizia a Roma.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In causa della crisi edilizia sinora vennero fatti rimpatriare 3800 operai; oltre 3200 operai disoccupati furono provvisoriamente addetti all'Agro Romano e nei castelli romani. Circa 1300 operai rimpatriarono a proprie spese. Il Governo sta studiando il modo di organizzare un servizio postale diretto tra Massaua e l'Italia.

—

Telegrafano da Roma 26 alla *Nazione*:

Iersera presso la fratellanza « Arte e lavoro » si adunarono i rappresentanti delle Associazioni incaricati di promuovere un Comizio per scongiurare la crisi economico operala.

Assistevano alla riunione i deputati Costa, Armirotti e Maffi.

Il Comizio avrà luogo domani alle 10.

Dopo viva discussione fu approvato un'ordine del giorno dell'on. Maffi nel quale gli obbiettivi del Comizio vengono così precisati:

« 1° Segnalare le cause di speculazione, non sempre onesta, della presente crisi:

« 2° Reclamare provvedimenti a chi ne ha la responsabilità, che facciano giustizia alla ragione di tutti e non il servizio dei grossi speculatori.

« 3.° Fare eleggere dal Comizio una Commissione che abbia il mandato di dare esecuzione ai deliberati del Congresso e di continuare l'agitazione fino a soddisfazione ottenuta. »

La Commissione dei costruttori recatasi ier sera dall'on. Crispi, ha avuto assicurazioni che il Governo aveva preso i provvedimenti atti a risolvere nei limiti del possibile l'attuale crisi.

Comunicate all'assemblea le pratiche fatte e le promesse avute, questa votava il seguente ordine del giorno:

« Sentite le comunicazioni della Commissione riguardo ai provvedimenti presi dal Governo e dalle banche allo scopo di comporre la crisi attuale, delibera doversi soprassedere alla sospensione dei lavori aspettando che si traducano in fatti le promesse e assicurazioni avute, incaricando la presidenza e la Commissione di invigilare sulla effettiva esecuzione degli affidamenti avuti, e in caso diverso convocare una nuova assemblea. »

GERMANIA

Lo Czar a Berlino.

Telegrafano da Berlino 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Continuano le rivelazioni sul colloquio che il principe Bismarck ebbe recentemente coll'Imperatore di Russia. Contro le loro abitudini, gli amici personali del cancelliere, per solito così riservati, in questi giorni invece si fanno una premura di rilevare nei circoli politici quello che si è passato nella visita dello Czar a Berlino. Tale contegno della cancelleria produce non poca impressione e tutti si domandano quale sia lo scopo vero di questa nuova tattica. Comunque sia, da personaggi ufficiali si sono oggi fatti ... Bismarck collo Czar.

Lo Czar dopo aver mostrato la più grande meraviglia e il più vivo sdegno per le lettere false, da cui era tratto in inganno sulla politica del Bismarck, disse in modo reciso: « Anch'io voglio la *pace*, non provocherò mai la Germania, nè parteciperò ad una coalizione antitedesca. »

Il principe Bismarck disse allo Czar queste precise parole: « Chi vuole la pace colla Germania, deve pure volerla co' suoi *alleati.* » Il principe incalzò talmente il colloquio sulle cause, che potrebbero provocare una guerra, che lo Czar fu trascinato a dichiarare che aveva le medesime intenzioni pacifiche verso l'Austria, se questa non provocava la Russia, ciò che non crede.

Dispacci da Pietroburgo segnalano vivaci polemiche nella stampa circa le rivelazioni sugli intrighi orleanisti per ingannare lo Czar. Quei giornali sono assai discordi, e pretendono che si tratti di una nuova macchina montata da Bismarck.

L'illustre professore Wirchow, a cui si erano date in analisi alcune espettorazioni del Principe imperiale, riferisce che non trovò alcuna traccia cancrenosa. Quantunque ciò nulla provi sull'indole generale della malattia, il Wirchow smentisce le notizie allarmanti sull'ammollimento e apertura del carcinoma.

—

Dopo il colloquio tra lo Czar e Bismarck.

Leggesi a questo proposito nello stesso giornale:

Il generale Gourko, il quale nella guerra russo-turca fu forse quello tra i Russi che diè prove maggiori d'attitudine a guidar grandi eserciti, venne assunto più tardi al comando supremo della Polonia nei momenti più acuti del terrore nichilista. e quando il Governo centrale aveva come perduta la bussola ed armati di grandi poteri i governatori delle Provincie più travagliate da elementi nemici, tra le quali naturalmente il primo posto è sempre assicurato alla Polonia.

Le ragioni della scelta del Gourko erano di doppio ordine.

L'esercito russo in Polonia, — eccedente per numero e fuor d'ogni misura i bisogni locali, è un esercito non solo di custodia della regione, ma di avanguardia, di prima linea, nel caso d'una guerra straniera, sia contro l'Austria e la Germania unite, sia come l'alleata di questa o di quella contro un terzo. — Per il comando d'un tale esercito il Gourko fu indicato dalle sue alte facoltà militari.

D'altra parte le Provincie polacche, siccome quelle che non hanno mai rinunziato alle speranze, e se pur vuolsi, alle illusioni della risurrezione nazionale, son sottoposte dal conquistatore ad un regime veramente di ferro, regime che esige nel suo esecutore un cuore parimente di ferro, e a quest'ufficio lo stesso Gourko era poi parimenti indicato a un Governo autocratico dal suo carattere imperioso e inflessibile.

Ebbene quest'uomo, di somma autorità nel mondo moscovita, s'è compiaciuto, domenica scorsa, di fare una dimostrazione che in qualunque evenienza fosse un potente correttivo delle interpretazioni che altri tentasse dare in senso pacifico al viaggio dello Czar *attraverso* a Berlino.

In occasione di una festa del reggimento lituano della Guardia, a Varsavia, egli, governatore generale della Polonia e comandante in capo del primo esercito che in dati casi prenderebbe le mosse dalla Russia contro l'Europa occidentale, ha colta l'occasione di proporre ai suoi ufficiali un brindisi nel quale si trovavano le seguenti parole:

« *Io sono sicuro* di condurvi ancora una volta in campagna. come l'ho fatto dieci anni or sono. Converrebbe che l'Onnipotente mi accordasse ben poco tempo da vivere, perchè non mi fosse dato di vedere questo avvenimento. »

A queste parole si potrà muovere qualunque rimprovero, tranne quello di mancare di chiarezza.

Non ci affanneremo a cercare la spiegazione di questo grido di guerra in contraddizione col colloquio pacifico di Berlino. Come vi son misteri della diplomazia, così vi son misteri degli eserciti.

Il *Times* soggiunge che a Varsavia corre la voce che il generale Gourko sia stato nominato comandante in capo dell'esercito russo e che il conte Sciuvaloff gli succederebbe in Polonia.

Se quella voce si avverasse, saremmo d'avviso che questo pronto allontanamento dalla Polonia dell'imprudente trombettiere di guerre vicine, quand'anche sotto il pretesto d'un onore supremo (quale sarebbe quello di comandante *in generale*, il che si riduce a non avere più un comando di esercito effettivo e determinato), sarebbe un'indiretta sconfessione del brindisi bellicoso, aggravata dalla surrogazione al generale che lo ha pronunziato, del generale Sciuvaloff che è favorevole ai buoni accordi tra il Governo di Pietroburgo e quello di Berlino.

Ma, lo ripetiamo, come vi sono i misteri della politica diplomatica, così vi sono i misteri della politica militare, la quale in Russia esige riguardi più infiniti ancora che in Spagna, dove pur son tutt'altro che rare le scappate oratorie dei generali.

FRANCIA

Un Comizio precursore della Comune. La Limousin e Lorent sputacchiati e percossi.

Telegrafano da Parigi 26 al *Corriere della Sera*:

Ieri fu tenuto nella famosa sala Faviè, un *meeting* comunardo, molto significante. Presiedeva il Vaillant, assistito da Eudel, Quercy e dai deputati Basly, Camelinat e Roche.

Basly combattè le candidature alla presidenza di Ferry e Saussier, altrimenti si faranno le barricate.

Quercy dichiarasi pronto a marciare. L'intera sala prorompe in entusiasmo. Si domanda: « Quando? quando? »

Goullé osserva che la Comune, nel 1871, fu fatta alla presenza dei Prussiani, mentre ora non ci sono, sicchè riesce più facile il rifarla.

L'ex-colonnello della Comune Lisbonne dice che i deputati socialisti si dovrebbero mettere alla testa dei comunardi.

Camelinat risponde: « Ci sarò! »

Roche domanda l'insurrezione. Eudes vuole impadronirsi dell'Hôtel de Ville, mentre si tiene il Congresso.

Votasi un ordine del giorno per organizzare i quartieri in sezioni.

Domani si terrà un altro *meeting* nell'avenue Lovendal.

— Ieri sera, poco è mancato che la Limouzin e Lorentz non fossero fatti a brani. Mentre ambedue si trovavano in una birreria del Quartier Latino, una folla di studenti e di popolo si accalcò lì presso, gridando: « Abbasso la Lime. » La polizia accorsa, stentò a salvarli, mettendoli in una carrozza per portarli via.

Ma la folla, più che mai minacciosa e violenta, circonda la vettura. La Limouzin e Lorentz saltano fuori. Allora i più vicini li cospargono di sputi, e li tempestano di botte. La toeletta vistosa della Limousin è fatta a pezzi, il cappellino vola per aria. Vengono staccati i cavalli dalla carrozza, che, lasciata a sè stessa, precipita giù per la china dell'Odèon, e va a fracassare la vetrina di un fornaio. Finalmente, dopo infiniti sforzi, gli agenti riescirono a condurre al posto tutti e due.

Notizie cittadine

Venezia 28 novembre

Nuovo atto generoso del senatore Torelli. — Per isolare l'abside ed il fianco sinistro del tempio de' SS. Giovanni e Paolo, il compianto senatore Torelli acquistava alcuni stabili che poi faceva demolire, regalandone l'area al Comune di Venezia. Fra quegli stabili uno ne sussiste tuttora in proprietà del Torelli, che non si è potuto demolire, perchè forma parte di un corpo di stabili di altrui ragione. Prima di morire il senatore Torelli esternò al proprio figlio il desiderio di regalare alla città di Venezia anche questo stabile, per lo scopo pel quale era stato egregiamente acquistato. Siamo ora informati che il conte Dino Torelli, associandosi al desiderio del venerato suo padre, sta facendo le pratiche per la cessione di quello stabile.

Così, tutto ciò che l'ottimo Torelli aveva acquistato coi proprii denari per il decoro di uno dei migliori monumenti di Venezia sarà donato al Comune. L'atto generoso è una prova di più del nobilissimo animo del conte Torelli, che si è ricordato di Venezia anche morendo.

Reduci dalle patrie battaglie. — La Società dei Reduci dalle patrie battaglie dall'esercito e dall'armata, riunitasi in adunanza generale nella sala del palazzo Municipale, gentilmente concessa, dopo varie comunicazioni del Comitato direttivo, ha approvato il conto consuntivo per l'anno 1886 nell'importo totale attivo di L. 7247.82 in confronto del totale passivo di L. 2241,60, da cui risulta un fondo in cassa al 31 dicembre 1886 di L. 5006,22.

L'adunanza in seguito alla comunicazione fatta dal Comitato direttivo, con la quale annunciò essere la Società depositaria di L. 478,16, provento di sottoscrizioni a favore dell'erezione del monumento a Paolo Sarpi, deliberò all'unanimità d'incaricare la presidenza della costituzione di un nuovo Comitato che efficacemente si adoperi a conseguire lo scopo prefisso.

L'assemblea preoccupata dalle notizie odierne della malattia di Benedetto Cairoli, approva la proposta fatta, che venga trasmesso un telegramma a donna Elena Cairoli, col quale s'inviano i più affettuosi saluti all'illustre commilitone e i più fervidi voti per la sua guarigione.

Caccia abusiva. — Fu dichiarato in contravvenzione I. L., di Dorsoduro, che esercitava la caccia con lo schioppone nel canale della Giudecca, e senza licenza. — (B. d. Q.)

Disgrazia. — Nelle ore pom. d'ieri, da un'armatura dell'Orto botanico, cadeva il *muratore Bortoluzzi* Luigi, di Belluno, riportando contusioni piuttosto gravi. Il Bortoluzzi venne trasportato da' suoi compagni all'Ospitale civile. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 25 novembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Nordio Giovanni, carpentiere all'Arsenale, celibe, con Mestre Maria, casalinga, vedova.

2. Zherne Giacomo Giovanni, facchino, con Gionchetti Maria, sarta, celibi, celebrato in Trieste il giorno 21 febbraio 1887.

3. Millo Enrico, cameriere al Lloyd, con Papo Lodovica, privata, celibi, celebrato in Trieste il giorno 24 gennaio 1887.

4. De Sandrinelli cav. Scipione, avvocato, con Sandrinelli Teodelinda, civile, celibi, celebrato in Trieste il giorno 2 febbraio 1887.

DECESSI: 1. Conta detto Carniel Giovanni, di anni 70, coniugato in seconde nozze, calzolaio, di Venezia. — 2. Tagliapietra detto Spadin Alvise, di anni 72, vedovo, barcaro, di Burano. — 3. Locatelli Giuseppe, di anni 61, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 4. Frizzole detto Giorda Gaetano, di anni 80, vedovo, piattaio, id. — 5. Fioravante Cipriano, di anni 16, celibe, lattivendolo id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del 26 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Bertolini Angelo, prof. alla Scuola superiore di commercio, con De Franceschi Caterina, civile, celibi.

2. Levi Giuseppe ch. Leone, agente di commercio, con Mashgon Luigia, casalinga, celibi.

3. Ballarin detto Nini Domenico, marinaio, con Trapolin Chiara ch. Eugenia, già domestica, celibi.

4. Pupin Lorenzo, fabbro meccanico, con Baldin Rosa, casalinga, celibi.

5. Bon Giacomo, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Cravin Elisa ch. Teresa, perlaia, celibi.

6. Pilotto Silvestro, fonditore, con Furlanetto Giuseppina, casalinga, celibi, celebrato in Trieste il 13 corr.

7. Locatelli Enrico, medico-chirurgo, con Munga Adelaide, possidente, celibi, celebrato in Verona il 21 corr.

DECESSI: 1. Cuccagni Antonia, di anni 71, nubile, cameriera, di Vedelago. — 2. Nicoli Teresa, di anni 71, nubile, casalinga, di Venezia. — 3. Armani Pazzan Antonia, di anni 69, coniugata, casalinga, id. — 4. Penzo Sfrizzo Elisabetta, di anni 54, vedova, casalinga, id. — 5. Ceselin Vianello Anna, di anni 29, coniugata, casalinga, id. — 6. Pagliarin Amelia, di anni 10, studente, id.

7. Marsiglio Girolamo, di anni 90, celibe, di Adria. — 8. Dei Rossi detto Mascotto Antonio, di anni 80, vedovo, pescatore, di Burano. — 9. Sartori Luigi, di anni 6, di Venezia. — 10. Ceresa cav. Agostino, di anni 62, coniugato, possidente e negoziante. id.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al disotto degli anni cinque, decesso a Pravisdomini.

Bullettino del giorno 27 novembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Zennaro Luigi, carpentiere all'Arsenale, con Dozzo Maria Luigia, casalinga, celibi.

2. Bullo Guglielmo, fuochista, con Zen Teodolinda, già filatrice, celibi.

3. Zambelli Tiberio, doratore, con Veruda Giuseppa, sarta, celibi.

4. Brandolisio Luigi, prestinaio, con Costa Giovanna, lavandaia, celibi.

5. Bertorelli Gio. Virginio ch. Virginio, direttore d'amministrazione ferroviaria, con Brazzoduro Amelia, possidente, celibi.

DECESSI: 1. De Grandis Spaziani Francesca, di anni 82, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. D'Este Teresa, di anni 70, nubile, domestica, id. — 3. Minorello Rachele, di anni 19, nubile, cameriera, di Padova.

4. Trani Andrea, di anni 73, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 5. D'Iseppi Carlo, di anni 63, vedovo, fuochista, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Chioggia.

A SANTA LUCIA
Scene popolari di G. Cognetti
al Teatro Goldoni.

La *Mirra* di Alfieri al Teatro Malibran ci ha impedito di andar l'altra sera al Teatro Goldoni ad udire le Scene popolari del sig. Cognetti, *A Santa Lucia*. Ci andammo ieri che furono ripetute, e per questo ne parliamo oggi solo.

Cominciamo dal fatto. Esse piacquero e il pubblico parve, cogli applausi vivi, insistenti, soddisfatto dell'opera e dell'esecuzione.

È stato detto che queste Scene derivano dalla *Cavalleria rusticana* di Verga. Oramai non si assiste a drammi all'aria aperta, popolari, meridionali, senza ricordare il fortunato piccolo dramma dello scrittore siciliano.

È giusto però ricordare pure che il merito principale di quest'ultimo è che sin dalle prime parole si entra nel dramma, il quale ci afferra con un'evidenza senza dubbii e perplessità, e corre con sobrietà e rapidità mirabili allo scioglimento. In queste Scene santaluciane, il primo atto è in gran parte occupato dalla pantomima, un tentato ferimento con intervento della forza e con rivolta alle guardie; la benedizione in chiesa con relativa inginocchiatura, e le canzonette napoletane che costituiscono, si potrebbe dire, l'atmosfera del dramma; ma il dramma, o piuttosto la causa del dramma, ha il torto di cominciare e presentarsi non subito, non chiaramente, e con una situazione, la quale, invece d'imporsi al pubblico colla sua evidenza, resta inesplicata. Perchè Cicillo, innamorato ancora di Rosella, dalla quale ha avuto un figlio, geloso sino al furore, ha il capriccio di prendersi anche una fidanzata, Maria? Forse perchè si accapiglino in piazza tutto il giorno, e ne nascan dei guai?

Che un uomo annoiato d'una fanciulla che ha reso madre, cerchi di sposarne un'altra, si è visto e si vedrà. Ma innamorato, ma geloso, come Cicillo, perchè prendere una fidanzata, della quale in realtà non gliene importa niente, mentre per l'altra più tardi sagrificherà tutto, farà tacere persino il sentimento di figlio, e nell'impeto del furore, nel padre non vedrà più che il rivale?

Il dramma vero infatti scoppia quando il figlio crede che Rosella sia l'amante del padre, e la situazione è ben preparata e la scena è bella. Se non che, scoppia al secondo atto solo, e non ci pare che debba essere invocato qui il modello del dramma più rapido e più netto, forse, che ci sia nel nostro moderno repertorio.

Quella situazione, che è drammatica, quella scena, ch'è bella, ha un difetto, perchè Totonno, padre di Cicillo, lascia credere che Rosella sia stata amante sua, mentre non è vero. C'è un equivoco, che si vorrebbe chiarito, e non lo è, per la fretta colla quale Rosella si annega. È sempre inesaurita una situazione drammatica, che è sciolta dall'accidente, e, senza questo, avrebbe avuto una spiegazione semplice e punto drammatica.

In *Cavalleria rusticana* niente declamazioni ma azione, azione, azione. Nelle Scene invece *A Santa Lucia*, Rosella fa una vera perorazione, per ispiegare come una madre per i figli possa essere ladra, possa essere omicida, possa disonorarsi. Rosella parla come un avvocato alle Assise, e perora per la maternità e i suoi delitti, con più retorica che passione. Credevamo che ciò fosse detto per prepararci al disonore di Rosella. Ma questa scusa a quella perorazione non v'è, perchè Rosella resta innocente. Era dunque inutile. Come c'entra qui *Cavalleria rusticana?*

Contrasti drammatici ci sono, e il lavoro ha pure un valore, e, quel che è più per l'autore, l'effetto c'è. Che bisogno c'è di esagerar nei giudizii ammirativi?

L'esecuzione è da lodare. Novelli ci ha benissimo rappresentato Totonno, con passione, con verità; la Mariani fu di una civetteria di santaluciana biricchina, da far invidiare il suo fidanzato Gennarino. Ma, domandiamo noi: Se le Scene sono scritte e recitate in italiano, perchè alcuni degli abitanti di Santa Lucia hanno l'accento napoletano, e gli altri no? O tutti o nessuno! Si perderebbe il racconto grazioso napoletanissimo di Concettina, per quanto sieno caricate le tinte; ma ci sarebbe più illusione.

E Rosella che non ha se non gli occhi per piangere, e una figlia da mantenere, come ha braccialetti d'oro, e vesti quasi eleganti? Queste stonature bisogna lasciarle alle cantanti.

Del resto i comici del Novelli, uomini e donne, sono bene educati e degni d'applauso nelle produzioni nuove, che studiano. La loro mediocrità bene intonata è piacevole, quasi luminosa. Novelli, che ha il merito della direzione e dell'istruzione, riesce bene nelle parti serie come nelle buffe, anzi nelle buffe qualche volta si compiace troppo a lungo di provocare le risate ine-

stinguibili del pubblico; gli altri sono di buona scuola, e l'insieme crediamo degno di lode anche noi.

Gusi però, quando recitano qualche produzione vecchia, nella quale si lascino andare, col solo scopo di far ridere ad ogni costo, come ieri nel *Bebè*. Allora aggiungono senza badare se quello che dicono o fanno adesso, è in contraddizione colla situazione loro nella commedia, o con quanto diranno più tardi.

Vorremmo che l'attore non dimenticasse un momento ciò ch'è nella parte che gli è assegnata, rispetto a sè, rispetto agli altri, rispetto all'azione, all'ambiente nel quale finge di essere, e che gl'impone i modi, le vesti, ecc. ecc., ma invece dobbiamo avvertire pur troppo l'obblio continuo di ciò che a noi pare, pel bene e per la dignità dell'arte, necessario.

Nel *Bebè*, il protagonista dà un bacio alla serva, in presenza di tutti, e si direbbe che la passione è così forte in lui, da affrontare anche questo rischio. Invece un momento dopo la serva, rimasta sola con lui, si lagna, perchè l'amore di lui è già così raffreddato, che la lascia andar via senza baciarla. Il primo bacio fu aggiunto per far ridere, senza ricordarsi che un momento dopo vi è nella commedia la parola che rivela come sia stata fatta l'aggiunta, e un'aggiunta in contraddizione flagrante colla situazione. Ma ricordatevi almeno ciò che si dovrà dire un momento dopo. Così, quando il pubblico comincia a ridere, si prolunga lo scherzo all'infinito. Queste pedanterie ci faran mandare al Limbo, ma ci pare che ve ne sia bisogno, visto che il pubblico ride e applaude tutto, e, severo qualche volta cogli autori, non lo è mai cogli attori, e visto poi che i giornali sono prodighi di quotidiane ammirazioni, compiendo l'opera del pubblico.

I giornali di tutte le città d'Italia sono pieni di elogii a tutte le Compagnie drammatiche senza eccezione, sì che si direbbe che noi abbiamo una schiera di attori e attrici senza peccato, che hanno una specie di diritto divino agli elogii universali.

Colle orzate troppo dolci la critica guasta il palato e lo stomaco ... [illegible] ... riscono, alternando colle orzate troppo dolci gli assenzii troppo amari.

Noi crediamo che la Compagnia Novelli per certe commedie sia fra le migliori. Perchè vo ler guastare, esagerando le lodi senza avvertire i difetti, anche il poco bene che si ha?

È annunciata per questa settimana una novità di Valebregue: *Durand e Durand*.

Il commercio del ferro.

Benchè gli affari in ferro ed acciaio siano numerosi quanto prima, pur tuttavia vi è una inquidezza sul mercato, ch'è difficile di spiegare. Si era predetto che in autunno si avrebbe avuto un risveglio, ma fino ad ora questo non si è realizzato.

L'incertezza prevalente riguardo al denaro in America può avere qualche influenza su ciò, e finchè non siano rimosse le strettezze finanziarie in quel paese, è impossibile di vedere da noi alcuna attività. La domanda americana (che è stata finora nel corrente anno a ragione di circa 115,000 tonnellate al mese) non può mancare di avere una potente influenza regolatrice sul commercio del ferro inglese. Epperò tutti gli occhi sono rivolti a ponente e osservano il corso del mercato di colà. Se le costruzioni ferroviarie sono spinte nella proporzione desiderata, esse potranno assorbire l'aumentata produzione delle ghise, e continuare ad importarne la stessa quantità, che fu spedita dalla Gran Brettagna fuori in quest'anno. Senza dubbio, la situazione è assai critica.

La recente fiacchezza nella ghisa derivò in certa misura dalle forti vendite del mercato di Glasgow; però i fabbricati di Middlesborough non hanno venduto con minore alacrità. Per lungo tempo i principali fabbricanti stettero fermi all'accordo di non vendere il N. 3 sotto 35; però il prezzo essendo ribassato nei mercati all'aperto, essi furono nella impossibilià di vendere, ed ora il più che si possa ottenere è 33/6. Per basso che sia questo prezzo, non è ancora giunto al punto più basso dell'anno scorso (29/6), quando i fabbricanti si decisero di restringere il lavoro. Un ribasso ulteriore potrebbe tuttavia condurre a ricorrre un'altra volta allo stesso espediente. La ghisa di Scozia toccò 40/11; ma la cifra più bassa dell'anno scorso fu 37/11. Il numero totale delle fornaci accese è ora di 412, in confronto di 375 alla stessa epoca nel 1866.

L'industria dell'acciaio è attivissima in tutti i rami. Stante la sostenutezza del minerale di Spagna ed un leggiero aumento nei noli, i possessori dei depositi di minerale sperano di far vendite più copiose, e di godere di un aumento di prezzi. Questo parrebbe indicare prezzi più alti nelle ematiti; ma nessun aumento è possibile, specialmente per cagione della vasta produzione, che sembra sufficiente pei bisogni attuali. In vista dei bassi prezzi che prevalgono per le rotaie di ferro (lire sterline 4 50), i fabbricanti abbondano di ordini.

Quelli di ferro manifatturato sono anche meglio occupati; però i prezzi non sono variati, eccetto che pel ferro in lamine, ch'è eccezionalmente fermo, a causa di una domanda assai attiva.

I fallimenti di M. Dawes qualche tempo fa, ed il più recente di M. Morewood e C. (Limited) dimostrano quanto forte e ostinata sia stata la depressione dell'industria del ferro. Tanto l'una che l'altra Casa occupavano uno dei principali posti nei rispettivi rami, ed un tempo erano ricchissime e godevano di un credito eccellente. Altri fallimenti che si manifestarono fra antiche case del Midlands e del Lancashire illustrano lo stesso fatto.

(Dallo *Statist.*)

Corriere del mattino

Venezia 28 novembre

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27.*

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2 15.

Discussione del progetto sull'applicazione provvisoria degli aumenti del dazio sullo zucchero, sul glucosio e sull'acido acetico.

Alvisi crede che, se l'applicazione della legge fosse stata incominciata qualche giorno addietro, le finanze ne avrebbero ritratto vantaggio. La discussione avrebbe potuto essere rimandata. Dice che la relazione Finali dimostrò chiaramente le conseguenze dei continui aumenti, principalmente rispetto alla produzione. Lamenta il nessun incremento della coltivazione della barbabietola.

Magliani risponde ch'era impossibile presentare prima il progetto, perchè non era ancora costituita la Commissione del bilancio alla Camera. Non consente nell'opinione del preopinante, che il consumo sia eccessivamente gravato, ma conviene con lui che maggiori aumenti potrebbero produrre cattivi effetti. Fornisce spiegazioni circa le cause che impedirono la larga produzione dello zucchero di barbabietola. Rileva il carattere temporaneo della legge.

Finali, relatore, conferma le dichiarazioni del ministro circa la necessaria tutela che si deve accordare all'economia nazionale. Fornisce schiarimenti sopra i diversi aumenti, e dice completamente riservata la questione del trattamento del dazio sugli zuccheri.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi i due articoli.

Crispi dichiara che all'interpellanza di Alfieri, circa gl'inconvenienti verificatisi nell'applicazione degli art. 50 e 52 della legge sulla perequazione, risponderà nella prossima seduta.

Procedesi allo scrutinio segreto sulla legge discussa e sulla legge di espropriazione.

Risultano approvate.

I senatori si convocheranno a domicilio.

Il catenaccio.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

La legge del catenacciò passò al Senato dopo una brevissima discussione, con 58 voti contro 14. La relazione del senatore Finali fa qualche severa osservazione contro queste frequenti applicazioni del catenaccio, e nota che il dazio, in dieci anni, si è più che triplicato, raggiungendo il doppio prezzo della merce.

Il *Fanfulla* dice che i 69 voti segreti dati dalla Camera contro i nuovi dazii non sono dati dagli avversarii di Crispi, ma da quelli del ministro Magliani, che sono stanchi di mettere per la quarta volta un catenaccio inutile, giacchè tutti gl'interessati si erano già provveduti.

La Giunta del catasto.

Telegrafano da Roma 27 alla *Persev.*:

La Giunta superiore del catasto, nelle tre sedute che ha tenuto, ha nominati tutti i direttori dipartimentali, e ha deliberato di dar principio ai lavori ai primi del ... [illegible] tutti i dipartimenti catastali. Tutte le nomine sono provvisorie, volendosi fare un periodo di prova.

Notizie da Massaua.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Si telegrafa da Suez al *Diritto*: Si calcola che l'Abissinia, al confine, contrapporrà 50,000 uomini alle truppe italiane, i quali si aumenterebbero assai spingendosi gl'Italiani nell'interno. Gli Abissini sono entusiasti e desiderosi di battersi. Due abissini, qui arrivati, credono che se gl'Italiani vincessero la prima battaglia, tutte le tribù del settentrione si ribellerebbero contro Re Giovanni.

Essi confermano che a Dogali perirono più che 2000 indigeni. Gli Arabi di Massaua credono che Ras Alula attaccherà subito appena gli avamposti italiani saranno a Saati.

Un biasimo della «Tribuna» a Crispi.

Telegrafano da Roma 27 alla *Lombardia*:

La *Tribuna* loda le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dall'on. Crispi. Biasima però l'ultima parte del discorso, nella quale l'on. Crispi disse di calcolare fino a che non saranno ricomposti i partiti, nell'appoggio leale di tutta la Camera. Questa dichiarazione, secondo la *Tribuna*, ricorderebbe un po' troppo il sistema di Depretis, e la *Tribuna* non crede che il presidente del Consiglio invidii a Depretis la dittatura dell'impotenza.

L'inchiesta contro il prof. Villari fratello dello storico.

Telegrafano da Roma 27 alla *Persev.*:

La Commissione d'inchiesta, circa le accuse mosse al professare Villari dell'Università di Bologna, presentò la sua Relazione. Il ministro Coppino la trasmise al Consiglio superiore dell'istruzione, che emetterà il suo giudizio quando si adunerà.

Clericali e liberali. Una lettera di Bonghi.

Telegrafano da Roma 26 alla *Stella d'Italia*:

Si è costituito un Comitato elettorale amministrativo per combattere il lavorio dei clericali. Ne è presidente Menotti Garibaldi, e vi aderirono i liberali di ogni gradazione.

L'on. Bonghi ha scritta oggi una lettera nella quale dice essere necessario escludere i clericali dal Campidoglio.

Il Messaggio di Grevy. Forma risentita, violenta.

Telegrafano da Roma 26 alla *Stella d'Italia*:

Telegrammi giunti oggi da Parigi confermano che Rouvier non approva la forma risentita, quasi violenta, del Messaggio di Grevy contro la Camera dei deputati.

Aggiungono che, in una riunione all'Eliseo, i ministri dimissionarii ed altri uomini politici consigliarono Grevy ad attenuarne la forma; ma Grevy non accondiscese. Disse esser egli tanto persuaso che nel momento attuale la sua dimissione avrà conseguenze disastrose per la Francia e per la Repubblica, che vuol dire al paese la verità, affinchè la nazione sappia chi saranno i responsabili dell'avvenire.

Nel Messaggio Grevy domanda infatti che la Camera assuma tutta la responsabilità di quanto accadrà; e soggiunge che si ritira, perchè «è l'uomo di tutti i sacrificii e non vuole cagionare ostacolo al funzionamento dei pubblici poteri.»

Secondo i dispacci parigini odierni, corre voce che Rouvier rifiutisi di leggere al Parlamento il Messaggio. Certo, se questo non verrà modificato, produrrà grossi incidenti, interrogazioni e accuse irritanti.

Circa il successore di Grevy, fra i repubblicani non fu ancora possibile un accordo, e nulla trapela sulle intenzioni dei monarchici. Si sa soltanto che il presidente del Senato, il quale presiederà il Congresso, farà di tutto affinchè l'estrema Sinistra non proponga la soppressione della Presidenza della Repubblica.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

San Remo 27. — Il Principe di Germania è uscito oggi in vettura col Principe Enrico e col medico.

Parigi 27. — Oggi ebbe luogo una conferenza di ministri in casa di Rouvier, che si è recato quindi all'Eliseo.

Grevy ha annunziato formalmente a Rouvier che aveva deciso di dimettersi, ed indirizzerebbe un Messaggio ai presidenti della Camera e del Senato.

Rouvier ha partecipato a Floquet la decisione di Grevy.

È probabile che domani si chieda che la Camera ed il Senato si aggiornino a giovedì.

Bucarest 27. — Fu inaugurata la nuova sessione. Il discorso della Corona constata le buone relazioni della Rumenia con tutte le Potenze. Malgrado le inquietudini causate da fatti avvenuti fuori di ogni conflitto, la Rumenia guadagno forza per la fiducia generale conquistata. Il discorso esprime l'interessamento del Re per la nazione e per lo sviluppo dell'esercito, che è sempre più capace di rispondere alla legittima aspettazione del paese. Constata la buona situazione finanziaria.

Suez 26. — Il *Gottardo* è giunto ieri. proveniente da Massaua; prosegue per Napoli.

Parigi 27. — Anatolio Delaforge pubblica una lettera, in cui declina formalmente la candidatura alla Presidenza. Due *meeting* di socialisti ebbero luogo oggi a Parigi. Tutti gli oratori attaccarono vivamente Grevy, il Parlamento, e specialmente Ferry, approvando un ordine del giorno in questo senso.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 28. — Proveniente da Massaua, è giunto l'*Archimede* con 10 officiali e pochi soldati.

Parigi 28 — L'elezione di quattro repubblicani a Lilla, Arras e Auxerre è assicurata.

Parigi 28. — Il *Journal Officiel* annunzierà soltanto giovedì che il Gabinetto Rouvier ha ritirato le dimissioni. Il Congresso si riunirà venerdì.

Assicurasi che il Messaggio sarà breve, nel quale Grevy dichiarerà che declina la responsabilità delle conseguenze del suo ritiro.

Londra 28. — Nessun disordine a Trafalgar Square.

In seguito all'apparizione del colera al Chilì le comunicazioni con quel paese sono interrotte durante il dicembre.

Londra 28. — Il *Daily News* assicura che lo Czar ha spedito a Berlino copia dei dispacci falsificati, di cui parlò la *Kölnische Zeitung*.

Il *Dayly News* spera che la luce si faccia fra poco sull'incidente dei dispacci ... [illegible] sita a Berlino.

Sono imminenti dei cambiamenti nel personale diplomatico russo.

Cardiff 28. — Per un accidente nella cava di carbone di Albernantaks ruppesi la scala. Centoventi minatori sono ancora seppelliti. Fecersi discendere i viveri per nutrirli.

Limerik 28. — Grande eccitazione. Parecchi conflitti colla polizia.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 27. — Notizie da Assab recano essere indeciso il giorno della partenza della carovana per lo Scioa, stante la mancanza di cammelli, che si aspettano dall'Aussa fra pochi giorni. La carovana porterà la posta, telerie e chincaglierie. Sarà guidata dall'abissino Marocia. Sono giunti il *Solunto* e l'*Egadi* con le truppe dell'ultimo scaglione. A bordo bene.

—

Massaua 27. — Credesi che il Negus siasi recato ad Adua per incontrarsi colla missione inglese, che è già partita fin dal 19 dall'Asmara.

L'Imperatore Guglielmo vuole la pace.

Berlino 27. — L'Imperatore, ricevendo oggi il presidente del *Reichstag*, rilevò il dolore generale per la malattia del Principe ereditario, ed espresse il suo dispiacere per non aver potuto leggere egli stesso il discorso del Trono, e soprattutto l'ultimo periodo, onde dichiarare al mondo che vuole la pace, e che la Germania assolutamente è armata per far fronte a qualunque eventuale attacco.

Finalmente l'Imperatore, accennando brevemente alla situazione politica generale, espresse il suo dispiacere per la dimissione di Grevy.

Elezioni politiche.

Verona II. — Risultato definitivo: Guglielmi voti 5197; Caperle 3688.

Grosseto. — Risultato di 52 sezioni: Racchia voti 3498, Dotto de Dauli 1075.

Pesaro. — Mancano sette sezioni; Corvetto voti 5190.

Pesaro 28. — Eletto Corvetto con voti 5633.

Modena. — Risultato di 65 Sezioni: Gandolfi ebbe voti 4392.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 7 55 p.

Oggi la Commissione generale del bilancio compose le sue sotto Commissioni. Ne riuscirono eletti presidenti: Luzzatti, per la sotto Commissione delle finanze e del Tesòro; Doda, pei lavori pubblici e agricoltura; Merzario, per l'istruzione e la giustizia; Pelloux, per la guerra e marina; Lacava, per l'interno e gli esteri.

Crispi indirizzò ai nostri rappresentanti all'estero una circolare, raccomandando i maggiori rapporti di unione fra essi e i connazionali per festeggiare le grandi date del risorgimento italiano.

Il progetto per l'abolizione dei Tribunali di commercio stabilisce che la loro giurisdizione sarà devoluta ai Tribunali civili. I funzionarii saranno per un biennio collocati in disponibilità.

Molti pellegrini ungheresi si recarono al Pantheon ad apporre le loro firme all'*Album* dei visitatori.

Pisa 27, ore 9 15 p.

Le cartelle dei prestiti presentate per la conversione eccedono grandemente il numero necessario per la sistemazione delle finanze comunali. Le adesioni continuano.

Roma 28, ore 3, 30 p.

Dicesi che Coppino sia deciso ad andarsene. Si parla come suo successore, del senatore Cremona stimatissimo da Crispi, sempre lodato dalla *Riforma*. Vuolsi trovare relazione tra questa notizia e l'articolo d'ieri sera della *Riforma* (*).

(*Camera dei deputati*). — Brunialti per tutte le domande dei Comuni di sorpassare la sovrimposta, che si mandarono e si manderanno agli Ufficii, propose che si nomini invece da Biancheri una Commissione unica di 18 membri. La proposta è accettata.

***Magliani* presentò il progetto sul dazio d'importazione sui semi oleosi.**

Iersera la Commissione del Senato esaminò il progetto del rimboscamento, e nominò presidente Sormani Moretti.

Della Commissione per la Cassazione unica fa parte Deodati.

Di quella per gli Asili Pecile.

(*) Un articolo dell'odierna *Riforma* conferma ciò che dichiarò il ministro Crispi alla Camera, che cioè si faccia una opposizione aperta, ammettendo però che la solidarietà ministeriale non impedisca il distacco di alcuni ministri, senza bisogno di una crisi generale.

I cotoni da Venezia.

Roma 28, ore 3, 30 p.

Il Ministero d'agricoltura aderì alla proposta delle ferrovie di prolungare la concessione alla ditta Parisi, relativa alla esportazione dei cotoni da Venezia, a condizione però che sieno in un biennio raggiunti il minimo di traffico da 8000 a 12,000 tonnellate per ottenere riduzioni dell'otto o del dieci per cento sui prezzi normali,

Vittoria a Verona.

Legnago 27, ore 9 50 p.

Esito assicurato. Guglielmi ebbe voti 4594, Caperle 3081; mancano pochissime Sezioni.

Fatti diversi

Il Po in piena. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Ferrara 28. — Il Po è nuovamente in piena; raggiunse 80 centimetri sopra zero all'idrometro di Pontelagoscuro. Le notizie del corso superiore ... [illegible]

La piena del Taro. — Telegrafano da Parma 27 alla *Lombardia*:

La piena del Taro è nel periodo di decrescenza. Il ponte sulla ferrovia subì dei danni. Il Consorzio opera dei rinforzi agli argini.

Notizie drammatiche. — Piacque a Vienna la commedia di Costetti *Solita storia*, tradotta in tedesco.

L'avventura di un vecchio. — Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona:

Eccovi un bel casetto: Un vecchio arzillo sulla sessantina, certo Benard, incontrò l'altra sera a Parigi, mentre rincasava, una bella donnina di 20 primavere, per nome Angèle Gerard.

Benard offrì il cuore, la mano e una ospitalità tutta scozzese alla bella Angèle, che accettò l'offerta.

Mentre Benard spegneva il lume e si preparava a ricevere le dolci carezze della sua Dulcinea, ecco che Angèle si mette a strillare e prega il bravo Benard che vada subito in cerca di una... levatrice!!!

Dott. ALOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 26 novembre

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,13	96,33
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,30	98,50
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369,—	370,—
» Banca di Credito Veneto idem.	241,—	241,—
» Società Ven. Cost. idem.	278,—	280,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,—	23,50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 20	124 50	124 35	124 70
Francia	3 —	100 99	101 —	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 30	25 26	25 30	25 42
Svizzera	4 —	100 70	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	203 1/2	203 1/2	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 25	203 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 28.

Rendita italiana	98 51 1/2 —	Ferrovie Merid.	795 —
Oro	— — —	Mobiliare	1011 —
Londra	25 37 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 02 1/2		

VIENNA 28

Rendita in carta	81 15 —	Az. Stab. Credito	276 70 —
» in argento	82 40 —	Londra	125 75 —
» in oro	111 90 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 10 —	Napoleoni d'oro	9 95 —
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 26.

Mobiliare	449 —	Lombarde Azioni	138 50
Austriache	361 —	**Rendita Ital.**	96 10

LONDRA 26

Cons. inglese	108 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 28 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom del 27	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	763.30	761.73	762.62
Term. centigr. al Nord	8 8	5.2	6 6
» » al Sud	8.9	5.6	8.4
Tensione del vapore in mm.	8.05	6.41	6.86
Umidità relativa	93	97	94
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	SSO.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	1	0	0
Stato dell'atmosfera	nebb.	nebb.	nebb.
Acqua cadata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 27 nov.: 10.0 — Minima del 28: —4.1

NOTE: Dal meriggio d'ieri a quello d'oggi sempre nebbia variabile in intensità.

Marea del 29 novembre.

Alta ore 9.30 a. — 10.50 p. — Bassa 3.10 a. — 4. 5 p.

— *Roma 28, ore 4.5 p.*

In Europa, pressione leggermente anticiclonica intorno alla Svizzera. Depressione estesa nel Nord-Est; altra secondaria nella Tunisia. Zurigo 768; Arcangelo 736.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è disceso da due a sette millimetri dal Nord al Sud; pioggie copiose in Sicilia, moderate, leggiere nella Sardegna, nel Centro e nel Sud del Continente; temperatura irregolarmente cambiata.

Stamane cielo nebbioso nel Nord, piovoso nel Sud del Continente; Maestro fortissimo a Cagliari; Scirocco fresco nella penisola salentina; venti deboli, freschi settentrionali nell'Italia superiore; il barometro segna 758 mill. a Cagliari, 760 a Roma e Siracusa, 763 a Genova, Agnone e Potenza, 765 nell'estremo Nord; mare generalmente mosso.

... [illegible] Centro.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

29 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 25s, 0
Tramontare apparente del Sole	4h 18m
Levare della Luna	4h 7m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 19m 7
Tramontare della Luna	5h 40m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15
Fenomeni importanti —	

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La comica Compagnia di cui è proprietario e direttore l'artista cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *La gerla di papà Martin*, commedia in 5 atti Cormon e Grangè, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diret dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *La portatrice di pace*, dramma in un prologo e 8 quadri, di T. Anselmi. — Serata d'onore dell'attrice Laura Tessero-Bozzo. — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4 45 ant. — 10 50 ant — 4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.20 a.	9.40 a.	2.44 p.	6 17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2 55 »	6 28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6 52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6 57 a	10.17 a.	2. — p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4. — »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4. — »	7.53 »
Riva Schiav.	9 27 »	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom,
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L' eredità di Antonio dottor Larber q. Giovanni morto in Bassano, fu accettata da Luigia Berti per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L' eredità di Bertin Benvenuto morto in Rosà, fu accettata da Anna Canesso per sè e per conto dei minorenni suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L' eredità di Frescura Luigia morta in Faverga, fu accettata da De Benedet Carlo, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

L' eredità di Bolzan Luciano morto in Vicenza, fu accettata da Teresa De Nardi per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L' eredità di Targon Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Andrea Chiodi quale tutore dei minori Targon
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L' eredità di Dal Ben Giovanna morta in Verona, fu accettata da Zanoni Maddalena per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L' eredità di Turrin Giuseppe morto in Farra di Feltre, fu accettata da Monegat Teresa per conto ed interesse della minore sua figlia
(F. P. N. 16 di Belluno.)

Anno 1887 Martedì 29 novembre N. 318

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 29 NOVEMBRE

Abbiamo udito ieri dal ministro guardasigilli che non si devono provocare processi penali, quando non sia dimostrato che dal reato sorga pericolo sociale. È una tesi che sarebbe stata più opportuna in bocca del ministro dell'interno, che in quella del guardasigilli. Il ministro aggiunse che i procuratori generali furono unanimi a non ritenere che fosse da procedere contro la petizione dei Cattolici. Perchè la popolazione è indifferente, e quindi non v'è pericolo sociale; o perchè la petizione non contiene un reato? Non vorremmo che la magistratura facesse della diplomazia. Crediamo che il pericolo sociale esista nella sola violazione impunita della legge.

Il ministro ha ragione di dire che l'intervento del potere esecutivo negli ordini giudiziarii sovvertirebbe il libero reggimento, e che il potere giudiziario deve seguire i criterii del suo libero intelletto.

Diamo troppo valore all'indipendenza del potere esecutivo, siamo anzi convinti che su questa indipendenza riposi la salvezza sociale. Ma il dubbio sorge che i criterii del libero intelletto della magistratura, sieno violentati già dai precedenti. Troppe violazioni di legge furono consentite per rispetto alla repubblica, al socialismo e all'anarchia, perchè non appaia odioso applicare rigorosamente la legge solo contro i clericali. Così la logica impone che la legge molle contro gli uni, lo sia anche contro gli altri. Ma non ci rassicura il senno delle popolazioni contro il pericolo sociale che nasce dalla convinzione, che oramai la legge resta inerte innanzi ai nemici delle istituzioni, come dell'integrità della patria, come della società. Un errore ne chiama un altro, e gli errori passati costringono a subire gli errori nuovi.

Non è lecito violentare i criterii del libero intelletto della magistratura, ma se non si vuole che vi sia reato, in una petizione che chiede lo smembramento del territorio dello Stato, domani potrà essere liberamente firmata una petizione per chiedere la proclamazione della Repubblica come miglior sistema di Governo della Monarchia, o l'abolizione della proprietà per un migliore assetto della società.

Allora troveremo la logica di nuovo contro di noi, come la troviamo ora per le condiscendenze passate. O la popolazione resterà indifferente, e si tornerà a firmare. O la popolazione non resterà indifferente, ma sarà minacciosa, e sarà una ragione di più per non istuzzicarla e provocarla a mettere le minaccie in atto. La legge sarà sempre più uno scudo ed una spada irrugginiti.

Buona politica sarebbe non irritare sentimenti e convinzioni, ma far rispettare rigidamente le leggi. Invece noi andiamo irritando tutto e non facciamo rispettar niente.

La divisione della Camera.

Anche il *Diritto*, come la *Tribuna*, è amaro, quasi minaccioso contro l'on. Crispi pel suo discorso dell'altro dì, in cui disse in sostanza che alla Camera non poteva vedere ora nemici o avversarii, ma uomini di buona volontà disposti a cooperare col Ministero pel bene della nazione. Il *Diritto* scrive:

« Il nostro resoconto e quello di qualche confratello danno le parole dell'on. presidente del Consiglio come schiettamente favorevoli alle idee da lui sempre sostenute della necessità del dualismo costituzionale; altri invece le riferiscono quali un omaggio al trasformismo, almeno in via temporanea. Ora, una delle due: o il presidente del Consiglio, contro ogni sua abitudine (il che però stentiamo a credere) si è studiato di parlare in guisa da riescire accetto agli uditori fra loro più dissenzienti, per sodisfare ai desiderii di tutti; e allora non merita la pena di chiosare l'*equivoco discorso*; oppure la colpa è dei giornali che si sforzano ad interpretarlo ciascuno secondo il gusto proprio; ed in tal caso siamo in obbligo di aspettarne il testo per giudicarne a ragion veduta; ma intanto passerà il tempo ed avremo avuto altre occasioni ben più positive per constatare in pratica da qual parte stia la verità. »

La *Gazzetta di Torino* a questo proposito scrive:

« Iersera la *Tribuna* ammoniva il Governo a non essere passivo dinanzi ai maneggi della Destra! Oggi a Montecitorio si parla palesemente di organizzare da sè e per sè — indipendentemente dal Ministero — la Pentarchia come partito parlamentare e costituire all'uopo un Comitato speciale.

« Sarebbe una vera *capitis diminutio* per Crispi, ed una messa in mora dell'attuale presidente del Consiglio. Il quale presidente del Consiglio è molto seccato di tutto quanto succede e sta chiuso in sè stesso di evidente malumore.

« Che cosa mediti e che cosa prepari, nessuno sa: tutti temono e tutti diffidano, a Destra ed a Sinistra. »

Pel *Diritto* e per la *Tribuna* e i loro amici, è assolutamente necessario che Crispi scacci da sè i deputati della maggioranza depretina. Si ha un bel dire che si aspetta la divisione della Camera dai progetti di legge. Si vuole la divisione *a priori*, secondo i rancori personali; si vuole che Crispi dica alla vecchia maggioranza depretina: « Andatevene, non vogio i vostri voti ». Ma questo non lo può dire e non lo dirà, e bisogna pure che si rassegnino ad aspettare la divisione dai fatti, più ancora che dai progetti di legge.

Sempre sullo stesso argomento, scrive poi giustamente l'*Opinione*:

« L'on. Ferrari si è lagnato dell'equivoco che regna nella Camera ed ha invocato la pronta divisione dei partiti. A noi pare che nessun equivoco ci sia per chi voglia ben pesare le parole del presidente del Consiglio. E nel banchetto di Torino e nel discorso d'ieri, che cosa ha detto l'on. Crispi? Che la formazione di due grandi partiti è desiderabile, ma ch'essa deve farsi sopra certi principii fondamentali dei progetti di legge che la Camera sarà chiamata a discutere. Ora è bene rammentare che quest'asserzione del presidente del Consiglio non è stata mai contraddetta da parte nostra. Soltanto, noi abbiamo sempre aggiunto che la formazione di quei partiti sarà determinata dalle idee alle quali s'informeranno quei disegni di legge, e non già da ragioni storiche o da precedenti personali. In questo differisce il nostro giudizio da quello degli organi della pentarchia e dell'estrema Sinistra, i quali intimano all'on. Crispi di ristabilire puramente e semplicemente l'antica divisione dei partiti, secondo le persone e non secondo le idee.

« L'on. Crispi giudica la situazione come la giudicano costoro, oppure come la giudichiamo noi? Finora nessuna sua parola, nessuna sua dichiarazione accenna alla risurrezione dei partiti storici. I due partiti da lui invocati son due partiti nuovi, nei quali ciascuno prenderà il posto che gli spetta, secondo il proprio modo di apprezzare i principii di Governo, l'indirizzo politico, e soprattutto i criterii legislativi del Gabinetto.

« Tutto il resto ha poca importanza; il vero punto della questione è quello da noi indicato.

« Noi abbiamo ragione di credere che la nostra affermazione sia conforme al pensiero dell'on. presidente del Consiglio. A lui riuscirebbe assai difficile il determinare fin d'ora quali saranno i suoi futuri amici e i suoi futuri avversarii, e per questa ragione siamo anche certi ch'egli non seguirà mai i consigli di coloro che lo spingono a fondare la divisione dei partiti esclusivamente sui rancori personali. Le sue dichiarazioni d'ieri rafforzano la nostra opinione, tanto più che la sincerità delle amicizie si conosce alla prova dei fatti. A quali gruppi, per esempio, appartengono i 69 voti contrarii alla legge del catenaccio? Che noi sappiamo, i nostri amici non si sono mai vantati di non aver votato alcuna imposta. Questa strana asserzione l'abbiamo udita in Parlamento, ma dai nostri avversarii.

« Ma, a che ricordare il passato? La verità si è che la situazione presente non giustificherebbe le divisioni domandate con tanta insistenza dall'on. Ferrari e da'suoi amici, e che quando queste divisioni diventeranno necessarie, esse avverranno forse in modo alquanto diverso da quello che l'onor. Ferrari e i suoi amici desiderano. »

Luzzatti presidente.

Scrivono da Roma 28 alla *Gazzetta di Torino*:

L'on. Luzzati è divenuto presidente della Commissione del bilancio col *pieno consenso* dell'on. Crispi.

I commissarii dell'antica maggioranza fecero sapere a Crispi ch'essi avrebbero eletto presidente chiunque il Governo avesse voluto, tranne Baccarini.

Crispi non si oppose all'elezione del Luzzatti, chiamandolo *amico del Ministero*.

Ed aggiunse al Chimirri — uno dei parlamentarii — queste significanti parole: « Invano tentano di crearmi delle inimicizie personali! »

Le parole del Crispi sono interpretate nel senso che invano tentano di addossare a lui la odiosità per le recenti esclusioni a danno dell'antica maggioranza.

Ciò vorrebbe dire che il Governo intende restare più che estraneo!

Pavesi commissario.

Scrivono da Roma 28 allo stesso giornale:

Fra i deputati lombardi di Destra e di Centro la nomina del Pavesi ha fatto penosa impressione. Mi pare si ecceda: non bisogna dare soverchia importanza a questo ufficio di regio commissario! È una meschinità ed ai tempi buoni del Parlamento italiano un deputato si sarebbe vergognato di accettarlo.

Per parlare troppo di Pavesi, a Destra dimenticano Municchi nominato prefetto!! Questa nomina ha ben altra importanza. Frattanto, però, a Destra il malumore c'è e non si assopirà tanto presto.

Questo sistema, adottato dall'onor. Crispi, di dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte — perfezionando il sistema di Depretis — ha i suoi pericoli!

Il progetto sugl'Istituti di emissione.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Bollettino Finanziario* annunzia che il progetto sugli Istituti di emissione ispirerebbesi all'idea fondamentale di lasciare coesistere gli Istituti d'emissione di potenza diversa, ma tutti soggetti a condizioni legislative nettamente determinate. La facoltà di emettere biglietti accorderebbesi solo agli Stabilimenti costituiti in Società anonima, avente un capitale sottoscritto di venti milioni almeno, e un capitale versato di quindici milioni. I Banchi di Napoli e Sicilia non sarebbero sottoposti a questa disposizione. La facoltà di emettere biglietti accorderebbesi per non più di trenta anni. Gli Istituti potrebbero emettere biglietti pel triplo del capitale, purchè l'ammontare dei biglietti per un terzo almeno sia rappresentato in cassa da una riserva in moneta metallica, e pel resto da tratte scontate e da anticipazioni sui valori.

In caso di bisogni urgenti e straordinarii del commercio, il Governo potrebbe autorizzare gl'Istituti a superare il limite fisso del triplo fino alla concorrenza del quarto del capitale versato, pur osservando, quanto alla garanzia dei biglietti, le regole della circolazione del triplo. Gli Istituti conservano la facoltà di superare, nelle loro emissioni, il triplo del loro capitale purchè l'eccedenza della circolazione sia rappresentata da uguale riserva metallica.

Il progetto mantiene il totale della tripla circolazione in lire 755,250,000 fissato per Decreto Reale del 29 settembre 1874. Occorrerebbe una nuova legge per superare d'ora in poi tale limite sia creando nuovi Istituti di emissione, sia aumentando i capitali degli Istituti esistenti. Finchè detto limite di lire 755,250,000 non sarà raggiunto, ogni Istituto di emissione potrà essere autorizzato, mercè Decreto reale, ad aumentare il suo capitale onde aumentare le sue emissioni. I biglietti di Stato, eventualmente ritirati dalla circolazione, potrebbero sostituirsi con biglietti delle banche. L'aumento dell'emissione a questo titolo potrebbe essere accordato per Decreto reale e fino alla metà del capitale servente alla triplice emissione.

I tagli dei biglietti delle Banche sarebbero di lire 25, 50, 100, 500, 1000. Nove decimi dei tagli più alti si darebbero agli Istituti aventi un capitale versato, superiore ai trenta milioni mentre i nove decimi dei tagli dei biglietti di 50 lire, e tutti i tagli di 25 lire si darebbero agli Istituti il cui capitale non supera i trenta milioni. Le Banche non potranno fare che operazioni di sconto ed anticipazioni a tre mesi col capitale occorrente alla tripla emissione e coll'ammontare dei biglietti, dedotta la riserva metallica e le anticipazioni ordinarie e straordinarie dovute al tesoro. È vietato alle Banche le operazioni dei riporti, operazione qualsiasi sulle proprie azioni e gl'impieghi diretti.

Il debito degl'Istituti è rappresentato da titoli diversi, da biglietti all'ordine o da conti correnti; dovrà essere garantito da una riserva speciale in moneta legale corrispondente ad un terzo almeno del detto debito. Gli Istituti, che non hanno più di 20 milioni, potrebbero riscontare il loro portafoglio agli Istituti d'emissione, potrebbero fare il credito fondiario, dedicandovi, come capitale di garanzia, fino ad un decimo del capitale versato, senza che questo capitale cessi dal servizio alla triplice emissione. Gli Istituti dovrebbero accettare i biglietti degli altri Istituti ovunque questi hanno una sede succursale o rappresentanza sul cambio; i privati non sarebbero obbligati ad accettare i biglietti, di cui il corso legale sarebbe così abolito.

Lo Stato potrebbe accettarli, e il rifiuto di accettazione dovrebbe essere anticipatamente stabilito dal Governo. Il progetto lascia al regolamento di stabilire il modo di cambio dei biglietti fra gli Istituti; ma ad ogni modo il cambio dovrebbe farsi ogni quindicina. Il progetto stabilisce pure la tassa di circolazione sui biglietti. Inoltre, i Banchi di Napoli e di Sicilia consacrerebbero i loro utili all'aumento dei fondi di riserva, finchè questi raggiungano il quinto del loro capitale.

Raggiunto tale limite, i beneficii netti realizzati ulteriormente dovrebbero servire di base ad operazioni di credito agricolo e alla fondazione della cassa degli sconti. Il progetto contiene altre disposizioni circa i rapporti fra gli Istituti ed il Tesoro.

ITALIA

La missione inglese.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* riceve da Aden e pubblica con riserva e senza assumerne responsabilità il seguente gravissimo dispaccio, che non gli perviene dal suo corrispondente ordinario d'Africa: Al Consolato di Francia è pervenuta notizia da Massaua che la missione inglese latrice della lettera della Regina Vittoria pel Negus fu impedita da Ras Alula a proseguire il viaggio per Adua. Ras Alula consentì a spedire egli la lettera al Re d'Abissinia col mezzo di un corriere speciale, ma dopo averne presa conoscenza. Siccome ad ogni modo occorrerebbe molto tempo prima di averne una risposta, ritiensi fallito lo scopo della missione. Temesi anche che la Missione inglese possa essere trattenuta in ostaggio da Ras Alula.

Collegio di Forlì.

Telegrafano da Rimini 27 alla *Gazzetta del popolo* di Torino:

I socialisti vogliono riproporre la candidatura di Amilcare Cipriani. I repubblicani invece di Forlì e Cesena sostengono il Valsania. I monarchici si affermeranno sulla candidatura dell'ex-deputato Bonacci.

APPENDICE

39

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XXIV.

Ostilità.

Quando la madre della signora Linley non era occupata nel fare i suoi pasti, o non era in letto a dormire, il non sentirla parlare era un fatto senza precedenti, per quanto si ricordava sua figlia. La signora Presty allora taceva, epperò la signora Linley alzò la testa.

Ella si accorse subito del cambiamento di colore della madre, e domandò che cosa volesse dire:

— Mamma, pare che tu abbia avuto paura di qualche cosa. Che vi è in codesta lettera?

Si chinò sopra la tavola e la guardò più da vicino. La signora Presty l'aveva rivoltata perchè l'indirizzo rimanesse di sotto; si vedeva la busta chiusa e intatta.

— Perchè non l'apri?, domandò la signora Linley.

La signora Presty diede una strana risposta.

— Pensava di buttarla nel fuoco, disse.

— La mia lettera?

— Sì, la tua lettera.

— Lasciamela vedere prima.

— Faresti meglio a non vederla, Caterina.

Molto naturalmente la signora Linley osservò:

— Ma è certo ch'io debbo leggere una lettera che mi ha mandto l'avvocato. Perchè mi nascondi l'indirizzo? È forse il carattere di qualcuno che conosciamo entrambe?

Essa guardò nuovamente la madre che taceva... riflettè... e indovinò il vero.

— Dammi subito quella lettera, disse, mi ha scritto mio marito.

Le pesanti sopracciglia della signora Presty si riunirono in un cipiglio.

— Possibile, domandò con aria cupa, che tu abbia ancora tanta tenerezza per quell'uomo, da curarti di leggere ciò che ti scrive?

La signora Linley stese la mano per aver la lettera; ma la saggia madre si provò ancora a persuaderla.

— Se non vuoi gettarla via, mia cara, contentami per questa volta, lascia che te la legga io.

— Sì... se mi prometti di leggere ogni parola.

La signora Presty promise (bensì con riserva mentale), e aprì la lettera.

Alle due prime parole si fermò, e cominciò a pulire gli occhiali. L'avevano forse ingannata i suoi occhi... o realmente Erberto Linley, dopo essere stato colpevole del più grande oltraggio che un marito possa infliggere alla moglie, si dirigeva alla stessa, chiamandola « Cara Caterina »?

Sì, quando si rimise gli occhiali vide che vi erano davvero quelle parole: possedeva egli proprio tutta la sua ragione, o aveva scritto in uno stato di ubbriachezza? La signora Linley aspettava; ma siccome aveva la mente preoccupata, non mostrava segni nè d'impazienza, nè di sorpresa.

Pareva ora ch'ella non pensasse alla lettera indirizzata a lei da Erberto, ma a quella che le aveva scritto Randal.

— Bisogna che la rilegga, disse.

Con questa breve spiegazione gettò gli occhi sulle ultime linee che l'avevano così offesa nel leggerla la prima volta.

La signora Presty si arrischiò a fare una congettura su quello che passava per la mente di sua figlia.

— Ora che tuo marito ti ha scritto, disse, comincio a credere che l'opinione di Randal sia degna di essere considerata.

Con gli occhi sempre fissi sopra la lettera del cognato, la signora Linley rispose soltanto:

— Perchè non cominci?

La signora Presty cominciò a leggere quanto segue, lasciando la famigliarità adoperata dal genero per dirigersi a sua moglie.

« Spero e confido che mi perdonerai se mi arrischio a scriverti, in considerazione dello scopo che mi spinge a farlo. Ho qualche cosa da dirti circa la nostra bambina. Benchè io abbia meritato che tu pensi di me il più gran male possibile, non potrai negare che nemmeno il tuo amore per la nostra piccola Kitty, quando stavamo insieme, poteva essere più sincero e più forte del mio. Cattivo come sono, nel mio cuore vi è sempre un posto di tenerezza per lei. Non posso sopportare di star separato dalla mia bambina. »

La signora Linley balzò in piedi. Le prime vaghe speranze di una futura espiazione e riconciliazione suggeritele dalla lettera del cognato svanirono dalla sua mente. Ella previde subito anche troppo bene quello che sarebbe accaduto.

— Leggi più presto, disse, o lasciami leggere da me.

La signora Presty continuò:

« Non ho nessuna volontà di addolorarti col fare inutili allusioni a' miei diritti come padre: il mio solo desiderio è di venire ad un accomodamento giusto per te e per me. Proporrei che Kitty vivesse col padre metà dell'anno, e ritornasse sotto la tutela della madre nell'altra metà. Confesso che io non vedo come si possa fare alcuna valida obbiezione a questa proposta. »

La signora Linley non potè più stare zitta.

— Ah! proruppe, egli non vede nessuna differenza fra la sua posizione e la mia? Quale consolazione, in nome di Dio, quale consolazione mi è rimasta per tutto il tempo della mia vita, fuorchè la mia bambina? Ed egli minaccia di separarci per sei mesi ogni anno, e se ne vanta, quasi facesse un atto di suprema giustizia! ma, dunque, nel cuore degli uomini non entra mai la vergogna?

In altra circostanza sua madre avrebbe cercato di calmarla. Ma la signora Presty aveva voltato la pagina mentre sua figlia parlava. Quello che trovò scritto dall'altra parte la fece trasalire: rincincignò la lettera e la gettò sul caminetto; ma quella, invece di cadere nel fuoco, andò fuori.

Con sorprendente sveltezza per una donna della sua età, attraversò la stanza correndo, per bruciarla.

Ma la signora Linley, più giovane e più pronta, arrivò prima di lei al caminetto, ed afferrò la lettera.

— Vi è qualche altra cosa, esclamò, e tu hai paura ch'io lo sappia.

— Non lo leggere, diceva ad alta voce la signora Presty.

Non rimanevano più che queste poche righe.

« Se il tuo cuore materno ti facesse nascere qualche timore, permetti ch'io ti dica come la nostra piccina sarà invigilata dalle cure e dall'amore di una donna nel tempo che starà in casa mia. Ti ricorderai quanta tenerezza aveva miss Westerfield per Kitty, e spero mi crederai se ti dico ch'ella è sinceramente affezionata alla bambina come in passato. »

— Volevo impedirti di leggerlo, disse la signora Presty.

La signora Linley guardò sua madre con un sorriso strano e forzato.

— Non l'avrei voluto ignorare per tutto l'oro del mondo, riprese. Mi si propone la più crudele delle separazioni, e si crede ch'io mi vi debba adattare, perchè l'amante di mio marito vuol bene alla mia bambina.

Gettò lontano da sè la lettera con un gesto furibondo di disprezzo, e diede in uno scoppio di risa convulso.

L'istinto... non la riflessione... consigliò alla vecchia madre il da farsi. Condusse la figlia presso la finestra aperta, e chiamò Kitty.

La bimba, che si divertiva sempre a pescare nel lago, posò immediatamente la canna. La signora Linley la vide correre vispa e leggera sul piccolo scalo e venire verso casa. L'influenza della piccina operò subito, e meglio di qualunque altra cosa. La moglie oltraggiata riuscì a padroneggiarsi per amore della bambina. La signora Presty condusse la figlia in giardino incontro a Kitty, aspettò che fossero insieme, quindi ritornò in salotto da pranzo.

La lettera di Erberto Linley era sempre in terra.

La suocera prudente la raccattò. Quella lettera non avrebbe più fatto male a nessuno ora, e forse vi potevano essere delle ragioni per conservare la prova di ciò che il marito aveva proposto. « Tranne ch'io m'inganni a partito, conchiuse la signora Presty, sentiremo qualche altra novità per mezzo dell'avvocato. » Chiuse a chiave la lettera, e si mise a pensare a ciò che avrebbe fatto in seguito sua figlia. Mezz'ora dopo, la signora Linley ritornò pallida, silenziosa, composta.

Si mise a sedere allo scrittoio, e scrisse letteralmente un verso solo; lo firmò senza un momento di esitanza, e ripiegò il foglio. Prima che chiudesse la busta, la signora Presty venne fuori con una domanda caratteristica.

— Tu scrivi a Linley naturalmente; posso vedere?

La signora Linley le porse la lettera: essa conteneva queste sole parole: « Rifiuto recisamente di separarmi dalla mia bambina. Caterina Linley. »

— Hai riflettuto a quello che potrà accadere quand'egli riceverà questa risposta? domandò la signora Presty.

— No, mamma.

— Vuoi consultare Randal?

— Avrei più piacere di non consultarlo.

— Vuoi che lo interroghi io per te?

— Grazie... No.

— Perchè no?

— Dopo quello che mi ha scritto, non metto più nessun valore alla sua opinione.

E così dicendo, mandò la sua lettera alla posta, e ritornò da Kitty.

Allora la signora Presty risolse di aspettare l'arrivo della risposta di Erberto Linley, e di lasciare che gli eventi seguissero il loro corso.

Quello che scorgeva dalla finestra mentre vi passava dinanzi passeggiando su e giù per la stanza, l'aiutò a prevedere il futuro. Kitty si era rimessa a pescare, e sua madre camminava adagio adagio avanti e indietro per lo scalo, immersa in profonde riflessioni. Pensava forse a quello che poteva accadere, e cercava di raccogliere tutta la risolutezza, che di solito manca nelle circostanze ordinarie?

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

Università di Padova.

La *Riforma* ieri arrivata, ha il seguente dispaccio:

« *Padova* 27. — Ieri gli studenti di medicina fecero una dimostrazione ostile ad un loro professore.

« A questa dimostrazione parteciparono le altre Facoltà. Pel pronto intervento del Rettore e degli altri professori, l'agitazione si calmò subito. »

Il *Bacchiglione* oggi dice questo:

« Ci si riferisce di assai vivaci dimostrazioni degli studenti universitarii contro il prof. Lodovico Brunetti per il suo sistema degli esami e per alcune bocciature che produssero negli studenti il pessimo effetto. Raccoglieremo dettagli e, se sarà del caso, non mancheremo di darli. »

Comizio abortito.

Telegrafano da Roma 27 al *Secolo*:

Stamattina Ricciotti Garibaldi ed i suoi amici dovevano riunirsi in Comizio nel Circo Reale sui prati di Castello.

Alle 10, Ricciotti non si fece vedere. Si trovavano nel Circo solo due o tre de' suoi amici. Vi erano, invece, i suoi avversarii, quasi tutti romagnuoli, capitanati dal deputato Costa.

Alle 11 15, Costa indirizzandosi ad un certo Bufacchi, ricciottista, gli gridò:

— « Ebbene? Cosa si fa? Viene o non viene il Messia? »

Scoppiarono risate e fischi.

Il Bufacchi, salito sopra un ponte da lavoro, foggiato a tribuna, disse:

— « Volevamo fare un Comizio operaio, ma si vede che questo Comizio diventa politico, perchè vi si sono ficcate in mezzo alcune individualità politiche, desiderose di pescare nel torbido! »

Grida, urli, fischi.

Alcuni apostrofarono l'oratore: « Protestiamo contro i mistificatori, mascalzoni! »

Costa, salito alla tribuna, esclamò: « Proteste contro le parole del Bufacchi, che si riferiscono a me. Noi non vogliamo pescar nel torbido. Soltanto ci siamo opposti che si facesse un Comizio nell'interesse dei costruttori, mentre si doveva farlo nell'interesse degli operai. *(Applausi.)*

In quel momento entrò Ricciotti. *(Applausi, urli, fischi.)*

Voci. Abbasso Ricciotti.

Altre voci. Ecco chi cerca di pescar nel torbido!

Ricciotti, salito alla tribuna, disse: Sono dolente che un Comizio operaio, per mancanza di pubblicità, abbia degenerato in un Comizio politico...

Voci. Non è vero!

Ricciotti (impassibile). E però, rimandiamo il Comizio ad un altro giorno. Invito i miei amici a ritirarsi meco.

Urli, fischi. Alcuni gridano: « Buona passeggiata! » Altri: « Fa come Pilato! »

Un tal Rotellini dice: Chiedo parlare!

Voci. — Chi è lei?

Rotellini. Sono un operaio tipografo. Lasciate parlar anche me, dal momento che avete lasciato parlare Ricciotti, che non è un operaio, ma un costruttore, o meglio uno sfruttatore. *(Applausi.)*

Un delegato di pubblica sicurezza: « Non insulti le persone! »

Ricciotti esce. *Rotellini* dice che le Associazioni democratiche e socialiste, dopo essere stata invitate da Ricciotti, furono messe alla porta.

Costa conferma ciò, aggiungendo: La responsabilità del fiasco odierno è tutta di Ricciotti e de' suoi amici. Essi ne sono così convinti che si ritirarono. Il loro insuccesso è il nostro trionfo. Così impareranno a fare i conti senza i democratici e i socialisti. Ora andiamcene. Ci riuniremo un'altra volta, sebbene io non abbia fiducia nè nel Comune nè nel Governo. *(Applausi. Viva Costa! Abbasso Ricciotti!)*

Un ricciottista vorrebbe parlare, ma, gridandosi, basta! basta! tralascia.

Costa esce festeggiato seguito da tutti i suoi amici.

Il processo Giampieri.

L'*Ordine* d'*Ancona* scrive:

L'accusa sotto la quale Pasquale Giampieri d'anni 34 comparirà domani dinanzi alla nostra Corte d'Assise, è di omicidio volontario commesso la sera del 7 agosto 1887 in persona di Fiara Attilio.

Le risultanze processuali, secondo la sentenza del magistrato che rinvia il Giampieri all'Assise porterebbero, per quanto sappiamo, a di lui carico le circostanze seguenti:

Tra Fiara Attilio sopranominato *Birola* e la famiglia Giampieri regnavano fino a circa un anno addietro amichevoli relazioni. In quell'epoca il Fiara si allontanava dal Giampieri essendo entrato a far parte di una società di facchini chiamata dei *Veri Amici*. Egli ben presto fra i nuovi compagni acquistò credito e preponderanza tal che fu eletto caporale ed i negozianti del rione Archi facevano volontieri capo a lui per lo scaricamento e carimento delle loro merci nel nostro porto.

Così il Fiara procuravasi una posizione economica discreta ed una buona opinione ed era prossimo a creare una famiglia sposando una giovane e bella popolana con la quale amoreggiava da più anni.

I Giampieri, che non avevano veduto di buon occhio il distacco di Fiara (dice l'accusa) trovandosi spesso a causa della loro condotta privi di lavoro, cominciarono a dargli molestie per averne, ed ei ne viveva impensierito specialmente perchè conosceva l'indole violenta di Pasquale che aveva già avuto qualche conto a rendere alla giustizia.

L'odio del Pasquale contro il Fiara si sarebbe accresciuto poi pel fatto che nel febbraio scorso il primo veniva ferito di coltello da certo Tononi Vittorio aderente ed intrinseco del Fiara ed il Pasquale avrebbe chiaramente manifestato il proposito di vendetta dicendo al fratello della fidanzata del Fiara: « Tuo cognato deve morire ammazzato da me. »

I bisogni venivano sempre più crescendo nel Giampieri che è ammogliato con tre figli e l'odio contro il Fiara che non voleva soccorrerlo chiamandolo al lavoro, sempre più s'accresceva.

La sera del 7 agosto scorso il Fiara usciva di casa, dopo alcuni giorni di malattia, sorreggendosi ad un bastone ed entrava nell'osteria di Giampieri Francesco ove si univa a desco coi suoi amici Buffalini Getulio e Cianforlini Massimiliano.

Poi in unione del primo si avviava al vicino caffè esercito da Marsigliani Italiano e che trovasi ai primi Archi; ma sulla strada veniva fermato da Pasquale Giampieri, il quale prima era stato veduto con due altri fermarsi sul davanti dell'osteria suddetta.

I loro discorsi a poco a poco si animarono, tanto che Buffalini infastidito, e messo in sospetto entrò nel caffè, fece riempire due tazze, e per ben due volte volle che l'esercente chiamasse Fiara.

Questi veniva e con lui Giampieri, che seguitava sempre il discorso sul lavoro al quale pretendeva di essere chiamato.

Essendo corsa qualche mala parola da parte del Giampieri il Fiara lo pregava di lasciarlo in pace per quella sera che si sarebbero riveduti il giorno dopo ed avrebbero parlato.

Il Buffalini che già era infastidito di quei discorsi pregò esso pure Giampieri di smettere che avrebbe ripreso la cosa all'indomani; ma, visto che a nulla riusciva e spintovi anche da un suo bambino, che teneva in braccio e piangeva uscì dal caffè per avviarsi a casa.

Il Fiara gli tenne dietro ed il Giampieri lo seguì a pochi passi.

Ad un tratto il Fiara cadeva trafitto da un colpo di coltello in direzione del cuore e dopo aver pronunciate le parole: Oh Dio, che muoio! spirava.

Il Giampieri fuggiva, e, com'è noto, restava parecchio tempo latitante; quindi costituivasi, confessando la sua reità, ma narrando il fatto diversamente ed asserendo d'essere stato provocato con vie di fatto.

Quanto abbiamo esposto fin qui, è ciò che afferma l'accusa. Dagli atti del processo vedesi poi che la difesa intende provare la grave provocazione. Essa ha due testimonii, i quali affermano che, venendo insieme dalle Torrette e passando presso il caffè Marsigliani, videro il Giampieri e il Fiara, ed assistettero a parole ed atti violenti del Fiara contro il Giampieri. Il Fiara gli avrebbe dato prima una manata nel petto, poi, alle rimostranze del Giampieri, avrebbe risposto con un pugno in viso, gettandolo a qualche passo di distanza.

Allora il Giampieri, dicono i due testi, si scagliò addosso al Fiara, e subito lasciandolo si mise a correre verso il Lazzaretto.

L'uno dei testi afferma che conosceva soltanto di vista il Fiara e il Giampieri; l'altro che non li conosceva affatto, e solamente dopo seppe chi erano i due contendenti.

La Parte civile pure indurrà testimonii, e questi per provare i buoni precedenti del Fiara e il suo carattere tranquillo.

GERMANIA

L'Imperatore Guglielmo.

Telegrafano da Berlino 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi l'Imperatore ha ricevuto l'ufficio di presidenza del *Reichstag*. Rispondendo al presidente, l'Imperatore pronunziò un breve ma importante discorso. Deplorò innanzi tutto la sorte del figlio ammalato a San Remo; si disse dolente che le condizioni della sua salute non gli abbiano permesso di aprire personalmente il *Reichstag*.

L'Imperatore, animandosi, pronunziò in seguito le seguenti parole: « Avrei voluto dirvi che io *voglio la pace*, ma qualora fossi aggredito.... ». A questo punto il Sovrano si arrestò improvvisamente, quasi fosse la parola andata oltre il suo pensiero.

Poi, riprendendo il filo dell'interrotto discorso, dice: « Ma perchè non dovrebbe conservarsi la pace, che nessuna grande Potenza ha interesse di vedere turbata? »

Accennando alla crisi francese, constatò la lealtà del Grevy ed osservò che l'*avvenire non è senza preoccupazioni*, poichè nessuno può prevedere quale sarà il nuovo Presidente della Repubblica francese. « Noi non possiamo, aggiunse l'Imperatore, mostrarci maggiormente conservatori per il mantenimento della Monarchia, di quello che non potesse essere Grevy per la Repubblica. »

I giornali più autorevoli del pomeriggio annunziano che i documenti falsificati promessi dallo Czar al principe di Bismarck sono già arrivati a Berlino.

Il discorso del Trono tedesco.

Togliamo dall'*Allgemeine Zeitung* di Monaco il testo del messaggio imperiale, che il segretario di Stato De Boetticher, in rappresentanza dell'Imperatore, ha letto al *Reichstag* di Berlino:

« *Onorevoli signori!*

« La ripresa dei lavori parlamentari avviene in un tempo assai grave. I dolorosi patimenti di cui è affetta Sua Altezza imperiale e regia il Principe ereditario, riempiono non solo Sua Maestà l'Imperatore, ma tutti i suoi augusti congiunti e tutto intero il popolo di Germania di trepidanti ambascie ed inquietudini. Quanto avrà potere l'umana scienza, quanto ne avrà la cura più affettuosa, tutto sarà messo a profitto per iscongiurare il pericolo che ci minaccia.

« I nostri sguardi però e le nostre preci sono rivolte a Dio, da cui dipendono, come le sorti dei popoli, così quelle dei singoli individui.

« Ferma confidenza nell'Altissimo e fedele adempimento dei proprii doveri sono stati in ogni tempo, e specialmente in quelli della sventura, i potenti sostegni del nostro popolo. Essi anche oggi ci porranno in grado di compiere, come si conviene, i doveri che incombono al corpo legislativo dell'Impero.

« Primo fra questi, a norma della Costituzione, è quello per voi di cooperare a che sia fissato il bilancio della nazione. Le basi, su cui anche in quest'anno si è costituito il bilancio, sono quelle della più rigorosa economia, quelle di non ammettervi alcuna spesa che non sia assolutamente indispensabile. Si scorge in esso un consolante miglioramento nelle finanze dello Stato. Quantunque gl'introiti delle imposte sugli alcool e sopra lo zucchero, approvate nella sessione precedente del *Reichstag*, non renderanno maggiore l'attivo, se non negli ultimi periodi dell'esercizio finanziario attuale, pure fin d'ora si prevede che il bilancio avrà un sopravanzo degl'introiti sulle spese che — prescindendo dalle tasse sulle matricole — si approssimerà ai 50 milioni di marchi.

« Di fronte a questo miglioramento economico, lo Stato volgerà la sua cura a migliorare le sorti degl'impiegati e funzionarii suoi, e vi sarà presentato un progetto relativamente alle vedove ed agli orfani degli ufficiali ed impiegati civili.

« Sebbene le sorgenti della nostra ricchezza nazionale vadano aumentando col prospero sviluppo dell'industria e delle manifatture, pure uno dei precipui fonti di essa, l'agricoltura, giace in una penosa situazione. I prezzi dei nostri prodotti agricoli, specialmente dei cereali, nella concorrenza dei prodotti esteri, che debbono sostenere minori spese di produzione, si sono tanto abbassati, che sembra compresso ogni cespite di guadagno per il lavoro dell'agricoltore tedesco.

« Le tariffe doganali vigenti non sono riuscite ad opporsi bastevolmente a tanta concorrenza.

« La posizione triste della nostra agricoltura si riverbera poi in una maniera sfavorevole su tutta intera la economia della nazione. In queste circostanze si progetta dai Governi confederati un aumento dei dazii sui cereali.

« Un disegno di legge, che si propone un tale scopo, sarà presentato al *Reichstag*.

« Le sollecitudini di S. M. l'Imperatore e dei Governi confederati si rivolgono poi all'ulteriore sviluppo dell'esercito. Un progetto che vi sarà presentato relativo alla *Landsturm* ed alla *Landwehr*, è diretto ad accrescere essenzialmente la forza armata dell'Impero.

« Fin dal 17 novembre 1881 Sua Maestà l'Imperatore, nel suo messaggio imperiale di quel giorno, esprimeva il desiderio, che si provvedesse nella misura possibile, per mezzo della legislazione, alle sorti degli operai resi inabili al lavoro dall'età o da infermità debilitanti. In questi provvedimenti si scorgeva un novello sostegno e fattore della pace interna, ed un accrescimento della potenza lavoratrice della nazione.

« Dopo la divisione in corporazioni delle nostre classi lavoratrici, effettuata dalla legislazione tutelare per i casi d'infortunio, è stato reso possibile di avvicinarsi di più alla soluzione dell'arduo problema, cosicchè si sta elaborando un disegno legislativo relativo all'assicurazione degli operai vecchi e malati.

« Sua Maestà nutre speranza, che il progetto possa essere da voi discusso nell'attuale sessione legislativa, dopo che sarà stato ben maturato e sottoposto allo studio delle persone competenti in materia.

« Intanto non si trascurerà di estendere la legislazione d'assicurazione ad altre classi bisognevoli della popolazione.

« Qui si annunciano altri tre progetti legislativi, uno che modificherà l'organismo delle corporazioni tutelari degli operai, un altro sul commercio interno dei generi commestibili e pel vino, ed un terzo, che creerà trattati commerciali tra l'Impero tedesco ed alcuni Stati d'America. »

Il discorso continua:

« Il vicino termine del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria ha offerto ai Governi confederati occasione di volgere tutta l'attenzione loro intorno alla controversia di una riforma in quei rapporti commerciali. I Governi federali non si dissimulano le difficoltà che s'incontrano per raggiungere una soddisfacente soluzione; credono però fondata la speranza di poter presentare, in tempo opportuno, alla vostra approvazione il concordato austro ungarico par il quale venga eventualmente protratto il trattato di commercio che ora esiste.

« La politica estera di Sua Maestà l'Imperatore è occupata con buon successo a mantenere la pace in Europa, la conservazione della qual pace è suo còmpito, mercè la sollecitudine di rinvigorire con trattati ed alleanze le amichevoli relazioni con tutte le Potenze. Queste alleanze hanno lo scopo di prevenire e scongiurare i pericoli di una guerra e di offrire una compatta resistenza ad attacchi ingiusti. L'Impero tedesco non ha tendenze aggressive, nè bisogni che possono essere appagati da guerre trionfatrici. La tendenza non cristiana di sopraffare i popoli vicini è estranea al carattere tedesco, e la Costituzione germanica, come anche le istituzioni militari dell'Impero, non sono dirette a turbare con arbitrarii attacchi la pace dei nostri vicini.

« Ma per respingere questi e per difendere la nostra indipendenza siamo forti, e vogliamo, coll'aiuto di Dio divenirlo tanto, da poter guardare tranquillamente in viso ad ogni pericolo. »

GRECIA

Una soddisfazione all'Italia.

Leggesi nel *Pungolo*:

I lettori ricordano, senza dubbio, quel tal Canellapulos, comandante la nave greca *Hellas*, che a Tunisi, in un banchetto offertogli dai Francesi, fece un brindisi offensivo per l'Italia.

Ora apprendiamo che il Canellapulos — appena di ritorno al Pireo — è stato messo agli arresti di rigore per ordine del ministro della guerra — che il Governo italiano ha aperto trattative con quello ellenico per togliere al comandante la croce della Corona d'Italia, di cui è decorato.

Notizie cittadine

Venezia 29 novembre

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercoledì 30 corrente, alle ore 1 pomeridiane precise, verranno trattati in prima convocazione gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica.

1. Proposta dei consiglieri Fornoni e Diena per provvedimenti in linea di sicurezza pubblica ed incendio riguardo ai teatri Malibran e Goldoni.

2. Modificazioni allo Statuto organico dell'Opera pia Giacomuzzi.

3. Proposta di costruire un pozzo artesiano ad uso dell'officina elettrica alla Giudecca.

4. Proposta di accordare alla Camera di commercio il domandato esonero dalla tassa comunale per occupazione di una zona di terreno in Sestiere di Dorseduro, durante i lavori di costruzione del Deposito franco.

5. Proposta di sussidio per l'insegnamento delle lingue spagnuola e rumena presso la Scuola superiore di commercio.

6. Proposta di collocare nelle sale del Municipio una lapide commemorativa a Davide Cutti.

7. Accettazione del legato disposto dal fu cav. Barbetta Gio. Battista di L. 5000 per erogarne la rendita in una dote ad una donzella, figlia di un barcaiuolo di S. M. del Giglio.

8. Completamento della Commissione d'Appello per i ricorsi contro la tassa fogne per l'anno 1888.

9. Nomina della Commissione per la revisione e complemento delle liste dei contribuenti la tassa di esercizio per l'anno 1888.

10. Rinnovazione del quarto dei membri della Congregazione di carità.

11. Rinnovazione del quarto dei membri dell'Ospitale civile, e nomina di un membro in sostituzione del rinunciatario conte cav. Filippo Nani Mocenigo.

12. Nomina del presidente della Commissione amministratrice degli Asili Infantili in sostituzione del defunto co. Francesco Donà dalle Rose, e rinnovazione del quarto dei membri della Commissione stessa.

13. Nomina dei revisori del conto consuntivo dell'ex Casa d'Industria pegli anni 1885, 1886.

14. Relazione dei signori revisori del conto consuntivo 1881 della cessata Casa d'Industria.

15. Nomina del presidente e di sei membri chiamati a costituire il Consiglio d'amministrazione dell'Opera pia « Dormitorii pubblici » a termini dello Statuto approvato con Decreto reale 7 agosto 1887.

16. Nomina del presidente dell'Opera pia Lippomano Querini Stampalia, in sostituzione del defunto barone Galvagna.

17. Nomina di un curatore della pia Fondazione Balbi Valier, in sostituzione del conte Francesco Donà dalle Rose.

18. Nomina di un membro della Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale.

19. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale:

a) 21 luglio a. c., per procedere direttamente all'acquisto del carbone occorrente per la luce elettrica alla Giudecca per varii usi comunali;

b) 29 agosto a. c., per provvedere i fondi necessarii pei festeggiamenti da darsi in occasione dell'arrivo delle squadre inglese ed italiana, e dell'apertura del quarto Congresso degl'ingegneri ed architetti;

c) 1.° settembre a. c., per appaltare a mezzo di licitazione privata il lavoro di pavimentazione ad asfalto del piano camminabile del ponte dei Tre Archi a S. Geremia;

d) 9 settembre a. c., sul servizio d'omnibus per trasporto passeggieri da e per la Stazione ferroviaria, da affidarsi alla Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli;

e) 9 settembre a. c., per l'appalto a trattativa diretta del lavoro di ricostruzione del pontile d'approdo alla Ricevitoria daziaria di Murano.

Una buona proposta. — Approviamo anche noi la seguente proposta contenuta in una lettera diretta alla *Venezia*:

« Caro Pisani,

« Ora che l'egregio figlio ed erede del senatore conte Torelli, adempiendo al desiderio del padre suo, dona alla città di Venezia anche l'ultimo stabile che il compianto prefetto aveva comperato coi proprii denari per isolare il fianco e l'abside della chiesa dei SS. Gio. e Paolo, parmi, e son persuaso che tu e tutti saranno della mia opinione, che sia giunto il momento di fare un atto di doverosa giustizia.

« Quando il Torelli regalò al Comune tutta l'area dietro la chiesa dei SS. Gio. e Paolo, e potè praticare una nuova via di comunicazione fra la Salizzada e le Fondamente Nuove, la Commissione eletta dal Municipio per la nomenclatura stradale proponeva che a quella nuova via si desse appunto il nome del Torelli, a ricordo non solo dell'affetto ch'egli portava a Venezia, e del bene che ha fatto o avea tentato di fare, ma specialmente a ricordo che quella via era sorta a cura e a spese dello stesso Torelli. Non ti pare, adunque, che ora, che il Torelli, morendo, cede al Comune gratuitamente un altro stabile in quella località, il quale un giorno o l'altro potrà essere demolito per meglio mettere in evidenza le bellezze architettoniche del tempio, e intanto può essere utilizzato dal Comune, non sia il caso di dar corso alla proposta della Commissione, e che il Municipio farebbe bene a intitolar subito col nome del generoso Torelli, quella Via? Non dubitando ecc. »

I cotoni da Venezia. — Ieri, sotto questo titolo, abbiamo stampato il seguente nostro telegramma, il quale addimanda però una spiegazione:

« *Roma* 28.

« Il Ministero d'agricoltura aderì alla proposta delle ferrovie di prolungare la concessione alla Ditta Parisi, relativi all'esportazione dei cotoni da Venezia, a condizione però che sieno in un biennio raggiunto il minimo di traffico da 8000 a 12,000 tonnellate per ottenere riduzioni dell'otto o del dieci per cento sui prezzi normali. »

Da parecchi anni — esercitava ancora l'Alta Italia — la Ditta F. Parisi, di qui, aveva la concessione per il trasporto dei cotoni in transito da Venezia per la Germania; ma questo lavoro è cessato da qualche tempo, perchè la Südban, per attirarlo a sè, riduceva le tariffe dei noli in seguito all'apertura dell'Arlberg.

La Ditta Parisi, prima che la Südban riuscisse nel suo scopo, avvertiva le ferrovie italiane del pericolo di perdere quel lavoro; ma le nostre ferrovie tennero ferme le loro tariffe e la Südban raggiunse il suo intento.

Quindi, per quanto veniamo assicurati, la concessione di cui parla il predetto dispaccio è semplicemente illusoria, anzi non ha più ragione di essere, perchè oggimai è molto difficile, per non dire impossibile, che la Ditta predetta o qualsiasi altra possa impegnarsi a quel trasporto.

E lo si capisce: se, per esempio, quei cotoni costavano 10 di trasporto, e la Südban, per avere quel lavoro, lo accettava a 8, ne avviene che oggi, per avocarlo a Venezia, bisognerebbe ridurre il nolo a 6; mentre se le nostre ferrovie avessero in tempo opportuno ridotto il nolo da 10 ad 8, ora sarebbe la Südban la quale, per portarcelo via, dovrebbe ridurlo a 6, quindi invece di noi sarebbe essa oggi quella che si troverebbe nella impossibilità di riaverlo senza notevole suo danno.

Negli affari commerciali il segreto della riuscita è sempre quello di arrivare a tempo.

Un grosso errore di cifra. — Il 23 corr. ci pervenne dal solito nostro corrispondente romano un telegramma, nel quale era detto che l'Esposizione Vaticana era assicurata presso le *Assicurazioni Generali in Venezia* per la somma di *sessanta milioni*. Fu quello un grosso errore di cifra che ci è stato trasmesso dal telegrafo. A noi consterebbe che quella Esposizione fu assicurata per una cifra da 4 a 6 milioni ripartiti anche questi tra parecchie Compagnie assicuratrici, come, *Assicurazioni Generali, Riunione Adriatica, Unione, Fondiaria* e qualche altra; ma è pur vero però che degli oggetti preziosi e per un valore molto rilevante non furono assicurati.

La cifra, a dir vero, ci fece subito impressione, e, più ancora della cifra di ben *sessanta milioni* ci fece impressione l'annuncio che l'assicurazione veniva fatta presso un solo Stabilimento, cosa che, per quanto giustificata dalla solvibilità di una Compagnia e dalle sue forze, non può avvenire, specie da parte di una amministrazione acuta e prudente, come è indubbiamente quella del Vaticano.

Siccome la notizia, appunto sulla base di quel nostro telegramma, fece il giro dei giornali, così credemmo necessarie queste spiegazioni.

Tassa Traghetti secondo semestre 1887. — Il Sindaco rende noto che venne passato alla scossa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, il ruolo dei contribuenti la tassa *Traghetti* per la rata riferibile al secondo semestre 1887, e che il termine utile pel pagamento della tassa medesima resta fissato dal giorno 1.° a tutto 8 dicembre.

Tasse. — L'esattore comunale rende noto che col giorno 10 dicembre scade la rata sesta delle imposte terreni, fabbricati, ricchezza mobile.

Comitato della lealtà commerciale. — Furono spedite oggi le prime lettere di nomina.

Le adesioni alla nomina debbono inviarsi all'ingegnere Paulo Fambri, presidente dell'Ateneo.

La sera di giovedì 8 dicembre, intorno alla grande questione, l'ing. Paulo Fambri terrà una seconda conferenza, intitolata: *Passi fatti e passi da fare.*

Prelezione Buzzati. — Sulla prelezione del dott. Giulio Cesare Buzzati, libero docente di Diritto internazionale presso l'Università di Padova, leggesi nell'*Euganeo* di Padova:

La sala era piena di studenti e signori; i genitori del giovane professore assistevano.

Entrando in materia, l'oratore notò come, per le condizioni del progresso, regola dell'attuale civiltà è la pace, non la guerra; norma non la violenza, ma il diritto. Ora bisogna che, come nelle relazioni da individuo a individuo alla violenza è sostituita la legge moderatrice, così, nelle relazioni fra Stato e Stato, la guerra venga modificata dalla civiltà, e le teorie escogitate dai pensatori siano applicate nel campo pratico.

Enuncia e discute le teorie del Vicat a questo proposito, e, mentre da una parte giudica che la legittima difesa non è la sola causa legale di guerra, ma ve ne sono altre pure santissime, dall'altra trova che l'arbitrato internazionale non è una garanzia sicura, date le condizioni della politica attuale.

Quello che manca sono le regole di diritto per questi arbitrati, ed è a stabilire questa legislazione internazionale che debbono tendere gli sforzi dei pensatori. Allora forse, quando man mano la guerra sarà divenuta meno feroce, meno terribile, si potrà pensare ad abolirla; per ora, no. È troppo presto.

Intanto, per preparare questo progresso della guerra nella via della civilizzazione, bisogna cominciare dall'educazione morale degli eserciti; bisogna che il soldato si avvezzi a combattere meno ferocemente, più lealmente che si può, e questo si otterrebbe con uno speciale istituto giuridico sul modo di combattere.

Quando queste massime saranno compenetrate nel soldato, si potrà pensare a delle riforme più radicali ancora.

Il discorso, scritto in forma nitida e brillante, è vivamente applaudito. Il preside e i professori della Facoltà di giurisprudenza abbracciano l'oratore, che è salutato, all'uscita dell'aula, da un vivo scoppio di applausi da parte degli studenti.

Società filodrammatica Vittorio Alfieri. — La Società *Vittorio Alfieri* darà, la sera di giovedì 1.° dicembre prossimo venturo, una serata a benefizio del comico Zorze. Speriamo che il concorso del pubblico sarà tanto numeroso, quanto l'intenzione dei socii di essere utili al suddetto artista.

Si rappresenterà: *Francesca da Rimini*, di Silvio Pellico, indi uno scherzo comico intitolato: *Marideve putele*, debutto della sig.ª Giusta De Zorzè.

Teatro Goldoni. — Questa sera era annunciata la commedia nuova di Valabregue, *Durand e Durand*, ma per indisposizione dell'attore brillante, signor Pasquinelli, si darà invece la *pochade* francese: *Mia moglie non ha chic.*

Droghiere in contravvenzione. — (B. d. Q.) — Dagli agenti fu dichiarato in contravvenzione un droghiere di Castello per vendita d'olio medicinale a piccole dosi.

Corriere del mattino

Venezia 29 novembre

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 28.

Presidenza Bianchieri.

Il *presidente* comunica una lettera di donna Amalia Depretis in risposta all'indirizzo di condoglianza inviatole per deliberazione della Camera.

Comunica pure che ha scelto il deputato Gallo a sostituire Zanardelli nella Commissione par la legge sui Ministeri, ed il deputato Ferraris Maggiorino a sostituire Lazzaro nella Giunta pel regolamento della Camera.

Brunialti propone che la Commissione incaricata di riferire sui progetti concernenti la facoltà dei Comuni di eccedere i limiti della sovrimposta sia permanente e composta di 18 membri, nominati dal presidente della Camera.

Crispi accetta questa proposta.

Il *presidente* vorrebbe che la Commissione fosse nominata dalla Camera.

Voci: No, dal presidente.

Rimane deferita al presidente.

Crispi presenta un progetto per accordare alle Provincie di Chieti, Massa Carrara e Vicenza l'autorizzazione di eccedere i limiti delle sovraimposte.

Magliani presenta il progetto di determinazione dei dazii sui semi oleosi.

Si partecipa le dimissioni di Ferracciù da membro della Commissione pel progetto sui Ministeri e d'Indelli dalla Commissione per le petizioni.

Il *presidente* annunzia che gli Uffizii ammisero la lettura delle proposte seguenti:

di Bonghi per dare la precedenza alla discussione sulla situazione finanziaria sulle discussioni delle leggi importanti spese;

di Savini per estendere l'induito concesso dai regi Decreti 23 luglio 1871;

di Di Belmonte per affrancamento dei canoni decimali.

Si delibera che l'ultima proposta si svolga domani.

Si convalida l'elezione di Galimberti (Cuneo 1°).

Galimberti presta giuramento.

Si procede alla votazione per la nomina della Commissione d'accertamento dei deputati impiegati.

Saracco risponderà lunedì all'interpellanza Armirotti.

Garibaldi Ricciotti svolge la sua interpellanza sulle condizioni dolorose create alla città di Roma. Deplora che finora non siasi presa in considerazione la grave crisi, attende dal Governo provvedimenti efficaci a vantaggio delle classi lavoratrici. Duolsi non aver potuto svolgere la questione nel Comizio tenutosi ieri a Roma, per intromissione di elementi politici che l'avrebbero compromessa.

Grimaldi risponde che il Governo nella misura che gli consente le leggi si preoccupò della

...zione edilizia romana, dando svolgimento al ...dito agrario, non imponendo alle Banche di ...rsi ai limiti legali della circolazione e per...ando l'aumento della circolazione a parità ...a riserva oltre a 30 milioni.

Costa Andrea nega che elementi politici ab...no impedito il Comizio d'ieri.

Crispi si associa alla risposta di Grimaldi. ...no note le intenzioni del Governo circa le ...che di emissioni. Una vera crisi edilizia non ...te; la questione operaia poi volle gonfiarsi ...rchiamente, non mancarono eccitamenti per ...rbare la tranquillità della capitale, ma spun...ronsi contro il buon senso e la sobrietà del...peraio italiano. Nota, soddisfatto, che molti ...rai rimasti senza lavoro rimpatriarono sen... disordini.

Coccapieller non crede che si debba abu...e del buon senso dell'operaio; urge prov...dere.

Ricciotti Garibaldi presenta la seguente ...zione:

« Il Governo è autorizzato ad emettere di...ttamente, o per mezzo di Banche, 50 milioni ...e costruzioni secondarie, a condizione che la ...mma sia rimborsata alla fine del 1888 e sie... immediatamente ripresi i lavori edilizi della ...pitale. »

Crispi propone che si respinga la mozione.

Di Rudinì propone che la si rinvii agli ...ficii.

Approvasi la proposta Crispi.

Si annunzia una interpellanza di *Costa*, *Ar...rotti* e *Maffi* sulla crisi edilizia a Roma.

Crispi propone che la si rimandi a sei ...si.

Costa ritira la sua interpellanza.

Bertolè Viale presenta i seguenti due pro...ti:

Per costruzione di edifici militari a Roma, ...er autorizzare concorsi speciali a posti di ...otenenti d'artiglieria e genio.

Si dichiarano urgenti.

Propone che si trasmettano alla Commis...ne del bilancio.

Luzzatti prega che non sieno sottratti al...esame degli Ufficii.

Bertolè Viale insiste.

Approvasi la sua proposta.

Fazio Enrico svolge la sua interrogazione ...torno ai continui ritardi e disastri ferroviarii, ...domanda se il ministro si sia valso delle leg... contro simili infrazioni alle Convenzioni.

Saracco dichiara di aver nominato una ...ommissione per studiare la questione; essa ...tende alacremente al lavoro, ciò non ostante ...gli si occupa direttamente dell'argomento; con...sta che lo Stato non ha diretta responsabilità ...i lamentati ritardi; gl'incombe dovere di vi...gilanza al servizio ferroviario e di applicare multe ...n caso di ritardi ingiustificati; la vigilanza si ...esercita; le multe si applicano, ma poche sen...tenze finora accertano il concentramento degli ...studii, onde proporre provvedimenti. Aggiunge ...che le Società giustificano i ritardi colla man...canza e colle condizioni del materiale, e del ...servizio, dice che farà in modo che queste con...dizioni si migliorino. Assicura poi che gl'in...fortunii nel nostro paese sono inferiori agli altri ...paesi.

Fazio, non soddisfatto della risposta del mi...nistro, convertirà la sua interrogazione in in...terpellanza.

Bonghi svolge le sue interrogazioni al guar...dasigilli: se egli creda incriminabili le lettere ...dei vescovi e le petizioni che si fanno soscri...vere ai cattolici per la restituzione del potere ...temporale al Pontefice. In caso affermativo se ...intenda promuovere l'azione penale contro i ...sottoscrittori; se egli intenda provvedere a que...gli istituti ecclesiastici, cui l'ultima legge che ...aboliva le decime ha tolto o scemato i mezzi ...di sussistenza.

Zanardelli risponde ora alla seconda inter...rogazione. Non ritiene, secondo ogni presun...zione, che i capitoli, le fabbricerie ed i semi...narii percepissero le decime abolite senza com...penso; difatti, solamente i capitoli cattedrali ...di Adria e di Padova reclamarono, esprimendo ...avviso che le loro decime fossero domenicali, ...perciò compensabili. Quanto alle coadiutorie, ...afferma che le loro decime non sono di quelle ...abolite senza compenso e che cercherà un modo ...migliore per riformare la questione di liquida...zione.

Castoldi presta giuramento.

Sacchi svolge la sua interpellanza al guar...dasigilli intorno la condotta del Governo di ...fronte alle lettere dell'episcopato e sulla peti...zione pel potere temporale.

Zanardelli risponde che i pareri di tutti i ...procuratori generali furono unanimi a non ri...tenere che fosse da procedere contro la petizione ...dei cattolici. Tale parere ritiene buono anche ...nel senso legale, che l'intervento del potere ese...cutivo negli ordini giudiziarii, sovvertirebbe il ...libero reggimento. Il potere giudiziario deve se...guire i criterii del suo libero intelletto. Non ...crede non incriminabili taluni altri documenti ...citati, però ritiene che non si debba procedere se ...non quando sia dimostrato che possano produr...re un pericolo sociale. Il pubblico ministero fece ...quindi bene a non fare il giuoco di coloro che si ...propongono di sollevare una questione fittizia, ...caduta ormai nell'universale noncuranza. Il no...stro contegno dimostra al mondo civile quanta ...libertà goda la Chiesa in Italia. Il Governo però ...non rimarrà inerte e indifferente dinanzi alle ...manifestazioni clericali. Se parte del clero si ...mostrasse non ossequente alla legge, il Governo ...non mancherà al suo dovere, affinchè non sia ...minacciata l'integrità della patria, gloria della ...nostra generazione.

Sacchi si dichiara soddisfatto.

Si annunzia un'interpellanza di *Berti* in...torno alla Cassa nazionale degli infortunii sul ...lavoro.

Levasi la seduta alle ore 5.30.

(Agenzia Stefani.)

La crisi di Siracusa.

Siracusa, 26 novembre.

(Zuccaro) — La prima cosa che mi venne a conoscenza appena qui giunto ieri sera — dopo un artistico pellegrinaggio a Messina, a Palermo, a Monreale, a Solunto, a Marsala, a Catania ed a Caltanissetta — fu la gran crisi che in questo momento avvolge spietatamente Siracusa — questa vetusta città che un giorno vide le geste del gran tiranno Dionisio e diede i natali ad Archimede —: la gran crisi pei suoi vini famosi, nonchè quella riflettente gli ulivi: crisi prodotta dalla chiusa dello sconto da parte delle Banche principali.

La causa di questo stato gravissimo che impensierisce seriamente i Siracusani non la si deve cercar altrove che nel colera, il quale fece sì che le grandi Case straniere che qui ogni anno, specialmente da Marsiglia, da Cette e da Bordeaux, venivano ad acquistar i vini così detti di commercio, con cui esse producevano... il vero *Bordeaux*, quest'anno non vennero, in modo che le cantine di Siracusa son tutte ripiene di vino, non solo di quest'anno, ma pure di quello dell'anno scorso.

Ed a provarvi come quindi questa crisi abbia rovinato il commercio, vi dirò che i vini da pasto, che negli altri anni si vendevano a 25 lire l'ettolitro, quest'anno non si trova a venderli a 12 lire! — ed i famosi vini d'*Albanello*, di *Capriata*, *Amarena* e le famose malvasie ed i *moscati* di fama mondiale, che si pagavano in passato due lire e mezza la bottiglia qui sul posto, ora si possono acquistare ad una lira e mezza!

Ultimamente qui avvennero dei grossi fallimenti per circa 20 milioni! Due Case sole, fallirono per sei milioni!

Gl'Italiani all'estero.

Il ministro degli esteri ha diramato la seguente circolare ai rappresentanti di S. M. il Re:

« *Roma 14 novembre.*

« Troppo soventi avviene che il lungo contatto con popolazioni forestiere diminuisca o spenga nei nostri connazionali all'estero il sentimento della italianità, perchè non si debba, con tutti i mezzi possibili, a cercare di conservare uniti di pensiero e di cuore alla patria lontana cittadini che altrimenti potrebbero andar perduti per essa.

« Tra cotali mezzi sono le scuole, che il Governo ha fondate e mantiene, quelle che sussidia; così pure le Società di beneficenza, di mutuo soccorso, ecc., che, con varii nomi, ma con analogo sentimento di solidarietà fra italiani, sono sorte e fioriscono nelle nostre maggiori colonie.

« Ma v'è altro ancora da fare, qualora non si voglia trascurare circostanza alcuna per rinvigorire sentimenti che il tempo e la lontananza facilmente vanno affievolendo.

« La celebrazione delle feste patriottiche dovrebbe porgere propizie occasioni sia alle colonie nostre per volgere la mente alla patria ed attestare alle patrie istituzioni i loro sentimenti di fedeltà e di devozione — sia ai RR. ufficiali diplomatici e consolari, per ritrovarsi in mezzo alle colonie stesse.

« Ora, certe colonie dimenticano quelle patriottiche ricorrenze, ed i RR. agenti nulla fanno per rammemorarle. Altre colonie le celebrano, ed i RR. agenti non intervengono alle feste.

« Non poche lagnanze mi sono giunte al riguardo, e mi hanno persuaso che, in casi troppo frequenti, la colonia non costituisce per il console quella grande famiglia che dovrebbe essere, i cui interessi morali e materiali gli spetta di invigilare, di difendere, di promuovere: che non pochi dei RR. ufficiali diplomatici e consolari si tengono, per abitudine e per sistema, in disparte dalle colonie stesse; e che, fra queste e loro, non esiste quella reciprocità di rapporti intimi, o quanto meno benevoli, che sarebbe tanto desiderabile, poichè accrescerebbe l'autorità morale dei nostri concittadini e sarebbe immagine, dinanzi ai forestieri, di quella unione d'animi e d'interessi, che, acquistata col prezzo di tanti sacrifizii, è ora vanto del paese nostro.

« È dunque mio desiderio che, in avvenire, ogni ufficiale diplomatico o consolare cerchi di avviare rapporti di quella natura verso tutta la colonia del luogo della sua residenza, non soltanto verso una parte eletta di essa, e sappia adattare il suo contegno alle varie frazioni che la compongono, tenendo compatti gli elementi d'ordine e cercando di ricondurre a sentimenti migliori le frazioni dissidenti, affinchè almeno in un sentimento tutti si trovino riuniti e concordi, quello della patria.

« Desidero inoltre che questa unione e questa concordia si possano far palesi nelle ricorrenze a cui più sopra accennavo. La festa dello Statuto e l'anniversario della liberazione di Roma, i genetliaci del Re e della Regina, sono le quattro feste che vorrei vedere celebrate, in comune, dai RR. agenti e dalle colonie, con tutti i modi atti a dar loro carattere di solennità, molti dei quali più facilmente si possono pensare dai RR. ufficiali stessi che da me indicare: per esempio, coll'inastamento della bandiera, col ricevimento della colonia o dei suoi delegati ecc. Vedrei volentieri che in quelle circostanze i nostri nazionali si riunissero con l'intervento delle nostre autorità diplomatiche e consolari in geniali ritrovi, banchetti, concerti a scopo di beneficenza, inaugurazioni di scuole, asili, Istituti di beneficenza, ecc., con intervento di tutti i volonterosi fra i componenti la colonia, senza distinzione di classe o di ricchezza, poichè cotali feste dovrebbero essere destinate ad affratellare tutti; e vorrei che quando l'idea di siffatte riunioni non sorgesse spontanea, i RR. consoli o se ne facessero promotori o trovassero fra i membri della colonia circondati di maggior rispetto ed autorità, chi ne prendesse l'iniziativa. Si tratta di cominciare, poichè, dato l'avviamento e riconosciuto buono e giovevole lo scopo di questi festeggiamenti ispirati a senso d'italianità, essi diverrebbero facilmente tradizionali presso le nostre colonie, come in molti luoghi analoghe feste lo sono presso cittadini di altri Stati.

« Gradirò che Ella mi segni ricevuta di questo dispaccio, ai cui intendimenti non dubito che Ella voglia conformarsi.

« F. CRISPI. »

Incidente Costa-Ricciotti-Coccapieller. Il contegno dell'on. Crispi.

Telegrafano da Roma 28 alla *Lombardia*:

La seduta d'oggi alla Camera fu agitatissima, in causa dell'incidente sorto fra gli onorevoli Costa e Ricciotti Garibaldi. Avendo quest'ultimo esordito col dire che gli rincresceva che la questione edilizia non si fosse potuta discutere nel Comizio operaio di ieri stante l'intrusione di elementi che la volevano sfruttare a scopo politico, l'on. Costa respinse l'accusa che ritenne rivolta a lui stesso, lanciando violenti invettive contro l'on. Ricciotti Garibaldi, il quale si mantenne calmo.

Il presidente minacciò per due volte di sospendere la seduta.

Avendo poscia interloquito anche l'on. Coccapieller per rispondere all'on. Costa che aveva messo in dubbio la serietà della discussione delle interpellanze di Coccapieller e di Ricciotti Garibaldi, la Camera divenne agitatissima. L'onorevole Coccapieller, strepitava gridando di voler essere rispettato e si recò coi pugni minacciosi verso il banco dell'on. Costa. I questori della Camera furono pronti a trattenerlo, cercarono di calmarlo e lo allontanarono dall'aula.

La risposta dell'on. Crispi, ferma e dignitosa, fu applauditissima ed impressionò la Camera, scorgendovisi la coscienza che ha il Governo della responsabilità che sa di assumere con la sua condotta. L'on. Crispi fu fieramente ironico, sarcastico e mordace, tanto contro l'onorevole Ricciotti Garibaldi, che chiamò protettore dei costruttori e propugnatore di un socialismo a rovescio colla mozione che presentava, quanto contro l'on. Costa, alludendo all'agitazione socialista invano da lui tentata.

La Camera applaudì ripetutamente l'on. presidente del Consiglio.

Si crede che l'incidente Costa-Ricciotti possa avere delle conseguenze fuori dell'aula di Montecitorio. Varii amici comuni si intromisero e riuscirono ad evitarle.

—

Telegrafano da Roma sullo stesso argomento alla *Perseveranza*:

Fece ottima impressione il contegno dell'onor. Crispi e le sue risolute risposte agl'interpellanti circa la vanità dei tentativi fatti per sobillare ed aizzare gli elementi popolari, o farsi protettori di cattivi costruttori. Crispi fu assai reciso, sia negando lo svolgimento della proposta dei 50 milioni fatta dal Ricciotti, sia rimandando a sei mesi le interpellanze di Costa, Armirotti e Maffi. I radicali non saranno davvero soddisfatti.

L'on. Cairoli.

Telegrafano da Groppello 28 alla *Lombardia*:

Le condizioni odierne dell'on. Cairoli non si possono dire cattive, ma confidasi in un progressivo miglioramento.

La signora Crispi a Corte.

Telegrafano da Roma 28 alla *Lombardia*:

Oggi la Regina ha ricevuto la signora Crispi.

Un pubblicista arrestato.

Telegrafano da Firenze 28 alla *Lombardia*:

Questa sera il pubblicista Del Valle, noto sotto il pseudonimo di *Zulù*, entrò nella gabbia dei leoni del Serraglio Blanc. Le guardie di P. S. avevano voluto opporsi ch'egli entrasse nella gabbia. Egli le respinse. Perciò fu arrestato, insieme al domestico del domatore.

Vennero entrambi condotti in Questura, ma subito dopo rimessi in libertà.

Deroulède contro Ferry armata mano.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Persev.*:

Oggi Deroulède stette nei corridoi della Camera per varie ore, annunziando a tutti i deputati che la *Ligue des Patriotes*, nel caso dell'elezione di Ferry « l'uomo di Bismarck », vi si opporrà a mano armata.

L'elezione di Freycinet acquista sempre maggiori probabilità.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 28. — *(Camera)*. — *Rouvier* domanda alla Camera di aggiornarsi a giovedì, il Governo sarà allora in grado di fare comunicazioni importanti. La Camera si aggiornò a giovedì.

Berlino 28. — Le voci inquietanti sulla salute di Bismarck sono infondate.

Parigi 28. — La Destra realista, comprendente oltre 100 membri, decise di votare contro lo scrutinio pubblico nella nomina del Presidente della Repubblica.

Parigi 28. — Le notabilità orleaniste, ritornate dall'Inghilterra, smentiscono categoricamente, con indignazione, le accuse della *Kolnische Zeitung*, che, per intrighi orleanisti, sieno state falsificate le lettere di Bismarck comunicate allo Czar.

Berlino 28. — Secondo la *Politische Nachrichten*, è vero che nell'intervista tra lo Czar e Bismarck si parlò dei documenti falsificati. È ugualmente vero che Bismarck disse tutta la verità sui rapporti intimi tra la Germania e l'Austria, e sulla solidità dell'alleanza coll'Europa centrale, ma non trattò punto dell'azione di una camarilla di Corte.

Londra 29. — Il *Times* crede di sapere che i famosi documenti di cui parlò la *Kolnische Zeitung*, sono semplici note, non firmate, emananti dall'ambasciatore di Germania a Vienna che raccomandava il Principe Ferdinando di Coburgo.

Londra 29. — Nel Consiglio dei ministri si decise di prorogare il Parlamento fino alla terza settimana di febbraio.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 28. — San Marzano ha ispezionato gli avamposti comandati da Sitzia; è rimasto soddisfatto. Ogni giorno si fanno perlustrazioni nel territorio.

Oggi parte il piroscafo *Orione*, domani il *Bosforo*, onde recarsi a Suez e caricarvi i cavalli; posdomani l'*America* si reca a Malta per pulirvi la carena, e la *Regina Margherita* parte per l'Italia.

I lavori ferroviarii procedono colla massima celerità.

Elezioni politiche.

Modena 28. — Proclamato eletto Gandolfi con voti 5170.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, ore 8.25 p.

Si commenta l'esplicita dichiarazione di Zanardelli sulla questione delle petizioni dei clericali alla Camera e sugli indirizzi dei Vescovi al Papa, che l'Autorità non se ne deve preoccupare, finchè l'opinione pubblica è indifferente.

La Commissione del Senato pel progetto d'un'unica Cassazione nelle materie penali si è costituita così: Ferraris presidente; Finali, Miraglia, Canonico, Costa, Manfredi, Auriti, Deodati, Pica e Puccioni.

La Commissione per la revisione dei fabbricati nominò presidente Tondi e segretario Borgatta.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 29, ore 3.50 p.

Dicesi che Calenda verrà prefetto a Venezia.

Corre voce che tre deputati verranno nominati prefetti; essi sarebbero Arbib, Finocchiaro e Pavesi.

Il Comitato che sostenne l'elezione di Ricciotti vuol chiamarlo ad un rendiconto; se le giustificazioni non saranno soddisfacenti, lo inviterà a dimettersi.

Si tenta di organizzare un'altro Comizio; si aspettano tumulti, perchè dicesi che Ricciotti e Coccapieller v'interverranno.

Gli Ufficii della Camera elessero commissarii favorevoli all'abolizione dei Tribunali di commercio, raccomandando la sorte dei cancellieri, che il progetto sacrificherebbe.

Fatti diversi

Il Po. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Ferrara 28. — Il Po decresce regolarmente di tre centimetri all'ora. Le notizie sparse che si sieno manifestati fontanacci agli argini sono prive di fondamento.

Concorsi. — Il 16 gennaio 1888, alle ore 9 ant., avranno principio gli esami di concorso a dieci posti di volontariato gratuito per gl'impieghi di prima categoria nel Ministero degli affari esteri (Amministrazione centrale, Legazioni, Consolati).

— È aperto il concorso a un posto di professore titolare di terza classe di botanica e patologia vegetale, collo stipendio di lire 2400 annue, nella R. Scuola di viticoltura e di enologia in Conegliano.

Nuove pubblicazioni. — Gli editori sigg. fratelli Treves, di Milano, tra le altre parecchie pubblicazioni, delle quali abbiamo avuto noi pure occasione di far cenno in questi ultimi tempi, hanno pur dato alla luce la traduzione italiana di una nuova opera di Gastone Tissandier, intitolata *Gli Eroi del lavoro*, edizione in 8°, illustrata da 40 incisioni, e che fa seguito alle precedenti edizioni delle altre due opere del medesimo autore: Le *Ricreazioni scientifiche*, tradotte dal profess. Celso Fornioni, e I *Martiri della scienza*.

Un'opera nuova di un autore già noto e favorevolmente giudicato e una elegante edizione dei fratelli Treves non richiedono, ad essere favorevolmente annunziate, che il solo cenno della loro comparsa. *Gli Eroi del lavoro* fanno seguito al libro celebrato di Smiles, ormai rinomato e diffuso, nelle varie lingue tradotto, « storia degli uomini che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività ».

Come lo Smiles, Cantù col *Buon senso e buon cuore*, Craik, colla *Costanza vince ignoranza*, Lessona col *Volere è potere*, Strafforello col *Nuovo chi si aiuta Dio lo aiuta*, e Tissandier cogli *Eroi del lavoro*, stimolano l'animo, non solo dei pronti e volonterosi, ma anche di quelli, che per avventura inclinassero all'infingardaggine ed al vivere scioperato, ad avvertire e ad amare l'onore, la gloria, ed anche a valutare i benefizii che gli attendono, se, con dedicazione e perseveranza, intraprenderanno a percorrere quell'arringo di studii e di opere, al quale più spiccatamente la vocazione naturale li chiama. La bella e onorata serie di uomini illustri, che a tali benefizii ed alla celebrità pervennero con lo studio, col lavoro e con la perseveranza, benchè in grandissima parte abbiano avuto, nel loro arringo, origini assai depresse e meschine, sarà uno stimolo efficacissimo pei giovanetti ad imitare ed emulare gli esempii, che sono loro proposti. Negli *Eroi del lavoro* di Gastone Tissandier, che annunciamo, la parte biografica è svolta con diffusione; e la lettura, oltrechè all'intento morale, che in tali libri è il precipuo, serve ancora all'istruzione ed all'erudizione nella storia delle scienze, delle lettere e delle arti, dal tempo del Risorgimento sino ai nostri giorni ed ai nostri più illustri e più benemeriti contemporanei.

Il volume, in bella carta, bei caratteri, e ornato, come dicemmo, di copiose incisioni, contiene oltre 400 pagine, e si acquista al prezzo di lire cinque, dirigendo commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano, Via Palermo, N. 2.

Rivista marittima, ottobre 1887, fascicolo X. — Roma, Tipografia del Senato. — In questo fascicolo sono contenute le seguenti materie:

La fauna sottomarina del Golfo di Napoli - Esplorazione sistematica eseguita dal tenente di vascello A. Colombo. — I bilanci della Marina d'Italia - (Maldini, deputato al Parlamento) - (Cont.). — Grandi manovre navali inglesi. — La teoria delle mine subacquee dal 1810 al 1886 - (Fed. Jedliczka, ingegnere nella I. R. artiglieria di marina). — Statistica internazionale della Marina mercantile. — Zanzibar (Traduzione di G. B.).

Cronaca.

Tavole: La fauna sottomarina del Golfo di Napoli, Carta del Golfo — Capri e Bocca Piccola.

Dott CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

958

L'ora terza pomeridiana del giorno 25 novembre a. c. fu l'ultima per

Agostino cav. Ceresa

da cruda morte rapito alle speranze ed all'amore della sua famiglia.

Eppure non erano trascorsi dieci giorni, che, allegro e gioviale, assisteva alla festa per uno dei suoi nipoti, il quale tramanderà il suo nome!

Fornito di acuto ingegno, seppe arrivare in breve tempo ad una posizione invidiata.

Di lui parla il lamento di tanti, cui sovveniva con apprestare lavoro nella sua fabbrica; chè, solerte com'egli era ed intraprendente assai, riteneva questo il miglior modo di rendersi veramente utile.

Parenti, amici, e quanti lo conobbero, danno fiori sopra questa tomba intempestivamente dischiusa, e rimpiangono che un uomo tanto integro ed attivo, cittadino proficuo, sia stato rapito così presto al paese ed all'affetto dei suoi cari.

F. M.

959

La famiglia del compianto **Agostino cav. Ceresa**, oltremodo commossa per le tante manifestazioni di cordoglio pervenutele, ringrazia vivamente tutti quelli che vollero rendere l'ultimo tributo di stima e di affetto al suo caro estinto, e prega le sieno scusate le involontarie dimenticanze nell'invio delle partecipazioni.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 29 novembre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,13	96,33
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,30	98,50
Azioni Banca Nazionale	——	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 20	124 50	124 35	124 65
Francia	3 —	100 85	101 10	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 30	25 36	25 34	25 42
Svizzera	4 —	100 65	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	203 1/2	203 3/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 25	203 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 29,

Rendita italiana	98 47 1/2	Ferrovie Merid.	847 50
Oro	— — —	Mobiliare	1008 —
Londra	25 34 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 92 1/2		

VIENNA 29

Rendita in carta	81 20 —	Az. Stab. Credito	276 80 —
» in argento	82 45 —	Londra	125 75 —
» in oro	111 80 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 10 —	Napoleoni d'oro	9 95 —
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 28.

Mobiliare	449 —	Lombarde Azioni	137 —
Austriache	358 50	**Rendita ital.**	96 20

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 98 —	Banco Parigi	756 — —
» » 3 0/0 perp.	85 80 —	Ferrov. tunisine	504 — —
» » 4 1/2	107 32 —	Prest. egiziano	372 80 —
» » italiana	97 40 —	» spagnuolo	67 28
Cambio Londra	25 34 —	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	103 7/16	» ottomana	503 12 —
Obbl. ferr. Lomb.	298 —	Credito mobiliare	1381 — —
Cambio Italia premio	— 15/16	Azioni Suez	2012 — —
Rend. Turca	14 05 —		

BULLETTINO METEORICO

del 29 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 28	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	762.54	761.66	761.75
Term. centigr. al Nord	7.9	6.4	9.0
» » al Sud	8.0	6.0	16.7
Tensione del vapore in mm.	6.95	6.79	5.71
Umidità relativa	87	94	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	SSO.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	1	0	1
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	ser.
Acqua cadata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.60

Temper. mass. del 28 nov.: 10.1 — Minima del 29: 4.0

NOTE: Nel pom. d'eri il cielo fu intaramente coperto, così la notte, oggi sereno.

Marea del 30 novembre.

Alta ore 10. 0 a. — 11.25 p. — Bassa 3.40 a. — 4.35 p.

— *Roma* 29, *ore* 3.5 *p.*

In Europa pressione minima (742) nel Nord-Est; piuttosto bassa nel Nord e nel Nord Ovest, elevata in Ungheria e nel Sud-Ovest della Russia. Vienna 766, Odessa 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nel Centro; pioggie nel Sud e nel Centro; venti qua e là freschi del quarto quadrante; temperatura diminuita nel Nord.

Stamane cielo sereno nel versante tirrenico, nebbioso nella valle padana, vario altrove; venti deboli, freschi settentrionali; il barometro segna 761 mill. nell'estremo Sud, 763 in Sardegna, 764 nel Nord e nelle Marche; mare mosso, agitato alle coste meridionali.

Probabilità: Venti freschi settentrionali nel Sud, varii altrove; cielo vario con qualche pioggia nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

30 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 46s, 4
Tramontare apparente del Sole	4h 17m
Levare della Luna	4h 41m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	——
Tramontare della Luna	6h 41m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 16.

Fenomeni importanti: — L. P. 4h 10m sera.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Faust.* — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *Mia moglie non ha chic*, con graziosa farsa. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *La portatrice di pane.* - Ore 8 1/2

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25 a
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant, e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 2 pom

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 8 novembre

Riva S.	6.10 a.	9 40 a.	2.44 p.	6 17 »
Zattere	6.31 »	9.51 »	2 55 »	6 28 »
Fusina	6 55 »	10 15	3. 9 »	6 52 »
Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8 47 »
P. Padova	6 57 a	10 17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8 57	12 17 »	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17	12.37 »	4.— »	7.53 »
Riva Schiav.	9 27	12.47 »	4.30 »	8. 3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . . 7. 45 a. 1. — p. — 5. 40 p.
Da Bagnoli . . . . 6. — a. 10. — a. — 3 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p. 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 p.
Mestre . . . . . a. 8.55 » — 12.15 » — 4.— » — 7.31 »

Mestre . . . p. 10.10 » — 3.14 p. — 6.47 » — 7.38 »
Malcontenta . . a. 10.25 » — 3.29 » — 7. 2 » — 7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per novembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

PROFUMI SOLIDI

Essenza concentrata in diversi odori. Hanno il vantaggio di profumare istantaneamente tutti gli oggetti, come lingerie, carta da lettere, ecc.

In eleganti astucci per saccoccia.

Alla Profumeria BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, 219-20 77

UN **RIMEDIO INFALLIBILE** in tutti i casi di

REUMATISMO

Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Ulceri, Erpete

e tutte le affezzioni d'un carattere erutivo ò venereo

— È LA —

SALSAPARIGLIA DI BRISTOL

Il Rimedio delle Famiglie per excellenza.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma, Napoli. 619

ALLA PROFUMERIA

BERTINI E PARENZAN

SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

L' ACQUA DI FIRENZE

fabbricata da A. D. PIERRUGUES — Firenze

serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti ecc. Profumo delizioso. — LIRE UNA. 77

L'OLIO MIRACOLOSO PER LA SALUTE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di JENSEN — PIACE AI FANCIULLI

è quello di *Fegato di Merluzzo* di **Jensen**, preparato dalla più grande fabbrica d'Olio di Fegato di Merluzzo del mondo.

Viene preferito a qualsiasi altro preparato d'olio di fegato od emulsioni, sia in Inghilterra che in altri paesi.

E' superiore a tutte le altre qualità per la sua purezza e facile digestione. E' assai ricostituente ed a *buon mercato*.

Piace ai fanciulli perchè dolce.

Guarisce la TISI, l'ANEMIA, la SCROFOLA, la TOSSE, i RAFFREDDORI, la DEBOLEZZA IN GENERALE, il RACHITISMO, ecc.. ecc.

Prezzo: flac. piccolo L. 1,40 - flacone mezzano L. 2,75 - flac. grande L. 4.

Vendesi da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma e Napoli, stessa casa.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari, P, Pozzetto,** farm. 856

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rufredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Chi SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano*, *Roma, Napoli - Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

Ditta Fratelli Isabella
FUMISTI

Pescheria della Cerva, Rialto, 5127-33

VENEZIA.

Costruttori di Caloriferi ad aria calda ed a vapore pel riscaldamento d' appartamenti, Palazzi Scuole, Ospedali e Stabilimenti in genere.

Cucine economiche grandissime in ferro e ghisa per Restaurant, Hôtel, Collegi, Ospedali e Caserme, ecc.

Grande fabbrica stufe e franklin in terra refrattaria, in maiolica bianca e comuni.

Variato assortimento cucine economiche per piccole e grandi famiglie, semplici e di lusso.

Stufe parigine, ultimo sistema, stufe a regolatore in ferro con rivestimento in terra refrattaria; stufe Meidinger semplici e nichelate, stufe americane a fuoco continuo, massima eleganza e solidità.

Grandioso assortimento d'apparecchi ed accessorii relativi alla fumisteria.

PREZZI CONVENIENTI. 847

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE e COLORATE

e stuorini d' ogni sorta

della Ditta **BERTOTTO PAOLO.**

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozi ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Circondario S. Antonino, Calle dell' Arco, N. 3519. 797

893

Flacone di 400 grammi L. 2:50

CHRISTIANSAND

(IN NORVEGIA)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest' olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella Casa inglese **COSWEL LOWE e C.**, che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di Merluzzo in commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. È da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo, venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. **2:50** se ne ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio, di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfettto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie, si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Muninicipio. — Vendita in Venezia, presso **Bötner, Zampironi e Centenari.** 820

A. e M. sorelle **FAUSTINI**

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL' INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

Rhum de Plantation St. Esprit

Molte medaglie e diplomi

Sono richiesti agenti con ottime referenze da **Parenteau et Lagrolet,** proprietarii della marca a Bordeaux (Francia). 679

947

ASSISTENTI FARMACISTI.

Contro vaglia di L. **4.20**, si spedisce il **Compendio di Farmacia** pei prossimi esami, 1a Edizione, Farmacia C. Viale, Torino.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sam Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L' eredità di Peruz Giuseppe morto in Calalzo, fu accettata da Lozza Maria per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L' eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minorenni Da Roit.
(F. P. N. 14 di Belluno.)

L' eredità di Marinello Santo morto in Valle di Cadore, fu accettata da Marinello Innocente per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L' eredità di Romanini Giovanni morto in Kragojevatz Serbia, fu accettata da Patat Anna per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L' eredità di Urbani Giorgio morto in Gemona fu accettata da Armellini Rosa per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L' eredità della baronessa Vranyczany-Dobrinov c Emma fu accettata da Ugo Benaldi quale tutore del minorenne Giovanni Maria Sparavieri.
(F. P. N. 12 di Verona.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Anno 1887 — Mercordì 30 novembre — N. 319

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 NOVEMBRE

Stato civile.

Una questione di Stato civile: Ha diritto un padre che battezza un figlio di mettergli un cognome, anzichè un nome, e un cognome che contenga un' opinione che il figlio più tardi non possa sconfessare senza sbattezzarsi? Tra le libertà lecite vi è quella di mettere ad un bambino un cognome, che sarà forse in contraddizione con tutta la sua vita, e gli riuscirà intollerabile; sia quello di un gran letterato che lo esponga al ridicolo nel caso che sia un imbecille che non sappia scrivere il suo nome; o il cognome d'un uomo politico lodato a vicenda e vituperato; o persino il cognome d'un gran delinquente, che abbia commesso un delitto, che al padre è parso invece atto meritorio?

Se il papà ha delle opinioni, ha tutti i mezzi d'influire sui figliuoli, per fargliele abbracciare, ma è giusto che il battesimo del figlio sia un'occasione di dimostrazione pel papà?

Se per esempio un papà crede che Ras Alula difenda l'indipendenza dell'Abissinia, contro gl'Italiani, come Garibaldi la difendeva contro gli Austriaci, sebbene gl'Italiani non abbiano invaso territorio abissino, gli sarà permesso affermare questa opinione, la quale pure si è fatto strada, perchè la strada è aperta a qualunque opinione, mettendo il nome di Ras Alula a suo figlio? O per protestare contro il diritto di punire, potrà togliere i nomi pel figlio dagli ultimi processi delle Assise? Sarà permesso questo abuso della potestà patria, di affermare, in occasione del battesimo, i proprii capricci, anche stolti, anche delittuosi, e farne pagare la pena al figliuolo?

Ecco, per esempio, una libertà che ci pare debba essere limitata, come le altre, dalla libertà altrui. Lo Stato ha dovere di difendere quelli, la cui volontà è paralizzata, e per difenderli deve opporsi che sieno registrati nello Stato civile cognomi anzichè nomi; e cognomi che contengono un'opinione, e possono diventare fonte, sia di ridicolo, sia di odiosità pei figli. Approviamo perciò che lo Stato civile respinga questa specie di cognomi, e impedisca che il battesimo sia pretesto di simili dimostrazioni.

La questione vien fuori di tratto in tratto, perchè spesso si trova della gente che ha voglia di fare un po' di chiasso, e crediamo che lo Stato civile non debba avere queste tolleranze. Il nome è un marchio indelebile, e un nome, che può divenire un tormento, è un danno per chi è incapace di volontà nel momento in cui glielo impongono. Lo Stato ha diritto di tutela, cominciando dallo Stato civile. Lo eserciti.

—

Grevy.

Domani sarà letto alla Camera il Messaggio di Grevy, col quale annuncia le sue dimissioni, impostegli da una specie di sciopero nuovo, lo sciopero degli uomini politici, che rifiutano d'esser ministri. La violenza alla Costituzione è consumata per una rivolta di moralità, che i politicanti hanno sfruttato, com'è loro abitudine.

Se si trattasse d'un plebiscito, la Francia sarebbe in questo momento una grande incognita, dalla quale uscirebbero forse la dittatura e la guerra.

Siccome però il Presidente dev'essere nominato dalle due Camere riunite in Congresso, la scelta è più limitata. Floquet non è possibile sinchè la Francia spera ancora l'alleanza colla Russia. Restano dunque Ferry e Freycinet, e siccome contro il primo si minacciano le barricate, è probabile, che sia eletto Freycinet, che vorrebbe dire la continuazione dello stesso colore della Presidenza Grevy, senza però la tinta del genero Wilson.

Così, se la Francia gli nomina un successore, senza tumulti, Grevy potrà ricordarle essere questo un servigio resole da lui. Egli infatti aveva previsto, nella seconda Repubblica, che la nomina del Presidente lasciata al popolo avrebbe ucciso la Repubblica colla dittatura napoleonica, e la profezia avveratasi a breve scadenza ha fatto introdurre nella Costituzione della terza Repubblica la disposizione, che la nomina del Presidente spetti alle due Camere riunite in Congresso.

—

Basta una Circolare!

A proposito della Circolare dell'on. Crispi agli agenti consolari all'estero, da noi pubblicata ieri, il *Diritto* scrive:

« Questi nostri connazionali, finora tanto avviliti, è certo che rialzeranno lo spirito, ridaranno lena alla compressa coscienza della loro italianità, proveranno intero il grande significato di tale *italianità!* »

Quanto tempo passerà prima che si stampino reclami contro qualche diplomatico nostro, il quale non abbia creduto di badare a tutti i capricci dei cittadini all'estero, reclamanti qualche cosa dai nostri agenti? C'è della gente adesso, che si vanta prima della vittoria, e anticipa l'andata in Campidoglio per ringraziarne gli Dei. Aspettino e vedranno se sia cambiato il mondo.

—

Crispi e gli agitatori.

Siccome non abbiamo messo in dubbio mai il coraggio, l'energia e il sentimento della responsabilità di uomo di Governo dell'on. Crispi, così senza meraviglia constatiamo che ha bene risposto in occasione dell'interpellanza Ricciotti sulla questione edilizia a Roma.

Egli ha dato ad ognuno il suo, con parola vibrata che ha ferito là dove voleva ferire. Certo non sono nel carattere del primo ministro quelle frasi anodine, che innanzi al disordine altri ministri hanno preferito.

L'on. Crispi ha parlato come qualunque ministro di qualunque partito avrebbe dovuto parlare in simili casi. Ciò che è significante non è il linguaggio del ministro, ma l'approvazione calorosa e insolita, come se altro linguaggio egli potesse tenere, e come si trattasse di una di quelle questioni, nelle quali un ministro di un partito parla in un modo, e un ministro d'altro partito in altro modo.

L'on. Crispi, chiedendo poi il rinvio a tre mesi dell'interrogazione Costa, Maffi, Armirotti, per rifare la storia del Comizio di domenica, ha avuto il coraggio e la franchezza di un uomo di Governo. È doloroso solo che questo coraggio e questa franchezza paiano insoliti.

È un fatto pur troppo innegabile che presso di noi i partiti hanno fatto lega col disordine, o ne hanno avuto paura; due mali egualmente gravi, e che spiegano gli elogii che piovono ora sull'on. Crispi da tutte le parti.

—

Le interpellanze sulla crisi edilizia.

Togliamo dalla *Tribuna* il seguente articolo, a proposito del Comizio di domenica a Roma, sulla questione edilizia, e del buggerio che se n'ebbe poi alla Camera. Lo riproduciamo, quantunque non dividiamo l'ottimismo della *Tribuna*, che sia passato ora il tempo, in cui bastava avere una bella voce e buoni polmoni, per esercitare influenza sulle masse. Crediamo pur troppo che l'epoca dei tenori finirà prima in teatro che nei Comizii. Ecco ciò che la *Tribuna* scrive:

Noi siamo stati fra i primi, non appena si manifestarono in Roma i sintomi [illegible] provvedere, nei limiti dei suoi mezzi e della sua azione.

Del pari, quando l'industria costruttrice dovette subire un ristagno, abbiamo reso ampia giustizia alla calma, alla rassegnazione ammirabile di cui davan prova le nostre classi operaie.

Questi precedenti ci pongono oggi in grado di esprimere un giudizio franco e sincero, sia su coloro che alzano ora la voce per domandare al Governo che intervenga direttamente nelle faccende dei costruttori, e sovvenga coi denari pubblici delle imprese private — sia su quegli altri che, dolenti forse che le masse operaie non abbiano preso un'attitudine turbolenta, vorrebbero ora farle uscire di careggiata.

Ai primi appartiene, stando al tenore della risoluzione che oggi sottopose alla Camera, l'on. Ricciotti Garibaldi, in difesa del quale il più che si possa dire è che ha voluto colla interpellanza impedire che uno degli interessi più vitali di Roma paresse lasciato in balìa alle stravaganze dell'on. Coccapieller.

Degli altri si è fatto antesignano l'on. Costa, il quale, rimorchiandosi dietro i suoi colleghi Maffi ed Armirotti, si recò ieri, non chiamato, al Comizio che doveva tenersi al *Circo Reale*, ed oggi ha creduto bene di fare lo stesso alla Camera.

Queste due, anzi queste tre diverse tendenze, rappresentate dal Coccapieller, da Ricciotti Garibaldi e dal Costa, hanno, secondo noi, un punto assolutamente comune.

È questo il desiderio sfrenato di popolarità che li spinge ad impadronirsi di ogni questione che sembri loro interessare le masse di cui brigano il favore, anche se queste questione sieno, per la loro natura, assolutamente all'infuori dall'ambito dei loro mezzi e delle loro influenze.

Quello che è loro accaduto ieri al *Circo Reale*, dove di veri operai non v'era neppure la stampa — quello che è accaduto oggi alla Camera, dove le loro querele hanno mezzo rallegrato e mezzo irritato l'uditorio, dovrebbe però ammonirli una volta per tutte che il sistema non è sempre buono, e non conduce sempre ad utili risultati.

Le masse, bisogna riconoscerlo, vanno smaliziandosi sempre più, ed il tempo è passato in cui bastava a Tizio ed a Caio di avere una bella voce, e di saper pronunciare quattro frasi sonore per tirarsele dietro. Esse vanno di giorno in giorno persuadendosi della opportunità di fare da sè, e di non abdicare in mano di pretesi tribuni, o di socialisti per modo di dire.

Quando i sessantamila operai muratori che sono alla capitale, si credessero ingiustamente lesi nei loro interessi, si vedessero, per colpa di alcuno, minacciati di rimanere sul lastrico, nessuno certo potrebbe soffocare la loro voce di protesta. Ma è opera di cattivi cittadini, e soprattutto di pessimi socialisti — lo diciamo nel senso vero della parola — quella di provocare un'agitazione, la quale, anzichè evitare la crisi, potrebbe produrla, o precipitarla almeno.

Le alleanze già conchiuse.

L'*Opinione* nota anch'essa la risposta di Crispi all'on. Ferrari sulla politica estera.

« Circa alla politica estera, l'on. Crispi ha affermato nuovamente lo scopo eminentemente pacifico della triplice alleanza, ch'egli dichiarò d'*averla trovata conclusa*, e dalla quale ripetè di voler fare ogni sforzo per trarre i maggiori possibili beneficii.

« Coloro che tentarono di persuadere che l'alleanza coi due Imperi fosse conseguenza dell'avvenimento al potere dell'on. Crispi, ebbero dall'autorevole parola sua la più efficace delle smentite, e noi ci compiacciamo della lealtà, con cui egli ha riconosciuto il merito che, nella conclusione di quell'alleanza, sì utile all'Italia e sì benefica per la pace d'Europa, ebbe il suo predecessore.

L'on. Ferrari avrebbe voluto fare una strana e inverosimile distinzione tra l'alleanza colla Germania e quella coll'Austria, ma l'impossibilità della distinzione era tropp[illegible] chè il ministro [illegible]

La crisi francese, la pace e i discorsi dell'Imperatore Guglielmo.

La *Riforma* nega che il discorso dell'Imperatore Guglielmo al *Reichstag* e alle deputazioni del *Reichsrath* possa giustificare i timori di guerra, e li commenta così:

« La Germania, al pari dei suoi alleati, vuole la pace; al pari dei suoi alleati è armata per garantirla. Per bocca del suo venerando Sovrano essa afferma nuovamente che non partirà mai da essa il segnale che la turbi; che anzi è pronta a rintuzzare chi volesse turbarla.

« Cosa vi è in tuttociò che possa apparire inquietante? Ancora una volta, si espone a Berlino il programma che l'Impero tedesco ha sinceramente seguito dal 1871, e che seguirà in avvenire.

« Ma, si dice, le parole dell'Imperatore Guglielmo accennano ad un pericolo di guerra, più che non abbiano fatto le parole dell'Imperatore d'Austria e del Re d'Italia, quelle dei loro ministri.

« Ma egli è che, da quando si ebbero le manifestazioni ufficiali austro ungariche ed italiane, la situazione si è andata complicando con la crisi francese; la quale, non essendo ancora risoluta, nè sapendosi ancora come si risolverà, è naturale che preoccupi quel Governo che nei suoi rapporti con la Francia ha il punto più delicato della sua posizione.

« La presenza di Grevy alla Presidenza della Repubblica, era una garanzia per la pace, per quanto limitata la parte che la Costituzione francese serba, almeno in teoria, al capo dello Stato, che or però si vede, come non si voglia ritenere, in realtà, irresponsabile.

« È, dunque, naturale che l'Imperatore di Germania esprima il suo rammarico per le dimissioni di un uomo che non avrebbe mai lasciato cadere il suo paese in balìa di pericolose avventure, e accenni velatamente ai doveri che possono imporsi al Governo tedesco per l'eventuale elezione di un Presidente che presenti un opposto carattere.

« D'altro lato, se la visita dello Czar a Berlino ha potuto esercitare una influenza favorevole ai rapporti russo tedeschi, essa ha del pari servito a dimostrare, con la scoperta delle false lettere di Bismarck, da quali altri fattori quei rapporti possono essere turbati, all'infuori della volontà dello Czar. Vi è, innegabilmente, in Russia, e trova asilo anche in Corte, un forte partito che anela alla guerra. Esso, ora si accentua apertamente, come col brindisi che appunto di questi giorni ha creduto di poter permettersi il gen. Gourko, governatore generale della Polonia, inneggiando alla non lontana guerra con la Germania; ora intriga all'estero, con gli Orléans e coi Boulanger. Chi assicura che un tal partito non abbia, sia pure un solo istante, il sopravvento, e che sia poi efficace, e giunga in tempo, il ritorno a migliori consigli?

« Sino a che la crisi francese non sia risoluta, e risoluta bene, ponendo alla testa dello Stato un uomo che dia affidamento pari a quello di Grevy, e alla testa del Governo uomini amici della pace non meno di Rouvier e di Flourens, la situazione internazionale rimarrà più difficile che nol fosse un mese fa, che nol fosse fino al giorno in cui le dimissioni di Rouvier divennero un fatto, e quelle di Grevy si resero inevitabili.

« Non per questo si deve credere che la Germania ed i suoi alleati vogliano andare incontro ad avvenimenti, che si deve sempre sperare che non si producano. Che se in Germania, come in Austria ed in Italia, si accentua il bisogno di tenersi preparati e pronti, è appunto per porsi in quella sola situazione che può permettere di attendere con calma gli avvenimenti, senza avere bisogno di prevenirli, per prevenirne ad un tempo le conseguenze dannose.

« È anzi bene si sappia da coloro che potrebbero essere spinti a turbare la pace che, per le misure prese dagli altri, desiderosi di [illegible]

« Nulla dunque, nel discorso dell'Imperatore Guglielmo al Reichstag, e nelle sue parole all'ufficio presidenziale, più che nei discorsi italiani e austro-ungarici, può destare speciali preoccupazioni — ed è bene che non si dia loro una interpretazione che non è certamente nel pensiero di chi le pronunciò e di chi ne porta la responsabilità di fronte all'Europa. »

Il disegno di legge sull'avanzamento militare.

Il ministro della guerra ha presentato il 21 novembre alla Camera dei deputati il nuovo disegno di legge sull'avanzamento del regio esercito.

Il progetto si compone di cinque *titoli*, divisi in 13 *capi*.

Riassumiamo le principali disposizioni:

Il ministro della guerra, on. Bertolè-Viale, pur tenendo per base il progetto del quale fu relatore nell'ufficio centrale del Senato e ch'era stato presentato dal ministro Ricotti, vi ha introdotto notevoli variazioni, intese a garantire la carriera separata in tutte le armi e corpi, senza detrimento di ciascun corpo in particolare, e senza frapporre ostacolo ad un più rapido, ma equo avanzamento degli ufficiali distinti per ingegno e per coltura.

Criterio generale per l'avanzamento. — L'onorevole ministro ha preso a base del suo progetto il sistema misto dell'avanzamento, parte per anzianità, parte a scelta, che, mentre, per un lato, rispettando i diritti all'avanzamento dipendenti dai lunghi e buoni servizii, frena le eccessive ambizioni ed assicura a ciascuno entro determinati limiti la possibilità di una buona carriera, dall'altro stimola l'emulazione e l'operosità individuale, attira e conserva nell'esercito uomini, che posseggono ingegno elevato e vastità di sapere.

Avanzamento a scelta. — Il nuovo progetto modifica quanto ora si pratica, concedendo l'avanzamento a scelta al corpo di stato maggiore e agli ufficiali che superano gli esami della scuola di guerra par il solo grado di capitano, e mentre estende a tutte le categorie degli ufficiali in servizio, a qualsiasi corpo od arma appartengano, il benefizio dell'avanzamento a scelta, lo riduce entro limiti assai più ristretti, avendo essenzialmente in mira di ammettervi quegli ufficiali soltanto che siano riconosciuti così distinti sopra gli altri per spiccate qualità militari e presunti di tale avvenire, da far ritenere che dal loro più celere avanzamento ne avrà reale vantaggio l'esercito.

L'aliquota riservata alla promozione a scelta viene quindi stabilita ad 1/6 delle vacanze in ciascun grado per tutte le promozioni nei diversi gradi di ufficiale, da quella a tenente colonnello inclusa; e vien poi diminuito l'acceleramento di carriera per effetto di avanzamento a scelta, accordandolo ai soli ufficiali compresi nel primo quinto del ruolo d'anzianità dell'arma o corpo, e del grado rispettivo; la qual disposizione tende a non rallentare troppo l'avanzamento ordinario.

Le promozioni a colonnello ed ai gradi superiori contribuirebbero ad esser fatte esclusi-

---

40

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

XXV.

Discussione.

Non arrivò nessun'alra lettera; ma verso la fine della settimana giunse un telegramma dell'avvocato: « Aspettatemi domattina per trattare a voce di affari d'importanza ».

Per imprendere il lungo viaggio del Cumberland, l'avvocato del signor Linley doveva perdere due giornate di tempo preziose a Londra; certamente doveva essere accaduto qualche cosa di molto serio.

Ma intanto, chi era l'avvocato?

Era il signor Sarrazin di Lincoln's Inn Fields.

Era inglese o francese?

Egli era una curiosa mescolanza di tutte e due le nazioni. I suoi antenati appartenevano a quei Francesi perseguitati, che trovarono rifugio in Inghilterra quando quel tiranno clericale di Luigi XIV revocò l'editto di Nantes. Suddito inglese per nascita, bravissimo e degnissimo uomo, il signor Sarrazin era afflitto da un'illusione cronica; credeva fermamente che la sua natura originaria francese gli fosse stata sradicata dal nostro clima e da' nostri costumi isolani. Anche se un'infiltrazione del vivace sangue francese si manifestava talvolta inopportunamente, producendo gravi inconvenienti, egli non voleva mai convenire che nella sua indole vi fosse questo germe straniero. Il suo acuto intelletto, la sua facilità a impietosirsi, la sua svegliatezza e mutabilità di proposito, tutti quei requisiti, insomma, che riuscivano pericolosi, perchè facevano nascere la diffidenza negli animi de' suoi clienti inglesi prima che fossero arrivati a conoscerlo bene, erano attribuiti dal signor Sarrazin all'influenza esilarante della vita che conduceva in famiglia, e alla buona fortuna nella professione. Sua moglie, i suoi bambini, inglesi puro sangue, i suoi baffi, la sua politica, il suo ombrello, il suo banco in chiesa, il suo *plum pudding*, il *Times*, suo giornale favorito, tutto faceva vedere (come diceva lui) ch'egli apparteneva per nascita alla gloriosa nazione che si diverte tanto alla caccia della volpe, e crede ancora ciecamente all'efficacia delle pillole.

Quell'uomo egregio arrivò alla villetta, morto dalla fatica di quel viaggio, eppure vivace ed arzillo come al solito.

E di questa sua felice disposizione di spirito diede prove manifeste quando si mise a sedere a cena. Epicureo come non ve ne furono mai altri al mondo, vide che la parte solida della refezione offertagli consisteva in una costoletta di montone. A quella vista si sentì coagulare l'antico sangue francese... ma il buon inglese seppe immolarsi eroicamente, e si dedicò anima e corpo al piatto nazionale. Nel tempo stesso la sua vivacità francese gli fece trovare l'anima gemella in Kitty. Il sig. Sarrazin diventò amico della bambina in cinque minuti. Le dava retta e le discorreva come se fosse stata un suo cliente che pescasse nel lago tutti gli affari che lo avevano fatto venire da Londra. Con grande scandalo della signora Presty, quand'egli ebbe finito di mangiare la sua costoletta, tirò su una cocca della tovaglia, e cominciò a far dei giuochi così destramente con le posate, che la povera piccina (la quale era spesso malinconica a motivo del cambiamento di vita) si mise a battere le mani tutta contenta, e ritornò l'allegra e felice bambina dei tempi passati. La signora Linley, lusingata nel suo amore e nel suo orgoglio materno, non pensava nemmeno per sogno di richiamare quello strano avvocato agli affari sui quali si doveva discutere. Ma la signora Presty guardò l'orologio e vide che la nipotina avrebbe dovuto essere a letto da mezz'ora.

— È tempo di dare la buona notte, suggerì la nonna.

Ma la nipotina non giudicò la questione dell'andare a letto sotto lo stesso punto di vista.

— Oh non ancora, supplicò, ho bisogno di parlare al signor.... — Siccome aveva sentito una volta sola il nome del visitatore e si trovava con la testa un po' confusa dopo il giuoco delle posate, Kitty esitava. — Il vostro nome non è una specie di Saraceno? gli chiese.

— Gli assomiglia molto, esclamò il geniale avvocato. — Ma provate a dire l'altro mio nome, carina; mi chiamo anche Samuele.

— Oh! questo mi piace! disse Kitty. — Nonna, prima di andare a letto, devo domandare qualche cosa a Samuele.

Ma la nonna insistè per differire la domanda al giorno dopo. Samuele prodigò qualche consolazione alla bimba prima di darle la buona notte.

— Domani mi leverò presto, susurrò, e prima di colazione anderemo sullo scalo a pescare.

Kitty espresse la sua gratitudine con la solita maniera espansiva.

— Oh! Dio, che bella cosa sarebbe, Samuele, se rimaneste con noi.

La signora Linley rise per la prima volta, povera creatura, dacchè era accaduta la catastrofe che aveva disciolto la famiglia. La signora Presty diede un esempio opportuno: mosse la seggiola in modo da trovarsi faccia a faccia coll'avvocato, e disse:

— Dunque, sig. Sarrazin?

Egli diede a conoscere di aver compreso con parole assai poco degne di un avvocato.

— Siamo in pelago, cominciò, e più presto ne usciremo meglio sarà.

— Lasciatemi solamente Kitty, e farò tutto quello che volete.

— Rimanete ferma su questo, cara signora, anche dopo ascoltato tutto quello che ho da dirvi.... e non avrò fatto il mio viaggio invano. Prima di tutto, potrei vedere la lettera ch'ebbi l'onore d'includervi pochi giorni sono nella lettera mia?

La signora Presty gli diede la lettera di Erberto Linley; egli la lesse con la più viva attenzione, e dopo battè con una mano sopra la tasca che aveva sul davanti dell'abito.

— Se non sapessi quello che ho qui, osservò, avrei giurato che quella persona ha dettato la lettera, e che questa persona si chiama miss Wersterfield.

— Proprio la mia idea, esclamò la signora Presty; non vi può essere dubbio alcuno.

— Oh! cara signora, invece ve n'è moltissimo del dubbio, e ve ne persuaderete anche voi quando saprete ciò che minaccia di fare il vostro severissimo genero. — Poi, voltandosi alla signora Linley, continuò: Dopo aver visto quella mia cara piccola amica ch'è andata a letto appunto ora (e quanto sarebbe meglio per noi se potessimo andare a letto tutti!), credo d'indovinare come abbiate risposto a vostro marito. Sarebbe però forse bene che vedessi in quali termini vi siete espressa: non avete serbato copia della lettera?

— Era tanto corta da essere inutile tenerne copia.

— Vuol dire che ve ne ricordate.

— Posso ripetervela parola per parola. Ecco la mia risposta « Rifiuto recisamente di separarmi dalla mia bambina ».

— È nient'altro?

— Nient'altro.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

vamente a scelta, avuto riguardo alla importanza grandissima di quei gradi, e quindi all' autorità ed al prestigio onde vogliono essere circondati.

Idoneità e proposte per l' avanzamento. — Si escludono gli esami, ritenendo omai omogenea l' istruzione e la provenienza, e quindi l' attitudine professionale dei quadri.

Le proposte di promozione verrebbero quindi deferite al verdetto dei giudici naturali degli ufficiali, vale a dire alle Commissioni stesse dei corpi ed altre autorità corrispondenti, e, secondo i casi, a Commissioni superiori d' avanzamento.

Le proposte all' avanzamento avranno per base dei giudizii relativi la conoscenza personale degli ufficiali e le notazioni sui loro specchi caratteristici. Pei corpi sanitario e veterinario, per altro, sono conservati come elemento di giudizio per l' avanzamento gli esami, dovendo l' esercizio pratico dell' arte medica andare accoppiata con l' esatta conoscenza teorica delle discipline scientifiche.

Corpo di stato maggiore. — Pel corpo di stato maggiore si propone di assicurare per diritto quale avanzamento ordinario agli ufficiali del corpo stesso, fino al grado di tenente colonnello incluso, il medesimo acceleramento di carriera consentito dall' avanzamento a scelta per gli ufficiali di pari grado delle altre armi e degli altri corpi.

La loro promozione da tenente colonnello avrebbe luogo contemporaneamente a quella dei tenenti colonnelli di fanteria di pari data di grado.

Scuola di guerra. — Agli ufficiali che superano con risultato il corso completo della scuola di guerra si assicurerebbe il vantaggio pari a quello accordato per effetto dell' avanzamento a scelta; e perchè esso sia in ugual misura goduto da tutti, siano essi tenenti o capitani, esso avrebbe luogo soltanto e per tutti gli idonei dal grado di capitano a quello di maggiore.

Basi dell' avanzamento. — Sono basi dell' avanzamento i quadri di avanzamento in con- [illegible] gli ufficiali del personale permanente dei distretti e quelli delle fortezze, ed in ruoli separati tutti gli altri corpi.

Avanzamento a colonnello e generale. — Pei colonnelli e per i generali continuerebbesi a compilare ruoli unici di anzianità per tutto l' esercito; fatta eccezione per quelli dei corpi sanitario, di commissariato, contabile e veterinario, i quali è ovvio siano compresi nei ruoli di anzianità dei rispettivi corpi.

Trasferimenti. — Affermato il principio dell' avanzamento per arma o per corpo, a togliere mezzo a possibili arbitrii intesi a favorire un' arma a detrimento delle altre, e specialmente della fanteria, vengono vietati in modo assoluto i trasferimenti dall' uno all' altro corpo, salvo poche eccezioni, espressamente contemplate dalla legge.

Ufficiali in congedo. — Il progetto contiene anche un titolo assolutamente nuovo, che determina i modi di reclutamento e i diritti all' avanzamento delle varie categorie degli ufficiali in congedo.

Computo dell' anzianità per gli ufficiali in aspettativa. — Siccome sull' avanzamento degli ufficiali influisce il computo dell' anzianità di grado, il ministro propone una modificazione alle norme, che attualmente regolano questa materia.

Per queste, il tempo che gli ufficiali trascorrono in aspettativa per qualsiasi motivo (meno che per infermità provenienti dal servizio) non viene computato nell' anzianità del grado; ma poichè tale disposizione sancisce un uguale trattamento tanto per gli ufficiali costretti a lasciare temporaneamente il servizio per ragioni indipendenti alla loro volontà, quanto per quelli che lo lasciano per punizione, il progetto la modifica nel senso di non sottrarre dall' anzianità di grado degli ufficiali in aspettativa per motivi di famiglia o per temporanea infermità non proveniente dal servizio, se non il tempo ch' essi trascorrono in tali posizioni in più di un anno.

Disposizioni transitorie. — Gli ufficiali che prima della promulgazione del disegno di legge proposto siano stati dichiarati idonei all' avanzamento a scelta per esame, continueranno ad essere promossi nella proporzione stabilita dalla legge 1853.

ITALIA

Un monumento a Carlo Alberto.

Racconigi ha solennizzato domenica una doppia festa: l' inaugurazione di un ricordo marmoreo alla memoria del magnanimo Re Carlo Alberto e di un nuovo ponte sulla Macra.

Il monumento, o meglio il busto di Re Carlo Alberto sorge sopra un piedestallo, ornato della stemma reale e di un trofeo d' armi in bronzo ed è opera ben riuscita dello scultore Dini. Esso reca la seguente iscrizione:

Alla memoria — del Re Carlo Alberto — legislatore e guerriero — delle arti — degli studii e dell' industria — munifico protettore — che ai suoi popoli — con atto magnanimo largì la libertà — quando spuntò l' astro — dell' italico riscatto — mise la vita a repentaglio coi prodi suoi figli — morì martire in terra straniera — auspice Racconigi — questo monumento — fu eretto — 1887.

L' incidente Costa-Ricciotti-Coccapieller.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

La seduta della Camera di ieri fu tempestosa in guisa da non poter formarsene un' idea adeguata. In certi momenti, riusciva addirittura impossibile il raccapezzarsi. Ricciotti Garibaldi, Costa, Maffi e qualche altro dell' estrema Sinistra gridavano tutti assieme, mentre il rimanente dei deputati protestavano o ridevano. Il presidente aveva perduto la voce. Egli deve essersi rotto il braccio scampanellando. Si deve a Biancheri se lo scandalo non divenne maggiore. Egli riuscì sempre ad imporsi. La lotta fra Coccapieller, Ricciotti Garibaldi e Costa è chiarissima. Ricciotti Garibaldi protegge i costruttori; Coccapieller vorrebbe guidare gli operai, perciò si mette di fronte a Ricciotti Garibaldi, col quale stava già in poco buon accordo. Costa pretende guidar lui le masse operaie. La *Tribuna* lo dice chiaro: è la smania di popolarità che li spinge ad agire. Il discorso di Ricciotti Garibaldi fu meschinissima cosa. Le interrogazioni violente di Costa e Maffi, gl' incidenti e i rumori, fecero perdere all' oratore quel poco di filo che aveva il suo ragionamento.

Costa e Coccapieller volevano rettificare quello, che già pareva non avesse senso. Oltremodo vivace fu il battibecco fra Costa, Ricciotti Garibaldi e Maffi. Questi limitavasi a gridare: « Sì! c' invitaste al Comizio! abbiamo documenti per provarlo! » L' incidente fra Costa e Coccapieller produsse penosa impressione. Il tribuno, in atteggiamento tragico, piantato innanzi al settore ultimo di sinistra, urlava a squarciagola, agitandosi furentemente. Per un momento si credette che si avesse a finire col venire alle mani. La voce del presidente era interamente coperta dagli urli e dalle grida. Coccapieller diceva: « Onorevole Costa, lei sa che io mi batto alla spada, al cannone; non temo alcuno. Sono serio più di lei ». E protendevasi verso Costa. Fu allora che accorsero i questori e alcuni deputati, e unironsi per trascinare fuori Coccapieller.

La scena, ripeto, fu disgustosissima, come disgustoso fu quanto avvenne prima e dopo.

⁂

Crispi fu reciso, e feroce perfino, in certe frasi. Ebbe applausi quando disse che gli agitatori non riusciranno a montare gli operai. Produsse viva impressione quando seccamente disse che rimandava a sei mesi l' interpellanza Costa, Maffi ed Armirotti. La Camera fu compatta nel respingere la mozione proposta da Ricciotti Garibaldi, che all' annuncio aveva provocato le risa.

In conclusione, è desiderabile che lo spettacolo non si ripeta; ma esso non riuscirà privo di frutti. Risultò che Crispi è fermo e risoluto nel non cedere d' un pollice a quanti cercassero fittizie agitazioni, qualunque ne fosse lo scopo. Il contegno del Crispi fu molto lodato.

Il Libro Verde.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* annunzia che, nella prossima settimana, il ministro presenterà alla Camera il *Libro Verde*, riflettente la neutralizzazione del Canale di Suez. Il ministro dell'interno ha stabilito che il nuovo movimento prefettizio comprende circa 20 Provincie.

[illegible]mercio coll' Austria.

Si spera che ai primi di dicembre si potrà firmare il nuovo trattato di commercio coll'Austria.

L' unica difficoltà che ora rimane a risolversi è quella dei dazii sui bestiami.

L' allocuzione del Papa.

Telegrafano da Roma 29 all' *Arena*:

L' allocuzione che il Papa tenne nel Concistoro segreto è relativamente temperata.

È notevole che non fece accenno al potere temporale.

Si limitò a dolersi della legge sulle decime, ledente la facoltà altrui, e a manifestare i timori per il preannunciato progetto di riordinamento del patrimonio ecclesiastico.

Invitò a pregar Dio perchè volgano in meglio le cose dell' Italia.

Firme all' insaputa dei firmatarii.

Quel che è avvenuto a Faenza può servire d' esempio, e può essere rilevato dalla seguente lettera pubblicata dal *Lamone*, periodico liberale di quella città:

« *Onorevole Redazione*
del giornale Il Lamone,
Faenza.

« La sottoscritta, quale presidente del Comitato femminile che preparò il dono al Pontefice Leone XIII., nell' occasione del suo Giubileo, e raccolse, in gran parte per cura della propria Segreteria e di altre del Comitato, le firme sull' album che accompagnava il dono stesso, considerando e apprezzando le conseguenze tutte che potrebbero derivare dalla pubblicazione promessa dal *Lamone* nel suo numero 47, del 20 corrente, delle medesime firme, rivolge una calda preghiera a cotesta onorevole Redazione, perchè non abbia ad avverarsi la minacciata pubblicazione, onde evitare a moltissime famiglie attriti e discordie che ne turberebbero la pace e al Comitato stesso la conseguenza inevitabile di commenti diffamatorii *sussistendo infatti che moltissime delle ricordate firme furono apposte all' insaputa dei pretesi firmatarii.*

« La sottoscritta, sempre nella sua qualità di presidente del Comitato, confida che cotesta onorevole Redazione vorrà gentilmente aderire alla sua preghiera, e con piena osservanza si pregia rassegnarsi.

« Faenza 23 novembre 1887.

« Anna Rossi ved. Boschi. »

È una confessione.

La cremazione.

In Provincia di Mantova, per far proseliti alla cremazione, era stato proposto a due famiglie di cremare il cadavere d' un loro parente, ma esse rifiutarono. A questo proposito la *Gazzetta di Mantova* giustamente osserva:

« Il rifiuto della famiglia del Bellini a Medole, come quello della famiglia Mari a Mantova, si spiegano con la repugnanza che desta ancora nel popolo la cremazione.

« È inutile far delle frasi, e andar magari in Consiglio a proporre, come un insigne beneficio, la cremazione gratuita pe' poveri — quasi che la spesa non indifferente, che in tal caso incontrerebbe il Municipio, non fosse meglio erogata in soccorso alle miserie de' vivi; — il fatto, che si è dato a Mantova, di una doppia ripulsa, prova che nelle classi popolari non vi è troppa disposizione, nonchè ad accettare quel beneficio proposto dall' avv. Rocca, neppure a consentirne l' esperimento.

« E sì, bisogna pur dirlo, che, nel caso della famiglia Mari, non si è mancato di adoperare le più vive sollecitazioni, ed anche la promessa di qualche compenso, perchè si arrendesse alla cremazione del defunto, ma, tutto invano: quella povera gente ha respinto ogni proposta, offendendosi ben a ragione, che si mettesse a prezzo il suo sentimento. Notare che la famiglia Mari versa in misere condizioni: e l' irremovibile rifiuto opposto è per ciò più degno di rispetto. Sappiamo che persona di principii liberali superiori ad ogni eccezione, edotta dell' accaduto, ha avuto il delicato pensiero di inviare cento lire alla famiglia Mari; e ci compiacciamo vivamente di questa generosa elargizione riparatrice. »

Il fatto di Pescantina.

Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 29:

Ieri sera, in una sala dell'Albergo delle *Tre Corone*, che è situato in Pescantina, si trovavano riuniti il conte Pellegrini, il suo viaggiatore, signor Meschini, il capo stazione, l' esattore e alcuni altri, per festeggiare con delle buone bottiglie la felice fine della nota contravvenzione toccata alla fabbrica di cicoria del suddetto conte.

Già avevano votato parecchie bottiglie, quando entrò un sonatore di chitarra, un napoletano, crediamo che sia, accompagnato da una giovane, non sappiamo se sia sua moglie.

Il capo stazione subito rivolse alla giovane alcune parole, ma niente affatto pungenti.

Il sonatore gettò via la chitarra, estrasse un pugnale e si scagliò contro il capo-stazione tentando di troncargli la carotide.

Non riuscendovi, gli diede una gravissima pugnalata sulla faccia forandogli una guancia e ferendolo in bocca, poi gliene vibrò parecchie altre.

Il signor Meschini accorse in aiuto del povero capo-stazione, e afferrò il sonatore, ma questi prontamente si rivolse, gli diede una pugnalata in direzione del cuore, e un' altra sulla testa. Non contento, quella tigre si scagliò contro gli altri, urlando che voleva scannarli tutti.

Successe una confusione indiavolata. I feriti urlavano, gli altri chiamavano aiuto, e fuggivano qua e là per sottrarsi al pugnale dell' assassino. Riuscirono finalmente a uscire dall' albergo.

Moltissime persone, attirate dalle grida dei feriti, da quelle dei fuggenti e dalle imprecazioni del suonatore, che pareva fosse diventato pazzo, accorsero, ed entrarono nell' albergo, ma nessuno ardiva affrontare il feroce napoletano, che stringeva ancora il pugnale insanguinato.

I RR. carabinieri prontamente avvertiti, si recarono all' albergo, si scagliarono sul sonatore, e, strappatogli il pugnale, lo ammanettarono conducendolo in caserma. La sua compagna, che è una veronese, fu pure arrestata.

La popolazione, indignatissima, seguì gli arrestati, fischiando e urlando.

I feriti furono subito curati dal dottore del paese, e quindi portati nella loro abitazione.

Le ferite sono giudicate gravi assai.

Il paese è vivamente impressionato per questo gravissimo fatto.

FRANCIA

Furto colossale. I diamanti della Corona.

Telegrafano da Parigi 29 all' *Arena*:

Ieri sera ignoti ladri penetrarono nel magazzino del gioielliere Lespès, situato sul Boulevard [illegible] lione di gioie, provenienti dai diamanti della Corona testè venduti.

Notizie cittadine

Venezia 30 novembre

Consiglio comunale. — Alla seduta d' oggi assistevano 43 consiglieri.

Svolta brevemente dai cons. *Fornoni* e *Diena* la loro proposta relativa ai provvedimenti da prendersi in linea di sicurezza pubblica ed incendio nei teatri Malibran e Goldoni, ed esposta dall' ass. *Valmarana* la storia dei provvedimenti che l' autorità politica ha creduto di prendere su tale argomento, il Consiglio approvava il seguente ordine del giorno, proposto dai cons. Fornoni e Diena, ed accettato dalla Giunta:

« Il Consiglio comunale, nella persuasione che i teatri Malibran e Goldoni non presentino le garanzie di sicurezza pubbliche richieste dai vigenti regolamenti, invita la Giunta a fare le necessarie pratiche per riconoscere il vero stato delle cose e provocare quei provvedimenti che valgano a togliere le giuste preoccupazioni della cittadinanza. »

Senza osservazioni il Consiglio approvava alcune modificazioni di semplice forma allo Statuto organico dell' Opera pia Giacomuzzi.

Approvava la proposta di costruire un pozzo artesiano ad uso dell' officina elettrica alla Giudecca, verso la spesa di L. 3100.

Deliberava di accordare alla Camera di commercio l' esonero dalla tassa comunale per lo spazio occupato pei lavori di costruzione del Deposito franco.

Dopo uno schiarimento sul numero dei frequentanti, dato dall' assessore *Tiepolo*, il Consiglio approvava di concorrere con lire 500 all' insegnamento delle lingue spagnuola e rumena presso la Scuola superiore di commercio.

Deliberava quindi di collocare nella sala a destra del palazzo Farsetti una lapide commemorativa del dono fatto al Comune dal fu Davide Cutti.

Impegnavasi discussione, alla quale prendevano parte i cons. *Gastaldis*, *Diena*, *Saccardo*, *Olivotti* e *Boldù*, su alcune disposizioni dello Statuto della nuova Opera pia istituita dal fu cav. G. B. Barbetta, per erogare la rendita di lire 5000 in dote ad una donzella figlia di un barcaiuolo del traghetto di S.ta Maria del Giglio.

Dati schiarimenti dal *Sindaco* e dall' assessore *De Marchi*, il Consiglio deliberava l' accettazione del legato, ed approvava lo Statuto dell' Opera pia, con una modificazione.

Il Consiglio nominava quindi il cons. G. A. Avogadro a membro della Commissione d' appello sui ricorsi contro la tassa fogne.

Dopo due votazioni libere ed una di ballottaggio, nominava i consiglieri Ceresa, Ricco, Zannini e Sorger a membri della Commissione per la revisione delle liste dei contribuenti la tassa di esercizio.

Il Consiglio procedeva quindi alla nomina di tre membri della Congregazione di Carità, cioè due in sostituzione dei sigg. co. Lodovico Valmarana e Caburlotto, scadenti di carica per anzianità, ed il terzo in sostituzione del defunto co. F. Donà.

Alla prima votazione libera riuscivano eletti i signori Valmarana co. Lodovico con voti 39 e Cipollato comm. Massimiliano con 26.

Procedutosi ad una seconda votazione libera per la nomina del terzo membro, e nessuno avendo ottenuto la maggioranza, si procedette al ballottaggio fra i sigg. Giacomo comm. Vendramin e Caburlotto, e riusciva eletto il primo con voti 22, Caburlotto avendone avuti soltanto 15.

Il Consiglio nominava quindi i signori Zannini cav. Giuseppe, con voti 33, e Carminati co. Costantino, con voti 29, a membri del Consiglio d' amministrazione dell' Ospitale civile.

Il Consiglio, finalmente, nominava con voti 31 sopra 32 votanti il co. G. B. Giustinian a presidente della Commissione amministratrice dell' Ospitale civile, in sostituzione del defunto co. Donà Francesco.

La proclamazione di questa nomina veniva accolta da applausi generali.

La seduta scioglievasi poi per mancanza di numero legale.

Comitato della lealtà commerciale. — Dalla circolare alle persone invitate a far parte del Comitato dall' ing. Paulo Fambri, iniziatore della campagna per la lealtà nel commercio e nell' industria, poichè senza probità pericolano entrambi, togliamo questo brano di lettera di Aristide Gabelli a Paulo Fambri, che riassume sino all' evidenza il bene che si può dire dell' opera meritoria, cui il Fambri si è accinto:

« *Mio caro Paulo.*

. . . .

Ho visto che ti fai promotore di un' associazione, che ha per fine la lealtà nell' industria e nel commercio, e me ne rallegro di vero cuore, perchè non c' è nulla, che faccia più di bisogno. Il nostro paese ha delle qualità preziose, ma insieme con queste ha un fondaccio di cieco egoismo, una gran fiducia nella furberia e nell' inganno, un' inettitudine quasi infantile a vedere oltre l' interesse del momento e a comprendere che l' inganno ricasca sempre, più presto o più tardi, sopra l' ingannatore. Ciò fa sì che, nell' industria e nel commercio, si altera e si falsifica ogni cosa, dall' oro fino al butirro e dal panno e dalla seta alla carta, all' olio, allo zucchero ed al caffè, favorendo il credito della produzione del commercio straniero, e apportando un danno inestimabile e una restrizione continua all' industria e al commercio nostro. Son pochi ancora, troppo pochi al bisogno di un mondo che cammina, quelli che capiscono che commercio e industria non vivono che di lealtà e di buona fede, che dove mancano queste virtù non c' è credito, che non vi può esser associazione di forza, dove chi trova un compagno è quasi sicuro di trovare un nemico. Altro che ferrovie destinate a trascinare avanti e indietro vagoni vuoti! Altro che bastimenti, che passino a portar via merci che non vi sono, o nessuno vuole! Una vera, sentita, profonda lealtà, un proposito di rettitudine irremovibile, fermo e fisso come il campanile di S. Marco, ecco quello che abbisogna. È questa la dote che carica i vagoni e fa passare i bastimenti; questa che fa venire le merci da Amburgo fino a Graz e fino a Lubiana con tanti porti che ci sono al di qua. Quando il nome di italiano significasse di regola nome onesto, sincero e leale, noi udremme come per incanto e senza tanti altri studii, rifiorire il nostro paese. Bravo Paulo! Fai questa associazione, e se nella tua vecchia amicizia tu eredi che, come sgorbiatore di carta, possa servire a qualche cosa, cacciamivi dentro. Le idee buone, ne son sicuro, si propagano. Se così non fosse, non si andrebbe avanti mai, e noi andiamo e dobbiamo andare. »

In memoria. — In memoria di Ruggero [illegible], vicesegretario del ministero di agricoltura, industria e commercio, e cavaliere della Corona d' Italia, rapito, nel fiore degli anni, all' affetto dei congiunti, degli amici e all' aspettazione giusta dei concittadini, che si ripromettevano i frutti del suo nobile cuore e dei suoi studii sulle questioni economiche, sociali, amministrative, la famiglia ha pubblicato tutto quanto fu scritto e detto in occasione della sua morte, della quale oggi ricorre il terzo anniversario. Il libro, preceduto dal ritratto del defunto in eliotipia, attesta la gran perdita fatta, per la quale rinnoviamo ai desolati che l' hanno perduto le condoglianze nostre.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia dell' Ancora, I. Merlo editore, riceviamo una nuova pubblicazione del sig. Vittorio Malamani, col titolo: *Il principe dei satirici veneziani* (Pietro Buratti). — Venezia, 1887. — Prezzo lire 3.

Asta. — Il 14 dicembre p. v., alle ore 1 pom., si procederà nella residenza municipale, a mezzo di pubblico ed unico incanto definitivo a partiti segreti, l' asta per l' appalto quinquennale della manutenzione, lievo e posizione in opera dei suoli mobili, e delle controvetrate, nonchè della pulitura generale delle vetrate e vetrine nei due palazzi Farsetti e Loredan di Residenza Municipale, al prezzo fiscale di lire 5257:80.

Vaporetti veneziani. — Siamo pregati di annunciare che, dal 1.° dicembre in poi, la tariffa, sulla linea Venezia-Mestre, viene modificata.

Nei giorni feriali centesimi 30
Nei giorni festivi » 40

Concerto. — È stato pubblicato il seguente avviso: — *Sala del Liceo musicale Benedetto Marcello.* — Lunedì 5 dicembre 1887, unico concerto del violinista ungherese Tivadar Nachèz.

— Questo violinista — aggiungiamo noi — viene preceduto da bella fama, e tutto promette un successo pieno e sincero.

Teatro Rossini. — Domani quell' egregio artista che è il sig. *Lucio Adriano Pantaleoni* avrà la sua beneficiata, Si rappresenterà l' opera *Marino Faliero* e nel quarto atto verrà aggiunta l' aria per baritono scritta dall' autore per l' artista Tamburini, che sarà eseguita dal sig. *Adriano Pantaleoni*, il quale in unione alla prima donna sig. *Anna Soffritti*, che gentilmente si presta, eseguirà il duetto finale *Tutte le feste al tempio* dell' atto secondo dell' opera *Rigoletto*.

Il pubblico vorrà certo accorrere ad onorare il valente baritono.

Compagnia Meynadier. — Dal 10 al 15 del mese di dicembre darà sei recite al teatro Rossini la già annunciata Compagnia francese diretta da J. H. Meynadier.

Ecco il titolo delle produzioni:

1. *Mam' Zelle Nitouche*, operette d' Hervè.
2. *Les femmes fortes*, comèdie de Sardou.
3. *Le Bonheur conjugal — Mon Ismenie*, comedies.
4. *La corde sensible*, vaudeville — *Les trois Chapeaux*, comèdie.
5. *Celimare le bien aimé*, comèdie — *L'amour qu'est-ce que c'est, que ça?* operette.
6. *Jonathan — Mari dans du coton*, comèdies.

Prezzi serali: Ingresso alla platea e palchi, L. 1 — Scanni chiusi d' orchestra o platea, 1 — Poltroncine numerate, 2 — Palchi: Pepiano, 7 — Primo ordine, 8 — Secondo ordine, 5.

Prezzi d' abbonamento: All' ingresso per 6 recite L. 4 — Allo scanno chiuso d' orchestra o platea, 4 — Alle poltroncine numerate, 8 — Palchi: Pepiano, 25 — Primo ordine, 30 — Secondo ordine, 20.

Furto di titoli di credito. — La notte dal 25 al 26 corrente, ad opera di ignoti, furono rubate in Torino N. 24 cartelle al portatore da L. 500 ciascuna, in danno dell' Opera pia di S. Paolo, pagabili presso le Sedi e le succursali della Banca Nazionale, presso gli Istituti del Credito fondiario di Milano, Bologna, Siena, Roma, Napoli, Palermo, e la Banca Tiberina di Roma. — (B. d. Q.)

Incendio. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, si appiccò il fuoco ad un negozio di coloniali all' Ascensione. Accorsi tosto pompieri, agenti di P. S. e varii cittadini, in breve l' incendio fu spento, limitando il danno a 400 lire. — (B. d. A.)

Oggetti rinvenuti. — Ieri, nella chiesa de' SS. Giovanni e Paolo, due donne rinvennero e consegnarono ad un agente due portafogli, uno contenente una corona con medaglia, l' altro una polizza di Banco Prestiti, una chiave ed una corona. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero dichiarate due dagli agenti pubblici per vendita abusiva di medicinali al minuto. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 30 novembre

Camera dei deputati. — *Seduta del 29.*
Presidenza Biancheri.

Di Belmonte svolge la sua proposta per l' affrancamento dei canoni decimali.

Grimaldi non si oppone alla presa in considerazione.

Savini svolge, anche a nome di Dini Ulisse, la proposta che estende agli ufficiali assimilati che non poterono fruirne prima l' indulto concesso dai Decreti 3 e 23 luglio 1871.

Bertolè-Viale, facendo riserve, accetta che si prenda in considerazione la proposta.

Grimaldi presenta il progetto relativo alla espropriazioni dei consorzi e alla polizia dei lavori per l' esercizio delle miniere, delle cave e delle torbiere e per la ricerca delle miniere.

Dichiarasi urgente.

Saracco propone che l' interpellanza Fazio sui disastri e sui ritardi ferroviarii si rinvii dopo un mese. Allora potranno essere note le conclusioni della Commissione d' inchiesta nominata per studiare la materia.

Fazio propone che si discuta fra otto giorni.

Saracco mantiene la sua proposta.

Fazio ritira la sua interpellanza.

Riprendesi la discussione della legge sui consorzii d' acqua a scopi industriali.

Amadei propone che si aggiunga un' articolo per stabilire che il concorso dello Stato alla costruzione dei serbatoi e derivatori d' acqua a scopo industriale, sia concesso anche ai privati.

Lazzaro sostiene che la legge dovrebbe dare la precedenza ai Consorzii d' acqua a scopo igienico. Dimostra i gravi danni della mancanza d' acqua potabile, specialmente nelle Provincie Meridionali, fra le quali la Provincia di Bari. Chiede che il Governo aiuti in tutti i modi i Comuni e le Provincie a provvedersi di buone acque.

Colombo combatte la legge che stabilisce oneri non ben definiti. Impegnando una spesa sconosciuta, espone l' industria nazionale alla concorrenza dell' industria sussidiata dal Governo.

Luzi domanda schiarimenti circa la concessione del concorso del Governo.

Coccapieller raccomanda che si completi la legge, provvedendo d' acqua potabile i Comuni sprovvisti.

Tubi non ritiene fondati i dubbii espressi da Colombo; teme che il concorso del Governo non incoraggerà l' impianto dei numerosi opificii; ciò, peraltro, avvantaggerebbe i conservatori. La legge presente compie un atto di giustizia, facendo partecipare l' industria ai beneficii accordati già all' agricoltura. Accenna ad alcuni difetti della legge.

Lanzara, relatore, assicura Colombo, che le conseguenze finanziarie della legge sono così determinate, poichè l' art. 8 subordina il concorso ai mezzi finanziarii onde il Parlamento annualmente ne determinerà la misura. Esclude che gli opifizii esistenti debbono risentir danno dagli opifizii che sorgeranno in virtù della nuova legge. Conviene con Amedei e Chiaradia perchè i benefizii del progetto sieno accordati anche ai privati. Riconosce la necessità di provvedere in gran parte i Comuni italiani d' acqua potabile; la Commissione però eliminò le disposizioni proposte al riguardo dopo la presentazione della legge 14 luglio 1887, che provvide al medesimo bisogno. Quando la detta legge si ritenga insufficiente, la Commissione consentirà a qualsiasi proposta ritenuta efficace.

Grimaldi si compiace che tutti gli oratori approvino il principio informatore della legge. Risponde a Colombo che l' impegno dell' Erario è limitatissimo. Non trova fondato il pericolo della concorrenza. Conviene nei concetti espressi da molti deputati circa il concorso dello Stato per i Consorzii d' acqua a scopi igienici. Non trova opportuno però stabilire questo concorso nella presente legge. Devesi però provvedere, e il Governo non mancherà di studiare la questione, e presenterà, a suo tempo, proposte efficaci.

Accetta la proposta di Amadei e Chiaradia circa il concorso dello Stato ai privati. Assicura Di Sant' Onofrio il Governo avere tenuto conto del suo ordine del giorno approvato dalla Camera circa i Consorzii usuali d' acqua nelle Provincie meridionali. Accenna ai provvedimenti presi al riguardo. Terrà conto delle osservazioni di Tubi e Luzi.

Lanzara insiste nel suo concetto che si possa anche colla presente legge provvedere ai Consorzii d' acqua a scopo igienico; non fa però una formale proposta.

Dopo dichiarazioni del *Ministro*, *Bonardi* si associa a Lanzara.

Tubi raccomanda che nell' applicazione della legge si abbia in mira soltanto la pubblica utilità.

Dopo brevi osservazioni di *Luzi*, *Ruspoli*, *Cadolini*, *Colombo*, *Luporini* e *Grimaldi*, approvasi l' art. 1.°

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Annunziasi un' interpellanza di *Ferri Enrico* e di altri deputati circa gl' intendimenti del Governo sull' appalto delle opere pubbliche da affidarsi alle Società cooperative di lavori; ed un' interpellanza di *Maffi* intorno alla legale applicazione del Regolamento organico del personale ferroviario.

Levasi la seduta alle ore 5. 05.

(Agenzia Stefani.)

L' aumento dei dazii.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La revisione dell' imposta sui fabbricati e l' aumento del dazio sull' alcool trovano molto contrasto. Questo continuo appello a nuove imposte, mentre il ministro delle finanze ha sempre rappresentato come buono lo stato del bilancio, indispone molti.

Il gruppo agrario sta preparando una mozione per portare a cinque lire il dazio sui cereali. Il Ministero fa dire, *finora*, che vi si opporrà. La proposta delle cinque lire fu già fatta, prima del gruppo agrario, dall' on. Bonghi quest' anno stesso, quando si sono discusse le tariffe generali.

Questioni doganali.

Il direttore generale delle gabelle indirizzò la seguente lettera alla Camera di commercio di Torino:

« Roma 22 novembre.

« Col mio telegramma del 18 corr. ho comunicato a codesta presidenza le disposizioni impartite tosto per l' invio in codesta dogana dei due ufficiali addetti al servizio delle visite, nella supposizione di aver così bastantemente provveduto alle più urgenti necessità del momento; ma per viemmeglio assicurare un più sollecito andamento del servizio di fronte alle

...ionali circostanze in cui si trova codesta ...sa, e che mi vennero rappresentate anche ...odesta presidenza, ho disposto con telegram... d'ieri per l'invio di un terzo ufficiale alle ...

« Nel confermare questi provvedimenti in ...gine in risposta alla pregiata lettera distinta, ...emi assicurare codesta presidenza che dal ...canto non tralascio quanto è possibile per ...disfare alle esigenze del commercio, tanto in ...sta sede, come negli altri centri del Regno.

« Se non che è necessario considerare che ...r d'uopo provvedere alle molteplici doman... di personale che da più parti mi pervengono, ...antochè il lavoro intenso ed eccezionale ma...tatosi a Torino si è manifestato del pari, ...chè determinato dalle medesime cause, anche ...altre città e specialmente nei più importanti ...ri commerciali ed industriali.

« Non pertanto essendo mio fermo deside... di corrispondere nel miglior modo possibile ...diverse domande che mi vengono fatte, tra...erò di tener presenti i bisogni dell'operoso ...mercio di codesta città.

« Il direttore generale: Castorina. »

Abolizione dei Tribunali di commercio.

Ecco il testo del progetto di legge presen...alla Camera dall'on. guardasigilli:

Art. 1. — I Tribunali di commercio sono ...iti, e la loro giurisdizione è devoluta ai ...unali civili e correzionali competenti per ...torio.

Art. 2. — Le cause pendenti avanti i detti ...unali di commercio saranno, a cura della ...e più diligente, nel termine di sei mesi, rias... nello stato in cui si trovino all'attuazione ...presente legge e proseguite davanti il Tri...e civile competente.

Art. 3. — I funzionarii giudiziarii dei Tri...i di commercio rimarranno collocati in di...bilità per un biennio. Potranno tuttavia es...applicati anche in eccedenza di pianta ai ...unali ed alle Corti d'appello secondo le esi...e del servizio.

Quelli tra i detti funzionarii che, scaduto il ...nio, non fossero stati collocati in pianta, po... essere messi a riposo d'ufficio.

Art. 4. — Il Governo del Re è autorizzato ...umentare nelle sedi dove funzionano i Tri...i di commercio le sezioni dei Tribunali ci...e correzionali, applicando ai medesimi, ove ...rra, funzionarii giudiziarii di altri Tribu...aventi un personale eccedente il bisogno.

Art. 5. — La presente legge andrà in vi... il primo luglio 1888.

Art. 6. — Il Governo del Re è autorizzato ...ubblicare, mediante Decreto Reale, le dispo...ni che reputerà necessarie per l'attuazione ...a presente legge.

Il traforo del Sempione.

Telegrafano da Losanna 28 alla *Persev.*:

Il Consiglio d'amministrazione delle ferro... della Svizzera Occidentale-Sempione, ha ra...te le convenzioni firmate dai delegati della ...età, relative al traforo del Sempione.

Le convenzioni sono due. La prima, in data ...ottobre u. s., riguarda la costituzione del ca...e occorrente, stimato in 95 milioni, e com...dente l'impegno assunto dai banchieri fran... svizzeri e italiani di fornire alla Società ...ilioni di capitale azioni. I banchieri stessi ...crissero per la somma di 54 milioni, co...è avrà luogo un riparto per ridurre questa ...a a quella stabilita di 36 milioni.

La seconda convenzione in data 13 corrente ...e si riferisce alla costruzione del tunnel. ...a costruzione viene assunta dalla *Société ...nyme de constructions* di Parigi, per un ...to à *forfait*.

Fra le principali clausole di questo contratto ...ono le seguenti: il lavoro deve essere com...o in otto anni; l'impresa deposita quattro ...oni di cauzione; non sono ammessi inden... per causa di forza maggiore; la Società ...ferrovie S. O. S. controlla i lavori e sot...rà all'impresa quando questa venisse meno ...oi impegni.

La *Banque Nouvelle des chemins de fer ...es* assunse l'emissione di 30 milioni di ...azioni.

Entrambe le Convenzioni sono vincolate alla ...izione che le sovvenzioni a fondo perduto ...ungano la somma di trenta milioni; quin... dei quali saranno richiesti all'Italia, essen... altri quindici già stati votati dalla Svizzera.

Per il pagamento dei detti quindici milioni ...rte del Governo italiano, il Sindacato, che ...se l'operazione, intende fare al Governo ... una proposta, per la quale il pagamento ...simo sarebbe rimandato ad un'epoca al...to lontana.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

San Remo 29. — Il Principe Imperiale di ...mania passeggiò oggi due ore.

Berlino 29. — L'Imperatore ricevette nel ...eriggio Reuss.

(Reichstag.) — Discutendosi i bilanci, il mi...o delle finanze spiega che le condizioni fi...ziarie sono più favorevoli che lo scorso anno ...esprime la speranza che il periodo dei di...zi si chiuda coll'esercizio corrente.

Lipsia 29. — L'accusa di alto tradimento ...o Cabannes è basata sul fatto che Caban...consegnò al Governo francese, contro dena...copie dei rapporti delle Autorità dell'Alsazia ...na, destinati al Governo di Berlino.

Parigi 29. — Alcuni membri delle due Ca...e amici di Grevy, si recarono all'Eliseo e ...sero a Grevy l'autorizzazione di votare per ...nel Congresso.

Parigi 29. — Nei circoli parlamentari di...che l'Unione della Sinistra decise di non ...ecipare alla riunione plenaria che l'estrema ...tra e la Sinistra radicale convocheranno ...edì; e si pronunziò pure contro lo scruti...pubblico per l'elezione del Presidente della ...ubblica.

Sofia 29. — La *Sobranje* ha ratificato la ...venzione per il raggiungimento delle ferrovie ...o-bulgare. La voce della dimissione del Mi...ero è infondata.

Sembra imminente la soluzione della que...e doganale fra la Bulgaria, la Rumelia e la ...rchia.

Genova 29. — Col postale germanico *Sach...* sono giunti stasera l'ambasciatore della Cina ...erlino e 40 impiegati, che si ripartiranno ... Legazioni di Roma, Berlino e Pietroburgo. ...ero all'*Hôtel des Etrangers*.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Monaco (Baviera) 30. — Il direttore della ...a di sconto a Lipsia, Jerusalem, si è sui...to qui.

Parigi 30. — Parecchi personaggi politici visitarono ieri Grevy. I partigiani del mantenimento alla Presidenza di Grevy sollecitarono Goblet a formare un Gabinetto, ma Goblet ricusò. Sembra certo che nessuno sforzo sarà fatto per evitare la crisi presidenziale.

Atene 30. — La Camera, nella discussione del bilancio, ha approvato, con voti 76, contro 52, una mozione di fiducia nel Ministero.

Atene 30. — Alle quarantene fu sostituita una semplice ispezione medica. Le provenienze da Messina solamente saranno sottoposte a cinque giorni d'osservazione.

Servizio speciale di Africa.

Massaua 29. — Dicesi che il Negus trovavasi pochi giorni fa a Ascianguri, confine del paese dei Danakil all'Est di Sokota.

Si attende l'arrivo di altri cammelli.

I lavori ferroviarii continuano notte e giorno.

Gli ammalati all'Ospedale di Ras-Mudur sono 5 ufficiali e 202 soldati.

Nostri dispacci particolari

Roma 29, ore 8 20 p.

La Commissione del Senato pel progetto delle modificazioni del Consiglio di Stato elesse a presidente Cadorna, a segretario Costa.

Il Bollettino giudiziario reca: Giussani, presidente del Tribunale di Este, è trasferito a Castiglione delle Stiviere; Testori, pretore a Mantova, è nominato giudice a Bassano; Cantele, procuratore a Padova, è nominato pretore ad Auronzo.

Domani il Papa riceverà i pellegrini ungheresi.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 30, ore 3, 50 p.

Il generale San Marzano telegrafa da Massaua che il 1.° dicembre partirà la *Regina Margherita*, il 9 lo *Scrivia*, e il 16 il *Bosforo*. La temperatura è a 29 gradi.

(Camera dei deputati). — Continua la discussione della legge sui Consorzii d'acqua a scopo industriale.

Oggi si costituì la Giunta delle petizioni: Trompeo, presidente, Lanzara relatore, Florenzano segretario.

Stamane si radunò il Consiglio del commercio e dell'industria. Lo presiedeva Luzzatti. Grimaldi aprì la sessione straordinaria con un interessante discorso.

Si approvò il Regolamento sulla restituzione della tassa sull'alcool adoperato per alcune industrie.

Si designarono le Camere di commercio di Roma, Torino, Milano e Napoli per la nomina dei delegati al Collegio dei periti di dogana.

Le geste di un celebre ciarlatano.

Da un articolo del *Fracassa* su Giuseppe Balsamo in Castel Sant'Angelo togliamo:

Il conte e la contessa di Cagliostro vennero a Roma, in fine di maggio del 1879, abitarono per qualche tempo in una locanda in piazza di Spagna, a fianco della Trinità dei Monti, poi presso piazza Farnese.

Ma il Balsamo non seppe esser cauto. Ricominciò a far proseliti per la Massoneria, a magnificare la sua origine, i suoi viaggi, le sue cognizioni di magia e di negromanzia, a intraprendere, con esito sempre infelice, cure mediche, a ingannare il prossimo, senza per questo riuscire a far quattrini. Tanto è vero che dovè impegnare al Monte i gioielli e la roba.

Una sera, presente il Cardinale de Bernis e molti ragguardevoli personaggi e illustri dame, fece pubblicamente un esperimento di magia, e profetizzò la prossima presa della Bastiglia e la fine tragica di Luigi XVI, di Maria Antonietta e dell'Infante — e sua moglie, ammaestrata da lui, andava dicendo essere stata prima vecchia di 60 anni; suo marito possedere un liquore che ridonava giovinezza e beltà; tutte le vecchie di Roma abboccarono, diedero quattrini pel liquore, e rimasero... vecchie e minchione.

La polizia pontificia non dormiva; del resto, bisognava essere ciechi per non vedere.

Giuseppe Balsamo, detto il conte di Cagliostro, fu arrestato la sera del 27 dicembre e tradotto nella fortezza di Castel Sant'Angelo. Così la catastrofe incominciava. — Lorenza Feliciani preparava la vendetta.

* *

Dai documenti che ho sott'occhio appare anche meglio che non sia apparsa prima la malvagità di Giuseppe Balsamo, e risulta chiaramente com'egli avesse il cuore profondamente corrotto; appare quanto egli fosse cinico, vizioso, ignorante, senza ombra di cultura; e questa ultima mia asserzione ve la provi la seguente lettera di lui, inedita, e ch'io trascrivo senza mutare di posto una virgola. Eccola:

« Ill.° sig.re

« Monsignore viene supplicato dal suo cliente in Castel S. Angelo, di aver pascienzza trasferirsi per poco in questa, ma tutto solo per con cludere il tutto in pochi paroli, e rassicurandolo di non essere di poco vantaggio la sua pena perchè si perviene alla somma brevità del travaglio con sicurezza del trionfo. Non fidandomi di nes suno perchè non devo, non posso, e non voglio, a motivo di aver conservata la mia fede in lei solo, avendo il mie ragione.

« baciando le mani alla sua dama e mi rassegnio per sempre suo fidele

« li 15 *Dicembre* 1770

« Umilis. Dev. sevvo

« IL PENITENTI G. BALSAMO.

« *A S. S. Ill.ma*

« MONS. COSTANTINI AVVOCATO

« dei Poveri — Roma. »

* *

Non si stenterebbe a riconoscere nello stile l'uomo, se anche la lettera non fosse autografa e munita del di lui sigillo. Quando parlava era lo stesso. Assumeva aria da inspirato e inframezzava il discorso di parole latine, che forse non capiva nemmeno. Diceva per esempio: *Mosè inventò il Pentagono. Col Pentagono si giunge alla rigenerazione. Ego sum qui sum. Chi possiede il Pentagono, possiede la felicità.* E altre simili scempiaggini, che sbalordivano i suoi ammiratori, i credenti nel suo verbo. E quando rivelava l'animo suo con un giudizio, usciva in sentenze come questa, sull'adulterio: *L'adulterio è peccato se segue per amore, non già quando è prodotto dall'interesse*; sentenza questa che Lorenza Feliciani, sua moglie, imparò a memoria, e non lasciò, come vedremo, senza attuazione: la teoria voleva, naturalmente, la pratica.

Ma Giuseppe Balsamo una qualità aveva, e bisogna riconoscergliela: un gran coraggio ed una grande disinvoltura. Infatti, arrestato a Parigi nel 1875, perchè implicato nel famoso furto della collana di Maria Antonietta, poi rimesso in libertà per insufficienza di prove, lui, che non avea mai posseduto una fortuna, perchè nato di povera gente a Palermo e poi vissuto ramingo di scrocco e di truffe, lui, dico, osò, da Londra, affermare che la polizia parigina, perquisendo il suo domicilio, gli aveva rubato:

1. Cinque rotoli di cinquanta doppie ciascuno;

2. Un sacco di tela scura contenente 1233 zecchini veneziani e romani;

3. 24 *quadruples* di Spagna;

4. Un portafoglio verde con 47 biglietti della Cassa di sconto, di 1000 lire ciascuno.

Più 3 o 4000 franchi, che la contessa sua moglie aveva per le spese ordinarie.

E tutto questo, un valore complessivo di centomila lire, domandava gli restituisse il Governo francese. L'accusato si trasformava in accusatore.

Bullettino bibliografico

Statistica giudiziaria penale per l'anno 1885. Introduzione; pubblicazione fatta per cura della Direzione generale della Statistica. — Roma, tipog. Eredi Botta, 1887.

Fatti diversi

Esposizione di prodotti alimentari a Roma. — Con l'incoraggiamento e col concorso del Ministero di agricoltura, industria e commercio, del Comune di Roma e di altri enti morali cittadini, è stata indetta, per iniziativa di una Commissione presieduta dal marchese Antaldi-Viti, una Esposizione industriale italiana di prodotti alimentari, preparati e derivati che comprenderà le seguenti classi:

Classe I.ª — Farinacei e derivati (farine, paste, pizze, biscotti, ecc.).

Classe II.ª — Corpi grossi (latte, burro, latticini, formaggi, olii, uova ecc.).

Classe III.ª Carni e pesci (salati e conservati, prosciutti, salami, brodi concentrati ecc.).

Classe IV.ª — Frutta e legumi (freschi e conservati, funghi, tartufi ecc.).

Classe V.ª — Zuccheri, pasticcerie, confetterie, cioccolatte ecc.

Classe VI.ª — Liquori e bevande artificiali.

Classe VII. — Prodotti derivati (candele steariche, fiammiferi, essenze, profumerie, profumi, colla di pesce).

L'Esposizione che si terrà nell'area del Ninfeo d'Egeria, nei Prati di Castello, a destra del Ponte di Ripetta, convenientemente predisposta verrà inaugurata il 2 febbraio 1888.

Duello mortale. — Telegrafano da Palermo 28 al *Secolo*:

Oggi battendosi in duello i signori Policastrelli e Luigi Monroy, questi rimase ucciso per una puntata nel petto.

Monroy era assessore municipale.

Causa del duello furono vecchie questioni fra le loro famiglie.

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — *Bilanci provinciali per l'anno* 1885. — Roma, Stabilimento tipografico dell'*Opinione*, 1887. — Prezzo lire una.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

I figli e congiunti della defunta

Catterina Zuliani ved. Venuti

ringraziano, profondamente commossi, tutti quelli che presero parte alla luttuosa circostanza, e pregano scusare se, nell'ambascia del dolore, hanno commessa qualche involontaria ommissione. 964

962

PASQUA GARIZZO-PIVATO.

« Benedite alle quiete ossa sepolte
E fior gittate a piene man sull'urna. »

Alle ore dieci pomeridiane d'ieri, inesorabile morbo rapiva allo svisceratо amore del marito, al verace e largo affetto dei congiunti, alla venerazione di tanti beneficati, l'anima eletta di *Pasqua Comin-Pivato.*

Sebbene l'atrocità del male che la colpiva, pur troppo lasciasse assai poca lusinga, non valendo a superarne i violenti assalti, le sapienti cure dei più esperti nell'arte salutare, tuttavolta il tristissimo annuncio della sua dipartita ci coglie impreparati. Ad esso risponde l'eco dolorosa del pianto irrefrenabile di coloro, che hanno avuta la sorte di avvicinarla e di apprezzare le belle doti, di cui andava adorna.

Come nelle lotte della vita fu salda sempre nella fede e nel culto d'ogni virtù, essa sostenne con virile fermezza la lotta crudele della morte, che ne affranse più presto le forze del corpo, di quello che il vigore dell'animo.

Donna piissima, bello esempio di sposa e di madre, io rammenterò sempre di quanto affetto colmasti il fratello mio, che avventurosamente ti elesse a compagna. Ricorderò sempre con vivissima gratitudine le amorevoli cure, che gli prodigasti fin da quando, lunghi anni sono omai trascorsi, perduta la diletta prima sua sposa, tu assumesti a reggere la casa sua vedovata, e con nobile slancio dedicasti gli anni tuoi giovanili, tutta te stessa, all'educazione dei tre teneri orfanelli, cui fosti veramente madre seconda.

Dire di più e meglio di lei non mi permette l'ambascia che m'opprime. A te, povero mio Luigi, sia di qualche conforto, in tanta iattura il generale e sincero compianto, che accompagna la tua, la nostra diletta ... dalla dimora dei giusti, ov'è salita, benedirà a te ed ai tuoi figli, che in vita tanto dilesse!

Giudecca di Casa, 30 novembre 1887.

ANTONIO PIVATO.

961

Moriva a Berna il 27 novembre 1887, nell'età di 92 anni, **Federico Corrado de Watteville de Loins,** padre amatissimo della contessa Adele Michiel, vedova del sempre compianto conte Tommaso Michiel.

963

Ieri, alle ore 2 e mezzo pom., da invincibile male colpita, cessava di vivere

Nina Levi Urbini.

I genitori, ingegnere Gerolamo ed Enrichetta Levi, il marito ingegnere Leone Urbini, ed i congiunti, tutti immersi nella più profonda desolazione, porgono l'infausto annunzio.

Venezia, 30 novembre 1887.

Pregano d'essere dispensati dalle visite.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 30 novembre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,13	96,33
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,30	98,50
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	369,—	370,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	242,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	276,—	278,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	23,—	23,50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	124 20	124 40	124 35	124 65
Francia	3 —	100 80	101 10	— —	— —
Belgio	3 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 30	25 37	25 34	25 42
Svizzera	4 —	100 65	101 —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 ½	203 ½	203 ¾	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 25	203 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 30,

Rendita italiana	98 50 —	Ferrovie Merid.	794 25
Oro	— — —	Mobiliare	1009 75
Londra	25 23 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 90 —		

VIENNA 30

Rendita in carta	81 20 —	Az. Stab. Credito	277 60 —
» in argento	82 55 —	Londra	125 80 —
» in oro	111 30 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 10 —	Napoleoni d'oro	9 95 ½
Azioni della Banca	886 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 29.

Mobiliare	449 —	Lombarde Azioni	137 —
Austriache	359 —	**Rendita ital.**	96 20

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 80 —	Banco Parigi	752 — —
» » 3 0/0 perp.	84 77 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	107 12 —	Prest. egiziano	372 81 —
» » italiana	97 37 —	» spagnuolo	67 ³/₁₆
Cambio Londra	25 33 —	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	103 ⁷/₁₆	» ottomana	502 18 —
Obbl. ferr. Lomb.	295 50	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	— ¹⁵/₁₆	Azioni Suez	2008 — —
Rend. Turca	14 12 —		

LONDRA 29

Cons. inglese	103 ⁷/₁₆	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ½	Consolidato turco	— —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di novembre.

Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La comica Compagnia di cui è proprietario e direttore l'artista cav. Ermete Novelli, rappresenterà: *Fernanda*, commedia in 4 atti di V. Sardou. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Daniele Manin o Venezia nel 1848*, dramma nuovissimo in 3 atti di L. Gualtieri, — *Lei - voi - tu*, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO METEORICO

del 30 novembre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 29	6 ant.	12 mer
Barometro a 0° in mm. .	760.85	759.84	760.88
Term. centigr. al Nord .	4.6	2.6	6 0
» » al Sud . .	4.8	2.2	8.8
Tensione del vapore in mm.	6.10	5.53	6.24
Umidità relativa	80	100	88
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	OSO.	NNO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	1	0	0
Stato dell'atmosfera . .	nebb.	ser.	nebb.
Acqua cadata in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 29 nov.: 10.2 — Minima del 30: 1.5

NOTE: Il pom. d'eri fu splendidissimo, la notte varia, oggi nebbioso.

Marea del 1 dicembre.

Alta ore —.— a. — 10.25 a. — Bassa 4. 5 a. — 5.10 p.

— *Roma 30, ore 3.30 p.*

In Europa pressione alquanto bassa nel Nord e nella Scandinavia, ancora elevata nell'Oriente e nella penisola balcanica. Odessa 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso nel Nord, salito nel Sud; cielo nebbioso nel Nord e nel versante adriatico; qualche pioggerella; venti deboli; alcune brinate nel Nord.

Stamane cielo coperto, nebbioso nell'Italia superiore, misto altrove; venti deboli, varii; il barometro segna 772 mill. nel Golfo di Genova, intorno a 763 altrove; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo nuvoloso con qualche pioggia, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

1 dicembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 49m 8s, 6
Tramontare apparente del Sole	4h 17m
Levare della Luna	5h 20m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 7m 8
Tramontare della Luna	7h 41m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

Ufficio dello Stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 27 novembre 1887.

De Marchi Giovanni, infermiere, con Fagherazzi Maria Luigia, contadina.

Magneler Bernardo, agricoltore, con Cereser Maria, domestica.

Toso Felice Giuseppe, musicante, con Giani Maria Teresa, casalinga.

Papetto Enrico, macchinista di prima classe nei rr. Equipaggi, con Vianello detta Vajo ed anche Lima Teresa, casalinga.

Del Zenero detto Grintol Gio. Batt., guattero, con Dell'Andrea Libera, già domestica.

Folin Gaetano, calderaio, con Rubini Caterina, perlaia.

Nenzi Celeste, caffettiere, con Campo Ginevra, domestica.

Marchiori Domenico, margaritaio, con Tagliapietra detta Bianco Maddalena, ostessa.

Diodà Giuseppe, intagliatore, con Longega Teresa, calzolaia.

Stiffoni Fulvio, r. pretore, con con Chiurlotto Carolina, civile.

Bascotto, detto Meneghel Gio. Batt. ch. Giovanni, friggipesce, con Vait Maria Luigia ch. Oliva, domestica.

Centenari Giuseppe, margaritaio, con Pedoi Maria, lavandaia.

Vianello detto Pettenello Vittorio, imp. comunale, con Negri Amalia, possidente.

De Mori detto Bas Giovanni, intagliatore, con De Mori detta Bas Antonia, domestica.

Potz Alessandro, falegname lavorante, con Prata Luigia, già lavandaia.

Rotta Eugenio, cameriere di trattoria, con Bergamasco Caterina, casalinga.

Caner Antonio, inserviente allo Spedale, con Gatto Maria, già villica.

Pincierolli Antonio, fattorino alle Assicurazioni generali, con Masiero Maria, già cameriera.

Mazzariol ch. Massarol Francesco, biadaiuolo agente, con Carotti Teresa, casalinga.

De Lotti Antonio, muratore, con Coletti Eugenia, artigiana.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio in Malamocco

Vendramin Vitaliano, falegname, con Romano Sofia, casalinga.

Quintavalle Riccardo, nocchiere di porto, con Novello Antonia, possidente.

Bollettino del giorno 28 novembre.

[illegible] morti 1. — Nati in altri Comuni 5. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Mion Alfonso, fornaio, con Pilon Regina, casalinga, celibi.

2. Sambo Giovanni, barcaiuolo, con Padoan ch. Padovan Teresa, perlaia, celibi.

3. Ciotti Luigi, usciere di Pretura, con Gregori Maria ch. Cecilia, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Orsatto Pavanelo Elena, di anni 73, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Benedetti Maria, di anni 72, nubile, ricoverata, id. — 3. Scattolin Pavanetto Marina, di anni 69, vedova, villica, di Mestre. — 4. Zentilini Codognato Angela, di anni 57, vedova, casalinga, di Venezia. — 5. Scarpa Mismas Angela, di anni 51, coniugata, casalinga, id. — 6. Da Verona Duse Giulia, di anni 48, vedova, perlaia, id. — 7. Dalla Chiara Luigia, di anni 26, nubile, fiammiferaia, id.

8. Biasetto Sante, di anni 77, coniugato, già barcaiuolo, id. — 9. Medici Antonio, di anni 70, vedovo, ricoverato, id. — 10. Salvadego Domenico, di anni 66, vedovo, ricoverato, id. — 11. Palattini Antonio, di anni 65, vedovo, pensionato al Monte di Pietà, id. — 12. Manganello Pietro, di anni 62, coniugato, già carbonaio, di Crespano.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del giorno 29 novembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Melchiori Giacomo, cappellaio, con De Biasi Elisabetta, casalinga, vedovi.

2. Comirato Benedetto, impiegato, con Borghesan Anna Paola, civile, celibi, celebrato in Noale il 22 corr.

3. Grapputo Angelo Antonio, macchinista, con Ferluga Maria, casalinga, celibi, celebrato in Muggia il 22 gennaio 1887.

DECESSI: 1. Marzaro Martina Antonia, di anni 74, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Zuliani Venuti Caterina, di anni 62, vedova, possidente, id. — 3. Bettiolo Maria, di anni 56, questuante, di Mestre. — 4. Reggio Borgato Elisabetta, di anni 54, vedova, cucitrice, di Venezia. — 5. Costantin Dedemo Petronilla, di anni 52, vedova, già lavandaia, id. — 6. Donà detta Donati Palafactima Caterina, di anni 49, coniugata, casalinga, id. — 7. Graffitti Maria, di anni 48, nubile, casalinga, id.

8. Dal Fane Donaziano, di anni 78, coniugato, sarto, id. — 9. Fuser Matteo, di anni 38, vedovo, facchino, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al disotto degli anni cinque, decesso a Strà.

PORTATA.

Arrivi del giorno 4 novembre.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, capit. Miletich, con 60 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 180 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Trieste, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Vianello, con 384 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Barletta, vap. ital. *L'Industriale*, cap. Capezzi, con 79 tonn. ferro, all'ordine.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Trieste, vap. italiano *Fieramosca*, capit. Milella, con merci.

Per Taganrog, vap. ellen. *Ellas*, capitano Monarchidi, vuoto.

[illegible] ingl. *Dido*, cap. Wichermann, con varie merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Trieste*, capitano Clark, vuoto.

Per Pirano, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Per Milnà, gol. austr. *Margherita*, cap. Bonacich, con merci.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Marsiglia, vap. ital. *Barion*, capitano Andriola, con merci, a P. Pantaleo.

Da Porto Empedocle, sch. ital. *Azzardo*, cap. Ballarin, 200 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 182 tonn. merci, all'Ag. Peninsulare.

Da Corfù, vap. ital. *Selinunte*, cap. Laganà, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Newcastle, vap. ingl. *Western Star*, cap. Werrill, col 1780 tonn. carbone, a M. A. Salvagno.

Da Trapani, sch. ital. *Francesco*, cap. Malusa, con 259 tonn. sale, all'Erario.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Ancona e scali, vap. ital. *Marsala*, cap. Cusman, con merci.

Per Napoli, nave gol. ital. *Tancredi*, cap. Sambo, con 380 tonn. mattoni.

Per Trieste, bark ital. *Mascal Andrea*, cap. De Grossi, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capit. Miletich, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Falernian*, capitano Lurenson, con merci.

Per Trieste, vapore ital. *Carletto*, capitano Laganà, vuoto.

Per Taranto, sch. ital. *Gerolama*, capit. Ballarin, con 200 tonn. mattoni.

Arrivi del giorno 6 detto.

Da Odessa e Ancona, vap. ingl. *Ben Voirlich*, cap. Cornich, con 800 tonn. grano, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Costanzo, con 250 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Bombay, vap. austr. *Timavo*, cap. Rossevich, con 909 tonn. semi oleose, alla Banca di C. V.

Da Catania, vap. ingl. *Lisle Adam*, cap. Inguanez, con vino e agrumi, a G. A. Gavagnin.

Da Newport, vap. ingl. *Propontis*, cap. Heasley, con 2290 tonn. carbone.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Costantinopoli, bark ital. *P. Oddone*, cap. Vianello, con merci.

Per Trieste, vap. ital. *Cariddi*, capitano Cossevich, con merci.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Ravenna, vap. ital. *Pierino*, cap. Rumandier, con 310 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Odessa, vap. ingl. *North Erin*, capit. Owens, con 2960 tonn. grano, all'ordine.

Da Newcastle, vap. ingl. *Devonia*, capit. Bowey, con 1600 tonn. carbone, a C. Rochat.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Salonicco, brig. ital. *Factis*, cap. Scarpa, con mattoni.

Per Susa, brig. ital. *Unitas*, capitano Busetto, con 250 tonn. legname.

Per Trieste, vap. austr. *Pierino*, cap. Rumaldier, con varie merci rimaste a bordo.

Per Fiume, vapore italiano *Barion*, capitano Andriola, vuoto.

Per Trieste, vap. inglese *Siste Adam*, capit. Inguanez, con merci rimaste a bordo.

Per Kustenje, vap. ingl. *S. Gothard*, cap. Westerburg, vuoto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Malta*, cap. Lavis, con varie merci.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Jonio*, cap. D'Este, con 250 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Rocca, con 210 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Baia, brig. ital. *Il Guerriero*, cap. Costa, con 430 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Cadice, vap. norv. *Agadnes*, cap. Simonsen, con 69 tonn. baccalà, a I. L. Mowinkel.

Da Taganrog, bark ellen. *Dionisis*, capit. Zannis, con 800 tonn. grano, alla Banca di Cred. Ven.

Da Hull e scali, vap. ingl. *Maredin*, cap. Standidge, con 700 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Da Nicolaieff, vap. austr. *Berenide*, capit. Perini, con 3002 tonn. grano, all'ordine.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Trieste, vap. ital. *L'Industriale*, capitano Capezzo, con merci.

Per Odessa, vap. ingl. *Ben Voirlich*, capitano Cornich, vuoto.

Per Nicolajeff, vap. ingl. *Saltwich*, capitano Claston, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capit. Costanzo, con merci.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Miletich, con varie merci, al Lloyd austro-ung.

Da Brindisi, vap. ingl. *Bagnara*, cap. Aratrà, con 135 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Ancona, vap. austr. *Cattaro*, capit. Müller, vuoto, a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Ravenna, sch. ital. *Azzardo*, cap. Ballarin, con 200 tonn. zolfo.

Per Messina, scooner ital. *Alessandro*, cap. Tomei, con legname.

Per Terranova, vap. norv. *Agadnes*, capitano Simonsen, vuoto.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, cap. Seckins, con 240 tonn. merci, ai frat. Pardo.

Da Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Cossovich, con 30 tonn. merci, all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vapore austr. *Massimiliano*, cap. Covacich, con 300 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *S. Carlo*, capit. Morovich, con 120 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Petrovich, con 200 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Ancona, vapore ital. *Drepano*, cap. Dodero, con 767 tonn. merci, alla Navigaz. gen. ital.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, capitano Florio, con 280 tonn. merci, a Smreker e C.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Miletich, con merci.

Per Bari e scali, vapore ital. *Bagnara*, cap. Amatrà, con varie merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, capit. Thompson, con 158 tonn. merci.

Per Trieste, vapore italiano *Bari*, capitano Rocca, con merci.

Per Trieste, vapore ital. *Selinunte*, capitano Laganà, con varie merci.

Per Trieste, vap. ital. *Jonio*, capit. D'Este, con varie merci.

Per Trieste, vapore inglese *Rembrand*, capitano Way, vuoto.

Per Trieste, vapore inglese *Devonia*, capitano Borey, vuoto.

Per Londra, vap. ingl. *Winestead*, cap. Millist, con varie merci.

Per Sulinà, vap. ingl. *Western Star*, capitano Werrill, vuoto.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Corfù, vapore ital. *Lilibeo*, capitano Stabile, con 2... tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Nicolajeff, vap. austr. *Galatea*, cap. Mitis, con 13... tonn. grano, alla Banca di Cred. Ven.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capit. Olivotti, con merci.

Per Fiume, vapore austr. *Venezia*, capitano Florio, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Dapne*, capitano Perpich, con merci.

Per Trieste, vapore ital. *Timavo*, cap. Bassevich, con varie merci.

Per Hull, vap. ingl. *Marsdin*, cap. Standidge, con varie merci.

Per Liverpool, vapore ingl. *Trinidad*, capitano Atkins, con merci.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Trieste, vapore austr. *Milano*, capit. Miletich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Media, sch. austr. *Angelo Custode*, cap. Vickovich, con 40 tonn. pesce, all'ordine.

Da Augusta, brig. ital. *Nicolò*, cap. Scarpa, con ... tonn. sale, all'Erario.

Da Glasgow, vap. ingl. *Hallamshire*, cap. Breeken, con 1330 tonn. ghisa, e 24 tonn. carbone, a G. Venuti.

Da San Giorgio, gol. austr. *Drasica*, cap. ...., con legname, ai frat. Leis.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Costantinopoli, vap. ital. *Cariddi*, cap. Cossovich, con merci.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con varie merci.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Alessandria, bark ital. *Tanjore*, cap. Harris, con merci, all'Ag. Peninsulare.

Da Cardiff, vap. ingl. *Princ. Llewellyn*, cap. Lynn..., con 2150 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Tombruck, brig. ellen. *Aristopos*, cap. Basata, con 530 tonn. grano, all'ordine.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, capitano Miletich, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Massimigliano*, capit. Le..., con merci.

Per Trieste, vap. aust. *S. Carlo*, cap. Morovich, con varie merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Propontis*, cap. Keasley, con merci.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Catania, vap. ital. *Elisabetta*, cap. Scotto, con agrumi a G. B. Malabotich.

Da Liverpool, vapore ingl. *Favonian*, cap. Wilkie, con 300 tonn. merci, a Barriera e C.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 46
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.25 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant.	2. 19 pom.	7. 43 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom,
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 49 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom,

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 35 pom.	8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	10. 50 ant.	4. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso	partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza	»	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza	partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11.50 p., e da Vittorio alle ore 9.31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S.	6.10 a.	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.31 »	9.51 »	2.55 »	6.28 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 »	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.— »	7.53 »
Riva Schiav.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.3 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. 45 a.	1. — p.	5. 40 p.
Da Bagnoli	6. — a.	10. — a.	3. 50 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . p.	8.40 a.	12.— m.	3.45 p.	7.16 p.
Mestre . . a.	8.55 »	12.15 »	4.— »	7.31 »
Mestre . . p.	10.10 »	3.14 p.	6.47 »	7.38 »
Malcontenta . . a.	10.25 »	3.29 »	7. 2 »	7.53 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per novembre.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	2, 30 pom,
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	5, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	2, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	5, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrat... di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità

L'eredità di Bellina A... morto in Attimis, fu acce... dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L'eredità di Antonio ... Larber q. Giovanni morto in ... sano, fu accettata da Luigia ... ti per conto ed interesse de' ... nori suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Bertin B... nuto morto in Rosà, fu acce... ta da Anna Canesso per sè e ... conto dei minorenni suoi fi...
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Frescura L... gia morta in Faverga, fu acce... tata da De Benedet Carlo, p... conto ed interesse dei mino... suoi figli.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

L'eredità di Bolzan Luci... morto in Vicenza, fu accettata ... Teresa De Nardi per sè e p... conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Targon Ang... morto in Vicenza, fu accettata ... da Andrea Chiodi quale tutore ... dei minori Targon.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887

ASSOCIAZIO...

Per Venezia it. L. 37 all'an... al semestre, 9,25 al trime...

Per le provincie, it. L. 45 ... 22,50 al semestre, 11,25 al ...

Per l'estero in tutti gli Stati ... nell'unione postale, it. L. ... l'anno, 30 al semestre, ... mestre.

Le associazioni si ricevono al ... Sant'Angelo, Calle Casteria, ... e di fuori per lettera affr... Il pagamento deve farsi ...

La Gazzetta si v...

VENEZIA I...

Il *Temps*, giornale ... ha colto occasione da ... provare l'eccellenza ... Monarchia. Certe cose ... gono con tutte le fo... gli uomini sono sem... la dottrina, giusta, d... vono nelle Repubblic... corretti dalla esperien... che scrivono nelle M... dire che la Repubblic... mente gli uomini da ... pubblica sopprime le ... mini, e non li fa mu... sioni nobili e genero... dità buona per aizzar... narchia, ma in Rep... to sostenere proprio ... si organizzano gli sc... della moralità, contro ... re un genere che fa ... anche noi che anch... buono, poichè richia... verità.

Ma, con questo ... nelle Repubbliche ne... pevoli, mentre nelle ... zione è possibile.

Si capisce che ... francese si consoli, i... bisogno di consolazio... si capisce meno ch... Italia colgano questa ... lodi della Repubblica, ... forma di Governo su...

Il *Temps* ci per... Monarchie assolute d... tative, le quali colla ... il parlamentarismo, ... forti da salvare i lor...

Supponete che il ... commesso le brutte ... sidente della Repubb... chia potrebbe turare ... processo? Per molta ... compromesso il Re, ... nazionali, colle quali ... parare il terreno all... be con tale violenza d... solo, ma forse anche ...

La differenza sta ... del Re, abituati a ... meno il bisogno, ed ... possibile, che faccian... dendo sino alle più ... sicurarsi il pane p... pare che sia una dif...

La famiglia è un ... denti della Repubblic... tività aristocratiche ...

41 APPE...

IL CATT...

ROMA...

WILKIE...

Il signor Sarraz... con palese ammirazi...

— Dacchè facci... volta, disse, che vedo... cepita in così brevi ... cato sarete, signora ... zione delle donne in...

Si mise una ma... lettera indirizzata a ...

Le due signore ... mente, videro che la ... buiò a un tratto.

— Io pur tropp... portatore di cattive ... posso star quieto su... sto. Ma veniamo sul... mutiamo soggetto p... Questa lettera è scr... Linley. Se volete seg... scerete ch'io ve ne ... lettera in tasca. No... donna abbia avuto ... crudeli istruzioni, e ... che l'abbia avuta n... cate. Ma io aveva d... alla conclusione, e, ... e me ne allontano ... vocato è sempre un ... scusa. Dunque, sigu... tue parole. Vostro ... dersi la piccola Kit... gal, la legge è sua ...

(¹) Riproduzione v... Fratelli Treves, di Mila...